



Gazzetta
Musieale
Milano

VOL. II.
1895

BIBL00060



Gazzetta **M**usicale

DI

MILANO



1895 — ANNO 50.^o — 1895

2.^o SEMESTRE



R. STABILIMENTO TITO DI GIO. RICORDI E FRANCESCO LUCCA

DI

G. RICORDI & C.

EDITORI-STAMPATORI

MILANO — ROMA — NAPOLI — PALERMO — PARIGI — LONDRA

Gazzetta Musicale di Milano

Bonelli. *Couru a couru*, 770.
 Bossi. *Composizioni diverse*, 453, 503, 597.
 Brancoli. *Manuale storico del violonista*, 591.
 Bresciani. *Ferrù merù*, 862.
 Broca. *Il Polifonia Genovese*. Cronistoria, 776.
 Burguoin. *Le serenata de Mascara a Colombina*, 478, 511.
 — *Pour vous, chers enfants*, 653, 673, 702, 725.
 — *Bicicleta*, 478, 479, 576.
 — *Les amoureux de Colombina*, 478.
 Cametti. *Genii biografici di Giovanni Pierluigi da Palestrina*, 404, 517.
 — *Ferruccio paololes*, 464, 480.
 Castacaro. *Paroli Giovanni*, 833.
 Chrysaides. *Spitta e Alben. Vierteljahrsschrift für Musikwissenschaft*, 502.
 Clauetti. *Il fior d'arancio*, 511.
 Constant. *Sarcelle et les origines du Conservatoire national de musique, et de declamation*, 592.
 Coppi. *Alli Babù*, Ballo, 489.
 Coronaro G. B. *Claudia*, 727.
 Costa. *O Capo figlio!*, 479, 511.
 De Crescenzo. *Bibi en marche*, 576.
 — *Danza campesina*, 590.
 De Leva. *Composizioni diverse*, 511, 576.
 De Nardin. *Saltarello Abruzzese*, 837.
 De Sanctis. *La Polifonia nell'arte moderna. Trattato d'Armonia, Contrappunto e Fuga*, 478, 574.
 Duncan (figlio). *Manuale del perfetto ciclista*, 548.
 Edwards. *Musical Hants in London*, 575.
 Erba. *Danza per Pianoforte*, 576.
 Faccio. *El dabbù*. Canzonetta Veneziana, 677.
 Ferrigni. *Ranzelli abbandonati*. Storia tristi, 746.
 Florida. *6 Pieces pour le Piano*, 862.
 Fonzo. *Makurba di Concerto*, 576.
 Foschini. *Composizioni diverse*, 862.
 Franchetti. *Sinfonia in Mi minore*, 712.
 Gastoldi. *Primi fiori del Pianista*, 576.
 Gual. Willner e Hasseliter. *Amore in viaggio*, Ballo, 703.
 Gligione. *El signor de Milan*, 479.
 Haydn. Gio. Michele. *Sinfonia per Orchestra, Alluna per Pianoforte*, 701.
 Haydn Gus. *Lo Spetiale*, 455.
 Healey. *6 Morceaux faciles pour Violon et Piano*, 770.
 Hummel. *Un buon brisconi*, 706.
 — *Inno di Apollo*, 471, 601.
 Kemper. *Festspiel*, 543.
 Labo e Coquard. *La Jacquette*, 613.
 Lanza. *12 Fughette per Pianoforte*, 773.
 Lasso Orlando. *Susanne un jour*, 557.
 Logg. *Lagrime del mio cuore*, 779.
 Loschi. *Nozze!*, 799.
 Mack Leon. *Patruccio*, 482.
 Martocci. *Sinfonia in Re minore*, 777, 809.
 Mascagni. *Silvano*, 577, 706.
 Massenet. *La Navarraise*, 705.
 Matali. *Amore e vita*, 770.
 Mattioli. *Messa*, 532.
 Mazzoni. *Alba d'amore!*, 511.
 Mugnone. *Candide Vela*, 530.
 Nicolao. *Corazza de Jugo*, 835.
 Orficio. *Concetta*, 488, 799.
 Ortiz de Zarate. *La Fiorata di Lugano*, 807.
 Panzocchi. *Nel mondo della musica*, 813.
 Parodi. *Berzouze*. Chant populaire Corse, 317.
 — *Sull'Avvenire della musica e sulla evoluzione armonica*, 680.
 Peroni. *Messa*, 577.
 Purcell. *Eusa e Didone*, 777, 808.
 Quaranta. *Composizioni diverse*, 479, 480, 511, 727, 839.
 Ricci Luigi. *Inno XX Settembre*, 640.

Rinaldi. *Mondo piccolo*, 478, 599, 673.
 — *Mimetto*, 741.
 Roehner. *Avvicinamento allo Studio del Pianoforte*, 842.
 Roggero. *Vecchie storie musicali*, 797.
 Rossi. *Maria Sana*, 642.
 Sala G. A. *Non mi dimenticari*, 770.
 Salvini. *Ricordi*, 463.
 Salvioni. *Bibliografia universale del teatro drammatico italiano*, 471.
 Samara. *La Mortire*, 638.
 — *La Furla domata*, 747.
 San Martino. *Salviamo il fanciullo!*, 706.
 Serpieri. *Composizioni diverse*, 862.
 Simonetti. *Composizioni diverse*, 770.
 Somà. *Act Maria*, 842.
 Strauss Gio. Waldmüller (*Aperula*), 840.
 Strauss R. *Gundram*, 802.
 Sullivan. *Ironies*, 834.
 Stratfield. *Maestri di Italian Music*, 339.
 Suppl. *Il Medillo*, 703.
 Tashew. *Orcelle*, 776.
 Teand. *Die Lachtaube*, 675.
 Taylor. *Pena a me*, 770.
 Tebaldini. *Messa*, 636.
 Torchi. *Eleganti Canzoni ed Arie Italiane del Secolo XVII*, 510.
 Tosti. *Composizioni diverse*, 478, 511, 576, 590, 770.
 Weingartner. *Die Liebe van der Wilderghuel*, ecc., 597.
 Westehout. *Sonferte*, 485.
 — *Farfalle vaganti*, 530.
 White. *Riconciliazione e Canzoni Sudditi*, 770.

SCRITTI DI AMENA LETTERATURA.

Un concertino bigarra di Ugo Valcarinogli, 637.
 La più bella di tutte le avventure di Carlo Arner, 671.
 Come fu... Fisa di Carlo Arner, 702, 718, 749.

TEATRI DI MILANO.

TEATRO ALLA SCALA. *Enrico VIII*, 867.
 TEATRO DAL VERONE. *Lucia di Lamormoor*, 665. — *Israel*, 707, 711, 727. — *Aida*, 727, 775, 807. — *Otello*, 742, 775. — *La Favorita*, 775. — *Falstaff*, 855, 867.
 TEATRO MANZONI, 665, 679, 711.
 TEATRO DRAMMATICO, 867.
 TEATRO CARGANO, 775.
 TEATRO LIRICO INTERNAZIONALE, 708, 714, 727, 747, 775.

VARIETÀ.

404, 480, 512, 542, 591, 611, 627, 655, 674, 707, 740, 803, 831, 867.

MUSICA.

Bossi M. Enrico. *Les Méliommes*. Morceau pour Piano, N. 27.
 Westehout N. van. *Sonferte*. Composizione per Pianoforte, N. 29.
 Parodi L. *Berzouze*. Chant populaire Corse, N. 31.
 Orlando Lasso. *Susanne un jour*, N. 35.
 Bossi M. Enrico. *Milalie* pour Piano, N. 36.
 Faccio F. *El dabbù*. Canzonetta Veneziana, N. 41.
 Burguoin J. *Ronde des Ardebers* pour Piano à 4 mains, N. 44.
 Rinaldi G. *Fransoni* per Pianoforte, N. 3. *Mimetto*, N. 45-46.
 Lanza L. *Fughette* per Pianoforte, 2^a, 9^a, 11^a, 12^a, N. 47-48.
 Antonietti F. *A la belle nuit*. Sérénade pour Mandoline (ou Violon) et Piano, N. 49-50.
 De Nardin C. *Saltarello Abruzzese* per Pianoforte, N. 51.

Gazzetta Musicale di Milano

★ DIRETTORE: GIULIO RICORDI ★

— SOMMARIO —

<p>Les Méliommes Morceau pour Piano par M. ENRICO BOSSI</p> <p>M. G. CAPUTO La Sola-Raja e le due Maria di G. Verdi</p> <p>Alla Sinfonia</p> <p>G. TERRAZZINI Musica sacra (Continuazione e fine)</p> <p>Canzoni</p> <p>E. Accademici Musicali di Firenze</p> <p>CARLO ARNER Appunti bibliografici</p>	<p>Bibliografia</p> <p>Bibliografia musicale</p> <p>Variazioni</p> <p>Corrispondenti:</p> <p>Napoli</p> <p>Bologna, Genova</p> <p>Monaco</p> <p>Londra e</p> <p>Buenos-Ayres</p> <p>Notiziario</p> <p>Realtà</p> <p>Periodici teatrali e giornali</p>
--	---

Illustrazioni: *Composizioni per l'Opera Marzetta*, disegni di E. MARTINI



Costumi per l'Opera Marzetta di Ferruccio Floriani.
 Disegni di E. Martini.
 Una Nozze — Atto 1^o etc. (distribuzione unica).

ABBONAMENTI alla Gazzetta Musicale

CON ILLUSTRAZIONI O CON MUSICA
 compresa l'affrancazione dei premi:

Un Anno L. 22
 NEL REGIONE: } Semestre 12
 } Trimestre 6
 Un numero separato Cent. 30

Per l'invio al corrispondente le maggiori spese postali.
 Pagamenti anticipati.

Non si restituiscono i manoscritti.
 Intercorsi a pagamento: Cent. 20 per linea e spazio di linea.

Gli abbonati ricevono in DONO molti premi, oltre al DONO in musica del valore effettivo di Fr. 20 (marca *netto*), pari a Fr. 40 (marca *lordi*).

www. Si spedisce gratis un numero di saggio della Gazzetta Musicale a chiunque ne faccia richiesta anche con semplice biglietto di visita senza alcun impegno alla Direzione della GAZZETTA MUSICALE - Milano.

R. STABILIMENTO TITO DI GIO. RICORDI E FRANCESCO LUCCA DI G. RICORDI & C.

MILANO Via Santa Margherita, 3	NAPOLI Galileo Duboué I. N. 114	PARIGI 12 - Rue de Valenciennes - 11
ROMA Via del Corso, 130	PALERMO Via Ruggero VII, Palazzo Ferraraccio	LONDRA 26 - Regent Court, W.

ANNO 50.

DIRETTORE

FOGLIO DI 16 PAGINE

N. 27. — 7 Luglio 1895

GIULIO RICORDI

Si pubblica ogni Domenica



Prem. Priv. Fabbrica d' Istrumenti Musicali

CAMILLO SAMBRUNA

Fornitore del R. Esercito, del R. Conservatorio e del Corpo di Musica Municipale di Milano

MILANO — CORSO GARIBALDI, 40 — MILANO

CHININA-MIGONE
PROFUMATA e INODORA
L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'ACQUA CHININA-MIGONE per i vostri figli durante l'adolescenza, fatele sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

L'ACQUA CHININA-MIGONE si vende tanto profumata che inodora in fiale da L. 1.50 e L. 2. e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. 8.50 la bottiglia da 100 grammi. Farmacia, Pittorini e Droghieri del Regno.
Deposito generale in A. MIGONE & C.
Via Torino, 14 — Milano.
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere 50 centesimi.

LUIGI BISLERI

Fabbricatore di Cappelli e Berrette Specialità

in costumi teatrali, uniformi civili e militari a livrea
Forniture per Corpi di Musica, Collegi e Municipi

MILANO — Corso Ticinese, 15 — MILANO

FERNET-BRANCA
DEI Fratelli Branca
MILANO

UNICI PRODUTTORI

MILANO ROMA
Via Orefoi, 2. Piazza Pilotta.

GIAC.° CESATI E FIGLI

FABBRICA DI RICAMI E FORNITURE MILITARI.

Sciarpe per Sindaci e Functionari. — Decorazioni e Nastri.
Berretti, Ricami, Distintivi, Guarnizioni, ecc. per Municipi, Collegi, Società Tiro a segno, Corpi di Musica.
Ricami e Forniture complete per Diplomatici e Magistrati. — Standardi e Bandiere per Reggimenti, Società, Istituti e Balconi.
Standardini e medaglie per premio. — Passamani e guarnizioni per livrea.

LES MOISSONNEURS

MORCEAU POUR PIANO

PAR

M. ENRICO BOSSI

SIAMO persuasi di fare cosa gradita ai nostri associati e lettori presentando loro una nuovissima composizione del ben noto maestro M. Enrico Bossi. *Les Moissonneurs* è un pezzo breve, ma nella sua brevità è eloquente e prova le qualità squisitamente artistiche del suo autore.

La Scala-Rebus

e le Ave Maria di G. VERDI

SENZA alcun dubbio, il Crescentini di Bologna — allorchè, nel 1888, proponeva alle elucubrazioni armoniche degli studiosi quella scala che la *Gazzetta* pubblicò col titolo di *Scala-Rebus*, e della quale egli stesso offriva una soluzione — non prevedeva affatto che il suo giuoco potesse un giorno interessare un artista di primo ordine, così da spingerlo a creare su di esso un nuovo capolavoro.

E che questo capolavoro ormai esista, ne abbiamo avuto ieri la prova palmare nella esecuzione che — dinanzi ad un ristretto numero di cultori dell'arte — il maestro Galignani ha dato delle *Ave Maria* di Giuseppe Verdi nella sala omonima del Conservatorio di musica di questa città.

Il maestro Galignani, prima di procedere all'esecuzione del nuovo lavoro del Verdi, ci descrisse la genesi di questo, aggiungendo qualche parola di commento, che riassumo.

Le *Ave Maria* sono due: l'una nel tono di *Do maggiore*, nella quale prima il basso e poi il contralto cantano sulle parole *Ave Maria* i due tetracordi della *Scala-Rebus*, l'altra nel tono di *Fa maggiore*, nella quale, sulle medesime parole, prima il tenore e poi il soprano, cantano gli stessi tetracordi. Così la detta scala vien ripetuta quattro volte in due toni diversi, ma armonizzata in quattro maniere diverse. A ricondurre la composizione nella tonalità iniziale, provvedono cinque battute, nelle quali le quattro voci modulano sulla parola *Amen*.

L'idea di questo lavoro — che, a quanto pare, rimonta al periodo degli ozi forzati cui la ricerca dell'argomento del *Falstaff* condannava la irrefrenabile attività della mente

di Giuseppe Verdi — gli venne forse dallo esame delle soluzioni che, di quella *Scala-Rebus* — la quale, tenuto conto dei quarti di tono, ricorda un po' il *Moito Zirafskend* (61.ª circolazione) degli Arabi — furono pubblicate dalla *Gazzetta Musicale*.

Non è il caso oggi di far la critica di quelle soluzioni, alcune delle quali furono anche ingegnose. A cominciare dal proponente, quasi tutti coloro che si posero a risolvere il quesito, non si occuparono che di un fatto solo: quello di armonizzare la scala proposta e, a furia di enarmonie e — me lo consentano — anche di false relazioni, sforzar l'orecchio dell'uditore ad accettare l'accordo di *La maggiore* sull'ottava nota ascendente e sulla ultima discendente. Uno solo dei solutori del *rebus* intravide che si poteva tentar qualche cosa di più, ed ordì intorno al tema — trasportandolo in *Fa* ed affidandolo al tenore — un contrappunto a quattro parti reali, che non è privo di pregi considerati appunto come lavoro scolastico.

Ma per il *rebus* di Giuseppe Verdi, che era solo un esercizio, e per il *rebus* di Verdi, che era qualche cosa di più, occorre che l'ala del genio vivificasse la materia bruta, e ne facesse sgorgar la scintilla che illumina, riscalda e irradia orizzonti altissimi ed inesplorati.

E l'ala del genio si agitò sul capo di Giuseppe Verdi, quasi a sollevarne il pensiero dalla coazione con cui l'opzìo lo tormentava. Quel tema — che pare un giuoco ed è una nobile palestra — non era indegno di lui, come non fu indegno di Scarlatti il tema conosciuto col titolo *La fuga del gatto*, come non furono indegni di Ercole e di Teseo i giuochi olimpici e gl'istmici che tentarono la musa di Pindaro ad immortalarli.

E Giuseppe Verdi vi si pose: e vi si pose da par suo.

Egli comprese, infatti, che quel problema, a risolverlo, occorre che fosse trattato con la forma classica della polifonia, e che il tema, che doveva servir di sostrato alla sua composizione, dovesse esser quasi quel che era il *Cantus firmus* nelle opere dei grandi maestri del XVI secolo. Ma sentì ancora che la antitonale successione di suoni, che doveagli servir da *Cantus firmus*, per tornar gradevole all'orecchio e intelligibile al sentimento, avea mestieri di esser vestita e sovrappiatta dagli allestimenti della melodia e dall'impeto della passione.

La soluzione, è vero, diveniva ancora più difficile, perchè da un'artificiosa successione di suoni discordanti si trattava di far sorgere un'opera d'arte, tenendosi intanto dentro ai cancelli più severi del genere polifonico ideale. Ma, per Giuseppe Verdi, quelle difficoltà non erano tali da scoraggiarlo e farlo desistere dall'impresa. L'energia del suo ingegno, della sua volontà, della sua fibra, gli impeti di passione di cui sono a dovizia fornite tutte le sue opere, gli davan fidanza che la riuscita della prova cui si accingeva non potrebbe esser dubbia.

E l'opera d'arte venne fuori bella, purissima, incantevole, perchè opera di sentimento. Perchè egli, servendosi del tema unicamente come di un filo conduttore nel la-

birinto armonico, ma tenendolo costantemente in seconda linea, diede la stura al ritmo melodico, che è una delle più spiccate caratteristiche del suo ingegno, e lanciò nel concerto delle voci, armonizzanti tra loro con la maggior semplicità e chiarezza, l'onda vivificante della passione e del sentimento.

E quando, alla fine della seconda delle Ave Maria, che, per la natura del tema e della struttura complessiva della composizione, egli sentì di dover porre un Amen che riconducesse questa alla tonalità iniziale, quella chiusa dolcissima, armoniosa, eterea, riuscì ad esser una trovata, come si dice in linguaggio volgare, un tratto di genio.

Queste sono le impressioni provate da quanti poterono aver la fortuna di assistere ieri all'esecuzione — cortesemente ripetuta tre volte dal maestro Gallignani e dalla piccola ma valorosa falange di allievi e dilettanti — di questa nuova ed inedita composizione del Nestore dei grandi italiani viventi. Un'analisi accurata e particolareggiata del lavoro, uno studio delle difficoltà così agevolmente superate dal maestro, sarebbero ora precoci ed indiscreti. Molto avranno ad apprendervi gli studiosi quando esso sarà pubblicato: perchè io non dubito punto che quell'opera debba esserlo al più presto. Non so, pertanto, resistere alla tentazione di commettere una piccola indiscrezione, e di dire che i momenti più belli e deliziosi di tutta la composizione:

Musical score for voice and piano. It includes three systems of music with lyrics: 'A - - - - - ve', 'San-cta Ma-ri-a Ma- - - - - ter De-i', and 'San-cta Ma- - - - - ter De- i'.

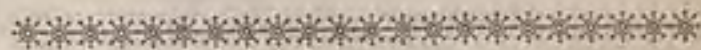
Musical score for voice and piano. It includes two systems of music with lyrics: 'Ma- - - - - a' and 'o - - - - - ra pro no - bis..... pro'.

Son sicuro che della indiscrezione commessa i lettori mi sapran grado, ma ne chieggo scusa intanto all'illustre

Maestro, in grazia della buona intenzione — come dicono i caudici. E concludo intanto con l'augurare all'Italia che, per sua gloria e fortuna, di ozi forzati ne tocchino ancora e per lunghi anni a Giuseppe Verdi, e che, magari, di Scale-Rebus ne capitino fra le mani di lui parecchie e parecchie.

Parma, 29 giugno 1895.

M. C. CAPUTO.



ALLA RINFUSA

★ In seguito al successo dell'opera *Maruzza* a Venezia e Torino, la Ditta G. Ricordi & C. ha dato incarico al maestro Pietro Floridia di scrivere due nuove opere, una di genere drammatico, l'altra di genere brillante: autore dei libretti è lo stesso maestro Floridia.

★ Leggiamo con piacere nel *Resto del Carlino* di Bologna, che la signorina Adele Rizzini di Torino, non ancora debuttante, ha sostenuto l'esame per l'iscrizione all'Albo dei cantanti nella R. Accademia Filarmonica; l'esito è stato splendido; la Commissione esaminatrice ha esternato la sua soddisfazione tanto per il timbro e volume della voce di soprano quanto per il metodo di canto; e questo torna lode ancora ai suoi egregi maestri Alessandro Busi e Umberto Masetti.

★ Sua Maestà la Regina d'Italia, a mezzo del suo cavaliere d'onore, signor Ferdinando Guiccioli, si è compiaciuta inviare all'egregio scrittore Albergo Cametti, ben noto ai nostri lettori, una graziosissima lettera per ringraziarlo del dono di un esemplare della sua biografia su Giovanni Pierluigi da Palestrina.

★ Nel programma da noi pubblicato delle solenni feste che devono aver luogo a Padova nel prossimo agosto in omaggio alla memoria di S. Antonio, è incorsa una omissione: abbiamo cioè ommesso involontariamente di dire che nel giorno 15, Festa dell'Assunzione, verrà eseguita la *Messa II* dedicata a S. Antonio, scritta appositamente dal maestro Luigi Bottazzo.

★ L'alluminio che, pochi anni or sono, nel 1854, valeva oltre ottanta fiorini per chilogramma, ha oggi ribassato a 2 fiorini 50 kr. Si capisce come i fabbricanti di strumenti si valgano di questo eccellente metallo, che è per di più tanto economico.

★ Ad Asnières (Francia) ha avuto luogo in questi giorni un grande concorso musicale, al quale presero parte 150 Società francesi e straniere. Il Giuri, presieduto dal signor Laurent De Rillé, disponeva della somma di 25,000 franchi di premi, elargiti in gran parte dal signor Félix Faure, dai Ministri dell'Interno, dell'Istruzione Pubblica e delle Belle Arti, dal Prefetto della Senna e dal Presidente del Consiglio Generale.

★ A proposito degli strani esperimenti fatti recentemente a Londra della riproduzione dei colori mediante la musica da Wallace Rimington, l'*Allgemeine Musik-Zeitung* di Berlino scrive: « Nil novi sub sole. Già nel primo quarto del secolo XVIII il gesuita J. B. Castel, nato a Montpellier nel 1688, costruì un « combalo a colori » che roccato riproduceva colori diversi che, a suo modo di vedere, dovevano aggiungere efficacia ai suoni. L'inventore si ridedette più tardi dalla sua assurda idea. » Questa *Colour Music*, che ha destato tanto rumore nella stampa, ne ricorda che Liszt, quando nominato primo *Kapellmeister* alla Corte di Weimar, diresse, per la prima volta, una prova della sua orchestra, i musicisti furono non poco meravigliati per gli avvertimenti ch'egli diede loro: « Signori un po' più azzurro, se non vi spiace, il passaggio esige questo colore; » e, pochi istanti dopo, « signori, un po' meno rosa » oppure « signori, qui occorre violetto oscuro. »

I musicisti pensarono a tutta prima che Liszt volesse « stordirli, » con queste stravaganze, come certi artisti fanno per stordire certi buoni e crudeli borghesi; ma, dopo alcune prove, dovettero arrendersi all'evidenza; Liszt vedeva un colorito nella musica; lo sentiva e desiderava che fosse riprodotto dai suoi musicisti.

Quale può dunque essere l'utilità della *Colour Music*? L'inventore non lo sa. Agli eruditi spetta esaminare, meditare e concludere.

★ A Londra si è fondata una Società anonima con un capitale di quattro milioni di franchi per la fabbricazione di organi elettrici. Questo ramo dell'industria inglese è in completa rivoluzione; si vorrebbero introdurre in tutte le chiese organi elettrici.

★ L'ex-direttore dello sfortunato Ringtheater di Vienna, signor Jauner, riaprirà, quanto prima, col signor Pollini, di Amburgo, il Cartheater. La nuova direzione farà rappresentare, per primo, un'operetta inedita del fu Francesco De Supplé, *Il Modello*.

★ Una vecchia dama viennese, assai nota e stimata per le sue opere di beneficenza, Henriette Nilius, morta in questi giorni in età di ottantatré anni, ha lasciato una collezione assai curiosa, che potrà servire alla storia della danza viennese. Dalla sua giovinezza, questa dama aveva fatto collezione, a Vienna, di tutti i programmi di ballo e di tutte le graziose frascherie che servono di contorno ai programmi offerti alle dame, secondo il costume viennese. Questa collezione di programmi da ballo per dame (*Tanzspenden*), è assolutamente unica; si possono ricostituire, dietro questi preziosi documenti, tutte le composizioni per danze che hanno servito alle feste viennesi, durante il secolo XIX. Si può inoltre vedere quanto ha cambiato la moda per quello che concerne la coreografia del gran mondo. Vi sono danze che le nonne hanno visto, sessant'anni fa, a Vienna — danze che le loro nipoti non conoscono nemmeno di nome e molte composizioni di musica di danza, che hanno fatto la gioia di tante belle viennesi affatto sconosciute anche dai specialisti: una collezione di oggetti artistici veramente curiosi e interessanti.

★ Il signor Romain Rolland, già allievo della Scuola normale e della Scuola francese di Roma, è stato chiamato in questi giorni alla Sorbonne di Parigi a discutere le opinioni da lui emesse nella sua tesi latina sulle cause della decadenza della pittura italiana e in quella francese sulle origini dell'opera.

Il signor Rolland ha sostenuto nella sua tesi che l'eccesso d'idealismo, vale a dire la ricerca smodata delle forme generali, impersonali, eccezione fatta per pochi artisti nati, ha causato la degenerazione dell'arte. Questa asserzione, esaminata alla sua volta dai signori Gebhardt, Séailles e Lemonnier divenne il punto di partenza di una discussione molto interessante.

La discussione sulle origini della musica fu ancor più viva. Il signor Larroumet che prese, per primo, la parola, d'avviso contrario al signor Rolland che sosteneva che la tragedia doveva molto all'opera, disse che l'opera aveva trovato nella tragedia le sue origini. Poi, affrontando una questione ancor più scottante, si dichiarò contro il sistema wagneriano, esaltato nel libro di Rolland che tende ad affermare in Wagner il poeta e il musicista a pari grado. Per il signor Larroumet, il poeta è inferiore in Wagner al musicista. Il signor Séailles oppone che havvi armonia perfetta in Wagner, fra poeta e musicista, che l'autore di *Lohengrin* « ha creato poeticamente una materia musicale » propria agli sviluppi lirici e sinfonici. Il signor Lemonnier, pure dichiarandosi partigiano convinto della riforma wagneriana, aspira a un altro genere d'opera più conforme alle nostre idee e alle nostre attitudini. La nostra inferiorità, conclude egli, proviene dal fatto che i nostri librettisti non sono dotati delle qualità richieste, nè sembrano preoccuparsene.

★ Leggiamo nel *Musical News* di Londra, che la Ditta Broadwood and Sons ha terminato ora la costruzione di un pianoforte che rappresenta un trionfo dell'arte. Lo stile di questo istrumento, la cui costruzione ha occupato due anni di tempo, è del periodo Luigi XVI ed è di una eleganza e grandiosità veramente rimarchevoli.

★ La breve opera comica *Lo Speciale*, composta nel 1768, da Giuseppe Haydn, per il teatro del castello dei principi Esterhazy, ritrovata recentemente negli archivi di quel castello, è stata rappresentata testè con grande successo all'Opera Reale di Dresda, sotto la direzione del celebre direttore d'orchestra Schuch. I critici di Dresda sono unanimi nel dichiarare che l'opera è piena di *humour* e di freschezza e che le sue graziosissime melodie non hanno punto invecchiato.

★ Il concorso indetto dalla Società degli Amici della Musica a Budapest è stato vinto dal signor Julius J. Mayor colla sua *Sinfonia Ungherese*. Il premio consiste nella somma di 1000 franchi. La composizione premiata verrà eseguita, quanto prima, a Budapest.

★ Il signor J. Hugues ha donato recentemente al Museo dell'Opera di Parigi una riproduzione in marmo del busto del compositore E. Reyer, il cui originale decora il foyer del Grand-Théâtre di Marsiglia. Questo busto è stato col-

locato all'ingresso del Museo, in fianco a quello di Charles Garnier, l'architetto dell'Opéra.

Il Museo dell'Accademia Nazionale di musica possiede oggi una ventina di busti, fra i quali: quelli dei signori Barroilhet, Gailhard, Obin, Hanebeck, Gardel, Dupont, Em. Livry, Roger, A. Thomas, Lassalle, delle signore Rose Caron, Miolan Carvalho, Pauline Viardot, Krauss, Rosine Laborde, ecc.

★ A Vienna, tutte le Società orfeoniche della capitale e molte delle provincie tedesche hanno celebrato il cinquantesimo anniversario della nascita del poeta e compositore Thomas Koschat, che, da venticinque anni, è addetto, quale basso cantante, all'Opéra e alla Cappella Imperiale. Il signor Koschat ha una specialità che gli ha valso una grande popolarità, non solo in Carinzia, dove nacque nel 1845, ma anche in tutti i paesi tedeschi. Ha scritto le parole e la musica di un centinaio di poesie in dialetto della Carinzia che hanno avuto un enorme successo per la loro ingenuità e per la loro grazia. Molte di queste melodie sono state ridotte per cori e le Società orfeoniche tedesche le cantano dappertutto, anche in America e in Africa. Col concorso di quattro suoi compatrioti, che fanno pure parte dell'Opéra Imperiale, ha fondato il « Quintetto di Carinzia », che canta le melodie di Koschat ridotte per cinque voci maschili, e questa piccola Società musicale è nota e popolare in Austria e in Germania, avendo dato ovunque concerti che hanno avuto un grande successo. L'Opéra Imperiale di Vienna e molti altri teatri d'opera, hanno rappresentato il breve lavoro di Koschat: *Al lago di Werther*, bozzetto campagnuolo, che è ricco di graziosissime melodie. Ha inoltre scritto parecchi altri lavori con musica popolare: *Il Podestà di San' Anna*, *Nelle montagne di Carinzia* e *Un colpo di fuoco*.

★ La prima opera nuova che sarà rappresentata, nella stagione prossima, al teatro di Colonia, è un'opera intitolata: *Amen*, musica del signor Heydrick, tenore di fama, che eccelle soprattutto nelle grandi parti wagneriane. Il signor Heydrick, che era in origine semplice contrabasso all'Opéra di Dresda prima di tentare la scena, è, dicono, eccellente musicista, e ha fatto studi teorici completi sotto la direzione di Franz Wallner. L'azione della sua opera si svolge in Turingia, fra cacciatori e contadini, come il *Freischütz*. La composizione è un dramma lirico in un atto preceduto da una *ouverture*.

MUSICA SACRA

(Cinquantottesimo e sesto, 1911 N. 45)

SETTIMANE SONO assistevo in Roma all'esecuzione dello *Stabat Mater* di Palestrina. Ad un certo punto, quando la commozione fu sì intensa da strapparmi le lacrime, mi volsi all'illustre musicista che avevo l'onore di accompagnare; piangeva ancor egli! Ebbene; molte volte invece m'è accaduto di udire o di eseguire musica d'alto valore,

riboccante di idealità con artisti distinti, colti, educati, magari doti e profondi. Nei momenti più belli, nei momenti in cui lo spirito si sentiva trasportato; in quegli istanti in cui i nervi tesi, il respiro lento, i capelli irti dimostravano in taluni la più grande, la più intensa attenzione, alzando gli occhi a quei cari colleghi che mi stavano di fronte, non mi accorsi che di una sola cosa: dell'immensa nota che si leggeva sui loro volti e dello sbadiglio prolungato a cui si abbandonavano.

È naturale quindi che con tal sorta di artisti, tanto *inimitabili*, la resurrezione della musica sacra in tutta la sua idealità abbia a restare sempre un pio desiderio. Ma ammesso di raggiungerla con nuovi e meno insensibili elementi, conveniamo adunque che anzitutto è mestieri adoperarsi per riformare il gusto e l'educazione dei musicisti. Passeremo poi ad altri argomenti, ed allora solo potremo discutere di liturgia, di filosofia e di... psicologia.

Come consideri la chiesa il signor Caputo, appare evidente dal suo scritto. Né più né meno che quale un teatro, un museo, una pinacoteca, là dove l'arte è puramente scopo a sé medesima. Ma l'arte in chiesa e specialmente la musica, non è che un mezzo. Lo hanno scritto, detto, ripetuto e provato una discreta quantità di liturgisti, di storici, di estetici e di filosofi. Eppur no; ci si torna a dire che la preghiera del *Mish*, quella dei *Lombardi* e quella del *Lohengrin* è e deve essere *musica sacra*! Ma per chi adunque? Per gli ignoranti no, se essi tuttora in basso colle loro aspirazioni non sanno peranco distinguere una *polka* da un *mottetto*; d'altra parte non potremmo menar per buono il loro giudizio quand'anche confermasse le supposizioni del prof. Caputo, perché gli ignoranti si divertono tuttora alle profanità, e qui è questione appunto di educarli. Per i musicisti colti no, perché basta conoscere appena superficialmente le proprietà dello stile da chiesa; basta studiare sia pure nei soli elementi le ragioni fondamentali per le quali la musica è stata ammessa nel Tempio, per comprendere che ben altro è necessario.

Resta adunque quella tale categoria alla quale dice di appartenere anche il prof. Caputo. Quella dei pagani adoratori del Dio del sole, delle foreste e del firmamento. Ma i cattolici in chiesa devono adorare quel Dio che si compenetra in Cristo, la cui memoria santamente si celebra sull'altare; i cattolici, per cui le chiese sono state erette, e non per i profani ricercatori di superficiali emozioni artistiche, i cattolici, dico, esigono ben altro dalle manifestazioni artistiche dedicate al culto, e quest'altro francamente è ben difficile arrivi a comprendere in tutta la sua grandezza quegli che non crede.

Che la preghiera del primo atto del *Lohengrin* non è né può esser musica sacra, ce lo apprende lo stesso Wagner, ne' suoi incidentali giudizi sulla musica da chiesa!

Ma dove il prof. Caputo mi sembra abbia deviato grandemente è là dove contro ai sostenitori di uno speciale genere di musica per la chiesa, dice che di tal passo si terminerebbe col voler pretendere che vi debba essere una

musica per la piazza, una per la stanza da letto, una per quella da pranzo, una per la cucina e via dicendo. Sorvolo sulla irriverenza di simile spiritosaggine, ed osservo che la diversità fra musica sacra e profana è sempre esistita; che tutte le categorie sopra accennate entrano nell'orbita della vita materiale, mentre la categoria speciale della musica da chiesa fa parte — o dovrebbe almeno far parte — della vita spirituale. Anche qui adunque non si è fatto che della ingenuità e vuota retorica.

Domandate un po' a Lutero perché tanto distacco ha egli voluto imprimere fra la musica profana e la musica sacra del suo tempo!

Tutto quanto aggiunge il prof. Caputo a proposito della libertà di estrinsecazione che deve lasciarsi all'ingegno del compositore, sia nella forma che nello stile, può accettarsi per quanto si riferisce all'arte profana, ma nella musica sacra è facile dimostrare che è assurdo ammetterlo. L'arte nella chiesa, ripeto, non è *scopo a sé medesima*; ed in quella maniera che il compositore lirico non rivestirà mai una scena drammatica di un ballabile, in quella maniera che nel dettare pel teatro ne accetta tutte le leggi fondamentali, così il compositore da chiesa dovrà attenersi al dogma che la musica *accompagna* i sacri riti e... null'altro.

Tutto sta a saper fare dell'arte vera in simili condizioni. E gli eletti sono pochi al certo! Poiché fa d'uopo riunire mente e cuore, anima ed intelletto, fede ed entusiasmo; mentre i più oggi non pensano, non sognano che corone d'alloro, applausi e quattrini!!

E passo ad altri particolari.

Il prof. Caputo spezza una nuova lancia con cieco fanatismo anticlericale, contro la chiesa cattolica perché non ammette le donne a prender parte alle sacre funzioni; e scrive: « Quel divieto cui fu pretesto una stupida questione di moralità proveniva, senza dubbio, principalmente dalla considerazione infima in cui era tenuta la donna nel medio evo. »

Ora è bene sapere che i cantori furono sempre scelti fra i sacerdoti ed i leviti e che tanto nei primi secoli della chiesa quanto oggi, essi sono considerati quale parte integrale della liturgia rituale. E poiché le donne furono *a priori* escluse dalle cerimonie del culto, ne venne per conseguenza che rimasero escluse dal prender parte nel coro. Ma qui il prof. Caputo mi risponde trionfalmente: *cosa da media evo!* Ebbene poiché la libera civiltà presente; poiché il progresso continuo e secondo hanno elevato la donna sino ad essere *la degna e nobile metà del genere umano*, perché voi liberali non le avete procurata almeno *l'emancipazione*? Se voi nulla le avete concesso nell'ordine morale, come pretendete lo facesse la chiesa nell'ordine liturgico andando contro a leggi fondamentali, a canoni secolari?

E continua il prof. Caputo: « Per sopperire al difetto delle voci femminili si ebbe ricorso ai castrati risolvendo così una pretesa questione di moralità con una mostruosità ancora più grande: un allentato immondo e infame contro la natura!... »

Prendo le cose con calma e chiedo al prof. Caputo: *cos'è Lei la storia?*... Non lo dubito! Ed allora si prenda la briga di rivederla. Apprenderà — o ricorderà — così, che i primi castrati vennero in Italia dalla Spagna e dalla Francia al seguito del Papa che tornava da Avignone. Questo è vero. Ma però quali menestrelli e giullari; nulla più. Anzi come tali nella loro patria erano già conosciuti. In chiesa poi — con buona pace del prof. Caputo — continuavano a cantare i *palli* a Roma, di cui fu maestro il Palestrina; i *zughelli* a Venezia ai quali insegnavano Zarlino e Gabrieli, i *fratini* a Padova alla scuola di Costanzo Porta; ancora i *palli* a Loreto, ecc. I castrati non ebbero il predominio in chiesa se non quando già si erano resi celebri in teatro; quando cioè l'attentato immondo ed infame si perpetrava per divertire il buon pubblico e per la cupidigia di riscuotere dei buoni ducati. E questa è storia per la quale si potrà tutt'al più deplorare che i governi tutti di allora permettessero una mostruosità, ai pari di oggi in cui se ne permettono e sanciscono tante altre!

Trovo invece giusta l'osservazione mossa della necessità, in taluni casi — come per la musica figurata — di incominciare il *Gloria* e *Credo* dalle stesse parole del celebrante appunto perché esse imprimono fin da bel principio un carattere speciale al seguito della composizione. Infatti il divieto — sempre trasgredito del resto — di ripetere le parole del celebrante si potrà accettare per le *Messe* in gregoriano in cui la proposta tematica è tosto seguita dalla melodia corale; si potrà anche osservare nelle composizioni in stile polifonico, ma comincia a diventare un'assurdità per le composizioni moderne anche perché quasi mai il celebrante sa proporre il suo tema con giusta declamazione ed intonazione. Devo però osservare al professore Caputo che l'idea da lui esposta pubblicamente non è sua. Sei mesi addietro me la partecipava il maestro Gallignani come osservazione mossa, con fine ed altissimo criterio, da un illustre e venerando maestro che vorrei nominare, se mi fosse permesso.

Ed osservo ancora, che là dove la riforma della musica sacra è saggiamente ed efficacemente compresa e penetrata, si cerca di mettere in giusta relazione la cantoria coll'altare e viceversa, in modo che esca un assieme logico... senza che vi sia bisogno per questo che il prof. Caputo si disturbasse a lanciare i suoi strali infanti di pece anticlericale.

E potrei continuare se mi fosse lecito, ma chiudo — poiché l'articolo del prof. Caputo prese le mosse dalle lodi prodigate all'ultima *Messa* del maestro Gallignani — col l'augurio sincero che un'altra volta il chiaro direttore del Conservatorio di Parma abbia a trovare ammiratori amanti soprattutto della verità storica e della logica.

L'argomento mi attrae e mi trascina. Perdoni l'illustre Direttore della *Gazzetta Musicale* se chiedo qualche po' di spazio ancora, per una specie d'appendice.

M'è piaciuto assai di vedere il chiaro maestro Cametti rilevare le enormi profanazioni a cui è fatto segno la musica sacra in Roma. Infatti, concesse piccola eccezioni, di

che accade nella città eterna è talmente grave da destare senso di scandalo e di compassione. Maestri di musica scagnozzi, magari cavalieri o commendatori, che galoppiano affannosamente tutto il giorno dall'una all'altra sacrestia col fardello delle loro stentate composizioni sotto il braccio; organisti che si permettono il lusso di suonare marcie e polke in maniche di camicia; cantanti falsettoni i quali calano in permanenza di un quarto di tono; impresari d'occasione che prendono a nolo dal terzo e dal quarto la deliziosa musica di Aldega Battaglia e Moriconi.

La riforma della musica sacra si effettuerà senza dubbio anche in Italia, ma Roma sarà l'ultima a parteciparvi tanto per non smentire il detto: a Roma le leggi si fanno, altrove si osservano.

E che i maestri di musica scagnozzi si consolino!

Si è ripetuta su dei giornali la notizia che nel passato mese di maggio in Loreto il clero, giunto al potere (per questa volta) ha imposto la musica del Vecchioni. E dietro l'usbergo di tale imposizione si è proclamato che « la riforma della musica sacra a Loreto resterà lettera morta, malgrado gli sforzi del maestro Amadei, perchè i preti ne sono accerrimi nemici. »

Rimando i lettori al principio del mio scritto e ripeto che sarebbe ora di finirla di accampare il pretesto dei preti. Posso dire, per un po' di esperienza, che dove si è voluto, anche dell'opposizione dei preti si è saputo trionfare splendidamente. Piuttosto sono rimasti perseveranti i maestri di musica nel fare l'opposizione. Giacchè è dovere confessare che precisamente nelle file dei preti, precisamente nei Seminari ho trovato i più devoti, i più sinceri, i più affettuosi ed entusiasti ammiratori della riforma e di chi se ne fa l'apostolo fervente. Bando dunque alle frasi fatte. Se a Loreto, come altrove, il clero non ancora educato ha opposto resistenza alla riforma quando esso arrivò al potere, cosa si è fatto per la restaurazione, da vent'anni a questa parte, alloraquando, essendo governativa e perciò indipendente dalle pretese del clero, la Cappella lauretana dovette provvedere a spendere le lire 25,500 annue di cui può disporre?... Non si dirà stavolta che la mancanza di quattrini si oppone all'azione!

E per oggi ho finito!

G. TEBALDINI.

CONCERTI

ALESSANDRIA. — Il secondo concerto della Società del Quartetto. — Anche questa volta la cittadinanza alessandrina ha dato prova, con una larga e colta ed elegante rappresentanza, d'interessarsi assai per questa nuova e felicemente ideata istituzione dei concerti periodici di buona musica.

Non faccio nomi d'intervenuti, perchè non la finirei più, ed anche perchè a qualche nome, specialmente muliebri, dopo un aggettivo d'ammirazione per i pregi della

persona e dell'abito, dovrei farne seguire qualcun altro, poco cortese, per l'imperdonabile vezzo di scambiare un salone di concerti con una sala di conversazione.

Il successo, misurato alla stregua degli applausi, fu buono in generale; in qualche punto, veramente caldo.

Intendo parlare della Sonata per violoncello e pianoforte di Mendelssohn e della parte vocale del concerto.

Il maestro De-Luigi dimostrò in quella uno studio coscienzioso, una sicurezza invidiabile e una cavata, se non sempre dolce, certo robusta.

Ci parve ch'egli tendesse ad allargare alquanto i tempi, in ispecie nell'Andante, il che non conferisce punto leggerezza alla Sonata, interessante in alcuni spunti ed in molti particolari, ma pesante anzichè nel generale sviluppo. Degno compagno, al pianoforte, fu al De-Luigi il signor Federico Ghiron, dal quale si ebbe un'esecuzione che pari non si sarebbe potuta attendere da un provetto maestro.

La signora Riccardi che, con squisita cortesia e intelletto d'amore, volle prestare il prezioso contributo dell'arte sua in questo concerto, sollevò un vero entusiasmo. Anima vibrante ad ogni delicatissima impressione, ella sa afferrare quasi sempre il vero pensiero del poeta e del musicista, coglierne il motivo passionale e, per virtù di quel mirabile strumento ch'è la sua voce (domenica un po' crescente, dappriincipio, per l'emozione), renderlo con tutta verità, con tutta vivezza. Alle quattro Canzoni segnate in programma, ella, alle insistenti richieste di replica, volle aggiungere una romanza tolta da Anor di Porta di Schumann e un'Aria di Scarlatti. Notevole l'interpretazione data al Non l'odio no di Schumann, che io ritengo contraria, per molti motivi, all'idea del poeta e del musicista, ma che ad ogni modo dimostra nella signora Riccardi indipendenza ed originalità di sentimento.

I cori del maestro Scaglia sono ormai diventati la principale attrattiva di questi concerti. Convienne ripeterlo, in Alessandria non s'aveva nemmeno il sospetto che si potesse ottenere tanto da un coro. I tre pezzi indicati dal programma, e di cui uno si dovette replicare, furono eseguiti con tanta precisione d'attacchi, con tanta sicurezza d'intonazione, con tanta sobrietà di coloriti, da far prorompere il pubblico in entusiastici applausi, che debbono essere scesi ben graditi al cuore del maestro Scaglia.

Ci duole constatare che quell'opera meravigliosa ch'è il Quartetto, op. 18, N. 4, di Beethoven, così come il Minuetto di Mozart (dal Quartetto in Re maggiore, N. 7) non siano stati gustati come meritavano, malgrado anche l'esecuzione, tanto più lodevole quanto più scarso fu il numero delle prove, dei signori Nanissi, Carosio, Lenti e De-Luigi, i quali hanno dimostrato come l'affiatamento cresca fra loro, in ragion geometrica del numero degli esperimenti. Certo la musica per quartetto è fra le più difficili a comprendersi, ma è anche vero che niuna più di essa può sforzare, per l'uditore, le porte del misterioso tempio in cui si cela il bello della musica. Ed è anche vero che i Quartetti finora eseguiti segnano i primi passi in questa difficile via della musica quartettistica. Mentre adunque per la direzione della Società del Quartetto è

Les MOISSONNEURS

Morceau

pour

PIANO

PAR

M. ENRICO BOSSI

98305

Fr. 2. —
2/-

R^o STABILIMENTO TITO DI GIO. RICORDI E FRANCESCO LUCCA

G. RICORDI & C.

Editeurs - Imprimeurs
MILAN

NAPLES

ROME

PALERME

PARIS

LONDRES

12. Rue de Lisbonne. 12
(AU COIN DU BOULEVARD MALESHERBES)

Déposé selon les traités internationaux. - Propriété pour tous pays.
Tous droits d'adaptation, de traduction de reproduction et d'arrangement réservés.

(PRINTED IN ITALY)

LES MOISSONNEURS

MORCEAU

M. ENRICO BOSSI

ALL.^o 6/10

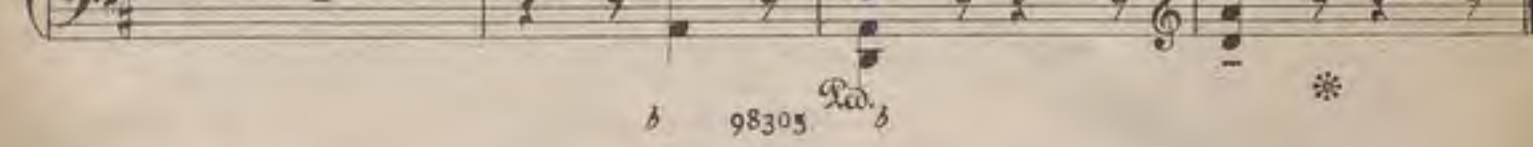
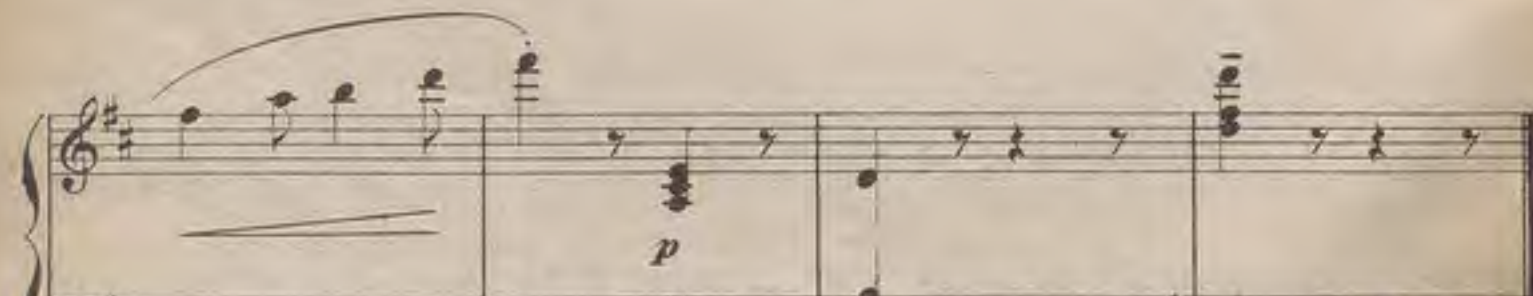
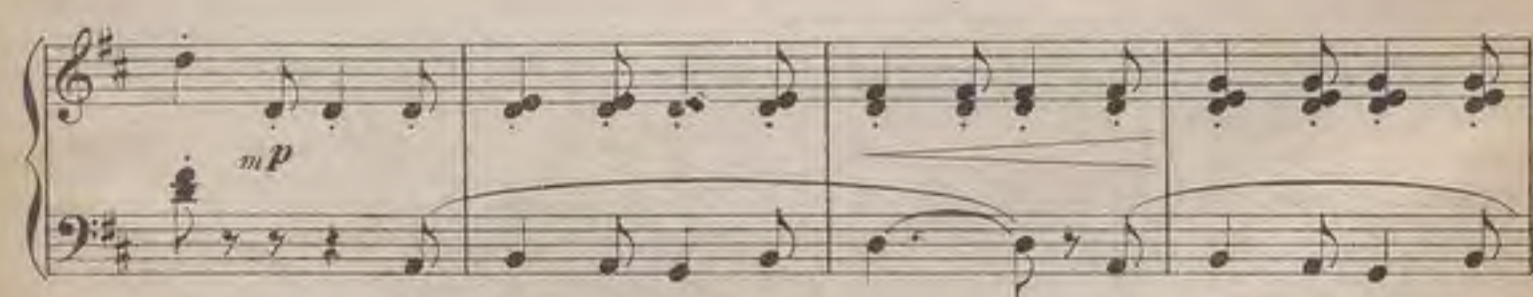
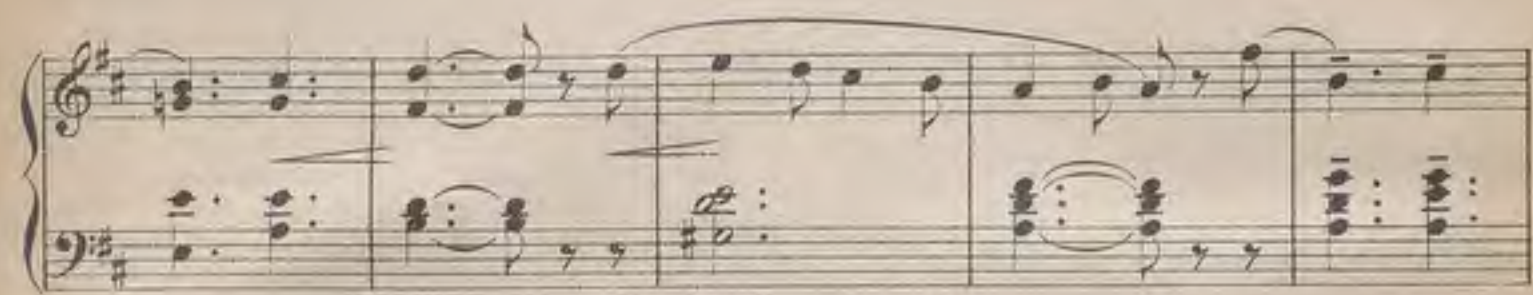
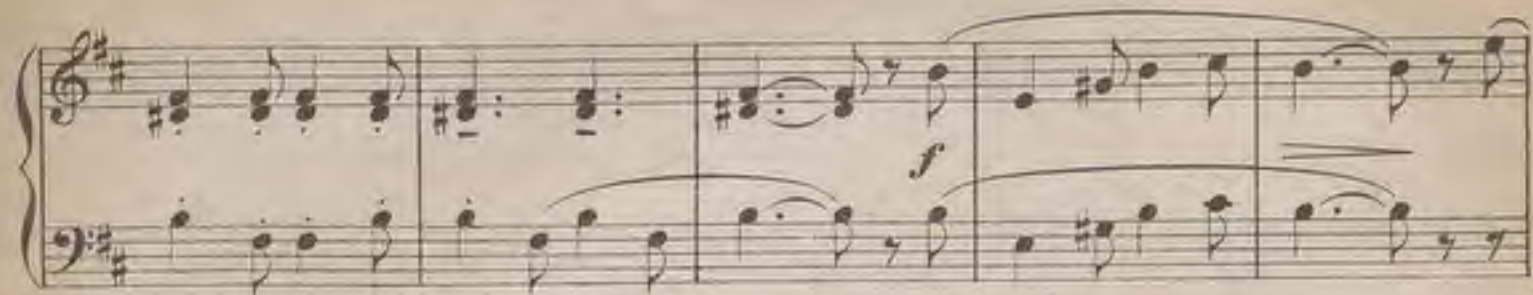
First system of music on page 2, consisting of two staves (piano and treble). The piano part starts with a forte (*f*) dynamic, followed by mezzo-forte (*mf*) and mezzo-piano (*mp*). The treble part features a melodic line with various rhythmic values. The system concludes with a fermata over the final chord.

Second system of music on page 3, consisting of two staves (piano and treble). The piano part begins with a mezzo-piano (*mp*) dynamic, followed by a crescendo (*cres.*) and then a forte (*f*) dynamic. The treble part continues the melodic development. The system ends with a fermata.

Propriété G. RICORDI & C. Editeurs-Imprimeurs, MILAN.
Tous droits d'exécution, reproduction et d'arrangement réservés.

b 98305 b
Milano Officine G. Ricordi e C.

b 98305 b



8 98305

doverosa una parola di lode per cotesto criterio graduale ch'essa segue nella compilazione de' programmi, è lecito esprimere l'augurio che il pubblico si famigliarizzi con questo che è come l'abbiti della letteratura musicale, onde salire alla suprema vetta del godimento cosciente dei capolavori musicali dell'arte moderna.

MUSICA SACRA

COMO. — Nella Cattedrale si ebbero nel mese di giugno due importanti esecuzioni di musica sacra.

Nel giorno della Pentecoste fu eseguito la *Missa brevis* di Palestrina a 4 voci. Non è la prima volta che la Cappella eseguisce detta *Messa*, anzi la prima esecuzione si ebbe nelle feste di Pasqua dell'anno 1892; tuttavia ogni volta che si ripete appare sempre come una bellissima novità. Nel giorno 29, solennità di S. Pietro, si eseguì per la prima volta la *Messa* di Gounod, scritta per *Giovanna d'Arco*; uno degli ultimi lavori del celebre maestro francese, l'udizione della quale ha destato vivo interesse.

Mi dispenso di parlarvi dell'esecuzione in particolare, solo mi piace segnalare che tanto i cantanti che gli allievi addetti alla Cappella seppero interpretare lodevolmente questi due non facili lavori di genere affatto opposto l'uno dall'altro.

Furono pure eseguite due composizioni del maestro Pozzolo, cioè l'Offertorio della Pentecoste: *Confirma hoc Deus*, e quello di S. Pietro: *Costitutus*, entrambi polifoni a 4 sole voci dispari. — X.

R. ACCADEMIA MUSICALE DI FIRENZE

L'EGREGIO signor maestro Guido Tacchinardi, direttore dell'Accademia Musicale di Firenze, ne scrive la qui unita lettera, che pubblichiamo di buon grado, ringraziandolo per la sua cortesia, quale risposta alle proteste da noi pubblicate dei concorrenti al premio bandito da detto Istituto:

Illustrissimo signor Direttore della GAZZETTA MUSICALE di Milano.

Subbene io diriga il R. Istituto Musicale di Firenze soltanto in ciò che si riferisce agli studi che in esso si fanno e non abbia con la Sezione Accademica altri rapporti all'infuori di quelli che ad essa mi legano per l'onorevole grado di Accademico Residente, nondimeno — poichè vengo chiamato per nome e cognome nel giornale dalla S. V. meritamente diretto — come Accademico rispondo:

che un ritardo, tanto inopportuno nelle abitudini della nostra Accademia, non dovrebbesi, così di primo acchito, qualificare con epiteti troppo, direm così, confidenziali, senza, almeno, ascoltare, fra le altre, anche in ipotesi di qualche ragione, pur essa inconsueta, che l'abbia determinato.

Comprendo e giustifico pienamente l'ansietà dell'ateneo in chi ha speso e tempo ed energia del cervello per concorrere l'alta d'un premio ambito. Ritardando, però, che nel caso in questione si tratta di un luogo e difficile

lavoro di comparazione fra ben 13 *Salmi* per coro ed orchestra in un concorso, e di numero 76 *Studi* per pianoforte nell'altro, e che questo lavoro di comparazione non può essere discusso in aderenza, senza che la maggior parte dei residenti non si siano messi in grado di poterlo discutere per quindi procedere alla votazione relativa, trovo che non dovrebbesi recar poi tanta sorpresa se — considerate anche le diverse occupazioni che ognuno ha per proprio conto, le peripezie del passato inverno e, per ultimo fino il disastroso terremoto ed i suoi profondi stravedi — la risoluzione de' due concorsi (da nessuno articolo del programma di concorso prescritta, quanto al tempo) è stata ed è protratta oltre l'usato.

Tanto a soddisfazione (se pur sarà tale) del concorrente che ad ha invitato a nome.

Di Lei, signor Direttore

Devotissimo
G. TACCHINARDI.

APPUNTI BIBLIOGRAFICI

(Dai Ricordi di Tommaso Salvini)

L'ILLUSTRE artista tragico Tommaso Salvini, si è finalmente deciso a pubblicare alcuni *Ricordi* della sua carriera artistica. Originariamente queste *Memorie* dovevano essere pubblicate in inglese. Erano state promesse da lungo tempo. Ma Salvini — che pure è l'uomo più schietto e più franco che si possa immaginare, anche fino alla ruvidezza — è pure sinceramente schivo del parlare di sé... a differenza di altri artisti che di sé stessi parlano sempre con grande compiacenza.

È perciò che prima delle *Memorie* di Salvini, uscirono le *Memorie* di Ernesto Rossi, e poi quelle della Ristori.

Tommaso Salvini, volendo avrebbe potuto scrivere dei volumi; ma egli è stato invece molto sobrio e conciso. Forse questo è un difetto del libro, che appare un po' affrettato e superficiale, e fa più l'impressione di un abbozzo che di un vero e completo volume di memorie.

Ciò però non gli scema né interesse né valore; poichè in realtà è un nuovo e prezioso contingente alla storia dell'arte drammatica italiana di questo secolo, per le osservazioni, per i giudizi e per i ricordi che contiene, relativamente a tutti i migliori e più noti artisti italiani, anche viventi.

Non è dato a me di fare una lunga e diffusa recensione di questo libro, nella *Gazzetta Musicale*.

Però, da queste *Memorie* così interessanti e originali, e nelle quali si rivela tutto il carattere dell'uomo, voglio togliere un curioso aneddoto, di cui pare si compiaccia assai lo stesso Salvini.

Era ancora giovanissimo il grande artista; aveva appena sedici o diciassette anni, e si trovava a Napoli. Nella pensione ove egli era, ebbe occasione di udire cantare altri pensionanti che si dedicavano all'arte lirica. Gli venne il desiderio di emularli, e cominciò a studiare il canto, rivelando attitudini eccezionali ed una voce che sarebbe diventata col tempo straordinaria.

Diverse circostanze famigliari gli impedivano di continuare in quello studio; ma gli rimase la convinzione che

re, invece dell'arte drammatica avesse coltivato l'arte lirica, vi sarebbe egualmente riuscito grande.

Ed in ne sono convinto.
Quale Otello meraviglioso sarebbe stato Salvini, nell'opera omonima di Verdi — o quale Rigoletto, ecc., ecc., a seconda del genere della sua voce!

Certo, l'arte drammatica ha guadagnato, tutto quello che l'arte lirica ha perduto!

CARLO ARNER.

BIBLIOGRAFIA

A. CAMETTI. — Cenni biografici di Giovanni Pierluigi da Palestrina. — (Milano, G. Ricordi & C.)

INTERESSANTE opera storica pubblicata nelle colonne della *Gazzetta Musicale* ha veduto la luce in volume separato. Il che può riuscire assai più utile specialmente agli studiosi.

Dopo un elenco bibliografico delle pubblicazioni storico-critiche che riguardano il grande di Palestrina e dopo una diligente *Prefazione*, l'autore si inoltra a dare notizie, rettificando quelle già conosciute, sulla giovinezza del principe della musica e sui primi maestri che lo educarono. Viene così offerta occasione di combattere la falsa induzione, propagata per troppo lungo tempo, che non dei suoi maestri sia stato il Goudimez; mentre narra le vicende per le quali andò a Roma maestro della Cappella Giulia e cavaliere della Cappella Pontificia, da cui veniva discepolato per ordine di Paolo IV. Vediamo così il Palestrina passare dal servizio della Cappella Lateranense a quello della Liberiana, intraprendendo ad un tempo la pubblicazione delle sue opere immortali.

Parlando delle fantastiche asserzioni riguardanti la genesi della *Mezza Papa Marcellini*, l'A. chiarisce e precisa con diligenza i motivi che stanno contro all'attendibilità di simile leggenda.

Pierluigi passa al servizio del cardinale Ippolito d'Este; diviene nuovamente direttore della Cappella Giulia, ed il Cametti ne illustra i particolari. Tratta più innanzi dei rapporti fra Pierluigi e san Filippo Neri; illustra le composizioni del fratello Silla e dei figli Angelo e Ridolfo; porge perciò un quadro dei maestri usciti da quella scuola romana che si imperniò attorno al nome del grande di Palestrina.

Più innanzi tocca dell'interico dato a Pierluigi da Gregorio XIII di mandare il *Graduale*; delle questioni insorte fra il figlio Igino ed il tipografo Raimondi per la proprietà del manoscritto. Accenna alla morte della di lui moglie ed al secondo suo matrimonio; al tentativo fatto di passare ai servizi del duca di Mantova, Guglielmo Gonzaga; della speranza di divenire maestro della Cappella Pontificia; degli attestati di stima prodigati a lui vivente; della sua morte, infine dell'attuale risveglio per le opere del grande maestro e degli straordinari onori che in occasione del terzo centenario della sua morte gli furono resi con entusiasmo da tutto il mondo civile.

L'opera del Cametti, non voluminosa, ma assai ricca di preziose notizie, merita indubbiamente i più ampi elogi per il bene ch'essa può recare nel campo degli studi storico-critici.

(Dalla *Rivista musicale italiana*, fasc. 27.)

G. T.

Il prof. Alberto Cametti, socio distinto, maestro-compositore della R. Accademia di S. Cecilia, ha pubblicato, col tipi dello Stabilimento Ricordi, un volume intitolato: *Cenni biografici di Giovanni Pierluigi da Palestrina*. Non si tratta di notizie raccolte in fretta e senza criterio da altre biografie, ma di un accurato studio, condotto con serietà e sicurezza di metodo e fondato su notizie storiche fatte in vari archivi e su documenti, in parte inediti, che vengono a gettar nuova luce sulla vita del gran compositore e togliere non pochi errori nei quali erano incorsi i precedenti biografi.

Il libro del Cametti ha inoltre il merito di essere scritto con uno stile sobrio e sparsi di argute osservazioni. Esso è ornato di un ritratto di

Pierluigi da Palestrina, di illustrazioni e facsimili. Vi si trova anche un'accurata bibliografia degli autori che si occuparono del celebre musicista, e un elenco dei maestri delle tre principali Cappelle di Roma. Insomma è una pubblicazione che sarà degnamente apprezzata dagli studiosi della storia della musica. (La *Tribuna illustrata*).

Bibliografia Musicale

UNA gentile e garbata composizione è il *Piccolo Minuetto* del professor Alberto Cametti, pubblicato testé dalla Casa Ricordi. L'autore chiamò il suo *Minuetto* con un titolo generico di *Perruquet pontificia*, e lo distingue con un motto galante del Segrais:

To plus
Fait change de face
A tout ce qui s'en

E il *Minuetto* del Cametti, bisogna dire il vero, risponde con discreta fedeltà di carattere e di struttura al genere *quadré* dell'epoca di cui i nostri maestri del settecento ci tramandarono così infinita varietà di esemplari tagliati tutti sullo stesso modello. E quel modello era forse il medesimo sul quale il nostro Lulli faceva ballare a Versailles, nel 1660, il gran *Roi Soleil*.

Il *Minuetto* del Cametti è ispirato anch'esso alla forma del *Minuetto ballate*, quale si trova mirabilmente descritto nelle opere del Boccherini. Peccato che il Cametti non abbia dato forma organica alla sua composizione e si sia limitato ad accennare il tempo della modesima con tre motivi diversi — di otto battute ciascuno.

Nell'insieme, più che la galatezza, nel *Piccolo Minuetto* domina la nobiltà, più che la grazia la dignità. (La *Celtica*).

VARIETÀ

Le *Memorie di Gounod*. — La *Revue de Paris* ha annunciata la pubblicazione delle *Memorie* di Gounod, che si dice siano molto interessanti, perchè riassumono la storia della musica del nostro secolo. Il *Gaulois* ne pubblicava recentemente una pagina del primo capitolo, in cui Gounod ne apprende come si dedicò alla musica. « Adorava la musica, racconta egli, che mi era di grande distrazione. Chi è stato allievo di Liceo, si ricorderà della festa di San Carlomagno. In quel giorno aveva luogo un grande banchetto, al quale prendevano parte tutti gli allievi, che nei loro compiti avevano riportato una distinzione di primo o di secondo grado. Terminato il banchetto, questi privilegiati ottenevano un permesso di due giorni, vale a dire potevano pernottare una notte in casa dei loro genitori. Questa festa avvenne nell'anno 1831, alla metà del mese di febbraio. Io pure era nel numero dei privilegiati e la mamma mi concesse di andare in compagnia di mio fratello al teatro Italiano, dove si rappresentava l'*Otello* di Rossini. In attesa di questo spettacolo, io ero fuori di me per la gioia. La celebre cantante Malibran cantava la parte di Desdemona, Rubini quella di Otello. Mi ricordo benissimo che perdetti l'appetito, sì che mia madre, durante il pranzo, mi disse: « Se non mangi, non vai all'opera! » La minaccia ebbe il suo effetto e mi sforzai a ostentare un eccellente

appetito. Non avevamo preso prima i biglietti, perchè erano troppo cari; si dovette quindi fare una lunga attesa all'apertura degli sportelli, per avere due biglietti di platea. Faceva un caldo atroce. Dovemmo aspettare quasi due ore, prima che aprissero gli sportelli e che potessimo arrivare alla cassa. Finalmente entrammo nella sala del teatro. Non dimenticherò mai l'impressione che ne ebbi: mi fece l'effetto di un tempio. Il momento solenne si avvicinava: ripercossero i tre colpi e si diede principio all'*ouverture*! Il mio cuore sussultava; pareva mi uscisse dal petto. La rappresentazione non poteva essere più attraente. I cantanti, l'orchestra, tutto l'insieme mi rendeva ebbro di commozione. Quando uscii dal teatro, la mia determinazione era presa; mi frullava nella testa un ideale, e io dovevo raggiungerlo a qualunque costo. Durante la intera notte non chiusi occhio; mi pareva di essere atregato. Un pensiero mi aveva preso: quello di scrivere un *Otello*. Cominciai a trascurare i miei compiti, li facevo in fretta e in furia, pur di potermi dedicare alla composizione; il che mi fu causa di molti dispiaceri. Un certo giorno, mentre io era intento a comporre, un maestro mi sorprese; volle vedere i miei compiti che non erano terminati; per castigarmi, mi stracciò in mille pezzi la composizione musicale che io avevo scritto di fresco; e siccome io mi ribellai, venni severamente ammonito e castigato dal direttore. Questo fatto anziché ammorzare i miei entusiasmi per la musica, li riaccese sempre più e, pure riconoscendo la necessità di non trascurare gli studi delle lettere, non cessai dal dedicarmi alla composizione. Più tardi avendo dichiarato solennemente a mia madre che volevo diventare artista, mi dedicai esclusivamente alla pittura e alla musica; la musica ebbe il sopravvento e divenne l'ideale e l'occupazione prediletta della mia vita. »

I gusti e... le dure necessità di grandi artisti. — Una curiosa statistica musico-gastronomica, sull'appetito e sui gusti dei grandi artisti, ne apprende che Bach, che era molto povero, faceva colazione con una volgare tazza di caffè e una tartina. Haydn pure, modestissimo, faceva consistere il suo asciolvere in pane, formaggio e caffè; la cena era identica, salvo il caffè che era sostituito dalla birra. Weber, quand'era giovane, era molto frugale; negli ultimi anni di sua vita, era divenuto un buon mangiatore. Il piatto favorito di Schubert era la carne di manzo conservata e condita con cavoli. Meyerbeer, che diceva che un uomo che lavora molto deve anche nutrirsi bene, era quel che volgarmente si chiama una buona forchetta. Berlioz, che soffriva di dispepsia — ciò che spiega fino a un certo punto l'asprezza del suo carattere — era stato sottoposto a un regime abbastanza severo e doveva nutrirsi moderatamente. Wagner era un epicureo. Preferiva i piatti i più raffinati e quelli più saporiti e piccanti per salse ed ingredienti fortissimi.

CORRISPONDENZE

NAPOLI, 2 Luglio.

Teatri: Fondo — Concerti: Saggio del Conservatorio — Omaggio al Platano — Tornate in casa Carelli.

DE' teatri, primo ad aprire i battenti è stato il Fondo. Chi si affrettava in cerca di felicità, si recò la sera a quel teatro e apprese che gliela danno il Soppo e la compagnia di operette del Conservatorio. E per togliere di mezzo le *scampiate*, di buona memoria, annottò con più chiarezza che prima del Bellini e del Pulicena si è ingiurata il Fondo con una compagnia di operette che ha più eseguito il *Requiem* e l'*Altra In scena di felicità*.

Il saggio del Conservatorio è riuscito pare assai bene, e tutti gli alunni e le alunne che vi presero parte, possono ogni loro ingegno al ben fare e vi riuscirono. Tutti, dunque, vanno lodati: solisti, esecutori ed orchestre.

Questa fu libretta, a vicenda, dagli allievi Scasserra e Camilleri, che dette buoni saggi di composizione. Il Camilleri, giovane studioso e d'ingegno, è matrese di origine, greco di nascita. Non ha quindi una natalità; ma pare che sia per averla in arte fra' colti, civili ed esultanti, soddisfatto che abbia alquanto formidabile indole.

Mostrato il compiacimento di tutti gli intervenuti ai bravi alunni, il cui nome già vi feci noto, non mi resta che compiacermi col loro merito e valorosi maestri Bossi, Coccajro, Carelli Dell'Orfice, De Rosa, Labiano, Marsaniti, Piazza, Vincenzo Romanelli, Sereno e signora Marchiani, e col direttore Platano.

Il nome dell'illustre maestro mi fa indovinare un altro poco sul Conservatorio, sendo che il giorno 29 i giovani vollero far omaggio al loro capo, di cui ricordava l'onomastico. All'omaggio prese parte tutta Napoli artistica: si accendè il Platano e si applaudì l'esecuzione dei suoi lavori: *Quintetto strumentale*; *Toto pulcra*, *notturno*; e *Terzetto dello Sparaco*.

Mi accorgo vieppiù che a Napoli non si deve parlare di riforma di musica sacra. Ho avuto occasione di ascoltare parecchi altri servizi ecclesiastici, e l'ultimo fresco fresco, oggi stesso, nella monumentale chiesa di S. Chiara. Si è festeggiata la Madonna delle Grazie, ma la musica, che è rimasta nelle volte di quel tempio, dove sono sopiti quasi tutti i re di Napoli, da Roberto d'Angiò a Ferdinando II, non solamente non può dirsi parte delle Grazie, ma deve dirsi fatta proprio in disgrazia delle Muse, sieno ne' beati cori, con aurea corona di stelle immortali, sieno di quelle che ebbero circondata la fronte di caduchi allori in Elicona. E predo fatto, ma non mi passo lo sdegno. Ma di queste esecuzioni e di quelle composizioni ha notizia quella tale Commissione, nominata dall'Arcivescovo nel fine di correggere i grandi abusi che qui la musica commette nel tempio? Poiché pare che molte cose lo si occultino, parlerò io la prossima volta con chiaro sermone. Non può più durar questa vergogna per Napoli.

E di Napoli Sinfonica ora; questa è rappresentata da casa Carelli. Vi si continuano animatissimi e pregiati i trattamenti storico-musicali. In tutto tutta la musica è di classici antichi, nell'altro tutto è dedicato ai compositori viventi. E programmi sono sempre ben attenti, e l'esecuzione quanto di più fine, di più elegante, di più perfetta stile può pretendersi. Affidata ad artisti eccellenti e a dilettanti egregi, è un vero godimento intellettuale.

Negli ultimi due trattamenti si udì musica del seicento e del settecento: Carissimi, Porpora, Vivaldi, Cavalli, Stadatti, Salvatore Rosa e Boccherini.

Fra i moderni si esaltò musica del Carelli: tre componimenti — *Notturno*; *Moto infar*; una *Priggiatura*; tre del De Liva; due del Manzoni; uno del Sereno, e questo per la parte vocale. In casa segolarono le signorine Carelli Emma e Rita, le più sante cantanti che qui siano; e poi il De Falco, che ha una potente voce di basso e sa farne ottimo uso, e poi la signora Ferrara, già alunna di questo Conservatorio e buona cantante, e poi la signorina Atkinson, dilettante di bella voce e molto intelligente.

Nel campo strumentale: arpa, violino, pianoforte, e due esecuzioni di Alessandro Longo, il cui ingegno di compositore e di esecutore si espone viviplo con un'eccezionale progressivo.

Ida Martacci, le due sorelle Celestano Lucia e Concepcion, questa allieva dell'altra, ma entrambe mirabili esecutrici sullo strumento davidico, e tante dettero saggio di fiorentissima abilità.

Nel programma moderno trovò posto anche il Grieg, con la Danza norvegese, ridotte per pianoforte a quattro mani, ed eseguite dalla Maria Polidoro e dal Mazzoni. E qui non ha altro dovere salvo quello di ringraziare il Carelli primo, il Mazzoni di poi, perchè han tradito in questa giovinetta della loro schiera. — ANTO.

BOLOGNA, 3 Luglio.

Liceo Musicale — Concerto Felli-Marescalchi

Il terzo ed ultimo esperimento degli alunni del Liceo Musicale ha avuto luogo sabato 29 giugno, a scopo di beneficenza. — L'artistica sala ripugnava di pubblico eletto; e l'esito dell'esperimento è stato soddisfacente. Le tradizioni gloriose della nostra scuola musicale furono così riconfermate dal pieno successo ottenuto dagli esperimenti.

Il programma, nel quale figuravano parecchi numeri eseguiti nei precedenti concerti, è riuscito interessantissimo.

Si replicarono: lo Scherzo per orchestra dell'allievo Busatto (scuola di composizione del prof. Busi); la Fantasia ungherese di Doppler, eseguita dal Bantista Veggiti, con accompagnamento d'orchestra; la Cavatina per soprano nell'opera I Pescatori di perle, cantata dalla signorina Guercioni; l'aria per soprano nell'Ernani, cantata dalla Borghi; il recitativo e la cavatina per soprano: O luce di quest'anima, nell'opera Linda di Chambrone, eseguito con molta espressione dalla signorina Tici.

La scuola di canto è stata diretta in questi mesi, causa la malattia del prof. Busi, dal maestro Masetti, che si rivelò ancora una volta finissimo artista e paziente ed esperto insegnante.

L'allievo Gentili Alberto disse una sua composizione per orchestra: Allegro moderato (dalla Suite in Do maggiore).

Due bambine destarono uno schietto entusiasmo: Paolina Tarni con La source di Thomas, eseguita splendidamente sull'arpa; e Maria Massarelli col Primo tempo del Concerto in Re minore di Mozart, per violino.

Nella sala foyer del teatro Brunetti, la egregia pianista signora Nicotè Felli-Marescalchi, insieme alla figlia e a diverse allieve, ha dato un concerto, interpretando musica di Gollinelli, Piniotti, Pauer, Bonamic, Weber, Massenet e Thalberg.

Il pubblico non intervenne numeroso; ma in compenso è stato molto cortese con le brave concertiste. — GAZ.

GINEVRA, 2 Luglio.

Distribuzione dei premi al Conservatorio.

La distribuzione dei premi al Conservatorio di musica ha avuto luogo sabato, alle 3 pomer., nella grande sala della Reformation, alla presenza di un pubblico scottissimo. La selezione sull'ordinamento dell'Istituto è stata letta dal dott. Wartmann-Perrot, vice-presidente del Comitato; in essa egli constatò che il numero degli allievi che hanno seguito i diversi corsi è stato di 114. Sono stati accordati diplomi di capacità per l'insegnamento del pianoforte, alla signorina Juste Ebné, Marie Tremas, Emma Boudard, Emilie Gerhardt, Fiore Schütz, Fanny Weber, Marie Charrière, Marguerite Perrot. Nella classe del canto, il diploma è stato ottenuto dalla signorina Jeanne Barbier. Il premio di Fernex, per lettura a vista al pianoforte, è stato ottenuto dalla signorina Margherita Gentet e l'onore della signorina Blanche Walton; oltre di che è stata accordata una menzione onorevole alle signorine Marguerite Guillermin e Edmée Wartmann.

Il premio di lettura a vista per il canto, fondato dal signor Charles Galland, è stato decretato alla signorina Glorvra Doris, l'onorevole alla

signorina Fanny Weber e una menzione onorevole al signor Maurice Dumur.

Dopo la distribuzione generale dei premi abbiamo inteso con molto piacere un interessantissimo concerto. Non è il caso di giudicare né di criticare allievi, che non si possono né si debbono paragonare a virtuosi di professione. Il programma si componeva come segue: 1.° Quintetto dell'opera Il Flauto magico di Mozart; 2.° Concerto per violino di Lipinsky; 3.° La Roi des Aulnes di Schubert; 4.° Il Notturno di Abt. Werner; Scherzo in Mi maggiore di Chopin; Tarantella di Chopin; 5.° Trio del Matrimonio segreto di Cimarosa; 6.° Aria variata per flauto di Demersseman; 7.° Aria del Perdono di Pléniel di Meyerbeer; 8.° Concerto per violino di Vieuxtemps; 9.° Rapsodia ungherese, N. 12, di Liszt; 10.° Cori per 3 voci femminili dell'opera Eugène Onegin di Tschickovsky.

Le diverse esecuzioni sono state tutte vigorosamente applaudite. H. KLING.

MONACO, 1 Luglio.

Chiusura dell'Opera Reale.

Le due ultime rappresentazioni dell'Opera Reale diedero occasione a quattro artisti stranieri di presentarsi al pubblico di Monaco. Nelle Fata, opera giovanile di Riccardo Wagner — una specialità riservata all'Opera di Monaco, che non ha un grande valore artistico, ma che è interessante per il nome dell'autore che l'ha composta — la signora Strauss-Ahna dimostrò di essere un'artista valente. La sua voce soave, la sua sicurezza le hanno accorpato in pochi giorni la simpatia del nostro pubblico; si può dire, senza esagerare, che la rappresentazione ch'ella fece della Fata, fu veramente poetica.

Il saggio fu difficile per le signorine Beider e Hüter, che facevano il loro debutto in quest'opera nella parte delle fate Zemira e Farzana. L'esito fu buono; eccellente la voce e l'interpretazione, quale è difficile attendersi da debuttanti. I cori invece, per lo più incaputabili, lasciarono questa volta alquanto a desiderare.

L'ultima rappresentazione della nostra stagione fu la graziosa opera Nachtlager di Kreutzer, in cui si produsse, per la prima volta, nella parte del Caclatore, il signor Federico Strathmann, baritone lirico del teatro Civico di Mainz. Piacquero la chiarezza e l'espressione della sua bella voce, un piano fulmineo nelle note alte, e la sua azione scenica molto ingegnosa.

Una buona Gabriela fu anche la signorina Beider, che possiede molta grazia naturale, ma che non è perfetta nel senso artistico.

Un'ovazione spontanea venne fatta al professore Walter, dopo il suo solo di violino nel secondo atto.

All'opera di Kreutzer seguì un ballo intitolato: Danse d'inverno, che servì d'addio alla stagione d'estate. Agli artisti tutti vennero regalati fiori a profusione.

E così si è chiusa la nostra stagione all'Opera Reale, che si riaprirà fra un mese per le rappresentazioni wagneriane. — Montecchi.

LONDRA, 30 Giugno.

Al Covent-Garden — Notizie artistiche.

La prima rappresentazione di Don Giovanni di Mozart, avvenuta la sera del 23, è stato un nuovo trionfo per la Patti, che ha riprodotto il personaggio di Zerlina collo stesso prestigio col quale lo riprodusse vent'anni fa. Le splendide melodie di Mozart, cantate dalla grande artista, hanno prodotto il più grande degli effetti; e si è ripetuto quello che già si disse in altri tempi, che la musica di Zerlina si adatta più che ogni altra alla voce della Patti, per la ricchezza dei toni, per la perfetta espressione, per la maestria e per la grazia della scena. Il pubblico che, da molti anni, penetrando dello spirito dell'autore, è uso andare in visibilia ai suoi passi: L'ci sarete la mano — Batti, batti — Volrai corran e al terzetto delle maschere, ha fatto ripetere, questa volta, l'ultimo pezzo, poi il duetto e due canzoni fra clamorosi applausi.

BUENOS-AYRES, 7 Giugno.

IL TEATRO DELL'OPERA.

Per occhio teatri al mondo possono paragonarsi a questo per eleganza e per lusso. Quando si pensi poi che questo teatro non è né governativo, né municipale, ma una pura e semplice proprietà privata, ovi affermare che non c'è paragone alcuno con altri teatri.

Il signor Caso — cui ora è nome per un proprietario di teatro lirico, non è vero? — è una simpaticissima persona, gentile e cortese quanto altri mai. Egli non ha che una sola e vera passione, l'arte. Tanto è vero che due sue figlie — una predileta di bellezza, come non se ne vedono che qui — sono valentissime musiciste, e cioè una pianista e l'altra violinista. Esse si sono prodotte in pubblico più volte, ben inteso a scopo di beneficenza, e vi so dire che non fanno fatto la figura di dilettanti, ma di virtuose di primissimo ordine.

Direvo dunque che il signor Caso, appassionato per l'arte e possessore — beato lui! — di parecchi milioni, ha profuso teatri in questo teatro, tale e quale come faceva il buon re Luigi di Baviera di wagneriana memoria.

I marmi, le stoffe, i tappeti, i fregi, gli affreschi sono profusi dappertutto e distribuiti col massimo buon gusto e con la più perfetta armonia. Sembra di essere, più che in un teatro, in una vastissima sala di un Palazzo Reale. L'illuminazione, da non dire, è a luce elettrica e copiosamente diffusa col più brillante effetto, non solo per gli spettatori, ma anche per il pubblico.

E che pubblico!...

Ho detto che pochi teatri al mondo possono paragonarsi a questo per ciò che riguarda la struttura, le linee, gli ornati e gli addobbi. Aggiungo che nessuno può stergli a paro per la qualità del pubblico. Un pubblico, sebbene repubblicano, del più aristocratico, che io mi conosca, sia per il contegno, sia per il gusto, sia per le abitudini. Qui, per esempio, nessuna signora oserebbe venire se non in grande toilette; nessun uomo oserrebbe presentarsi se non in frock, cravatta bianca e guanti crema. Una specialità poi assai curiosa, ma molto bella, è la preponderanza dell'elemento femminile. Due terzi della platea e tutti i palchi di prima e seconda fila sono occupati da signore di una bellezza eccelsa. La terza fila, che sarebbe la quarta fila, è esclusivamente riservata alle donne e non sarebbe permesso penetrarvi neppure il Presidente della Repubblica. Immaginatevi il farneticchio di quel gatto sciame e il gran chiacchiericcio negli inter-acti. Ai signori uomini dunque non è riservato che la terza parte della platea, la sponda dei palchi di prima e seconda fila, tutta la terza fila e il parterre, ove si cala, s'agita e ribolle una vera fiumana di gente da non confondersi con quella che frequenta i loggioni dei nostri teatri, perchè qui in questo parterre, in cui fa un caldo d'inferno, si pagano quattro soldi in prima fila e due nelle file posteriori. Ed è lassù che si creano i successi o l'... vicerezza.

GLI SPETTACOLI.

Sul merito artistico di questi spettacoli americani si ha da noi un'idea molto sbagliata. Noi crediamo generalmente che qui non si badi che al valore dei principali artisti, e per tutto il resto si beva grasso, e si vada un po' come Dio vuole. E questa credenza si basa sulla quantità degli spettacoli che si mettono in scena. — In America, diciamo noi, si va a vapora, ma si va anche alla cartolina, e molto spesso si va a rotoli. — Nulla di meno vero, nulla di meno esatto. Che si vada a vapora, è verissimo. Infatti la stagione ha avuto principio l'11 maggio; siamo oggi il 7 giugno e si sono già date 17 rappresentazioni con 10 opere, e cioè con Ugonotto, Aida, Simbambula, Otello, Meffistofelo, Lucia, Trovatore, Gioconda, Rigoletto, Barbiere di Siviglia. Domani avrà luogo la 18.ª rappresentazione coll'11.ª opera, che sarà Lohengrin.

Ma questa corsa vertiginosa, non nuoce punto alla eccellenza artistica della concertazione e della messa in scena degli spettacoli; e sapete perchè?.. Perché, se il Governo non pensa a dotare questo teatro — anzi, a consiglio del Governo nostro, non si cura che d'imporgli una tassa ben gravosa — ha ben pensato a dotarlo l'amico Ferruzzi di massicce somme. Di capi di servizio piuttosto unici che rari e di un corredo scolaro di diadrate e migliori coristi dei più importanti teatri reali d'Europa.

EDOARDO MASCHERONI.

E fra i capi di servizio, il primo fra tutti è il Mascheroni. Egli è anzi il capo per eccellenza, quello che fonda e riassume l'attività di tutti gli altri, la sua parola il vero generale circondato dal suo Stato Maggiore. Ebbene, lasciate ch'io vi dica, senza ombra di esagerazione, né di cortigianeria, che il maestro Mascheroni è un vero prodigio. Egli ha evocato a sé, e Ferrati gli ha di buon grado concessa, la direzione artistica della stagione, poiché nella unità del comando sta il segreto della disciplina e del successo. Ma per ottenere un tale risultato ci vogliono tante e tali qualità, che ben raramente si trovano riunite in una sola persona. Ci vuole anzitutto un valore reale e non della ciarlataneria, perché ad un'orchestra come questa e ad un pubblico come questo non la si dà ad intendere con le chiacchiere e con la *claque*. Ci vuole poi un'autorità morale, che nasce appunto dalla stima ispirata dal merito; ci vuole una grande franchezza di carattere unita alla più squisita cortezza di forme per ottenere la disciplina; ci vuole una grande pratica ed una memoria di ferro per saper distribuire il lavoro e guidarlo con rapidità e con sicurezza; ci vuole infine una fibra di acciaio per resistere alla immane e continua fatica.

E tutte queste qualità sono riunite nel maestro Mascheroni, al quale orchestra, cori ed artisti obbediscono volentieri, seguendone la bacchetta, indovinandone le intenzioni, e leggendogli negli occhi i colori, le sfumature e gli effetti che egli sente e vuole, e trasfonde in tutta quella massa compatta, omogenea e disciplinata.

Da ciò ed in ciò il segreto delle esecuzioni perfette. Bisogna udire qui la congiura degli *Ugonotti*, il finale secondo dell'*Aida*, il gran concertato dell'*Otello*, il terzo atto della *Gioconda* e il prologo del *Mefistofele* per formarsi un'idea esatta di esecuzioni eccezionali, che mancano forse alla Scala dopo dodici o quindici prove.

Le prove!... Ecco il segreto. Poché, ma buone e serie. E Mascheroni per le prove ha un colpo d'occhio tutto suo. Non se ha fatte che due per gli *Ugonotti* e per il *Mefistofele* ed una per la *Gioconda*, ma ne ha volute tre per il *Barbiere di Siviglia* e ne vorrà almeno otto per il *Falstaff*. Perché?... Perché lui non si contenta della esecuzione musicale, ma vuole il movimento scenico sicuro, disinvolto, efficace.

Dopo tutto ciò, dov'è lo dirvi come il mondo musicale ed il pubblico lo stimino e lo amino?... Mi pare inutile. Basti dirvi che la stampa unanime ha messo fuori l'idea di quattro grandi concerti a stagione finita, e l'idea fu subito accolta da tutti con un plebiscito di approvazione.

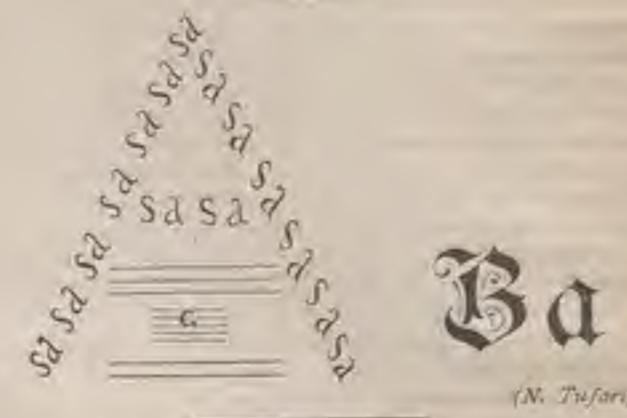
GLI ARTISTI.

Non voglio dilungarmi troppo, né rubarvi troppo spazio. Mi limiterò a dirvi che tutti piacquero; dico tutti, nessuno eccettuato. I due nomi sul quali si era battuta la gran cassa della *riccione* per l'abbonamento, che risulò straordinario — circa un milione! — furono quelli della signorina Pinkert e del tenore De Marchi. Potete quindi immaginarvi quale responsabilità pesava sulle loro spalle. Ma essi vinsero e stravinsero. La signorina Pinkert nella *Sonnambula*, nella *Lucia*, nel *Rigoletto* e nel *Barbiere*, e De Marchi negli *Ugonotti*, nel *Mefistofele* e nella *Gioconda* scossero il pubblico non facile a riscaldarsi, e lo scossero all'entusiasmo. Calorosamente applauditi sono pure le signore Bonaplati, Corsi e Guerrini, ed i signori Signorini, Colli, Camera ed Ercolani. Egregiamente la Picoletti e la Carotini, Cloni, Di Grazia e Rossi. Un insieme mirabile, un complesso eccezionale. — ARGENTINO.

NECROLOGIE

Parigi. — È morto improvvisamente la notte del 17 corrente, non appena di ritorno dalla redazione del *Figaro*, Charles Rey che, sotto il pseudonimo di Charles Darcours, scriveva da ben ventiquattro anni le appendici musicali nel celebre giornale parigino. La sua improvvisa perdita lascia un grande vuoto nei molti amici suoi ed ammiratori che apprezzavano altamente le sue alte qualità di critico musicale.

REBUS



Ba

(N. Trifari).

Parola triangolare a pompa

Botta e risposta.

Un imberbe poeta, una brunetta ha dato il suo pensiero, l'anima, il core; non... non... dichiararle amore, e sol di ardenti sguardi la saetta. Un giorno alfin le scrive: o, mia Ninetta, t'invio con i miei baci un casto fiore. Sii la mia sposa, io t'amo! Di dolore morirò, se tu non m'ami, o mia diletta! Risposegli la bella: o mio tesoro, accetto i baci, e la vermiglia...; il resto, tal come è, parmi ben poco. Se del mio amor tu vuoi sentire il loco, voglio che aggiungi quel che chiami...; rendita dello Stato, argento, ed oro!!

(N. Trifari).

Quattro fra gli abbonati che invieranno le due spiegazioni esatte, estratti a sorte, avranno caduno in dono musica da scegliersi fra tutte le Edizioni Ricordi e Lucca, per un importo non eccedente il prezzo marcato di *lorati* Fr. 6 o *netti* Fr. 3.

Le soluzioni devono giungere alla Direzione non più tardi del secondo venerdì dell'avvenuta pubblicazione dei relativi *giuochi*. — Nell'invio le soluzioni si deve in pari tempo indicare qual'è la musica che si desidera in dono; senza di che non si terrà conto delle spiegazioni.

SPIEGAZIONI DEI GIUOCHI DEL N. 25

REBUS:

Al bravo concertista applausi senza fine.

SCIARADA:

basto-nato.

Furono spiegati esattamente dai signori: C. Borroni, L. Princivalle, M. Rolando, P. Guicciardi, F. Spesi, G. Vernelli, V. De Vivo, G. Nicolaci, A. Taresghli, F. Mercuri, C. Albertini, E. Bassano, A. Gardini, L. Nuvoletti, P. Pizzi, P. Reviglio, T. Scallo, A. Rizzini, U. Bocchini, D. Prato Gorio.

Estratti a sorte quattro nomi, risultarono premiati i signori: G. Nicolaci, L. Nuvoletti, A. Gardini, A. Rizzini.

In preparazione il Pianoforte-Arpa (Giovanni Borio in Robbio-Lomellina).

EDITORI-PROPRIETARI G. RICORDI & C.

Drammilla Achille, genovese. Officine G. Ricordi & C.

RICORDI & FINZI



GARANZIA PER 5 ANNI

MILANO

Galleria V. E., entrata Via Marini, 3 di fronte al *Teatro*

CERTIFICATI D'ORIGINE



Importazione su larga scala per tutte le provincie del Regno

PIANOFORTI

delle maggiori fabbriche d'Europa. Rappresentanza esclusiva delle Case Erard - Pleyel - Herz, Bechstein - Schiedmayer & Sohne, Neumayer - Lubitz.

ORGANI da CHIESA

dell'antica fabbrica PAVIA - LINGIARDI - PAVIA Rappresentanza Generale

HARMONIUMS

Nuova sezione speciale della Casa Rappresentanza esclusiva delle maggiori fabbriche degli Stati Uniti d'America.

ARMONIPIANI.

VENDITA - NOLO - CAMBIO - RIPARAZIONI - CONTRATTI RATEALI.

CARLO BARERA VENEZIA

STRUMENTI MUSICALI E CORDE ARMONICHE

MANDOLINI e MANDOLE

delle rinomate Ditte Fratelli Vinaccia - Napoli Cav. Giovanni De Santis - Roma Cataloghi gratis.

Quaranta cav. Francesco - maestro di Canto - MILANO - Via Solferino, N. 7.

ROMEO GEROSA & C.

SUCCESSORI GEROSA E RIVETTA MILANO Succursale a MONZA Via S. Pietro all'Orto, 9. Piazza Garibaldi e Via Feltri, 19

PIANOFORTI & HARMONIUMS

delle migliori Fabbriche d'Europa. Rappresentanti esclusivi della Casa SCHIEDMAYER-PIANOFORTE-FABRIK di Stuttgart VENDITA - NOLO - CAMBIO - RIPARAZIONI CONTRATTI RATEALI

Pianoforti d'occasione a prezzi convenientissimi. Facilitazioni speciali ai signori artisti

PREMIATA E PRIVILEGIATA FABBRICA

DI Istrumenti Musicali DI AGOSTINO RAMPONE

Inventore del nuovo sistema in metallo FORNITORE delle Musiche del R. Esercito Italiano, del R. Conservatorio e delle Scuole Popolari di Musica

MILANO - Via Principe Umberto, 20 - MILANO Con Fabbrica succursale in Quarna Sotto (Novarese)

Premiata Sartoria Teatrale DITTA UIGI ZAMPERONI FORNITRICE DEL TEATRO ALLA SCALA 30, S. Damiano - MILANO - S. Damiano, 30 GRANDIOSO ASSORTIMENTO DI VESTIARIO VENDITA E NOLEGGIO - SPETTACOLI COMPLETI - MASCHERATE, ECC. COMMISSIONI PER FIGURINI MAGLIERIE - CALZATURE - ARMI - ATTREZZI E BOUTERIE.

RICORDI & FINZI
MILANO
 Galleria V. E., entr. Via Mario, 3
 di fronte al Monumento.

GARANZIA PER 5 ANNI
 CERTIFICATI D'ORIGINE

Importazione su larga scala per tutte le provincie del Regno

PIANOFORTI delle maggiori fabbriche d'Europa.
 Rappresentanze esclusiva delle Case
 Erard - Pleyel - Herz
 Bechstein - Schiedmayer & Söhne
 Neumayer - Lubitz.

ORGANI da CHIESA dell'antica fabbrica
 PAVIA - LINGIARDI - PAVIA
 Rappresentanza Generale

HARMONIUMS Nuova sezione speciale della Casa
 Rappresentanze esclusiva
 delle maggiori fabbriche degli
 Stati Uniti d'America.

ARMONIPIANI.

VENDITA - NOLO - CAMBIO - RIPARAZIONI - CONTRATTI RATEALI.

CARLO BARERA
 VENEZIA

STRUMENTI MUSICALI
 E CORDE ARMONICHE
 d'ogni specie

MANDOLINI e MANDOLE
 delle rinomate Ditte
 Fratelli Vinaccia - Napoli
 Cav. Giovanni De Santis - Roma

Cataloghi gratis.

Quaranta cav. Francesco - ma-
 stro di Canto - MILANO - Via
 Solferino, N. 7.

ESPOSIZIONE DI TORINO
 DIPLOMA DI P. CRISTO

PREMIATA DITTA
E. RANCATI & C.
 ATTREZZISTI
 del Teatro alla Scala
 e dei
 Principali Teatri d'Italia ed Estero
 con succursali
ROMA TORINO
 case principali
MILANO

FERDINANDO ROTH
 MILANO - Via Galileo, 13 - MILANO

ISTRUMENTI MUSICALI
 ultimo perfezionamento

ROMEO GEROSA & C.
 SUCCESSORI A
GEROSA E RIVETTA
 MILANO Succursale a MONZA
 Via S. Pietro all'Orto, 9. Piazza Garibaldi e Via Prati, 19

PIANOFORTI & HARMONIUMS
 delle migliori Fabbriche d'Europa.
 Rappresentanti esclusivi
 della Casa SCHIEDMAYER-PIANOFORTEFABRIK di Stuttgart

VENDITA - NOLO - CAMBIO - RIPARAZIONI
 CONTRATTI RATEALI

Pianoforti d'occasione a prezzi convenientissimi.
 Facilitazioni speciali ai signori artisti.

Premiata Sartoria Teatrale
DITTA
LUIGI ZAMPERONI
 FORNITRICE DEL TEATRO ALLA SCALA
 30, S. Damiano - MILANO - S. Damiano, 30

GRANDIOSO ASSORTIMENTO DI VESTIARIO

VENDITA E NOLEGGIO - SPETTACOLI COMPLETI - MASCHERATE, ECC.
 COMMISSIONI PER FIGURINI

MAGLIERIE - CALLATURE - ARMI - ATTREZZI E BIJOUTERIE.

PREMIATA E PRIVILEGIATA FABBRICA
 DI
Istrumenti Musicali
 DI
AGOSTINO RAMPONE
 Inventore del nuovo sistema in metallo
 FORNITORE
 delle Musiche del R. Esercito Italiano, del R. Conservatorio
 e delle Scuole Popolari di Musica

MILANO - Via Principe Umberto, 20 - MILANO
 Con Fabbrica succursale in Quarna Sotto (Novarese)

OVESGALLI ANTONIO
 MILANO
 TEATRO MANZONI

Pittore Scenografico

Achille Corbella
 ANTONIO FABBRICA DI GIOIELLERIA
 ED
 Armi d'ogni genere per Teatri
 FORNITORE SPECIALE
 DEI
 PRIMARI TEATRI NAZIONALI ED ESTERI
 MILANO
 6 - Via S. Paolo - 6

Premiato
 all'Esposizione Teatrale
 di Milano - 1894

ANNUNCI TEATRALI

SCRITTURE.

NAVA ANGELICA - mezzo-soprano - riconfermata
 per le venture stagioni di autunno e carnevale al teatro
 Liceo di Barcellona.

ACERBI DOMENICO - maestro concertatore e direttore
 d'orchestra - idem, idem.

PERI LINA - mezzo-soprano - per il teatro Quirino
 di Roma.

TURCONI-BRUNI ANGELINA - soprano - per il
 teatro Comunale di Vicenza, a tutto giugno cor-
 rente.

WERNER ALBERTO - tenore - al San Carlo di Li-
 sbona, per le stagioni di carnevale e quaresima 1895-96.

DISPONIBILITÀ.

MARIA DE MACCHI - soprano - via S. Calocero, 1,
 Milano.

RASTELLI-PARODI MARCELLINA - soprano - da
 oggi in poi.

IRIBARNE LUIGI - tenore - da oggi in poi, in Mi-
 lano.

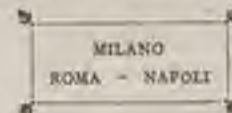
ORTISI GAETANO - tenore - da oggi in poi, a
 Borgo San Donnino.

FERRARI ELISA - soprano - da oggi in poi.

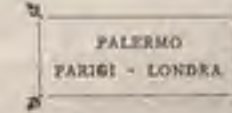
CUCINI ALICE - da oggi in poi, a Trieste.

GALLI EUGENIO - tenore - da oggi in poi, a To-
 rino.

Nuovissima Pubblicazione del R. Stabilimento Tito di Gio. Ricordi e Francesco Lucca



G. RICORDI & C.



GIGIONE

EL SOGN DE MILAN

Rivista dell'Esposizione del 1894.

98240 Riduzione per Canto e Pianoforte, in-8.

(A) netti Fr. 3 50

(Elegante edizione con copertina illustrata da A. VILLA).

Metodi e Libri d'interesse musicale.

- 98203 CAMETTI (A.) Cenni biografici di Giovanni Pierluigi da Palestrina, compilati nell'occasione del 3.^o Centenario della sua morte. Con ritratto e facsimile, in-16 . . . (B) netti Fr. 2 50
- 97795 FRANZIA (F.) Op. 100. Lo Studio della Mandola. Metodo teorico-pratico . . . 6 —
- 98049 MONTI (V.) Op. 245. Petite Méthode pour Mandoline. Testo francese. (A) netti 2 50

Esercizi

con accompagnamento di Pianoforte.

- 98234 MARCHISIO (BARBARA). Esercizi vocali (per tutte le voci), adottati nel R. Conservatorio di Musica di Napoli. (Biblioteca didascalica, in-8) . . . (A) netti 2 50

Fantasie, Trascrizioni, Danze, ecc.

per Pianoforte solo.

- 98147 CAMETTI (A.) *Perruques poudrées*. Petit Menuet. (Frontispizio illustrato). md. 1 50
- 98089 DE CRESCENZO (C.) Op. 120. N. 4. *Dolce mestizia!!* md. 3 50
- 98090 — Op. 120. N. 4. *Dolce mestizia!!* (*Sweet Sorrow!!*). (Edizione esclusiva per l'Inghilterra). 3 50
- 98210 ERBA (LUIGI). Danze: N. 1. *Cri-eri*. Polka. N. 2. *Ore liete*. Polka. N. 3. *Brezza di Maggio*. Polka. N. 4. *Marionetta*. Polka. N. 5. *Giorgiana*. Mazurka. (Elegante Edizione). md. . . . (A) netti 2 —

- 98005 JONCIÈRES (V.) Danse Moravienne. (Frontispizio illustrato). md. . . . 4 —
- 98139 SALADINO (M.) *Pagina d'Album*. md. . . . 1 50
- 98140 *Vi ricordate?!!* Gavotta. (Frontispizio illustrato). md. . . . 3 —

- 97547 SAMUELLI (A.) Op. 68. *Réveries Automnales*. 5 Morceaux: N. 1. *Barcarolle*. N. 2. *Flirt*. N. 3. *Le Soir* (*Evening*). N. 4. *Petite Berceuse*. N. 5. *Nellie*. Gavotte. (Frontispizio illustrato). md. . . . (A) netti 2 50

- 98026 SAN-FIORENZO (C.) Canzone Barbara. md. 3 —

Pianoforte a quattro mani.

- 98108 SALA (MARCO). *Visioni*. Valzer. (Frontispizio illustrato). md. . . . 5 —
- 98133 SERPONTI (G. R.) Op. 50. *Tinte d'Aurora*. Valzer. (Frontispizio illustrato). md. . . . 6 —

Mandolino e Pianoforte.

- 98107 ACTON (CH.) *In my Dreams* (*Ho sognato*). Pensée mélodique pour Mandoline (ou Violon), avec Piano. (Frontispizio illustrato). md. . . . Fr. 4 —
- 98212 ALASSIO (S.) Op. 367. *Ars et Labor*. Marcia per Mandolino e Pianoforte, con 2.^o Mandolino *ad libitum*. f. . . . 3 —
- 98000 GRILLI GALLEFFI (ELVIRA). *Fissando il cielo*. Notturmo, con Pianoforte. f. . . . 4 —
- 98007 MONTI (V.) *A travers les Marguerites!*... Idylle, avec Piano. (Front. illustr.) md. 5 —
- 98008 — *Le Papillon*. Mélodie pour Mandoline (ou Violon), avec Piano. (Front. illust.) md. 3 —
- 98009 — *Le Menuet des Fiançailles*, pour Mandoline et Piano, avec 2.^o Mandoline *ad libitum*. (Frontispizio illustrato). md. . . . 3 —
- 98126 PIETRAPERIOSA (J.) Op. 115. *High Life*. Select-Valse, avec Piano. md. . . . 5 —
- 98127 — Op. 116. *Aubade Espagnole*, avec Piano. md. . . . 5 —

Violino e Pianoforte.

- 98020 SIMONETTI (A.) Andante mélancolique for Violon (or Violoncello) and Piano. md. 4 —
- 98021 — Gavotte for Violon (or Violoncello) and Piano. md. . . . 4 —
- Op. 12. *Scènes Montagnardes* for Violon with Pianoforte accompaniment. md.:
- 98095 — N. 1. *Rendez-vous*. . . . 4 —
- 98096 — " 2. *Idylle*. . . . 4 —
- 98097 — " 3. *Danse Tyrolienne*. . . . 4 —

Violoncello e Pianoforte.

- 98060 BIFFOLI (R.) Op. 63. *Soavi ricordanze*. Melodia, con Pianoforte. md. . . . 4 —

Orchestra.

CELEGA (N.) Op. 170. Danza originale per grande Orchestra. Riduzione dell'Autore per piccola Orchestra, con Harmonium e Pianoforte, in-8:

- 98056 — Partitura (A) netti 4 —
- 98057 — Parti staccate (A) netti 4 —
- Ogni Parte staccata. . . . (A) netti — 20

Banda.

- 98239 CORRADI (G.) Marcia Militare. (Partitura), in-8. (B) netti 2 50

Volete digerire bene??



Se nella scelta di un liquore si avesse a conciliare la bontà al palato, coi benefici effetti, il

FERRO-CHINA-BISLERI

sarebbe da tutti il preferito: ed infatti qual'è quel liquore che di gusto tanto gradevole dà effetti di cura tanto sorprendenti? Oheccchè ne dicano gli invidiosi di tanto e ognor crescente successo, centinaio di attestati medici provano i suoi indiscutibili meriti, e persuadono gli increduli.

Mangiando fate sempre uso dell'Acqua di Nocera Umbra la regina delle Acque da tavola.

Volete la salute??



CONCESSIONARIO



Stabilimento Musicale

G. PELITTI

7-Via Castelfidardo-9

MILANO

ESPORTAZIONE MONDIALE

A. MONZINO - Via Rastrelli, 10

MILANO

Antica Casa fondata nel 1767




STABILIMENTO

DI MUSICA, STRUMENTI MUSICALI, CORDE ARMONICHE ED ARTICOLI PER PIANOFORTI

Specialità in

Mandolini, Mandole, Liuti, Chitarre

FABBRICAZIONE - RIPARAZIONI - CAMBI - NOLEGGI - LEZIONI - RICAPITO DEI PRIMARI PROFESSORI E MAESTRI

UNICO GRANDE DEPOSITO E RICCHISSIMO ASSORTIMENTO DI

METODI E MUSICA SPECIALE

PER MANDOLINO, MANDOLA, LIUTO, CHITARRA

di tutti i primari editori d'Italia e dell'Estero

CATALOGHI E PREZZI CORRENTI GRATIS A RICHIESTA

Presso il proprio Magazzino, in via Rastrelli, 10, piano 1.^o, si ricevono le domande d'ammissione a Soci della Sezione Dilettanti Mandolinisti Chitarristi *Pastella* del *Circolo Ferruccio*, avente la propria sede in Piazza del Duomo, N. 21. Si ricevono pure le domande d'ammissione a Socie del Club Signore e Signorine Dilettanti Mandoliniste e Chitarriste. — Relativi Programmi e Statuti *gratis*.

Si fanno impianti completi d'orchestre per Circoli, per Studentine, per Società Mandoliniste e per Teatri d'opera. — Grande Magazzino di Mandolini (a 6 e ad 8 corde), Mandole, Chitarre, Lire, Liuti, Cetre, Leggi, Astucci e strumenti d'arco d'ogni sorta. Unica fabbrica in Italia avente un impianto meccanico *con matrice a vapore*, per la filatura delle corde armoniche. Compera e vendita d'istrumenti di classici autori antichi. — Tutte le novità musicali.

BIRAGHI & LONGA

PREMIATA FABBRICA SPECIALE DI MAGLIERIE PER TEATRO

MILANO

Stabilimento: Via Palermo, N. 5 — Deposito e vendita: Galleria Vittorio Emanuele, N. 3 e 5

Maglie di pura seta con fascia filocozia da L. 12 a L. 14

qualità extra 20 a 22

Costumi a maglia d'ogni genere per "clowns", - Mascherate - Velocipedisti - Ginnasti.

COSTUMI IMITAZIONE FERRO.

ALL'EMPORIO PARRUCHE

MICHELETTI CALIMERO

FORNITORE TEATRALE

Preziosi nel 1881-82-83-84

NOLEGGIA E VENDE PER QUALSIASI SPETTACOLO

DEPOSITO DEI CEROTTI DI BERLINO

NEGOZIO: Via Dopano, 2

MAGAZZINO e LABORATORIO: Via Cappellari,

MILANO

e degno monumento che Ferdinando e Rodolfo di Lasso dedicarono alla memoria del padre, raccogliendo, dopo la morte di lui, ben cinquecentosedici dei suoi Motetti latini, già conosciuti od inediti.

Si deve ritenere per certo che questa fosse la grande opera di musica, novellamente fatta stampare « del già nostro padre Orlando Lasso di buona memoria » che Ferdinando e Rodolfo Lasso avevano mandato in dono al Duca di Mantova, a mezzo di un tal « Gio. Paolo, detto il Dottor di Bologna » come a punto scrivevano i figli d'Orlando al Gonzaga nella lettera del « 22 febbraio 1604 » pubblicata fra quelle raccolte dal chiarissimo Bertolotti (1).

Al nome di Lasso ed alla sua produzione artistica restarono collegate le maggiori prove d'interesse e le più alte distinzioni. In Germania, come nella Francia, nell'Inghilterra e nei Paesi Bassi gli venne decretato il titolo di « Principe dei Musicisti » (2), che di poi anche gli italiani attribuirono al Genio di Preneste. Non v'ha libro di storia musicale, o dizionario biografico, che non ricordi Lasso con parole di profonda ammirazione.

Bisogna convenire col Fétis che « una sì vasta rinomanza, dei successi così universali e così sostenuti, offrirebbero prove irrecusabili del merito di Lasso e dell'influenza che egli ha esercitata sull'arte, anche se noi non possedessimo oggi altri mezzi per illuminarci sul valore delle opere di lui; giacché un uomo mediocre non è mai stato oggetto degli elogi unanimi di varie generazioni e di nazioni diverse. »

Fra i giudizi degli storici si distoglie in vero dalla comune intonazione quello che il Burney ha scritto nella sua citata *Storia universale*, tentando di stabilire la inferiorità dello stile di Lasso e di Cipriano di Rore di fronte a quello del Palestrina, per concludere che i due primi « avendo passato la maggior parte del loro tempo nelle corti, vi acquistaron un genere di melodia più brillante e più leggiadro di quello del Palestrina, che soggiornando sempre a Roma e componendo principalmente per la chiesa, acquistò una gravità naturale, caratteristica che si trova impressa in tutte le opere di lui. »

Se il giudizio dello storico inglese difetta di esattezza e confonde a torto Lasso col Rore, non è però ingiusto e parziale come quello del Baini, che nelle sue *Memorie storico-critiche* ebbe il torto di manifestare questa opinione: « Orlando di Lasso, fiammingo di nascita, fiammingo di stile, sterile di bei concetti, privo di anima e di fuoco, con alcune Messe e Motetti ad otto voci di stile piatto vi usurpò l'eccessivo elogio: *Lasso qui recreat orbem* » (3).

158. IX. X. XII. 1600. A. Ferdinandus Sereuissimus Imperator. Duobus Monarchis musicorum profectis, et Rodolpho, eidem Principi ab organo, authoris filii nomine studio collectum, et impensis avandem Hijo mandatum. — Mantua: — Bibliographia Nicolai Henrici — MDCLV.

(1) *Musici alla Corte dei Gonzaga in Mantova — Dal secolo XV al XVIII* — pag. 83. Milano, Ricordi, 1899.

(2) Orlando vien così chiamato ripetutamente anche nelle ristampe della sua musica, come ad esempio nella raccolta di canzoni apparsa nel 1582 sotto questo titolo: *La Threuer de musique d'Orlando de Lasso, prince des musiciens, etc.*

(3) Figlio II, pagina 441.

L'avesse fatto a posta, il buon abate non sarebbe riuscito a scegliere parole più contrarie alla verità; in fatti egli nega ad Orlando proprio tutto ciò che forma merito incontrastabile di lui. Che il Baini giudicasse così avventatamente il genio di Mons, ignorandone completamente la natura e la quantità delle composizioni, non possiamo crederlo; certo egli fu vittima di un preconcetto e la passione gli fece velo alla sincerità del giudizio.

Per ciò a punto egli ebbe doppiamente torto; poiché mentre conculcava la verità della critica storica, mostrò di non essersi formato un giusto criterio della vera eccellenza del suo eroe; il quale è tanto grande che niuno, e fosse pure il più celebre ed acclamato fra i maestri contemporanei, potrebbe contendergli l'altissimo posto conquistato nella storia.

Alcuni scrittori parlando di Palestrina o di Lasso non seppero sottrarsi alla seduzione di un raffronto tra i due più illustri compositori del secolo XVI; ed a ciò furono indotti da contrapposte idee, determinate da ragioni di nazionalità, di scuola, di tendenze, di fortuna.

La differente nazionalità dei due competitori si confonde però nella identità della scuola cui furono allevati, tanto che nella produzione giovanile dell'uno e dell'altro appare manifesta l'influenza della scuola fiamminga; né diverse sono le cause che determinarono l'evoluzione artistica tanto in Palestrina che in Lasso, nello stesso periodo di tempo; a punto per ciò l'opera dell'uno non ebbe ad influire in modo determinante su la produzione dell'altro. Come Handel e Bach, pur essendo coetanei, non s'incontrarono mai, così Orlando e Palestrina, quantunque avessero vissuto per qualche tempo nella stessa Roma, non lasciarono traccia di rapporti amichevoli, né di rivalità artistica, che in seguito fosse sorta fra loro.

La fortuna largì in vero a Lasso favori ed onori insigni, dei quali fu meno prodiga per il Pierluigi; non tanto però come volle far credere la maggior parte dei biografi, lavorando anche in ciò di fantasia, su l'esempio del Baini, il quale scriveva che « la dedica delle Lamentazioni di Geremia a Sisto V è un vero treno, una lamentazione, una flebile nenia delle somme miserie cui andava soggetto il povero Giovanni. »

Ma la povertà del Pierluigi — come veridicamente asserisce il suo più recente biografo — « era soltanto relativa: egli stesso nel rappresentare le sue miserevoli condizioni aggiunge di mancare specialmente di ciò che condiziona ed dignifica *in salis* » (1).

Tali querimonie non erano tutta via giustificate in chi guadagnava annualmente non meno di trecentosessanta scudi, che corrisponderebbero oggi al meno a settemila lire; oltre le regalie che riceveva per dediche di lavori, oltre le rendite di parecchi beni mobili ed immobili, parte ereditati, parte costituenti la dote vistosa della seconda moglie.

La più sostanziale diversità artistica fra Palestrina e Lasso

(1) Cametti: *anni biografici di Giovanni Pierluigi da Palestrina*. Milano, Ricordi, 1895.

consiste nel modo onde si l'uno che l'altro seppero valersi del Canto Gregoriano nelle loro composizioni religiose.

Nell'arte del Preneestino, tutta fondata sul Canto Gregoriano, i suoni, sollevandosi da ogni espressione mondana, quasi voci d'angeli, infondono un sentimento indefinito di speranza, di aspirazione alle cose più alte.

Anche Lasso, per tradizione scolastica, è un fedele cultore della melodia gregoriana; ma nelle sue creazioni rivela l'individualità della creatura che vive, sente e non astrarsi dal mondo.

Nella musica del Pierluigi è insuperabile l'arte di muovere tutte le voci, con dolce e larga semplicità di modulazioni, con maestosa chiarezza di forma: in quella d'Orlando brilla una maggiore libertà, che la rende più multiforme, capace tal volta di ardimenti più forti, di più profonda intensità espressiva, non sempre propizia alla dolcezza dell'armonia.

Quanto alla fecondità dell'inventiva, che è caratteristica del genio, i due sommi artisti si equivalgono.

Orlando di Lasso è senza dubbio il più insigne dei compositori provenienti da quella scuola fiamminga, che in lui si ostinò trasformandosi.

Malgrado la nazionalità e la prima educazione rigidamente fiamminga, egli seppe far tesoro delle nuove tendenze che erano venute manifestandosi nell'arte; né si limitò ad accoglierle, bensì le portò a quell'alto grado di sviluppo e di perfezione che servì doveva di esempio ai posteri. Lo spirito del Rinascimento, pienamente accordantesi coll'indole dell'artista e con la natura dell'uomo, guidò la evoluzione di Orlando e nella produzione di lui sostituisce lo spirito e la tecnica dell'arte olandese.

Dopo la morte di Lasso il dominio della musica passò all'Italia; e ad essa rimase per lungo tempo incontrastato.

T. MANTOVANI.

ALLA RINFUSA

★ Il R. Stabilimento musicale F. Bianchi di Torino ne ha mandato copia dell'*Inno di Apollo*, scoperto in Delfo nel maggio 1893 dalla Scuola Francese d'Atene, con trascrizione ed accompagnamento di Gaetano F. Fuschini, professore d'armonia al Liceo musicale di Torino.

Come è noto, autore di questo *Inno* fu un ateniese, di cui si perdette il nome. Le note del canto, figurate da lettere dell'alfabeto diritte o capovolte, erano tracciate al di sopra delle parole corrispondenti. L'accompagnamento strumentale mancava sulla pietra; perciò fu necessario ricostruirlo, per induzione, sulle norme degli scrittori greci di teoria musicale (Aristide Quintiliano, Alypius, Gaudentius e Boetius), le cui opere giunsero fino a noi. Il testo greco dell'*Inno*, laddove si verificarono lacune, causate dalla rottura o la corrosione delle pietre, è stato abilmente ricostruito dal prof. Enrico Weil di Parigi, membro dell'Istituto di Francia.

★ In occasione del centenario del Conservatorio di Parigi, il signor Constant Pierre, addetto al segretariato del Conservatorio, pubblicherà alla libreria Delaire, il 13 corr., un'opera dal titolo: *Il. Sarrette et les origines du Conservatoire national de musique et de declamation*.

★ Lo Stabilimento tipo-litografico Carlo Ferrari, di Venezia, ha pubblicato la terza dispensa, che continua la lettera A della *Bibliografia universale del Teatro drammatico italiano*, compilata dal compianto bibliografo Giovanni Salvioni e continuata ora dal figlio Carlo Salvioni.

★ Lo scrittore Jacinthe E. Tort Daniel ha pubblicato, a Barcellona, una raccolta di parecchie *Cançons* della Catalogna, sotto il titolo di: *Folk-lore musical català*.

L'autore è un discepolo dei Schuré, Bourgault-Ducoudray, Gaston Paris, Di Villemarqué e dei Pedrell, di Uriarte, Pelay Briz, Mila y Fontanals, Barbieri e altri, che hanno fatto uno studio serio del *Folk-lore*. Le *Cançons* pubblicate dal signor Tort Daniel sono sette soltanto; ma sono abbastanza originali e poetiche per poter fornire ispirazioni felici a qualche compositore.

★ La *Dresdner Zeitung* annunzia che l'opera *Marta* del maestro Pietro Floridia, che ha recentemente avuto tanto successo a Venezia e a Torino, andrà in scena, quanto prima, a Zurigo, dove la musica del bravo maestro siciliano non è del tutto sconosciuta. I *Kapellmeister* Hegar, Kemptner, Schröter e altri ebbero già occasione di apprezzarla nello scorso inverno, quando il Floridia stava terminando l'opera ad Halbinsel Au sul lago di Zurigo.

★ Il compositore Antonio Bruckner, di Vienna, il cui stato di salute ha vivamente inquietato i suoi amici, si è completamente rimesso dalla sua lunga malattia e sta ora terminando una nuova *Sinfonia*. L'Imperatore d'Austria ha messo a sua disposizione un superbo appartamento al palazzo del Belvedere, a Vienna, che il vecchio maestro andrà ad abitare per qualche settimana.

★ Il *Ménestrel* rileva con una certa compiacenza tutte le parole francesi delle quali sono obbligati a servirsi anche in Germania, in fatto di teatri, malgrado le proteste dell'imperatore Guglielmo: *régisseur, entrée, première, épître, intendant, ballet, soubrrette, scène, bénéfice, coulisses, contre-marque, contrôleur, abonnement, prospect, direction, conflant, début, loge, galerie, parterre, claque, décoration, garde-robe, répertoire, répétiteur, solisten, dirigent, billet, participation, etc.*

★ Il Consiglio Municipale di Lione ha deciso la separazione dei due teatri municipali. Il teatro detto Célestins (dramma e commedia) sarà appaltato al prezzo di 20,000 franchi per un esercizio di nove mesi.

Per il Grand-Théâtre (grand'opera, opera comica), la Commissione propone al Consiglio un nuovo Statuto, che annetterà la sovvenzione del prodotto della locazione dei Célestins e diminuirà la durata dell'esercizio. Si spera così salvare il Grand-Théâtre, seriamente compromesso dalla poco brillante ultima stagione, che costrinse il signor Campozasso a chiedere l'annullamento del suo contratto.

★ Berlino avrà, fra breve, un nuovo teatro costruito dall'architetto Schring, nella Kant-Strasse, situata nelle vicinanze del Giardino Zoologico. Conterrà mille e settanta spettatori. Una curiosità di questo nuovo teatro sarà un sipario di seta intesa ad aumentare l'acustica.

★ Ai grandi concerti filarmonici, che avranno luogo a Berlino, prenderanno parte Giovanni Brahms, Eugène D'Albert, Willy Burmester, Pablo de Sarasate, Leopoldo Auer, Wedekind, Josef Hofmann, Lamond, van Zur-Mühlen, Jean Gérardy e altri distinti artisti e maestri.

★ *Le Progrès Artistique* di Parigi ha pubblicato nel suo penultimo numero del 4 corrente la riduzione di un grande manifesto assai originale affisso in questi giorni ai muri, in occasione delle solenni feste d'Antony. Si compone di otto disegni lavorati da notissimi artisti, quali Henri Pille, Ribera, Gray, Neumont, Mantelet, Forcade, Mesplès e Wilder; e sono disegni tutti originali rappresentanti l'ascensione di un pallone aereostatico, la sfilata di tutte le Società musicali, le corse dei velocipedi, biciclette e tricicli, la distribuzione dei premi, l'inaugurazione del mercato principale, il ballo, una festa foranea con fuochi d'artificio, un gran banchetto all'aperto.

★ Giorni sono, alla chiesa Saint-Pierre-de-Chailloy, è stata celebrata una messa in memoria dell'Alboni. Tutti quelli che le furono amici in vita, assistevano commossi alla cerimonia insieme al marito signor Charles Zieger. Il ricordo di questa grande artista e di questa eccellente donna è sempre vivissimo nella mente e nel cuore di chi l'ha avvicinata. Ufficiava all'altare l'abate Coqueret, un amico della famiglia; all'organo e alla cappella sedeva il signor Léon Roques.

★ Ad Anversa per le feste del mese d'agosto si preme un corteo che promette di essere assai pittoresco e che si denomina in flammingo *Vlaggen-feest*. Si tratta infatti di riunire tutte le bandiere, stendardi, insegne e cartelli di Società di divertimento belghe, Società di tiro, di canto, di Giochi diversi, Confraternite, ecc., non che i portastendardi ed altre autorità di queste corporazioni nei loro costumi originali.

A un dato momento tutti gli stendardi si riuniranno sulla Grande Place, dove sfileranno alla presenza delle Autorità comunali incaricate dell'assegnamento e della distribuzione dei premi. L'idea prima di questo *Vlaggen-feest*, che è abbastanza originale, proviene dal signor Albrecht De Vriendt, che si è aggiunto parecchi collaboratori per la sua attuazione.

Brussello pure prenderà una larga parte a questa festa, e a quest'uopo si è formato un Comitato, perchè la capitale vi sia degnamente rappresentata.

★ Dopo una serie brillantissima di concerti dati a Londra, Sarasate e Berthe Marx-Goldschmidt hanno dato in questi giorni, a Pamplona (Spagna), tre concerti di beneficenza. La creazione di queste feste risale a una ventina d'anni ed è opera di Sarasate, che ha inteso così beneficiare i poveri della sua città natale.

★ Apprendiamo con vivo piacere che la signorina Maria Lamina, bolognese, ora residente a Milano, ha ottenuto dall'Accademia Filarmonica di Bologna il diploma di maestra con uno splendidissimo esame.

Le facciamo sinceri auguri di ben continuare la bella carriera che già mostrasi per lei così brillante a' suoi primordi.

★ A Tolosa è stato nominato, per tre anni, direttore del Théâtre du Capitole, con un versamento di 125,000 franchi di cauzione, il tenore Tournié.

★ Eugène D'Albert, che aveva recentemente accettato il posto di maestro di cappella del grande Duca di Sassonia-Weimar, si è dimesso dalle sue funzioni per motivi di ordine privato.

I nostri lettori non avranno dimenticato che, due mesi or sono, vi aveva fatto il suo debutto, dirigendo l'opera *Ingalde* di Max Schilling.

★ Il 23 corr., vale a dire l'ultimo giorno delle feste nazionali, avrà luogo un concorso al posto di *carillonneur* indetto a Brusselle per l'installazione di un *carillon* nella torretta della *Maison du Roi*, *Grand'Place*; gli onorari addetti a quest'ufficio sono di 2500 franchi al *minimum* e di 3000 franchi al *maximum*.

I concorrenti dovranno eseguire un pezzo imposto e un altro a scelta. A questo concorso prenderanno parte tutti i specialisti di Bruges, Malines, Alost, Lierre, Hérentials, Louvain, Nespelaere e di altre città.

★ I giornali tedeschi annunziano il matrimonio del celebre violinista Auguste Wilhelm colla giovane pianista americana Miss Mauch.

★ Alla presenza del *Lord-maire* e con grande solennità, è stato inaugurato il nuovo *carillon* della Borsa di Londra. La costruzione di questo monumento d'orologeria, che ha costato ben tre anni di lavoro, importa la somma di 200,000 franchi. Questo *carillon* suonerà alle nove del mattino, a un'ora e alle cinque dopo mezzodì, vale a dire al momento dell'apertura degli uffici, della colazione e della cessazione del lavoro.

★ Il teatro Nazionale di Praga darà una serata storica, nella quale sarà rappresentata la prima opera boema, che data dall'anno 1826 e l'ultima in un atto di Bendi.

R. Conservatorio di Musica di Milano

PRIMO SAGGIO.

Milano, 11 luglio.

così, anche a dispetto di questa canicola che è proprio adesso in tutto il feroce suo vigore, il primo saggio del Conservatorio ha avuto luogo; e numeroso è stato il concorso del buon pubblico disposto a sopportare stoicamente la caldura come a prodigare con singolare generosità l'applauso.

Parlerò anzitutto dei tre allievi compositori. La scuola del prof. Gaetano Coronaro era rappresentata dall'allievo Galli, e quella del prof. Vincenzo Ferroni dagli allievi Pozzoli e Luzzatti. Chiaro, più per benefica influenza di scuola che per tendenza naturale, benché non sempre efficace, m'è sembrato il Galli. Ricco di buone intenzioni, spesso felicemente raggiunte, sebbene un po' prolisso, il Pozzoli. Arruffato, contorto, farraginoso, interminabile il Luzzatti, che però ha saputo qua e là colorire con una certa perizia strumentale. In complesso tre saggi di composizione che non rivelano alcun che di spiccato e di individuale nei tre autori, specialmente nel primo e nel terzo. Se vi ha qualcosa di buono, ma di buono davvero, anche come intendimento d'arte, lo si riscontra nell'*Allegro di concerto* del Pozzoli, un pianista che sa mettere in bell'evidenza coll'arte della composizione l'istrumento suo e lo sa fondere simpaticamente con l'orchestra.

Nella scorsa primavera — a proposito dei concerti orchestrali alla Scala — ebbi l'occasione di spezzare una lancia contro quella forma viziosa d'arte che s'asconde sotto le ampollose vesti del cosiddetto *Poema sinfonico*; una specie di anfibia che, tutto sommato, non è *poema*, né *sinfonia*; quindi, pur lodando l'ingegno e la buona volontà dei signori Galli e Luzzatti, li esorto a non lasciarsi in un'altra volta sedurre dai lazzi di un'Atala come questa impudica, o da sentimentalità pallide tanto quanto bibliche!

Ottimamente la signorina Alloro Aida, allieva del professore Alberto Leoni, nella difficile scena drammatica: *Ah! perfido*, di Beethoven, una composizione, per esempio, che senza essere un *poema sinfonico*, è tutto un poema sublime di dolore che vi commuove e vi strappa le lagrime! La signorina Alloro l'ha detta da vera artista.

U'arpista elegante e corretta la signorina Ratti Virginia; e violinista eccellente la signorina Albertini Ricciarda. Udendo questa gentile, mi sono risovvenuto di qualche anno fa, allorché la piccola Ricciarda nella oscura ed ampia chiesa di S. Sebastiano in Verona si rivelava una promessa splendida dell'arte. Ricordo ancora la commozione e la compiacenza del suo primo professore, il bravo Marconi. Da quell'epoca non l'avevo più udita. La piccola Ricciarda s'è fatta giovanetta, leggiadra e brava. Il professore De Angelis può andarne orgoglioso; la sua allieva è degna di lui. Con maggiore esattezza e compostezza d'interpretazione e di meccanismo non si poteva eseguire la difficile *Sonata* del Nardini! Nella sala del nostro Conservatorio, come vari anni fa nella oscura ed ampia chiesa di S. Sebastiano in Verona, l'applauso è risuonato clamoroso, spontaneo; e la promessa d'allora è oggi un fatto compiuto! Perseverare la gentile signorina nella via così bene intrapresa, e l'avvenire splendido certamente le arriderà! Lodevole l'allievo Tadini della scuola Fumagalli nella *Sonata* per organo di Rheinberger, e l'allievo Betti, della scuola Giovannini, nell'*Aria* dell'opera *L'Africana*, in cui ha avuto agio di sfoggiare delle note poderose.

Per oggi basta. Arrivederci al prossimo saggio che, credo, avrà luogo oggi a otto.

G. ANTONI.

Nuovi profili dell'arte musicale (1)

CREDO non del tutto vano ed ozioso tornare sull'argomento. Vi sono poi specialmente indotto da quanto l'egregio amico prof. Villanis ebbe non ha guari a scrivere, trattando la importante questione dell'*Innangine musicale*, da lui dedicata all'*Untersteiner* (N. 20, del 19 maggio 1895).

A me, dopo la lettura del suo bell'articolo ultimo, il Villanis fa l'impressione d'un convertito. Né con ciò intendo menomamente scemare il merito di lui, quale acuto e felice pensatore e critico, al proposito dell'ardua e delicatissima arte musicale. Egli da giovane colto e fornito di eletto ingegno, vuol soprattutto pensare colla sua testa. E ciò gli fa molto, ma molto onore. Son così rari a questi giorni gli uomini, e ancor più i letterati, che magari vanno per la maggiore, i quali dimostrino sincera ed indipendente facoltà di pensiero, che fa bene all'anima l'incontrarne almeno alcuno di tratto in tratto. Di questa felice tempra è il bravo prof. Villanis, ed è perciò che sento per lui viva simpatia ed ammirazione. D'altronde è pur bello il vedere che l'indipendenza del pensiero non traghi in lui in ostinato puntiglio, frutto di apriorismo assoluto e morboso, ma che sappia invece senza troppo grave sforzo subordinarsi alle giuste vedute della scienza moderna.

Intanto egli mostrasi anzitutto disposto a concedere facoltà descrittiva alla musica, in quanto l'azione sua serve a piombare la psiche in uno stato, in cui riesce più facile condurla verso il punto prefisso. In somma l'emozione che l'arte dei suoni provoca nell'animo nostro, crea in esso un tale stato, che più idoneo lo rende a percepire in modo vivo e chiaro il pensiero e ci tratteggiano persino una situazione. Questo mi sembra, se non erro, il modo di vedere dell'egregio scrittore al proposito.

E fin qui poco o nulla di nuovo riscontrasi, in confronto di quanto era da lui sostenuto in passato; soltanto assumendosi allora la parola descrittiva in un senso ristretto, non poteva convenire alle idee or ora espresse. Ben presto avrò meglio occasione di chiarire il mio pensiero.

Che fra linguaggio musicale e lingua ordinaria esista notevole differenza, siamo perfettamente d'accordo. Ed accetando pure che nel maggior numero dei casi la musica abbia soltanto il compito di stabilire quella condizione d'animo, dianzi accennata, in virtù della quale la sensibilità fisica giunge al grado di sensibilità morale, accendo il sentimento non solo ma benanco l'intelletto, donandogli persino uno stato altissimo di chiarezza, ne segue che il Villanis non esattamente s'esprime allorché dopo ciò dichiara *coscienza imperfetta*, quella provocata dalla musica. Al contrario nello stato fisiologico e psichico di eccitazione creato dall'emozione musicale, insieme al più alto

(1) Veggasi il mio articolo sullo stesso argomento: numero della *Gazzetta* del 11 novembre 1894.

grado di automatismo, determinato dall'attività superiore del sistema nervoso di relazione, abbiano il più alto grado di coscienza morale e intellettuale. Questo sublimi paradosso, proprio al funzionare della psiche, e che si verifica in ogni altro stato di esilarazione, ma è più frequente nel senso puro in quello dell'esilarazione musicale, non è per nulla contraddittorio, e trova la sua piena spiegazione nell'odierna bene intesa teoria dell'inconsciente (vedgasi al proposito: *Le fasi umane* di Paolo Mantegazza).

È pur certo che quelle letterature, cioè la lingua ordinaria e meglio ancora la scientifica e soprattutto la matematica, che si valgono di simboli parlati e scritti, aventi un significato preciso e determinato, rispondente ad idee individue e collettive, raggiungono una precisione e medesimezza tutta singolare per le regioni del pensiero. Giova però osservare che la letteratura propriamente detta pur essa, in confronto della scienza, da cui, se non divisa, può tuttavia essere distinta, ha per suo precipuo compito, sia essa prosa o poesia, di commuovere oltreché di persuadere. E questa commozione nell'oratoria e nella declamazione vien favorita dalle opportune gradazioni di voce, oltre che dal gesto e dall'espressione della fisionomia e movimento della figura, che le accompagnano.

Non posso pertanto convenire in verun modo col Villanis, che le due arti supreme e dirette manifestazioni dell'animo umano, musica e poesia, per unirsi, e diciamo fondersi in un'unica risultante di vere armonie e di bellezze, siano vincolate a farsi delle reciproche concessioni. Come! Se si parlasse di adattamento potrebbe stare, nel senso però che le due componenti, musica e poesia, abbiano a convergere, per dare una risultante veramente utile ed effettiva. Ma la parola concessione pronunciata dal Villanis, per ciò che egli stesso ebbe a scrivere tempo addietro nella *Gazzetta*, e che venne contraddetto con buone ragioni storiche e critiche dallo stesso Untersteiner, non può avere che un significato, al quale io pure d'accordo con quest'ultimo non posso associarmi. Per il Villanis infatti sia nei libretti d'opera, come nelle melodie da stanza, la poesia deve essere tanto ancella della musica, che per lui le poesie veramente buone sono le meno adatte ad essere musicabili. Che qualche grande autore di musica abbia potuto o dovuto assorbire e subordinare il suo piccolo poeta, per quanto vero, ciò non monta. Ma ragioni e fatti per stabilire una teoria così assurda come quella del Villanis, non solo non esistono, ma anzi la storia dell'arte musicale è piena di prove contrarie all'asserto di lui.

Pertanto, mentre il Villanis da ultimo è costretto a concedere *potenza descrittiva* alla musica, ben a ragione la vuole distinta dalla poesia propriamente detta, estrinsecata a mezzo del linguaggio verbale. Ed infatti, mentre questa nelle sue manifestazioni analitiche e precise consegue una sintesi che è una *imitazione ideale*, la musica mediante sintesi successive, che suscitano immediate sensazioni, tende all'*imitazione effettiva*. Quanto al ritmo, a nostro avviso, non vediamo tra quello della poesia e quello della musica, dissentendo pur in ciò dal Villanis, che una differenza di numero e varietà, ma non di qualità. A ragion d'esempio,

Dante nel suo immortale poema, ad onta che abbia subordinato al numero tre le sue ritmiche cadenze, a parere del Giordani e di altri sommi, si rivela grande musico in molti passi (1). Resta in ogni modo provato che la musica appunto per il suo carattere sensazionale sintetico può divenire effettiva più della stessa poesia. Ed è ciò tanto vero che questa, per raggiungere pur essa siffatto intento, è costretta di valersi dell'onomatopeica.

Quale prova maggiore dell'effettività della musica può mai darsi, che superi quella che s'incarna colla sua stessa essenza, cioè colla sua genesi, e che ora vediamo pur accennata dal Villanis? Basta pensare ad un tempo al finto e largo magistero della musica e della ginnastica per convincersi che queste due arti, supreme direttrici delle movenze ritmiche dell'uomo, ben considerate nei principi, che le determinano, si unificano nell'origine loro, come nello intento, che esse hanno in comune.

Ed invero, se tutte le umane manifestazioni devono la loro causa alla perenne immanenza del cosmo, le forme ad un tempo più intime ed appariscenti della vita in tutti gli esseri, e in massimo grado nell'uomo, sono quelle appunto che assumono carattere ritmico e periodico. Basta osservare la perfetta corrispondenza esistente fra i moti cardiaci (moto di va e vieni), il tempo di due quarti e quello di sei ottavi, e il passo cadenzato, per convincersi che i movimenti ritmici del corpo si legano nel modo più intenso ed assoluto a quelli dello spirito, in guisa da costituire una cosa sola, e anzi un tutto indivisibile.

Siffatta armonia d'intenti, che ha luogo fra la ginnastica e la musica, fa sì che debbasi considerare queste due arti come gemelle. Ed esse infatti dai Greci antichi, precursori d'ogni genere di civiltà, furono assunte ad un tempo quali mezzi adatti all'educazione fisica ed estetica, e quindi morale e sociale dell'uomo individuo e collettivo. E noi popoli civili a questo pieno e fruttuoso esercizio popolare, abbiamo sostituito lo spettacolo dei grandi balli da teatro, nei quali la sola classe che può spendere figura da spettatrice.

Il Villanis, attribuendo giustamente al principio del movimento ogni percezione tattile, e quindi anche visuale ed acustica, in conformità dell'odierna psicologia scientifica, trascura di osservare che il punto di partenza d'ogni spiegazione analitica in proposito, dev'essere ripetere dal concetto di distanza. Le due linee dello spazio e del tempo, congiungendosi danno luogo ai fenomeni di moto, che noi riscontriamo nella materia circolante. E rompendo la continuità nelle due linee medesime, mediante una successione d'intervallo, ne scaturiscono le due arti primarie, secondo Gioberti, cioè l'architettura e la musica. E come rispetto all'occhio dell'osservatore le graduazioni di forza e di luce nel colorito, oltreché la prospettiva ed armonica disposizione delle parti, sono subordinate al concetto di distanza spaziale, e ci forniscono l'immagine ottica, nel senso geometrico, architettonico e visivo, così rispetto all'orecchio

(1) Si veda il bel libro: *Dante e la statistica della Musica*, del prof. F. Mariotti.

di chi ode, le variazioni di forza, di suono e di colorito, oltreché la ritmica ed armonica disposizione delle battute e dei loro elementi dipendono dal concetto d'intervallo (intensità di suono e sua durata), e danno nel loro tipico insieme l'immagine musicale.

Non è però assolutamente esatto ciò che asserisce il Villanis che le note basse si assumano sempre a denotare dolore; ma bensì esse denotano, sempre se, cupe, profonda melanconia. Il dolore stesso poi può essere dato da acutissimi gridi strazianti; e del pari le note acute, specie se motivate in modo di minore e con flebile andatura, si prestano a rendere manifesta la più dolce e sentimentale melanconia. Non porriamo esempi, che pur ci si affacciano numerosi, non dubitando che ognuno sia in grado di procurarseli da sé.

L'esempio dei negri che senza poter parlare la nostra lingua, e colle semplici inflessioni imitative della voce e del grido raggiungevano una tale potenza onomatopeica, da far comprendere perfettamente ad un numeroso uditorio tutta la sequela di peripezie avvenute loro nel viaggio, e con queste precise parole presentato dal Villanis, è molto efficace a provare, non solo la potenza descrittiva della musica, nel senso di creare quella condizione d'animo che favorisce l'intelligenza ed il sentimento, ma ancora che essa serve a determinare percezioni ed idee precise. Sotto questa forma onomatopeica apparisce il primo stadio dell'umano linguaggio, come quello dei selvaggi e dei bambini nella prima loro infanzia. L'analisi, sebbene non elevata ad assoluta potenza di astrazione, e fatta secondo un sistema organico, non vi manca, e la sintesi verbale è in questo caso aiutata potentemente dall'immagine e percezione musicale.

Ma, allorché si tratti non soltanto di descrivere in modo effettivo, e di commuovere, ma benanco di convincere e ragionare, non v'ha dubbio per ciò essere del tutto insufficiente e anzi addirittura non atto il linguaggio musicale. È questo l'unico caso in cui il simbolo deve assumere significato preciso e determinato, e a questo fine il simbolo stesso vicinieggiare si presta allo scopo, ove più si allontani dal sensibile, come nella matematica e meglio di tutto nel calcolo, in cui i numeri denotano i rapporti astratti delle cose, ridotti a variazioni di grandezza.

Ma dovendosi convenire che la musica pur essa possiede, come la poesia e tutte le altre arti, le sue immagini peculiari, determinanti in noi l'*espressione figurata*, è pur d'uopo concludere che la musica stessa, mantenendo in ciò carattere dinamico per eccellenza, e favorendo coi suoi procedimenti ritmo-melodico-armonici, una grande libertà d'interpretazione, in grazia di ciò è anche l'arte che col suo faticoso influsso s'impone per eccellenza sia alla psiche individua che alla collettiva, quale sovrana eccitatrice e anche direttrice de' nostri affetti e sentimenti.

Prendiamo atto da ultimo della felice dichiarazione, con cui l'egregio criticista torinese chiude il suo importante articolo, ammettendo un punto neutro, quale idea media, che con serena coscienza abbia a congiungere le due op-

poste scuole; che in fondo se sincere e non eccessive, non possano che convergere in un intento comune, la cui risultante è la facoltà effettivo-descrittiva della musica, compenetrata nella sua immagine speciale.

Belloni, Giugno 1895.

Prof. VALERIANO VALERIANI.

Il R. Conservatorio di Palermo

I saggi di quest'anno.

L'AVVISO passato ebbe occasione d'occuparsi diffusamente delle riforme che dal Governo erano apportate nell'ordinamento interno del nostro Conservatorio di musica.

Il nuovo Regolamento aveva introdotto radicali mutamenti che venivano a rompere la tradizione di tutte le postate culterali, all'incanto del quale — scosso ogni principio d'autorità e di morale prescizio — era stato possibile far fiorire la triste pianta dell'abuso e del privilegio. Era ben naturale che una volta violata l'ambizione sacra dell'arte, gli spiriti presidiavano ogni educazione e le giovani menti sterminavano sotto l'azione perniciosa di un insegnamento abbandonato alla discrezione di maestri la più parte ignoranti, e impartito con criteri appiattiti nei vuoti formalismi di sistemi e metodi già abbastanza condannati dal tempo e dall'esperienza.

Ma quel Regolamento — che per logica conseguenza portò tra le molte cose buone anche la necessità di rinnovare, cioè meglio scegliere pure del personale — venne troppo tardi; come viene quando l'anno scolastico — già limitato, e quindi per quello che riguardava la sua pratica applicazione, esso, in un anno, non aveva potuto ancora ottenere sufficiente sanzione del tempo.

Sono perciò contrariamente alla consuetudine, l'anno scorso il Conservatorio non presentò i suoi allievi al giudizio del pubblico.

Quest'anno l'interesse di vedere quali benefici risultati avessero recato le nuove riforme dopo circa due anni dalla loro attuazione era vivissimo in tutti, come in tutti era stato ardente il desiderio che un vero e sano sviluppo fossero venute a portare quelle riforme alle sorti disgraziate del maggiore Istituto musicale di quest'isola.

I saggi furono tre, e si separarono a distanza di pochi giorni.

È importante passare in rassegna le varie scuole, e cominciare da quella di composizione.

Questa scuola è oggi affidata a Guglielmo Zuelli, del quale più volte in questa stessa *Gazzetta* mi è occorso menzionare l'ingegno acuto e finito, la profonda e solida cultura musicale, nonché la serietà e seriosità dei criteri didattici che lo rendono ottimo insegnante, e assai degno del posto di direttore; allievo che egli esercitò da due anni con scrupolosa coscienza d'artista e con la fede di chi sente di compiere una santa missione.

Il Zuelli ha presentato l'allievo Margani con una *Stanza lirica* per voci e orchestra.

Un piccolo spigliato preludio, apre il lavoro dando subito l'intenzione maritimesca all'ambiente musicale. I due marini invocano le Nereidi per ottenere la clemenza dei Bardi.

Segue una barcarola che comincia con un largo e languido tasto per solo violoncello, ripreso e sviluppato dai cori dei contralti, indi un finale pagaiato da tutti — bassi, tenori e contralti — il cui soggetto è in principio affidato ai tenori, i quali, con effetto nuovo e bello, cantano all'unisono col violoncello e le viole.

Il lavoro, come composizione, per quanto non abbondi di originalità — che del resto non potrebbe pretendersi da un allievo che fa le prime armi — la pregi non comuni di forma, e rivela un giovane dotato di smagliante fantasia e che possiede già il senso di una sana modernità. A giudicarlo da questo lavoro, si direbbe che egli abbia una spiccate tendenza

all'opera melodrammatica: il suo disegno ha una certa grandiosità teatrale e lo strumentale è a linee larghe e marcatissime; insomma dal lato della stile, la musica di questa *Sonata lirica* potrebbe precisamente essere quella di una grande scena d'opera. Tutta la parte polifonica, sia vocale che strumentale, è trattata con perizia, e anzi potrei dire che a qualche giovane che oggi va per la maggiore, preceduto dalle trombe della fama, lo strumentale del Marconi potrebbe bastare invidia.

Il pubblico fu così lieto di questo risultato, che volle rivedere il lavoro, e festeggiare con particolare incoraggiamento il valeroso allievo.

Aggregato alla scuola di composizione è l'insegnamento del maestro Alberto Favara: vera fiera di lavoro, del quale le lezioni volentieri per gli studi e l'amore sincero per l'arte van rendendo di giorno in giorno sempre più preziosa l'opera personale.

Due lavori di musica sacra alla Palestrina — *Pieni anni e Benedictus* — composti dall'allievo Manno, mostrano per loro pregi contrappuntistici, e quali essi ed elevati intendimenti sia informato questo insegnamento, il quale, per altro, è stato aiutato dal Favara soltanto da pochi mesi; ed intanto auguro per la varietà degli studi che nel tempo sia largamente coltivato.

La scuola di pianoforte maschile, la quale è passata attraverso non poche e disgraziate vicende, di cui il tacere è bello, ha presentato un solo allievo: il signor Messina. E un ben magro risultato per un Conservatorio, ma considerando la prova in se stessa, felicemente superata da quell'unico allievo, c'è per quest'anno da ritenere soddisfatti.

Il Messina fu allievo fino all'anno scorso del defunto maestro Edoardo Caracciolo, ebbe pochi mesi di lezioni da Beniamino Desi e quindi studiò col maestro D. Turregrossa, a cui fu dato l'incarico di sostituire l'illustre pianista napoletano durante l'assenza di questi. Eggi il *Coverto in Sol minore* di Mendelssohn per pianoforte e orchestra, e seppe affermare della qualità di pianista assai promettenti: sincerità di tocco, sufficiente forza di polso e una diletazione aglissima per quanto non ancor resa, nobilitata alla politeromia pianistica di una chiarezza e giusta interpretazione. Ma tenuto conto della difficoltà del pezzo, della sua lunghezza e anche del poco aiuto che si renderlo può offrire nei suoi colori, venne dall'accoppiamento orchestrale — che non bellò molto per sicurezza e simultaneità — il Messina può essere lieto d'aver con quell'occasione dato del suo ingegno e dei suoi studi una splendida prova, come, del resto, anche il pubblico gliene dimostrò applaudendo calorosamente.

Nella scuola di pianoforte femminile insegna da due anni la signora Zeller-Baragli, la quale ha avuto già largo campo di poter affermare tutto un proprio ed eccellente indirizzo pianistico. In ognuno dei tre saggi la nostra signora ha presentato delle allieve, nove o dieci nel pare, e i risultati, tutto sommato, sono stati soddisfacenti.

Era tutte si è distinta la signorina Tamburello nel *Sonetto*, op. 79 di Weber, per pianoforte con accompagnamento d'orchestra. Il pezzo, a dir vero, era un po' superiore alle sue forze, ma la brava signorina ha affrontato le difficoltà di meccanismo, di tempo, di ritmo, ed è potuta arrivare con calma e felicemente sino in fondo, dettando nell'adulato militaria, attenzione, una profonda ammirazione.

Anche per lei — e anzi peggio — l'orchestra non giovò a nulla; si avrebbe detto che quei ragazzi... improvvisassero!

Le varie scuole d'archi furono presentate complessivamente in una delle più splendide *Sonate* del Corelli. Erano gli allievi delle scuole dei professori La Cara, Pascoli, Baragli e De Barberis. Posso giudicare soltanto l'esecuzione di questa *Sonata*, la quale fu resa con molta finezza di colorito, merito condiviso anche dall'allievo Paolo Dotto, che concertò e diresse il lavoro.

La scuola d'arpa del maestro Vitano, ch'ebbe già le lodi di Arrigo Boito, ha presentato due allievi: il Truntoni ed il Sevasta, entrambi molto bravi. Il primo ebbe occasione di sapersi meglio distinguere nel *Penultimo pezzo* di Lebono, che esegui con molta eleganza e felice espressione.

Buoni risultati hanno dato anche le due scuole di Basso (prof. Le Doca) e di Alto (prof. A. Pascoli). Gli allievi Di Gesù, Santoro e Treppiedi suonarono bene e furono assai applauditi.

Per la scuola di canto potrei deplorare, come per la scuola di pianoforte delle classi maschili, che il Liceo-Conservatorio dopo due anni abbia presentato una sola allieva: la signorina Nina Saccaotti. Certo, l'egregio maestro Bertini non può mettersi alla ricerca di allievi per rendere nu-

merosa la sua classe: ma il fatto che in una pubblica scuola — poiché quella del maestro Bertini è scuola esterna — non vi è alcun concorso di allievi, dà luogo a parecchie induzioni non troppo favorevoli a quell'insegnamento.

Dove l'orchestra dei collegiali può fare migliore figura che nei pezzi di accompagnamento al pianoforte, fu nell'esecuzione dell'*ouverture* dell'*Agas* di Glinka, e in quella dell'*ouverture* del *Principe di Reichenau*, mostrando buona preparazione e disciplina. Entrambi i pezzi furono diretti dall'allievo Dotto, il quale ha senza dubbio una particolare attitudine all'arte del conduttore, suffragata da un talento musicale molto svegliato. Gli studi che egli sta per compiere alla scuola dello Zucchi, lo renderanno presto un distinto maestro.

Eccoci il risultato dei saggi, i quali hanno trachto, malgrado il rigore della critica per qualche scuola, completa, piena soddisfazione in tutti. Essi han servito a dimostrare che, ormai, nel nostro Conservatorio è penetrato tutto un nuovo indirizzo artistico che chiaramente attesta l'attività di una mente direttiva che sovrastando, guida, consiglia, e che tutto coordina ad un fine alto e nobile: il buon andamento degli studi nei più stretti rapporti colla società dell'arte.

E si è notato altresì che dalla disciplina affidata alle cure del onore signor Trapani, all'ufficio di segretario tecnico esercitato dal maestro Agliaro, e in genere dagli allievi ai maestri per tutto ciò che riguarda i loro doveri, s'è una sincera comunanza di propositi, un'armonia d'intenti che affida e accresce le speranze di vedere richiamato il nostro Istituto ad una sana e onorevole tradizione che accresca lustro a questa città e rechi splendidi frutti all'arte.

E quest'augurio, egualmente sentito da tutti, ebbe la sua più bella manifestazione nel saluto che il nostro pubblico volle dare al direttore Zucchi, quando alla fine del III saggio proruppe in applausi caldi, schietti, prolungati: fu un momento commoventissimo! Perché il saluto di tutti quei bravi, di quelle mamme, degli allievi e dei maestri uniti in un sentimento spontaneo quanto affettuoso, aveva tra gli altri anche questo significato: vale a dire: Noi tutti vi siam grati...

E davvero grati bisogna essere ad un uomo che a quell'Istituto sacrifica tutto il suo tempo, tutta la sua attività, tutte le cure più assidue e amorevoli con uno slancio che pare abnegazione!

Ma non è tutto. Resta al Governo e a chi localmente soprintende all'amministrazione del Conservatorio, di provvedere a molte cose ancora.

Quest'anno dal Governatore si pensò ad ingrandire e rendere più agevoli i dormitori, ad impiantare una splendida infermeria, a decorare ed abbellire molte stanze, ecc... Tutte belle cose, che hanno fatto spendere molte migliaia di lire, ma la cui opportunità è stata molto discutibile. Prima di tutto, perchè quei provvedimenti, dirò così, decorativi, non erano reclamati da un vero e pressante bisogno, secondo, poi, perchè — dato il carattere e lo scopo dell'Istituto — ingua provvidere all'organo e alla biblioteca.

Il nuovo Regolamento crea nel Conservatorio una scuola d'organo: in principio d'anno si indica al Ministero financo il nome dell'insegnante nella persona del chiaro maestro Mauro, ma... l'organo non s'impianta, e al questo insegnamento tanto importante in un Istituto musicale, specie per le classi di composizione, più non si parla, malgrado le insistenze del Direttore.

La biblioteca. Una mia visita locale mi ha dato lo spettacolo più sconco, più indecente del modo come si possano raccogliere e conservare i libri. Divisa in due piccole stanze, la biblioteca attuale mi ha fatto l'impressione di trovarmi in uno di quei locali retrostanti alle botteghe, senza luce, dove i negozianti sogliono raccogliere le casse, le cante, gli scarti e il così detto fondo di magazzino e l'aria vi penetra appena, e l'odor della muffa e dell'umidità vi toglie tutto il respiro!

Ora lo dico: Era proprio necessario spendere tante migliaia di lire nei dormitori, nell'infermeria e negli abbellimenti quando si conosceva che la scuola d'organo mancava e la biblioteca si trovava in quello stato?

I dormitori, l'infermeria...

Ah! dimenticavo che il barone Fusile, oggi Governatore del Conservatorio, è anche da moltissimi anni il Presidente d'Amministrazione degli ospedali di Palermo!

Palermo, Giugno 1891

Dot. T. GASPRONI.

EDUCAZIONE ESTETICA

È un po' di tempo che per i giornali, per le riviste, nelle conferenze si parla di uno stesso e identico tema: *Scienza e moralità*.

La scienza ha fatto bancarotta? si è chiesto e poi risposto affermativamente qualcuno. La scienza trionfa? ha chiesto e confermato qualcun'altro. La scienza giova o nuoce alla moralità? La scienza nuoce alla moralità?

E avanti, avanti...

E articoli, e riviste, e conferenze, per la massima parte almeno, dopo molto periodare, qualche volta anche inconcludentemente, hanno finito col dichiarare che la scienza, indubbiamente, giova alla moralità, ma che particolarmente poi vi giova il sentimento e l'estetica, onde sarebbe un gran bene coltivare per quanto si può (oltre al sentimento) l'estetica, in tutte le scuole secondarie.

A questa conclusione io avrei applaudito con tutte le mie forze, se non ci fosse stato in fondo quell'appellativo di scuole secondarie.

Infatti, dico tra me, se è vero che l'educazione estetica è di grande aiuto nella moralità, perchè no dobbiamo incominciare a coltivarla nelle scuole secondarie, e non nelle primarie, e non ancora prima delle primarie?

L'arte è un'eccellente educatrice, perchè è la rivelazione del vero e il vero è la manifestazione del bello; dunque vero, buono e bello, manifestazione dell'arte, sono così strettamente uniti fra loro, che l'uno viene di conseguenza all'altro, naturalmente e senza sforzo.

Non c'è nessun motivo dunque per protrarre quest'insegnamento a una determinata epoca, e gli antichi che, seguendo questo concetto, davano il primo posto all'educazione estetica e la ponevano come base all'educazione morale, erano sulla giusta via.

Così la leggenda che ci rappresenta Orfeo traentesi dietro le belve ammansate al suono della lira, ci rivela quale potere educativo gli antichi stessi attribuivano alla musica e al senso del bello in generale.

Secondo loro infatti, bellezza e virtù erano una sola e medesima cosa, perchè bello è anche ordine; ordine è armonia; armonia è virtù.

La bellezza quindi, facendo conoscere ed apprezzare la verità, combatte il pregiudizio e l'errore e permette all'anima di spaziare liberamente nei campi della natura e dell'arte.

È invero: sia che si riveli in un'opera artistica (firme armonioso, poesia, pittura, ecc.), sia che splenda di luce pura e serena in un bel quadro della natura, la bellezza è sempre cosa ideale che incatena gli spiriti e i cuori, e desta nell'anima nobili e generosi sentimenti.

Chi è sensibile al bello difficilmente può trascendere nella colpa, perchè il bello è, come abbiamo detto, essenzialmente ordine e armonia; e quest'ordine e quest'armonia si riflettono, per così dire, nell'anima e la dispongono alla grazia, alla gentilezza, alla giustizia.

Non è quindi chiaro che l'educazione estetica è d'un grande aiuto nell'educazione morale e che per suo mezzo si completano e il senso del bello e l'amore del vero che sono innati nella natura umana?

Questi sensi anzi si svolgono dolcemente tanto, quanto è sano l'impulso che vien loro dato.

E dunque un grave torto il non curare l'educazione estetica nei fanciulli, e specialmente nelle scuole popolari dove, per contro, è più necessaria che altrove e più che altrove proficua.

Il temperamento del fanciullo italiano è elastico per eccellenza... Le prime impressioni lasciano tracce indelebili... Perchè allora non profittare di queste circostanze favorevoli?

Il figlio del popolo, aggiungiamo, ha bisogno non solo di cognizioni che gli siano utili per la vita materiale, ma altresì di un'anima sensibile alle bellezze della natura e dell'arte, e di sentimenti nobili e delicati che spandano un raggio di dolce poesia nella sua vita aspra e faticosa, e lo confortino e lo rasserenino nei momenti dolorosi, nelle lotte che deve sostenere, ah! troppo sovente!

Ma per conoscere il bello estetico egli ha bisogno di qualcuno che glielo faccia osservare.

Le bellezze naturali, appunto perchè naturali, non impressionano chi le vede. Per rimanere impressionati bisogna guardarle, e per guardarle come si conviene bisogna incominciare con essere sorretti da un'intelligente ed amorosa guida, nella via, che poi diventerà facile coll'esercizio, dell'osservazione.

A poco a poco osservando sempre, osservando continuamente che la bellezza corrisponde alla verità, che la natura è bella in tutte le sue manifestazioni, che l'arte vera è, come la natura, bellezza ed armonia, che le azioni dell'uomo devono essere conformi alle manifestazioni della natura e dell'arte, e quindi ordinate, armoniche e giuste, l'educazione estetica si compie e dà il suo frutto morale.

Perchè dunque lasciare alla scuola secondaria l'obbligo di coltivare l'educazione estetica, quando questa, se pur deve coltivarsi sempre, è tanto più necessaria quanto l'educando è giovane e quindi suscettibile di ricevere più vivamente le impressioni?

Consideriamo invece l'educazione estetica come un grande aiuto all'educazione morale, come un mezzo per condurre l'uomo dalla contemplazione delle bellezze terrene, all'idea della Bellezza eterna e della Luce immortale, e non troveremo mai troppo precoce l'insegnamento di essa e avremo fatto un gran passo nella via della moralità.

Del resto se l'istruzione non è capace di far ammirare il bello che in essa stessa trovasi, non sarà mai educativa, e se all'educando non si insegna ad ammirare il bello, egli non imparerà mai a conoscerlo.

E non c'è che dire: ogni cosa del mondo creato ha la sua parte di bello e anche in un punto di aritmetica noi possiamo, se lo vogliamo, trovare qualche cosa che desti la nostra ammirazione, non fosse altro, la bellezza della mente che è capace di comprenderlo.

Ma è un fatto però che i due fattori dell'educazione estetica per eccellenza sono il disegno e la musica, e la-

sciando il disegno per altra occasione, facciamo i voti più sinceri affinché, pur non tralasciando nessun lato dell'educazione estetica, la musica entri definitivamente in tutte le scuole, e nelle elementari per le prime, e vi entri trionfalmente, sotto forma specialmente di canti corali che trasfondono, con la loro armonia, l'armonia dei sentimenti nelle giovani anime; e coll'armonia dei sentimenti avremo la bontà e la moralità, frutti necessari della vera arte bene intesa.

Se il bello è lo splendore del vero e la manifestazione del buono, da Platone in poi, il bello deve necessariamente condurre al buono. Un bello d'altronde che non raffigurasse il vero e quindi il buono, non potrebbe più essere né vero bello, né prodotto di vera arte.

Iniziamo dunque i fanciulli, i bambini stessi, in iscuola e fuori di scuola, alla comprensione del bello estetico, e senza tuttavia abusare mai dell'influenza dell'arte, avvezziandoli ad ammirare il lato bello delle cose, e senza fatica li renderemo, a poco a poco, capaci di apprezzare qualunque opera artistica e quindi di provare un'infinità di godimenti spirituali che faranno loro bene all'anima. Inoltre li renderemo nello stesso tempo adatti a seguire la via buona e cioè a condurre la loro vita secondo la legge morale che è tutta formata di armonia, di giustizia, di verità e di bellezza.

Genova, 1895.

ADELE PIERROTTET.

Bibliografia Musicale

Serenate delle Mascare a Colombina di Burgmeia.

La poeta veneziana Attilio Sarfatti ha tentato ritrarre in versi dialettali, pieni di lucidori come i tremolii riflessi della sua Laguna, l'ambiente della vita allegra e spensierata di Venezia, personificandolo nelle quattro maschere: Pantalon, Brighella, Arlecchino e Paganotto. Egli ha portato nella concezione pittorica tanta verità e gaiezza di colori, che quell'altro non men geniale artista che è il Burgmeia non ha saputo resistere alla tentazione di rivestire con musica le splendide serenate del Sarfatti; anzi perchè il quadro musicale risultasse più vero e completo, il distinto compositore milanese al lavoro per canto, aggiunse un Preludio-Banaroffa, che è servito come a dare l'intonazione marisaresca dell'ambiente veneziano.

Ne è venuto fuori, così, un ciclo di scenette musicali che hanno tutte qualcosa di galante civetteria e una spigliatezza seducente.

Perché il Burgmeia, che possiede in sommo grado il senso estetico dell'arte, ha voluto che il concetto poetico trovasse l'isera sua applicazione e il massimo effetto nel presio musicale; e vi è riuscito egregiamente.

Su di un accompagnamento leggerissimo, talvolta capriccioso e bizzarriero, egli ha intessuto, con una squisita grazia di fattura, delle melodie dolcissime e leggiadre. Sono note che scorrono o tranquille, o affrettate e briose, o scillanti nel gir armonici, seguendo sempre la parola, alla quale esse hanno servito come di cuscino.

A rendere più attraente e interessante questo album veneziano, e ha concorso l'edizione che lo Stabilimento Ricordi ne ha fatta. Vi ha portato il contributo dell'opera loro: Ettore Tito, valoroso colorista, che arricchì il volume di quattro stupendi acquarelli, felicemente riprodotti da G. Mora; Augusto Serzone di Bologna, che ornò le pagine con disegni

che sono l'espressione del gusto più fine e aristocratico, ed il Torali che curò e fece eseguire inestricabilmente le incisioni. — In fondo al volume poi, l'autore ha messo delle note illustrative, perchè *Serenate delle Mascare a Colombina*, tra gli altri pregi, ha pure quello di prestarsi efficacemente per un'esecuzione scenica.

Insomma, il quesito *Album del Burgmeia* sotto ogni riguardo è quanto di più riuscito possa immaginarsi tra i lavori del genere anche stranieri; ed è destinato ad avere uno di quei successi che han servito ad incoraggiare la produzione artistica e libraria in Italia.

(Giornale di Sicilia)

G. P.

Quando un critico musicale si trova sul pianoforte una mezza tonnellata di musica nuova, bisogna prima di tutto che sappia distinguere quella che può prendersi a serio da quella che è di più, ossia di valore reale, escludendo quella che è unicamente pesante.

Con questo criterio, fra i parecchi quintali di pubblicazioni che mi sono piovuti addosso in questi giorni, scelgo otto o dieci lavori che mi sembrano davvero degni di essere indicati all'attenzione dei dilettanti.

Casa Ricordi (a me *signeur tout honneur*) mi manda un *Galop* intitolato *Biciclette*, e che della bicicletta ha l'incasso vertiginoso, lo avrebbe paripato di viaggio, e perfino i prudenti appelli interminanti del campanello... Il tutto illustrato da deliziose vignette intrecate nel testo.

Autore di questo brillantissimo poemetto descrittivo è il Burgmeia. Del Burgmeia è pure un album intitolato *Les amuseurs de Colombina*, per pianoforte a quattro mani...

Mi occorrerebbe almeno una mezza colonna di giornale per parlare degnamente. Accennerò soltanto che gli amanti di *Colombina* sono quattro (e dico poco...), vale a dire le maschere *Pantalon*, *Arlecchino*, *Brighella* e *Paganotto*, ed ognuna delle quali i due rinomatissimi artisti Ettore Tito e A. Serzone han dedicato del veri e propri quadretti, piccoli capolavori, che verrebbe voglia di staccare dall'album e mettere in cornice a decorazione del più elegante salotto... E notisi che, dopo tale sottrazione, l'album rimarrebbe sempre a dovizia illustrato dalle vedute di Venezia ricorrenti lungo le sue pagine e spargenti un'onda di poesia, di sentimento locale sugli amori di *Colombina*!

Le parole, bellissime, sono di Paul Solanges.

Del pregio musicale dei singoli pezzi è superfluo discorrere. Basta il dir che, come tutte le creazioni del delicatissimo autore, sono altrettanti gioielli...

Sempre di Casa Ricordi, mi perviene un altro *Album* per pianoforte, intitolato *Mondo Piccolo*. Roba da bambini dunque?... Sicuro; ma roba deliziosa, una vera miniera di trovate caratteristiche corrispondenti ai venti soggetti, un vero tesoro di finezza e buon gusto.

L'autore, G. Rinaldi, li ha chiamati *Scherzi*, ed il merito eccezionale ne schizza davvero da tutte le righe e spazi di righe...

Per ultimo, della Ditta Ricordi, ricevo quattro nuove romanze, anche esse legate in fascicolo: *Laggiù, laggiù* — *La fioca anima mia* — *Non m'arzettare* — *Per l'amor d'Amore*... E quando si dice che quelle pagine sentimentaliissime son dovute all'irresistibile ispirazione del Tosti, è detto tutto.

(Paramezia)

FILTA.

Contrappunto e Fuga. Nuovo Trattato del maestro G. De Sanctis.

Nella conclusione che chiude il *Trattato*, il prof. De Sanctis scrive: « Il contrappunto dà la sicurezza nell'impiego delle masse vocali e rende padroni di servirsi della polifonia per ottenere i più grandiosi effetti. La fuga aguzza l'ingegno, lo spinge alla ricerca di nuove combinazioni ritmiche ed educa la mente al razionale svolgimento del discorso musicale. »

In queste parole è la ragione dell'opera e la dimostrazione eloquente della sua utilità per gli studiosi. Rossini diceva: bisogna imparare a scrivere le fughe... per non fame! E con la presenza anonima essere la tecnica indispensabile a tutti, anche a coloro che nell'arte scelgono il campo più geniale della composizione leggera.

Nel aggiungiamo — ed è bene lo sappiamo i giovani — che Suppé, l'autore di *Bonna Juventù* e del *Biscione*, tra un dotto contrappuntista,

Se dunque lo studio severo del contrappunto e della fuga è indispensabile a tutti i musicisti, ben a ragione ha lavorato il De Sanctis per facilitarlo con un nuovo *Trattato*, nel quale comprendendo e riassumendo quanto di meglio in scritto fino ad oggi — espone ed insegna con metodo nuovo, forma eletta e gran ricchezza di esempi ciò che giova sapere.

Egli si procede allo insegnamento del contrappunto una chiara esposizione della nozione sulla liturgia e della antica tonalità diatonica. In nessuno dei molti libri antichi e moderni sul canto liturgico abbiamo trovato più limpida e succinta e completa nozione di questa materia.

De bene, in poche parole, e anche per le cose astruse, farsi capire da tutti è privilegio di pochi. De Sanctis è di questi. In tutto il *Trattato* la esposizione è lucida, la frase precisa, la dimostrazione chiara. E ciò ne forma il principale pregio.

Nella parte che tratta del contrappunto, dopo aver esposto tutte le specie con notabili esempi talora classici, o composti dall'autore, il De Sanctis ci dà un capitolo sul Canone, che dà solo l'assoluta per assicurare la fama di un dotto.

La parte consacrata alla Fuga è ricca di nozioni, di notizie e di esempi.

L'opera tutta, per la dottrina che rivela, e per l'ordinamento ammirabile, dimostra che il nuovo *Trattato* è frutto di lunghi anni consacrati all'insegnamento.

Per la sua importanza meriterebbe di essere analizzata in ogni parte. Non potendolo far in queste colonne, ci limitiamo a segnalare agli studiosi, e a richiamare l'attenzione dei dotti sugli esempi bellissimi che l'autore ha tratti dalle proprie composizioni, e specialmente su una *Naga* a tre soggetti, con orchestra, della sua *Maria in Re*; sul *Kyrie* del suo *Requiem*; su una *Fuga* a due cori, ecc.

Dei più nel *Trattato* gli esempi tratti dai classici sono numerosissimi, pure percorrendo il libro, si è fermati dalla bellezza e dalla importanza di quelli originali dell'autore.

Il nostro torna al punto non solo dell'insegnante, ma più ancora del compositore.

Il *Trattato di Armonia* del De Sanctis fu adottato in parecchi Conservatori e premiato con medaglia d'oro.

Il *Trattato di Contrappunto e Fuga* che completa la sua opera *La Polifonia nell'arte moderna*, avrà sicuramente lo stesso successo.

Esso non manca mai ai libri di alto valore, lungamente usati, e che passano — come questo — essere proposti a libri di testo per le scuole. (L'Opinione).

In questi giorni la Casa Editrice Ricordi ha pubblicato una canzonetta madrigalesca del maestro condottalino Roberto Barattani, su parole di Emma Piccini, intitolata *Dichiarazione*.

Lungamento, tutt'altro che nuovo, offriva la difficoltà di comporre una musica che si allontanasse dalle solite romanze da salotto, in cui con poco buon gusto, si sacrifica spesso la finezza all'effetto.

Questo lavoro del nostro Barattani ha appunto il grandissimo pregio di essere trattato con fine sentimento d'artista ed in esso riscontrasi, oltre che una melodia dolce, scorrevole e facile, modulazioni ed armonie d'una impronta tutt'affatto moderna, prova della serietà e continuità dei suoi studi. (L'Ordine di Ancona).

Fra le ultime pubblicazioni di Casa Ricordi, dobbiamo una parola speciale ad una pregevole composizione di un giovane nostro concittadino, che ad ogni nuovo lavoro dimostra notevoli progressi. *Due fiori* di Antonio Acerbi, musicata sopra parole di Mario Rapisardi, è dedicata alla signora contessa Elsa Alberti, è una melodia condotta con garbo squisito e con una certa novità di forma, nella quale forse appare troppo manifesto lo studio dell'autore di mantenersi originale. Tuttavia ne è felice l'idea, ed è elegante l'armonizzazione che afferma un culture intelligente delle discipline musicali.

Ce ne congratuliamo col giovane maestro Acerbi, del quale avremo occasione presto di giudicare un lavoro anche di maggior mole ed importanza. (Gazzetta di Venezia).

La musica del *Segno de Milan*, ridotta per canto e pianoforte, è apparsa in questi giorni al pubblico in elegante edizione della Casa Ricordi. Mi grado che il *Segno de Milan* il quale, come è noto, non è che il titolo di una *Rivista umoristica dell'Esposizione del 1894*, possiede caratteri speciali di circostanza, soprattutto comprensibili ai buoni ed allegri audaci, tuttavia questa riduzione può esser letta e gustata anche dai non milanesi. La *Marcha sfilaria delle Esposizioni*, la *Canzonetta della Floricoltura* e il *Quintetto dei Ciclisti*, sono piccole pagine musicali che, spogliate anche del carattere descrittivo locale, rivelano un gusto artistico pregevole e che onora il geniale autore, modestamente nascosto sotto il pseudonimo familiare di *Gigione*.

Così, come è oggi ridotta per pianoforte, la musica del *Segno de Milan* rappresenta una mezz'ora di piacevole lettura. Nel profluvio di canzonette volgari e sguaiate che, dal *Cafè-Angelotti*, sono oggi penetrate sfrenatamente nei saloni aristocratici, gli allegri motivi del *Segno de Milan* avranno almeno il vantaggio della semplicità casalinga. (La Critica).

Musica applicata al ciclismo è all'esercizio.

Non si tratta di una nuova invenzione scientifica; lo invece l'ovanzio delle due ultime simpaticissime pubblicazioni della Casa Ricordi. Una è il vivace galop *Biciclette* di Burgmeia, il popolarissimo autore di *Tramway*, che si cela sotto uno pseudonimo troppo trasparente, perchè non se ne indovini (ero per dire...) ricordi il significato. Questo *Galop*, che già si suonava con gran diletto da per tutto, ha la particolarità di un accompagnamento caratteristico, oltre che di pianoforte, di un campanello, che si vende insieme col pezzo, e che rende l'esecuzione di esso anche più vivificante e singolare. L'altra novità è dovuta all'inesauribile ingegno di Mario Costa che, con la nuova canzone: *O capo figlio*, ha voluto rendere un patriottico musicale, e aggiungo lo, ruscitissimo omaggio all'eroe italiano. Questa *Canzone*, in cui sono inseriti graziosamente parecchi spunti melodici militari e che termina col ritornello poggiate sull'aria di *Garibaldi*, senza dubbio è fra le migliori dell'amicò Mario ed è destinata alla stessa voga della celebre *Riviera*. Le edizioni sono un miscuglio di eleganza e di nitidezza, e i frontispizi hanno vignette splendide quali soltanto dalla Casa Ricordi possono uscire. (Il Mattino).

Fra le eleganti novità musicali edite in questi giorni dal R. Stabilimento Ricordi, ne abbiamo intanto prese in esame quattro, dovute al versatile ingegno del maestro Francesco Quaranta. Inutile parlare di collazioni fini, ricche e corrette... questa è roba che si di moderato, tanto più quando i lavori dei quali si scrive sono edili dal Ricordi!

Diciamo invece del merito intrinseco di ciascun lavoro.

Si la rivista... (*Da bord de l'eau...*) canzonetta, versione ritmica del francese di Sully Prudhomme, di Arturo Franci; lavoro pieno di dolcezza e di sentimento; la musica è degna della poesia che l'ha ispirata. Molto efficace e grazioso quel rovescio dell'accordo di *dominante*, in principio, che serve a rendere più piacevole e di effetto l'attacco nella *tonica*. Sembrami ben superata la difficoltà del metro della poesia con maestrevole buon gusto. E infine una canzonetta che alla popolarità unisce la eleganza melodica ed armonica.

— *Si dice...* (*On dit...*) è un'altra canzonetta, versione ritmica del francese di Adèle Mittemdorff, fatta dal valente poeta Arturo Franci. In questa geniale composizione apparisce netto e spiccato un far più spigliato e più popolare dell'altra e ciò con felice intendimento per carattere stesso che offre il soggetto. Questo può dimostrare come sullo stesso genere di composizione si possa, da chi possiede arte e buon gusto, esprimere un sentimento diverso, dare insomma una tinta variata priva di convenzionalismo, senza alterare né il carattere né la forma.

— *La mia Canzone*, ballata, è un lavoro esuberante di dolcezza ed insieme di mestizia. Squisita la poesia di Arturo Franci, nel concetto e nel verso, ed altrettanto squisita e fina la musica. Simpatica, affascinante la frase: « *ma crudela nostalgia d'amor*. » La cadenza in fine, sulle ripetizioni della parola e *amor* è bellissima per le modulazioni armoniche che nel maestro Quaranta sono assai nuove e di bell'effetto, senza che egli cada mai né in astrusità, né in ricercatezze soverchie.

Vespre melodia, è una ispirata composizione in cui domina un sentimento melanconico, una certa monotonia nel ritmo dell'accompagnamento, che rende con efficacia quella tinta di tristezza che il distinto poeta Arturo Franci ha trasfuso con alto potente nella sua forte poesia.

Concludo coll'osservare che nella musica del maestro Quaranta domina sempre molta chiarezza melodica e singolare pochezza nella maniera di armonizzare, qualità in oggi assai rare e che tornano davvero ad eleggio del distinto compositore.

(Serravallo) Maestro C. B.

La Casa editrice G. Ricordi & C. ha pubblicato otto nuove composizioni del maestro P. Quaranta, su versi di Arturo Franci. Vi sono in questa nuova pubblicazione pagine di squisita fattura che confermano il buon nome dell'autore.

Splendissime le ultime pubblicazioni della Casa Ricordi, specie quelle delle composizioni del maestro Francesco Quaranta. Ne ho sottocchio quattro: La mia Canzone, Si dice, Vespre, Su la riva. E infatti, credo io, ripetere qui le lodi per l'arte squisita del Quaranta. Gli ha inteso o letto Su la riva, O mio charmant, e tante e tante altre cose del geniale e colto compositore, non vorrà non acquistare queste opuscoli che sono anche dei preziosi gioielli d'edizioni, illustrati da disegni simpatici di Formis o di Villa, i versi di Le mie Canzoni e di Vespre sono del valoroso giovane pubblicista milanese Arturo Franci, che tanta squisita delicatezza d'arte sa infondere in ogni cosa sua; e sono versi belli, pieni di freschezza e di spontaneità, quelli insomma debbono essere quelli destinati a ispirare melodie dolci e sane. I versi di Si dice sono di Adele Mitterdorff, e quelli di Su la riva di Sully Prudhomme, e sono tradotti dal francese dallo stesso Franci, che non poche difficoltà ha dovuto superare per ridarli ritmicamente nella forma italiana. Ci è riuscito del resto, e ciò basta.

(La Voce di Napoli).

La Casa Ricordi ha pubblicato otto nuovissime composizioni del maestro P. Quaranta, come assai caro ai cultori della musica vocale da camera.

A noi piacquero specialmente: La mia Canzone, Vespre, Su la riva, Si dice, ecc.

In tutte abbiamo riscontrato un sentimento d'arte squisissimo, una semplicità sorprendente. Non mancherà certo il più lusinghiero successo al giovane e già valentissimo maestro.

È autore delle poesie Arturo Franci; presentarlo al pubblico è cosa inutile; chi è oggigiorno che prendendo in mano i diversi periodici letterari, dov'egli scrive, si lascia sfuggire i versi d'uno sì caro e simpatico poeta?

(La Musica di Milano).

Una gentile e garbata composizione è il Piccolo Minuetto del professore Alberto Cametti, pubblicato testé dalla Casa Ricordi.

L'autore chiama il suo Minuetto con un titolo generico di Pizzicato quadrato e lo distingue con un motto galante del Segrais:

Tu felice
Fatti quattro di luce
A tua occhi etc.

È il Minuetto del Cametti, bisogna dire il vero, risponde con discreta felicità di esprimerlo e di struttura al genere Pizzicato dell'epoca di cui i nostri maestri del settecento ci tramandarono così infinita varietà di esemplari tagliati tutti sullo stesso modello. E quel modello era forse il medesimo sul quale il nostro Lulli faceva ballare a Versailles nel 1660 il gran Re Solèil.

Il Minuetto del Cametti è ispirato anch'esso alla forma del Minuetto ballato, quale si trova mirabilmente descritto nelle opere del Becherini. Piacote che il Cametti non abbia dato forma organica alla sua composizione e si sia limitato ad accennare il tempo della modesta con tre motivi diversi — di otto battute ciascuno.

Nell'insieme, più che la gaiezza, nel Piccolo Minuetto domina la nobiltà, più che la grazia la dignità.

(La Critica).

VARIETÀ

Nuovi aneddoti su Francesco Schubert. — Le memorie su Francesco Schubert sono inesauribili. Dopo quelle del poeta viennese Bauernfeld, ecco altri aneddoti raccontati dal defunto compositore Ignazio Lachner. Ad Augusta, Lachner che era stato compagno di scuola a Luigi Napoleone, raccontava sovente che i colleghi non rispettavano per nulla il futuro imperatore, e lo malmenavano di colpi al pari di tutti gli altri. La povertà sua obbligò il giovane musicista a troncarsi gli studi e a recarsi a Vienna dove suo fratello maggiore Francesco si vacchiava colla musica, in compagnia di Francesco Schubert. Ben spesso tutti e tre passeggiavano insieme, per dimenticare l'ora della colazione. Schubert poi restava a letto per scrivere le sue composizioni, perchè gli mancava il denaro per riscaldare la sua povera soffitta. In una fredda serata d'inverno, Schubert trovavasi in casa dei fratelli Lachner. La neve incominciava a cadere, e Schubert era così mal riparatissimo d'abiti, che Francesco Lachner gli propose di rimanere, la notte, in casa sua. I due fratelli si coricarono in un letto, l'altro fu occupato da Schubert. L'indomani furono svegliati da una risata omerica di Schubert. « Perchè ridi così come un pazzo? » domandò Francesco Lachner meravigliato. « Guarda! Questi vecchi pantaloni che mi servono da mutande sono talmente sdrusciti e pieni di buchi che non so veramente da qual parte debbo entrare. » E Schubert si smascellava dalle risa nel mostrare le sue mutande.

Il pittore Maurice de Schwind, divenuto più tardi, a Monaco, grosso, grasso e celebre, era un amico d'infanzia di Schubert. Un giorno Schwind doveva dare l'ultima mano ad una tela nel suo povero studio, ma Schubert gli faceva perdere il tempo, tormentandolo con monellerie. Schwind lo afferrò per il collo e lo rinchiuso in una camera semi-buia dandogli matita e carta. Dopo due ore Schwind si ricordò che Schubert stava rinchiuso nella stanza attigua; andò ad aprire e trovò il giovane compositore occupatissimo. « Che hai fatto? » — « Ho terminato la mia composizione; te la voglio cantare. » Era la celebre Ave Maria, e Schubert l'aveva scritta, perchè sapeva le parole a memoria, non avendo altro testo sottomano! È noto che l'Ave Maria gli fu pagata da un editore dieci fiorini, vale a dire venticinque franchi. Un giorno, non avendo più nemmeno un soldo, mandò il suo amico Lachner, più abile nel trattare, dal suo editore Haslinger. Schubert non aveva ad offrirgli altro che le cinque prime Canzoni del Magnano, fra le quali la celebre Wobin. Haslinger vi getta sopra l'occhio con disprezzo e alla fine offre due fiorini per canzone, vale a dire dieci fiorini in tutto. Lachner ne domanda venti ed è felice di ottenere, grazie alla sua abilità, quindici fiorini, vale a dire quarantacinque franchi. Quindici anni più tardi, Lachner incontra Liszt a Vienna e lo accompagna presso l'antico editore di Schubert. Liszt porge ad Haslinger un fascicolo di musica e riceve un biglietto di cinquecento fiorini, vale a dire mille duecento quaranta fran-

chi. Era una Trascrizione per pianoforte di sei Melodie di Schubert! « Che volete, amico mio — gli disse Haslinger più tardi — Liszt è di moda e io guadagno colle sue composizioni assai più di quello che il nostro povero Schubert mi ha fatto guadagnare. » Quando la moda cominciò a scontrargli, Francesco Schubert era sotterra da parecchi anni!

L'interrogatorio di un'artista, quale testimone. — In uno dei Tribunali di Vienna e precisamente in quello della Landstrasse fu citata, poco tempo fa, quale testimone, la signorina Renard, cantante dell'Opera. Il vetturale Vidor Bayer, che è al servizio della signorina Renard, era chiamato a rispondere della sua poca accortezza, per aver travolto, in settembre, l'agente Klimesch, che rimase gravemente ferito. La signorina Renard, chiamata quale testimone, ebbe a subire il seguente interrogatorio. Giudice: La signorina si chiama? — Testimonio: Maria Renard. — Giudice: Lo so, ma è il nome d'artista; il di lei vero nome? — Testimonio: Maria Pözl. — Giudice: Professione? — Testimonio: Cantante dell'Opera. — Giudice: L'età? — Testimonio: In nome di Dio, anche questo debbo dire? È orribile! 31 anni. — Giudice: È disposta a giurare? — Testimonio: Anche giurare? È orribile. — Giudice: Dunque, signorina Pözl, mi racconti l'accaduto. — Testimonio: Passava in carrozza con Bayer pel Prater; il signor Klimesch leggeva un giornale e urtò direttamente contro i nostri cavalli. — Agente Klimesch: Non è vero; tenevo nelle mani una salsiccia. Un uomo non è una mosca, per non vederlo. — Testimonio: Il signore era immerso nella lettura e urtò nei cavalli. — Klimesch: assai probabilmente questa signora ne sa più di me, che ho avuto rotto la testa! — Testimonio: Non gridate così, è ridicolo! — E così ebbe termine l'interrogatorio. La signorina Renard, uscendo dalla sala, mormorò: Bayer deve andare assolto, e così fu, senza l'infusione della più piccola ammenda.

La giustizia di Vienna, a quanto pare, non è quella leggendaria di Berlino!

CORRISPONDENZE

PARMA, 4 Luglio (ritardata).

Saggio finale di Liszt al Regio Conservatorio di musica.

Il pomeriggio del 23 giugno ultimo ha avuto luogo, al Regio Conservatorio di musica, nella sala Verdi, un saggio dato dagli alunni che compiono quest'anno gli studi. — Oltre alla classe di composizione, tennero il campo, fra quelle di strumenti, la classe di pianoforte e quella d'oboe, di fagotto, di flauto e di clarinetto.

L'allievo Rotteglia, scolaro del maestro Rigbi, fu sentito un Andante per orchestra di sua composizione, che eseguirono, dirigendo egli, i professori ed alunni dell'istituto.

La signorina Cogliola, intorno alla quale scrisi più volte su questa Gazzetta, esegui con grande forza, con agilità inappuntabile e delicate-

mente sfumata, la Il Polvere per pianoforte di Liszt; ed il pubblico, tratto all'entusiasmo, gli fece una calorosa ovazione.

Riscosero meriti applauditi le alunne Chisari e Meschieri, scolare, al pari dell'or nominata, del prof. Riccarelli, suonando con gran correttezza e bravura una Fantasia di Bruch.

Buon oboista si mostrò il giovane Bernocchi, che suonò inappuntabilmente un Capriccio di Ponchielli; e va tributato lode al prof. De Stefanis suo maestro, seguendo esso le splendide tradizioni della nostra scuola d'oboe, di cui fu a sua volta allievo.

Così dicasi anche riguardo al professore di fagotto Ponelli, che può andar superbo degli alunni Barabaschi e Ziliati, dei quali fu suonato con ottima cavata, scioltezza di meccanismo e molta espressione, un Duetto per fagotti di Daudt.

Si distinse per buona cavata, grazia ed espressione l'allievo Raselli, flautista, scolaro del prof. Cristoforetti, eseguendo una Romanza in Re bemolle di Saint-Saëns.

E con molta espressione e grazia suonò pure l'allievo Galli una Romanza per clarinetto di Baermann; e questi fu scolaro del prof. Cassani.

Manco a dire che gli or nominati giovani vennero meritamente onorati di generali applausi dall'uditorio, che era numeroso e scelto; e fra esso notavansi, in posti distinti, il Prefetto della provincia, il Generale comandante il presidio ed altri funzionari.

Questo saggio ha posto in evidenza il buon indirizzo dell'insegnamento del nostro Regio Conservatorio di musica; ed il pubblico che assisteva, avrà potuto farsi idea del valore dei professori e degli alunni, di cui viene formato il gusto con severa e corretta scuola, ed altrimenti può avveire in un istituto, la cui direzione è tenuta da egregio maestro, quale è Giuseppe Galligani. — P. F. F.

GIULIANOVA, 10 Luglio.

Musica spirituale.

Il voto della musica, che da un pezzo cominciavano a farsi sentire, non hanno fin nel ritardato allungamento le loro risonanze e gli ottimi trattamenti musicali che anzi in questo splendido di cielo estivo, nell'invito dolcissimo del mare salubre, sembra voglia sbocciare più rigoglioso il fior dell'arte. Ed ho ho seguito e segno con vera soddisfazione questo sincero esplicarsi di studi, il cui fascino è reso più potente dal gentil volti femminili che vi si dedicano, e di quando in quando godo nel farne cenno sulla Gazzetta.

Forse stavolta averò dovuto la parte teatro e vedere ad altri il grato cospetto, trattandosi quasi di un pro domo; ma, riflettendo che io qui sono un semplice cronista, non credo possa esservi inopportuna nel parlare di una serata musicale che si è svolta il 1.° luglio corrente in casa del sottoscritto. Ad ogni modo essa è stata altrettanto, come tutti hanno affermato, e l'effetto circolo, composto della contessa di Castellana, della duchessa di Casalvero, della baronessa Chiarloni, della signorina Vittoria Acquaviva, della signora Sofia Prospero-Acquaviva, della contessa Maria Acquaviva, delle signore Emma e Maria Chiarloni, della signorina Isabella Acquaviva e delle signore Filotico e Leone, trovò modo di divertirsi un paio d'ore.

La musica eseguita fu sempre scelta e di genere classico in gran parte, specialmente quella per canto, nella quale emerse la signorina Vittoria Acquaviva, che con simpatica voce modulò graziosamente alcune Romanze, tra le quali una del Filippi, una del Mercadante, l'aria di Scordia nel Re di Lahore e quella stupenda: Roberto, e in che opera, nella grande opera di Meyerbeer. La signorina Acquaviva, che altre volte ebbe l'onore di ricordare in queste colonie, è certo fra le più serie e intelligenti cultrici della musica, di cui sfiora i campi svariati, pur prediligendo il genere classico; essa studia ed interpreta con dignità e sentimento, senza fronzoli e senza credenze, ed alla nobiltà dei natali aggiunge cost il vantaggio di anima delicata e di mente eletta.

E, continuando nella cronaca, eccoci di fronte alle esecuzioni a pianoforte, tra le quali noto la baronessa Irene Chiarloni, che, con vero impegno, come sempre, esegui la Divertimento Rapido in G di Liszt, a quattro mani col maestro Leone, e l'opra di Weber a due mani.

La signora Propenzi, colta, gentile, e appassionata anima d'artista, suonò non terre un grazioso Valzer di sua composizione, la signora Con-

... di perle e la duchessa di Castelbarco e la signorina Vittoria Acquaviva ebbero infine l'arcigno di affrontare la Sinfonia eroica di Beethoven, riportandone complimenti ed applausi.

Un gradito intermezzo, che suscitò vive e gentili manifestazioni di sim-

patia, fu l'esecuzione dell'Adagio nel Settimio, op. 20, di Beethoven per

parte della piccola Lidia Contaldi, allieva del maestro Leone, che l'ac-

compagnava al pianoforte.

Così fu chiusa la serata del 6.° luglio, ma poco dopo (il 7) si ebbe

nuova riunione nella splendida villa della baronessa Giardoni, riunione

in cui interessò anche una vecchia conoscenza dell'arte, il maestro Vi-

torio Pepe. Si trattava, per dir così, di inaugurare un nuovo pianoforte,

un monumentale Link e Goebschweger, che la padrona di casa aveva

in quei giorni acquistato dalla Ditta Ricordi e Finzi. E l'inaugurazione

fu davvero degna del bell'istrumento, in specie per opera del bravissimo

Pepe, il quale eseguì, come meglio non si poteva, varie sue composizioni

edite e inedite, fra cui una civettuola Gavotta, una caratteristica Zingre-

vettes e una sentimentale Egge. Pregato poi dalle signore, offerse una

primizia, una Berceuse tratta da un prossimo Album per canto: *Deh, non*

dite ch'è morto l'angiol mio! È una breve melodia, semplice nella strut-

tura, ma delicata e commovente nell'intonazione, cui si degna comite

un'armonizzazione assai fine, che in certi punti ha note di spavento ed

accordi di indefinita malinconia. Buona fortuna dunque, o maestro, alle

vestre eleganti composizioni!

La stagione dei bagni scotta a raggiungere l'apice della sua vitalità,

e quindi fra poco cominceranno i concerti della nostra Banda Comunale,

diretta dal signor Leone. Il valore del distinto maestro è promessa di

ottime esecuzioni, ed io non mancherò di farne parola nella Gazzetta, ove

l'arte musicale ha così libera e franca esplicazione. — CRONOS.

LONDRA, 10 Luglio.

Petrucio, opera tagliata in un atto senza atti, di Alice Mac Lean — I duetti combinati della Patti, la sua partenza e quella di Tanogno — di Drury-Lane — La stagione dei concerti che sta per morire.

Accanto a parlare di Petrucio, di quest'opera che ha suscitato tanto discutibile nella stampa locale, dopo aver data tanta curiosità. Come già si ho detto, è l'opera premiata del concorso indetto dal signor Charles Mauver e dalla sua signora, Miss Fanny Mood: sopra quarantatré concorrenti ottenne la palma — cento lire sterline — Alice Mac Lean, giovane compositore inglese di soli 22 anni. Il direttore di Covent-Garden, Sir Augustus Harris, in grand' signor, quale è sempre, quando si tratta di incoraggiare l'arte, mise a disposizione del giovane compositore la sua orchestra e il suo teatro per la relativa rappresentazione che ebbe luogo la sera del 29 giugno. Fu un successo? La critica, schiettamente, non lo vuol riconoscere tale, e a mio modesto avviso, parmi non abbia torto. La musica è monotona — salvo quando tradisce le reminiscenze troppo evidenti di Mendelssohn e di Bizet — come è pure monotona e punto interessante l'azione del libretto; giudicatene voi stessi. La scena s'apre in un'isola del golfo del Messico, dove un'italiana si è rifugiata coi suoi bimbi, in cerca d'asilo di un doloroso passato. Sua figlia Elvira ha pure un passato amoroso; ella ha amato un tal Rubino che, respinto, ha assassinato il padre della sua bella, e Giovanni, il fratello d'Elvira, ha giurato di vendicare questo assassinio. Elvira, pertanto, avendo ritrovato la sua virtù nel golfo del Messico, fa un matrimonio di convenienza con Petrucio, un buon borghese ritiratosi dagli affari e proprietario dell'isola. Ma Rubino ritorna ad assediare la sua bella, e il povero marito, fedele ai principi di tutti i mariti, non volendo vedere in lui se non un triste esiliato su di una terra straniera, gli offre l'ospitalità; poi bevono insieme fra gli accordi dell'arpa. A un tratto sopravviene Giovanni che riconosce l'assassino di suo padre, e lo uccide freddamente, mentre che Rubino, che ha rifiutato di difendersi, ha gettato lontano la sua spada. Giovanni si scaglia allora sulla sua vittima, ed Elvira, davanti all'orribile e sanguinoso spettacolo, cade falmata. Questo il dramma.

Non era il caso di imitarla Elvira oppure la Venetia di un Giro, ammesse che tale sia, come presumibilmente de lasciò immaginare l'im-

placabile ferocia di uno dei protagonisti? Che c'entra Petrucio, o per lo meno quale parte importante ha nel dramma, se non quella del re di Tale?

Come vedete, questo libretto che è della stoffa del compositore, che scrive sotto il pseudonimo di « Sheridan Ross, » è una delle cose più in-

genue che possano uscire dalla penna di una giovanetta.

La musica è sempre migliore del libretto, ma l'esecuzione è stata ma-

schina che mai, malgrado la valerosa direzione del maestro Filippo Fiori,

un musicista emerito e un direttore d'orchestra di primissimo ordine. Il

sig. Mac Lean ha scelta un'altra opera intitolata *Queen Durward*, scritta, si

dice, in uno stile affatto differente e di merito superiore a questo *Petrucio*, in cui l'autore ha voluto adottare la maniera di Mascagni, senza

avere l'esperienza che esige l'orchestrazione e l'impostazione delle voci.

Petrucio, considerando, è una buona promessa; ma nulla di più per ora.

Il signor Manners si scusa dicendo che sulle quarantatré opere concor-

renti, questa di Mac Lean era la migliore: glielo crediamo, epperò gli

domandiamo meravigliati che cosa mai potevano essere le altre quarantadue.

La seconda rappresentazione di *Don Giovanni* ha seguita un successo maggiore forse del primo; le signore Patti, Adini, Macintyre, in uno a

Mestre, hanno provocato un entusiasmo incredibile in un pubblico della più scelta società londinese. Adeline Patti si ha detta addio, contandosi ancora la parte di Rosina nel *Barbiere di Siviglia*, la sera del 5 corrente; e non occorre vi dica quanto fu festeggiata. Il giorno appresso, salito, si è recata al suo castello di Craig-y-Non, dove la invitò molti amici per la stagione estiva. Sappiamo da buona fonte che Sir Augustus Harris ha tentato ogni mezzo per indurre la *donna* a qualche altra rappresentazione straordinaria; la signora Patti, a nessun prezzo, non volle andar oltre alle sei rappresentazioni annunciate.

Tanogno ci ha pure detto addio cogli *Episodi*, e se si deve giudicare dall'ardore col quale disse la parte di Raol, dobbiamo arguire che la grave stagione non ha punto stancato questo Ercole del canto. In quest'opera si distinsero assai il signor Piaucon, nella parte di Marcello, per la dizione squisita e per la sua sobrietà artistica, la signora Melba, che di Margherita di Valois fece una interpretazione magnifica sotto tutti gli aspetti, le signore Albani e Ravogli, il signor Ancona e Castelmary, che completarono egregiamente il quadro.

La signora James ci ha pure cantato la parte di Margherita nel *Faust* di Gounod. Essa possiede una reale padronanza nell'arte del canto, ma, nel complesso, non è tale da poterla far preferire alla Melba. A comune avviso le si addice meglio la musica di Mozart.

La Bellisera, che ha pur piaciuto moltissimo nella *Santuzza* di Cavallotti e nella *Corona*, dove ha dovuto subire il più disastrosamente confronto della Calvé, è apparsa da meno della sua fama. Una eccellente Micalda invece si appalesò la signorina Florence Moneth, che, donata di voce fresca e giusta e di un grazioso personale, pare destinata a brillanti successi nella carriera lirica.

Per la fine della corrente settimana è annunciata la prima rappresentazione di *Tannhäuser*, in francese. Vi canteranno la signora Adini, l'interprete tanto celebrata delle opere di Wagner, la signora James, i signori Alvarez e Mauri.

Le esecuzioni della *Spesa venuta* di Smetana e di *Philois* di Beethoven furono fra le più riuscite della compagnia tedesca Coburgo-Gotha al Drury-Lane. La signorina Schirneck, benedici maschi di forza drammatica nelle scene della forza, fu però una eccellente Leonora e il signor Gauthier ammirabile attore nella parte di Rocco. Gli altri artisti lasciano molto a desiderare. Ora è annunciata l'opera di Loetzing, *Il franco Arciere*, nuovissima per l'Inghilterra. Come è noto, Loetzing fu un teatro che scrisse qualche opera, la cui cantò egli stesso. Le più note sono: *Car und Zimmermann* e *Der Wildschütz*, che fu rappresentata per la prima volta, a Lipsia, nel 1842, ed è una delle opere più popolari del repertorio tedesco.

La stagione dei concerti è sul morire, con grande dispiacere di molti; e quella avvenire non promette gran cosa. Il signor Freeman Thomas ha, a questo punto, abbandonato l'idea del *Provençal Concert* che aveva annunciato per l'autunno al Covent-Garden. Il signor Neuman invece pare sicuro di riuscire a dare una serie di concerti, diretti dal signor Wood, a Queen's Hall.

Uno dei concerti più importanti che abbiamo avuto in questi ultimi giorni è stato quello del signor Nüsch, al quale prese parte Paderewski che suonò la sua *Pavane polacca*, che piacque immensamente. Altra esecuzione che interessò assai l'uditorio fu la *Sinfonia* di Tschaiwowski, che, a quanto si dice, non era mai stata, prima d'ora, eseguita in Inghilterra. Questa *Sinfonia* è scritta nella forma più caratteristica di Tschaiwowski e si compone di quattro movimenti. L'*Andante cantabile*, che forma il secondo movimento, è la parte più piacevole della composizione; eccellenti pure il *valzer* e la *scherza* che lo seguono.

Il signor Rosenthal ha anche chiuso la sua stagione con una splendida serata, in cui ci ha fatto ripigrire la inantevole *Sonata* di Beethoven, *delli addii*, *Polacca* e *Il Ritorno*; il *Carminale* di Schumann; parecchi pezzi di Chopin ed infine il suo *Carminale di Vienna*, che, assai probabilmente, è una riduzione del *valzer* di Strauss.

La signora Alva ne ha date a St. James's Hall un concerto vocale rarissimo, che può annoverarsi fra i migliori della stagione. Essa ne diede saggio di un vero *tour de force lyrique* cantandoci con molta bravura, agilità e appassionata espressione il difficilissimo canto di Donizetti, *Una notte*, il quarto degli *Episodi*: *O terror*, fra Valentina (soprano) e Marcello (basso), in cui fu secondata egregiamente dal signor Alexander Bevan, un basso di mezzi eccezionali; infine *L'altra notte del Melusina* di Ballo, che interpretò con profonda intonazione drammatica. La signora Alva è un'artista di prim'ordine e noi facciamo voti di vederla presto.

Al concerto prese parte, assai applaudita, la signorina Oltzka, che, come sempre, cantò assai graziosamente e nel miglior stile due composizioni d'Henry Purcell e due altre di George Thomas. Chiuse il concerto la signora Alva con tre canzoni inglesi: *Last Night*, *Un Air* e *Mother Darling*. Dirigea l'orchestra il signor Romill. — *alt.*

MONACO, 8 Luglio.

Concorsi di saggio al Conservatorio — 7 concerti dell'imperatore Kaiser.

Intese le parti dell'Orchester di Monaco, partiti gli artisti dell'Opera Reale, i giovani artisti dell'avvenire, gli allievi del Conservatorio, si presentarono al pubblico in due concerti di saggio. Il programma della prima giornata conteneva la composizione d'un allievo dell'Istituto; due pezzi per pianoforte, uno per corno, uno per violino, uno per canto ed uno per organo. Quello della seconda giornata cinque *Gavotti*, composte dagli allievi Rosmer, Wendl, Closser, Miller e Seitz, che ottennero un buon successo; gli *8 soli* della signorina Marie Koppenhoffer piacquero molto; e un *Concerto* per organo suonato dal signor Wallace Goodrich di Boston, fu applauditissimo; ma, come negli anni passati, anche stavolta le *Canzoni* cantate a coro furono il *plus* dell'ultima mattinata. L'esecuzione dei *duetti* del nostro Conservatorio è stata sempre brillantissima, ed anche stavolta il professor Heiber ha diretto con rara maestria.

La crisi generale fra maestri e direttori d'orchestra germanici si manifestò ora anche a Monaco. Dopo le crisi di Weimar, Brema, Berlino e Stoccarda, causate dai congressi dei maestri Eugène D'Albert, Stavenhagen, Erdmannsdorfer, Weingartner e Zumppe, la nostra città pare presa da una crisi epidemica. L'imperatore Kaiser, alla quale Monaco deve concerti brillantissimi che hanno avuto luogo durante la stagione invernale, ha perduto in questi giorni il direttore della sua orchestra filarmonica, signor Hans Winterstein; gli è stato sostituito il direttore dell'orchestra dell'Opera di Stoccarda, signor Zumppe, maestro assai noto in Germania e fuori.

Mancanti.

NOTIZIE ESTERE

CHICAGO. — Leggiamo nell'Italia di Chicago del 22 e 23 giugno scorso:

« L'Accademia musicale con cui la chiesa l'anno scolastico 1894-95 il Chicago Conservatory ha avuto, giovedì sera, un esito felicissimo. La Central Music Hall era tutta piena; nei palchi e nella platea vedevansi distinte signore in *salotto* elegantissime. È stato un avvenimento artistico indimenticabile.

« L'orchestra Jacobson con la bella *Sinfonia* del *Nabucco* di Verdi, inappuntabilmente eseguita, principiò la serata. Ma l'onore di inaugurare l'Accademia — grade all'egregio direttore del Conservatorio, signor Samuel Kayser — toccò alla maestra Dava Boettl, la cui allieva Miss Isabelle Underwood, con la *Protezione* di Rossini, riscosse un uragano di applausi. Abbiamo sentito con orgoglio quella stupenda composizione del com. A. Barzani, resa con caldo accento e splendida voce dalla signorina Underwood, una delle stelle promettenti della maestra Boettl.

« Anche il quinto numero del programma — *Sera della patria di Lucia* — fu eseguito da un'allieva della predetta maestra, la signorina Maybani, la cui esecuzione, agilità, perfettissima intonazione ed il fraseggiare furono apprezzatissime, ed hanno creduto che ben presto essa seguirà le orme della Melba, ed aggiungerà un'altra gloria all'arte in America. La *Madama del flauto* fu eseguita dal bravo signor Kent, e fu scritta appositamente dalla Boettl, cui noi, e con noi quanti sono italiani che godono di veder alto e rispettato il nostro nome all'estero, mandano un bravo di cuore. »

NECROLOGIE

Prof. ALESSANDRO BUSI.

Bologna, 9 luglio. — Alle ore 10 di lunedì sera, 8 corredate, morivz in Bologna, dopo una non breve malattia, che specialmente in questi ultimi giorni si era aggravata, il cav. Alessandro Busi, professore di composizione e di canto nel nostro Liceo Musicale, consigliere d'arte nella Regia Accademia Filarmonica, socio corrispondente del R. Istituto di Firenze, e di altre città d'Italia e dell'estero.

Il Busi era nato a Bologna nel 28 settembre 1833 da una famiglia di veri artisti.

Il padre Giuseppe era un profondo contrappuntista, compositore di musica sacra e professore al Liceo. Il fratello Luigi divenne celebre pittore; e l'altro fratello Leonida è ora vanto del nostro Foro. Studiò composizione sotto la guida del padre, dedicandosi più specialmente al violoncello, che suonò nell'orchestra del nostro teatro Comunale. Dopo d'aver sostituito il maestro Mariani nella direzione del Comunale, nel 1865 fu chiamato ad insegnare armonia nel Liceo; e appena morto il padre, cioè nel 1871, fu nominato maestro di contrappunto.

Nel 1884 diresse anche la scuola di canto.

La fama del Busi ben presto si sparse dovunque; e gli amanti del canto si diressero a lui per consigli ed aiuti. La sua scuola divenne celebre; e fu una gara continua non solo in Italia, ma all'estero, per correre a Bologna sotto la direzione di un maestro coscienzioso e abilissimo, che sapeva incoraggiare i timidi e frenare i troppo arditi.

Continuatore della pura scuola italiana, diede al teatro moltissimi allievi, che ora ricorderanno il maestro con sincero rimpianto.

Ricordiamo tra i migliori, Giuseppina Gargano, firminta Borghi-Mamo, la Musiani, la Giovannoni-Zacchi, la Meyer, la Buti, il Bartolomasi, il Borghi, la Marchesini, ecc., ecc.

In questi ultimi mesi, causa la malattia del Busi, la scuola di canto è stata diretta dal bravo maestro Masetti,

l'autore del *Vindice*, tanto applaudito al nostro teatro Brinetti.

Dalla sua scuola di composizione uscirono: Zuelli, Orfice, Coronato, Malferrari, Maiani, ecc. Il Busi, ricco di profondi studi, lascia molte composizioni orchestrali notevolissime per la originalità dell'ispirazione e per la vastità dei disegni elaborati con ricchezza di colorito e con grandiosità di concerti. Era uno studioso paziente e ispirato che cercava l'effetto sempre nei limiti dell'arte più eletta, continuatore della gloriosa scuola bolognese che ha dato sempre degli splendidi risultati.

Le sue composizioni più note sono: un meraviglioso *Requiem*, che si meritò le lodi più ampie in Italia e all'estero; una *Messa* per tenori, basso e organo; una *Messa da Requiem* per tenori, bassi e orchestra; una *Messa* per tenori, bassi e orchestra; *Excelsior*, sinfonia per coro e orchestra; l'*Elegia funebre* per la morte di Gioachino Rossini, eseguita per la circostanza nella chiesa di S. Giovanni in Monte; il capriccio per coro e orchestra: *In alto mare*; molte *Romanze* per canto e pianoforte; e alcune composizioni per pianoforte.

Lascia incompleta una *Messa* per a soli, coro e orchestra. Alcuni brani di questa musica furono eseguiti in S. Petronio.

Il povero professore in questi ultimi anni era tormentato da dolorose fissazioni che gli toglievano la calma e la lena per attendere ai suoi studi prediletti.

Amato dai suoi concittadini che apprezzavano grandemente i meriti del maestro, e dell'uomo buono con tutti, modesto e studioso, il Busi lascia nel campo musicale una traccia luminosa e grato ricordo di sé.

Ai suoi funerali assistevano tutti i professori del Liceo, e moltissimi suoi allievi. E i fiori lo ricoprivano mandando profumi. — *gace.*

Alla desolata famiglia le nostre più profonde condoglianze per il grave lutto che l'ha colpita.

(La Direzione della Gazzetta Musicale).

Torino. — In seguito a breve malattia gastro-enterica, è morto il conte Sacco-Suardo, primo presidente della Casazione.

Aveva 66 anni e fu magistrato di valore. Era anche apprezzato epico poeta e scrisse una versione completa dei versi di Enrico Heine, alcuni dei quali furono recentemente musicati dal maestro Jurek e pubblicati dallo Stabilimento Ricordi.

Parigi. — In età di 58 anni è morto improvvisamente, nella sua proprietà di Raincy, il signor Mille, capo dell'antica Casa Courtois e Mille, universalmente nota per la eccellenza dei suoi strumenti.

È morta Delphine Baron, che nella sua prima gioventù si era dedicata al disegno, poi al teatro, dove ebbe insigni successi, soprattutto alla Porte Saint-Martin, Maritani al signor Marc Fournier, aveva poi fondato la nota Casa di costumi da teatro che porta il suo nome.

Il 10 corrente, Carolina Milan-Carvallo, moglie del direttore dell'*Opéra-Comique*, creatrice della parte di Margherita nel *Fanciullino*, era nata a Mantova il 31 dicembre 1827.

Utrecht. — L'arte musicale in Olanda ha fatto una perdita sensibile nella persona del signor von Riemsdyck, uno dei capi e consiglieri tecnici della *Strada ferata* dello Stato, morto testè, in età di cinquantadue anni, dopo breve malattia. Pur non essendo che un semplice dilettante — apparteneva a una grande famiglia artistica — era stato l'anima della Società per l'incoraggiamento dell'arte musicale a Utrecht, dove egli dirigeva un coro a capella assai interessante. Era inoltre uno studioso musicale assai erudito, e, a questo titolo, fu presidente della Società per la *Nord-Nederlandsche Musik-Verbonden*.

SCIARADA-BIZZARRIA

L'altra sera 1-2 3-4
A pigliare il 1-2-3-4.
Ei vi pon sopra l'1,
Ed io sento tosto il 2,
E gli grido 1 2!
Non posar l'1 di sopra,
O con forte 3-4
Ti avvolgo in stretto 4-2
E ti lascio in questo 3-2
Solo sol fin a 2-1;
Nè più avrai il grato 2-4
Del promesso 1-2-3-4.

(L. Privatelli).

NON REBUS

- Una nota musicale;
- Un derisor del padre suo;
- L'alimento più comune;
- Una preposizione semplice;
- Ed una articolata;
- Poi due note musicali;
- Una esil consonante;
- Indi il premio del banchiere,
- Ti daran d'un buon maestro
- Opra gaia e assai piacevole!
- Che rivela il suo buon estro.

(L. Privatelli).

Quattro fra gli allineati che invieranno le due spiegazioni esatte, estratti a sorte, avranno ciascuno in dono musica da scegliersi fra tutte le Edizioni Ricordi e Lucca, per un importo non eccedente il prezzo marcato di lordi Fr. 5 o netti Fr. 3.

Le soluzioni devono giungere alla Direzione non più tardi del secondo venerdì dall'avvenuta pubblicazione dei relativi *Giocchi*. — Nell'inviare le soluzioni si deve in pari tempo indicare qual'è la causa che si desidera in dono; senza di che non si terrà conto delle spiegazioni.

SPIEGAZIONI DEI GIOCHI DEL N. 46:

SCIARADA:

Fa-gotto.

PAROLA IN CROCE:

VIOLENO
LUCILLA
CANTINA
LITUANI
CORALLO
ARABERA
ARPISTA

Furono spiegate esattamente dai signori: P. Reviglio, G. Albertini, V. Bianchi, M. Rolando, U. Bocchini, C. Conti, F. Pierzi, F. Spesi, T. Scalfi, P. Zanella, F. Guicciardi, F. Bernini, C. Borroni, S. Farnocchia, G. Carloni.

Estratti a sorte quattro nomi, risultarono premiali i signori: F. Spesi, U. Bocchini, C. Conti, F. Bernini.

EDITORI-PROPRIETARI G. RICORDI & C.

Brambilla Lalli, gerente.

Officine G. Ricordi & C.

Volete digerir bene??



All'Esposizione Internazionale di Anversa, l'Acqua della Sorgente Angelica di **NOCERA UMBRA**, ha ottenuto la **GRANDE MEDAGLIA D'ORO**

Tanto valga a confutazione di maligni denigratori della conosciuta mondiale bontà di questo tesoro idrologico.

Volete la salute???

Bevendo l'Acqua da tavola di *Nocera Umbra* non è permessosi un lusso; è a tutti eminentemente conveniente, perchè evita malattie prodotte di cattive acque: è leggera, gassosa, battericamente pura, ed è a buon mercato.



FERRO-CHINA-BISLERI

liquore stomatico digestivo, rianima e fa buon sangue.

A. MONZINO - Via Rastrelli, 10

MILANO

Antica Casa fondata nel 1767



Prestिता approvata della Real Casa del Re, Conservatorio di Musica dell'Interno del Circolo e del Circolo Teatro alla Scala.

STABILIMENTO

Fornitore e Fornitore del Circolo Dilettanti Mandolinisti e Chitarristi, e del Club Signore e Signorine Dilettanti di Mandolina, Chitarra e Guitto.



DI MUSICA, STRUMENTI MUSICALI, CORDE ARMONICHE ED ARTICOLI PER PIANOFORTI

Specialità in

Mandolini, Mandole, Liuti, Chitarre

FABBRICAZIONE - RIPARAZIONI - CAMBI - NOLLEGGI - LEZIONI — RICAPITO DEI PRIMARI PROFESSORI E MAESTRI

UNICO GRANDE DEPOSITO E RICCHISSIMO ASSORTIMENTO DI

METODI E MUSICA SPECIALE

PER MANDOLINO, MANDOLA, LIUTO, CHITARRA

di tutti i primari editori d'Italia e dell'Estero

CATALOGHI E PREZZI CORRENTI GRATIS A RICHIESTA

Presso il proprio Magazzino, in via Rastrelli, 10, piano 1°, si ricevono le domande d'ammissione a Soci della Sezione Dilettanti Mandolinisti Chitarristi *Paisiello* del *Circolo Ferruccio*, avente la propria sede in Piazza del Duomo, N. 21. Si ricevono pure le domande d'ammissione a Soci del Club Signore e Signorine Dilettanti Mandoliniste e Chitarriste. — Relativi Programmi e Statuti *gratis*.
Si fanno impianti completi d'orchestre per Circoli, per Estudiantine, per Società Mandoliniste e per Teatri d'opera. — Grande Magazzino di Mandolini (a 6 e ad 8 corde), Mandole, Chitarre, Lire, Liuti, Cetre, Loggi, Astucci e strumenti d'arco d'ogni sorta. Unica fabbrica in Italia avente un impianto meccanico con motore a vapore, per la filatura delle corde armoniche. Compera e vendita d'istrumenti di classici autori antichi. — Tutte le novità musicali.

BIRAGHI & LONGA

PREMIATA FABBRICA SPECIALE DI MAGLIERIE PER TEATRO MILANO

Stabilimento: Via Palermo, N. 5 — Deposito e vendita: Galleria Vittorio Emanuele, N. 3 e 5

Maglie di pura seta con fascia filoscotzia da L. 12 a L. 14

» » » » qualità extra. . . » » » » 20 » » 22

Costumi a maglia d'ogni genere per "clowns", - Mascherate - Velocipedisti - Binnaisti - COSTUMI IMITAZIONE FERRO.

ALL'EMPORIO PARRUCCHE

MICHELETTI CALIMERO

FORNITORE TEATRALE

Premiato nel 1881-82-83-84

NOLEGGIA E VENDE PER QUALSIASI SPETTACOLO

DEPOSITO DEI CEROTTI DI BERLINO

NEGOZIO: Via Dogana, 3

MAGAZZINO & LABORATORIO: Via Cappellari,

MILANO

Volete digerir bene? All'Esposizione Internazionale di Anversa, l'Acqua della Sorgente Angelica di **NOCERA UMBRA**, ha ottenuto la **GRANDE MEDAGLIA D'ORO**

Tanto valga a confutazione di maligni denigratori della conosciuta mondiale bontà di questo tesoro idrologico. Bevendo l'Acqua da tavola di *Nocera Umbra* non è permessosi un lusso; è a tutti eminentemente conveniente, perchè evita malattie prodotte di cattive acque: è leggera, gassosa, battericamente pura, ed è a buon mercato.

Il genuino **FERRO-CHINA-BISLERI** liquore stomatico digestivo, rianima e fa buon sangue.




MANIFATTURA DELLA R. CASA DI BERNASCONI

ESPORTAZIONE MONDIALE

G. PELITTI

7-Via Castelfidardo, 9 MILANO

A. MONZINO - Via Rastrelli, 10

MILANO

Antica Casa fondata nel 1767

STABILIMENTO

DI MUSICA, STRUMENTI MUSICALI, CORDE ARMONICHE ED ARTICOLI PER PIANOFORTI

Specialità in **Mandolini, Mandole, Liuti, Chitarre**

FABBRICAZIONE - RIPARAZIONI - CAMBI - NOLEGGI - LEZIONI — RICAPITO DEI PRIMARI PROFESSORI E MAESTRI

UNICO GRANDE DEPOSITO E RICCHISSIMO ASSORTIMENTO DI **METODI E MUSICA SPECIALE PER MANDOLINO, MANDOLA, LIUTO, CHITARRA** di tutti i primari editori d'Italia e dell'Estero

CATALOGHI E PREZZI CORRENTI GRATIS A RICHIESTA




Presso il proprio Magazzino, in via Rastrelli, 10, piano 1°, si ricevono le domande d'ammissione a Soci della Sezione Dilettanti Mandolinisti Chitarristi *Patris* del *Circolo Ferruccio*, avente la propria sede in Piazza del Duomo, N. 21. Si ricevono pure le domande d'ammissione a Soci del Club Signore e Signorine Dilettanti Mandoliniste e Chitarriste. — Relativi Programmi e Statuti *gratis*.

Si fanno impianti completi d'orchestra per Circoli, per Studentine, per Società Mandoliniste e per Teatri d'opera. — Grande Magazzino di Mandolini (a 6 e ad 8 corde), Mandole, Chitarre, Lire, Liuti, Cetre, Leggit, Astacci e strumenti d'arco d'ogni sorta. Unica fabbrica in Italia avente un impianto meccanico con matrice a vapore, per la filatura delle corde armoniche. Compera e vendita d'istrumenti di classici autori antichi. — Tutte le novità musicali.

BIRAGHI & LONGA

PREMIATA FABBRICA SPECIALE DI MAGLIERIE PER TEATRO MILANO

Stabilimento: Via Palermo, N. 5 — Deposito e vendita: Galleria Vittorio Emanuele, N. 3 e 5

Maglie di pura seta con fascia filoscopia da L. 12 a L. 14 qualità extra. 20 22

Costumi a maglia d'ogni genere per "clowns", - Mascherate - Velocipedisti - Binnasti - COSTUMI IMITAZIONE FERRO.

ALL'EMPORIO PARRUCHE

MICHELETTI CALIMERO

FORNITORE TEATRALE

Premiato nel 1891-92-93-94

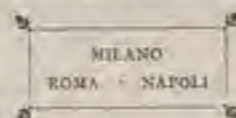
NOLEGGIO E VERDE PER QUALSIASI SPETTACOLO

DEPOSITO DEI CEROTTI DI BERLINO

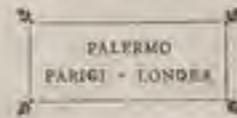
NEGOZIO: Via Dogana, 3

MAGAZZINO e LABORATORIO: Via Cappellari, MILANO

Nuovissima Pubblicazione del R. Stabilimento Tito di Gio. Ricordi e Francesco Lucca



G. RICORDI & C.



- Metodi e Libri d'interesse musicale.
- 98203 CAMETTI (A.) Cenni biografici di Giovanni Pierluigi da Palestrina, compilati nell'occasione del 3.° Centenario della sua morte. Con ritratto e facsimile, in-16 (B) netti Fr. 2 50
- 97795 FRANCIA (F.) Op. 100. **Lo Studio della Mandola.** Metodo teorico-pratico 6 —
- 98049 MONTI (V.) Op. 245. **Petite Méthode** pour Mandoline. Testo francese. (A) netti 2 50
- Esercizi con accompagnamento di Pianoforte.
- 98234 MARCHISIO (BARBARA). **Esercizi vocali** (per tutte le voci), adottati nel R. Conservatorio di Musica di Napoli. (Biblioteca didascalica, in-8) (A) netti 2 50
- Fantasie, Trascrizioni, Danze, ecc. per Pianoforte solo.
- 98147 CAMETTI (A.) *Perruques poudrées.* Petit Menuet. (Frontispizio illustrato). md. 1 50
- 98089 DE CRESCENZO (C.) Op. 120. N. 4. *Dolce mestizia!!* md. 3 50
- 98090 — Op. 120. N. 4. *Dolce mestizia!!* (*Sweet Sorrow!!*). (Edizione esclusiva per l'Inghilterra). 3 50
- 98210 ERBA (LUIGI). **Danze:** N. 1. *Cris-eri.* Polka. N. 2. *Ore liete.* Polka. N. 3. *Brezza di Maggio.* Polka. N. 4. *Marianetta.* Polka. N. 5. *Giorgiana.* Mazurka. (Elegante Edizione). md. (A) netti 2 —
- 98005 JONCIÈRES (V.) Danse Moravienne. (Frontispizio illustrato). md. 4 —
- 98139 SALADINO (M.) *Pagina d'Album.* md. 1 50
- 98140 *Vi ricordate?!!* Gayotta. (Frontispizio illustrato). md. 3 —
- 97547 SAMUELLI (A.) Op. 68. **Réveries Autonnales.** 5 Morceaux: N. 1. *Barcarolle.* N. 2. *Flirt.* N. 3. *Le Soir (Evening).* N. 4. *Petite Berceuse.* N. 5. *Nellie.* Gavotte. (Frontispizio illustrato). md. (A) netti 2 50
- 98026 SAN-FIORENZO (C.) **Canzone Barbara.** md. 3 —
- Pianoforte a quattro mani.
- 98108 SALA (MARCO). *Visioni.* Valzer. (Frontispizio illustrato). md. 5 —
- 98133 SERPONTI (G. R.) Op. 50. *Tinte d'Aurora.* Valzer. (Frontispizio illustrato). md. 6 —

- Mandolino e Pianoforte.
- 98107 AGTON (C.) *In my Dreams (Ho sognato).* Pensée mélodique pour Mandoline (ou Violon), avec Piano. (Frontispizio illustrato). md. Fr. 4 —
- 98212 ALASSIO (S.) Op. 567. *Ars et Labor.* Marcia per Mandolino e Pianoforte, con 2.° Mandolino *ad libitum.* f. 3 —
- 98000 GRILLI GALLEFFI (ELVIRA). *Fissando il cielo.* Notturmo, con Pianoforte. f. 4 —
- 98007 MONTI (V.) *A travers les Marguerites...* Idylle, avec Piano. (Front. illustr.) md. 5 —
- 98008 — *Le Papillon.* Mélodie pour Mandoline (ou Violon), avec Piano. (Front. illustr.) md. 3 —
- 98009 — *Le Menuet des Fiançailles,* pour Mandoline et Piano, avec 2.° Mandoline *ad libitum.* (Frontispizio illustrato). md. 3 —
- 98126 PIETRAPERIOSA (J.) Op. 115. *High Life.* Select-Valse, avec Piano. md. 5 —
- 98127 — Op. 116. *Aubade Espagnole,* avec Piano. md. 3 —
- Violino e Pianoforte.
- 98020 SIMONETTI (A.) **Andante melancolique** for Violon (or Violoncello) and Piano. md. 4 —
- 98021 — **Gavotte** for Violon (or Violoncello) and Piano. md. 4 —
- Op. 12. *Scènes Montagnardes* for Violon with Pianoforte accompaniment. md.
- 98095 — N. 1. *Rendez-vous.* 4 —
- 98096 — " 2. *Idyle.* 4 —
- 98097 — " 3. *Danse Tyrolienne.* 4 —
- Violoncello e Pianoforte.
- 98060 BIFFOLI (R.) Op. 63. *Soavi ricordanze.* Melodia, con Pianoforte. md. 4 —
- Orchestra.
- CELEGA (N.) Op. 170. **Danza originale** per grande Orchestra. Riduzione dell'Autore per piccola Orchestra, con Harmonium e Pianoforte, in-8:
- 98056 — Partitura (A) netti 4 —
- 98057 — Parti staccate (A) netti 4 —
- Ogni Parte staccata. (A) netti — 20
- Banda.
- 98239 CORRADI (C.) **Marcia Militare.** (Partitura), in-8. (B) netti 2 50



Premiato
all'Esposizione Teatrale
di Milano - 1894

MARRADI BENTI

PISTOIA
FABBRICA
Piatti Musicali, Tam Tam
Sonagliere intonate
per giuochi eccentrici.
CAMPANE
accordate per la
CAVALLERIA RUSTICANA
PAGLIACCI
CRISTOFORO COLOMBO
MEFISTOFELE
ed altre opere

Per vendita e nolo prezzi favorevolissimi

RICORDI & FINZI
MILANO
Galleria V. E., entrata Via Marina, 3
di fronte al Municipio
Importazione su la ga scala per tutto le provincie del Regno

PIANOFORTI delle maggiori fabbriche d'Europa.
Rappresentanti esclusivi dell'Europa:
Erard - Pleyel - Herz
Bechstein - Schiedmayer & Sohne
Neumayer - Lubitz.

ORGANI da CHIESA dell'antica fabbrica
PAVIA - LINGIARDI - PAVIA
Rappresentanza Generale

HARMONIUMS Nuova sezione speciale della Casa
Rappresentanza esclusiva
delle maggiori fabbriche degli
Stati Uniti d'America.

ARMONIPIANI.

VENDITA - NOLO - CAMBIO - RIPARAZIONI - CONTRATTI RATEALI.

CARLO BARERA
VENEZIA
STRUMENTI MUSICALI
E CORDE ARMONICHE
L'ogni specie
MANDOLINI e MANDOLE
delle rinomate Ditta
Fratelli Vinaccia - Napoli
Cav. Giovanni De Santis - Roma
Cataloghi gratis.

Quaranta cav. Francesco - m-
stato di Canto - MILANO - Via
Solferino, N. 7.

ANNUNCI TEATRALI

SCRITTURE.

FOGGI ETTORE — baritono — per il teatro Comunale di Trieste, venturo carnevale 1895-96.
CREMONA GIUSEPPE e CAMPAGNOLI AMELIA, coniugi — dal 24 agosto al 26 settembre per l'Anfiteatro Fenice di Trieste.
IRIBARNE LUIGI — tenore — per la prossima stagione di Fiera al teatro Riccardi di Bergamo.
POME ALESSANDRO — maestro concertatore e direttore d'orchestra — dal 15 ottobre all'8 dicembre al teatro Dal Verme di Milano.
RAVASIO-PRANDI CESIRA — mezzo-soprano — dal 14 agosto al 20 settembre pel teatro di Rieti.

DISPONIBILITÀ.

TERZI TITO SCIPIO — baritono — da oggi in poi.
BELLATTI VITTORIO — baritono — da oggi in poi.
BLANCHART RAMON — baritono — da oggi in poi.
FABBRI GUERRINA — mezzo-soprano — sino al 10 ottobre, a Ferrara.
DE MARI FRANCESCHINA — soprano — da oggi in poi, in Milano (Corso Vittorio Emanuele, 15).
KUPFER-BERGER MILA — da oggi in poi, in Milano.
CUCINI ALICE — da oggi in poi, a Trieste.
GALLI EUGENIO — tenore — da oggi in poi, a Torino.

AI NOSTRI ABBONATI

Si avvertono i signori Abbonati che ad ogni fine semestre si preparano le solite magnifiche copertine in tela inglese, impresse in nero, per rilegare i volumi della Gazzetta. Si spediscono al prezzo di L. 1.50 cadauna, franco di porto nel Regno, e L. 2 per l'estero.

Acciocchè possiamo regolarci nel preparare il numero di legature necessarie, sarà bene che le richieste vengano fatte per tempo: e siccome i nostri Abbonati ci onorano di sovente colle loro corrispondenze, così potranno di volta in volta che avranno occasione di scriverci, dare l'ordinazione della legatura, che sarà loro regolarmente spedita.

Si prepareranno anche copertine semplici per legare in brochure i suddetti volumi semestrali. Ognuna di queste copertine costa Cent. 40, franco di porto nel Regno, e Cent. 50 per l'estero.

PREMIATA DITTA
E. RANCATI & C.
ATTREZZISTI
del Teatro alla Scala
e dei Principali Teatri d'Italia ed Estero
con succursale
ROMA TORINO
casa principale
MILANO

FERDINANDO ROTH
MILANO — Via Galilei, 13 — MILANO
ISTRUMENTI MUSICALI
ultimo perfezionamento

ROMEO GEROSA & C.
successioni a
GEROSA E RIVETTA
MILANO Succursale a MONZA
Via S. Pietro all'Orto, 9. Piazza Garibaldi e Via Feltrina, 19

PIANOFORTI & HARMONIUMS
delle migliori Fabbriche d'Europa.
Rappresentanti esclusivi
della Casa SCHIEDMAYER-PIANOFORTEFABRIK di Stuttgart

VENDITA - NOLO - CAMBIO - RIPARAZIONI
CONTRATTI RATEALI

Pianoforti d'occasione a prezzi convenientissimi.
Facilitazioni speciali ai signori artisti.

Premiata Sartoria Teatrale
DITTA
LUIGI ZAMPERONI
FORNITRICE DEL TEATRO ALLA SCALA
30, S. Damiano - MILANO - S. Damiano, 30

GRANDIOSO ASSORTIMENTO DI VESTIARIO

VENDITA E NOLEGGIO — SPETTACOLI COMPLETI — MASCHERATE, ECC.
COMMISSIONI PER FIGURINI

MAGLIERIE — CALZATURE — ARMI — ATTREZZI E RIQUOTIERIE

MILANO ROMA
Via Orefici, 2. Piazza Pilotta.

GIAC.° CESATI e FIGLI

FABBRICA DI RICAMI E FORNITURE MILITARI.

Sciarpe per Sindaci e Funzionari. — Decorazioni e Nastri.
Berretti, Ricami, Distintivi, Guarnizioni, ecc. per Municipi, Collegi,
Società Tiro a segno, Corpi di Musica.
Ricami e Forniture complete per Diplomatici e Magistrati. — Stendardi
e Bandiere per Reggimenti, Società, Istituti e Balconi.
Stendardini e medaglie per premio. — Passamanii e guarnizioni per livrea.

Gazzetta Musicale di Milano

RICORDI & FINZI

MILANO
Galleria T. E., entrata Via Mario, 3
di fronte al Monumento.
CERTIFICATI D'ORIGINE
Importazione su la ga scala per tutte le provincie del Regno

ORGANI da CHIESA
dell'antica fabbrica
PAVIA - LINGIARDI - PAVIA
Rappresentanza Generale

HARMONIUMS
Nuova sezione speciale della Casa
Rappresentanza esclusiva
delle maggiori fabbriche degli
Stati Uniti d'America.

ARMONIPIANI
NOLO - CAMBIO - RIPARAZIONI - CONTRATTI RATEALI.



CARLO BARERA VENEZIA

STRUMENTI MUSICALI
E CORDE ARMONICHE
d'ogni specie
MANDOLINI e MANDOLE
delle rinomate Ditte
Fratelli Vinaccia — Napoli
Cav. Giovanni De Santis — Roma
Cataloghi gratis.

Quaranta cav. Francesco - mae-
stro di Canto - MILANO - Via
Solferino, N. 7.

PREMIATA DITTA
RANCATI & C.
ATTREZZISTI
del Teatro alla Scala
Principali Teatri d'Italia ed Estero
ROMA TORINO
casa principale
MILANO

FERDINANDO ROTH
MILANO — Via Galilei, 13 — MILANO

ISTRUMENTI MUSICALI
ultimo perfezionamento

ROMEO GEROSA & C.

ACCESSORI A
GEROSA E RIVETTA
MILANO Succorsale a MONZA
Via S. Pietro all'Orto, 9. Piazza Garibaldi e Via Prati, 19

PIANOFORTI & HARMONIUMS
delle migliori Fabbriche d'Europa.
Rappresentanza esclusiva
della Casa SCHIEDMAYER-PIANOFORTEFABRIK di Stuttgart

VENDITA - NOLO - CAMBIO - RIPARAZIONI
CONTRATTI RATEALI

Pianoforti d'occasione a prezzi convenientissimi.
Facilitazioni speciali ai signori artisti.

MILANO ROMA
Via Orefici, 2. Piazza Pilotta.

GIAC. CESATI E FIGLI

FABBRICA DI RICAMI E FORNITURE MILITARI.
Scarpe per Sindaci e Funzionari. — Decorazioni e Nastri.
Berretti, Ricami, Distintivi, Guarnizioni, ecc., per Municipi, Collegi,
Società Tiro a segno, Corpi di Musica.
Ricami e Forniture complete per Diplomatici e Magistrati. — Stendardi
e Bandiere per Reggimenti, Società, Istituti e Balconi.
Stendardini e medaglie per premio. — Passamanii e guarnizioni per livrea

Già Sartoria Teatrale DITTA

GIAMPERONI

TRICE DEL TEATRO ALLA SCALA
Milano - MILANO - S. Damiano, 30

SO ASSORTIMENTO DI VESTIARIO

OGGIO — SPETTACOLI COMPLETI — MASCHERATE, ECC.
COMMISSIONI PER FIGURINI
— CALZATURE — ARMI — ATTREZZI E RIPIUTERIE.

Gazzetta Musicale di Milano

★ DIRETTORE: GIULIO RICORDI ★

— SOMMARIO —

Una Fata Composizioni per Pianoforte di N. 1. e 2. Widor N. 1. — Saggio	Il saggio della Citta Santa di Musica di Pavia Le nostre sollecite all'opera
M. G. CAPUTO Avviso musicale Alla Roma	Corrispondenze: Venezia, Padova, Padova, Sassano, Braccio Nuova York
G. ANFOSSI Il Conservatorio di Musica di Milano	Scienze Avvisi Scherzi
Scuola Musicale Conservatorio di Milano	Scienze-Indivisibili

Illustrazioni: Costumi per Vapora, Moravia, Saggi di
E. Maccari

ABBONAMENTI
alla Gazzetta Musicale
CON ILLUSTRAZIONI O CON MUSICA
compresa l'infrastruttura dei premi:

Un Anno	L. 22
NEL REGNO: Semestre	12
Trialmente	6
Un numero separato	Cent. 30

Per l'estero si applicano le maggiori spese postali.
Vigilanti anticipati.

Non si restituiscono i manoscritti.
Inserzioni a pagamento. Costo 20 per linea e spazio di linea.

Gli abbonati ricevono in DONO molti premi,
oltre al DONO in musica del valore effettivo di
Fr. 20 (marca n. 111), pari a Fr. 40 (marca lordi).

Si spedisce gratis ad esempio di saggio della
Gazzetta Musicale e comporre in tutto l'indietro scade
con semplice biglietto di visita postale dell'indietro alla
Direzione della GAZZETTA MUSICALE - Milano.

R. STABILIMENTO TITO DI GIO. RICORDI E FRANCESCO LUCCA DI
G. RICORDI & C.

MILANO Via S. Margherita, 7	NAPOLI Galleria Umberto I - N. 304	PARIGI 12 - Rue de Valenciennes - 12
ROMA Via del Corso, 130	PALERMO Via Reggano VII - Palazzo Pizzardi	LONDRA 187 - Regent Street, W - 187



Costumi per l'opera *Maruzza* di Enrico Tullio
Disegni di E. Maccari.
Messaggio Giorgio - Atto secondo e terzo.

(Riproduzione vietata)



PREMIATA E PRIVILEGIATA FABBRICA

DI

Istrumenti Musicali

DI

AGOSTINO RAMPONE

Inventore del nuovo sistema in metallo

FORNITORE

delle Musiche del R. Esercito Italiano, del R. Conservatorio
e delle Scuole Popolari di Musica

MILANO — Via Principe Umberto, 20 — MILANO

Con Fabbrica succursale in Quarna Sotto (Novara)

Spedite GRATIS il Catalogo a chi ne fa richiesta anche con
semplice biglietto di visita, munito del relativo indirizzo.

CHININA-MIGONE
PROPUMATA e INODORA

L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'ACQUA CHININA-MIGONE per i vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

L'ACQUA CHININA-MIGONE si vende in profumata che indora in fiale da L. 1,50 e L. 2, e in bottiglie grandi per l'uso della famiglia a L. 8,50 in bottiglia da tutti i Farmacisti, Praticanti e Droghieri del Regno.

Deposito generale di A. MIGNONE & C.
Via Torino, 12 — Milano.
Alle spedizioni per franco postale aggiungere 50 centesimi.

ROMEO GEROSA & C.

SUCCESSORI

GEROSA E RIVETTA

MILANO

Succursale a MONZA

Via S. Pietro all'Orto, 9.

Piazza Garibaldi e Via Erzi, 19

PIANOFORTI & HARMONIUMS

delle migliori Fabbriche d'Europa.

Rappresentanti esclusivi

della Casa SCHIEDMAYER-PIANOFORTEFABRIK di Stuttgart

VENDITA - NOLO - CAMBIO - RIPARAZIONI
CONTRATTI RATEALI

Pianoforti d'occasione a prezzi convenientissimi.

Facilitazioni speciali ai signori artisti.

FERNET-BRANCA
DEI
MILANO

UNICI PRODUTTORI

ANNO 50.

N. 29. — 21 Luglio 1895

DIRETTORE

GIULIO RICORDI

FOGLIO DI 16 PAGINE

Si pubblica ogni Domenica

ORE FOSCHE
TRE COMPOSIZIONI PER PIANOFORTE
DI
N. VAN WESTERHOUT

N. 3. — SCONFORTO.

IL numero d'oggi presentiamo ai nostri lettori un pezzo di Niccolò van Westerhout. Non abbiamo bisogno di spendere molte parole per questo autore, il quale, colle sue eleganti ed originali composizioni, si è acquistato un gran nome, ed è giustamente stimato in Italia ed all'estero.

ANCORA MUSICA SACRA!

L'egregio maestro Tebaldini si è compiaciuto assumere il carico di una risposta al mio articolo sulla *Musica sacra*, pubblicato nei numeri 22 e 23 di questa *Gazzetta*.

Quell'articolo era scritto con criteri interamente subiettivi, ed alieni da qualsiasi velleità di polemica. Non mi aspettava quindi all'onore di una replica da parte di uno dei più forti campioni del risorgimento cattolico, il quale, per modestia, si qualifica *hímbo*, e dal quale anche un vecchio critico impetuente può sempre imparar qualche cosa.

Quel che mi aspettava però, è che il maestro Tebaldini, assunto il compito di portarmi l'anatema dei suoi correigionari, avesse con argomenti esclusivamente artistici ribattuto i miei. Invece, egli ha creduto sufficiente, a distruggere tutte le mie argomentazioni, una frase sola e disdegnosa: *roba vegia*; pronunziata la quale, l'egregio maestro si è avvolto in un paludamento quasi episcopale, e mi ha scaraventato addosso un elegantissimo sermone, molto teologico, è vero, ma niente altro che teologico.

Lascio stare le insinuazioni, di cui — certo, senza addarsene — egli ha cortesemente infiorato la sua diceria. Esse sono tra le forme caratteristiche di linguaggio di tutte le caste: e il maestro Tebaldini — che, per ragioni di ufficio, è costretto a vivere in mezzo a quella clericale — non poteva esimersi dal seguirne, involontariamente, le abitudini. D'altronde, è cosa naturalissima: ogni casta, appunto perchè tale, non può, non deve difendere altro che la propria bottega; e, per farlo, tutt'i mezzi son leciti e buoni: anche quelli che essa stigmatizza con parole roventi dai pergami o dalle cattedre, salvo poi a valersene quando possa tor-

narle conto l'adoperarsi. Quanto a me, non rilevo neppure quelle insinuazioni, visto che — non appartenendo io ad alcuna casta lottante per interessi individuali — mi sento fortemente corazzato contro di esse.

Di più, come è mio costume, non mi permetterò di scendere a personalità alcuna, seguendo l'esempio del maestro Tebaldini. Solo — poiché egli ha messo in disparte la questione artistica e tirato in ballo quella clericale, pregiudicando la serenità della discussione — bisogna che anch'io mi rassegni a contrapporre al suo un altro sermone.

Il mio egregio contraddittore mi appone la ignoranza di tutto il lavoro che da venti anni in qua han fatto i propugnatori della riforma della musica sacra, e dice che, leggendo i miei scritti, gli è parso tornar quindici anni indietro: al tempo, cioè, in cui gli giunse l'eco delle prime avvisaglie di quella campagna.

Ora — mi scusi il maestro Tebaldini se son costretto a disingannarlo — il 26 aprile 1873 — cioè a dire la bagatella di *ventitré anni* fa — io scriveva, in uno dei miei *Corrieri musicali* napoletani, queste parole che egli — essendo un *bímbo*, come modestamente afferma — non ebbe certo opportunità di leggere:

« Venerdì santo andai agonizzando in varie chiese della città, e finii per scapparmene a casa, convinto di un terribile vero: che, cioè, tutti i peccati degli uomini, tutti i tormenti fatti soffrire al Cristo dagli sgherri di Pilato, furono un nonnulla a fronte di quegli strazi che i compositori ed esecutori più o meno cattolici infliggono al Salvatore del mondo, tutti gli anni, in quelle disgraziate *tre ore*! Fortuna che il Cristo si trovi già morto e disteso per terra, mentre la chiesa ricorda ancora al popolo tutte le peripezie della Sua Agonia — fortuna che il sabato santo, tra gli spari dei mortaretti e la baldoria delle campane, il Salvatore abbia tutt'altra voglia che quella di ricordarsi delle sue terribili *tre ore*! Ma, continuando così, un bel giorno Nostro Signore perderà la pazienza e flagellerà di santa ragione questi redivivi farisei, che profanano il Tempio con canzoni da trivio, con ritmi da feste da ballo, con effettacci da casotto, che ora sono ripudiati sinanco dalle scene meno buongustose! Oh! papa Giovanni XXII, oh! Pio IV, levate il capo da' vostri sepolcri per bandire novellamente i vostri fulmini contro lo scempio cui ci fanno assistere i sedicenti odierni compositori di musica da chiesa!

« Non ha propriamente nulla a fare a pro della musica sacra il nostro Cardinale Arcivescovo? Non può egli ricordare che il servizio interno delle chiese dipende interamente da lui? Non potrebbe egli — che mi dicono tanto amante delle arti — imporre ai suoi subordinati che si finisca una volta dal trascinar la musica religiosa nel bagordo in cui s'infanga oggi? »

Dunque: niente ignoranza « della voce vergine, ma virile, che spazia liberamente nel mondo dell'ideale » — niente difetto di godimento « del beneficio di un raggio di sole vivido e puro » — niente « bastarda rettorica che tutto volle invadere, arte, scienza, politica e religione. » — Mi pare, anzi, che, fino da 23 anni fa, io levassi la voce contro l'andazzo comune.

Ed ora, mi permetta l'egregio maestro Tebaldini di mettermi sott'occhio ancora un brano di un altro articolo, da me pubblicato il 31 marzo 1875 — veda: proprio venti anni or sono — a proposito della esecuzione delle *Sette parole* di Haydn, fatta a cura del R. Conservatorio di musica di Napoli:

« La sublime epopea che, incominciata dall'orto di Getsemani, si svolge man mano nella Sinagoga tra gli insulti e gli schiaffi e gli spari, di cui il Figlio dell'Uomo vien ricoperto da quegli stessi che, pochi giorni prima, gli hanno seminato di palme le vie di Gerusalemme — nei motteggi e nelle flagellazioni, che il Cristo subisce prima d'intraprendere la sanguinosa erta del Golgota — e che si compie nel cruento sacrificio sul Calvario quando lo spezzarsi dei sepolcri, e la cortina del Tempio squarciata, ed il buio che invade la terra dall'ora sesta all'ora nona, fanno gridare a coloro, che sino allora avevano imprecato al Re dei Giudei: *Veramente costui che è morto era il Figlio di Dio!* — quel dramma, insomma, era uno dei più belli che possano tentare la fantasia del musicista (1). Vivezza d'immagini, solennità di apparati, grandiosità di concetti, contrasti, passioni, affetti, strano miscuglio del tenero col terribile, del sereno col tremendo, del sublime ingenuo col sublime infuocato, tutto vi si trova per entro. Qual differenza enorme tra le commemorazioni pagane di Osiride, dell'Adone greco, le feste di *Thammuz* (l'Adone assiro), le grandi Dionisiache, le feste della passione di Ati, di Giacinto — commemorazioni sozze e nefande, non nel concetto che le dettava, ma nella forma con cui si estrinsecavano e nelle quali i sensi soltanto si pascevano e si snervavano insieme — qual differenza fra esse e quelle, splendidissime del pari, offerte dal Cristianesimo, che gittò un torrente di aria nuova su vergognosi Misteri dell'antichità, e santificò, e spiritualizzò. Alle oscure e ributtanti leggende dei nomi pagani successe il tenero e straziante dramma che si svolse sul Calvario e si compì nel Cenacolo; al pabolo della materia subentrò quello dello spirito: le feste parlarono all'immaginazione ma insieme al cuore, sollevando così l'anima umana — come giustamente nota il Cousin nel descrivere le attrattive speciali alla musica — *a piè dell'Eterna Misericordia sulle ali del pentimento, della speranza e dell'amore.*

(1) È noto che le *Sette parole* furono, in origine, sette composizioni sinfoniche scritte da Giuseppe Haydn per lo spettacolo religioso de *La Sotterra*, che si celebrava tutti gli anni in Madrid e in Cadice nel giovedì santo. Le parole furono successivamente apposte a cura del fratello del compositore, Michele, e la nuova forma venne approvata da Giuseppe.

« E all'Haydn, fervente cristiano, non solo non dovette tornar difficile, ma invece molto agevole e gradito, il trattar per sola orchestra quell'argomento. Imperocchè, libero dalle pastoie del verso e del pensiero determinato, l'anima sua credeva e calda d'affetto pel Redentore degli uomini, poté espandersi senza freno ed abbandonarsi agli slanci più lirici dettatigli dentro dall'estro e dal cuore. Così, ciascuna di quelle sinfonie fu un inno d'amore, che il maestro intonava a render grazie al Crocifisso, pel sacrificio di Sé stesso da Lui compiuto a redimere l'umanità. Allo spettacolo del Dio di pace e di perdono, pendente dal legno d'infamia, su cui Egli offre in olocausto la propria vita affinché si avverino le Scritture, non s'impreca, non si geme, non si testa muti d'orrore. No: l'anima cristiana si raccoglie nella propria sede, si rassegna innanzi alla necessità del dramma eretto cui assiste, ed intona il cantico della gratitudine, dell'affetto, dell'ammirazione. »

Voglio far grazia al maestro Tebaldini del fervorino, con cui mi rivolgevo nuovamente al Cardinale Arcivescovo di Napoli, per esortarlo a por fine una buona volta agli scandali che si verificavano continuamente nelle feste religiose quando vi era associata la musica. Voglio fargli grazia della riproduzione di tutti i miei articoli successivi, nei quali son tornato alla carica per dodici o quindici anni ancora sull'argomento, e non solo su periodici napoletani ma anche forestieri e stranieri, e nei quali ho salutato con gli auguri più sentiti coloro che si eran posti a capo della riforma.

Dunque niente « Dio pagano, » niente « Dea Ragione, » niente « bottega » per parte mia.

E, allora, dove il maestro Tebaldini ha trovato nel mio articolo tutta quella roba che mi ha apposto? Con tutta la sua perspicacia, egli — mi permetta che glielo dica — non ha saputo vincere le abitudini contratte nella frequenza dei suoi correligionari, e queste gli han fatto velo agli occhi, sì da dargli a credere di leggere fra le righe quel che difatti non c'era. E, viceversa poi, non ha creduto, o non ha potuto, scorgervi ciò che vi era davvero: la mia adesione ai principi dei riformatori; il mio apprezzamento, certo non favorevole, intorno alla forma ed al modo con cui si è inteso e s'intende attuar la riforma stessa.

Quanto all'ostracismo dalle cerimonie religiose dato alle donne dai Sacri Canoni, non voglio rievocare la inopportunità della domanda tendenziosa con la quale il maestro Tebaldini risponde alle mie osservazioni. Ho però a notare che, con la Bibbia alla mano, non regge l'esempio, ch'egli cita, de' Sacerdoti e dei Leviti.

Infatti, nel libro I de' *Parallipomeni*, al capo XXV, v. 5 e 6, si legge:

« 5. — Tutti questi figliuoli di Heman lo rendevano glorioso. Dio diede ad Heman quattordici figliuoli e tre figlie. »

« 6. — Tutti quanti eran distribuiti sotto la direzione

« dei padri loro, cioè di Asaph, e d'Idithun (1), e di Heman per cantare nel Tempio del Signore, » ecc., ecc.

E, nel libro I di Esdra, cap. II, v. 65, in cui si enumerano quei che tornarono dalla cattività di Babilonia, è scritto: « e tra questi, dugento cantatori e cantatrici! »

Ma io noto questo solo per incidente, senza alcuna pretesa di dare al maestro Tebaldini una lezione di storia, come egli ha creduto far vittoriosamente a proposito dei cantati: in fondo, egli non ha potuto concludere altrimenti che ricorrendo ad una scappatoia per attenuar le colpe della Chiesa romana. La storia — e il maestro Tebaldini saprà senza dubbio anche questo — è stata ripetutamente accomodata ad usum delphini: gli scrittori clericali informo.

Non voglio però lasciare il mio egregio contraddittore sotto l'impressione di una apparente noncuranza delle sue lezioni da parte mia. Gli confesso ingenuamente che ignorava addirittura che il maestro Gallignani avesse, prima di me, notato la sconvenienza della sgrammaticatura antilogica che, secondo i Sacri Canoni, si verifica al cominciare del *Gloria* e del *Credo*. Il maestro Gallignani non me ne ha parlato mai, nè prima nè dopo del mio articolo: ma poiché il maestro Tebaldini afferma che quella priorità esista, io non lo metto in dubbio, e gli rendo grazie dello avermene informato. Solamente, dopo ciò, trovo ancor più strano che quella idea, così semplice e logica, non sia venuta in mente a nessuno di coloro che han posto mano alla formole secondo cui va scritta la musica sacra.

Cosa vuoi dire, però, esaminar le cose dal punto di vista di una casta! Io, che non sono affiliato a nessuna, che ho avuto sempre l'abitudine di pensare con la mia testa, di dir bianco al bianco e nero al nero — anche nei tempi, d'infatuata memoria, nei quali si correva rischio di fimerterci la testa o almeno la libertà personale — che non mi son fatto mai il portavoce di nessuno, nei miei scritti critici ho sempre, e principalmente, guardato l'arte, l'argomento e lo scopo cui essa deve venir ispirata nelle sue manifestazioni, e, di necessità quindi, i tempi in mezzo ai quali essa ha vissuto e vive. Non ho quindi mai fatto di una questione d'arte una questione di bottega. Coloro che pensano diversamente, sia per convizione, sia per tornaconto, si servano pure: dal loro punto di vista potrebbero anche aver ragione.

C'è però a notare che, così continuando, si corre il pericolo di ottenere il risultato opposto a quello prefissosi: ed è di allontanare, invece che di attirare, nella chiesa il popolo. Perché questo, seccato dalle interminati elucubrazioni algebriche, che gli si vorrebbero ammanire sotto il pretesto che quella e non altra sia e debba essere la musica sacra, finirà per illalar l'uscio e correre in piazza a godersi una bocata d'aria, contento magari di sentir la banda che suona la *bella Gigogin* in difetto di meglio.

(1) Dei figliuoli di Asaph e d'Idithun è parola ne' versi = = 3.

Veda, il maestro Tebaldini: non sono io che lo dico, ma un'Autorità stessa della Chiesa. « Grave sia il canto, non lascivo nè rustico, soave ma non leggero, *allenti l'orecchio per commuovere il cuore*, bandisca la tristezza, mitighi l'ira, non contraddica ma invece *secondi il senso delle parole.* »

Ora — a meno che la casta, a cui appartiene il maestro Tebaldini, non creda di dover relegare fra gli eretici anche San Bernardo — io non so davvero comprendere sino a quanto il propugnato « special genere di musica » per la chiesa » risponda ai dettami di quel prelato. Passi per *gravi*, tuttoché molto spesso questo sia rappresentato dal suo accrescitivo; quanto a *soavità*, cominciano i dubbi, visto che, a scansare il *leggiero*, si cade quasi sempre nel ricercato. Ma, dove assolutamente sorge evidente la contraddizione fra il genere propugnato e i precetti del santo abate di Chiaravalle, è là dove questi prescrive che il *canto allenti l'orecchio per commuovere il cuore*, e *secondi il senso delle parole*. Qui, proprio — me lo consenta il maestro Tebaldini — non c'è potenza umana nè divina, sia pure quella che il S. Padre si arrega, che possa indarre uno solo, tra cento di coloro che vanno in chiesa, a riconoscere che quei precetti sieno rispettati.

Lo sforzo, che la mente dell'ascoltatore deve far incessantemente per seguir la linea melodica attraverso le combinazioni polifoniche interminati, per ricostruire la deliberata indeterminata del ritmo, per attendere alla tonalità perennemente indecisa e vagante, ed a tante altre cose che tralascio, quello sforzo è tale che l'orecchio non ha il tempo di allettarsi e quindi il cuore di commuoversi. Aggiungasi che il senso delle parole — le quali a stento si afferrano quando le voci le pronunziano contemporaneamente — sfugge addirittura allorchè le parti contrappuntano tra di loro. E allora? — Mi pare quindi la contraddizione tanto evidente, e però il risultato così opposto a quel che dovrebbe, da non esservi mestieri di altre parole per dimostrarlo.

Così, cade di fatto l'argomento più grave — per non dir l'unico — che il maestro Tebaldini abbia saputo trovare ad opporci nella sua diceria: che, cioè, l'arte in chiesa, e specialmente la musica, non è che un mezzo. Lo avranno « scritto, detto, ripetuto e provato una discreta quantità » di liturgisti, di storici, di estetici e di filosofi » come assume il maestro Tebaldini. Ma non c'è liturgista, nè storico, nè filosofo che tenga innanzi a questo fatto: fare entrare un profano, un ignorante — come ci qualifica il maestro Tebaldini — nella chiesa di S. Pietro, in quella di S. Maria del Fiore, nel Duomo di Palermo, nella Cattedrale di Colonia — a guardatelo in viso. Vedrete che egli allibirà, vedrete che egli si sentirà tanto piccolo per quanto è grande, è meraviglioso, è imponente il monumento d'arte che voi avrete puramente e semplicemente messo dinanzi ai suoi sguardi. Egli non saprà dirvi perchè quell'architettura agisca così potentemente sull'animo suo; non saprà discernere dove e perchè quelle linee, quei disegni, quelle navate s'impadroniscano de' suoi sensi e de' suoi

sentimenti, e lo costringano ad inginocchiarsi ed a pregare: ma, che importa? egli si sente commosso, s'inginocchia e prega — e esclama: qui c'è Dio!

E la musica — quella tra le arti che più direttamente ricerca i recessi dell'anima, quella che, per cause e ragioni morali e fisiche, più di tutte le arti agisce sulle fibre timane e accelera soavemente i moti del cuore — la musica, sola, dovrebbe, per deliberato proposito di quei pochi che le vogliono togliere le principali tra le sue caratteristiche — ritmo, melodia, chiarezza — produrre sul profano l'effetto di tortura che si prova oggi nell'assistere alle cerimonie che la Chiesa romana ammantava nei suoi Templi, quando esse sono accompagnate da composizioni musicali! Composizioni dalla forma costantemente polifonica, e quindi uniformi, monotone — nel significato comune di questa parola e non già in quello artistico — nelle quali l'assenza del ritmo è deliberatamente stabilita, quasi che il ritmo non potesse determinar altro che volgarità; nelle quali, di conseguenza, la linea melodica si frastaglia spezzandosi fra tutte le voci; nelle quali, infine, potrebbe sinanco esser indifferente il pronunziar le parole o sostituirvi il puro e semplice vocalizzo!

E quel profano, quell'ignorante — come ci qualifica il maestro Tebaldini — che si sarà commosso innanzi al Mosè di Michelangelo, che non avrà saputo trattener un grido di ammirazione dinanzi alla luce che erompe dalla *Trasfigurazione* di Raffaello, che sarà caduto in ginocchio sulla soglia di S. Pietro — quell'ignorante dovrà aspettare che la scuola cui è legato il maestro Tebaldini lo educi e lo metta in grado di comprendere e di allettarsi, quando gli venga in mente di recarsi a udir della musica in chiesa!

Francamente: questo è troppo.

Che si voglia in teatro far la scimmia a Wagner, quando anche non si sia forniti neppur della millesima parte del suo genio e della sua immensa coltura, passi pure. Purché si trovi un impresario che si presti a impagnar i propri capitali su di una carta di esito incerto, il compositore può sbizzarrirsi a sua posta, senza che il pubblico abbia diritto di protestare altrimenti che non tornando al teatro, dopo aver fischiato la prima sera.

Ma che si debba metter coloro, che desiderano andar in chiesa — e in chiesa cattolica, cioè a dire: universale! — in condizione da doversene astenere per evitar di rompersi il capo nella udizione di musica incolore, uniforme, senza passione e senza sentimento, questo poi oltrepassa i limiti del credibile!

E in ciò, forse, potrebbe star la divergenza tra i criteri dei riformatori e quelli di coloro che reggono le sorti della Chiesa. Quelli sono idealisti — e non intendo con ciò farne loro un carico, come ho dichiarato nel mio precedente articolo, che il maestro Tebaldini — quando io non pensava neppur per sogno a lui — ha preso quasi per un attacco personale, si da far che egli replicasse con una

acredine mal simulata — questi, invece, non gente pratica, che sa, a suo tempo, concedere o vietare, sia pure con forme non sempre commendevoli, come avvenne nel Congresso di Parma.

Quali dei due antagonisti vincerà? Chi potrebbe dirlo? Quanto a me, sono perfettamente disinteressato nella questione. E però, senza pretendere ad inventar la storia, né far strappi alla logica — come ha cortesemente giudicato l'egregio maestro Tebaldini — concludo, dichiarando chiusa per conto mio la polemica, visto il terreno per nulla artistico su cui essa è stata trascinata dal mio illustre contraddittore: lasciando a lui piena libertà di dare, quando gli piaccia, un seguito alla frase con la quale egli chiude il suo scritto... minacciando, cioè, di continuare.

Parma, 10 luglio 1893.

M. C. GAVUO.

ALLA RINFUSA

★ Siamo lieti annunciar che l'opera scelta a voti unanimi dalla Commissione, presieduta dal Martucci, su quelle presentate al Concorso Baruzzi di Bologna, chiusosi nel decoro anno 1894, è *Consuelo* — parole e musica del maestro Giacomo Orefice — in tre atti, dalla prima parte (Venezia) del noto romanzo di Giorgio Sand.

È una commedia lirica, nella quale oltre che riprodurre il carattere strano della protagonista, quale l'ha ideato la Sand, l'autore ha cercato di rendere l'ambiente tipico veneziano del 1700. L'azione passa quindi dalla scuola di Porpora (nella chiesa dei Mendicanti) al palazzo Giustiniani sul Canal Grande, e alla Corte Minelli, il poetico asilo degli amori di Consuelo e Anzoleto.

Anche nella musica si è voluto far rivivere il colore del tempo, con temi di Marcello, di Porpora e di altri autori di quell'epoca.

★ Il giornale *Scaramuccia* di Firenze dedica nel suo numero del 30 passato mese un brillante articolo al maestro Gaetano Laporini, che colla sua ultima opera: *I Dispetti amorosi*, ebbe un battesimo così splendido in arte. L'illustrazione-album che lo accompagna, fra un gruppo di altri distinti artisti e maestri, è riuscitissima.

★ Il Conservatorio Raff di Francoforte nel suo resoconto dell'anno scolastico 1894-95 ne apprende, fra le diverse comunicazioni interessanti, che ha dato, durante l'anno, 6 grandi concerti pubblici, 14 concerti di saggio (*Uebungsabende*), e due rappresentazioni teatrali con messa in scena e costumi.

★ Il *Figaro* proponeva recentemente ai migliori pianisti parigini la questione seguente: *Quale è l'opera più difficile a eseguire al pianoforte?*

Le risposte all'unisono. Marmontel, il distinto professore, designò la *Sonata*, op. 3, di Beethoven, Louis Dièmer e

Francis Planté indicarono la *Fantasia Orientale* di Balakirew, intitolata *Blaney*. Il signor André Grasse, pianista di fama e critico d'arte assai noto, diede la seguente spiritosa risposta, che per la sua schiettezza ne pare risponda per tutte al quesito: « La composizione più difficile a eseguire è incontestabilmente quella che siamo obbligati a interpretare alla presenza dell'autore. È sempre preferibile eseguire le composizioni degli autori defunti; quelli, almeno, non si lagnano. »

★ Al Conservatorio di Parigi esisteva fino a ieri una classe di contegno, che fu sempre affidata a un ballerino o anche a un artista dell'Opéra. Ora la direzione del Conservatorio, avendo il signor Pluque, direttore della danza all'Opéra, declinata l'offerta fattagli di succedere al signor Petipa e non sapendo trovare un professore che presenti le garanzie d'arte richieste, ha deciso di sopprimere la classe. I signori Melchissédec e Giraudet sono stati presentemente incaricati di insegnare la mimica teatrale.

★ A Londra il ballo *Ali-Baba* del coreografo Carlo Coppi, musica di G. Giacobi, continua ad ottenere un grande successo. Ma non è tanto la muscia, buona e graziosa a un tempo, né l'azione ingegnosa in cui, fra le invenzioni buffe, si vede agire un asino, specie di Durtagnan epico e comico rappresentato con brio indiatolato da un *clown* ben noto ai parigini, A. Agoust, che attraggono e cattivano l'attenzione e la curiosità del pubblico; bensì una diecina di ballerine che hanno perfezionato il *trac* della « Mosca d'oro » e che fanno evoluzioni nell'aria con una grazia singolare. Si direbbero vere silfidi che volteggiano e si piegano in movimenti lascivi, con una adorabile voluttà: ora posano sui petali di un fiore, ora su di uno scalo fluttuante; talora anche, una silfide tende la mano, perché un'altra, librandosi nell'aere, vada a posarsi dolcemente sulla punta delle dita che l'hanno chiamata.

L'idea di questo sogno vivente è squisita e squisito, soavissimo è pure il valzer che lo accompagna.

★ Il dottor Kauffmann, professore di musica all'Università di Tubinga, ha pubblicato una nota interessante a proposito di un'Aria di Mozart che si credeva perduta. In una lettera in data 28 febbraio 1778, che possiede il Museo di Salzburgo, Mozart racconta a suo padre che ha composto il giorno precedente un'Aria sulle parole: *Ah non lasciarmi!*... presa dalla *Didone abbandonata* di Metastasio. Si credeva quest'Aria perduta e i biografi di Mozart deploravano la sua scomparsa. Ora il signor Kauffmann ha trovato una vecchia copia di quest'Aria fra le carte di suo padre, che era un appassionato raccoglitore di tutto ciò che si atteneva all'opera di Mozart. La copia dell'Aria, preceduta da un breve recitativo, porta l'iscrizione: *Didone abbandonata del signor Mozart. L'Aria*, composta per la signora Dorotea Wendling, la celebre cantante di Mannheim, è una melodia espressiva, graziosissima, senza alcuna fioritura. L'orchestrazione è semplice: quartetto a corde, 2 flauti, 2 contrabassi, 2 corni.

★ A Posen ebbe luogo un interessante concorso fra nove bande militari nell'Esposizione Provinciale delle Industrie. Ognuna delle bande concorrenti dovette eseguire per primo pezzo la *Sinfonia dell'Obéron* di Weber; il secondo pezzo fu lasciato alla scelta delle bande che eseguirono l'*Andante* della *1ª Sinfonia* di Beethoven, *Les Préludes*, composizione sinfonica di Liszt, l'*Adieu* di Wotan e l'*Incauto del fuoco* di Wagner, *Sinfonia dell'opera* *Re Manfred* di Reinecke e della *Albalie* di Mendelssohn, una *Fantasia delle Nozze di Figaro* di Mozart, l'*Andante* della *Sinfonia in Si bemolle* di Schubert, un *Pol-pauro storico* di Kaiser, un *Intermezzo del Bionato* di Wieprecht. Il primo premio fu raddoppiato, perché le bande del Reggimento Granatieri N. 6 e del Reggimento Fanteria N. 47, che eseguirono *Les Préludes* e *Albalie*, vennero dichiarate a pari merito dalla Giuria. Il secondo premio fu assegnato al Reggimento Fanteria N. 58, ed il terzo alla banda del Reggimento dei Fucilieri N. 34 per l'esecuzione del *Pol-pauro storico* e per l'interpretazione della composizione wagneriana. Ognuno dei nove dirigenti ricevette una bacchetta d'ebano con fregi d'argento. L'uditorio, composto di oltre ventimila persone, approvò il giudizio della Giuria.

★ Il Governo russo ha interdetto la rappresentazione di commedie od opere il cui soggetto sia tratto dalla leggenda biblica. Malgrado questa proibizione formale, l'organo della chiesa ortodossa, il *Cherchovny Vestnik* teme che il Governo, forzato dall'opinione pubblica, derogherà dal decreto per l'opera *Cristo* di Rubinstein. E allora? È il caso di dire col marchese Colombi: Le leggi si fanno oppure non si fanno.

★ A proposito del concorso musicale bandito da Miss Fanny Wood e Mr. Charles Mannere a Londra, contento da cui uscì, sopra 43 concorrenti, vincitore Mr. Allick-Maclean coll'opera *Petrucchio*, e di cui ne ha parlato lungamente il nostro corrispondente da Londra, leggiamo con piacere nei giornali della Metropoli inglese che, secondo, in ordine di merito, fu giudicato il maestro Paolino Vassallo, fondatore e direttore dell'Istituto musicale di Malta.

★ La stampa francese si occupa con accanimento del progetto di legge presentato all'Assemblea generale dei direttori dei teatri parigini dal deputato Georges Berry, che crede impraticabile. Il progetto propone:

1.º In tutto il territorio francese i comuni percepiranno il 20 per cento a favore dei loro poveri sugli utili fatti dai teatri, concerti, balli, *cafés-chantants*, ippodromi, velodromi e altri spettacoli consimili.

2.º Tutti i contratti d'abbonamento sono soppressi.

3.º La legge del 7 *frimaire* (terzo mese del calendario repubblicano), le ordinanze, decreti e regolamenti riguardanti la tassa del diritto dei poveri sono soppressi.

A questa riunione, alla quale assisteva una quarantina di direttori di spettacoli, è stato formulato un progetto di associazione tendente a salvaguardare gli interessi degli impresari di spettacoli; in seguito a che l'Assemblea ha deciso di aggiornare la decisione ai primi di ottobre.

★ Il R. Conservatorio di Dresda, che sta per entrare nel suo 40.^o anno di vita, ha pubblicato il resoconto dell'anno 1894-95, preceduto da una dotta dissertazione del prof. Felix Dreeseke, intesa a rivendicare la gloria dei grandi compositori del passato caduti nell'oblio. Questo resoconto che, come sempre, è dettagliato e preciso allo scrupolo in ogni sua parte, si compone di ben 52 pagine, in cui sono fornite tutte le indicazioni possibili e immaginabili sull'andamento di questo Istituto, che veramente può dirsi internazionale, sui diversi rami d'insegnamento, i nomi dei professori e degli allievi, che nel totale hanno raggiunto, in questo anno, il numero di 902; 384 maschi, 518 femmine di tutte le nazionalità: Europa, Asia, America, Africa, Australia.

★ A Londra ha avuto luogo recentemente una grande vendita di istrumenti, già proprietà, per la maggior parte, del maggiore Rowe. Un violino di Pique è stato pagato 1075 franchi; una viola di Gaspere da Salò, 2750 franchi; un violoncello di Pierre Silvestre, 625 franchi; un violino italiano di Gagliano, 1000 franchi; un violino di Presenda, 900 franchi; un violoncello di Landolphus, 625 franchi; un violoncello di Jean Baptiste Vuillaume, imitazione di Stradivarius, 850 franchi; un violino d'Eberle, 1100 franchi; un violino d'Antonio Stradivarius, in data 1728, 7500 franchi; due violini di Francesco Ruggeri, l'uno 920 franchi, l'altro 1725; un violino d'Amati, in data 1628, 1875 franchi; un violino di Guadagnini, del 1743, 1500 franchi, ecc.

★ A Parigi si annunzia per il prossimo ottobre un nuovo teatro che prenderà il nome di Théâtre Interdit. Questo teatro si propone di rappresentare opere di un gruppo di letterati e poeti parigini, che intendono transigere nel modo il più assoluto colle convenzioni ordinarie del teatro.

Uno spettacolo di saggio sarà dato alla stampa alla fine d'agosto.

★ Il Museo di Copenhagen, che è unico al mondo, conserva fra le sue rarità, due dozzine di tromboni antichi in metallo, di una lunghezza di sette piedi circa. Questi tromboni, denominati *luren*, non hanno tutti lo stesso tono; ve ne hanno in *Do*, in *Re*, in *Mi*, in *Sol* e anche in *Mi bemolle*. Due membri della Cappella Reale essendo pervenuti a suonare questi istrumenti, che hanno più di 2500 anni di esistenza, il giorno di S. Giovanni, dall'alto di un balcone del museo scandinavo, regalano al popolo una serie di fanfare antiche eseguite coi detti istrumenti.

★ I funerali di Madame Carvalho, celebratisi sabato della scorsa settimana alla chiesa Saint-Augustin di Parigi, riuscirono imponenti. Durante la cerimonia, i signori Fournets, dell'Opéra, Mochliérat e Badiali, hanno intercalato i cori dell'Opéra-Comique, che al cimitero hanno poi cantato un pezzo speciale composto per la circostanza. All'organo del coro sedeva il signor Vivet, maestro di cappella, al grande organo il signor Gigout, che eseguì frammenti dei *Requiem* di Mozart, di Gounod e di Saint-Saëns.

I giornali parigini hanno pubblicato tutti commoventi

articoli alla memoria della defunta, che non fu solo una grande artista, ma anche una donna di gran cuore ed equanime tanto nei giorni buoni quanto in quelli tristi. « Ella seguì suo marito, risoluta e coraggiosa — scrive il signor Henri Heugel nel *Ménestrel* — nella cattiva come nella buona fortuna, attraversando presso di lui le più terribili prove, sempre al suo fianco, rialzando il suo coraggio, quando occorreva, e sapendo pagare della sua persona. Cosa curiosa, quando la fortuna riprese a sorridere, non dimenticò gli amici che erano stati devoti alla causa di suo marito e che lo avevano rimesso vittoriosamente sul suo scanno di direttore. »

R. Conservatorio di Musica di Milano

SECONDO SAGGIO.

Milano, 18 luglio.

Il secondo saggio non ha più del primo interessamento, e, nel tutt'insieme, m'è sembrata non troppo felice la scelta di quella musica colla quale si sono presentati gli esecutori. I lavori dei tre allievi di composizione: Delachi (scuola prof. Coronaro), Ramella e Brogi (scuola prof. Ferroni) pur avendo dei pregi considerevoli, posseggono — come quelli eseguiti nel saggio precedente — il peccato originale di una falsa intenzione estetica. Bisognerebbe ignorare Palestrina, Marcello, Allegri, Lasso ed i molti altri grandi maestri della musica sacra, per approvare lo *Stabat* dell'allievo Ramella; anzi in questo giornale si sono ormai spezzate troppe lance in favore della tanto evocata riforma della musica liturgica, e tanto benemerite sono le intelligenze che si sono adoperate e si adoperano tuttora in questa causa santa, che in queste istesse colonne non esito a disapprovare con la più energica convinzione lo *Stabat* del Ramella. Astrazione fatta dalle parole che narrano uno dei più commoventi e sublimi episodi dell'epopea cristiana, e considerando la musica per la musica, il Ramella ha saputo fare un pezzo bene architettato e con una certa grandiosità svolto, modulato e condotto. Ma come saggio di composizione in un Conservatorio basta la sola musica per la musica? Io credo di no; ed anzi starei per dire che passerei sopra meno a malincuore a qualche difettuccio di dettaglio, o a qualche luogo comune melodico, piuttosto che alla mancanza di rispetto allo stile! E giacchè sono caduto a parlare dello stile, in questo specchio sincero dell'opera d'arte e... dell'artista, mi permetto domandare al signor Delachi che cosa ha voluto fare con quel suo *Poema sinfonico*, e gli soggiungo quindi con tutta franchezza che ho saputo discernere, apprezzare i dettagli della sua musica; ma che, in parola d'onore, la composizione tutta insieme non l'ho capita. Ecco perchè sarebbe bene osservare lo stile e bandire una buona volta certe deformità dell'arte! Sarà tanto di guadagnato! Nella *Eidmengarða* del Brogi ho riscontrato dei momenti lirici dav-

a. m. c. t.

ORE FOSCHE

3 Composizioni

PER

PIANOFORTE

DI

Niccolò van Westerhout

96212	N. 1.	Solitudine.	Fr. 1 50	netti	— 75
96213	» 2.	Orando	» 1 50	netti	— 75
96214	» 3.	Sconforto.	» 2 —	netti	1 —
96215	Unite		» 4 —	netti	2 —

Deposito a norma dei trattati internazionali. — Proprietà per tutti i paesi. Tutti i diritti di riproduzione, esecuzione e trascrizione sono riservati.



R. STABILIMENTO TITO DI GIO. RICORDI E FRANCESCO LUCCA

DI

G. RICORDI & C.

EDITORI-STAMPATORI

MILANO — ROMA — NAPOLI — PALERMO — PARIGI — LONDRA

Copyright 1893 by G. Ricordi & Co.

(PRINTED IN ITALY)

ORE FOSCHE

N.3.

Sconforto

TRE COMPOSIZIONI

N. VAN WESTERHOUT

$\text{♩} = 50$
 LENTO E TRISTE
P con espressione

La. * La. *

La. * La. *

mf

La. * La. *

Proprietà G. RICORDI & C. Editori-Stampatori, MILANO.
Tutti i diritti d'esecuzione, riproduzione e trascrizione sono riservati.

“ 96214-15 ”
Milano Officine G. Ricordi e C.

p *poco stent.*

La. * La. *

più sensibile

La. * La. *

f *mf* *cres.*

La. * La. *

f con dolore *cres.* *poco agitato*

La. * La. *

“ 96214-15 ”

Il violinista Adolfo Cavalleri, colla sua sorella Luigina, formò il *clou* del concerto, eseguendo con agilità e molta grazia la *Danza degli Zingari* del Sarasate. Eseguiti subito dopo, colla sorella, la *II Sinfonia concertata* dell'Alard, ed ambedue suonarono con efficacia di fraseggio, con intonazione sicura e con interpretazione finissima.

La *Sinfonia* dell'opera *Alessandro Stradella* di Flotow, che aprì il saggio e la *Marcia eroica* di Schubert che ne coronò l'esito, lasciarono nell'affollato uditorio l'impressione sincera, che la Civica Scuola musicale Pavese, sotto l'abile direzione del valente maestro Neri e degli egregi insegnanti maestri Mancini e Broglio, andrà sempre più segnalandosi, e darà ognora all'arte ottimi elementi.

Le nostre Orchestre all'Estero

BRUSSELLE. — I concerti diretti dal maestro Gmini ottengono un successo sempre crescente.

Il signor Peter Benoit, che ha assistito al concerto di questa filange formata da musicisti di prim'ordine, ha dichiarato ai dilettanti che lo accompagnavano che l'esattezza, la correttezza di questa orchestra erano assolute. Egli ha lodato con calore le esecuzioni d'opere italiane che ha udito e ha qualificato di « vera rivelazione » l'interpretazione delle pagine di Wagner intercalate nel programma.

BERLINO. — L'eccellente orchestra dell'egregio maestro Gialdino Gialdini passa di trionfo in trionfo. La sera del 9 corrente ha dato un concerto che ha avuto un successo strepitoso. Si volle la replica del *Moto perpetuo* di Paganini, stupendamente eseguito da quattordici violini con accompagnamento d'arpa e del quartetto d'archi, poi della *Sinfonia del Matrimonio segreto* di Cimarosa. L'attenzione del pubblico era vivissima per l'*Overture* del *Saul* di Bazzini, che fu eseguita in modo inappuntabile ed ebbe un successo clamoroso. Grande simpatia incontrò pure il *Preludio* del *William Ratcliff* di Mascagni. Poi venne la composizione di S. M. l'Imperatore: l'*Inno ad Aegir*, che fece furore e si dovette ripetere fra un uragano di applausi. Non tornerà discaro ai nostri lettori conoscere la traduzione italiana ritmica che Teodoro Costantini fece dell'*Inno* e che qui sotto trascriviamo. Chiuse il concerto l'*Overture* di *Rienzi* di Wagner coronata da una viva ovazione all'orchestra e al suo bravo direttore, che, senza esagerazione, sono divenuti i beniamini del pubblico berlinese.

INNO AD AEGIR.

O Egit, re de l'onde,
 cui fin le Ninfe onor,
 d'erol la forte schiera
 si prostra a te, Signor.
 Moviamo a fier certame
 ver lido assai lontan,
 per aspra via ci guida
 a l'innimo pian.

Se per andaci insidie
 sacri il nostro on,
 con l'occhio firmemente
 di infondi nuovo ardor!
 Varrò sicuro Fithiof
 il periglioso mar,
 noi pur, da te protetti,
 tutto vogliam fidar.
 E allor che orribili fotta
 sol campo inbetra,
 e l'este, all'ante e clata,
 a noi s'arrenderà,
 qual turba l'Inno nostro,
 s'è stan di venti e orclax,
 decant la tua gloria,
 possente Dio del mar.

Imperatore GIOIELMO II.

AMBURGO. — Continua il successo dell'orchestra diretta dal maestro Bimboni. Leggiamo nell'*Hamburger Fremden-Blatt* del 6 corrente, che le *Sinfonie* del *Matrimonio segreto* di Cimarosa e del *Barbiere di Siviglia* di Rossini ottennero grande ammirazione, per l'esattezza di dettaglio e di colorito che la brava orchestra seppe imprimere alle dette opere.

Applauditissimi furono negli intermezzi i solisti signori Magrini e Tronchi. Il primo eseguì con tanto gusto e profondo sentimento artistico un *Nocturno* e *Capriccio* per violoncello di Goltermann, che fu obbligato a ripeterlo fra le acclamazioni dell'uditorio. Applauditissime furono pure le *Variazioni* su una nota *Canzone* di Paisiello per flauto, eseguite dal signor Tronchi con grande dolcezza e piena padronanza del suo strumento. Il signor Regis li accompagnò egregiamente al pianoforte.

Il maestro Bimboni, dice il suddato giornale, ha il grande merito di variare sempre i suoi programmi e di accontentare così tutti i gusti. Al concerto del giorno 9 egli fece eseguire, fra diversi pezzi di Bellini, Gluck, Massenet, Mozart, Weber, Gomes, le *Danze Ungheresi* di Burgmeier, che ottennero un pieno successo e di cui si volle la replica.

Il concerto del 10 era dedicato tutto agli autori francesi: Massenet, Gounod, Thomas, Hérold ed ebbe un clamoroso successo. Quello del giorno 11 invece fu dedicato esclusivamente alle opere di Wagner: *Tristano e Isotta*, *Parsifal*, *Lohengrin*, *Tannhäuser*. Le esecuzioni di questi singoli pezzi ottennero tutti indistintamente la piena approvazione del pubblico per la finezza estrema con cui vennero interpretati.

Il signor Obser eseguì alla fine una *Elegia* di Bazzini e un pezzo di Wieniawsky, rivelandosi un violinista di prim'ordine. Il signor Magrini chiuse il concerto colla esecuzione di una *Romanza* e di una *Canzone greca* sul violoncello ed è inutile aggiungere che il pubblico andò, come sempre, in visibilio.

Il concerto del giorno 14 fu un misto di Wagner e di musica italiana rappresentata da Rossini, Verdi, Ponchielli, Bimboni, Mascagni, Catalani, Romanini.



CORRISPONDENZE

VENEZIA, 17 Luglio.

Concerti — Esibizioni della Società Veneziana — Al Lido.

Allo procedo con ordine, epperò, più che seguire l'importanza degli avvenimenti musicali svoltisi in questi ultimi giorni, preferisco seguire il loro ordine cronologico. — Parlo quindi, per primo, del concerto corale che, sotto gli auspici della Società di M. S. Giuseppe Verdi, ha dato sabato 13 corrente, al teatro Malibran, la Società Corale di Adria, diretta dal maestro Abbati. Si tratta di un coro di circa ottanta voci, nell'insieme bene educato e bene equilibrato, e che, appunto per queste doti, è destinato a fare del cantabile se i pregi tutti sapranno intendersi ai suoi insegnamenti del loro bravo maestro Abbati, il quale, evidentemente, è uomo che sa il fatto suo ed è degnissimo della più sincera lode.

Infatti, per ottenere da una massa di voci, di cui molte di operai, i quali ben poco tempo, e cercato affannosamente, possono dedicare allo studio della musica, di quegli effetti, veramente inordinati nel colore e nel carattere, come quelli che l'Abbati seppe darci, specie nel *Gatto e Serici del Grege*, nel *Sempre amare* del Heyberger, e nella *Barcarola* del *Maria Faliero*, armonizzata con gusto il più siletto, bisogna proprio avere del talento, e di molto, nonché una pazienza da anacoreta.

Ognor quindi sincero e veramente sentito al maestro Abbati.

Per la cronaca soggiungerò che di due o tre pezzi si volle la ripetizione. A rendere variato il concerto concorse sinceramente la sezione mandolinistica della Società di M. S. Giuseppe Verdi, bene diretta dal maestro Bernardi, un vero valore, e col primo mandolino il spalla maestro Zeno, uomo di poche parole, ma sicuro del fatto suo.

Domani, cioè il giorno successivo, nello stesso teatro Malibran, vi fu una mattinata alla quale accorse affollatissimo il pubblico, e della quale tornerò, certo, ricordo.

L'iniziativa di questa mattinata spetta alla Società Artistica di M. S. e, per dire proprio il vero, al prof. E. Giarda, presidente in dalla fondazione di questo sodalizio, il quale conta ormai molti anni di vita e possiede un significato capitale.

L'abile moza per vincere la partita fu quella di ottenere dal tenore Michele Marischer, creato di questi giorni cavaliere nell'Ordine della Regina Isabella di Spagna (onorificenza che non rimarrà certo isolata), la adesione a prendervi parte.

Infatti da allora, e sono anni parecchi, che l'onorevole artista cantava alla *Fonduce Arad*, l'*Africana* e *Orléans* di Verdi, ottenendo nei tre spettacoli successi clamorosissimi, egli non aveva più cantato nella città sua, che tanto lo ama.

E fu grande l'impressione, ma la più sincera, che l'eleto artista ha saputo destare fra di noi. Michele cav. Marischer (gli do del cavaliere per una volta tanto, perchè nessun titolo si equipara a quello di *artista vero*), ha ottenuto un successo tale come da anni, e molti, non c'è ricordo fra di noi. Accolto da un applauso generale, clamorosissimo, interminabile, commovente, egli ha cantato, da par suo, assieme all'ottimo signora Sambo, artista pregevolissima essa pure, e dallo stesso Marischer desiderata a compagna, il *Duetto* del *Guarany* con orchestra; poi, egli ha cantato l'*Arie Maria* del Puccini, che fu suo maestro, e pur prescindendo dal valore della composizione discretamente bella, la scelta onora il cuor suo, perchè afferma l'affettuoso ricordo dello scolaro verso la venerata memoria del suo ottimo maestro.

Ma dove il Marischer meravigliò tutti fu nella superba, per l'onda melodica che la ispira, e nella terribile, per gli ardui vocali di cui va intessuta, *Romanza* nel *Figliol prodigo* di Ponchielli.

Il teatro, affollatissimo, affascinato da quella melodia sovrana, tattenne il respiro, e presentando, dalla arrischiatissima tonalità, a quali voli il Marischer avrebbe dovuto avventurarsi, era tutto trepidante; ma il grande artista, signore del fatto suo, era sereno a segno che dopo di aver cantato meravigliosamente, profondando tesori di voce, quella *Romanza*, e non cessando l'applauso il più entusiastico, ebbe la temerità — adopero pensò —

tamente questa parol — di ripeterla, da cima a fondo, con un successo tale che il teatro fu tramutato in un pendente.

Tutti furono concordi in questo: che il Marischer ha immensamente avvantaggiato nella sicurezza e nella uguaglianza della voce, la cui estensione non ha forse l'uguale oggi fra i tenori del grande repertorio; che molto cammino egli ha fatto nello studio, e questo è anche, oltre che un pregio, un dovere per lui che conosce bene la musica e che ha altrettanto bene al pianoforte.

Egli — il Marischer — ottiene, infatti, voci speciali. Una grande e ricca corona di alloro gli venne offerta: ma deve avergli fatto ben più piacere l'applauso significativo, cordiale, entusiastico del quale egli fu continuamente l'oggetto, applauso che non lascia più!

Anche la signora Sambo, prestatal gentilmente come il Marischer, ebbe applausi vivi e cordiali ed un gentile esortato al baci.

E un successo pieno ha pure ottenuto il prof. Giarda in un *Concerto* per pianoforte ed orchestra di Liszt sul tema di *Canti popolari ungheresi*. Tutta Italia sa che E. Giarda è pianista di alto merito, e in tale l'esecuzione da parte sua di questo difficile lavoro che, richiesto ad alta voce, il lui dovette essere concesso tra i più clamorosi applausi.

Anche i pezzi del programma a sola orchestra piacquero; ma, e nella delicatezza del colorito, e nella asomatica esecuzione, si intravedeva chiaro e lampante l'abborracciato concerto. È inutile: cari signori maestri — e qui non intendo certo di individualizzare, ma parlo in generale — quando si vuole dare un concerto degno di un pubblico serio, bisogna pensare per tempo e provare con calma e con scrupolo. Rilevo — come cronaca — che la *Sinfonia* del *Giuliano Dell* — sempre fresca come una rosa — fu ripetuta e meritamente.

Per questo concerto Casa Ricordi, con uno slancio che fa onore al cuor suo (prego però di non restinare queste righe, come mi si è fatto altra volta in un'occasione consimile), ha concesso gratuitamente non solo tutta la musica occorrente; ma, derogando dai suoi principii, e certo per far piacere al tenore Marischer e per recar vantaggio alla Società di M. S. fra Artisti, essa ha pure accordato il permesso di esecuzione della *Beniamino del Figliol prodigo*, opera nuovissima per Venezia.

Vanno pure lodati i signori Baldaudio, Merkel e Patisio, proprietari del teatro Malibran, i quali generosamente rinunciarono all'abito che ad essi spettava; nonché va lodato il signor E. Breco, il quale gentilmente forniva un pianoforte da concerto e permetteva pure l'esecuzione dell'*Arie Maria* del maestro Puccini Saverio, di sua proprietà.

Ierseri davanti un pubblico numeroso abbiamo avuto, sempre al teatro Malibran, la esecuzione delle nuovissime *Serenate Veneziane*, scritte nei *Canzoni Musicali* 1895, indetti dalla Società che ha la gloria di intitolarsi del nome più illustre che vanta oggi il mondo musicale, cioè del nome di *Giuseppe Verdi*.

Ho assistito con religiosa attenzione alla esecuzione di tre *Serenate* per mandolino, o meglio, per orchestra mandolinistica: la prima di F. Tarditi, di Novi Ligure; la seconda di Aureliano Ponzilacqua, di Venezia; la terza di Negro Silvio, di Trieste; quest'ultima fu ripetuta.

Poiché furono eseguite quattro grandi *Serenate* per coro ed orchestra, tutte concorrenti al premio (L. 400):

La prima di Piccolo Angelo (Torino);

La seconda di Aceti Adolfo (Venezia);

La terza di De Lorenzi-Fabris Agostino (Venezia);

La quarta di Vitali Mario (Pescaro).

Finalmente, la chiusa del trattamento, ne furono eseguite — fuori concorso — altre due:

La prima di Aceti Domenico;

La seconda di P. A. Tirindelli.

Io non avrei parlato in merito di queste composizioni, sulle quali la Commissione ad hoc dovrà pronunciarsi, ma, visto che altre le hanno già fatto, senza entrare nella analisi dei singoli lavori, e pur avendo fra i concorrenti degli amici cari, mi limiterò a dire che, a modesta parer mio, tra le *Serenate* per mandolino quella che è migliore senza confronto delle altre è la terza: cioè quella del signor Negro Silvio, di Trieste; e che nessuna delle altre (questo in concorso per coro ed orchestra) ha il vero carattere di « *Serenata Veneziana* ».

Forse questo mio giudizio potrebbe essere travolto dal falso ambiente che si porge al pubblico per dare un giudizio; composizioni scritte per il teatro, vanno giudicate in teatro; quelle scritte per essere eseguite nell'acqua, vanno giudicate sull'acqua; ma, pur tenuto conto di questa riserva, e pronto a rivedermi se la prova venisse a darli torto, non a questo Serenata il vero carattere è quella semplicità di pensiero e di condotta che revero immortali gli autori della Barcarola dei Puccini, del Maria Faliero, della Giovanna di Guzman, del Tessarin e di altri, pezzi tutti che hanno un carattere spiccato, una fisionomia inconfondibile, ed in questi la parola, che non sono preceduti da clamore o da preconcione, aperte le quali sembrano predichare ad una Marcia eroica, ad un Gran Finale, non mai certo ad una Serenata ispirata ai toni abbandonati dell'amore sul più dolce e voluttuoso dei quacchi, quale è il nostro Canalaro, unico al mondo!

GENOVA, 13 Luglio.

Per un'opere nuova - Al Circo Istituto di musica.

SIAMO privi d'opera seria, ma viceversa abbiamo due spettacoli d'opere e per conto dei migliori, giacché si tratta delle compagnie Marconi e Gravina; ora dunque chi vuol godere un po' di spettacolo alla sera non ha altra alternativa. Queste compagnie fanno discreti affari appunto per tale motivo, ma la condizione delle compagnie d'opere in generale non è delle più liete; il pubblico, quando si trova ad avere un miglior spettacolo, le diserta o va svogliato ad udire. Il perché è facile a capirsi: cessata la novità e la sorpresa delle nuove esibizioni, odite a scapito le opere dei Lecocq, Suppé, Varney, ecc., venne a mancare l'attrattiva e troppo scarso fu il numero delle opere notissime che reggevano al confronto di quelle dei maestri sudcitati. Fra i maestri più fortunati si è in questi ultimi tempi trovato il Valente, i cui Granatieri sono ormai entrati nel repertorio di quasi tutte le compagnie; la facilità dei motivi melodici, la leggerezza dell'istrumentale ed il brilo della favola, sono i pregi essenziali di tale opera. Ma tali pregi non si trovano pur troppo nell'altra opera: Paguila, dello stesso autore, rappresentata ora ed attesa con curiosità dal pubblico. La nuova opera del maestro Valente non ebbe per ciò quell'esito che si poteva sperare. L'azione è un amalgama dei soliti e viziati equivoci d'opere e la musica è sovente monotona e volgare, con abuso di sonorità, e senza quella semplicità che ha fatto la fortuna delle opere di Offenbach, Lecocq, Suppé e tanti altri celebri maestri, e degli stessi Granatieri dello stesso Valente. Il pubblico avrebbe voluto applaudire tutto il nuovo lavoro, ma si limitò a chiedere il sé di un'aria del primo atto, che piacque più per merito della Giuseppina Calligaris, che per l'intrinseco valore del pezzo, e a far ripetere nel terzo atto la pifferata, eseguita assai bene dal baritone

Navarini; il baraggoniere finale secondo se ebbe applausi dalla parte che si lascia imporre dagli effluvi, episcopo al buongustaio. Gli artisti tutti, specie le signore Calligaris e Visio, il Maresca, ecc., fecero del loro meglio per far gustare tale spartito, ma non si riscosero che in parte. È a sperarsi che lo stesso autore si prenda presto una buona rivincita. Sono un po' in ritardo per resoconto del saggio, dato in occasione della distribuzione dei premi, al nostro Istituto di musica il 25 dello scorso mese. Iniziò la festa religiosa in Sinfonia della Sembravilla, composta di allievi dell'Istituto, e diretta dal maestro Vezina, e che venne eseguita con buona intenzione e slancio. Venne quindi un pezzo per flauto: Un sogno d'una notte d'estate di Mendelssohn, eseguito dal signor Giuseppe Traverso, allievo del maestro Frascara. La signorina Adele Roccatagliata (della scuola Verme) eseguì sul violino un Capriccio in Sol del suo maestro. La II. Rapsodia di Liszt fu svolta eseguita con precisione e sensibilità dalla signorina Di Casa. L'allievo della scuola di choro e corale inglese fece sentire l' Ave Maria del Cherubini, eseguita in modo da far onore al suo maestro prof. Biavato. L'altra scuola di violino del prof. Badigallo, presentò l'allievo Ulivi Francesco, che suonò la Rapsodia di Hauser. Un brano del Salmo 41 di Benedetto Marcello venne cantato dagli allievi della scuola di canto corale, diretta dal maestro Del Signore. Gli alunni della scuola di solfeggio, diretta dalla maestra Botta, eseguirono il Campo delle Spighe di Mendelssohn e il Pastorale di Saint-Saëns. L'esecuzione del Quartetto XVIII per archi di Mozart, fu la parte più importante del concerto. Ne furono esecutori i signori Giglio (primo violino), P. Storti (secondo violino), E. Cuneo (viola) e G. Silvestri (violoncello), diretti dal prof. Verme. Seguì l'esecuzione sul pianoforte della Fantasia di Liszt sul Coro delle fiamme nel Festival Fantasia di Wagner per parte della signorina Gemma Pizzardo. Il signor Monzini, altro allievo del prof. Verme, eseguì sul violino un' Ave Maria e una Polonesa del suo maestro. Il saggio si chiuse con un grazioso Capriccio vocale per soprani e contralti, eseguito dalla scuola corale. Non ho d'uopo di ripetere quanto a proposito del nostro Istituto di musica ho scritto in varie occasioni, che cioè coll'ordinamento attuale e la serietà della somma che vi dedica il Municipio non si può pretendere di più dai professori e dagli alunni; ciò che non dà risultati pratici è la scuola d'armonia; neanche il più lieve saggio; lo stesso si può dire della scuola di bel canto. Si era pure parlato d'una scuola d'organo, e sarebbe stata ottima cosa, ma fu un pio desiderio. E, più desidero rimarranno tutte le progettate innovazioni, finché non si metta completamente il sistema attuale di musica, ed il Municipio non voglia che l'attuale Istituto assurga alla dignità d'un vero Conservatorio. — MINNES.

PADOVA, 16 Luglio.

I Paritani di Verdi - I saggi all'Istituto musicale.

Paritani al Verdi, accolti la prima sera da un pubblico scarsi- simo, trionfano non meno grazie alla inimitabile esecuzione e alla musica viva e dolce dello spartito. La signora Torsella, che ha una voce squillante e sicura, è fatta segno ogni sera a continue e calde ovazioni. Il Maria, che le è degnissimo compagno nell'esecuzione, risente pure la sua parte di applausi. Desidero il Rossi e bene pure l'Arduo ed il Cirrotto. Si dice che questo spettacolo verrà trasportato tal quale, per qualche sera, al teatro popolare Garibaldi. Sabato e domenica abbiamo avuto i saggi degli allievi all'Istituto musicale, a cui assisteva una folla di eleganti signore. Il direttore dell'Istituto, signor Pollini, non è ancora abbastanza ristabilito per presenziare; è però in ottima via di completa guarigione, e so di farli interpretare dal pubblico intervenuto ai saggi, felicitandolo per la salute recuperata. Sarebbe troppo lungo ricopiare i due programmi, pezzo per pezzo; mi limiterò quindi a un breve sunto. La scuola di violino presentò una bella e brava schiera di allievi in due Sonate di Corelli con organo, benissimo

eseguite, ed un solista - il Sergato - nel difficile Allegro del XXXI Concerto di Vivaldi. Applauditissimo fu l'abate e meritamente festeggiato l'organo e valente maestro Giugot. La signorina Baragiola, i signori Palumbo e Odorici eseguirono egregiamente un Trio di Haydn. Passiamo ora ai solisti. La scuola di pianoforte, diretta dal bravissimo Pizzi, presentò parecchie signorine tutte assai corrette ed eleganti nel loro modo di suonare; alcune ebbero anche campo di distinguersi quali buone accompagnatrici; le signorine Biggio, Baragiola, Oliva, Ravenna e Taboga conclusero col valente maestro ben meritati applausi. Il signor Odorici eseguì bene il Concerto di Góttmann per violoncello, accompagnato al pianoforte dal suo maestro L. Giarda, che non è solo un abile insegnante, ma anche un valente compositore, come ci prova colla sua bella Romanza per corno. Il prof. Soranzo, distinto insegnante, presentò l'allievo Zamboni, il quale eseguì assai bene il Concerto di Weber per clarinetto con accompagnamento di pianoforte; poi ne fece conoscere l'allievo Randi, il quale suonò con molta precisione un Andante di Weber per flauto. Il prof. Parian fece eseguire dall'allievo Bragagnolo una Romanza di Mendelssohn per bombardino, che riuscì di completa soddisfazione. Il maestro Uedico presentò la scuola corale maschile, sempre intonata, precisa ed accurata nella interpretazione e tre solisti: la signorina Catapano nella Preghiera di Massenet con coro ed organo, cantata con notevole dolcezza di espressione; il giovane Scaramella, il quale interpretò a meraviglia la Romanza nella Mignon, di cui si volle il sé; poi il Vaccari, dalla bellissima voce di tenore, il quale cantò la bella Romanza del Giarda e la Serenata di Gounod, che dovette lasciare. All'Istituto venne un elogio ben meritato e sincero. — TRUTH.

SANREMO, 17 Luglio. Notizie varie.

REINALBERTA, dopo tanto silenzio, gode di poter segnalare alla Gazzetta l'ottimo concerto classico che da qualche settimana ha luogo nel nostro grande Stabilimento di bagni, con eccellentissimi programmi e buoni esecutori: Bolognini, direttore del Concerto Municipale (pianoforte), Gessi Abate (contrabbasso), Bianchi (violoncello), Bertoni e Panzani (violini), Mancusi (viola). Con concerti si alternano le danze, che sono sempre animatissime. Anche il Concerto Municipale, che fu tempo assai apprezzato, offre sempre numeroso pubblico, grazie alle sue eccellenti esecuzioni; in una di queste ultimi sere eseguì una eccellente riduzione della Manna Lasciata di Puccini.

Il maestro Giuseppe Gosti, noto anche ai lettori della Gazzetta come autore di dolcissime Melodie in parole del Costa, dello Stochetto, ecc., ha composto in questi giorni una patetica Melodia in versi pubblicati dalla Gazzetta alcuni mesi fa. — G. S.

BRUSSELLE, 12 Luglio. I saggi al Conservatorio.

I saggi al Conservatorio sono terminati. Come al solito hanno partecipato il 25 giugno e hanno durato tre settimane, salvo il saggio di declamazione che avviene otto giorni più tardi. Le misure eccezionalmente rigorose prese dal signor Gervart hanno di poco intorbidato l'aspetto delle cose. Si sono ammessi soltanto gli abbonati, la stampa e le famiglie dei concorrenti, sì che il pubblico è rappresentato da un centinaio di persone. Inoltre i risultati non sono più proclamati dal segretario alla fine dei saggi, ma vengono affissi sotto il portico. Queste misure rendono i saggi meno animati, ma prevengono le scene tumultuose che accadevano per il passato, quando gli spettatori, non condividendo il modo di vedere della Giuria, non approvavano i giudizi di quest'ultima. Alcuni saggi hanno dato bellissimi risultati. Citiamo innanzi tutte le classi d'organ e tanto artisticamente dirette dal signor Alphonse Mally. L'eminente professore corregge i difetti dei suoi allievi. Insomma non le sue

grandi qualità di stile, ma lascia intatta la loro personalità, il carattere proprio del loro talento. Il signor Jacobo ha presentato due giovani violoncellisti - i signori Gaillier e Lovenscho - che fanno onore al suo insegnamento; il signor Poncelet ha ritenuto tutta una legione di clarinetisti in un pezzo d'assoluto - Frammenti wagneriani - che hanno prodotto il migliore degli effetti, e i giovani flautisti, allievi del signor Antoni, hanno felicemente copiato in l'Assoluto del Concerto in Sol di Mozart, che si potrebbe proclamare il più squisito dei Concerti. I violinisti sono stati meno numerosi di quello che furono negli anni precedenti. Il signor Yvare percorre l'Assoluto, quale virtuoso, e la sua classe non ha quindi dato saggio; ma le classi riunite del signor Colyn e Corelli hanno dato luogo a una giornata musicale molto interessante. Malgrado l'altrezza della temperatura, gli allievi hanno eseguito colla più perfetta intonazione e si è notata in modo particolare l'elasticità del colpo d'arco della classe del signor Corelli e la correttezza della esecuzione, il classicismo dell'interpretazione in quella del signor Colyn. Per il canto pure ogni classe ha il suo carattere speciale. Gli allievi del signor Demest si distinguono per la chiarezza dell'articolazione; le allieve della signora Warsota intagliano con intelligenza e forza; quelle della signora Corelli-Serrais si raccomandano per la purezza dell'emissione e per l'egualianza dei registri. Per le esecuzioni di Ringold s'era ricorso a tutto ciò che il Conservatorio contava di più brillante in fatto di allievi; il signor Dufrane personificava quindi il nano Alberico, la signorina Merck la prima contessa del Reno e la des Freya. Tutti due hanno avuto la gloria di meritarsi il primo premio colla più grande distinzione. Il signor Dufrane possiede, con una grande simpatia musicale e con una pronuncia ferma e chiara, una voce di baritone grave, notevolmente estesa e sonora. Egli ha cantato assai bene, più da artista che da allievo, l'aria del primo atto del Festival Fantasia, che non è apparsa superiore alle sue forze. La signora Merck ha una voce molto delicata, e talora anche un po' sottile; ma, in complesso, ha grazia, incanto, grande valore artistico e un lirico che interessa. Si è molto applaudita la sua felice interpretazione della scena difficile della Letta di Amleto. Questi due allievi fanno molto onore ai loro professori rispettivi, signor Demest e signorina Warsota. La signorina Deloche, che ebbe il primo premio con distinzione, è bella e dice assai bene; nei Vocali di Jean de Nivelle però, che aveva detto assai bene, volle al finale tentare un Mi bemolle, che le rimase in gola. E quando mai le debuttanti si presumeranno che, per meglio riuscire, occorre semplificare, anzi che andare in cerca delle difficoltà? Per finire citiamo la signorina Schonten, primo premio, allieve della signora Corelli, classe Warsota, il cui contratto triennale gittorale moltissime, merita di essere apprezzato. — P. Z.

NUOVA-YORK, 1 Luglio. La stagione musicale che fu e quella che sarà - I concerti Sousa e Seidl e quelli al di là da venire.

LA stagione musicale è finita. L'opera, le sale di concerti e i teatri sono chiusi. I dirigenti però di buona musica, che per diverse ragioni sono costretti a rimanere in città, durante i mesi del caldo, non sono approvati completamente di ogni divertimento musicale. A pochissima distanza, a Manhattan Beach, per esempio, si può frequentare la nota Società musicale di Sousa. Giovanni Filippo Sousa è l'idolo dei dilettanti della spiaggia; ed egli non è soltanto un direttore di grande valore, ma anche un compositore di talento. Egli ha inoltre un grande merito, che non hanno molti: quello di conoscere il gusto del suo pubblico. I suoi programmi sono compilati in modo da soddisfare tutti; alla musica classica egli se attende, a tempo e luogo, la migliore musica popolare. Nessuno meraviglia quindi che i concerti di Sousa ottengano un grande e legittimo successo. A Brighton Beach, l'Orchestra Metropolitan, diretta dal signor Seidl, ha principiato, due giorni or sono, una serie di concerti, che si protrarranno a tutto agosto. I mercoledì saranno consacrati a Wagner e i venerdì all'esecuzione di Sinfonia. Nei mesi di luglio e d'agosto avranno luogo due Festival Wagner, non che due serate in omaggio a Liszt, in cui verranno eseguite le sue migliori composizioni.

È lecito sperare che la stagione musicale del prossimo inverno sarà assai brillante.

Per le rappresentazioni d'opera italiana e francese che avranno luogo al Metropolitan, i direttori Abbey e Grau hanno già scritturato parecchi celebri artisti, fra i quali: Adelina Patti, Melba, Calvé, Semblich, Brema, Mantelli, i fratelli De Reszke, Maurel, Plançon e altri. La signora Semblich, che dal 1885 non si è più fatta sentire in America, è stata ora scritturata per 55 rappresentazioni. *Traviata, Rigoletto, Barbieri di Siviglia, Bona e Giulietta, Le nozze di Figaro, Don Giovanni, Pagliacci, Lakmé* e gli *Onesti* sono le opere promesse con cui si produrrà. Il signor Luigi Mancinelli è stato di nuovo confermato nel posto di primo direttore d'orchestra. La direzione non poteva fare una scelta migliore.

Benché dal punto di vista artistico le rappresentazioni d'opere tedesche date nello scorso inverno sotto la direzione del signor Damrosch lasciasero molto a desiderare, gli introiti sono stati abbastanza buoni per incoraggiare il direttore a tentare l'impresa nuovamente per il prossimo inverno. Il signor Damrosch si è quindi assicurato il concorso della signora Klafsky e Teruna e dei signori Popovici e Grunig, che faranno la loro prima apparizione a Nuova-York.

Fra i grandi artisti che si annunziano nella prossima stagione dei concerti, notiamo il signore e la signora Henschel, le signore Albani, Melba, Antonietta Trebelli, i signori Piatkiet Green, Watkin Mills, Padarewsky, Ondriok. La signora Antonietta Sterling principierà una tournée in ottobre; il signor Moritz Rosenthal farà altrettanto nel prossimo inverno. Nel prossimo ottobre avremo fra noi il signor Edward Zeldensust, il noto pianista olandese; poi, nell'inverno, la signora De Vere Sapio, distinta artista di canto.

Di tutti questi artisti è atteso con grande ansietà il ritorno di Padarewsky che, nella prima metà del prossimo novembre, darà tre grandi concerti al Carnegie Hall, col concorso dell'orchestra Damrosch; poi ne avrà altri a Filadelfia e a Boston. — ps.

NECROLOGIE

Milano. — La tragica disgrazia che ha colpito la famiglia dell'egregio avv. Domenico Oliva, nostro ottimo amico e collaboratore, ne ha profondamente commossi. Alle parole di conforto che gli hanno rivolto gli amici in sì luttuosa occasione, aggiungiamo le nostre, fiduciosi che egli saprà trovare nella sposa e nei figli il coraggio della lotta.

La Direzione.

DRESDA

Regio Conservatorio di Musica e Teatro

40.^o anno scolastico 1894-95: 902 allievi, 58 rappresentazioni, 96 maestri, fra i quali: Döring, Draeseke, Fahrman, signora Falkenberg, signora Hildebrand von der Osten, Höpner, Janssen, Ifert, signorina von Kotzebue, Krantz, Mann, signorina Orgeni, signora Rappoldi-Kahner, Rischbieter, Schmale von Schreiner, Schulz-Beuthen, Sherwood, Ad. Stern, Tyson-Wolff, Wilh. Wolters, i membri più insigni della Regia Cappella ed in primo luogo i signori Rappoldi, Grützmacher, Feigler, Bauer, Fricke, Gabler, ecc. Tutti i rami riguardanti la musica e il teatro. Corsi completi e rami singoli. Ammissione ad ogni epoca. Ammissioni principali 1.^o settembre (Esami d'ammissione il 3.^o settembre, dalle ore 8 alla 1) e 1.^o aprile. Prospetti ed elenco dei maestri dal

Prof. EUGENIO KRANTZ, Direttore.

REBUS

1 S. Pietro
2 S. Paolo
3 S. Giovanni

CPA

Il _____ da fiume i

(B. Palmieri).

SCIARADA-INDOVINELLO

Mania d'un Paggio.

Era . . . un giovin paggio,
Poca voce ei possedeva;
E vagando sotto al raggio
Della luna, pretendeva
Di cantar tutte le
Bella al par degli !

(B. Palmieri).

Quattro fra gli abbonati che invieranno le due spiegazioni esatte, estratti a sorte, avranno ciascuno in dono musica da scegliersi fra tutte le Edizioni Ricordi e Lucca, per un importo non eccedente il prezzo marcato di *loro* Fr. 6 o *netti* Fr. 3.

Le soluzioni devono giungere alla Direzione non più tardi del secondo venerdì dall'avvenuta pubblicazione dei relativi *Giocchi*. — Nell'invviare le soluzioni si deve in pari tempo indicare qual'è la musica che si desidera in dono; senza di che non si terrà conto delle spiegazioni.

SPIEGAZIONI DEI GIOCHI DEL N. 27:

REBUS:

La Regina di Saba.

PAROLA TRIANGOLARE A POMPA:

A
S A
O S A
R O S A
P R O S A

Furono spiegati esattamente dai signori: L. Nuvoloni, F. Cordell, V. De Vito, L. Princivalle, V. Bianchi, A. Vannini, M. Persichetti, A. Pfunzli, E. Biscaro, S. Farnocchia, F. Bernini, G. Spizelli, B. Palmieri, F. Veggi, G. Carioni, G. Verneti, F. Gufoclardi, P. Zanelli, C. Borroni, A. Amici, F. Mercuri, A. Vergi, F. Piazzi, A. Cameroni, A. Taroughi, T. Scallo, I. Gillardi, U. Boecchia, V. Filippi, V. Bastardi, C. Albertini, I. Broglio, F. Rossi, P. Reviglio, N. Brotto, V. Lo Vetere, M. Rolando, G. Laugier, C. A. Parolari, P. Spezi, C. Sallini, E. Bassani, L. Paoli, P. Martinez, C. Della Giacomina, P. Bazany, S. La Forla, G. Orzi, Adelfina Rizzini, G. Basso, F. P. Lanza, A. Gardini, A. Vannini.

Estratti a sorte quattro nomi, vincitori premiati i signori:

S. Farnocchia, C. Della Giacomina, E. Biscaro, V. Lo Vetere.

Onore dei Giochi del N. 26: L. Paoli.

ERRATA-CORRIGE

Nella *Sciarada-Bizzarra* del N. 28 — dove dice: E gli grido 1-2) leggesi invece: E gli grido 3-4)

EDITORI-PROPRIETARI G. RICORDI & C.

Branbilla Achille, gerente.

Officine G. Ricordi & C.

Volete digerir bene??



CONCESSIONARIO

Se nella scelta di un liquore si avesse a conciliare la bontà al palato, coi benefici effetti, il FERRO-CHINA-BISLERI sarebbe da tutti il preferito: ed infatti qual'è quel liquore che di gusto tanto gradevole dà effetti di cura tanto sorprendenti? Checochè ne dicano gli invidiosi di tanto e ognor crescente successo, centinaia di attestati medici provano i suoi indiscutibili meriti, e persuadono gli increduli.

Mangiando fate sempre uso dell'Acqua di Nocera Umbra la regina delle Acque da tavola.

Volete la salute??



MANIFATTURA DELLA R. CASA • DEL RESSORTITO

Stabilimento Musicale

G. PELITTI

7. Via Castelfidardo, 9

MILANO

ESPORTAZIONE MONDIALE

A. MONZINO - Via Rastrelli, 10

MILANO

Antica Casa fondata nel 1767

Fornitore approvato della Real Casa del R. Conservatorio di Musica dell'Interno del Clero e del Civico Teatro alla Scala

STABILIMENTO

Fornitore e Fornitore del Circolo Dilettanti Mandolinisti e Chitarristi, e del Club Signore e Signorine Dilettanti di Mandolino, Chitarra e Canto.

DI MUSICA, STRUMENTI MUSICALI, CORDE ARMONICHE ED ARTICOLI PER PIANOFORTI

Specialità in

Mandolini, Mandole, Liuti, Chitarre

FABBRICAZIONE - RIPARAZIONI - CAMBI - NOLGGI - LEZIONI — RICAPITO DEI PRIMARI PROFESSORI E MAESTRI

UNICO GRANDE DEPOSITO E RICCHISSIMO ASSORTIMENTO DI

METODI E MUSICA SPECIALE

PER MANDOLINO, MANDOLA, LIUTO, CHITARRA

di tutti i primari editori d'Italia e dell'Estero

CATALOGHI E PREZZI CORRENTI GRATIS A RICHIESTA

Presso il proprio Magazzino, in via Rastrelli, 10, piano 1.^o, si ricevono le domande d'ammissione a Soci della Sezione Dilettanti Mandolinisti Chitarristi *Polistello* del Circolo Ferruccio, avente la propria sede in Piazza del Duomo, N. 21. Si ricevono pure le domande d'ammissione a Soci del Club Signore e Signorine Dilettanti Mandoliniste e Chitarriste. — Relativi Programmi e Statuti *gratuiti*.
Si fanno impianti completi d'orchestre per Circoli, per Estudiasime, per Società Mandoliniste e per Teatri d'opera. — Grande Magazzino, di Mandolini (a 6 e ad 8 corde), Mandole, Chitarre, Lire, Liuti, Cetre, Leggii, Astucci e strumenti d'arco d'ogni sorta.
Unica fabbrica in Italia avente un impianto meccanico con *matriche a vapore*, per la filatura delle corde armoniche.
Compera e vendita d'istrumenti di classici autori antichi. — Tutte le novità musicali.

BIRAGHI & LONGA

PREMIATA FABBRICA SPECIALE DI MAGLIERIE PER TEATRO
MILANO

Stabilimento: Via Palermo, N. 3 — Deposito e vendita: Galleria Vittorio Emanuele, N. 3 + 5

Maglie di pura seta con fascia filoscopia da L. 12 a L. 14

» » » » qualità extra. . . » » » » 20 » » 22

Costumi a maglia d'ogni genere per "clowns", - Mascherate - Voltecopisti - Minnasti.

COSTUMI IMITAZIONE FERRO.

ALL'EMPORIO PARRUCCHE

MICHELETTI CALIMERO

FORNITORE TEATRALE

Premiato nel 1891-92-93-94

NOLEGGIA E VENDE PER QUALSIASI SPETTACOLO

DEPOSITO DEI CEROTTI DI BERLINO

NEGOZIO: Via Dopiana, 2

MAGAZZINO e LABORATORIO: Via Cappellari,

MILANO

Volete digerir bene??



Se nella scelta di un liquore si avesse a conciliare la bontà al palato, coi benefici effetti, il

FERRO-CHINA-BISLERI

si sarebbe da tutti il preferito: ed infatti qual'è quel liquore che di gusto tanto gradevole dà effetti di cura tanto sorprendenti? Checchè ne dicano gli invidiosi di tanto e ognor crescente successo, centinaia di attestati medici provano i suoi indiscutibili meriti, e persuadono gli increduli.

Mangiando fate sempre uso dell'Acqua di Nocera Umbra la regina delle Acque da tavola.

Volete la salute??



MAINTIENE DELLA R. CASA • DI R. RESCRITTO

Stabilimento Musicale

G. PELITTI

7 Via Castelfidardo, 9

MILANO

ESPORZIONE MONDIALE

A. MONZINO - Via Rastrelli, 10

MILANO

Antica Casa fondata nel 1767



Fornitore approvato della Reale Casa del R. Conservatorio di Musica dell'Istituto dei Ciechi e del Circolo Teatrale alla Scala

STABILIMENTO

Fornitore e Fornitore del Circolo Dilettanti Mandolinisti e Chitarristi, e del Club Signore e Signorine Dilettanti di Mandolino, Chitarra e Canto.

DI MUSICA, STRUMENTI MUSICALI, CORDE ARMONICHE ED ARTICOLI PER PIANOFORTI

Specialità in

Mandolini, Mandole, Liuti, Chitarre

FABBRICAZIONE - RIPARAZIONI - CAMBI - NOLEGGI - LEZIONI - RICAPITO DEI PRIMARI PROFESSORI E MAESTRI

UNICO GRANDE DEPOSITO E RICCHISSIMO ASSORTIMENTO DI

METODI E MUSICA SPECIALE

PER MANDOLINO, MANDOLA, LIUTO, CHITARRA

di tutti i primari editori d'Italia e dell'Estero



CATALOGHI E PREZZI CORRENTI GRATIS A RICHIESTA

Presso il proprio Magazzino, in via Rastrelli, 10, piano 1°, si ricevono le domande d'ammissione a Soci della Sezione Dilettanti Mandolinisti Chitarristi Amiche del Circolo Ferruccio, avente la propria sede in Piazza del Duomo, N. 21. Si ricevono pure le domande d'ammissione a Soci del Club Signore e Signorine Dilettanti Mandoliniste e Chitarriste. — Relativi Programmi e Statuti gratis.

Si fanno impianti completi d'orchestre per Circoli, per Studentine, per Società Mandoliniste e per Teatri d'opera. — Grande Magazzino, di Mandolini (a 6 e ad 8 corde), Mandole, Chitarre, Liuti, Liuti, Ceire, Leggii, Astucci e strumenti d'arco d'ogni sorta. Unica fabbrica in Italia avente un impianto meccanico con matrice a vapore, per la filatura delle corde armoniche. Compera e vendita d'istrumenti di classici autori antichi. — Tutte le novità musicali.

BIRAGHI & LONGA

PREMIATA FABBRICA SPECIALE DI MAGLIERIE PER TEATRO MILANO

Stabilimento: Via Palermo, N. 5 — Deposito e vendita: Galleria Vittorio Emanuele, N. 3 e 5

Maglie di pura seta con fascia filoscopia da L. 12 a L. 14
" " " " qualità extra. " " " " 20 " " 22

Costumi a maglia d'ogni genere per "clowns", - Mascherate - Velocipedisti - Binomiali - COSTUMI IMITAZIONE FERRO.

ALL'EMPORIO PARRUCHE

MICHELETTI CALIMERO

FORNITORE TEATRALE

Premiato nel 1891-92-93-94

NOLEDDIA E VENDE PER QUALSIASI SPETTACOLO

DEPOSITO DEI CEROTTI DI BERLINO

NEGOZIO: Via Dogana, 3

MAGAZZINO e LABORATORIO: Via Cappelletti,

MILANO

ANNUNCI TEATRALI

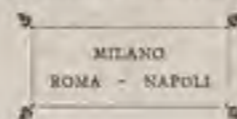
SCRITTURE.

DISPONIBILITÀ.

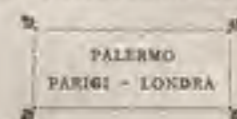
DE MARCHI MARIA — soprano — pel teatro Comunale di Trieste, stagione di carnevale-quaresima 1895-96.
FOGGI ETTORE — baritono — per il teatro Comunale di Trieste, venturo carnevale 1895-96.
CREMONA GIUSEPPE e CAMPAGNOLI AMELIA, coniugi — dal 24 agosto al 26 settembre per l'Anfiteatro Fenice di Trieste.
IRIBARNE LUIGI — tenore — per la prossima stagione di Fiera al teatro Riccardi di Bergamo.
POMÉ ALESSANDRO — maestro concertatore e direttore d'orchestra — dal 15 ottobre all'8 dicembre al teatro Dal Verme di Milano.

DE MARCHI MARIA — fino al 10 dicembre 1895, Milano, via S. Calocero, 1-A.
TERZI TITO SCIPIO — baritono — da oggi in poi.
BELLATTI VITTORIO — baritono — da oggi in poi.
BLANCHART RAMON — baritono — da oggi in poi.
FABBRI GUERRINA — mezzo-soprano — sino al 10 ottobre, a Ferrara.
DE MARI FRANCESCHINA — soprano — da oggi in poi, in Milano (Corso Vittorio Emanuele, 15).
KUPFER-BERGER MILA — da oggi in poi, in Milano.
CUCINI ALICE — da oggi in poi, a Trieste.

Nuovissima Pubblicazione del R. Stabilimento Tito di Gio. Ricordi e Francesco Lucca



G. RICORDI & C.



C. DE SANCTIS

La Polifonia nell'arte moderna

SPIEGATA SECONDO I PRINCIPII CLASSICI

Corso completo approvato ed adottato per le Scuole dalla R. Accademia di S. Cecilia di Roma

In-8.

55042 Libro I. Trattato d'Armonia (A) nell'Fr. 10 —
98074 " II. Contrappunto e Fuga " " 6 —

Musica vocale da camera con accompagnamento di Pianoforte.

98358 ACERBI (ANTONIO). Due fiori. Melodia: Gettai due fiori al vento. Versi di Mario Rapisardi. S. o T. 3 —
98369 BARATTANI (R.) Dichiarazione. Canzonetta madrigalesca: Volete voi saper mia signorina. Parole di E. Picasso. MS. o Br. 2 50
98192 BIFFOLI (R.) Op. 64. Il mio sogno. Stornello: Stanotte m'è venuto un angioletto. Parole di Cesare Martinelli. MS. o Br. 3 —
98195 — Op. 66. Canto di Primavera. Romanza: Odi la mistica canzon d'amor. Parole di Cesare Martinelli. MS. o Br. (Frontispizio illustrato) 3 50
98196 BOSSI (M. ENRICO). Non posso credermi. Romanza: Voi mi guardate ognor. Versi di R. E. Pagliara. MS. o Br. 3 50

98378 CLAUSETTI (C.) Il fior d'arancio... Canzonetta: Al mio paese per fidanzato avevo Alfredo. Versi di Mario Giobbe. MS. o Br. 3 —
98223 CONSOLINI (G.) Vorrei... Melodia: Vorrei l'ardor degli angeli. MS. 3 —
98230 DE LEVA (E.) Fantasia I... (Impressioni campestri): E voi passate nel vial. Versi di F. Cimmino. S. o MS. o T. (Frontispizio illustrato) 4 —
— Canzone d'amore: Ne la notte d'April. Versi di F. Cimmino. (Frontispizio illustrato):
98231 — N. 1. S. o MS. o T. 3 —
98310 — " 2. MS. o Br. 3 —
98373 — Ammore piccerillo! Duettino napoletano: Ce steveno na vota due guagliane. Versi di S. Di Giacomo. (Frontispizio illustrato) 3 —

98374 DE LEVA (E.) 'A Canzone d' 'a Pupata!
Canzonetta napoletana: Pecchè passate
unanze 'a vetrina? Versi di Roberto Bracco.
(Frontispizio illustrato) . . . 3 -

98451 - I Bersaglieri. Canzonetta-Marcia (imita-
zione ritmica). Versi di Mario Giobbe. MS.
o Br. (Frontispizio illustrato) . . . 3 -

HOLMÈS (AUGUSTA). *Fleurs des Champs*:
L'autre jour dans la prairie. Parole fran-
cesi. (Frontispizio illustrato):

98015 - N. 1. S. ou T. 4 -
98016 - " 2. MS. ou T. 4 -
98017 - " 3. MS. ou Br. 4 -
98018 - " 4. C. ou B. 4 -

98019 - *Renouveau*. Mélodie à deux voix. S. ou
T. et MS. Parole francesi. (Frontispizio
illustrato) 6 -

HOLMÈS (AUGUSTA). *Te souvient-il?* Parole
francesi. (Frontispizio illustrato):

98022 - N. 1. S. ou T. 3 -
98023 - " 2. MS. ou T. 3 -
98024 - " 3. MS. ou Br. 3 -
98025 - " 5. C. ou B. 3 -

98226 LUPORINI (G.) *Primavera della vita*. Ro-
manza: *La giornata era trine*. Parole di
G. Mora. MS. o Br. (Frontispizio illustrato) 2 50

98227 - *La mia farfallina*. Romanza: *Trovai al
prato la mia farfallina*. Parole di G. Mora.
MS. o Br. (Frontispizio illustrato) . . . 1 50

98228 - *La Canzone di Maggio: Scende dal ciel
sfavillante un raggio*. Parole di A. Bignotti.
MS. o Br. (Frontispizio illustrato) . . . 2 50

98225 MAZZONE (U.) *Alba d'amore!* Melodia:
Come il cielo ne l'alba. Versi di Luigi
Laccetti. MS. o Br. (Frontispizio illustrato) 2 50



MARRADI BENTI

PISTOIA

FABBRICA

Piatti Musicali, Tam Tam
Sonagliere intonate
per giuochi eccentrici.

CAMPANE
accordate per la
CAVALLERIA RUSTICANA
PAGLIACCI
CRISTOFORO COLOMBO
MEFISTOFELE
ed altre opere

Per vendita e nolo prezzi favorevolissimi

Medaglia d'oro

Prem. Priv. Fabbrica

d' Istrumenti Musicali

CAMILLO SAMBRUNA

Fornitore del R. Esercito, del R. Conservatorio e del Corpo di Musica Municipale di Milano

MILANO - CORSO GARIBALDI, 40 - MILANO

RICORDI & FINZI

GARANZIA PER 5 ANNI

MILANO
Galleria V. E., entrata Via Marina, 3
di fronte al Municipio

Importazione su larga scala per tutto le provincie del Regno

PIANOFORTI
delle maggiori fabbriche d'Europa.
Rappresentanza esclusiva della Casa
Erard - Pleyel - Herz
Sechstejn - Schiedmayer & Sohn
Neumayer - Lubitz.

ORGANI da CHIESA
dell'antica fabbrica
PAVIA - LINGIARDI - PAVIA
Rappresentanza Generale

ARMONIPIANI.
Nuova sezione speciale della Casa
Rappresentanza esclusiva
delle maggiori fabbriche degli
Stati Uniti d'America.

HARMONIUMS

CERTIFICATI D'ORIGINE

QUARANTA cav. Francesco - mac-
stro di Canto - MILANO - Via
Solferino, N. 7.

VENDITA - NOLO - CAMBIO - RIPARAZIONI - CONTRATTI RATEALI.

PREMIATA DITTA

E. RANCATI & C.

ATTREZZISTI

del Teatro alla Scala
e dei
Principali Teatri d'Italia ed Estero
con succursali
ROMA TORINO
casa principale
MILANO

MILANO ROMA

Via Orefici, 2. Piazza Pilotta.

GIAC.° CESATI E FIGLI

FABBRICA DI RICAMI E FORNITURE MILITARI.

Scarpe per Sindaci e Funcionari. — Decorazioni e Nastri.
Berretti, Ricami, Distintivi, Guarnizioni, ecc. per Municipi, Collegi,
Società Tiro a segno, Corpi di Musica.
Ricami e Forniture complete per Diplomatici e Magistrati. — Stendardi
e Bandiere per Reggimenti, Società, Istituti e Balconi.
Stendardini e medaglie per premio. — Passamanii e guarnizioni per livree.

FERDINANDO ROTH
MILANO - Via Galles, 13 - MILANO

ISTRUMENTI MUSICALI
ultimo perfezionamento

Premiata Sartoria Teatrale

DITTA

LUIGI AMPERONI

FORNITRICE DEL TEATRO ALLA SCALA

30, S. Damiano - MILANO - S. Damiano, 30

GRANDIOSO ASSORTIMENTO DI VESTIARIO

VENDITA E NOLEGGIO - SPETTACOLI COMPLETI - MASCHERATE, ECC.
COMMISSIONI PER FIGURINI

MAGLIERIE - CALZATURE - ARMI - ATTREZZI E BIJOUTERIE.

LUIGI BISLERI

Fabbricatore di Cappelli e Berrette

Specialità

in costumi teatrali, uniformi civili e militari e livree

Fornitore per Corpi di Musica, Collegi e Municipi

MILANO - Corso Trieste, 15 - MILANO

L'Acqua Chinina Migone
è la migliore per la conservazione e lo sviluppo
dei CAPELLI e della BARBA

CORDI & FINZI
MILANO
 Galleria T. Z., entrata Via Marina, 3
 di fronte al Museo.

ORGANI da CHIESA
 dell'antica fabbrica
PAVIA - LINGIARDI - PAVIA
 Rappresentanza Generale

HARMONIUMS
 Nuova sezione speciale della Casa
 Rappresentanza esclusiva
 delle migliori fabbriche degli
 Stati Uniti d'America.

ARMONIPIANI
 O - CAMBIO - RIPARAZIONI - CONTRATTI RATEALI.

CARLO BARERA
VENEZIA

STRUMENTI MUSICALI
 E CORDE ARMONICHE

L'ogni specie
MANDOLINI e MANDOLE
 delle rinomate Ditte
 Fratelli Vinaccia — Napoli
 Cav. Giovanni De Santis — Roma

Cataloghi gratis.

Quaranta cav. Francesco - ma-
 stro di Canto - MILANO - Via
 Solferino, N. 7.

Gazzetta Musicale di Milano

98374 DE LEVA Canzoni
 98451 — I Bersagliere su larga scala per tutto lo provincie del Regno
 98015 — N. 1.
 98016 — » 2.
 98017 — » 3.
 98018 — » 4.
 98019 — Renouveau T. et M. illustrato

PREMIATA DITTA
RANCATI & C.
ATTREZZISTI
 del Teatro alla Scala
 e dei Principali Teatri d'Italia ed Estero
 in occasione
ROMA TORINO
 casa principale
MILANO

MILANO ROMA
 Via Orsini, 2. Piazza Pileta.

GIAC.° CESATI E FIGLI

FABBRICA DI RICAMI E FORNITURE MILITARI.

Scarpe per Sindaci e Funzionari. — Decorazioni e Nastri.
 Berretti, Ricami, Distintivi, Guarnizioni, ecc., per Municipi, Collegi,
 Società Tiro a segno, Corpi di Musica.
 Ricami e Forniture complete per Diplomatici e Magistrati. — Stendardi
 e Bandiere per Reggimenti, Società, Istituti e Balconi.
 Stendardi e medaglie per premio. — Passamanii e guarnizioni per livree.

FERDINANDO ROTH
 MILANO — Via Galileo, 13 — MILANO

ISTRUMENTI MUSICALI
 ultimo perfezionamento

Sartoria Teatrale
DITTA
AMPERONI
 DEL TEATRO ALLA SCALA
 MILANO — S. Damiano, 30

ASSORTIMENTO DI VESTIARIO

Fornitore de — SPETTACOLI COMPLETI — MASCHERATE, ECC.
 COMMISSIONI PER FIGURINI
 MATURE — ARMI — ATTREZZI E BIJOUTERIE.

LUIGI BISLERI
 Fabbricatore di Cappelli e Berrette
 Specialità

in costumi teatrali, uniformi civili e militari a livree
 Forniture per Corpi di Musica, Collegi e Municipi

MILANO — Corso Trivulzio, 15 — MILANO

L'Acqua Chinina-Migone
 è la migliore per la conservazione e lo sviluppo
 dei CAPELLI e della BARBA

★ DIRETTORE: GIULIO RICORDI ★

— SOMMARIO —

A. DONAVENTURA I Melodisti	Bibliografia musicale: Valenza
Alla Finestra	Bibliografia
R. Conservatorio di Musica di Milano	Corrispondenze: Torino, Venezia, Cosenza, Monaco, Londra
Società Musicale Compositrice di Milano	Teatri
Stamperia Giochi di Milano	Telegrammi
G. GABARDI Storisti italiani	Necrologie
G. TUFALDINI Il per sempre antico nuovo sacro	Avviso di Concorso
	Ammissione a frase Scienze

Illustrazioni. Costumi per l'opera *Marta*, di Luigi di E. Maffei.

ABBONAMENTI
 alla Gazzetta Musicale
 CON ILLUSTRAZIONI O CON MUSICA
 compresa l'affrancatura dei premi:

Un Anno L. 22
 NEL REGNO Semestre L. 12
 Trimestre L. 6
 Un numero separato Cent. 30

Per l'estero si aggiungono le maggiori spese postali.
 Pagamenti anticipati.

Non si restituiscono i manoscritti.
 Scartine e foglietti Cent. 30 per linea e spazio di linea.

Gli abbonati ricevono in DONO molti premi,
 oltre al DONO in musica del valore effettivo di
 Fr. 20 (marca netti), pari a Fr. 40 (marca lordi).

Si spedisce gratis su richiesta di sapere della
 Gazzetta Musicale e chiedere di farla richiesta subito
 con semplice biglietto di visita munito dell'indirizzo alla
 Direzione della GAZZETTA MUSICALE - Milano.

R. STABILIMENTO TITO DI GIO. RICORDI E FRANCESCO LUCCA DI
G. RICORDI & C.

MILANO Via Santa Margherita, 2	NAPOLI Galleria Umberto I, N. 374	PARIGI 12 - Rue de Valenciennes - 12
ROMA Via del Corso, 197	PALERMO Via Ruggiero VII, Palazzo Ferrandini	LONDRA 26 - Regent Street, W. - 26



Costumi per l'opera *Marta* di Pietro Fontana. — Disegni di E. Maffei.
 Za Rosina — Atto primo. (Illustrazione nuova)



PREMIATA E PRIVILEGIATA FABBRICA

DI

Istrumenti Musicali

DI

AGOSTINO RAMPONE

Inventore del nuovo sistema in metallo

FORNITORE

delle Musiche del R. Esercito Italiano, del R. Conservatorio
e delle Scuole Popolari di Musica

MILANO — Via Principe Umberto, 20 — MILANO

Con Fabbrica succursale in Quarona Sotto (Novarese)

Spedite GRATIS il Catalogo a chi ne fa richiesta anche con
semplice biglietto di visita esposto del relativo indirizzo.

PROFUMERIA AMOR

SPECIALITÀ PRIVILEGIATA

Angelo Migone & C.

MILANO

Preziosi alle più alte Confezioni

La bontà dei prodotti, la
soavità del profumo, l'eleganza
della confezione, unitamente
al suo basso prezzo, fanno
della

PROFUMERIA

AMOR-MIGONE

un articolo dei più ricercati e convenienti.

- AMOR-MIGONE — Estratto.
- AMOR-MIGONE — Sapone.
- AMOR-MIGONE — Polvere di Riso.
- AMOR-MIGONE — Acqua per Toiletta.
- AMOR-MIGONE — Acqua Dentifricia.
- AMOR-MIGONE — Polvere Dentifricia.
- AMOR-MIGONE — Busta Profumo.
- AMOR-MIGONE — Scatole per Regali.

I suddetti articoli si vendono presso tutti i negozianti
di Profumerie, Farmacisti e Droghieri.

Deposito generale A. MIGONE & C.
MILANO — Via Torino, 12 — MILANO

ROMEO GEROSA & C.

SUCCESSORI

GEROSA E RIVETTA

MILANO

Succursale a MONZA

Via S. Pietro all'Orto, 9.

Piazza Garibaldi e Via Frèdi, 10

PIANOFORTI & HARMONIUMS

delle migliori Fabbriche d'Europa.

Rappresentanti esclusivi

della Casa SCHIEDMA YER-PIANOFORTEFABRIK di Stuttgart

VENDITA - NOLO - CAMBIO - RIPARAZIONI

CONTRATTI RATEALI

Pianoforti d'occasione a prezzi convenientissimi.

Facilitazioni speciali ai signori artisti



ANNO 50.

N. 30. — 28 Luglio 1895

DIRETTORE

GIULIO RICORDI

FOGLIO DI 46 PAGINE

Si pubblica ogni Domenica

I MELOLOGHI

FILIPPO PANANTI, nel primo canto del *Poeta di Teatro*,
dopo aver detto che

Musica e poesia nascer gemelle
e s'inchidra delle Muse il dolce latte,

bruscamente prosegue, domandando:

perchè dunque non vivon da sorelle
ed fan le cose come vanno fatte,
ma sono a lacerarsi ogni mezz'ora
e stanno come stan sapozza e aurora?

Di contro, altri poeti hanno celebrato l'unione esistente
tra le due arti sorelle e il buon accordo regnante tra loro.

Egli è che varia e interessantissima a considerarsi è la
storia dei rapporti interceduti fra la musica e la poesia e
del reciproco loro avvicinarsi nell'assumere la preponde-
ranza l'una sull'altra. Le due arti nascono unite: poi si se-
parano, poi si riuniscono, poi l'una soverchia l'altra e si
combattono come rivali, poi tentano venire ad amichevoli
compromessi per conservar grado uguale. Ora la musica
non fa che frammetersi di quando in quando alla poesia,
come nel coro della tragedia greca, ed anco in questo
non fa che guidare la voce e segnare il ritmo del verso
accentuando il carattere generale del poema con quello del-
l'accompagnamento: resta attaccata alla parola ed è me-
lopea. Ora le due arti vivono in pieno disaccordo, come
nella prima parte del medio evo; ora la musica comincia
ad entrare nelle rappresentazioni drammatiche, in forma di
Madrigali o d'Intermezzi, come nell'*Aminta* del Tasso,
nel *Pastor fido* del Guarini, nel *Sacrificio* del Beccari, ecc.,
finchè la brigata Fiorentina di Casa Bardi tende a pro-
muovere l'alleanza della poesia colla musica e pone così
la prima pietra all'edificio dell'opera teatrale moderna.

Indi, la poesia non è che ancella della musica, la quale
spadroneggia sovrana, la piega a' suoi fini, la torce, la
guasta, la bistratta, se ne serve come di rozza materia
soggetta ai suoi capricci e a' suoi desideri; e abbiamo così
quella che il Wagner chiamò l'*aria d'opera* e che originò
il melodramma, specialmente italiano.

Sia stato un errore, come Wagner pretende, quello per
cui, secondo la sua formula: *di un mezzo di espressione*
(la musica) *si è fatto lo scopo, e dello scopo dell'espressione*
(il dramma) *si è fatto il mezzo*, o debbasi invece ritenere
coll'Hanslick che mente teoricamente il resto è l'essen-
ziale, la musica l'accessorio, in pratica accade il contrario,
qui basta constatare storicamente il fatto della condizione
preponderante assunta dalla musica di fronte alla poesia
per lunghissimo tempo, come è necessario poi constatare
la reazione avvenuta, per cui questa riprende il soprav-

vento su quella, e la musica ad altro non mira che a se-
guirla, a secondarla, a tentare d'interpretarla, a prestarle
i propri fascino, la propria potenza. E abbiamo, prima, la
teorica estetica presentita dal Gluck, poi la riforma del
Wagner.

Il recitativo ora è quasi esclusivamente drammatico e
quasi parlato, mentre lo sostengono semplici accordi: tali
i recitativi delle prime opere nostre e i *parlanti* della clas-
sica opera buffa, specie napoletana: ora si svolge nel così
detto *recitativo cantato* e prende forma di vera e propria
frase melodica.

Nei balli e nella pantomima (ch'oggi si vuol far rifo-
rire) la musica abbandona la parola, pur conservando l'az-
ione drammatica: nelle famose e utopistiche *Sinfonie a*
programma abbandona parole ed azione e s'illude di poter
significare da sola fatti, sentimenti e pensieri.

Ora, la recitazione si alterna colla musica, come nell'*opera*
comica francese e nel *vauveville*: ora si aspira ad una più
equilibrata fusione della poesia colla musica per modo che
questa, pur conservando la natura sua e i suoi caratteri,
si adatti e conformi al testo del dramma.

Or finalmente un altro esperimento si tenta dalla irre-
quieta fantasia degli artisti, che sempre si affatica in questa
eterna ricerca dei rapporti tra le due arti sorelle. E si tenta
di farle stare al tempo stesso separate ed unite: e cioè
unite, ma serbando ciascuna la propria forma ed essenza:
la poesia, *parlata*, con accompagnamento, o commento che
dir si voglia, di musica. Di qui l'*idea dei Melologi*, cioè
della recitazione sorretta dalla musica, come suona la greca
parola.

Il vocabolo a molti apparirà nuovo: conviene però ri-
cordare che questa forma d'arte è antichissima e che un
tempo chiamavasi *melodrama* appunto la parola parlata con
accompagnamento di musica.

Ma senza risalire il corso de' secoli, qui basterà ricordare
che il Rousseau dette forma di melologo e melologo chiamò
il suo *Pigmaliote*; che melologi introdussero il Beethoven
nel *Fidelio*, il Mendelssohn nel *Sogno d'una notte d'estate*,
il Weber nel *Freischütz*; che lo Schumann compose vari
melologi, uno su parole di Hebbel, l'altro su parole di
Schelley; e compose poi la splendida musica che accom-
pagna la recitazione del *Manfredo* di Byron. In Francia il
Berlioz, il Thomé ed altri scrissero pure melologi: uno
ne scrisse, componendo parole e musica, l'inglese Gran-
ville Bantock; ed un altro melologo, che dicono splendi-
dissimo, compose il celebre Grieg su parole di Bjornson.
Liszt scrisse la musica pel *Cantante cieco* di Tolstoj e per
l'*Eleonora* di Bürger: ed anco in Italia hanno tentato il
genere due valenti musicisti di Firenze, i maestri Vittorio
Ricci e Gino Bellio.

I melologi sono stati introdotti in Italia dal chiarissimo
prof. Luigi Rasi, direttore della R. Scuola di Recitazione

in Firenze. Egli fu il primo ad eseguire la *Eleonora* di Bürger colla musica dell'abate Listz. Rasi (ormai tutti lo sanno) è un valorosissimo attore ed ha il pregio di accoppiare al vivo ingegno e alla grande esperienza dell'arte drammatica, una larga e svariata coltura letteraria ed artistica.

Ebbi la fortuna di udire eseguire, in Firenze, da lui accompagnato dal maestro Bellio, l'*Eleonora* di Bürger, che il Rasi ripeté poi a Livorno e a Firenze, accompagnato da Pietro Mascagni; ed ebbi pur la fortuna di udire la splendida esecuzione del *Manfredo* di Byron, che il Rasi ed alcuni suoi allievi recitarono nella traduzione di Andrea Maffei, mentre l'orchestra e i cori dell'Istituto Musicale di Firenze eseguivano magistralmente le stupende pagine musicali di Schumann.

Il pubblico accolse, ricordo con vivo compiacimento, l'innovazione attraente: la mistura della poesia recitata colla musica non produsse alcuna sgradevole impressione all'udito ed anzi gli applausi fioccarono e fu detto e scritto che fra i tanti atteggiamenti dell'arte, anche questo nuovo tentativo meritava di prendere un posto onorevole.

Vero è che il Rasi ritrae dalla dizione dei *Melodoghi* quanto è possibile ritrarne: egli, con arte squisita, riesce a fondere la sua voce colla musica, a intonare con questa, a seguirla negli spunti, nelle modulazioni, nelle cadenze, e tutto ciò senza mai cantare, e cioè conservandosi nei limiti della recitazione parlata. Sono sfumature di intonazione, mutazioni di movimento, di tempo, alternative di effetti comici e drammatici, per cui la declamazione si mesce alla musica, senza che l'una soverchi l'altra, formando un tutto omogeneo.

I *Melodoghi* presentano indubbiamente grandissime difficoltà, sia dal lato della composizione, sia da quello della esecuzione. Dal lato della composizione, perchè il musicista si trova dinanzi tre problemi da risolvere, uno più grave dell'altro: innanzi tutto quello di fare... della *bella musica*; perchè qualunque sia l'ufficio cui l'arte dei suoni possa ritenersi destinata e qualunque opinione possa averci intorno alla natura sua ed ai suoi fini, certo il requisito suo principale, fondamentale, necessario, imprescindibile, è quello di esser *bella in se stessa*. Poi deve il compositore cercare che il genere della sua musica sia *appropriato* al testo che deve illustrare: finalmente (e questo può essere strettissimo vincolo) deve fornire il periodo musicale per modo che le parole possano, nella usuale e parlata loro dizione, correre parallelamente alla musica, sì che il testo non soffra dal lato del senso, nè da quello del movimento, delle pause, della punteggiatura, e l'attore non resti inceppato nella naturale e spontanea recitazione.

Gli esecutori poi hanno essi pure da superare difficoltà di non lieve momento. L'attore, cui è necessario possedere fino orecchio e senso musicale, deve intonare coll'accompagnamento, fondere la espressione drammatica colla accentuazione musicale, dirigere opportunamente il suo dire, rallentando, affrettando, crescendo, smorzando, unire gli effetti acustici a quelli drammatici, e tutto ciò sempre parlando: perchè guai all'attore che si lasciasse trascinare

dalla musica e mutasse la piana e semplice recitazione in una cantilena qualsiasi!

L'accompagnatore poi deve seguirlo, indovinarne le intenzioni, sorreggerlo, unirsi a lui e camminare di pari passo con lui: ma non basta. Egli deve al tempo stesso curare la perfetta esecuzione artistica della sua parte, per modo che l'effetto della musica non vada perduto, che risaltino le intenzioni del compositore, che tutto insomma abbia il voluto rilievo.

Nelle esecuzioni da me udite della *Eleonora* e del *Manfredo* queste condizioni si verificavano in grandissima parte. Ora poi vengo a conoscere, sebbene per semplice lettura (e si comprende come in questo genere d'arte mal si possa giudicare senza udire il risultato effettivo), alcuni nuovi *Melodoghi* composti dai su ricordati maestri Ricci e Bellio, melodoghi che, recentemente eseguiti, ottennero pure un grande successo.

Il maestro Gioacchino Bellio è stato il primo a scrivere in Italia un *Melodogo*, componendo la musica per un monologo del Rasi, intitolato: *Il Coraggio*.

Buonissima scelta, poichè i bei versi del simpatico poeta ben si prestavano all'uopo. Le avventure d'una caccia al cinghiale sono efficacemente ritratte nelle strofe del Rasi che descrive felicemente l'assalto, il giuoco della battaglia coll'inferocito animale, i pericoli, la vittoria, per poi passare, con versi dolcissimi, alla narrazione della lotta d'amore che l'eroe coraggioso sostiene, ma nella quale il forte vincitore delle belve rimane soccombente. Il maestro Bellio ha scritto della buona musica per concetto e fattura, riuscendo a disporla per modo che l'attore possa ritrarre ogni effetto (e ve ne sono moltissimi) dalle strofe del Rasi, cui anzi la musica del Bellio aggiunge colorito e vigore.

Il *Coraggio*, eseguito a Ferrara e a Firenze, ha ottenuto un singolare successo.

Un altro argomento, molto adatto pel genere, era quello del famoso monologo di Schiller: *Il Guanto*. E per questo, come per una poesia del Marradi: *Armonia*, ha scritto la musica il maestro Vittorio Ricci, un giovane artista di molto valore e già meritamente apprezzato. Una sua cantata, *Humanitas*, fu eseguita con grande successo in Italia e in Germania, dove ebbe lode dai principali e più competenti critici che ne encomiarono l'ispirazione nobile ed alta, la strumentazione colorita e dottissima. E simili pregi si riscontrano nella musica scritta dal Ricci per i monologhi sopra accennati, ai quali fu data recentemente esecuzione dallo stesso autore per la parte musicale e dal Rasi per quella drammatica, coi più lusinghieri ed invidiabili risultati.

Anzi, al proposito di questi melodoghi musicati dal Ricci, è doveroso ricordare che l'illustre Massenet, scrivendo al maestro fiorentino, gli rivolgeva, tra le altre, le seguenti lusinghiere parole: *Je vous envie d'avoir écrit ce travail car rien n'est plus intéressant à réaliser que cette trame symphonique et pittoresque, soulignant, commentant le texte de la légende. Et vous avez accompli cet ouvrage avec une imagination et une musicalité remarquables*. Le quali parole, mentre suonano meritato elogio al maestro, servono anche

a far conoscere l'opinione del celebre musicista francese intorno a questo genere d'arte.

Ora a me sembra che di questi nuovi tentativi si dovrebbe continuare l'esperienza, sottoponendoli alla considerazione dei vari pubblici e al giudizio degli intelligenti: e che l'introduttore del *Melodoghi* in Italia, il Rasi, vero specialista del genere, oltre che insuperato dicatore di monologhi, dovrebbe farli conoscere nelle varie città.

Naturalmente la prova darà luogo a discussioni infinite: si dirà dagli uni che la cosa non sta nè può stare, che l'accoppiamento è ibrido, che il tentativo è fallito; altri invece lo troveranno riuscito e gustoso.

Ma ciò poco importa. Quando si tentano nuove forme, nuovi atteggiamenti dell'arte, e quando i tentativi son fatti, non da ciarlatani mestieranti ma da artisti veri ed eletti, è sempre e per tutti interessante (starei per dir doveroso) ascoltare, osservare, discutere e, dopo udito, potendo, concludere.

MILANO, 1895.

ARNALDO BONAVENTURA.

ALLA RINFUSA

★ Leggiamo nel *Leipziger Tageblatt*: « Dei nuovi maestri, fra Liszt e Brahms, ha occupato il posto un giovane compositore italiano, Enrico Bossi, le di cui composizioni per pianoforte mostrano che in Inghilterra l'arte vive ancora e gloriosa. Il suo inno di gloria, *Cantate Domino*, eseguito per la prima volta al Riedel-Verein, dimostra un talento, che molto promette per l'avvenire. Questa cantata, la quale rivela nell'autore fine conoscenza dell'arte moderna, conferma il continuato sviluppo della musica italiana di chiesa e lascia profonda impressione nell'uditore. Sarebbe bene che qualcuno adattasse la suddetta cantata agli strumenti, sebbene la difficoltà di alcuni passaggi renda questo lavoro non troppo facile. »

Nei rallegrarci di cuore col chiaro maestro Bossi, ci affrettiamo a rettificare l'inesattezza della notizia data dall'egregio confratello tedesco e ci teniamo anzi a dichiarare che il Bossi non vive in Inghilterra ma in Italia, sua patria; ed attualmente è in Napoli professore di organo in quel R. Conservatorio.

★ I preparativi per il 17.º Congresso dell'Associazione letteraria e artistica internazionale, fissato per la fine di settembre in Dresda, sono presso che ultimati. I lavori del Congresso saranno molto estesi e rivolti soprattutto alla confutazione delle deliberazioni indette dalla Convenzione di Berna. A questo Congresso, cui prenderanno parte letterati, autori drammatici, scultori, compositori, pittori, fotografi, editori, ecc., di tutte le nazioni, saranno discussi diversi quesiti, la cui soluzione verrà poi data alla stampa. La Francia ed il Belgio hanno promesso formalmente di intervenire ed altrettanto si spera dalle altre nazioni.

★ Apprendiamo con molto piacere dai giornali di Amburgo, che la sera del 13 corrente l'orchestra diretta dall'egregio maestro Bimboni ha eseguito con grande successo un *Preludio Sinfonico* del maestro Primo Bandini, direttore della Scuola Musicale di Piacenza. Questa composizione piacque tanto, che, dopo soli quattro giorni, si dovette ripeterla nel concerto serale del 17 e fu risaltata da grandi applausi.

★ Leggiamo nella *Neue Musikalische Presse* di Vienna, che a Brusselle si parla di fondare un Théâtre-retrospective, che dovrebbe rappresentare soltanto quelle opere che nel tempo passato hanno ottenuto un successo meritevole di vita, anzi che essere condannate all'oblio.

★ La Società Musicale Tedesca ha tenuto in questi giorni ad Eisenach una grande riunione, allo scopo di costituire una nuova organizzazione. Questa Società, che potrebbe denominarsi Società di Soccorso per gli artisti infermi, vedove, ecc., possiede a tutt'oggi un fondo di due milioni di marchi (2,500,000 franchi).

★ Fra i premiati con diploma d'onore all'Esposizione internazionale di strumenti musicali di Londra, leggiamo il nome del signor Giovanni Pontoglio, inventore del *Guidavox* e professore di canto in diversi Istituti della nostra città.

Il signor Leandro Bisiach, di Milano, noto fabbricante di strumenti musicali d'arco (scuola cremonese), viole e violini assai pregiati, fornitore dei primari Conservatori d'Italia, già premiato a diverse Esposizioni e recentemente a quella di Brusselle, ha ottenuto il diploma d'onore a detta Esposizione.

Un diploma d'onore ottenne pure il signor Barlassina di Milano, fabbricante di eccellenti flauti e specialmente di flauti sistema Boehm.

★ Il pittore tedesco Federico Bodenmüller, noto per i suoi quadri delle battaglie di Reichshoffen e di Mars-la-Tour, che si trovano nella galleria reale di Monaco, ha esposto all'Accademia di Belle Arti di detta città tre quadri destinati a illustrare la sonata *Al chiaro di luna* di Beethoven. Il primo rappresenta, secondo l'aneddoto ben noto, il giovane Beethoven che eseguisce la sua *Sonata* davanti a una giovane cieca. Il grande quadro centrale (*presto agitato*) ne riproduce un mare in burrasca, sul quale la Forza ideale sta per abbattere un mostro marino rappresentante la banalità. Al disopra, in atto di ergersi al cielo, un gruppo di sei bellissime donne che simbolizzano le belle arti. L'ultimo quadro (*allegretto*) rappresenta un gruppo di bimbi che si rincorrono su di una prateria smaltata di fiori campestri in una bella serata di primavera.

Questo iridico ha ottenuto uno strepitoso successo.

★ Il monumento eretto nel 1794 a Rohrau (Austria), che diede i natali a Giuseppe Haydn, è stato spostato per essere reso più accessibile alla popolazione. In questa circostanza è stata organizzata, col concorso di parecchie Società musicali, una grande solennità.

★ L'egregio scrittore musicale O. Berggruen, che fu per molti anni corrispondente della *Gazzetta Musicale* da Vienna, e che attualmente trovasi a Parigi, ha pubblicato nel *Ménestrel*, del quale è redattore, un articolo assai interessante sulla *Sepoltura e sulla scheletro di Giovanni Sebastiano Bach*, corredato da splendide illustrazioni, che tendono a dimostrare l'autenticità del cranio dell'illustre compositore, scoperto recentemente nel cimitero di San Giovanni di Lipsia.

Il professore His, incaricato di indagarne l'identità, non si accontentò di consultare il celebre ritratto originale del maestro fatto da G. Hausmann e un altro che possiede il dottor Abraham, editore della popolare edizione Peters; volle, e a ragione, ricostituire artisticamente la testa sul cranio stesso trovato. A quest'uopo fatto un modello accurato del cranio, ne affidò allo scultore Carlo Seffner di Lipsia la ricostituzione. Il busto di Seffner, modellato sulle misure del presunto cranio, coll'aiuto del ritratto di Hausmann, riuscì un miracolo di rassomiglianza e di verità col ritratto di Hausmann.

Sono irrefragabili queste prove, si domanda l'egregio signor Berggruen? Evidentemente no, risponde lo stesso. Epperò si può affermare che, attesa la probabilità dell'esistenza del cranio e delle ossa di Giovanni Sebastiano Bach, tornerebbe ozioso discutere sulle prove date per contestare tale autenticità.

Gli abitanti di Lipsia, oltre che dare alle spoglie presunte di Giovanni Sebastiano Bach una nuova sepoltura nella nuova chiesa di San Giovanni, intendono erigere al grande *cantor* di San Tomaso un monumento degno di lui. E sarebbe ben tempo, a espiazione dell'oblio in cui lo hanno lasciato per oltre un secolo!

★ Il Congresso di canto gregoriano, indetto a Bordeaux, ha avuto termine nella scorsa settimana. Questo Congresso, presieduto dal cardinale Lecot, aveva per iscopo di esaminare i mezzi per rinnovare e perfezionare l'arte applicata al culto. Nel definire questo scopo, il cardinale Lecot ha espresso il desiderio che l'esecuzione del canto fermo sia affidata agli uomini, come richiedono le tradizioni e la dignità della Chiesa. « L'uomo, ha egli detto, è il re della creazione; la donna non è che la regina. La priorità spetta dunque all'uomo. »

★ Un barbiere di Londra ha avuto un'idea molto originale, che gli ha fruttato fortuna. Ha fatto collocare nella sua bottega un fonografo di grande dimensione; all'intorno ha fatto disporre parecchie poltrone, in modo che i clienti — quelli che stanno facendosi radere e quelli che attendono — possano gustare la riproduzione di pezzi d'opera o le canzoni le più popolari.

Si assicura che in un mese di tempo il Figaro londinese ha raddoppiato la sua clientela!

★ I giornali di Madrid si occupano molto in questo momento della questione del Teatro Reale, la cui esistenza pare sempre molto minacciata. Il *Liberal* dice che la Commissione ispettrice del teatro ha mandato al direttore, signor

Rodrigo, una comunicazione colla quale lo invita a pagare, entro il termine di *tre giorni*, la somma che deve allo Stato, perchè questi possa soddisfare gli impiegati. Spirati i tre giorni senza che il pagamento sia stato effettuato, il suo contratto sarebbe sciolto. In previsione di questo fatto, altri giornali, il *Resumen* e il *Nacional*, discutendo su quello che si potrebbe fare per assicurare l'esistenza del Teatro Reale, non vedono che tre soluzioni possibili: o condurre l'impresa per conto del Governo, al che la maggioranza è ostile; o pubblicare le condizioni di un nuovo concorso; o infine trattare con qualcuno dei concorrenti che l'anno scorso sono stati scartati, per dare la preferenza al signor Rodrigo. Nulla ancora è stato deciso a tutt'oggi, benchè alcuni affermino che il signor Rodrigo dichiara tutte le difficoltà appianate. Altri, al contrario, assicurano che il direttore è scaduto e che il Governo avrà a scegliere, in breve, fra cinque nuovi concorrenti che si presentano per sollecitare la direzione.

★ Non bastavano più le denominazioni di Teatro libero, eclettico, morale, interdetto, retrospettivo, ecc.; nella capitale della Germania si è ora fondato un Teatro Intimo, che si propone di rappresentare novità di autori che, pur essendo buoni, non sono ancora riusciti a farsi conoscere. Il nuovo teatro sarà diretto dal signor Giorgio Zimmermann.

★ Nella Baviera si è costituito un Comitato provvisorio che si prefigge prepararvi grandi feste di musica. La prima avrà luogo nei giorni del 26, 27, 28 e 29 ottobre di quest'anno nella città di Bamberg. Nel primo giorno le feste saranno inaugurate con un'opera espressamente scritta, il cui libretto è preso da una leggenda Bambergense. Il giorno seguente, nel teatro del Municipio, i più celebri cantori, maestri e professori della Baviera si riuniranno ad un concerto; poi avrà luogo un Congresso indetto dai delegati delle diverse città bavaresi. Il 28 ottobre daranno, nella giornata, un concerto le Società corali bavaresi ed alla sera si ripeterà l'opera. Tra le composizioni sinfoniche, che verranno eseguite il 29 ottobre, figurano parecchie novità. L'orchestra si comporrà di ottanta e più professori, che saranno diretti dal signor Massimiliano Leythäuser.

★ Il ricordo dei fatti gloriosi dell'anno 1870-71, che sarà festeggiato in questi giorni nella Germania intera, ha ispirato un numero considerevole di composizioni patriottiche. Oltre le opere nazionali del maestro Zoellner, il compositore Teodoro Podbersky ha pubblicato quattro nuovi cori per uomini, intitolati: *Zollern e Staufsen* (op. 71), *La guardia del Reno a Châteaudun* (op. 72), *Tempi gloriosi* (op. 65, N. 1 e 2). L'originalità del compositore sullodato, che gode già grande simpatia in Germania, lascia sperare che i suoi nuovi *Cori* diverranno presto popolari.

★ Leggiamo nei giornali inglesi, che il bravo pianista cieco Gennaro Fabozzi, ben noto a Milano, dove, non è molto, si produsse con buon successo, ha dato recentemente a Londra un concerto che riuscì assai interessante. Egli possiede — dice la stampa inglese — un profondo senti-

mento artistico che lo distingue fra le masse dei pianisti e lo schiera fra i migliori. La sonata *Al chiaro di luna* di Beethoven, la *Fantasia cromatica* di Bach, una *Sonata* di Scarlatti, una *Romanza* di Schumann, un *Capriccio* di Brahms e la celebre *Polonaise* di Chopin non potevano essere rese con maggiore espressione e delicatezza. Il bravo Fabozzi chiuse il suo concerto con una *Scherzo* piacevole di Martucci ed un *Capriccio* di Longo, che gli valsero fragorosi e ben meritati applausi.

R. Conservatorio di Musica in Milano

Accademia finale e distribuzione dei premi.

ALL'ACCADEMIA finale del Conservatorio, che è riuscita una cerimonia solenne per concorso di pubblico e per il scelto programma, si sono ripetuti il poema sinfonico *Mulda* di Delachi Paolo, allievo del maestro Coronato, e la scena drammatica *Edmunda* dell'allievo Brogi della scuola Ferroni. Tanto la prima composizione quanto la seconda, interpretate con maggiore sicurezza, piacquero e furono gustate assai più dal pubblico di quello che furono alla prima audizione. Anche la signorina Rigon suonò con arca più franca la *Polonese* di Bazzini; poi la signorina Moro Ines, allieva del maestro Prugatta, ripeté il suo trionfo e quello del maestro, ripetendo l'*Andante spianato e Polonese*, op. 22 di Chopin, che già aveva eseguito con tanta maestria nel saggio del 18 corrente.

Una pianista assai promettente e che fa molto onore al suo maestro è la signorina Dina Rosa, allieva del prof. Appiani, che suonò con tecnica e sentimento irreprensibili lo studio poetico di Liszt: *Dans les bois* e il *primo tempo* della *Sonata in Sol minore* di Schumann. Eccellente clarinetista fu pure giudicato il signor Terenzio Arturo, allievo del prof. Orzi, che interpretò in modo assai commendevole l'*Adagio* ed il *primo tempo* del *Concerto* per clarinetto, con accompagnamento d'orchestra, di Weber.

Al concerto tenne dietro la distribuzione delle onorificenze accordate agli allievi premiati, che hanno compiuto il loro corso di studi:

- Composizione:* Premio di 1.^o grado (diploma con medaglia d'argento), Lucrezio Arturo.
 - Premio di 2.^o grado (diploma con medaglia di rame), Brogi Renato, Galli Giorgio, Delachi Paolo.
 - Conte:* Premio di 1.^o grado (diploma con medaglia d'argento), Alloro Aldo.
 - Pianoforte:* Premio di 1.^o grado (diploma con medaglia d'argento), Moro Ines, Dina Rosa.
 - Premio di 2.^o grado (diploma con medaglia di rame), Moro Romaldo, Bergamini Beatrice, Scagnoli Guglielmata.
 - Organo:* Premio di 1.^o grado (diploma con medaglia d'argento), Taddei Cesare.
 - STRUMENTI A CORDA:** *Arpa:* Premio di 1.^o grado (diploma con medaglia d'argento), Ratti Caterina.
 - Violino:* Premio di 2.^o grado (diploma con medaglia di rame), Rigon Angiola.
 - Premio di 3.^o grado (diploma), Vesovi Ernesto.
 - STRUMENTI A PIATO:** *Pianno:* Premio di 2.^o grado (medaglia di rame), Socoli Tullio, Valisi Sereno.
 - Clarineto:* Diploma, Terenzio Arturo.
- Il premio del legato Bonetti per l'anno 1894-95 venne consegnato all'allievo liberato Alberto d'Ermo.

Scuola Musicale Cooperativa di Milano

SECONDO SAGGIO.

Il secondo saggio offerto dagli alunni della Scuola Musicale Cooperativa nella mattinata di domenica scorsa nel salone della « Famiglia Artistica », ha confermato le buone impressioni che avevamo avute dal primo.

La signorina Giuseppina Sala, allieva del prof. Tarenghi, nel *Finale* della *Sonata in Do maggiore* per pianoforte di Mozart, dimostrò buone attitudini di pianista, malgrado qualche incertezza. Più sicure si dimostrarono le signorine Maria Pelizzari e Giulia Oppi, allieve del prof. Luzzi, che eseguirono assai lodevolmente alcuni pezzi di Händel, la *Sonata N. 17* di Beethoven e uno *Studio* del Moscheles. Un'ottima allieva del prof. Luzzi è pure la signorina Adda Zoja, che interpretò con mirabile sicurezza e bellissimo tocco il difficile *Concerto in La minore* di Hummel, accompagnato dal suo egregio professore.

L'egregio prof. Revere ha presentato sei suoi allievi della scuola d'arco, i signori Filippo Bordini, Carlo Cerini, Alessandro Miani, Filippo Ferrario, Edmondo Giussani e Giuseppe Curti, che sono buoni e attestano il valore del loro insegnante. Se nell'esecuzione del vecchio *Adagio* di Corelli lasciarono qua e là a desiderare, furono felicissimi nell'*Andantino* (*Quartetto N. 11*) di Mozart che, eseguito con molta sicurezza, fu anche molto applaudito. Il prof. Revere può essere contento dei suoi allievi.

La scuola di canto del prof. Baragli, che già si era palesata forte nel primo saggio, in questo secondo ha presentato allieve ancor migliori nelle signorine Adele Botti e Ida De Martini, che cantarono con vero intendimento artistico l'*Aria* per soprano della *Beatrice di Teuda* di Bellini, e quella: *Ah! perfida* di Beethoven.

ISTITUTO DEI CIECHI DI MILANO

Il saggio finale d'organo.

GENTILMENTE invitati, abbiamo assistito ieri con vera compiacenza al saggio finale degli allievi della scuola d'organo del prof. Pietro Bognetti. Si presentò primo l'allievo Seronelli, che eseguì abbastanza bene la *Fuga in Fa minore* di Händel, poi la *Pastorale* ed *Adorazione* di Guilman. È solo al suo secondo anno di studi e non si poteva quindi pretendere di più. Di un grado superiore si rivelò l'allievo Cozzi, che eseguì con garbo la *Pastorale in Mi maggiore* di Guilman; il *Preludio* e la *Fuga in Do minore* di Bach. L'allievo Grenna, che è al suo terzo anno di studi, ha dato prova di una grande percezione musicale e di una tecnica mirabile, che non conosce difficoltà, nella esecuzione sicura e nitida che fece del *Preludio e Fuga in Do maggiore* di Bach e nella *Terza Sonata* di Mendelssohn. Lo Schieppati, allievo del secondo anno, ha eseguito in modo irreprensibile il *Gran Preludio* e la *Fuga in Sol minore* di Bach. È una buona promessa che non mancherà di dare buoni risultati. Chiuse il saggio l'alunno Feltri, che, al termine de' suoi studi, ha dato prova di una valentia indiscutibile, come esecutore, suonando in modo superiore ad ogni elogio *Passacaglia* e *Tema fugato in Do minore* di Bach, e il *Gran Preludio e Fuga in Re maggiore*, pure di Bach.

Concludendo, questo saggio fa molto onore al bravo insegnante prof. Pietro Bognetti e agli allievi che hanno dato prova di una buona volontà accoppiata a una non comune intelligenza musicale.

Assistevano al saggio il rettore sac. Luigi Vitali, i maestri dell'Istituto Dall'acqua, Torriani, Bastoni, Ascenso, Boselli, Caprini, il prof. Disma Fumagalli del R. Conservatorio e il maestro Pagnoncelli, organista della Cattedrale.

STORNELLI ITALIANI

UNA distinta scrittrice, insegnante all'Istituto di Magistero femminile di Firenze, la signora Eugenia Levi, ha pubblicato recentemente un interessante volume, il cui argomento sembrami rientrare nei gusti degli infiniti lettori di questa Gazzetta. E perciò spero mi sarà lecito tenerne brevemente parola, additando i singolarissimi pregi.

Il libro s'intitola: *Fiorita di canti tradizionali del popolo italiano*, e meglio forse si sarebbe detto *dei popoli*, giacché evidente, nei saggi dei suddetti canti, apparisca la differenza fra regione e regione, fra razza e razza — direi quasi — di questo nostro paese che, per quanto retto a unità nazionale, appaia pur sempre quanta distanza sussista dalle Alpi al Lillibeo e quanta diversità di costumi, d'indoli, di sentimenti e di espressione si attraversi percorrendola.

Checché ne sia, la signora Levi ha dedicato le ore lasciate libere dalle sue occupazioni alla laboriosa ricerca di tutte le canzoni vernacole che echeggiano dalla Valtellina a Porto Empedocle, dall'uno all'altro mare italiano.

Per ciò fare, essa ha dovuto prendere in esame un'infinità di pubblicazioni anteriori sulla materia; né sono meno di 227 quelle che le hanno servito per la sua raccolta e che sono da lei debitamente citate in fondo all'elegante volume edito dal solertissimo R. Bemporad di Firenze.

L'opera è distinta razionalmente per regioni, di cui fa ampia e chiara dimostrazione un quadro prospettivo accuratissimo. Ciascun gruppo è preceduto da qualche notizia illustrativa e disposto per ordine alfabetico. L'indice è diviso per materie.

Le parole che più si discostano dalla lingua madre sono in corsivo, colla traduzione in margine.

Gli stornelli scelti sono più di 1250.

Ad accrescere poi il diletto del libro, sono intercalate nel testo cinquanta melodie (senza accompagnamento), diciotto delle quali assolutamente inedite, raccolte nelle diverse plaghe italiane e che completano, col loro armonioso linguaggio, la deliziosa *Fiorita*.

Infine, sia dal lato etnografico, sia dal letterario, sia dal musicale, il libro in questione è di utilità somma, costituisce un prontuario di nuovissimo genere e spiega di per sé l'immenso successo ottenuto sin dal suo primo affacciarsi...

Detto così, e in modo del tutto sommario, dei meriti

della pubblicazione, giova soffermarsi alquanto su quelli che han tratto alla parte musicale di essa, come i più confacenti al carattere del nostro caro giornale.

Accennai già, in genere, alla varietà straordinaria di tante indoli, di tanti sentimenti popolari sparsi sulla superficie della nostra Penisola. Di tale varietà sembrami fare testimonianza validissima le 50 melodie scelte dalla compilatrice con un criterio selettivo assai coscienzioso e che denota un gusto dei più raffinati e squisiti.

Le 50 canzoni musicali sono — come tutto il resto — coordinate secondo le varie provincie italiane rispettive.

Mi faccio ardito di mettervene sott'occhio qualcuna, perchè voi stessi ne giudichiate.

Prima, naturalmente, vien lo stornello toscano, il babbo, l'antesignano di tutti gli altri che da esso ripetonno la loro genesi. È lecito infatti il credere che la prima canzone schiettamente popolare vedesse la luce sulle poetiche rive dell'Arno. I *rispetti* toscani sono di data così antica, che l'origine se ne perde fra le tenebre del medio-evo, e loro vanto speciale è di avere avuto fra i più ferventi cultori gli stessi principi della Casa Medicea, quali Giuliano, Francesco e Lorenzo.

Ma non è qui il caso di storiche disquisizioni, tanto più che nel volume di cui ci occupiamo non se ne trova traccia. Constatiamo soltanto che fra gli stornelli toscani oggi in onore, la Levi a buon dritto riproduce primissimo quello che da tempo immemorabile è rimasto come il modello classico, quello che ha carezzato le nostre orecchie sin da bambini... Eccolo:

Peschi fioriti... Ho canzonato diciannove a-

man-ti... Ho canzonato diciannove a-man-ti...

E se canzone voi saranno ven-ti... Co-gli la ro-sa e

lascia star la foglia Ho tanta voglia di fare all'amor con te!

Il movimento dello stornello toscano è quasi sempre svelto, vivace; le parole quasi sempre un tantino beffarde e sarcastiche... Lo stile è l'uomo... quando non è la donna! Passiamo nell'Umbria, nelle Marche, e notiamo subito la differenza.

La canzone diventa piana, melodica, semplice, benché a due voci come questa:

Fior di vio - - - - - la! Quanto sarà quel di brunetta ca-

ra Che ti potrà par-lar da solo a so - - - - - la!

O ad una voce sola, come questo patetico motivo:

Bel-la quan-to te fe-re... mam-ma tu-a...

Credo che stette un anno in... ginocchione... E poi se messe un

angelo a pre-ga-re... Bel-la ti av-es-se fat-to come il

sa-le... Poi te man-nò da Cu-pi-da im-pa-ra-re E

l'im-pa-ra-ti il ver-si d'a-mo-re... E quan-to comin-

ciasti a com-pi-tare... Ve-nisti bella e mi rubasti il co-re...

Nel Lazio abbiamo frequente il ritornello melanconico, strascicato a guisa di nenia. Le mamme cullano i loro bambini sulla porta dei loro tuguri, dolcemente canterellando la ninna-nanna, e terminando questa con una nota tenuta, lunga e gutturale, quasi per obbligare il fanciullo al sonno.

Sceleggo un esempio solo... colla speranza che il lettore non ci si addormenti sopra.

La casa è bassa e la padrona è bel-la... Si è

bau-sa la fa-remo ar-zà-ne ooooo! Scar-pe e pia-

nel-le je fa-rò por-ta-ne... Scar-pe e pia-nelle colle fet-tuc-

ci-ne ooo! Coralli

Sorvolo sulla canzone napoletana. Il carattere, la fecondità prolifica ne è troppo nota, e — fino ad un certo punto — anche il primato. Nel volume che stiamo esaminando si comincia dall'addurre come esempio la vecchissima *Veneta che lucivi* da cui Bellini stesso trasse una frase della *Sonnambula*... E non si può dire davvero che l'esempio suddetto non abbia trovato altri imitatori!

La Sicilia offre pure campo vastissimo e svariatissimo all'aria popolare. Non tutte, certo, hanno la vaghezza ritmica e la soavità della celebre *Siciliana* del Pergolese, e

neppure di quella della *Cavalleria Rusticana*. Ma la melodia ne è — quasi sempre — abbondante e spontanea, con un certo sapore — direi quasi — di sole e di zagara, i due grandi coefficienti della natura nella bellissima isola. Ecco in esempio una *Canzone di Nata* che va cantata su tempo larghissimo.

Spec-ciu-ri l'uocci mel toiu-n fu d'o - - -

ru Strala-zì cen-to mig-gia di lun-ta - - - nu

Bed-du ca nunt' canciu pi'utri-so.....

ru Ghi-ri ved-du a' mu-ru, su un c'è lu pa -

ru Quan-to nascisti l'ancilli ci fuo -

ru In cie-fu sti bil-liz-zì... il ca-la-ru

ru Tu... su-lu ci ha be-ni' quan-to mo -

ru Lasciu la vità... m'anta il to ma - - - - - nu!

In Corsica, lo stornello assume un'andatura spezzata, a gruppetti ed appoggiate, che rammentano alquanto il carattere della *tirolese*. Valga ad esempio questo *Pocero di Niola*:

Enfi, la - va la miò roc-ca Quand'un-tesì un gran ru-

more Er' un colpo di fu-ci-le Chem'in tru - nò a'du 10

core Parse ch' un mi di-cissi: Curri, to fra, tel-lo more.

In questa breve *tripoletta* (e in tempo di *tripoletta* sono quasi tutte le canzoni corse) palpita forte l'ansietà dell'animo sospeso al timore d'una *vendetta*... nel paese delle *vendette*. Sùdo a trovare maggior colore locale sia nella musica che nelle parole!

E ora andiamo a Venezia. Là dove tutto è poesia e sentimento, dove la placida onda della laguna accompagna

colla sua dolce cadenza il batter dei remi ed il canto del gondoliero; là dove la tradizione è così ben conservata...

E per tradizione non intendo soltanto quella che ha tramandato di padre in figlio i flebili ritmi della *Biondina in gondoleta* o il vivace ritornello della celebre serenata:

In consiglio i Greci Venere
Se sognava un altro di...
Forse visto i aveva' la gondola
Una bela come ti!

Nè alludo tampoco alla *baccarola*, sullo stampo di quella, così patetica, del *Marino Faliero*...

Di tradizioni ve n'hanno altre nei canti veneziani e ne è geloso custode... il classicismo. In nessun'altra regione d'Italia sta vivo, nel cuore del popolo, un maggior culto de' nostri grandi poeti. Non sono molti anni, girava ammiratissimo, per le città della Penisola, un gondoliere veneziano dando pubbliche accademie nelle quali egli interpretava e commentava Dante come avrebbero potuto farlo un Gustavo Modena o un abate Giuliani... Io stesso l'ho sentito e posso attestarlo.

Ebbene; egli non era che un individuo d'una intera specie. Fra i *barcarol* di Venezia si trovano a dozzine quelli che leggono e studiano i nostri classici, se ne innamorano... e magari, li mettono in musica.

Nel *Torquato Tasso* di Carlo Goldoni, fra gli argomenti che *Tomio* adopera onde persuadere il poeta a seguirlo nella sua Venezia, così gli parla del fanatismo destato fra i suoi concittadini dal poema del Goffredo...

San la Gerusalemme quasi tutti a memoria,
l'ne parla, l'ne scrive, l'la studia, l'la canta...

Ne volete una prova, aggiungo io?... Eccone qui la prima ottava, quale — non so se dai tempi del signor *Tomio* in poi, ma certo da epoca assai remota — la si canta dai gondolieri lungo il Canal Grande, nelle belle sere d'estate:

Can - to l'ar - mi pie - to, se e il ca - pi -
-ta - no Che il gran se - pol -
-cro li be - rò... di Cri - sto Molto egli o -
-prò col sen - no e con la ma - no Mol - to sof - fri...
nel glo - ri - o - so ac - qui - sto.

Ma non è soltanto all'ombra della Basilica di San Marco o della Chiesa della Salute che si esplica la veneta melodia. Essa procede vivace e baldanzosa anche per tutta

la provincia, rivestendo forme snelle e procaci che non ne alterano mai il carattere.

Notevole per la spontaneità e la freschezza è la seguente *Serenata* di Aideno:

Son quà sot - to i tuoi bal - co - ni per ve -
-nir - ti a ri - tro - var Ma non posso andar più a - van - ti Ho una
la - me da cre - par Ci - um - ta ci - um - ta ci - um - ta
ci - um - ta ci - um - ta ci - um - ta ci - um - ta ta

Una certa affinità di stile esiste naturalmente fra la canzone veneta e la trentina e l'istriana. Solamente, fra i popoli dell'« Irredenta » è più frequente l'uso del coro, dello stornello a più voci, benissimo armonizzate.

Valga ad esempio la seguente melodia, dove le voci dei contralti, dei tenori e dei bassi sono disposte per modo che nessun maestro potrebbe trovarci a ridire... Sono i coscritti che cantano... ed ahimè! non sono coscritti italiani!

Ma chi sarà che pian - ge? Sa - rà la mamma
mi - a Che vede mi andar vi - a Ve - sti da mi - li -

Tra la la la la la Tra la la la la la
Tra la la la la la Tra la la la la la la la

Forte, rude come il popolo che la canta è la strofa romagnola. Anche le parole sono spesso improntate ad un sentimento di fierezza, d'implacabilità verso il nemico o l'offensore... Ad esempio:

Fior di bam - ba - ce... Quando ch' i turchi abbraccerà la
cro - ce Al - lo - ra fra nun du farem la pa - ce.

Quest'altro è l'inno dei giovinotti... in aspettativa delle gioie coniugali:

Can - tom caotom ragassi fin che somm da mari.

Non giurerei però che, nell'ardente Romagna, fosse questo il solo modo d'ingannare gli ozii dell'attesa!

Della canzone lombarda avrei molto da dire. Ma scrivendo ad un giornale di Milano, temerei — come suol dirsi — di portar vasi a Samo e notte ad Atene. Voi ne sapete, in proposito, di gran lunga più di me, specialmente dopo i famosi « concorsi »...

Tuttavia mi piace rilevare che non sempre il vostro stornello si estolle gaio e spensierato come il verde delle vostre pianure e l'aura profumata dei bei colli della Brianza farebbero supporre. Talvolta, invece, la melodia assume in tono minore, corrispondente alla tristezza, alla tragicità del soggetto.

Fra i modelli addotti dalla Levi, ne rilevo uno che ha per titolo: *L'Avvelenato* (nientemeno)... Non è un romanzo d'appendice, ma è la romanza d'un figliuolo che narra alla madre come fra le braccia della sua donna abbia cercato l'amore e vi abbia trovato, orribile disinganno, la morte!

Do - ve si sta ier sira figliuol mio ca - ro fiorito e gen -
-til? Do - ve si sta ier si - ra? Son
sta dalla mia dama signo - ra mamma mio core sta mal! Sen
sta dalla mia da - ma Oh - mè ch'io moro oh - mè!

E perchè se ne muore il poveretto?... quale mai brutta avventura gli è capitata?... Lo dicono le strofe seguenti della strana canzone: ha chiesto da cena alla innamorata; essa gli ha dato un'anguilla arrosto; mezza se l'è mangiata la cagnetta che è morta poco dopo lungo la via, tornando a casa... l'altra metà l'ha inghiottita lui... ed è avvelenato!... E quando la mamma gli fa far testamento, egli lascia all'avvelenatrice « la corda per impiccarla »...

— Le canzoni (scrive il Nigra) che sono storiche o romanzesche, o domestiche, o religiose, costituiscono propriamente il patrimonio poetico dell'Italia superiore. Di essa una parte è originaria e propria del Piemonte... Si applica al fatto che ha colpito la fantasia popolare la melodia, il metro, il movimento... Le canzoni romanzesche e domestiche costituiscono la serie più numerosa dei canti popolari del Piemonte. Nei canti religiosi si ha ordina-

riamente per base una leggenda. Ci sono poi *strambotti* e *stornelli*...

Scelgo un canto religioso, che si riferisce appunto alla leggenda... del Santo Natale.

Dor - mi dor - mi o bel bam - bin Re di - ein
Re di - vin! Dor - mi dor - mi o fan - to - tin!
Fa la nanna o ca - ro fi - glio Re del
ciel Tan - to bel gra - zio - so gi - glia!

In Sardegna, la canzone è spesso alternata di un *a solo* e di un coro. Ne è esempio questa breve *Serenata di Posada*:

Tre voci Una voce
Boi boi boi boi boi boi Dispe - ditus nos bel - la
de s'af - fettu De... su - ch'a - mas...

Questa stessa *Serenata* fu incastrata da Leo Benvenuti — così presto rapito agli amici — in un suo Racconto sardo parecchi anni or sono. Ma la Levi, così coscienziosa nel citar le sue fonti, non fa parola di questa...

Mi accorgo adesso che la Levi nel suo volume, ed io nel mio articolo, abbiamo tenuta per ultimo la canzone friulana. Eppure il suo posto sarebbe stato più su, accanto alla trentina e all'istriana, servendo anzi quasi d'anello di congiunzione fra queste e la veneta.

Come nell'esempio che ho riportato parlando degli stornelli dell'« Irredenta », così può dirsi del Friuli: la melodia preferita è quella che procede a due o più voci, quasi sempre in *terza*.

Eccone una, fra tante:

Oh che vio - le pa - li - du - te oh che vio - le pa - li -
- du - te oh che vio - le pa - li - du - te colt' an dal vas cu - mò.

E con questo esempio, ho finito.

Ho cercato, più che altro, d'indicare, nei limiti concessi da un articolo, le differenze che esistono fra gli stornelli italiani in rapporto coll' indole, col carattere, col sentimento delle diverse regioni.

Oltre la Levi, altri cento potranno farlo meglio di me, approfondendo un soggetto che merita davvero uno studio coscienzioso, un esame razionale e completo.

G. GARARDI.

E per finire... ancora musica sacra

No, egregio prof. Caputo! Io non rispondo all'ultimo suo articolo pel vanto puerile di far della polemica ad ogni costo, sebbene per prendere atto e ringraziarla della parte da lei avuta nell'additare pubblicamente gli scandali che anche nella sua bella Partenope si sono verificati e si verificano in fatto di musica sacra.

Fatta questa doverosa dichiarazione, sono però maggiormente convinto che molta distanza ci divide quanto ad idee fondamentali ed ancora più quanto a pratica. Basti per tutto la citazione ch'egli fa in suo favore del passo della Bibbia, in cui si accenna alla parte che le donne prendevano, nel Tempio d'Israello, alle sacre cerimonie. Ma osservo che il Caputo confonde le leggi liturgiche della Chiesa ebraica con quelle della Chiesa cristiana. Il che è ben diverso. Attorno all'ara sacra di Jehova si usava anche ballare, si immolava anche l'agnello pasquale, mentre tuttora non si è mantenuto nella liturgia cattolica. E se il prof. Caputo a questo proposito volesse saperne di più, potrebbe leggere alcuni passi della Somma Teologia di San Tomaso d'Aquino.

Il mio contraddittore al precedente articolo da me pubblicato nega il lato artistico. Può darsi, ma ad ogni modo il peccato d'origine allora risiede nelle sue parole di cui il mio articolo fu conseguenza legittima e diretta.

San Bernardo avrà detto quanto asserisce il prof. Caputo, ma che la polifonia vocale — neppur quella dei classici maestri — non risponda ai precetti del grande abate, è solo Caputo che l'asserisce.

Ed ecco per conseguenza che son ritornato al primo argomento del precedente mio articolo. « Leggendo quanto » ha scritto il prof. Caputo m'è sembrato tornare indietro « di quindici anni. » Infatti la condanna ch'egli lancia contro la polifonia è di tal natura che, dopo essersi ripetuta dappertutto ove si ebbe ad osteggiare la riforma della musica sacra, oggi, nell'anno di grazia 1895, non è più da prendersi sul serio.

Dica se vuole il prof. Caputo che tutta la musica sacra dei giovani compositori i quali si son prefissi tornare sulle orme degli antichi non è che interminata concubrazione algebrica, incapace ad allietare l'orecchio, a commuovere il cuore ed a secondare il senso delle parole, ma non lanci per carità questa accusa alla grande arte di Palestrina e

de' suoi seguaci. No, perchè essa oggi va conquistando tutti trascinando il pubblico, la folla al più schietto e caldo entusiasmo. La qual cosa potrebbe fare troppo crudo contrasto colle asserzioni sue!

Del resto lascio volentieri tutta la responsabilità di un simile linguaggio al mio egregio contraddittore. Egli nega alla grande arte polifonica ritmo, melodia e chiarezza. Cosa si dovrebbe rispondere per persuaderlo del suo mastodontico, colossale errore? Pregho a studiare le pagine dei grandi maestri! Ecco tu!

Epperò non so esimersi — me lo perdoni l'illustre maestro — dal ricordare quel momento in cui all'esecuzione dello Stabat di Palestrina, io stesso che scrivo, vidi brillare nell'occhio vivido di Arrigo Boito, lacrime di commozione!...

Il prof. Caputo, che dell'autore di Mefistofele è tanto amico, potrà farsi confermare da lui se la polifonia palestriniana vada priva di melodia, di ritmo e di chiarezza!

Rilevo ancora lo strano linguaggio del prof. Caputo. Egli nel suo primo articolo sferzava vivacemente il contegno tenuto a Parma dall'Autorità ecclesiastica per le opposizioni fatte a noi, poveri idealisti; oggi invece chiama la stessa Autorità gente pratica, che sa a suo tempo concedere o vietare.

Per me dichiaro che tali argomenti mi sembrano alquanto enigmatici.

Del resto, noi che per l'alto principio il quale ci anima lotteremo ora e sempre, sappiamo pur anche che le parole lasciano il tempo che trovano e che più di tutto valgono le opere. E queste — stia pur sicuro il prof. Caputo — sarà la nostra risposta a lui ed a quelli che come lui pensano.

G. TESALDINI.

Bibliografia Musicale

Eleganti Canzoni ed Arie Italiane del secolo XVII, raccolte, annotate e trascritte per canto e pianoforte dal prof. Luigi Torchi, del R. Liceo Musicale di Bologna. — Casa editrice Ricordi & C. — Milano.

« La fiorita del Torchi, scrive V. A. T. nel fronte di copertina il titolo: Musica d'altri tempi, comprende ventitré fra arie, ariette, canzoni, villanelle, ecc.

« L'importanza di questa raccolta appare evidente oltre che per il gusto ad dimostrato nella scelta delle composizioni e per l'accurata armonizzazione fatta dal Torchi sul basso continuo non numerato, altresì perchè nella varietà loro si riscontrano e facilmente si ravvisano gli embrioni di alcune forme d'arte, che raggiungeranno poi il più grande sviluppo, passando per la trailsa del genio italiano e tedesco.

« Aprè la collezione, l'ultimo antefatto, una canzone del Cavalli (1600-1676). Donatella fuggio lasciva bella, per l'eleganza dello stile e per la condotta è un vero modello da proporsi ai compositori odierni. Tratta l'amore in toni « fra l'ironico e il sentimentale. »

« Anche nella canzone Fidi mia del Ghivizzani il benedato fantolino non è trattato con troppi riguardi, ed in quella: Amore è benedict di Barbara Strozzi, si spinge il dileggio fino a presumere un editto (sic) che

questo non sia più, mentre nella Francesca di Carlo Milanuzzi viene espresso il proponimento per cui, una volta uscito dall'amorosa patria, l'amoroso garzone sarà guardingo per non ricaderci mai più. Giuramenti di marinaio!

« In questa Francesca è degno di nota, nella prima battuta ed in altre ancora, un procedimento armonico sul basso che sale diatonicamente alla quinta, molto usato poi speditamente dagli strumentisti: cfr. Beethoven, Sonata II per pianoforte, Largo, Sonata VII, op. 26, Tema.

« Accenti amorosi ben diversi vogliamo esprimere invece le Arie del Carissimi (1650), del Tezaglia (1666), del Legrenzi (1676), del Supriani (1700), dello Scarlatti (1690); il pathos che le informa si estrinseca in un modo nobile ed appassionato e con ricca varietà di forme musicali. La prima, Meta in sol, fa presenire quasi il genere della cavalletta donzettiana in tempo ternario; si tenga conto dello spunto melodico che muove dalla quinta con tendenza discendente, delle modulazioni tipiche alla decima battuta, della figurazione ritmica alla duodecima; in quest'aria abbiamo pure un primo saggio di musica descrittiva nei rilli che vogliono imitare il canto dell'usignuolo, più elevata per concetti e per la struttura si sembra l'aria in stile recitativo di Francesco Tezaglia, che appare immediatamente un precursore diretto del Gluck e del Wagner nell'usare finalmente la musica al significato poetico; e la stessa osservazione può valere per l'aria del Legrenzi: Mi raddrite di speranza...

« Una perfetta padronanza della tecnica ed in specie della struttura periodale conferisce all'aria: Ma prima ch'io vada, dello Scarlatti, un carattere assai più elevato; qui il contrappunto maneggiato abilmente non è d'impaccio al prorompere degli affetti, anzi accresce notevolmente l'intensità dell'espressione. Ma dove spira un alito fresco di modernità è senza dubbio nell'aria del Supriani: Padre lasciare il rio, per certo meritevole di essere accolta con fortuna anche nelle sale dei concerti odierni. Ne è singolare, caratteristico l'accompagnamento quasi a movimento di barcarola che, combinato con soavi modulazioni armoniche, dipinge a penello il tumultuoso dei sentinelli.

« Non vogliamo passare sotto silenzio l'aria di Erodiade di Alessandro Stradella che per efficacia di espressione, per la fiata acconcia ed equilibrata se la fa paragonare a una tela del Rembrandt; ed venti quasi il genio del fare nobile e grandioso di G. Meyerbeer.

« Le due composizioni del Casti (1680-1666): Insegnamenti a morire e Sì, il meglio morire, hanno un carattere prettamente elegiaco; non è possibile di ascoltare la prima senza che la mente ricorra sotto un certo aspetto al celebre Lamento d'Arianna del Monteverdi; in ambedue l'eleganza della forma si accoppia felicemente alle risorse di una fantasia fervida che sorpassa di frequente il limite per invadere il campo del puro stile drammatico.

« Di canzoni giocose in vario genere non è povera la raccolta del Torchi: quant'è mai carina, seducente l'arietta: Puppilotta, spassosetta, del Legrenzi, in cui è notevole l'elemento tematico che, secondo la teoria di Hanflick sulla melodia viaggiatrice, viene a fare nel settecento una tappa religiosa nel Kyrie del Requiem di Jomelli e lo vediamo poi ricomparsi nel pieno secolo XIX a festeggiare in tono eroico e per bocca di congiurati, la gelosa di un marito nel terzo atto del Ballo in maschera.

« Dando uno sguardo generale alle altre canzoni, villanelle e spigliate, quadrettini composti di ammirabile freschezza, ci limitiamo ad accennare la villanella del Falconieri: Nudo arciere, con un cambiamento di ritmo ben appropriato per il pungere le cosce della freccia, il Minuetto allegro di Bernardo Galli e un'arietta del Mazzaferrata: Prelo, prelo lo m'annamoro, dal ritmo saltellante, ciastuolo, abbellito anche maggiormente da piacevoli artifici contrappuntistici, »

Abbiamo ricevuto le ultime novità musicali della stagione, edite dalla casa G. Ricordi, con quell'eleganza, quel lusso e quel gusto di edizione che tutti sanno. Del prinape di tutti i compositori di romanze, cioè il F. Paolo Tosti, vi sono quattro melodie: Laggiù, laggiù — La foca prima mia — Non m'aspettare — Per l'amore di Amore, tutte su versi di Adolfo Astorgi. Di Enrico De Léva vi sono: Fantasia, su versi di F. Ciampi; Canzone d'amore, su versi di F. Ciampi; Dimenticame, su versi di R. Bracco (cantata così squisitamente dalla Lesca); A canzone da pupata (così graziosamente cantata da Dora Paganò), su versi di R. Bracco; Amore piccolo, Anzitutto napoletano su versi di S. di Gi-

como (la copertina, illustrata da Scoppetta, è un quadretto bellissimo);

1. Roragliari, imitazione bionda su versi di M. Giobbe. Di Masso Costa v'è la canzone-marcha 'O capo arlo, su versi dello stesso Costa, cantata la prima volta a Roma dalla Pevsler, Di Umberto Massone v'è una melodia: Albi d'amore! su versi di L. Lacetti. Di Corluccio Clausetti, il simpatico rappresentante di Casa Ricordi a Napoli, v'ha la canzonetta Il barcarolo, versi di M. Giobbe, repertorio di Armando, Arz.

Come se tutto ciò non bastasse a contentare tutti i vostri dilettanti e le nostre dilettanti di canto, vi sono varie composizioni del maestro F. Quaranta, che certamente faranno il giro dei più eleganti salotti. Ecco: Au bord de l'eau — L'amor un vieta, l'amor un va — L'orsoglio della chiana — La tomba et la rose — On dit — l'arpe — La mia canzone.

Delle composizioni per pianoforte parleremo un'altra volta, per accennare anche quelle nostre lettrici che sono pianiste.

(Piazzola Parlamentare).

Il prof. Giuseppe Asolone, di Galatina, primo trombone nell'orchestra massima di Roma, apprezzato fra i migliori cultori di musica, ha ora pubblicato in un'elegante edizione Ricordi, un Manuale per l'altre di strumenti d'ottone a bocchino. Detto Manuale è dedicato all'illustre comm. Filippo Marchetti, direttore del R. Liceo Musicale di S. Cecilia in Roma, il quale, accogliendo con animo grato la dedica, ha dato del Manuale un giudizio molto lusinghiero per l'autore.

(Riviergimite).

Fra le recentissime pubblicazioni di Casa Ricordi, segnalò alle lettrici di Bologna un Album che è un vero gioiello musicale: Le serenate de le mazore a Colombina di Burgmeier, su poesie graziosissime di Attilio Sarfatti.

Musicista e poeta hanno voluto riprodurre l'ambiente eccezionale della regina delle legane, personificandola nelle quattro mazore di Fontana, Brighola, Arlechina e Potanapa, così che il Burgmeier ha composto un breve ciclo di sei melodie di molto gusto, di stile semplice, leggermente jucipriato, ed il Sarfatti, alla sua volta, non si è limitato a recitare le volte Serenate, ma di ognuna di esse ha fatto una vera scenetta comica, come si può, del resto, giudicare dal saggio che segue:

Colombina, amore mio!
Où parli tu, m'è un al saluto,
Cosa farti? di d'andare in?
Cosa? in casa? o in posto?

Viva se tu m'hai quel più,
Viva se m'hai quel più,
Viva se m'hai quel più,
Dal m'parla Arlechin.

Mazore se parlo,
Cosa m'hai risposto,
L'è un saluto, l'è un saluto,
L'è un saluto a regalar.

Se m'hai di Colombina,
Viva amore, di più,
Ti par saluto in saluto,
Cosa m'hai lo senti?

Cosa, dove? in più logio?
Cosa? di m'è un saluto?
Cosa, dal m'è un saluto?
Cosa m'è un saluto a regalar?

M'è un saluto in saluto,
Tanto m'è un saluto,
Cosa m'è un saluto in saluto,
M'è un saluto in saluto.

Colombina? un più amore,
Se m'è un saluto, di più,
Cosa m'è un saluto, di più,
Cosa m'è un saluto.

Dal lato tipografico, poi, quest'Album prova ancora una volta quanto sia il gusto che impera nell'importante Casa di via Omeroni o come si possa, in Italia, metter fuori editoriali che rivalleggiano con le più apprezzate di Francia.

Infatti, gli acquarelli di Ettore Tito ed i disegni di Augusto Sezanne, che adornano il nuovo volume, sono stati riprodotti alla perfezione dal Motta.

Ogni che lo pantomime tornano in voga si può — in un salotto — organizzare una rappresentazione di queste Serenate, che si prestano a me-

ragiglia, tanto più che, se si volesse adoperare, oltre il pianoforte, altri strumenti, Burgmüser ha pure pensato ad istruire l'accompagnamento per piccola orchestra.

Ed ora, dunque, che il consiglio è dato, Fortunio si agogna di dover, quanto prima, pubblicare il resoconto della serata in cui sarà rappresentata la pantomima burgmüseriana.

(Fortunio).

VARIETÀ

L'interista della signora Nordica con un reporter americano. — La signora Nordica, la celebre cantante americana, ha confidato a un reporter del suo paese alcuni aneddoti del suo soggiorno a Bayreuth, dove ha cantato nel *Lohengrin* e dove canterà, quanto prima, nel *Tristano e Isotta*. « Avevo ben studiato il personaggio », racconta, ma la signora Cosima Wagner non era affatto contenta della mia pronuncia tedesca. Essa prese il libretto e io ho dovuto leggere il testo. Certe frasi e certe parole non riescivo a spantarle, per esempio, l'orribile parola *entsetzlich*, che significa: terribile; ho dovuto ripeterla una decina di volte. Il mio libretto è tutto pieno di note dettate dalla signora Wagner. L'indomani, quando giunsi a Wahnfried, la villa di Riccardo Wagner, trovai su tutte le tavole le parole che non mi era riuscito di pronunciare esattamente il giorno innanzi, e tutta la famiglia le pronunziava d'innanzi a me. Nel primo atto, la signora Wagner cantò e interpretò, in mia presenza, la scena dell'arrivo di Lohengrin col cigno. Non ha voce di sorta, ma canta in modo rimarchevole. Non ho visto mai donna tanto straordinaria. Nella stessa giornata, l'ho vista dirigere le prove di un atto di *Parsifal*, del ballo del *Tambäuser* e dell'ultimo atto del *Lohengrin*. Un per uno ha insegnato a tutti i coristi lo stile, perchè il loro canto apparisse più naturale. Durante le prove dell'orchestra, sedette davanti a un leggio e annotò sul suo spartito tutto quello che non le andava a genio, per parlarne più tardi col direttore d'orchestra. Un giorno, ha fatto ripetere, per una giornata intera, l'illuminazione di *Parsifal*. Durante le prove di *Lohengrin*, io ho dovuto restare due ore sul balcone, perchè la luce della luna non piaceva alla signora Wagner che la fece cambiare costantemente. Non mi permise di portare stivaletti durante le prove; bisognava mettersi dei sandali, per abituare il piede a muoversi in piena libertà. Eh! non ero a nozze laggiù; la mia giornata di lavoro cominciava alle 10 ore del mattino e non finiva che alle 5 della sera. Questo durò due mesi e la signora Wagner era meravigliata, perchè io non volevo cantare nei giorni festivi. La sera, a Wahnfried, ci si divertiva, come se fossimo stati tanti bambini. Tutti, perfino la signora Wagner e suo figlio Siegfried, un giovane di molto talento, che rassomiglia fisicamente a suo padre come una goccia d'acqua all'altra, si giocava a mosca cieca; ci trastullavamo come veri bambinoni ed eravamo gai, come fringuelli. Ritorno quindi con grande piacere a Bayreuth, per cantarvi la parte

di Isotta. Ma non arrischiò questa parte tanto ardua, senza averla studiata ponderatamente colla signora Wagner e avere, per conto mio, studiato, quanto mi permetteranno le forze di fare. »

Un Corpo musicale di un reggimento conta fra i suoi addetti un militare di buonissima volontà, che suona però la cornetta in modo orribile.

Un giorno, il luogotenente incaricato di assistere alle audizioni musicali, lo prende paternamente per un orecchio e gli dice:

— Ragazzo mio, voi fate tutto il possibile per far bene, ma suonate in un modo così falso, che fareste scappare anche i sordi.

Il povero musicista resta, per un istante, muto e interdetto, poi guardando l'ufficiale con tanto d'occhi:

— Ma no, signor luogotenente... il signor capo-musica mi ha detto precisamente il contrario, questa mattina...

— Che?!

— Signor sì, signor luogotenente! m'ha detto che quando suono, non vi sono che i sordi che possono restare vicini a me!

Gli amici del celebre compositore Ignazio Brüll, di Vienna, hanno l'abitudine di soprannominarlo il *taciturno*. A questo proposito raccontano quanto segue.

Il noto pittore viennese Hans Makart, di fama mondiale, qualificato pure il *taciturno*, andò un giorno alla casa di Brüll. Il compositore sedeva al pianoforte, quando Makart fu introdotto. I due artisti che si conoscevano di vista, si scambiarono un saluto assai cortese; dopo di che Makart sedette su di una poltrona. Brüll, che, pochi giorni prima, aveva fatto eseguire con grande successo la sua opera *La Croce d'Oro*, pensò che il pittore era senza dubbio venuto per esprimergli le sue felicitazioni; era quindi in attesa di un complimento. Ma, siccome Makart non apriva bocca, il compositore continuò i suoi esercizi sul pianoforte. Passò così un'ora, senza che una sola parola fosse scambiata fra i due celebri artisti. Finalmente Makart si alzò e disse: « Scusi, signore, sono bene in casa della signora W...? » « No, signore, replicò Brüll, la signora W... abita al secondo piano. » « Mille volte scuse, disse Makart, inchinandosi. » Brüll s'inclinò pure per parte sua e il pittore se ne andò. I due artisti taciturni si sono incontrati poi più volte ancora, senza scambiarsi parola. La visita misteriosa era spiegata.

BIBLIOGRAFIA

A. CASSETTI: Cenni biografici di Giovanni Pierluigi da Palestrina. (Edizione Ricordi).

Il prof. Alberto Casetti, socio distinto, maestro compositore della R. Accademia di S. Cecilia, ha pubblicato col tipo dello Stabilimento Ricordi un volume intitolato: *Cenni biografici di Giovanni Pierluigi da Palestrina*. Non si tratta di notizie raccolte in fretta e senza

critico da altre biografie, ma di un accurato studio, condotto con serietà e diligenza di metodo e fondato su nuove ricerche fatte in vari archivi e su documenti, in parte inediti, che vengono a pettar nuova luce sulla vita del gran compositore e tolgono non pochi errori nei quali erano incorsi i precedenti biografici.

Il libro del Casetti ha inoltre il merito di essere scritto con uno stile sobrio e sparsi di acute osservazioni. Esso è ornato di un ritratto di Pierluigi da Palestrina, di illustrazioni e facsimili. Vi si trova anche un'accurata bibliografia degli autori che si occuparono del celebre musicista, e un elenco dei maestri delle tre principali Cappelle di Roma. Insomma è una pubblicazione, che sarà degnamente apprezzata dagli studiosi della storia della musica.

(Il Rinnovamento).

CORRISPONDENZE

TORINO, 22 Luglio.

Per il Liceo Musicale di Torino.

COLLA chiusura dell'anno scolastico sono lieto di discorrere, su queste colonne, del nostro Liceo, in cui si concentra la vita musicale, e su cui giustamente si fondono le migliori speranze della nostra città. Esso è una istituzione puramente municipale: sorta per iniziativa cittadina, dopo aver attraversato il laborioso periodo di incubazione che si dissunse nelle fessure Commissioni succedutesi dal 1861 al 1866, cominciò a vivere di vita promettente; ed a poco a poco, per opera del Pedenti, del Fassò e specialmente di Giovanni Bolzoni, ora ha raggiunto una tale prosperità, da appagare anche i più esigenti. Sotto la coraggiosa direzione d'un vero artista, quale è il Bolzoni, esso d'anno in anno migliora i suoi prodotti; ed i tre « Concerti storici » con cui, quest'anno si illustrano opere delle scuole italiana, francese e tedesca, hanno meritato il plauso di tutti gli intellettuali.

Data l'assenza d'ogni sovvenzione governativa, le cifre che rappresentano il movimento degli allievi assumono una speciale importanza, dimostrando come, con mezzi limitatissimi, si possa tuttavia ottenere un discreto risultato. Ora, durante l'anno 1894-95, si ebbe un complesso di 225 allievi tra maschi e femmine; questi, negli esami del 6 all'11 giugno per le scuole di canto corale serale, dal 21 al 30 per i corsi complementari, e dal 1 al 13 luglio per gli studi principali, diedero 43 licenziali per due corsi, 145 promossi alle classi superiori, 8 rinviati ad un secondo esame, 18 rimandati, 15 *non habere* per malattia o ragioni speciali.

Finalmente, la distribuzione di questi allievi nelle varie scuole ci presenta dodici allievi di canto collettivo, 11 di bel canto, 32 allievi di canto corale serale, 19 di violino, 3 di viola, 8 di violoncello, 5 di contrabbasso, 6 di flauto, 3 di oboè, 1 di fagotto, 3 di clarinetto, 5 di strumenti d'ottone, 8 di organo, 7 di contrappunto e composizione, 17 d'armonia, 38 di teoria e solfeggio, 28 di pianoforte, 20 di dattatura musicale, rappresentando uno sviluppo che, paragonato a quello di alcuni anni or sono, è davvero colossale.

Un corso che, fra gli altri, merita particolare menzione per la sua novità recente, è la scuola d'organo, impiantata da soli tre anni, essa dà ottimi risultati per opera d'un bravo insegnante: il maestro Roberto Remondi, di cui ebbi più volte ad occuparmi su queste colonne. Per manifestazione del Duca di Salaparuta — un gentiluomo amatissimo delle arti — ora, stato donato al Liceo un organo, a fine d'istituirci una scuola; senonchè l'idea per la sua stessa bontà, trovava avversari coloro che ligi al passato, giurano per quanto edere, ma hanno un sacro orrore del nuovo. Placida e ripicchia, all'infine i volenterosi la vinsero; e chi scrive, tutt'altro che estraneo a quella lotta, è ora felicissimo nel registrare i buoni risultati del nuovo insegnamento.

I *Metodi* adottati sono quelli del Ruck e del Ritter, cui è associata la lettura dei migliori modelli classici (Bach, Mendelssohn, ecc.). Non è ammesso allo studio dell'organo l'allievo il quale non dia prova di conoscere

bene l'armonia, il che permette di far eseguire nel 3.^o e 4.^o corso i lavori numerati a quattro parti del Maffei — e fa sperare in una buona e sana generazione di organisti. Da questa scuola l'allievo acquista non solo la conoscenza pratica dello strumento, ma viene ancora educato a quel senso generoso che troppo spesso si trascura, e senza cui l'organo, in mano di grotteschi praticoni, diviene un terribile mezzo di corruzione musicale. I maestri organisti della Chiesa Prepositurale, in Torino, e della Cattedrale di Mondovì e d'Ivrea uscirono da questa scuola, e fanno ottima prova; finalmente quest'anno all'esame di Roma, un allievo di cui spiacemmo non ricordare il nome, eseguì ottimamente alcune *Figlie di Bach*, fra cui la nota in *De maggiore*, improvvisando ancora con geniale facilità un *Figlio* su tema del chiaro Bolzoni.

Dato ciò, voi penserete che il Municipio nostro, felice del risultato, voglia conservare intatto quell'Istituto che attraverso a trent'anni di sacrifici e di lavoro è giunto finalmente a tali risultati. Ma invece per uno dei soliti ghiscinati di novità, ora si pretende fondare una « Scuola popolare di strumenti a fiato » connessa con la nostra Banda cittadina. Così, sotto lo specioso pretesto di una maggiore e più pratica suddivisione, si smembra il Liceo, gli si toglie tutto un ramo d'insegnamento che ora dà buoni risultati, per andar incontro all'ignoto di nuove combinazioni.

È curioso a vedersi l'accanimento con cui una relazione, presentata alla Giunta, accenna ad altri possibili smembramenti del povero Liceo. Ma perché ciò? Chi dice che sia davvero necessario mutilarlo, quest'Istituto, per formare con le sue membra nuovi enti ipotetici?

La questione mi sembra interessante per chiunque s'occupi d'arte; ed è per ciò che vi accingo su queste colonne. Si parla spesso di queste « Scuole popolari » e forse questo nome ha potuto sedurre la Commissione ordinatrice. Senonchè, come già scrissi altrove, io, democratico nell'anima, so che la parola « popolare » è... molto popolare — ed in questi tempi empie la bocca d'un sapore democratico che incanta moltissimi; ma so pure che il sogno d'un'arte popolare — è un vero sogno e nulla più; so che l'aria è un tanto eminentemente aristocratico, un lusso, una sintesi di ogni eccellenza; epperò credo — e credo credo il vero — che lo stralciare dal Liceo le scuole di strumenti a fiato, per creare altre di carattere popolare, equivale a mutare una Istituzione collaudata da trenta anni di studio e di lavoro, per creare una nuova già afflitta da tale fin dal suo nascere. I suonatori di strumenti a fiato, usciti da Scuole popolari, sono troppo spesso più meschini che artisti: le Bande musicali non rappresentano mai l'ideale del buon suonatore: il Liceo musicale non doveva mai correre il rischio di divenire non succursale di tali Istituzioni.

Io so certo che il gran mondo musicale costituisce una vasta fratellanza, ove il bene di uno forma il bene di tutti, e la dignità d'un centro su tutti si ripercuote. Ecco perchè trattengo il lettore dei fatti costri, persuaso che la vita ed il benessere d'un Istituto musicale siano così d'interesse generale. Quell'amore del nuovo che forma tutta la mia vita, e di cui ho creduto parlare ultimamente l'amico prof. Verolani — grazie a lui — non mi fa velo, quando si tratta d'istituzioni provate dal tempo; bramenti che la lettura del mio cenno modestissimo potesse spingere alcuno a pensare seriamente sulla problematica utilità della riforma progettata.

L. A. VILLANI.

VENEZIA, 24 Luglio.

Serenata sul Canalazzo — Escursione al teatro Malibran della nuovissima Serenata e Concerto popolari del Redemptor nelle nei concerti del 1895 — Concerto Bianchi al Liceo B. Marcello — Varii.

La serenata sul Canalazzo, che ebbe luogo il 17 corrente, è stata abbastanza bene, tenuto conto, però, della cifra modesta stanziata a tale oggetto. La direzione il signor maestro dott. Antonio Sonzogno; e lo spettacolo, sempre incantevole per l'ambiente meraviglioso, affacciò anche questa volta a forestieri e veneziani.

Oggi — visto il buon successo della prima — si sta lavorando per apparecchiare una seconda serenata.

Venerdì 19 corrente — sempre auspice la Società *Ferdì*, come lo fu nel concerto precedente a base di concorso — al teatro Malibran abbiamo avuto l'esecuzione delle nuovissime *Serenate per mandolini, mandole e chitarra*, nonché delle pur nuovissime *Canzonette popolari del Redemptor*

scelte nei concorsi musicali 1897, indetti dalla predetta e benemerita Società G. Verdi.

Non voglio, né posso, neanche a mio avviso, perché si tratta di un concorso sul quale hanno primi il diritto di pronunciarsi quelli che a tale oggetto faranno prescelti, esporre oggi il modesto parer mio sulle poetiche e sulla musica di codeste canzonette: lascio quindi a chi di diritto libertà piena di giudizio, quantunque il pubblico, chiamato a pronunciarsi in prima istanza, sia stato tutt'altro che favorevole alle poetiche, alla musica e, quasi sempre, anche alla esecuzione; e qui, in ordine al concorso, mi fermo.

Mi limito soltanto — perché facendolo non reco danno a nessuno — a dire poche parole sulle due Canzoni che furono eseguite fuori concorso: la prima del maestro nob. Morn-Lin (No se de legre), la seconda del maestro Acerbi D. (A Santa Chiara). Le poetiche sono buone: della prima non conosco l'autore; la seconda è del prof. P. Orsello — talento profetico — intetto, certo, dalle Muse (Terzicore esclusa), perché il suo componimento — e qui lavoro la testimonianza del comune amico Marco Sala — poco promette in fatto di danza!

I versi di A Santa Chiara sono carini — bisbetici — sibilati — come è buona se non novissima — la musica; e pur buona mi parve, anche come musica, la Canzone del maestro Morn-Lin nob. Vittore.

L'opera al Liceo Benedetto Marcello ha dato un concerto Luigi Bianchi — vostro concittadino — da molti anni domiciliato a Firenze — mandolinista fenomenale addirittura!

Egli ha suonato in modo straordinario: la Strada di Paganini, la Marcha di Concerto di Kotelik, l'Ave Maria di Gounod, il Loin du Bal di Gillet, l'Allegretto e Burlesque di Tiritelli, la Fantasia di Alard sul Faust, o, meglio, una delle più difficili Fantasie di Alard sul Faust, ecc. Non fu un successo il suo, ma un vero trionfo. Luigi Bianchi suona un mandolino lombardo, dal quale, coll'arte sua sovrana, egli cava degli effetti sorprendenti.

Un maestro di spirito tanto noto a Venezia quanto a Milano — Angelo Tessario — ha delitto i suoni del mandolino chiamandolo: a la baluzza del violino e a, in tesi generale, non avrà torto: anzi mi pare che la definizione del Tessario sia giusta ed espressiva; ma sono anche d'avviso che se il predetto maestro assistesse ad un concerto del Bianchi farebbe una grande eccezione: nei suoni di questo mandolinista non c'è baluzza.

Il Bianchi ha pure eseguito due indimenticabili Studi suoi per mandolino solo. Sono composizioni che potranno essere eseguite da lui, da lui soltanto, che se le ha scritte, ed hanno millanta ragioni per gli editori che — come egli stesso mi ha detto — si sono rifiutati di stamparglielo. A chi mai dovrebbero venderle?

Eccellente accompagnatore al pianoforte si è mostrato il giovane ma noto ormai — anche come compositore eletto — Sandro Blumenthal, musicista versatile, studioso e di gusto.

È arduo, molto arduo, accompagnare un concertista del genere e del temperamento artistico del Bianchi. Ha cantato parecchie Romanze negli intermezzi la gentile signorina Anna Negri, la quale piacque specialmente nel: Se tu m'amarai del Donizetti.

Il pubblico volle rivederla anche dopo il: Non pensare a me del Blumenthal, il quale dovette pure presentarsi per ricevere le feste più cordiali.

Ma la nota malinconica sta in questo: che il pubblico era così scarso, che il successo economico dev'essere stato addirittura negativo!

Pecato!

Si parla già, o, meglio, si bisbiglia, di un grandioso concerto che verrebbe dato ai primi del prossimo mese di agosto, a vantaggio dell' Ospedale per i bambini, la cui iniziativa, nobile e generosa, spetta al R. Prefetto di Venezia, conte Casatiello di Sarno.

Oltre che della fondazione dell'Ospedale, se le mie informazioni non sgarano, spetterebbe al predetto signor conte anche la iniziativa di questo grande concerto, per il quale si parla ormai, nientemeno, che della Tetrazzini, del maestro Campanini, del Mariacher, e si calcola già sul generoso e cordiale concorso di Casa Ricordi per la musica, e che musica!

Se saranno rose fioriranno!

Al Liceo si lavora indefessamente intorno ai saggi annuali; su questi scriverei brevemente.

Nella Basilica di San Marco, in questi giorni, ebbero luogo i solenni funerali triduanii e Soldini, a cui, con grande pompa, vanno ripetendosi da quasi sessant'anni. Dirette la parte musicale, in questa occasione, il maestro N. Coccon.

Nei complessi e musica ed esecuzione hanno lasciato a desiderare. P. F.

GUNEO, 23 Luglio.

La Gioconda al Toselli.

FINALMENTE è assicurato un grandioso ed imperante spettacolo al teatro Toselli per le prossime feste Patronali del venturo agosto ed in occasione dell'apertura della Esposizione Artistico-Industriale, che s'inaugurerà il 10 di detto mese, nel quale si terranno pure in questa città diversi Congressi Regionali e Nazionali.

L'opera scelta è la Gioconda, e scelta migliore non poteva farsi dalla solerte e coraggiosa impresa Brondi & C., intenzionata di nulla risparmiare perché lo splendido spartito del Ponchielli venga reso con quella proprietà e coscienza artistica che è dovuta ad un lavoro così ricco di susseguite melodie, così ricco di pregi squisiti.

A tale scopo corrisponde pienamente l'elenco degli artisti scritturati, che è il seguente: soprano, Leonilda Gabbi; mezzo-soprano, Attilia Marchesini-Garzonni; contralto, Matilde Piccolomini-Banidoli; tenore, Cosentino; baritone, Federico; basso, Wulmann.

L'orchestra consta di 45 professori reclutati in gran parte a Torino, ed i cori saranno complessivamente forti di 40 voci, più 12 ragazzi. Per le danze sono scritturate N. 12 ballerine.

Maestro direttore Carlo Giuseppe, un giovane intelligente e volenteroso, assai stimato dal suo maestro, il prof. Bolchini; maestro istruttore dei cori è il Taverna, che copre lodevolmente tale carica nei primari teatri torinesi.

Scene, costumi, streggi, ecc., verrà provveduto da codesta città e sarà non solo proprio ma splendido.

Così la Gioconda, che continuerà ancora per lunga serie d'anni a percorrere trionfalmente le scene del mondo civile, si rialzerà anche in questa plaga italiana, ed un nuovo alloro sarà da deponi sulla lacrimante tomba del povero Ponchielli, troppo presto rapito all'arte italiana.

Vi manderò notizie sul come procederanno le prove.

La prima rappresentazione è fissata per la sera di sabato 10 agosto, e il numero di queste ammonterà, a quanto pare, a dodici, di cui sei in abbonamento. — MENIMA.

MONACO, 15 Luglio (ritardata).

Al Conservatorio.

ULTIMO concerto di saggio principii colla esecuzione di una composizione del signor Ermanno Wolff errari, allievo dell'Istituto. Il giovane compositore, che è italiano, come dice il suo nome — è nato a Venezia — diresse l'esecuzione della sua Fantasia (Fa minore) per orchestra, con fuoco e passione veramente mirabili. La sua composizione rivela un bel talento, che annunzia aiutato una invenzione originale ed un profondo studio degli spartiti classici. Il giovane maestro, che ha dato anche prova di saper dirigere con valentia, ha fatto i suoi studi col professor Rheinberger (contrappunto) ed Abel.

Il Concerto per violino di Vieuxtemps che venne poi, fu eseguito dal signor Koxner con una grande sicurezza tecnica e con lodevole sentimento artistico. Il signor Koxner avendo eseguito poi col signor Bach una composizione bastiana (Concerto in Mi minore per pianoforte) con rara intelligenza, fu fatto segno col compagno a calorosi applausi. La signorina Schneck si rivelò buona pianista col Concerto (in Sol) per pianoforte di L. van Beethoven. Eseguito l'ultimo coro (dell'oratorio Elia), il Ministro d'Istruzione e Belle Arti assegnò tre medaglie d'onore d'argento ai signori E. Bach e Wallace Goodrich (di cui abbiamo parlato nella nostra ultima corrispondenza) ed alla signorina Schneck. I signori Koxner, Closter, Roemer, Seltz e parecchi altri, ottennero la medaglia di bronzo.

Il Conservatorio di Monaco ha avuto quest'anno l'aumento di ventitré allievi. Il numero degli scolari raggiunge quest'anno la cifra di 262 fra maschi e femmine. — Monacensis.

LONDRA, 20 Luglio.

di Covent-Garden: Lucia di Lammermoor; la Carmen al Castello di Windsor; Tamblauer in francese. — Arte ed artisti.

LA stagione di Covent-Garden volge insensibile alla sua fine: oggi ultimi del corrente mese avrà termine ogni spettacolo. Malgrado la crisi ministeriale e il fermento delle elezioni, essa finisce nella pienezza delle sue forze, con successi pari ai primi che l'innno subito caratterizzata.

La riapparizione della Lucia di Lammermoor colla Melba è stata salutata con grande gioia dai frequentatori di Covent-Garden. La sicurezza e la grazia del vocalista di quest'artista, specialmente nella scena della pazza, le valsero una calorosa ovazione. Le parti di Edgardo e di Enrico furono più che lodevolmente interpretate dai signori Vignas e Pissina.

Per desiderio espresso da Sua Maestà la Regina, la sera del 16 corrente ebbe luogo una recita straordinaria della Carmen di Bizet al Castello di Windsor cogli artisti del Covent-Garden. Questa volta lo spettacolo ebbe luogo nella grande sala Waterloo e riuscì imponente. S. M. la Regina, assistita dal duca e dalla duchessa di Connaught, dalla principessa Cristina, dalla principessa Luisa, dal principe e dalla principessa Enrico di Battemberg, dal duca e dalla duchessa di York, dalla granduchessa di Hesse e dalla principessa ereditaria di Rumania, ascoltò con molta attenzione tutta l'opera danubiana, il segno degli applausi. L'opera venne magnificamente diretta dal bravo Masciulli.

Lunedì della settimana scorsa abbiamo finalmente avuto la prima rappresentazione di Tamblauer in francese, secondo la versione di Parigi e quella di Bayreuth, vale a dire al completo, quale uscì dalla penna di Wagner. Finora, a Londra, non si conosceva che la versione di Dresda, italiana, senza la grande scena del Venusberg. Il successo è stato pieno non solo per la musica, ma anche per gli esecutori, che si sono tutti distinti nelle loro singole difficili parti. Questi ultimi sono stati accolti con vero entusiasmo, quale è difficile riscontrare nei teatri inglesi. Alla fine del primo atto la signora Adini e Alvarez hanno sollevato una triplice salva d'applausi, che ha durato parecchi minuti. Maurel è stato grande, superiore a ogni elogio nella parte di Wolfram; la sua grande arte e la sua dizione squisita lo hanno agevolato nel suo difficile compito. Planquise fu pure felicissimo nella parte del Langravio: è uno di quegli artisti che si rivelano sempre sotto nuova luce in qualsiasi parte si presentino. Alvarez è apparso nel personaggio di Tamblauer superiore a tutte le altre sue creazioni; la signora Adini ha superato ogni difficoltà in quello difficilissimo di Venise e ha spiegato una potenza drammatica e una grazia veramente mirabili. Essa possiede una bella voce, uno stile irreprensibile e profonda conoscenza delle opere wagneriane; sarà difficile trovare un'artista che possa starle a pari nel Tamblauer. La signora Eames, che cantava, per la prima volta, la parte di Elisabetta, ha dimostrato di possedere un bel talento. Mancinelli ha fatto miracoli; i cori, l'orchestra disciplinata e diretta da tanto duce, hanno fatto detto dritto, senza il più piccolo scetticismo; si che non è sfuggita alcuna bellezza del meraviglioso spartito di Wagner.

Se lo spazio me lo permettesse vorrei riassumerle le impressioni della stampa londinese che, pur non essendo troppo favorevole alla versione francese — il Times, per esempio, si domanda perché non si è data al pubblico inglese l'opera di Riccardo Wagner nella sua lingua originale in tedesco, oppure in inglese — è però concorde nel lodare gli artisti e la maestria di quest'opera, che già era stata data a Londra due volte: nel 1876 (versione italiana) e nel 1882 dalla compagnia Carl Rosa. Lo Standard è uno dei pochi a riconoscere che l'edizione attuale è stata una piacevole sorpresa: non più mutilazioni, non più scene frammentate.

La Società nazionale dei professori di francese in Inghilterra è solita organizzare ogni anno un concerto, i cui proventi vanno a profito di una cassa di sovvenzioni per quei professionisti che diventano inabili al lavoro. A questo concerto hanno preso parte artisti di fama, quali il violonista Giovanni Wolff, i violoncellisti Hollman, Rubio e Bromagn, le signore Sans, Pallier, Devignes, Adamson-Landi, Elena Leila, Minna Küllig, Roubeloth, artiste di canto; i cantanti Manguère, Guejery, Brozel, Stephens; i pianisti Francis Thomé e Tito Mattei; le signore Jane May,

TEATRI

REGGIO EMILIA. — Leggiamo nell'Italia Centrale, che la sera del 22 corrente, innanzi ad un pubblico scelto e numeroso, si diede al teatro degli Artigianelli la prima rappresentazione del Paolo Bayle del maestro Solfredini, che ebbe un completo successo.

E nello stesso giornale del 24: «La seconda rappresentazione del Paolo Bayle confermò pienamente il successo di lunedì sera. L'esecuzione fu più franca e vivace, ed il pubblico fu largo di applausi al maestro conduttore Pietro Meloni, ed ai piccoli artisti, fra i quali si distingue il giovane Gemati.

TELEGRAMMI

BUENOS-AYRES, 21 luglio. — L'opera Tarass Bulba del maestro Arturo Berutti ha ottenuto un esito splendido al teatro dell'Opera; interpreti applauditissimi Bonaplata-Bau, Demarchi, Camera, Ercolani. Coll'autore fu pure festeggiatissimo il maestro Edoardo Mascheroni che diresse magistralmente l'opera.

NECROLOGIE

TERESA BRAMBILLA.

È morta a Milano Teresa Brambilla, sorella alla celebre artista di canto Marietta, morta il 6 novembre 1875.

Teresa Brambilla, nata a Cassano d'Adda nel 1813, seppe pure conquistarsi fama di celebre artista. Compì gli studi di canto nel nostro Conservatorio, principiò la sua carriera nel 1831 su piccoli teatri; nel 1833 cantò con grande successo a Milano, poi a Odessa nella Norma, sotto le spoglie di Adalgisa; richiamata a Milano nel 1837, prese parte

Alla Cantata eseguita alla Scala per l'inaugurazione del busto alla Mellini, poi nel 1840 cantò nel detto teatro nelle *Due illustri rivoli di Macaulay* e nel *Coriari di Mazzucato*. Questi splendidi battesimi valsero la richiesta di tutti gli impresari dei grandi teatri italiani non solo, ma di quelli anche delle maggiori scene estere. Dopo un soggiorno di due anni in Spagna, cantò con grande successo nel 1846 a Parigi nel *Mobuco*, quindi venne scritturato al teatro La Fenice di Venezia, ove credè la parte di Gilda nel *Rigoletto*, eseguitosi per la prima volta l'11 marzo 1851, avendo a compagni la Casalini, Mirate, Varesi e Poni.

Milano. — Il 20 corrente è morto, in età di 66 anni, il noto coreografo Giovanni Casati, autore di molti balli, che vennero rappresentati alla Scala: *Manon Lescaut*, *Sardanapalo*, *Il Diavolo a quattro*, *Il Profeta veiato*, *Madamigella d'Heilly*, etc. Oltre che essere coreografo distinto era anche buon musicista, e di parecchi suoi balli venne anche comporre la musica.

Berlino. — È morto il prof. Gustavo Engel, da 34 anni critico musicale della *Vossische Zeitung*, autore di scritti pregevolissimi, quali: *Il repertorio del cantante*, *Analisi matematico-artistica del « Don Giovanni »*, *Storia dell'arte del suono*, ecc. Aveva 77 anni.

Magonza. — È morto Federico Lux, compositore di diverse opere, negletta di fama. Nacque il 24 novembre 1820 a Ruhla nella Turingia; fu allievo di Fr. Schneider a Dessau, ove divenne poi direttore musicale dell'Hotheater. Dal 1851 in poi passò a quello Municipale di Magonza, in qualità di direttore d'orchestra. Le sue composizioni, che furono anche pubblicate, sono le opere: *Il fabbro di Ruhla*, *La Köthchen di Heilbronn* e *La Principessa di Altona*, che ottennero buon successo. Federico Lux deve anche la sua fama a parecchie feste musicali del Reno (*Mittel-rheinische Musik-Feste*), che diresse egregiamente.

Copenaghen. — In età di settantasette anni è morto Peter Schram, celebre baritone danese. Ritiratosi dal teatro lirico, dove ottenne splendidi trionfi nelle opere di Wagner, Mozart, Rossini, Boieldieu, passò alla commedia, dove si distinse subito come attore.

Fra le numerose testimonianze di stima mandate ai suoi funerali si citano le corone del Re, della Principessa di Galles e della Duchessa di Cambridge.

Londra. — Carrodus, primo violinista di spalla di Covent-Garden e dei principali concerti della città, è stato trovato morto nel suo letto sabato mattina, 20 corr. La sera antecedente aveva ancor suonato a Covent-Garden. Era considerato il più grande violinista inglese vivente. Aveva 69 anni.

In età di settantadue anni è morto William-Smyth Rockstro, pianista, compositore e critico noto per le sue ammirabili biografie di Hindel e di Jenny Lind. Egli ha scritto inoltre una *Storia generale della musica* e oltre duecento articoli del *Grande Dizionario della musica* di Grove.

Era particolarmente versato nell'antica musica di chiesa. Aveva fatto gli studi musicali a Lipsia con Mendelssohn e Plásky.

Pesaro - Liceo Musicale Rossini

A tutto il 20 agosto prossimo è aperto il concorso per titoli al posto di Professore reggente di Contrabbasso, colio stipendio di annue lire 2400, pagabili in rate mensili partecipate colle ritenute per la pensione e per la cassa di R. M. La Commissione del concorso avrà diritto di chiedere ai candidati la prova dell'esame ove ne sia il caso. La nomina a reggente è fatta per un triennio con tutti i diritti ed obblighi determinati dallo Statuto e Regolamento del Liceo. Dopo il triennio potrà acquistare la cittadinanza.

L'elezione dovrà assoggettarsi al Regolamento sulle pensioni che sarà elaborato a termini dell'art. 61 dello Statuto organico.

Alla domanda devono unirsi:

1. *Fede di nascita;*
2. *Situazione di famiglia;*
3. *Certificato di moralità;*
4. *Certificato del Tribunale e della Procura di non incorsa penalità;*
5. *Certificato medico di sana e robusta costituzione fisica;*
6. *Documenti comprovanti il valore didattico.*

I documenti N. 2, 3, 4 dovranno essere di data posteriore al 13 corr. Per maggiori chiarimenti rivolgersi alla Segreteria del Liceo.

Il Presidente
MANCINI.

ANAGRAMMA A FRASE

Di chi è la colpa?

Sciaradista sono, è vero?

.....
Ma la colpa, son sincero,
È di Verdi e di Bellini
E del Cigno Pesarese
Le cui lettere insieme prese
Quella frase hanno formata
Che qui sopra t'ho indicata.

(Luigi Napolini)

SCIARADA

Una lezione di canto.

Era il a far la scala da due ore
L'allunno stanco e quasi fatto roco,
È insoddisfatto il vecchio professore
— Mi ripeta — diceva — ancora un poco
— Questa nota, sentiam... oh no, non va;
— Ancora un'altra volta insino al la.
Totale di sudore e senza fiato
Alla propria stizza sol dando ascolto,
Alla fine l'allunno disperato
All'indiscreto professor rivolto:
— Lei dice ben: ripeta — scattò su.
— Un, due, tre, professor, non ce n'ho più.

(Luigi Napolini)

Quattro fra gli abbonati che troveranno le due spiegazioni esatte, estratti a sorte, avranno ciascuno in dono musica da scegliersi fra tutte le Edizioni Ricordi e Lucca, per un importo non eccedente il prezzo marcato di *terza Fr. 6 o nella Fr. 3.*

Le soluzioni devono giungere alla Direzione non più tardi del secondo venerdì dall'avvenuta pubblicazione dei relativi *Giocelli*. — Nell'invviare le soluzioni si deve in pari tempo indicare qual'è la musica che si desidera in dono; senza di che non si terrà conto delle spiegazioni.

SPIEGAZIONI DEI GIOCHI DEL N. 28:

SCIARADA-BIZZARRIA:

Man-do-li-no.

NON REBUS:

La campana dell'eremitaggio.

Parono spiegati esattamente dai signori: G. Accorotti, A. Rizzini, E. Sertolo, F. Bernini, C. A. Parolari, A. Bonazzi, R. Sandrucci, G. Baroffaldi, F. Giaccolardi, U. Solazzi, L. Navoloni, D. Prato-Goria, T. Scalfò, G. Biocchi, P. Zanotti, G. Langier, A. Bianchini, P. Vassallo, C. Albertini, C. Borroni, F. Spesi, V. Tardini, A. Ferrario, M. De Santis, M. Rolando, G. Spinelli, L. Pacci, P. Martines, G. Della Giacomina, P. Bazan, F. Bisleri, D. Alessandri, G. Veronesi, F. P. Lanza, F. Veggi, E. Palmieri, S. Farnocchia, A. Piumati, V. Enattazi, A. Verga, V. Bastardi, V. Libardi, N. Tufani, E. Bisceglia, A. Labanca, V. De Vivo, A. Cameroni, M. Persichetti, V. Bianchi, F. Roth, V. Filippi, U. Bocchini, G. Bazan, I. Ghilardi, A. Tarocchi, E. Bossano, C. Saltini, M. Segre, G. A. Riatti, G. Orrà, A. Garlini, E. Ricci, V. Lo Vetere-Gallo, A. Vannini, I. Broglio, P. Reviglio, N. Brutto, E. Viscardi, Artemisia Rizzini, A. Veazi, F. Cordella, G. Carloni.

Estratti a sorte quattro nomi, ciascuno premiati i signori:
U. Solazzi, F. Bisleri, F. Viscardi, A. Cameroni.

EDITORI-PROPRIETARI G. RICORDI & C.

Brambilla Achille, gerente.

Officina G. Ricordi & C.

volate digerir bene !!



All'Esposizione Internazionale di Anversa, l'Acqua della Sorgente Angelica di **NOCERA UMBRA**, ha ottenuto la **GRANDE MEDAGLIA D'ORO**

Tanto valga a confutazione di maligni denigratori della consociata mondiale bontà di *questo tesoro idrologico*. Bevendo l'Acqua da tavola di *Nocera Umbra* non è permotterisi un lusso: è a tutti ominentemente conveniente, perchè evita malattie prodotte di cattive acque: è leggierra, gazzosa, battericamente pura, ed è a buon mercato.

Volete la salute ???



Il genuino **FERRO-CHINA-BISLERI** liquore stomatico digestivo, rianima o fa buon sangue.



G. PELITTI
7-Via Castelfidardo-9
MILANO

A. MONZINO - Via Rastrelli, 10

MILANO
Antica Casa fondata nel 1767

STABILIMENTO

DI MUSICA, STRUMENTI MUSICALI, CORDE ARMONICHE ED ARTICOLI PER PIANOFORTI

Specialità in
Mandolini, Mandóle, Liuti, Chitarre

FABBRICAZIONE - RIPARAZIONI - CAMBI - NOLEGGI - LEZIONI - RICAPITO DEI PRIMARI PROFESSORI E MAESTRI

UNICO GRANDE DEPOSITO E RICCHISSIMO ASSORTIMENTO DI
METODI E MUSICA SPECIALE
PER MANDOLINO, MANDOLA, LIUTO, CHITARRA
di tutti i primari editori d'Italia e dell'Estero

CATALOGHI E PREZZI CORRENTI GRATIS A RICHIESTA

Presso il proprio Magazzino, in via Rastrelli, 10, piano 1°, si ricevono le domande d'ammissione a Soci della Sezione Dilettanti Mandolinisti Chitarristi *Paisiello* del *Circolo Ferruccio*, avente la propria sede in Piazza del Duomo, N. 21. Si ricevono pure le domande d'ammissione a Soci del Club Signore e Signorine Dilettanti Mandoliniste e Chitarriste. — Relativi Programmi e Statuti *gratis*.
Si fanno impianti completi d'orchestre per Circoli, per Estudiantine, per Società Mandoliniste e per Teatri d'opera. — Grande Magazzino di Mandolini (a 6 e ad 8 corde), Mandóle, Chitarre, Lire, Liuti, Cetre, Leggi, Astucci e strumenti d'arco d'ogni sorta. Unica fabbrica in Italia avente un impianto meccanico con matrice a vapore, per la filatura delle corde armoniche. Conspira e vendita d'istrumenti di classici autori antichi. — Tutte le novità musicali.

BIRAGHI & LONGA
PREMIATA FABBRICA SPECIALE DI MAGLIERIE PER TEATRO
MILANO

Stabilimento: Via Palermo, N. 5 — Deposito e vendita: Galleria Vittorio Emanuele, N. 3 e 5

Maglie di pura seta con fascia filoscozia da L. 12 a L. 14
" " " " qualità extra. " " " " 20 a " 22
Costumi a maglia d'ogni genere per "clowns", Mascherate - Velocipedisti - Ginnasti
COSTUMI IMITAZIONE FERRO.

ALL'EMPORIO PARRUCCHE
MICHELETTI CALIMERO
FORNITORE TEATRALE
Premiato nel 1881-85-90-94
NOLEGGIA E VENDE PER QUALSIASI SPETTACOLO
DEPOSITO DEI CEROTTI DI BERLINO

SEGGIO: Via Dogana, 3
MAGAZZINO e LABORATORIO: Via Cappelletti,
MILANO

- 98374 DE LEVA (E.) 'A Canzone d' 'a Pupata!
Canzonetta napolitana: Pecchè passate
nnanze 'a vetrina? Versi di Roberto Bracco.
(Frontispizio illustrato) . . . 3 —
- 98451 — I Bersaglieri. Canzonetta-Marcia (imita-
zione ritmica). Versi di Mario Giobbe. MS.
o Br. (Frontispizio illustrato) . . . 3 —
- HOLMÉS (Augusta). *Fleurs des Champs*:
L'autre jour dans la prairie. Parole fran-
cesi. (Frontispizio illustrato):
- 98015 — N. 1. S. ou T. 4 —
98016 — " 2. MS. ou T. 4 —
98017 — " 3. MS. ou Br. 4 —
98018 — " 4. C. ou B. 4 —
- 98019 — *Renouveau*. Mélodie à deux voix. S. ou
T. et MS. Parole francesi. (Frontispizio
illustrato) 6 —

- HOLMÉS (Augusta). *Te souvient-il?* Parole
francesi. (Frontispizio illustrato):
- 98022 — N. 1. S. ou T. 3 —
98023 — " 2. MS. ou T. 3 —
98024 — " 3. MS. ou Br. 3 —
98025 — " 5. C. ou B. 3 —
- 98226 LUPORINI (G.) *Primavera della vita*. Ro-
manza: *La giornata era triste*. Parole di
G. Mora. MS. o Br. (Frontispizio illustrato) 2 50
- 98227 — *La mia farfalla*. Romanza: *Trovai al
prato la mia farfalla*. Parole di G. Mora.
MS. o Br. (Frontispizio illustrato) . . . 1 50
- 98228 — *La Canzone di Maggio: Scende dal ciel
sfavillante un raggio*. Parole di A. Bignotti.
MS. o Br. (Frontispizio illustrato) . . . 2 50
- 98229 MAZZONE (U.) *Alba d'amore!* Melodia:
Come il cielo ne l'alba. Versi di Luigi
Laccetti. MS. o Br. (Frontispizio illustrato) 2 50



Premiato
all'Esposizione Teatrale
di Milano - 1894

MARRADI BENTI

* PISTOIA *

FABBRICA
Piatti Musicali, Tam Tam
Sonagliere intonate
per giochi eccentrici.
CAMPANE
accordate per la
CAVALLERIA RUSTICANA
PAGLIACCI
CRISTOFORO COLOMBO
MEFISTOFELE
ed altre opere

Per vendita e nolo prezzi favorevolissimi

Medaglia d'Oro

Prem. Priv. Fabbrica

d'Instrumenti Musicali

CAMILLO SAMBRUNA

Fornitore del R. Esercito, del R. Conservatorio e del Corpo di Musica Municipale di Milano

MILANO — CORSO GARIBALDI, 40 — MILANO

RICORDI & FINZI

GARANZIA
PER 5 ANNI

MILANO
Galleria T. S., strada Via Mattei, 3
di fronte al Municipio

CERTIFICATI
D'ORIGINE

Importazione su larga scala per tutte le provincie del Regno

PIANOFORTI
delle maggiori fabbriche d'Europa.
Rappresentanza esclusiva della Casa
Erard - Pleyel - Herz
Bechstein - Schiedmayer & Sohne
Neumayer - Lubitz.

ORGANI da CHIESA
dell'antica fabbrica
PAVIA - LINGIARDI - PAVIA
Rappresentanza Generale

HARMONIUMS
Nuova sezione speciale della Casa
Rappresentanza esclusiva
delle maggiori fabbriche degli
Stati Uniti d'America.

ARMONIPIANI.

VENDITA - NOLO - CAMBIO - RIPARAZIONI - CONTRATTI RATEALI.

CARLO BARERA VENEZIA

STRUMENTI MUSICALI
E CORDE ARMONICHE
L'ogni specie

MANDOLINI e MANDOLE
delle rinomate Ditte
Fratelli Vinaccia — Napoli
Cav. Giovanni De Santis — Roma

Catálogo gratis.

Quaranta cav. Francesco - ma-
estro di Canto - MILANO - Via
Solferino, N. 7.

PREMIATA DITTA
ERANCATI & C.
ATTREZZISTI
del Teatro alla Scala
dei Principali Teatri d'Italia ed Estero
in occasione
ROMA TORINO
cara principale
MILANO

MILANO

ROMA

Via Orfelli, 2. Piazza Pilotta.

GIAC.° CESATI E FIGLI

FABBRICA DI RICAMI E FORNITURE MILITARI.

Stiarpe per Sindaci e Funzionari. — Decorazioni e Nastri.
Berretti, Ricami, Distintivi, Guarnizioni, ecc., per Municipi, Collegi,
Società Tiro a segno, Corpi di Musica.
Ricami e Forniture complete per Diplomatici e Magistrati. — Stendardi
e Bandiere per Reggimenti, Società, Istituti e Balconi.
Stendardini e medaglie per premio. — Passamani e guarnizioni per livree

FERDINANDO ROTH
MILANO — Via Galileo, 13 — MILANO

ISTRUMENTI MUSICALI
ultimo perfezionamento

Premiata Sartoria Teatrale

DITTA

LUIGI AMPERONI

FORNITRICE DEL TEATRO ALLA SCALA
30, S. Damiano — MILANO — S. Damiano, 30

GRANDIOSO ASSORTIMENTO DI VESTIARIO

VENDITA E NOLEGGIO — SPETTACOLI COMPLETI — MASCHERATE, ECC.
COMMISSIONI PER FIGURINI

MAGLIERIE — CALZATURE — ARMI — ATTREZZI e BIJOUTERIE.

LUIGI BISLERI

Fabbricatore di Cappelli e Berrette
Specialità

in costumi teatrali, uniformi civili e militari e livree
Forniture per Corpi di Musica, Collegi e Municipi

MILANO — Corso Ticinese, 15 — MILANO

L'Acqua Chinina-Migone
*è la migliore per la conservazione e la sviluppo
dei CAPELLI e della BARBA*

Gazzetta Musicale di Milano

98374 **RICORDI & FINZI**

MILANO
Galleria V. E., entrata Via Mario, 3
di fronte al Monumento

CERTIFICATI
D'ORIGINE



98451 Importazione su larga scala per tutto le provincie del Regno

RTI ORGANI da CHIESA
d'Europa.

di Cas
& Sobme
tr.

PAVIA - LINGIARDI - PAVIA
Rappresentanza Generale

ARMONIPIANI

HARMONIUMS

Nuova sezione speciale della Casa

Rappresentanza esclusiva

delle maggiori fabbriche degli

Stati Uniti d'America.

LO - CAMBIO - RIPARAZIONI - CONTRATTI RATEALI

CARLO BARERA
VENEZIA

STRUMENTI MUSICALI
E CORDE ARMONICHE

d'ogni specie

MANDOLINI e MANDOLE

delle rinomate Ditte

Fratelli Vinaccia - Napoli

Cav. Giovanni De Santis - Roma

Cataloghi gratis.

Quaranta cav. Francesco - maestro di Canto - MILANO - Via Solferino, N. 7.

98015
98016
98017
98018
98019

PREMIATA DITTA
RANCATI & C.
ATTREZZISTI
del Teatro alla Scala
e dei
Principali Teatri d'Italia ed Estero
con decorazioni
ROMA TORINO
cassa principale
MILANO
V. Gallia

ta Sartoria Teatrale
DITTA
AMPERONI
ICE DEL TEATRO ALLA SCALA
1110 - **MILANO** - S. Damiano, 30
ASSORTIMENTO DI VESTIARIO
FOI - SPETTACOLI COMPLETI - MASCHERATE, ECC.
COMMISSIONI PER FIGURINI
ALZATURE - ARMI - ATTREZZI E BIJOUTERIE.

MILANO **ROMA**
Via Orefici, 2. Piazza Pilotta.

GIAC.º CESATI E FIGLI

FABBRICA DI RICAMI E FORNITURE MILITARI.
Scarpe per Sindaci e Funzionari. — Decorazioni e Nastri.
Berretti, Ricami, Distintivi, Guarnizioni, ecc., per Municipi, Collegi,
Società Tiro a segno, Corpi di Musica.
Ricami e Forniture complete per Diplomatici e Magistrati. — Stendardi
e Bandiere per Reggimenti, Società, Istituti e Balconi.
Stendardini e medaglie per premio. — Passamanii e guarnizioni per livrea.

FERDINANDO ROTH
MILANO - Via Galileo, 13 - MILANO

ISTRUMENTI MUSICALI
ultimo perfezionamento

LUIGI BISLERI
Fabbricatore di Cappelli e Berrette
Specialità
in costumi teatrali, uniformi civili e militari e livree
Forniture per Corpi di Musica, Collegi e Municipi
MILANO - Corso Ticinese, 15 - **MILANO**

L'Acqua Chinina-Migone
è la migliore per la conservazione e lo sviluppo
dei CAPELLI e della BARBA

Gazzetta Musicale di Milano

★ DIRETTORE: GIULIO RICORDI ★

— SOMMARIO —

<p>Il primo saggio all'Istituto Musicale di Alessandria</p> <p>GUIDO TRENTI Scrittore Musicale di Musica di Motivo</p> <p>M. NAZZOLDI Scrittore Musicale di Musica di Motivo</p> <p>BIOLOGIA MUSICALE Germogliamento Padova, Venezia, Verona, Mantova, Livorno</p> <p>NOVITÀ Avviso di Concerto Roma</p>	<p>Il primo saggio all'Istituto Musicale di Alessandria</p> <p>GIULIO RICORDI DIRETTORE</p> <p>GIULIO RICORDI DIRETTORE</p> <p>GIULIO RICORDI DIRETTORE</p> <p>GIULIO RICORDI DIRETTORE</p> <p>GIULIO RICORDI DIRETTORE</p>
--	--

ABBONAMENTI alla Gazzetta Musicale CON ILLUSTRAZIONI O CON MUSICA compresa l'affrancatura dei premi:

Un Anno	L. 22
Semestre	L. 12
Trimestre	L. 6
Un numero separato	Cent. 30

Per l'ordine si aggiungano le maggiori spese postali. Pagamenti anticipati.

Non si restituiscono i manoscritti. Integrità e proprietà. Cent. 30 per copia e tutto il resto.

Gli abbonati ricevono in DONO molti premi, oltre al DONO in musica del valore effettivo di Fr. 20 (marca nelli), pari a Fr. 40 (marca lordi).

Si spedisce gratis in omaggio di ogni copia della Gazzetta Musicale e di cinque ne lascia ristampata, anche con semplice biglietto di cura, presso dell'editore alla Direzione della GAZZETTA MUSICALE - Milano.

Costumi per l'opera **MARUZAN** di **FERRAR** **LORENZA** - Disegni di **L. MANTUA**.
1895 - Atto secondo.

(Riproduzione vietata)

R. STABILIMENTO TITO DI GIO. RICORDI E FRANCESCO LUCCA DI G. RICORDI & C.

MILANO Via S. Margherita, 9	NAPOLI Giuliana Umberto I - N. 1 e 2	PARIGI 31 - Rue de Valenciennes - 11
ROMA Via del Corso, 104	PALERMO Via Ruggiero VII - Palazzo Princesse	LONDRA 20 - Regent Street, W. - 207



PREMIATA E PRIVILEGIATA FABBRICA

DI

Istrumenti Musicali

DI

AGOSTINO RAMPONE

Inventore del nuovo sistema in metallo

FORNITORE

delle Musiche del R. Esercito Italiano, del R. Conservatorio e delle Scuole Popolari di Musica

MILANO — Via Principe Umberto, 20 — MILANO

Con Fabbrica succursale in Quarna Sotto (Novaresa)

Spedite GRATIS il Catalogo a chi ne fa richiesta anche con semplice biglietto di visita munito del relativo indirizzo.

CHININA-MIGONE
PROPUMATA E INODORA

L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura.

ATTESTATO.
Signori ANSELMI MIGONE & C. — Milano.
« La loro Acqua Chinina-Migone sperimentata più volte ho trovata migliore sempre da molti per la sua proprietà igienica nel vero senso, e di gran profitto e vantaggio sotto ogni sua applicazione dall'Infermiere. Ho fatto e sono autorizzato a darlo come sempre vero e certo. Tutti i rinfrescanti e splendori nel processo di loro avvelenati »

« Dott. Giorgio Giovannini
« Ufficiale Sanitario — LAZZERA (Roma). »

Deposito generale
A. MIGONE & C.
Via Torino, 12 — MILANO

ROMEO GEROSA & C.

SECCESORI A.

GEROSA E RIVETTA

MILANO

Succursale a MONZA

Via S. Pietro all'Orto, 9.

Piazza Garibaldi e Via Prati, 19

PIANOFORTI & HARMONIUMS

delle migliori Fabbriche d'Europa.

Rappresentanti esclusivi

della Casa SCHIEDMAYER-PIANOFORTEFABRIK di Stuttgart

VENDITA - NOLO - CAMBIO - RIPARAZIONI

CONTRATTI RATEALI

Pianoforti d'occasione a prezzi convenientissimi.

Facilitazioni speciali ai signori artisti.

FERNET-BRANCA
DEI Fratelli Branca
MILANO

UNICI PRODUTTORI

ANNO 50.

DIRETTORE

FOGLIO DI 16 PAGINE

N. 31. — 4 Agosto 1895

GIULIO RICORDI

Si pubblica ogni Domenica

BERCEUSE

CHANT POPULAIRE CORSE

harmonisé avec Orgue ou Piano

PAR

LAURENT PARODI

COME è fatto cenno nell'articolo di questo numero « Vecchi Noels » dell'egregio Lorenzo Parodi di Genova, pubblichiamo il *Canto popolare corso*, che lo stesso Parodi ha, con molto buon gusto, armonizzato.

Siamo certi che questo pezzo interesserà vivamente i nostri lettori.

I LIUTAI BRESCIANI

NUOVE RICERCHE

I.

I più antichi maestri, secondo i documenti.

È detto, e poi ripetuto da molti, che primo ad esercitare l'arte del liutaio in Brescia sia stato, verso la metà del secolo XV, un tal maestro *Giovanni Kerlino*, che dal suo cognome, anzi specialmente dalla radicale *Ker*, fu giudicato nativo della Bretagna, per la ragione (invero non troppo persuasiva) che si contano là molte famiglie con cognomi aventi la stessa sillaba iniziale. Il Fétis, nella sua *Biographie universelle des musiciens* (2.^a edizione), gli dedica un articolo, dal quale tolgo quanto segue:

« Des renseignements certains, venus d'Italie, nous apprennent qu'il y eut à Brescia, vers 1450, un luthier nommé *Jean Kerlino*. Tout porte à croire que... celui-ci fut le fondateur de l'école de Brescia, l'une des plus anciennes d'Italie, et l'une des plus distinguées. »

Qui si può osservare che quel vago accennare a « renseignements certains » venuti dall'Italia, e non precisamente da Brescia, parrebbe quasi fatto apposta per dar luogo a dubbi. Ma a confortare l'asserto del Fétis vennero invece l'un dopo l'altro due scrittori italiani: il Canal (1)

(1) *Della Musica in Mantova: notizie tratte principalmente dall'Archivio Gonzaga* (Venezia, 1881).

e il Bertolotti (2), nell'illustrare i documenti sui cultori dell'arte musicale in Mantova, tolti dall'Archivio di quella Corte, diretto dall'egregio cav. Stefano Davari. Ebbene: grazie alla cortesia di questo, io venni, or non è molto, a conoscenza di vari documenti riferentisi ad un liutaio, vivente in Brescia sulla fine del secolo XV, che lavorò per commissione d'Isabella d'Este-Gonzaga, Marchesa di Mantova; ma invano vi ho cercato il nome di Kerlino. Che i due succitati scrittori possano esser stati, nelle indagini, più fortunati e più diligenti del Davari, è assolutamente da escludersi. Consultati i loro scritti, e fatti gli opportuni confronti con quanto qui esporrò, ognuno resterà convinto ch'essi attingessero alle medesime fonti. Trovarono memoria di un costruttore di viole in Brescia al tempo indicato, e, visto l'articolo del Fétis, non occorre loro di più per affibbiare a quel liutaio il nome di *Kerlino*. E giacché di quei documenti si valsero l'uno e l'altro senza darne il testo, neppur parzialmente, io ne riferirò qui appresso ciò che più importa.

**

Isabella d'Este, Marchesa di Mantova, tornando nel marzo del 1495 da Milano, sostò per alcuni giorni a Brescia. Essa doveva allora aver sentito già far le lodi di un artefice di viole dimorante in questa città, ed ivi ne fece probabilmente conoscenza pel mezzo di Marco Nigro, il quale teneva a que' giorni in Brescia stessa, per la Repubblica di Venezia, l'ufficio di Prefetto delle munizioni. Fatto è che il 22 del mese suddetto, il Nigro così scriveva alla Marchesa:

« Me vene a chaxa el maestro de le viole, e de altro animo ch'el non feze a la presentia de V. S., scusando dose che mai el fu davanti tanta magnificencia, e dimandando perdonanza, contento de servire V. Ex.^{ta} de 3 viole. »

In altra successiva lettera, del 7 maggio, le diceva ancora:

« Li notifico che le sue viole, over lire, saran compite presto, e si spera le saran bone. »

E in altra del 7 giugno:

« Zuan Angelo (2), sonator de V. Sublimità, vene qui, e, compite le viole, insieme cum lui fu (3) cum el maestro per concluder el mercato. Quel maestro, che ha del bizaro, ne richiexe xxv ducati. Zuan Angelo el menò

(1) *Musici alla Corte dei Gonzaga in Mantova, dal sec. XV al XVII* (Milano, Ricordi, 1890).

(2) *Giovanangelo Testagrossa*, musico assai reputato al suo tempo. Per più anni fu maestro di liuto della stessa Marchesa Isabella. Veggasi su di lui un articolo del Davari, intitolato: *La musica a Mantova*, inserito nella *Rivista Storica Mantovana*, 1885, pag. 67.

(3) *Invece di lui.*

« via, e disse ch'el conzerla la cossa. Tandem eri (1) el maestro vene a mi, dicendo ch'el voleva li denari... »

Il Nigro qui terminava col proporre alla Marchesa di dargli quindici ducati. Essa ne mandò diciotto (i tre in più erano probabilmente per la senseria), come appare da ciò che le scrisse quel mediatore il 1.º luglio:

« Ho avuto lettera sua cum la poliza inclusa e li xvm ducati, e subito fui cum el maestro, el qual, *post multa*, non solum ha contentato le 3 viole per li xv ducati (2), ma etiam la chassa, che val un ducato. »

Sembra che la Marchesa restasse soddisfatta dell'opera di questo liutaio, perchè quatt'anni più tardi — il 23 luglio del 1499 — così scriveva al solito Nigro:

« Desiderando nui de havere una viola grande dal M.º che ne fece le altre quatro (3), haveremo caro che siati cum lui, ordinandoli ch'el ne facia una de la sorte et grandezza che furno le majore. »

Il giorno dopo le fu risposto che la viola era stata immediatamente ordinata, e che il maestro aveva preso impegno di compirla entro il termine d'un mese, ed anche meno, se possibile. Ma che non fosse poi stato troppo puntuale è attestato dalla seguente lettera del Nigro (la più importante fra tutte), che ha la data del 14 novembre 1499:

« La S. V. ai mesi preteriti me scrisse che facesse far una viola da quel maestro che fece le tre altre a V. Ex.ª, e che io sollicitasse la se compisse, che la manderia de qui a toverla (4), e li denari. Il che, secondo me scrisse V. Ill. S., cussì ho fato, e già più di è che l'è compita; e ben che non me intenda, al richio la me satisfà assai, ed ho fato un rezzerchar su la dita (5), et in vero me par l'abia bon sono, V. Ex.ª adunque potrà mandarla a tuor, ch'è in ordine, cum la sua cassa. Il precio, credo el M.º sarà contento de quel de le altre, benché questa sia più grande alquanto, et anche, se la memoria me serve, più bella de quelle. »

Da altre successive lettere si ricava poi che il 10 dicembre la Marchesa mandò a prendere la viola, pagandola cinque ducati. — Or quando si ripensi che, fra le Corti italiane, quella di Mantova si segnalava sin d'allora come un vero ritrovo di musici valentissimi; il fatto che il nostro innominato artefice fu ripetutamente onorato di commissioni dalla Marchesa in persona, basterebbe già come prova della sua bravura. Ma si ha un'altra testimonianza, anche più eloquente, nella lettera che segue, scritta alla medesima signora da Pirro Gonzaga, Protonotario apostolico e parente di lei:

« Ill.ª et Ex.ª D.ª D.ª obser.ª, »

« Per non consumare inutilmente questa mia gioventù, maxime in questi tempi assai ociosi, il pensier mio è far

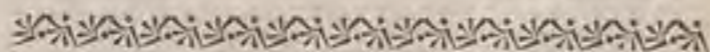
« alquanto di professione di musica cum istrumenti, *praecipue* violoni, che più mi delectano. Et perchè in questo principio di questo mio appetito non sum cussì provveduto de diti istrumenti, etiam ch'io sù in pratica d'haverne, supplico a la Ex.ª V. che me voglia compiacere de quelli suoi, che altre volte Joanangelo (1) gli fece fare a Bressa, perchè da lui intendo sonno molto electi. Et questo non in dono; perchè mai presumeria privare quella d'una cosa a Lei grata, ma per gratificare Lei più presto vorrei privare me stesso d'ogni mia satisfatione; ma li dimando in servizio per fin che mi possa provvedere, che sarà non molto tardi, et interim di questi et di me stesso V. Ex.ª sempre se ne potrà servire, commo mia unica signora et patrona, etc. » (Da Gazzolo, 19 gennaio 1507).

Dunque, a detta di un giudice così competente come doveva essere il qui citato Giovannangelo, quegli strumenti erano « molto eletti », egregiamente lavorati. E chi era egli mai questo tanto lodato e ricercato artefice? Possibile — penserà qui il lettore — che non si possa trovare il suo nome?

Nell'Archivio dei Gonzaga fu vana ogni ricerca, e così in quelli di Brescia, ove io trovai però fondamento a qualche congettura. Mostrerò intanto perchè sia da escludersi che quel liutaio si chiamasse Giovanni Kerlino, e perchè sia esso da ritenersi piuttosto lombardo (se non proprio bresciano) che straniero.

(Continua)

GIOVANNI LIVI.



ALLA RINFUSA

★ Il signor Bormann ha scoperto recentemente un nuovo ritratto di Bach. Gli intelligenti di Lipsia affermano che è genuino; sfortunatamente non ha alcuna traccia di autore. La figura del grande compositore, dipinta a olio, è ritta e mostra Bach nel vigore della sua giovinezza.

★ A Cristiania si è prodotta una compagnia da circo, nella quale gli artisti rappresentano tutti i gradini della nobiltà! Un barone, commendatore di due ordini, presenta cani ammaestrati; un altro barone fa da pagliaccio; una baronessa, moglie di quest'ultimo, canta e le sue figlie suonano l'arpa e la ribeca; una contessa suona i timballi; un marchese la cetra; un duca il piffero; infine un visconte fa la presentazione della nobile compagnia.

Il giornale *Rivista Teatrale* di Lisbona, dal quale attingiamo la faceta notizia, assicura che tutta questa gente è di autentica nobiltà: gli crediamo... sulla parola!

(1) Questo è indubbiamente quel medesimo Giovannangelo (Testagrossa) menzionato in una delle succitate lettere di Marco Nigro. E qui avverto che di questo documento usò già il Bertolotti, ma assai malamente. Basti dire che in luogo di « fece fare a Bressa » egli pose un « feci a Bressa »: talché il Testagrossa diventò per lui un liutaio bresciano del secolo XV. Questo errore fu poi in buona fede ripetuto dal signor Andrea Valentini nel suo *Dizionario dei Musicisti Bresciani*.

★ Una Rivista inglese racconta come il celebre attore Holmes Gove si dedicò per divozione al teatro.

Appartenente ad una distintissima famiglia, questa lo aveva destinato all'avvocatura, anche per seguire le tradizioni domestiche; era avvocato il padre, lo era stato il nonno, il bisavo, ecc., doveva esserlo anche il figlio. Holmes Gove però, avendo avuto occasione di leggere le opere di Tolstoj e avendone dedotta la ferma convinzione che la professione dell'avvocato era incompatibile colla esistenza di uomo onorato e di buon cristiano, rinnanziò di colpo alla carriera che aveva intrapreso. Pensò quindi a trovarne un'altra: ma quale? La militare? Oibò; gente che ammazza i suoi simili! Medico? tanto meno: ammazzano per ufficio. Seguire una carriera commerciale? I lucri che da essa provengono sono quasi sempre illeciti. Che fare dunque? Passando in rivista tutte le altre professioni, finì per convincersi che quella dell'attore era la unica che potesse giovare al prossimo, senza intaccare menomamente i più rigorosi doveri di buon cristiano.

Ed ecco come entrò al teatro colla stessa convinzione e vocazione colle quali altri entrano in convento: *per l'amor di Dio!*

Se la storiella è vera, non si può negare che è molto lusinghiera per gli artisti. E pensare che i preti li considerano, in generale, come i figli del diavolo!...

★ Leggiamo nel *Figaro* di Londra, che il Royal College of Music è in procinto di dividersi in due parti: in una scuola superiore ed in un'altra inferiore, che devono essere affatto separate. La superiore rimarrà dove si trova al presente, a Prince Consort-road, e in questa i limiti dell'istruzione rimarranno invariati. La scuola inferiore invece avrà la sua sede nei vecchi locali di Kensington Gore.

★ Al posto del compianto violinista Carrodus, di cui abbiamo annunziato la repentina morte nel nostro ultimo numero, è stato definitivamente chiamato, quale successore, Mr. Beijemann, che per trentotto anni fece parte dell'orchestra di Covent-Garden. I giornali inglesi approvano tutti indistintamente la scelta fatta, che non potrebbe essere migliore.

★ I periodici americani parlano del gran successo ottenuto al Great-Theater di Chicago da un tenore abissino puro sangue, di nome Patrick Guines, che possiede una voce estesissima, di grande volume e di timbro aggradevole. I giornali americani aggiungono che, educato a una eccellente scuola di canto, interpreta le opere con tale espressione, che è diventato l'idolo dei dilettanti. La sua fama, proseguono, essendo pervenuta a Londra, è stato scritturato a Covent-Garden, dove guadagnerà 2000 franchi per sera! Il suo debutto si effettuerà con *Otello*, il cavallo di battaglia del tenore abissino!!!

Vera notizia americana!... Per parte nostra troviamo che il famoso abissino avrebbe potuto avere minori esigenze nella paga, calcolando l'enorme risparmio di spesa per tintura!! È vero però che nelle opere che non sono *Otello*, esso dovrà ricorrere alla tintura bianca!!

★ Il dott. Longhurst, organista alla Cattedrale di Canterbury, ha celebrato, recentemente, le sue nozze d'oro. Questo venerabile organista fra due anni e mezzo celebrerà il suo 70.º anniversario di servizio alla Cattedrale: fenomeno unico. Il dott. Longhurst gode eccellente salute e attende regolarmente alle sue funzioni.

★ Giovanni Brahms è attualmente occupato a musicare parecchie *Cantoni* della poetessa popolare Johanna Ambrosius, che, in questi mesi, hanno fatto il giro dei circoli artistici e sono state apprezzatissime. Non appena le composizioni dell'illustre scrittore saranno pronte, verranno eseguite in una serata musicale che avrà luogo a Königsberg.

★ Il periodico *Weekblad voor Muziek* di Amsterdam ha dedicato un numero speciale in omaggio al celebre compositore-musicista olandese Richard Hol, che ha compiuto, nei giorni scorsi, il suo settantesimo anno. Fondatore e direttore dell'*Amstel Mannenkoor*, egli ha composto, trascritte e ridotte per questa Società, le *Arie* corali più celebri e si è creata una fama speciale per questo genere di composizioni.

Il *Weekblad voor Muziek*, per attestare in quale considerazione tengano il distinto musicista i suoi concittadini e stranieri, pubblica oltre cinquanta dediche musicali che portano firme illustri, quali: Franz Coenen, A. J. Ackermann, W. Robert, J. H. L. Rijken, Philip Loots, G. A. Heine, F. H. van Duinen, Albert Roothaan, Ant. Averkamp, F. J. van der Heijden, Joh. Wagenaar, J. Th. Averkamp, J. Goedeiro, L. F. Brandts Buys, L. Adr. van Tetterode e moltissime altre.

★ L'Istituto Musicale Giovanni Simone Mayr di Bergamo partecipa al Sindaco di Fano, che, per unanime voto dei soci di quel sodalizio, venne inaugurata una lapide nella casa abitata dal compianto suo concittadino maestro Nini. La iscrizione è la seguente:

In questa casa
abitò per oltre trent'anni
e vi morì il 27 dicembre 1880
IL MAESTRO CAV. ALESSANDRO NINI DA FANO
nell'arte musicale
degno successore a Mayr.

★ Domenica scorsa nella sala dell'Asilo « Venezia » in Milano ebbe luogo il saggio di canto corale dato dalle maestre degli Asili suburbani. Il coro, composto di circa 30 allieve, eseguì, in modo veramente soddisfacente, alcuni *Canti educativi* del maestro Pontoglio e altri del Varisco. Eccellente risultato diedero anche gli esami orali e gli esercizi fatti col *Guidavoco Pontoglio*.

Nei canti accompagnati col *Guidavoco* le esaminande diedero prova di conoscere esattamente l'istrumento del prof. Pontoglio, che cogli ottimi risultati ottenuti afferma il valore delle onorificenze toccategli nelle ultime Ispozizioni.

I giornali cittadini, *La Perseveranza*, *La Lombardia*, *Il Corriere della Sera* e altri sono concordi nel riconoscere i grandi vantaggi che possono derivare all'insegnamento del canto, mediante il *Guidavoco Pontoglio*.

(1) Ieri.

(2) Cioè, fatto quietanza di 15 ducati per le tre viole.

(3) Qui la memoria ha tradito, perchè le viole fatte nel 1495 furono tre, e il Nigro stesso lo conferma con la sua lettera del 14 novembre 1499 appresso riferita.

(4) A prenderla.

(5) Intendasi: ho fatto un po' di prova sulla detta (viola).

★ Proveniente da Parigi, dove ha fatto il soggiorno di parecchi anni, l'egregio maestro Giuseppe Gariboldi, distinto flautista e compositore, è stato, in questi giorni, di passaggio per Milano, diretto a Castel Raimondo. A Parigi, alla sua partenza, ebbe affettuose dimostrazioni di simpatia da parte di amici e colleghi, recatisi alla stazione a salutarlo.

★ Alla terza Camera del Tribunale civile di Parigi si è principiato un processo relativo alla traduzione in francese delle opere di Wagner. I signori Schott, editori a Magonza, sono proprietari del diritto di edizione delle opere di Wagner. Nel 1885 intervenne un accordo fra essi e il signor Victor Wilder, in base al quale, quest'ultimo tradusse in francese: *I Maestri Cantori*, *L'Oro del Reno*, *La Walkyria*, *Siegfried*, *Il Crepuscolo degli Dei* e *Parsifal*. Oltre una somma fissata per ogni opera, erano ancora stati stipulati, a favore di Wilder, diritti d'autore (un tanto per cento) su ogni rappresentazione in francese delle dette opere. I signori Schott, così facendo, si erano precluso il diritto di far tradurre nuovamente da altri le opere di Wagner? Gli eredi del signor Wilder lo affermano. Gli editori di Magonza lo contestano. Ne venne quindi un processo, in seguito alla traduzione fatta dal signor Alfred Ernst, dei *Maestri Cantori*, versione che è stata adottata ai concerti d'Harcourt. Gli eredi Wilder reclamano ai signori Schott: 1.° 10,000 franchi per il danno già causato; 2.° 25,000 franchi per ogni pubblicazione eventuale di una nuova versione dei *Maestri Cantori* o di qualsiasi altra opera già tradotta dal signor Wilder.

Questo processo è, al più alto grado, interessante per i figli di Wilder, perchè questi diritti d'autore sulle opere di Wagner costituiscono l'unico patrimonio che ha potuto lasciar loro il padre dopo una vita tutta dedicata al lavoro, consacrata in gran parte a propagare la gloria di Wagner.

★ Leggiamo nella *Fédération Artistique*, che il posto di *carillonneur* a Brusselle è stato assegnato, sopra dodici concorrenti, al signor De Mette, che già occupava lo stesso ufficio ad Alost. Gli altri undici diedero ben magra prova di abilità.

I Brussellesi pertanto ora che hanno il *carillon*, che, a quanto dicesi, lascia molto a desiderare per sonorità e per giustezza di timbro.

★ La giornata di ieri, 3 agosto, ha segnato negli annali parigini il centesimo anniversario dell'organizzazione e della installazione definitiva del Conservatorio, « fondato nel Comune di Parigi per eseguire e insegnare la musica, » per decreto della Convenzione del 16 termidoro, anno III (3 agosto 1795) su progetto presentato da Joseph Chenier.

Il Conservatorio, fedele al suo nome, non ha avuto che cinque direttori dalla sua fondazione: Bernard Sarrette vi ha regnato dal 1795 al 1815; Perne, dopo alcuni mesi di interregno, vi stette dal 1816 al 1822; Cherubini, dal 1822 al 1842; Auber, dal 1842 al 1871; infine, Ambroise Thomas è direttore del Conservatorio dal giorno 8 luglio 1871.

★ Il programma preliminare del grande Festival musicale triennale, che deve aver luogo in Cardiff, è pronto. Le esecuzioni principieranno il 18 prossimo settembre e termineranno al 21. Dirigerà le feste Sir Joseph Barnby, e l'orchestra guidata da Mr. A. Burnett ed i cantanti sono arr. sin d'ora di un grande successo. Fra i solisti si leggono i nomi delle signore Albani, Ella Russell, Florence Oliver, Clara Butt e dei signori Ben Davies, Whitney Mockridge, Watkin Mills, Plunket Greene, Ffrangcon Davies e Douglas Powell. Il 18 settembre si eseguirà l'oratorio di Tinel, *San Francesco*, un repertorio di Wagner e alla sera il *San Paolo* di Mendelssohn. Il giorno appresso, il programma reca nella mattinata la *Messa da Requiem* di Verdi, l'ode Pindarica di Stanford: *Il Bardo*, una *Sinfonia* di Mozart e una nuova cantata: *Il Salmo della vita* di David Jenkins; la sera, il *Faust* di Berlioz. Al 20 i concerti si comporranno del *Giudizio finale* di Spohr, della *Sinfonia corale* di Beethoven e della cantata: *Luca del mondo* di Sullivan. Il Festival avrà termine il 21 col *Messia* e con un concerto notturno di musica diversa.

★ Il dott. Guido Adler, dell'Università tedesca di Praga, è stato chiamato a succedere al noto critico dott. Hanslick, nella cattedra di musica all'Università di Vienna.

★ Il celebre organista di Parigi, signor Guilmant, ha dato nei giorni scorsi, al Trocadero, una speciale audizione di organo alla Società di artisti americani in viaggio per l'Europa, per studiare i grandi organi delle capitali.

Il signor Guilmant ha eseguito, apprezzatissimo, fra il raccoglimento solenne dell'uditorio, parecchie composizioni sue, di Bach e di Lemmens, che fu suo professore.

CONCERTI

BERLINO. — L'orchestra diretta dall'egregio maestro Gialdino Gialdini prosegue di trionfo in trionfo.

Leggiamo nei fogli locali, che la sera del 30 scorso mese, essa diede un concerto che fu applauditissimo. Si eseguirono tre novità: *Le Roman de Pierrot et de Pierrette* di Burgmein, *Sakuntala* di Goldmark ed un *Preludio* di A. Erichson. I primi due pezzi piacquero assai; furono applauditissimi e quanto prima si ripeteranno, per desiderio degli spettatori e della stampa che assisteva in massa al concerto.

Seguiranno altri pezzi di Beethoven (*Sinfonia Coriolano*), di Bazzini (*Overture del Saul* di Alfieri), di Schubert (*Momento musicale*), di Wagner (*Vita campestre*), di Liszt (*Seconda Rapsodia ungherese*), di Bolzoni (*Al Castello Medievale*).

Il pubblico festeggiò, come al solito, la valentissima orchestra.

VECCHI NOËLS

È assai difficile il precisare quando e come i canti di Natale (*Noëls*) hanno avuto origine. L'opinione la più comune è ch'essi datino dall'epoca in cui il popolo cessò di comprendere il latino degli uffici liturgici, cioè verso il X secolo. Il clero dovette allora tener conto del movimento della massa e tollerare la lingua nascente a fianco del latino: sono i *noëls farcis*:

Chébrons la naissance
Nostri Salvatoris
Qui fuit le complaisance
Dei mi Patri.

È probabile che i *noëls* non abbiano cominciato ad essere popolari prima del XIII secolo. Ed è veramente a partire dalla Rinascenza che si acquista la certezza che i *noëls* erano diffusi nel popolo, che cantavansi nelle capanne, e forse ancor più nelle bettole che nelle chiese.

« Nella mia gioventù, scriveva Pasquier nel 1500, c'era un uso, volutosi poi in cerimonia, di cantare tutte le sere, quasi in tutte le famiglie, dei *noëls* che erano canzoni spirituali fatte in onore di Nostro Signore, e che ancora si cantano in molte chiese durante la celebrazione della messa solenne di Natale, allorché il prete riceve le offerte. »

Bisogna osservare a questo proposito che buon numero di *noëls*, di cui la melodia si espressiva non pare essere improntata che alla musica religiosa, erano composti sull'aria d'una canzone d'amore.

Il successo dei *noëls* è al suo colmo fra il popolo e la borghesia al XVII secolo. L'andamento della maggior parte di essi è semplice, ingenuo, come quello d'un canto campestre. Alcuni hanno degli scherzi che offenderebbero le orecchie schifiltose dei nostri tempi, ma che nella loro rozza franchezza i nostri antenati sapevano ben sopportare.

I titoli delle canzoni sulla cui aria codesti *noëls* venivano cantati sono per sé stessi assai giocondi. Eccone alcuni: *Au jardin de mon père — Pai été épouvanté du canon qui a pillé — Magdelon, tu n'as pas les appas — O ma Chloris, je me meurs*, ecc.

Eppure si cantavano senza malignità e con convinzione. Ricevevano anzi gli incoraggiamenti dal clero che tentava di infrenare l'abuso delle canzoni licenziose adattando delle parole pie alle stesse arie.

Parlando di *noëls* devo limitarmi alla Francia, non avendo trovato in Italia traccia notevole di tale genere di musica. Dalle canzoni popolari nacquerò le villanelle, frottole e gli strambotti, che per quanto appartenessero alla musica dotta, hanno ricordi dello stile popolare.

Canzoni del popolo erano le *laudi* che cantava la Confraternita fiorentina dei Laudesi in S. Maria Novella ed Orsanmichele (1300); alcune di queste *laudi* sono conservate nella Magliabechiana. Assomigliano ai canti greci, sebbene lo stile ne sia molto più libero.

Ogni dialetto di Francia ebbe i suoi *noëls*. Tuttavia i più rimarchevoli sono quelli del poeta provenzale Saboly.

L'abate Nicolò Saboly, nato nel 1614 a Montoux, piccolo villaggio in vicinanza di Carpentras, fu beneficiario e maestro di musica nella chiesa di San Pietro d'Avignone, dove morì nel 1675. Egli compose circa ottanta *noëls*, che passano per dei piccoli capolavori del genere, e furono pubblicati nel 1669 sotto questo titolo provenzale: *Les noëls de san Pierre en Avignon*. Ebbero un gran numero di edizioni. Sono piccoli poemi dal linguaggio caldo e colorato, pieni d'immagini, di sensibilità e di grazia, rispecchianti le scene rustiche della Provenza, i costumi antichi del bel paese dal cielo azzurro.

Saboly, poeta insieme e musicista (qualità rara allora ed oggi), puossi dire il solo che appropriasse le musica de' suoi *noëls* alle parole.

« Come compositore, scrive Alfonso Daudet, Saboly precorse Lulli, Rameau, Handel, Bach, ecc. Ottant'anni dopo la sua morte, le sue arie adattate a delle parole latine erano cantate nelle chiese di Parigi. »

Non devo però passar sotto silenzio i *noëls* di Le Moigne (1520), curato di S. Giorgio a Pay-la-Garde, diocesi di Poitiers. Essi ottennero una grande popolarità, dovuta in parte alla semplicità che li rendeva accessibili a tutti; e non bisogna dimenticare che nella raccolta di Le Moigne trovansi questo cantico:

« Chantons, je vont en prie,
Par imitation... »

impregnato d'un profondo sentimento religioso, al quale la musica aggiunge un accento pio di fervore. Eppure, la melodia così espressiva che si direbbe scaturita dalla musica religiosa, fu composta sull'aria d'una canzone d'amore:

« Hélas! je Fay perdu
Celle que j'aymait tant. »

I musicografi non sono d'accordo intorno alla data di quest'aria, trovata poi, sotto una forma più rudimentale, in un manoscritto anteriore.

I *noëls bourguignons* di Aimé Piron, padre del celebre poeta, cominciarono ad essere stampati a partire dal 1703 sotto il titolo di: *Noëls de messtre chéun*. Erano dei *noëls* politici e satirici. Pieni di sentimento e di bonarietà, descrivevano le pubbliche miserie, censuravano con finezza i grandi e presentavano alle autorità sotto una forma irreprensibile le lagnanze del popolo schiacciato dai privilegi dell'antico regime.

Non ci voleva di più per essere accolti con favore dall'immensa maggioranza e per far diventare Piron estremamente popolare.

La Monnoye, distinto poeta e filologo di Digione, volle a sua volta tentare tal genere di poesia. Essendo intimamente legato di amicizia con Piron, gli domandò dei consigli su tal soggetto: l'allievo superò il maestro. Benchè la condizione di La Monnoye nel mondo fosse ben diversa da quella di Piron, e lo interessasse meno la causa popolare, pure colse l'occasione di sferzare un abuso, o

di lanciare qualche botta a dei funzionari. Ebbe pertanto dei partigiani e dei detrattori accaniti. Fu tra questi ultimi il suo curato che finì per ottenere che quei noëls fossero deferiti alla Sorbona. Ma i dottori della celebre Accademia ebbero lo spirito e il buon senso di non censurare La Monnoye, e i cantici mordaci continuarono il loro cammino. Penetrarono financo nella Corte, dove si prese molto divertimento nel cantare il *patois bourguignon*.

I nuovi noëls dell'abate Pellegrin di Marsiglia ottennero grande voga sul principio del XVIII secolo. Egli è l'autore del noël ben conosciuto: *Venez divin Messie*.

La musica di questi noëls, improntata specialmente al repertorio di Lulli, è già più dotta, ma non ha né la varietà, né il sapore speciale di quella dei noëls precedenti.

Eccone una strofa che si potrebbe benissimo rivolgere anche alle civettuole dei nostri giorni:

• Pour vous, beautés coquettes,
De tout âge et de tout rang,
Laissez sur vos toilettes
Et le rouge et le blanc.
De votre Créateur
Vous détruisez l'image
Par le secours d'un art trompeur.
Pourquoi de ce divin auteur
Réformez-vous l'ouvrage? »

Les Grandes Bibles de Noël, divenute oggi rarissime, contengono un gran numero di noëls d'autori anonimi che in generale sono interessantissimi tanto per la ingenua primitività delle leggende, quanto per l'originalità della musica.

Tra le più importanti, citerò la raccolta di Bonfons (1548-72); la Grande Bibbia del 1554 e la collezione Hernault d'Angers (1582).

« Questi noëls, scrive Constant Pierre, sono semplici, ingenui, rozzi, e talora d'una arditezza di espressione, che formava la delizia dei nostri padri; tuttavia conservavano, sotto diverse forme, un sentimento di fede e di pietà che non differiva ancora sensibilmente dal carattere grave e serio che avevano in origine. »

Certi noëls fanno ricordare la Notte del Correggio in cui il grande artista ha trovato toni ed espressioni d'una soavità meravigliosa. Gesù è il centro luminoso donde emanano dei raggi che abbagliano i felici pastori.

E fanno anche pensare all'umile fraticello dell'Umbria, Francesco d'Assisi, estatico nel mistero della Capanna di Bethléhem.

Sono quadri di un dolcissimo azzurro in cui riposa l'amore irrequieto e la dissolutezza riarisa dall'infinita sere di voluttà. Sono ondate di incenso che saturano l'anima di profumi celestiali.

Una raccolta pregevole di noëls antichi è quella fatta dai Benedettini di Solesmes. A quei dotti monaci così benemeriti per le loro assidue e profonde investigazioni sulla musica gregoriana e sulla paleografia musicale, si mandi dunque ancora un saluto riverente. Sono canti ricavati da

antichi manoscritti, rivestiti da un compositore moderno di un accompagnamento per pianoforte od harmonium fatto con arte delicata e scienza profonda.

Dalla serie di 12 noëls pubblicata dalla Société de Saint-Augustin riproduco, per i lettori della Gazzetta Musicale, il seguente Noël, che è di una semplicità e di una seduzione indicibile.

(Armonizzazione di P. B.)

CHANT

ANDANTINO

Je me suis le - vé par un ma - ti -

ORGUE
ou PIANO

net. Que l'au - be pre - nait son blanc mante - let Chantons No -

let No - let No - let, Chantons No - let en - co - re

Non tornerà, credo, nemmeno sgradito ai lettori della Gazzetta ch'io sottoponga loro un vecchio Noël corso, della provincia di Coscione.

È una frase che si ripete con monotona insistenza, come un tema orientale; nell'armonizzazione ho cercato di darle un po' di varietà: una velata e mistica sonorità d'organo nella diatonica concatenazione degli accordi.

Par che tutto, nel malinconico cadenzare, si rifletta: i placidi tramonti, baci, desideri e preghiera.

Là tra le gole dei monti echeggia un inno che mette all'unisono le voci ed i cuori, come un canto liturgico della creazione.

È leggenda che allo scoccar delle dodici ore nella notte di Natale, come donna innamorata ch'è risvegliata da un bacio, la terra scuota il gelido sopore, e spuntino sulle zolle gli incanti della primavera.

BERCEUSE

Harmonisé par
LAURENT PARODI

Chant populaire Corse

ALLEGRETTO GRAZIOSO

CHANT

Dans les
Nel - li

ALLEGRETTO
GRAZIOSO

Lento

hauts monts du Co - - scio - - ne Un en - fant ve -
mon - ti di Cu - - scio - - ni C'è - ra na - tu u -

- nait de naî tre, Et sa ché - re ma - -
- na zi - - ted - da, E la so ca - - ra mam -

Propriété G. RICORDI & C. Éditeurs-Imprimeurs, MILAN.
Tous droits d'exécution, reproduction, traduction et d'arrangement réservés.

d 98217 d
Milano Officine G. Ricordi & C.

- man La chan - tait en la ber -
- mo - ni, Li fa - - cia la nan - - na -

- çant Et pen - dant qu'el - le la ber -
- red - da E quan - d'el - - la l'an - - nan -

- çait Lui fai - sait ce bon sou -
- na - - va Stu ta - len - - tu li pre -

- hait:
- ga - va:

molto lento *p* *pp*

En - dors - toi..... un pe - tit in - - stant
Ad - dur - - men - - ta - - ti..... par - - pe - - na

O..... joie de ta ma - man.....
Al - - le - - grez - - za di mam - mo - na

Car je dois pre - - pa - -
Ch'a ghui da al - - les - -

- rer le sou - - per
- ti la..... ce - - na

Leggo nel *Corriere della Sera* 20-21 corrente giugno: « Se si vuol ricercare, colla teoria del prof. Rosati, la tonalità naturale da cui deriva la *Scala* in discorso... si provi a suonare la stessa *Scala* cominciando dal *Si* e non dal *Do*, e si scoprirà facilmente che essa conta cinque suoni appartenenti alla tonalità *Si* e contiene l'intervallo di quinta diminuita *La diesis-Mi* che caratterizza tale tonalità. » A ciò è ben ovvio il rispondere: se dunque la tonalità di *Si* vi è caratterizzata, avremo una *Scala* di *Si* e non di *Do*. Si potrebbe opporre che questa *Scala* di *Si* presenta anche la tonalità di *Do*. Infatti leggo pure in detto giornale: « nella parte discendente va notato che vi sono quattro suoni comuni a *Do*. » Ora io domando: basta questo per stabilire che tale *Scala* di *Si* presenta anche la tonalità di *Do*? Ciò non mi sembra per la ragione che, data anche e non concessa tale doppia tonalità, resta sempre a stabilirsi, in mezzo a tale comunanza di note, quale sia la vera e precisa tonalità di questa *Scala* che vuoi considerare di *Si* e leggere come tale, mentre comincia e finisce con *Do*. D'altra parte, nella moderna tonalità, la *Scala* non presenta alcun dubbio sopra l'unica e vera tonalità che le è propria.

Concludo dal sin qui detto, che se il maestro Crescentini usando la parola *Scala* ha inteso di accennare semplicemente ad una successione di note che procedono con una certa quale simmetria di gradi, in questo caso, piuttosto che di *Scala*, parmi si tratti di una successione di note formanti un basso suscettibile di venire armonizzato, come lo sarebbe qualunque altro che venisse proposto. Se poi l'autore avesse inteso veramente di proporre una nuova *Scala armonica*, nel senso scientifico della parola, non ci rimane che il desiderio, piaccia all'autore stesso di farci conoscere, su quale tonalità la nuova *Scala* si fondi, tonalità che deve necessariamente differire dall'attuale, poichè, secondo questa, non può la *Scala* diversamente costruirsi, non essendo la costruzione della medesima in alcuna guisa arbitraria (1).

Il mondo musicale gli saprà grado se, in seguito di ciò, la scienza potrà accrescere il suo patrimonio di nuove dottrine, tanto più apprezzabili, quanto più saranno tali da potersi utilmente applicare nel pratico esercizio dell'arte.

Ferrara, luglio 1895.

Maestro A. FINOTTI.

Questa affermata dalla dominante, intendo la tonalità di *Do*. Ma siccome tale armonia del 7° grado non è altro che il primo rivolto dell'accordo della dominante, così, soppressa questa dalla *Scala*, anche i suoi rivolti non hanno più ragione di sussistere, mancando della loro fondamentale (*Sol naturale* nel caso nostro) che può essere ritenuta sottintesa, mentre in questa *Scala* in luogo del *Sol naturale* esiste il *Sol diesis*, nota che, nel nostro sistema armonico, non è mai stata la dominante di *Do*.

(1) « Questo principio (quello della tonalità) una volta ammesso, i risultati della ricerca precedenti permettono di dedurre la costruzione delle scale e dei modi, in guisa tale da escludere ogni arbitrio. »

G. Helmoltz — *Teoria fisiologica della musica*. Vedi Introduzione, indi la 3ª parte dell'opera.

Il primo saggio all'Istituto Musicale DI ALESSANDRIA

FERRARA. 31 luglio, nei locali del Liceo Piazzi, già messi a profitto per i concerti, dalla Società del Quartetto, ebbe luogo il primo saggio scolastico del nostro Istituto Musicale. La data con cui ho incominciato queste brevi note, mi suggerisce una parola di protesta contro questo mal vezzo invalso in tutti i nostri Conservatori, Licei, Scuole musicali, di protrarre il saggio finale ad una stagione così avanzata. Non si sa proprio espire come si voglia ad ogni costo, da chi fissa la data di tali saggi, che gli archi calino, le voci stonino, l'esecuzione complessiva riesca magari squilibrata ed affaticata, e il pubblico... si annoi. Perché? « calda tropicale che incendia le aule di concerti di questa stagione, non può accadere altrimenti. »

Tornando a noi, il *preludio* del concerto di ieri consistette in un breve ma concettoso discorso del cav. Michel, presidente della Commissione amministrativa dell'Istituto, che mise bellamente in rilievo il sorprendente sviluppo della Scuola e gli ottimi risultati suoi dovuti, soprattutto, alla ferma volontà, al vivissimo amore dell'arte del direttore maestro Carlo Scaglia. E le parole dell'egregio Presidente vennero tosto confermate dalle esecuzioni che le seguirono.

Il valentissimo maestro di violino, professore Teresio Nanissi, presentò due allievi, il signor Camusso e il signor Casolati, il primo dei quali eseguì con molta correttezza di stile, con lodevole sobrietà di colorito e con un colpo d'arco assai morbido e dolce l'*Andante del Concerto* N. 23 di G. B. Viotti; il secondo, la difficile *Romanza* N. 4, op. 8 di Vieuxtemps (la scelta poteva forse esser migliore, dal punto di vista artistico), con un meccanismo sicuro, con potenza di esatta e molta, talora troppo, vivacità. Entrambi i giovanissimi — 4 anni e di studi — esecutori furono coperti da un fragore d'applausi, indiziati anche per buona parte al loro docente maestro Nanissi, al quale il risparmiare una lode incondizionata sarebbe vera ingiustizia, tenuto conto che egli ebbe a sostituire, a metà corso, un altro maestro e a coltivare un terreno quasi vergine. I miei sinceri mirallegro, pertanto, al bravissimo e modesto (taro questo aggettivo parlando di maestri) maestro Nanissi.

La scuola di violoncello è naturale che dopo neppure un anno d'insegnamento potesse presentare allievi in pubblico. Sappiamo però che il maestro De Luigi ha motivo di essere lieto ed orgoglioso de' suoi discepoli.

Il canone del successo di ieri fu costituito, com'era prevedibile, dalle esecuzioni della scuola di canto corale, la quale, già prodottasi ai pubblici concerti, come vi scrisi a suo tempo, va raccogliendo continue e sempre più vive simpatie fra la cittadinanza. I pezzi eseguiti furono: una *Lamentazione* di Allegri, il *Credo*, per tenori e bassi, di Vici (già eseguito nella chiesa del Carmine), un *Agnus Dei* e il *Mattino alpestre* di Carducci, musicati per coro a quattro parti, *sol* e pianoforte, dallo stesso maestro Scaglia, direttore della scuola di canto corale e dell'Istituto, furono *esclusi* con tanta purezza e precisione, da far capire anche al più profano della materia, che cosa possa l'intelligenza e la volontà d'un uomo sopra una massa così numerosa, come quella del coro dallo Scaglia diretta. Il maestro Carlo Scaglia si è anche rivelato al pubblico come un compositore d'una tempra rara e nobilissima. Non esito a dire il suo *Agnus Dei* una cosa perfetta: e mi auguro che tutti abbiano gustata la bellissima e suggestiva poesia del *Mattino alpestre*, in cui, tramezzo alle sempre varie armonie, prendono corpo e vita e colore le immagini accrezate dal poeta. Oh! la delizia di questi momenti in cui non parla che un sentimento di purezza, di nobiltà, di elevazione, in mezzo all'impeto di tanta moltitudine vocalità!

Non debbo dimenticare che a rendere più vario e interessante il programma, i signori maestri Nanissi, De Luigi e Camusso (che fu, in tutto il concerto, un eccellente accompagnatore al pianoforte), eseguirono lodevolmente il meraviglioso *Trio*, op. 70, N. 1 di Beethoven.

Conclusioni. L'esito del saggio fu superiore ad ogni speranza. Dimostrò sedici intedimenti, costanza di propositi, indefesso lavoro ed signori insegnanti; buone attitudini, assiduità di applicazione negli allievi. Il pubblico ha mostrato una certa sorpresa di fronte ad un risultato che non si atten-

devo. Ma non sia questa un'ammirazione passiva e sterile. Il buon frutto d'oggi solleciti a procurarne di più copiosi e saporiti domani. E il padrone del frattempo, in fesselle, lodi di non esser avani di scorte e di attrezzi col lavoratori di buona volontà.

Guido Trenti.

Scuola Municipale di Musica di Modena

Il giornale *Il Cittadino* ne dà il seguente resoconto: « Oggi, alle 12 1/2, ha avuto luogo il saggio annuale degli alunni della Scuola Municipale di Musica, nella sala a pianterreno delle Scuole di S. Vincenzo, non essendo luogo adatto nei nuovi locali della Scuola di Musica. »

« La sala era affollatissima del solito pubblico che assiste ai saggi. Fra gli invitati notiamo: il Prefetto, comm. Cavalotti; il Provveditore agli studi, comm. Zanù; un assessore, in rappresentanza del Sindaco; il senatore comm. Sandonini. »

« La scuola di composizione (maestro Reggiani) presenta una allieva nella signorina Antonietta Gattai, con una composizione per tre violoncelli e pianoforte. È una *Melodia* di fattura molto sicura e corale, con una frase larga di ottimo effetto, rivelante nella giovane compositrice disposizioni non comuni e tali da produrre effetti che a lei ed al suo maestro faranno onore. »

« S'intende che il pubblico ha accolto questa composizione con vivissimi applausi, ed anzi se ne voleva il bis, che non fu concesso. »

« Un'altra scuola che si fa molto onore è quella di violoncello (prof. Cremonini), che presenta tre allievi: Ferrari Antonio, Nanetti Augusto e Salotti Emilio, i quali hanno eseguito la composizione della signorina Gattai ed un *Trio* di Beethoven. »

« Il Salotti poi, che fin dal saggio dell'anno scorso apprezzammo assai, ha eseguito un *Concerto* di Goltermann, con tale precisione di tempo e di melodia, da suscitare le più grandi ammirazioni e i più vivi applausi. »

« Il maestro Trebbi, della scuola di pianoforte, ci ha fatto udire tre allievi: la signorina Ester Borsari, che ha eseguito con tocco sicuro una *Preghiera* di Talery, la signorina Maria Vandelli e la signorina Odiasca Calzanti. »

« Il Trebbi poi, come maestro anche di solfeggio e di canto corale, ha presentato l'allievo Greggio Sante, che ha cantato con garbo e buona voce un *Aria* per baritono nel *Machet*, e un coro corale non disprezzabile, che ha eseguito una *Innozione* dello stesso Trebbi. »

« Anche per la scuola di violino abbiamo avuto qualche saggio. Il professore Bollo presenta quattro allievi nei signori: Cornia, Delferi, Fattorini e Solmi, i quali eseguirono abbastanza bene un pezzo di Beethoven ed un altro di Renaud de Vilbac. »

« Un bambino — non possiamo chiamarlo altrimenti — si è fatto applaudire in una *Romanza senza parole* per violino di Wollenhaupt. »

« Nutriamo un sacro amore per fanciulli-prodigi e per le donne-mestre, consigliamo quindi il giovinetto Beati a studiare con calma, senza preoccuparsi di ottenere successi, e speriamo che il prof. Bollo sappia guidarlo per buona via. »

« Ed ora passiamo agli strumenti a fiato. »

« Il prof. Martinelli ci dà due allievi di corno nei signori: Ernesto Barbieri e Torquato Gattai. »

« Per clarino (prof. Bianchini) abbiamo un allievo: Francesco Reggiani. »

« E nella scuola di trombone (prof. Ballestri) si distingue il giovane Guido Baccarini. »

« Accompagnava al pianoforte la signorina Gattai e il maestro Trebbi. « In complesso, l'esito di questo saggio è stato assai soddisfacente ed ha dimostrato che la nostra Scuola di musica va prendendo ogni anno sempre maggior importanza; di ciò va ampia lode principalmente al direttore della Scuola stessa, maestro Ubaldo Reggiani, ed a tutti gli altri egregi insegnanti. »

GUIDO TRENTI.

Scuola Comunale di Musica Mantovana

È il tempo del saggio, e la *Gazzetta*, che ne registra tanti, speriamo con benignità la presente relazione su quello dato dalla suddetta Scuola la sera del 27 luglio prossimo passato.

Lo avviato e lungo programma che passeremo in rassegna venne rispettabilmente eseguito e gli insegnanti presentarono degli allievi che avrebbero figurato ottimamente in qualunque altra maggiore Istituto.

La Scuola di Musica Mantovana non fu mai così in fiore come da quando la direzione venne assunta dal giovane ma distinto maestro signor Ignazio Mastrilli. Ricordiamo che anni sono i saggi scolastici avevano poca importanza, poco, in generale, era l'interessamento; nessuno si sollevava: il saggio di quest'anno invece, come fu ammesso, avrebbe potuto costituire un vero e proprio avvenimento artistico per qualsiasi altra città; immaginari poi per Mantova dove la fede per la riuscita in queste cose è forte. Disgraziata città questa che in fatto di musica si troverà sempre a un punto, perché coloro i quali potrebbero e dovrebbero dare impulso, sono appunto quelli che sembrano avversari all'espansione dell'arte musicale.

Ma veniamo al programma, che strada facendo ci occorrerà per tempo toccare certi argomenti che scottano.

La Scuola ha a direzione e maestro degli archi il Mastrilli, a maestro di canto l'illustre Campiani; per gli strumenti a fiato il maestro Malossi. Gli alunni che la frequentano sono uno cinquantina, di cui ventidue si dedicano allo studio degli strumenti ad arco, sei per quelli a fiato, il rimanente della scolaresca si dedica al canto.

Il maestro Mastrilli ci presentò quattro allievi: i signori Vitali, Scarpampella, Bini e Mariani.

Il signor Vitali eseguì assai bene la *Ballata di Shakespeare* di Alard e specialmente nella seconda parte fu assai sicuro e felice.

Lo Scarpampella è un allievo di violoncello che farà certamente onore al suo ottimo maestro, come si farà buon nome il giovane Mariani, allievo di violino, perché nel *Nectare* di Bériot, eseguito a mente, manifestò una sicurezza di maneggio e seppe dare al pezzo una giusta espressione da meravigliare gli astanti. Eguale sicurezza dimostrò pure lo Scarpampella nel *Lamento d'un Trovatore*, spiegando in ammirabile sentimento nella esecuzione.

La *Fantasia* di Kusner sulla *Lucia di Lammermoor* ebbe un eccellente interprete nell'allievo di viola signor Bini, e questo pezzo, riuscito egregiamente, l'avremmo maggiormente gustato se l'allievo lo fosse fatto un più giusto concetto del tempo conveniente e non straziato di soverchio.

Tutti gli allievi di archi eseguirono poi una *Fantasia d'amore* seguita da uno *Scherzo*, che va ammirata pel nesso logico che governa le sue parti, per l'omogeneità di stile e la coerenza di sviluppo tanto difficile a ricoprirsi nel compositore giovane. Ma che dico? Mastrilli se è giovane d'anni non è giovane in fatto d'arte e a lui, che potrebbe farsi ammirare, è da rimproverarsi una soverchia ritrosia e ripugnanza a mostrarsi in pubblico. Le composizioni del maestro Mastrilli si distinguono, oltre alla omogeneità, anche per spontaneità ed eletto buon gusto, il quale risale più evidente in questa *Fantasia d'amore* per l'impegno messo dagli allievi nell'esecuzione sotto la direzione valente dell'autore.

Il maestro Campiani presentò molti allievi. Va notata anzitutto la signorina Trentini, che eseguì bene lo *Sternello Toscano* di Gardigiani. La signorina Trentini è giovane assai, anzi dando retta alle teorie di Madame Rosé — che se la pretende tanto coi suoi articoli nella rivista inglese *Woman* — non sarebbe ancora in quell'età in cui dedicarsi al canto non esistano pericoli; ma però ha dimostrato rara cultura, grande padronanza di intonazione, e crediamo che col tempo, ammesso un regolare e felice sviluppo degli organi vocali, potrà riuscire un ottimo soprano.

La signorina Minghetti cantò la *Romanza della Cieca della Gioconda* e paleò una voce d'ottimo metallo, promettente una contralto di carterio, ben inteso col tempo e studiando seriamente, e cercando di eliminare totalmente quel distacco che si riscontra nei passaggi dalle note basse alle alte.

Anche la signorina Docchini, altra allieva, ha eseguito la *Cavatina* nell'opera il *Baro di Mercedante* ed ha spiegato una bella voce di mezzo-soprano specialmente negli acuti ed anch'ella non avrà a pentirsi di es-

semi data ad una carriera, che se ha delle spine ha pure tante rose, se però persevererà nello studio.

Tutti gli alunni e alcune di canto insieme hanno eseguito nella serata due composizioni del maestro Campiani: la prima un *Solfeggio* per coro a quattro voci, la seconda una *Salve Regina*, pure per coro a quattro voci.

Da quanto siamo venuti fin qui dicendo ne avremo come conseguenza che nella Scuola di Musica di Mantova, nel mentre i Maestri non permettono ai suoi allievi di delitare solo l'orecchio, ma li inizia in studi che li costringono pensare, apprendere come si debba studiare, ed apprezzare quanto di bello ha parte esecutore di dette cognizioni, il maestro Campiani da parte sua come maestro di canto insegna a' suoi allievi come si debba veramente cantare, e non li mette a rimento con musica la quale schiaccia delle grida.

E veniamo al maestro Malossi, il quale a dire il vero ha presentato poca messe e non tutta buona, ma la giustificazione sua sta il fatto che da poco insegna nella Scuola Comunale. S'egli avesse presentati i soli allievi di flauto, avrebbe potuto figurare bene, invece l'idea di mostrar molto gli ha ucciso e l'allievo di coro signor Castelfranco gli fece molto; mentre, come abbiamo già detto, i signori Marinotti, Giangrosso e Schena sono allievi che chissà quanti altri maestri sarebbero contenti d'averli.

La scuola del Malossi darà buoni risultati un'altra annata; ce ne affida il valore e il grande amore del giovane maestro.

E chiudiamo facendo un rimprovero alla Commissione di vigilanza; rimprovero che se siamo soli a portarlo in pubblico, molti sono quelli che hanno fatto le loro lamentele a festa finita.

A quanto pare la Commissione di vigilanza è composta — eccezioni a parte — di persone che hanno nessun corredo serio dell'arte. Un saggio tanto importante infatti, perché sortisse un effetto, che poteva essere splendido, bisognava che venisse messo nelle dovute condizioni d'ambiente. Non hanno quei signori considerato quanto ne avrebbe avvantaggiata la esecuzione se avesse avuto luogo in un teatro od in una sala un po' più decente? Al solo entrare in quel camerone dalle pareti poco pulite consideriamo che l'aspetto tetro ci ridestò il ricordo della caserma. Si immaginò poi certi pupazzi e dipinti di colore oscuro che pendevano dalle pareti carichi di raguste, certi becchi a gaz che forse saranno stati i primi pianisti a Mantova, certe tavole nere al soffitto messe come impalpetta per tenere l'incanalatura del gaz e ognuno potrà farsi un concetto poco confortante della sala. E forse per questa unica ragione tutte le autorità hanno brillato per la loro assenza.

Mantova, 30 luglio 1875.

M. MAZZOLO.

Bibliografia Musicale

Farfalle vaganti. Con questo titolo l'editore Ricordi ha pubblicato un pezzo, dedicato alla signorina Anna Roberti dall'autore Niccolò van Westerhout. Il pezzo è destinato a un successo sicuro, che lo lancerà su tutti i leggi del lianogestral. Il van Westerhout ha scritto uno di quei suoi pezzettini graziosi, leggiadri, vaporosi quanto un velo e trapani quanto un ricamo, che sanno insieme conciliare l'edigenza commerciale e il più ricercato buon gusto. Uno sciame di farfalle sorvola sulla tastiera, col suo volo sonoro e rapido, ora interessandosi nella tenue e iridescente trama armonica, ora agguadando e ripercorrendola per lasciarvi dentro l'oro delle ali trasparenti. E che sapienza, che movenze sciolte, che eleganti volute in questo gioco delle farfalle, sempre giranti e sempre diverse nel disegno della loro capricciosa e lieve vertigine, finché non abbiano penetrata tutta la trama e spicciato, nell'ultimo vivido guizzo, l'estremo volo.

Questa elegantissima composizione diverrà presto popolare — e con ciò intendo parlare di quella popolarità aristocratica, che si diffonde dai dilettanti di musica e dai lianogestrali ai pianisti geniali e alle signorine intelligenti.

Il maestro Leopoldo Mugnone ha pubblicato una Melodia su parole del Goltscian; *Camille Pele* (A. Forlivesi & C. Firenze), di moltissimo effetto, quantunque di non difficile esecuzione. L'armonizzazione è accurata ed assai elegante l'accompagnamento, in modo che questo nuovo pezzo del Mugnone merita tutto il favore dei lianogestrali.

CORRISPONDENZE

PADOVA, 31 Luglio.

Concerto — Saggio della Scuola-Corvito Maria per le vicine.

Il Circolo Filarmonico Artistico ha avuto l'ottima idea di far sentire ai suoi egregio mandolinista prof. Bianchi, il quale eseguisce la più ardua difficoltà sopra il suo strumento. Egli si serve del mandolin lombardo. Fu egregiamente accompagnato al pianoforte dal maestro Curturan e, per ultimo, eseguì un difficilissimo studio di propria composizione. Quella sera abbiamo avuto anche il piacere di rivedere lo Spellanosa, dottore in medicina e distinto baritone, che fu applaudito in parecchie *Romanze* ed in specie nel *monologo* di Bernabè della *Giocanda*, di cui si volle il *du*.

Ho assistito con compiacenza agli esami della scuola di pianoforte, istituita da soli due anni, nella Scuola-Corvito Maria per le vicine, fondata e diretta dall'egregio Don Giacinto Turazza. Maestro è il Bottesella, cieco, ed è uno fra i più distinti allievi del maestro Böttazzo, il quale natura matrigna tosse pure la luce degli occhi. Il giovane Bottesella segue il metodo d'insegnamento del suo egregio maestro e le tre fanciulle che ha presentato, 2 del primo e 3 del secondo corso, sono prova eloquente dell'ottimo suo metodo. — *TRUTH.*

PS. — Leggo che il prof. Bianchi ottenne splendido successo a Ronaro, coadiuvato dalla giovanetta Santamaria, dalla voce simpatica quanto lo è la personcina, accompagnata dal bravissimo Curturan.

VERONA, 29 Luglio.

Saggio.

Il saggio annuale della Scuola d'arco e di canto corale attirò ieri un pubblico numeroso in S. Sebastiano. Il programma abbastanza vario e scelto fu eseguito con colorito e giusta interpretazione per parte degli archi sotto la direzione del bravo Fiorinotto, artista sietto. Non troppo bene la parte corale. Cantò due pezzi di Mendelssohn: *Il mattino della Domenica* ed il *Canto autunnale*; in ambedue, forse in causa dell'eccessivo calore, si constatò deficienza d'intonazione e nel secondo anche il tempo preso troppo mosso; credo che questi difetti siano stati la causa della freddezza del pubblico. I vari suonatori furono chi più chi meno tutti applauditi. Fra questi emerse il Zugni, che si presentò come licenziando e fece realmente onore al suo bravo ed intelligente maestro Marconi coll'esecuzione della *Polonese* per violino di Vieuxtemps. Questo saggio ci provò nuovamente l'abilità e la scienza di questi bravi maestri, cui è affittato l'indirizzo della nostra Scuola. — *G.*

VARESE, 30 Luglio.

Passato dimostro — Presente incerto — Futuro sorridente.

DEGRO, per la cronaca (magra pur troppo) ed in seguito all'ultimo mio carteggio, chiudere in modo definitivo — forzato dagli eventi — l'annata in corso, annunciandovi, non certo con piacere, che per stavolta nulla avrò da registrare di saliente. Anzi ci sono vicissitudini delle querimonie retrospettive che — si spera — grazie alla esperienza — fratteranno per l'avvenire e che, precisamente per questo, stimano utile sciorinarvi di feza. Appunto la scarsa esperienza di taluni, vincendola momentaneamente sull'esperienza *dura ma istruttiva e preziosa*, di altri, s'intestò a voler aprire il teatro, senza dote, e con garanzie, dirò così, irrisorie, nello scorso gennaio. Le previsioni facili degli *esperimentati*, o meglio, degli iniziali a certi segreti, si avverarono appieno, e l'orribile strazio della *Favetta* e relativa coda di rovesci finanziari, hanno, per una volta tanto, trasformato il teatro nostro in un indecente pandemio. Siccome poi, come credo avervi già riferito, la Società del teatro ebbe tem-

LONDRA, 31 Luglio.

La fine della stagione a Covent-Garden — Il successo delle signorine Ravogli nei concerti londinesi e alla mattina di Ginevra.

Il giorno più autorevole di Londra: *The Daily News*, *Sunday Times*, *The Morning Post*, *The Morning Advertiser*, *The Times*, *The Queen* e molti altri sono concordi nel riconoscere che l'attuale stagione di Covent-Garden è stata una delle più gloriose che si ricordano.

La costellazione gigantesca che ha irradiato le scene del Covent-Garden, la scelta variatissima del repertorio, l'omogeneità dell'interpretazione hanno concorso mirabilmente a rendere i successi costanti di lunedì a un pubblico sempre affollato e intelligente. La riapparizione, dopo tanti anni di assenza, delle signore Sembrich e Patti, della Malba e delle altre artiste ammirate dal nostro pubblico, che hanno interpretato con tanto prestigio le opere di Donizetti, di Verdi e di Gounod, costituisce per sé stessa un avvenimento artistico di grande importanza, quale è da augurarsi venga presto rinnovato. Londra in questi ultimi due mesi è stata proprio il centro del vero talento musicale, rappresentata come fu da tutti i più grandi compositori e dai più celebri artisti del mondo. Aggiungansi le creazioni meravigliose di Mascagni in Jago, in Falstaff, Valentino, Rigoletto, Tebaldo; quelle di Tannhauser, che, per la prima volta, ha cantato con sì strepitoso successo a Covent-Garden nell'*Orfeo*, nel *Travatore*, nel *Profeta*, negli *Ugonotti*, di Alvarez nella *Carmina*, di Plançon nel *Mefistofele*, di Vignas, di Bonnard e convertebre meno di leggeri che non era possibile desiderare di più e che Sir Agusto Harris è riuscito a soddisfare in tutti, anche nei più esigenti, l'amore della musica, la curiosità degli studi comparativi e il desiderio della novità, al più alto grado. Questa gloriosa legione di grandi artisti non può che felicitarsi di aver trovato un duce quale Mascagni che, da solo, ha fatto prodigi e *qui a fait covent des Charlybet et des Scyllar à certains dont le ramage ne valait pas le plumage*, come con voluti arguzia scrive uno dei più autorevoli critici londinesi, il signor B. L. O'Donnell, a un giornale francese.

Durante le undici settimane che costituirono la stagione furono rappresentate ventidue opere. La palma spetta a Verdi che ebbe diciassette esecuzioni di cinque sue opere: *Orfeo* (5), *Travatore* (4), *Rigoletto* (3), *Traviata* (3), *Falstaff* (2). Viene subito dopo Gounod con 14 esecuzioni di tre opere: *Rasul* (8), *Roma e Giulietta* (4), *Filomena e Bauli* (2). La *Carmina* di Bizet e la *Cavalleria Rusticana* di Mascagni ebbero ognuna sei rappresentazioni. Di Wagner vennero eseguite due opere: il *Lohengrin* ebbe tre rappresentazioni, due il *Tannhauser*. I *Pagliacci* di Leoncavallo furono rappresentati cinque volte, il *Don Giovanni* di Mozart due volte, altrettanto le *Nozze di Figaro* dello stesso e il *Profeta* di Meyerbeer; una volta sola gli *Ugonotti*. Tre rappresentazioni ebbero l'*Arcida* di Cowen, la *Lucia* di Donizetti, il *Fra Diavolo* d'Auber; due l'*Orfeo* di Gluck e il *Barbiere* di Rossini, mentre che il *Mefistofele* di Boito, la *Nausicaa* di Massenet e il *Petrucchio* di Maclean ebbero una sola rappresentazione.

Agli elogi che abbiamo tributato al signor Mascagni vanno aggiunti in tutta coscienza quelli che ben meritano i signori Bevilacqua, Randegger e Seppilli, che nella direzione delle opere diverse affermarono il loro valore di grandi musicisti.

Le signorine Sofia e Giulia Ravogli, che già tanto si distinsero a Covent-Garden nell'*Orfeo* di Gluck, si sono prodotte applauditissime in una serie di concerti al Queen Hall, al Crystal Palace, ecc., e ultimamente nel concerto annuo mattinale che sono andate il signor e la signora Frederick Beer nella splendida sala della loro villa a Mayfair. In questo concerto vocale e strumentale, assai giudiziosamente alternato, eccelsero le signorine sorelle Sofia e Giulia Ravogli, che nei duetti destarono la generale ammirazione. Nel delizioso e patetico *Canto della Sera* di Mendelssohn, in quello di Gahardi, *Quanto mi sei simpatico*, in altro *Duetto* di Tarracchio, in quello delle *Nozze di Figaro* di Mozart, nel graziosissimo *La sua inamabile* del *Mefistofele* di Boito, esse rivelarono una grazia ed una raffinatezza di stile che fanno davvero onore all'arte italiana. Queste brave signorine lasceranno fra breve Londra per recarsi in Svizzera; dopo di che ritorneranno in Italia. Ci auguriamo di rivederle presto a Londra, dove lasciano tanto desiderio di sé.

perché il te e votare delle spese di teatro, senza mai sidersi a tradire in fatto la propria deliberazione, anzi la Società stessa, in una recente adunanza, decretò la chiusura del teatro, per l'autunno imminente, onde dar posto alla bisogna, senza aggravare di troppo il bilancio sociale. È vero che trattandosi di una Società di signori, a scopo artistico, si poteva e doveva fare l'una così e l'altra, ma così si volle dal pochi radunati (non senza esitazione) e così sta. Intanto nella autunno sinora ad un riavvio in proposito, ed i lavori nessuno si sogna di affrettarli. Si tratta d'impianare la luce elettrica, i caloriferi, di abbellire la sala e via discorrendo.

V'ha per altro questo di consolante che, per l'anno venturo la dote, se di per certo, verrà portata a lire 12,000, essendo generale desiderio di comperere, per tal guisa, al maggior teatro dell'isola, assicurata l'Esposizione. Aspettiamo dunque collaudoci in questa dolce lusinga. — *Piri.*

MONACO, 30 Luglio.

Il poete della discordia.

LA capitale della Baviera avrà fra poco una nuova curiosità: una «Galleria» rassomigliante a quella di Milano. Sarà costruita fra le strade Senner e Schiller e le strade del Schwenthauser Landwehr. L'entrata centrale e la facciata saranno situate nella Schwanthaler-Strasse, che è nelle vicinanze alla stazione ferroviaria. L'edificio colossale conterrà un caffè splendidissimo, parecchie sale destinate a riunioni artistiche e un nuovo teatro. La vasta sala di questo «Neues Deutsches Theater» (Nuovo Teatro Tedesco) è così costruita, che si può far scomparire il palcoscenico e trasformarlo, volendo, in un largo spazio per concerti. L'architetto, signor Alessandro Binha, ha ornato il nuovo edificio di bellissimi vestiboli, di giardini d'inverno, di scale di marmo e di uno splendido foyer.

Oltre l'architetto Binha, si sono occupati della costruzione i signori Rank, F. Xavier Sepp e Carlo Sölk, che sono anche architetti di fama. La direzione generale dei diversi Stabilimenti venne affidata al signor Paolo Mehnert di Lipsia, la direzione del teatro all'imprenditore E. Meuthaler e quella dei grandi concerti d'orchestra e del ballo al direttore e maestro signor C. A. Raiba.

Quando però fu necessario chiedere il nulla osta per l'esercizio alla Polizia di Monaco, l'Intendenza dei Teatri Reali (Hoftheater e Residenztheater), interpose un «veto» energico, per timore di rivalità. La Polizia, inteso conto dei desideri dell'Intendenza dell'Hoftheater, diede il permesso di esercizio sotto la condizione rigorosa che nel Nuovo Teatro Tedesco non vengano rappresentate opere nuove, se non dietro previa approvazione dell'Intendenza dell'Hoftheater.

Contro una misura tanto severa i direttori del Nuovo Teatro di Monaco interposero appello al Tribunale. Nella sessione del 25 luglio la Direzione della Polizia affermò i suoi diritti che l'autorizzano a proteggere gli Stabilimenti già esistenti contro la concorrenza di nuovi (§ 33 a, 2 e 3 della Reichs-Gesetz-Ordnung).

Fra i motivi prodotti dalla Direzione della Polizia troviamo le seguenti notizie interessanti: Dall'anno 1873 a oggi il numero degli abitanti aumentò da 180,000 a 390,000; nel frattempo nessun nuovo teatro venne costruito a Monaco; nondimeno il teatro vecchio posto sulla Piazzetta del Gantzer fu frequentato negli anni passati sempre meno, causa le rappresentazioni dei *café-chantants*, dei concerti nuovi, delle Variétés, ecc. Nell'anno 1894 vennero notificate 865 esecuzioni d'orchestra e di virtuosi, e 243 rappresentazioni di cantanti stranieri. Fu inoltre constatato che Monaco ha in proporzione maggior numero di teatri e di posti che non le città di Dresda, Colonia, Breslavia.

La prima sessione del Tribunale fu violenta: il signor Ernesto Posart, intendente dell'Hoftheater, concluse: «Otterrò il «veto» del nuovo teatro quando anche dovessi andare dal Principe Reggente; e gli fu risposto dal suo avversario: «Ed io otterrò il mio diritto, quand'anche dovessi ricorrere al Parlamento.»

Si attende con ansietà il giudizio del Tribunale. — *Monacensis.*

Volete digerire bene??



Se nella scelta di un liquore si avesse a conciliare la bontà al palato, coi benefici effetti, il

FERRO-CHINA-BISLERI

sarebbe da tutti il preferito: ed infatti qual'è quel liquore che di gusto tanto gradevole dà effetti di cura tanto sorprendenti? Checchè ne dicano gli invidiosi di tanto e ognor crescente successo, centinaio di attestati medici provano i suoi indiscentibili meriti, e persuadono gli increduli.

Mangiando fate sempre uso dell'Acqua di Nocera Umbra la regina delle Acque da tavola.

Volete la salute??



R. Stabilimento Musicale
G. PELITTI
7, Via Castelfidardo, 9
MILANO

A. MONZINO - Via Rastrelli, 10

MILANO
Antica Casa fondata nel 1767

Fornitore approvato della Real Casa del R. Conservatorio di Musica dell'Istituto dei Ciechi e del Circolo Teatro alla Scala

Fondatore e Presidente del Circolo Dilettanti Mandolinisti e Chitarristi, e del Club Signore e Signorine Dilettanti di Mandolino, Chitarra e Contrabbasso

STABILIMENTO

DI MUSICA, STRUMENTI MUSICALI, CORDE ARMONICHE ED ARTICOLI PER PIANOFORTI

Specialità in

Mandolini, Mandóle, Liuti, Chitarre

FABBRICAZIONE - RIPARAZIONI - CAMBI - NOLEGGI - LEZIONI — RICAPITO DEI PRIMARI PROFESSORI E MAESTRI

UNICO GRANDE DEPOSITO E RICCHISSIMO ASSORTIMENTO DI

METODI E MUSICA SPECIALE

PER MANDOLINO, MANDOLA, LIUTO, CHITARRA

di tutti i primari editori d'Italia e dell'Estero

CATALOGHI E PREZZI CORRENTI GRATIS A RICHIESTA

Presso il proprio Magazzino, in via Rastrelli, 10, piano 1°, si ricevono le domande d'ammissione a Soci della Sezione Dilettanti Mandolinisti Chitarristi Poissello del Circolo Ferruccio, avente la propria sede in Piazza del Duomo, N. 21. Si ricevono pure le domande d'ammissione a Soci del Club Signore e Signorine Dilettanti Mandoliniste e Chitarriste. — Relativi Programmi e Statuti gratis.

Si fanno impianti completi d'orchestre per Circoli, per Estudiantine, per Società Mandoliniste e per Teatri d'opera. — Grande Magazzino, di Mandolini (a 6 e ad 8 corde), Mandóle, Chitarre, Liute, Liuti, Cetre, Leggit, Astucci e strumenti d'arco d'ogni sorta.

Unica fabbrica in Italia avente un impianto meccanico con matrice a vapore, per la filatura delle corde armoniche.

Compera e vendita d'istrumenti di classici autori antichi. — Tutte le novità musicali.

BIRAGHI & LONGA

PREMIATA FABBRICA SPECIALE DI MAGLIERIE PER TEATRO

MILANO

Stabilimento: Via Palermo, N. 5 — Deposito e vendita: Galleria Vittorio Emanuele, N. 3 e 5

Maglie di pura seta con fascia filoscozia da L. 12 a L. 14
» » » qualità extra . . . » » 20 » » 22

Costumi a maglia d'ogni genere per "clowns", - Mascherate - Volocipedisti - Ginnasti

COSTUMI IMITAZIONE FERRO.

ALL'EMPORIO PARRUCHE

MICHELETTI CALIMERO

FORNITORE TEATRALE

Premiato nel 1885-86-87-88

NOLEGGIA E VENDE PER QUALSIASI SPETTACOLO

DEPOSITO DEI CEROTTI DI BERLINO

NEGOZIO: Via Dogana, 3
MAGAZZINO e LABORATORIO: Via Cappellari, 1

MILANO

ANNUNCI TEATRALI

SCRITTURE.

ZILLI EMMA — per il teatro Sociale di Udine, corrente agosto, e riconfermata per il teatro Vittorio Emanuele di Torino, dal 20 settembre al 9 dicembre.

PIGNALOSA LUIGI — baritono — riconfermato per la terza volta al teatro Imperiale di Mosca, stagione 1895-96.

CAMPANINI CLEOFONTE — maestro concertatore e direttore d'orchestra — al teatro Reale di Madrid, dal settembre 1895 a tutto marzo 1896.

CAROTINI-ZONGHI TILDE — mezzo-soprano — idem, idem.

DISPONIBILITÀ.

GUERCIA OLIMPIA — da oggi in avanti, a Napoli piazza Martire, 30.

DEL TORRE IDA — soprano — da oggi in avanti.

CERESOLI ELVIRA — contralto — da oggi in avanti.

PANDOLFINI FRANCESCO — tenore — da oggi al 15 ottobre, a Blevio (Lago di Como).

PASINI LINA — soprano — da oggi in avanti.

DE MARCHI MARIA — fino al 10 dicembre 1895, Milano, via S. Calocero, 1-A.

BELLATTI VITTORIO — baritono — da oggi in poi.

BLANCHART RAMON — baritono — da oggi in poi.

Nuovissima Pubblicazione del R. Stabilimento Tito di Gio. Ricordi e Francesco Lucca

MILANO ROMA - NAPOLI

di

G. RICORDI & C.

PALERMO PARIGI - LONDRA

C. DE SANCTIS

La Polifonia nell'arte moderna

SPIEGATA SECONDO I PRINCIPII CLASSICI

Corso completo approvato ed adottato per le Scuole dalla R. Accademia di S. Cecilia di Roma

In-8.

55042 Libro I. Trattato d'Armonia (A) netti Fr. 10 —
98074 » II. Contrappunto e Fuga » » 6 —

Musica vocale da camera con accompagnamento di Pianoforte.

98378 CLAUSETTI (C.) *Il fior d'arancio...* Canzonetta: *Al mio paese per fidanzato avevo Alfredo.* Versi di Mario Giobbe. MS. o Br. 3 —

98223 CONSOLINI (G.) *Vorrei...* Melodia: *Vorrei l'ardor degli angeli.* MS. 3 —

98230 DE LEVA (E.) *Fantasia I...* (Impressioni campestri): *E voi passate nel vial.* Versi di F. Cimmino. S. o MS. o T. (Frontispizio illustrato) 4 —

— *Canzone d'amore: Ne la notte d'April.* Versi di F. Cimmino. (Frontispizio illustrato):

98231 — N. 1. S. o MS. o T. 3 —
98310 — » 2. MS. o Br. 3 —

98373 — *Ammore piccerillo!* Duettino napolitano: *Ce steveno na vota due guagliune.* Versi di S. Di Giacomo. (Frontispizio illustrato) 3 —

98358 ACERBI (ANTONIO). *Due fiori.* Melodia: *Getta i due fiori al vento.* Versi di Mario Rapisardi. S. o T. 3 —

98369 BARATTANI (R.) *Dichiarazione.* Canzonetta madrigalesca: *Volete voi saper mia signorina.* Parole di E. Picasso. MS. o Br. 2 50

98192 BIFFOLI (R.) Op. 64. *Il mio sogno.* Stornello: *Stanotte m'è venuto un angioletto.* Parole di Cesare Martinelli. MS. o Br. 3 —

98195 — Op. 66. *Canto di Primavera.* Romanza: *Odi la mistica canzon d'amor.* Parole di Cesare Martinelli. MS. o Br. (Frontispizio illustrato) 3 50

98196 BOSSI (M. ENRICO). *Non posso credervi.* Romanza: *Voi mi guardate ognor.* Versi di R. E. Pagliara. MS. o Br. 3 50

- 98374 DE LEVA (E.) 'A Canzone d' 'a Pupata / Canzonetta napolitana: *Pecchè passate nunze 'a vetrina?* Versi di Roberto Bracco. (Frontispizio illustrato) 3 -
- 98451 - I Bersaglieri. Canzonetta-Marcia (imitazione ritmica). Versi di Mario Giobbe. MS. o Br. (Frontispizio illustrato) 3 -
- HOLMÈS (Augusta). *Fleurs des Champs: L'autre jour dans la prairie.* Parole francesi. (Frontispizio illustrato):
- 98015 - N. 1. S. ou T. 4 -
- 98016 - " 2. MS. ou T. 4 -
- 98017 - " 3. MS. ou Br. 4 -
- 98018 - " 4. C. ou B. 4 -
- 98019 - *Renouveau.* Mélodie à deux voix. S. ou T. et MS. Parole francesi. (Frontispizio illustrato) 6 -

- HOLMÈS (Augusta). *Te souvient-il?* Parole francesi. (Frontispizio illustrato):
- 98022 - N. 1. S. ou T. 3 -
- 98023 - " 2. MS. ou T. 3 -
- 98024 - " 3. MS. ou Br. 3 -
- 98025 - " 5. C. ou B. 3 -
- 98226 LUPORINI (G.) *Primavera della vita.* Romanza: *La giornata era triste.* Parole di G. Mora. MS. o Br. (Frontispizio illustrato) 2 50
- 98227 - *La mia farfallina.* Romanza: *Trovai al prato la mia farfallina.* Parole di G. Mora. MS. o Br. (Frontispizio illustrato) 1 50
- 98228 - *La Canzone di Maggio: Scende dal ciel sfavillante un raggio.* Parole di A. Bignotti. MS. o Br. (Frontispizio illustrato) 2 50
- 98225 MAZZONE (U.) *Alba d'amore!* Melodia: *Come il cielo ne l'alba.* Versi di Luigi Laccetti. MS. o Br. (Frontispizio illustrato) 2 50



Premiato all'Esposizione Teatrale di Milano - 1894

MARRADI BENTI
* PISTOIA *

FABBRICA
Piatti Musicali, Tam Tam
Sonagliere intonate
per giuochi eccentrici.
CAMPANE
accordate per la
CAVALLERIA RUSTICANA
PAGLIACCI
CRISTOFORO COLOMBO
MEFISTOFELE
ed altre opere

Per vendita e nolo prezzi favorevolissimi

Prem. Priv. Fabbrica d' Istrumenti Musicali

CAMILLO SAMBRUNA

Fornitore del R. Esercito, del R. Conservatorio e del Corpo di Musica Municipale di Milano

MILANO - CORSO GARIBALDI, 40 - MILANO

RICORDI & FINZI

MILANO
Galleria V. E., entrata Via Murat, 3
di fronte al Municipio

GARANZIA PER 5 ANNI

CERTIFICATI D'ORIGINE

Importazione su larga scala per tutto le provincie del Regno

PIANOFORTI delle maggiori fabbriche d'Europa.
Rappresentanza esclusiva delle Case:
Erard - Pleyel - Herz
Bechstein - Schiedmayer & Söhne
Neumayer - Lubitz.

ORGANI da CHIESA dell'antica fabbrica
PAVIA - LINGIARDI - PAVIA
Rappresentanza Generale

HARMONIUMS Nuova sezione speciale della Casa
Rappresentanza esclusiva
delle maggiori fabbriche degli
Stati Uniti d'America.

ARMONIPIANI

VENDITA - NOLO - CAMBIO - RIPARAZIONI - CONTRATTI RATEALI.

CARLO BARERA
VENEZIA

STRUMENTI MUSICALI
E CORDE ARMONICHE
Sogni specie

MANDOLINI e MANDOLE
delle rinomate Ditte
Fratelli Vinaccia - Napoli
Cav. Giovanni De Santis - Roma

Cataloghi gratis.

Quaranta cav. Francesco - maestro di Canto - MILANO - Via Solferino, N. 7.

PREMIATA DITTA
E. RANCATI & C.
ATTREZZISTI
del Teatro alla Scala
e dei Principali Teatri d'Italia ed Estero.
ROMA TORINO
casa principale
MILANO

MILANO ROMA
Via Drefci, 2. Piazza Pilella

GIAC.° CESATI E FIGLI

FABBRICA DI RICAMI E FORNITURE MILITARI.

Scarpe per Sindaci e Funzionari. - Decorazioni e Nastri.
Berretti, Ricami, Distintivi, Guarnizioni, ecc. per Municipi, Collegi,
Società Tiro a segno, Corpi di Musica.
Ricami e Forniture complete per Diplomatici e Magistrati. - Stendardi
e Bandiere per Reggimenti, Società, Istituti e Balconi.
Stendardini e medaglie per premio. - Passamanie e guarnizioni per livree.

FERDINANDO ROTH
MILANO - Via Galvani, 13 - MILANO

ISTRUMENTI MUSICALI
ultimo perfezionamento

Premiata Sartoria Teatrale
DITTA
LUIGI ZAMPERONI

FORNITRICE DEL TEATRO ALLA SCALA
30, S. Damiano - MILANO - S. Damiano, 30

GRANDIOSO ASSORTIMENTO DI VESTIARIO

VENDITA E NOLEGGIO - SPETTACOLI COMPLETI - MASCHERATE, ECC.
COMMISSIONI PER FIGURINI

MACCHERIE - CALZATURE - ARMI - ATTREZZI E BOUTERIK

LUIGI BISLERI
Fabbro di Cappelli e Berrette
Specialità

in costumi teatrali, uniformi civili e militari e livree
Forniture per Corpi di Musica, Collegi e Municipi

MILANO - Corso Ticinese, 15 - MILANO

L'Acqua Chinina-Migone
è la migliore per la conservazione e lo sviluppo
dei CAPELLI e della BARBA

98374 DE **RICORDI & FINZI**
MILANO
 GARANZIA PER 5 ANNI
 Galleria V. L. entrata Via Marina, 3
 di fronte al Mendicino
 CERTIFICATI D'ORIGINE

98451 — Importazione su larga scala per tutte le provincie del Regno

ORTI ORGANI da CHIESA
 dell'antica fabbrica
 PAVIA - LINGIARDI - PAVIA
 Rappresentanza Generale
ARMONIPIANI.
 NOLO - CAMBIO - RIPARAZIONI - CONTRATTI RATEALI

HARMONIUMS
 Nuova sezione speciale della Casa
 Rappresentanza esclusiva
 delle maggiori fabbriche degli
 Stati Uniti d'America.

CARLO BARERA
 VENEZIA

STRUMENTI MUSICALI
 E CORDE ARMONICHE
 Segni specie
MANDOLINI e MANDOLE
 delle rinomate Ditte
 Fratelli Vinaccia - Napoli
 Cav. Giovanni De Santis - Roma

Cataloghi gratis.

Quaranta cav. Francesco - maestro di Canto - MILANO - Via Solferino, N. 7.

98015
 98016
 98017
 98018
 98019

PREMIATA DITTA
RANCATI & C.
 ATTREZZISTI
 Del Teatro alla Scala
 e dei Principali Teatri d'Italia ed Estero
 con succursale
ROMA TORINO
 casa principale
MILANO

GIAC.° CESATI E FIGLI
 FABBRICA DI RICAMI E FORNITURE MILITARI.

Sciarpe per Simbaci e Funzionari. — Decorazioni e Nastri.
 Berretti, Ricami, Distintivi, Guarnizioni, ecc., per Municipi, Collegi,
 Società Tiro a segno, Corpi di Musica.
 Ricami e Forniture complete per Diplomatici e Magistrati. — Stendardi
 e Bandiere per Reggimenti, Società, Istituti e Balconi.
 Stendardini e medaglie per premio. — Passamanii e guarnizioni per livrea

FERDINANDO ROTH
 MILANO - Via Galilei, 13 - MILANO
ISTRUMENTI MUSICALI
 ultimo perfezionamento

ata Sartoria Teatrale
DITTA
GIAMPERONI
 TRICE DEL TEATRO ALLA SCALA
 miano - MILANO - S. Damiano, 30
 SO ASSORTIMENTO DI VESTIARIO

Fornitaggio — SPETTACOLI COMPLETI — MASCHERATE, ECC.
 COMMISSIONI PER VIAGGIANTE
 CALZATURE — ABBIGLIAMENTO — ATTREZZI E RIPIUTERIZ

LUIGI BISLERI
 Fabbricatore di Cappelli e Berrette
 Specialità
 in costumi teatrali, uniformi civili e militari e livree
 Forniture per Corpi di Musica, Collegi e Municipi

MILANO - Corso Ticinese, 15 - MILANO

L'Acqua Chinina-Migone
 è la migliore per la conservazione e la pulizia
 dei CAPELLI e della BARBA

Gazzetta Musicale di Milano

★ DIRETTORE: GIULIO RICORDI ★

— SOMMARIO —

GIOVANNI LIVI L'Anno Breccioni (Cantata)	La donna Canzoni popolari napoletane della Ditta G. Ricordi & C.
Enrico Alto Cantata	Venezia Cantata Roma, Venezia, Firenze Reggio Emilia Wien, Monaco Dresden, Stoccolma
Prof. V. VALERIANI Roma, Milano e cronaca Stipendi	Teatro Telegrammi Avvisi di Discorso Sera e pompa Rivista

ABBONAMENTI
 alla Gazzetta Musicale
 CON ILLUSTRAZIONI O CON MUSICA
 compresa l'affrancazione dei premi:

Un Anno	L. 22
NEI REGNI: Semestre	12
Trimestre	6
Un numero separato	Cent. 30

Per l'invio al posteggio, in maggior spazio postale.
 Pagamenti anticipati.

Non si restituiscono i manoscritti.
 Inviare a pagamento: Cent. 200 per lettera e 100 per lettera.

Gli abbonati ricevono in DONO molti premi,
 oltre al DONO in musica del valore effettivo di
 Fr. 20 (marca netta), pari a Fr. 40 (marca lordi).

www Si spedisce gratis su richiesta al meglio della
 Gazzetta Musicale e chiunque ne faccia richiesta anche
 per semplice biglietto di visita senza dell'indirizzo alla
 Direzione della GAZZETTA MUSICALE - Milano.

R. STABILIMENTO TITO DI GIO. RICORDI E FRANCESCO LUCCA DI
G. RICORDI & C.

MILANO Via S. Marco, 9	NAPOLI Galleria Umberto I, N. 3 e 4	PARIGI 11 - Rue de Valenciennes - 11
ROMA Via del Corso, 132	PALERMO Via Reggina VII, Palazzo Francesco	LONDRA 24 - Regent Street, W - 14

Costume per l'Opera Maritza di Ferruccio Fiorini — Disegni di E. Mariani
 Riproduzione di G. Ricordi & C. — Atto primo.

(Approfondimenti)



PREMIATA E PRIVILEGIATA FABBRICA

DI

Istrumenti Musicali

DI

AGOSTINO RAMPONE

Inventore del nuovo sistema in metallo

FORNITORE

delle Musiche del R. Esercito Italiano, del R. Conservatorio
e delle Scuole Popolari di Musica

MILANO — Via Principe Umberto, 20 — MILANO

Con fabbrica succursale in Quarna Sotto (Novarese)

Spedite GRATIS il Catalogo e chi us lo richiede anche con
semplice biglietto di visita munito del relativo indirizzo

PROFUMERIA AMOR

SPECIALITÀ PRIVILEGIATA

Angelo Migone & C.

MILANO

Premiato alla più alta Onorificenza

La bontà dei prodotti, la
soavità del profumo, l'eleganza
della confezione, unitamente
al suo basso prezzo, fanno
della

PROFUMERIA

AMOR-MIGONE

un articolo dei più ricercati e convenienti.

- AMOR-MIGONE — Estratto.
- AMOR-MIGONE — Sapone.
- AMOR-MIGONE — Polvere di Riso.
- AMOR-MIGONE — Acqua per Toiletta.
- AMOR-MIGONE — Acqua Dentifricia.
- AMOR-MIGONE — Polvere Dentifricia.
- AMOR-MIGONE — Busta Profumo.
- AMOR-MIGONE — Scatole per Regali.

I suddetti articoli si vendono presso tutti i negozianti
di Profumerie, Farmacisti e Droghieri.

Deposito generale A. MIGONE & C.
MILANO — Via Torino, 12 — MILANO

ROMEO GEROSA & C.

REGISTRATI A

GEROSA E RIVETTA

MILANO

Succursale a MONZA

Via S. Pietro all'Orto, 9.

Piazza Garibaldi e Via Prati, 19

PIANOFORTI & HARMONIUMS

delle migliori Fabbriche d'Europa.

Rappresentanti esclusivi

della Casa SCHIEDMAYER-PIANOFORTEFABRIK di Stuttgart

VENDITA - NOLO - CAMBIO - RIPARAZIONI
CONTRATTI RATEALI

Pianoforti d'occasione a prezzi convenientissimi.

Facilitazioni speciali ai signori artisti.



ANNO 50.

N. 32. — 11 Agosto 1895

DIRETTORE

GIULIO RICORDI

FOGLIO DI 16 PAGINE

Si pubblica ogni Domenica

I LIUTAI BRESCIANI

NUOVE RICERCHE

(Continuazione, vedi N. 31)

È a questo punto necessaria qualche avvertenza. — Nei documenti bresciani del XV secolo e della prima metà del XVI (cosa che probabilmente si osserverà anche in quelli di altre più o men vicine città) gli artisti, anche di grido, non sempre si trovano chiaramente qualificati. È questo accade specialmente per i fabbricatori d'istrumenti musicali. Gli organai, per esempio, più spesso che maestri o fabbricatori de organi, si trovano coll'improprio appellativo di organisti; i liutai talora con quello di chitardi, denotante suonatore — non costruttore — di cetre, chitarre, viole e simili. Ben di frequente poi, e suonatori e costruttori, sono citati col loro semplice nome e cognome, senza alcun aggettivo che li distingua e li caratterizzi: il che non deve però sempre attribuirsi a dimenticanza o ad amore di brevità, ma esser preso come segno che certuni — per quanto valenti e rinomati — coltivarono l'arte non continuamente o non esclusivamente, quasi da dilettanti insomma. Io dirò qui presto di un liutaio che certo fece assai più istrumenti... notarli che musicali; dirò di un altro che commercio e forse anche fece « arme et altri robì ». Nè mancano poi di quelli che dai documenti apparirebbero come specialisti, mentre in fatto avvenne tutt'altro. Basti dire che il gran Gasparo da Salò in un rogito del 1597 è chiamato semplicemente *magister a citharis*, latore di chitarre.

Non senza pregare il lettore di voler bene avere in mente tutte queste premesse, riprendo il mio filo, e dico che se un liutaio Kerlino fosse comparso a Brescia sulla metà del secolo XV, e vi avesse lavorato e dimorato per più anni, come si dovrebbe credere dietro quanto scrissero i già citati Féis, Canal, Bertolotti ed altri; certo si dovrebbe trovar traccia di lui nei documenti del tempo, e particolarmente nei registri dell'Estimo civico, che si conservano nel vecchio Archivio municipale di Brescia. Siccome in tali registri si trovano notati tutti gli individui — tanto i cittadini originari, quanto quelli fatti poi tali per incolato — che esercitarono un'arte, anche la più meschina; così non dovrebbe mancarvi la partita di Giovanni Kerlino. Io posso affermare di aver fatto in proposito le più accurate indagini, ma, non che quel cognome, neppur uno appena somigliante ve ne trovai, neppur un Giovanni da dar sospetto e da tenersi d'occhio!

Un francese — il Laborde — non si peritò di affacciar l'opinione che a Giovanni Kerlino si debba nientemeno che l'invenzione del violino, nel 1449; mentre, secondo

il più recente studi, il vero violino non si vede che dopo la metà del secolo XVI. Un nostro scrittore invece, il marchese De Piccollellis — che, malgrado qualche suo fallace giudizio, ha fama di autorevolissimo in materia — dubita perfino che un liutaio così nominato sia mai esistito al mondo, e mostra di credere che il cartellino « Jo. Kerlino - 1449 » appiccicato a un'antica viola rimpicciolita, sia un'impostura come tante altre del genere (1). Io dico semplicemente che (almeno sino a prova in contrario) si può negare che un Kerlino abbia esistito a Brescia in qualsiasi tempo.

Eccomi ora a dire dove, o meglio, in quali individui io credo si possa nascondere il supposto Kerlino, il liutaio che servi la Marchesa Isabella.

Nella storia della musica occupa certamente un posto d'onore una famiglia bresciana che nello spazio di tre secoli diede non meno di dodici musici, fra cui dieci organai: quella degli *Antignoli*, che anticamente si dissero *de Antignate* e talora anche *de Lumesanis* (2). Gli organai di Bartolomeo nel secolo XV, di Graziadio nel XVI, di Costanzo nel XVII, furono celebratissimi in Italia. Nipote di Bartolomeo (nipote *ex fratre*) fu il notaio Giovan Francesco (3), onorevolmente ricordato, qual costruttore di arpicordi, monocordi e clavicembali, in un libro edito a Brescia nel 1533 e scritto da un musicista contemporaneo assai reputato, Giammaria Lanfranco da Terenzio Parmigiano (4). Del detto Giovan Francesco abbiamo una particolare *polizza* (denuncia di stato economico) presentata per l'Estimo civico del 1517, nella quale si dichiara ventenne e « senza alcuno exercitio ». Dunque troppo tardi nacque o ancor più tardi lavorò perchè possiamo ravvisare o creder celato in lui quel misterioso fattore di viole. Non per questo io l'ho tratto in ballo; bensì per cercare un poco intorno a lui, fra' suoi ascendenti. Egli ebbe per padre un Marco che fu certamente musicista: qualità di cui ho una sola prova, ma abbastanza evidente, che è questa: il 12 novembre 1482 il Consiglio generale del Comune di Brescia ordinava si pagasse quanto competeva al succitato Bartolomeo

(1) *Lussu antichi e moderni* (Firenze, 1885), pag. 53.

(2) Da Lumezzane, terra del Bresciano, dove forse talun d'essi aveva visto la luce o fatto luogo soggiorno. Presumibilmente la vera culla di questo casato fu Antignate nel Bergamasco; ma è certo che a Brescia essa provenne da Lodi, com'è particolarmente attestato da un documento del 1433, inteso da me rinvenuto. Disse egregiamente di questi artisti l'illustre e compianto D. Musoni nell'articolo intitolato: *Gli Antignoli, organai insigni*, ecc., inserito nell'*Archivio Storico Lombardo*, 1883.

(3) La sua qualità di notaio non fu sinora rilevata da alcuno, ma io l'ho per certissima. Nell'Archivio Notarile di Brescia si conserva una lista di atti eh'egli stesso rogò dal 1510 al 1523.

(4) *Scintille, ossia regole di musica*, ecc., pag. 145. Il Lanfranco fu maestro di cappella del Duomo di Brescia dal 1516 al 1535.

per la riaccordatura dell'organo di S. Pietro de Dom, fatta a *justa taxationem* (1) *Marci de dnteguate, cui taxatio ipsius reuincordationis commissa fuit*. Ora, considerate le analogie che passano fra gli organi e i clavicembali (i pianoforti di quel tempo), e visto che nella fabbricazione di questi si esercitò, più o meno, e si segnalò Giovan Francesco; ben si può indurre che il simile fosse accaduto per Marco suo padre. Ma quand' anche costui, come musico, avesse emerso in tutt'altra maniera, fosse stato più suonatore che costruttore di strumenti musicali, io domando: giacchè Giovan Francesco fu liutaio e notaio insieme, sarà forse troppo arrischiato il congetturare che con altre qualità musicali fosse in Marco andata unita quella di liutaio? Data una famiglia come questa degli Antignati, che offre sì ripetuti e singolari esempi di ereditarietà artistica, non sarà lecito credere che Giovan Francesco avesse fatto arpicordi, clavicembali e viole e liuti, perchè ne aveva appreso l'arte da suo padre?

Volendo poi escludere che Marco fosse stato un liutaio, o — dirò meglio — anche liutaio; non mancherebbe buon motivo di supporre che un altro molto prossimo parente di Giovan Francesco (un suo zio paterno) avesse fabbricato strumenti a corda. Nel registro delle *Custodie notarue* (2) della città di Brescia per l'anno 1513, a carte 278, si trova infatti inserito un *Franciscus ab harpicordis*, il quale probabilmente formò una sola persona con un Francesco Antignati, fratello di Marco, e con lui notato nel registro catastale del 1486. Non è il caso di pensare ad un equivoco, cioè a una confusione con Giovan Francesco, perchè questo nel 1513 era appena in età di 17 anni. E quando venisse fuori la prova che il detto Francesco Antignati, e il *Franciscus ab harpicordis* furono due distinte persone; allora non ne verrebbe, a così dire, che uno spostamento di idoneità all'onore di rappresentare l'innominato ma apprezzatissimo liutaio di cui in principio ho discorso.

Altri idonei, altri candidati possibili io non so vedere, colla scorta dei documenti. Trovo bensì altri antichi liutai, ma non abbastanza antichi, ossia appena per esser supposti allievi dell'anonimo maestro. Li vedremo nel capitolo successivo.

Stando a quel che fu scritto già da vari autori, dovrei qui aggiungere un *Battista da Brescia*, o *Baptista Brissiano*, di cui si conosce un sordino giudicato della fine del XV secolo (3); mettiamo invece in quarantena, non lui, bensì l'antichità dello strumento. Perchè io ho trovato memoria di due liutai bresciani per nome *Battista* o *Giov. Battista*, ed anche di un *Baptista Brissiano* che fu intarsiatore e

(1) Il dizionario del Du Camp, alla voce *Taxare*, ci persuade che, in questo caso, *taxatio* può ben avere anche senso di *deliberatio*: parola tradottibile in *regolamento*, *norma prestabilita*, e simili.

(2) Siffatti registri, che, per indagini di questo genere, suppliscono spesso a quelli catastali, si compilavano di tempo in tempo, e servivano per notare tutti quei cittadini che, essendo tenuti al servizio della guardia notturna della città, se ne esentavano pagando certa tassa.

(3) Cf. HART, *Le violon, ses luthiers, etc.* (Paris, 1886), pag. 77.

molto probabilmente liutain insieme; ma, come a suo luogo si vedrà, costoro nacquero, relativamente, troppo tardi. Eppoi non sarebbe questa la prima volta che i documenti hanno contraddetto a simili giudizi artistico-cronologici, dati anche da competenti (1).

Così non aggiungo un *Pietro Zanara* o *Zanare*, nome che, colla data di « Brescia 1509 », si legge in una viola che figurò nel 1872 all'Esposizione di Kensington. Non lo aggiungo per le medesime ragioni che mi hanno fatto escludere l'esistenza in Brescia di un *Giovanni Kerlino*: cioè, non solo perchè non ho trovato di lui il minimo indizio nei documenti, ma anche perchè quel cognome non è certamente bresciano. Pensai già che potesse esser stato mal letto, cioè *Zanara* invece di *Zanara*, casata che esisteva quattro secoli fa e che dura tuttora; ma un *Pietro Zanara* si cerca invano nelle scritture catastali ed in altre di quei tempi. Si può e si deve quindi ritenere (almeno, come al solito, sino a prova in contrario) che si tratti anche qui di un cartellino apocrifo o adulterato. Un liutaio chiamato *Pietro Zanara* avrà magari esistito, nel 1509, ma lungi da Brescia; e il nome di questa città può bene esservi stato aggiunto per far acquistare una maggior commerciabilità alla viola, in tempi e luoghi in cui gli strumenti di fattura bresciana essendo molti ricercati e stimati, non si guardava più che tanto al cognome dell'artefice. E il simile accadde certo per quelli di Cremona; vi fu anzi un tempo in cui i bresciani e i cremonesi furono egualmente in voga, o quasi. Trovo infatti che — nel 1637 — Galileo Galilei volendo far dono di un violino al proprio nipote Alberto, che lo desiderava « di quelli di Cremona o di Brescia », così scriveva, fra altro, al Padre Fulgenzio Micanzio, suo amicissimo, residente a Venezia: « ... De' quali strumenti penso che se ne troveranno costì, sebbene fabbricati altrove; e quando non ve ne fossero, e bisognasse farlo venir di fuori, mi farà grazia di procurare che qualche persona intelligente del mestiero ne elegga uno di quelli di Brescia, che sia di tutta perfezione » (2).

Chi vuole, indagli ora se Galileo preferiva quelli di Brescia perchè fossero allora in generale giudicati veramente migliori dei cremonesi, o per altra ragione. A me basta aver potuto così mostrare che quando a Brescia non viveva più il gran Gasparo da Salò, nè il suo degnissimo allievo Maggini, e quando la liuteria cremonese camminava già a gran passi verso quella meta gloriosa cui la portò il sommo Stradivari; gli strumenti bresciani erano tuttavia riputati, e richiesti anche di lontano. Si pensi dunque se ciò non potesse accadere in tempi in cui la scuola bresciana era senza rivali, mentre il fondatore della cremonese — Andrea Amati — era ancora di là da venire.

(Continua)

GIOVANNI LIVI.

(1) Basti qui dire che il De Piccolitis (op. cit., pag. 16) considera come antichissimo ed anteriore a Gasparo da Salò (nato nel 1543, morto nel 1603) il liutaio bresciano *Matteo Benti* o *Benti* che i documenti rivelano invece nato nel 1380 e ancora vivente nel 1661!

(2) GALILEI, *Opere*, t. VII (Firenze, 1848), pag. 203.

Dall'Album dell'amico nostro, Carlo Panattoni, vero Pantheon disciuto a quanto di più elevato ebbero le lettere, le scienze, le arti del nostro tempo, togliamo i seguenti pensieri di Bovio, certi che vivamente interesseranno i nostri lettori:

...La musica venne — ultima di tempo — a compiere il monumento dell'Arte italiana.

Rossini, Bellini, Donizetti, Verdi hanno ciascuno la nota propria e sono grandi.

La nota di Rossini è epica — ultima eco delle battaglie napoleoniche.

L'amore è la nota di Bellini, l'amor presente:

È l'amor che m'infiammò,

com'ei dice nell'impeto lirico del suo Pollione.

Un amore passato — la reminiscenza — è la nota di Donizetti, grande quando trasporta l'anima ad un tempo passato, che tutti sentono e di cui nessuno sa fissar la data.

Il mistero è la nota magica di Verdi, il mistero della vita:

Orti ont veris un mistero,

Perciò Verdi è essenzialmente drammatico, il più antico ed il più moderno degli artisti, il più contemporaneo direi con ogni generazione.

In mezzo ai rumori della Camera — discutendosi di cancellerie — scrivo di musica. Misero mistero anche questo!...

GIOVANNI BOVIO.

ALLA RINFUSA

★ L'egregio maestro Giovanni Anfossi, collaboratore della *Gazzetta Musicale*, ne annunzia il suo matrimonio avvenuto a Boschetto di Lavagno (Verona) colla gentile signorina Adelaide Grassi.

Mandiamo all'auspicata coppia le nostre più vive e sincere felicitazioni che accompagniamo coi più fervidi auguri.

★ Nel nostro ultimo numero abbiamo accennato alla importantissima causa intentata dagli eredi Wilder alla Casa editrice Schott di Magonza. Ora la terza sezione del Tribunale Civile di Parigi ha pronunciato la seguente sentenza:

Il Tribunale ha dichiarato che l'editore Schott non aveva conferito a Wilder alcun monopolio per la traduzione delle opere di Wagner, epperò l'editore pubblicando una nuova edizione aveva fatto uso del proprio diritto. L'editore non agì con slealtà, ma dietro la richiesta della si-

gnora Wagner, la quale rifiutando per la scena la traduzione Wilder, metteva la Casa Schott nella situazione o di rinunciare ai benefici del suo contratto o di accettare una nuova traduzione. In conseguenza la domanda degli eredi Wilder venne completamente respinta.

★ I cittadini di Brusselle, dietro iniziativa dei giornali, hanno organizzato nei giorni scorsi, per venire in soccorso alle vittime della catastrofe dell'*Allie-Perte*, una festa così detta dei *Chanteurs de Rue*. I cantori erano le signore Aciana, Noelly, i signori Ambreville, Culor, direttore d'orchestra dell'Alcazar, Wobersin, chitarrista. Circondati da un gruppo di giornalisti che raccoglievano le offerte senza tregua, gli instancabili artisti, in costume di cantanti popolari, hanno visitato i principali caffè di Brusselle, cantando, dalle 8 1/2 a un'ora del mattino, i migliori pezzi del loro repertorio. Una foia enorme e veramente entusiasta si è riversata in tutti i caffè, e l'introito è stato dei più abbondanti.

★ Giuseppe Haydn aveva a Vienna due monumenti pubblici nel sobborgo Mariahilf, ch'egli ha abitato. L'uno consiste in una statua in bronzo, eretta sulla piazza, davanti alla chiesa del sobborgo, quindici anni or sono; l'altro era un busto che trovavasi, da lungo tempo, nel giardino dell'antico palazzo Esterhazy, divenuto proprietà della città di Vienna. Ora, questo busto è stato distrutto dalla brutalità bestiale di alcuni muratori che lavoravano nel palazzo. La giustizia indaga per scoprire e per punire i colpevoli.

★ Il Ministro dell'Istruzione Pubblica e delle Belle Arti in Francia ha ordinato per l'Accademia nazionale di musica i busti di Gounod, Fontenelle, Carafa e della Malibran.

★ La sala degli Illustri di Tolosa si è arricchita di due tele decorative, opere di Paul Pujol. L'una illustra la vita di Lafage, pittore del secolo XVII e la leggenda secondo la quale i Tolosani avrebbero, nei secoli passati, invasa la Grecia e si sarebbero impadroniti della città santa di Delfo. L'altra rappresenta la *Musa popolare che insegna la musica ai Tolosani in piena strada*, come vuole la leggenda del luogo.

★ Leggiamo nei giornali viennesi che Giovanni Strauss è stato insignito dal Governo turco dell'Ordine di Medjidie di terza classe, e in quelli inglesi che Sir Augustus Harris ha ricevuto la Croce di Commendatore dell'Ordine della Casa Reale di Sassonia.

★ La città di Dresda si prepara a festeggiare brillantemente l'ottantaquattresimo anniversario della nascita di Franz Liszt, che ricorgerà il 22 prossimo ottobre. In tale occasione si parla di eseguire, fra le diverse opere del maestro, *Santa Elisabetta*, il grande oratorio del celebre pianista.

★ La grande festa musicale di Dublino, che doveva aver luogo nell'entrante autunno, è stata rimandata al prossimo maggio.

★ La Società generale dei musicisti tedeschi si compone di 5000 soci ed è forse la Società più fiorente di questo genere che, a tutt'oggi, esista in Europa. Il fondo pensioni per la vecchiaia somma oggi a 1,484,375 marchi, quello per gli invalidi a 56,000 marchi; la cassa di sussidio per le vedove dei musicisti e per gli orfani a 275,600 marchi. La sede della Società è a Berlino, Besselstrasse. Tale è quale come in Italia!...

★ Gli Americani che sono sempre alla ricerca di nuove invenzioni, annunziano di avere scoperto il modo di insegnare il pianoforte senza fare rumore!

L'inventore del metodo destinato a creare una vera rivoluzione nell'insegnamento del pianoforte ha fatto questo ragionamento: Il suono, il rumore sono affatto superflui; ciò che si richiede dall'allievo è che impari a toccare il pianoforte e non a trarre effetti da questo strumento tanto ingrato al principio degli studi. L'insegnamento avendo per scopo di fornire alle mani qualità di agilità e di vigore, di rendere le nostre dieci dita meccaniche in modo speciale, non ha bisogno dell'elemento musicale. Il nuovo metodo quindi si è basato sul principio: *Separazione assoluta del suono e della tecnica.*

Vediamo ora l'istrumento. Immaginiamoci una grande tavola arricchita sulla quale è dipinta una tastiera, i cui tasti bianchi e neri hanno le stesse dimensioni di quelle di un vero pianoforte. L'allievo siede davanti alla tavola di studio e comincia, sotto la sorveglianza del maestro, una serie di esercizi di digitazione, di posizione delle mani; poi gli si insegnano il movimento delle spalle, il portamento del collo, il contegno delle braccia e il modo di pedalare; fin che si arriva ad abituarlo a eseguire tacitamente sulla famosa tavola delle gamme i pezzi più complicati. Dodici mesi dovrebbero bastare a fare dell'allievo più ignorante un pianista perfetto.

I commenti a chi legge. Per conto nostro la riteniamo una delle Americanate più solenni, che non ha ombra di possibile praticità. Non è possibile distinguere il suono dalla tecnica. Lo provano le tastiere mute che non hanno mai dato buoni frutti; automi sì, non mai pianisti.

★ I signori A. Galenzi e Ch. Fontaine stanno organizzando una tournée attraverso la Francia, il Belgio e l'Olanda, dove intendono riprodurre la graziosa pantomima dei signori Michel Carré, figlio, e Wormser, *l'Enfant prodigue*, che abbiamo tanto gustato noi pure a Milano, lasciandone vivo desiderio di rivederla.

★ La regina Vittoria ha fatto dono all'impresario Sir Augustus Harris, in memoria delle rappresentazioni liriche da lui date al castello di Windsor, di un *surtout* da tavola in oro ed argento.

★ La signora Hillebrand, nata Josseaux, residente a Firenze, ha fatto dono al Museo Liszt, di Weimar, del modello in gesso della mano destra di Franz Liszt, che è stata fatta, il 22 ottobre 1874, in occasione dell'anniversario della nascita dell'illustre compositore ungherese.

★ Il signor Giorgio Boyer ha scritto per la Patti una pantomima, che la celebre cantante ha eseguito nel suo castello di Craig-y-Nos. La pantomima porta il titolo di *Myrka l'Enchantresse.*

★ L'Alhambra di Londra ha dato, giorni sono, con buon successo, la prima rappresentazione d'un nuovo grande ballo, *Titania*, del coreografo Carlo Coppi, che si è ispirato al *Sogno d'una notte d'estate* di Shakespeare. Di questo ballo, la cui musica è stata scritta dal signor Georges Jacobi, sono interpreti i signori Agoust, padre e figlio, le signorine Cerri, Agoust, Julia Seale, Haupt e Grisolat.

★ Paderewski ha chiesto a Sir A. C. Mackenzie una composizione per pianoforte e orchestra su motivi scozzesi. Il direttore dell'Accademia Reale di musica di Londra ha già terminato lo schizzo di questo lavoro, che orchestrerà durante il suo soggiorno a Malvern. Paderewski spera poter eseguire questa nuova composizione a St. James-Hall, nel prossimo ottobre.

★ L'Opera Reale di Berlino è passata, col 1. corrente, all'antico teatro Kroll, completamente ricostruito, dove rimarrà fino al 1. dicembre. Frattanto l'edificio dell'Opera Reale subirà notevoli trasformazioni, le quali importano una spesa di circa 400,000 franchi.

★ Durante il loro soggiorno a Parigi, gli organisti americani si sono recati a Saint-Sulpice per vedere il più grande e il più completo organo che finora esista in Francia, e per intendere l'autore delle celebri *Sinfonie*. In assenza del signor Widor, l'organo è stato suonato dal signor Vierne, che ha fatto risaltare, in modo mirabile, le qualità dell'istrumento.

★ *The Violin Times* fa osservare che il vecchio maestro danese Niels Gade era irrevocabilmente destinato a divenire un grande musicista.

Infatti, le quattro lettere che compongono il suo nome rappresentano — in tedesco e in inglese — i nomi di ognuna delle quattro corde del violino: E - A - D - G (*Mi, La, Re, Sol*).

Inoltre, ognuna di queste lettere potrebbe esprimersi, nell'ortografia musicale, mediante la stessa nota, situata fra la 3.^a e la 4.^a linea del rigo, a condizione di annuirla successivamente nella chiave di *Do*, in 5.^a linea, della chiave di *Do* in 1.^a linea, della chiave di *Do* in 3.^a linea e della chiave di *Fa*.

★ Un critico d'arte si sforza con pene inaudite a fare un resoconto favorevole di un'opera esecrabile, opera d'un amico.

Dopo avere vergato alcuni elogi laboriosi, termina con questo tratto di genio:

« Ciò che caratterizza questo artista, ciò che gli assegna i diritti più imprescrivibili alla stima e all'ammirazione del pubblico, è la delicatezza e la modestia colla quale si è sforzato a non fare dimenticare i compositori suoi contemporanei!!! »

★ Il signor W. Mengelberg, attualmente direttore musicale a Lucerna, è stato chiamato a dirigere l'orchestra *Concertgebouw* di Amsterdam, seggio finora occupato dal noto musicista W. Kes, che si reca a dirigere i concerti di Glasgow.

★ La Casa Breitkopf e Härtel di Lipsia ha recentemente pubblicato l'opera monumentale intitolata: *Canzoni tedesche*, una collezione in tre volumi di 3000 canti popolari tedeschi, raccolti con erudizione e infaticabile zelo dal fu Giovanni Erk, di Berlino, ed edita, dopo il decesso di quest'ultimo, per cura del signor Boehme, sotto gli auspici del R. Governo Sassone. Una grande quantità di queste squisite canzoni torna nuovissima, perchè pubblicate per la prima volta.

★ L'egregio maestro Leonardo Monleone, in occasione del 25.^o anniversario del suo matrimonio, ha ricevuto in questi giorni, a Genova, dove è assai noto e stimato per le sue doti di musicista e di gentiluomo, una larga attestazione dell'affetto e della simpatia di cui è fatto segno. Gli amici lontani e presenti lo vollero tutti festeggiare con lettere, telegrammi, fiori a profusione e graziosissimi versi; i professionisti dell'arte improvvisarono un concerto tutto intimo, che riuscì gustosissimo, concerto in cui si fece della eccellente musica e al quale presero parte il violinista Moresco ed il violoncellista Prat.

All'egregio maestro e alla gentile sua signora la Direzione della *Gazzetta Musicale* invia sentite felicitazioni.

CONCERTI

AMBURGO. — La stampa locale continua a prodigare grandi elogi alla brava orchestra diretta dal maestro O. Bimboni, che è sempre festeggiatissima da un scelto pubblico che accorre numeroso ai suoi concerti. I programmi sempre scelti e variati, l'esecuzione irreprensibile hanno soggiogata l'attenzione degli spettatori, che, ogni sera, fanno ripetere tre o quattro pezzi. Recentemente si volle la replica dell'*Overture Phèdre* di Massenet, della *Rapsodia Espana* di Chabrier, dell'*Overture del Guglielmo Tell* di Rossini e del *Flauto magico* di Mozart, della *Fantasia Ungherese* di Burgmein, che fu ripetuta più d'una volta, dell'*Invitation à la valse* di Weber, della *Sinfonia delle Nozze di Figaro* di Mozart, dell'intermezzo *Colombe* di Gounod.

Composizioni di Gluck, Bellini, Wagner, Schubert, Meyerbeer, Rossini, Thomas, Ponchielli, Suppé, Bimboni, completavano i programmi di questi interessanti concerti.

Ritmo, melodia e armonia

Nel primo mio articolo: *Nuovi profili dell'arte musicale* (1), dissi già che: ritmo, melodia e armonia sono la triade di cui si compone l'arte musicale.

Nulla di nuovo in questa semplice asserzione, la cui evidenza s'impone da sé; ma le osservazioni analitiche fatte in quell'occasione avevano l'intento di dimostrare che gli elementi costituenti la musica sono di origine obbiettiva, e che le loro discrete determinazioni fissate dal soggetto pensante, cioè: tonalità, intensità e durata dei diversi suoni e loro ritmica disposizione, hanno la stessa origine, cioè sono subordinate alla stessa legge. Si è del pari osservato che questa legge ha per sua massima fondamentale il numero due, e che dopo questo i numeri tre e cinque vi spesseggiano, ma il primo più del secondo. Il numero primo sette non compare nella divisione ritmica, almeno nella musica moderna, e non sarebbe agevole introdurvelo.

Un recente opuscolo di 39 pagine in formato grande del dottor Arcangelo Camiolo (Miscemi, Sicilia, 1894), con buona logica e seria erudizione, unite a fine criterio scientifico, perviene ad analoghe conclusioni per quanto concerne l'unicità delle leggi che governano la triade anzidetta; ed inverso il ritmo secondo l'autore sarebbe per l'appunto il concetto direttore, nel quale si compongono la melodia e l'armonia, cioè il calice bipedale dell'arte musicale. Ma mentre secondo il nostro modo di vedere, del tutto conforme all'attuale indirizzo della scienza sperimentale, queste leggi hanno origine obbiettiva, e si connettono secondo le luminose prove date dall'Helmholtz colla struttura del nostro orecchio, il Camiolo, in questo più propenso ad accogliere la misteriosa e recondita spiegazione di leggi soltanto esclusivamente proprie del nostro pensiero, cioè della psiche, credesi perciò in diritto di respingere l'opinione contraria, secondo la quale le dette leggi non possono che essere in armonia con quelle che regolano i fenomeni ritmici dell'Universo. E perchè l'uomo, essere limitato della natura, pur rispecchiando nella sua intima coscienza e nelle organiche funzioni del suo pensiero un cumulo infinito di atti riverberanti il cosmo e le sue leggi, è vincolato a certi confini nelle sue manifestazioni, le quali si legano alla qualità e limitazione di sua struttura, si nega per lui non solo il possibile, ma persino il regno del probabile, fissando come legge assoluta ed imprescindibile ciò che ha invece solo valore relativo e subordinato.

Anzitutto è errato il metodo di voler attribuire valore scientifico ad una dottrina, in cui si neghi perfetta corrispondenza fra il fatto e la ragione, continuando nell'antico pregiudizio che le leggi precedano ai fatti e li governino, mentre l'esperienza insegna che ha luogo inversamente. E non potendosi negare, in grazia della teoria darwiniana, che l'organo, la funzione e il fatto fisis-psichico che ne corrispondono, compongano una cosa sola; e che tutto

(1) Di questa *Gazzetta*, N. 45, 11 novembre 1894.

l'insieme dei fenomeni che l'attorniano siano generati, per via di azione e reazione, per l'immanenza perenne della natura sugli organismi senzienti ed intelligenti, ne segue che ogni altro modo di vedere è del tutto privo di sodo fondamento scientifico.

Quanto ai limiti, che noi pure, però in modo affatto relativo, riscontriamo nelle determinazioni discrete degli enti musicali, non possiamo concedere che essi debbano assumere carattere assoluto. Il numero delle vibrazioni, che servono a differenziare in modo esatto e preciso le diverse tonalità, si potrebbe far variare per differenze piccole quanto si vuole. E sebbene nello stabilire il distinto discreto, nel variabile continuo, non v'ha dubbio che c'entri l'elemento soggettivo, si è veduto però che in questa determinazione la volontà umana non può agire del tutto arbitrariamente, ma è anzi, sia pure inconsciamente vincolata a subordinarsi alle leggi cosmiche, come è provato dal predominio del numero 2, cioè dal moto di va e viene, che corrisponde a quello dei moti dei pianeti, dei moti cardiaci e dei passi cadenzati.

È giusto ed esatto l'ammettere che nelle divisioni ritmiche relative ai numeri 2, 3, 5 la rapidità del movimento debba crescere in diretta proporzione col numero delle divisioni; da cui ne segue che ove si tentasse l'uso del numero primo 7, pur concedendo che la difficoltà di adoperarlo sarebbe maggiore, non si può dedurre che non fosse possibile, coll'abito acquisito che crea l'automatismo, venire ad una attuazione felice e varia, a mezzo di cui l'arte verrebbe ad avvantaggiarsi. Pare che i Greci nella loro musica avessero già la divisione ritmica per 7. È certo in ogni modo che, per quanto riguarda la loro gamma in confronto della nostra, i toni successivi erano interpolati nella musica greca da quarti e mezzi toni. Il che implicava da un lato una assai maggiore varietà di combinazioni nella serie melodica e nei gruppi armonici e successiva disposizione di questi nelle tonalità, e dall'altro una maggior forza e capacità di distinzioni e percezioni musicali. E se questo modo più ampio e vario di determinazioni discrete degli enti musicali già attuato dai Greci, sia pure da secoli andato in disuso, si è per questo autorizzati a ritenere impossibile e non realizzabile con successo, fissando così un limite preconcepito e meschino alla potenzialità umana? Ognuno può comprendere, anche senza essere filosofo, l'erroneità di questo modo di vedere.

Nella tonalità propria della nostra gamma, colla quale sono composte infinite opere, che rendono ricca e fiorente la letteratura musicale, specie di questi tre ultimi secoli, campeggiano in modo esclusivo i numeri 2, 3, 5, e quindi ne deriva la serie crescente formata dai multipli successivi di questi stessi numeri: 2, 3, 4, 5, 6, 8, 9, 10, 12, 15, 16, 18, 20, 24, 25, 27, 30, 36, 40, ecc. E per queste condizioni numeriche relative al gradito fenomeno della risonanza multipla, che ripetiamo campeggiano da secoli nella musica nostra anche attuale, e che ci tornano ad un tempo meglio percepibili e dilettevoli, in grazia dell'automatismo creatosi in noi parte ereditario e parte acquisito, noi ci siamo formati leggi e regole che presiedono e governano

in una al ritmo, la melodia e l'armonia, componenti la triade musicale. Ma risalendo al campo reale ed obiettivo d'acustica, ne viene che le lacune esistenti nella detta serie si rendono subito manifeste, mentre obiettivamente non si verificano, e coi numeri tralasciati nella precedente serie, cioè: 7, 11, 13, 14, 17, 19, 21, 22, 23, 26, 28, 29, 31, 33, 34, 37, ecc., che contengono i numeri primi successivi dal 7 in su, ed i loro multipli, si viene infatti a completare la detta serie, facendo sì che ne risultino appunto la serie dei numeri naturali 1, 2, 3, ecc., nella quale l'intervallo costante per i termini successivi è l'unità; cioè non vi son più salti, né lacune nei gradi successivi.

Ora è noto che nel meraviglioso ma fondamentale fenomeno della risonanza multipla, legato all'ipotesi più che attendibile delle vibrazioni, se il nostro orecchio per le ragioni che precedono, e nel senso proprio dell'educazione nostra musicale, non ci permette apprezzare in senso stretto che le concomitanze fissate dalla prima serie, nella quale entrano i numeri 2, 3, 5, è un fatto però che in realtà le combinazioni proprie dei numeri primi ulteriori 7, 11, e che noi siamo soliti di nominare dissonanze, non solo hanno luogo e si usano di necessità e con utili effetti come tali, ma benanco se ne hanno insigni esempi; basti il dire di Beethoven e Rossini, come il chiarissimo maestro Bandini ebbe a notare nel suo aureo *Trattato di Armonia*.

Ben a ragione adunque l'Helmholtz, che alla potenza scientifica disvelata nelle geniali sue opere, univa uno squisito senso musicale, da lui coltivato coll'amicizia affettuosa del grande Wagner, ha disapprovato che le sonore combinazioni, per così dire aventi luogo per riflesso di vibrazioni, e quindi naturali e obiettive per eccellenza, che si verificano senza salti per tutta la scala di una tonalità, si chiamino, solo nei casi eccezionali notati, consonanze. Per lui non si danno né consonanze né dissonanze, scientificamente ossia obiettivamente. A maggiore ragione ne segue, essere necessario concedere grande libertà ai compositori, che al gusto e alla perizia sovrana aggiungendo l'autorità, se ne infischiano delle regole, respingono le falsarighe, e col loro genio s'impongono, creando nuovi e più liberi, ampi e sublimi orizzonti dell'arte; alla storia e alla critica non rimane altro compito che di registrarli e laudarli.

Che il tono di minore si presti a modulare i motivi melanconici è cosa a tutti nota. Lo stesso egregio professore Villanis si è ingegnato di darne una spiegazione. Il tono maggiore si presta invece a rappresentare di preferenza pensieri e fatti vibrati ed allegri. Ma anche queste considerazioni hanno un significato del tutto relativo, e sarebbe gravissimo errore assumerle in guisa ristretta. Sono multipli gli elementi reali ed ideali che concorrono a determinare l'indole e la speciale qualità di un pezzo. Il ritmo, sia per la disposizione e durata e qualità delle note, come per gli intervalli e le pause, e le figure di cui si compone, è suscettivo d'infinita e svariatissime combinazioni.

In grazia del maggior abito, il ziposo maggiore l'animo

nostro lo trova appunto nel tono maggiore, e forse l'etimologia di questa parola, ossia il suo significato primitivo sebbene traslato, sia nel latino *major* che nell'italiano (trattello maggiore), implica il concetto della maggiore antichità. Il tono maggiore, a cui parte per automatismo ereditario e parte per educazione ed abito acquisiti noi siamo già assuefatti, mantiene la psiche in condizioni normali. Modificandolo nella scala ascendente e discendente con accidenti, che ci obbligano ad abbassare di mezzo tono, cioè a diminuire i gradi nei punti più notevoli della tonalità, in causa di questo abbassamento inusitato, noi ci sentiamo disposti a subire l'impressione della melanconia e della tristezza, sino al parossismo del dolore, quando tutto un insieme di effetti opportuni musicali o di circostanze vi contribuiscono, fino a muoverci al pianto. Ma anche nel tono, pur mantenuto maggiore, sia coll'uso delle tonalità medie o basse, e sia con suoni oscuri e velutati, come con procedere lento e misurato e legato, oltreché coll'uso appropriato di *benolli* e *bequadri* usati per via, l'impressione melanconica si può conseguire. Gli esempi si presentano da sé agevolmente, numerosi ed efficaci.

Per l'arte e scienza musicale, codesto modo vago, troppo soggettivo, legato ad un apriorismo che puzza lontano le mille miglia di apriorismo ora palese e ora larvato, a mezzo del quale anche autori di grido e in voga, vestendosi d'impenetrabile e misterioso velo occultano l'inesattezza e poca solidità delle loro pretese teorie, è divenuto un vero anacronismo e sarebbe tempo che si pensasse di eliminarlo. Questo è il voto che d'accordo con valorosi metodisti viventi, non ci peritiamo di manifestare con piena e sicura convinzione.

Terminiamo coll'osservare che una maggiore libertà di estrinsecazione nell'arte musicale, a dispetto dei pedanti, e coll'insigne esempio dei due più grandi musicisti di questo secolo, prima nomati, i quali iniziarono un grande rinnovamento nella musica moderna, senza contravvenire alle norme fondamentali e vie maestre tracciate dal nostro grande maestro Palestrina e riaffermate da quel colosso che è il Padre Martini, si è magari inconsciamente instaurata nella forma di composizione ora dominante. E ciò concerne non solo l'indole obiettiva e descrittiva, la cui forma è ormai divenuta più che familiare e si rende palese nelle composizioni organiche, in cui campeggia l'impronta felice e libera dell'immagine musicale, ma eziandio per la maggiore larghezza onde s'adoperano le tonalità, specie nelle due scale melodica e armonica, entrambe modi di minore, le quali, in quasi tutta la musica moderna si fondono, cioè si adoperano simultaneamente.

Infine, per quanto riguarda la questione del temperamento necessario agli strumenti a tasto, e massime al pianoforte, il più difettoso per questo verso, notiamo che contro il modo non esatto di vedere più in voga al proposito, gli strumenti a fiato, e meglio ancora quelli ad arco, e al sommo grado la voce umana, sono i più perfetti non tanto per la precisione d'intonazione, di cui sono capaci, ma piuttosto per le variazioni differenziali di essa, in ogni singola nota e gruppo di note, delle quali possono

quindi far uso gli egregi artisti di fino gusto musicale. E ciò a noi sembra sì importante che ci fa meravigliare che finora nessuno degli autori, per quanto ci consta, abbia pensato a valersi di conveniente notazione per indicare, ove convenga per una buona esecuzione, attuare le utili variazioni accennate.

Hellano, 1895.

Prof. VALEMIANO VALEMIANO.

BIBLIOGRAFIA

Masters of Italian Music by R. A. STREATFIELD — with illustrations. — London, Osgood, McIlvaine and Co, 45, Albemarle Street.

SOTTO il titolo *Masters of Italian Music*, il signor R. A. Streatfield ha pubblicato in un elegantissimo e nitido volume, corredato da splendide illustrazioni, una serie di schizzi biografici e critici di maestri e musicisti italiani del nostro secolo. L'egregio scrittore inglese, dopo aver reso nella prefazione le debite grazie alle Ditte Ricordi e Sonzogno, ai signori Carlo Bossetti e Soffredini, che lo hanno aiutato nella compilazione del suo lavoro, accordandogli di consultare biografie edite in Italia, e ai signori Verdi, Boito, Puccini e Mascagni, che gentilmente gli hanno inviato autografi e fotografie, col permesso di riproduzione, presenta, per primo, al lettore uno splendido ritratto di Verdi, cui tiene dietro una accuratissima biografia dell'illustre compositore. Dico accuratissima, perché ben poche mi accade di leggerne così diffuse ed esatte, e basti dire che occupa da sola 135 pagine della pubblicazione, in cui sono narrate con scrupolosa esattezza e con molto brio tutte le vicende della vita artistica di Verdi, dalla sua prima opera *Oberto Conte di San Bonifazio* al *Palmira*. E come questo non bastasse, alla biografia ha fatto seguire, in ordine cronologico, non solo l'elenco delle opere e degli artisti che le hanno interpretate, ma anche quello della prima rappresentazione di dette opere avvenuta nella metropoli inglese. *Eruani* e *Nabucodonosor* furono le prime opere di Verdi eseguite a Londra; la prima ebbe luogo nel marzo 1845 colla Borio, con Moriani, Botelli e Fornasari; la seconda il 3 marzo 1846, interpreti le signore Sanchioli e Corbari, i signori Corelli, Fornasari e Botelli; nel maggio dello stesso anno vi si rappresentarono i *Lombardi alla prima crociata* colla Grisi, con Mario, Corelli e Fornasari; nell'aprile del 1847 i *Due Foscari* colla signora Montenegro e i signori Fraschini e Coletti; nel marzo del 1848 *Attila* colla signorina Cravelli e i signori Gardoni, Cuzzani e Belletti; nel luglio dello stesso anno i *Marnadi* con Jenny Lind, Gardoni, Coletti e Lablache. *Luigi Miller* andò in scena a Londra, interpreti le celebri Piccolomini e Albani, i signori Giuglini, Beneventano, Vialelli, Casselli; *Rigoletto*, il 14 maggio 1853, colle signore Bosio,

Nautier-Didé, coi signori Mario, Ronconi e Tagliacò; il *Trovatore*, il 10 maggio 1855, e fu un avvenimento artistico non solo per il successo artistico della musica, ma anche per gli interpreti, che si chiamavano Ney, Viardot, Tambrlik e Graziani. Il successo crebbe, senza misura, l'anno appresso in cui si diede la *Traviata* con Piccolomini, Calzolari e Beneventano. I *Pespi Siciliani* furono rappresentati a Londra il 27 luglio 1859, interpreti le signorine Tietjens, Dell'Anese, i signori Mongini, Vialletti e Fagotti; *Un Ballo in maschera*, nel giugno 1861, colle signore Tietjens, Gassier, Lemaire, coi signori Giuglini e Delle Sedie; la *Forza del Destino* il 22 giugno 1867 colle signore Tietjens e Trebelli, coi signori Mongini e Santley; *Don Carlo*, il 4 giugno dello stesso anno, colle signore Paolina Lucca, Fricci, coi signori Naudin, Graziani e Petit; nel 1876, il 22 giugno, *Aida* colla Patti, colla Gindele, con Nicolini, Graziani, Capponi e Feitlinger; *Otello* il 5 luglio 1889 colle signore Cattaneo, Mattiuzzi, coi signori Tamagno, Maurel e Paroli; *Falstaff*, il 19 maggio 1894, colle signore Zilli, Kitzu, Olghina, Ravogli, coi signori Beduschi, Pini-Corsi, Armandi, Pelagalli-Rossetti, Arimondi e Pessina. Come è noto, queste ultime due opere, nonché il *Trovatore*, *Rigoletto*, *Traviata*, vennero ripetute nello scorso mese e, con quale successo, il nostro corrispondente da Londra ha informato i nostri lettori.

Alla biografia di Verdi tien dietro quella di Arrigo Boito, con magnifica incisione. Il signor Streatfeild, che è un grande ammiratore dell'autore di *Mefistofele*, comincia col dire che un musicista, cui è stato attribuito dalla Università di Cambridge il grado onorario di Dottore, non ha bisogno di ulteriori elogi; epperò gli dedica trentacinque pagine, in cui dopo avere scandagliato tutte le bellezze recondite di *Mefistofele*, lo proclama, oltre che grande musicista, il più grande librettista italiano.

Ne presenta terzo Pietro Mascagni, di cui loda, passando in minuta rassegna tutte le sue opere, la genialità della musica e la grande facilità a scrivere per il teatro, di cui ha dato già splendida prova.

Di Giacomo Puccini dice lo scrittore inglese che indubbiamente egli è il più forte ed agguerrito dei compositori italiani della giovane scuola, vuoi per la potenza melodica ed orchestrale, non che per quella drammatica.

Ruggero Leoncavallo chiude la serie illustrata, e di lui lo scrittore loda assai i *Medici* e i *Pagliacci*, annoverandolo fra le buone promesse della giovane scuola drammatica.

Segue e chiude il libro, con una analisi breve e chiara delle opere, una serie di compositori italiani viventi, di cui sarebbe troppo lungo voler dire per esteso. Cita i migliori: Antonio Bazzini, Giovanni Scambati, Pinelli; ricorda il povero Franco Faccio e Mancinelli, che è diventato l'idolo dei frequentatori di Covent-Garden.

I fac-simili d'autografi che corredano il libro sono quattro. Il primo è di Verdi e riproduce le prime battute del quartetto dell'atto terzo del *Rigoletto*; il secondo quello della *Fuga infernale* dell'atto terzo del *Mefistofele* di Boito; il terzo la scena quinta di *Cavalleria Rusticana* di Mascagni;

il quarto il ritornello della *Canzone del Lampione* nell'atto terzo di *Manon Lescaut* di Puccini.

Il signor Streatfeild, pubblicando questo libro, ha reso un grande servizio al suo paese e al nostro e noi gli siamo grati per la sua cortesia.

I CONCORSI MUSICALI

DELLA

Società Filarmonica « Giuseppe Verdi »

I premiati — I concorsi per il 1896.

Dopo le esecuzioni pubbliche, che ebbero luogo lo scorso mese al teatro Malibran, le Commissioni esaminatrici dei lavori presentati ai concorsi musicali indetti dalla Società Filarmonica Giuseppe Verdi di Venezia, presentarono dettagliate relazioni, dalle quali si rileva che nessuna delle composizioni presentate al concorso A, per smentite di carattere veneziano a coro e grande orchestra, presenta il vero carattere di serenata veneziana; — e pure la mancanza di detta caratteristica essenziale fu rilevata nei lavori presentati al concorso C, per la canzonetta popolare del *Redentor*, un po' in dialetto veneziano. Cosicché le Commissioni, pure riconoscendo i pregi tecnici dei lavori, e tenuto conto dell'impressione prodotta sul pubblico, ritennero niuna composizione degna di premio, assegnando invece: una menzione di primo grado con medaglia d'argento al maestro Antonio Corbi, per la serenata a coro e grande orchestra *Venezia upper*; — una menzione di primo grado con medaglia d'argento al maestro Antonio De Lorenzi Fabris, per la *Serenata-Barcarola* a coro e grande orchestra; una menzione di secondo grado con medaglia di bronzo, rispettivamente, al maestro Mario Vitali di Pesaro, per la *Serenata in mare*, ed al maestro Angelo Picollo di Torino per la *Serenata Veneziana*.

La Commissione per il concorso C assegnò quindi: la menzione di primo grado con medaglia d'argento al maestro Giuseppe Zangerle di Venezia per la canzonetta veneziana *Al Lido*; — ed una menzione di secondo grado con medaglia di bronzo, rispettivamente, al maestro Carnelli Giuseppe di Gradisca, per la canzonetta veneziana *Co le crenas la manias*, ed al maestro Alfredo Lucchini di Portogruaro per la canzonetta veneziana *L'attu mentar*.

La Commissione, riconoscendo nella *Serenata novida* del maestro Vitali di Pesaro pregi artistici superiori a quelli di tutte le composizioni presentate, ne fece speciale menzione, deplorando che la mancanza tanto del carattere di canzonetta, quanto dell'impronta veneziana, non abbia concesso di assegnarle alcun premio.

Riguardo al concorso B, per le serenate per orchestra di mandolini, mandole e chitarre, la Commissione esaminatrice si trovò costretta a dover sospendere l'aggiudicazione dei premi fino alla prossima audizione di tre dei lavori presentati, che per causa di forza maggiore non poterono ancora essere eseguiti.

Sulle poesie in dialetto veneziano presentate al concorso C fu redatta interessantissima memoria dal relatore della Commissione, prof. Antonio Fradeletto, relazione che la Presidenza della *Giuseppe Verdi* si riserva di pubblicare quanto prima, perchè potrà bene seguire di guida e di ammaestramento ai poeti la vernaiole. La relazione deplora la mancanza di originalità e di purezza di stile nei lavori presentati, fra i quali però rilevò degna del primo premio *La mama no vol del signor Giuseppe Dal Paos*, del secondo premio la *Serenata novida* del signor Scarpa Menotti, e del terzo premio *Un bato* del signor Lindoro, e *El torto del si del dott. Umberto Stoccalero*.

Il relatore richiese alla Presidenza della *Giuseppe Verdi* uno speciale diploma di lode per la canzonetta *La Perla* dell'avv. Augusto Granietto, che è dichiarata, quanto a concezione, la più originale: il relatore si dice

dolante che *La Perla* non sia stata scelta, come il pensiero vicino lo esigeva, che avrebbe meritata giustamente ben maggiore.

La Presidenza della *Verdi* premierà i signori maestri premiati che quanta prima saranno pronti e medaglie e diplomi già da tempo ordinati.

Tantanto prevalsero i maestri compositori che la *Giuseppe Verdi*, desiderosa di contribuire a far rivivere le gloriose tradizioni musicali di Venezia, ripeté per l'anno 1896 il concorso per la canzonetta popolare del *Redentor* in poesia veneziana, ed il concorso per la poesia in dialetto veneziano.

Con prossimo avviso si pubblicheranno le norme di detti concorsi, per i quali è stabilito come ultimo limite il 30 aprile 1896.

Le ultime Canzoni popolari napolitane della Ditta G. Ricordi & C.

CANTATE

DA BIANCHE LESCAUT, DAI BAMBINI MANGINI-AVOLLO, ECC.

BIANCA LESCAUT « ALLE VARIETÀ »

Un pubblico numerosissimo ha tersera accolto con fante iniziale la *canzone* di Bianca Lescaut, la quale — dopo di avere sfoggiato una più che discreta virtuosità in tre composizioni poco adatte all'indole di quel ritrovo — ha deliziato il pubblico con tre *chansonnettes* francesi, terzine e vivaci, riaffermando così la sua arte squisita di direttrice inimitabile.

Chiuse la gentile artista con l'*Ultima Serenata* di Enrico De Leva, interpretata gentilmente, finissimamente e con la popolarità *Napollitana* del Costa, la canzone che *Don Marsia* pubblicò per primo e che è ora in piena voga ed in plenissimo successo.

Il pubblico era degno di una vera *premiere*; notate — un *hasard de la lanette* — la principessa di Torella-Marsì, la contessa Angiolina Stella-Caracciolo, la signora Arcoleo, la marchesa Cavalcanti, la duchessa di Corigliano, la baronessa Labonja, la contessa Filo, la signora De Rosa Arletta, la signora Mormone Savarese, donna Maria Luisa Capozzi e madame Gioi.

ALL'ELDORADO.

André qui le serate si passano deliziosamente, divertendosi al fresco. I bambini Mancini-Avollo cantano un repertorio assai scelto, fra l'altro *Amore piccerillo*, delizioso duettino del Di Giacomo con musica del De Leva.

AL CIRCO DELLE VARIETÀ.

Un pieneo ieri sera: il vasto Circo delle Varietà era gremito. Molte dame eleganti signorine nel pulchri e già in pista.

La signorina Bianca Lescaut fu salutata, al suo apparire, da un applauso lungo e cordiale. Ella cominciò a cantare con quell'arte finora insuperata che la fa la migliore di quante direttrici, cantanti, canzonettiste siano mai apparse sui nostri teatri o *café-chantants*.

Il suo *débüt* è stato un trionfo, un successo pieno, autentico, di vera, di profonda ammirazione.

Cantò tre canzonette accompagnata dall'orchestra e poi parecchie altre storiette, accompagnata al pianoforte dal maestro Mazzoni. *La serena*, l'*Ultima Serenata* del De Leva e *Napollitana* di Bracco e Costa.

(Poesi, 21 luglio).

AL CIRCO DELLE VARIETÀ.

La finissima e deliziosa artista esegui non meno di una dozzina di canzoni, e il pubblico nel suo entusiasmo clamoroso, l'evocava ancora per qualche altra replica.

Ella cantò tre canzonette accompagnata dall'orchestra, e poi — accompagnata al pianoforte da Umberto Mazzoni — esegui tutte le altre, tra

una scoppia continua di acclamazioni senza precedenti. Visse una scappata *La serena*, una *gaminerie* sottolineata con una grazia inimitabile di dizione della squisita artista; la bellissima canzone di De Leva, *Ultima Serenata*, e quella *Napollitana* di Roberto Bracco e Mario Costa che la Lescaut ha immortalata, e che il pubblico ridomandò bruciosamente. (Mattino, 21 luglio).

ALL'ELDORADO.

Continuano i successi del bambino Mancini-Avollo. Iersera per la prima volta ferò odie il duettino ora pubblicato da Ricordi, *Amore piccerillo* di Enrico De Leva, scritto appositamente per loro su versi di Salvatore Di Giacomo. Questo duettino è come a dir l'uovo di Colombo del repertorio di queste graziose creature; è la storia di un piccolo amore incominciato inconsapevolmente da due bambini, cantando insieme tenari tenari, e finito in una passione forte e lunga. Chi non dice che il semplice racconto musicale non possa avere un valore profetico?

I due piccoli artisti seppero rendere così bene tutta la passione affettuosa delle parole e la spigliatezza della musica, che il pubblico obliò ed ottenne il bis, tra gli applausi fragorosi. (Mattino, 23 luglio).

AL CIRCO DELLE VARIETÀ.

Iersera Bianca Lescaut ebbe la conferma del trionfo di sabato. La finissima arte sua, se nella grande sala arriva talvolta a essere gustata intera, quando si tratti di mera dizione, in compenso ottiene maggior rilievo in quei pezzi nei quali la brava cantatrice può fare sfoggio della eccellenza dei suoi mezzi vocali e della grazia del fraseggiare o della purissima limpidezza delle agilità.

Piace soprattutto nella *Serena*, nella *Ultima Serenata* di De Leva, alla quale ella dà una interpretazione così spigliata; e nella *Napollitana* di Bracco e Costa, che ormai, per virtù della Lescaut, ha raggiunto la celebrità della *Frangosa*.

Domani sera terza rappresentazione. (Mattino, 23 luglio).

ALL'ELDORADO.

Continua il gran successo del grazioso bambino Mancini-Avollo nel loro duetto e specialmente nell'*Amore piccerillo* di De Leva, che è entrato nelle grandi simpatie di quel pubblico. A giorni essi canteranno il nuovo duettino scritto espressamente per loro dal maestro Valente, intitolato *L'aggia dicere a mamma*.

(Mattino, 23 luglio).

ALL'ELDORADO.

Canto di bambini.

Da qualche sera que' due piccoli cantori su' quali si son modellati tanti altri *Dionisii*-prodigio per le scene de' *café-chantants*, la Mancini e l'Avollo, cantano nell'Eldorado, con le loro vocette argentine e pure, un duettino scritto proprio per la loro gentile e intelligente fanciullezza, un duettino in cui è come la storia di questa felice unione di due piccole voci e di due piccole anime, e il vaticinio che ha sorriso al poeta come la fine di quella storia. Faccio notare il fatto e ricordo l'accoglienza festosa che ogni sera ottengono i piccoli e il loro duettino, per dire che il tentativo artistico è riuscito a interessare tutto un pubblico: a quel verso il fine maestro De Leva ha posto una musica che è tutta un delizioso ricamo di note e che sottolunga mirabilmente la frase. E que' piccoli la cantano così graziosamente! Dunque non è vero che il pubblico napoletano si piace delle volgarità del pentagramma: esso le subisce, non le chiede. Chiede invece a musicisti eleganti e cosmopoliti come il De Leva — quando ne ascolta l'opera elegante e v'ammira l'accurata fattura — che continuiamo tutto quel che è gentile lascis maggiore e miglior ricordo di quel che si serba del rumore volgare.

(Corriere di Napoli, 23 luglio).

ALL'ELDORADO.

I Mancini-Avollo fraterneggiano nel nuovo duetto *Amore piccerillo* del maestro De Leva.

(Corriere di Napoli, 24 luglio).

ALL'ELDORADO.

Segue sempre il gran successo del bambino Mancini-Avollo, i quali ora hanno aggiunto al loro repertorio un graziosissimo duetto di Vincenzo Valente, dal titolo *L'aggia dicere a mamma*. Alla naturale guazza della

musica bellante e popolare, quale sa fare l'autore di *Basta un po' e di Granatieri*, si aggiunge una eleganza semplice di strumentale che lo rende anche di più gradito. Tanto questo dritto quanto l'altro di Enrico De Léva; *Annunzi poverello*, trascinano all'entusiasmo il pubblico del fresco e simpatico ritratto.

AL CIRCO DELLE VARIETÀ.

Anche Iersera Blanche Lescaut fa fatta argano a grandissima festa in ciascuna delle sue mirabili interpretazioni. Oltre che nel repertorio francese, ella suscitò il solito entusiasmo nelle romanze del De Léva *Grigi anazzini* e *Ultima Serenata*, nonché nella ormai popolarissima *Napuletana*.

Piacentissimo il resto del programma. Carmen Marini, come sempre, riempie vivi applausi nelle sue imitazioni: da varie sore poi, ha intrapreso a cantare, a richiesta, la *Canzona di 'a pupara* di Bracco e De Léva, così gaia e così veramente in voga.

AL CIRCO DELLE VARIETÀ.

Iersera gran pubblico, e sceltissimo, alla rappresentazione d'addio di Blanche Lescaut. La diva cantò più del solito deliziosamente, in special modo *La Pavana*, *Les Enfants*, *L'ultima Serenata*, *A Napuletana*. Acclamazioni strepitose, Proiezione di fiori.

(Mattino, 31 luglio).

VARIETÀ

Una grande Esposizione di strumenti a Berlino. — A Berlino si progetta per 1896 una Esposizione industriale, che promette di riuscire molto interessante. La *Vossische Zeitung* ne dà questi importanti ragguagli per quello che riguarda il gruppo degli strumenti musicali, cui verrà assegnato uno spazio non indifferente. È noto che a Berlino la Ditta Bechstein fa una seria concorrenza ai noti fabbricanti Erard di Parigi, Bösendorfer di Vienna, Steinway di Nuova-York. Ma oltre la Ditta Bechstein, hanno un numero ragguardevole di altri importanti fabbricanti di pianoforte, che esportano in tutte le parti del mondo. La produzione di Berlino, che sin dal 1873 era calcolata annualmente dai 16,000 ai 17,000 strumenti, da allora in poi si può dire raddoppiata. Oltre di che esistono a Berlino parecchie fabbriche di piccoli strumenti, armoniche, ceteri, automatici, mandolini, ecc., che hanno una incredibile produzione. Una sola fabbrica di questo genere produsse in un solo anno, nel 1880, 300,000 strumenti del valore complessivo di oltre un milione e mezzo di franchi. Gli operai che attendono a queste fabbricazioni sono, per la maggior parte, italiani. Nella parte nord ed ovest della città vi sono quartieri immensi occupati da operai italiani; quanti essi siano, fu possibile arguirlo quando, anni sono, fece il suo ingresso in Berlino S. M. il Re Umberto. Alla stazione era stata eretta una tribuna speciale per la colonia italiana residente in Berlino, sulla quale si contarono oltre mille persone del popolo fra giovani e vecchi, uomini e donne, napoletani, veneti, piemontesi, siciliani, ebbri di gioia: erano tutti operai appartenenti alle fabbriche su menzionate.

Ora si vuole che a questa prossima Esposizione gli strumenti figurino tutti in gruppi separati e ben distinti, a vantaggio degli espositori e del pubblico che è stanco

di essere martoriato dall'affastellamento che si vuol fare di strumenti di ogni genere. Si è pensato inoltre di mettere a disposizione del pubblico una grande sala che possa contenere 1500 persone circa per la prova degli strumenti. Queste prove dovrebbero avere il carattere distinto di concerti e aver luogo due volte per settimana.

La ballata del microbo oppure il violino disinfettato. — La *Neu-Militär-Musik Zeitung* ne racconta la seguente incredibile storiella che, a titolo di amenità, può forse interessare i nostri lettori. La riferiamo, lasciandone tutta la responsabilità all'egregio confratello dell'Hannover:

« In certo reggimento accasermato nella Slesia, essendo caduto gravemente malato un soldato, furono affidati a un infermiere civile i suoi effetti, perchè venissero disinfettati. Bisogna sapere che la caserma era accuratamente munita di apparecchi igienici e sanitari, fra gli altri di una grande caldaia a vapore destinata a bollire gli effetti sospetti. Ora fra quelli del soldato malato, l'infermiere trovò un paio di stivali e... un violino. Aprì allora, alla pagina indicata, il suo libretto di istruzioni e vi lesse quanto segue:

« Gli oggetti in cuoio o in pelliccia non devono essere disinfettati mediante il vapore, bensì coll'aiuto del carbone o di qualsiasi altro prodotto chimico. »

« Della disinfezione dei violini, non una parola. Imbarazzatissimo, non sapendo a che attenersi, l'infermiere si recò a raccontare la sua perplessità al luogotenente che gli aveva trasmesso l'ordine di disinfettare. L'altro non esitò un istante e dichiarò, senza reticenze, che bisognava di tutto fare un fascio solo. Persistendo però l'infermiere nella sua perplessità, consultò uno dei suoi colleghi che, alla sua volta, abboccatosi col luogotenente, ripeté l'ordine di quest'ultima.

« Allora, la coscienza tranquillizzata da questa affermazione categorica del superiore, l'infermiere si decise a cacciare violino e scarpe nella caldaia a vapore, che funzionò sì mirabilmente contro i microbi, che non solo questi, ma anche il violino e gli stivali, furono ridotti allo stato più lamentevole, vale a dire che si ritrassero di questi oggetti masse informi e irriconoscibili.

« Anzichè essere complimentato per questo atto meritorio, l'infermiere ricevette una doppia ingiunzione di pagare cioè 30 fiorini per il violino e fiorini 2,50 per gli stivali; inoltre, venne citato per « distruzione illegale e premeditata. » Egli ebbe un bell'allegare che non aveva fatto altro che eseguire, contro sua idea, un ordine dato da un superiore e che già gli era accaduto precedentemente, sempre dietro ordine, di disinfettare col vapore una tromba e parecchi quaderni di musica (!). Il maggiore-medico, chiamato come testimoniaio, dichiarò che, quand'anche l'infermiere avesse ricevuto un simile ordine, egli non doveva eseguirlo, dovendogli la sua esperienza apprendere che il legno e il cuoio vengono guastati dal vapore. Il luogotenente, che l'accusato aveva fatto citare, si limitò a dire ch'egli aveva dato semplicemente ordine di disinfettare, senza aggiungere come.

« Il Pubblico Ministero reclamò fiorini 62,50 d'ammenda e dieci giorni di prigione; ma il giudice pronunciò un non farsi luogo a procedere, d'avviso che l'infermiere non aveva avuto alcuna ragione di dubitare della legittimità dell'ordine che aveva ricevuto, e che d'altronde la storditezza sua non era stata premeditata, con intenzione di nuocere. »

CORRISPONDENZE

ROMA, 7 Agosto.

Gara di Bande — Concorso della R. Accademia Filarmonica Romana per un Inno Nazionale — Favarita e Faust al Quinto.

Il Comitato per le feste nazionali che si daranno in Roma per celebrare il 25.° anniversario della breccia di Porta Pia, bandiva, fin dallo scorso dicembre, una grande gara tra le Bande civiche italiane ed una speciale fra quelle militari; gara che doveva aver luogo dal maggio al settembre per lasciare ai concorrenti la scelta del tempo più conveniente per venire in Roma, per dare loro alloggio gratuito a Villa Borghese, ed anche per agevolare il lavoro del Giurì. La gara si divide in tre categorie e in prescrite tassativamente che si sarebbe effettuato qualora nella prima categoria si fossero iscritte almeno *due* Bande, *ventiquattro* nella seconda, *trentasei* nella terza; il Comitato diramò quattromila circolari ai vari Sindaci, e di essi risposero mille e cinquecento plaudendo all'idea, ma declinando l'invito per mancanza di fondi... Inoltre il Municipio di Venezia avvertiva che il Concorso civile doveva prestar servizio all'Esposizione artistica internazionale — il Municipio di Palermo che non poteva privarsi del suo perchè ricorrevano nel medesimo tempo le feste centenarie della fondazione dell'Orto Botanico — il Municipio di Torino che la sua banda stava riorganizzando e che era obbligata a tenere al pubblico tre volte per settimana — il Municipio di Firenze che non aveva un Corpo musicale stipendiato, e la Banda *Micheletti*, di cui si serve all'occasione, non aveva mezzi — il Municipio di Bologna che non disponeva di fondi all'uopo e che non poteva aggravare il bilancio, e così, via via, i Municipi di Genova, Ancona, Ferrara, Parma, Ravenna, ecc.

L'on. Mocenni, poi, alle vive istanze dell'on. Garibaldi — presidente del Comitato — di far venire le quaranta Bande che avevano richiesto di concorrere, rispose che non credeva di far pesare sul bilancio della Guerra delle spese non assolutamente necessarie.

E così... soltanto *sei* Bande si presentarono alla prima categoria, *otto* alla seconda e *cinquantadue* alla terza.

Sulato, dopo la proroga di un mese, il tempo utile per iscriversi, le Bande che avrebbero chiesto di concorrere alla prima e alla seconda categoria furono avvertite, che la gara a premi non poteva più effettuarsi per mancanza di numero.

Per altro, avendo il Ministro della pubblica istruzione, in seguito a promette del Comitato, e nell'intento di incoraggiare l'arte musicale, concesse varie medaglie d'oro, d'argento e di bronzo, con relativi diplomi di merito, per essere distribuite ai migliori Corpi musicali delle tre categorie, si avvertirono quelli iscritti alla prima e alla seconda, che anche mancando il premio in denaro, avrebbero sempre potuto concorrere a quell'onorificenza.

Alcuni accettarono, altri si ritirarono dal concorso. Infine le Bande che parteciparono alla gara, che avrà luogo però soltanto in settembre, sono dei seguenti paesi:

Fabrica — Pergola — Latera — Pontassieve — Montelassopo — Bilibina — Monteverchi — Castelsovrano — Popoli — Terni — Cave — Capranica — Calci — Campagnano — Seggiano — Cristoforo Fiorentino — Navacchio — Sanseverino — Sora — Figline Valdarno — Vallorano — Fojano della Chiama — Castel del Piano — San Pietro in Cas-

ale — Vichio — Massa — Pratovecchio — Settina — Pinerolo — San Giovanni Valdarno — Genazzano — Lari — Campiglia Maritima — Ferentino — Terracina — Castelluccio di Stabia — Ferravalle — Perugia — Poggio Nativo — Fijetmano — Viareggio — Savona — Anella — Luignano — Serra de' Conti — Bianzano e Campagnano.

Come farà il Comitato ad alloggiare contemporaneamente a Villa Borghese i componenti di una cinquantina di bande? Brutti grattacapi per l'on. Ruspini...

La Reale Accademia Filarmonica Romana, ha indetto fra i compositori italiani un concorso per la musica di un *Inno nazionale* da eseguirsi il 30 settembre prossimo nel piazzale esterno di porta Pia, di fronte alla breccia.

Eccole le norme da cui è regolata la gara:

1.° La musica deve essere composta per una sola parte, dovendosi cantare all'unisono, in chiave di Sol, coll'indicazione strumentale e in registro centrale, tenendo conto e per lo stile e per la estensione delle voci che l'*Inno* possa essere cantato dal popolo.

2.° L'accompagnamento deve essere scritto per pianoforte, restando in facoltà del concorrente di mandare anche una partitura e guida scritta in più pentagrammi.

La musica composta su di una strofa si ripeterà senza modificazioni nelle altre. La parte del canto dovrà essere scritta quattro volte per ragione della diversità di accenti delle varie strofe.

Il concorrente potrà anche aggiungere alcune battute alla fine dell'ultima strofa a guisa di coda.

L'incarico della strumentazione per banda e della direzione della esecuzione è affidato al maestro Alessandro Veselli.

3.° Il concorrente deve far pervenire alla Segreteria dell'Accademia (sala Palatrina, palazzo Doris, circo Agonale, Roma), ritimandoci regolare richiesta, la composizione non più tardi del 27 agosto prossimo venturo a ore 18.

4.° Le composizioni presentate al concorso non porteranno il nome dell'autore, ma saranno distinte con un motto ripetuto su di una busta sigillata, entro la quale saranno registrati nome, cognome, luogo di nascita e dimora del concorrente.

5.° La Commissione giudicatrice, nominata dal Consiglio di direzione di questa Accademia, farà eseguire le tre migliori composizioni, in via d'esperienza, nella sala Palatrina, con largo invito di artisti, amatori e pubblico, e terrà conto del giudizio degli intervenuti prima di pronunciarsi definitivamente.

6.° La composizione prescelta fra le tre suddette sarà premiata con medaglia d'oro commemorativa del valore di 250 lire circa, offerta dal Comitato generale summenzionato. Le altre due composizioni saranno distinte con medaglie onorevole.

7.° La busta relativa alla composizione prescelta verrà aperta, e il nome dell'autore di quella pubblicata. Altrettanto si farà per le altre due composizioni, di cui all'art. 6.°, se i loro autori lo richiederanno.

8.° La Commissione giudicatrice, nominata dal Consiglio di direzione di questa Accademia, deciderà inappellabilmente del concorso. Qualora la Commissione non credesse di scegliere nessuna delle composizioni presentate, il concorso si intenderà nullo.

La Commissione è composta dal comm. Spagnoli, dall'on. Duca Costantini di Sermoneta e dal cav. Millesime.

Era stato invitato il Castaldi a scrivere la poesia dell'*Inno*, ma l'illustre uomo declinò l'incarico, asserendo di non saper violare il suo esilio ad un lavoro di commissione; il prof. Giuseppe Aurelio Costanzo assunse il mandato di buon grado e compose le seguenti strofe:

*Solvo, Roma? Per tutta la terra,
 oggi, vivrai il tuo nome; e non un
 nome un tempo, uno squallido di guerra
 che colti, oraggi non chiamò il tuo nome
 ma un padre, una donna, un re,
 il gran padre di tutti tutti ed il nostro,
 con il suo nome di tutti, di tutti,
 con il suo nome di tutti, di tutti,
 il dipinto in tutto tutto.*

Una donna è di certo, identica... nel suo detto commosso... l'ha col tempo i suoi mariti morti...

Unico teatro di musica seria in Roma, durante l'estate, è ormai il Quirino, ed anche quest'anno — tre volte per settimana — le rappresentazioni della Favorita si alternano con quelle del Faust.

Il Carlino, che ha calato scene più aristocratiche che quelle del popolare Quirino, riscuote nella Favorita, con la signora Cecchini-Berti, i maggiori onori ed è costretto a ripetere ogni sera Spirto gentil, mandando in visibilo il facile pubblico col suo squillante ed acuto nel fine della romanza.

Dell'Argentina abbiamo buone notizie... ma, mi avveggo che la lettera è già lunga; ne ripareremo un'altra volta. — CAMELUS

VENEZIA, 7 Agosto.

Liceo Benedetto Marcello — P. A. Tirindelli — Serenata.

Io promesso di parlare brevemente del saggio e delle conseguenti premiazioni a questo Liceo Benedetto Marcello, ed eccomi a mantenere la promessa. — I saggi ebbero luogo nei giorni 20, 21, 22 luglio davanti ad un pubblico affollatissimo.

Non voglio né posso addentrarmi nel labirinto di una critica minuziosa, perchè vi ruberei dello spazio — e di molto — e, forse, senza scopo, o peggio ancora, con risultanze negative. Mi limito quindi — senza parlare delle varie scuole e dei rispettivi titolari — perchè chi non conosce in arte i Giarda, i Tirindelli, i Dini, i Neri, i Conti, ecc., ecc. — a dire poche parole di pochi alunni, naturalmente tra i migliori.

Premetto però che, parlando di taluni, non d'certo intendimento mio di classificare i non nominati con un grado inferiore: mai no: gli è che non si può nominare tutti e tutti quando si tratta di riferire su tre saggi ed un concerto riassuntivo, cioè, nel complesso, rappresenta uno spazio di ore 10 (dieci dieci) di esecuzioni musicali ripartite nei vari rami di insegnamento.

Dopo tale premessa, eccomi a condennare, come direbbe l'amico Novelli. Nel conto piacquero — facendo onore al prof. Toma — le signorine Lisetta Uziel, Squarcina Anita e Bondià Emma; — nel pianoforte brillarono le signorine Beatrice De Angelis, Torre Elvira (distante e simpatiche suonatrici tutt'e due), nonché la fanciulla Scattola Maria — sempre artistica eccezionale — ricca di talento, di anima, di fuoco, insomma di quei pregi che nessun maestro può e sa insegnare: o c'è, o non c'è.

sono: sono sentenze codeste, lo ammetto, da marchese Colombi e da Monsieur de La Palisse; ma tant'è: sono vere, e questo mi basta.

Nel violino brillarono il giovanetto Ranzatto e ancora di più i pur giovanissimi Arturo Fossati ed Ettore Cassellari; si tratta di una triade di bravi giovani, sui quali prevale — anche per ragione di età — il Cassellari, il quale nella Follia del Corelli si affermò molto valente. Euno suo, e fortissimo, si è pur mostrato il Fossati — anche questo promettonissimo così per il bel talento come per l'inflessibile e sincero amore per l'arte. Ed in queste prerogative i tre campioni Ranzatto, Cassellari e Fossati gareggiano; e la prova provata, direbbero gli uomini della legge, sta in questo: che studiano sempre! A tutte le ore del giorno passando presso le loro abitazioni si ode il loro violino; suonano e suonano sempre, il che significa che studiano e studiano sempre!

Bravi ragazzi! continuate così e arriverete a nobile meta. E risultati brillanti diedero le scuole di clarinetto (alunno Giacomo Gallina); di violoncello (alunno Baccalio Luciano); di contrabbasso (alunno Pagan Vettore); di cornetta (alunno Marzot Giovanni), ecc., ecc.

Una parola speciale poi merita la scuola di contrappunto (maestro N. Cocconi), la quale ha presentato due alunni: il prof. G. G. Bernardi (Sinfonia per grande orchestra), e la signorina Böhm Pia (Scena melodrammatica per due soprani, coro di donne ed orchestra), composizioni che ottennero degli applausi.

E qui in ordine ai saggi mi fermo. Eccoci l'elenco delle premiazioni, che voi certo, al solito, cortesemente atasperate con gran soddisfazione dei nominati, taluno dei quali certamente brillerà nell'avvenire:

- Scuola di contrappunto. — Premio di secondo grado: Bernardi Gian Giuseppe. Scuola di armonia. — Menzione onorevole di secondo grado: Zucchi Riccardo. Scuola di canto. — Menzione onorevole di primo grado: Zucchi Riccardo, Anita Uziel. — Menzione onorevole di secondo grado: Capri Giuseppe, Venegolo Luciano, Zanoni Giovanni, Capria Italo, Malatesta Giovanni, Pavia Luigi, Rinaldi Massimo, Zucchi Leopoldo, Alessandrini Italo, Carcano Anna, Dal Corso Europa, Marengo Emma, Michelozzi Maria, Mazzoni Ada. Scuola di violino. — Menzione onorevole di primo grado: Anselmi Luigi, Fazzini Francesco, Del Corso Europa, Luzzo Emma. — Menzione onorevole di secondo grado: Massimo Ada. Scuola di viola. — Premio di primo grado: Callegari Italo, Gianni Carlo, Uziel Lisetta. — Premio di secondo grado: Fazzini Francesco. — Menzione onorevole di primo grado: Scattola Carlo, Bernardi Beatrice, Squarcina Anita. — Menzione onorevole di secondo grado: Gerardi Giuseppe, Livorno Cecilia. Scuola di pianoforte. — Premio di primo grado: Scattola Maria, Borgo Linda, De Angeli Beatrice, Moroni Emma, Torre Elvira. — Menzione onorevole di primo grado: Tirindelli Elisabetta, Neri Emma, Trevisanella Ersilia. Scuola di violoncello. — Premio di primo grado: Ranzatto Virgilio, Fossati Arturo, Cassellari Ettore. — Premio di secondo grado: Baccalio Luigi, Boreto Emma, Battistello Fazio, Pavia Luigi. — Menzione onorevole di primo grado: Chiesi Eugenio, Anselmi Marcello, Cocconi Antonio. — Menzione onorevole di secondo grado: Guter Ettore, Fazzini Angelica, Malatesta Giovanni, Capria Italo. Scuola di cornetta. — Premio di primo grado: Chieraldi Vasco. — Menzione onorevole di primo grado: Baccalio Luciano, Zan. Pietro. — Menzione onorevole di secondo grado: Rinaldi Ferdinando. Scuola di contrabbasso. — Premio di primo grado: Pagan Vettore. Scuola di clarinetto. — Premio di primo grado: Gallina Giacomo. Scuola di flauto. — Premio di secondo grado: Gasparini Emilio e Scotti Riccardo. Scuola di fagotto. — Premio di primo grado: Del Pup Giuseppe. Scuola di oboe. — Premio di secondo grado: Pagan Giovanni. Scuola di basso. — Menzione onorevole di primo grado: Dottardo Felice. Scuola di tromba. — Menzione onorevole di primo grado: Moroni Cesare. Scuola di organo. — Menzione onorevole di primo grado: Marzot Giovanni. — Menzione onorevole di secondo grado: Alessandrini Antonio.

Ieri mattina partiva da Venezia per Genova, allo scopo di imbarcarsi per l'America del nord, il prof. P. A. Tirindelli, cavaliere già lo si sa, allo scopo di dare colà, in seguito a vaneggiata scrittura, una serie di concerti di violino. P. A. Tirindelli è noto ovunque per violonista di alto valore, insuperato forse laddove emerge l'accento, il sentimento, l'anima.

L'America applaudirà l'eletto artista; fort'anco se lo porterà via; ma se questo arrecherà lustro e vantaggio all'ottimo amico, niente di meglio. Non c'è proprio da stare allegri in Italia, neanche per gli artisti suoi più bravi!

Par troppo!! Ter l'altro abbiamo avuto una seconda grande serenata, nella quale si fece proprio onore il signor maestro dott. Antonio Sonzogno, organizzatore ed anima del gentile e sempre meraviglioso spettacolo.

E con lui meritano lode i solisti, specie il baritone Trevisan, la signorina De Pol, ecc., nonché l'orchestra ed il coro. Insomma spettacolo riuscitissimo. — P. P.

FIRENZE, 6 Agosto.

Concorso — Esami di licenza normale e superiore all'Istituto Manzoni.

A stagione musicale è già chiusa da un pezzo, ma in questi tremendi ardori canicolari si è svolta appunto una fase importante della vita musicale, cogli esami di licenza dati al nostro Istituto. Però prima di parlare brevemente di questi, devo ricordare lo spavaldo concerto dato, anch'esso, dopo la fine della stagione, dai dieci dell'Istituto Vittorio Emanuele, che, sotto l'amorosa direzione e mercè la magnificenza ed efficace cooperazione del conte Giovan Angelo Bastogi, vive di una vita prospera e floridissima. Non vi è nessuna delle occorrenze di quello Stabilimento, vuol per l'igiene, per la comodità o per l'insegnamento, che sia trascurata dal benficio signore che profonde somme ingenti del suo a far che tutto proceda nel modo migliore. Il locale stesso è tenuto con estrema cura e perfetta proprietà, ma con vera eleganza. Bellissima è la sala dei concerti, tappezzata di arazzi, e se i ricoverati devono fatalmente soffrire la privazione della luce, non possono fare a meno di non provare in quell'ambiente un senso di benessere tale da render loro gradita e piacevole la vita.

Il principale attore in quel concerto era il violinista Margheri, del quale, a proposito di un altro concerto da lui dato nella Sala Filarmonica, nella primavera scorsa, ho già parlato a suo tempo nella Gazzetta. Studioso per molti anni del Biondini, ottenne un anno o due fa il diploma di professore dell'Accademia di S. Cecilia. E bene a ragione, perchè egli è davvero valentissimo, in una bella cavata, eseguita con forza e con calore ed interpreta molto giustamente i diversi generi di musica. La Sonata IX, op. 47 del Beethoven, fu da lui eseguita con grande correttezza e con vero intuito artistico. Lo secondò mirabilmente il Calini, professore di pianoforte in quell'Istituto, rivelandosi, come sempre, quello accurato, quel serio e quella intelligente artista che lo distinguono. Fu specialmente notevole lo slancio col quale egli suonò il primo ed il terzo tempo della IX Margheri si distinse altresì grandemente come primo violino nel Quartetto a corda in Re maggiore del Mozart, e nell'altro del Beethoven op. 18, N. 8. Gli furono compagni eccellenti gli alunni dello stesso Istituto, Pistelli, Giuntini, Marchi e Calistri, nonché l'esecuzione di quei quartetti, suonati, al capisco, interamente a memoria, riuscì ottima.



Quanto agli esami di licenza normale e superiore dati all'Istituto Manzoni, molti erano i concorrenti, parecchi dei quali provenienti da Scuole private, ed i risultati furono nell'insieme soddisfacentissimi. Fra gli alunni dell'Istituto si distinsero, nel conseguimento della licenza normale, le signorine Iton e Paglia della scuola del Buonamici, che raggiunsero con grande alacrità e con molto colorito, sempre giusto ed appropriato; le signorine Boni e Casaltoli della scuola del Del Valle, ricercarono per la esattezza della esecuzione, e la signorina Poni della scuola Melini, che entrò con brio e con sicurezza non comune. Nella scuola di trombone del Mutini, ottenne pure la licenza normale, con buonissimi punteggi, l'alunno Alessandrini, ed in quella di corno del Bertolini, l'alunno Franceschi, che eseguì un Concerto per corno a mano. La licenza superiore fu conseguita con lode dalla alunna signorina Maccanti, della scuola di pianoforte Melini.

Quanto agli esterni, si distinsero nell'esame per la licenza normale prima di tutte la signorina Nucorino, scolaria dell'Ovvali, poi la signorina Sisti, allieva privata del Landini, la signorina Nannoni, della scuola privata Del Valle, la signorina Bianchi della scuola Chelazzi, e la signorina Gallio, scolaria del Modena. Per la licenza superiore si fecero moltissimi onore la signorina Calendi, allieva del Tocci, ed il Consiglio, scolaria privata di trombone del Mutini.

Ebbero poi la medaglia d'oro, l'alunna Savoca della scuola di pianoforte del Del Valle, il Cappetti della scuola di composizione ed il Cingolani di quella di violoncello del nostro Istituto.



Ed ora, buona villeggiatura ai cortesi lettori della Gazzetta, e arriverete a ottobre o a novembre quando, come si spera, un po' di vita musicale ritornerà fra noi. — L. V.

REGGIO EMILIA, 5 Agosto.

Il Piccolo Haydn del maestro Soffredini.

Il Piccolo Haydn del maestro Soffredini, datosi con molto decoro al teatro dell'Istituto degli Artigianelli per festeggiare il giubileo del suo fondatore cav. D. Zeffirino Zodi, ha ottenuto uno splendido successo. L'azione molto adatta a scene di quella sorte, le melodie bellissime, l'istrumentazione vigorosa, hanno subito conquistato il pubblico, il quale è stato largo di applausi alla bella musica, alla valentia del giovane maestro Pietro Meloni, che in brevissimo tempo ha saputo ottenere veri miracoli dai giovanetti artisti e dall'orchestra, interpretando egregiamente lo spartito secondo le idee dalle quali fu mosso a comporre il Soffredini.

Bonissimo tutti, ma specialmente i cori e il giovinetto Germini che, non ancora tredicenne, ha fatto della sua parte di Haydn una vera creazione, tanto è stato l'animo che vi ha posto, e così bene risponde la simpatia e valida una voce alle esigenze non lievi della partitura. Che fortuna per lui, se potrà conservare questo prezioso dono! — G. F.

WINTERTHUR, 3 Agosto.

Festività per la festa federale del tiro a segno nel Regio.

Quest'anno la festa federale del tiro a segno ha avuto luogo a Winterthur. Malgrado che vi siano dei quarti internazionali di tiro, nei quali i nostri tiratori italiani hanno conseguito mirabili vittorie, in come è naturale, non sono andati per tirare; un ben capitano a Winterthur un po' per caso, un po' per curiosità, ed in fondo in fondo per adire questa, diremo così, azione lirica (Patrie) del maestro Kemper, lavoro scritto per l'inaugurazione della festa, ma che si è dovuto ripetere due volte ancora, stante l'entusiasmo accoglienza frugli del pubblico. Ho potuto assistere alla terza rappresentazione.

L'ambiente vastissimo, contratto a dappito sopra di ristorante e di sala di spettacolo, è una immensa tettoia chiusa in fondo dal palcoscenico larghissimo, da un lato da ampi tendoni di tela, dall'altro da altre costruzioni, ed aperta alla facciata. Quando vi avrà detto che in questa specie di sala c'è posto per circa 6000 persone comodamente appiattate per tutti i ceti e di diverse nazionalità (persone che comino alleggeriscono commentando le vicende del tiro), non può presentarsi le condizioni di silenzio e di raccoglimento necessarie per una audizione musicale, vi avrà spiegato, come in nessun altro che poco o nulla dovesse dirvi; tanto più che il vicino gli anticipati e strilloni organetti del coroscelli e quelli spettacoli da fiera facevano una gara di discordanti stonazioni, non compresa certo nelle gare indette dal Comitato per le feste. Ed a proposito di queste macchine tuatura-orecchie vi notai una specialità: vi ho sentito naufragare l'intermezzo della Cavalleria Rusticana ridotto a valzer tedesco con ritornelli della Travata e del Trovatore. Che trovata! non è vero? Entrato dunque nella sala due ore prima dello spettacolo per cenare, a stento potei trovarmi un posticino! Più tardi due soldati di fanteria per ogni tavola han fatto il servizio di controllo dei biglietti per la rappresentazione, e bisogna dirlo, con molta buona grazia.

Una grande quantità di persone arrivata quando tutti i biglietti erano esauriti, non potendo averne, si accampò rumorosamente davanti all'ingresso, e vi furono moltissimi che vi rimasero malgrado un acquazzone, che spazzò via il maggior numero.

Come Dio volle si diede il segnale. Gli organetti tacquero — ed un silenzio, dapprima relativo, indi poco a poco sempre maggiore si fece nella immensa sala, interrotta solo da qualche rovescio di pioggia dal di fuori.

Il testo del poeta zarigheze signor Leonardo Steiner, offre un seguito di pezzi lirici (ad o cori) intermezzi da recitativi e da squarci di declamazione. È lavoro molto concettoso, pieno di spirito di ottima lega, e formato un insieme felicemente trovato e ben connesso. La musica del maestro Lothar Kemper, direttore dello Stadttheater di Zurigo, non ha delle grandi pretese — è semplice e simpatica; alla originalità di un lavoro fortemente pensato ed alla ricercatezza l'autore ha preferito la convenevole semplicità, la chiarezza melodica, la perfetta intelligenza, insomma

quelle doti che sono più desiderabili per un lavoro di occasione, da essere rappresentato in speciali circostanze e dinanzi a un pubblico speciale. Sembrami, che l'autore abbia voluto soprattutto piacere: e vi è pienamente riuscito. Il lavoro è strumentato con garbo e finezza tali da dimostrare la somma perizia dell'autore nel maneggio delle masse orchestrali — la favolezza è ricca e varia. L'azione viene rappresentata come un atto d'opera lirica, con due soliste di canto: Vitodora (soprano) ed Helvetia (contralto); con cori di uomini (guerrieri, uomini di pace e fabbri); un coro di donne (Reliekompaenen (?) e da ultimo un coro misto al finale. Sono degli di nota il primo solo di Vitodora e l'ultimo di Helvetia, il grazioso coro di donne, il coro dei fabbri con colpi di incudine e le danze della vendemmia assai piacevoli nella loro caratteristica semplicità. So che il maestro Kemper sta ora ultimando un suo lavoro idillico per teatro; da questa premessa e dalle note composizioni liriche di questo autore, c'è da fare delle ottime previsioni. Al collega ed amico angust sinistri e cordiaissimi. Egli ha diretto personalmente l'esecuzione, affidata all'orchestra di Winterthur, a due eccellenti soliste, alle quali non posso che tributare lodi in incognito (specie al soprano Vitodora), giacché il loro nome non figura nel programma; e per la parte corale a parecchie Società corali di Winterthur riunite per l'occasione — è inutile tessere speciali lodi per cori, essendo ormai risaputo quanto sia eccellente in Svizzera questa brava dell'arte; in Italia e specialmente a Milano si conserva una indimenticabile impressione delle magnifiche esecuzioni di queste Società di dilettanti. Costumi e messa in scena molto ricchi e sfarzosi. Tutto il lavoro fu ascoltato con una attenzione come non era lecito sperare da un numerosa e varia assemblea, ed in un silenzio da far meraviglia, non interrotto che da applausi frequenti e spesso calorosissimi. Una doppia salve ne riscosse la graziosa danza della vendemmia. Alla fine del lavoro i battimanti e le grida erano addirittura assordanti. A riparo calato le feste fatte al compositore debbono essere state molto grandi, giacché il fragore delle ripetute salve di applausi giungeva a me, che correvi festoloso verso la stazione, per paura di non trovar più l'ultimo treno per Zurigo. Paura ingiustificata! Treno ce n'erano a folla. Ci si stava, è vero, come le sardelle, ma tanto, non erano i treni, che mancavano. Anzi ho letto nei giornali di Zurigo, che durante le feste del tiro Winterthur ha avuto in media ogni giorno un movimento di oltre 300 treni speciali; non crediate ad un errore del proto, ho ben detto trecento! E ciò oltre ai treni ordinari. Credo, che il fatto sia degno di nota! Non è vero?

P. FLORIDA.

MONACO, 5 Agosto.

Teatri — Concerti.

A causa fra i direttori dell'Hoßtheater e del Nuovo Teatro Tedesco, di cui vi ho accennato nell'ultima mia, grazie al cielo, è data. Il Tribunale ha deciso che ogni opera, non importa quale, dovrà essere prodotta alla Direzione della Polizia, prima di essere rappresentata sulle scene del Neues Deutsches Theater. I motivi di questo giudizio non sono soltanto morali e politici; la misura presa ha lo scopo soprattutto di proteggere i teatri già esistenti, quale l'Hoßtheater, che potrebbero subire, in danno dell'arte, una concorrenza pericolosa. Questo verdetto pronunciato in modo così energico dal Tribunale, roccede forse una troppa larga facoltà alla Direzione della Polizia, che speriamo non voglia abusare dei diritti accordateli.

Il Volkstheater di Monaco diede in questi giorni caldissimi l'operetta Vita parigina di Offenbach. Malgrado gli sforzi del maestro Andrea e della sua orchestra, la rappresentazione dell'operetta non soddisfece il pubblico numerosissimo, tanto più che i cori e i cantanti principali non corrisposero alle intenzioni dell'autore.

A Tunzing, grazioso paese situato nei dintorni di Monaco, lo Star del Hoßtheater, signor Vogl, ha dato un concerto per beneficenza. Il celebre artista cantò frammenti dei Maestri Cantori di Norimberga, del Lohengrin e della Walkiria; poi cantò una composizione del compositore nostro condottino Zenger e un'aria composta dal cantante stesso. Il maestro Franz Fischer, dell'Opera Reale, suonò pure frammenti d'opere wagneriane al pianoforte; furono applauditissimi quelli dell'Oro del Reno, la Sinfonia

del Parsifal, la notte di Staggfried ed il finale del Crepuscolo degli Dei. I signori Clovner, professore l'uno all'Hoßtheater, allievo l'altro del Conservatorio, eseguirono un Concerto di Paganini e un Notturno di Chopin-Saraxate, con grande maestria. Centovenuti cantanti aprirono il concerto ricicattissimo cantando Cori di Lachner, Schumann, Sliclier e altri, sotto la direzione magistrale del signor Storm.

L'impresa Kaim ha già pubblicato il programma delle feste, che devono inaugurare la grande sala di concerti di recente costruita. Le feste principieranno il 19 ottobre colla esecuzione dell'oratorio di Hindel, Messia, che sarà diretto dal maestro Arnimbo Zampe. Il signor Felice Motti dirigerà, il giorno seguente, la Sinfonia dell'Esordio di Weber, in composizione Liebana Musica festiva e i due frammenti dell'opera wagneriana Parsifal. Nell'ultimo giorno, 21 ottobre, si eseguiranno le Sinfonie delle opere Ifigenia in Aulide di Gluck e del Fidelio. Le feste termineranno colla esecuzione della IX Sinfonia (cori e soli) di Beethoven.

L'impresa Kaim ha scritturato, anche per uno dei suoi concerti venturi, il pianista Bernardo Stavenhagen, presentemente primo direttore d'orchestra all'Opera di Weimar; si spera anche nell'intervento di sua moglie, prima donna all'Hoßtheater di Weimar. — Monacensis.

DRESDA, 6 Agosto.

Riapertura del teatro.

LA sera del 28 luglio hanno ricominciato le rappresentazioni teatrali alternate da spettacoli di commedia e d'opera. Il Pretebrito, secondo il solito, ebbe gli onori d'introduzione. Dopo di che continuò il solito repertorio, avendo cura la direzione di scegliere gli spettacoli, in cui le artiste di recente scritturate possono figurare meglio nelle loro parti. Il pubblico d'agosto si compone in gran parte di viaggiatori attratti dalla Paganini (specie di sera annuale); si rapisce che i poveri musicisti preferirebbero con quasi calori godere le dolcezze dell'aria aperta. Quattro settimane soltanto di riposo dopo undici mesi di lavoro non reggono nella proporzione. Ci si annunzia per i concerti del teatro la violinista signorina Rosa Panteo, la quale ottenne, alcuni giorni fa, un grande successo, in Schandau (Svizzera sassone). Speriamo che l'onorevole Direzione dei concerti con solisti, si procurerà anche il piacere di udire il pianista Lemond nella sala dell'Opera, ove la sua potente esecuzione potrebbe giovare alla sua carriera scossa a Weimar dall'improvvisa concorrenza di Stavenhagen. Il pianista D'Albier non tornerà a Dresda or'è tutto applaudito? Sentiremo pure il pianista e non « violinista » Emil Sauer. A Dresda non hanno certo carenza di professionisti! Ne potremmo mandare a Genova, che sta creando musicisti per i concerti della sua Esposizione. LILLIAN.

BUENOS-AYRES, 16 Luglio.

POLEMICA E DIPLOMAZIA.

IN questa grande capitale, come ben potete immaginarvi, i giornali non mancano. Ve n'ha di politici, di artistici, di umoristici, di letterari, di scientifici, di industriali e di illustrati; ve n'ha — oltre quelli in lingua spagnuola, che è la lingua del paese — di italiani, di inglesi, di francesi e di tedeschi; ve n'ha d'ogni colore e d'ogni partito; ve n'ha di quelli che sono d'una solidità milionaria, e di quelli che vivacchiano a stento; ve n'ha infine per tutti i gusti ed a tutte le ore. I principali però — cioè quelli che, come suol dirsi, fanno il buon tempo ed il cattivo tempo — sono quattro: la Nación, la Prensa, il Diario e la Patria degli Italiani.

Critico musicale della Nación è il signor Freixas, un uomo di molto valore, musicista e letterato di merito, professore di estetica al Conservatorio, scrittore elegante ed incorruttibile, come del resto sono qui tutti... sia detto a loro lode.

Il signor Freixas è spagnuolo, e la corda patriottica vibra nel suo cuore così potente, che per lui la musica spagnuola va innanzi a tutto. E, sicché si tratta di levare a cielo Gli amanti di Teruel od il Garin, ciò si espice:

ma, secondo lui, La verdiana de la paloma, graziosissima zarzuela senza dubbio, è un capolavoro, come il non plus ultra della ed comica sono il terzetto de los ratos nella Gran Via, il Duo de la Africana e simili. Solo ed nelle cantare donde nos col manton de Manila, l'ottimo Freixas va in brodo di giuggiole, e così a dirgli che quel couplet è figlio naturale del famoso Dove vai farfallone amoroso delle Nozze di Figaro.

Il signor Freixas dunque, in occasione della ripresa del Mefistofele a questo teatro dell'Opera, ha avuto la non buona e non opportuna idea di spazzare una lastra contro l'immortale lavoro del nostro Boito. Figuratevi se un tal guaio di siffatta natura poteva rimanere sul terreno senza essere raccolto! Il Paroletti e il De Zerbi, due forti pubblicisti, gli risposero per le stime nella Patria degli Italiani. Il Freixas replicò ed allora venne in campo il Mefistofele della Prensa, ossia l'amico Gismondi, che è una vera autorità in fatto di cose d'arte. Il Gismondi, che scrive in spagnuolo ugualmente bene che in italiano, ribatté vittoriosamente le accuse del suo collega della Nación, rivendicando all'amico Boito tutti gli onori che si merita. Del resto non solo la competenza sua, ma lo stesso suo pseudonimo gli davano il diritto e gli imponevano il dovere di entrare arditamente fra le parti contendenti e sciogliere la questione.

Alla polemica il pubblico s'è vivamente interessato, e alla seconda rappresentazione dell'opera boitiana ha fatto all'orchestra, a Mascheroni e agli artisti un'entusiastica e spontanea orazione. Paroletti, De Zerbi e Gismondi erano trionfanti.

Non solo il pubblico, ma anche il Governo si è interessato al dibattito artistico, tanto più che ora, in vista delle politiche complicazioni, tutto ciò che si riferisce all'Italia o agli Italiani è carezzato con ogni sorta di blandizie. Infatti, avendo per lo spettacolo di gala nella sera della grande festa patriottica del 9 luglio l'Impresa fissato di dare la Giacconda, il Presidente della Repubblica mandò ordine che si cambiasse col Mefistofele.

Decisamente il signor Freixas — che però, lo ripeto, è un uomo di altissimo valore — ha sbagliato questa volta ed ha dovuto rimettere le pive nel sacco.

L'INNO ARGENTINO.

Ho nominato la festa patriottica del 9 luglio, ossia la festa dello Statuto di qui, e mi cade in acconcio di nominare l'Inno Nazionale, che in quel giorno si canta in tutti i teatri da tutti gli artisti prima di dar principio allo spettacolo.

La musica di quest'Inno vale pochino, ma le parole viceversa non mancano di un certo merito letterario. Hanno però un grave difetto, quello cioè di essere troppo aggressive contro gli spagnuoli, che furono cacciati 83 anni fa dal popolo garibaldinamente insorto e trasformato per amor di patria in esercito. Inneggiare alla conquistata indipendenza lo capisco, ma il poeta dovrà rammentarsi che questo popolo ha, non fosse altro, ereditato dagli invasori spagnoli la lingua, e servirsi di questa stessa lingua per insultarli non è generoso.

Figuratevi quindi che posizione imbarazzante è quella degli artisti spagnuoli obbligati a cantare l'Inno Argentino nella serata di gala. Al teatro dell'Opera le cose vanno lisce, ma nei teatri popolari di zarzuela nascono quasi sempre più o meno disgustosi incidenti.

TARASS BULBA.

L'opera del primo maestro argentino, che abbia dato un lavoro proprio sulle scene di un teatro lirico, si sta provando col massimo zelo mattina e sera, e la prima rappresentazione avrà luogo fra quattro o cinque giorni (1).

Il buon Berutti dimagrisce a vista d'occhio ed il suo naso assume proporzioni straordinarie. Tutti però gli presagiscono un trionfo, ed io glielo auguro di tutto cuore. Gli artisti da lui prestati sono la Corsi, la Guertini, De Marchi, Camera ed Ercolani, e può chiarsarsi davvero ben soddisfatto di un tale quintetto. I concittadini del maestro si preparano a festeggiarlo con entusiasmo. — ARGENTINO.

(1) Come i lettori hanno già letto nel N. 30 della Gazzetta, l'opera del Berutti, Tarass Bulba, andata in scena la sera del 21, ebbe un successo splendido.

TEATRI

BUENOS-AYRES. — El Mundo del Arte, rendendo conto della splendida stagione al teatro dell'Opera, così riassume le sue impressioni sulle opere e sugli artisti:

« La Giacconda ha fatto accorrere al teatro una folla straordinaria, ed era da attendersi. Tutti gli anni accade così. E, senza voler fare paragoni, la Giacconda di quest'anno è delle migliori che abbiamo sentite, sia per messa in scena, sia per abbinamento degli artisti e cori.

« Benissimo la signora Bonaplata-Bau, una Giacconda altrettanto tragica quanto formosa, e la signora Guertini nella parte di Laura. Eccellenti Camera ed Ercolani nelle rispettive parti di Barnaba e Bidorro. De Marchi imperabile.

« La ripresa della Forza del Destino ha dato sui nervi a tutti gli avvenimenti ammirabili della capitale; ma è ripiena un trionfo, grazie anche alla esecuzione eccellente della signora Bonaplata, del tenore Signorini, del baritono Camera. Cori ed orchestra irreprensibili, come sempre.

« Rosina Pinkert ha avuto un successo di entusiasmo nella Perla del Brasile di Felicien David; nel valore di Mirilla, che cantò in modo meraviglioso e nel Falstaff.

« Il Falstaff fu dato qui in modo eccezionale. Raramente credo si è visto un quartetto simile di donne, nel quale entrarono una Nannetta (Pinkert), una Alice (Corsi) e una Quicquy (Guertini). Eccellente Meg la Carottini-Zonghi. Il baritono Gini fu un Ford inimitabile e comichissimo; benissimo il basso Di Grazia, i tenori Colli e Ragni nelle loro rispettive parti.

« Gli onori della serata spettano notevolmente all'eroe della commedia, al baritono Camera, che ci diede un Falstaff indovinatissimo per scena e per canto.

« Manon Lescaut di Puccini è stato l'ultimo successo della stagione. Mascheroni e la sua orchestra sono stati semplicemente fenomenali. La signora Corsi fu una Manon delicata ed ideale. De Marchi il miglior Des Grieux che abbiamo mai avuto in Buenos-Ayres. Benissimo il Gioni, la signorina Carottini-Zonghi e il Ragni.

« Il maestro Clito merita una speciale ammirazione per il modo col quale ha saputo istruire i cori. Brechtini, l'intelligente artista, fece una mercediera originalissima del Visconte di Kavai. Totale, una serata memorabile. »

TELEGRAMMI

UDINE, 8 agosto. — Teatro Sociale. — Mefistofele di Boito riportò esito straordinariamente entusiastico. Dopo il prologo il maestro Boscarini, che si mostrò valentissimo concertatore e direttore, venne evocato al proscenio con calorosi applausi. Il quartetto del giardino e la nenia di Margherita vennero replicati. La Zilli fu giudicata artista stupenda. Ottimo tenore Masini; Cromberg eccellente; tutti applauditissimi. Egregiamente signora Zawner e Pittarello. Perfetta l'orchestra; i cori benissimo diretti dal maestro Escher. Inappuntabile la messa in scena; degna di elogio l'impresa Vernier. — M.

REGIA ACCADEMIA DI SANTA CECILIA
(Anno CCCXI)

Avviso di Concorso.

1. La Regia Accademia di Santa Cecilia in Roma apre due concorsi come appresso:

- I. *Trio per violino, violoncello e pianoforte*, in quattro tempi.
- II. *Sonata per organo*, in tre tempi.

2. Al vincitore di ciascun concorso sarà assegnata una *Medaglia d'argento*.

3. Le composizioni premiate saranno eseguite nella solenne tornata, che la Regia Accademia terrà il dì 22 novembre 1896.

4. Le composizioni dovranno essere scritte in partitura e recapitate franco da ogni spesa alla Segreteria della Regia Accademia imperitabilmente prima delle ore 12 del dì 30 aprile 1896.

Per programmi e chiarimenti dirigersi al Segretario dell'Accademia, prof. Alessandro Parisotti, via de' Greci, 18, Roma.

CIRCOLO DEGLI ARTISTI DI TORINO

Concorso per una composizione musicale

AVVERTENZE.

È indetto dal Circolo degli Artisti di Torino, un concorso, per musica, con un *ad libitum*, la quale sarà rappresentata nel Circolo stesso, entro la prima metà di dicembre prossimo.

I signori concorrenti dovranno presentare lo spartito per orchestra, non più tardi del giorno 15 ottobre, alla Segreteria del Circolo degli Artisti, via Boglietti, 9.

L'orchestra sarà composta dei seguenti strumenti: quartetto d'archi, armonium, fante, oboe, due clarini fagotto, due trombe, due corni, trombone, arpa, timpani.

La durata dello spettacolo non dovrà eccedere un'ora e mezza. Lo spartito per orchestra dovrà essere accompagnato da una riduzione per pianoforte per le prove.

Tutti i lavori dovranno essere distinti da un motto, replicato in testa suggerita, contenente il nome dell'autore e l'indirizzo.

Gli spartiti saranno inappellabilmente giudicati da una Commissione di Maestri, eletta dalla Direzione del Circolo.

Al vincitore del concorso, oltre alla proprietà dello spartito, sarà assegnata la somma di L. 500.

Il Circolo provvederà a completo suo carico per la rappresentazione del lavoro premiato, nelle sale sociali.

Chi desidera concorrere è pregato rivolgersi alla Segreteria del Circolo, dove, oltre tutte le necessarie informazioni, potrà ritirare il libretto della fida da musicisti.

LA DIREZIONE.

Un originalissimo libro sul ciclismo

Tutta l'umanità ciclistica dovrebbe affrettarsi a leggere il *Manuale del perfetto ciclista* del prof. Duncan (figlio), uscito in questi giorni in elegantissimo volume con 100 illustrazioni dalla Tipografia della *Scena Illustrata* di Firenze.

È un'opera curiosissima sul ciclismo, e non ha nulla a che fare con quelle di simil genere pubblicate in qui. Mentre risponde perfettamente al titolo di *Manuale*, poiché dà nozioni e norme indispensabili a tutti i ciclisti, è libro di amenissima lettura, scritto con sano umorismo e grande giovialità.

Di tutti i capitoli attraentissimi ci piace soprattutto quello che si intitola: «La donna, il ciclismo, l'amore».

Il sommario che vediamo stampato sulla sfelgorante copertina prova a sufficienza quanto noi diciamo.

Lo ripetiamo nella sua integrità: S. M. la Bicicletta - Storia e comicità del ciclismo - Profonde riflessioni filo-fisico-pato-psico-logiche - Galateo, grazia, eleganza del perfetto ciclista - L'etero-femminino e l'etera bicicletta - Emozionanti opinioni scientifiche - Viri-azioni del velocipede - Nozioni e norme indispensabili - Varietà, eccentricità, curiosità.

Questo volume è destinato ad un grande esito. Si trova in vendita presso tutti i librai al prezzo di una lira. Chi desidera riceverlo direttamente, può spedire cartolina-vaglia di lire 1,10 alla Tipografia della *Scena Illustrata*, Firenze.

SCIARADA A POMPA

Terisera al caffè gran discussione
in un crocchio di scapoli!
non già per Crispi o per l'Opposizioni,
Dio ne scampi e liberi!
ma per cosa men sia
un dubbio, una question d'ortografia.

Mentre ciascun sciorina
i suoi lontani e rari
ricordi delle scuole elementari,
ecco un tal si avvicina
al letterato Ger... gran conoscente.
A lui incontanente
si volgono gli amici, e esposto il caso
lo pregan di sentir dal professore
chi sia di lor nel vero o nell'errore.

Oggi all'ora del vermouth
è arrivato un biglietto di quel tale,
che porta scritto il titolo
d'un'opra musicale
che insieme è nome di città famosa;
poi c'è la firma e nessun'altra cosa.

Chi è sì scaltro e gentile
da dirmi se quest'è un pesce d'Aprile?

(D. G. Tommaso Zucchini)

BIZZARRIA

Diviso in tre, latinamente mostra
una vocal tre volte ripetuta;
indiviso è parola in lingua nostra
che dice cosa che pur vien taciuta.

(Lea. Tommaso Zucchini)

Quattro da gli abbonati che invieranno le due spiegazioni esatte, estratti a sorte, avranno ciascuno la dono musica da scegliere fra tutte le Edizioni Ricordi e Lucca, per un importo non eccedente il prezzo massimo di *lire 50 o metri 50*.

Le soluzioni devono giungere alla Direzione non più tardi del secondo venerdì dall'avvenuta pubblicazione dei relativi *Giochi*. — Nell'invia le soluzioni si deve in pari tempo indicare qual'è la musica che si desidera in dono: senza di che non si terrà conto delle spiegazioni.

SPIEGAZIONI DEI GIOCHI DEL N. 30

ANAGRAMMA A FRASE:

Verdi, Bellini, Rossini
Rendo versi sibillini.

SCIARADA:

M a - d i - d o.

Parone spigati esattamente dai signori: P. Reviglio, G. Accorretti, A. Tasenghi, F. Basso, I. Ghilardi, G. Basso, P. Martines, C. Della Gioconda, U. Bocchini, M. Rolando, A. Varga, C. Albertini, T. Ferrante, P. Zanelli, F. Giaciaridi, V. Mariani, K. Pizzi, N. Tafari, C. Borroni, A. Vancini, V. Bastardi.

Estratti a sorte quattro nomi, ciascuno premiato i signori: V. Mariani, I. Ghilardi, T. Ferrante, N. Tafari.

EDITORI-PROPRIETARI G. RICORDI & C.

Spandello Achille, gerente.

Officine G. Ricordi & C.

volete digerir bene??



All'Esposizione Internazionale di Anversa, l'Acqua della Sorgente Angelica di **NOCERA UMBRA**, ha ottenuto la **GRANDE MEDAGLIA D'ORO**

Tanto valga a confutazione di maligni denigratori della conosciuta mondiale bontà di *questo tesoro idrologico*. Bevendo l'Acqua da tavola di *Nocera Umbra* non è permessosi un lusso; è a tutti eminentemente conveniente, perchè evita malattie prodotte di cattive acque: è leggiera, gazosa, battericamente pura, ed è a buon mercato.

Il genuino **FERRO-CHINA-BISLERI**
liquore stomatico digestivo, rianima e fa buon sangue.

Volete la salute??



MILANO



Stabilimento Musicale
G. PELITTI
7 Via Castoldidardo, 9
MILANO

ESPORTAZIONE MONDIALE

A. MONZINO - Via Rastrelli, 10

MILANO
Antica Casa fondata nel 1767




STABILIMENTO
DI MUSICA, STRUMENTI MUSICALI, CORDE ARMONICHE ED ARTICOLI PER PIANOFORTI
Specialità in
Mandolini, Mandole, Liuti, Chitarre
FABBRICAZIONE - RIPARAZIONI - CAMBI - NOLEGGI - LEZIONI - RICAPIO DEI PRIMARI PROFESSORI E MAESTRI

UNICO GRANDE DEPOSITO E RICCHISSIMO ASSORTIMENTO DI
METODI E MUSICA SPECIALE
PER MANDOLINO, MANDOLA, LIUTO, CHITARRA
di tutti i primari editori d'Italia e dell'Estero

CATALOGHI E PREZZI CORRENTI GRATIS A RICHIESTA

Presso il proprio Magazzino, in via Rastrelli, 10, piano 1°, si ricevono le domande d'ammissione a Soci della Sezione Dilettanti Mandolinisti Chitarristi *Poiselle* del Circolo Ferruccio, avente la propria sede in Piazza del Duomo, N. 21. Si ricevono pure le domande d'ammissione a Soci del Club Signore e Signorine Dilettanti Mandoliniste e Chitarriste. — Relativi Programmi e Statuti *gratis*.

Si fanno impianti completi d'orchestre per Circoli, per Estudiantine, per Società Mandoliniste e per Teatri d'opera. — Grande Magazzino di Mandolini (a 6 e ad 8 corde), Mandole, Chitarre, Lire, Liuti, Cetre, Leggi, Astucci e strumenti d'arco d'ogni sorta. Unica fabbrica in Italia avente un impianto meccanico con *motrice a vapore*, per la filatura delle corde armoniche. Compera e vendita d'istrumenti di classici autori antichi. — Tutte le novità musicali.

BIRAGHI & LONGA
PREMIATA FABBRICA SPECIALE DI MAGLIERIE PER TEATRO
MILANO

Stabilimento: Via Massini, N. 6 - Deposito e vendita: Galleria Vittorio Emanuele, N. 3 e 5

Maglie di pura seta con fascia filoscozia da L. 12 a L. 14
" " " " qualità extra " " " " 20 " " 22

Costumi a maglia d'ogni genere per "clowns", - Mascherate - Velocipedisti - Rinnasti - COSTUMI IMITAZIONE FERRO.

ALL'EMPORIO PARRUCHE
MICHELETTI CALIMERO
FORNITORE TEATRALE

Premiato nel 1883-85-89-94

NOLEGGIA E VENDE PER QUALSIASI SPETTACOLO
DEPOSITO DEI CEROTTI DI BERLINO

NEGOZIO: Via Dogana, 3
MAGAZZINO e LABORATORIO: Via Cappellari,
MILANO

Volete digerir bene?? All'Esposizione Internazionale di Anversa, l'Acqua della Sorgente Angelica di **NOCERA UMBRA**, ha ottenuto la **GRANDE MEDAGLIA D'ORO**

Tanto valga a confutazione di maligni denigratori della conosciuta mondiale bontà di *questo tesoro idrologico*. Bevendo l'Acqua da tavola di *Nocera Umbra* non è permettersi un lusso; è a tutti eminentemente conveniente, perchè evita malattie prodotte di cattive acque: è leggera, gazosa, battericamente pura, ed è a buon mercato.

Il genuino **FERRO-CHINA-BISLERI** liquore stomatico digestivo, rianima e fa buon sangue.




MAGAZZINO DELLA R. CASA • DEL R. ESERCITO

R. Stabilimento Musicale

G. PELITTI

7 Via Castelfidardo, 9

MILANO

ESPORTAZIONE MONDIALE

A. MONZINO - Via Rastrelli, 10

MILANO

Antica Casa fondata nel 1767

STABILIMENTO

DI MUSICA, STRUMENTI MUSICALI, CORDE ARMONICHE ED ARTICOLI PER PIANOFORTI

Specialità in

Mandolini, Mandole, Liuti, Chitarre

FABBRICAZIONE - RIPARAZIONI - CAMBI - NOLEGGI - LEZIONI — RICAPITO DEI PRIMARI PROFESSORI E MAESTRI

UNICO GRANDE DEPOSITO E RICCHISSIMO ASSORTIMENTO DI

METODI E MUSICA SPECIALE

PER MANDOLINO, MANDOLA, LIUTO, CHITARRA

di tutti i primari editori d'Italia e dell'Estero

CATALOGHI E PREZZI CORRENTI GRATIS A RICHIESTA




Presso il proprio Magazzino, in via Rastrelli, 10, piano 1°, si ricevono le domande d'ammissione a Soci della Sezione Dilettanti Mandolinisti Chitarristi *Faisello* del Circolo Ferruccio, avente la propria sede in Piazza del Duomo, N. 21. Si ricevono pure le domande d'ammissione a Soci del Club Signore e Signorine Dilettanti Mandoliniste e Chitarriste. — Relativi Programmi e Statuti *gratiti*.

Si fanno impianti completi d'orchestre per Circoli, per Studentine, per Società Mandoliniste e per Teatri d'opera. — Grande Magazzino di Mandolini (a 6 e ad 8 corde), Mandole, Chitarre, Lire, Liuti, Cetre, Leggi, Astucci e strumenti d'arco d'ogni sorta.

Unica fabbrica in Italia avente un impianto meccanico con *motrice a vapore*, per la filatura delle corde armoniche.

Compera e vendita d'istrumenti di classici autori antichi. — Tutte le novità musicali.

BIRAGHI & LONGA

PREMIATA FABBRICA SPECIALE DI MAGLIERIE PER TEATRO

MILANO

Stabilimento: Via Mazzini, N. 6 — Deposito e vendita: Galleria Vittorio Emanuele, N. 2 e 5

Maglie di pura seta con fascia filoscizia da L. 12 a L. 14

qualità extra. 20 a 22

Costumi a maglia d'ogni genere per "clown", - Mascherate - Velocipedisti - Ginnasti

COSTUMI IMITAZIONE FERRO.

ALL'EMPORIO PARRUCCHE

MICHELETTI CALIMERO

FORNITORE TEATRALE

Prezziati dal 1821-22-23-24

NOLEGGIA E VENDE PER QUALSIASI SPETTACOLO

DEPOSITO DEI CEROTTI DI BERLINO

NEGOZIO: Via Dogana, 3

MAGAZZINO • LABORATORIO: Via Cappellari,

MILANO



ANNUNCI TEATRALI

SCRITTURE.

MARCONI FRANCESCO — tenore — dal 20 novembre al 20 dicembre al teatro Reale di Madrid, e dal 23 dicembre al 23 gennaio 1896 al teatro San Carlo di Lisbona.
GIUSTI ROSINA — soprano — al teatro Reale di Malta, dal 15 ottobre 1895 a tutto novembre 1896.
ANGELINA-BORELLI MEDEA — al teatro Liceo di Barcellona, dal 20 novembre 1895 all' 8 febbraio 1896.
LABIA FAUSTA — soprano — per la stagione di carnevale e quaresima al teatro San Carlo di Lisbona.
CAMPANINI CLEOFONTE — maestro concertatore e direttore d'orchestra — al teatro Reale di Madrid, dal settembre 1895 a tutto marzo 1896.

DISPONIBILITÀ.

MARIA DE MARCHI — soprano drammatico — per carnevale-quaresima prossima, Milano, S. Calocero, 1-A.
BOSCHETTI ANITA — soprano — da oggi in poi.
BERTRAN ENRICO — tenore — da oggi sino al 10 novembre.
NAVA ANGELICA — mezzo-soprano — da oggi sino al 20 novembre.
TOMMASI IGNAZIO — baritono — da oggi in poi.
PANE ADELINA — soprano — dal 20 settembre in poi.
GOLISCIANI GINO — maestro concertatore e direttore d'orchestra — da oggi al 17 settembre.
BLANCHART RAMON — baritono — da oggi in poi.



Premiato
all'Esposizione Teatrale
di Milano - 1894

MARRADI BENTI

* PISTOIA *

FABBRICA

Piatti Musicali, Tam Tam
Sonagliere intonate
per giuochi eccentrici.
CAMPANE
accordate per la
CAVALLERIA RUSTICANA
PAGLIACCI
CRISTOFORO COLOMBO
MEFISTOFELE
ed altre opere

Per vendita e nolo prezzi favorevolissimi

RICORDI & FINZI



MILANO
Galleria V. E., entrata Via Marisa, 3
di fronte al Municipio.



CERTIFICATI
D'ORIGINE

Importazione su larga scala per tutte le provincie del Regno

PIANOFORTI

delle maggiori fabbriche d'Europa
Rappresentanza esclusiva della Casa
Erard - Pleyel - Herz
Schubert - Schindler & Sohn
Neumayer - Lubitz.

ORGANI da CHIESA

dell'antica fabbrica
PAVIA - LINGIARDI - PAVIA
Rappresentanza Generale

HARMONIUMS

Nuova sezione speciale della Casa
Rappresentanza esclusiva
della maggiore fabbrica degli
Stati Uniti d'America.

ARMONIPIANI.

VENDITA - NOLO - CAMBIO - RIPARAZIONI - CONTRATTI RATEALI.

CARLO BARERA
VENEZIA

STRUMENTI MUSICALI
E CORDE ARMONICHE
d'ogni specie
MANDOLINI e MANDOLE
delle rinomate Ditte
Fratelli Vinaccia — Napoli
Cav. Giovanni De Santis — Roma
Cataloghi gratis.
Quaranta cav. Francesco - mar-
tiro di Canto - MILANO - Via
Solferino, N. 7.



PREMIATA DITTA
E. RANCATI & C.
ATTREZZISTI
Del Teatro alla Scala
dei Principali Teatri d'Italia ed Esteri
ROMA TORINO
MILANO



GIAC.° CESATI E FIGLI

FABBRICA DI RICAMI E FORNITURE MILITARI.

Scarpe per Sindaci e Funzionari. — Decorazioni e Nastri.
Berretti, Ricami, Distintivi, Guarnizioni, ecc., per Municipi, Collegi,
Società Tiro a segno, Corpi di Musica.
Ricami e Forniture complete per Diplomatici e Magistrati. — Stendardi
e Bandiere per Reggimenti, Società, Istituti e Balconi.
Stendardini e medaglie per premio. — Passamanie e guarnizioni per livree.



FERDINANDO ROTH
MILANO - Via Galvani, 13 - MILANO
ISTRUMENTI MUSICALI
ultimo perfezionamento

Premiata Sartoria Teatrale
DITTA
LUIGI AMPERONI
FORNITRICE DEL TEATRO ALLA SCALA
30, S. Damiano - MILANO - S. Damiano, 30
GRANDIOSO ASSORTIMENTO DI VESTIARIO
VENDITA e NOLEGGIO — SPETTACOLI COMPLETI — MASCHERATE, ECC.
COMMISSIONI PER FIGURINI
MAGLIERE — CALZATURE — ARMI — ATTREZZI e BOUTEQUE

LUIGI BISLERI
Fabbriatore di Cappelli e Berrette
Specialità
in costumi teatrali, uniformi civili e militari e livree
Forniture per Corpi di Musica, Collegi e Municipi
MILANO - Corso Trivulzio, 15 - MILANO

Prem. Priv. Fabbrica d'Istrumenti Musicali
CAMILLO SAMBRUNA
Fornitore del R. Esercito, del R. Conservatorio e del Corpo di Musica Municipale di Milano
MILANO — CORSO GARIBALDI, 40 — MILANO

L'Acqua Chinina-Migone
la migliore per la colerica e la febbre
dei CAPELLI e della BARBA

REGIA A...

1. La Regia A...
2. Al vincitoy...
3. La composiz...
4. Le composiz...
Per programmi...
prof. Alessandro P...

CIRCOLO
Concorso

È scelto dal Gi...
care una gior...
entro la prima...
I signor concor...
più tardi del gior...
in Begino: 2.
L'orchestra sarà...
armonium, flauti, o...
basse, arpa, timpani...
La durata della...
Lo spartito per o...
per pianoforte per...
Tutti i lavori dov...
suggerita, contenen...
Gli spartiti erano...
Maestri, eletta dalla...
Al vincitore del...
costa la somma di...
Il Circolo proven...
lavoro premiato, ne...
Chi desidera conc...
dove, oltre tutte le...
bala di musicanti.

Un origina...

Tutta l'umanità...
per fatto cislata del...
gentilissimo volume...
lustrata di Firenze.

È un'opera carola...
quale il titolo genero...
al titolo di *Manuale*,
ciclisti, è libro di amo...
giovalità.

Di tutti i capitoli...
intitolati: « La donna...
Il commercio che va...
sufficienza quanto noi...
La sportiamo nella...
S. M. la Bicicletta...
zioni filo filo pato-pat...
ciclisti - L'eterno sem...
scientifiche - Vivi-sest...
bili - Varietà, eccentri...

Questo volume è de...
presso tutti i libri al...
tamente, può spedire...
Scena illustrata, Firenze

RICORDI & FINZI

MILANO
Galleria V. E., entrata Via Mario, 3
in fronte al Municipio

CERTIFICATI
D'ORIGINE



su larga scala per tutte le provincie del Regno

ORGANI da CHIESA

dell'antica fabbrica
PAVIA - LINGIARDI - PAVIA
Rappresentanza Generale

HARMONIUMS

Nuova sezione speciale della Casa
Rappresentanza italiana
della maggiori fabbriche degli
Stati Uniti d'America.

ARMONIPIANI

CAMBIO - RIPARAZIONI - CONTRATTI RATEALI

CARLO BARERA
VENEZIA

STRUMENTI MUSICALI
E CORDE ARMONICHE

d'ogni specie

MANDOLINI e MANDOLE

delle rinomate Ditte

Fratelli Vinaccia - Napoli

Cav. Giovanni De Santis - Roma

Catoleggi gratis.

Quaranta cav. Francesco - ma...
stro di Canto - MILANO - Via
Solferino, N. 7.

EMMIATA DITTA
NCATI & C.
PREZZISTI
Teatro alla Scala
ROMA TORINO
MILANO

MILANO ROMA
Via Orefici, 2. Piazza Pilotta

GIAC.° CESATI E FIGLI

FABBRICA DI RICAMI E FORNITURE MILITARI.

Scarpe per Sindaci e Funzionari. - Decorazioni e Nastri.
Berretti, Ricami, Distintivi, Guarnizioni, ecc., per Municipi, Collegi,
Società Tiro a segno, Corpi di Musica.
Ricami e Forniture complete per Diplomatici e Magistrati. - Stendardi
+ Bandiere per Reggimenti, Società, Istituti e Balconi.
Stendardini e medaglie per premio. - Passamanii e guarnizioni per livrea

FERDINANDO ROTH
MILANO - Via Galileo, 13 - MILANO

ISTRUMENTI MUSICALI
ultimo perfezionamento

LUIGI BISLERI

Fabbricatore di Cappelli e Berrette
Specialità
in costumi teatrali, uniformi civili e militari e livree
Forniture per Corpi di Musica, Collegi e Municipi
MILANO - Corso Ticinese, 15 - MILANO

L'Acqua Chinina-Migone
dei CAPELLI e della BARBA

Gazzetta Musicale di Milano

★ DIRETTORE: GIULIO RICORDI ★
- SOMMARIO -
GIOVANNI LIVI
D. BERGGREN
ABBONAMENTI
alla Gazzetta Musicale
R. STABILIMENTO TITO DI GIO. RICORDI E FRANCESCO LUCCA DI
G. RICORDI & C.
MILANO NAPOLI PARIGI
ROMA PALERMO LONDRA



PREMIATA E PRIVILEGIATA FABBRICA

DI

Istrumenti Musicali

DI

AGOSTINO RAMPONE

Inventore del nuovo sistema in metallo

FORNITORE

delle Musiche del R. Esercito Italiano, del R. Conservatorio e delle Scuole Popolari di Musica.

MILANO — Via Principe Umberto, 20 — MILANO

Con Fabbrica succursale in Quarna Sotto (Novarese)

Spedite GRATIS il Catalogo a chi ne fa richiesta anche con semplice biglietto da visita munito del relativo indirizzo.

CHININA-MIGONE
 PROFUMATA e INODORA
 L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'ACQUA CHININA-MIGONE per vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

L'ACQUA CHININA-MIGONE si vende in bottiglie da 1/2 litro in bottiglie da 1 litro e in bottiglie da 2 litri. Prezzo di vendita al pubblico in Italia 1/2 litro L. 1.50 e 2 litri L. 3.00. Prezzo di vendita all'estero 1/2 litro L. 2.00 e 2 litri L. 4.00. Deposito generale in Italia A. MIGONE & C. Via Torino, 15 - Milano. Alle spedizioni per posta aggiungere 50 centesimi.

ROMEO GEROSA & C.

AGGIUNTI A

GEROSA E RIVETTA

MILANO

Succursale a MONZA

Via S. Pietro all'Orto, 9.

Piazza Garibaldi e Via Friuli, 19

PIANOFORTI & HARMONIUMS

delle migliori Fabbriche d'Europa.

Rappresentanti esclusivi

della Casa SCHIEDMAYER-PIANOFORTEFABRIK di Stuttgart

VENDITA - NOLO - CAMBIO - RIPARAZIONI

CONTRATTI RATEALI

Pianoforti d'occasione a prezzi convenientissimi.

Facilitazioni speciali ai signori artisti.

FERNET-BRANCA
 DEL *capo Branca*
 MILANO

UNICI PRODUTTORI

ANNO 50.

DIRETTORE

FOGLIO DI 16 PAGINE

N. 33. — 18 Agosto 1895

GIULIO RICORDI

Si pubblica ogni Domenica

I LIUTAI BRESCIANI

NUOVE RICERCHE

(Cominciato, vedi N. 1) = 12

II.

I liutai celebrati dal Lanfranco. Pellegrino di Zannetto Micheli e i suoi figli.

Il già citato libro di Giammaria Lanfranco è per la storia della liuteria bresciana tanto più prezioso in quanto che, senza di esso, taluni maestri sarebbero forse per sempre rimasti sepolti nell'oblio, o molto difficilmente *resumabili*: perchè di loro non restano opere in alcun pubblico o privato museo, e perchè, ripeto, i documenti del tempo sono di solito poco qualificativi a riguardo di simili artisti.

E valga il vero. In quel libro si ricordano i « monochordi, arpicordi et clavacymbali, diligentissimamente fatti da Giovan Francesco Antegnato da Brescia »; ma negli archivi di Brescia io non ho ancor trovato la minima conferma che Giovan Francesco Antegnato fu, oltre che notaio, un artefice di strumenti musicali. Ciò non appare dalla citata sua polizza (1517) in cui dichiara esser *senza esercizio*, cioè disoccupato; non da quella che presentò pel successivo Estimo (1534), nè da altra qualsiasi carta, scritta e rimasta in Brescia. La conferma che dico si ha per ora soltanto in due documenti che appartengono all'archivio del Comune di Salò, cioè due lettere autografe di lui, recanti le date del 12 ottobre e del 6 novembre 1540, così sottoscritte:

« *Jovan Francisco di Antegnati compositor de arpicordi* ».

In queste però non tratta affatto dell'arte sua, bensì di quella dell'organajo Giovan Giacomo suo cugino, allora assente da Brescia, a nome del quale appunto scriveva ai rappresentanti del Comune di Salò per cose attinenti all'organo di quella Chiesa parrocchiale.

È da aggiungersi che nel registro dell'Estimo civico per l'anno 1517, fra gl'individui notati quali abitanti nella seconda frazione della *Quadra* (quartiere) di S. Giovanni, si legge:

« *Io. Franciscus quondam Marci de Antegnate* »; e subito dopo:

« *Stephanus de Lambertis, intaliator lignaminum* ».

Questo nome — Stefano Lambertis — che sta fra' più illustri della storia dell'arte bresciana, e particolarmente in

quella dell'intaglio in legno (1); questo nome, dico, non fu probabilmente messo per caso così appresso a quell'altro. Ognun sa che gli antichi strumenti — in ispecie i bresciani — erano spesso ornati da squisiti lavori d'intaglio e d'intarsio (vedremo in seguito un liutaio che fu anche valente intarsiatore): quindi è ben credibile che l'Antignati avesse non di rado ricorso all'opera del Lambertis, tanto più che essi si trovavano molto vicini di casa (2). Noterò infine una strana combinazione: anche il Lambertis esercitò il notariato (3).

Oltre all'Antignati, il Lanfranco menziona in questo modo due altri maestri: « ...Liuti, violoni, lire et simili... fabbricati da i due bresciani *Giovan Giacomo dalla Corna e Zanetto Montichiario* ».

Sul conto del primo non ho che due documenti, cioè due polizze d'estimo, che lo mostrano nato verso il 1484 da un Giovan Maria. Della prima di queste polizze (presentata per l'Estimo del 1534) è notevole solo il principio, ossia l'intitolazione, che dice: « Polizza de Zovan Jacomo de la Corna che fa liuti » (liuti). Mentre l'altra (del 1548), ove non si trova il minimo accenno all'arte del liutaio, è singolare pel modo con cui vien denunziata la merce di bottega o magazzino: « In mercantia de arme et altri robii, lire 200 ». Dal che si potrebbe argomentare che, avviandosi alla vecchiaia, questo maestro (a causa della forte concorrenza di altri) avesse abbandonato l'arte del liutaio per darsi ad un'industria. D'altra parte però le parole « che fa liuti » con cui è qualificato nella prima polizza non bastano a toglier il dubbio che egli pure fosse stato, o quasi, un *dilettante* piuttosto che un vero liutaio di professione.

Visto ora che Giovan Francesco Antignati nacque certamente da un musico; considerato come spesso e facilmente l'arte *discende per li rami* delle famiglie (e ben potrà mostrarlo parlando di liutai posteriori); non troverei punto strana la domanda: — Il padre di questo Dalla Corna fu o no, comunque, un liutaio? — Invano ho cercato di

(1) Stefano Lambertis, nato verso il 1485 e morto nel 1538, si segnalò anche come architetto, in servizio del Comune di Brescia. — Cfr. FRONZONI, *Disionario degli artisti bresciani* (Brescia, 1877), pagg. 163, 278.

(2) Dalle relative polizze d'estimo si rileva che nel 1534 il Lambertis abitava nella contrada di S. Francesco, e l'Antignati in quella delle Coiere, appunto dove molti anni più tardi ebbe casa e bottega Gasparo da Salò.

(3) Neppure pel Lambertis fu ciò finora osservato da alcuno. Io ne ho prova da pochi fogli rimasti (non nell'Archivio Notarile, ma in quello di Stato in Brescia), aventi tutti questa sottoscrizione: « Ego Stefano L. q. donati Petri de Lambertis, civis et habitator Brizio, publicus apostolicus et imperiali auctoritate notarius, predictis omnibus et singulis presentibus et de eis rogatus fui; verum, quia alius occupatus negotiis, per meum alterum notarium transcribere feci, etc. » — Detti fogli, degli anni 1515 e 1516, appartengono alla Disciplina di S. M. del Duomo di Brescia.

apparato; e certo non si può escluderlo assolutamente, massime se si tien conto del già osservato *mutismo* dei documenti a riguardo di certi nomi d'artisti. Quando non ne mancasse la prova, o almeno un buon fondamento per crederlo, avremmo così un altro presumibile autore delle viole commesse dalla Marchesa Isabella. Ma un fondamento ci vorrebbe: chè altrimenti potremmo e dovremmo allora usare ugual trattamento per altri padri di liuti. A proposito di che, variando in parte un antico motto, si può dire: *Non sunt sine iusta causa multiplicanda entia.*

(Continua)

GIOVANNI LIVI.

ALLA RINFUSA

★ Leggiamo nei *Signale* di Lipsia, che il celebre cantante Lassalle, che fu per tanti anni uno degli eroi dell'Opera di Parigi, ha rinunciato definitivamente all'arte. Egli si è ritirato, dopo la sua grande *tournee* in America, nella sua villa di Chautemelle, per dedicarsi esclusivamente allo studio della chimica, della zoologia e della geologia. « La scienza, scrive Lassalle a un amico, ha subissato l'arte. La musica nella mia vita attuale ha una parte secondaria; il teatro non è per me che un ricordo della vita! »

★ La Regina d'Inghilterra possiede sessanta pianoforti da concerti che sono sparsi nei suoi tre castelli di Buckingham, Windsor e Osborne. Ogni pianista, che ha l'alto onore di suonare alla presenza della Regina, riceve un onorario di sei ghinee, centocinquanta lire italiane. Si racconta che Rubinstein, che ebbe tale onore nell'anno 1877, abbia rifiutato, ringraziando, un sì misero compenso.

★ Il corrispondente greco del *Times*, scrive a questo giornale, che a Delfo si è scoperto un nuovo inno greco intitolato *Tesoro degli Ateniesi*, quale ci fu descritto da Pausania. Questo inno si compone di una invocazione alle Muse; poi racconta le varie leggende di Apollo, il massacro dei Galli a Delfo nel 279, infine implora la protezione di Delfo ed Atena dal Governo di Roma. La data dell'inno risale all'epoca del dominio romano in Grecia.

★ Al teatro Nazionale Czeko di Praga è stata rimessa in scena, in occasione della Mostra Enologica, una vecchia opera, *Drateuk*, composta da F. Skroup, che è ritenuto il fondatore dell'opera nazionale. Quest'opera ottenne un grande successo nel 1826; dopo di che lo stesso autore scrisse *Udalrich e Bozena*, il *Matrimonio di Libussa*; sui libretti del poeta nazionale Chemelensky. F. Skroup è inoltre l'autore dell'inno nazionale czeko: *Kde domov můj*.

★ All'Hofopertheater di Vienna si è rappresentata per la 200.^a volta l'*Africana* di Meyerbeer. Quest'opera andò in scena, per la prima volta, a Vienna, il 27 aprile 1866 nel vecchio Kärnthner-Theater.

★ Al Nuovo Teatro Civico di Lipsia ha avuto recentemente un grande successo l'operetta di Carl Zeller, *Il Fagabondo*, benchè non nuova al pubblico, che già aveva gustato la graziosa musica al Carola-Theater.

★ Come andò la faccenda del licenziamento del direttore d'opera Artur Nikisch, che tanto chiasso ha fatto in Germania. Così almeno ce la narra il *Berliner-Börse-Courier*:

« Il signor Nikisch aveva terminato le sue vacanze, ma il direttore del teatro d'Opera ungherese non compariva a Budapest. Il barone Robesa, commissario dell'Intendenza del teatro, gli telegrafò, *intimandogli*, di andarci subito, senza dilazione. Nikisch gli rispose prima per telegrafo, poi per lettera, che il tuono di quell'ordine non gli garbava affatto; che lo riteneva un'offesa, che non ubbidiva e chiedeva il suo congedo. La cosa venne subito portata al Ministero dell'Interno, che dichiarò sciolto il contratto col signor Nikisch, che aveva col suo contegno affermato di avere dimenticato gli obblighi contrattati. »

I giornali inglesi sono felici della rinuncia del signor Nikisch, che, assai probabilmente, accetterà le laute proposte fattegli a Londra.

★ In occasione della Esposizione Nazionale, che avrà luogo nel prossimo anno a Ginevra, si annunziano venti grandi concerti sinfonici, che saranno diretti dal signor Gustave Doret. Il repertorio sarà classico e moderno; ma nei programmi si darà larga parte alla giovane scuola francese.

★ A proposito del numero 13 fatale e propizio a un tempo a Wagner, scrive al *Musical Courier* il signor W. Francis Gate:

« Alla vostra nota sul numero 13, che avete pubblicata su Wagner — (nota che ha pure riferita la nostra *Gazzetta*, tempo fa) — potreste aggiungere la seguente: »

« Le lettere che compongono il nome di Richard Wagner sono tredici. »

« Scrisse tredici opere o drammi musicali. »

« Concepì l'idea di dedicarsi alla carriera melodrammatica il giorno 13 ottobre 1819, ascoltando Devrient nel *Freischütz*, che fu terminato da Weber il 13 maggio 1820, e rappresentato poi al 13 maggio 1822. »

« Il debutto pubblico musicale di Wagner fu nel 1837, in un giorno 13. »

« Il teatro di Riga, di cui Wagner fu direttore, fu inaugurato il giorno 13 settembre 1837. »

« Terminò *Rienzi* a Parigi in un giorno 13 del 1840; *Tannhäuser* il 13 aprile 1844. »

« L'esiglio di Wagner dalla Sassonia durò 13 anni. »

« Il 13 settembre fu l'ultimo ch'egli stette a Bayreuth. »

« Liszt vide Wagner l'ultima volta a Venezia, il 13 gennaio 1883. »

« L'anno in cui morì segnava il tredicesimo della Confederazione Germanica. »

Ad altri indagare sul tredici, se tutti quelli citati gli sembrano pochi.

★ Il teatro dell'Opera Reale di Madrid prepara, per la prossima stagione, un ciclo di opere wagneriane. Il direttore dell'Opera, signor Rodrigo, ha scritturato il tenore francese Ibos per dieci rappresentazioni.

★ Avviso ai... non ancora calvi.

Uno statista inglese raccomanda la musica come il miglior mezzo per far nascere i capelli. Questo erudito ha osservato che i musicisti sono i più capelluti di tutti gli uomini che hanno abbracciato carriere liberali. Su cento compositori, secondo il detto scrittore, si troverebbe un solo calvo; fra i letterati, al contrario, la proporzione dei calvi sarebbe dell'11 per cento. Dedicatevi dunque alla musica; è il migliore dei cosmetici!

★ A Connors, città nello Stato d'Indianapolis, è morta, in età di ventun'anno, una giovane pianista, Miss Mary Tate. Per assecondare la sua estrema volontà, la giovane pianista fu esposta, dopo la sua morte, sul suo grande pianoforte; mentre il pastore officiava, un collega accompagnava, sullo stesso pianoforte, un cantico cantato dagli amici della defunta. Dopo la cerimonia religiosa, si staccò il coperchio del pianoforte sul quale si trovava la morta, si strapparono le corde, si svitarono le gambe dell'istrumento, poi si collocò il corpo di Miss Tate nella cassa stessa dell'istrumento, che, trasportato al cimitero, fu sepolto tal quale. Il pianoforte era costato 1,200 dollari, vale a dire 6000 franchi!

Se non è vera... la trovata è originale e... forse nuova.

★ Una statistica che ne arriva dalle Americhe e che, come tale, merita il beneficio dell'inventario, ne apprende che agli Stati Uniti vi sarebbero 3,949 attrici, 35,000 professori-femmine di musica, 2,725 *auboressees*, 888 giornaliste e 634 dame che si occupano di imprese teatrali.

★ Corre voce che Sir Augustus Harris intenda, ad autunno inoltrato, intraprendere sulle scene di Covent-Garden un ciclo delle opere di Wagner. Le opere dovrebbero essere tutte cantate in lingua inglese, e già si designa per la *Walkirie* e per *Siegfried* la signora von Januschowsky, che, durante il suo lungo soggiorno agli Stati Uniti, si è fatta assai forte nella lingua inglese.

★ Leggiamo nella *Neue Musikalische Presse* di Vienna, che la principessa Paolina Metternich, figlia della principessa Metternich, la nota mecenate dell'arte, si è prodotta, per la prima volta, quale violinista, in un concerto di beneficenza, dandosi recentemente a Matienbad, a favore dei superstiti del disastro di Laibach e Brux. La distinta dilettante suonò con grande successo. Al pianoforte l'accompagnava il signor Alfred Grünfeld.

★ Un giornale tedesco racconta ai suoi lettori che un americano ha ordinato la costruzione di un pianoforte del valore di 300,000 marchi (375,000 franchi), destinato, quale omaggio, alla Regina di Rumenia. Di questo istrumento, di cui il giornale in questione dice *mirabilia*, si tace però il nome del fortunato fabbricante e dell'americano... il quale forse appartiene alla famiglia dei *conards*.

★ Filadelfia, che finora dovette essere alla mercè delle altre città consorelle, avrà d'ora innanzi un teatro d'opera a sé. Già negli anni addietro Gustav Hinrichs vi aveva intrapreso parecchie stagioni d'opera italiana, in cui tant'una o due volte, per settimana, la compagnia degli impresari Abbey e Grau. Ora si è potuto raccogliere un fondo di garanzia che mette in grado il signor Hinrichs di poter dare pel prossimo inverno, per tredici settimane, spettacoli d'opera, nonchè dodici concerti orchestrali.

★ Il dottor Antonio Dvorák, direttore del Conservatorio Nazionale di musica a Nuova-York, ritornerà, nel prossimo ottobre, in America, per riprendervi le sue funzioni, contrariamente a quello che i giornali avevano annunziato.

Il dottor Dvorák sta ora ultimando la musica dell'opera *Hiawatha*, che egli concepì sui noti versi di Longfellow. Quest'opera è attesa con molta ansietà in America, dove il preladato compositore gode grandi simpatie.

★ A Djesda, pel centenario di Marschner, si prepara la ripresa di una delle sue opere, *Il Templario e l'Ebreo*. La stagione prossima d'inverno si annunzia inoltre assai interessante e feconda di novità. Si citano, come opere inedite, la *Potenza dell'Amore*, dramma lirico in tre atti del compositore danese Schielderulp, poi un'opera del famoso pianista e direttore d'orchestra Eugenio D'Albert, *Ghismonda*, e infine *Ingwelde* di Schilling.

★ Si assicura che il nuovo Gran Teatro di Cracovia, in costruzione da parecchi anni, sarà, quanto prima, terminato e aperto al pubblico. L'inaugurazione si farà con uno spettacolo d'opera e con una compagnia interamente composta di artisti polacchi.

A Tiflis si attende anche alla costruzione di un nuovo teatro grandioso, che, per la sua ricchezza e per le sue vaste proporzioni, dicesi, potrà rivaleggiare coi teatri Imperiali di Pietroburgo e di Mosca.

CONCERTI

VALPARAISO. — Leggiamo nei giornali locali, che la Banda Municipale ha dato all'aperto un concerto *gratis* che riuscì egregiante, grazie all'eccellenza del programma e al perfetto... buon mercato. La prima parte del programma comprendeva l'*Ouverture dei Lituani* di Ponchielli, la *Danza infernale dell'Asrael* di Franchetti, la *Marcia dei Croati* di Schumann, il *Preludio dei Maestri Cantori* di Wagner. La seconda il *Finale della Manon Lescaut* di Puccini, una *Fantasia di Lakmé* di Delibes e il galop *Bicicletta* di Burgmeia.

La indevole esecuzione di tutti questi pezzi fece molto onore al bravo maestro Cesari, che ha con questo concerto provato luminosamente i progressi musicali fatti dalla sua banda. Il galop finale *Bicicletta* di Burgmeia, che costituiva l'improvvisata del concerto, fu giudicato un pezzo di musica allegrissima, piacevole e se ne volle il *bis*.

MUSICA SACRA

REGGIO EMILIA. — In occasione del giubileo del Rettore del Seminario, ora Prevosto di S. Teresa, il maestro Guglielmo Mattioli ha scritto appositamente una *Messa*, che ha destato l'attenzione dei cultori della musica sacra, per le sue qualità serie che rispondono alle esigenze del sentimento religioso.

« Il Mattioli ha riunito in questo ultimo suo lavoro la scienza e l'ispirazione; la dottrina, cioè, d'un insigne contrappuntista, e la pura bellezza di un canto che è una continua elevazione a Dio. Il *Kyrie*, ad esempio, ed il *Qui tollis*, l'*Incarnatus*, il *Crucifixus*, il *Benedictus qui venit* e l'*Agnus Dei*, sono trovate nuove e felicissime. Ed è una gemma quella specie d'intermezzo per strumenti d'arco che viene eseguito al momento dell'elevazione. »

Così un noto intelligente.



SUSANNE UN JOUR

DI ORLANDO LASSO

ELLA fine del Cinquecento era assai diffusa ed apprezzata nel mondo musicale la canzone francese di Orlando Lasso *Susanne un jour*. Credo che dessa sia apparsa la prima volta nei *Meslanges d'Orlande de Lassus* pubblicati a Parigi nel 1575-76 da Adrien Le Roy e Robert Ballard; tuttavia non doveva essere molto nota in Italia prima del 1584, dal momento che non la intavolò per la seconda edizione del *Fronimo* Vincenzo Galilei, il quale v'inserti le canzoni più celebri del suo tempo e vi parlò del mirabile compositore fiammingo, mostrando di tenerne in gran conto le opere. Più tardi (1588) fu riprodotta nella *Musica transalpina* edita a Londra; di tale raccolta si conserva il Basso nella Laurenziana di Firenze.

Il successo che ottenne la canzone di Orlando Lasso è pienamente giustificato dalla purezza dell'armonia e dalla spontaneità del ritmo, mentre nell'intreccio delle voci si accentua una melodia vaga, indefinita, che seduce. E poi *Susanne un jour* si prestava ad essere trasportata con buon effetto sulle corde del liuto, lo strumento più in uso, forse il meglio adatto per eseguire musica polifonica profana. Infatti nelle varie intavolature di liuto, edite intorno al 1600, la canzone non manca:

Gio. Antonio Terzi, eccellente liutista, la trascrive (1) tenendosi strettamente alla forma originale per sonar solo, e vi dispone un contrapunto per sonar a doi liuti in quarta & in concerto, dove fa mostra della sua doppia abilità di suonatore e di compositore;

Simone Molinaro, pure liutista distinto, presenta (2) la intavolatura fatta dallo zio Gio. Battista Dalla Gostena, noto madrigalista, il quale a dir vero si profuse troppo nell'infiorare le note del Lasso, e vi aggiunge una *Fantasia*, a larghi accordi, di Giulio Severino, che s'ispirava felicemente al tema;

e per ultimo Gio. Battista Besardo raccoglie nel suo *Thesaurus harmonicus* (3) due interpretazioni della canzone — la prima, di quel famoso Lorenzino creato dal Papa cavaliere dello Sperone d'oro in premio della sua maestria sul liuto, riescitissima per la sobrietà e per il buon gusto delle fioriture, dirette specialmente a far spiccare il nesso delle parti o a mantenere il suono, e per la fedeltà — la seconda, *alterius toni* senz'altra indicazione, poco equilibrata nella struttura di cui piacque rivestirla all'ignoto intavolatore, dissimile talvolta dalle armonie e dai ritmi voluti, e molto scorretta per mutilazioni ed aggiunte arbitrarie.

Gli abbellimenti ideati dai liutisti (4) non sono senza importanza, siccome quelli che concorsero, fattori pur inconsci ed umilissimi, nella costruzione della frase per mezzo di opportune successioni di suoni tra le note semplici degli accordi, quando colla nuova pratica sorse e si sviluppò così rigogliosa la melodia.

Perciò riproducendo la bella canzone di Orlando, favoriti dal chiarissimo dot. A. Sandberger, riproduco anche le prime battute delle diverse intavolature, e, come curiosità, il principio della *Fantasia* di Giulio Severino. Vi unisco la prima parte della stessa composizione, messa a quattro voci nell'opera: *Traité de la musique théorique et pratique, contenant les préceptes de la composition, par le R. P. Antoine Parran, de la compagnie de Jésus; A Paris, par Pierre Ballard, etc., 1639* (Cfr. J. B. Weckerlin, *Bibliothèque du Conservatoire National de musique et de déclamation, etc., Paris, Firmin-Didot, 1885*); essa ci dice quanto a lungo durarono in voga le geniali armonie di *Susanne*.

64.

(1) Di Gio. Antonio Terzi da Bergamo, *Intavolatura di Liuto, Accompagnata con diversi passaggi per sonar in Concerti a due Liuti & solo. Il qual contiene molti, contrapunti, Canzoni Italiane, & francesi, Madrigali, Fugate, & Balli di diverse sorti, Italiani, Francesi, & Alemanni. In Venetia, Appresso Riccardio Amadino, MDXCIII.*

(2) *Intavolatura di liuto di Simone Molinaro Genovese; Libro primo, Nel quale si contengono Saltarelli, Passi mesi, Gagliarde, e Fantasie. In Venetia MDXCIX. Appresso Riccardio Amadino.*

(3) *Thesaurus harmonicus divini Laurentii Romani, nec non praestantissimum musicorum qui hoc saeculo in diversis orbis partibus excellunt, selectissima sive generis cantus in testudine modulamina continens, etc. — Per Joannem Baptistam Besardum Venetianum, artium liberalium excolitorem, & Musices conscriptus, Coloniae Agrippinae. Extendebat Gerardus Gressenbruch, Sumptibus Authoris, Anno redemptionis MDLII.*

(4) Si veda in proposito l'istruttivo esempio d'intavolatura con passaggi e divisioni l'una Canzone, probabilmente composta da Vincenzo Galilei, a pag. 54 del mio libro: *Lautenspieler des XVI. Jahrhunderts* (Leipzig, Breitkopf & Härtel).

» SUSANNE UN JOUR » di ORLANDO LASSO

Su - san - ne un jour d'a - mour sol - li - ci - té - e, Su - san ne un jour

Su - sanne un jour, Su - sanne un jour d'amour sol - li - ci - té - e, d'a - mour sol - li - ci -

Su - san - ne un jour d'a - mour sol - li - ci - té - e, d'amour sol -

Su - san - ne un jour d'amour sol - li - ci - té - e, d'a - mour sol - li - ci - té -

Su - sanne un jour, Su - san - ne un jour d'a - mour sol -

d'amour sol - li - ci - té - e, Par deux vieillards con - voitans sa beau - té Fut

- té - e, d'a - mour - sol - li - ci - té - e Par deux vieillards con - voitans sa beau - té

- li - ci - té - e Par deux vieillards, Par deux vieillards con - voitans sa beauté Fut en

- e, d'a - mour sol - li - ci - té - e Par deux vieillards con - voitans sa beau - té

- li - ci - té - e Par deux vieillards, Par deux vieillards con - voitans sa beau - té

en son cœur tri - ste et des - conforté - e, Fut en son cœur tri -

Fut en son cœur, Fut en son cœur triste et des - con - for - té - e, triste et des - conforté - e,

son cœur, Fut en son cœur tri - ste et des conforté - e, triste et des - conforté - e,

Fut en son cœur tri - ste et des con - for - té - e, triste et des con - for -

Fut en son cœur, Fut en son cœur tri - ste et des con - for -

ste et des con - for - té - e; Voy - ant l'ef - fort fait à sa chaste - té El - le leur dit: Si -

triste et des con - for - té - e; Voy - ant l'effort fait à sa chasteté El - le leur dit:

triste et des con - for - té - e; Voy - ant l'effort fait à sa cha - ste - té El - le leur dit: El - le leur

- té - e; Voy - ant l'effort, Voy - ant l'effort fait à sa chaste - té El - le leur dit:

- té - e; Voy - ant l'effort, Voy - ant l'effort fait à sa cha - ste - té El - le leur dit:

par des loy au té De ce corps mien vous au rez jou is san ce C'est fait de
 Si par des loy au té De ce corps mien vous aurez jou is san ce C'est fait
 dit: Si par des loy au té De ce corps mien vous au rez jou is san ce C'est fait, c'est
 Si par des loy au té De ce corps mien vous aurez jou is san ce C'est

moi, c'est fait de moi; Si je fais re si stan ce Vous me fe rez mou rir en des
 de moi; Si je fais re si stan ce Vous me fe rez mourir en des
 fait de moi; Si je fais re si stance Vous me fe rez mou rir en des
 fait de moi; Si je fais re si stan ce Vous me fe rez mou rir en des
 fait de moi; Si je fais re si stance Vous me fe rez mou rir en des honneur;

honneur; Mais j'aime mieux pe rir en in no cen ce Que
 honneur; Mais j'aime mieux, Mais j'aime mieux pe rir en innocen ce, pe rir en in no cen ce Que
 honneur; Mais j'aime mieux, Mais j'aime mieux pe rir Mais j'aime mieux pe rir en innocen ce Que
 hon neur; Mais j'ai me mieux pe rir en in no cen ce
 Mais j'aime mieux, Mais j'aime mieux pe rir en in no cen ce

d'of fen ser par pe ché le Sei gneur, Que d'of fen ser, Que d'of fen ser, par pe ché le Sei gneur.
 d'of fen ser par pe ché le Sei gneur, Que d'of fen ser, Que d'of fen ser par pe ché le Sei gneur.
 d'of fen ser par pe ché le Sei gneur, Que d'of fen ser par pe ché le Sei gneur.
 Que d'of fen ser par pe ché le Sei gneur.
 Que d'of fen ser, Que d'of fen ser par pe ché le Sei gneur.

33 SUSANNE UN JOUR 33 Canzone francese di ORLANDO LASSO intavolata da diversi liutisti del cinquecento.

(Trascrizione nello stesso tono delle prime battute come saggio delle varie interpretazioni sul liuto).
 (Dal TERZI, 1593)

Per sonar solo, a doi liutti.
 Contraponto per sonar a doi liutti.
 (Dal MOLINARO, 1599)
 Intavolata dal Gostena
 (Dal BESARDO, 1603)
 Transpositio Laencini
 Alterius toni (trasportata nello stesso tono)

Musical score for the first page of the Fantasia, featuring multiple staves of instrumental music in G major and 3/4 time. The score includes various rhythmic patterns and melodic lines across several staves.

FANTASIA di GIULIO SEVERINO sopra SUSANNE UN JOUR

Musical score for the second page of the Fantasia, continuing the instrumental music from the first page. It features similar rhythmic and melodic structures.

(Parran Antoine)

Traité de la musique théorique et pratique, contenant les préceptes de la composition, par le R. P. Antoine Parran, de la compagnie de Jésus. A Paris, par Pierre Ballard, etc. 1639

Vocal score for 'Susanne un jour' with lyrics in French. The lyrics are:

Su - san, ne un jour d'a - mour sol - li - ci - té - e Par

Su - san, ne un jour d'a - mour sol - li - ci - té - e Par deux vieil -

Su - san, ne un jour, Su - sanne un jour d'a - mour sol - li - ci - té - e

Su - san - ne un jour, Su - sanne un jour sol - li - ci - té - e

deux vieil - lards con - voi - tant sa beau - té

- lards, par deux - vieil - lards con - voi - tant sa beau - té

Par deux vieil - lards con - voi - tant sa beau - té

Par deux vieil - lards con - voi - tant sa beau - té

Saggi al Liceo Rossini di Pesaro

Il primo saggio datosi il giorno 8 corrente ebbe un esito abbastanza buono. Quantunque nel programma non vi fossero pezzi di grande attrattiva e novità, pare piacquero la *Sinfonia dell'Obéron* e la *Melodia per corno* (facile), in cui si distinse l'allunno Cucchi (scuola Laurini). Una triade di violinisti (scuola Frontali), i signori Antiga, Blasich e signorina Dragoni, eseguirono con chiarezza all'unisono il *Primo tempo* del *XX Concerto* di Viotti. Il giovane Bellucci (scuola Vanbianchi) per la prima volta si presentò al pubblico con un bel *Preludio* a orchestra, chiaro nella forma e nella melodia. Questo pezzo piacque tanto, che se ne volle la replica. Un bravo clarinetista è il signor Pozzagli (scuola Mazzoleni), che eseguì con chiarezza una *Fantasia* che incontrò il favore del pubblico, ma non il mio, per la scelta non opportuna. Gli altri numeri del programma piacquero discretamente. L'orchestra, che è buona, ha però lasciato alquanto a desiderare nel colorito pianissimo.

Il secondo saggio datosi l'11 corrente ebbe a un dipresso lo stesso esito del primo. Si eseguì brillantemente una *Sinfonia* del povero Pedrotti, di Rossini un *Duetto* dell'opera *Zelmira*, poi un *Terzetto* per oboe, fagotto e clarino, che ebbe per interpreti tre valenti campioni: il Pozzagli, clarino; Buda, oboe (scuola Calastani) e Gattoni, fagotto (scuola Oliva), che eseguirono artisticamente, con bella cavata, intonazione e fusione.

La signorina Alaide Dragoni eseguì sul violino la *Berceuse* di Simon ed il *Moto perpetuo* di Bohm, che ottennero uno splendido successo, vuoi per la chiara esecuzione, vuoi per la compostezza ed eleganza.

Il *Coro-Barcarola* di Polidori (scuola Vanbianchi) fu pure gustato e venne replicato. La signorina Tebaldi cantò bene un'Aria nei *Promessi Sposi* di Ponchielli; peccato fosse un po' presa dal panico, mentre ha così bella voce di mezzo-soprano.

L'allievo Bellucci (scuola Aldrovandi) suonò benino la *Leggenda* di Wieniawsky. La signorina Del Prete, colla sua piccola ma bella vocina, si fece molto onore e replicò l'Aria nella *Traviata*: *Ah forse è lui che l'anima*, mandando in solluchero il pubblico. È un'allieva che fa molto onore alla sua brava maestra Boccabadati. Di Rossini si eseguì il bellissimo coro-introduzione: *È il ciel sereno*, del *Giulietta Tell*.

Giovedì avremo il terzo saggio colla distribuzione dei diplomi agli allievi licenziati.

Un bravo agli egregi insegnanti e al facente funzioni di direttore, non che alla valorosa e numerosa orchestra.

F.

SAGGI ANNUALI

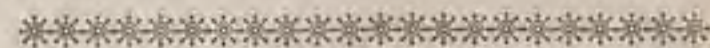
delle Scuole Civiche di Musica di Terni

La Scuola Bricciardi, di cui è direttore il nostro bravo maestro Giuseppe Cerquetelli, offre ogni anno risultati più brillanti; ed è naturale che la cittadinanza accorra sempre più numerosa ai saggi finali, a cui prendono parte le varie sezioni della Scuola di musica.

Quest'anno, e precisamente sabato 10 e domenica 11 corrente, la sala dei concerti era gremita di sceltissimo pubblico, ed il programma musicale riuscì attraentissimo sia per la varietà, sia per l'ottima scelta dei pezzi. I giovani Coletti e Battistelli, applicati allo studio del violino, si distinsero moltissimo, suonando due difficili *Fantasie*, per le quali riscosero, più che applausi, delle vere ovazioni. Nella scuola di canto fu notato il progresso delle signorine Zannardini e Lazzari, le quali esposero con molta passione ed accento drammatico varie *Romanze* e *Duetti* del repertorio classico. Ma quello che veramente rapì l'uditorio fu un'Ode del maestro Cerquetelli, dedicata al nome della Regina d'Italia: una pagina ispirata, piena di sentimento e di pensiero, superbamente cantata dalle suddette due alunne, con accompagnamento d'archi, flauto e pianoforte a quattro mani, cui s'intrecciavano con magnifico effetto alcune strofe corali eseguite dalle allieve della scuola superiore femminile.

Il maestro N. Tesei, addetto all'insegnamento degli archi, sezione inferiore, presentò i suoi piccoli alunni, che suonarono *Terzetti* classici con molta esattezza e furono perciò applauditissimi. Piacquero parimenti gli alunni iscritti alla sezione *legni ed ottoni*; e giova sperare che nel futuro anno l'opera del maestro Vincenti, che dirige tale riparto, possa maggiormente esplicarsi, essendo che egli ha soltanto da pochi mesi assunto tale insegnamento.

Nell'insieme le mattinate musicali lasciarono ottima impressione, e tanto le Autorità che lo scelto uditorio espressero ripetutamente la loro soddisfazione al direttore Giuseppe Cerquetelli e agli ottimi insegnanti, che han saputo così bene organizzare questo ramo importantissimo della pubblica educazione. — R. G. L.



La processione danzante d'Echternach

Già abbiamo parlato di questo strano spettacolo ai lettori della *Gazzetta Musicale*, anni addietro, ma assai brevemente, sì che non tornerà loro discaro ritornarci sopra e rivederlo, quale ce lo descrive con tratti da maestro l'egregio scrittore musicale dott. O. Berggruen nel *Ménestrel*, che ne concede gentilmente il consenso di riproduzione. Il dott. O. Berggruen, attualmente redattore al *Ménestrel* ed alla *Revue des Revues* di Parigi, fu già cor-

rispondente della *Gazzetta Musicale*. Gli sappiamo grado della sua cortesia e vivamente lo ringraziamo.

A Echternach, borgata del piccolo ducato di Lussemburgo, si è conservata, attraverso ai secoli, l'abitudine di una processione assai curiosa. Il primo martedì dopo la Pentecoste, il clero della regione si riunisce a Echternach, sotto la presidenza del vescovo di Lussemburgo, assistito ordinariamente dal suo confratello di Trèves; verso le nove ore del mattino comincia la « processione danzante » che presentemente pare abbia maggior numero di spettatori che non di fedeli che la eseguono.

Quello che mi ha colpito a tutta prima in questa processione, è la musica. Essa è evidentemente di una origine molto antica, ma il progresso dei tempi non l'ha risparmiata. La musica è scritta regolarmente su fogli a rigo, sotto il titolo *Marchia di Pentecoste d'Echternach*. Ma non vi è che un solo passaggio, una specie di trio, che, in realtà, serve alla danza religiosa della processione e che la musica replica indefinitamente. Ecco il passaggio quale il clarinetto lo fa risaltare:



Questa danza, che pretende di essere religiosa, ricorda la polka, la cui invenzione è generalmente attribuita a una giovane ceca che viveva ancora, alcuni anni or sono, in un villaggio della Boemia. Ma più che la musica per sé stessa, impressiona lo spettatore la grande varietà di movimenti che distingue ogni motivo; ora è un *andante comodo*, quasi si trattasse di una vecchia sarabanda, ora un vero tempo di polka, ora anche quel tempo di galoppo, che i viennesi chiamano *Schnell-Polka*.

È facile immaginare la cacofonia che lacera le orecchie di un musicista costretto ad ascoltare un motivo di danza ripetuto senza tregua da una dozzina di piccole orchestre, suonate in tempi tanto differenti. La processione danzante è senza unità. I vescovi e il clero, che procedono in testa alla processione, non danzano; sono preceduti, come gli altri che partecipano alla processione, da una piccola banda di strumentisti che eseguono lentamente e solennemente la marcia d'Echternach, e segnano soltanto il passo; ma i fedeli che formano diversi gruppi, preceduti ognuno da una banda più o meno numerosa di musicisti, eseguono la danza a loro capriccio, con tempi variabili. Il motivo principale, che abbiamo trascritto, è quindi qualche volta un po' variato, ma il tema originale rimane sempre riconoscibile.

In questa processione d'Echternach un gruppo di giovani contadine ha soprattutto attratta la mia attenzione. Potevano essere ventiquattro, ed erano precedute da una banda di cinque strumentisti di clarinetto, che eseguivano colla più grande correttezza la marcia d'Echternach. Nessuna di queste ragazze oltrepassava i vent'anni: evidentemente la comitiva rappresentava una delle tante Società religiose di giovinette che esistono nel Lussemburgo. Un

gruppo di *rottes*, assai ben piantate! le loro gonne corte e accosciate lasciavano intravedere polsucci d'una solidità rustica a tutta prova. Danzavano a file di quattro, arrette l'una all'altra al fianco, mediante il braccio destro, con movimenti assai bene regolati: tre passi innanzi e una leggera genuflessione per non perdere il tempo; poi due passi indietro e una pausa. Tale movimento veniva ripetuto dopo la pausa, con *grazia ad infinitum*. La musica eseguiva un vero tempo di polka, forse ancor più lento di quello che Giovanni Strauss prescriveva ai balli di Corte a Vienna.

A mio modo di vedere, queste giovani contadine e la loro musica innivano la tradizione d'origine della danza religiosa di Echternach, tanto mi apparve logica e bene calenzata la danza. Gli altri gruppi non erano evidentemente nel vero. Non ricordo un gruppo di campagnoli nel quale gli uomini fossero in maggioranza. La loro musica, nella quale figuravano due tamburi, era dominata da un piccolo flauto atroce, che fischiava la marcia con un *prestissimo* infernale. Gli uomini eseguivano bene il movimento obbligatorio: tre passi in avanti e due indietro, ma con una prestezza che escludeva qualsiasi regolarità. Saltavano a guisa dei dervisci funamboli che si vedono al Cairo. Un altro gruppo di donne, in abito da città, sembrava composto di zitelle devote a Santa Caterina da un buon quarto di secolo. Queste donne danzavano lentamente e timidamente in un tempo di minuetto; i tre passi in avanti erano eseguiti bene, ma i due passi indietro erano alquanto grotteschi.

Di tratto in tratto avveniva una sosta improvvisa nella processione. La musica atroce, alla quale gli strumenti d'ottone danno un carattere tanto volgare, cessava di colpo. I danzanti dei due sessi accennando a voler riposare le gambe, sfoderavano d'un tratto le braccia, armate come per incanto d'una bottiglia; e tutti bevvero per riprendere con maggiore energia la danza. A questo punto si innalzavano conversazioni gale cogli spettatori, che allungano al più danzanti bottiglie di vino, salsiccie, pezzi di pane.

Chi è stanco si ritira per lasciare il posto ad altri. Come al pellegrinaggio della Mecca, alla processione danzante d'Echternach vige il sistema della sostituzione. Le persone pie, che non sono in grado di danzare coi loro piedi possono, mediante pagamento, trovare sostituti che si offrono in massa al pari delle guide. Quando il sostituto professionale vede una persona suscettibile di prender parte alla processione per procura, gli si avvicina e gli fa la domanda tradizionale concepita in questi termini:

« *Wollt ihr einen dengen — Fur se ze sprangen?* » (Volete accordare qualcuno per danzare in vece vostra?). Una giovane dama americana che condussi meco ad assistere alla curiosa processione, porse una moneta a una giovane contadina, che le si era avvicinata per offrirle i suoi servigi. Immediatamente dopo aver ricevuto il denaro, la giovine contadina si schierò, raggiante di gioia, fra le donne di un gruppo che passava e la vide eseguire la danza col più grande ardore. La bella americana, che era protestante, non voleva capacitarsi che era per la salvezza

della sua anima che la forte Lussemburghese si agitava tanto vigorosamente nella processione.

Durante la giornata della processione, il borgo tranquillo d'Echternach rassomiglia ad una vera fiera, a cui prendono parte contadini, borghesi e anche soldati, benchè lo spettacolo non si addica troppo all'indole militare.

La processione d'Echternach è, al pari di tutte le danze, di origine pagana: e San Willibrod, che ha cristianizzato quelle regioni nel settimo secolo, ebbe però lo spirito di conservare l'antica danza religiosa degli abitanti, dandole un carattere cristiano. La danza ha avuto in tutti i tempi un carattere religioso. Senza risalire all'arpista reale Davide, che danzò chevalier seul davanti all'arca santa, si possono citare le danze delle sacerdotesse egiziane e greche, che sono attestate da monumenti artistici incontestabili. Presso gli antichi Pristi, che abitavano la regione di Lussemburgo e che si sono ben conservati soprattutto in Olanda, la danza era molto in onore. I documenti storici però non parlano della processione danzante prima del sedicesimo secolo. Essa era allora favorita dai sacerdoti, che distribuivano ai fedeli danzanti vino e pane dopo la processione. Ai nostri giorni debbono accontentarsi di una semplice benedizione, e questo appare insufficiente. Leggo nei giornali della regione che la processione danzante tende a sparire e che è stata pochissimo numerosa nell'anno di grazia 1893. Quelli dunque che desiderano vedere questo curioso spettacolo debbono spicciarsi; col ventesimo secolo forse sparirà e sarà davvero peccato, chè la processione danzante, tal quale l'ho vista io, è troppo pittoresca e originale, perchè non si debba desiderare la continuazione di questa tradizione popolare.

O. BERGGREN.

Pregiatissimo Signore, Firenze, 30 Luglio 1895.

Il signor G. Gabardi, autore dell'articolo sugli Storici nella Gazzetta musicale, inserito nel N. 30 della Gazzetta musicale, parlando della Fiorita di canti tradizionali del popolo italiano, pubblicata dalla signorina Eugenia Levi, asserisce che essa non fa parola della fonte cui attinse la Serenada de Posada.

Siccome le tre canzoni sarde contenute nel detto libro sono state offerte all'egregia scrittrice da me, a corredo delle medesime io ho aggiunto qualche nota spiegativa, e volendo fornire più estesi particolari sulla Serenada de Posada, che è la più caratteristica, nulla di meglio ho saputo fare che riportare fedelmente quanto ha scritto in proposito Leo Benvenuti nel racconto sardo Serenada, e che è stato riprodotto nel libro della signorina Levi alla pagina avente l'intestazione Melodie Sarde.

Evidentemente l'asserzione del signor Gabardi è da attribuirsi ad una svista, la quale intanto è stata causa d'una inesattezza ch'io mi propongo di correggere.

Non avendo egli letto la nota storica riportata dal racconto del Benvenuti, e basandosi sulla trascrizione della

musica, che per la tirannia d'allo spazio riuscì alquanto enigmatica, dice che in Sardegna la canzone è spesso alternata di un a solo e di un coro. Ciò è verissimo, ma non può applicarsi al caso nostro, perchè nella Serenada la voce principale è quella d'accompagnamento cantano simultaneamente. E siccome i canti popolari, specialmente se sono molto antichi, devono tramandarsi di generazione in generazione sempre inalterati, così trascrivo qui la Serenada nella sua integrità, e si vedrà come le due battute d'aspetto introdotte dal signor Gabardi dopo i primi accordi non hanno motivo d'esistere.

Musical notation for 'UNA VOCE NASALE' and 'TRE VOCI D'ACC. PURE NASALI' with lyrics 'Boi boi boi boi boi boi'.

Musical notation with lyrics 'Dis. pe. di. mus nos bel de s'affet. tu de su boi boi boi boi boi boi boi boi boi boi'.

Musical notation with lyrics 'ch' a mus... ecc. boi boi boi'.

Colgo la presente occasione per riverirla distintamente e raffermarmi

Suo devotissimo G. ORRÙ.

BIBLIOGRAFIA

Ersilia Campi (Storia di una donna borghese). Romanzo di EUGENIO BERMANI. Editore L. Omodei-Zorini, Milano.

EUGENIO BERMANI non ha bisogno di presentazioni. Agli intelligenti è noto per altre due sue pubblicazioni: Mondo (Novelle), Milano, Dumolard, 1884, e Frate Gaudenzio (Romanzo), Milano, Chiesa e Goindani, 1887, pubblicazioni che interessarono assai gli intelligenti italiani e stranieri. Amédée Roux ne fece un bell'elogio nella Revue Latine; Paolo Heyse scrisse che il giovane autore era una bella promessa del mondo letterario; ed Eugenio Bermani, dopo parecchi anni di studio e di meditazione indefessa, realizzò le cortesie parole dei due illustri letterati stranieri,

dandoci con questa sua Ersilia Campi un romanzo in piena forma, che dimostra ed afferma la vigoria del suo cervello.

È un bel libro, benchè triste sia la storia che narra, improntata al più spietato verismo, alla più dura realtà della vita. Ma è verità e il vero è sempre bello, sotto qualunque forma si appalesi. Di questo romanzo è breve l'intreccio, benchè lunga e variata sia la narrazione. È la storia di una donna borghese, che, male ispirata da genitori gonfi ed ambiziosi, che si credono padroni del mondo, perchè hanno accumulato un ingente peculio, dominata alla sua volta, col crescere degli anni, dalla più sciocca vanità, scende di gradino in gradino fino all'ultima vergogna, precipitando nel più triste squalore della miseria. È una storia dolorosa, ma è la storia di tante sciagurate, storia che si ripete ogni giorno.

La lettura di questo romanzo, che nel suo verismo è altamente morale, senza avere mai la pretesa di fare la predica, è morale, ripeto, assai più di tanti che pretendono di essere tali e non lo sono affatto; è un grave monito alle madri che delle loro figliuole curano soltanto l'esteriorità, senza darsi pensiero alcuno di educarne il cuore e la mente; è un monito severo alle giovani spose che, tracciate dalla vanità, trascurano i più santi doveri di madre e un brutto giorno si accorgono, troppo tardi, che le loro figliuole son divenute quello che erano esse; rivelazione che torna loro penosissima, perchè la madre, per quanto tristi, rifuggono, in generale, dal saper cadute a tristizia le loro figliuole, il sangue del loro sangue. È per questo che ho detto che il romanzo del Bermani è altamente morale, benchè, a tutta prima, a quelli che leggono superficialmente e giudicano alla stregua di uno scarso raziocinio, possa forse non sembrar tale. È uno di quei romanzi che va letto molto, ma molto attentamente. A questa condizione soltanto è possibile rilevarne le recondite bellezze, la forma sempre smagliante, l'indagine psichica profonda che rivela l'intuito fine e meraviglioso dell'autore. Vi sono descrizioni della nostra Milano che sono splendide, splendide perchè colte sul vero; descrizioni di ambienti svariatissimi: la bottega di un salumiere, l'appartamento di gente rifata, quello di aristocratici, macchiette di eleganti imbecilli, di ricattatori, di vilissimi figuri che sono quadri e ritratti parlanti, perchè studiati sul vero. E così va intesa l'arte.

Concludendo, il libro del Bermani è un libro d'arte che fa molto onore al giovane autore e alla nostra Milano, cui egli appartiene. Chi vorrà leggerlo converrà meco che quanto ho detto è la pura verità, null'altro che la verità. G. B.

CORRISPONDENZE

ROMA, 14 Agosto.

La morte e la musica in piazza Colonna — Magro presente ed incerto futuro — Un'assordella che non morrà: oremica — Dono corporeo di S. M. la Regina.

COLLA distribuzione dei premi al Liceo di Santa Cecilia, avvenuta il 21 scorso, si potrebbe dire scomparsa l'ultimo accento di musicalità a Roma per quest'anno, ora non ci fossero i bellissimi ritrovi di piazza Colonna, allietati dai concerti delle bande che tornano sempre graditi ai buoni Quirinici, che per una ragione o per l'altra non possono abbandonare l'alma città. Gareggiano d'impegno davanti al portico di Vejo i concerti dei vari reggimenti, ed il Municipale che è,

come ebbero spesso occasione di dire, un corpo di musicisti il più veramente di alta specialità e in cui l'abilità reale spiccherrebbe venticinquantamente o due negli altri non in ogni occasione e sovrabbondantemente non l'avesse fatto sentir l'agregia Yessella, scorta rimandarsi del vero e del vecchio adagio ne parit nima.

Comunque però ridotti alle poche note vocali della musica in piazza, non si può dire davvero che si sia molto alleggerito in fatto di musica a Roma. Anche i concerti-spettacoli fanno scolorire in questi mesi, sono taluni di infimo ordine nei quali veramente pochi si ostentano il coraggio di penetrare. Ed il Quirino, dato in seguito di ultime defuilles rappresentazioni di Faust e di Lohengrin, ha chiuso anch'esso i battenti del suo teatro, il che vuol dire che siamo assolutamente nel periodo della nostra della morte.

La notizia del futuro prossimo o remoto... è meglio sospenderla per non doverlo rettificare. Nulla vi è di positivo, né di deciso. L'Argentina ha riavuto per due settimane biglietti da mille decretati dal Consiglio Comunale, e poi per un momento pericolosi per difetto di formalità amministrative nella concessione. La notizia ha chiamato a Roma una mezza dozzina di aspiranti oltre i pretendenti e le pretendenti più duranti dico anche le pretendenti, perchè non ha assolutamente per ora ogni speranza di riuscire ancora a qualche ingegnosa combinazione neppure la zamalontina signora Russo, la arte D'Asiro, lo sfilò Stolerman fin a nuovo avviso, e si vedono tante cose a Roma che non si sarebbe da meravigliare che come l'araba fenice la prosperosa signora risorgesse dalle sue ceneri.

Frettano il Capitolo municipale (non capivamo che per padere del completarsi non è stato pubblicato, avendo solo il Municipio offerto di dare visione a chi lo volesse leggere in Campidoglio) potrebbe una breve stagione lirico-concortica d'autunno nel suo settembre trovandosi alla metà d'agosto, e il presentavano per conto di probabilità che per ora la rispettiva autunnale dell'Argentina tramonti. Per quest'opera avranno tempo a maturare le nespole, perchè non maturino tanto da essere presentate... fradiche.

Si parla con maggior probabilità di spettacoli lirici al Nazionale ed al Costanzi, e già si trovano i compromessi che stanno solfostandoli preventivamente. Consentite che io non li segua, aspettando a parlare quando sarà tempo: tanto più che nell'orizzonte di novità veramente interessanti non ve ne sarebbero, essendo problematico anche il Radcliff di Manzoni, e Roma continuerà probabilmente ad ignorare Ansel, Cristoforo Colombo, la Italy, Elgar e Santini; quanti sostanziosi e forti spartiti, insomma, da mesi e mesi hanno attestato che in questi ultimi tempi il paese era stato frace di alti ingegni e di riusciti lavori.

L'Accademia, come è ben noto, si fanno o non si fanno. Quella di Santa Cecilia non si distarà certo, almeno non morrà sicuramente d'aspiria. Sapete quanti furono i soci proclamati dal 29 giugno 1894 al 28 maggio 1895? Nientemeno che sessantotto fra benemeriti, distinti per elezioni, distinti per esami, ed ordinari.

Rilevo questa cifra — e più che commenti mi limito a fare l'augurio che tutta questa coorte di nuovi adepti si dimostri operosa e valente — dalla relazione del Consiglio direttivo fatta ai soci, la quale è firmata dal Boughi, testè riconfermato per un triennio presidente, e la quale si chiude con un lungo ed importante elenco di opere musicali donate alla biblioteca della Reale Accademia da S. M. la Regina. Sono edizioni, talora esemplari unici, pregevolissimi volumi di lavori che non esistevano completi, un tesoro inestimabile, insomma, di importantissime composizioni sacre e profane dei secoli XVI, XVII e XVIII, di autori come Luca Marenzio, Orlando di Lasso, lo Striggio, Praetorius e di ugual levatura.

Non saprei con quale più interessante notizia chiudere l'odierna corrispondenza: e certo ormai la biblioteca di Santa Cecilia di relativamente recente fondazione, gareggia colle più importanti d'Europa e possiede inconfutabili e cimelli che fanno venir l'acquolina in bocca agli intenditori. Ma di essi e del suo regolamento veramente benemerito, del detto Adolfo Berwin, di proposito vi parlerò presto altra volta. — VALETTA.

GUNEO, 14 Agosto.

La Gioconda al Toselli.

Un telegramma dell'egregia impresa Bronzi e C., vi ha di già annunciato l'ottimo esito della Gioconda, andata in scena al nostro Toselli il 10 corrente: l'avv. Villanis, vostro egregio corrispondente — se non erro — da Torino, venuto ieri a supplire l'abituale redattore artistico della Gazzetta Musicale, ha dottamente e gentilmente, in un'appendice diffusa pubblicata in detto giornale, parlato e dello spettacolo e della sua esecuzione sia strumentale, sia vocale anche per ciò che riguarda ogni singolo artista.

Il giornale, pure locale, Il Piccolo, a sua volta elogiando musica ed interpreti della stessa, ha un'intera pagina dedicata alla Gioconda: i giornali di Torino hanno a loro volta instigati giudizi su questo spettacolo; ora dopo questo po' po' di roba, domando io che cosa mi resti a scrivere alla Gazzetta Musicale, visto e considerato che per soprassello stesso qui circa una settimana il prof. cav. Bolzoni, direttore del Liceo Musicale di Torino, assistendo alle prove ed alla prima rappresentazione e mostrandosi pienamente soddisfatto dell'insieme di questo spettacolo che, a parte forse la messa in scena tagliata alquanto per la poca vastità del palcoscenico (mentre costumi, attrezzi e scene sono bellissimi), potrebbe presentarsi in qualunque altro teatro di centri più importanti del nostro, ebbene la presente stagione possa effettivamente classificarsi tra quelle di prim'ordine per l'occasione in cui avviene.

Di fatto abbiamo un'Esposizione che durerà oltre un mese; vari importanti Congressi con l'intervento di due Eccellenze, fiere e feste continue, il che sommato insieme non può a meno di giovare a questa Gioconda messa su senza gratterie e con vero intendimento d'arte, procurando alle popolazioni della nostra provincia il modo di gustare — parlo per gli amatori — alcune ore di eletta musica ottimamente eseguita.

L'appendice dell'amico Villanis e il giudizio specialmente del cav. Bolzoni mi esortano dunque dal fare una analisi del come procede l'orchestra — ricca di elementi davvero eccellenti — diretta assai lodevolmente dal giovane maestro Zurlo, allievo del Bolzoni.

Non mi resta quindi che farvi un breve cenno di cronaca, che anch'essa si può, volendolo, riepilogare in brevi parole descrittive la serie ininterrotta di applausi tributati seralmente — siamo domani alla quinta rappresentazione — a tutti i valorosi interpreti della splendida concezione ponchielliana, al maestro direttore Zurlo, all'istruttore dei cori maestro Taverna, alle masse corali ed orchestrali, e anche al corpo di ballo manovrando egregiamente sotto la direzione della Mattel.

Dire della signora Leonilde Gabbi, come interprete del difficile ruolo della protagonista, dopo gli applausi riportati su tanti altri teatri, è un di più; basta quindi tutta la mia più viva ammirazione.

Una rivelazione per il pubblico è stata la signora Attilia Marchesini Garzofoli, nuova recluta dell'arte melodrammatica, ma non ignota al mondo artistico, avendo per puro compiacimento cantato nei decorati anni nei nostri teatri ogni qualvolta venne richiesta l'opera sua a scopo di beneficenza.

Questa valente cultrice dell'arte, dotata di bella ed estesa voce di soprano lirico — e che anni sono ebbe costì l'onore d'incoraggiamenti dal Fausto, dalla signora Giovannina Lucà e da altri egregi musicisti — dopo un corso di perfezionamento fatto presso l'illustre Fricci a Torino, accettava di sostenere la parte non facile di Lanza e più che un debutto fu un trionfo per lei, calorosamente applaudita in ogni pezzo.

All'artista accurata e studiosa che ha a proprio vantaggio le grazie di una persona bella e gentile, e non può mancare una carriera splendida, a percorrere la quale concorrono « la buona scuola di canto, la non comune dizione sulla scena, il timbro simpatico della voce » come il Villanis ebbe ad affermare.

Buona voce, specie nel registro grave, la Piccolomini-Bandini, molto applaudita anch'essa nella breve sua parte. Dessa sostiene l'anno decorso l'identico ruolo della Grecia a Torino al teatro Vittorio Emanuele.

Il tenore Cosentini ha una splendida voce e dice assai bene tutta la sua parte, iniziando la romanza dell'atto secondo.

Al giovane tenore è riservato uno splendido avvenire e se lo merita davvero per le doti artistiche che possiede.

Un accurato e buon Baritone il giovane baritone Federici, artista della voce timbrata simpatissima (abbiamo una troppo voluminosa), studiosissimo ed intelligente.

Del Wulmann — l'elegante ed imponente Badossi — è ovvio il parlare, essendo artista onosciutissimo.

E qui si ferma la mia cronaca d'arte, riserbandomi al caso di comunicarvi qualche altra notizia durante il corso della stagione. — MINIMAL.

PALERMO, 12 Agosto.

Concerti.

Un saggio pianistico che merita d'essere segnalato per gli ottimi risultati avuti, è stato quello degli allievi del maestro Alfredo D'Ascia: un giovane che terminò i suoi studi al Conservatorio, ma che, per buona ventura, trovò modo di perfezionarsi alla scuola pianistica di Pietro Floridia.

Egli, con una modestia che torna molto a suo onore, ha voluto far vedere e sentire al pubblico ciò che di buono ha potuto fare in due anni del suo insegnamento, ed ha presentato cinque bambini pressoché egualmente, che sono effettivamente cinque piccoli valori.

La musica scelta, l'interpretazione dei vari pezzi a solo, a quattro e ad otto mani, la correttezza del solfeggio, la chiarezza e la precisione del meccanismo hanno difatti mostrato che quelle cinque allieve, continuando a studiare in quel modo, potranno andare molto avanti; ed io sono ben lieto d'incoraggiare il D'Ascia, il quale ha saputo affermare nella sua scuola un indirizzo pianistico informato a giusti criteri, ed ispirato ad un sano concetto di modernità.

In casa Valcarengi — il solerte direttore della vostra filiale, il quale in pochi anni tante simpatie ha saputo raccogliere in mezzo alla nostra più eletta cittadinanza — si riuniscono quasi periodicamente artisti di canto, maestri, romanzieri, poeti, critici; tutta un'accoglienza di gente che dell'arte e per parte viva. Si canta, si suona, si leggono libretti, commedie, poesie, bozzetti; a qualunque argomento estraneo all'arte si è dato l'ostracismo.

Renzo Valcarengi ha portato in queste sue riunioni tutta la sincera ed espansiva cordialità lombarda, così che a casa sua spira sempre un'aura di felice intimità familiare che ha allontanato le rigidità della prammatica, le gelosie inquisitorie dell'etichetta, formando, colla consueta dolcezza, un ambiente amabile e geniale, illuminato costantemente dalle grazie e dalle finezze intellettuali della signora Angelina, che porta ovunque il profumo della più simpatica e delicata femminilità.

In questi ultimi giorni gli amici hanno avuto il piacere di trovarsi assieme ad Ugo Valcarengi, che viaggia quaggiù per studiare questi paesi tanto caratteristici nei loro costumi. Il chiaro romanziere s'era addietro ci lesse uno splendido bozzetto: Concertino strano, che quanto prima i lettori vedranno pubblicato sulla Gazzetta. Da lui stesso abbiamo sentito leggere un forte dramma in un atto: Un naufrago, che l'Emmanuel presto porterà alla luce della ribalta e poi alcuni capitoli di un nuovo romanzo, intorno al quale però mi è stato imposto il più rigoroso silenzio.

Fra gli artisti di canto si è potuto largamente apprezzare: la signorina romana Antinori, un soprano dalla voce estesa, modulata, con tutti i segreti dell'arte e del sentimento; il baritone Bucalo, reduce dai suoi recenti trionfi in continate; il giovane tenore Luca che ha una voce che è tutta una delizia. Il direttore d'orchestra Platone, che trovatisi in vacanza tra noi, col suo seducente falsetto ci ha fatto gustare in modo commovente quel finissimo poemetto lirico ch'è Biadina di Gounod, non che molte ultime pubblicazioni per canto della Casa Ricordi; il maestro Cesi Napoleone ha egregiamente eseguite sul pianoforte parecchie nuove sue composizioni; il maestro Alberto Favara ha fatto sentire parecchie scene della sua Urania.

Ma un'altra deliziosa serata si attendono dal Valcarengi gli amici: fra qualche settimana sarà qui di passaggio per Roma il valoroso pianista Bajardi, e il buon Renzo ha promesso di farcelo sentire. — G.

MONACO, 12 Agosto.

Le rappresentazioni d'opere wagneriane all'Hoftheater.

A sera del giorno 8 corrente il ciclo delle opere wagneriane all'Hoftheater venne inaugurato colla rappresentazione delle Nibelungen. Com'era facile prevedere, l'opera giovanile di Riccardo Wagner non attrasse troppi ammiratori. La vasta sala del nostro teatro presentava però una ragguardevole accolta di signori in frak e signore in splendide toilette. Assistevano alla rappresentazione molti stranieri: francesi, inglesi ed italiani.

Alla rappresentazione dell'opera giovanile le Nibelungen, tenne dietro quella di Rienzi. Quest'opera, scritta da Wagner all'età di 26 anni, rivela gli importanti progressi fatti dal maestro. La rappresentazione di Rienzi a Monaco può chiamarsi una rappresentazione modello; essa non è soltanto una delle migliori del nostro Hoftheater, ma anche della Germania tutta, ove l'opera storica di Wagner venne data finora così abbreviata e mutata, da non poter riconoscere il Wagner posteriore del Lohengrin e dei Nibelungen. Il Rienzi, diretto ora da Riccardo Strauss, fu applauditissimo. Il signor Vogl (Rienzi), la signorina Frank (Adriano), la cantante da camera signorina Paulina Melbac di Karlsruhe, nella parte di Irene, furono assai festeggiati e richiamati più volte al proscaio. Quest'ultima artista, che possiede un soprano simpatico, rappresentò l'eroica con grande potenza drammatica e disse la sua parte con grande chiarezza di pronuncia. Il culmine della serata fu il grande duetto fra essa e il signor Vogl nell'ultimo atto.

Alla terza sera (11 agosto) la rappresentazione dell'Olandese Volante diede occasione a un altro artista straniero, il signor Carlo Percon dell'Hoftheater di Dresda, il quale rivela tutta la ricchezza della sua splendida voce, che è sempre guidata da una maestrevole intelligenza.

Lo coadiuvavano egregiamente il signor Siehr (Daland) e la signora Terina che recò la parte di Senta in modo assai caratteristico; il signor Walter (Governatore) ed il signor Vogl (Rik), che fecero del loro personaggio capolavori in miniature.

La direzione dell'orchestra, affidata al signor Fischer, ebbe ovazioni grandi ed innumerevoli in uno agli artisti durante tutta la serata.

Seguiranno nei prossimi giorni il Tamuluser ed il Lohengrin. Sabato, 17 agosto, comincerà il ciclo dei Nibelungen coll'oro del Reno, che avrà termine nella settimana veniente. Nei giorni 25 e 27 corrente si rappresenteranno Tristano e Isotta e I Maestri Cantori di Norimberga.

È veramente spiacevole che il nostro direttore generale, signor Levi, non possa prender parte alle rappresentazioni prima della fine del mese, causa una malattia che lo obbliga, già da due mesi, a soggiornare in una casa di salute nelle vicinanze di Londra. — MONACENSIS.

ALESSANDRIA D'EGITTO, 2 Agosto.

Polite al teatro Alhambra.

Non bar lieto di potere, la prima volta che ho il piacere di scrivere due righe di corrispondenza nelle colonne della pregiata Gazzetta Musicale, cogliere l'occasione favorevole della rappresentazione del Polluto, col quale una nuova compagnia d'opera aprì il suo repertorio al pubblico Alessandrino.

La compagnia nel suo primo esperimento riuscì superiore ad ogni nostra aspettazione.

Il tenore era affollatissimo. Non è da farene meraviglia. Erano già molti mesi che non si godevano più spettacoli lirici.

Il Polluto, grandiosa opera dell'immortale Donizetti, che da circa dieci anni non avevamo il piacere di vedere riproposta sulle nostre scene, piacque oltremodo al pubblico, che trasportato al colmo dell'entusiasmo, quasi ad ogni istante interrompeva con fragorosi applausi. Ciò si deve alla buona interpretazione da parte di tutti gli attori.

Venendo ora a parlare dei singoli artisti, quantunque sia un po' difficile poter giudicare a una prima edizione, noterò la signora Bianchini Cappelli, che interpretò in modo insuperabile la parte di Paulina, soprattutto nella celebre cavatina del terzo atto: Al mio dell'arpa angelica. Il tenore signor De Grandi, nella difficile parte del Polluto, non riuscì

come ci aspettavamo. Credesi che la stanchezza del viaggio ne sia stata la causa. Però, nel secondo atto, nell'aria: Lasciate in pace morate, cantò con accento patetico e sorprendente. Speriamo di meglio apprezzare la sua valentia nel Trepalero, che si annunzia per sabato sera.

Degno di maggiori onori fu il baritone signor Farraghi, della voce sonora ed intona nella parte di Severo, che interpretò da esperto artista. Fu acclamato con entusiasmo dall'uditorio nell'aria del primo atto: Di tua beltate immagine.

Assai bene il basso signor Satti, nella breve parte di Callistene. Lo attendiamo ansiosi nel Faust, per poterlo giudicare.

L'orchestra, diretta con intelligenza dal cav. Alfredo Sarmiento, meritò la sua parte di applausi.

Bene pure i cori, diretti dal maestro Megagnoli.

Facciamo un elogio speciale all'impresa Cornici e Bracchi, che, senza alcun sussidio del Municipio, non basando a sacrifici privati, scelse eccellenti artisti, pur di procurarci una buona stagione teatrale.

Le auguriamo, ogni sera, gran concorso di pubblico. — SINGO.

TEATRI

BIELLA. — La Gioconda ha continuato a piacere sempre più; in queste ultime sere il teatro fu sempre affollatissimo, e la splendida musica del povero Ponchielli fu apprezzata al suo giusto valore. Luigi Mancinelli, che una sera assistette allo spettacolo, dal principio alla fine, ebbe parole assai cortesi per il bravo maestro concertatore Ettore Prossio, che davvero ha ritenuto tutto quello che era possibile ottenere in un teatro di provincia, che non dispone di grandi mezzi.

Anche il Guarany ha avuto buon esito, e meritano una parola speciale di elogio il tenore Zeni e la prima donna Abramovich, che hanno interpretato assai lodevolmente le loro parti. Si prevede che la Gioconda avrà il sopravvento e farà le spese della stagione.

SIENA, 14 agosto. — Al nostro teatro della Lizza, domenica 11 corrente, andò in scena l'opera I Lombardi, che ebbe, almeno a giudicare dagli applausi, un buon successo. La nota entusiastica la portò il distinto nostro violinista prof. Franci, il quale eseguì in modo veramente sublime il famoso preludio del terzetto, di cui si volle unanimemente il bis. Gli artisti signora Costa, signori Baggio e Galli ebbero tutti la propria parte di applausi: emerse il giovane basso Galli, che ha molti numeri per fare una brillantissima carriera. Orchestra e cori, ottimamente diretti dal valente maestro Arturo Bovi, vanno come meglio non si potrebbe, tenuto calcolo dei rispettivi elementi.

Bene pure il tenore Baldacci (Arvino) e la Biadi (Vidinda) decorosa la messa in scena. — DO.

TELEGRAMMI

CARPI, 16 agosto. — Manon Lescaut di Puccini ebbe successo completo, entusiastico. Si fecero replicare la romanza del tenore nel primo atto, il solo di Manon ed il duetto nel secondo, il preludio ed il finale dell'atto terzo. Esecutori acclamatissimi signora Maragliano, signori Beduschi, Borghi, Polonini: bene altri, cori ed orchestra diretta dal maestro Govi. Teatro affollato.



MUNICIPIO DI CAGLIARI

Avviso di Concorso.

È aperto, fino al 10 settembre prossimo venturo, il concorso all'Impresa degli spettacoli nel teatro Civico di questa città, durante le stagioni di autunno 1895 e carnevale 1895-96.

- a) la dote di lire quattrocento cinquanta per ogni stagione;
- b) l'uso gratuito del teatro, del loggione, di tutti i palchi in 4.^o ordine e di quattro palchi in 3.^o ordine;
- c) l'orchestra municipale secondo l'elenco annesso al Capitolato.

La stagione di autunno avrà principio non più tardi del 15 ottobre e l'Impresa sarà tenuta a dare non meno di 45 rappresentazioni, se lo spettacolo sarà di prosa, e non meno di 34 rappresentazioni, se lo spettacolo sarà di opera o musica.

La stagione di carnevale avrà principio col 25 dicembre e terminerà l'ultimo giorno di carnevale, e l'Impresa sarà tenuta a dare non meno di 36 rappresentazioni d'opera o musica.

L'Impresa dovrà prestare garanzie per la somma di lire cinquemila in contanti, da versarsi nella Cassa depositi e prestiti dello Stato. Ogni progetto d'appalto dovrà essere garantito da un deposito preventivo di lire cinquecento, da versarsi nella Tesoreria municipale.

Per le altre condizioni riferibili all'Impresa è consultabile il relativo Capitolato nella Segreteria Comunale.

Cagliari, 7 agosto 1895.
Il Sindaco: BACAREDDA.

MUNICIPIO DI MODENA

DIREZIONE DEL TEATRO MUNICIPALE

Avviso di Concorso.

È aperto il concorso per l'appalto dello spettacolo da darsi nel teatro Municipale di Modena durante il carnevale 1895-96.

Lo spettacolo dovrà essere di opera seria in musica in numero non minore di 2.

Le rappresentazioni dovranno essere non meno di 28, delle quali 24 in abbonamento.

La prima rappresentazione dovrà avere luogo la sera del 25 dicembre corrente anno e l'ultima la sera del 15 febbraio 1896.

La dote è fissata in L. 20,000 (ventimila), più l'uso dei palchi di proprietà Municipale non aventi una speciale destinazione.

Tutte le spese sono a carico dell'Impresa, comprese quelle per l'illuminazione e per il riscaldamento del teatro.

Oltre all'accettazione delle condizioni suesposte e di quelle imposte dal Capitolato d'appalto, il concorrente nel suo progetto dovrà indicare nominativamente le opere che intende di dare, i nomi degli esecutori principali, quello del maestro concertatore delle opere e direttore d'orchestra, il numero dei componenti l'orchestra ed i cori, non che il numero delle ballerine, se queste saranno richieste dallo spettacolo proposto.

I progetti dovranno essere presentati a questo Municipio non più tardi del 5 settembre p. v. ed accompagnati da un deposito di L. 500 a garanzia del medesimo.

Entro il 16 settembre p. v. verrà fatta la scelta del progetto, ed il deliberatario avrà l'obbligo di presentarsi alla stipulazione definitiva del contratto non più tardi del 30 detto mese, completando la cauzione a garanzia del contratto stesso, fissata in L. 5000. Mancando a tale obbligo, il deliberatario incorrerà nella perdita del deposito fatto a garanzia del suo progetto, rimossa ogni eccezione.

Per ulteriori schiarimenti gli aspiranti potranno rivolgersi direttamente alla Direzione teatrale (Palazzo Municipale), presso la quale trovatisi ostensibili le e chiunque il Capitolato d'appalto.

Modena, 10 agosto 1895.

LA DIREZIONE.

ANAGRAMMA

OTELLO.

..... gli spaldi, nella notte limpida
Gli sposi inebriati amore accende;
Fra mille stelle che d'intorno brillano
Venere splende.
Gli sposi inebriati ancor ricordano
Le passate vicende e i tristi eventi:
« Te ne rammenti? mormora Desdemona;
« Te ne rammenti? »
Ma già le care ricordanze sluggono
Onde dolce l'affetto ancor s'intiora;
« Un bacio » s'alza allor d'amore il
« Un bacio ancora! »
(Gine. 4.^o Ro II).

SCIARADA

Un certo maestrucolo, senza nessun talento,
Aveva scritto un'opera ch'ei stimava un portento,
E s'era fitto in testa di sentir l'opinione
D'un celebre maestro, che a tal persecuzione
Tentava invan sottrarsi: un giorno, infastidito,
Sebben di malavoglia, prese in man lo spartito,
L'aperse, ed un'occhiata a caso vi gettò —
Ma non ne avea secondo un primo che s'alzò
Levandosi il cappello, e fece un grande inchino,
Con immenso stupore di quello scribacchino,
Che si guardava intorno tutto meravigliato,
E l'altro: si stupisce che abbia salutata?
Eppur quando s'incontra qualcun di conoscenza
Bisogna salutarlo, lo impon la convenienza!
Che vuol? da quarant'anni io conosco il tale,
Dovevo salutarlo, mi sembra naturale!
(Gine. 4.^o Ro II).

Quattro fra gli abbonati che invieranno le due spiegazioni esatte, estratti a sorte, avranno ciascuno in dono musica da scegliersi fra tutte le Edizioni Ricordi e Lucca, per un importo non eccedente il prezzo marcato di *lire Fr. 6 o netti Fr. 3.*

Le soluzioni devono giungere alla Direzione non più tardi del secondo venturo dall'avvenuta pubblicazione dei relativi *Giocchi*. — Nell'inviate le soluzioni si deve in pari tempo indicare qual'è la musica che si desidera in dono; senza di che non si terrà conto delle spiegazioni.

SPIEGAZIONI DEI GIOCHI DEL N. 31:

REBUS I.

Della musica l'alto fascino fra gli uomini
mai non si estingue.

REBUS II:

Vedi quel frate grigio in mezzo ai campi
vagolante laggiù?

(Mistifefe di Bolto, atto I).

Parole spiegate esattamente dai signori: U. Bocchini, F. Piazzi, P. Bazan, E. Galeazzi, P. Reviglio, C. Albertini, A. Verga, M. Rolando, A. Tassinari, C. Borroni, G. Bazan, L. Princivalle.

Estratti a sorte quattro nomi, rincarano premiati i signori:

M. Rolando, C. Borroni, A. Verga, F. Piazzi.

EDITORI-PROPRIETARI G. RICORDI & C.

Trabucchi Azzurri, gerente Ufficio G. Ricordi & C.

Volete digerir bene??



CONCESSIONARIO

ERLEN

Se nella scelta di un liquore
si avesse a conciliare la bontà al palato, coi benefici
effetti, il

FERRO-CHINA-BISLERI

sarebbe da tutti il preferito: ed infatti
qual'è quel liquore che di gusto tanto gradevole dà
effetti di cura tanto sorprendenti? Checchè ne dicano
gli invidiosi di tanto e ognor crescente successo, cen-
tinaio di attestati medici provano i suoi indiscutibili
meriti, e persuadono gli increduli.

Mangiando fate sempre uso dell'Acqua di Nocera
Umbra la regina delle Acque da tavola.

Volete la salute??



ARMATORE DELLA R. CASA • DEL ESERCITO

ESPORTAZIONE MONDIALE

P. R. Stabilimento Musicale

G. PELITTI

7. Via Castelfidardo. 9

MILANO

A. MONZINO - Via Rastrelli, 10

MILANO

Antica Casa fondata nel 1767



Fornitore approvato della Real Casa del R. Conservatorio di Musica dell'Istituto dei Ciechi e del Civico Teatro alla Scala



Fondatore e Patrono del Circolo Dilettanti Mandolinisti e Chitarristi, e del Club Signore e Signore Dilettanti di Mandolino, Chitarra e Canto.

STABILIMENTO

DI MUSICA, STRUMENTI MUSICALI, CORDE ARMONICHE ED ARTICOLI PER PIANOFORTI

Specialità in

Mandolini, Mandole, Liuti, Chitarre

FABBRICAZIONE - RIPARAZIONI - CAMBI - NOLLEGGI - LEZIONI — RICAPITO DEI PRIMARI PROFESSORI K. MARSTRI

UNICO GRANDE DEPOSITO E RICCHISSIMO ASSORTIMENTO DI

METODI E MUSICA SPECIALE

PER MANDOLINO, MANDOLA, LIUTO, CHITARRA

di tutti i primari editori d'Italia e dell'Estero

CATALOGHI E PREZZI CORRENTI GRATIS A RICHIESTA

Presso il proprio Magazzino, in via Rastrelli, 10, piano 1.^o, si ricevono le domande d'ammissione a Soci della Sezione Dilettanti Mandolinisti Chitarristi *Paisiello* del *Circolo Ferruccio*, avente la propria sede in Piazza del Duomo, N. 21. Si ricevono pure le domande d'ammissione a Soci del Club Signore e Signore Dilettanti Mandoliniste e Chitarriste. — Relativi Programmi e Statuti *gratis*.
Si fanno impianti completi d'orchestre per Circoli, per Estudiantine, per Società Mandoliniste e per Teatri d'opera. — Grande Magazzino di Mandolini (a 6 e ad 8 corde), Mandole, Chitarre, Lire, Liuti, Cetre, Leggi, Astucci e strumenti d'arco d'ogni sorta.
Unica fabbrica in Italia avente un impianto meccanico con matrice a vapore, per la filatura delle corde armoniche.
Compers e vendita d'istrumenti di classici autori antichi. — Tutte le novità musicali.

BIRAGHI & LONGA

PREMIATA FABBRICA SPECIALE DI MAGLIERIE PER TEATRO
MILANO

Stabilimento: Via Mazzini, N. 6 — Deposito e vendita: Galleria Vittorio Emanuele, N. 3 e 5

Maglie di pura seta con fascia filoscozia da L. 12 a L. 14

» » » qualità extra. 20 » » 22

Costumi a maglia d'ogni genere per "clowns", Mascherate - Velocipedisti - Binasù
COSTUMI IMITAZIONE FERRO.

ALL'EMPORIO PARRUCCHE

MICHELETTI CALIMERO

FORNITORE TEATRALE

Tramite tel. 1481-66-90-04

NOLEGGIO E VENDE PER QUALSIASI SPETTACOLO

DEPOSITO DEI CEROTTI DI BERLINO

NEGOZIO: Via Dogana, 3
MAGAZZINO • LABORATORIO: Via Cappellari.

MILANO

Voletto diger bene??



Se nella scelta di un liquore si avesse a conciliare la bontà al palato, coi benefici effetti, il

FERRO-CHINA-BISLERI

sarebbe da tutti il preferito: ed infatti qual'è quel liquore che di gusto tanto gradevole dà effetti di cura tanto sorprendenti? Chechè ne dicano gli invidiosi di tanto e ognor crescente successo, centinaia di attestati medici provano i suoi indiscutibili meriti, e persuadono gli increduli.

Mangiando fate sempre uso dell'**Acqua di Nocera Umbra** la regina delle Acque da tavola.

Voletto la salute??



FABBRICAZIONE DELLA R. CASA • DEL R. ESERCITO



P. R. Stabilimento Musicale G. PELITTI

7 Via Castelfidardo 9

MILANO

ESPORTAZIONE MONDIALE

A. MONZINO - Via Rastrelli, 10

MILANO

Antica Casa fondata nel 1767

Fornitore approvato della Real Casa del R. Conservatorio di Musica dell'Istituto dei Ciechi e del Civico Teatro alla Scala

Fondatore e Peritore del Circolo Dilettanti Mandolinisti e Chitarristi, e del Club Signore e Signorine Dilettanti di Mandolin, Chitarra e Canto.

STABILIMENTO

DI MUSICA, STRUMENTI MUSICALI, CORDE ARMONICHE ED ARTICOLI PER PIANOFORTI

Specialità in

Mandolini, Mandole, Liuti, Chitarre

FABBRICAZIONE - RIPARAZIONI - CAMBI - NOLEGGI - LEZIONI — RICAPITO DEI PRIMARI PROFESSORI E MAESTRI

UNICO GRANDE DEPOSITO E RICCHISSIMO ASSORTIMENTO DI

METODI E MUSICA SPECIALE

PER MANDOLINO, MANDOLA, LIUTO, CHITARRA

di tutti i primari editori d'Italia e dell'Estero

CATALOGHI E PREZZI CORRENTI GRATIS A RICHIESTA




Presso il proprio Magazzino, in via Rastrelli, 10, piano 1°, si ricevono le domande d'ammissione a Soc della Sezione Dilettanti Mandolinisti Chitarristi Paisiello del Circolo Ferruccio, avente la propria sede in Piazza del Duomo, N. 21. Si ricevono pure le domande d'ammissione a Socie del Club Signore e Signorine Dilettanti Mandoliniste e Chitarriste. — Relativi Programmi e Statuti gratis.

Si fanno impianti completi d'orchestre per Circoli, per Estudiantine, per Società Mandoliniste e per Teatri d'opera. — Grande Magazzino, di Mandolini (a 6 e ad 8 corde), Mandole, Chitarre, Lire, Liuti, Cetre, Leggi, Astucci e strumenti d'arco d'ogni sorta. Unica fabbrica in Italia avente un impianto meccanico con motrice a vapore, per la filatura delle corde armoniche. Compera e vendita d'istrumenti di classici autori antichi. — Tutte le novità musicali.

BIRAGHI & LONGA

PREMIATA FABBRICA SPECIALE DI MAGLIERIE PER TEATRO

MILANO

Stabilimento: Via Massini, N. 6 — Deposito e vendita: Galleria Vittorio Emanuele, N. 3 e 5

Maglie di pura seta con fascia floscozia da L. 12 a L. 14
 " " " " qualità extra. 20 " " 22

Costumi a maglia d'ogni genere per "clowns", - Mascherato - Velocipedisti - Ginnasti

COSTUMI IMITAZIONE FERRO.

ALL'EMPORIO PARRUCHE

MICHELETTI CALIMERO

FORNITORE TEATRALE

Premiato nel 1888-89-90-91-92

NOLEGGIA E VENDE PER QUALSIASI SPETTACOLO

DEPOSITO DEI CEROTTI DI BERLINO

NEGOZIO: Via Dogana, 3

MAGAZZINO + LABORATORIO: Via Cappellari,

MILANO

ESPORTAZIONE MONDIALE

P. R. STABILIMENTO MUSICALE G. PELITTI

TORINO MILANO PALERMO

Via Castelfidardo, 7 e 9

Fornitore della R. Casa, dell'Esercito e Marina del Regno d'Italia e di vari Governi Esteri con relativi decreti.

Strumenti musicali tipo ministeriale.

Strumenti metallici, di legno, a corda, Pianoforti e musica, Fanfare complete di propria invenzione.

ANNUNCI TEATRALI

SCRITTURE.

DE MACCHI MARIA — soprano drammatico — per carnevale-quaresima al teatro Comunale di Trieste.
 MARCONI FRANCESCO — tenore — dal 20 novembre al 20 dicembre al teatro Reale di Madrid, e dal 23 dicembre al 23 gennaio 1896 al teatro San Carlo di Lisbona.
 GIUSTI ROSINA — soprano — al teatro Reale di Malta, dal 15 ottobre 1895 a tutto novembre 1896.
 BORELLI MEDEA ANGELINA — al teatro Liceo di Barcellona, dal 20 novembre 1895 all' 8 febbraio 1896.
 LABIA FAUSTA — soprano — per la stagione di carnevale e quaresima al teatro San Carlo di Lisbona.
 CAMPANINI CLEOFONTE — maestro concertatore e direttore d'orchestra — al teatro Reale di Madrid, dal settembre 1895 a tutto marzo 1896.

DISPONIBILITÀ.

SALUCCI RENZO — baritono — Milano, Via Castelfidardo, 2.
 DE MACCHI MARIA — soprano drammatico — per la stagione d'autunno prossimo, Milano, S. Calocero, 1-A.
 BOSCHETTI ANITA — soprano — da oggi in poi.
 BERTRAN ENRICO — tenore — da oggi sino al 10 novembre.
 NAVA ANGELICA — mezzo-soprano — da oggi sino al 20 novembre.
 TOMMASI IGNAZIO — baritono — da oggi in poi.
 PANE ADELINA — soprano — dal 20 settembre in poi.
 GOLISCIANI GINO — maestro concertatore e direttore d'orchestra — da oggi al 17 settembre.
 BLANCHART RAMON — baritono — da oggi in poi.



Premiato
all'Esposizione Teatrale
di Milano - 1894

MARRADI BENTI

* PISTOIA *

FABBRICA

Piatti Musicali, Tam Tam
 Sonagliere intonate
 per giuochi eccentrici.
 CAMPANE
 accordate per la
 CAVALLERIA RUSTICANA
 PAGLIACCI
 CRISTOFORO COLOMBO
 MEFISTOFELE
 ed altre opere

Per vendita e nolo presso favorevolissimi

RICORDI & FINZI



GARANZIA
PER 5 ANNI

MILANO
Galleria V. E., strada Via Mario, 3
di fronte al Monumento.

CERTIFICATI
D'ORIGINE



Importazione su larga scala per tutte le provincie del Regno

PIANOFORTI

delle maggiori fabbriche d'Europa.
 Rappresentanza esclusiva della Casa
 Erard - Pleyel - Herz
 Bechstein - Schiedmayer & Söhne
 Neumayer - Lubitz.

ORGANI da CHIESA

dell'antica fabbrica
 PAVIA - LINGIARDI - PAVIA
 Rappresentanza Generale

HARMONIUMS

Nuova sezione speciale della Casa
 Rappresentanza esclusiva
 delle maggiori fabbriche degli
 Stati Uniti d'America.

ARMONIPIANI.

VENDITA - NOLO - CAMBIO - RIPARAZIONI - CONTRATTI RATEALI.

CARLO BARERA
VENEZIA

STRUMENTI MUSICALI
E CORDE ARMONICHE

D'ogni specie
MANDOLINI e MANDOLE
 delle rinomate Ditte
 Fratelli Vinaccia - Napoli
 Cav. Giovanni De Santis - Roma

Cataloghi gratis.

Quaranta cav. Francesco - ma-
 stro di Canto - MILANO - Via
 Solferino, N. 7.



GIAC.° CESATI & FIGLI

FABBRICA DI RICAMI E FORNITURE MILITARI.

Scarpe per Sindaci e Funzionari. — Decorazioni e Nastri.
 Berretti, Ricami, Distintivi, Guarnizioni, ecc., per Municipi, Collegi,
 Società Tiro a segno, Corpi di Musica.
 Ricami e Forniture complete per Diplomatici e Magistrali. — Stendardi
 e Bandiere per Reggimenti, Società, Istituti e Balconi
 Stendardini e medaglie per premio. — Passamanzi e guarnizioni per livrea.



ISTRUMENTI MUSICALI
ultimo perfezionamento

LUIGI BISLERI

Fabbricatore di Cappelli e Berrette

Specialità

in costumi teatrali, uniformi civili e militari e livree
 Forniture per Corpi di Musica, Collegi e Municipi

MILANO - Corso Ticinese, 15 - MILANO

Premiata Sartoria Teatrale

DITTA

LUIGI AMPERONI

FORNITRICE DEL TEATRO ALLA SCALA

30, S. Damiano - MILANO - S. Damiano, 30

GRANDIOSO ASSORTIMENTO DI VESTIARIO

VENDITA E NOLEGGIO — SPETTACOLI COMPLETI — MASCHERATE, ECC.
 COMMISSIONI PER FIGURINI

MACCHERIE — CALZATURE — ARMI — ATTREZZI E BOUTIQUE.



Prem. Priv. Fabbrica



d' Istrumenti Musicali

CAMILLO SAMBRUNA

Fornitore del R. Esercito, del R. Conservatorio e del Corpo di Musica Municipale di Milano

MILANO — CORSO GARIBALDI, 40 — MILANO



L'Acqua Chinina-Migone

è la migliore per la conservazione e lo sviluppo
 dei CAPELLI e della BARBA

RICORDI & FINZI
 MILANO
 Galleria V. E., entrata Via Marino, 3
 al fronte di Mezzetta.
 CERTIFICATI D'ORIGINE
 Importazione su larga scala per tutte le provincie del Regno

PIANOFORTI le maggiori fabbriche d'Europa.
 Rappresentanza esclusiva della Casa
 Erard - Pleyel - Herz
 Schreier - Schiedmayer & Söhne
 Neumayer - Lubitz.

ORGANI da CHIESA dell'antica fabbrica
 PAVIA - LINGIARDI - PAVIA
 Rappresentanza Generale

HARMONIUMS Nuova sezione speciale della Casa
 Rappresentanza esclusiva
 delle maggiori fabbriche degli
 Stati Uniti d'America.

ARMONIPIANI.

VENDITA - NOLO - CAMBIO - RIPARAZIONI - CONTRATTI RATEALI.

CARLO BARERA
 VENEZIA

STRUMENTI MUSICALI
 E CORDE ARMONICHE
 d'ogni specie

MANDOLINI e MANDOLE
 delle rinomate Ditte
 Fratelli Vinaccia - Napoli
 Cav. Giovanni De Santis - Roma

Cataloghi gratis.

Quaranta cav. Francesco - mae-
 stro di Canto - MILANO - Via
 Solferino, N. 7.

Gazzetta Musicale di Milano

PREMIATA DITTA
FRANCATI & C.
 ATTREZZISTI
 del Teatro alla Scala
 dei Principali Teatri d'Italia ed Esteri
 un incassale
ROMA TORINO
 casa principale
MILANO

MILANO ROMA
 Via Orefici, 2. Piazza Pilotta.

GIAC.° CESATI E FIGLI

FABBRICA DI RICAMI E FORNITURE MILITARI.

Scarpe per Sindaci e Funzionari. — Decorazioni e Nastri.
 Berretti, Ricami, Distintivi, Guarnizioni, ecc. per Municipi, Collegi,
 Società Tiro a segno, Corpi di Musica.
 Ricami e Forniture complete per Diplomatici e Magistrati. — Stendardi
 e Bandiere per Reggimenti, Società, Istituti e Balconi.
 Stendardini e medaglie per premio. — Passamanii e guarnizioni per livree.

FERDINANDO ROTH
 MILANO — Via Galileo, 13 — MILANO

ISTRUMENTI MUSICALI
 ultimo perfezionamento

Premiata Sartoria Teatrale
DITTA
LUIGI AMPERONI
 FORNITRICE DEL TEATRO ALLA SCALA
 30, S. Damiano - MILANO - S. Damiano, 30

GRANDIOSO ASSORTIMENTO DI VESTIARIO

VENDITA E NOLEGGIO — SPETTACOLI COMPLETI — MASCHERATE, ECC.
 COMMISSIONI PER FIORINI

MAGLIERIE — CALZATURE — ARMI — ATTREZZI E BIJOUTERIE.

LUIGI BISLERI
 Fabbricatore di Cappelli e Berrette
 Specialità
 in costumi teatrali, uniformi civili e militari e livree
 Forniture per Corpi di Musica, Collegi e Municipi

MILANO — Corso Ticinese, 15 — MILANO

L'Acqua Chinina-Migone
 è la migliore per la immunità e la salute
 dei CAPELLI e della BARBA

★ DIRETTORE: GIULIO RICORDI ★

— SOMMARIO —

GIOVANNI LEVI Prof. V. VALERIANI
 I Titoli Bresciani L'Invidia
 (L'imitazione) e le Fabelle storiche
 nella musica contemporanea

Alla Rinfusa Derivati
 Concerti Bibliografia
 V. Corroncini
 di Lelio Romiti di Piacenza Venezia, Livorno, Bassano
 Vicenza, Udine
 Monza, Mantova

C. BOGGIO Testi — Telegrammi
 Teresa Bellac Necrologio
 Musica sacra Posta delle Gazzette
 M. C. CAPUTO Minicipo di Piacenza
 Giuseppe Gallegani Asini — Sordida Armonica
 Il Conservatorio di Parma

Distribuzioni: Costanti per l'opera Giuseppe Colombo,
 Sergio di A. Bousquet. — Torino: Basso.

ABBONAMENTI
 alla Gazzetta Musicale
 CON ILLUSTRAZIONI O CON MUSICA
 compresa l'affrancazione del premio:

Un Anno L. 22
 N. R. REANO: Semestre L. 12
 Trimestre L. 6
 Un numero separato Cent. 30

Per l'estero si aggiungono le maggiori spese postali.
 Pagamenti anticipati.

Non si restituiscono i manoscritti.
 Intierità a pagamento: Cent. 30 per linea e spazio di testo.

Gli abbonati ricevono in DONO molti premi,
 oltre al DONO in musica del valore effettivo di
 Fr. 20 (marca patti), pari a Fr. 40 (marca lordi).

Si spedisce gratis in incasso di tutto della
 Gazzetta Musicale a chiunque ne faccia richiesta, anche
 con semplice biglietto da visita, munito dell'indirizzo alla
 Direzione della GAZZETTA MUSICALE - MILANO.

Costato per l'opera Cristoforo Colombo di ALBERTO FRASCETTA — Disegni di A. Bousquet.
 Colombo — Atto secondo.
 (Afrancesca vestita)

R. STABILIMENTO TITO DI GIO. RICORDI E FRANCESCO LUCCA DI
G. RICORDI & C.

MILANO Via Santa Margherita, 1	NAPOLI Galleria Umberto I - N. 114	PARIGI 12 - Rue de Valenciennes - 12
ROMA Via del Corso, 109	PALERMO Via Ruggero VII - Palazzo Pretorio	LONDRA 24 - Regent Street, W - 24



PREMIATA E PRIVILEGIATA FABBRICA

DI
Istrumenti Musicali

DI
AGOSTINO RAMPONE

Inventore del nuovo sistema in metallo

FORNITORE

delle Musiche del R. Esercito Italiano, del R. Conservatorio
e delle Scuole Popolari di Musica

MILANO — Via Principe Umberto, 20 — MILANO

Con Fabbrica succursale in Quarona Sotto (Novarese)

Spedite GRATIS il Catalogo a chi ne fa richiesta anche con
semplice biglietto di visita invio del relativo indirizzo.

PROFUMERIA **AMOR**

SPECIALITÀ PRIVILEGIATA



Angelo Migone & C.
MILANO

Primo e solo alla Quarona

La bontà dei prodotti, la
scavità del profumo, l'eleganza
della confezione, unitamente
al suo basso prezzo, fanno
della

PROFUMERIA
AMOR-MIGONE

un articolo del più ricercato e conveniente.

- AMOR-MIGONE — Estratto.
- AMOR-MIGONE — Sapone.
- AMOR-MIGONE — Polvere di Riso.
- AMOR-MIGONE — Acqua per Toiletta.
- AMOR-MIGONE — Acqua Dentifricia.
- AMOR-MIGONE — Polvere Dentifricia.
- AMOR-MIGONE — Busta Profumo.
- AMOR-MIGONE — Scatole per Regali.

I suddetti articoli si vendono presso tutti i negozianti
di Profumerie, Farmacisti e Droghieri.

Deposito generale **A. MIGONE & C.**
MILANO — Via Torino, 12 — MILANO

ROMEO GEROSA & C.

SUCCESSORI A

GEROSA E RIVETTA

MILANO

Succursale a MONZA

Via S. Pietro all'Orto, 9

Piazza Garibaldi e Via Prin, 19

PIANOFORTI & HARMONIUMS

delle migliori Fabbriche d'Europa.

Rappresentanti esclusivi

della Casa **SCHIEDMAYER-PIANOFORTEFABRIK** di Stuttgart

VENDITA - NOLO - CAMBIO - RIPARAZIONI
CONTRATTI RATEALI

Pianoforti d'occasione a prezzi convenientissimi.

Facilitazioni speciali ai signori artisti.



FERNET-BRANCA
DEI *fratelli* **Branca**
MILANO

UNICI PRODUTTORI

ANNO 50.

N. 34. — 25 Agosto 1895

DIRETTORE

GIULIO RICORDI

FOGLIO DI 16 PAGINE

Si pubblica ogni Domenica

I LIUTAI BRESCIANI

NUOVE RICERCHE

(Continuazione, vedi N. 11, 12 e 13)

Ritorniamo ora a Maestro Zannetto, o meglio Zannetto (vezzeggiativo di Giovanni), che fu quasi coetaneo del Dalla Corna, come qui appresso mostrerò.

La prima, cioè la più antica memoria che di lui ho trovato è del 2 giugno 1540. In questo giorno egli si trovò infatti testimone a un contratto (rogato dal notaio Pasino Boppi di Brescia) nel quale così è nominato: « *Magistro Johannetto quondam Johannis Michaelis de Roma de Monteclearo* ». Ho trascritto testualmente, ma mi affretto qui ad avvertire che quel *Roma* deve esser letto coll'accento sulla seconda sillaba, perchè non si tratta già della Città eterna, ma precisamente di *Romano* di Lombardia (provincia di Bergamo), e perchè, nei dialetti bresciano e bergamasco, *Romano* si cambia in *Romà*, come *Milano* in *Milà*, come *Torino* in *Turà*, e così via.

Maestro Zannetto fu dunque figliuolo di un Giovan Michele e nativo probabilmente di Monteclearo, terra bresciana (oggi *Montichiari*); mentre Romano fu — così dobbiamo credere (1) — la patria de' suoi maggiori. Vediamo ora, per conoscerlo meglio, altri documenti.

Nel registro delle *Custodie notturne* per gli anni 1547-48, a carte 138, è così notato:

« M.^{ro} Zanet di liuti da Rumà », e sotto si legge:

« *Peligr* (Pellegrino) suo fiol », un figliuolo che oscurò poi la fama del padre. In altro simile e successivo registro, per gli anni 1549-50, a carte 127 tergo, si trova:

Jannettus de chitarra a lironis
Peregrini filius

Ho voluto qui fedelmente riprodotta questa impostazione per potere più agevolmente spiegarla e ragionarvi sopra. Il compilatore del registro ebbe — è evidente — dapprima in mente di scrivere: « *Jannettus de chitaris* », Zannetto

(1) Perchè, in simili casi, il nome del luogo d'origine si trova costantemente anteposto e usato a mo' di cognome, o anche come un doppio cognome: del che si hanno esempi infiniti anche ai nostri giorni.

delle chitarre; ma innanzi di terminare la terza parola gli vennero in pari tempo un'idea e un pentimento: anche Pellegrino esercitava allora l'arte del liutaio, e notar l'uno e l'altro come *chitarrai* non conveniva forse altrimenti. Lasciato perciò in tronco il « *chitaris* », vi diè di frego, e, notato in quella vece il luogo originario della famiglia, aggiunse il giovine rampollo, « *Peregrinus filius* »; fatta poi una grappa, vi scrisse a lato quell' « *a lironis* » (dalle *lirones* o grosse lire). Per spiegare infine la depennazione del nome *Jannettus*, dirò che nel margine di sinistra, e sullo stesso livello, stanno le tre parole « *Cassatus quia juravit* ». Dopo la compilazione di quel biennale registro Zannetto prestò giuramento di aver oltrepassato i sessant'anni (1), e ciò esentava da ogni obbligo inerente alla guardia notturna della città. Di qui dunque si apprende che Maestro Zannetto compì i sessant'anni fra il 1548 e il 1549, ossia che era nato verso il 1488: cosa che in altro modo non potrebbe rilevarsi, perchè non si hanno sue polizze d'estimo. Dietro quanto sin qui ho esposto su di lui, non si creda però che dapprima egli si fosse dedicato — esclusivamente o quasi — alla lavorazione dei liuti, per darsi poi a quella delle chitarre e delle *lirones*. Perchè, siccome i compilatori dei citati registri andavano cambiando cogli anni, così dobbiamo semplicemente e ragionevolmente pensare che — ciascuno a suo tempo — essi usassero quelle qualificazioni che a loro parevano più appropriate o più comunemente usate. Certo, se per denotare simili artefici fosse stato, com'è oggi, anche allora generalmente in uso il termine « *liutaio* » od altro simile, non avremmo a osservare nei documenti una tale varietà di voci e locuzioni speciali: poichè queste sono moltissime, cioè tante — si può dire — quanti erano a que' tempi i nomi degli strumenti a corda e ad arco. Così nessuno avrà da stupirsi se, tornando ai registri delle *Custodie*, io dico che in quello per gli anni 1559-60 (2), a carte 138 tergo, si legge:

« *Peregrinus filius Johannetti magistri a violinis* ». Ma qui sento farmi questa duplice domanda: — Zannetto fece dunque anche dei violini? sarebbe egli forse l'inventore del violino?

Piano a' miei passi, rispondo; non corriamo troppo. È certo che la parola « *violino* » nacque, a così dire, prima della cosa (3), cioè del vero violino a quattro corde, accordato

(1) Avverto, per chi nol sapesse, che a que' tempi, non solo i Comuni, ma neppure i parroci si curavano di tener registri dello Stato Civile, e i giuramenti valevano qualche cosa! — Nessun dubbio che il giuramento sia qui riferibile al compimento dei 60 anni: lo rilevo con sicurezza da altre notazioni marginali di questo e di molti similanti registri, e innanzi tutto dagli speciali ordinamenti relativi alle *Custodie*.

(2) Giova qui avvertire che questa special serie presenta un'interruzione dal 1551 al 1558 inclusive, cioè per quattro bienni consecutivi.

(3) Cfr. a questo proposito un dotto articolo del signor Federico Sacchi intitolato: « *La prima comparsa della parola violino*, ecc. », ed altro

in quinta, di quello insomma che generalmente si ritiene introdotto da Gasparo da Salò nella seconda metà, o meglio, verso i tre quarti del secolo XVI. E si deve quindi tener per fermo che, in documenti anteriori alla metà di esso secolo, quella parola non fosse usata che per denotare le piccole viole, come « violone » serviva pel caso inverso.

Su Maestro Zannetto, poco mi resta da aggiungere. Un rogito del 12 agosto 1561, a lui relativo, non però alla sua arte, lo mostra ancora in vita a quel giorno; mentre la polizza che Pellegrino presentò per l'Estimo del 1568 (della quale mi vatrò prossimamente) lo ricorda come già trapassato. Da questi due documenti risulta poi un dato che manca in tutti gli anteriori che all'uno e all'altro si riferiscono: cioè che il loro cognome fu *Micheli*.

Tornando a Pellegrino, noterò che i suoi pochi strumenti rimasti sono di sì squisita fattura, che alcuni suppongono in lui il maestro o il precursore di Gasparo da Salò; ossia lo vorrebbero in qualche modo con lui partecipe della gloria dell'invenzione del violino e dell'introduzione delle nuove forme negli strumenti ad arco in generale. Nulla di più naturale che Gasparo avesse, a suo tempo, trovato qualche cosa da imitare nelle opere di un liutaio già provetto e di sì buona scuola. Ma qui il lettore mi ricorda che io sono un profano, ed io con lui convengo — il mio compito essendo, più che altro, quello di fare una esposizione di documenti e notizie — che per un parallelo fra questi due artisti, occorre ricercare il giudizio dei competenti, massime di coloro che hanno veduto opere dell'uno e dell'altro (1).

Continuo dunque l'esposizione. — Non prima del 1563 ho trovato attribuito a Pellegrino il titolo di *magister a violinis* (2), che certo da poco tempo era venuto in uso. Fra le polizze che servirono per l'Estimo civico del 1568 non manca la sua: egli vi si dichiara in età di 48 anni, ossia nato verso il 1520. Il documento ha questa intitolazione:

« Polica de me Piligrin quondam de Zanetto di Mikeli, maestro de istumenti (sic) de sonar ».

Segue subito la enumerazione delle *teste*, poi la denuncia dello stato attivo e passivo, che in quanto concerne la bottega e il commercio è così concepita:

« Marchancia:

« Me retrove avir tra instrumente de sonar e dinare a summa de lire 600 ».

analogi del signor Girolamo Bisaro (*Gazzetta Musicale*, 11 ottobre 1891, N. 41; 10 gennaio 1892, N. 3). — Il primo di questi pose la prima comparsa all'anno 1562, giusta un documento bresciano da me poco innanzi comunicato; mentre l'altro lo portò indietro di oltre un decennio, cioè al 1551.

(1) Al Conservatorio di Musica in Parigi si conserva una magnifica viola da gamba a sei corde, con un cartellino in cui leggesi: *Peregrinus Zanetti - Brescia, 1547*.

(2) Nel Registro delle *Custodie noturne* per gli anni 1563-64, nel quale non si trova in alcun modo ricordato Zannetto, che probabilmente era già morto.

Passando al successivo Estimo del 1588, si trova quest'altra polizza (1) della quale giova fare un po' più largo uso:

« Poliza de mi Piligrino q. Zanetto di Michelij, m.^o de

« citate et lire, habitante in Brexa.
« Mi Piligrino, de anni 66 (2)
« Zuan, de anni 23
« Baptistino, de anni 17 } filii
« Franceschino, de anni 8 »

« Robba in mercantia, videlicet viole, lire, bassi, citate,
« lauti et altri instrumenti della mia bottega per la valuta
« de ducati cinquanta, vel circa ».

Come necessario commento, dirò ora che in un registro censuario dell'anno 1607 si legge:

« Peregrinus q. Zanetti de Michellis citharedi »;
e sotto, aggiuntovi d'altra mano:

« Johannes } eius filii, cithararii apud S. Franciscum ».
« Baptista »

Dunque *Zuan* e *Baptistino* furono pure liutai. E probabilmente anche quel *Franceschino* esercitò la stessa arte: perchè nel suo testamento (3) è chiamato « *diversorum instrumentorum musicorum comentarius* ». Proprio così. Quest'ultima parola ha forse in sé un *lapsus calami*, perchè *comentarius* non significò mai altro che *diario*, *memoriale*, *registro* e simili: voglio dire che probabilmente si volle scrivere *comendatarius*, voce che nella bassa latinità fu adoprata in senso di *mercante-accomandatario*. Ma poiché siffatte scritture sono spesso opera di notai che latineggiavano a orecchio, così sarà anche lecito supporre che *comentarius* o *comendatarius* sia, nel caso nostro, una licenziosa versione di *accomodatore*, *restauratore*; tanto più considerato che a Brescia il consumo degli strumenti a corda e ad arco (4) non poteva esser piccola cosa, e che di liutai particolarmente dedicati a simil lavoro si hanno anche oggi esempi non pochi.

In vano ho cercato la data precisa della morte di Pellegrino. Ricordo però che egli viveva ancora, come si è visto, nel 1607, e noto che lo rivela già fra i trapassati il citato testamento, fatto otto anni dopo, di Francesco suo figliuolo. Questo, che era nato il 18 giugno 1579, morì l'8 giugno 1615, come appare dai registri della Parrocchia dei SS. Nazaro e Celso in Brescia, nei quali nulla trovo neppur sul conto de' suoi due fratelli.

(Continua)

GIOVANNI LIVI.

(1) Questa ha l'aria d'essere autografa: cosa non tanto comune, perchè — dovendo tali denunce esser presentate in quattro esemplari agli speciali *Deputati all'Estimo* — i più le dettavano a pubblici amanuensi, mentre i ricchi spesso le facevano stampare. Ciò ho voluto avvertire, perchè non si creda che tutte quelle scritte in prima persona sian autografe.

(2) Quel si fa più giovane di due anni; ma, naturalmente, dobbiamo credere che avesse detto il vero nel 1588.

(3) Atti del notaio Camillo Foresti (1615, 13 maggio).

(4) Quel *diversorum* non deve, a parer mio, estendersi ad altri strumenti. Ricordo a questo proposito che, negli atti notarili, Gasparo da Salò è il più delle volte chiamato « *artifex instrumentorum musicorum* »: di molti e diversi strumenti, ma tutti di un genere.

ALLA RINFUSA

★ I concerti serali a piccola orchestra del bellissimo giardino Cova, hanno luogo quest'anno sotto la direzione del maestro e violinista signor A. Stefani. Questi concerti meritano davvero una speciale menzione sia per programmi assai opportunamente redatti, sia per l'esecuzione efficace, affiatata e di buon gusto. Il signor Stefani ha pure il merito d'essere un violinista dalla cavata energica, brillante, ed è benissimo coadiuvato dagli altri esecutori. Così mentre il più delle volte i piccoli concerti orchestrali sono pressochè un incombodo rumore di vari strumenti, questi del Ristorante Cova chiamano invece l'attenzione e gli applausi del pubblico. A questi applausi ci associamo volentieri, congratolandoci col signor maestro Stefani.

★ Mrs. Bernard Beere, la rivale inglese della Duse e della Bernhardt narra di aver imparato da un acrobata l'arte di morire sulla scena.

« Da me sola — dice la celebre artista — non ho imparato menomamente; il modo di morire lo appresi da un clown qualsiasi di circo, che era solito morire tutte le sere sulla sabbia dell'arena di un circo. Feci le prime prove su materassi, poi su tappeti duri, infine sul nudo pavimento, procedendo così di bene in meglio. Dopo dieci lezioni io sapevo morire come sa morire... un morto, e così credo abbiano imparato, dal più al meno, tutte le grandi artiste. »

★ Le novità musicali pubblicate in Germania, durante l'anno 1894, toccano solo per la musica vocale, la cifra colossale di 3,986 romanze, melodie, ecc.

★ A Liverpool ha avuto luogo recentemente una importante vendita di manoscritti musicali, già proprietà del signor A. G. Kurtz. Di Mozart vennero vendute per 840 franchi: *Arie e Variazioni* per violino e pianoforte sull'aria della *Bella Celina*, sette pagine scritte assai finemente; un *Rondò* in *La minore* per pianoforte, firmato e datato marzo 1787, per 700 franchi; una *Fuga* per pianoforte, in *Do*, bellissima copia, per 400 franchi. Poi, di Beethoven, l'autografo originale di *Drzi Gesänge von Goethe*, in data 1810, per 925 franchi. Un *Quartetto* di Spohr fu pagato 200 franchi; un manoscritto originale di Schubert intitolato: *Frammento del Terzetto*, e qualche altro dello stesso autore, 262 fr., 50 c.; di Chopin il manoscritto di due *Polonaises*, 262 fr., 50 c.

★ A Budapest è stata progettata la costruzione di un grande teatro popolare, che possa contenere tremila spettatori. A quest'uopo è stata prestabilita la somma di 450,000 fiorini, alla quale concorrerà la città per 200,000 fiorini; oltre di che la città si obbliga di non percepire alcuna imposta per lo spazio di novant'anni.

A Budapest ancora è stata fatta la nomina del direttore dell'Opera Reale nella persona del signor Julius-Kaldy, essendo, come è noto, state accettate le dimissioni del signor Nikisch.

★ Leggiamo nel giornale londinese *The Stage*, che Miss Fritz, una maestra di pianoforte presso che ignorata, ha avuto l'ingegnosa idea di dare un concerto nella gabbia dei leoni del serraglio di Feast, a Londra.

L'esperienza ebbe un grande successo, e, come racconta il suddetto giornale, i leoni dimostrarono un tale interesse, soprattutto per la musica di Chopin, che Miss Fritz ha abbandonato le sue lezioni e si è decisa a suonare soltanto davanti al re degli animali.

★ A Lipsia si prepara una edizione delle lettere scritte a Francesco Liszt dai suoi contemporanei e di quelle rinvenute fra le sue carte dopo la sua morte. Queste lettere, che verranno depositate al Museo Liszt di Weimar, costituiranno indubbiamente uno dei tesori più preziosi della collezione. Il Granduca, che è proprietario di questo Museo, ne ha autorizzato la pubblicazione.

★ A proposito delle recenti feste dell'inaugurazione del canale di Kiel si racconta la seguente storiella. A Rendsbourg, la Musica Municipale doveva salutare tutte le navi che arrivavano col *l'Inno nazionale* della loro nazione e i musicisti avevano, a quest'uopo, fatto uno studio particolare di questa letteratura speciale. Ma ecco che arriva una nave ottomana e il capo-musica non riesce a trovare nella sua collezione l'*Inno turco*. Guarda ansiosamente l'albero della nave su cui sventola una mezza luna e tosto, preso da una ispirazione, fa eseguire, in onore di quella luna turca, la vecchia canzone tedesca: *Buona luna, tu ti aggiri tanto tranquilla*.

★ A Parigi si sta già studiando il modo di patrocinare gli interessi della Esposizione Mondiale, che deve aver luogo nel 1900, con quelli dei teatri parigini. Come già si fece nel 1889, la città di Parigi emetterà dei buoni per il valore di 150 milioni di franchi. Il nominale di ognuno di questi buoni sarà di 100 franchi. Questi buoni, che si estingueranno solo nel 1917, daranno diritto a prender parte a una lotteria e a una tombola con vincite, che, in totale, raggiungeranno la somma di dieci milioni, a 50 ingressi all'Esposizione, a 16 viaggi di qualsiasi genere, tramways, omnibus, battelli, ferrovia, ecc., per recarsi all'Esposizione, non che a un biglietto d'ingresso a ogni teatro. Quest'ultima idea, che venne trovata eccellente, è dovuta al signor Oller, creatore del totalizzatore francese e direttore di parecchi teatri di Varietà. A questa idea hanno aderito i direttori tutti dei teatri parigini, a eccezione del signor Floury, direttore del Châtelet, che avvisa, e non a torto, che i buoni teatri, durante la Esposizione, non hanno bisogno di concedere facilitazioni per far buoni affari.

Il signor Floury non ha torto, e chi ha visitato Parigi durante le Esposizioni passate sa, per prova, quanto sia difficile trovar posto nei teatri parigini, che vengono accaparrati, in gran parte, da una speculazione molto biasimabile, che pur troppo si è fatta strada anche da noi.

★ La ricostruzione del teatro Kroll di Berlino, oramai terminata, ha durato otto mesi. La parte architettonica è opera degli architetti Gustav Hochgürtel e Stipp; quella

pittorica, il sipario compreso, del celebre Koberstein. Il sipario, di cui si dicono *mirabilia*, rappresenta una allegoria: la Musa del canto trasportata sull'onde in una gondola tirata da tre cigni.

★ La *Revue de Paris* — scrive Arthur Pougin nel *Ménestrel* — ha pubblicato in tre articoli le *Mémoires d'un artiste*, che sono quelle di Carlo Gounod.

« Sono interessanti assai queste *Memorie* — aggiunge l'illustre critico — ma, sgraziatamente, sono incomplete, perchè si arrestano all'epoca dell'apparizione di *Faust*, di cui ci narrano solo la concezione. Esse però ci danno dettagli commoventi sulla madre dell'illustre artista, per la quale egli aveva un vero culto, notizie poco note sulla sua infanzia, sulla sua prima educazione, sulla sua gioventù, sugli studi musicali da lui percorsi e sui suoi maestri al Liceo Saint-Louis e al Conservatorio; ci raccontano il viaggio ch'egli fece in Italia e le impressioni che ebbe, quando ottenne il gran premio di Roma; ci fanno inoltre conoscere le idee ch'egli aveva in materia d'arte: pittura, scultura, musica, il suo grande sentimento delle bellezze della natura, i suoi primi lavori che fece, durante il suo soggiorno a Roma, poi i suoi viaggi a Vienna, a Dresda e a Berlino, le sue relazioni a Lipsia con Mendelssohn, ecc. Poi ritroviamo Gounod a Parigi, primo organista alle *Missions étrangères* e in procinto di entrare negli ordini, poco dopo alle sue prime armi nella carriera di compositore, nella quale si distinse subito, facendo eseguire due *Sinfonie*. Più tardi affrontò il teatro e, grazie al concorso e all'appoggio di M.^{me} Viardot, fece rappresentare *Sapho* all'Opéra; dopo di che vennero i cori d'*Ulysse*, la *Nonne sanglante*, *Le Médecin malgré lui* e *Faust*. »

E qui si arrestano le *Memorie*, vale a dire verso il 1875. La *Revue de Paris* pertanto, a compensare la lacuna, promette di pubblicare la corrispondenza dell'illustre maestro, che certo ne dirà del periodo più glorioso della sua carriera.

CONCERTI

RECOARO, 18 agosto. — Con lodevole iniziativa, un benemerito Comitato locale promosso il riuscitissimo concerto che ebbe luogo l'ersera nel gran salone della Regia. L'orchestra, piena di buoni elementi, sotto la direzione seria ed equilibrata del maestro Cattaneo, diede una riproduzione perfetta della *Sinfonia* del *Giulio Tell*, della *Danza Macabra* e della *II Rapsodia* di Liszt.

Esecutore della parte vocale fu il distintissimo signor Ehrenfreund; cantò la *Mia bandiera* e all'onore del *bis* rispose con la romanza: *Sorridimi*. Ha un bel timbro di voce da baritono educata a buona scuola. Ma conviene dire che la grande attrazione del concerto fu il giovane Grossi, esimio violinista, allievo del De Angelis: egli meravigliò l'uditorio con l'esecuzione della *Zingaresca* del Sarasate; i trilli, i flautati ed ogni più ardua difficoltà di

meccanismo usciva nitida, ricca d'espressione, con una facilità veramente rimarchevole. Studi ed avremo in lui un valente artista.

Vi concorse un pubblico scelto ed intelligente; fra i molti il celebre Kaschmann. È con piacere che registriamo queste manifestazioni artistiche che la direzione della Regia sa procurare. Esse pongono Recoaro in una posizione attraente e simpatica dove, oltre ad una cura fisica indiscutibile, si gode di un soggiorno ameno rallegrato da una musica che solleva ed incanta. — C. L.

ULTIMO SAGGIO

al Liceo Rossini di Pesaro

Al terzo ed ultimo saggio s'è chiuso il Liceo Rossini. Il concorso del pubblico, come al solito, fu numerosissimo, malgrado l'insopportabile caldura. La brava orchestra eseguì la bellissima *Sinfonia* dell'*Assedio di Corinto*; poscia la signorina Tebaldi cantò con bella espressione l'invocazione *Re dell'abisso affrettati* nell'opera *Un Ballo in maschera*. Il giovane Roberto Frontali (parente al professore Frontali) eseguì con disinvoltura il *Souvenir d'Amérique* di Vieuxtemps, facendosi calorosamente applaudire, sì che dovette, dietro generale richiesta, ripetere il pezzo.

Il giovane Agostini compose e diresse una *Festa campestre* per orchestra, che, causa l'istrumentale troppo pesante, è apparsa una composizione alquanto confusa: non vi manca pertanto qualche bel brano che, svolto meglio, poteva ottenere maggior successo.

Un bravo oboista è il giovane Buda (scuola Calestani), che si è fatto applaudire in una poco bella *Fantasia* di De-Stefani.

Il giovane Scalzi, violoncellista (scuola Tignoni), non manca di buone qualità per riuscir un eccellente esecutore, purché non si lasci prendere dal panico. Il *Souvenir di Spò*, da lui eseguito, esige calma e maggiore robustezza di suono.

La signorina Del Prete, egregiamente accompagnata dall'orchestra, ebbe un bel successo nella scena ed aria *Ombra leggera* nell'opera *Dinorah*, che dovette ripetere.

Per ultimo si eseguì il bel coro *Preghiamo pei vegliardi* nell'opera *I Lituani* di Ponchielli, una stupenda pagina di musica, che fece grande impressione e fu magistralmente eseguita.

Gli egregi insegnanti e l'instancabile Vanbianchi, che diresse tutti i saggi con amore di artista, meritano davvero i più vivi elogi.

Ottennero la licenza allievi delle scuole di canto, di oboe, di composizione, di fagotto, di corno e di clarino.

Sarebbe bene che gli allievi che si producono con istrumenti a corda venissero forniti di istrumenti migliori; con istrumenti tanto barocchi, non è possibile ottenere chiarezza di esecuzione. — F.

TERESA BELLOC

In un angolo del cimitero del Santuario di Misobolo, presso S. Giorgia canavese, necropoli altra volta delle distinte famiglie del Comune, sorge sotto una modesta edicola un tumulo nel quale stanno rinchiusi le ossa di Teresa Belloc-Trombetta, che un epitaffio chiama di *popoli e di sovrani delizia, gloria europea dell'italico canto, cuore generoso al pari dell'ingegno*.

Ed infatti la Belloc fu una celebre cantante che nel primo quarto del secolo, con Rosa Morandi, Rosmunda Pisoni, Francesca Festa, Isabella Colbran, colla Catalani ed altre, estasiava gli avi nostri ed era fra le preferite dai maestri compositori per la interpretazione delle loro opere.

Essa non era sangiorgese, ma di S. Giorgia fece la sua patria e può quindi considerarsi come figlia di questa illustre terra, alla quale, come soggiunge la lapide mormaria, *aggiunse nuovo lauro e nuova gloria*.

Maria Teresa Ottavia Faustina Belloc nacque a S. Benigno nel Canavese il 2 luglio 1784 da Carlo Trombetta ed Agnese Arutin, nativa di Tellis, nella Georgia. Questa notizia desunta dai registri parrocchiali locali dimostra erroneo quanto registrarono il Fétis nella *Biographie universelle des musiciens*, l'Hermann nel *Musikalische conversations lexicon*, il Ferrari nella *Cronologia degli spettacoli di Parma* e quanto vien ripetuto nel *Dictionary of music and musicians* edito da G. Grove, che sia nata in Milano da parenti francesi. Falsa è pure la data della nascita ed il nome della madre segnati nel *Dizionario biografico* del Regli, e non esatto è il giorno della nascita scolpito nella lapide di Misobolo.

Non fu possibile sapere quale fu il suo maestro, nè è ben precisato il luogo del suo debutto. Lo Stendhal (Arrigo Beyle), questo entusiasta dell'Italia e degli scrittori ed artisti italiani, in una nota della sua opera *La vie de Rossini*, dice che esordì al teatro di Bourg en Bresse nel 1800, sotto il nome di Teresa Giorgi, pseudonimo che conservò ancora per qualche anno. È falso poi che abbia, come scrive il Fétis, esordito nella primavera 1804 alla Scala di Milano, perchè nell'autunno 1801 la troviamo già scritturata a Torino dall'architetto Giacomo Pregliasco, disegnatore nazionale, il quale, assistito da azionisti, con contratto 1 aprile 1801, aveva assunto l'impresa del teatro Regio, che allora si chiamava Théâtre des Arts.

Dalla *Gazzetta Torinese* infatti (Decadi 10 Brumaire an X, 2 novembre 1801) risulta che la Teresa Giorgi si produsse nella *Virtù al cimento* del maestro Paer e nel *Fuoruscito* del Pucitta, con Paccini Lodovico, Giuseppe Tavani, Giuseppe Raddi, Gaetano Chizzola.

La nostra Teresa non aveva allora che diciassette anni ed il giornalista scriveva: « La citoyenne Giorgi, première actrice soutient la brillante réputation qu'elle s'est déjà acquise. Rien n'égale l'étendue, la justesse et la touchante flexibilité de sa voix. Cette jeune et intéressante cantatrice ne peut manquer de jouer un des premiers rôles sur les théâtres d'Italie. Il serait à désirer qu'elle fut moins

« fatiguée sur ses premiers débuts, pour que sa charmante voix eût le temps de se déployer et de s'affermir dans toute son étendue. »

Da queste espressioni appare che non può aver esordito al Regio di Torino, se quivi la sua fama era già nota, e risulta pure erroneo quanto scrisse il Regli, che abbia esordito al Carignano nell'autunno 1801, giacché a quell'epoca non vi era rappresentazione d'opera su quelle scene, ma agiva la compagnia italiana Consoli e Zuccati.

Appena finita la stagione d'autunno a Torino, la Belloc venne scritturata a Trieste dagli impresari negozianti di Borsa Giovanni Drosso, Plasterà, Leone Vivante e Filippo Casati,



Teresa Belloc

(Da un busto in gesso.)

mercanti. Costoro, sotto la direzione del consigliere del Governo barone P. A. Pittoni, avevano assunto l'appalto per nove anni del teatro Nuovo di Trieste e scritturarono la Teresa Giorgi per le opere buffe da eseguirsi nel carnevale 1801-1802, sotto la direzione del primo violino direttore d'orchestra Giuseppe Scaramella. Le opere rappresentate, in cui la Belloc ebbe il primato, furono: *Quanti casi in un sol giorno* del maestro Trento, *Il Credulo*, farsa del Cimarosa, *Chi la fa la disfa* del maestro Valentino Fioravanti, *La prova del Melodramma* del maestro Francesco Cristiani e *Fra i due litiganti il terzo gode* del Sarti.

Dopo le belle prove date nel carnevale, fu riconfermata a Trieste nell'autunno, principiando il 2 ottobre 1802 per la replica dell'opera *Chi la fa la disfa* del Fioravanti e per la rappresentazione degli *Opposti caratteri* del Nasolini.

Da Trieste passò a Parma al teatro Ducale nel carnevale 1802-1803, producendosi nella *Giulietta* del Farinelli, nella *Camilla od il sotterraneo* di Paer e nelle *Layrino di una vedova* del Generali, con Brida Luigi, Zamboni Luigi e Barilli Luigi, essendo maestro direttore d'orchestra Alessandro Rolla ed appaltatore Gaetano Montignani.

Da Parma andò nell'estate a Parigi, ove la Montassier col suo associato Neuville avevano l'impresa di tutti gli spettacoli. Il teatro dell'opera buffa doveva aprirsi coll'opera *Il Fanatico in berlina* di Paisiello, ma un imprevisto ostacolo fece mutare la disposizione presa e si rappresentò invece *Il Principe di Taranto* (15 maggio 1803), *Griseida* o *la Partita al cinema* (18 giugno) di Paër e la *Nina pazza per amore* di Paisiello, riveduta e messa in scena dall'autore sotto la sua direzione. La compagnia di canto italiana era composta della Belloc, della Fedi e degli attori Nazari, Aliprandi, Cruciani e Carmanini. *Le Moniteur Universelle* dell'anno XI, 3.^o semestre, pag. 1519, a proposito della *Nina pazza* scrisse: « ce rôle convient sous tous les rapports » a M. Giorgi; il convient à sa figure qui a de la douceur « et du charme; à son maintien, qui a de la decence et de la grâce; à sa voix, qui est expressive et touchante; « aussi y obtient-elle un succès constant. »

Fatta la stagione d'estate a Parigi, ritornò a Trieste nel carnevale 1803-1804, dove però non si sa altro che cantò nei *Tre fratelli ridicoli* del Nicolini, e percepì l'onorario di 1672 fiorini, più una serata assicurata, franca di spesa, di fiorini 500.

La primavera del 1804 l'impresario Francesco Benedetto Ricci la scritturò pel teatro alla Scala di Milano, ove il De-Baylioni Luigi dirigeva l'orchestra ed era maestro al cembalo Ambrogio Minoia. In questa primavera rappresentò la *Nina pazza per amore* di Paisiello e *L'Equivoce o le brigiarie d'amore* e *L'amor non ha regno* del Mayr, inoltre il 3 giugno, in occasione dell'annua festa nazionale decretata dalla Consulta di Stato, cantò nella parte d'Etra nell'azione drammatica *Teseo*, musicata dal Federici, con Parlamanzi, Pasini e Bianchi e cori di uomini e donne.

Dopo aver cantato a Brescia in occasione della fiera del 1800 nella *Scelta dello sposo* di Guglielmi, nella *Capricciosa corretta* del Martini e nella *Calzolaia* del Generali, Milano l'ebbe di nuovo nel carnevale 1806-1807 e l'autunno seguente con la paga di 300 zecchini, scritturata alla Scala dall'impresa del conte Angelo della Somaglia e C., ove il maestro Mayr pose in scena il 26 dicembre 1806 l'opera *Adelasia ad Aleramo* ed il 17 agosto 1807 la *Nell'un nè l'altro*, ed il 2 febbraio 1807 il *Paolo Emilio*. Colla Morandi poi, col Testore e Aliprandi il 16 agosto dello stesso anno eseguì la cantata *S. Napoleone* del maestro Mayr per l'onomastico dell'imperatore e per la pace di Tilsit.

Frattanto a Torino si voleva risentire la cantante canavesana e venne quindi scritturata nel carnevale 1808 per eseguire l'opera del Mayr *Adelasia ad Aleramo* e la *Conquista delle Indie orientali* del Federici su libretto di Gian Domenico Boggio (1).

(Continua)

C. Boggio.

(1) Il poeta Gian Domenico Boggio nacque a S. Giorgio canavese il 15 aprile 1738 dal chirurgo professore Carlo Antonio. Avvlto allo studio della medicina dovette, per vicende di famiglia, abbandonare l'Università e si dedicò alle lettere distinguendosi particolarmente nella poesia.

I principali suoi componimenti sono odi e canzoni in onore di principi di casa Savoia in occasione di genilici e nozze ed altre poesie che vennero

MUSICA SACRA

PADOVA, 21 agosto. — Nell'occasione del VII centenario dalla nascita di S. Antonio, sotto la direzione del valentissimo maestro Tebaldini, vennero eseguite pregevoli composizioni musicali nello stile antico. Fra esse occupa il primo posto la splendida messa di Palestrina a 4 voci portante il titolo: *Vitena Christi muneris*. Quanta vitalità in quelle pagine ispirate ad un vero sentimento religioso, che vi trasporta in un mondo sconosciuto, tanto lontano dalla meschina realtà dell'esistenza e quanta grandiosità di linee in quel vago succedersi di accordi misti ed eteri!...

Fu vera soddisfazione questa di potere una volta almeno staccarsi da certi lavori musicali moderni artificiosi, per spaziare nella divina musica di Pierluigi da Palestrina.

poi raccolte insieme ad alcuni melodrammi in un volume edito nel 1784 col tipo della Reale stamperia, dedicato a Benedetto Maria Maurizio duca del Chiablese.

Il primo melodramma composto dal Boggio è *L'Agna*, musicato da Felice Alessandri, maestro di cappella romano e rappresentato sulle scene del Regio teatro di Torino nel carnevale del 1775. A tale libretto introdusse in seguito molte variazioni ed aggiunte.

Per lo nozze delle AA. RR. Carlo Emanuele principe di Piemonte e di Adelaide Clotilde di Francia, scrisse il melodramma *L'Aurora*, il libretto elegantemente stampato dalla stamperia Reale per la Società dei signori Cavalieri, ha nel frontispizio una incisione del Porporati ed una vignetta del Vica incisa dallo stesso Porporati; fu posto in musica dal torinese Gaetano Pugnani, primo violino e virtuoso di camera e cappella di S. M., e rappresentata nel 1775 nel Regio Teatro di Torino con scenari dipinti dai fratelli Bernardino e Fabrizio fratelli Gallari. La parte d'Aurora, sotto il nome d'Elisa, in abito di nuda, era sostenuta dalla Lucrezia Agnazzi, virtuosa di camera delle LL. AA. il Duca e la Duchessa di Parma.

Il terzo melodramma è il *Volontario* del celebre maestro Domenico Cimarosa, rappresentato a Torino nel carnevale 1787 al R. Teatro. Frattanto i signori Cavalieri, direttori del R. Teatro, lo incaricarono delle variazioni ai due drammi *Ercole*, musicato dal Monza, ed *Idalide*, musicato dal Ripoli e rappresentati poi nel 1786 al Regio di Torino, e varie altre incumbenze gli diedero in servizio della Società finché, in seguito al Congresso tenutosi il 2 febbraio 1786, lo nominarono poeta della Società e lo impiegarono per la revisione e per la composizione delle opere teatrali, nella quale occupazione per più anni con pubblica fede perseverò spacciando fra i poeti melodrammatici contemporanei piemontesi Cigna-Santi, Vittorio Amedeo di Torino, Jacopo Duranti di Saathà e l'avvocato Cesare Olivieri, archivista nella segreteria di Stato degli affari esteri.

Gli altri melodrammi del Boggio, rappresentati nel R. Teatro di Torino, sono:

- 1789 — *Tadolina*, musicato da Gaetano Andreozzi di Napoli.
- 1789 — *Demetrio o Rodi*, musicato da Gaetano Pugnani, torinese.
- 1791 — *La conquista del bello d'oro*, musicato da Gaetano Isola, di Genova.
- 1791 — *La disfatta dei nori*, musicato da Giuseppe Gazzaniga, veronese.
- 1799 — *I veri amici repubblicani*, musicato da Nicolò Zingarelli.
- 1801 — *Il garibò*, musicato da vari maestri.
- 1807 — *Horatio*, musicato da Vincenzo Lavigna, napoletano.
- 1808 — *La conquista delle Indie orientali*, musicato da Vincenzo Federici, da Pesaro.

Per il teatro Carignano, nell'anno VII repubblicano, scrisse *L'Assante democratico*, musicato da Stefano Cristiani, bolognese.

Il re Vittorio Amedeo III ebbe il Boggio in grande considerazione e con biglietto regio 2 luglio 1784 lo rimunerò di una pensione di lire 300 nella cassa chiamata del conte Talpone. Ma quando venne la rivoluzione

Dobbiamo esserne grati al maestro Tebaldini, al fiero propugnatore della musica sacra, il quale ci diede una esecuzione del tutto commendevole, se si tien conto specialmente della inesperienza dei nostri cantori, abituati a tutt'altro genere. Furono pure lodevolmente eseguite molte composizioni dello stesso stile, la maggior parte appartenenti alla scuola romana, e, fra queste, notevolissima la stupenda *Messa* di Costanzo Porta — il fondatore della Cappella di Loreto — motto a Padova, ove dirigeva la Cappella del Santo.

Merita sinceri elogi il maestro Tebaldini per lo stile perfetto con cui furono eseguiti tutti i brani di canto fermo, i quali raramente si possono apprezzare, causa la esecuzione generalmente trascurata.

Alla funzione di domenica, 18, officiata dal Patriarca di Venezia, cardinale Saro, fu eseguita, per la prima volta, una *Messa solenne* dell'egregio Tebaldini, composta per

francese, soppressa questa cassa, egli ne rimase privo e la Commissione esecutiva per lo Istituzionario, con decreto 26 vendemmiaio, anno IX repubblicano lo elesse uno dei membri del *Jury* di pubblica Istruzione. Tutto l'Ateneo lutava di quest'uomo lo zelo, l'attività, la prudenza e la moderazione e tanto i professori che gli studenti desidero prove di solidità dell'opera sua.

Ristabilito col trattato di Parigi del 30 maggio 1814, lo patrone d'Europa, ed obbligata la Francia a pagare i debiti dei paesi che aveva occupato, venne il poeta Boggio riconosciuto creditore di ragguardevole somma che non aveva più potuto esigere, fuoltre il Re di Sardegna con biglietto 6 settembre 1816 gli rinnovò la pensione accordatagli da Vittorio Amedeo III; ma non poté più a lungo goderla perchè morì a S. Giorgio canavese in età di 79 anni, il 23 novembre 1816, e venne sepolto nella chiesa del santuario di Mianello.

Fornito di moral e socievoli virtù in grado eminente, caro a tutti i suoi concittadini, stimato dagli stranieri, fu aderente all'antico sistema come il mostro rassegnato e rispettoso al nuovo Governo. Fu obbediente alle leggi della Repubblica quanto a quelle dell'Impero. In lode di Napoleone I nel 1809 scrisse una poesia pel suo genilico, alcuni sonetti ed una cantata per la nascita di Napoleone II re di Roma, e quando nel 1814 il re Vittorio Emanuele I re di Sardegna ritornò in Torino, scrisse il canto in una bellissima ode.

Non dimentichò nel R. Boggio il suo San Giorgio, ove aveva comprato una casa, ne fu rettore delle pubbliche scuole nel 1812, e movendo lasciò tutte le sue sostanze alla Congregazione di carità locale. Tutti gli avvenimenti del paese trovavano in Boggio il suo cantore. Negli autanni del 1782 e 1783 recitava con dilettanti nel teatrino eretto nel castello di S. Giorgio, alle quali rappresentazioni venivano ad assistere il Duca e la Duchessa del Chiablese dal loro castello d'Agliè. Vi si rappresentavano commedie del Goldoni ed il *Conte Pioletto* in dialetto del marchese Giambattista Tana ed una commedia ne compose pure il Boggio intitolata *Il Giustatore*. A tutte queste commedie premetteva delle *Vite*, le quali tutte sono raccolte nel volume delle sue poesie.

Oltre a questo volume ed ai melodrammi ci rimangono venti altri componimenti poetici stampati isolatamente e cinque manoscritti nei quali splende un colorito petrarchesco. Tomaso Vallauri nella sua *Storia della poesia in Piemonte* così giudica Gian Domenico Boggio:

« Ai tempi in cui visse Boggio, il Metastasio teneva il campo nella poesia drammatica; non è quindi meraviglia se i drammi del nostro piemontese ritraggono assai del fare metastasiano, non tanto nella locuzione e nell'andamento del verso, quanto nella ordinata di tutto il componimento e nei concetti. Ma se non hanno il pregio della novità, non mancano loro e vive dipintare di affetti e agguinatezze di pensieri ed un colore sempre poetico. Le quali virtù bastano a scaverarli dalla turba di quegli sciagurati componimenti teatrali che dopo la morte del Metastasio invadono le scene sino ai nostri giorni. »

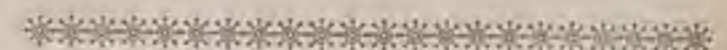
incarico della Presidenza, interessante per lo sviluppo armonico e contrappuntistico e ricca di episodi.

Alla funzione serale si eseguirono salmi musicati da autori moderni, fra i quali si ammirò lo *Iste confessor* a 5 voci del maestro Perosi della Cappella di S. Marco, nel quale non si sa se lodare di più la religiosa vocalità o la classica purezza della fattura.

Stranissimi gli effetti acustici dell'organo, che si sente in modo ineguale, specie nella navata di mezzo; è a sperarsi che a tale inconveniente si potrà trovare rimedio. — TERTI.

VICENZA, 22 agosto. — Ho assistito ad una *Messa funebre* per cori, a soli e grande orchestra, composta dal maestro Mozzi. Nel complesso il lavoro mi piacque assai, perchè ispirato e pieno di dotta elaborazione. In qualche punto pecca di teatralità, ma di tale effetto saprà certo liberarsi l'egregio maestro in altri lavori di questo genere. Fra i pezzi che più mi impressionarono ricorderò il *Kyrie*, il *Dies ire* maestoso e così pure il *Rex tremende* ed il *Lacrimosa*, pieno di dolce e soave mestizia. Nell'insieme ho constatato che i pezzi d'insieme sono quelli più felicemente riusciti: gli a soli forse non ebbero il giusto risalto, essendo guastati (eccettuato il tenore) da un'esecuzione mediocre assai. Ottime le masse corale ed orchestrale dirette dallo stesso Mozzi, al quale rinnovo le mie sincere congratulazioni per l'ottima riuscita del suo importante lavoro.

C. S.



GIUSEPPE GALLIGNANI e il Conservatorio di Parma

SCHIZZO A PENNA

VERAMENTE, venire ad insegnare a Milano chi sia Giuseppe Gallignani vorrebbe dire: portar nottola ad Atene.

Però, c'è anche questo di vero: che, per quanto, sotto molti aspetti, Milano possa assomigliarsi ad Atene, non c'è invece alcuna rassomiglianza tra una nottola e Giuseppe Gallignani.

Tutt'altro!

Figuratevi — già lo conoscete costà: con quella faccia aperta, sorridente; con quella caratteristica irrequietezza della persona, che — per quanto possa parer contraddittorio — è indizio di tenacia di propositi; con quel suo prepotente bisogno di voler far tutto alla luce del sole, *coram populo*; con quella sua indomabile ostinazione nel volere dir sempre tutto ciò che pensa, senza curarsi se quello che egli crede giusto offenda o pur no interessi di amici o di avversari; con quella schiettezza di carattere, che parecchie volte crea imbarazzi sinanche ai suoi propri interessi — figuratevi, dicevo, se vi possa essere una

rassomiglianza qualsiasi tra Giuseppe Gallignani ed una nottola — sia pure di quelle di Atene!

Qui — allorché egli venne direttore del Conservatorio, sono oltre tre anni — lo ricordavano pochi, sebbene egli avesse, proprio in questa città, seguito gli studi letterari nel Collegio Maria Luigia. Vi erano sinanche di quelli che fingevano d'ignorare il nome, dandosi l'aria di eruditi col ripetere: Carneade? chi era costui? — Pareva loro che il Gallignani — che pure, per otto anni, avea diretto, e con onore, la Metropolitana di Milano — non portasse un nome abbastanza alto per poter succedere qui al Bottesini e al Faccio. Dei quali (sia detto in parentesi) il primo già affetto dal male che, sette mesi dopo la sua nomina a direttore del Conservatorio, lo precipitò nella tomba — non avea avuto la lena sufficiente a fare alcun che in un Istituto, dove c'era pure a far tanto per condurlo all'altezza dei bisogni creatigli dal nuovo organico e trarne frutti rispondenti alle gloriose tradizioni della Scuola che in esso si era trasformata; il secondo, dolorosamente, non avea neppure avuto il tempo di venir a prender possesso dell'ufficio, cui la fiducia del Governo lo avea chiamato ad occupare.

Sapevano però che la proposta del Gallignani a direttore del Conservatorio di Parma era stata fatta da Giuseppe Verdi; e — per una di quelle tante contraddizioni in cui è maestro lo spirito umano — tuttoché questo rassicurasse da una parte i diffidenti, dall'altra ne accresceva i dubbi; dubbi che la schiettezza stessa del Gallignani, con la sua indomabile irrequietezza che spesso lo fa apparir ribelle, non contribuivano a dissipare. Insomma, lo aspettavano più che alla prova: direi quasi, al varco, per coglierlo in fallo.

Un primo saggio gli era riuscito favorevole: il Concerto Rossiniano, nel quale egli si affermò concertatore di primo ordine. Ma, nel frattempo, il Gallignani si era messo a torso all'attuazione di un suo disegno per l'istituzione di una Scuola di musica sacra; ciò che, saputo, gli creò in breve una semi-riputazione di clericalismo, la quale dilagò sino a divenir fama completa, così da penetrar anche nelle alte sfere di coloro che stanno a capo della cosa pubblica. In verità, si temeva — e il Gallignani non ne faceva un mistero — che egli volesse specializzare il Conservatorio di Parma, restringendone la attività artistica quasi esclusivamente nel campo della musica da chiesa. E questo ripugnava, qui, dove le tradizioni di Claudio Merulo e di Cipriano de Rore sono molto affievolite, mentre durano fresche e simpatiche invece quelle dei fasti teatrali.

Con tutto ciò, all'attività del Gallignani tornò propizio anche il saggio, fatto nella Chiesa della Steccata per l'inaugurazione dell'organo monumentale; tuttoché, o per le condizioni acustiche della chiesa suddetta, o per la posizione dell'organo stesso, l'effetto dello strumento non corrispondesse alle aspettative.

Nel frattempo, però, le idee del Gallignani — il quale, eccetto che nei periodi d'incubazione di quelle idee, ha una gran dose di senso pratico — si erano venute modificando. Egli avea compreso che l'attuazione di una Scuola di musica sacra, come l'aveva vagheggiata in principio, era una bella ma, almeno per il momento, inattuabile utopia. Senonché, mentre che egli non pensava quasi più a quel suo disegno, ecco che un bel giorno gli cade tra capo e collo il Decreto reale, che Ferdinando Martini, allora Ministro della Pubblica Istruzione, avea per tanto tempo lasciato dormire, e che, quando nessuno lo aspettava più — neppure l'ispiratore di esso — veniva fuori ad istituire a Parma una Scuola di musica sacra.

Gallignani, con quel senso pratico cui ho accennato dianzi, non fece nè volle far mai alcuna proposta per tradurre in atto l'istituzione di quella Scuola; la quale, senza un accordo completo con l'autorità ecclesiastica — dirò meglio, senza una dipendenza completa da quella autorità — non finirebbe che per creare degli spostati. E, pur troppo, al mondo di spostati ce n'è tanti, che non v'ha proprio bisogno di farne degli altri!

Quell'accordo, forse, il Gallignani lo avea creduto, per un momento, possibile: alla dipendenza, naturalmente, non potea nè voleva acconciarsi. E però — come già avea cominciato da un pezzo, ma con diverso obbiettivo — egli si pose allora a tutt'uomo intorno al suo Conservatorio, studiando tutti i modi per accrescerne il lustro, completarne gli insegnamenti, riordinarlo secondo i criteri che a lui paiono più atti a giustificare l'esistenza e la somma per la quale esso grava sul bilancio dello Stato. E, aspettando — come aspetta da parecchio — l'approvazione cento volte promessagli del regolamento che deve permettergli di attuare tutti i suoi intendimenti, nel frattempo diede opera a tutto quello che, senza uscir dallo spirito dello statuto vigente, gli consentisse trarre il più largo frutto dalla attività propria, dalle proprie cure a pro degli allievi a lui affidati. Così — per citarne uno — moltiplicando le esercitazioni d'insieme, egli si studiò creare intorno ai suoi alunni quell'ambiente artistico che, pur troppo, sia per mutate condizioni di tempo, sia per altre ragioni, Parma non ha opportunità di offrire ad essi in qualsiasi altro ritrovo.

Tutto ciò appare evidente — e, quel che è più, ha prodotto già i suoi ottimi risultati — sin da quando il Gallignani pose in grado vari allievi del Conservatorio di prender parte alle Feste Palestriniane dello scorso giugno e dello scorso novembre: tutto ciò viene a completarsi oggi con l'istituzione della Società dei Concerti del Conservatorio, inaugurata domenica 5 corrente.

Di quella inaugurazione, che è riuscita festa dell'arte, vi ha reso conto il vostro corrispondente ordinario. Io — per restar nel tema del presente schizzo — noterò solo che l'anima del Gallignani era tutta trasfusa nella interpretazione, che l'orchestra diede dell'*Oxford-Symphonic* di Haydn e della *Carolina* (per quartetto d'archi quadruplicato) dall'op. 130 di Beethoven, nelle quali gli alunni gareggiarono d'intelligenza e di squisitezza di esecuzione

con i loro professori. E questo il pubblico comprese; un pubblico difficile; dirò anche diffidente, composto come era di soci e di avventizi; un pubblico che però trovossi completamente disarmato dinanzi a quel buon successo, che s'imponneva per forza propria e dell'artista intelligente che lo avea preparato (1).

A compiere questo schizzo a penna, battuto giù senza preconcetti, senza deferenze e senza sottintesi, mi occorre ricordare che, grazie all'attività — che potrebbe anche parer morbosa, ma che è certo convinta, e contagiosa nel buon significato della parola — del Gallignani, si è udito per la prima volta a Parma, e forse in Italia, musica di Bach per organo e orchestra; e ciò senza tener conto della collavie di autori antichi e moderni, le cui opere, in reiterate occasioni, egli ha fatto conoscere al pubblico parmense.

Di Palestrina, ad esempio, ho ragione di credere che nessuna commemorazione sia stata più completa di quella organizzata a Parma dal Gallignani. Infatti, dallo scorso giugno in poi, sono state eseguite quattro messe (*Papa Marcellini, Aeterna Christi munera, Iste confessor, Missa brevis*); i motetti *Ave Maria, Peccavimus, Super flumina, Adoramus*; un *Magnificat*; un *Tantum ergo*; quattro *Madrigali*; due *Canzonette*... Cito a memoria, e però può darsi benissimo che qualche cosa mi sia anche sfuggita.

E, ciò che più sorprende, fra tanto rimescolio di iniziative, di attuazioni, di riorganamenti, di esercitazioni, il Gallignani ha trovato anche il tempo di mettersi a tavolino, e comporre. Citerò, fra le sue più recenti opere di maggior lena: la *Cantata*, scritta su versi di Corrado Ricci, ed eseguita nel Concerto Palestriniano del 21 novembre nella sala Maria Luigia della Biblioteca Palatina; la *Messa* a coro ed orchestra, eseguita il 25 scorso marzo nella Chiesa della Steccata, e di cui ho già parlato nel mio articolo *Musica sacra*; e, finalmente, un lavoro ancora inedito — ma che io commetto volentieri l'indiscrezione di annunziare — un madrigale: *Alla madonna delle nevi eterne*, scritto per quattro voci sulle parole che S. M. la nostra graziosa Regina ha dettate, col suo cuore di donna e di madre, in memoria dei soldati alpini morti sui ghiacciai, parole che parecchi giornali han già pubblicato.

Però, ad essere esatti, non si può a meno di non ricordare che, a coadiuvare il Gallignani in tutto il movimento artistico che si è avuto a Parma dallo scorso giugno sino ad oggi, si sono largamente adoperati, oltre che i professori del Conservatorio, il rev. Don Baratta, direttore dell'Istituto Salesiano — i cui alunni tanto successo hanno ottenuto testè a Bologna, così da farsi richiedere da Loreto, da Padova, da Faenza, da Modena per la solennità di prossime feste — il rev. Don Colli, rettore del Semi-

(1) Il ritardo, che la pubblicazione di questo schizzo ha subito per ragione di spazio, mi offre opportunità di notare che le previsioni fatte intorno alla vitalità della istituzione, si son felicemente realizzate. La Società dei Concerti del Conservatorio di Parma si è affermata, dando, in poco più di un mese (5 maggio-12 giugno), quattro concerti, con un successo sempre crescente.

nario di Reggio, e l'illustre maestro G. Martini di questa ultima città. Essi si posero tutti con piena abnegazione a disposizione del Gallignani, per assecondarne i propositi ed attuarne i desideri.

Così, fondendo nel crogiuolo della sua inesauribile attività tutte le risorse della propria intelligenza e delle altrui, stimolando i neghittosi, incoraggiando i timidi, guidando gli animosi, Giuseppe Gallignani va innanzi per la sua via, procedendo senza ambagi, senza incertezze, senza deviazioni, diritto verso la meta che egli si è proposta: utilizzare, cioè, tutti gli elementi che gli possono venir sotto mano, per ricondurre Parma ad essere ancora una volta centro artistico importante, il quale — sotto aspetti ora diversi, ora possibilmente simili al passato — abbia il suo cervello nel Conservatorio e le sue membra dappertutto ove quel cervello possa far sentire la propria influenza, la propria attività, la propria energia.

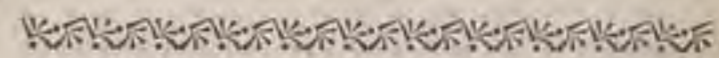
E questa meta — non giova il dubitarne — il Gallignani la raggiungerà. Ne fan fede: il suo passato; la tenacia intelligente con cui egli si pone a raggiungere uno scopo che egli è convinto esser buono; il senso pratico mercè cui egli sa fermarsi a tempo là ove scorge di essersi ingannato.

Questo è l'uomo, questo è l'artista — Milano lo conosce da tempo: Parma comincia a conoscerlo ed apprezzarlo ora.

E Parma gli applaude, come già gli ha applaudito Milano.

Parma, 8 maggio 1895.

M. C. CAPUTO.



L'ESTETICA E LA PSICHE MODERNA

nella musica contemporanea

Con questo titolo, ben promettente, l'egregio professore Luigi Alberto Villanis, il distinto critico, ben noto ai lettori della *Gazzetta*, pubblicò la sua: *Proloquio ad un Corso di lezioni scientifiche sulla Storia ed Estetica musicale*, tenuto lo scorso anno, nella R. Università di Torino.

Anzitutto sia resa condegna lode al Corpo Accademico dell'illustre Ateneo, che con nobile pensiero volle fosse, con una serie di lecture, illustrata questa importante parzia, del massimo peso non solo nel senso tecnico, ma ancora in quello artistico ed educativo. Sappiamo che il Villanis s'ebbe la meritata soddisfazione di vedersi ascoltato dal principio alla fine del suo corso, bensì breve ma intenso e laborioso, da uno scelto, intelligente e abbastanza numeroso uditorio. Esprimiamo il voto che il valente professore continui anche in avvenire a portare, colla sua parola convinta e sincera, un degno contributo di critica storica ed estetica all'arte musicale, e che il suo ingegno e buon volere vengano incoraggiati dal Governo, che be-

nissimo potrebbe dare carattere stabile al tentativo, già felicemente riuscito.

La prolusione del Villanis, sia per l'indole assai elevata del soggetto, come per la necessità di darvi soltanto uno sviluppo limitato, è riuscita densa di pensieri e di fatti storici d'indole psichica ed estetica. Stabilito che l'arte e l'artista devono necessariamente subordinarsi all'ambiente, e tratteggiato rapidamente il momento storico che dall'epoca della rinascenza si accentua colla Rivoluzione Francese, alla fine del secolo scorso, per meglio protendersi ed organizzarsi nella prima metà del nostro, il Villanis con stile sobrio ed efficace ci dipinge al vivo la natura del pensiero moderno.

Colla rinascenza il primo lampo sfiorante, eppur di luce duratura, lo si ha nella musica polifonica sacra, che iniziata dalla scuola fiamminga, raggiunge la sua massima idealità e perfezione in Italia, per opera del nostro grande di Palestrina.

Ma in sul finire del secolo scorso la sovrumana dolcezza melanconica, che trascende dal fare liturgico-sacro, non poteva bastare. Il fare gaio del Jommelli, dei Cimarosa, ecc., che trovarono più tardi il loro massimo apogeo nei Mozart e nei Rossini, ecc., poteva bensì servire di diverso o palliativo alla psiche irrequieta dell'epoca, che fu caratterizzata coll'epito del dolore mondiale, ma pur esso non bastava, perché non corrispondente all'ambiente. Lo sviluppo della coscienza popolare; l'alto senso d'indipendenza, che aveva invaso il spirito più illuminati e forti; l'abuso dell'analisi sfrondante il principio d'autorità, e un insaziabile ardore di novità, avevano dato saldo impulso alla vita, alla letteratura ed all'arte. Onde la musica, la più psicologica fra tutte le arti, era destinata a subire le maggiori innovazioni, presentando le maggiori attrattive e per la sua diretta relazione colla psiche, cioè col centro funzionale sentiente, e per la sua libertà nelle infinite e successive mobilità e variazioni, di cui è capace.

L'incarnatore tipico di questo nuovo genere di musica, corrispondente all'indole nevrotica e mobilissima della moderna psiche, a giudizio del Villanis, si è il Beethoven. E a noi pare che storia e critica, nel giro ormai di cento anni, per lo meno tutto questo secolo, fino al dì d'oggi, contribuiscano a far concludere, che l'egregio professore è pienamente nel vero.

Relluno, agosto 1895.

Prof. VALERIANO VALERIANI.

Onorevole Signor Direttore,

Firme, 20 agosto 1895.

LEROYO nel N. 33 della *Gazzetta Musicale* la lettera del signor Orrù riguardante una rivista ed una inesattezza che sarebbero occorse nel mio articolo sugli *Stornelli italiani*, inserito nel N. 30 della *Gazzetta* stessa (28 luglio a. c.).

Accetto l'addebito della rivista; tanto più strano ed imperdonabile, in quanto che commessa non solo da due, ma da quattro occhi. Non lo soltanto, ma con me il fratello del compianto Leo Benvenuti, vale a dire il chiarissimo maestro cav. Tommaso Benvenuti, ci siamo lasciati sfuggire la famosa nota relativa alla *Serenada de Pouda*, nota che rendeva

equamente a Cesare quel che è di Cesare, citando la fonte, cioè così, letteralmente (della canzone sarda...).

La causa, se non la scusa, della rivista fu questa: Avendo percorso l'Archivio bibliografico delle Raccolte citate nel volume della signorina Levi, non si trovammo citato il nome di Leo Benvenuti al capitolo *Sardegna*. Trovammo bensì l'indicazione della « raccolta gentilmente fornita dal Maggiore Giuseppe Orrù di Cagliari » ma al sostantivo « raccolta » andando nudo l'aggettivo « fornita » non ne fummo abbastanza illuminati.

Quanto poi all'inesattezza, lo stesso signor Orrù riconosce che essa non è difesa da me; ma lo fa in termini tali che mi è d'uopo maggiormente chiarirli, a mia maggior giustificazione presso i lettori.

Io non feci, nel mio articolo, che riprodurre esattamente il testo musicale della *Serenada*, quale si trova stampato nel volume della signorina Levi. Né tampoco vi aggiunsi le due battute d'aspetto, introdottevi poi dalla Direzione del giornale (1), certo per rendere meno ostato il passaggio dalle tre voci alla voce sola risultante dal testo sovraccamato. Se questo poi era inusitato, la colpa non è certamente mia!

Giacché in la penna in mano — e non l'avrei mai presa appositamente — rilevo una piccola omissione d'impaginazione, occaduta nel mio articolo sugli *Stornelli*, e sostituisco al giovanotto romagnolo in aspettativa delle gioie coniugali un *Fa* (primo spazio) e il relativo *dole* che il proto non gli volle darlo, e senza del quale non potremmo mai finire di *maridarlo*...

Accogli, egregio signor Direttore, i saluti distinti dal sempre
Suo devoto,
G. GARARDI.

BIBLIOGRAFIA

La polifonia nell'arte moderna, del Prof. CESARE DE SANCTIS. — (Edizione Ricordi).

L'EGREGIO scrittore Zullani ha pubblicato nell'*Italia* del 5 corrente un lungo articolo di elogio alla nuova opera del prof. De Sanctis, che ne piace riassumere nella sua essenza:

« Nel campo della polifonia due scuole si contendono il campo: la scuola romana, che sostiene le tradizioni degli antichi contrappuntisti; e la scuola tedesca che, secondo Beethoven, ha accettato e fatto accettare le innovazioni ardite di Schumann, di Berlioz, di Liszt e di Wagner.

« Il signor Cesare De Sanctis, professore di composizione all'Accademia di Santa Cecilia di Roma, si è proposto di studiare la soluzione di questo problema, soluzione che ci ha dato, dopo vent'anni di studi, con un'opera tecnica della più alta importanza: *La polifonia nell'arte moderna, spiegata secondo i principi classici*.

« Il signor De Sanctis, che è un erudito di prim'ordine, prende il toro per le corna; affronta l'analisi di combinazioni armoniche ardite emanate dalla mente di un artista di genio, e ne spiega razionalmente da quali accordi essa deriva. La sua teoria, che, a tutta prima, può sembrare un'audacia, non è che il risultato logico d'un metodo rigorosamente scientifico.

« Il primo libro della sua opera, che tratta dell'armonia, ha avuto dappertutto un grande successo. Ha valso all'autore una medaglia d'oro e gli elogi più lusinghieri di

(1) L'egregio nostro collaboratore erra: la Direzione non ha aggiunto alcuna battuta d'aspetto, perché le due esistono nel manoscritto inviato; né il proto omise il *dole* perché mancò nel manoscritto stesso.

(La Direzione).

Verdi, di Massenet, ecc., ed è stato adottato in molti nostri Conservatori. Ora egli ha pubblicato il secondo volume che tratta del *Contrappunto* e della *Fuga*, che avrà certamente lo stesso successo.

« Nel loro insieme, i due libri del prof. De Sanctis costituiscono, per il metodo razionale, per la ricchezza degli esempi e per la chiarezza della dimostrazione, l'opera più importante pubblicata finora sulla polifonia nell'arte moderna.

« È indispensabile agli studiosi e merita tutto l'interesse degli eruditi. »

Emanuele Muzio, l'unico allievo di Giuseppe Verdi. — Prof. ADOLFO BELFORTI. — Fabriano, Stabilimento tip. Gentile.

L'EGREGIO prof. Adolfo Belforti, R. Ispettore scolastico a Camerino, ha inteso con questo suo libriccino di memorie ricordare il buon Emanuele Muzio, morto cinque anni or sono, che, se non raggiunse la celebrità del mondo musicale, è però da tutti ricordato per la grande stima che di lui aveva, come artista e come amico, l'illustre Giuseppe Verdi.

Di lui già la *Gazzetta Musicale* si occupò a lungo, cinque anni or sono, e ne pubblicò il ritratto dovuto ad uno stupendo piccolo quadro del Boldini, proprietà di Giuseppe Verdi. Ci limiteremo quindi a constatare che il racconto delle vicende di Emanuele Muzio, che il prof. Belforti ha steso in questo suo libriccino, è di una sobrietà e di una esattezza assai lodevoli; due qualità che assai difficilmente vanno congiunte nelle biografie, in cui generalmente si suole o troppo lodare o troppo biasimare.

Come è noto, Emanuele Muzio scrisse quattro opere, che, se non annoverano strepitosi successi, non ebbero però nemmeno a soffrire cadute. Le sue opere si distinguono per severa correttezza di stile, per ottima distribuzione di parti, per accurato strumentale. La *Sinfonia* della *Claudia* è uno squarcio di musica pregevole assai; *Giovanna la povera*, rappresentata a Brusselle nel 1851, fu accolta con vero entusiasmo. *Le due Regine* e la *Sorrentina*, rappresentate la prima alla Canobbiana nel 1856 e la seconda al Comunale di Bologna, confermarono i critici nel concetto che l'arte aveva fatto col Muzio passi giganteschi.

E quando a Busseto rimase vacante il posto di maestro di musica, il grande Maestro che lo aveva sempre sorretto materialmente e moralmente nei perigliosi momenti della sua esistenza, scriveva, richiesto, alla Commissione incaricata della nomina: « Vi ringrazio di esservi in questa bisogna rivolti a me. Io vi propongo il mio unico allievo e distintissimo maestro Emanuele Muzio, il quale (sebbene il posto sia inferiore ai suoi meriti) farà a modo mio, e, pregato da me, accetterà. » Ed il Muzio, per deferenza al suo grande Maestro, accettò, poi rifiutò sdegnato, quando gli venne imposto di sottomettersi a un esame. Nel 1857 dedicatosi alla carriera del maestro-concertatore, diresse, acquistandosi grande fama, il Teatro italiano di Brusselle, il Comunale di Bologna, la Fenice di Venezia,

spettacoli italiani a Londra e nelle Americhe, da dove ritornò carico di gloria. Nominato direttore del Teatro italiano di Parigi, dove rimase sino al 1876 e vi diresse per ultimo la *Funza del Destino*, prese stabile dimora nella capitale francese, dedicandosi all'insegnamento del canto. Adelina e Carlotta Patù furono sue allieve.

Mori a Parigi il 27 novembre 1890, in età di 69 anni, e, poco prima di morire, scrisse una affettuosissima lettera al suo grande benefattore. Busseto rese allora al povero Muzio gli onori che gli aveva negato in vita e gli diede solenne sepoltura accanto alle ossa della madre.

Musical Haunts in London. — J. Curwen and Sons, editori.

L'E signor F. G. Edwards, noto in Inghilterra per i suoi studi e per le sue accurate ricerche musicali, ha pubblicato recentemente, sotto il titolo *Musical Haunts in London (Ritrovati musicali in Londra)*, un libro interessantissimo che, col pretesto di passare in rassegna tutte le sale più celebri di concerto del tempo passato e presente, quali *Argyll Rooms, Attwood's house at Upper Norwood, Chopin, Exeter Hall, Hanover Square Rooms, Haydn, Mendelssohn, Wagner, Weber, Mozart, Beethoven*, parla di tutti questi grandi luminari dell'arte, riproducendo aneddoti interessanti e fac-simili di lettere tuttora inedite.

Il frontispizio di questa pubblicazione riproduce uno schizzo della Cattedrale di S. Paolo, con annotazioni, fatte da Mendelssohn, durante il suo primo soggiorno in Inghilterra, nel 1829. Il libro è corredato da copiose illustrazioni delle sale di concerto sopra indicate.

Il signor Edwards ha, senza dubbio, reso un grande servizio non solo ai concertisti inglesi, che gli debbono essere assai grati di questa sua pubblicazione, ma anche agli stranieri che, visitando Londra, possono, colla scorta di questo libro, rievocare ricordi gloriosi artistici che sono mondiali.

Bibliografia Musicale

L'ONTI sera, al Circo delle Varietà, su per l'Avellani che sono nella pista o su per le sedie nel palcoscenico, trova un piccolo, elegante, graziosissimo foglietto nel quale Casa Ricordi annunzia la ultima *Canzonella napoletana* da essa pubblicata e il cui successo è in così soga dura da un pezzo. Lo schizzo, in alto, rappresenta quattro suonatori ambulanti, di liuto, di mandolino, di chitarra e di violino, i quali allettano una coppia che è seduta ad un tavolino, mentre il cantante le offre le dolci canzoni appassionate e tenere; in più, una coppia di popolani balla la tarantella. A vergo del mandolino, il Vesuvio, col Casertello d'Oro, poeticamente illuminato dalla luna che si riflette nell'acqua.

C'è tutta una fioritura di canzoni napoletane e dei maestri più in voga, più alla moda, più conosciuti e amati. Di Francesco Paolo Tosti si annunziano: *«L'amaranza»*, su versi di Salvatore Di Giacomo, e del Valente, del popolarissimo e fecondo autore, si annunzia una *Minale* anche su versi del Di Giacomo.

Del Valente la Casa Ricordi, in belle ed eleganti e nitide edizioni ha pubblicato gli Uggie a dicere a mamme, duettino su versi di R. Della Campa, e D'erbano, arguto duettino del Bracco.

Fra giorni, intanto, il Ricordi pubblicherà due altre canzoni del Valente: A commia affata, su versi del Di Giacomo, e Com'aggia fa, su versi di F. Russo.

Ho qui sul mio tavolo un bel fascio di composizioni musicali, inviate costantemente dall'arr. Carlo Clausetti, dall'operoso rappresentante in Napoli della Casa Ricordi; dal Clausetti, poeta tamburista, come lo chiama Gabriele D'Annunzio.

È tutta musica nuova, di bell'effetto, di sicuro, incontrastabile successo non solo per i versi che l'accompagna, dovuti ai migliori nostri scrittori dialettali e italiani, ma per gli autori, che sono tra i più noti, tra i più valorosi, tra i più operosi.

Cominciamo dal papà, dal melodista tenero, affascinante, soave, idillico, da F. Paolo Tosti, le cui ultime quattro melodie su parole di Astolfo Astorzi, egli ha dedicato ad Adelina Patti-Nicolini. Sono quattro composizioni di fattura elegantissima: L'aggiù, l'aggiù, La fici anima mia, Non m'aspettare, Per l'amore d'amore; tenere, sognanti, affascinanti melodie, che saranno subito cantate dovunque si faccia della musica e del canto; da quanti amano, sognano, pensano, ricordano...

Di Enrico De Léva, del maestro De Léva, il quale ora lavora a tutt'uno nel suo ritratto di Resina, per la sua opera in 3 atti: La Camorra, che Ricordi lancerà nel 'anno prossimo, di Enrico De Léva mi arrivano quattro composizioni: La canzone d'amore, dedicata alla Principessa di Linguaglossa, su versi di Francesco Cimmino. Pochi versi di una tenerezza esadente e lusingatrice, pochi versi che la musica sognante, finemente elaborata, par che carezzi e susuri come una bene augurante fine d'amore; versi e musica idillici elegantissimi.

Pamaria è una felice impressione campestre: quattro quartine felici del Cimmino. Un sogno, un ricordo, una seducente figura di donna li ha ispirati e nei versi come nella musica alita un profumo sottile di ginestra e appare di lontano una bianca veste, mentre il ritornello campestre risuona come un saluto al di che muore. Nota squisita, leggerissima triste e malinconica, come è triste e malinconico il ricordo dei faci ardenti che viene evocando, baci perduti, invaso desiato ora.

Questa nota tenera, soave, malinconica del De Léva ne fa un musicista fine e delicato per le anime ammalate di ideale e di sogni svanenti nella tristezza della prosa che ci circonda.

I Bersaglieri, originale ed arguta canzonetta-marcia, su versi di Mario Giobbe, fu cantata, la prima volta, da Armand'ary e con bellissimo successo artistico al nostro Circo delle Varietà. Di De Léva cambiò genere: volle tentare e ci riuscì. Questi Bersaglieri hanno vivacità, movimento, agilità, è una canzone ed è una marcia, è arguta ed è piacente, è graziosa e si ricorda con piacere.

Amore picciotto è un piccolo e bellissimo idillio, con una punta di soavità e di amore: un duettino napolitano tra i più fini; tra i più eleganti come contenuto e come fattura, tra i più squisitamente elaborati, con un ritornello tenero, appassionato: Amore amore amore — Di fuoco a l'erba secca — chi insieme mette a sbattere due cori... — Guarsi, guarsi — O miano va accusi — E poi che ce sta 'e male? È naturale — È naturale.

Ed è naturale, del resto, il successo che in tutti i salotti ha ottenuto questo originale duettino.

(Il Paese)

V. D. S.

Pubblicazioni musicali del Ricordi: vale a dire edizioni splendissime. Cominciamo da alcuni pezzi quasi didascalici, perchè possono servire da esercizi a chi move incerti passi negli studi pianistici.

È una raccolta di dodici pezzi facili per pianoforte, che va sotto il titolo di Primi fiori del pianista.

Ne abbiamo tre sott'occhi: uno sul Mehitofele, l'altro sulla Manon Lescaut del Puccini ed il terzo sulla Gioconda del Ponchielli.

Il maestro Giulio Gastoldi, cui appartengono codesti fiori, merita lode per gusto e per accorgimento pedagogico.

Un pezzo brillante per pianoforte ed assai umoristico è Didi in marcia del maestro Costantino De Crescenzo.

Il De Crescenzo si può dire il compositore favorito dei salotti dorati ed anche delle modeste famiglie in cui è ripreso e dilettato la musica piacevole, non astrusa ma non volgare.

Ididi in marcia non fa torto alle altre 120 opere dello stesso autore.

Della Bicicletta di Bergmeis, cioè del famoso galop caratteristico abbiamo trascrizioni per pianoforte a due ed a quattro mani, e per pianoforte a piccola orchestra.

Con quella a quattro mani, che sanuziamo, si ottiene un effetto degno di nota.

Ma in tema di biciclette musicali c'è dell'altro.

Il maestro E. Becari corre egregiamente sul tandem, e corre in due, galop ancora più rapido.

Se non che trova subito modo di riposarsi con una mazurka che per dolcezza di melodia chiama Santarellina.

E, più in gambo, tenta una polka brillante, davvero briosa, manifestando nel titolo la sua intenzione di confluirla fino a giorno.

Nè si rassega a così poco. La forza, come l'appetito, viene... ballando. Ed eccolo nel vortice d'un valzer che per la sua spigliatezza inebriante merita il nome di Gambrius.

Modestissimi colle piccole e leggiadre danze di Luigi Biba, cioè con quattro polke (Crèchè, Ore liete, Bressa di maggio, Marionetta) e con una mazurka (Giorgiano).

Anche il bravo maestro Pasquale Pozzo, nostro concittadino al pari del De Crescenzo, ci regala una elegante e graziosa Mazurka di concerto per pianoforte.

Termineremo raccomandando un'altra raccolta ai dilettanti di mandolino e di chitarra, quella di S. e Nino Alessio, già nota ed abbastanza ricercata.

I maestri Alessio dedicano ai loro allievi simili pregevoli Divagazioni sopra i più celebri motivi d'opere antiche e moderne per mandolino con accompagnamento di mandolino o chitarra.

Sono di agevole esecuzione e ridotta base, come appare da quella sul Ennio di Gosnod (Sommi ancor contemplare il tuo viso), e sulla Manon Lescaut del Puccini (Minuetto e Tra voi belle, bruno e biondo). La prima è di S. Alessio e le altre due sono di Nino. (Remo).



CORRISPONDENZE

VENEZIA, 21 Agosto.

Associazione Artistica di M. S. — La Messa del maestro Perosi — Una nuova Schola cantorum — Notizie varie.

L'Associazione Artistica di M. S., presieduta con amore fino dalla sua fondazione dal prof. F. Giarda, tenne il 14 corrente la sua assemblea generale, e approvò il suo bilancio dell'anno con un avanzo di L. 1033,35, e questa cifra fa ammontare il capitale della Associazione alla somma di oltre L. 19,000 (dieciannove mila).

Venne pur approvato il resoconto della matinata che ebbe luogo il mese decorso al teatro Malibran, la quale, se non consentì un cuneo, servì sempre di vantaggio agli artisti che vi presero parte, fra i quali venne ripartita la somma di L. 1135,25.

Oltre a questo vantaggio materiale procurato in una stagione morta a professori d'orchestra che vivono del loro lavoro quotidiano, l'Associazione procurò a sé stessa, ente collettivo, la soddisfazione morale di partecipare al lustro delle feste date in Venezia nel periodo della sua prima Esposizione Artistica Internazionale.

L'assemblea votava un piano al suo presidente prof. F. Giarda, dal quale — è pura giustizia rilevarlo — l'Associazione ebbe la vita, piano che valeva a significare gratitudine per il suo lavoro febrile e per il possibile suo disinteresse.

Quindi l'assemblea, dietro proposta della sua Presidenza, acclamava a soci onorari il signor comm. Giulio Ricordi ed il cav. Michele Mariacher,

il primo per la generosa condotta della sua Casa verso il Sodalizio, il secondo per il gentile, disinteressato e tanto efficace suo concorso al concerto del decoro mese, del quale concerto rimarrà caro ricordo.

Da ultimo l'assemblea acclamava a soci benemeriti l'egregia signora Ida Sambio ed i signori E. Brocco e P. Fauvial, nonché i signori Baldanello, Merkel e Patrio, proprietari del teatro Malibran, chiedendo per prestazioni ritenute degne di compenso gentile da parte dell'Associazione.

Giovedì 15 corrente, festa dell'Assunzione, abbiamo avuto in S. Marco una nuova Messa del giovane, meravigliosamente dotto e fecondo, maestro Lorenzo Perosi, omni lustro e vanto di questa nostra Basilica.

Questa messa solenne a quattro voci, Missa Marciana, ebbe virtù di far accorrere nella più bella Casa di Dio che stavi sulla terra una folla di gente.

Il lavoro del modesto chierichetto (il Perosi sarà consacrato sacerdote soltanto fra alcuni mesi), impressionò vivamente tutti per la originale bellezza dei pensieri, per la purezza della condotta, per la castigazione della forma, per la sapienza nel trattare le voci. Ho sentito preferire il Gloria, al Credo, all'Agnus Dei; ma se lo dovessi proprio scegliere tra quelle composizioni, mi troverei, lo confesso, nel più grave imbarazzo. È un lavoro colosso che va preso nel suo assieme: esso vuole essere inteso: l'analisi lo riempiotolice.

Anche l'esecuzione — cosa, purtroppo, piuttosto rara nella nostra Cappella, la quale avrebbe tanto bisogno di essere rinasquata — fu lodatissima.

Rimane agli altri cantori il signor Luigi Cristofoli, primo tenore di concerto, nel versetti: Qui tollis del Gloria, e Et incarnatus del Credo, nonché nel Graduale.

La voce di questo giovane artista è di bellissimo timbro, e, bene educata com'è, contiene suoni ed inflessioni che si prestano assai bene alle esigenze del canto veramente sacro.

Sedeva all'organo il giovane maestro Oreste Ravanello, oggi primo organista in S. Marco, e certo uno tra i migliori organisti d'Italia.

Seguiva — e col più vivo piacere — un fatto che afferma l'incremento dello studio della musica sacra in Venezia: cioè la fondazione di una nuova Schola cantorum — Santa Cecilia.

Fondatori e direttori sono i maestri Paolo Agostini e Luigi Cristofoli. Il primo, maestro da un quarto di secolo, è uomo che sa molto bene il fatto suo, e che nel campo dell'insegnamento può recare all'arte molto vantaggio; il secondo è oggi tra i primissimi cantanti di chiesa, come sopra ho accennato parlando della Messa del Perosi.

Questo però non toglie che il maestro Cristofoli non si sia fatto onore anche in teatro eseguendo parti di non poca importanza; ma allora egli portava tutt'altro nome, un nome di battaglia, che io debbo e voglio tacere.

Un operaio dell'Arsenale, certo Coccolo, ha scritto un'opera in musica, e per i giornali figurano delle modeste liste di sottoscrizioni perchè il lavoro possa essere rappresentato.

Auguro all'operaio musicista buona fortuna e, a titolo di incoraggiamento, gli ricordo che anche il Bortolini, il quale ha pubblicato a mezzo di Casa Ricordi tante canzoni, era un arsenalotto.

Al Lido sempre si suona e si canta. Le operette si seguono l'una all'altra, ed il concorso è sempre brillante, proprio degno di questa spiaggia incantevole. — P. F.

LIVORNO, 20 Agosto.

Silvano di Pietro Mascagni.

Il Silvano del maestro Mascagni, datosi venerdì sera al R. Teatro Goldoni, vi furono applausi qua e là — furono ripetuti due pezzi, il coro marinesco con brano sinfonico e il ripeto delle donne al secondo atto — e il maestro ebbe una dozzina di chiamate. Il successo vero e reale per l'opera mancò; il successo in solo per il maestro che dirigeva l'opera nella propria città natale. Anche il nuovo duetto fra Renzo e Matilde e l'altro fra Silvano e Matilde non hanno fatto né caldo, né freddo — in conclusione l'opera non ha affatto en-

tusiasmato, e il successo è stato su per giù quello di Milano e di Napoli.

Escezione splendida per parte di quelle eccellenti artiste che è Gemma Bellincioni, così dello Stagno, un artista di fama istracrivibile, del Bui e della Cappelli.

I cori, specialmente femminili, egregiamente istruiti dal bravo maestro Venturi, che dovette presentarsi due volte al proscenio. Magnificamente l'orchestra diretta dall'autore.

Domani avrà seconda rappresentazione poco concorso; causa la festa in mare.

Domani sera Manon di Massenet. — A. R.

BASSANO, 20 Agosto.

Ricostituzione della Società Filarmonica — Opera nuova.

Da poco tempo è stata ricostituita la Società Filarmonica bassanese, dopo un anno da che era stata sciolta, e fin da ora si ha ragione di sperare in un avvenire assai migliore di quello dell'ultimo periodo precedente. Varie, opportunissime riforme sono state introdotte: è stato rifatto il regolamento con criteri più giusti ed avveduti. Il tutto è merito, oltre che dei molti amatori di musica che conta questa città, del Consiglio direttivo della Filarmonica, e in special modo del presidente, conte Carlo Remondini, del vice-presidente, dottor Trivellini, non che di altri zelanti membri del Consiglio stesso.

La Banda Cittadina si è ricostituita con circa quaranta esecutori, ed ha ripreso regolarmente la serie dei pubblici concerti, facendosi spesso distinguere lodevolmente e lasciando sperare in un continuo e notevole progresso. Fra i pezzi che essa eseguisce piacciono molto quelli che fa parte della ottima Biblioteca dei Corpi di Musica, edita dalla nostra rispettabile Ditta, e alla quale la Banda è associata.

È direttore della Scuola e del Corpo di Musica il signor maestro Alfonso Miglio, un dainio ex-cassonista militare. Egli, oltre al disimpegno che l'attribuisce del suo ufficio, è intento attualmente alla composizione di un'opera teatrale in tre atti, seria, dal titolo Nuvola, su libretto del dottor Vaccari, un giovane concittadino assai promettente, da poco laureato.

Il libretto appartiene al genere cosiddetto « verista ». Si tratta di un'episodio — crociato, s'intende — della vita popolare napoletana.

Della musica ho inteso il primo atto, in cui sono contenute, fra altri pezzi, una brillante tarantella e una lunga, efficace tempesta. Mille auguri sinceri al maestro ed al poeta. — WART.

VICENZA, 22 Agosto.

Gli Ugonotti al teatro Comunale.

Lo spettacolo d'opera al teatro Comunale pareva difficile a combinarsi, causa la ristrettezza dei mezzi dei quali può disporre la Società Berga; ma un impresario coraggioso, l'Angeloni, con meraviglia di tutti, allestì gli Ugonotti, con una esecuzione degna del maggior premio.

L'orchestra, diretta dal maestro Bavagnoli, suona con grande colorito e con mirabile assieme. Ottimo pure le masse corali istruite dai maestri Lesine e Mozi.

La signorina D'Arneiro (Valentina) è un'artista veramente degna del grande premio che il pubblico le tributa in tutta l'opera. Alla voce calda ed insistentemente uscirà un bellissimo metodo di canto e, quando avrà acquistato una maggiore vigoria di espressione, tanto nell'accento come nel gesto, si potrà dire che è un'artista di primissimo ordine. È giovane, e le qualità necessarie saprà acquistare in breve tempo, essendo dotata di molta intelligenza e di fine senso artistico.

Applaudite sono pure la signorina Mazzoleni (Regina) e la signorina Marchesini piena di spicco e dotata di una voce bella e bene educata.

Il tenore Larizza ha frequenti battimani per le belle note acute che ha

sempre chiare e squisite, ed in molte parti dell'opera anche per la grande espressione del suo canto e per la efficace interpretazione drammatica.

Il basso Rossi ha mezzi vocali eccezionali e sa adoperarli da grande artista, dando molto risalto ad ogni frase ed entusiasmando il pubblico con la sua arte eletta.

Piace molto il baritone Giacomello, che nella sua breve parte di Nevers sa raccogliere applausi.

Bene anche il basso Resplendino sotto le vesti del truce Saint-Briv.

Ottimi sono i comprimari, sempre istruiti e sicuri della loro parte, e gradite le danze del secondo e del terzo atto.

Decoroso l'allestimento scenico, ed il vestuario elegante e di buon gusto. L'impresa nulla risparmiò perché lo spettacolo, anche sotto questo aspetto, fosse degno di ogni elogio. — C. S.

UDINE, 21 Agosto.

Il Mehinale di Boito al teatro Sociale.

Non ho creduto opportuno spedirvi una speciale corrispondenza dopo il telegramma che vi mandai, essendomi sempre l'entusiasmo mantenuto allo stesso livello, anzi, se pur non mi fuggivano, questo aumento, essendo meglio compreso e gustato lo sparuto.

Primo quindi oggi la penna per dirvi alcune delle serate d'onore datasi finora in onore di quella prima artista che è la nostra concittadina Emma Zilli. Le dimostrazioni ch'ella s'ebbe son sicure le rimarranno lungamente impresso nell'animo. Il teatro, illuminato a giorno, per cura dell'Impresa, era abitato di spettatori. Fino dal mezzodì il tutto esaurito, indicava quale e quanta sarebbe stata la folla.

Appena la brava attrice si presentò sulla scena un eragano di applausi la accolse, pregando che durò vari minuti. Tutta la serata fu un trionfo per lei, trionfo che raggiunse il culmine alla morte di Margherita.

Chiamata al proscenio, l'accolse una pioggia di fiori, mentre da tutte le parti della scena le venivano presentati i seguenti doni: una spilla, braccialetto ed orecchini d'oro ed una corbelle dalle Presidenze; un tavolino da toilette in metallo bianco, fiori e posate dall'Impresa; un portabiglietti in bronzo, dai signori Maria e Cronberg — e da molti ammiratori un portatovagliolo d'argento; un cuscino di fiori; una ricca corbelle di fiori — altra simile dai signori ufficiali di cavalleria Lodi; un vaso per cipria ed un braccialetto d'oro, ed infine una stupenda corbelle di orchidee.

Tutti gareggiarono, mettendo ogni impegno perché la serata riuscisse splendida, e lodò vanno attribuite agli egregi artisti Maria, Cronberg e Zaverio che cantarono tutti in modo eletto. Benissimo l'orchestra sotto la direzione del bravo quanto modesto Boscarini, ed egregiamente i cori, sempre bene diretti dal maestro Escher.

Domani serata di gala, e domenica ultima della stagione. Prevedonsi tentoni. — x. y. z.

MONACO, 19 agosto.

Le rappresentazioni di opere wagneriane all'Hoftheater.

Lo cielo delle opere wagneriane, incominciato all'Hoftheater colle *Fate*, col *Rienzi* e coll'*Olandese volante*, ebbe la sua continuazione col *Tannhäuser*. Sotto la direzione del giovane maestro Riccardo Straus, l'orchestra interpretò la composizione con rara sicurezza ed impegno. L'esecuzione magistrale e la direzione energica entusiasmarono il pubblico. Il signor Carlo Perron, dell'Hoftheater di Dresda e la signorina Paulina Melliac, dell'Hoftheater di Karlsruhe, condurranno cogli altri artisti al successo delle opere. Il primo, nella parte di Wolfram, si rivelò artista di grande valore e la stampa intera di Monaco fu unanime nel riconoscerlo; il pubblico spera di rivederlo presto ancora ospite dell'Hoftheater. La signorina Melliac fece del suo meglio, nella parte di Venete. La signorina Terina (Elisabetta) fu applauditissima dopo la prima aria del secondo atto; ma, nell'ultimo atto, non mostrò troppa sicurezza. Anche il signor Vogl (*Tannhäuser*) non apparve sicuro del suo

personaggio. Qualche piccolo contrattempo nel cambiamento delle scene turbò lievemente l'illusione artistica.

Dopo una buona rappresentazione del *Lohengrin*, interpretata dagli artisti monacensi, abbiamo avuto il *Ciclo dei Nibelunghi* alterato coll'*Oro del Reno*. Sgraziatamente, il signor Lévy essendo ancora ammalato, il maestro Fischer dovette sostituirlo anche nelle due prime serate del *Ciclo dei Nibelunghi*. Come nello scorso anno, il signor Ottone Schelper del teatro Civico di Lipsia cantò la parte di Alberico. La voce fortissima dell'eccezionale artista e la sua arte drammatica gli occuparono tutto lo spazio del pubblico. Il personaggio di Mime fu pure interpretato da un cantante francese, il signor Lohman dell'Hoftheater di Berlino, che, al pari del signor Schelper, fu molto applaudito. Il terzetto delle figlie del Reno, interpretato dalla signorina Trautmann di Amburgo e dalle signore Strauss-De-Ahna ed Ernst, non soddisfò interamente l'aspettazione preconcepita del pubblico. Degli artisti monacensi meritano una menzione speciale il signor Vogl, che fece del personaggio di Loge una vera creazione, le signorine Frank e Borchers nelle parti di Frika e di Freia. L'orchestra fece, come sempre, il dover suo in modo superiore a ogni elogio.

La seconda parte del *Ciclo dei Nibelunghi* fu rappresentata — la parte della Walkiria Helnwig — soltanto dagli artisti dell'Hoftheater. Causa una indisposizione improvvisa della signorina Terina, la signorina Böttiger dovette sostituirle nella parte di Siglinda. La valentia di questa giovane artista, che in poche ore seppe rendersi padrona di una parte tanto difficile, fu assai ammirata dai numerosi spettatori. Il gruppo delle Walkirie non potè stavolta riuscir meglio; la signorina Frank è la signorina Trautmann, del teatro Civico di Amburgo, meritano di essere segnalate. Il Wotan della *Walkiria*, interpretato dal signor Bruck, piacque più di quello dell'*Oro del Reno*. Il signor Vogl, nella parte di Sigfrido, piacque assai nel finale del primo atto. Sgraziatamente il *Schwertkampf* non riuscì la prima volta all'orchestra; senza di che l'ultima rappresentazione della *Walkiria* meriterebbe la lode d'una rappresentazione modello.

Monacensi.

MESSICO, 30 Luglio.

Notizie varie.

La eccellente compagnia drammatica del cav. Maggi, che occupava il teatro Nazionale, ci ha lasciato per una tournée in provincia, dove ha già ottenuto grandi successi morali e materiali, mentre che a Messico il pubblico brillava per la sua assenza.

Una pretesa celebrità tedesca, il tenore Scholt, che si diceva tenore eroico, creatore delle opere di Wagner, e che vantava di aver cantato in tutte le capitali d'Europa, al teatro della Scala compreso (1877), ha fatto un mezzo fiasco. Il pubblico, che la prima sera era accorso numeroso, attratto da una *réclame* alla Baroum, è rimasto disilluso, e all'ultimo concerto l'istruito è stato di soli ventitré sedili. Questo artista cantava in tedesco le opere di Schumann e di Wagner; vale a dire frammenti delle opere di Wagner, e per dire il vero, non cantava troppo male; ma qui si preferiscono di gran lunga i De Negri, Stagno, Valero, Vignas, che, senza avere le tradizioni di Wagner, entusiasmano il pubblico.

Ovidio Musin, il celebre violinista belga, ha dato due concerti a sala venta; il pubblico messicano accorse alla *Verdiana de la Paloma*, mazurka che è alla sua 100.^a rappresentazione, ma non va a intendere due volte l'*Aida*. Occorreranno ancora parecchi anni prima che il pubblico metti di gusto. I messicani non mancano di buone disposizioni per la musica; peccato che le guardino loro con spettacoli che sono veramente insani. La signora Ochoa de Merande, allieva del Conservatorio di Milano e della signora Lagrange di Parigi, ha dato pure un primo concerto alla presenza di un pubblico scarso. Questa artista ha una bella voce, e, a mio avviso, farà una bella carriera.

La compagnia Sienl verrà? Il Municipio ha rifiutato di concedere nuove dilazioni per le riparazioni del Nazionale. Se vi si applica il numero degli operai che sono necessari, potrebbe anche darsi che il teatro sia pronto per ottobre, ma noi ne dubbiamo assai.

I signori De Bengardi, Gabricelli e Meeses stanno per fondare un giornale musicale, di cui veramente è sentito il bisogno. Speriamo possa avere buona fortuna. — P. B.

TEATRI

CARPI. — Leggiamo nei giornali di Bologna, che la *Mamma Lucia* di Giacomo Puccini continua a suscitare entusiasmo al teatro di Carpi. Gli artisti tutti, Dirani, Maraglino, Beduschi, Borghi, Polonini e Armanni mettono tutto il loro impegno, per tener vivo l'entusiasmo del pubblico e per appagare le interminabili richieste di *bis*.

La Maraglino, sempre valentissimo Masoni per canto e per azione, deve, ogni sera, replicare l'aria del *minuetto* nel secondo atto, che lo provoca calorosi applausi.

Il Beduschi, superiore alla sua fama, ha inteso spesso: *Donna non vidi mai* e l'aria del finale del terzo atto, ove le ovazioni per lui sembrano toccare il delirio.

Applauditissimi il baritone Borghi, la Dirani nel *madrigale*, che canta assai bene, il basso-comico Polonini, perfetto artista per *va-comica* e per canto, e l'Armani, che canta egregiamente la canzone del *Lampianolo*.

Ottimamente i cori e l'orchestra.

Le successive rappresentazioni avranno luogo nei giorni 25, 27, 29, 31 corrente e 1.^a settembre prossimo venturo.

Per gentile concessione della Direzione delle ferrovie della Rete Adriatica, nelle serate di spettacolo, i biglietti d'andata e ritorno per Carpi rilasciati dalle Stazioni normalmente abilitate alla loro vendita nel tratto Verona-Modena, saranno validi per effettuare il viaggio di ritorno fino al secondo obbligo del giorno successivo a quello della loro distribuzione.

SUZZARA, 21 agosto. — Anche Suzzara ha ora il suo teatro Sociale. L'edificio sorto in pochissimo tempo è riuscito davvero splendido ed elegante, e ne vanno tributati i meriti agli onesti costruttori signor F. Piazzalunga. L'inaugurazione sarà fatta all'11 di settembre, cioè tre giorni prima che si apra questa Mostra Agricola e Industriale. L'Impresa Romel e Belletti darà l'opera *Raisi* con ottimi elementi. I nomi che finora si conoscono sono la signora Giovannoni-Zacchi, Nannetti, tenore, Gallorini, baritone e il basso Roveri. Direttore d'orchestra il signor Baravelli di Bologna. — L. M.

PARIGI. — La signorina Marie Lafarge e il signor Delmas hanno ripetuto un grandissimo successo nell'*Orfeo* di Verdi, rappresentati, in questa settimana, all'Opéra.

La signorina Lafarge, le cui brillanti qualità di cantante e di artista drammatica si affermano ogni giorno più, ha modulato con sentimento assai squisito la canzone del salice e la preghiera del quarto atto.

TELEGRAMMI

AQUILA, 23 agosto. — La *Gioconda* di Ponchielli ha ottenuto al nostro teatro un completo trionfo. La protagonista Borelli ha cantato con grande sentimento, entusiasmando il pubblico, specialmente all'ultimo atto in cui commosse e fece piangere. Coadiuvarono allo strepitoso successo le signore Monti-Baldini, Degli Abbati, i signori Laura e Barbieri, che si affermarono tutti artisti valentissimi e furono salutati da continui applausi. Dei molti pezzi, di cui si volle la replica, venne concessa quella del duetto fra Laura e Gioconda.

L'orchestra diretta egregiamente dal bravo maestro Cesarini è stata degna di ogni encomio. La stampa è unanime nel riconoscere la eccellenza di questo spettacolo.

BERGAMO, 24 agosto. — Teatro Riccardi. —

Lohengrin riportò successo completo. L'opera fu concertata e diretta mirabilmente dal maestro Alessandro Pomè che ottenne una esecuzione vigorosa, efficace, colorita, dall'orchestra e dal coro, benissimo diretto questo dal maestro Satti. L'interpretazione generale corrisponde alle tradizioni wagneriane ed è questo il più completo degli elogi. Il maestro Pomè dovette più volte alzarsi per ringraziare e fu chiamato al proscenio unitamente agli artisti. Applausi vivissimi ad ogni pezzo. Si fece replicare la stupenda chiusa del duetto fra Ortruda e Telramondo detta ed agita con grande effetto e sentimento d'arte dalla signora Carlotta Calvi e signor Terzi, eccellenti nelle rispettive parti, come fu intelligente e simpatica Elsa la signora De Nunzio. Bene il signor Iribarne (*Lohengrin*) ed i signori Dadò (Re) e Viale (Araldo). Bella la messa in scena; nel complesso uno spettacolo riuscitissimo e degno di teatro di prim'ordine. Merita sinceri elogi l'impresa Terzi. — *Lohengrin* si dava per la prima volta: il pubblico bergamasco ascoltò l'opera wagneriana con profondo interesse, dando novella prova co' suoi applausi della fama ben meritata di fine buon gusto ed intelligenza musicale. Questa sera seconda rappresentazione. La città è animatissima per grande concorso di forestieri.

NECROLOGIE

VINCENZO VENTURELLI.

Nella sua modesta casa in piazza S. Giovanni, all'albeggiare del giorno 22 agosto, spirava il corrispondente di questa *Gazzetta*, maestro Vincenzo Venturelli, a soli 44 anni, essendo nato in questa stessa città il 19 aprile 1854.

Di lui si può proprio dire che abbia finito il martirio colla vita, perchè la sua non fu una esistenza di tribusti e di lotte che assieme ai dolori sapia trovare talvolta la consolazione ed il conforto; in lui era manifesta la assenza continua di ogni forza confortatrice, vivificante, e non rimanevano che le prostrazioni e il dolore che spesso piganteggiavano nella mente sua.

Se la natura non gli fu avversa d'ingegno, gli fu invece ostigosa di quella dote che chiamasi spirito d'iniziativa e che caratterizza l'uomo condito dei propri meriti. Questo difetto lo condusse presto a sentire il dolore dell'abbandono e più tardi quello del semi-isolamento.

Difetti il maestro Venturelli non aveva che pochi intimi ai quali confidava tutto se stesso con una ingenuità quasi infantile, ed io pure, che fui più volte a parte de' suoi pensieri, mi sorprendevo e mi lusingavo quel suo sereno che era proprio dell'uomo buono ed onesto. Quattro mesi fa mi chiamava annunciandomi la malattia che doveva poi purtroppo condurlo al sepolcro, e quasi presso della sorte che l'attendeva, mi pregava di sostituirlo, nella qualità di corrispondente della *Gazzetta Musicale*. Corro di fargli p. acce, accetti il dolcissimo incarico e nei primi tempi della sua malattia andavo immensamente ch'io l'informassi del tenore delle notizie corrispondenti e si mostrava assai lieto quando lo intrattenevo sulle questioni artistiche che si dibattevano. Quell'uomo infinitamente buono, con

chi lo praticava amorevolmente, non pareva a manifestare delle sensatissime ragioni in fatto d'arte musicale.

Venturelli Vincenzo nacque ricco, ma ancor giovane scese nell'agonia musicale con un amore e con una promessa che non lasciavano dubbi di riuscita. Aveva prestissimo dato prova del suo ingegno e le sue composizioni spiccavano per abbondante vena melodica.

Più tardi tentò l'opera e musicò il *Conte di Lara*, il quale se ebbe molto successo, si deve trovare la ragione più nel libretto, di nessun interesse, che nella musica, la quale anzi era molto ispirata, e diversi pezzi, quale l'introduzione, un intermezzo sinfonico, ecc., ebbero sempre l'onore della replica. La caduta dell'opera segnò pure l'annientamento dell'autore, il quale, scoraggiato, si condusse a vita ritiratissima.

Ma negli ultimi anni però sembrava che un raggio vivificante dovesse ricondurlo alle lotte e alle feconde battaglie dell'arte. Il suo cuore s'era schiuso ad un affetto e la vita gli riappariva ricca di quelle attrattive che per un momento egli aveva creduto semplici chimere. Questo nuovo sentimento lo ricondusse al lavoro, e difatti lavorò e studiò, e lui stesso mi confessava che avuto in quel tempo un libretto piacevole fra le mani, si dilettò in poco tempo a rivestirlo di note.

La nuova opera compiuta porta il titolo di *Maria di Xerez*, ma era scritto che a lui, tanto buono ed amoroso, la fortuna non dovesse arridere un istante. Nuovi dolori e nuovi disinganni l'assaltarono ed egli non pensò più a tentare col nuovo lavoro la sorte della scena.

Venturelli eccellea nelle composizioni da camera, e se, seguendo il consiglio di persone amorevoli, si fosse dato a questo genere di musica meno scabroso, per quanto più lento a mettere in evidenza la qualità dell'artista, avrebbe, io credo, avuto momenti felici e toccato quelle consolazioni che gli mancarono in tutta la vita.

Milano, 11 agosto 1892.

M. MAZZOLDI.

La Direzione della *Gazzetta Musicale*, vivamente impressionata per l'annuncio della morte del bravo maestro Vincenzo Venturelli, che fu per diversi anni solerte e accuratissimo corrispondente del giornale, prende parte con sentito rammarico al dolore che colpisce i parenti e gli amici dell'egregio musicista, inviando loro una parola di conforto.

Parigi. — Nella sua proprietà di Sèvres è morto, il 13 corrente, l'editore di musica Achille Lemoine.

Achille Lemoine era editore di musica per tradizione di famiglia; suo padre e suo nonno l'avevano preceduto nella carriera.

Egli è stato uno dei primi che ha contribuito a popolarizzare le opere dei maestri poco noti in Francia.

Dal 1858, studiando sui testi d'origine e collazionando le prime edizioni dei maestri, imprese, applicando alla stampa musicale il processo della litografia, la nota collezione del *Pantheon dei pianisti* che rivoluzionò il commercio della musica, concedendo a un buon mercato, sconosciuto fino a quei tempi, edizioni musicali divenute popolari.

Le esequie hanno avuto luogo con grande pompa alla chiesa della Trinità.

POSTA DELLA GAZZETTA

Signor I. Valletta — Roma.

Ricevuto manoscritto. Va benissimo. Pubblicheremo.

MUNICIPIO DI PIACENZA

Appalto pegli spettacoli del Carnevale 1893-95 al Teatro Municipale.

Salvo più particolareggiate determinazioni, nelle ulteriori trattative, le condizioni principali per l'appalto sono le seguenti:

1.° All'allestimento dello spettacolo provvede la Deputazione Teatrale, cui è affidata la direzione del teatro Civico.

2.° È assistente all'Impresa:

a) L'opera del Maestro Direttore d'orchestra e Maestro concertatore, dei Professori della Scuole Municipali di Musica e degli alunni dichiarati idonei dalla Commissione di vigilanza.

b) L'illuminazione a gas ed il riscaldamento del teatro anche per le prove, scotto le candele per camerini e per le scene, ed eccettuate pure, come d'uso, le spese per il personale di servizio, le quali sono a carico dell'Impresa come tutte le altre spese simili.

Per ragioni il Municipio provvederà solo il riscaldamento del teatro.

L'Amministrazione si riserva però la facoltà di assegnare, per servizi di riscaldamento e di illuminazione, la somma complessiva di L. 400.

c) Il Caffè per essere affittato.

d) Otto palchi e due proscenii in quarta fila per essere affittati.

e) I palchi, che venissero rinunziati dai Palchettisti.

f) Potrà pure essere eventualmente indulto, a beneficio dell'Impresa, anche un palco in seconda fila e l'annesso appartamento per uso di riunione.

g) Una sovvenzione di 23 mila lire, compreso, in questa somma, il canone dei palchi.

3.° L'Impresa dovrà dare almeno due opere con ballo, di cui una nuova per questa città.

4.° I Coristi saranno 60, cioè: 20 donne e 40 uomini. Occorrendo Banda sul palcoscenico e luce elettrica, saranno a carico dell'Impresa.

5.° La cauzione richiesta è di lire seimila in contanti od in rendita dello Stato al portatore, ed in altri titoli di valore certo e prontamente convertibili in denaro.

6.° È riservata ogni più ampia libertà nella scelta del progetto e dell'Impresa, senza prescrizione alcuna di tempo.

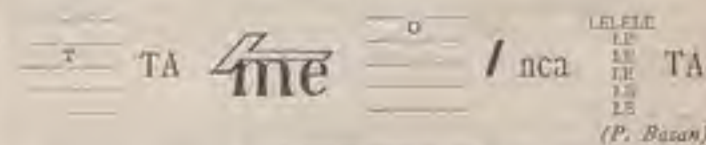
Il Capitolato contenente le condizioni dell'appalto, è ostensibile presso la Segreteria Municipale.

7.° Per qualunque indicazione rivolgersi alla Deputazione Teatrale.

8.° Si avranno per non presentati i progetti e le proposte che, in qualunque maniera, variano le condizioni sopraccennate.

9.° Tutte le spese di appalto e relativa convenzione, le copie di questa per gli Uffici Comunali cui compete e per la Direzione Teatrale, la taxa di Registro e i diritti fiscali sono a carico dell'appaltatore.

REBUS



LELELE
LE
LE
LE
LE
LE
(P. Bazzani)

SCIARADA ARITMETICA

Un estremo della terra + figura geometrica + pronome = strumento musicale.

(P. Bazzani)

Quattro fra gli abbonati che invieranno le due spiegazioni esatte, estratti a sorte, avranno ciascuno in dono musica da scegliersi fra tutte le Edizioni Ricordi e Lucca, per un importo non eccedente il prezzo marcato di lire Fr. 6 o netti Fr. 3.

Le soluzioni devono giungere alla Direzione non più tardi del secondo venerdì dall'avvenuta pubblicazione dei relativi *Giocchi*. — Nell'invviare le soluzioni si deve in pari tempo indicare qual'è la musica che si desidera in dono; senza di che non si terrà conto dell'esplicazione.

SPIEGAZIONI DEI *GIUOCCHI* DEL N. 32:

SCIARADA A POMPA:

Ger-usa-l'emme.

BIZZARRIA:

Ecce-ter-a.

Parere spiegati esattamente dai signori: P. Reviglio, F. Piazza, C. Albertini, G. B. Pionzo, A. Verga, U. Bocchini, P. Zanoli, G. Accorretti, C. Borroni, F. P. Lanza, G. Vernetti, F. Bernini, A. Tarenghi, M. Rolando, S. Farnocchia, F. Speit, G. Carloni, A. Gardini, T. Scalfi.

Estratti a sorte quattro nomi, risultano premiati i signori: C. Albertini, G. Vernetti, P. Reviglio, G. Accorretti.

EDITORI-PROPRIETARI G. RICORDI & C.

Brambilla Achille, germaio.

Officine G. Ricordi & C.

10000 digeri bene!!

All'Esposizione Internazionale di Anversa, l'Acqua della Sorgente Angelica di **NOCERA UMBRA**, ha ottenuto la **GRANDE MEDAGLIA D'ORO**

Tanto valga a confutazione di maligni denigratori della conoscenza mondiale bontà di *questo tesoro idrologico*. Bevendo l'Acqua da tavola di *Nocera Umbra* non è permettersi un lusso; è a tutti eminentemente conveniente, perchè evita malattie prodotte di cattive acque: è leggera, gajosa, batteriologicamente pura, ed è a buon mercato.

Il genuino **FERRO-CHINA-BISLERI** liquore stomatico digestivo, rianima e fa buon sangue.

Voletè la salute !!!

ESPORTAZIONE MONDIALE

Stabilimento Musicale

G. PELITTI

7 Via Castelfidardo, 9

MILANO

A. MONZINO - Via Rastrelli, 10

MILANO

Antica Casa fondata nel 1767

STABILIMENTO

DI MUSICA, STRUMENTI MUSICALI, CORDE ARMONICHE ED ARTICOLI PER PIANOFORTI

Specialità in

Mandolini, Mandole, Liuti, Chitarre

FABBRICAZIONE - RIPARAZIONI - CAMBI - NOLLEGGI - LEZIONI - RICAPITO DEI PRIMARI PROFESSORI E MAESTRI

UNICO GRANDE DEPOSITO E RICCHISSIMO ASSORTIMENTO DI

METODI E MUSICA SPECIALE

PER MANDOLINO, MANDOLA, LIUTO, CHITARRA

di tutti i primari editori d'Italia e dell'Estero

CATALOGHI E PREZZI CORRENTI GRATIS A RICHIESTA

Presso il proprio Magazzino, in via Rastrelli, 10, piano 1°, si ricevono le domande d'ammissione a Soci della Sezione Dilettanti Mandolinisti Chitarristi *Puicelle* del *Circolo Ferruccio*, avente la propria sede in Piazza del Duomo, N. 21. Si ricevono pure le domande d'ammissione a Soci del *Club Signore e Signorine Dilettanti Mandoliniste e Chitarriste*. — Relativi Programmi e Statuti *gratuiti*.

Si fanno impianti completi d'orchestra per Circoli, per Studentine, per Società Mandoliniste e per Teatri d'opera. — Grande Magazzino di Mandolini a 6 e ad 8 corde, Mandole, Chitarre, Lire, Liuti, Cetre, Leggii, Astucci e strumenti d'arco d'ogni sorta.

Unica fabbrica in Italia avente un impianto meccanico con matrice a vapore, per la filatura delle corde armoniche Compera e vendita d'istrumenti di classici autori antichi. — Tutte le novità musicali.

BIRAGHI & LONGA

PREMIATA FABBRICA SPECIALE DI MAGLIERIE PER TEATRO

MILANO

Stabilimento: Via Massini, N. 6. — Deposito e vendita: Galleria Vittorio Emanuele, N. 3 e 4.

Maglie di pura seta con fascia filosozia da L. 12 a L. 14

» » » » qualità extra. » » » » 20 » » 22

Costumi a maglia d'ogni genere per "Clowns", Mascherate - Velocipedisti - Ginnasti

COSTUMI IMITAZIONE FERRO.

ALL'EMPORIO PARRUCCHE

MICHELETTI CALIMERO

FORNITORE TEATRALE

Formate dal 1855-56-57-58

SOLEGGIA E VENDE PER QUALSIASI SPETTACOLO

DEPOSITO DEI CEROTTI DI BERLINO

NEGOZIO: Via Dogana, 7

MAGAZZINO - LABORATORIO: Via Cappellari,

MILANO

ANNUNCI TEATRALI

SCRITTURE.

GRANI RAFFAEL — tenore — dall'8 novembre all'8 dicembre al teatro Dal Verme di Milano.
 GIANNINI RAFFAELE — tenore — dal 22 ottobre al 26 novembre pel teatro di Asti.
 MORETTI GIUSEPPE — tenore — dall'ottobre 1895 a tutto marzo 1896 al teatro Reale di Madrid.
 BORELLI MEDEA ANGELINA — al teatro Liceo di Barcellona, dal 20 novembre 1895 all'8 febbraio 1896.
 CAMPANINI CLEOFONTE — maestro concertatore e direttore d'orchestra — al teatro Reale di Madrid, dal settembre 1895 a tutto marzo 1896.
 MARCONI FRANCESCO — tenore — dal 20 novembre al 20 dicembre al teatro Reale di Madrid, e dal 23 dicembre al 23 gennaio 1896 al teatro San Carlo di Lisbona.

DISPONIBILITÀ.

BONAPLATA-BAU CARMEN — dalla metà di settembre in avanti, a Barcellona.
 RAPISARDI FERNANDA — soprano — da oggi in poi, a Firenze, via S. Reparata, 81.
 DE MARI FRANCESCHINA — soprano — da oggi in poi, a Pietroburgo.
 RIERA MICHELE — basso — da oggi in poi, a Barcellona.
 GNACCARINI AGOSTINO — baritono — da oggi in poi, a Milano.
 DE MARZI ETTORINA — da oggi in poi, a Milano.
 DE MACCHI MARIA — soprano drammatico — per la stagione d'autunno prossimo, Milano, S. Calocero, 1-A.

10000 Litri bene 11



All'Esposizione Internazionale di Anversa, l'Acqua della Sorgente Angelica di **NOCERA UMBRA**, ha ottenuto la **GRANDE MEDAGLIA D'ORO**

Tanto valga a confutazione di maligni denigratori della conosciuta mondiale bontà di questo tesoro idrologico. Bevendo l'Acqua da tavola di *Nocera Umbra* non è permotterti un lusso; è a tutti eminentemente conveniente, perchè evita malattie prodotte di cattive acque: è leggiera, gazosa, battericamente pura, ed è a buon mercato. Il genuino

FERRO-CHINA-BISLERI
 liquore stomatico digestivo, rianima e fa buon sangue.



Volete la salute ???

MILANO



FORNITORE DELLA N. CASA DEL ESERCITO

G. PELITTI
 Stabilimento Musicale

7 Via Castelfidardo, 9
 MILANO

ESPORTAZIONE MONDIALE

A. MONZINO - Via Rastrelli, 10

MILANO

Antica Casa fondata nel 1767

Fornitore approvato della Real Casa del R. Conservatorio di Musica dell'Istituto dei Ciechi e del Circo Teatrale alla Scala.

Fornitore e Fornitore del Circolo Di Lettati Mandolinisti e Chitarristi, e del Club Signore e Signorine Dilettanti di Mandolino, Chitarra e Canto.

STABILIMENTO

DI MUSICA, STRUMENTI MUSICALI, CORDE ARMONICHE ED ARTICOLI PER PIANOFORTI

Specialità in

Mandolini, Mandole, Liuti, Chitarre

FABBRICAZIONE - RIPARAZIONI - CAMBI - NOLEGGI - LEZIONI — RICAPITO DEI PRIMARI PROFESSORI E MAESTRI

UNICO GRANDE DEPOSITO E RICCHISSIMO ASSORTIMENTO DI

METODI E MUSICA SPECIALE

PER MANDOLINO, MANDOLA, LIUTO, CHITARRA

di tutti i primari editori d'Italia e dell'Estero

CATALOGHI E PREZZI CORRENTI GRATIS A RICHIESTA




Presso il proprio Magazzino, in via Rastrelli, 10, piano 1°, si ricevono le domande d'ammissione a Soci della Sezione Dilettanti Mandolinisti Chitarristi *Faiselle* del Circolo Ferruccio, avente la propria sede in Piazza del Duomo, N. 21. Si ricevono pure le domande d'ammissione a Soci del Club Signore e Signorine Dilettanti Mandoliniste e Chitarriste. — Relativi Programmi e Statuti gratis. Si fanno impianti completi d'orchestra per Circoli, per Studentine, per Società Mandoliniste e per Teatri d'opera. — Grande Magazzino di Mandolini a 6 e ad 8 corde, Mandole, Chitarre, Lire, Liuti, Cetre, Leggii, Astucci e strumenti d'arco d'ogni sorta. Unica fabbrica in Italia avente un impianto meccanico con matrice a ruota, per la filatura delle corde armoniche. Compera e vendita d'istrumenti di classici autori antichi. — Tutte le novità musicali.

BIRAGHI & LONGA

PREMIATA FABBRICA SPECIALE DI MAGLIERIE PER TEATRO

MILANO

Stabilimento: Via Massini, N. 6 — Deposito e vendita: Galleria Vittorio Emanuele, N. 3 r. 1.

Maglie di pura seta con fascia filoscozia da L. 12 a L. 14
 " " " qualità extra. " " " 20 " " 22

Costumi a maglia d'ogni genere per "clowns", - Mascherate - Volocipodisti - Giocattoli

COSTUMI IMITAZIONE FERRO.

ALL'EMPORIO PARRUCCHE

MICHELETTI CALIMERO

FORNITORE TEATRALE

Premiato nel 1891-92-93-94

NOLEGGIA E VENDE PER QUALSIASI SPETTACOLO

DEPOSITO DEI CEROTTI DI BERLINO

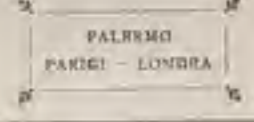
NEGOZIO: Via Dogana, 7
 MAGAZZINO e LABORATORIO: Via Cappellari.

MILANO

Nuovissima Pubblicazione del R. Stabilimento Tito di Gio. Ricordi e Francesco Lucca



G. RICORDI & C.



Musica vocale da camera
 con accompagnamento di Pianoforte

PINSUTI (CIRIO). *Ama! Duetto: Ama! la vita sterile.*

98236 — N. 1. MS. T. (Chiave di Sol) . . . Fr. 4 —
 98237 — " 2. C. o MS. Br. (Chiave di Fa) . . . 4 —

QUARANTA (F.). *Why so pale? Song.* Words by Sir John Suckling (written in the 17.th century). Parole inglesi:

98446 — N. 1. S. o T. 4 —
 98447 — " 2. MS. o Br. 4 —

98275 SALA (MARCO). *Per le cupole verdi.* Parole di F. Lurani. S. o T. (Frontispizio illustrato) 2 50

98235 SALINA (L.). *Les mois poétiques.* Petit Calendrier. MS. o Br. Parole francesi. (Frontispizio illustrato) (A) netti 4 —

98309 SETACCIOLI (G.). *Fate la carità...* Parole di A. Margutti. S. o MS. o T. (Frontispizio illustrato) 2 50

98376 VANNINI (V.). *Dolce rimpovero!* Melodia: *Tendi, biondina mia, l'orecchio bello.* Parole del dott. Stefano Guerri. S. o MS. o T. 3 —

98377 — *Non guardarmi così...* Melodia: *Ne' tuoi begli occhi trema il paradiso.* Parole di Aurelio Costanzi. MS. o Br. 4 —

98375 ZIGNONI (T.). *Fiori e baci.* Melodia: *Se si fosse, amor mio, di primavera.* Poesia di L. Cempini. S. a T. (Frontispizio illustrato) 3 —

Fantasie, Trascrizioni, ecc.
 per Pianoforte solo.

98245 ACTON (C.). Op. 504. *Sur les ondes.* Barcarolle Vénitienne. (Frontispizio illustrato) Fr. 3 50

98362 — Op. 505. *Morgen und abendlich* (Alba e Tramonto). Composition. (Frontispizio illustrato) 4 —

98193 BIFFOLI (R.). Op. 65. *Gavotta per Archi.* Riduzione dell'Autore. (Frontispizio illust.) 2 50

98351 — Op. 67. *Sonatina in tre tempi:* I. Allegretto. II. Andante. III. Minuetto. (A) netti 1 50

98285 BLANC (P.). *Menuet.* 2 50

98305 BOSSI (M. ENRICO). *Les Moissonneurs.* Morceau 2 —

98306 — *Méodie.* 2 —

98224 CATTANEO (MAURIZIO). *Triste novella.* Romanza senza parole. 2 —

CESI (BENIAMINO). 4 *Minuetti* di L. Boccherini, trascritti:

98291 — N. 1. 1 50
 98292 — " 2. 1 50
 98293 — " 3. 1 50
 98294 — " 4. 2 —
 98295 — *Uniti* 4 50

98486 COSTA (P. MARIO). *A Frangesa!* Canzone da Café-Concert. Riduzione di A. Caylus. 1 —

98150 DE CRESCENZO (C.). Op. 120. N. 5. *Danse d'autrefois* 3 50

Pianoforte a quattro mani.

98194 BIFFOLI (R.) Op. 65. Gavotta per Archi. Riduzione dell'Autore. (Frontispizio illustrato) Fr. 4 —

CESI (BENIAMINO). 4 Minuetti di L. Boccherini, trascritti:

98296 — N. 1. 2 75
 98297 — " 2. 2 75
 98298 — " 3. 2 50
 98299 — " 4. 2 75
 98300 — Uniti 7 —

98328 VALENTE (V.) Tirolese nell'opera **I Granatieri**. Riduzione dell'Autore 3 —

98329 — Gavotte infantine 2 —

Mandolino
 a solo o con accompagnamento d'altri Istrumenti.

98148 BERTUCCI (C.) *Pensò*. Melodia per Mandolino (o Violino), con Pianoforte. . . 3 50

98149 BERTUCCI (C.) *Les premiers jours des petits enfants*. Berceuse pour Mandoline (ou Violon), avec Piano Fr. 3 50

98152 — *Allegri, al mare!* Barcarola per Mandolino (o Violino), con Pianoforte . . . 3 50

98153 — *Elegia* per Mandolino (o Violino), con Pianoforte 3 50

98154 — *Secondo Pensiero*. Romanza per Mandolino (o Violino), con Pianoforte . . . 3 50

98155 — *Al chiarore di luna*. Serenata per Mandolino (o Violino), con Pianoforte. . . 3 —

— **Terzo Album** di sei Fantasie originali per Mandolino (o Violino) solo:

98156 — N. 1. *Al chiarore di luna*. Serenata. . . 1 25
 98157 — " 2. *Notturmo* 1 25
 98158 — " 3. *Vorrei amarti!* Romanza 1 25
 98159 — " 4. *Vita spensierata*. Bolero. 1 25
 98160 — " 5. *Mesto pensiero*. Melodia. 1 25
 98161 — " 6. *Barcarola* 1 25



MARRADI BENTI
 * PISTOIA *

FABBRICA
 Piatti Musicali, Tam Tam
 Sonagliere intonate
 per giuochi eccentrici.
 CAMPANE
 accordate per la
 CAVALLERIA RUSTICANA
 PAGLIACCI
 CRISTOFORO COLOMBO
 MEFISTOFELE
 ed altre opere

Per vendita e nolo prezzi favorevolissimi

Prem. Priv. Fabbrica  d'Istrumenti Musicali

CAMILLO SAMBRUNA

Fornitore del R. Esercito, del R. Conservatorio e del Corpo di Musica Municipale di Milano

MILANO — CORSO GARIBALDI, 40 — MILANO

RICORDI & FINZI

MILANO
 GARANZIA PER 5 ANNI
 CERTIFICATI D'ORIGINE

Importazione su larga scala per tutte le provincie del Regno

PIANOFORTI delle migliori fabbriche d'Europa.
 Erard - Pleyel - Herz
 Secusstein - Schiedmayer & Sohne
 Neumayer - Lubitz.

ORGANI da CHIESA dell'antica fabbrica
 PAVIA - LINGIARDI - PAVIA
 Rappresentanza Generale

HARMONIUMS
 Nuova sezione speciale della Casa
 Rappresentanza esclusiva
 delle migliori fabbriche degli Stati Uniti d'America.

ARMONIPIANI.

VENDITA - NOLO - CAMBIO - RIPARAZIONI - CONTRATTI RATEALI.

CARLO BARERA
 VENEZIA

STRUMENTI MUSICALI E CORDE ARMONICHE
 d'ogni specie

MANDOLINI e MANDOLE
 delle rinomate Ditte
 Fratelli Vinaccia — Napoli
 Cav. Giovanni De Santis — Roma

Cataloghi gratis.

Quaranta cav. Francesco - maestro di Canto - MILANO - Via Solferino, N. 7.

PREMIATA DITTA ERANCATI & C.

ATTREZZISTI
 del Teatro alla Scala
 e dei Principali Teatri d'Italia ed Estero
 con succursali
 ROMA TORINO
 casa principale
 MILANO

GIAC. CESATI E FIGLI

FABBRICA DI RICAMI E FORNITURE MILITARI.

Sciarpe per Sindaci e Funzionari. — Decorazioni e Nastri.
 Berretti, Ricami, Distintivi, Guarnizioni, ecc., per Municipi, Collegi, Società Tiro a segno, Corpi di Musica.
 Ricami e Forniture complete per Diplomatici e Magistrati. — Stendardi e Bandiere per Reggimenti, Società, Istituti e Balconi.
 Stendardini e medaglie per premio. — Passamani e guarnizioni per livrea

FERDINANDO ROTH
 MILANO — Via Galvani, 13 — MILANO

ISTRUMENTI MUSICALI
 ultimo perfezionamento

Premiata Sartoria Teatrale
DITTA LUIGI AMPERONI

FORNITRICE DEL TEATRO ALLA SCALA
 30, S. Damiano - MILANO - S. Damiano, 30

GRANDIOSO ASSORTIMENTO DI VESTIARIO

VENDITA E NOLEGGIO — SPETTACOLI COMPLETI — MASCHERATE, ECC.
 COMMISSIONI PER FIGURINI

MAGLIERIE — CALZATURE — ARMI — ATTREZZI E BIJOUTERIE.

LUIGI BISLERI
 Fabbricatore di Cappelli e Berrette
 Specialità

in costumi teatrali, uniformi civili e militari e livree
 Forniture per Corpi di Musica, Collegi e Municipi

MILANO — Corso Ticinese, 15 — MILANO

L'Acqua Chinina-Migone
 la migliore per la conservazione e lo sviluppo
 dei CAPELLI e della BARBA

ORDI & FINZI
MILANO
 Galleria F. L., entrata Via Maria, 3
 di fronte al Municipio

CERTIFICATI D'ORIGINE

su larga scala per tutto le province del Regno

ORGANI da CHIESA HARMONIUMS
 dell'antica fabbrica
PAVIA - LINGIARDI - PAVIA
 Rappresentanza Generale

ARMONIPIANI.
CAMBIO - RIPARAZIONI - CONTRATTI RATEALI.

98194 BIFFOLI (R.) (Riduzione del strato) - CESI (BENIAMIN) cherini, trascr - 98296 - N. 1. - 98297 - " 2. - 98298 - " 3. - 98299 - " 4. - 98300 - Uniti - 98328 VALENTE (V.) natieri. Ridu - 98329 - Gavotte enf

CARLO BARERA
VENEZIA

STRUMENTI MUSICALI E CORDE ARMONICHE
 d'ogni specie

MANDOLINI e MANDOLE
 delle rinomate Ditte
 Fratelli Vinaccia - Napoli
 Cav. Giovanni De Santis - Roma

Cataloghi gratis.

Quaranta cav. Francesco - mestro di Canto - MILANO - Via Solferino, N. 7.

Gazzetta Musicale di Milano

a solo o con accon
 98148 BERTUCCI (C) dolino (o Vi

PREMIATA DITTA
ANCATI & C.
TREZZISTI
 del Teatro alla Scala
 e dei principali Teatri d'Italia ed Estero
 con succursale
ROMA TORINO
 con succursale
MILANO

MILANO ROMA
 Via Orefici, 2. Piazza Pilotta.

GIAC.° CESATI E FIGLI

FABBRICA DI RICAMI E FORNITURE MILITARI.

Sciarpe per Sindaci e Funzionari. — Decorazioni e Nastri. Berretti, Ricami, Distintivi, Guarnizioni, ecc., per Municipi, Collegi, Società Tiro a segno, Corpi di Musica. Ricami e Forniture complete per Diplomatici e Magistrati. — Stendardi e Bandiere per Reggimenti, Società, Istituti e Balconi. Stendardini e meglaglie per premio. — Passamanii e guarnizioni per livrea

FERDINANDO ROTH
 MILANO - Via Galilea, 13 - MILANO

ISTRUMENTI MUSICALI
 ultimo perfezionamento

Artoria Teatrale
AMPERONI
 TEATRO ALLA SCALA
MILANO - S. Damiano, 30
 RTIMENTO DI VESTIARIO

Fornitore del

ACCOLI COMPLETI - MASCHERATE, ECC.
 TONI PER FIGURINI
 - ARMI - ATTREZZI E BIJOUTERIE.

LUIGI BISLERI
 Fabbricatore di Cappelli e Berrette
 Specialità

in costumi teatrali, uniformi civili e militari e livree
 Forniture per Corpi di Musica, Collegi e Municipi

MILANO - Corso Ticinese, 15 - MILANO

L'Acqua Chinina-Migone
 è la migliore per la conservazione e la bellezza
 dei CAPELLI e della BARBA

★ DIRETTORE: GIULIO RICORDI ★

SOMMARIO

C. ROCCO Teresa Brilla (Composizione)	A. G. CORRADI Le donne nelle opere di G. Verdi
Alti. Kullas	Bibliografia musicale
Prof. V. VALERIANI Musica sacra e profana	Valeria
J.	Bibliografia.
L'opera di R. Wagner al Teatro Ricordi di Bergamo	Composizioni Roma
Chi allaga e chi si allaga...	Napoli, Aquila, Monza Dieda, Sarnot-Arva
Concerti	Neurologia
I doceri storia di Praga e la loro importanza secondo Victor Jaro	Posa della Gazzetta
Estremi	Avviso di Concorso
Illustrazioni: Contorni per l'opera <i>Giulietta e Romeo</i> d'arg. di A. Housman. — Teresa Brilla.	Scienza — Indovinità

ABBONAMENTI
 alla Gazzetta Musicale
 CON ILLUSTRAZIONI E CON MUSICA
 compresa l'affrancazione dei premi:

Un Anno	L. 22
NEL REGNO: Semestre	" 12
Trimestre	" 6
Un numero separato	Cent. 30

Per l'estero si aggiungono le maggiori spese postali.
 Pagamenti anticipati.

Non si restituiscono e rimborsano.
 Inviare il pagamento: Cent. 30 per lettera e spese di bollo.

Gli abbonati ricevono in DONO molti premi,
 oltre al DONO in musica del valore effettivo di
 Fr. 20 (marca nelli), pari a Fr. 40 (marca Jové).

Si spedisce gratis un numero di prova della
 Gazzetta Musicale a chiunque ne faccia richiesta anche
 non recando biglietto di visita (senza dell'indirizzo alla)
 Direzione della GAZZETTA MUSICALE - Milano.

Costumi per l'opera *Cristoforo Colombo* di ALBERTO FRASchetti - Disegni di A. Housman.
 Colombo - Atto quarto.
 (Ritornello cantato)

R. STABILIMENTO TITO DI GIO. RICORDI E FRANCESCO LUCCA DI
G. RICORDI & C.

MILANO Via Santa Margherita, 7	NAPOLI Galleria Umberto I - N. 1 e 4	PARIGI 11 - Rue de Louvois - 11
ROMA Via del Corso, 192	PALERMO Via Ruggero VII - Palazzo Reale	LONDRA 265 - Regent Street, W - 265



PREMIATA E PRIVILEGIATA FABBRICA

DI

Istrumenti Musicali

DI

AGOSTINO RAMPONE

Inventore del nuovo sistema in metallo

FORNITORE

delle Musiche del R. Esercito Italiano, del R. Conservatorio
e delle Scuole Popolari di Musica

MILANO — Via Principe Umberto, 20 — MILANO

Con Fabbrica succursale in Quarna Sotto (Novarese)

Spedite GRAYIS di Catalogo a chi ne fa richiesta anche per semplice biglietto di visita munito del relativo indirizzo

CHININA-MIGONE
PROPUMATA E INODORA

L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali sono un potente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura.

ATTESTATO.
Signor ANGELO MURONE & C. — Milano.
« La loro Acqua Chinina-Migone apprezzata già per molti anni, ha servito egregiamente per la cura di molte infermità del vero sistema, e di grado produce un rinnovamento completo agli organi circolatori. Un bravo e sano raccomandazione su questo nostro sempre fortissimo e salubre rimedio, e salvatissimo nel processo di loro devoluzioni »

Dr. Giorgio Giovannini
Uffizio medico — LATERA (ROMA).
Deposito generale
A. MIGONE & C.
Via Torino, 12 - MILANO

ROMEO GEROSA & C.

SUCCESSORI A

GEROSA E RIVETTA

MILANO

Succursale a MONZA

Via S. Pietro all'Orto, 9.

Piazza Garibaldi e Via Frisi, 10

PIANOFORTI & HARMONIUMS

delle migliori Fabbriche d'Europa.

Rappresentanti esclusivi

della Casa SCHIEDMAYER-PIANOFORTEFABRIK di Stuttgart

VENDITA - NOLO - CAMBIO - RIPARAZIONI

CONTRATTI RATEALI

Pianoforti d'occasione a prezzi convenientissimi.

Facilitazioni speciali ai signori artisti.

FERNET-BRANCA
DEI *fratelli* Branca
MILANO

UNICI PRODUTTORI

ANNO 56.

DIRETTORE

FOGLIO DI 16 PAGINE

N. 35. — 1.° Settembre 1895

GIULIO RICORDI

Si pubblica ogni Domenica

TERESA BELLOC

(Continuazione, vedi N. 34)

Il Regli scrive che in questo turno sposò il chirurgo nell'armata napoleonica Angelo Belloc di S. Giorgio Canavese, il quale abbandonò il servizio militare per seguire la moglie nella brillante sua carriera. Ma convien badare che fin dal 1802 la troviamo segnata nei libretti d'opera fra le attrici col nome di Giorgi-Belloc, quindi potrebbe darsi che fin dal 1801 avesse sposato il Belloc a Bourg en Bresse, ove in quell'epoca il fratello Pietro Belloc era direttore dell'insinuazione e demanio.

Da Torino passò a Genova al teatro S. Agostino, ed il 1 gennaio 1809 andò in scena coll'opera *La fedeltà delle vedove* ed il 25 stesso mese coll'*Amor coniugale* del Mayr. La *Gazzetta di Genova* loda il merito sia nel canto che nell'azione di Madama Belloc, e nel numero del 28 gennaio si legge: « il pubblico si è mostrato in particolar modo sensibile all'apparire di Mad. Belloc ed ha accolto con applausi di trasporto questa quattriduana puerpera, la quale ad onta di sì recente e seria indisposizione, ha sostenuto il personaggio di Malvino colla forza e vivacità che tal parte richiede ed ha commosso sino alle lagrime. »

Il famoso Barbaja, che cominciata la sua carriera col fare il guattero nei fondaci delle bottiglierie, col genio di far denaro, a poco a poco divenne l'impresario dei principali teatri e sapeva fiutare il vero merito dei maestri, cantanti e ballerini, non poteva trascurare la Belloc, e quindi la scritturò nel 1810 nei teatri del Fondo e di S. Carlo a Napoli, ed ivi cantò nella *Giselda o la Virtù al cimento* e nella *Cavilla od il Sotterraneo di Paër*, nell'*Amor coniugale* di Mayr, nella *Prova di un'opera seria* di Gnecco, nell'*Odoardo e Cristina* di Pavesi, e nel *Marco Albino in Siria* di Tritto.

A Venezia, nel 1812, al teatro S. Moisè, Rossini pose in scena per la prima volta l'*Inganno felice* e la Belloc ne fu l'interprete principale. Il giornale il *Quotidiano Veneto* dell'11 febbraio 1812 si espande in lodi alla Belloc accennando al generale trasporto del pubblico ai pregi di lei, e soggiunge: « le acclamazioni non furono già quelle d'un qualche parziale cortigiano, ma sibbene d'una gara di ammiratori che simultaneamente furon mossi da un solo oggetto, quello di festeggiare il merito e la virtù. »

Immensi insomma furono i suoi trionfi in questo secondo decennio della sua carriera. Fu a Roma al Valle nel 1814, di nuovo a Torino nel 1817, a Londra al Teatro Italiano nel 1819 colla Anna Corsi, Marietta Sola, Violante Camporesi, Bianchi e Sirletti, coi tenori Tossi, Angrossani ed i bassi Ambrosetti, Naldi e Placci; cantò nel 1818 a Sinigaglia nei *Baccanali di Roma* del Generali, all'epoca della fiera, ed in conclusione si può dire che non vi sia teatro

di cui non abbia calcato le scene, come si vedrà più innanzi da apposito elenco.

Le faccende del mondo teatrale, segnatamente dell'opera in musica, avevano, dopo la caduta di Napoleone, cominciato a diventare l'occupazione principalissima del bel mondo; se qualche anno prima era un assiduo tener dietro ai movimenti delle truppe, alle nomine dei marescialli, ai bullettini della grande armata, questo medesimo interesse erasi tutto rivolto a sapere per quali teatri scrivesse Rossini, e disputare sul merito dei vari cantanti, a far ricerche dove fosse scritturato Galli o Tacchinardi, e se, come osservava uno scrittore, una volta nelle osterie e nei caffè nascevano feroci dispute per dare la preminenza piuttosto a Ney che a Massena, piuttosto a Murat che a Bessiere, or quasi venivasi alle mani per la preferenza da darsi piuttosto alla Catalani che alla Pisoni od alla Belloc, piuttosto ad Andrea Nozzari che a Giacomo David.

La Polizia favoriva queste tendenze ad occuparsi d'arte nel pubblico, ed a Milano specialmente anche nel teatro, cercava di mantenere celebri attori ed attrici, capaci di interpretare nuove ed interessanti produzioni su cui il bel mondo fissasse la sua attenzione e la distraesse dalla politica.

L'I. R. Governo quindi, sottratto nel 1821 all'impresa Carlo Balocchino e Giuseppe Crivelli, che già aveva scritturato la Belloc nel 1820, non poteva trascurare questa celebre cantante. L'amministratore Franchetti infatti la confermò con la Lorenzani, la Morandi e la Festa e si può dire che quasi sempre la tenne alla Scala di Milano. Chiuse i suoi impegni a Milano nel 1824 colla rappresentazione dell'opera nuova del Soliva, *Elena e Malvina*, nella quale, come scrive la *Gazzetta di Milano* del 25 maggio 1824, i personaggi erano rappresentati da lei e dalla Festa coll'impegno e coll'artificio che distinguevano queste esime artiste.

Eccessivamente economo, aveva accumulato grandi ricchezze e fin dal 1811 in un col marito aveva acquistato in S. Giorgio Canavese una casa rurale e beni dalla parrocchiale, dalla signora Luisa Margherio, divenuta poi contessa S. Martino di Valperga, e da altri particolari. Demolite quelle case alla porta del paese verso Ivrea, costruì una villa che nel 1823 era terminata, con la poetica iscrizione: *Amphion Thebes Theresia villam*. Le esigenze del nuovo proprietario hanno resa necessaria la trasformazione di quella villa che tanto per riguardo al giardino come al fabbricato aveva la vera impronta delle ville che si costruivano sul principio del secolo quando dominava il semplice e ad un tempo imponente stile dell'impero. A ricordo della tanto conosciuta villa Belloc mi fu però ancor possibile disegnarne l'annesso schizzo. (Vedi a pag. 382).

Nella solitudine della campagna pareva volesse ritirarsi a godere onorato e comodo riposo, quando in occasione della fiera di Reggio nel 1825 l'impresario Angelo Tinti,

dovento in fretta porre in scena uno spettacolo, tanto fece che la Belloc, nonostante una recente malattia, si lasciò indurre a rappresentare colla Rosa Mariani la *Danna del Lago*, che ebbe esito fortuosissimo. L'impresario Cosoli allora la volle ancora per la fiera di Sinigaglia, dove cantò nella *Semiramide* colla Lorenzani.

Rimesso il piede sulla scena ricominciò la sua carriera che voleva lasciare; ebbe una nuova scrittura a Parma nel carnevale 1825-26 dove cantò nell'*Otello* e nella *Semiramide* a quel teatro Ducale e nel 1827 acconsentì di



Villa Belloc a S. Giorgio Canavese.

cantare nell'*Otello* del Rossini al teatro di Brescia in occasione della fiera. Finalmente l'impresario del teatro Nuovo di Trieste, Adolfo Bassi, sul termine del suo contratto che fu obbligato per voto della direzione teatrale a rinunciare a Previdali, giacché doveva cadere, cercò di allestire sontuosamente ogni spettacolo sì dell'autunno che del carnevale susseguente. Scritturo ad un tal fine la Favelli, Eliodoro Bianchi e la Belloc, aggiungendovi l'ancor giovane baritono Radiali. Alla fine di settembre andò in scena coll'*Almanzor* di Tadolini, al 23 di ottobre 1827 venne rappresentato *Jefe* del Generali ed alli 20 novembre il *Crociato in Egitto* del Meyerbeer. Quest'ultima, come scrive l'*Osservatore Triestino* dell'8 dicembre, nonostante la splendida magnificenza della musica che era stata accolta qualche anno prima dal pubblico con trasporto, nonostante il valore dei cantanti, naufragò; musica ed esecuzione vacillarono ed il *Crociato* non si sostenne sulla scena che due

sette. Si ritornò allora al *Jefe*, che fu l'opera che rese brillante la stagione (1), giacché l'*Almanzor* fu trovato troppo abbondante di reminiscenze di altri maestri.

Colla stagione di Trieste la Belloc chiuse la sua carriera artistica. Abbandonate definitivamente le scene, alternò il suo soggiorno tra Torino e S. Giorgio Canavese. Nel 1832 ebbe la disgrazia di perdere l'unica sua figliuola Faustina in età di soli 16 anni; nel 1842 perdette la madre ottuagenaria che con lei conviveva e nel 1845 le morì il marito. Solà, con un pingue patrimonio che si avvicinava al

milione, visse ancora dieci anni quasi sempre a S. Giorgio e morì in età di 71 anni alli 13 maggio 1855 lasciando, con testamento 24 febbraio 1855, rogato Meinardi, erede di tutte le sue sostanze un suo famiglia, che in breve spazio

(1) Circa al *Jefe* piace riportare un estratto dell'articolo inserito sul giornale, rarissimo, l'*Osservatore Triestino* del 6 novembre 1827:
 « La Favelli (Salamide) brilla per la forza con cui si spiccano, quasi scolpite, le note che le escono dal labbro.
 « La Belloc (Giocata) impone mirabilmente con l'arte e con un meraviglioso canto animato da una voce egualmente pura; e più che mai nella sua gran scena del secondo atto.
 « Bianchi (Jefe) incanta con la maniera piana ed espressiva.
 « Radiali (Gran Sacerdote) con una voce grave e pieghevole si mette, ancor giovane, con molto onore a fianco dei tre stili cui egli egregiamente seconda.
 « Con tanta eccellenza eseguita, magnificamente decorata; posta in scena dall'instancabile zelo del maestro, quest'opera non poteva mancare d'incontro. Fu accolta con entusiasmo.
 « Attori e maestro vennero festeggiati e chiamati replicatamente sul scenario alla fine degli atti e dei pezzi principali. Dopo la terza recita Generali fu accompagnato a casa con fiacole, da lieta musica e da vivissime acclamazioni. »

di tempo consumò e disperse doni di sovrani, beni e ricchezze accumulate in ventotto anni di splendidi trionfi, e così si perdettero carte, lettere ed autografi di maestri, che ci avrebbero potuto fornire un prezioso corredo di notizie e documenti artistici. Una sola lettera mi fu dato vedere, gentilmente comunicatami dal signor Enrico Morandi di Sinigaglia, diretta alla di lui nonna Rosa Morandi in data 4 dicembre 1823, colla quale pregava la celebre cantante per un concerto vocale presso il Duca di Devonshire in casa Porro a Milano.

Dalle lettere di Rossini, da poco pubblicate, non è fatto cenno di lei che in una del 26 marzo 1818 da Napoli a Luigi Achilli a Roma, nella quale dice che per dare un'opera semiseria ha già scritturato Remorini, basso, Curioni, tenore e sta trattando colla Sciabran, la Mombelli e la Belloc e quanto prima avrà le decisive risposte.

Suonava eziandio il pianoforte e l'arpa, nel qual strumento era distinta. Infatti a Venezia nell'opera *Il finto Stanislao re di Polonia*, poesia del Rossi e musica del Mosca, andata in scena con poco successo il 21 gennaio 1812 al S. Moisè, dice il *Quotidiano Veneto* che la Belloc spiegò nuovi pregi nell'eccellente maneggio dell'arpa con cui l'accompagnò felicissimamente una cavatina ed altra pure accompagnò al Galli.

(Continua)

C. Boggo.

ALLA RINFUSA

★ Furono a Monaco di Baviera il signor Luigi Piontelli ed il maestro Arturo Toscanini, onde assistere alla rappresentazione del *Crepuscolo degli Dei* di Wagner, opera che verrà posta in scena nel prossimo carnevale al teatro Regio di Torino.

★ Il premio internazionale di composizione (5000 franchi) indetto da Rubinstein, che, com'è noto, doveva essere quest'anno giudicato a Berlino, è stato conferito al signor Stanislaw Melzer di Varsavia. Resta ora a giudicare il premio di esecuzione.

★ La signora Carolina Ferni-Giraldoni è stata nominata maestra di canto al Conservatorio Imperiale di Pietroburgo.

★ A Weimar è stato solennemente inaugurato il monumento eretto alla memoria del compositore J. N. Hummel. Oltre all'intendente del teatro, signor Vignau, che rappresentava il Granduca, assistevano alla cerimonia molte notabilità artistiche e gli eredi di Hummel.

★ La stampa del Wurtemberg domanda con insistenza le dimissioni del signor von Putletz, intendente al teatro Reale. Gli si attribuisce di esser causa delle dimissioni date da Zumpe, direttore d'orchestra, dal tenore Rosen e dal baritono Proell. Zumpe, assai probabilmente, sarà sostituito da Obrist, d'Augusta, che, nel settembre, sarà chiamato a dirigere parecchie opere a titolo di saggio.

★ Corte voce che Adelina Patti si produrrà, nel prossimo inverno, al Renaissance-Théâtre di Sarah Bernhardt, se la pantomima musicale di Georges Boyer, recentemente datasi a Craig-y-Nos, sarà presentata ai parigini.

★ L'insigne pianista e compositore Joseph Weiss, di ritorno a Vienna dall'Ungheria, dove ha dato una serie di applauditissimi concerti, ha terminato un *Concerto* ed una *Sinfonia* dedicate alla memoria dell'imperatore Federico, che saranno eseguite nel prossimo inverno.

★ Il teatro nazionale dell'Opera di Budapest sarà quanto prima elevato alla dignità di teatro Reale, ovvero teatro di Corte. Le conseguenze di questo cambiamento di etichetta sono abbastanza curiose: la sovvenzione che il teatro riceveva dal Governo sarà radiata dalle finanze dello Stato e trasportata in conto della lista civile dell'Imperatore.

★ La compagnia Carl Rosa, nella sua attuale stagione intrapresa a Dublino, rappresenterà uno spartito presso che inedito di Mendelssohn, da lui scritto a Londra, nel 1829, per le nozze d'argento dei suoi genitori, sotto il titolo: *Rückkehr aus der Fremde*.

★ A Kiel si è costituito un Comitato per erigere una statua nella foresta di Düsternbrook, presso il mare Baltico, al compositore Carl Lcwe. Si spera poter inaugurare questa statua il 30 novembre 1896, in occasione del centesimo anniversario della nascita del celebre compositore di ballate e canzoni tedesche.

★ Leggiamo nei giornali di Berlino che l'organo colossale mobile, commesso dalla basilica di S. Pietro in Roma, è in costruzione nella grande fabbrica Walcker di Ludwigsburg. L'organo conterrà ventotto registri e, ad onta del suo enorme peso di 7500 chili, potrà essere mosso, mediante rotelle, da un lato all'altro della chiesa, da un solo uomo.

★ In Inghilterra è stata fatta recentemente l'invenzione di un ingegnoso apparecchio: *Joyce's Music-Leaf Turner*, che serve a voltare le pagine con grande facilità, durante le esecuzioni musicali. Il movimento viene effettuato non da molle, ma da rocchetti diversi, che non possono disordinarsi. È applicabile a qualsiasi formato di musica e a qualsiasi pianoforte. La difficoltà che esisteva di muovere una o più pagine con una certa prestezza dall'esecutore è ora rimossa con questo apparecchio: basta premere un semplice tasto. Così i giornali inglesi.

★ Dopo circa tre secoli, l'Inghilterra sta per compiere un atto di riparazione erigendo un modesto monumento alla memoria di due uomini, poveri e oscuri, verso i quali tutto il mondo civilizzato ha contratto un debito di gratitudine profonda ed eterna. Questi due uomini si chiamavano Herninge e Condell ed esercitavano le semplici funzioni di suggeritori ai teatri del Globe e di Blackfriars, sui quali il loro grande e misterioso maestro Shakespeare, di cui erano discepoli ardenti, faceva rappresentare le sue commedie. Sono essi che hanno salvato alla posterità due terzi almeno dei capolavori dell'illustre poeta, che questi era uso abbandonare, non appena aveva ritratto abbastanza

denaro per soddisfare ai bisogni del momento. I due suggeritori sono stati inumati al principio del XVII secolo nella chiesa di Santa Maria (Aldermanbury). È appunto in questa chiesa che sarà collocata una pietra commemorativa in loro onore.

★ Come è noto, le più grandi campane del mondo si trovano a Mosca. La *Tsar Kolokol* (l'imperatrice delle campane), che data dal 1733, pesa 4,920 quintali, ma non se ne serve mai, perchè ha un difetto che la rende non utilizzabile. Dopo questo mostro, viene la campana *Trotzki*, a Mosca, che pesa 3,680 quintali e ha un bellissimo suono. In Germania, la più grande campana si trova a Colonia; essa pesa 525 quintali. In Austria, è quella della cattedrale d'Olmütz che occupa il primo posto; pesa 358 quintali.

★ Il Casino di Dijon, *avenue de la Gare*, è stato recentemente distrutto per intero dall'incendio. La rappresentazione aveva finito a mezzanotte. Gli artisti erano partiti mezz'ora dopo, in seguito alle rappresentazioni della *Timbale d'argent* e delle *Noces de Jeannette*. Nulla di anormale era stato avvertito e, un quarto d'ora dopo, tutto era in fiamme. Il fuoco si estese fino alla casa d'abitazione del signor Loos, proprietario del Casino, situata dietro al teatro, *rue des Perrètes*. Un vento abbastanza impetuoso spinse il fuoco fino alla stazione, alle costruzioni meccaniche che sorgono all'intorno e ad altre case.

Della magnifica sala del Casino non rimane assolutamente nulla. Scenari e costumi degli artisti, oggetti di valore, nulla si è potuto salvare. Questo teatro era stato inaugurato il 29 febbraio di quest'anno ed era assicurato per 200,000 franchi; ma le perdite si calcolano di gran lunga superiori a questa cifra. Quello che è strano si è che nessuno ha visto nulla e che i pompieri stessi hanno fatto la loro ronda d'ispezione, senza nulla avvertire.

★ La prossima stagione dei teatri tedeschi.

Il cartellone dell'Opera Reale di Berlino annuncia il ballo *Laurel* di Emilio Taubert, musica di Moszkowski, l'opera di Adam, *La bambola di Norimberga*; il *Ratcliff*, che sarà diretto dall'autore, protagonista il signor Silva; *Ivanhoe* di Arturo Sullivan e *Ingo* di Filippo Rüfer. Si rappresenteranno nuovamente studiate le opere: *Fidelio* e *Ifigenia* di Gluck, secondo la revisione fatta da Riccardo Wagner.

L'Opera di Lipsia darà le seguenti novità: *Vicino a Sedan*, opera in due atti di Enrico Zöllner; *Viel Lärm um Nichts* (Shakespeare) di Alfredo Doppler; *Donna Diana* di Recniczek; *Il Fabbricante di violino a Cremona* di Yand Hubay e *La Vivandière* di Benjamin Godard.

L'Opera di Vienna rappresenterà: *Il Grillo nel focolare* di Goldmark e *Wallher von der Vogelweide* d'Alberto Sanders.

A Bayreuth i preparativi tecnici per le rappresentazioni delle opere wagneriane sono ultimati. Partiti gli artisti, la famiglia Wagner si è recata in Svizzera.



MUSICA SACRA E PROFANA

È un fatto che in tutto il mondo cattolico, il clero si va raccogliendo. E dopo le patite ingiurie, dopo la perdita del potere temporale, dopo che specialmente li Stati più potenti e civili d'Europa vennero più o meno assumendo la forma decisa di laicato, vincolati a ciò parte dal progresso scientifico e parte dallo sviluppo della coscienza popolare, i preti son divenuti più modesti; e non pochi di essi ebbero a coltivare l'arte, la scienza e la letteratura con forte e sincero ardore. L'avvento al Pontificato del grande Pecci, influì non poco a rendere più ferme e sincere le discipline che legano in solidale e rispettoso governo la laboriosa ed astuta casta dei sacerdoti. I quali anco una volta danno prova di fino e profondo accorgimento, sia nell'accogliere con riserbo i nuovi portati della scienza, e sia nello studiarli di approfittare eziandio delle idee dominanti nelle masse, accarezzandole con novelle e pratiche promesse di positivi ed immediati miglioramenti.

Degno di non minore attenzione è il fenomeno, qui accennato, stando sulle generali, allorchè in modo particolare lo si consideri rispetto alla musica. Per il clero, questa della musica, fu sempre una istituzione che si volle con sapienza fino dai primordi della religione cristiana o cattolica, mantenere intimamente legata alle manifestazioni della chiesa. E se per lungo tempo, e fino al dì d'oggi, tuttora questo mezzo potente di educazione e sviluppo del sentimento religioso, ebbe pur nella chiesa ad assumere forma profana, ciò avvenne appunto perchè da secoli il clero infarcito del temporale dominio, o per lo meno avvezzo a condividere l'autorità civile collo Stato, per conseguenza logica aveva importato nelle sue consuetudini forme laiche. Rispetto alla musica, come nella chiesa si importarono forme d'arte prettamente sensuali, così ebbe luogo nei monasteri, nei quali l'uso e anzi l'abuso della musica profana ebbe bisogno di essere interdetto mediante bolle pontificie. Il desiderio e il bisogno di fare un serio e duraturo ritorno alle pure e genuine fonti della buona, vera ed universale, o meglio tradizionale musica sacra, se ebbe caldi e convinti fautori, non poté però mai essere veramente attuato. Nella musica polifonica del Palestrina, che venne allora e poi felicemente imitata da altri grandi autori nostrali e stranieri, abbiamo avuto l'esempio del maggiore risveglio; e senza proporci di indagare le ragioni storiche, che possono averlo favorito, noi incliniamo a credere che esso risveglio debba anzitutto ripetersi dalle condizioni generali di rinnovamento che in Italia ed in Europa ebbero a verificarsi, per tutte le scienze e le arti (1). Sorto il genio colossale, che in sé adunava le favorevoli condizioni per riuscire, il fatto nel suo massimo splendore si spiega. Ma che perciò? L'ambiente ne rimase presso a poco lo stesso.

(1) Di questo medesimo avviso è l'egregio prof. T. Mantovani, come risulta dal suo bel lavoro su Orlando di Lasso. — *Gazzetta Musicale*, N. 25, del 25 giugno 1895.

Sono pertanto scorsi soltanto 25 anni, un povero quarto di secolo, dacchè si è fatta la breccia di Porta Pia. E in sulle prime, quando le speranze del grande partito cattolico romano, non erano ancor morte del tutto; la scissura fra Chiesa e Stato divenuta aspra e stridente e le bizze di potere rendevano il clero piucchè mai petulante, il vezzo della musica anti-sacra (ci si passi il termine) nelle chiese, era del pari pervenuto ad uno stadio assai acuto. Ma lo ripetiamo: il cattolicesimo ridotto a questo punto, ammaestrato dalle dure e severe lezioni ricevute, felicemente ispirato e guidato da chi ad una mente elevata univa una illibata coscienza, doveva di necessità rinsavire. E non poteva altrimenti continuare orbo del dominio terreno, senza provvedere mediante un serio e duraturo ritorno a quei principi che gli avrebbero restituita sotto altra forma, non meno solenne ed efficace, l'autorità perduta.

Per quanto concerne la musica sacra codesto felice ritorno si è esteso ed accentuato appo noi in Italia soltanto durante l'ultimo decennio. Di questo avviso è il competentissimo maestro Tebaldini, ch'ebbe il vanto positivo di instaurare la buona tradizione della musica polifonica palestriniana, prima quale *Magister Cantorum* nella Basilica di S. Marco, e poi con eguale successo quale direttore capo di musica e canto nella Cappella di S. Antonio in Padova. Basta leggere l'ultimo articolo del Tebaldini al proposito nella presente *Gazzetta* del prossimo passato 2 giugno, per acquistarne la più sicura convinzione.

Il divario grandissimo, se non assoluto, poichè nelle regioni critiche della scienza e dell'arte questa parola ha ormai fatto il suo tempo, fra musica sacra e profana s'impone da sé per le ragioni storiche prima accennate. Il dire che non si sa dove l'una comincia e l'altra finisce, o che qualche parte o forma dell'una si confonde con quella dell'altra, non è porre bene la questione. Ce lo perdoni il signor Caputo, che pur ha mente intelligente e colta, e dal quale anche dissentendo in parecchi punti, abbiamo gustato i due suoi belli articoli sull'argomento. Siamo perfettamente con lui d'accordo nell'ammettere che nessuna arte, e tanto meno la più nobile di tutte, la musica, sia atta a cristallizzarsi. Ma se questa qualità di doversi adattare all'ambiente, al gusto e alle esigenze del pubblico, entro certi limiti è vera per la musica profana, non lo è altrimenti per quella sacra. Ciò è tanto vero che quanto si conviene alla prima, non si conviene alla seconda. Onde se un pezzo d'indole sacra, un *Ave Maria*, un *Miserere*, una prece, sono, purchè ben collocati, opportuni e ragionevoli in un teatro, nella chiesa un'aria o un poema sinfonico di pretto carattere profano, sarebbero un vero assurdo inconcepibile, per chi vuol fare della chiesa un sacro asilo di fede veramente deistica ortodossa. D'altronde è noto che è appunto peculiare qualità della credenza cattolica la rigidità e immobilità delle dottrine e delle forme. Per rinunciare al suo carattere dogmatico, dovrebbe pur rinunciare all'assoluto, cioè alla sua vera essenza. È logico e giusto quindi che la parola d'ordine, che con esemplare spirito di disciplina si son data i cattolici, trovi la sua larga e completa applicazione. D'altronde in chiesa noi dobbiamo lasciarli fare

a modo loro. Noi dobbiamo dare prova ferma e sincera di rispetto alla libertà, e questa nel caso della fede va tanto più rispettata, quanto meglio essa assume carattere di autostera e pura convinzione.

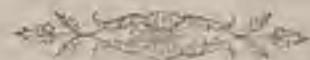
L'unica via egualmente pratica ed efficace che resta al governo laico, che sia con eguale convinzione ispirato ai sereni dettami della scienza moderna, che è pure essa una fede creata dall'esperienza e dalla ragione, e la cui meta è fissata dalle nobili mire dell'educazione, si è quella di contrapporre quale elemento utile e necessario l'istituzione ampia e diffusa nel nostro popolo dell'arte musicale, nel senso profano ma altamente civile, cioè ad un tempo nazionale e umanitario. Così i popoli nordici animati dal libero soffio della riforma, e soprattutto il colto popolo tedesco, specie da un secolo a questa parte, seppero svolgere la loro inclinazione musicale in conformità del loro genio. La musica ed il canto corale sono ormai entrati nelle loro abitudini e nei loro bisogni, e allietano il cuore dei lavoratori, come quelli dei soldati, nelle officine, nelle miniere, nelle scuole e nelle caserme.

Chi scrive, in molti incontri e in parecchi periodici didattici, anche non ha guari nei num. 42 e 44 di quest'anno del *Risveglio Educativo* di Milano, propugnò con argomenti inoppugnabili la necessità di allargare sistematicamente e con sufficiente intensità di applicazione lo studio della musica nelle nostre scuole dalle elementari alle universitarie. La proposta trovò eco nella pubblica stampa fino da dodici anni fa, non solo, ma benanco venne appoggiata e favorita da alte individualità musicali, e meritò lodi ed approvazioni anche presso il Governo. Tuttavia nulla si è fatto. La musica ed il canto s'insegnano poveramente e con assai magro profitto nelle sole Scuole magistrali, che preparano i maestri elementari. Per giudicare con quanta serietà ciò si faccia, basta osservare che lo stipendio normale del maestro di musica nelle dette scuole è di lire 500.

Diffondere e rialzare nel suo livello idealmente nazionale ed umano la musica che nomasi profana, è per noi italiani tanto urgente quanto necessario. L'educazione trascinata del nostro popolo, sì buono, generoso ed intelligente, reclama questo provvedimento, da cui dipende il raddolcimento de' suoi costumi. Non è con mostruose alleanze col clero che si salveranno le istituzioni e si padroneggeranno le masse, nelle quali si va ormai rendendo sempre più chiara e palese la tendenza a svolgersi in sé stesse l'uso cosciente e libero della volontà per fini di giustizia sociale ed umanitaria. E la musica, vero ossigeno dell'anima, contribuendo in modo nobile ed elevato ad acuire questa facoltà, abilitando l'uomo al ben pensare ed operare, contribuirà potentemente nel campo laico e profano ad impedire che la coscienza medesima, bene indirizzata, traghi in ferine e delittuose manifestazioni, altrimenti inevitabili.

Belluno, 20 giugno 1895.

Prof. VALERIANO VALERIANI.



LOHENGRIN di R. WAGNER al Teatro Riccardi di Bergamo

28 Agosto

BREVEMENTE vi ricordò dopo l'andata in scena, raccomandandovi al successo completo del Lohengrin: ora non ho più da dire che nelle successive rappresentazioni il successo non solo si consolidò, ma aumentò, perché cessate le inevitabili repitizioni di una prima sera, gli ascoltatori tutti hanno potuto far valere assai meglio le loro singole doti, gli apprezzare del resto in gran parte alla prima audizione. S'innanzi tutto si apprezzò in molti dettagli, mentre credo caratterizzare perfettamente questo nostro spettacolo, affermando che esso è degno di qualsiasi teatro di prim'ordine: infatti ben di rado si è avuta una esecuzione in quale, come questa, subito impressiona per l'ottimo concetto artistico cui è informata; la linea generale dell'opera wagneriana appare evidente, come evidente appare la nobiltà artistica della interpretazione. E di questo è compiuto il merito spettante al maestro Alessandro Poné, il quale ha così pienamente confermata quella grande aspettativa che di lui si aveva: ed il pubblico lo ha degnamente rimunerato di ripetute ovazioni.

Negli esecutori si trova pure una qualità preziosa: l'omogeneità, la quale assicura ben più l'interpretazione efficace di un'opera, di quella che non avvenga quando intorno a qualche astro più o meno splendente, si trovano artisti mediocri... od astri spenti.

Nel complesso gli artisti del Lohengrin hanno belle voci, cantano con molto equilibrio, sono buoni attori ed hanno due invidiabili... difetti: la gioventù ed il buon volere. Furono tutti festeggiatissimi, applauditi nel corso dell'opera, chiamati più volte alla fine di ogni atto, anzitutto al maestro Poné: il punto culminante del successo, come immediata impressione sul pubblico, fu il duetto tra Ortruda e Telramondo, del cui finale, eseguito con grande efficacia e che è fra le più chiare e drammatiche esecuzioni wagneriane, si volle la replica: ma applaudì vivissimamente acciò quasi tutti gli altri pezzi, e specialmente il racconto di Telramondo, l'arrivo di Lohengrin, la preghiera, il duello dell'atto primo — il duetto fra Ortruda e Telramondo, già accennato, il susseguente fra Elsa ed Ortruda e la chiusa dell'atto secondo — il duetto di Elsa e Lohengrin, il racconto del protagonista e la fine dell'opera, senza dire dei due celebri preludi.

I giornali cittadini hanno pubblicato importanti articoli intorno a questo spettacolo che per la nostra città è un avvenimento artistico, perché è per la prima volta che il nostro pubblico veniva chiamato ad ascoltare un'opera wagneriana; vorrei accennarvi almeno in parte alle bellissime rassegne artistiche della Gazzetta Provinciale di Bergamo, o dell'Unione, ma se che lo spazio è prezioso nel vostro giornale. Dirò quindi che i nostri critici, non troppo facili all'elogio, sono unanimi invece nell'elogiare l'attuale spettacolo di linea e lo dichiarano pienamente riuscito. Per conto mio vi dirò che la signora De Nuzio, elegante persona, intelligente artista, interpreta assai bene Elsa: divido però completamente l'opinione espressa dall'egregio scrittore della Gazzetta di Bergamo, il quale classifica la voce della signora De Nuzio quale di mezzo-soprano, facile se volessi negli acuti, ma con tutte le qualità che indicano in modo evidente il timbro della voce. Se il personaggio d'Ortruda è drammaticamente fra i più interessanti, se non mancano qui e là suoi accenti, non è meno vero che per esso Wagner concepì una di quelle parti terribili delle quali talvolta si compiaceva, ma che non si possono denotare se addate ad un mezzo-soprano o, dirò così, ad un soprano leggero. Efficace e valente Ortruda è la signora Calvi, la quale e per il giusto frangere e per la buona interpretazione scenica ha subito conquistato i generali suffragi: identico giudizio formulano i fogli locali e colla Gazzetta di Bergamo ripeté che « la signora Calvi oltre al canto efficace ed appassionato, ha per sé la viva ed intelligente azione drammatica: è cantante eletta ed eletta attrice nel medesimo tempo ed ha saputo, d'acchito, cattivarsi tutte le maggiori simpatie del pubblico. »

Del baritone signor Terzi... è presto detto: è un Telramondo numero uno... anzi benissimo. Elegante ed imponente nella persona, dotato di splendida voce, buon cantante, buon attore... e mi pare che basti per classificarlo fra i migliori artisti del giorno.

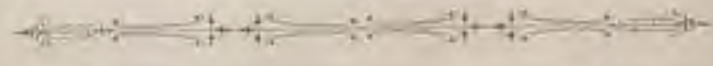
Il signor Terzi, già gradito nostro concorrente, è ottimo Lohengrin — o per leggera indifferenza o per soverchia emozione. In primo vero piacere, ma evidentemente non disponeva di tutti i suoi mezzi nelle susseguenti rappresentazioni. Ha preso una completa rivincita.

Compiù tale questo simpatico sodino artistico i signori Dado (Re) e Viale (Arturo), eccellenti cantanti.

Quanto all'orchestra, è superba l'elogio dopo ciò che vi ho detto in merito al maestro Poné: i cori, hanno voci bergamasche, quanto dire belle, potenti, fresche e cantanti senza economia?... Ma questa non basterebbe ad ottenere una buona esecuzione se la massa corale non avesse intelligentemente interpretato la intelligente direzione d'un giovane maestro, il signor Satti di Treviso.

Secondo è giusta la rievocazione che il nostro teatro non ha speciale sovvenzione, così è doveroso il dire che la complessiva messa in scena è ottima: l'impresa Terzi ha veramente ben meritato dall'arte, e cordialmente gli auguro che il coraggio col quale andò incontro a spese ingenti per allestire questo spettacolo, sia corrisposto. Se ciò non fosse, avrebbero ragione certi esultanti impresari che gabellano il buon pubblico con retribuiti promesse, non mantenute poi con evidente sfregio delle nobili ragioni dell'arte musicale.

Che il nostro Direttore (1) sia indulgente o non creda questa mia, perché troppo lunga. Se ho creduto esagerarmi, si è che mi pare vedere un risveglio artistico nella nostra città: il monumento all'immortale Donizetti, il concorso bandito per la facciata del teatro Riccardi, l'acquisto del teatro stesso per parte di persone intelligenti, tutto ciò a sperare che Bergamo voglia fare rivivere quelle grandi tradizioni musicali che la resero un giorno celebre fra le città italiane: che ciò sia in agosto o nel bel dell'arte e nel vantaggio della città nostra, la quale ha d'intorno a sé centri popolari ed importanti, è poi quindi considerare la cosa anche dal lato utilitario. — (1)



Chi chagne e chi ride!...

LA Ditta G. Ricordi & C. ha pubblicato in questi giorni un volume di 40 poesie napoletane, del quale già si è largamente occupata, annunciandolo, tutta la stampa napoletana. Per ragioni di spazio, dobbiamo limitarci a riportare nel numero d'oggi quanto in precedenza ne scrisse Il Mattino:

Chi chagne e chi ride. Dunque, non è più il caso di mantenere il segreto, che, del resto, è un segreto così per dire. Se questo bel titolo, suggestivo e sintetico, non riguarda né una commedia, né un romanzo, né un'opera, è in compenso l'epigrafe di qualcosa sinceramente gaio e passionale insieme, di un libro che non ha di filosofico se non quella parte che è filosofia spicciola della vita, quella che si fa tutti i giorni, senza pensarci, dal ricco e dal povero, dalla fanciulla innamorata, dal bravo soldato, dall'ingenuo villano. E questa filosofia profonda e non noiosa, comune e non volgare, è quando spensierata, e quando birichina, talvolta mordace e tal'altra triste, ma sempre interessante e piacevole. È il contenuto di quaranta poesie napoletane scritte per incarico della Casa Ricordi, da Roberto Bracco, Salvatore Di Giacomo, Rocco Pagliara e Ferdinando Russo. Sono poesie per musica, ma, indipendentemente da essa, queste poesie hanno un grande valore d'arte, e formano un libro d'una importanza nuova. Alcune di esse sono già state poste in musica e saranno l'attrattiva dell'imminente Piedigrotta. Ve ne sono musicate da Tosti, da Costa, da Valente, da De Leva, da Clausetti, da Marzou, da Di Capua... insomma da tutti coloro che sanno fare la vera canzone popolare napoletana. Le altre canzoni, intatte

(1) Il Direttore avendo avuto il piacere di assistere alla prima rappresentazione, non destina la lettera dell'egregio corrispondente, e si unisce invece allo stesso, sia negli apprezzamenti critici, sia nell'augurio finale.

ancora della loro verginità poetica, aspettano ansiose che il volume sia pubblicato, per trovare il musicista degno. E' invece mal no volume di questo genere si è veduto; un volume che sarà un avvenimento, oltre che per la sua materia d'arte, per il lusso straordinario dell'edizione che ne prepara la Casa Ricordi, e per il prezzo mitissimo. Pensate che ciascuna delle quaranta poesie è illustrata e commentata da un finissimo crepuscolo del nostro geniale Scoppetta (a proposito, un cilesto al recente amico!), che le riproduzioni sono state fatte dallo Stabilimento Tassati, che la carta è stata espressamente fabbricata... e che, ciò non ostante, il volume costerà appena una lira e mezza! Io non credo che vi potrà essere un solo napoletano che non si procurerà subito Chi chagne e chi ride appena giungerà da Milano, cioè prima della fine del mese. Arrà Carlo Clausetti la lena necessaria a smaltire le migliaia di copie? Ecco il vero enigma del mio mestiere di ieri.

Di tale pubblicazione così parla Il Corriere della sera:

Chi chagne e chi ride. — Sotto questo titolo indovinatissimo la Casa Ricordi ha pubblicato una raccolta di quaranta poesie napoletane per musica di Roberto Bracco (né), Salvatore di Giacomo, Rocco Emmanuele Pagliara, Ferdinando Russo, i migliori esorditi della musa dialettale partenopea.

Chi chagne e chi ride (1) non ha tanto, tanto, sopra, sotto, sopra, sopra e quindi non ha un verso bello e sgarbo fatto, e non ha quella che non manca mai, perché non, perché è un po'... questa, una poesia è l'ultima da chi mi sempre meglio di un'opera: tutto un libro e tutto un libro!

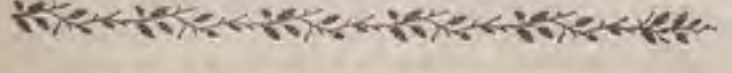
Così dice una prefazione — dedica, scritta in quattre di non si sa chi e diretta a Carlo Clausetti, che ha messo insieme il volume. Però qui « forse non è niente » copre una lista modesta. Il volume è, per data napoletana, e « ha bella cosa », e si legge come poche raccolte di versi si leggano: con un compiacimento grandissimo, profondo, sincero.

Sono tutte poesie per musica; anzi sono state già quasi tutte musicate: da Mario Costa, da Carlo Clausetti, da Ugo Marzou, dal Valente, dal De Nardi, dal Gambardella, dal De Leva, dal Siegrava, i migliori traduttori in onore del caratteristico sentimento napoletano.

E non è tutto. Ad ogni poesia precede una illustrazione di Pietro Scoppetta, che non ha rivali nel ritrarre bravamente, spiritosamente ciò che di più spiccato hanno i tipi, ha la vita all'aspetto dei napoletani. Queste illustrazioni son tutte belle; alcune sono, semplicemente, mirabili per evidenza, per suggestione; fanno indovinare la poesia, e fanno sentire la musica.

Soltanto, nell'elegantissimo volumetto, la musica non c'è.

Ringraziamo vivamente i nostri confratelli delle cortesie accoglienze fatte al nuovo volume, ben lieti che un'idea ispirata a concetto puramente artistico abbia raccolto immediatamente i suffragi di tutta la critica.



CONCERTI

S.^o MORITZ, 24 agosto. — È noto come in tutta l'Engadina i principali alberghi abbiano orchestre composte di professori di Milano, che suonano di giorno e di sera per divertire e anche per far ballare i forestieri. Ogni anno queste orchestre, verso la fine della stagione, danno concerti a beneficio loro.

In uno di questi concerti suonò anche il celebre pianista Breiter assieme alla sua gentile consorte, distintissima violinista, ed ebbero un grande successo. E questo forse in-

coraggio i coniugi Breiter a dare un concerto proprio la sera del 15 corrente nella gran sala del Kurhaus.

Il programma, assai bene composto, conteneva:

- Solo per pianoforte = violino, di Seldt — M.^o e M.^o Breiter. Wanderer-Fantasia di Schubert-Liszt, con orchestra — L. Breiter. Sonnet de Paganini di Tausig, e Rêve de jeunior di Reubenstein — M.^o Lily Proka. Prélude di Jean Marie de Chénier, sonata di L. Breiter. Sarabande e Tambour di Leclair — M.^o Breiter. Répertoire di Bonard, e Erlkönig di Schubert — M.^o Proka. Berceuse et Rêve di Breiter, per orchestra. Septeur di Saint-Saens.

Come vedete, un programma serio, più degno d'una città che d'un luogo di bagni. Breiter, allievo del Conservatorio di Vienna, è uno dei migliori pianisti di Parigi ed accoppia ad una forza tecnica assai sviluppata molta grazia e molto sentimento. Suonò la Wanderer-Fantasia alla perfezione. Quale compositore ha pure grandissimo talento ed originalità. La signora Breiter-Hafl, allieva del Conservatorio di Vienna, suonò la Sarabande di Leclair maravigliosamente, suscitando vero entusiasmo.

Della signorina Proka-Pepke si può dire che ha buonissima scuola (è allieva della Krauss di Parigi), ma la voce è stanca e senza metallo, così che cantò bene le Romanze francesi che si « dicono » e male l'Erlkönig di Schubert, che bisogna invece cantare.

Il giorno 20 ebbe luogo all'Hôtel du Lac una serata di beneficenza sotto il protettorato e con intervento di S. A. R. la Duchessa Letizia d'Aosta.

Nel concerto presero parte le signorine Boussion di Parigi ed i signori Weismann e Werthauer, nonchè lo scrivente.

Il programma era composto di:

- Mendelssohn: Marche nuptiale per orchestra — direttore Cappelli. Schumann: Du bist wie eine Blume, e di Wagner: Gathe d'Amore della Walkiria — D.^o Werthauer. Offenbach: Duo dei Contes d'Hoffmann — M.^o Isabelle Boussion e D.^o Werthauer. Tosti: Allons voir, duetto — M.^o I. Boussion e M.^o d'Esner-Eisenhof. Mozart: Andante per violoncello — M.^o Cappelli. Tosti: Si vous aviez — D'Esner d'Esner — M.^o d'Esner-Eisenhof. Chopin: Etude as dur — Rachmaninoff: Prélude — M.^o Weismann. Chabrier: L'annonci d'argent — Massenet: Aria nell'opera Il Cid — M.^o Boussion. Verdi: Rimebranza dell'opera Aida, per orchestra.

Quando apparve e quando uscì S. A. R. fu suonato l'Inno Reale. S. A. R. graziosamente si fece presentare gli artisti ed ebbe per tutti parole gentili e di lode.

La signorina Boussion cantò, tanto i duetti quanto le romanze, con scuola e sentimento e così pure il dott. Werthauer.

Il signor Weismann, più che di dilettante merita la qualifica di grande artista, che così interpretò i suoi pezzi di musica, specialmente il Prélude di Rachmaninoff.

Lo scrivente aggiunse alle due romanze la Nisou di Tosti.

L'esito della serata fu splendido; l'introito sorpassò la somma di 2.400 franchi, che saranno erogati a favore dell'Ospedale Engadinese e della Chiesa Cattolica di S.^o Moritz-Bad. — d'e.

BERLINO. — L'orchestra diretta dal maestro Gialdino Gialdini ha dato, la sera del 21 agosto, un grande concerto, al quale venne invitata la stampa tutta di Berlino. A questo concerto che, come sempre, ebbe un grande successo, si eseguirono, per la prima volta, la *Sibel-Overture* di Weber; il *Preludio* del terzo atto del *Pilato* di Ulrich; *Spunta il giorno* di Marinari; *La danza delle figlie del Reno della Loreley* di Catalani; il *Preludio* del *Parsifal* di Wagner; il *Preludio* e la *Morte del Tristano e Isotta* di Wagner, che piacquero assai. I pezzi di Wagner e la *Sinfonia* del *Giulio Tell*, eseguita per ultimo, ebbero il sopravvento degli applausi.

L'egregio maestro Gialdini, a concerto terminato, ebbe le congratulazioni dei più autorevoli critici che avevano presenziato al concerto ed, in specie, dal dott. Zappert, il noto critico del *Klein Journal*.

I CONCERTI STORICI DI PRAGA
e la loro importanza secondo Victor Joss

ALLA Esposizione etnografica di Praga hanno cominciato i concerti storici, e il primo che ha avuto luogo ha rimesso in luce molti compositori presso che dimenticati. Fra essi havvi un nome che ha un grande posto nella storia della musica: quello di Giovanni Dismas Zelenka. Si è eseguito di lui un mottetto: *Lodate l'idio forte*, per una voce, orchestra ed organo. È un'opera del più alto interesse per la musica del XVIII secolo. Zelenka, nato nel 1681, allievo di Giovanni Giuseppe Fux (1660-1741), a Vienna, fu, come quasi tutti gli allievi di Fux, un intermediario fra la scuola degli organisti del sud e quella del nord. Si ha una lettera di Fux all'Elettore di Sassonia, nella quale domanda che si mandi Zelenka a Venezia, « perché non lavori soltanto secondo la sua maniera ».

Zelenka andò quindi a Venezia, dove assai probabilmente ricevette lezioni da Antonio Lotti (1667-1740). Ma già sin da quando era allievo di Fux, Zelenka aveva fatto la conoscenza degli organisti italiani copiando le composizioni di quei maestri. Fra quelle composizioni havvene di Alessandro Poglietti, che rassomigliano nella loro maniera, a quelle di J. S. Bach. Ora, Poglietti era già morto nel 1687, due anni dunque prima della nascita di J. S. Bach. È possibile che Bach, che stimava Zelenka, come uomo e come musicista, e che si recò spesso da Lipsia a Dresda, per visitare il suo rivale e collega, abbia veduto il quaderno contenente le copie delle composizioni italiane e che abbia quindi, alla sua volta, conosciuto le opere di Alessandro Poglietti. Il signor Emilio Naumann, l'autore della *Storia della musica illustrata*, in due volumi, è il primo che abbia accennato alle relazioni che esistevano fra Poglietti e Bach, e che abbia così assegnato a Zelenka il posto che ben gli spetta nella storia della musica.

Il secondo nome d'importanza è quello di Giorgio Benda (1731-1795), Giorgio Benda, fratello del celebre violinista

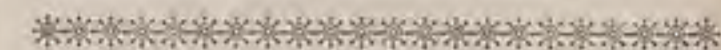
Francesco Benda (1709-1786), è stato, per molto tempo, maestro di cappella di Corte a Gotha. I suoi melodrammi *Arianna a Nasso* e *Medea*, ebbero l'ammirazione di Mozart. Benda è considerato, a buon diritto, il creatore del melodramma, benchè J. J. Rousseau abbia pure tentato questo genere. Si sono eseguiti il *Preludio* e la prima scena del *Testo* (*Arianna a Nasso*).

Giuseppe Myslivecek (1737-1831) era rappresentato da una *Overture* e da una scena della sua opera *Ezio*. Nato a Praga, dove suo padre esercitava il mestiere di mugnaio, si recò in Italia, dopo essersi consacrato alla musica (1763), e vi rimase fino alla sua morte. L'opera *Ezio* fu composta per Napoli, sul poema di Metastasio (1775), e fu eseguita a Monaco nel 1777. L'*Overture* e, in particolare, l'*Aria*, rassomigliano alla musica di Mozart; vi sono analogie sorprendenti col *Don Giovanni*, rappresentato solo dieci anni dopo la « prima » di *Ezio*. È noto che Mozart padre e figlio stimavano assai questo compositore ceco.

Oltre queste interessantissime composizioni, si sono anche eseguite una *Overture* con *Fuga* di Tomachek e un *Quintetto* con clavicembalo di Dussek. Giovanni Tomachek è nato nel 1774 ed è morto nel 1850; è noto come pianista, compositore e pedagogo. Fra le sue più note composizioni vi sono *Rapsodie* e *Ditrambi* per clavicembalo, un grande *Requiem* in *Do minore* e la musica per il dramma della *Fidanzata di Messina* di Schiller. L'*Overture* eseguita è tipica per la evoluzione musicale boema che durò fino al 1848; Tomachek è il rappresentante del principio conservatore nella musica.

Il signor Guglielmo Kurz, un giovane pianista di Praga, e il quartetto dell'orchestra sinfonica hanno interpretato il *Quintetto* di Dussek. Dussek (1761-1812) appartiene ai classici della composizione per pianoforte. Fecis lo chiama uno dei rappresentanti della « scuola del canto » e gli associa Cramer, Field, Beethoven e Hummel.

L'esecuzione di questo programma, per parte dell'orchestra sinfonica, è stato veramente eccellente.



Editoriale Direzione della
Gazzetta Musicale di Milano.

REGUARDO a ciò che scrive il corrispondente padovano *Tyrol* alla *Gazzetta Musicale*, N. 34, in merito alle esecuzioni musicali del Stato durante le feste centenarie 1841 trascorse, mi piace rettificare che l'atto *Confesso*, eseguito l'ultimo giorno, fu quello a 4 voci di G. P. da Palestrina, al quale spettano quindi le lodi per la *religiosa serietà* e per la *classica purezza della fattura*. Esisteva nel primo giorno delle feste — per cause impreriste — si dovette ripetere anche nell'ultimo, abbandonando per conseguenza quello a 5 voci del maestro Perosi.

Perdoni l'Onorevole Direzione della *Gazzetta* se pel nome grande del Palestrina nel suo permesso questa rettifica.

Devotissimo
GIOVANNI TUBERLINI
Messo Paganini della Cappella

Le donne nelle opere di G. Verdi

INTORNO a nessun maestro si è tanto scritto — lui vivente — quanto intorno a Giuseppe Verdi. Infinito è il numero delle biografie, degli studi parziali, critici o filosofici o psicologici; c'è stato chi ha esaminate e discusse le tre, perfino le quattro maniere di comporre del sommo maestro; e chi ha voluto restringere la grande personalità a un certo dato numero di spartiti, scartandone alcuni — come ha fatto il principe Valori; c'è stato chi ha studiato l'influenza della sua musica sul sentimento patriottico, nei tempi tumultuosi, febbrilmente ansiosi delle lotte pel nostro riscatto, e chi, con criterio pratico ed opportuno ha notato come i suoi capolavori siano ricchi di vitalità gagliarda, impregnati soprattutto di quell'aroma di modernità elettissima che li salverà per un gran pezzo dal pericolo di saper di rinchiuso, com'ebbe a esprimersi felicemente Eugenio Checchi.

E tutto ciò si spiega benissimo, perchè Verdi è una miniera d'ispirazioni melodiche, e cultore appassionato del vero, innamorato della nobiltà della forma ed apparisce nella storia della seconda metà del secolo XIX l'ingegno più eletto, più fecondo, più universale, più simpatico.

Nessuno, ch'io sappia, ha tentato finora uno studio intorno alle donne delle sue opere; eppure è una schiera varia e interessante, è una densa folla di regine, di dame, di fanciulle che amano, soffrono, lottano, piangono, vincono o muoiono sotto l'impeto intenso di gioie e di dolori, sotto l'urto imperioso dei loro sentimenti e delle loro passioni e con i sentimenti e le passioni di altri.

E quanta vita in esse, e come ognuna è rimasta impressa, scolpita nella mente!

Si capisce, si sente che il grande maestro, nel delinearle, nel crearle, le amava, perchè esse si muovevano intorno a lui e gli parlavano e gli aprivano tutti i segreti del loro cuore, tutti i tesori del loro affetto ch'egli ha poi consacrato nelle sue melodie immortali.



Verdi è il musicista della dolce e terribile passione d'amore e le varie manifestazioni di tale passione trovano in lui il vario e possente commentatore, il pittore robusto ed audace che con la foga dell'ispirazione crea e sbaraglia i convenzionalismi e i manierismi che la limpidezza di quella creazione potrebbero offuscare.

Le donne del suo teatro sono in generale sincere e benevole ed hanno, anche se colpevoli, un fondo di bontà e di pietà.

Spesso, in una di quelle ore di solitudine nelle quali l'animo si compiace d'evocare le emozioni più dolci destinate dall'arte, le immagini più fulgide delle fantasie dei sublimi artisti che ci sono rimaste fitte nell'anima, io ho veduto e vedo ronzarmi d'attorno e vedo passarvi davanti quelle donne in una turba rumorosa ma distinta.

Vedo accanto ad Eleonora la mesta e triste e caratteristica figura di Azucena; dietro alla tragica figura di Lady Macbeth, nel cui animo delicato un folle sogno d'ambizione addensò tante tenebre e tante ruine, la pallida Gilda; dietro all'amorosa schiava etiopica che per amore tradisce, Violetta, la donna corrotta che purifica il suo amore col sacrificio; dietro alla sbigottita Desdemona che prega e si raccomanda con gli accenti disperati dell'innocenza, ridono le gioconde faccie, e risuonano le grasse risate delle gaie comari di Windsor.

E sono tutte interessanti e meritano uno studio, un esame perchè c'è in esse la varietà vera, la varietà intima, quella che la natura mette in tutte le sue creature.



Ed è questo uno dei più importanti caratteri delle donne di Verdi: l'umanità.

Per quanto i suoi librettisti abbiano attinti i loro soggetti da vari e differenti autori, e oltre di Shakespeare, di Victor Hugo, di Schiller, si siano giovati persino di romanzi mediocri che nella caterva delle strapalate invenzioni celavano qualche gemma musicabile, pure Verdi ha umanizzate le sue figure, i suoi tipi; e mentre sa far vibrare robusta e dolce e tenera e solenne la corda della tragedia d'amore, sa infliggere una protesta magnanima contro tutte le tirannie come nell'*Ernani*, nella *Battaglia di Legnano*, nei *Vespri Siciliani*.

Le donne di Shakespeare, fu detto, si rassomigliano — e chi questo osservava ne citava due: Desdemona, Ofoelia, e commetteva un errore madornale.

Il Doriden ha osservato che « le grandi figure delle tragedie di Shakespeare non si possono confondere né aggruppare, perchè ciascuna è uno studio a sè, completo, e ciascuna vuol essere considerata attentamente e lungamente ».

E basta per un momento studiare l'una accanto all'altra per vedere che c'è di mezzo un abisso: in Ofoelia predomina la passione, l'immaginazione, in Desdemona l'affetto; l'una rappresenta la timidezza e la debolezza d'un'anima amante, mentre l'altra si ribella alle accuse invocando la sincerità e la profondità della passione sua per distruggere la gelosia d'Otello, più, vittima ancora d'un mostro: Jago, l'unico uomo del teatro shakespeariano che non ha sede nella bontà e nella sincerità della donna.

E poi, ravvicinate Desdemona e Lady Macbeth. Nella crudeltà di Lady Macbeth c'è lo sforzo violento d'un'animo femminile traviato, ma sotto lo sforzo l'animo si spezza e la delicata natura della donna riappare.

Quella macchia di sangue che Lady Macbeth vede e non può levarsi via dalle sue mani è l'espiazione del delitto da lei commesso.

Desdemona invece, virtuosa, affettuosa, pietosa, appassionata, gentile, cade sotto l'impeto della furibonda amara del marito geloso.

Dov'è l'uguaglianza? Anche Victor Hugo e Schiller hanno dato dei soggetti a Verdi.

Anche Victor Hugo è stato un grande creatore di figure umane, anch'egli ha popolato i suoi drammi, i suoi romanzi, le sue poesie di una quantità innumerevole e varia di personaggi, ma i personaggi di Victor Hugo sono più spesso creazioni del suo cervello; sono fatti di pensieri, d'aria, di luce piuttosto che di carne e d'ossa.

E pure sotto la mano del Verdi anche quei personaggi perdono quella specialità astratta e sotto i colpi di martello del titano vengono su persone vive, reali, umane della grande umanità tragica ond'egli sa imprimere alle figure che crea.

Le donne dello Schiller sono, come nota il Thümmler, meno vere e reali di quelle di Shakespeare, ma ciò non toglie merito all'alto concetto che il poeta volle in esse incarnare.

Ed il Verdi anche a questi tipi di Schiller ha dato l'impronta personale e basterebbe la Luisa Miller a provarlo.

Questo per ora — studieremo in altro articolo la parte che l'elemento femminile ha nelle maggiori opere di Verdi e il modo come quell'elemento è rappresentato, notando la grande intensità drammatica e la varietà dei caratteri.

A. G. CORRIERI.

Bibliografia Musicale

La Casa editrice Ricordi ha pubblicato alcune composizioni del prof. Raffaele Bisoli, che ci sembrano pregevolissime per futura e futura. E un po' assai in disuso la riduzione per strumenti, di brani e motivi tratti da opere celebri, ma non abbondano i lavori originali.

Fra le tante pubblicazioni che si succedono è difficile che qualcuna abbia una durata ritale almeno per qualche anno.

Quelle del signor Bisoli si distinguono per un senso di novità nel periodo melodico, che è semplice e quasi sempre efficace.

Al maestro Gaetano Braga è dedicata una melodia per violoncello, *Sogni ricordanze*.

Il componimento è in *Re maggiore*, e si svolge soprattutto sulla prima corda. La melodia è insistente e caratteristica per il ritorno di una frase ampia e predominante.

Come esecuzione non vi sono difficoltà tecniche, appena un passaggio può riuscire, a meno non troppo esperta, un po' scolorito. Non sempre i maestri tengono conto della natura dello strumento, e accade spesso che anche delle cose buone non possono essere apprezzate.

Questa melodia invece è adattissima per violoncello, e lo scrittore, indubbiamente, deve avere una conoscenza precisa dello strumento. Ciò può sembrare naturale, ma invece tale dote non è comune.

Questa melodia ha ottenuto già un successo, avendola suonata magistralmente il prof. Adolfo Casagliesi in alcune case in cui si esecuisce spessissimo dell'antica musica.

Alla signora Eudocima Bisoli l'autore dedica un *Canto di primavera*. La musica ha un senso di gran dolcezza. Il pensiero è nitido e lineare. Vi sono fra di belle anche per una spiccata originalità, per esempio, questa:

L'onda sospira per l'ampio mare...
Lo vela il pallido reggio lena...

E in *Si bemolle maggiore*.

Alla gentile signorina Coriana Civelli il signor Bisoli dedica una *Gavotta* assai buona.

Alla nobile donna Alessandrina Rospigliosi è indirizzato, *Il mio sogno*, stanabile, un po' enfatico nella struttura poetica.

Il motivo dello stornello è pieno di grazia, ed è interessante nella sua semplicità.

Lo stile del signor Bisoli non è mai artificioso, ha un procedimento naturale e piace appunto perchè l'idea vi è disgiunta dai tocchi tecnici. Anche tutta la parte d'accompagnamento serve a rendere più luminosa il pensiero melodico, e non s'incontrano mai quelle impolpate che sono un po' di moda.

Insieme a della musica buona, facile ed originale, e fra l'abbondanza delle pubblicazioni, in gran parte buone, poche affanni per qualche cosa che resista al capriccio fuggitivo, essa sarà apprezzata dagli intenditori e dai cultori dell'arte che Selli chiamava sovranamente spirituale.

(Il Corriere Italiano)

Annunciamo quattro melodie per canto di E. Paolo Tosti, pubblicate in una elegante edizione dal Ricordi, che fanno triste e più che le eseguisce e chi le ascolta, triste per arcano mistero, più per soavità di ideali.

I versi di tutte e quattro sono poesie dolci e libere di Adolfo Astorgi. *Laghi, la più* anche essere chiamato dal natal mare, quando vedrà cadere speranze e illusioni, tal che trova conforto a contemplar le onde scurissime.

Nella *Flora amata mia*, traduzione libera dal Shelley, è il poema profondo di un cuore che non è diviso per lontananza da un altro a lei stretto con vincoli più forti della morte.

Non m'aspettate... grido che fra gli agitati sonni vede l'immagine dell'amata donzella. Non m'aspettate... se forse tu ignori perchè io non vengo, tratto all'indomani vedo de' tuoi baci, sappi che la notte dei sogni m'asfraga...

Non amarmi, dice l'etereo femminile simulaggeggiato in una bella degli occhi neri e della chioma folta, non amarmi per foga della mia verde età. Amami per l'amore d'Amore!

Si vuol che siano una tremola yid

Il Tosti esprime con armonie dolci e veementi in quattro aspetti d'identica passione, un'ansia indefinita che varia nello scopo, ma ha una sola e tormentosa radice.

Non astruerele tecniche, non fra i tirate su con gli argenti; canto facile e non volgare, gentile e non invenerabile, canto in cui la voce riposa e si espande come rovente vapore d'alto sereno.

Scritte poi in forma simpatica e corretta per tutte le chiavi, le quattro nuove melodie del nostro concittadino, avranno lunga e nel più aristocratici convogli.

Anche dal Ricordi si edita una *Danza campestre* dell'egregio maestro Costantino De Crescenzo.

Caratteristica è geniale, questa danza si suona con gusto dal pianista e dal pubblico.

Il De Crescenzo è uno dei pochi compositori italiani di musica per pianoforte, che non pretendono dai loro interpreti sforzi straordinari, ma desiderano che si suoni con amore, cercando l'effetto più che nelle difficoltà del meccanismo, nella chiarezza ed efficacia delle idee.

E per quei che principiano a studiare, pel *Mondo piccolo*, pensavano l'istesso Ricordi con opportuna pubblicazione adorna di copertina e cromatografo, ed il bravo maestro Giovanni Rinaldi, che fece veder la luce a venti suoi schizzi brevissimi e facilissimi per pianoforte.

I primi cinque scherzino in piacevole guida sulle cinque vocali.

Gli altri sono: *Di buon cuore, Primo Valer, Cantando, Per ridere, Barcolla, Prima Polka, Il cardellino è morto, La piva, Minuetto, Il Tamburino, Lezione di ballo, In sogno, Pantaloni, Mistero e Per burlo*.

Così è che i piccoli allievi dopo piccolo studio ed in piccolo tempo diventano piccoli pianisti, educando il sentimento e passando nei facilissimi venti schizzi dal più ai meno facili con nessuna fatica, a grado a grado.

(Roma)

VARIETÀ

Steinway Hall a Chicago. — Nello scorso maggio si è inaugurato a Chicago, con solenni concerti, il Steinway Concert Hall, che il Times-Herald dichiara la più grandiosa e più bella sala degli Stati Uniti.

Questa sala, designata a concerti da camera, a conferenze e a trattamenti musicali, occupa col palcoscenico, colle loggie e coi balconi lo spazio del secondo e del terzo piano. La decorazione è di un verde color salvia e di un rosso toscano ed è in armonia coi fregi che adornano le arcate del palcoscenico, che è il punto centrico della decorazione della sala. Il soggetto dei dipinti è preso dalla mitologia, che già ispirò le opere di Wagner. L'architettura, in generale, ricorda lo stile del Rinascimento italiano e risponde a quella dell'esterno.

Il palcoscenico è abbastanza vasto e potrà contenere onanta persone sedute. Ai lati del palcoscenico si ergono due grandi organi elettrici, con tasti mobili connessi a una gomena composta di 300 fili metallici.

La sala può contenere 800 persone e può, se l'occasione lo richiede, contenerne anche un migliaio. Con cure speciali è stata studiata ed attuata la ventilazione che consiste in condotti, che, animati da forza continua, promuovono un costante cambiamento d'aria.

Nella sala e nelle gallerie stanno disposte in bell'ordine elegantissime sedie in corno oscuro. Le canne degli organi sono bronzo-dorate e producono un grande effetto; le invetriate di un verde chiaro. Sull'arco del proscenio si stende un magnifico affresco, che rappresenta figure d'artisti di tutte le epoche. L'edificio tutto è in marmo bianchissimo che non può essere intaccato dalla polvere.

Il pubblico ha ammirato molto questa sala ed è accorso numerosissimo ai due grandi concerti che si son dati nello scorso maggio con programma scelto e con artisti di prim'ordine, quali Wilhelm Middleschulte, Miss Antoinette Szumowska, Miss Marie Brema e Mr. Clarence Eddy, che riscosero tutti grandi applausi in uno alla falange orchestrale di Chicago, diretta magistralmente dall'eminente maestro Theodore Thomas.

Domestiche musiciste. — Sotto questo titolo leggiamo nel Daily Telegraph di Londra quanto segue:

Da lungo tempo la nostra nazione è stata a torto giudicata antimusicale. Miss White, dilettante di canto e domestica al servizio di un gentiluomo di nome Harris, che dimora a Watford, ha cancellato (sic) dallo stemma nazionale questa taccia, mediante un processo avvenuto davanti alla Corte della Contea. Il suo padrone, che, a quanto pare, non aveva le stesse tendenze artistiche, l'aveva licenziata, pagandola in ragione del tempo che aveva servito, anziché darle tutto il mensile convenuto. La ragazza appellata alla Corte di Watford asserì che i suoi servizi non erano stati apprezzati; ch'ella sapeva portare un grembiale ricolmo di polvere a qualunque piano, senza spargerne,

ch'essa era una abile cuoca, una cameriera irreprensibile, che aveva sempre fatto il dover suo, ecc., ecc.

La figlia del signor Harris addusse che il licenziamento proveniva da altra causa. La padrona di casa era una signora malata e invalida; il dottore le aveva prescritto la più assoluta quiete. Ora la servente licenziata la infastidiva tutte l'ore della giornata, canticchiando canzoni popolari, che arrecavano pregiudizio alla sua salute.

Il giudice istruttore, udite le parti avversarie, sentenziò che la povera domestica aveva torto; la sua professione non era quella di prima donna da teatro; se aveva sbagliato vocazione, non c'era ragione di pretendere un indennizzo che non le spettava di nessun diritto.

Un'orchestra poco galante. — Al Bijou-Théâtre di Nuova-York una elegante e graziosa canzonetista, Miss Blessing, ha suscitato uno scandalo, per aver regalato d'obbligo qualche bacio convenzionale ai componenti l'orchestra. In certa canzone, in cui doveva ripetere il ritornello: Dammi un bacio — oh! quale gioia, doveva pure, dopo breve pausa, dare un bacio al contrabassista; il che fece. L'ilarità generale che ne seguì punse tanto sul vivo il povero artista, che, deposto l'archetto e gettato in disparte l'istrumento, scomparve dal teatro. Il giorno dopo, recatosi alla direzione dello stesso, dichiarò in piena forma ch'egli non intendeva assolutamente essere ancora baciato, il che gli fu promesso. Ma ahimè, la sera stessa, la bella canzonetista scoccò il suo bacio d'obbligo al suonatore della gran cassa, che, fra un baccano indiarvolato di risa clamorose, abbandonò, alla sua volta, il suo posto. Il giorno appresso l'orchestra in massa si recò alla direzione, per protestare contro il bacio, di cui voleva essere garantita, minacciando, in caso contrario, uno sciopero. Che fare? L'imprendario dovette arrendersi e in luogo dell'istrumentista, stabilì che il bacio venisse dato ogni sera a uno strumento!...

Se non è vera, è graziosa... e molto americana!...

BIBLIOGRAFIA

Manuale storico del violinista, del Prof. G. BRANZOLI. — Ginesio Venturini, editore-stampatore, Roma e Firenze.

È un Manuale compilato senza pretese e appunto per questo pratico e interessante; almeno tale è parso a me, che pure non sono violinista. In stile facile e piano l'autore ne narra la storia degli strumenti a corda dalla loro origine alla moderna fabbricazione. Questo Manuale, che è corredato da un suntuo cronologico storico dei fabbricatori di strumenti d'arco, dei più famosi esecutori, dei migliori compositori di musica strumentale e da 66 illustrazioni intercalate nel testo, può, anzi è, senza dubbio, indispensabile a chi si dedica allo studio del violino. I lettori ne trarranno un piacere, perchè è molto variato e ricco di aneddoti, che, come ho detto, possono interessare anche

i profani. Parlando, per esempio, della « Rebecca », egli ne apprende che a Milano un fabbricatore di violini, che teneva per insegna della bottega una rebecca, si acquistò il soprannome di *Rebecchin*, che passò poi alla via stessa e alla locanda che vi fu costruita. Passate poi in rassegna tutte le forme della viola, che è più antica di quanto comunemente si crede, ne viene a parlare diffusamente del violino e delle sue parti, delle corde metalliche, degli strumenti a ruote (ghironda), della notazione per gli strumenti, della stampa della musica e infine dei più celebri violinisti e compositori di musica per strumenti d'arco, di cui tesse un per uno una succosa e interessante biografia. Chiude il *Manuale* una rassegna dei più importanti fabbricatori di strumenti a corda, dai più remoti ai più moderni, un saggio delle diverse scuole, un metodo razionale e pratico per la conservazione degli strumenti antichi e moderni.

Vierteljahrsschrift für Musikwissenschaft von FRIEDRICH CHRYSANDER, PHILIPP SPITTA e GUIDO ADLER.

GLI editori Breitkopf e Härtel di Lipsia ne hanno mandato la quarta dispensa della *Crestomazia* compilata per cura dei signori Friedrich Chrysander, Philipp Spitta e Guido Adler. Essa contiene, fra le altre cose, tre biografie e studi assai interessanti su Setus Calvisius, su Monteverdi, autore dell'*Incoronazione di Poppea* e su Lodovico Zacconi, maestro di canto. Il primo visse dal 1556 al 1615 e si occupò di opere cronologiche, filologiche e musicali, che furono assai apprezzate ai suoi tempi. Di Monteverdi si ignora la data precisa della nascita, ma si suppone non sia posteriore al 600, perché nel 1624 fu rappresentata la sua *Incoronazione di Poppea*, che venne poi pubblicata a Venezia nel 1656, da Giuliani. Questo lavoro rappresenta l'opera melodrammatica più importante di quell'epoca e il compilatore Hermann Kretzschmar ne trascrive musica e testo che sono graziosissimi, quale il seguente ritornello fra valletto e damigella: *Sento un certo non so che, — che mi pizzica e diletta; — dimmi tu che cosa egli è, — damigella amorosetta. — Ti farei, ti direi; — ti direi, ti farei; — ma non so quel ch'io vorrei; — ma non so quel ch'io vorrei.*

Lodovico Giulio Cesare Zacconi nacque in Pesaro nel 1555, entrò nel 1568 nell'ordine dei Padri di S. Agostino, e durante il noviziato intraprese gli studi musicali, che terminò poi a Venezia con Andrea Gabrieli. Divenuto maestro di canto distintissimo, pubblicò un testo di *Prattica di Musica divina, e distinta in Quattro Libri. Ne quali preliminarmente si tratta de' Elementi Musicali... De Contrapunti semplici, et artificiosi da farsi in cartella et alla mente sopra Cantiferani; e poi mostrandosi come si facciano i Contrapunti doppj d'obbligo, e con consequenti. Si mostra finalmente come si cantino più fughe sopra i predetti Canti fermi et ordiscino Cantilene à due, tre, quattro e più voci. Composta e fatta dal M. R. P. Fra Lodovico Zacconi da Pesaro... In Venetia, MDCXXII. Appresso Alessandro Vincenti* (280 pagine in folio con relative cifre arabe).

Questa interessante compilazione dei sullodati studiosi

tedeschi si chiude con un elenco di tutti i più importanti scritti di critica musicale apparsi in Germania durante l'anno 1894; non che di quello degli articoli tutti pubblicati non solo nei giornali musicali tedeschi, ma anche in quelli maggiori francesi, tedeschi, inglesi, italiani. Fra questi ultimi figurano i sommari della *Rivista Musicale Italiana* di Torino e quello della *Gazzetta Musicale di Milano*, che abbiamo riscontrato esatissimo.

Siamo grati agli illustri scrittori per la cortese deferenza usataci.

Die Lehre van der Wiedergeburt und das musikalische Drama nebst dem Entwurf eines Mysteriums « Die Erlösung » von FELIX WEINGARTNER. — Kiel und Leipzig — Verlag von Lipsius und Tischer.

È la storia del dramma musicale dalle sue primissime origini, che dimostra nell'autore una erudizione sconfinata. Questa pregevole pubblicazione che è, si può dire, dedicata all'elogio di Arthur Schopenhauer, che l'autore considera quale fondatore di una nuova filosofia, e a quello di Riccardo Wagner, che lo stesso proclama il creatore del dramma musicale, tornerà senza dubbio di grande interesse agli ammiratori dei due illustri tedeschi, non che agli studiosi di tutte le nazioni.

Felix Weingartner ne dà poi un saggio di un suo *Mistero* diviso in tre parti. Ha per titolo la *Redenzione*. La prima parte ne racconta la storia di Caino, la seconda quella di Gesù, la terza di Assuero.

Sarrette et les origines du Conservatoire national de musique et de déclamation, è il titolo di un bel volume pubblicato recentemente dal signor CONSTANT PIERRE, addetto alla Segreteria del Conservatorio di Parigi.

Nella seduta della Convenzione del 28 luglio 1795 che Marie Joseph Chénier presentò, a nome dei Comitati dell'Istruzione Pubblica e delle Finanze, il suo rapporto sull'organizzazione definitiva dell'Istituto. Il decreto fu adottato qualche giorno dopo, il 3 agosto; lo scopo da tanto tempo sognato da Sarrette era infine raggiunto. La modesta musica della Guardia nazionale, sviluppatasi progressivamente, si trasformava in un vasto Istituto che riuniva tutte le sommità musicali dell'epoca. Da 70, il numero dei professori si elevava a 115; in luogo di 144 allievi, si poteva riceverne 600 e iniziarli a tutti i rami dell'arte musicale.

Sin dal primo anno, ne racconta Constant Pierre, gli studi diedero buoni risultati; sì che fu possibile procedere a esami, che diedero 30 laureati e a una distribuzione di premi che si fece solennemente nel teatro dell'Odéon, il 3 brumaio, anno VI (24 ottobre 1797), alle 7 ore di sera. Il Ministro, il Corpo diplomatico, l'Istituto, molti eruditi stranieri, le Autorità vi assisterono. Il cerimoniale consisteva in un discorso del Ministro, nella proclamazione e distribuzione dei premi che, a quei tempi, consisteva in

spartiti, strumenti e palme d'alloro, infine in un concerto al quale presero parte tutti i laureati.

Terminando la sua *Memoria*, che è illustrata da due stupendi ritratti di Sarrette, il signor Constant Pierre esprime il voto che il Comitato delle iscrizioni parigine faccia collocare una lapide commemorativa sulla casa della rue Saint-Joseph, che fu la prima sede del Conservatorio, e su quella della rue Montmartre, dove morì il suo fondatore nel 1858, nell'età di 92 anni e 4 mesi.

CORRISPONDENZE

ROMA, 27 agosto.

Le piazze del programma — Condotti teatrali di Roma — Sfilate all'Argentina ed al Costanzi — L'anno secolare — L'anno del 20 settembre — Le tribulazioni della Giuria.

CONSENTE che io mi stringa cordialmente la mano per aver mantenuto il mio programma di non trasmettervi le infuiste pazzie che sotto forma di progetti hanno fatto di questi giorni il gio degli scarsi crocchi musicali e il più d'una giornale a proposito degli spettacoli musicali in prospettiva a Roma per settembre, e più specialmente per l'occasione del prossimo XXV anniversario. Bisognava essere di una preadamblica leggerezza o di una completa ignoranza dell'ambiente romano e delle abitudini di indolenza che regnano negli uffici del Campidoglio per credere alla possibile realizzazione di qualcosa delle fantasie che giornalmente si mettevano in giro. Roma ha sempre minor fortuna per ciò che riguarda il teatro, ed essenzialmente il teatro di musica; la speculazione corsa è diventata quasi impossibile, ed il metodo di non preoccuparsi a tempo dei provvedimenti che occorrono per qualunque faccenda è diventato sistema al Municipio, e non può non avere le più disastrose conseguenze in tutto ciò che concerne l'arte.

Cosa si possa sperare poi per i teatri da un temporaneo concorso nell'alma città di frastoni, ginnastici, maestri elementari, riduci dalle patrie battaglie e comitive viaggiatori a prezzo ridotto, gli uni e le altre distratti tutto il giorno da feste, rinfuoni, commemorazioni, banchetti, nessuno è mai riuscito a comprenderlo; ed evidentemente quei dieci o quindici per cento fra i visitatori di Roma che resistono alle dubbie seduzioni del *Café-chantant* e delle *Varietà* — dopo aver in omaggio al programma fissato biglionato tutto il giorno da Porta Pia al Gianicolo e dalla stazione a Porta del Popolo, data una sbirciatina alle illuminazioni che si presannuziano e possibilmente assistito al gratuito spettacolo della *giuranda*, spettacolo bene inferiore in generale a quanto se ne dice — avrà un solo desiderio, cioè quello del tranquillo origliere.

E così, fatti i non difficili preventivi, il Romiti che aveva presannuziato o lasciato presannuziare uno spettacolo musicale al Nazionale, ha ripiegato le vele, e navigherà altrove, ed il Piontelli che aveva servito talo un assai gustoso progetto di *Cristoforo Colombo* all'Argentina, si è squagliato, non avendo potuto indurre il Municipio a mettere sulla tenuta somma di sussidio la sala di una assicurazione di serata di gala, equivalente quasi al doppio del sussidio stesso.

Non scrivo che il principe Sindaco e la Giunta abbiano avuto torto nel non lasciare cadere nella più che pericolosa garanzia l'erario civico, ma avrebbero fatto meglio e non far propalare dai consueti officiosi come avvenuta la combinazione Piontelli, combinazione non esistita di fatto che nel cervello del Sindaco e comoda per lui sotto il punto almeno di eritargli maggiori scottature di sollecitatori nei rari momenti che la villeggiatura e lo lagmatore gli consentono per venire a vedere cosa si fa a Roma per le prossime feste.

Comunque però se sono svaniti i progetti, dirò così, grossi, rimangono quelli di calibro minore: e così è da ventiquattro ore assicurata l'apertura dell'Argentina per opera dell'impresa Cesari, che vi rappresenterà l'*Adida*.

La curiosità non può essere per verità molto solleticata dalla novità dello spettacolo, ma il nome dell'impresa ha qui molta e meritata stappata, e tutti si agitano che la prossima breve stagione sia come il precedente di una regolare e tranquilla serie di rappresentazioni in carnevale, senza le incredibili sorprese che l'inesauribile ardimento di spudorato ditte accumerie di spettacoli ha in questi ultimi anni rivelato.

Frattanto al Costanzi risuonerà l'opera popolare a base di repertorio verdiano; è anche annunciata una novità, cioè *Perle* di un maestro Triosa; ma a Roma in fatto di novità bisogna proprio aspettare che vadano in scena; troppo sono quelle arene per via costantemente anzite al Costanzi... e scassate il bisticcio.

La questione del *Cermen secolare* ha turbato anch'esso ben poco i sonni dei pacifici figli di Quirino. Distorta sui giornali da onorevoli di peso quali il Pierantoni, il Caraccioli, il Cordova l'idea di far risuonare dopo diciannove secoli in Roma la grande cantica che bene augurava per la prosperità dell'Urbe degli Imperatori Augusti, non è stata presa sul serio da nessuno: e neppure l'ha presa in considerazione il Ministero della Pubblica Istruzione, che a certe lastre della romana antichità affida sempre con cura leggera e valentieri il suo patronato. E così il canto del digno Venosino destinato ad essere l'inno del lodi secolari, che si celebravano ogni ventidici anni in onore di Giunone, Cerere, Apollo, Diana, Plutone, Proserpina e delle Parche, secondo quanto era prescritto nei libri sibillini, probabilmente rimarrà... colla musica che gli fece comporre Caterina di Russia.

La nota giunta, parmi, l'abbia toccata il Cordova facendo notare che oggi non era questione di risuscitare le belle reminiscenze artistiche e letterarie del glorioso impero dei Cesari che potevano far gola alla detta riformatrice della legislatura Russa in corrispondenza con tutti i filosofi del secolo XVII, e fondatrice di Accademie, ma che piuttosto nella festa del settembre si vuole popolarizzare il concetto dell'acquisto di Roma, chiave di volta dell'unità o grandezza d'Italia.

Un baratro di secoli, aggiunge opportunamente il senatore Cordova, ci divide dalla Roma pagana: le menti dotte possono per un istante varcarlo e provarne diletto, ma il popolo al nomi di Cerere e Giove resterà indifferente... peggio poi se nell'ultima strofa volgarizzata gli si conterà che colla presa di Roma sono riapparsi il toro dell'abbondanza, la fede, la pace, l'onore, ed il preso pudore degli avi e le seppiete virtù!

Come questa poesia d'ideali sionici colle condizioni di Roma moderna, non è chi non veda: ed in verità bisogna aver troppo coraggio per gridare al Sole: « Possa tu mille veder mai di più grande che Roma! », e di Roma colle devastazioni delle ville, coi cassettoni cadenti di Porta Pia e di Prati di Castello, colle dolizie e colle angarie di ogni genere che ne contrastano e ne contrariano l'avvenire.

Fa d'opo, continua il Cordova, che il nuovo *Janus* tocchi la corda del sentimento nazionale unitario, ecciti l'entusiasmo italiano in guisa che le note dell'*Inno* nei momenti di pericoli comovano i battaglioni regolari, e l'*Inno di Garibaldi* i volontari.

Questo bel programma hanno avuto certo di mira i trecentotrentotto concorrenti che nello spazio di pochi giorni hanno berragiato di partiture e di riduzioni d'ogni fatta la Segreteria della Filarmonica, diventata celebrità dei così numerosi parti degli aspiranti alla celebrità di Rouget d'Isle, coi relativi sperati diritti di autore, oltre il premio fissato per la composizione prescelta.

Di queste sere appunto il Giuri attende colla necessaria pazienza all'esame del concorso, non dico allo spoglio, perché veramente la maggior parte degli *Inni* presentati sono di una desolante nudità e povertà. Questo ho potuto sapere, non ostante il segreto sacramento, da uno di quegli infelici giurati che incontrai la notte scorsa sotto il portico di Vejo in piazza Colonna mentre riasseava dopo l'improbata fatica di aver inghiottito un centinaio di quegli abbozzi di genii incompiuti; il poverino era pallido, macilento, si asciugava il sudore sul cranio ormai pelato e dimostrava il più grande sconforto constatando l'anemia musicale del tempo presente. Lo confortai alla meglio esortandolo a sperare che si sarebbe certo trovato nei due terzi della catasta che rimangono da esaminare l'*inno*-finice

desiderato. Si sa che hanno concorso sparsi tutti i maestri... da Milano, da Torino, da Nizza, da Trento, da Trieste, dall'Inghilterra...

A proposito di concerti, domenica comincia quello delle Bande alla Villa Borghese. Al prossimo numero il parlarvene. — VALETTA.

NAPOLI, 25 Agosto.

Notizie antiche per non interrompere la cronaca annuale. — Spettacoli teatrali in corso. — Le canzoni di Piedigrotta. — Un reduce.

È solito il tempo delle vacanze torate. Veramente le vacanze, quest'anno, non si assomigliano a quelle degli anni precedenti, perché la musica non ha taciuto. Invece, tra per le grandi cure scolastiche, in sul finire dell'anno, e tra per la dimora estiva fuori dai rumori e dal caldo della città, non ho potuto scrivere. Tuttavia la cronaca annuale non sarà in difetto; come feci gli scorsi anni, così anche in questo riferirò tutto quello che d'importante si è fatto nel periodo dell'annata.

La giugno feste informate di tutto quello che qui si fece di notevole; in luglio il Sannone si ebbe una buona idea, quella di una serie di concerti domenicali, tutti da fare eseguire alle Varietà, nel concerto del fiore degli artisti, e durante il periodo delle feste estive. Se non che, per la sala non conveniente all'indole della musica, e per il genere dei programmi, informati tutti al perfetto classicismo, dopo il primo concerto assai ben riuscito, si pensò di rimettere tutto alla stagione invernale.

Il primo concerto mise in chiara luce, fra gli altri, il valore della Bice Carelli e del pianista compositore Longo. La Carelli deliziò con quel naxar, che nell'anima si sente, e il Longo dette nuove prove del suo indimenticabile valore di pianista e di compositore.

Il Sannone quando pure riuniva d'inferno, fece eseguire musica strumentale di sua composizione, che piacque. Esisteva egli assicurato il concorso di Costantino Palumbo, di Luigi Romanello, del Rossomandi, della Carelli, così le tornate della Società del Quartetto napolitano, che ora potrebbe essere, e, con sei intendimenti, del Quartetto, senza distinzione di paese, essendosi scelta l'altra, avranno, nell'inverno venturo, la massima attrattiva.

Luigi Romanello, il pianista imperato, il compositore strumentale pieno di estro, di vigore e di idee, invitava, or è più che un mese, la parte più eletta della cittadinanza e dell'arte, perché udissero alcuni suoi lavori strumentali, e due, uno vocale, appartenenti ad un'opera teatrale. Nessuno sapeva che il Romanello avesse volto l'ingegno alla composizione melodrammatica, e compianto un'Alba su libretto del Ghislanzoni. Fu trovato pieno di vita e di sentimento quello che si udì; laonde, ad unanimità, si chiese dagli attuali che, a suo tempo, l'autore facesse udire tutt'intera l'opera, laddove non avesse potuto darla su uno dei principali teatri di qui, dalla stessa poderosa orchestra, e da dilettanti della tempra della signorina Rita Persico, che eseguì la scena del soprano.

Dal pezzi orchestrali, oltre l'Overture dell'Alba, piacquero, e si ripetettero, le due danze, la vespa, molto caratteristica, e la americana; molto buona ed efficace. Una romanza, pure per orchestra, fu giudicata una composizione piena di alto sentimento, una vera ispirazione musicale!

Deveva darvi notizia di questi due fatti artistici, che, nella cronaca di quest'anno, sono da annoverare fra i più riusciti. Ne è da dimenticare l'ultima serata in casa Carelli: tutta musica del Gimarosi e del Mozart; il gusto e la fedeltà di interpretazione fecero vivamente applaudire le elette cantatrici Carelli, l'Ida Martucci, e un giovane figliuolo del compianto maestro Garcia, che ha potente voce di baritone e bene educata dal Carelli. Si applaudì pure il violinista Corrado, e l'Overture del Matrimonio segreto, che fu eseguita, ridotta per pianoforte a quattro mani, dalla Maria Polidoro e dal maestro De Vito.

Al Bellini si danno buoni spettacoli musicali. La stagione si è inaugurata con la Forza del Destino; si è esultato di poi il Rigoletto e la Norma; stasera si eseguirà la Traviata. La cantarono la Antiochi, il Cantu ed il Ferrari.

Al Rossini, poi, si eseguirà il Don Chisciotte, e sarà il primo spettacolo d'opera comica, perché si ha l'idea di darvi le migliori produzioni del genere. Ma tutta l'attività musicale si spiega ora per le canzoni. Domenica prossima, al Circo della Varietà, si canteranno canzoni nuove del Tosti, del Costa, del De Lara, del De Nardis, del Napolitano, del Ciampetti, e questo concerto aprirà il fuoco, per dir così. Dopo, sul teatro del giardino delle feste estive, si eseguiranno diciotto canzoni, prescelte fra le centotré presentate al concorso per le feste di Piedigrotta.

Le diciotto canzoni prescelte, e che si contengono il premio, sono le seguenti: Nuttata santa di G. F. Buongiovanni; Perché m'ha fatto l di Costantino De Crescenzo; E capillo 'e Ngulinella di Alfonso Materby; Ndringhete-nàra di Giuseppe De Gregorio; Contentammati accari di Alberto De Cristoforo; O ritorno di F. Pano; Ammalata di Alessandro Falconieri; Serenata nera di Luigi Criscuolo; Matali di Vincenzo Valenjer; Vela, palomina di Vincenzo Riccardi; E cateplasma di Vincenzo De Chiara; Girali di Emanuele Nuttili; A sentenza mia di Prospero Guida; Sena amata di G. B. De Curtis; Nu pacchiano 'a nu bello paese di Guido Taranto; Ma fate miri di Vincenzo Parmeggiano; Petruccella di Domenico Parmeggiano; Raggio 'e sole di Salvatore Gambardella. I lavori furono giudicati da una Giunta, della quale han fatto parte il D'Arizzeno, il Lombardi, lo Scialoi.

È qui da vari giorni il violinista Ernesto Centola, che, in Grecia, si è fatto molto onore non solamente come concertista, ma ancora come direttore di orchestra. Un concerto strumentale, con programma importante, riscosse gli applausi di tutti gli intelligenti. Sia lode al valoroso, che, fuori, ha onorato la nostra scuola, che il Centola fece tutti i suoi studi in questo Conservatorio. Ripresa l'ufficio, sarà realissimo quindi l'annunzio. ACQUA.

AQUILA, 29 Agosto.

La Gioconda al teatro Comunale.

La buona nota della Gioconda, andata in scena al nostro teatro Comunale, vi è già stato annunziato dal telegramma apparso nell'ultimo numero del vostro giornale. È superfluo parlare dei meriti della Borelli; preceduta dalla fama di essere una delle migliori Gioconde, il pubblico di Aquila, ammirandola e tributandole applausi ed onori, non ha fatto altro che confermare il giusto giudizio. Nel questo atto entusiasmò il pubblico sia per la voce, sia per la scena; è un'artista di grande valore che sa riprodurre nei diversi momenti, la devozione, l'amore e il sacrificio. La Monti-Baldini è una Laura che nulla lascia a desiderare, interpretando essa con gusto fine e con molto sentimento la sua parte. Ha voce robusta e brillante, e nella fissa: L'amo come il fulgor del creato, detta con slancio ed impeto indichibile, si trascina dietro il pubblico, che, ogni sera, chiede il bñ del duetto, eseguito in modo inappuntabile dalle due brave artiste. Anche la signorina Degli Abbati (la Cicca), quantunque debuttante, fa abbastanza bene e lascia sperar molto sul suo avvenire. Il tenore Laura ha una buona voce, non molto forte, ma simpatica, e sa servirsi bene per ottenere buoni successi. Canta con molta grazia e sentimento la romanza: Cile e mar; ma lascia alquanto a desiderare nella parte scenica. Il Barbieri è un discreto Barnaba, e trae qualche punto, in cui è un po' esagerato, interpreta abbastanza bene la sua parte non facile. Il suo corpo di voce non è a disprezzarsi, ma il timbro è un po' aspro. Buono il basso Melocelli. Le masse corali sono discrete; lasciano a desiderare i cori interni. L'orchestra, diretta dal maestro Cesarini, va abbastanza bene; sebbene sia molto limitata per un'opera grandiosa com'è la Gioconda; ad ogni modo fa il dover suo e riscote applausi nel preludio del primo atto, nella Danza delle ore e nel finale del terzo atto. La messa in scena non è quale dovrebbe essere, causa la ristrettezza del palcoscenico; ma nel complesso lo spettacolo è buono e degno d'un teatro di maggior importanza. Il 3 settembre avrà luogo una serata di gala, alla quale assisteranno le Loro Maestà. — G.

MONACO, 26 Agosto.

Il ciclo di opere wagneriane all'Hoftheater.

Le rappresentazioni delle opere wagneriane continuano ad essere frequentate, ogni sera, da una grande folla di forestieri: durante i giorni del Congresso, del cattolico soprattutto, il vasto teatro pare troppo angusto per contenere tutti gli accorrenti. Ogni sera il pubblico festeggia gli artisti non immeritevoli chiamati a colomaggio di bellissimi feati.

Il ciclo del Nibelunghi intrasse in modo particolare. L'Intendenza fece del suo meglio, mettendo la scena questo capolavoro con una ricchezza rara di costumi. Gli artisti dell'orchestra hanno dato, grazie all'applicazione di questi ultimi giorni, una riproposizione maestrevole dell'opera, ed il suo infaticabile direttore signor Fischer dovette ripapparire parecchie volte innanzi al pubblico entusiasmato sempre più. Nelle due ultime serate, in cui si rappresentavano Siegfried e Crepuscolo degli Dei, si produssero i signori Liebke e Schelper nelle parti di Mime ed Alberico, la signorina Trabasso, la signora Standigl di Berlino, quale Walktraute. Il ciclo delle ultime due serate fu la Bruidella della signora Moran-Olden; ma la parte di Wanderer (Wotan) sostenuta da Bruck e quella di Siegfried interpretata da Vogl, lasciarono alquanto a desiderare.

Il signor Vogl piacque invece, pochi giorni dopo, nella parte di Tristano nell'opera omonima di Wagner. L'eleganza della sua forte voce e la sua arte drammatica straordinaria, gli attraversò le più vive simpatie del pubblico internazionale. La parte di Isotta fu affidata alla signora Sucher di Berlino. Graziosamente l'esimia artista trovandosi indisposta cantò con poca sicurezza. Le sue note alte non apparvero acute come realmente sono. Maestrevole la Dressler nella parte di Brangane, e assai encomiabile l'esecuzione della parte orchestrale, diretta dal maestro Riccardo Straus. Con un'opera di M. G. B. De Curtis, il Nibelunghi (27 agosto), termina il primo ciclo delle opere wagneriane all'Hoftheater, ciclo che può a buon diritto essere qualificato classico per molti aspetti. — Montanelli.

DRESDA, 27 Agosto.

Il Templario e l'Ebreo di Marschner.

A proposito del Festival Marschner, il Generalmusikdirector Schuch ci ha favorito una interessante rappresentazione di un'opera del maestro sassone, Il Templario e l'Ebreo, che vide già la luce in Lipsia nel 1829.

Estratto dall'Incipit di Walter Scott, il testo di Woblerbeck, benché un po' esteso, ha ispirato al compositore una musica cavalleresca, ben adatta al romantico soggetto. L'aria del baritone (il Templario) nel secondo atto, le scene della protagonista, i duetti fra il tenore (Frankoe) e l'Ebreo, e tanti Lieber d'una grazia seducente, ne fanno desiderare il piacere di rivedere questa elegante partitura. La signora Wittich, i signori Anthes, Schiedemantel hanno cantato assai bene e hanno avuto molti applausi. Se la signorina Telaky non ha avuto un pieno successo. — scrive un grave critico — colpa è del suo cavallo che, troppo affettato, volle ritornare anzi tempo al suo domicilio. È d'opo nominare gli altri valenti artisti, signori Eel, Nibschicka, Wächter, Hofmüller, Schrauff, Decarli, che hanno contribuito al successo.

Il 1.° settembre esordirà il nuovo tenore signor Sziroutka. La gazzetta annunzia, che dopo molte e molte ricerche, l'egregio artista essendosi trovato nella città di Dresda, ha acconsentito a fare un pied levé le voci del signor Anthes, impossibilitato a cantare da una repentina indisposizione. Si annunziano per la stagione autunnale parecchi concerti, ma nulla per ora. Fa troppo caldo. — LILLIAN.

BUENOS-AYRES, 10 agosto.

La conferenza d'Ormeville su Giuseppe Verdi ed un articolo dello stesso su Taras Balba di Berutti.

OME avete visto dai giornali di Buenos-Ayres: la Patria degli Italiani, la Prensa, la Nación, El Argentino, El Tiempo, la Tribuna, El Diario ed altri, la conferenza tenuta da Carlo D'Ormeville al Circolo Italiano su Giuseppe Verdi ha ottenuto un successo

grandissimo d'ammirazione. Troppo a lungo mi tratterei, se volessi riferirvi per intero; mi limito quindi a darvi i punti più salienti, nella speranza che l'egregio conferenziere voglia pubblicarla quanto prima.

Dopo un breve e brillantissimo esordio, nel quale l'oratore, con troppa modestia, domanda l'indulgenza degli uditori, entra in argomento:

« Se c'è un nome, alla cui fama non siano uguali trionfi a tutti noi, a tutti noi, a tutti noi, questo nome è quello di Giuseppe Verdi. Se c'è un nome, il cui valore sia unanimo discusso e più universalmente riconosciuto; a cui sia patria il mondo, quest'uomo è Giuseppe Verdi. Gli è perciò che io ho creduto non dovesse riuscire priva d'interesse per voi una rapida escursione nel vasto campo delle memorie, che si collegano a questa gloria vivente, che è monumento a sé stessa, e che non ha dovuto attendere gli onori dei manufatti. »

Dopo un rapidissimo e succinto accenno ai dati biografici del glorioso maestro, il conferenziere continua:

« La stella artistica del grande compositore comincia dal Nabucco, ed è col Nabucco che fu iniziato quel ciclo preciosissimo di Gioielli inestimabili, che mette capo al Falstaff, ma che io spero ed auguro che ancora non sia chiuso. »

« Presto l'aire, la foga vulcanica della sua mente ispirata non ebbe più freni, non tollerò più ostacoli. Nel ventennio decorso fra il 1842 e il 1862, egli diede al teatro ben ventuna opere, senza calcolare i Lombardi radicalmente trasformati nella Gerusalemme, e la Forza del Destino e il Simon Boccanegra la gran parte modificata. In media, più di un'opera all'anno; e tutti lavori di mole e d'importanza; e nessuna sborcia sboracciata in fretta e furia, come oggi se ne sentono tanti; e la maggior parte capolavori, fra i quali il Rigoletto scritto in 40 giorni! »

« E quanto modesto fu sempre... misgrado i suoi trionfi! »

« Quando il Sindaco di Milano volle, nel 1889, costituire un Comitato che organizzasse festeggiamenti per ben augurato giubileo artistico del maestro, questi pregò, scongiurò, insistette, perché non ne facesse nulla. »

« Qual esempio per la moderna gioventù così famelica ed irrequieta correatrice di ciomoli mendicanti e di alfori a buon mercato!... »

L'oratore non seguirà i biografi ed i critici di Verdi nelle divisioni che fanno dell'opera sua; anche perché sono così opposti i loro pareri e così poco concilianti.

« Una sola cosa io voglio notare ed è questa, che il Verdi, come tutti i veri geni, non si è mai accontentato del tamano percorso; ma ha sempre avuto le mire ideali più elevate. Non è vero che egli abbia fatto evoluzioni, né subito trasformazioni, perché questo presupporebbe incostanza di propoziti ed errore di direzione, ch'egli non ebbe mai. »

Il D'Ormeville, dopo avere detto dei trionfi di Alba al Cairo, di Otello e di Falstaff, e raccontato parecchi aneddoti picanti sulle asperità della censura austriaca, borbonica e pontificia, fra cui quello della Luisa Miller, in cui la censura romana obbligava il tenore a apprimere nella sua famosa romanza il Suono angelico e dire invece: Quando l'ho in mano ornato, amo te nel dico. — si narra che Pio IX, che sapeva la cosa, volendo un giorno recarsi a Porta Angelica, discese, celando, al capitano delle guardie: « Andiamo oggi fuori di Porta Armonica » — parlò a fango degli onori e delle cariche offerte all'illustre maestro, onori e cariche ch'egli, protestando la sua età, rifiutò in gran parte.

« È l'unica bugia, che sia uscita dalle sue labbra. »

« Bisogna conoscerlo personalmente ed avere la fortuna di avvicinarlo, come sovente mi occorre, per farsi una idea della eccezionale fiordezza di quest'uomo straordinario. »

« La sua mente è limpida, il suo spirito pronto, la sua memoria ferrea, il suo cuore ardente, il suo occhio di fuoco, la sua voce di argenteo, la sua fibra di acciaio... in una parola egli è un giovane, che ha ottantadue anni. Sempre desto con l'alba, egli percorre leghe e leghe attraverso i suoi campi, impartendo ai coloni le istruzioni più opportune e più tecniche di agricoltore modello. Alto, veggio, robusto, ego la sua testa leonina illuminata dall'aureola del genio, se non fosse la scintilla immortale che gli sietta negli occhi, voi lo direste lo statua di sé stesso. »

« La sua cara è sempre aperta agli amici ed ai poveri; ma gli amici non provano mai, per la grande superiorità dell'ospite, il più lieve imbarazzo, e i poveri nel suo fraterno soccorso non sentono mai l'umiliazione dell'elemosina. »

La conferenza, spesso interrotta da approvazioni ed applausi meriti;

dopo la chiusa efficacissima, una vera bevanda; non si poteva con più competenza, con più affettuosa reverenza e con forma più brillante delineare a dar vita reale alla bella e veneranda figura del più glorioso fra i maestri viventi: Giuseppe Verdi.

Terminata la conferenza, venne improvvisato un concerto, a cui presero parte Giovanni Tamagno, che ha cantato con la sua poderosissima voce il *Perché* di Filippo Ellippi ed il signor Salvini, che ha fatto udire *For di notte* di Majullì, *Segreto* di Tosti e *La mia bandiera* di Rotoli, da quel grande e fine artista che è sempre stato.

Dopo il concerto, grande festa da ballo; assisteva tutto il fiore della cittadinanza.

Carlo D'Orneville, non pago di avere reso questo solenne tributo alla memoria di Giuseppe Verdi, ha voluto anche pubblicare nella *Presza* un articolo analitico sull'opera *Taras Bulba* del Berattì, che, come è noto, ha ottenuto recentemente un grande successo al nostro Massimo. È un articolo analitico che fa molto onore allo scrittore e all'autore dell'opera, di cui tende dimostrare la piena originalità di fronte a tutte le opere moderne, che hanno invaso il teatro italiano in questi ultimi tempi.

Taras Bulba, conclude D'Orneville, è, senza dubbio, il migliore lavoro di Berattì. Egli ha studiato con molto profitto tanto in Italia, come in Germania; ha seguito il progresso dell'arte lirica nei principali centri dell'Europa; ha accoppiato tesori della propria esperienza in suo alla interpretazione del dramma e del carattere dei personaggi; ha tentato di evitare i difetti del convenzionalismo, contro i quali hanno combattuto Wagner e Verdi; ha dato prova di conoscere l'impasto orchestrale e di saperlo esprimere con mano sicura e con intenti elevati; ha fatto omaggio infine alla sua patria, che ne è giustamente orgogliosa, di un tesoro di scienza musicale e pratica teatrale, come a pochi riesce, malgrado la lunga carriera e le ripetute prove.

E per oggi faccio punto, non avendo altro a dirvi. — ARGENTINO.

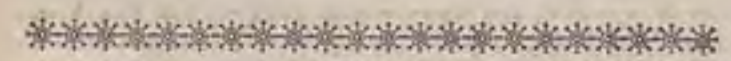
NECROLOGIE

Monaco (Baviera). — Nella notte dal 13 al 14 corrente, è morto il professore ed ispettore del Conservatorio, Luigi Abel, nell'età di 61 anni. Nato il 14 gennaio 1835 nella Turingia (provincia della Germania), studiò a Weimar e a Lipsia con Ferdinando David; poi fu chiamato a Monaco, quale *Concertmeister* e professore di violino e di composizione.

Regensburg. — Il 12 corr., è morto Giuseppe Renner, direttore di un Conservatorio che porta il suo nome e direttore di una Società per Quartetti e Madrigali, che gli erocarò grande rinomanza, avendo coi suoi saggi fatto rinascere il Madrigale tedesco del XVI secolo. I suoi scritti sopra i Madrigali, non che parecchie sue composizioni religiose, sono assai note ed apprezzate. Era nato nel 1812.

Nuova-York. — Il *Musical Courier* deplora con sentite parole la morte del pianista e compositore William Scharfenberg, mancato improvvisamente a Quogue, Long Island. D'origine tedesca, dimorava da oltre settantasei anni in America, dove era assai apprezzato per i suoi talenti e per suo ottimo cuore. Non solo egli soccorse gli artisti bisognosi, ma bene spesso ne assunse l'educazione, quando gli parve che vi fossero disposizioni speciali.

Barley-Island (Stati Uniti). — In età di 73 anni è morto il compositore americano George Frederick Root, noto per le sue canzoni popolari che lo resero celebre, quale la famosa *Tramp, the boys are marching*. Lascia inoltre parecchie composizioni di musica sacra e parecchie opere sulla teoria della musica.



POSTA DELLA GAZZETTA

Signor maestro Capra — Marienbad.
Ricevuto rimborso maggiori spese postali.

CASTELLAMONTE

Avviso di Concorso.

È vacante pel 1.° ottobre il posto di Maestro di musica, Direttore di banda e d'orchestra, ed abile violinista.
Stipendio fisso lire 100 mensili, più gli incerti delle lezioni private.
I signori concorrenti sono pregati d'inviare i loro documenti alla Direzione di questa Società Filarmonica non più tardi del 22 settembre.
Per ulteriori chiarimenti rivolgersi alla Direzione.

Castellamonte, 19 agosto 1891.

Il Direttore
GIANOTTI P. TOMMASO.

SCIARADA

Il primier giusto s'adagia
Nel bel mezzo del secondo.
L'uno e l'altro, a lor bell'agio,
Poi si copron dell'inier.

(V. Orlando).

INDOVINELLO

Se tu mi leggi
Dal capo al fondo
Oppur mi leggi
Dal fondo al capo
Sempre lo stesso
Mi troverai,
Sempre l'inferno
Ricorderai.

(V. Orlando).

Quattro fra gli allibacati che invieranno le due spiegazioni esatte, estratti a sorte, avranno ciascuno in dono musica da scegliersi fra tutte le Edizioni Ricordi e Lucca, per un importo non eccedente il prezzo marcato di *lorà* Fr. 6 o *netti* Fr. 3.

Le soluzioni devono giungere alla Direzione non più tardi del secondo venerdì dall'avvenuta pubblicazione dei relativi *Giocchi*. — Nell'inviare le soluzioni si deve in pari tempo indicare qual'è la musica che si desidera in dono; senza di che non si terrà conto delle spiegazioni.

SPIEGAZIONI DEI GIOCHI DEL N. 33:

ANAGRAMMA:

Taccion-Cantico.

SCIARADA:

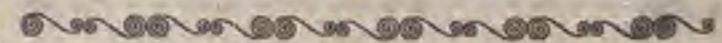
Rigo-letto.

Furono spiegati esattamente dai signori: G. Bazan, P. Martines, C. Albertini, A. Verga, P. Reviglio, F. Piazzi, G. B. Pionzo, M. Rolando, T. Piccoli, F. Spezi, P. Zanolli, V. Tardini, L. Princiavalle, N. Tufari, E. Ricci, C. Borroni, Art. Rizzini, F. Veggi, G. Accoretto, F. Guicciardi, F. P. Lanza, A. Gardini, I. Ghilardi.

Estratti a sorte quattro nomi, riuscirono premiati i signori:

P. Martines, L. Princiavalle, G. Accoretto, F. Veggi.

Omesso dai Giochi del N. 32: F. Guicciardi.



EDITORI-PROPRIETARI G. RICORDI & C.

Brambilla Achille, gerente.

Officine G. Ricordi & C.

Volete digerir bene??



Se nella scelta di un liquore si avesse a conciliare la bontà al palato, coi benefici effetti, il

FERRO-CHINA-BISLERI

sarebbe da tutti il preferito: ed infatti qual'è quel liquore che di gusto tanto gradevole dà effetti di cura tanto sorprendenti? Checchè ne dicano gli invidiosi di tanto e ognor crescente successo, centinaia di attestati medici provano i suoi indiscutibili meriti, e persuadono gli increduli.

Mangiando fate sempre uso dell'*Acqua di Nocera Umbra* la regina delle Acque da tavola.

Volete la salute??



MANIFATTURA DELLA R. CASA DI BRACCAROTTO
P. R. Stabilimento Musicale
G. PELITTI
7. Via Castellidardo, 9
MILANO
ESPORTAZIONE MONDIALE

A. MONZINO - Via Rastrelli, 10

MILANO
Antica Casa fondata nel 1767
Fornitore approvato della Real Casa del R. Conservatorio di Musica dell'Istituto dei Ciechi e del Circolo Teatro alla Scala
Fondatore e Fornitore del Circolo Dilettanti Mandolinisti e Chitarristi, e del Club Signore e Signorine Dilettanti di Mandolino, Chitarra e Cetera.

STABILIMENTO
DI MUSICA, STRUMENTI MUSICALI, CORDE ARMONICHE ED ARTICOLI PER PIANOFORTI
Specialità in
Mandolini, Mandole, Liuti, Chitarre
FABBRICAZIONE - RIPARAZIONI - CAMBI - NOLLEGGI - LEZIONI - RICAPITO DEI PRIMARI PROFESSORI E MAESTRI

UNICO GRANDE DEPOSITO E RICCHISSIMO ASSORTIMENTO DI
METODI E MUSICA SPECIALE
PER MANDOLINO, MANDOLA, LIUTO, CHITARRA
di tutti i primari editori d'Italia e dell'Estero

CATALOGHI E PREZZI CORRENTI GRATIS A RICHIESTA

Presso il proprio Magazzino, in via Rastrelli, 10, piano 1.°, si ricevono le domande d'ammissione a Soci della Sezione Dilettanti Mandolinisti Chitarristi *Pulselle* del Circolo Ferruccio, avente la propria sede in Piazza del Duomo, N. 21. Si ricevono pure le domande d'ammissione a Soci del Club Signore e Signorine Dilettanti Mandoliniste e Chitarriste. — Relativi Programmi e Statuti *gratis*.
Si fanno impianti completi d'orchestre per Circoli, per Estudiantine, per Società Mandoliniste e per Teatri d'opera. — Grande Magazzino di Mandolini (a 6 e ad 8 corde), Mandole, Chitarre, Lire, Liuti, Cetre, Leggi, Astucci e strumenti d'arco d'ogni sorta.
Unica fabbrica in Italia avente un impianto meccanico con matrice a vapore, per la filatura delle corde armoniche.
Compera e vendita d'istrumenti di classici autori antichi. — Tutte le novità musicali.

BIRAGHI & LONGA
PREMIATA FABBRICA SPECIALE DI MAGLIERIE PER TEATRO
MILANO
Stabilimento: Via Massini, N. 6 — Deposito e vendita: Galleria Vittorio Emanuele, N. 3 e 5.
Maglie di pura seta con fascia tiloscozia da L. 12 a L. 14
" " " " qualità extra. 20 " " 22
Costumi a maglia d'ogni genere per "clowns", - Mascherate - Velocipedisti - Ginnasti.
COSTUMI IMITAZIONE FERRO.

ALL'EMPORIO PARRUCHE
MICHELETTI CALIMERO
FORNITORE TEATRALE
Premiate sul 1890-91-92-93-94
NOLEGGIO E VENDE PER QUALSIASI SPETTACOLO
DEPOSITO DEI CEROTTI DI BERLINO
NEGOZIO: Via Orzana, 3
MAGAZZINO - LABORATORIO: Via Cappelletti,
MILANO

GUE
m
VEN
tu
CAR
tu
GRA
di
MOR
tu
GIAN
2
BOR
Ba

N

98236
98237

98446
98447
98275

98233

98309

98376

98177

98175

Se nella scelta di un liquore
 si avesse a conciliare la bontà al palato, coi benefici effetti, il

FERRO-CHINA-BISLERI

sarebbe da tutti il preferito: ed infatti qual'è quel liquore che di gusto tanto gradevole dà effetti di cura tanto sorprendenti? Checché ne dicano gli invidiosi di tanto e ognor crescente successo, centinaia di attestati medici provano i suoi indiscutibili meriti, e persuadono gli increduli.

Mangiando fate sempre uso dell'*Aqua di Nocera Umbra* la regina delle Acque da tavola.




G. PELITTI

7, Via Castoldidardo, 9
 MILANO

ESPORTAZIONE MONDIALE



A. MONZINO - Via Rastrelli, 10

MILANO
 Antica Casa fondata nel 1767

STABILIMENTO

DI MUSICA, STRUMENTI MUSICALI, CORDE ARMONICHE ED ARTICOLI PER PIANOFORTI

Specialità in
Mandolini, Mandole, Liuti, Chitarre

FABBRICAZIONE - RIPARAZIONI - CAMBI - NOLLEGGI - LEZIONI - RICAPITO DEI PRIMARI PROFESSORI E MAESTRI

UNICO GRANDE DEPOSITO E RICCHISSIMO ASSORTIMENTO DI
METODI E MUSICA SPECIALE
 PER MANDOLINO, MANDOLA, LIUTO, CHITARRA

di tutti i primari editori d'Italia e dell'Estero

CATALOGHI E PREZZI CORRENTI GRATIS A RICHIESTA




Presso il proprio Magazzino, in via Rastrelli, 10, piano 1°, si ricevono le domande d'ammissione a Soci della Sezione Dilettanti Mandolinisti Chitarristi *Puella del Circolo Ferruccio*, avente la propria sede in Piazza del Duomo, N. 21. Si ricevono pure le domande d'ammissione a Soci del Club Signore e Signorine Dilettanti Mandoliniste e Chitarriste. — Relativi Programmi e Statuti *gratuiti*.
 Si fanno impianti completi d'orchestre per Circoli, per Estudiantine, per Società Mandoliniste e per Teatri d'opera. — Grande Magazzino, di Mandolini (a 6 e ad 8 corde), Mandole, Chitarre, Lire, Liuti, Cetre, Leggi, Astucci e strumenti d'arco d'ogni sorta. Unica fabbrica in Italia avente un impianto meccanico con matrici a vapore, per la filatura delle corde armoniche. Compera e vendita d'istrumenti di classici autori antichi. — Tutto le novità musicali.

BIRAGHI & LONGA

PREMIATA FABBRICA SPECIALE DI MAGLIERIE PER TEATRO
 MILANO

Stabilimento: Via Massini, N. 6 — Deposito e vendita: Galleria Vittorio Emanuele, N. 3 e 5

Maglie di pura seta con fascia filoscizia da L. 12 a L. 14
 " " " " qualità extra " " " " 20 " " 22

Costumi a maglia d'ogni genere per "clowns", "Mascherate", "Volucipodisti", "Dinnasti"
 COSTUMI IMITAZIONE FERRO.

ALL'EMPORIO PARRUCCHIE
MICHELETTI CALIMERO

FORNITORE TEATRALE

Premiato nel 1886-87-88-89-90

NOLEGGIO E VENDE PER QUALSIASI SPETTACOLO

DEPOSITO DEI CEROTTI DI BERLINO

NEGOZIO: Via Dogana, 2
 MAGAZZINO - LABORATORIO: Via Cappellari, 1
 MILANO

ANNUNCI TEATRALI

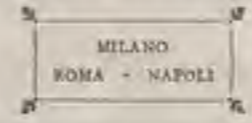
SCRITTURE.

GUERCIA OLIMPIA — mezzo-soprano — dal corrente mese al novembre per Varsavia.
 VENTURELLI ROMEO — basso — dal 10 settembre a tutto ottobre, per il teatro di Chioggia.
 CAROBBI SILLA — baritono — per la stagione d'autunno al teatro Ristori di Verona.
 GRANI RAFFAELE — tenore — dall'8 novembre all'8 dicembre al teatro Dal Verme di Milano.
 MORETTI GIUSEPPE — tenore — dall'ottobre 1895 a tutto marzo 1896 al teatro Reale di Madrid.
 GIANNINI RAFFAELE — tenore — dal 22 ottobre al 26 novembre per il teatro di Asti.
 BORELLI MEDEA ANGELINA — al teatro Liceo di Barcellona, dal 20 novembre 1895 al 8 febbraio 1896.

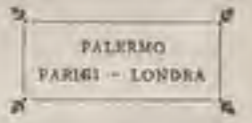
DISPONIBILITÀ.

PANE ADELINA — soprano — dal 20 settembre in poi.
 GUCINI ALICE — mezzo-soprano — da oggi in poi.
 DE GENNARI OSVALDO — tenore — da oggi in poi.
 PERCOPO FEDERICO — tenore — da oggi in poi, a Torino.
 BLASI VIRGILIO — baritono — da oggi in poi, a Roma.
 DE MACCHI MARIA — soprano drammatico — per la stagione d'autunno prossimo, Milano, S. Calocero, 1-A.
 RAPISARDI FERNANDA — soprano — da oggi in poi, a Firenze, via S. Reparata, 81.
 DE MARI FRANCESCHINA — soprano — da oggi in poi, a Pietroburgo.

Nuovissima Pubblicazione del R. Stabilimento Tito di Gio. Ricordi e Francesco Lucca



G. RICORDI & C.



Musica vocale da camera
 con accompagnamento di Pianoforte.

PINSUTI (Ciro). *Amor! Duetto: Amor! la vita sterile:*
 98236 — N. 1. MS. T. (Chiave di Sol) Fr. 4 —
 98237 — " 2. C. o MS. Br. (Chiave di Fa) 4 —

QUARANTA (F.) *Why so pale? Song.* Words by Sir John Suckling (written in the 17th century). Parole inglesi:
 98446 — N. 1. S. o T. 4 —
 98447 — " 2. MS. o Br. 4 —

98275 SALA (MARCO). *Per le capole verdi.* Parole di F. Lurani. S. o T. (Frontispizio illustrato) 2 50

98235 SALINA (L.) *Les mois poliques.* Petit Calendrier. MS. o Br. Parole francesi. (Frontispizio illustrato) (A) netti 4 —

98309 SETACCIOLI (G.) *Fate la carità...* Parole di A. Margutti. S. o MS. o T. (Frontispizio illustrato) 2 50

98376 VANNINI (V.) *Dolce rimprovero!* Melodia: *Tendi, biondina mia, l'orecchio bello.* Parole del dott. Stefano Guerri. S. o MS. o T. 3 —

98377 — *Non guardarmi così...* Melodia: *Ne' tuoi begli occhi trema il paradiso.* Parole di Aurelio Costanzi. MS. o Br. 4 —

98375 ZIGNONI (T.) *Fiori e basi.* Melodia: *Se si fosse, amor mio, di primavera.* Poesia di L. Campini. S. o T. (Frontispizio illustrato) 3 —

Fantasie, Trascrizioni, ecc.
 per Pianoforte solo.

98245 ACTON (C.) *Op. 503. Sur les ondes.* Barcarolle Vénitienne. (Frontispizio illustrato) Fr. 3 50

98362 — *Op. 505. Morgen und abendroth (Alba e Tramonto).* Composition. (Frontispizio illustrato) 4 —

98193 BIEFOLI (R.) *Op. 65. Gayotta per Archi.* Riduzione dell'Autore. (Frontispizio illust.) 2 50

98351 — *Op. 67. Sonatina in tre tempi: I. Allegretto. II. Andante. III. Minuetto. (A) nelli* 1 50

98285 BLANC (P.) *Menuet.* 2 50

98305 BOSSI (M. ENRICO). *Les Moissonneurs.* Morceau 2 —

98306 — *Mélo die.* 2 —

98224 CATTANEO (MAURIZIO). *Triste novella.* Romanza senza parole. 2 —

CESI (BENIAMINO). 4 *Minuetti* di L. Boccherini, trascritti:
 98291 — N. 1. 1 50
 98292 — " 2. 1 50
 98293 — " 3. 1 50
 98294 — " 4. 2 —
 98295 — *Uniti* 4 50

98486 COSTA (P. MARIO). *A Frauges!* Canzone da Café-Concert. Riduzione di A. Caylos. 1 —

98150 DE CRESCENZO (C.) *Op. 120. N. 5. Danse d'autrefois* 3 50

Pianoforte a quattro mani.

- 98194 BIFFOLI (R.) Op. 65. Gavotta per Archi. Riduzione dell'Autore. (Frontispizio illustrato) Fr. 4 —
- CESI (BENIAMINO). 4 Minuetti di L. Boccherini, trascritti:
- 98296 — N. 1. 2 75
- 98297 — " 2. 2 75
- 98298 — " 3. 2 50
- 98299 — " 4. 2 75
- 98300 — Uniti 7 —
- 98328 VALENTE (V.) Tirolese nell'opera I Granatieri. Riduzione dell'Autore 3 —
- 98329 — Gavotte infantine. 2 —

Mandolino

a solo o con accompagnamento d'altri Istrumenti.

- 98148 BERTUCCI (C.) Pensò. Melodia per Mandolino (o Violino), con Pianoforte. 3 50

- 98149 BERTUCCI (C.) Les premiers jours des petits enfants. Berceuse pour Mandoline (ou Violon), avec Piano Fr. 3 50
- 98152 — Allegri, al mare! Barcarola per Mandolino (o Violino), con Pianoforte 3 50
- 98153 — Elegia per Mandolino (o Violino), con Pianoforte 3 50
- 98154 — Secondo Pensiero. Romanza per Mandolino (o Violino), con Pianoforte 3 50
- 98155 — Al chiarore di luna. Serenata per Mandolino (o Violino), con Pianoforte. 3 —
- Terzo Album di sei Fantasie originali per Mandolino (o Violino) solo:
- 98156 — N. 1. Al chiarore di luna. Serenata. 1 25
- 98157 — " 2. Notturmo 1 25
- 98158 — " 3. Vorrei amarti! Romanza 1 25
- 98159 — " 4. Vita spensierata. Bolero. 1 25
- 98160 — " 5. Mesto pensiero. Melodia. 1 25
- 98161 — " 6. Barcarola 1 25

P **OVESCALLI ANTONIO**
MILANO
TEATRO MANZONI

Premiato
all'Esposizione Teatrale
di Milano - 1894

MARRADI BENTI

* PISTOIA *

FABBRICA

Piatti Musicali, Tam Tam
Sonagliere intonate
per giochi eccentrici.
CAMPANE
accordate per la
CAVALLERIA RUSTICANA
PAGLIACCI
CRISTOFORO COLOMBO
MEFISTOFELE
ed altre opere

Per vendita e nole prezzi favorevolissimi

RICORDI & FINZI

MILANO
Galleria V. E., cantina Via Mario, 3
di fronte al Municipio

GARANZIA PER 5 ANNI

CERTIFICATI D'ORIGINE

Impostazione su larga scala per tutte le provincie del Regno

PIANOFORTI delle migliori fabbriche d'Europa.
Rappresentanza esclusiva delle Case:
Kraus - Pleyel - Herz
Sechstein - Schickmayer & Sonne
Neumayer - Lubitz.

ORGANI da CHIESA dell'antico fabbrica
PAVIA - LINGIARDI - PAVIA
Rappresentanza Generale

HARMONIUMS
Nuova sezione speciale della Casa
Rappresentanza esclusiva
della migliore fabbrica degli
Stati Uniti d'America.

ARMONIPIANI

VENITA - NOLO - CAMBIO - RIPARAZIONI - CONTRATTI RATEALI.

CARLO BARERA VENEZIA

STRUMENTI MUSICALI
E CORDE ARMONICHE
d'ogni specie
MANDOLINI e MANDOLE
delle rinomate Ditte
Fratelli Vinaccia - Napoli
Cav. Giovanni De Santis - Roma

Cataloghi gratis.

Quaranta cav. Francesco - m-
stro di Canto - MILANO - Via
Solferino, N. 7.

PREMIATA DITTA
E. RANCATI & C.
ATTREZZISTI
del Teatro alla Scala
e dei
Principali Teatri d'Italia ed Estero
con incarichi
ROMA TORINO
e nei principali
MILANO

MILANO ROMA
Via Orfèci, 2. Piazza Pilotta.

GIAC.° CESATI E FIGLI

FABBRICA DI RICAMI E FORNITURE MILITARI.

Scarpe per Sindaci e Funzionari. — Decorazioni e Nastri.
Berretti, Ricami, Distintivi, Guarnizioni, ecc. per Municipi, Collegi,
Società Tiro a segno, Corpi di Musica.
Ricami e Forniture complete per Diplomatici e Magistrati. — Stendardi
e Bandiere per Reggimenti, Società, Istituti e Balconi.
Stendardini e medaglie per premio. — Passamanzi e guarnizioni per livrea.

FERDINANDO ROTH
MILANO - Via Galileo, 13 - MILANO

ISTRUMENTI MUSICALI
ultimo perfezionamento

Premiata Sartoria Teatrale
DITTA
LUIGI ZAMPERONI
FORNITRICE DEL TEATRO ALLA SCALA
30, S. Damiano - MILANO - S. Damiano, 30

GRANDIOSO ASSORTIMENTO DI VESTIARIO

VENITA E NOLEGGIO — SPETTACOLI COMPLETI — MASCHERATE, ECC.
COMMISSIONI PER FIGURINI.

MODERNE — CALZATURE — ARMI — ATTREZZI E BIJOUTERIE.

LUIGI BISLERI

Fabbricatore di Cappelli e Berrette
Specialità
in costumi teatrali, uniformi civili e militari e livree
Forniture per Corpi di Musica, Collegi e Municipi

MILANO - Corso Ticinese, 15 - MILANO

Prem. Priv. Fabbrica d'Istrumenti Musicali

CAMILLO SAMBRUNA

Fornitore del R. Esercito, del R. Conservatorio e del Corpo di Musica Municipale di Milano

MILANO - CORSO GARIBALDI, 40 - MILANO

L'Acqua Chinina-Migone
è la migliore per la somministrazione e la rinvigilanza
dei CAPELLI e della BARBA

Pianoforte RICORDI & FINZI

98194 BIFFOLI Riduzione strato) GARANZIA PER 5 ANNI

CESI (Bancherini, 98296 — N. 1. 98297 — 2. 98298 — 3. 98299 — 4. 98300 — Uniti 98328 VALENTI natieri. 98329 — Gavotti

MILANO
Galleria F. E. entrata Via Marini, 3
di fronte al Monumento

CERTIFICATI D'ORIGINE

Importazione su larga scala per tutte le provincie del Regno

ORTI ORGANI da CHIESA
dell'antico fabbrico
PAVIA - LINGIARDI - PAVIA
Rappresentanza Generale

HARMONIUMS
Nuova sezione speciale della Casa
Rappresentanza esclusiva
delle migliori fabbriche degli
Stati Uniti d'America.

ARMONIPIANI
NOLO - CAMBIO - RIPARAZIONI - CONTRATTI RATEALI.



CARLO BARERA VENEZIA

STRUMENTI MUSICALI E CORDE ARMONICHE
Tutti specie

MANDOLINI e MANDOLE
delle rinomate Ditte

Fratelli Vinaccia — Napoli
Cav. Giovanni De Santis — Roma

Cataloghi gratis.

Quaranta cav. Francesco — maestro di Canto — MILANO — Via Solferino, N. 7.

Gazzetta Musicale di Milano

PREMIATA DITTA

RANCATI & C.

ATTREZZISTI

del Teatro alla Scala
dei Principali Teatri d'Italia ed Estero
con successo

ROMA TORINO
con il principale
MILANO




MILANO ROMA

Via Orefici, 2. Piazza Pilella.

GIAC.° CESATI E FIGLI

FABBRICA DI RICAMI E FORNITURE MILITARI.

Scarpe per Sindaci e Funzionari. — Decorazioni e Nastri.
Borretti, Ricami, Distintivi, Guarnizioni, ecc., per Municipi, Collegi,
Società Tiro a segno, Corpi di Musica.
Ricami e Forniture complete per Diplomatici e Magistrati. — Stendardi
e Bandiere per Reggimenti, Società, Istituti e Balconi.
Stendardini e medaglie per premio. — Passaman e guarnizioni per livrea.



FERDINANDO ROTH
MILANO — Via Galileo, 13 — MILANO

ISTRUMENTI MUSICALI
ultimo perfezionamento

Stata Sartoria Teatrale

DITTA

GIAMPERONI

TRICE DEL TEATRO ALLA SCALA
Milano — MILANO — S. Damiano, 30

NO ASSORTIMENTO DI VESTIARIO

Fornitore de

OGGIO — SPETTACOLI COMPLETI — MASCHERATE, ECC.
COMMISSIONI PER FIGURINI
CALLATURE — ARMI — ATTREZZI e SCOUTERIE.




LUIGI BISLERI

Fabbricatore di Cappelli e Berrette
Specialità

in costumi teatrali, uniformi civili e militari e lierei
Forniture per Corpi di Musica, Collegi e Municipi

MILANO — Cors. Ticinese, 15 — MILANO

L'Acqua Chinina-Migone
la migliore per la disinfezione e la pulizia
dei CAPELLI e della BARBA



★ DIRETTORE: GIULIO RICORDI ★

— SOMMARIO —

Milano part. Milan M. Enrico Bona	Prof. V. VALERIANI L'Unità di Napoli Gazzetta Di viaggio e di città (I... Bibliografia musicale Glossario Napoli, Venezia, Bari Musica, Brindisi Alessandria, Egitto Buenos-Ayres Venezia Teatri — Neurologia Avevi di Cascano Ritmi — Scenari Concerti
---	---

(Illustrazioni) Contini per l'opera *Colombo Colombo*,
Breggi & A. Modestini.

ABBONAMENTI
alla Gazzetta Musicale
CON ILLUSTRAZIONI O CON MUSICA
compresa l'affrancazione dei premi:

Un Anno L. 22
NEL REGNO: Semestre 12
Trimestre 6
Un numero separato Cent. 30

Per l'estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Pagamenti anticipati.

Non si ricevono i materiali
Illustrazioni e pagamenti. Cost. 50 per linea e spazio di linea.

Gli abbonati ricevono in DONO molti premi,
oltre al DONO in musica del valore effettivo di
Fr. 20 (marca neri) pari Fr. 40 (marca verdi).

Si mandare gratis un numero a taglio della
Gazzetta Musicale a chiunque ne faccia richiesta anche
una semplice biglietto di visita munito dell'indirizzo alla
Direzione della GAZZETTA MUSICALE - Milano.



Contini per l'opera *Colombo Colombo* di ARISTO FRANCHETTI — Disegni di A. Modestini.
Colombo — Epilogo.

(Illustrazione unica)

R. STABILIMENTO TITO DI GIO. RICORDI E FRANCESCO LUCCA DI
G. RICORDI & C.

MILANO Via Santa Margherita, 9	NAPOLI Galleria Umberto I - N. 111	PARIGI 10 - Rue de Valenciennes - 10
ROMA Via dei Corvi, 172	PALERMO Via Ruggero Settimo	LONDRA 105 - Regent Street, W. - 105



PREMIATA E PRIVILEGIATA FABBRICA

DI

Istrumenti Musicali

DI

AGOSTINO RAMPONE

Inventore del nuovo sistema in metallo

FORNITORE

delle Musiche del R. Esercito Italiano, del R. Conservatorio
e delle Scuole Popolari di Musica

MILANO — Via Principe Umberto, 20 — MILANO

Con Fabbrica succursale in Quarna Sotto (Novarese)

Spedite GRATIS il Catalogo a chi ne fa richiesta anche con
semplice biglietto di visita munito del relativo indirizzo

CHININA-MIGONE
PROPUMATA e INODORA
L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'ACQUA CHININA-MIGONE per i vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

L'ACQUA CHININA-MIGONE si vende in bottiglie da 1/2 litro da L. 1.50 e L. 2, e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. 3.50. Le bottiglie da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri del Regno.

Deposito generale di A. MIGONE & C.
Via Torino, 12 — MILANO.
Alle spedizioni per posta aggiungere 50 centesimi.

ROMEO GEROSA & C.

SUCCESSORI A

GEROSA E RIVETTA

MILANO

Succursale a MONZA

Via S. Pietro all'Orto, 9.

Piazza Garibaldi e Via Prati, 16

PIANOFORTI & HARMONIUMS

delle migliori Fabbriche d'Europa.

Rappresentanti esclusivi

della Casa SCHIEDMAYER-PIANOFORTEFABRIK di Stuttgart

VENDITA - NOLO - CAMBIO - RIPARAZIONI

CONTRATTI RATEALI

Pianoforti d'occasione a prezzi convenientissimi.

Facilitazioni speciali ai signori artisti.

FERNET-BRANCA
DEI Fratelli Branca
MILANO
UNICI PRODUTTORI

ANNO 50.

DIRETTORE

FOGLIO DI 16 PAGINE

N. 36. — 8 Settembre 1895

GIULIO RICORDI

Si pubblica ogni Domenica

MÉLODIE

POUR PIANO

PAR

M. ENRICO BOSSI

UNA bella e facile Melodia di Enrico Bossi, è l'interessante invio che oggi facciamo a quei lettori nostri che ancora non arrivano ad eseguire pezzi difficili. Il facile, in questo caso, non esclude il pregio della composizione.

I LIUTAI BRESCIANI

NUOVE RICERCHE

(Collaboratore, vol. N. 11, 12, 13 e 14)

III.

Giovan Battista Doneda. — I Virchi.

LEGATO in parentela coi Micheli fu un altro liutaio per nome Giovan Battista Doneda, di cui si dà le prime notizie una polizza di Paolo suo padre, scritta nel 1562, ove, fra le teste, si trova notato « Jo. » « Baptista suo fratello de anni 33 » (nato cioè verso il 1530) « qual fa di violini ». Nei posteriori atti e registri cessari questo violinaio diventa successivamente « lavoro de instrumenti de liere » (1568), « maestro d'instrumenti de sonar » (1588) e « cytaricus » (1607). Sicché il lettore troverebbe in ciò una vera confusione delle lingue s'io non avessi detto e ridetto già, anche troppo, che a quei tempi erano svariatissimi, e spesso anche impropri, i modi usati in significar ciò per cui basta oggi la voce « liutaio »; impropria anche questa, se vogliamo, e convenzionale; ma comoda e ormai non ingannevole, perchè generalmente accettata.

In Pellegrino Micheli trovò certo il Doneda un concorrente molto serio, ma in pari tempo un sostegno, perchè nella sua polizza del 1568 trovo così notato un debito verso di lui:

« Debito com Pelegrino di Mikele mi cuiato » (comutato) « de dinare imprestate per mio bisogno, cioè lire » « tresento de planette » (1).

(1) La lira planet fu una moneta tutta bresciana, che, secondo i corsi allora, equivarebbe a circa cent. 48 della nostra.

Morì egli in Brescia il 19 gennaio 1610, come si ha dai citati registri della Parrocchia dei SS. Nazaro e Celso. Non ebbe figli maschi, e non risulta che la sua ditta avesse continuato in alcun modo.

Fra i liutai bresciani si cita, come già dissi, un Battista da Brescia, e ciò avviene perchè nel museo del Liceo Musicale Rossini a Bologna si conserva un sordino che porta il nome di « Baptista Bressano ». Si nasconde qui il nostro Doneda? È possibile; ma si badi che Battista, bresciano e liutaio fu pure il figlio secondogenito di Pellegrino Micheli; eppoi ho ancora da far conoscere un terzo Battista, che pure ha le sue probabilità.

Veniamo ora a un'altra famiglia d'artisti: quella dei Virchi o Virghi, che latinamente furon chiamati Virchinus, Virga, de Virhis e de Virgis.

Prima già ch'io lo trovassi nei documenti bresciani, il nome di Girolamo Virchi era in parte noto ai moderni liutofili e liutografi; dico « in parte », perchè di una semplice etichetta manoscritta, colla leggenda « Hieronimo di Vir... in Bressa » (ricopiata forse da altra più antica, rimasta manomessa), si trova notizia in un lodato libro sopra gli antichi e moderni liutai, pubblicato a Parigi nel 1889 (1). Egli nacque circa il 1523, come si ricava da una sua polizza stesa nel 1563, in cui si dice « fratello del Maestro (2) Bernardino di Virchi », e chiama se stesso « maestro de instrumenti de musica »; mentre in altra simile polizza, di poco posteriore (1568) s'intitola brevemente « ceterato ». Questa è specialmente notevole là dove Girolamo nota, fra vari altri, questi suoi cari (carichi):

« M.^o Gioan, maestro de intalii, con salario de L. 200.

« M.^o Battista, similmente maestro (3) con salario de L. 20, quali stanno in casa mia a mie spese ».

Ed ecco così mostrato con un esempio di più come avveniva che dalle modeste botteghe degli antichi liutai italiani uscissero opere così pregevoli anche dal lato ornamentale. Amanti del bello, essi curavano che i loro strumenti, in certe parti, fossero lavorati da valenti intagliatori e intarsiatori, quando essi medesimi non possedessero la duplice, anzi triplice maestria.

Mi consta che Girolamo Virchi viveva ancora nel 1575, ma non più a tempo dell'Escimo del 1588. Egli non fu, a quanto pare, un maestro di molto grido: forse perchè modesto e poco fortunato. Certo è ch'egli ebbe qualche intimità con un liutaio che giunse un giorno a glorioso

(1) VIDAL, *La lutherie et les luthiers*, pag. 113 e 116. XIX.

(2) Giova qui ricordare che la voce *maestro* aveva allora anche il generico significato di *artefice*, e poteva applicarsi tanto alle arti più nobili quanto alle più ordinarie e meschine.

(3) Cioè altro maestro d'intagli.

to: Gasparo da Salò. Infatti, il 23 marzo 1565, quando questo portò a battesimo in Sant'Agata di Brescia il proprio primogenito (Francesco), fu notato nell'apposito registro: « *Patrinus fuit Hyeronimus de Virchis* ». Questa circostanza è degna di esser notata, e fa sovenire il proverbio: *Dimmi chi pratici, e ti dirò chi sei*. Presumibilmente, fu Gasparo che frequentò la casa e la bottega del vecchio maestro: e, tutto ben considerato, mi par lecito congetturare che appunto presso questo Virchi, piuttosto che altrove, avesse egli fatto un po' di tirocinio quando passò a Brescia dall'ameno paese natio.

Di Benedetto Virchi (fratello di Girolamo), liutaio sinora affatto sconosciuto, si ha un'unica polizza, del 1568, da cui si ricava ch'egli era al mondo da quarant'anni, e che — al momento in cui fu censito — la sua merce liutistica non superava le 20 lire bresciane (1). Ma costui omise allora di notare un'altra sua qualità, per la quale forse si segnalò maggiormente: quella di intarsiatore. Chi si rechi infatti in S. Francesco di Brescia, e precisamente nella cappella della Concezione, osserverà che nella spalliera del decimo sudile di sinistra — ov'è rappresentata ad intarsi l'ironica incoronazione di Gesù — sta scritto su di un piedistallo: « *Benedictus de Virchis me fecit 1548* ». Non trovai di lui altre memorie.

Sempre nella cappella che ho detto, a destra, nella spalliera dell'undecimo sedile, si vede raffigurata in simil modo il fatale episodio di Pilato, e in basso si legge chiaramente: « *Battista Virchi Bressiano - 1553* ». — Ora, avendosi per certo che questo maestro fu fratello carnale di Girolamo e di Benedetto Virchi, e tenendo conto che Benedetto si diè nel 1568 soltanto come liutaio; perchè non credere che Battista avesse, a suo tempo, fatto l'inverso? avesse, cioè, taciuto che si dedicava anch'esso — sia pur raramente — alla fabbricazione degli strumenti a corda e ad arco? Visto quindi quel « *Bressiano* » associato al suo nome e cognome, si potrà chiedere ancora: perchè non permettere che fra i probabili autori di quel sordino che si conserva a Bologna, segnato « *Baptista Bressano* », sia posto ora questo terzo Battista? Io ve lo pongo senz'altro: veda poi il lettore a quale dei tre convenga dare i maggiori punti.

Di Battista Virchi si hanno due polizze (1568 e 1588), dalle quali appare nato nel 1521. Nell'una e nell'altra si dichiara *zapelaro*, ossia *zoccolaro*: ciò che non deve far meraviglia dopo quanto già si è osservato sul conto di altri artisti. Fu espresso già il parere che la *Incoronazione di spine* abbia pregi maggiori del *Pilato* (2); ma, per un vero zoccolaro di professione, questo dovrebbe addirittura dirsi un portento!

(1) Il documento dice testualmente: « *Di robis che me ritrevo de l'arte mia de lo citaro*; L. 20 ».

(2) FENAROLI, op. cit., pag. 255.

Mi resta a dire di un quarto Virchi che, secondo alcuni, fu lodatissimo sonatore d'organi e di cetra, madrigliata e cantore, ma non altro; mentre io potrò qui mostrare come non manchi motivo di ritenere che — almeno a tempo perduto — fosse stato anche liutaio. Alludo a Giovan Paolo o Paolo, figlio di Girolamo, nato nel 1552, morto nel 1610. « *Johannes Paulus de Virgis, musicus* »: così è notato nel registro dell'Estimo del 1588; e nella relativa polizza: « *Giovan Paolo Virch, musico del ezeleno S. Duca de Ferrara* ». Egli passò infatti molti anni agli stipendi della Corte Estense, presso la quale fu accolto nel 1580, quando dovette espatriare in seguito a un severissimo bando, cui (non so per qual colpa) lo avevano condannato i Rettori di Brescia, e dal quale fu liberato sei anni dopo. Nel relativo decreto è così nominato: « *Gio. Paulo Virga, detto Targhetta* »; ed avendo io potuto verificare che *Targhetta* furono chiamati vari membri di questa famiglia (anteriori e posteriori a Giovan Paolo), debbo inferire che quello non fu un soprannome, ma distintivo proprio di costui, ma sibiene un secondo cognome, che i Virchi avevano probabilmente assunto in seguito a un parentado coi *Targhetti* o *Targetti*, casata oriunda di Pralboino, e ascritta sino dal 1429 alla cittadinanza bresciana.

Dalla Corte di Ferrara Giovan Paolo passò (non so quando) a quella di Mantova, dove morì. Di lui e delle sue singolari qualità artistiche restò certamente vivo ricordo in Brescia; ricordo confusissimo però nella mente di un letterato e storiografo suo compaesano e contemporaneo (perchè nato soli diciotto anni più tardi), molto dotta, ma spesso altrettanto inesatto, cioè Ottavio Rossi, ne' cui *Elogi storici di Bresciani illustri*, stampati nel 1620, così si legge, a pag. 494:

« **PAOLO VIRCHI.** — Fu organista e compositore di arie soavissime, et eccellentemente sonava di citara, per la qual particolar virtù servì molti anni al Duca Alfonso, ultimo di Ferrara. Ma havendo poscia ricevuti alcuni disgusti in quella Corte, si ricovrò in Mantova, et servì sin che visse per organista del Duca Guglielmo ».

E a pag. 498:

« **IL TARGHETTA.** — Non fu mai toccata la cetra con maggior dolcezza quanto fu dal nostro Targhetta, che con celeste armonia le dava spirito, voce et affetto, angelicamente humano. Ma non tanto era citaredo perfetto quanto *perfeutissimo artefice ancora di questo istromento*. Provò in Brescia la sorte che per lo più provano i virtuosi nelle loro patrie. Si ricorò in Mantova, dove visse e morì caro alla fama, et unito a quella perpetuità che conserva l'operationi immortali ».

Ho io ora bisogno d'aggiungere che questo autore — avendo dimenticato o sempre ignorato che *Virchi* e *Targhetta* furono tutt'uno — regalò così alla sua Brescia un musico di più? L'equivoco è tanto evidente che posso ben lasciare nella penna ogn'altra spiegazione.

Tanto meno mi si farà carico s'io non mi feroi qui a dir vita, morte e miracoli di un Bernardino Virchi, figlio di Benedetto, né di un Fulvio, figlio di Giovan Paolo:

perchè l'uno si mostrò peritissimo nella costruzione degli organi, come l'altro nel suonarli, ma nulla autorizza a credere ch'essi avessero mai fatto il liutaio. Immagino invece che il lettore avrà assai più caro ch'io gli dia i maggiori ragguagli intorno ad un'altra famiglia di musici: quella di Gasparo da Salò.

(Continua)

GIOVANNI LIVI.

Il Liceo Benedetto Marcello di Venezia

QUESTO Liceo Musicale si può considerare omai sciolto; e sarebbe triste notizia per l'arte, se il Municipio di Venezia, ispirato a nobili e tradizionali sentimenti, non pensasse invece a fondare una consimile istituzione con migliori intendimenti e più vitali. Ed è in noi fidanza che lo scopo sarà raggiunto, perchè quel Consiglio Comunale sanzionava l'incarico di tale riorganizzazione all'Assessore per l'Istruzione e Belle Arti, Pompeo Molmenti. La *Gazzetta Musicale* ha la fortuna di annoverare il Molmenti fra i suoi collaboratori, per lo che i lettori nostri hanno più volte potuto apprezzare il gusto fine e squisito dello scrittore e la di lui erudizione in materia d'arte. Di gran cuore applaudiamo alla scelta fatta dal Municipio veneziano e bene ne auguriamo per l'arte musicale.

A Pompeo Molmenti spetta ora un compito assai delicato, che non bastano i buoni intendimenti e la razionale organizzazione di un Istituto: occorre il *Deus ex machina*, e questo è il direttore. Trovare una eletta anima d'artista, colto in vari rami, giustamente eclettico ma che in pari tempo sappia conservare all'arte nostra quel prezioso carattere d'italianità che tutti invidiarono ed invidiano, e nessuno riuscì ad imitare, è problema arduo assai. Ma abbiamo piena fiducia nel Molmenti, e quindi nell'avvenire della istituzione: Venezia, che è tutta arte e poesia, avrà così ben meritato dalla patria, dando novello impulso all'arte, tanto negletta oggi, tanto vilipesa e giudicata a bassa stregua da tribuni vanesi e da economisti sterilizzatori. E parlando il linguaggio del giorno, speriamo che alla fin fine si accorgano che l'arte è tuttavia la più naturale industria italiana e non ultima fra le remuneratrici. — (gr.)

ALLA RINFUSA

★ Giacomo Puccini, gran cacciatore di selvaggina piccola e grossa, ha quest'anno resistito al fascino del palude, e nella villa del Castellaccio su quel di Pescia lavora indefessamente alla sua opera *La Bohème*. Esso ha in questi giorni consegnato all'editore il terzo atto ed ha già iniziato l'ultimo, cosicchè la nuova opera potrà essere rappresentata nella prossima stagione di quaresima. Già

sette teatri d'Italia e dell'estero hanno fatto richiesta della *Bohème*, ma sarà impossibile il trovare contemporaneamente sette compagnie di canto le quali sieno formate di elementi tutti ottimi per l'interpretazione di un lavoro nuovo, senza dire delle difficoltà che sono sempre inerenti alla messa in scena di un'opera che si rappresenta per la prima volta. I personaggi della *Bohème* richiedono due soprani, un tenore, due baritoni, due bassi, un basso comico, e sono parti brillanti nelle quali però non manca l'elemento drammatico. Cordialmente auguriamo e nel bene dell'arte e per soddisfazione del giovane maestro che così indefessamente ha lavorato, un successo completo, degno riscontro a quello della *Manon Lescau*.

★ Nel nostro ultimo numero, nella rubrica bibliografica « *Vierteljahrchrift für Musikwissenschaft* » von Friedrich Chrysander, Philipp Spitta e Guido Adler, abbiamo detto che « di Monteverdi si ignora la data precisa della nascita, ma si suppone non sia posteriore al 600... » Ora il signor dott. Emilio Vogel, bibliotecario alla Musikbibliothek Peters di Lipsia, molto cortesemente ne scrive che otto anni or sono nella stessa *Crestomania Vierteljahrchrift für Musikwissenschaft* (1887, pagina 315) scrisse uno studio su Monteverdi e nello stesso numero (pagina 427) pubblicò per la prima volta, il documento di nascita da lui rinvenuto negli archivi della chiesa dei SS. Nazario e Celso (ora S. Abbondio) in Cremona. Nel *liber baptizatorum* (dal 1563 al 1605) al foglio 14.^o (alla seconda registrazione) si legge:

« *Die 15 magio 1567 Claudio et Zian Antoni filio di messer Baldasar Mondeverdo (1) compar il S. Zian Batista Zaccaria, comar madona Laura de la Fina.* »

Siamo grati all'egregio dott. Emilio Vogel della sua cortesia e lo ringraziamo vivamente a nome anche dei nostri lettori.

★ L'egregio nostro collaboratore e corrispondente da Monaco di Baviera, avv. H. Moltan, ha pubblicato nell'*Allgemeine Kunst-Cronik*, giornale illustrato d'arti, musica, teatri e letteratura, di cui è redattore, uno studio assai pregevole su Wagner, in cui sotto il titolo: *Die Wirkung des musikalischen Tones* dimostra, in modo assai efficace, la potenzialità dei suoni, quale la intese il grande maestro di Bayreuth.

All'egregio scrittore e all'ottimo collega i nostri più vivi saluti.

★ A. de Gubernatis ha pubblicato il 18.^o fascicolo della *Vita Italiana*, fascicolo interessantissimo per gli articoli brillanti ch'esso contiene e per le pregevoli incisioni che lo adornano. Vi sono scritti di Vittorio Bersezio, di Raffaello Barbiera, di Leone Fortis, della contessa Lara e di molti altri che hanno un nome nelle lettere.

★ Al Festival musicale di Leeds si eseguiranno quattro novità: *L'invocazione alla musica* del maestro Hubert Parry; *The Forsaken alderman*, poema lirico del maestro Arturo Lowrey; *Vision*, poema lirico di Massenet, scritto appositamente per la circostanza; e una *Suite orchestrale in Fa minore* del maestro Edward Gorman.

★ L'*Allgemeine Musik Zeitung* ha pubblicato recentemente un ritratto di Franz Liszt finora ignoto. L'originale è al carboncino e venne fatto dal pittore di Corte, prof. Raab, quando Liszt aveva quarant'anni. Il prof. Raab aveva avuto incarico dal re Guglielmo IV di ritrarre tutti i personaggi celebri che visitavano Berlino, per farne poi una collezione privata.

★ Il maestro Alfredo Soffredini, che ha ottenuto recentemente ancora un buon successo colla sua opera *Il Piccolo Haydn*, rappresentata ad Offida, ha terminato la composizione di un lavoro musicale in un atto, dal titolo: *Tarcisio*, di indole religiosa, che ha dedicato al cardinale arcivescovo di Milano, mons. Andrea Ferrari.

★ Cristina Nilsson — contessa della Miranda — è ritornata in Svezia, sua patria, dopo un'assenza di otto anni. È stata accolta trionfalmente.

★ La tipografia editrice Verri di Milano ha pubblicato il nono numero (settembre) dell'*Arte Illustrata*, che continua la riproduzione dei migliori quadri degli artisti italiani all'Esposizione di Venezia. Questo numero contiene, fra molte pregevoli incisioni, quella magnifica di un quadro quasi ignorato del Tiepolo e il quadro del Milesi: *Lavoratori di Penitente*, che sembra un'acquaforte.

Contiene inoltre articoli assai assennati di critica di Guido Marinelli, di A. Parenti, di R. Galliano, di Francesco Gaeta, di Domenico Oliva (Ersilia Campi), di Giulio Bertone e di altri.

È una illustrazione che fa molto onore all'editore e agli artisti e scrittori che vi collaborano.

★ Il primo premio di pianoforte, fondazione Rubinstein, è stato aggiudicato a un giovane russo, il signor Lhevinne, in seguito a due scrutini. Al primo, l'unanimità era stata ottenuta *ex aequo* dal signor Lhevinne e dal signor Staub, primo premio della classe del signor Diemer al Conservatorio di Parigi. È stato il solo che abbia tenuto testa alla scuola russa in questo concorso.

Una clausola del testamento però non permettendo (assai saggiamente) di frazionare il premio — ciò che accade spesso in Italia, talvolta anche contro la volontà espressa di quelli che hanno indetto concorsi — si dovette procedere a un secondo scrutinio, in cui, per spostamento di qualche voto, il pianista russo è stato proclamato vincitore.

★ Nel mese d'agosto ha avuto luogo a Brest un concorso originale di suonatori di cornamusa di tutte le dimensioni e forme, che è riuscito assai interessante per costumi pittoreschi antichi, per il sapore delle vecchie melodie bretoni che si sono eseguite, per il numero e per il talento degli esecutori che vi hanno preso parte.

La cornamusa, che è presso che scomparsa dal nord della Bretagna, fiorisce però sempre in Morbihan e in Cournouailles (sud di Finisterra), dove si danza ancora al suono di questo strumento. In questo secolo e nelle citate regioni due maestri di cornamusa hanno fatto scuola: in Cournouailles, Mathurin, di Quimperlé; in Morbihan, Bormgat, di Vannes.

★ Un ingegnere, il signor Chas. Ingrey, ha inventato un cavallo meccanico destinato a sostituire sul teatro, il cavallo in carne ed ossa, non troppo comodo sulla scena. Il meccanismo del cavallo artificiale permette al cavaliere di fargli prendere tutti gli atteggiamenti del cavallo vivo; scalpita, drizza le orecchie, muove gli occhi, nitrisce, traspira dalle nati, si da vederne i vapori. L'apparecchio costa 12,500 franchi.

★ Il Ministro della Guerra austriaco, dietro desiderio espresso dell'imperatore Francesco Giuseppe, che è un eccellente musicista e nella sua gioventù ebbe fama di pianista distintissimo, incaricò, tempo fa, il direttore degli archivi del Ministero della Guerra di fare ricerche e di compilare una collezione delle antiche *Marche* dell'armata austriaca.

Ora è uscito il primo volume di queste *Marche militari*, che non sarà però messo in vendita, dovendo servire esclusivamente alle musiche militari: lo avranno solo poche biblioteche privilegiate. Esso contiene una cinquantina di pezzi che risalgono all'anno 1674; fra gli altri meritano menzione speciale la vecchia *Marchia*, al cui suono il 12.° Reggimento di linea lasciò la Boemia, per recarsi in Russia colla grande armata, la *Marchia dei Corazzieri di Dampierre* e la *Marchia di Pappenheim*, che evocano il ricordo della guerra dei trent'anni. Delle *Marchie* moderne contenute in questo primo volume, segnaliamo quella famosa di Radetzky, divenuta tanto popolare e quella composta dal maestro Komzak, in omaggio alla memoria del defunto feld-maresciallo Arciduca Alberto.

Il direttore d'orchestra del 3.° Reggimento di linea, signor Emile Kaiser, è stato incaricato di ridurre le antiche composizioni suaccennate per gli strumenti attuali delle musiche militari. Parecchie sono già pronte e dicono siano riuscitissime.

★ Sir A. C. Mackenzie, che è direttore della Royal Academy of music di Londra ed è uno dei più rinomati compositori scozzesi, ha dedicato la sua recente pubblicazione su temi scozzesi, per pianoforte ed orchestra, al pianista Paderewski, che, nel prossimo ottobre, si propone di eseguirli, per la prima volta, nella St. James's Hall.

★ Corre voce che Sarah Bernhardt pubblicherà, quanto prima, le sue *Memorie*. Le stesse intenzioni si attribuiscono ad Adelina Patti. La notizia in questione è di un alto interesse artistico! I ricordi evocati da questi due nomi incarnano, per così dire, i più grandi successi dell'arte teatrale della seconda metà del nostro secolo. È a notare che nessuna delle grandi attrici di questo secolo ha lasciato *Memorie* di questo genere. Né la Rachel, né la Ristori, né la Malibran, né la Grisi, né la Sonntag, né la Pasta, né l'Alboni, hanno lasciato ricordi di sorta. E pertanto esse hanno preso parte alle più grandi manifestazioni artistiche dell'epoca contemporanea, sì che il racconto dei loro successi sarebbe stato quello della storia stessa della scena drammatica e della scena lirica. Sarah Bernhardt e Adelina Patti sarebbero dunque le prime a rompere la tradizione.

★ Fra qualche mese la costruzione del Conservatorio di Pietroburgo sarà ultimata. Questo superbo edificio sorgerà sull'area del Gran Teatro, le cui vaste mura racchiudevano una delle più belle sale da spettacolo del mondo intero. Il nuovo Conservatorio avrà un palcoscenico abbastanza vasto e munito di perfetti meccanismi, sul quale gli allievi daranno rappresentazioni, a titolo di saggio; una sala è riservata alle audizioni strumentali e ai grandi concerti sinfonici della Società Imperiale Russa.

L'aspetto dell'edificio è assai imponente; la decorazione interna sarà meravigliosa e gli accessori non lasceranno nulla a desiderare. Si parla di una illuminazione elettrica composta di tremila lampade a incande scenza.

Associazione Teatrale di Mutuo Soccorso

Milano, Settembre 1895.

A norma dall'art. 27 dello Statuto Sociale è indetta l'Assemblea generale ordinaria che si terrà domenica 22 corrente, nella sala della nostra Associazione, via San Paolo, 9, alle ore 14 (2 pom.), per discutere e deliberare sopra il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Lettura del Verbale dell'ultima Assemblea.
2. Comunicazioni della Presidenza.
3. Lettura del Rendiconto per l'esercizio 1894-95.
4. Relazione dei Revisori.
5. Reintegrazione del Consiglio.
6. Nomina dei nuovi Revisori per l'anno 1895-96.

LA PRESIDENZA.

CONCERTI

BLEVIO. — La mattina del 2 corrente, a favore del locale Asilo infantile, abbiamo avuto una mattinata musicale, che si può dire veramente riuscita sotto tutti gli aspetti.

Vi presero parte la signorina Angelica Pandolfini, figlia del celebre baritono, che modulò con molta grazia e sentimento l'*Aria* di Ofelia dell'*Amleto* di Faccio, un *Frammento della Gallia* di Gounod e l'*Aria dei gioielli* del *Faust* suscitando ben meritato entusiasmo; il signor Giuseppe Moretti, tenore di bella fama, che cantò egregiamente parecchi pezzi e fu applauditissimo; le signorine Elvira Proverio, violinista, ed Elena Monti, pianista, che contribuirono non poco, grazie alla loro valentia, al pieno successo.

Il Comitato promotore di questo concerto, che fruttò circa settecento lire, invia una parola sentita di ringrazia-

mento al signor comm. Giulio Ricordi, che graziosamente accordò il nolo gratuito dei pezzi di proprietà della sua Casa e al signor Luigi Gabuzzi, che provvide gratuitamente agli stampati.

L'INNO AD APOLLO

NEL numero 33 della *Gazzetta* leggo un brevissimo cenno, riportato dal *Times*, in proposito di un *Inno Greco* che fa parte del *Tesoro degli Ateniesi*, locale costruito poco dopo la battaglia di Marathona, come narra Pausania.

Credo opportuno soffermarmi alquanto sulla importante notizia, riassumendo qui brevemente, quanto non ha guari ebbe, con tanta competenza e forbito stile, a dirne il chiarissimo prof. Gaetano Foschini, che con lode ben meritata tiene la cattedra di armonia in questo Liceo Musicale di Torino. Ora il Foschini, che al valore tecnico aggiunge una chiara ed esatta cultura storico-musicale, nella felice occasione in cui questa benemerita Accademia di canto corale *Stefano Tempia*, nel giorno 19 marzo 1895, diede il suo 112.° Saggio, lesse una sua pregevole *Memoria* sull'argomento, già edita dalla tipografia Roux, Frassati e C.

Il *Tesoro degli Ateniesi*, parte del tempio dedicato ad Apollo in Delfo, era una specie di archivio o museo che, insieme a tante altre belle cose scolpite in marmo, conteneva le poesie premiate ai concorsi delle feste *Soterie*, colle quali invocavasi da Apollo la prosperità del popolo e la sua salvezza nei casi in cui la patria fosse minacciata dallo straniero. La scoperta di esso data dal maggio 1893, ed è devoluta per intero al merito della Scuola archeologica francese in Atene, diretta dall'eminente ellenista signor Teodoro Homolle, membro dell'Istituto di Francia.

« La riuscita del tentativo — scrive l'egregio prof. Foschini — fatto nel maggio 1893 dagli incaricati signori Couve e Bourget, superò ogni aspettativa. Dai primi colpi di piccone si cominciarono a scoprire decreti ateniesi incisi sulle pareti, frammenti d'iscrizioni, bassorilievi, ecc. Se qualche dubbio rimaneva sulla località descritta da Pausania, quale tesoreria della città di Atene, esso fu ben presto dileguato dalla scoperta di due iscrizioni capitali, che portavano scritto: « ΘΗΣΑΥΡΟΣ ΤΗΣ ΠΟΛΕΩΣ (Tesoro della Città) e ΟΙΚΟΣ ΑΘΗΝΑΙΩΝ (Casa degli Ateniesi). »

Si trovarono allora parecchi e vari brani di poesie scolpite nel marmo, d'epoche differenti; ma tutte inneggianti ad Apollo. Queste poesie, oltre al testo verbale, contenevano segni collocati sopra le singole sillabe, che ben presto si constatarono per note musicali designanti la melopea, sulla quale doveano esser cantate le poesie stesse. Quei segni davano la semplice nota, ma non la sua durata, che doveva invece dipendere dalla quantità naturale e dalle leggi regolanti le forme dei versi. Così presso i Greci poesia e musica formavano un tutto indivisibile, e la cui fusione doveva riuscire perfetta. Per la stessa guisa che

ritmo poetico e musicale costituivano una cosa sola, così per norma poesia e musica uscivano dalla fantasia ed erano dettate dal genio dei poeti.

La musica de' Greci è, specie nella melodia, di molto simile alla nostra. Quanto al ritmo, all'armonia e all'istrumentazione, esistono notevoli differenze. Specialmente per quanto riguarda queste due ultime parti, tanto progredite nella musica moderna, è d'uopo ammettere che essi fossero ben lontani dallo stato nostro attuale, complicatissimo e perfetto.

La scala dei Greci era costituita da sette toni successivi, l'ottava subito dopo era risonante col primo nel grado più perfetto; la quarta e la quinta erano pure usati e ritenuti come consonanti.

I Greci poi avevano sette modi, dei quali i principali erano tre: *Lidio*, corrispondente al nostro maggiore, e *Phrygio* e *Dorico* equivalenti al minore. Il *Dorico* si usava nella musica nazionale e religiosa per eccellenza.

Pertanto se ciò che possediamo di musica greca era ed è ancora ben poco, almeno per quanto riguarda la pratica, la scoperta dell'*Inno ad Apollo* è di somma importanza, contenendo il più esteso e relativamente completo dei frammenti scoperti finora. Esso in questa occasione dell'ultimo Saggio dato dall'Accademia sullodata, venne felicemente eseguito sopra una riduzione fatta dallo stesso Foschini; è composto in modo *dorico*, con metro peonico e ritmo cretico. Il prof. Foschini, per non allontanarsi di troppo dal modo di vedere del signor Reinach, il quale diede all'*Inno* una divisione a cinque tempi eguali ogni misura, gli applicò invece una divisione a due tempi per misura (passo cadenzale), dei quali però il primo è composto di tre piccoli valori (terzina), il secondo di due. L'autore presenta in fine della sua bella *Memoria il fac-simile* greco di ciascuno dei due frammenti segnati *A* e *B*, seguiti dalla risselissima traduzione italiana in versi, dovuta al signor Francesco Pastocchi.

All'Accademia *Stefano Tempia*, che conta già 20 anni di prospera vita, e al bravo quanto modesto prof. Foschini deve essere grato il colto pubblico italiano, mentre per la prima volta in Europa, nella nostra Torino, venne mandata ad effetto una risurrezione artistica, che risale a ventidue secoli.

Torino, 23 agosto 1895.

Prof. VALERIANO VALERIANI.

15 Agosto 1895.

Illustrissimo signor Direttore della Gazzetta Musicale di Milano.

È oltre un anno che la R. Accademia di S. Cecilia in Roma bandì il concorso per una *Overture* di forma classica. Oggi la stessa Accademia indice un altro concorso per un *Tris* ed una *Sonata* per organo, senza avere ancora espletato il concorso antecedente!

Preghiamo dunque l'illustre comm. Marchetti, consigliarci egli stesso se possiamo pigliar parte a quest'ultimo concorso senza morir di crepacuore.

Si desidererebbe che la R. Accademia di Roma e l'Istituto musicale di Firenze, imitassero *Le Carillon* di Bruxelles, che sa fare i concorsi con puntualità.

Senza il disturbo, e gradisca i ringraziamenti.

UN CONCORRENTE.

Chi chiagne e chi ride!...

LA stampa continua le sue cortesi accoglienze al volume pubblicato dalla Ditta Ricordi & C., contenente 40 poesie napoletane. Ringraziamo di cuore tutti i giornali che se ne sono occupati, spiacenti di non poter riportare il giudizio di tutti, per esigenze, facili a comprendersi, di spazio.

Il Nuovo Giornale:

Tutto un sorriso d'arte napoletana. Al lettore non faccio il torto di ricordare chi sono i quattro giovani autori. Nel giornalismo e nel mondo letterario il loro nome va infatti suscitando da tempo meritata simpatia. Ora Carlo e Clavetti adunò quaranta delle loro poesie, ed un altro squisito artista, Giulio Ricordi, le pubblicò in una edizione che è un amore. « Sta libro a — dice l'anonimo autore della dedica-prefazione:

Stu libro è 'ccont' 'o mivanti: net sta tono,
fuoco, acqua, terra, arioso, spiro e guale;
net sta nu vircio bello e n'ato bello,
e net sta quello che net mivita mivo,
parola d'oro, lacrima e sangue,
parola, vate d'ammore e lantierzo
de chi vo' camp' meglio o vo' morire.
Tutto net è... e firo net c'è niente!

Non c'è niente? Il dubbio modesto dissipa anzitutto e tosto i disegni che lo Scopetta presenta ad ogni poesia. Quanto carattere, quanta vita, quanto sentimento in quelle figurine, anche là dove il disegno è meno castigato e meno accurata la composizione.

Lo Scopetta ha studiato i bassi fondi, il popolo di Napoli. Egli, come Edoardo Dalbono, come l'Armenise, come talora lo Ximenes, ha un'invidiabile facilità nel caratterizzare con pochi, sebbene non sempre abbastanza sobrii tratti, certi lati di vita di quella plebe, che con indefesso amore e fortuna pare che si vada studiando.

Così lo spirito di osservazione non solo lo conduce a creare qualcuno di quei tipi che a noi paiono tali appunto, perchè ci mostrano come sistematicamente adunate in un solo molte delle qualità essenziali, che osservammo in una determinata categoria di persone; ma crea nelle vignette dello Scopetta una tale corrispondenza fra la matita e la penna, che l'una diventa necessario complemento dell'altra, e non sai più se questa servi a quella o quella derivò da questa. L'elegante che pochi ne ha in tasca, la ragazza meridionale dall'andatura languidamente e forse stadiatamente molle, la viava sartina, il canoricista, ci appaiono quali li vedemmo le cento volte a Toledo, a Piazza del Mercato, in Galleria... Istantanei: ma che dell'istantanea se non hanno la giustezza di disegno non hanno neppure certe ridicole movenze e le goffe durezze e la mancanza di carattere; scenette che paiono colte sul vivo da un osservatore arguto e brillante.

E la poesia? Il libro — continua il poeta nella prefazione — è nu facc' passu e all'ero...

nu poco truce peggio 'o mi spiate;
nu poco chiagne, e n'ato poco ride.

E piange, o almeno tutto si vela di melanconico sentimentalismo nel dolce verseggiare di Rocco Pagliara, ove la strofa ha il molle ritmo della cantilena in tono minore, gentile talora ed appassionata come una melodia del Catanese blandamente sposantesi al quieto mormorio del mare. Ma ecco irrompere la nota gaia e birichina con Roberto Bracco, con Ferdinando Russo, e la forma dialettale acquistare nuova finezza e grazia di movenze nella strofa tonata di Salvatore Di Giacomo.

Nè mai una scurrilità; e raro il doppio senso, di cui invece paiono ora esclusivamente deliziarsi gli Xanrof d'oltre alpe. Il riso erompe spontaneo in forza del contenuto poetico, senza che occorrono viziose sottolineature o lascivo ondulare di finché. È il popolo napoletano che parla, ed il popolo, astante e magari brutale nelle sue manifestazioni, non conosce e non ama l'arte sapiente di dire le più salaci cose con aria d'ingenua collegiale. Certi tratti ricchi di ironia ed arguta bonomia mi ricordano il buon

MÉLODIE
POUR
PIANO
PAR

M. ENRICO BOSSI

98306

Fr. 2.-
2/-

R° STABILIMENTO TITO DI GIO. RICORDI E FRANCESCO LUCCA

G. RICORDI & C.
Editeurs - Imprimeurs
MILAN



NAPLES

ROME

PALERME

PARIS

LONDRES

12. Rue de Lisbonne. 12
(AU COIN DU BOULEVARD MALESHERBES)

Déposé selon les traités internationaux. - Propriété pour tous pays.

Tous droits d'exécution, de reproduction, et d'arrangement réservés.

(PRINTED IN ITALY)

MÉLODIE

M. ENRICO BOSSI

Mosso

p con semplicità

sempre legato

cres.

p

Propriété G. RICORDI & C. Editeurs-Imprimeurs, MILAN.
Tous droits d'exécution, reproduction et d'arrangement réservés.

b 98306 b
Milano Officine G. Ricordi & C.

p

cres.

Ad.

p

cres.

rall.

dim.

Ad.

b 98306 b

a tempo

cres. ed animando

f *dim.*

Re. * Re. * Re. *

poco stent. *a tempo* *p*

rall. poco a poco

Re.

Lento *m. s.*

Re.

h 98306 b

passage; altri quei due grandi poeti dialettali che sono il Pascalella e Renato Fucini. Certo di qualche canzone non riusciamo a comprendere lo spirito, e ciò si capisce, dato lo stretto ambito, in cui s'aggira la poesia dialettale, talora di circostanza e talora riflettente modi di sentire assai diversi da quelli di noi settentrionali. Ma leggete invece, ad esempio, *Amoroso e na vecchia*; leggete *'O scrivano*, *'O filico*; leggete ancora di Ferdinando Russo *Gli inglesi a Napoli*.

Veramente questi possono essere più turchi che non inglesi, perché l'inglese lo genere sa invece vedere e viaggiare. Ma intanto eccoli questi poveri forestieri che non vedono più in là del loro Baedeker, e ritornano in patria completamente convinti d'aver conosciuto il nostro paese: eccoli con due tratti di penna messi alla berlina! *Acote visto Napoli, Sorrento, di Vesuvio, il Pomero!*... domanda loro il napoletano. E che? *Vedere!*... *Ma che!* risponde la donna:

E se veniti apposta nel paese
a vedere di tutte le cose
muri... sul Vesuvio, il poggio, il mare laggiù
non ce l'ha fatto bene esaminar?
A Vesuvio spazzavano le stesse,
a Capri non si andai per grama mar!

Così sti povere pazzichie venute pe gule' nu poco 'e sole perdutene 'e ghjurnate a una a una tra 'e viente, l'acqua e li simaleparole. Ed al napoletano che infine dice alla moglie dell'inglese:

Mè ce ne jate 'a Napoli,
venite a' v'ave lo stento
nu poco 'e v'è spenti?
Sicché... quando vi dicano:
Cosa vi ha più colpito?

La signora prontamente:

'E schiavo 'e mio marito!
dicete li pe li.

Così è questo libro senza pretese: un soffiò d'aria fresca e leggera nell'afa e nel tedio estivi. Perché avrà fortuna.

Eppure quando vedo seguire al titolo d'ogni poesia i nomi del Valente, del Clausetti, del Costa, del Gambardello, del Di Capua, del De Leva e d'altri popolari scrittori che le canzoni musicarono, chiedo melanconicamente il libro, e ripenso di quanto sarebbe più grande ancora la fortuna di questa pubblicazione ove il Ricordi avesse voluto fare un passo di più, e sponendo la maschera alla poesia, al disegno, ci avesse dato un saggio completo di una fra le manifestazioni più caratteristiche e notevoli di un popolo che, saturo di luce, di colori, di suoni, esuberante di vita anche nelle più piccole cose, trova appunto nel canto lo sfogo più naturale a quella acuta sensibilità onde l'anima sua è tutta vibrante.

E. FERRETTINI.

Il Mattino di Napoli:

Squillate, oricalchi! Campane, suonate a distesa! dell date i vostri più bei chiari!... Il grande fatto è compiuto. L'ora felice è giunta, è riuscito il miracolo stupendo. E non è iperbole vana qui la parola miracolo. Signori, comperate, e ve ne accorgete. Se ne sono accorti tutti quelli che da ieri, alle sedici, ora in cui il prezioso volume è giunto nella severa ma elegante Filiale di Ricordi in Galleria, si sono trovati di fronte alla magnifica esposizione nelle vetrine dello Stabilimento musicale, e, non resistendo al fascino, sono subito entrati ad acquistare il libro. Quanti sono stati ieri, e quanti saranno domani, e quanti poi nei giorni e nei mesi successivi? Ah, che tutto il commercio librario italiano, anzi europeo, minaccia di essere sopraffatto dalle migliaia di questi semplici volumi bianchi dal contenuto giocondo, dalle illustrazioni vivaci e spiritose, pieni di un fascino suggestivo e arcano! Quale fortuna, per il cronista, di non essere né un romanziere, né un poeta, né un commediografo: egli non corre così il rischio di non essere letto. Peccato che la bella pubblicazione non sia avvenuta qualche mese prima, all'epoca dei picchi mortuarii cortolanesi! Giuro che molti quistati di cartelle cariche più di ricalci che d'inchiostro sarebbero state risparmiate al buon popolo italiano. Comunque, questo *Chi chagna e chi ride!*, sempre annunciato e sempre atteso, non è più un mito: ma uno splendido, meraviglioso volume che fa grandissimo onore alla letteratura vernacola na-

poletana, che può ormai vantare i suoi quattro poeti ufficiali; all'arte preziosa dell'illustratore, che in Pietro Scoppetta il degno rivale dei più nobili e ammirati artefici francesi d'oggi; all'arte non meno importante e difficile del riprodurre che in Italia è stata portata a così alta cima dallo Stabilimento Turati di Milano; e infine, non come ordine di merito ma come sistenti di così ardita e nuova intrapresa, alla Casa Ricordi che ha voluto e saputo dare ai napoletani un saggio indimenticabile di penetrazione coi loro sentimenti, coi loro gesti, con la loro arte, non badando, per raggiungerla, a spendervi tempo, cure e molti quattrini. Perché la pubblicazione non ha alcun fine commerciale: basta per mente al prezzo davvero incredibile di una lira e sessa per convincerli che chiunque ne farà acquisto (ossia ogni vero napoletano) avrà non già comperato un libro, ma ricevuto un ricordo degno... di Ricordi. Ed è questo il maggiore elogio che si possa fare alla nuova pubblicazione, che occupa tanta parte del mio cuore. Più sotto do un saggio delle quaranta poesie, ed è appunto quella che, dopo le quattre a Carlo Clausetti, cui il volume è dedicato, ne apre la serie: la *Tarantella stanziosa* di Roberto Bracco, che il Gambardello ha musicato per Piedigrotta. Quale principio più giocondo e più promettente?

<p>I.</p> <p>Tene l'occhio tuo fiso persona, tene l'occhio tuo fiso persona, tene l'occhio tuo fiso persona, all'occhio tuo fiso persona.</p> <p>Jenne, abballamela na tarantella.</p> <p>Siente: na musica munt' abballi.</p> <p>Jenne, abballamela! Na tarantella vanna na tarantella na la vanti.</p> <p>II.</p> <p>Tene rosi na vata stanziosa, tene rosi na vata stanziosa, tene rosi na vata stanziosa, tene rosi na vata stanziosa.</p> <p>Jenne, abballamela na tarantella.</p> <p>Siente: na musica munt' abballi.</p> <p>E' munt' munt' munt' d'abballi munt' 'munt' munt' munt' munt' munt' munt' munt' munt' munt'</p>	<p>III.</p> <p>Tene 'a pule d'ar pule na fisa, na pule d'ar pule na fisa, na pule d'ar pule na fisa, na pule d'ar pule na fisa.</p> <p>Jenne, abballamela na tarantella.</p> <p>Siente: na musica munt' abballi.</p> <p>Vene munt' munt' P' a munt' munt' munt' munt' munt' munt' munt' munt'</p> <p>IV.</p> <p>Chi e' lu dno stanzioso 'a munt', la pule d'ar pule na fisa, na pule d'ar pule na fisa, na pule d'ar pule na fisa.</p> <p>Jenne, abballamela na tarantella.</p> <p>Siente: na musica munt' abballi.</p> <p>E' munt' munt' munt' d'abballi munt' 'munt' munt' munt' munt' munt' munt'</p>
--	--

Don Margio:

Il bellissimo volume di versi napoletani compilato per incarico della Casa Ricordi da Roberto Bracco, da Salvatore di Giacomo, da Rocco Pagliara e da Ferdinando Russo, e illustrato da Pietro Scoppetta, è finalmente pubblicato. Le grandi vetrine di Ricordi in Galleria ne sono invase, e così quelle di tutti i librai di Napoli, Pietro, Detken, Margheri, ecc. Bellissima invasione! Il volume è un miracolo di eleganza e di lusso.

Il Pungolo Parlamentare:

Chi chagna e chi ride!... Pare un verso della nota canzone dei *carcerati*, l'antica, patetica canzone che si canta ancora sotto 'e ciancelle, la barba alle sentinelle:

chi dorme e chi veglia
chi fa il morto!

Ma non è una canzone — è un titolo: titolo d'un volume di canzoni popolari napoletane, che fra qualche giorno sarà pubblicato, con inedito lusso, da Casa Ricordi; è illustrato da quel mago di *crayon* che è Pietro Scoppetta altrimenti detto *il Cristiano errante*, ed è stato pensato e portato da Carlo Clausetti, avvocato, letterato, musicista e degnissimo rappresentante della Casa Ricordi fra noi, innanzi a Dio, agli nomul... e alle donne.

Il volume, destinato a sfondare i secoli, come un *chown* sfonda il cerchio di carta (meravigliosa similitudine che vi prego di rilevare), contiene quaranta canzoni di Salvatore di Giacomo di Rocco Pagliara, di Roberto

Bracco, di Ferdinando Russo... Insomma come chi diceva i quattro Evangelisti o i quattro del Melo, a piacere.

Chi chagne e chi ride!... E vi è dunque un po' di tutto; la nota patetica, l'appassionata, la birichina, la comica; la canzone a dispetto e la tarantella, la pensosa serena e la canzone di motteggio, il tipo e la macchiata, l'alfa e l'omega. Insomma, per dirla in poche parole, questo libro, questo canzoniere popolare, fatto con tanto gusto e con sì opportuna dovizia di tipi, di carta e d'incastro, può paragonarsi a un tacchino infarcito: gli intingoli sono costituiti dalle geniali manifestazioni piedigrottesche dei quattro giovani scrittori; il contorno appetitoso è fatto dai disegni di Pietro Scoppetta, e Carlo Clausetti è stato il cuoco, anzi il Re dei cuochi, il Vatel; anzi, meglio, il Vatel... a pesce.

Don Chisciotte di Roma:

Un altro magnifico successo piedigrottesco lo ha già ottenuto la Ditta Ricordi con un bel volume nitido ed elegante, che contiene quaranta poesie dei più chiari poeti dialettali, tutte illustrate col solito gusto e con la solita grazia da Pietro Scoppetta, trapiantato dalla soavissima e silenziosa spiaggia amaritana, nei rumori della capitale lombarda.

E di questa pubblicazione piedigrottesca che ha per titolo Chi chagne e chi ride, e che è un vero gioiello, mi occuperò un'altra volta.

ANIELLO FALCONE.

Corriere di Napoli:

Il bel volume, elegantissimo nella bianca semplicità della sua copertina, non turbata nemmeno dalle lettere del titolo a sottile linee simpaticamente intrecciate, mi sta infine davanti, ed è notevolissimo per la sua edizione signorile ed eccezionale, la giocosità del contenuto, per la genialità dei disegni, la precisione delle riproduzioni.

Non esageravo nell'annunziare giorni fa che questo libro non ha precursori nel genere: l'insieme di esso riesce superiore a qualsiasi aspettativa. Nella volgarità fastidiosa di quanto oggi si fa, si dice, si pubblica, questo Chi chagne e chi ride è e rimarrà un documento notevole di un'aristocratica iniziativa di arte. La produzione piedigrottesca di quest'anno, quale che sarà, meriterà certamente di essere rammentata con onore per la bella pubblicazione che oggi è uscita dallo Stabilimento Ricordi.

Infatti alle belle poesie del volume, allegre o sentimentali, comiche o tristi, sono già accoppiati i nomi dei migliori musicisti italiani del genere: e Tosti, Costa, De Leva, Valente, soprattutto, si sono ispirati largamente alle pagine di Chi chagne e chi ride, al quale è dovuto se Piedigrotta di quest'anno può vantarsi di una così valida ed efficace cooperazione. Di ciò molta lode si deve alla intrpresa di Casa Ricordi, la quale ha saputo mostrare di essere ormai divenuta qui popolare né più né meno che come uno Stabilimento napoletano, pur conservando il suo antico carattere di Casa cosmopolita.

Il Paese:

È finalmente arrivato in Napoli questo elegante volume che Casa Ricordi ha annunziato da un pezzo e che, in verità, è risultato un gioiello tipografico.

Il formato ne è svelto, elegantissimo, serio. Sono 144 pagine nitidissime e contiene quaranta poesie napoletane di Bracco, Salvatore Di Giacomo, R. E. Pagliaro, F. Russo.

Il volume è dedicato a Carluccio Clausetti, dalle cui cure, della cui operosità, della cui pazienza è frutto.

In un sonetto di dedica a lui è detto che in questo libro, che è come il mondo, ci è tutto: fuoco, acqua, terra, fiori, spine e guai, parole dolci, lacrime e sospiri, carezze, baci teneri e lamenti di chi vuol viver meglio o vuol morire. È un po' pazzo, un po' allegro, un po' triste, un po' piange, un po' ride.

Sono canti teneri ed appassionati, note flebili o birichine, sentimentali sempre, in vario senso.

Ogni poesia ha una illustrazione, che è un quadretto riuscitissimo, di Pietro Scoppetta, l'arguto illustratore, l'acuto intimitore dello spirito, della poesia, della vita napoletana.

Sono quadretti all'acquarallo deliziosi, che Casa Ricordi ha riprodotto stupendamente in fototipografia.

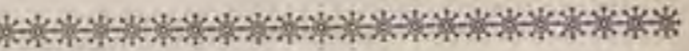
Il volume costa appena una lira e mezzo e se ne vendono centinaia e centinaia di copie ogni giorno.

La Tribuna:

La nuova canzone ha sbocciato ieri i suoi primi fiori. Ieri la Casa Ricordi ha profumato Napoli con questi fiori fragranti, raccolti in un volume che s'intitola: Chi chagne e chi ride, e che copre la parte poetica della produzione piedigrottesca di quest'anno, ossia le canzoni dei bardi della poesia dialettale napoletana: Salvatore Di Giacomo, Ferdinando Russo, Roberto Bracco, Rocco Pagliaro.

E già molte poesie contenute nel volume — che son quaranta — hanno avuto la loro musica da maestri che portano questi grandi nomi: F. P. Tosti, Mario Costa, Vincenzo Valente, E. Di Capua, Enrico De Leva, Umberto Mazzone, Carlo Clausetti, S. Gambardella, ecc.

Il negozio Ricordi è stato già battezzato il quartier generale delle manovre piedigrottesche, delle quali Carlo Clausetti è il direttore generale. Dalla mattina alla sera il campo è in pieno movimento, e le canzoni s'incrociano e si dispensano più volti che devono prendere.



Bibliografia Musicale

NON ho finito: ne ho ancora per un pezzo e di romanze e di pezzi per pianoforte pubblicati recentemente dalla Casa Ricordi di Milano, in quelle edizioni così nitide, così eleganti.

Ecco qui Il fior d'arancio, canzonetta vivace e birichina come soggetto, disinvolta, elegante; dal facile ritornello come composizione musicale.

I versi sono di Mario Giobba, e narrano come un fior d'arancio si sia appassito, ma appassito in modo che altri non se ne accorgerà.

Una contadinella ama un malandrino, Alfredo; vuole sposarlo, ma ci vuole un buon corredo — il fior d'arancio — un gruzzoletto.

Ella allora, avvilita, pensa di cercar fortuna e vuol venire a Napoli a far la serva. Si licenzia dall'amante, monta in treno e trova la sua fortuna nel treno stesso, in un vecchietto che, saputo i casi di lei, si offre di venderle lo sluto.

Ella accetta, ma, passato del tempo, non trova più conveniente il vecchietto e, ora che ha il gruzzoletto e un buon corredo, vuol tornare al paese, per riposare il suo Alfredo, il quale... non vedrà il fior appassito.

Carlo Clausetti, il poeta combalista, ha rivestito di bella e vivace ed elegante e facile veste musicale questa canzonetta, che Armand'Arj, la graziosa cantatrice, ha accettato nel suo ricco ed originale repertorio.

E questa accettazione è per sé stesso il miglior elogio che di quest'ultima composizione del Clausetti si possa fare.

P. Mario Costa, l'amore acclamato e notissimo di Carulli, di A. Frangola, di A. Napolitano, di Olli Olli, di Luana nera e di tante belle, sentimentali, aggraziate, poetiche canzoni napoletane, nelle quali alita tanta vita, tanta inoffensibile soavità, tanto languore meridionale, tanti cari ricordi, tanti sogni, tante illusioni giovanili; Mario Costa ha pubblicato, dal Ricordi, in questi giorni, una canzone-marcia: O capo figlio, dedicata ai fratelli Luigi, Michele e Carlo, ufficiali nell'esercito. È l'Italia, o tutte e tre meie — ? so' a chiù piccerello — So nata a la risorta — e sango a chiù bella, è l'Italia, la quale canta il suo figliuolo, capo figlio; Vestrutto: l'granne, è grasse, è bello, è tutto quanto 'a mamma. Ella non ha denari, ha un mare di guai, ma al figliuolo prediletto non fa mancar nulla: per essa si venderebbe il cuore.

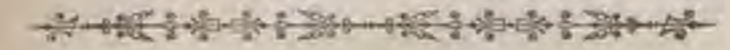
Canzone patriottica, commovente, con un accompagnamento vivace, spigliato, marziale. Cuore e sentimento, idealità e vigore, ecco le note di questa bella ed originale marcia, i cui versi sono dello stesso musicista.

(Il Paese).



Mi son fermato davanti alla bella e grande vetrina della Ditta Ricordi, in Galleria: una moltitudine di vignette eleganti e briose, come solo la Casa milanese sa fare, mi ha attirato. Sono le novità ultime e gli ultimi successi musicali dei simpatici pezzi per pianoforte, delle belle romanze, delle giulive canzoni. Note le due ultime ispirazioni del carissimo De Leva, l'Intasia e Canzone d'amore; un bell'album di quattro Romanzi del Tosti: Alfo d'amore di Umberto Mazzone; alcune Melodie del Quaranta — In la mamma: O capo figlio; A Napolitano del Costa; A canzone d'lo paese; Durmmano o Amore piccerello di De Leva, le prime in versi di Bracco, l'altra di Di Giacomo; il Fior d'arancio di Clausetti. I buongustai di pianoforte vedranno con piacere due nuove composizioni del van Westerkout, Porfalle vaganti e Collanacci e alcune del De Crescenzo, come Una sera a Napoli e Dalte mestia. Tutta musica bella, felice, eletta, che fa molto onore alla Casa Ricordi. Le vignette, splendide, come sempre, sono alcune del Formis, altre del nostro bravo Scoppetta.

(Il Mattino).



CORRISPONDENZE

NAPOLI, 2 Settembre.

Concerti delle canzoni al Circo delle Varietà e all'Eldorado — Teatro Bellini: Partina; reminiscenza, eccisione — Altamura e Mercadante; una discussione inutile — Orgli.

Una folla tersera nella vasta sala delle Varietà. Dalle sedici e mezzo — l'esecuzione era promessa per le diciassette — prevaleva l'elemento muliere, poi si raccolse il gran pubblico dell'altro sesso, e che può dirsi che il tentativo del Galassi riuscì vera manifestazione di arte.

L'aspettativa era straordinaria, e tutti si ripromettevano un successo ancor maggiore dell'anno scorso, trattandosi di nuove canzoni dei migliori compositori di musica per camera a di giovani egregi, che, per belle prove date in precedenti gare, facevano sperare componimenti lodati per pregi di arte.

Del Costa furono cantati due pezzi: A Sarubella, duettino, eseguito dalla signorina Lombardi e dai Finati, ed una Canzonetta, ben detta dal tenore De Rosa. Questi due pezzi furono accompagnati al pianoforte dal valoroso Mazzone. Del De Leva furono udite pure due nuove composizioni: Sufpirato e A sensitiva, e tre del Valente: Tarantella, areolata: Cov'aggio fa?... e Cammina affata. Il Clausetti si presentò con una marcia cantabile: Quando passa 'o reggimento; il Napolitano con Paschi, che ha tutto lo stile della romanza, e il Galassi con E ferresta. Si eseguì, inoltre, un coro a due voci, E maremare, che un collega incontentabile trovò non opportuno, perchè udito e riudito in camera.

Non si poté eseguire un Preludio strumentale sulla canzone antica, del Napolitano, perchè, finito dall'egregio compositore il giorno precedente al concerto, non si ebbe il tempo di provarlo bene. A questo Preludio si sostituì un altro del Galassi, ma non di circostanza. Ad eccezione di due pezzi, già menzionati, tutti gli altri erano stati con molta cura ed eleganza strumentati.

Il duettino del Costa promosse il primo scoppio d'applausi e si volle riudire; secondo bis, la Cammina affata del Valente; terzo, Quando passa 'o reggimento, una marcia spigliata e briosa; quarto, la serenata Cov'aggio fa?... del Valente, cantata dalla Mesula, con accompagnamento obbligato di mandolino, fatto dall'egregio Volpe.

Il lavoro del Napolitano è molto elegante e fine e quelli del De Leva e del Galassi pieni di sentimento. I cori, composti di dilettanti, contribuirono alla buona riuscita del concerto. Si dice che domenesca il Galassi farà ripetere molte delle canzoni antiche; è da augurargli lo stesso concorso di ieri.

Poche ore prima del concerto delle canzoni moderne, all'Eldorado pure si poté udire una serie non piccola di canzoni, tutte composte quest'anno

dal Valente, dal Gambardella, dal Mancini, dal De Curtis e dai Di Capua, che si ripeté e ripeté le idee degli altri. Nessuna di tante canzoni, se, in parte, si eccettua quella del Valente: tempo felice, nel levare il mio pensiero in parte volè quell'arte, che si cerca da tutti oggi e non si trova che ben di rado. Da questa audizione all'altra del Circo delle Varietà trovai una differenza immensa, quale che intercede dal defechantant alla sala da concerto.

Ed ora debbo metter un po' da banda la canzone per ritornare a parlare quanto prima, perchè debbo darvi notizia della riproduzione della Partina al Bellini, cantata dalla Calderazzi, dal tenore Colferra, dal baritone Foggi e dal basso Rovere.

Il pubblico ha trovato a lodar tutto e tutti; ed io non so, nè vo' contraddirli. Quantunque conoscessi bene l'opera, mi fu dato udirla solamente ventidue anni or sono, e con un'esecuzione che ai vecchi abbonati del S. Carlo apparve assai scialba. Tuttavia a me non ispirò, anzi nella Loti e nel Zaccometti credetti vedere due interpreti efficaci. E dello stesso avviso fu anche il pubblico giovane, il quale non si mostrò più intransigente col Zaccometti, che aveva tollerato nella Partina e non approvato nel Partit. Dopo ventidue anni non vorrei apparire anch'io scortetto, e lodo le buone intenzioni di tutti, la lodevole iniziativa dell'Impresario e la solerzia del direttore d'orchestra, l'egregio Sebastiani.

Nell'opera appariscono ancora belle e potentemente drammatiche alcune scene. Una de' due quartetti desta ancora orrore e pietà. Oh quanti nomi illustri, quanti generali, ammiragli e ufficiali superiori delle forze di terra e di mare dell'ex-reame di Napoli furono scompagnati al cimitero con gli accenti funebri di quel quartetto, che tutti i capi-musica dell'esercito borbonico avevano ridotto a marcia funebre!

A proposito di testi e di opere dell'antico repertorio, debbo annunziarvi che ad Altamura si prepara un'eccellente riproduzione della Partina, la cura il Lombardi. L'opera sarà eseguita dalla Emma Carelli, alla quale auguro gli stessi trionfi sinora meritati nelle sale da concerto, dal teatro Jajici, dal teatro Melillo e dal basso De Falco.

Altamura, come si sa, festeggia il centenario di quel Giuseppe Saverio Mercadante, di genitori ignoti, dichiarato a margine della fede di nascita, da scrittura diversa dall'intero atto, maestro di cappella, che è poi tutt'uno con quel Saverio Mercadante, di Giuseppe e Rosa Bia, nato a Napoli qualche anno dopo e battezzato nella parrocchia di S. Maria in Carmine, detta di Portanova, in sezione Mercato. Ma a che pro riprendere la polemica. Ora si ridurrebbe a ripetere ciò che si disse quando il Mercadante morì, e quando si inaugurò quel monumento in Piazza Medina. Sul prolo libero.

E qui per riposarsi Gennaro Bisaccia, che a Londra, fu onore dell'arte musicale italiana. Il Bisaccia è un eccellente pianista e accompagnatore di gran merito. A Londra è in buona compagnia, che sono colà molti egregi artisti napoletani del Bevilacqua al Galizzi, l'ultimo che vi si è recato.

ACQUO.

VENEZIA, 4 Settembre.

Notizie varie.

A tutt'insignie tout honneur. Nella decorsa settimana si trovava a Venezia Arrigo Boito, e in una sera egli si trovava andato in un'edicola della Piazza di S. Marco assieme al fratello Camillo ed alla famiglia di questo.

Suonava la Banda Cittadina sotto la direzione del suo bravo maestro Jacopo cav. Galassone, il quale, come seppa che nella piazza si trovava l'illustre artista, mandò subito a prendere una sua riduzione per banda del Meffistofele e, facendo il per il suo variante al programma, la fece eseguire in omaggio del suo autore.



Il più caratteristico ed il più gentile degli spettacoli o dei trattamenti veneziani è certo quello delle serenite ufficiali o private.

È spettacolo, quando si tratta di serenata ufficiale sulla base di grandi masse, come orchestre, cori, ecc.; e trattamento, allorchè la serenata si

limita a carattere privato sulla base di pochi strumenti, a qualche voce. Queste ultime sono le più preziose, specie per quel certo che di ignoto o di misterioso che le accompagna, e che serve mirabilmente a rendere caro ed interessante ai forestieri ed ai veneziani.

Antonio Rubinstein era entusiasta di questo gentile trattamento tutto veneziano, e tantummodo con un certo orgoglio per la città mia le calde parole di ammirazione dettami in gondolà dodici o quattordici anni addietro quando egli fu qui con tutta l'ultima sua famiglia.

Peccato però che quest'anno di tali serenate ci sia stata penuria.

Una sola, che io sappia in tutta la stagione, abbiamo avuto in Venezia di tali serenate, per cura di un giovanissimo ma bravo pianista, il signor Carlotta Wälder, figlio dell'animo ed intelligente proprietario dell'*Hotel Britannia*.

Forono eseguite e ripetute spesso da un'orchestra composta di dieci archi e pianoforte parecchie composizioni, per esempio: *La Méditation* di Gounod sul *Primo Preludio* di Bach, il *Pavane* di Handel, il *Lein du Bal* e il *Balletto* di Gilest, un *Pot-pourri* su *Mignon*, nonché qualche pezzo per solo pianoforte, nel quale strumento il giovane Wälder si è affermato buon pianista ed egregio lettore.

Componivano la modesta ma valente orchestra i professori: Casellari, Faustini, Pagani, Marconi, Trevisanato, Cappello ed altri.

Molte gondolà seguivano la serenata e frequentissimi furono gli applausi.

A Venezia abbiamo ora un poco di movimento riguardo la musica sacra.

Per disposizione di S. E. il cardinale Sacco, Patriarca di Venezia, dal giorno 1 settembre corrente fu vietata, nelle chiese della Diocesi, ogni esecuzione di musica sacra che non sia approvata dalla Sacra Congregazione dei Riti e vietata da questa Curia.

Naturalmente ciò porta qualche turbamento, ma le cose si equilibreranno presto con vantaggio e con decoro della religione e dell'arte.

Domènico, corrente, la sezione mandolinistica della Società *Perù* diede un concerto nella sala del Liceo Mercello. Dirigeva il maestro Bernardi. Il successo artistico fu ottimo, ma fu molto meschino il concorso causa il caldo sabbioso. Peccato! — P. F.

RIETI, 4 Settembre.

La Gioconda di Pouchielli.

Le rappresentazioni al nostro teatro Flavio Vespasiano, rispetto il 13 agosto, u. s., per la prima volta, dopo la solenne inaugurazione di due anni or sono, vanno segnando un crescente continuo di successo.

Dopo il *Rigoletto*, dato con criteri artistici ed affiatamento rari a trovarsi per un'opera già da anni in repertorio, ed in cui emersero specialmente il bravo baritono Carobbi, sia per voce che per padronanza di scena, non che la gentile signorina Sfondelli, abbiamo ora la *Gioconda* con un complesso di artisti eccellenti, quale è difficile trovare anche nei principali teatri delle grandi città. Mercè tale elemento artistico scelto, nessuna delle bellezze del capolavoro pouchielliano è andata perduta.

L'andata in scena avvenne sabato scorso, 31 settembre. L'orchestra, sotto l'intelligente direzione del giovane e valente maestro V. Mingardi e composta in gran parte di teatini, interpretò la difficile musica con mirabile accuratezza e passione, strappando frequenti e vivissimi applausi al pubblico, che volle il maestro più volte alla ribalta.

La Ravasio-Frandi fu una Laura piena di slancio e di sentimento, specie nel duetto con Hans e nell'altro colla Gioconda. La Cecchini-Berti disse squisitamente l'aria: *A te questo ricordo*, che dovette replicare ed emerse per voce e per scena in tutto il finale del primo atto. Il tenore Coppola fu un Edoardo inappuntabile e colla sua voce fresca ed estesa conquistò il pubblico entusiasmandolo nella romanza: *Cielo e mar*, nel duetto con Laura nel secondo atto e nel terzetto del quarto.

Il tenore Marzi, di Ostia, non solo riuscì superiore all'attesa vivacità e alle speranze di buona riuscita che di lui avevano i suoi concittadini, ma ebbe pieno successo, interpretando molto bene il liero tipo di Barnaba. Per un quasi debuttante, che ha fatto solo tre teatri, la parte di Barnaba è molto difficile e l'aveva ben interpretata merita una piccola lode. Il Marzi si fece applaudire molto nel monologo: *O monumento*, in tutto il primo atto e dovette bisare il duetto col tenore e la incanto del secondo atto; ebbe buona parte anche nella riuscita del finale del quarto atto. A questo giovane artista l'avvenire si apre ricco di promesse.

Il basso Nicoletti fu pari alla sua fama di cantante coscienzioso e valente; cantò benissimo la sua parte, facendo apprezzare i suoi mirati vocali e la sua arte al pubblico, che lo applaudì più volte.

Le maggiori lodi però vanno tributate alla signora Angeloni-Coppola, gloria della nostra Umbria; tutto in lei concorse a rendere il personaggio di Gioconda insuperabile: la voce squisita del timbro patetico, l'azione efficace e sempre squisitamente appassionata. Questa artista, modesta quanto valente, innamorata dell'arte sua, rivela nell'interpretazione del personaggio di Gioconda un temperamento artistico non comune; predica i tesori della sua voce dal principio alla fine della fatidicissima parte senza sforzo alcuno; nel quarto atto, appassionata e straziante, trascelta l'intero pubblico a commoersi, a piangere con lei, senza però mai, nell'angoscia della parte drammatica, alterare momentaneamente, com'è ora vezzo di parecchie artiste, la purezza e la correttezza della parte vocale.

Benissimo le masse corali e splendida la messa in scena; in complesso un eccellente spettacolo degno di una capitale; e di questo deve lodare all'Impresa cittadina, che nulla ha risparmiato per ottenere tali ottimi risultati. — G.

MONACO, 2 Settembre.

Le rappresentazioni delle opere wagneriane all'Opernhaus.

Intorno il primo ciclo delle rappresentazioni di opere wagneriane, l'intendenza ha dato una nuova rappresentazione di *Tristano ed Isotta* e del *Maestro Cantori di Norimberga*. Nella prima opera un'ottima artista si presentò sotto buoni auspici al pubblico, la signora Krzyszanowski di Lipsia (moglie del nuovo direttore d'orchestra di Weimar). Questa artista possiede una voce di soprano assai espressiva nelle note altissime, meno chiara nelle note medie, simpatica nelle basse. La sua azione drammatica manca ancora di perfezione artistica, ma lascia intravedere un buon talento.

Accanto a questa cantante un altro artista straniero ha entusiasmato il pubblico per la bellezza della sua voce e per non comune arte drammatica, il signor Knapp di Mannheim. Egli rende di Kriemhild un tipo simpatico, pieno di tenerezza.

La parte di Brangäne fu affidata stavolta alla signora Staudigl di Berlino.

Siamo rimasti sorpresi che la parte di Malde — scritta dal compositore per tenore — sia stata cantata stavolta dal signor Fuchs; speriamo che sia stato soltanto un espediente.

La ripresa del *Maestro Cantori di Norimberga*, data all'Opernhaus la sera dell'anniversario della battaglia di Sedan, diede occasione al signor Knapp di far valere i suoi mezzi splendidi nella parte di Hans. La interpretazione poetica d'egli fece del personaggio e la voce sua bella e squillante, provocarono parecchie volte applausi spontanei; e si spera che l'artista esimo verrà scritturato per la prossima stagione del nostro Opernhaus.

Le altre parti furono interpretate ancora dagli artisti stranieri signor Nebe (Bachmesser) e signora Staudigl (Maldacene).

Il giovane artista Walker interpretò la parte di Stolzing se non perfettamente, abbastanza bene e con anima.

Il signor Slehr, nella parte di Pogner, non corrispose alle intenzioni del compositore.

La messa in scena lasciò alquanto a desiderare. — Monacensis.

BRUSSELLE, 30 Agosto.

Prossima riapertura del teatro della Monnaie. Novità e riprese annunciate.

La Direzione della Monnaie ha esposto il cartellone della compagnia per la stagione teatrale 1893-94 e già si comincia a parlare e ad occuparsi dei primi spettacoli, essendo la riapertura fissata a giovedì 5 settembre.

Per le opere *L'Africano*. Questa scelta non può essere criticata, in quanto che l'opera di Meyerbeer, che non è stata più rappresentata da tre anni a Brusselle, sarà occasione di debutti interessanti. Le parti di Nelusko e di Don Pedro saranno interpretate rispettivamente dai signori Seguin e Dismid, che si rivideranno certo con piacere; ma le parti di Vasco, Selka ed Inez saranno cantate da tre artisti totalmente ignoti a Brusselle, il signor Gilbert, tenore, le signore Pacary, *Falca*, e Mastio, cantante leggera di grand'opera.

Il signor Gilbert fu addetto, per molti anni, all'Opéra-Comique di Parigi, ove creò la parte del cavaliere Rolando nell'*Éclaircissement* di Massenet. Cantò pure, non senza successo, la parte di Torrida nella *Genalieria Andriana*; ma la sua voce, sonora e vibrante, non era, nel complesso, al suo posto nel repertorio d'opera comica ed eccolo divenuto l'interprete degli eroi di Meyerbeer, in attesa che allontani quelli del maestro di Bayreuth.

La signorina Pacary, che ha già interpretato le parti di soprano drammatico in città di provincia francesi, distinguendosi soprattutto nelle opere di Reyer, sarà la protagonista di *Salomè*, la cui ripresa sembra decisa.

All'indomani della riapertura il signor Bonnard, la signora Leblanc e Méry daranno la loro riapparizione nella *Carmen*; poi verranno le riprese di *Hans* colla signora Landouzy, sotto le spoglie dell'eroina dell'abate Prévost, del *Barbiere* con Federico Boyer, il bravo baritono d'opera comica, che risorsero fra noi per quattro mesi.

Le novità annunciate sono *Thaïs* di Massenet, di cui la parte della protagonista verrebbe, diceasi, modificata e adattata per la signora Leblanc; *Evangelina* di Leroux, colla signorina Méry come protagonista; *Fervore* di Vincent d'Indy e la *Pravodide* di Godard. Si parla inoltre di riprendere *Fidelio*, col recitativo aggiunti dal signor Gevaert per la ripresa fatta nel 1886.

I nuovi cantanti scritturati dai signori Calabresi e Stoumon sono il signor Gilbert, tenore; Frédéric Boyer e Cadix, baritoni; le signore Pacary e Fodor, soprani drammatici; Mastio, cantante leggera di grand'opera e Landouzy, cantante leggera d'opera comica. — P. Z.

ALESSANDRIA D'EGITTO, 25 Agosto.

Prima rappresentazione della Fara del Destino al teatro Alhambra.

Il diretto dare il resoconto della serata di ieri, che è stata una delle più felici fra le tante che la compagnia Bruciale e Corneci ci abbia dato finora. Si rappresentava il bel lavoro di Verdi, *La Fara del Destino*. Il titolo dell'opera eccitò molta curiosità, sicché il teatro era affollatissimo. Né il pubblico rimase deluso. Difatti a vederla dire liberamente, poche volte abbiamo assistito ad una esecuzione così perfetta. Il merito è dovuto in generale a tutti gli artisti, ma in particolare alla signora Bianchini Cappelli, una perfettissima Leonora. In quest'opera ella si rivelò l'eletta artista che la fama aveva preceduto; fu vivamente applaudita nel duetto del primo e del secondo atto ed ogni sera nelle successive rappresentazioni fu accolta dal pubblico con vive acclamazioni.

Una Preziosilla dotata delle migliori qualità è la signora Barchetta, che si fa molto applaudire nel *rotisplan*.

Il bravo baritono signor Ferraguti (Don Carlo) sostenne egregiamente la sua parte. Questo bravo artista, che è dotato di una bella voce, è anche un eccellente attore.

Il signor De Grandi interpreta sufficientemente bene la parte di Don Alvaro.

Contribuirono al buon esito della serata i signori G. Savi (Padre Guarano) e M. Guili (Fra Maddalena).

L'orchestra, quantunque incompleta, eseguì meraviglie, grazie alla buona direzione del maestro A. Sarmiento. L'aria sola per due violini, nel finale del secondo atto, fu lodevolmente eseguita dai suoi professori G. Lama e Passero.

Bene i cori e discreta la messa in scena. — SINGUR.

BUENOS-AYRES, 15 Agosto.

Il Tannhäuser di Wagner al teatro Massimo.

Il *Tannhäuser* di Wagner, rappresentato al nostro grande teatro dell'Opera, può considerarsi come il più grande avvenimento della stagione, non solo per il valore dell'opera, ma per quello anche dimostrato dall'esimo direttore Mascheroni. Questi, la sera della prima rappresentazione, non appena si presentò al pubblico, che era, contro l'usato, numerosissimo e sceltissimo, fu fatto segno a una prolungata salva di applausi, ai quali successe un religioso silenzio. La sinfonia, opera magistrale, grandiosa, eseguita dall'orchestra in modo mirabile, diede la prima nota dell'entusiasmo, che andò mano mano accrescendosi col progredire dell'opera. Gli artisti De Marchi, Guerrieri, Evcolani, Di Grazia, i cori, tutti, in una parola, fecero del loro meglio per onorare Mascheroni. Una menzione speciale meritano la signora Bonaplata e il signor Camera. La prima interpretò la parte di Elisabetta in modo superiore a ogni elogio; nel terzo atto fu sublime nell'aria al più della croce, in cui ha pienamente confermata la eccellenza sua di grande soprano drammatico. Il signor Camera, diciamo francamente, fu superiore ad ogni aspettativa; nella scena del certame fu la delicatezza personificata e in quella dell'invocazione alla luna apparve delicato e dolce sino all'idealità.

Il pubblico commosso, entusiasmato, ha fatto una continua ovazione a Mascheroni, alla Bonaplata, a Camera, a De Marchi, a tutti gli artisti in generale. Debbo confessare che non ho mai visto tanto entusiasmo nel pubblico dell'Opera. Il maestro Mascheroni può ben agguato a caratteri d'ero questo suo nuovo trionfo nel libro delle memorie della sua già splendida carriera. — ARGENTINO.

VARIETÀ

Un saggio di fonografo nel 1775. — Sotto questo titolo il signor E. Valdruck scrive nella *Fédération Artistique* di Brusselle:

« Havvi un'opera di cui Fétis afferma conoscere soltanto due copie esistenti: quella di J. J. Rousseau, pervenuta nelle sue mani e quella della Biblioteca quondam Reale di Parigi. Non si tratta, è vero, di un'opera belga; ma siccome Fétis non è sempre attendibile, malgrado i suoi meriti, desidererei sapere quello che si pensa della sua affermazione sul grado di rarità di quest'opera, di cui ecco il titolo: *An essay towards establishing the melody and measure of speech, to be expressed and perpetuated by peculiar symbols*. London, J. Almon, 1775. In-4 di 197 pagine. Il nome dell'autore, Joshua Steele, si trova alla fine della dedica, pagina 6.

« Ho trovato quest'opera sul quai di Parigi, per 40 soldi, tempo fa, in perfetto stato, rilegata con cartone, in buono stato e portante una firma che mi pare autografa, e 5 o 6 correzioni fatte dalla stessa mano.

« E come mai questo volume, che, se si deve credere a Fétis, sarebbe la terza copia conosciuta, è finito là senza farvi attenzione? Non mi è stato possibile saperlo. Il *bon-quiniste* ha affermato di averlo acquistato in un lotto di un libraio del quale non ricordava nemmeno più il nome.

È abbastanza raro pertanto di trovare qualcosa sul *quai*, dove generalmente si gettano i rifiuti; ed è per questo che ho trovato interessante di segnalare il fatto a un bibliografo speciale.

« È del resto probabile che quanto prima l'invenzione perfezionata del fonografo, permettendo di annotare esattamente la parola declamata e cantata, possa rendere inutili i tentativi di notazione indicata nell'opera di Steele, e questa non resterà che una testimonianza curiosa e poco nota dell'universalità degli sforzi dell'umanità per raggiungere le grandi imprese.

« La stenografia, per esempio, di cui io pure possiedo una collezione speciale, è destinata anche a sparire, come arte, quando sarà sostituita da processi meccanici dello stesso genere, infinitamente più perfetti, più rapidi e più fedeli. La sua storia non sarà per questo meno interessante per linguisti e per filosofi, come manifestazione dell'ingegno e come risultanza dell'intelligenza umana. Altrettanto avverrà di Steele. »

NB. — Burney menziona l'opera di Steele, ma in una sola linea, all'ultima pagina del suo quarto volume, in una lista d'opere sulla musica.

TEATRI

BERGAMO. — Leggiamo nella *Gazzetta Provinciale di Bergamo* del 6 corrente: Teatro Riccardi. — Anche ieri sera un bel teatro alla nona rappresentazione del *Lehergrin*, il forte e sapiente melodramma wagneriano.

Popolati i palchi da numerose signorine e signorine che sfidano coraggiosamente il caldo birbone per assistere ad uno spettacolo veramente buono qual'è quello di questa stagione, degno delle migliori tradizioni del nostro massimo teatro.

Molti venuti dal di fuori, dalla provincia ed anche da Lecce e dintorni, fra cui parecchie rappresentanti del sesso gentile.

L'esecuzione eccellente, come sempre, salutata dai soliti applausi e chiamate.

NECROLOGIE

Faenza. — Il maestro Giuseppe Galligani venne colpito da gravissima malattia avendo il 2 del corrente mese perduto la madre Angela Bonazzi.

Al maestro Galligani ed alla famiglia tutta mandiamo condoglianze assai sentite.

CASTELLAMONTE

Avviso di Concorso.

È vacante per il 1.° ottobre il posto di Maestro di musica, Direttore di banda e d'orchestra, ed abile violinista.

Stipendio fisso lire 100 mensili, più gli incassi delle lezioni private.

I signori concorrenti sono pregati d'inviare i loro documenti alla Direzione di questa Società Filarmonica non più tardi del 22 settembre.

Per ulteriori chiarimenti rivolgersi alla Direzione.

Castellamonte, 19 agosto 1895.

Il Direttore
GIANOSI P. TOMMASO.

SCUOLA MUSICALE COOPERATIVA

Premiata con diploma di secondo grado all'Esposizione Triennale di Milano 1894

MILANO - Via Unione, 12 - MILANO

Approvata dal R. Tribunale Civile di Milano con Decreto 4 Dicembre 1893.

(5.° ANNO SCOLASTICO)

Avviso.

Col 1.° settembre 1895 incominceranno presso la suddetta Scuola Musicale le iscrizioni per l'anno scolastico 1895-96.

A tal uopo l'Ufficio di Direzione sarà aperto tutti i giorni dalle 12 alle 22, esclusi i festivi.

Il posto *semi-gratuito* già istituito per la scuola di pianoforte e violino, venne quest'anno esteso anche alle scuole di canto, oboè, clarinetto e fagotto.

Venne istituita una scuola d'accompagnamento e lettura a prima vista per il pianoforte, alla quale potranno iscriversi allievi anche non appartenenti alla Società. Le condizioni e norme sono visibili presso l'Amministrazione.

Le lezioni avranno principio coi primi di ottobre.

REBUS

AI

(P. Martini).

SCIARADA

Opra il *primiero*, ed il *secondo* va;
Me ne farei de l'*ultima l'intero*.
Se di grazia splendesse e di beltà.

(P. Martini).

Quattro fra gli abbonati che invieranno le due spiegazioni esatte, estratti a sorte, avranno ciascuno in dono musica da scegliersi fra tutte le Edizioni Ricordi e Lucca, per un importo non eccedente il prezzo marcato di *lorà* Fr. 6 o *netti* Fr. 3.

Le soluzioni devono giungere alla Direzione non più tardi del secondo venerdì dall'avvenuta pubblicazione dei relativi *giochi*. — Nell'inviare le soluzioni si deve lo pari tempo indicare qual'è la musica che si desidera in dono; senza di che non si terrà conto delle spiegazioni.

SPIEGAZIONI DEI GIOCHI DEL N. 34:

REBUS:

Tutta su me ti posa
O mia stanca diletta.

(*Manca Lucani* di G. Puccini, atto IV).

SCIARADA:

T-rombo-ne.

Furono spiegati esattamente dai signori: I. Broglio, A. Verga, C. Albertini, G. Baruffaldi, F. Guicciardi, G. Pionzo, G. Accorretti, T. Piccoli, E. Bassano, U. Bucchini, P. Zanoli, V. Tardini, M. Rolando, V. Libardi, F. Spezi, F. Piazza, P. Reviglio, A. Tarzagli, A. Gardini, C. Conti, I. Ghilardi, Circolo Filarmonico di Sassari, P. Martini, G. Bazan, A. Grillo, A. Bonazzi, A. Galipol, F. P. Lanza, G. Carloni, L. Pucci, V. Bastardi, C. Borroni.

Estratti a sorte quattro nomi, riuniscono premiati i signori:
A. Grillo, T. Piccoli, F. Piazza, V. Libardi.

EDITORI-PROPRIETARI G. RICORDI & C.

Branbilla Achille, gerente. Officina G. Ricordi & C.

Volete digerir bene??



All'Esposizione Internazionale di Anversa, l'Acqua della Sorgente Angelica di **NOCERA UMBRA**, ha ottenuto la **GRANDE MEDAGLIA D'ORO**

Tanto valga a confutazione di maligni denigratori della conosciuta mondiale bontà di *questo tesoro idrologico*. Bevendo l'Acqua da tavola di *Nocera Umbra* non è permessosi un lusso; è a tutti ominentemente conveniente, perchè evita malattie prodotte di cattive acque: è leggiera, gazosa, battericamente pura, ed è a buon mercato.

Il genuino **FERRO-CHINA-BISLERI** liquore stomatico digestivo, rianima e fa buon sangue.

Volete la salute??



ARMATORE DELLA R. CASA & DEL REPERCOTO

REPORTAZIONE MONDIALE

F. R. Stabilimento Musicale

G. PELITTI

7 Via Castoldidardo, 9

MILANO

A. MONZINO - Via Rastrelli, 10

MILANO

Antica Casa fondata nel 1767

Fornitore approvato della Real Casa del R. Conservatorio di Musica dell'Istituto dei Ciechi e del Civico Teatro alla Scala

Fornitore e Fornitore del Circolo Dilettanti Mandolinisti e Chitarristi e del Club Signore e Signorine Dilettanti di Mandolino, Chitarra e Cetera.

STABILIMENTO

DI MUSICA, STRUMENTI MUSICALI, CORDE ARMONICHE ED ARTICOLI PER PIANOFORTI

Specialità in

Mandolini, Mandole, Liuti, Chitarre

FABBRICAZIONE - RIPARAZIONI - CAMBI - NOLEGGI - LEZIONI - RICAPITO DEI PRIMARI PROFESSORI E MAESTRI

UNICO GRANDE DEPOSITO E RICCHISSIMO ASSORTIMENTO DI

METODI E MUSICA SPECIALE

PER MANDOLINO, MANDOLA, LIUTO, CHITARRA

di tutti i primari editori d'Italia e dell'Estero

CATALOGHI E PREZZI CORRENTI GRATIS A RICHIESTA

Presso il proprio Magazzino, in via Rastrelli, 10, piano 1.°, si ricevono le domande d'ammissione a Soci della Sezione Dilettanti Mandolinisti Chitarristi *Paisiello* del *Circolo Ferruccio*, avente la propria sede in Piazza del Duomo, N. 21. Si ricevono pure le domande d'ammissione a Soci del Club Signore e Signorine Dilettanti Mandoliniste e Chitarriste. — Relativi Programmi e Statuti *gratui*.
Si fanno impianti completi d'orchestre per Circoli, per Studentine, per Società Mandoliniste e per Teatri d'opera. — Grande Magazzino di Mandolini (a 6 e ad 8 corde), Mandole, Chitarre, Lire, Liuti, Cetre, Leggi, Astucci e strumenti d'arco d'ogni sorta.
Unica fabbrica in Italia avente un impianto meccanico con motore a vapore, per la filatura delle corde armoniche.
Compera e vendita d'istrumenti di classici autori antichi. — Tutte le novità musicali.

BIRAGHI & LONGA

PREMIATA FABBRICA SPECIALE DI MAGLIERIE PER TEATRO MILANO

Stabilimento: Via Mazzini, N. 6 — Deposito e vendita: Galleria Vittorio Emanuele, N. 3 e 5

Maglie di pura seta con fascia filoscopia da L. 12 a L. 14

» » » qualità extra. » 20 » » 22

Costumi a maglia d'ogni genere per "clowns", - Mascherate - Velocipedisti - Ginnasti
COSTUMI IMITAZIONE FERRO

ALL'EMPORIO PARRUCHE

MICHELETTI CALIMERO

FORNITORE TEATRALE

Premiato nel 1892-93-94-95

NOLEGGIA E VENDE PER QUALSIASI SPETTACOLO

DEPOSITO DEI CEROTTI DI BERLINO

NEGOZIO: Via Legnano, 3
MAGAZZINO e LABORATORIO: Via Cappuccini
MILANO

ANNUNCI TEATRALI

voleté digerir bene ??



All'Esposizione Internazionale di Anversa, l'Acqua della Sorgente Angelica di **NOCERA UMBRA**, ha ottenuto la **GRANDE MEDAGLIA D'ORO**

Tanto valga a confutazione di maligni denigratori della conosciuta mondiale bontà di questo tesoro idrologico. Bevendo l'Acqua da tavola di **Nocera Umbra** non è permettersi un lusso; è a tutti eminentemente conveniente, perchè evita malattie prodotte di cattive acque: è leggera, gustosa, battericamente pura, ed è a buon mercato.

Il genuino **FERRO-CHINA-BISLERI** liquore stomatico digestivo, rianima e fa buon sangue.



Voleté la salute ???



G. PELITTI
7. Via Castelfidardo, 9
MILANO

SCRITTURE.

DE MACCHI MARIA — soprano — per il teatro Argentina di Roma, dal giorno 9 corrente al 2 ottobre prossimo.

GUERCIA OLIMPIA — mezzo-soprano — dal corrente mese al novembre per Varsavia.

VENTURELLI ROMEO — basso — dal 10 settembre a tutto ottobre, per il teatro di Chioggia.

CAROBBI SILLA — baritono — per la stagione d'autunno al teatro Ristori di Verona.

GRANI RAFFAELE — tenore — dall'8 novembre all'8 dicembre al teatro Dal Verme di Milano.

MORETTI GIUSEPPE — tenore — dall'ottobre 1895 a tutto marzo 1896 al teatro Reale di Madrid.

GIANNINI RAFFAELE — tenore — dal 22 ottobre al 26 novembre per il teatro di Asti.

DISPONIBILITÀ.

PANE ADELINA — soprano — dal 20 settembre in poi.

CUCINI ALICE — mezzo-soprano — da oggi in poi.

DE GENNARI OSVALDO — tenore — da oggi in poi.

PÉRICOPO FEDERICO — tenore — da oggi in poi, a Torino.

BLASI VIRGILIO — baritono — da oggi in poi, a Roma.

RAPISARDI FERNANDA — soprano — da oggi in poi, a Firenze, via S. Reparata, 81.

DE MARI FRANCESCHINA — soprano — da oggi in poi, a Pietroburgo.

A. MONZINO - Via Rastrelli, 10

MILANO

Antica Casa fondata nel 1767

Fornitore approvato della Reale Casa del R. Conservatorio di Musica dell'Istituto dei Ciechi e del Circolo Teatrale alla Scala

Fondatore e Fornitore del Circolo Dilettanti Mandolinisti e Chitarristi, e del Club Signore e Signorine Dilettanti Mandoliniste e Chitarriste. Relativi Programmi e Statuti gratis.

STABILIMENTO

DI MUSICA, STRUMENTI MUSICALI, CORDE ARMONICHE ED ARTICOLI PER PIANOFORTI

Specialità in

Mandolini, Mandole, Liuti, Chitarre

FABBRICAZIONE - RIPARAZIONE - CAMBI - NOLEGGI - LEZIONI — RICAPITO DEI PRIMARI PROFESSORI E MAESTRI

UNICO GRANDE DEPOSITO E RICCHISSIMO ASSORTIMENTO DI

METODI E MUSICA SPECIALE

PER MANDOLINO, MANDOLA, LIUTO, CHITARRA

di tutti i primari editori d'Italia e dell'Estero

CATALOGHI E PREZZI CORRENTI GRATIS A RICHIESTA




Presso il proprio Magazzino, in via Rastrelli, 10, piano 1°, si ricevono le domande d'ammissione a Soci della Sezione Dilettanti Mandolinisti Chitarristi Poissello del Circolo Ferruccio, avente la propria sede in Piazza del Duomo, N. 21. Si ricevono pure le domande d'ammissione a Soci del Club Signore e Signorine Dilettanti Mandoliniste e Chitarriste. — Relativi Programmi e Statuti gratis.

Si fanno impianti completi d'orchestra per Circoli, per Estudiantine, per Società Mandoliniste e per Teatri d'opera. — Grande Magazzino di Mandolini (a 6 e ad 8 corde), Mandole, Chitarre, Lire, Liuti, Cetre, Leggii, Astucci e strumenti d'arco d'ogni sorta.

Unica fabbrica in Italia avente un impianto meccanico con matrice a vapore, per la filatura delle corde armoniche.

Compera e vendita d'istrumenti di classici autori antichi — Tutte le novità musicali.

BIRAGHI & LONGA

PREMIATA FABBRICA SPECIALE DI MAGLIERIE PER TEATRO

MILANO

Stabilimento: Via Massini, N. 6 — Deposito e vendita: Galleria Vittoria Emanuele, N. 3 e 5

Maglie di pura seta con fascia filoscopia da L. 12 a L. 14

» » » » qualità extra. » » » » 20 a » 22

Costumi a maglia d'ogni genere per "clowns", "Mascherate", "Velocipedisti", "Ginnasti"

COSTUMI IMITAZIONE FERRO

ALL'EMPORIO PARRUCHE

MICHELETTI CALIMERO

FORNITORE TEATRALE

Premiato nel 1882-83-84-85

NOLEGGIO E VENDE PER QUALSIASI SPETTACOLO

DEPOSITO DEI CEROTTI DI BERLINO

NEGOZIO: Via D'Adda, 3

MAZZAZZANO + LABORATORIO: Via Cappellari

MILANO

Nuovissima Pubblicazione del R. Stabilimento Tito di Gio. Ricordi e Francesco Lucca

MILANO ROMA - NAPOLI

di

G. RICORDI & C.

PALERMO PARIGI - LONDRA

Musica vocale da camera con accompagnamento di Pianoforte.

PINSUTI (CARO). *Amor Duetto; Amor la vita sterile:*

98236 — N. 1. MS. T. (Chiave di Sol) Fr. 4 —

98237 — » 2. G. o MS. Br. (Chiave di Fa) 4 —

QUARANTA (F.). *Why so pale? Song.* Words by Sir John Suckling (written in the 17.th century). Parole inglesi:

98446 — N. 1. S. o T. 4 —

98447 — » 2. MS. o Br. 4 —

98275 SALA (MARCO). *Per le capole verdi.* Parole di F. Lurani. S. o T. (Frontispizio illustrato) 2 50

98233 SALINA (L.). *Les mois poétiques.* Petit Calendrier. MS. o Br. Parole francesi. (Frontispizio illustrato) (A) netti 4 —

98309 SETACCIOLI (G.). *Fate la carità...* Parole di A. Margutti. S. o MS. o T. (Frontispizio illustrato) 2 50

98376 VANNINI (V.) *Dolce rimprovero!* Melodia: *Tendi, biondina mia, Forecchio bello.* Parole del dott. Stefano Guerri. S. o MS. o T. 3 —

98377 — *Non guardarmi così...* Melodia: *Ne' tuoi begli occhi s'roma il paradiso.* Parole di Aurelio Costanzi. MS. o Br. 4 —

98375 ZIGNONI (T.). *Fiori e baci.* Melodia: *Se si fosse, amor mio, di primavera.* Poesia di L. Cempini. S. o T. (Frontispizio illustrato) 3 —

Fantasie, Trascrizioni, ecc. per Pianoforte solo.

98245 ACTON (C.) Op. 504. *Sur les ondes.* Barcarolle Vénitienne. (Frontispizio illustrato) Fr. 3 50

98362 — Op. 505. *Morgen und abendroth* (Alba e Tramonto). Composition. (Frontispizio illustrato) 4 —

98193 BIFFOLI (R.) Op. 65. *Gavotta per Archi.* Riduzione dell'Autore. (Frontispizio illust.) 2 50

98351 — Op. 67. *Sonatina in tre tempi: I. Allegretto. II. Andante. III. Minuetto.* (A) netti 1 50

98285 BLANC (P.) Menuet. 2 50

98305 BOSSI (M. ENRICO). *Les Moissonneurs.* Morceau 2 —

98306 — *Mélodie.* 2 —

98224 CATTANEO (MAURIZIO). *Triste novella.* Romanza senza parole. 2 —

GESI (BENIAMINO). 4 Minuetti di L. Boccherini, trascritti:

98291 — N. 1. 1 50

98292 — » 2. 1 50

98293 — » 3. 1 50

98294 — » 4. 2 —

98295 — *Uniti* 4 50

98486 COSTA (P. MARIO). *A Frangese!* Canzone da Café-Concert. Riduzione di A. Caylus. 1 —

98150 DE CRESCENZO (C.) Op. 120. N. 5. *Danse d'autrefois* 3 50

Pianoforte a quattro mani.

98194 BIFFOLI (R.) Op. 65. Gavotta per Archi. Riduzione dell'Autore. (Frontispizio illustrato) Fr. 4 —	
CESI (BENIAMINO). 4 Minuetti di L. Baccherini, trascritti:	
98296 — N. 1. 2 75	
98297 — " 2. 2 75	
98298 — " 3. 2 50	
98299 — " 4. 2 75	
98300 — Unità 7 —	
98328 VALENTE (V.) Tirolese nell'opera I Granatieri . Riduzione dell'Autore 3 —	
98329 — Gavotte infantine. 2 —	

Mandolino
a solo o con accompagnamento d'altri Istrumenti.

98148 BERTUCCI (C.) <i>Penso</i> . Melodia per Mandolino (o Violino), con Pianoforte. 3 50	
--	--

98149 BERTUCCI (C.) <i>Les premiers jours des petits enfants</i> . Berceuse pour Mandoline (ou Violon), avec Piano Fr. 3 50	
98152 — <i>Allegri, al mare!</i> Barcarola per Mandolino (o Violino), con Pianoforte 3 50	
98153 — <i>Elegia</i> per Mandolino (o Violino), con Pianoforte 3 50	
98154 — <i>Secondo Pensiero</i> . Romanza per Mandolino (o Violino), con Pianoforte 3 50	
98155 — <i>Al chiarore di luna</i> . Serenata per Mandolino (o Violino), con Pianoforte. 3 —	
— Terzo Album di sei Fantasie originali per Mandolino (o Violino) solo:	
98156 — N. 1. <i>Al chiarore di luna</i> . Serenata. 1 25	
98157 — " 2. <i>Notturmo</i> 1 25	
98158 — " 3. <i>Porrei amarti!</i> Romanza 1 25	
98159 — " 4. <i>Vita spensierata</i> . Bolero. 1 25	
98160 — " 5. <i>Mesto pensiero</i> . Melodia. 1 25	
98161 — " 6. <i>Barcarola</i> 1 25	

OVESCALI ANTONIO
MILANO
TEATRO-MANZONI

Premiato
all'Esposizione Teatrale
di Milano - 1894

MARRADI BENTI

* PISTOIA *

FABBRICA

Piatti Musicali, Tam Tam
Sonagliere intonate
per giuochi eccentrici.
CAMPANE
accordate per la
CAVALLERIA RUSTICANA
PAGLIACCI
CRISTOFORO COLOMBO
MEFISTOFELE
ed altre opere

Per vendita e nolo prezzi favorevolissimi

Medaglia d'Oro

Prem. Priv. Fabbrica

d' Istrumenti Musicali

CAMILLO SAMBRUNA

Fornitore del R. Esercito, del R. Conservatorio e del Corpo di Musica Municipale di Milano

MILANO — CORSO GARIBALDI, 40 — MILANO

RICORDI & FINZI

MILANO
Galleria T. E., strada Via Marco, 3
di fronte al Municipio

GARANZIA PER 5 ANNI

Importazione su larga scala per tutte le provincie del Regno

PIANOFORTI
delle maggiori fabbriche d'Europa.
Rappresentanza esclusiva delle Case
Erard - Pleyel - Herz
Bechstein - Schickmayer & Söhne
Neumayer - Lubitz.

ORGANI da CHIESA
dell'antica fabbrica
PAVIA - LINGIARDI - PAVIA
Rappresentanza Generale

HARMONIUMS
Nuova sezione speciale della Casa
Rappresentanza esclusiva
delle maggiori fabbriche degli
Stati Uniti d'America.

ARMONIPIANI.

VENDITA - NOLO - CAMBIO - RIPARAZIONI - CONTRATTI RATEALI.

CARLO BARERA VENEZIA

STRUMENTI MUSICALI
E CORDE ARMONICHE
d'ogni specie
MANDOLINI e MANDOLE
delle rinomate Ditte
Fratelli Vinaccia — Napoli
Cav. Giovanni De Santis — Roma

Catalogo gratis.

Quaranta cav. Francesco — maestro di Canto — MILANO — Via Solferino, N. 7.

PREMIATA DITTA
E. RANCATI & C.
ATTREZZISTI
del Teatro alla Scala
dei Principali Teatri d'Italia ed Estere
con succursale
ROMA TORINO
e sede principale
MILANO

MILANO
Via Orefici, 2.

ROMA
Piazza Pilotta

GIAC.° CESATI E FIGLI

FABBRICA DI RICAMI E FORNITURE MILITARI.

Sciarpe per Soldati e Funzionari. — Decorazioni e Nastri.
Berretti, Ricami, Distintivi, Guarnizioni, ecc., per Municipi, Collegi,
Società Tiro a segno, Corpi di Musica.
Ricami e Forniture complete per Diplomatici e Magistrati. — Stendardi
e Bandiere per Reggimenti, Società, Istituti e Balconi.
Stendardini e medaglie per premio. — Passamani e guarnizioni per livrea.

FERDINANDO ROTH
MILANO — Via Galles, 13 — MILANO

ISTRUMENTI MUSICALI

ultimo perfezionamento

Premiata Sartoria Teatrale

DITTA

LUIGI AMPERONI

FORNITRICE DEL TEATRO ALLA SCALA
30, S. Damiano — MILANO — S. Damiano, 30

GRANDIOSO ASSORTIMENTO DI VESTIARIO

VENDITA E NOLEGGIO — SPETTACOLI COMPLETI — MASCHERATE, ECC.
COMMISSIONI PER FIGURINI
MAGLIERIE — CALLATURE — ARMI — ATTREZZI E BOUTIQUE.

LUIGI BISLERI

Fabbriatore di Cappelli e Berrette
Specialità

in costumi teatrali, uniformi civili e militari e livree
Forniture per Corpi di Musica, Collegi e Municipi

MILANO — Corso Ticinese, 15 — MILANO

L'Acqua Chinina-Migone
è la migliore per la conservazione e lo sviluppo
dei CAPELLI e della BARBA

Gazzetta Musicale di Milano

RICORDI & FINZI

MILANO
Galleria T. E., entrata Via Marini, 3
di fronte al Municipio

Importazione su larga scala per tutte le provincie del Regno

ORTI ORGANI da CHIESA
dell'antica fabbrica
PAVIA - LINGIARDI - PAVIA
Rappresentanza Generale
ARMONIPIANI.

NOLO - CAMBIO - RIPARAZIONI - CONTRATTI RATEALI.



CARLO BARERA VENEZIA

STRUMENTI MUSICALI
E CORDE ARMONICHE

MANDOLINI e MANDOLE

delle rinomate Ditte
Fratelli Vinaccia - Napoli
Cav. Giovanni De Santis - Roma

Cataloghi gratis.
Quaranta cav. Francesco - ma-
stro di Canto - MILANO - Via
Solferino, N. 7.

PREMIATA DITTA
FRANCATI & C.
ATTREZZISTI
Del Teatro alla Scala
dei Principali Teatri d'Italia ed Estero
ROMA TORINO
MILANO

MILANO ROMA
Via Orefici, 2. Piazza Pileotta

GIAC.° CESATI E FIGLI

FABBRICA DI RICAMI E FORNITURE MILITARI.

Scarpe per Sindaci e Funzionari. — Decorazioni e Nastri.
Berretti, Ricami, Distintivi, Guarnizioni, ecc., per Municipi, Collegi,
Società Tiro a segno, Corpi di Musica.
Ricami e Forniture complete per Diplomatici e Magistrati. — Stendardi
e Bandiere per Reggimenti, Società, Istituti e Balconi.
Stendardini e medaglie per premio. — Passamani e guarnizioni per livree.

FERDINANDO ROTH
MILANO - Via Galileo, 15 - MILANO

ISTRUMENTI MUSICALI
ultimo perfezionamento

LUIGI BISLERI

Fabbricatore di Cappelli e Berrette

Specialità

in costumi teatrali, uniformi civili e militari e livree

Forniture per Corpi di Musica, Collegi e Municipi

MILANO - Corso Ticinese, 15 - MILANO

L'Acqua Chinina-Migone

del CAPELLI e della BARBA

ata Sartoria Teatrale
DITTA

GIAMPERONI

TRICE DEL TEATRO ALLA SCALA

niano - MILANO - S. Damiano, 30

O ASSORTIMENTO DI VESTIARIO

GGIO - SPETTACOLI COMPLETI - MASCHERATE, ECC.
COMMISSIONI PER FIGURINI
CALZATURE - ARMI - ATTREZZI E BIJOUTERIE.

Gazzetta Musicale di Milano

★ DIRETTORE: GIULIO RICORDI ★

SOMMARIO

C. BOGGIO Terza Brava (Cantata e fin)	Correspondence: Napoli Genova, Bergamo Lecce
Alta Kletna	Sonata, Adria Brenna, Marchad Vienna, Monaco D. P. d. d.
Associazione Tipografica-Libraria Italiana	Varietà
ARS Musica nova	Notizie Italiane
D. O. Una festa musicale in una grazia	Teatri
Un dialogo di due re...	Avvisi di Concerto
N. C. CAPUTO Pitagorica	Accademie
	Religi.

Illustrazioni: Costumi per l'opera *Cristoforo Colombo*, di
Luigi A. Bonaventura. — Una festa musicale in una grazia

ABBONAMENTI alla Gazzetta Musicale

CON ILLUSTRAZIONI O CON MUSICA
compresa l'affrancazione dei primi:

Un Anno	L. 20
SEMESTRE	L. 12
TRIMESTRE	L. 6
Un numero separato	Cent. 30

Per l'estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Espedite anticipata.

Non si restituiscono i manoscritti.
Esclusione di pagamento: Cent. 20 per linea e spazio di linea

Gli abbonati ricevono in DONO molti premi,
oltre al DONO in musica del valore effettivo di
Fr. 20 (marca netti), pari a Fr. 40 (marca lordi).

Si spedisce gratis un numero di saggio della
Gazzetta Musicale a chiunque ne faccia richiesta anche
con semplice biglietto di visita munito dell'indirizzo alla
DIREZIONE della GAZZETTA MUSICALE - MILANO.



Costumi per l'opera *Cristoforo Colombo* di Alessio FRANCESCHI — Disegni di A. Bonaventura.
Lecce, d'Aragona.

(Reproduzione vietata).

R. STABILIMENTO TITO DI GIO. RICORDI E FRANCESCO LUCCA DI G. RICORDI & C.

MILANO Via Santa Margherita, 9	NAPOLI Galleria Umberto I - N. 1 e 4	PARIGI 32 - Rue de Valenciennes - 12
ROMA Via dei Corsi, 194	PALERMO Via Ruggero Settimo	LONDRA 265 - Regent Street - W. - 497



PREMIATA E PRIVILEGIATA FABBRICA

DI

Istrumenti Musicali

DI

AGOSTINO RAMPONE

Inventore del nuovo sistema in metallo

FORNITORE

delle Musiche del R. Esercito Italiano, del R. Conservatorio e delle Scuole Popolari di Musica

MILANO — Via Principe Umberto, 20 — MILANO

Con Fabbrica succursale in Quarna Sotto (Novarese)

Spedite GRATIS il Catalogo a chi ne fa richiesta anche con semplice biglietto di visita munito del relativo indirizzo.

PROFUMERIA AMOR

SPECIALITÀ PRIVILEGIATA

Angelo Migone & C.
MILANO

Premiato colla più alta Onorificenza

La bontà dei prodotti, la soavità del profumo, l'eleganza della confezione, unitamente al suo basso prezzo, fanno della

PROFUMERIA

AMOR-MIGONE

un articolo dei più ricercati e convenienti.

- AMOR-MIGONE — Estratto.
- AMOR-MIGONE — Sapone.
- AMOR-MIGONE — Polvere di Riso.
- AMOR-MIGONE — Acqua per Toiletta.
- AMOR-MIGONE — Acqua Dentifricia.
- AMOR-MIGONE — Polvere Dentifricia.
- AMOR-MIGONE — Busta Profumo.
- AMOR-MIGONE — Scatole per Regali.

I suddetti articoli si vendono presso tutti i negozianti di Profumerie, Farmacisti e Droghieri.

Deposito generale A. MIGONE & C.
MILANO — Via Torino, 42 — MILANO

ROMEO GEROSA & C.

SECCORSORI A

GEROSA E RIVETTA

MILANO

Secursale a MONZA

Via S. Pietro all'Orto, 9.

Piazza Garibaldi e Via Friis, 11

PIANOFORTI & HARMONIUMS

delle migliori Fabbriche d'Europa.

Rappresentanti esclusivi

della Casa SCHIEDMAYER-PIANOFORTEFABRIK di Stuttgart

VENDITA - NOLO - CAMBIO - RIPARAZIONI

CONTRATTI RATEALI

Pianoforti d'occasione a prezzi convenientissimi.

Facilitazioni speciali ai signori artisti



ANNO 50.

DIRETTORE

FOGLIO DI 16 PAGINE

N. 37. — 15 Settembre 1895

GIULIO RICORDI

Si pubblica ogni Domenica

TERESA BELLOC

(Continuazione 7. fasc. vol. N. 14 e 15)

La voce della Belloc era di un mezzo-soprano di una qualità di suono purissimo. *Le Moniteur Universel* diceva la sua voce *expressive et touchante*. La *Gazzetta di Parma* nel 1817 la chiama *robusta, sonora, ben intonata e nello stesso tempo affettuosa* e tanto da rapire tutti i cuori in un'estasi deliziosa, con molta precisione e nitidezza nel sillabare. Agile ed energica dice la voce della Belloc la *Gazzetta di Milano* del 1823. Grandioso ed ammirabile chiama il canto della Belloc l'*Osservatore Triestino* del 1827; si che non si finirebbe più se si dovessero riportare tutte le lodi attribuitele dai giornali; ma che però tutte concordano nel lodare tanto la sua voce quanto la sua scuola. Aveva in repertorio 82 opere di 37 maestri fiorenti ai suoi tempi (1).

(1) Opere del repertorio di Teresa Belloc, è città ed anno nelle quali le rappresentò. (Gli asterischi indicano gli anni e la città in cui i compositori posero in scena la loro opera per la prima volta e colla Belloc):

- Martini (Padre) Giambattista, 1706-1784: *La Capricciosa corretta*; Brescia (fiara) 1806.
- Sardi Giuseppe detto il Domostichino, maestro di Cimarra, di Faenza, 1729-1802: *Fra i due litiganti il terzo gode*; Trieste 1802.
- Cimarra Domenico, di Anversa, 1749-1801: *Il Credulo*; Trieste 1802.
- *L'imprudente fortunato*; Milano 1812.
- Mozart Wolfgang Amadeo, di Salisburgo, 1756-1791: *Don Giovanni Tenorio*; Parma 1822.
- *Carl fan tutte*; Milano 1807.
- *Il Flauto magico*; Milano 1816, Londra 1819.
- Paoliello Giovanni, di Taranto, 1741-1816: *Nina passa per amore*; Parigi 1813, Milano 1804.
- Guglielmini Pietro Carlo, 1763-1827: *La scelta dello sposo*; Brescia (fiara) 1806.
- Pastor Ferdinando, di Parma, 1771-1836: *Giulda o la Virtù al cimento*; Torino 1801, Parigi 1803, Napoli 1810.
- *Il Principe di Taranto*; Parigi 1803.
- *Comilla ed il Sottoranco*; Parma 1802, Milano 1807, Napoli 1810.
- Trento Vittorio, di Venezia, 1701-1830: *Quanti casi in un sol giorno*; Trieste 1802, Milano 1823.
- Pucella Vincenzo, di Civitavecchia, 1778-1861: *Il Fuorcanto*; Torino 1801.
- Mayer Gioan Simone, di Mendorf, 1763-1845: *L'equitico o le bizzerie d'amore*; Milano 1804.
- *Aleasia ed Aleramo*; Milano 1807*, Torino 1808, Genova 1809 e Napoli 1810.
- *Amor non ha ritenga*; Milano 1804.*
- *I misteri eleusini o Polibete*; Milano 1807.
- *Ne Fano ni l'altro*; Milano 1807.
- *Il ritorno di Jette*; Roma 1814.
- *La roccia di Francaia*; Milano 1816.
- *Fedra*; Milano 1821.*
- *Medea in Corinto*; Milano 1823.
- *L'amor coniugale*; Genova 1809, Napoli 1810.
- *La fedeltà delle volvere*; Genova 1807.
- Cristiani Francesco: *La prova del melodramma*; Trieste 1802.
- Fioravanti Valentino, di Roma, 1870-1837: *Chi la fa la diffa*; Trieste 1802.
- *L'Attila in amore*; Torino 1801.
- Niccolai Giuseppe, di Piacenza, 1762-1842: *Tre fratelli ridicoli*; Trieste 1803.
- *Baldino duca di Spoleto*; Parma 1817.
- *Aspasia ed Agide*; Milano 1821.*
- *Gli opposti caratteri*; Trieste 1802.

Rossini l'ebbe principale interprete di tredici opere che scrisse prima del 1824, e per lei compose *l'Inganno felice* nel 1812 e la *Gazza ladra* nel 1817 (1).

- Generali Pietro, di Masserano (Biella), 1783-1832: *La Vedova stravagante*; Milano 1812.*
- *La Colazione*; Brescia (fiara) 1806.
- *Pamela nubile*; Milano 1823.
- *I Battonoli di Roma*; Salsoglia (fiara) 1818.
- *Le lagrime di una Vedova*; Parma 1802, Milano 1817.
- *Jette*; Trieste 1827.
- Guasco Francesco, di Genova, 1780-1811: *La prova di un'opera seria*; Napoli 1810.
- Iannoni Cesare: *Paolo Emilio*; Milano 1807.*
- Federici Vincenzo, di Pesaro, 1764-1827: *La conquista delle Indie orientali*; Torino 1808.*
- Pavesi Stefano, di Casale Vaprio (Crema), 1778-1850: *La gioventù di Cesare*; Milano 1817.*
- *Osardo e Cratina*; Napoli 1819.
- Tritto Giacomo, di Altamura, 1735-1824: *Mareo Albino in Siria*; Napoli 1810.*
- Orlandi Ferdinando, di Parma, 1777-1830: *Il ciccone burlesco*; Milano 1812.
- Rossini Gioachino, da Lugo, 1792-1868: *l'Inganno felice*; Venezia 1812; Milano 1816-17, 1823.
- *La Pietra del paragone*; Milano 1822.
- *Uccidete se il ladro*; Milano 1822.
- *Tancredi*; Londra 1819.
- *L'italiana in Algeri*; Milano 1823.
- *Il Barbiere di Siviglia*; Londra 1819, Milano 1823-24.
- *Otello*; Parma 1825, Brescia (fiara) 1827.
- *La Cenerentola*; Milano 1821, Parma 1822, Milano 1823.
- *La Gazza ladra*; Milano 1817*, Milano 1823.
- *Riccardo e Zoraida*; Lucca 1822, Milano 1823-24.
- *La Donna del lago*; Milano 1821, Lucca 1822, Reggio 1825.
- *Zelmira*; Milano 1824.
- *Semiramide*; Milano 1824, Parma 1825-26, Salsoglia 1825.
- Cocchi Carlo, di Napoli, 1782-1833: *Arrighetto*; Milano 1822.
- *I Solitari*; Venezia 1811.
- Sciarolo: *Lo sciocco per gli altri ed ucciso per sé*; Venezia 1811.
- Marinelli Gustavo, di Napoli, nato 1760: *Amor suato*; Venezia 1811.
- Farinelli Giuseppe, d'Este, 1769-1830: *Giulietta*; Parma 1802.
- *Charina*; Milano 1816.
- Bonifazi Paolo, di Livraga (Lodi), 1769-1840: *Abradate e Dircea*; Torino 1817.*
- Solliva Carlo, di Casalmonte, 1792-1853: *Berenice d'Armenia*; Torino 1817.*
- *Elena e Malvina*; Milano 1824.
- Mosca Giuseppe, di Napoli, 1772-1839: *Le pretendenti delusi*; Roma 1814.
- *I tre mariti*; Venezia 1811.
- *Emira regina d'Egitto*; Milano 1821.*
- *Lo Sciocco per attualità*; Milano 1821.*
- *La Donna licantropa*; Milano 1822.*
- *Il finto Stanislao Re di Polonia*; Venezia 1822.*
- Veigi Giuseppe, di Eisenstadt (Ungheria), morto nel 1846: *L'uniforme*; Milano 1821.*
- Morlacchi Francesco, d'Innsbruck, 1784-1841: *Donna Aurora*; Milano 1821.*
- Stanz-Hartmann, di Arlesheim, 1793-1859: *Elvira e Lucinda*; Milano 1821.*
- Mercadante Francesco Saverio, di Altamura, 1795-1870: *Elta e Claudio*; Milano 1821, 30 ottobre* (con Lablache, Donzelli, De Grecis e la Schira); Parma 1822, Milano 1822.
- *Anleto*; Milano 1823.*
- Raimondi Pietro, di Roma, 1786-1853: *Le finte Amazzoni*; Milano 1823.*
- Pacini Giovanni, di Catania, 1796-1867: *La Vestale*; Milano 1823.*
- Restelli Giuseppe, di Dresda, 1799-1842: *Anima*; Milano 1824.*
- Meyerbeer Giacomo, di Berlino, 1791-1864: *Il Crociato in Egitto*; Trieste 1827.
- Tadolini Giovanni, di Bologna, 1793-1872: *Almanzor*; Trieste 1827.*

(1) Della prima rappresentazione dell'*Inganno felice* datosi l'8 gennaio 1812 al teatro S. Moisè di Venezia, nel giornale *Il Quotidiano Veneto* si legge: «L'*Inganno felice* non poteva aver esito più fortunato. Dei Rossini tener non possiamo bastanti elogi tante sono le bellezze che

E poiché parliamo di Rossini, conviene correggere una inesattezza registrata dal Regli, che cioè la Belloc si sia prodotta nel 1816 al Valle a Roma nel *Barbiere di Siviglia*, appaltamente per lei scritto dal Rossini, e che nell'anno seguente (1817) cantò allo stesso teatro la *Generosola*, scritta parimenti per lei dal Pesarese. Invece il *Barbiere* fu rappresentato per la prima volta il 3 febbraio 1816 al teatro Argentina di Roma colla Giorgi-Righetti e la *Generosola* il carnevale 1817 al Valle di Roma, pure colla Giorgi-Righetti, per la quale erano state scritte queste due opere.

Quando la Belloc cominciò la sua carriera artistica, nelle opere in musica si rispettava le voci e non si cercava che il trionfo del canto e della melodia. Già Cherubini, oltre alla sua maniera di scrivere tutta semplicità come Paisiello e Cimarosa, ne aveva iniziata un'altra più armonica che melodica, ricca d'istrumentale e tipo allora inapprezzato di una nuova scuola destinata a cambiare all'arte la forma. Per già aveva preparato con più energia il progresso dell'odierna musica teatrale e Simone Mayr, maestro di Donizetti, e del quale la Belloc aveva undici opere in repertorio, aveva pure inventato un nuovo ordine di composizione vocale, il quale derogava bensì dalla scuola napoletana, che non considerava l'istrumentale che come puramente accessorio, ma non dedicavasi unicamente a quella scuola che considera più l'istrumentale che il vocale.

Ma tuttavia sul principio del secolo, in generale, si aveva una musica semplice invece di musica drammatica e l'orchestra, tranne che nelle sinfonie, non era, come scrisse Wagner, che la gran chitarra che accompagnava il canto. Conseguenza di queste condizioni delle opere in musica si era che il cantante doveva possedere in sommo grado l'arte sua. Tanto più che le fioriture e le cadenze lunghissime erano a beneplacito dell'autore, il quale spesso introduceva nelle sue parti tanti di quei vezzi melodici del canto, da far dir a Rossini, quando sentì Velluti nel suo *Aureliano in Palmira*, che non riconosceva più la sua musica.

E la Belloc l'istruzione musicale possedeva al completo, con un canto che aveva una tinta affettuosa ed appassionata, che facilmente trovava la via del cuore, sì che Rossini trovò in essa un ottimo elemento per l'interpretazione delle sue opere quando iniziò la riforma delle antiche abitudini, per introdurre nelle opere una varietà di forme ignorate fino allora e, conoscendo il forte ed il debole dei cantanti, scrisse per essi ciò che potevano eseguire.

E quanto sapesse eseguire la Belloc lo conobbe appunto Rossini, e risulta dalla parte di Ninetta nella *Gazza ladra*, che per lei scrisse nel 1817. È questo un documento che dimostra la valentia della cantante, confermata ancora

racchiude questa musica e che trasportano il pubblico al sommo grado. La sinfonia, la cavatina del signor Monelli, l'aria del signor Galli, il terzetto della signora Giorgi-Belloc, signor Raffanelli e Monelli, il duetto fra il primo di questi ed il signor Galli, il finale son pezzi di petto, massime il terzetto ed il duetto nei quali il genio italiano, lo studio profondo, le buone regole, campeggiano al sommo. Il bravo, il valente e giovane maestro aveva dati i primi saggi di sé l'anno scorso, egli consolidò la sua fama in questo, e l'entusiasmo promosso e le salutarie acclamazioni generali più assidue che sulla fine dopo la fissa, se sono a lui oggetto d'esultanza, non sono meno espressivi della giustizia che il pubblico sa rendere al vero.

dalla stampa milanese dopo la prima rappresentazione avvenuta alla Scala il 31 maggio 1817, e dalla stessa sua contemporanea Geltrude Giorgi-Righetti, che scrisse aver la Belloc contribuito moltissimo all'accoglienza favorevole dell'opera. Nella *Gazza ladra* la Ninetta è continuamente in scena, sì che nella *Gazzetta di Milano* si legge, che per sostenere tale parte e resistere a tante fatiche, la Belloc doveva avere un polmone di ferro.

Lo Stendhal poi che si trovava presente alla rappresentazione, nella *Vie de Rossini* dice: « Madame Belloc chante « celui de la pauvre Ninette avec sa voix magnifique et « pure qui semble rajeunir tous les ans: elle jouait ce rôle « avec infiniment d'esprit. Je me souviens qu'elle l'anno- « blissait beaucoup. »

Ed altrove nella *Vie de Rossini par un dilettante* (Anversa, 1839): « La nuance dans l'air: Di piacer mi balza « il cor, fut fort bien saisie par Madame Belloc. Je crain- « drai de fatiguer le lecteur si je lui parlais encore des « transports du public à l'apparition de cet air si simple, « si naturel, si facile à comprendre; les spectateurs du « parterre étaient montés sur les banquettes, il firent ré- « péter l'air de Madame Belloc et l'écoutèrent debout; « leur cri redemandaient cette cavatine une troisième fois, « lorsque Rossini dit de sa place au piano aux spectateurs « des premières files du parterre: le rôle de Ninette est « fort chargé de musique, Madame Belloc serait hors d'état « d'arriver à la fin si vous la traiterez ainsi. »

Non ho potuto avere altre notizie che queste, ricavate dai giornali del tempo e dalle rare cronologie degli spettacoli dei principali teatri; le sue carte essendo andate tutte perdute per incuria degli eredi; le poche notizie raccolte valgono tuttavia a dimostrare come la Belloc fu per i suoi tempi una celebrità; celebrità che ritengo le verrebbe conservata ancora ai nostri giorni, qualora si volesse esumare il repertorio della musica antica tanto amica delle voci. Rare sarebbero oggi le cantanti che potrebbero stare a pari colla Belloc nel mettere nel dovuto rilievo le moltissime bellezze e far risplendere della naturale sua luce quella musica, che avrà fatto il suo tempo, ma è musica veramente italiana, che appagava il senso e scuoteva le fibre dei nostri nonni invadendoli come un torrente di gioia.

C. BOGGIO.

ALLA RINFUSA

★ A Roma la Commissione incaricata della scelta della musica per l'Inno del XX Settembre, aveva limitato sul numero delle 344 composizioni, l'esame a sole 31, di cui venne fatta una terna.

Come già i giornali politici hanno annunciato, la Commissione giudicatrice dichiarò vincitore del concorso l'Inno 271 segnato col motto *Tentat non nocet*, autore Luigi Ricci, nato a Trieste, suddito italiano, residente a Milano, via Milazzo 12.

Luigi Ricci discende dalla famiglia d'origine napoletana di Luigi (1808-1866) e Federico Ricci, autore il primo dell'opera *Crispino e la Comare* e di molte altre, che ebbero ovunque grande successo; il secondo dell'opera *Corvado d'Altamura* e altre che ebbero pure fortuna.

Le nostre più vive congratulazioni all'egregio musicista, che tiene alte le tradizioni artistiche della sua famiglia.

★ Il teatro fiammingo d'Anversa prepara attivamente la sua campagna, che deve cominciare il 29 corrente. Fra le opere che sta preparando al pubblico, se ne citano due nelle quali la musica avrà una parte importante: *Alvar*, del signor Bède, musica di Paul Gilson, il giovane compositore, al quale la sinfonia *La mer* ha valso una fama immediata e considerevole; e *Sint-Nikolaas*, di Theo Hannon, musica di Jan Blockxs, giovane artista che si è pure fatto conoscere in modo molto promettente. L'orchestra del teatro fiammingo si compone di 70 esecutori, che saranno diretti dal signor Frans Van Herzele.

★ All'Opera Reale di Berlino, attualmente attendata all'antico teatro Kroll, si è rappresentata, per la centesima volta, la graziosa opera d'Ignazio Brüll: *La Croce d'oro*. La prima rappresentazione della *Croce d'oro* a Berlino era stata data il 22 dicembre 1875. Il defunto imperatore Guglielmo I non mancava quasi mai alle rappresentazioni di quest'opera, che fece ripetere quanto fu possibile; è per questo che l'opera raggiunse la centesima rappresentazione dopo vent'anni soli di esistenza, fatto eccessivamente raro in Germania, dove il repertorio deve variare senza cessa. La parte principale del sergente francese Bombardon è stata cantata per la novantesima volta dal signor Krolop; quella piccola di Nicolas dal signor Schmidt per la centesima volta.

★ Una giovane artista, la signorina Joséphine Mack, di Nuova-York, ha intentato un processo al suo ex-fidanzato, il milionario George Law, che non vuol condurla all'altare. Per questo *breach of promise* la giovane artista domanda la bagattella di centocinquanta mila dollari, vale a dire 750,000 franchi! Una somma che assai probabilmente i suoi talenti artistici non le avrebbero valso nella sua carriera artistica, per quanto lunga e gloriosa!

★ La 14.^a dispensa della rivista internazionale *Mozartiana*, che si pubblica a Salzburgo, contiene interessanti documenti che riguardano gli averi lasciati da Mozart. Nella casa N. 470, posta nella Rauchensteingasse, in cui il grande musicista morì il 19 dicembre 1891, si rinvennero 60 fiorini, che servirono per i funerali. L'attivo consistente in bollette di pegno, in abiti, tre cucchiari d'argento, in masserizie diverse, fra cui un bigliardo, un « Fortepiano con pedale » ed in una piccola biblioteca di libri e musica, ammontava a un complessivo di fiorini 592 di fronte a un passivo di 918 fiorini, come attestò Costanza Mozart Wittib. La vedova di Mozart aveva quindi 326 fiorini e 7 kreuzer da pagare in più di quello che le lasciava il marito.

★ Grillparzer, il celebre poeta viennese, racconta nelle sue memorie che egli era presente al teatro Reale di Berlino, quando Henriette Sonntag fece la sua prima apparizione, dopo aver cantato a Parigi. Il pubblico tedesco la ricevette con urli e fischi, apostrofandola con frasi villane, quale: « Non vogliamo saperne delle donne francesi! » La celebre prima donna non perdettero menomamente la sua compostezza, e cantò dalla prima all'ultima nota la parte sua, come se nulla fosse avvenuto. La sera seguente essa era divenuta l'idolo del pubblico berlinese.

★ Giorni sono, a Bologna, è stata presentata dai componenti la Banda musicale, al loro valente maestro Filippo Codivilla, nominato recentemente capo del Corpo musicale, una elegantissima pergamena.

Il lavoro, in stile del 400, eseguito dal signor Carlo Salmi, è stato posto in una bella cornice dorata.

In mezzo si legge la seguente epigrafe, dettata dal professore Don Masotti.

Luglio MDCCCXCV — Al merito insigne — di — Filippo Codivilla — Nell'arte dei suoni peritissimo maestro — Eletto a reggere — La Banda Municipale di Bologna — Il musico sodalizio — Lieto e festante di averlo a duce — Questa pagina di encomio consacra.

Il Codivilla ringraziò vivamente commosso i suoi collaboratori del simpatico presente, prova del loro affetto per lui.

★ Leggiamo nel *Pungolo Parlamentare* di Napoli, che il *San Paolo* di Giovanni Bovio ha ispirato la musa del giovanissimo musicista Giuseppe Miceli, che, superati appena di qualche anno i quattro lustri, ha del chiarissimo padre suo la larga dottrina musicale e la geniale vena melodica, che formò una delle caratteristiche più spiccate dell'ingegno di Giorgio Miceli.

Il *San Paolo*, di cui l'illustre autore ha concesso la riduzione in versi per Miceli, ha della grande opera tanto da poter essere un vero e forte lavoro teatrale nuovo nel genere e da offrire al musicista, geniale e ricco di studi classici e severi, i grandi effetti non disgiunti dall'ispirazione.

L'autore ha fatto udire a pochi suoi intimi la sua musica. L'ha eseguita al pianoforte, accennando le diverse parti e lasciando intravedere in barlume i ricchi effetti strumentali. Il quadro musicale è grandioso, sempre elevato da comprendere in tutto ambiente e colore.

I recitativi, difficilissimi, sono trattati in modo da non stancare. Il *Credo* di Paolo, di cui Giovanni Bovio è entusiasta, è il pezzo migliore dell'opera e notevole è anche la scena di Epicari che va a ricoverarsi sotto la croce.

Tutto il lavoro ha un movimento musicale imponente, tale da far giustamente prevedere un successo di arte.

★ Il Comitato dell'Esposizione che si inaugurerà a Cannes col 15 dicembre 1895 e che durerà sino al 15 aprile 1896, ha deciso di organizzare anche un gran concorso internazionale di musica, che avrà luogo nei giorni 14 e 15 febbraio prossimo. Le Società riceveranno, quanto

prima, il regolamento completo di questo torneo che comprenderà: prove di lettura a vista, esecuzione, soli e quartetti, festival artistico.

I premi consisteranno in corone, palme, medaglie in argento dorato e in argento, non che premi in denaro.

★ L'ultimo numero del *Mundo del Arte* di Buenos-Ayres dedica affettuosissime parole d'addio a Carlo D'Ormeville ed Edoardo Mascheroni, che ritornano in patria. Giacomo De Zerbì canta le lodi del primo; Ch. Delgouffre del secondo, di cui riassume il valore in questi termini: « Come Lamoureux, egli è di una irrepreensibile correttezza; come Willem Res (d'Amsterdam) egli sa scandagliare un'opera nei suoi più minuti dettagli, per trarne effetti meravigliosi di delicatezza; come Mosse, sa essere rigoroso e appassionato; come Hermann Levy ha il dono di elettrizzare i musicisti e i cantanti per ottenerne quell'insieme, quella coesione, quella unità d'accento, che è irresistibile nei ferventi dell'arte. »

Edoardo Mascheroni ha ricevuto nella sua serata d'onore una profusione di doni degni di un sovrano: uno splendido ritratto con dedica offertogli dai professori d'orchestra, servizi in oro e in argento, *necessaires*, bastoni, spilli, un orologio con cassa in brillanti e nodo pure in brillanti, dedicato alla signorina Mascheroni dagli artisti del teatro; e fra i doni non presentati — *et pour cause* — vi sono tre cavalli, uno offerto dal signor Remo Ercolani e una pariglia donata al maestro da un signore che non vuol far sapere il suo nome e che regalò al maestro pure un paio di bottoni d'oro e pietra dura, cesellati.

★ Opere nuove tedesche.

Il compositore viennese Ottokar Woeber, autore delle opere: *La guardia di quattro anni*, *La cantante della strada*, ha terminato una nuova opera comica: *Sergius falso*, parole di Giovanni Sittenberger di Vienna. La composizione, edita dalla Ditta F. Bachmann di Stoccarda, dicono sia molto melodiosa e bene strumentata, il libretto pieno di buon *humour*.

Il distinto poeta Felice Dahn ha scritto un libretto su un avvenimento, che diede molto a parlare nell'inverno scorso. In un naufragio un giovane, malgrado il pericolo evidente e le preghiere della madre che si oppone, salva un uomo di bordo, che essa riconosce poi per un suo figlio, che, da molti anni, credeva perduto. Questo libretto sarà musicato sotto il titolo: *I fratelli*, dal maestro Reinhold Becker. L'opera verrà rappresentata nella prossima stagione.

La nuova opera di Enrico Zeilner: *A Sedan*, ha riportato, alla sua prima rappresentazione nel teatro Civico di Lipsia, un pieno successo. Il compositore, che ha intercalato nella sua opera patriottica canzoni nazionali ed estere, ha saputo dare alla sua composizione un colorito simpatico, senza ledere l'originalità dell'invenzione. Si riscontrano nell'opera canzoni originali, quali: *La tromba di Gravelotte*, *La storia dell'Imperatore Guglielmo I*, *Una marcia funebre*, ecc.

I protagonisti signori Demuth, Schelper e la signorina Danges furono calorosamente applauditi.

★ È di ritorno tra noi, per prendere stabile dimora a Milano, l'egregio maestro Vittorio Carpi, che dal settembre 1890 a tutto luglio 1895 tenne la direzione della scuola di canto nel Conservatorio di Chicago, con decoro suo e progresso dell'arte.

La stampa tutta di Chicago, al momento del commiato, gli ha continuato le prove di simpatia che già gli aveva dimostrato durante il suo soggiorno in America, in cui lascia fama di ottimo insegnante e di perfetto gentiluomo.

All'egregio maestro le nostre congratulazioni e il benvenuto nella nostra città.

★ L'*Herald* di Boston racconta che una dama americana, volendo organizzare in casa sua una serata, aveva chiesto a Paderewsky le sue condizioni per farsi intendere nelle sue sale. Il grande artista domandò 20,000 franchi. La dama che trovò la somma un po' esagerata, venne a una transazione di 12,500 franchi. Paderewsky suonò cinque pezzi.

L'*Herald* conclude giudiziosamente che il mestiere di pianista è un « *very lucrative profession*. »

★ L'Accademia musicale di Tolosa indice per l'anno 1896 un concorso di composizione, al quale potranno concorrere soltanto compositori francesi. Le condizioni di concorso sono le seguenti: 1. Un *Motetto* per una voce con accompagnamento d'organo sul testo: *Domus dei rex*; 2. uno *Studio da concerto* per pianoforte; 3. una *Serenata* per flauto, clarino, fagotto, pianoforte ed arpa; 4. un *Quartetto* per pianoforte; 5. una *Scena lirica* per tre personaggi e coro. Il tempo utile per l'invio dei manoscritti scade col 31 marzo 1896.

★ Il dottor Waetzold ha scritto una memoria nella quale sostiene che la clorosi e la nevrosi, di cui soffrono tanto le giovinette, debbono essere, in gran parte, attribuite all'abuso del pianoforte.

Secondo il dottor Waetzold, si dovrebbe abbandonare la cattiva abitudine di obbligare le giovinette a suonare il pianoforte prima dei quindici o sedici anni. E anche, a questa età, non lo si dovrebbe permettere, se non a quelle che possiedono una vocazione evidente e un temperamento solido. In una statistica che egli annette alla sua memoria, il dottor Waetzold dimostra che su mille giovinette che si dedicano allo studio del pianoforte prima dei dodici anni, seicento sono disturbate da accessi nervosi, non appena arrivano all'età dello sviluppo; mentre che si riscontrano duecento casi soltanto di questo genere fra le giovinette che hanno intrapreso lo studio del pianoforte più tardi, e cento solo fra quelle che non hanno mai toccato la tastiera.

Lo studio del violino, sempre secondo il dottor Waetzold, è ancora più pernicioso. Questi fanciulli prodigiosi non si sviluppano regolarmente; tutta la loro attività si concentra sul loro strumento; invecchiano e si raggrinzano, senza ingrandire, né svilupparsi.

La memoria del dottor Waetzold merita di essere studiata profondamente, perchè contiene saggia verità.

Associazione Tipografica Libreria Italiana

L'ASSOCIAZIONE Tipografica Libreria Italiana tenne la sua assemblea generale ordinaria a Venezia nei giorni 6 e 7 del corrente settembre.

Fra le questioni all'ordine del giorno erano alcune di molta importanza, come quella della modificazione dello Statuto sociale, onde allargare le basi dell'Associazione, quella per la revisione della Convenzione di Berna sulla proprietà letteraria ed artistica; un progetto di istituire una Scuola per i commessi di libreria; un progetto di Capitolato per le aste, ecc.

Sulle modificazioni dello Statuto sociale venne votata la massima di allargare le basi dell'Associazione, rinviando la discussione degli articoli a un'assemblea straordinaria nel p. v. dicembre.

Sulla revisione della Convenzione di Berna, l'ing. Tito Ricordi, membro del Comitato Direttivo dell'Associazione, sostenne con un lungo discorso la necessità di allargare il periodo del diritto di traduzione, assimilandolo al diritto della riproduzione dell'originale. Le ragioni addotte furono tratte dal campo della proprietà d'autore, da quello della coltura generale e da quello del commercio librario. Combatté vigorosamente gli argomenti portati da coloro che vorrebbero limitare il diritto di traduzione a soli dieci anni di tempo, dimostrando come anche aderendo al suo modo di vedere, l'allargamento non pregiudica affatto nè il commercio librario, nè la coltura generale.

I signori avv. G. Bocca e cav. L. Moriondo sostennero doversi attenere al voto del IV Congresso librario-tipografico di Milano (1894), il quale deliberò che il diritto di traduzione venga conservato per dieci anni soltanto. Messa in votazione, la proposta del signor Ricordi venne respinta.

Sul progetto di Capitolato per le aste la discussione fu molto animata trattandosi di una norma che deve togliere certi abusi verificatisi nelle aste per forniture di stampati, che deve render impossibile gli straordinari ribassi offerti dai concorrenti rovinando il prezzo dei lavori, che deve infine rialzare le sorti della tipografia. Al Capitolato sono unite apposite tariffe basate sul costo attuale della mano d'opera e della carta. Questo progetto, elaborato da una Commissione dell'Unione Tipografica Milanese — di cui facevano parte anche i membri dell'Associazione Libreria Italiana, signori rag. V. Galli, Gius. Massimino, ing. Tito Ricordi e L. Wiger — venne da quest'ultima proposto per l'adozione.

Sulla Scuola dei Commessi di libreria l'assemblea fu unanime nel votare il progetto, ritenendo essere necessario che finalmente in Italia siavi un Istituto nel quale i giovani che si dedicano al commercio librario possano avere un insegnamento pratico di tutte le materie attinenti alla libreria.

Si discusse poi pel progetto di pubblicare un grande catalogo che contenga tutte le pubblicazioni uscite dal

1859 al 1870, rispettivamente dal 1860 al 1890, e a quest'uopo verranno fatti appositi studi. La relazione del presidente signor prof. Vallardi sull'andamento morale dell'Associazione, quella dell'Economista sulla gestione finanziaria furono approvate all'unanimità e i revisori dei conti approvarono pienamente i bilanci.

Alla seduta inaugurale assistevano il comm. Grimani, il di Sindaco, e il conte Angelini, in rappresentanza del Prefetto.

Entrambi portero i saluti di Venezia agli ospiti, augurando che i lavori dell'assemblea tornino proficui all'Associazione.

Il Municipio dispose che in onore dell'Associazione venisse illuminata straordinariamente la piazza di S. Marco; illuminò l'Esposizione Internazionale di Belle Arti, concedendo libero ingresso ai soci, e offerse una gita alle isole di Murano, Burano e Torcello. I colleghi di Venezia furono pieni di attenzione per i loro ospiti: i bravi editori Fratelli Visentini fecero omaggio ai colleghi di una *Guida di Murano, Burano e Torcello*, compilata da P. Molmenti e D. Mantovani; il comm. F. Ongania — le cui grandiose pubblicazioni che illustrano l'arte profusa in tutta Venezia, furono rilevate nel discorso presidenziale fra l'approvazione dei soci — fece dono alle signore di una pubblicazione sua sull'*industria dei merletti*. I soci poi riceverono una pianta di Venezia, omaggio della Ditta Ferdinando Sacchi & Figli di Milano.

Fra gli intervenuti notavansi Bocca, Cristiano, Draghi, Drucker, Ferrari, Massimino, Oeschli, Ongania, Pomba, Rebeschini, Ricordi, Salmán, Schmid, Tedeschi, Vallardi, Vighardi e molti e molti altri editori, librai e tipografi.

La prossima assemblea generale ordinaria avrà luogo a Firenze.

MUSICA SACRA

In occasione del Congresso Eucaristico, che si tenne in Milano negli scorsi giorni, abbiamo avuto, come sempre, eccellenti esecuzioni di musica sacra, per parte della Cappella Metropolitana. Ci è impossibile parlare di tutta la musica che fu eseguita; epperò non possiamo passare sotto silenzio i pezzi scritti per la circostanza dal maestro Gallotti e la bellissima *Messa* a 8 voci di Rheinberger, che, già eseguita un'altra volta in Duomo, destò impressione ancor più viva.

Il Gallotti ci ha fatto gustare un *Tantum Ergo* a 6 voci riasciutissimo, di stile prettamente sacro e un *Ingresso* a 8 voci, che si chiude con uno splendido *Alleluja*. Il *Post-epistolam* piacque assai per la sua elevatezza; ma ciò che maggiormente impressionò fu l'indovinatissimo *Confratello*, pure a 8 parti, attaccato dalle voci bianche, che interpreta tanto esattamente il senso delle parole: la risposta del coro maschile e specie la chiusa finale sono d'effetto

e sonorità mirabili, e fanno davvero onore al bravo maestro.

L'esecuzione fu perfetta, affiatata e colorita; i bravi cantori che, con lodevole impegno, fecero risaltare il merito della musica scritta dal loro direttore, meritano lode in uno ai bravi maestri che lo coadiuvano con tanto amore all'arte.

Una folla grandissima assisteva anche domenica al Pontificale in Duomo e fra essa si notavano molti musicisti e dilettanti attratti dalla curiosità di udire il nuovo lavoro di J. G. Eduard Stehle: la *Messa solenne* sul motivo della seconda *Salve Regina* corale. Questa *Messa* si segnala per l'ardita condotta delle voci e per l'abile lavoro sul motivo suddetto. Le modulazioni delle voci sono spontanee e gli intervalli hanno quasi sempre svolgimenti diatonici.

I brani che maggiormente impressionarono sono troppi per poterli citar tutti. Il motivo dominante si svolge per primo al *Qui tollis* ed è di bellissimo effetto; i *Kyrie* che seguono il *Gloria* sono mirabili per finezza. Nel *Credo*, che è tutto grandioso, ne piace citare: l'*Incarnatus*, eseguito a perfezione dalle voci bianche; il potente *Ressurrexit* e il finale, che lasciò in tutti una grande impressione. Il *Sanctus* è una soave melodia che ne trasporta in regioni che non sono le terrene.

La parte degli organi è pure assai importante; l'esecuzione corale assai difficile, riuscita egregiamente, fu un nuovo trionfo pel maestro Gallotti, e che, senza dubbio, deve avere molto lavorato, per ottenere una sì mirabile fusione di voci.

Gli altri pezzi eseguiti nella mattina piacquero tutti, e soprattutto l'*Ingressa* di Sarti e l'*Offertorio* di Quaglia.

Ai vesperi si fece pure buona musica di irreprensibile esecuzione. Piacquero assai il *Magnificat* del Martini e parve ruscitissimo il *Pater noster* del Gallotti, non che graziosa l'antifona *Misericors* dello stesso maestro, cantata in modo inappuntabile.

E prima di chiudere, ci permettiamo muovere due domande al maestro Gallotti: quando avremo il piacere di riudire la splendida *Messa* di Stehle? Quando ce ne darà una nuova sua? — Ans.



Una festa musicale in una grotta

La cosa è tanto strana, la trovata è tanto originale e geniale ad un tempo, che si può ben fissarne il ricordo qui in questa vecchia e gloriosa *Gazzetta*, destinata a segnalare ogni caratteristico avvenimento musicale.

A nove chilometri da Mondovì — una graziosa cittadina nella provincia di Cuneo — vi è una meravigliosa caverna



Grotta dei Dossi presso Villanova-Mondovì. — Un gruppo di stalattiti.

naturale, la *Grotta dei Dossi*, ricchissima di stalattiti e stalagmiti che in mille loggie diverse, in colonne e in statue, in ricami e in padiglioni, in conche e in scale, rappresentano il lavoro di secoli e secoli nel lento gocciolare delle stille calcaree. La *Grotta dei Dossi*, per la sua vicinanza a Mondovì, per la sua bellezza, e particolarmente per la copiosa illuminazione elettrica permanente che dà un grandioso rilievo alle meraviglie naturali, è frequentatissima dai visitatori.

Sere sono vi ebbe luogo una festa fantastica notturna. Io non starò a descrivervi l'incanto della partenza da Mondovì in una lunga fila di carrozze gaiamente illuminate; il fascino delle montagne illuminate a bengala cangiante; il bagliore dei mille lumi e palloncini e lanterne veneziane sparsi a profusione pel zig-zag che sale alla grotta; lo splendore dei lampadari elettrici che rendevano ricco e fantastico il piazzale della grotta.

L'hanno detto prima di me i giornali politici, poichè i

colleghi erano ben numerosi e rapiti d'ammirazione. Limitandomi al campo speciale del vostro periodico, vi dirò dunque soltanto della parte musicale che della festa fu attrattiva affascinante.

Una eccellente orchestra, diretta dal maestro Serventi di Mondovì, accoglieva a suon di marcia trionfale la comitiva all'ingresso della grotta.

Poi, quando la folla di dame e cavalieri fu raccolta nella gran sala della frana, la signora Attilia Garzolini-Marchesini cantò due romanze, *Chi la fa l'aspetti* del buon amico nostro maestro Baravalle, e *Amore e Maggio del Toma*.

Noi avevamo già sentito parecchie volte la signora Garzolini, per quella signorile cortesia che la distingue, in qualche concerto di beneficenza, e ci eravamo detti essere gran peccato che ella non si dedicasse interamente all'arte, per cui ha così grande disposizione. E ci eravamo rallegrati nell'udirli poi, nello scorso agosto, esordire splendidamente nella parte di Laura nella *Gioconda*, rappresentata al teatro Toselli di Cuneo, ove ottenne un grandissimo successo, come cantante e come attrice. Alla *Grotta dei Dossi*, oltre le sue belle qualità artistiche, abbiamo ammirato il coraggio sereno con cui affrontò e vinse l'umidità della caverna. Quante artiste avrebbero avuto un tale ardimento? quante sarebbero state vincitrici, com'essa fu, conservando la sua voce freschissima, limpida, intonata? Di certo gli Impresari terranno molto conto di questa resistenza refrattaria ai raffreddori...

Gli applausi caldissimi con cui il pubblico affollato, fine, elegante, rimeritò la signora Garzolini, dissero l'ammirazione e il ringraziamento. A noi tutti durerà vivo nell'animo il ricordo di quella melodia dolcissima, risonante nel cupo sotterraneo ed echeggiante sulle rive del laghetto, mentre la luce elettrica e il bagliore del magnesio davano qualcosa di magico allo spettacolo nuovissimo e delizioso.

D. O.

Chi chagne e chi ride!...

Per finire, riportiamo il qui unito *entrefilet* della *Sera* di Milano e una corrispondenza da Napoli al *Popolo Romano*. Ringraziamo nuovamente la stampa tutta che con tanta cortesia si è occupata di questa raccolta di canzoni.

La Sera:

La Casa editrice G. Ricordi e C. ha pubblicato in questi giorni una elegantissima raccolta di 40 poesie napoletane, dovute alla penna dei valenti scrittori Bracco, Di Giacomo, Pagliara e Russo. Il titolo della raccolta — *Chi chagne e chi ride!...* — è già di per sé un eloquente commento al contenuto del volume; sospiri d'innamorati, sorrisi di fanciulle, piante di tradita, sghignazzate di guappi, ci scorrono dinanzi coloriti con vivace intensità dai poeti popolari e dal pennello dello Scopetta, il quale ha illustrato ognuna delle 40 poesie. L'eleganza della pubblicazione, la valentia degli artisti che vi concorsero sono requisiti certi per successo pieno della nuova pubblicazione edita da Casa Ricordi.

Chi chagne e chi ride!... — 40 poesie napoletane di R. Bracco, S. Di Giacomo, R. E. Pagliara, F. Russo; illustrazioni di P. Scopetta. G. Ricordi e C. editori; Fr. 1,50.

Il Popolo Romano:

Ho qui sullo scrittoio il graziosissimo volume pub-

blicato dalla Casa Ricordi, mercè quella cura di giovane istrutto, di artista delicato, che usa Carlo Clausetti, rappresentante qui del Ricordi.

Sono quaranta poesie napoletane scritte da Salvatore Di Giacomo, da Ferdinando Russo, da Roberto Bracco e da R. E. Pagliara; e sono poesie scritte col cuore passionato, con fantasia fervida, così come si palpita qui, come si fantastica qui, dove gli affetti debbono essere esuberanti, dove la luce acceca, dove il caldo brucia... Sono quaranta poesie scritte per Piedigrotta, le quali quasi tutte sono state già musicate da questi maestri: Costa, Tosti, De Nardis, Valente, De Léva, Di Capua, Mazzoni, Siragusa, Gambardella e dallo stesso Clausetti...

E in questo volume, tutte le canzoni bellissime, quando sono spontanee eco della passione popolare, ed ammirabili anche quando vanno un po' più in su e vogliono fare della politica (preferisco sempre le prime!), sono finissimamente illustrate da quel finissimo artista che è lo Scopetta.

È un volume completamente riuscito; in pochi giorni due edizioni e le richieste continuano.



Grotta dei Dossi presso Villanova-Mondovì. — Una colonna sul lago.

È un vero successo, e rappresenta una parte di questa esuberanza di produzione artistica, che è ispirata dalla festa di Piedigrotta.

Sarebbe infatti puerile credere che alla vana dei nostri mille poeti bastasse il volume del Clausetti!

NAPOLI — Ci telegrafano in data del 13 corrente: Iersera le canzoni *Tarantella ntuoscosa*, versi di Roberto Bracco, musica di S. Gambardella, e *O Punticchio*, versi di S. Di Giacomo, musica di Camillo De Nardis, eseguite al *Gambirinus* di Piazza Plebiscito, ottennero un successo indescrivibile. Le due canzoni vennero ripetute ben otto volte cadauna. Per altre quattro sere continuerà l'esecuzione di altre canzoni.

PIEDIGROTTA

Echi del passato.
 La canzone nuova — La leggenda

Portaminico (1), marito mio,
 Portaminico a Pierrotta.
 Si 'nce resta ochiu' deniero (2)
 'Nce ne jamma a Ssanto Jennaro (3).

Così, sino a trent'anni or sono il così detto *lazzarone* napoletano andava cantando dietro alle coppie di sposi più o meno freschi che, dalla sera del 7 al mattino dell'8 settembre, percorrendo la Riviera di Chiaia in carrozza, o la Villa Reale a piedi, si recavano al santuario della Vergine di Piedigrotta.

Era uno spettacolo singolare. La civiltà non aveva ancora distrutto i caratteristici costumi degli abitanti del contado e delle circoscrizioni provinciali.

V'erano le donne calabresi, dalle trecce acconciate alla greca, ravvolte negli abiti non cuciti, sotto i quali trasparivano le camicie adorne di merletti.

V'erano le sannite, dalla gonna cingente i loro lombi, dal grembiule larghissimo pendente sull'abito non cucito, dal pettino legato all'omero e infisso nella gonna, dalle maniche sostenute da nastri. Tranne nella camicia semplice e rozza, l'ago non ha avuto il diritto di esercitarsi nelle stoffe che ricoprono le loro membra bellissime.

I contadini del Bruzio, dal cappello a pan di zucchero, da' sandali assicurati al piede con corregge di cuoio; le belle campane, le ainesi, le abruzzesi — le aquilane, le teramane, le chietine — dalle *magnose* (4) candide o colorate, da' sandali svelti o pesanti, le procidane dalla grande zimarra attica, dal fazzoletto negligenemente pendente dal capo; tutte quelle centinaia di abiti, di foggie, di costumi,

(1) Menamici.
 (2) Danaro.
 (3) San Jennaro, la cui Cappella votiva trovai nel Duomo.
 (4) Copricapo formato da un ampio fazzoletto fortemente imadato nel piano superiore, e coi lembi liberamente ricadenti sugli omeri e sulla schiena.

ricchi, semplici, svariati, eleganti nella varietà, nella semplicità, nella ricchezza, formavano di quella festa un'attrazione che seduceva il forastiero, allettava l'osservatore, rallegrava l'archeologo, faceva pensare il filosofo.

La Villa Reale è tramutata in un mercato, in un ampio bazar. Piramidi di fichi, enormi ceste stracariche di uva — *l'ova della Madonna* — venditori di pane, di ciambelle, di focaccine, di acquavite, di acqua ghiacciata; tutto ciò illuminato da fiacole, da fanali, da una miriade di lumi, da un oceano di luce che fa impallidire la luna, quando la sua *quinadecima* — come il volgo chiama la luna piena — cade in quella notte di gazzarra e di letizia.

Lungo la Riviera di Chiaia, carri festanti, tirati da cavalli con le briglie a sonagli, carrozze di ogni forma, di ogni colore, d'ogni classe, trascinano sterminate coorti di *festeggianti*, di curiosi, dalla popolana vestita a festa, al ricco *signore* coperto di una giacca modesta che nasconde il blasono, calzato di scarpe che celano il piede aristocratico, e permettono al suo possessore di mescolarsi alla festa popolare, senza impacci, senza rossori, senza riserve.

Sotto la grotta, a torte si accalcano centinaia e centinaia di giovani e di fanciulle, intrecciando carole al lume delle fiacole, al suono delle nacchere e dei tamburelli, al tocco delle arpe dei viggianesi.

Una gioia pazza, sfrenata — ma innocente.

A mezzanotte s'interrompe la danza: le nacchere e i tamburelli tacciono, la tarantella è sospesa sulla sua posa più procace, i numerosi crocchi si sciogliono, tutti fanno silenzio e si dispongono ad udire.

Una voce parte dal fondo della grotta, una voce che si ingrossa man mano, e cui fanno eco cento altre, finché divengono mille, e si decuplicano.

Fate di cappello, e state attenti: quella voce lontana, e che per la sua lontananza pare esile, e cui i rimbonchi della cavità del monte danno delle inflessioni, dei colori strani, quella voce, benchè non proclami un nuovo dogma, benchè non bandisca una civiltà novella, quella voce diverrà gigante, e si spargerà in breve per tutta Europa, per tutto l'universo.

È la *canzone nuova*.

Ohi quanta voce, le sera a lo stardo,
 Ghiavamo (1) a spasso co tanta retelle
 'Ncapa a lo scoglio de messè Leonardo,
 E illà facevano apponnetta e patelle (2).

Conta almeno quattro secoli di vita questa canzone, se pur non ne ha molti di più. Ce ne ha conservato memoria *Masillo Reppone* (Monsignor Pompeo Sarnelli, vescovo di Bisceglie) nella sua *Posillechjata*, pubblicata nel 1684.

Lo scoglio di Messer Leonardo era in quel punto dove

(1) Andavano.
 (2) Specie di molluschi (spòndili o patelle) che vivono attaccati agli scogli come le ostriche, e che, come questi, si mangiano crudi.

sino a pochi anni or sono — prima cioè che, al di là della Villa Nazionale, non venisse respinto il mare e costruita la nuova via Caracciolo — esisteva la così detta *loggetta*, quella splendida terrazza da cui si dominavano tutte le bellezze del golfo napoletano.

Nel 1628, Leonardo d'Orioso, gentiluomo castigliano, per voto fatto durante una tempesta che mise in pericolo la sua vita, eresse su quello scoglio — a cui si accedeva per un ponte in muratura — una chiesetta, che a' tempi del Celano (1692) esisteva ancora (1). Da quello scoglio si imbarcò per l'esilio la principessa di Bisignano co' suoi figli, il 7 settembre 1487, onde sfuggire all'ira di Ferrante I d'Aragona.

Chi era l'autore della *canzone nuova*?
 Chi lo sa?

Alcuni giorni innanzi la festa, una brigata di popolani si radunava periodicamente in un'osteria — che forse esiste tuttora — verso S. Efremo vecchio, e là, fra un bicchiere e l'altro, si riscaldavano la fantasia con *foce rasades* di ottimo vino, che era per davvero squisito e puro, sebbene non costasse che un prezzo il quale oggi pare a noi non solo impossibile ma ridicolo: due centesimi la caraffa, cioè a dire tre centesimi circa al litro.

E quel vino, ingollato lietamente a larghi sorsi, dava lena all'estro e si trasformava in poesia schietta, in canti ispirati. Ciascuno dei bevitori portava nel lavoro comune la sua idea, il suo verso, la sua frase, la sua nota. E quelle idee erano spesso bellissime, quei versi eran talvolta zoppi ma scorrevoli e facili, quelle frasi erano vergini, quelle note erano incantevoli. Il poeta o il musicante della compagnia si assumevano il carico di raddrizzare il verso zoppo, di coordinare le frasi dettate, non dimenticando specialmente la *vollata* — il ritornello, la frase più spiccata della canzone — e, dopo aver sottomesso al giudizio dell'assemblea il risultato del lavoro comune da essi riordinato, la *canzone nuova* era creata!

Alcune di quelle canzoni si son perdute; di altre resta appena memoria dei soli primi versi; di altre ci rimane intera la poesia, obliata o disformata la musica, cui venne tolta da artisti o raffazzonatori pseudo-puritani la natta schiettezza; di poche — rarissime — si son serbati incolumi le parole e il canto.

Nè, in tanta vergognosa noncuranza di ricordi cittadini, si potrebbe oggi dir con sicurezza — oggi che è sino impossibile per alcuni precisarne il tempo, per altri difficilissimo — quali di quei canti sorgessero nel popolo in occasione di tale o tal'altra festa popolare, quali fossero la *canzone nuova* — come, per antonomasia, si chiama quella di Piedigrotta — quali appartenessero ad altre feste o solennità nazionali, oppure da quale circostanza o avvenimento fossero ispirate.

(1) Carlo Celano: *Notizie del bello e dell'antico della città di Napoli*, p.° Ferrutieri.

L'Imbriani e il Casetti pubblicarono, vari anni fa, una *Raccolta di canti popolari delle provincie meridionali*: lavoro che, come essi stessi confessano nella prefazione, costò loro otto anni di ricerche. Non è il caso ora di far la critica di quel volume, tanto più che io conosco per prova quel che costi il por mano a lavori di simil genere; e — quel che è peggio — quanta supina indifferenza compensi il disgraziato che logora la sua vista, ingoia la polvere degli archivi, ci rimette salute, tempo e danaro, per illustrare il paese natlo.

Pure quel lavoro — dal momento che i due animosi ci si eran messi — avrebbe potuto riuscire non solo più completo dal punto di vista del numero, ma da quello del tempo o degli avvenimenti che diedero origine alle canzoni registrate nel loro volume.

E mi pare che l'idea, di cercar il tempo e le circostanze in cui si produssero quei canti, balenasse alla mente dei due solerti compilatori. Potrei citare al proposito questo:

O quant'è bello de morte accio
 Mimoco (1) a la porta de la 'naammorata,
 L'anema se ne vola 'mparaviso (2),
 'U corpa se lo chisgno la scasata (3).

al quale precede quest'altra strofa:

Te voglio bhene e non te lo ddimostro
 Pocchè non te lo ppiuzzo addimmostrare:
 Mmo'ac' hanno messe il guardie a' blista (4),
 Te veco e non te posso salutare.
 Te saluto coll'apochio a zzenariello (5),
 Co' ochille (6) che 'ac' avimmo zennato (7).

e che allude a un ratto avvenuto al tempo degli ungheresi (XIV secolo).

Anche quest'altra, che i compilatori registrano in vari dialetti d'Italia, e che è anzi completissima nel dialetto leccese, alluderebbe all'unità italiana. È antichissima, ed eccone la variante nel dialetto di Napoli:

Quando nasceste tu, rosa marim,
 Facette (8) festa la luna e lo sole,
 Facette festa Palermo e Messina,
 Lo Papa a Roma che te vattaje (9)
 La Commarella fuje (10) la Regina,
 'U compariello fuje lo Re 'mpersona (11).

Tra quelle che sono sfuggite ai compilatori, bisogna ricordare:

Poesia che llucive (12) e mo (13) non luse...

la quale rimonta a' tempi di Masaniello (XVII secolo). Essa è tra le più belle, e ci è rimasta intera; splendida,

(1) Sulla soglia.
 (2) In paradiso.
 (3) Sventurata.
 (4) Sono sorvegliata.
 (5) Facendoti l'occhio.
 (6) Quello.
 (7) Cioè: con l'occhio col quale ci diam detto che ci volevano bene.
 (8) Fecce: idoliismo, in luogo di *fecero*.
 (9) Battezzò, tenne a battesimo.
 (10) Fu.
 (11) Nottal'assonanza tra *colle* del 2.° verso e *'mpersona* (di persona) del 6.°
 (12) Eri illuminata.
 (13) Ora.

schiatta, ingenua la poesia; ispirata — sino ad aver servito di sostrato ad una ispirazione di Bellini — la musica, la quale, anche in questi tempi di realismo, commuove con la sua estrema semplicità. Ricordo — e non me lo invidino i giovani, perchè il ricordare è conforto e strazio dell'anima — ricordo che, trentaquattro anni or sono, nel 1861, Luigi Celentano — un nome che Napoli non ha certo dimenticato ancora, e che anche l'Italia rammenta — fece girar la testa a tutte le ragazze fiorentine, cantando nei salotti di Firenze quelle note passioniate. E Francesco dall'Ongaro, commosso da quella melodia, volle scrivere appositamente uno dei suoi belli stornelli da cantare su di essa in luogo dei versi originali. Non credo però che la nuova poesia, elegante e gentile come sapeva scriverla il dall'Ongaro, sia giunta a far dimenticare l'antica tuttocchè rozza e primitiva.

E qui mi cade in acconcio un'osservazione. Tutti gli scrittori del tempo, allorchè nelle loro opere hanno alluso al canto popolare o lo hanno riferito, si son limitati a trascriverne i soli versi, senza curarsi di trasmetterci anche il ricordo delle melodie su cui essi si cantavano. Quando, man mano, venne formandosi la scuola folklorista, i raccoglitori di canti e tradizioni popolari, trovandosi forse dinanzi a difficoltà insuperabili nella ricerca di quelle melodie, e, d'altra parte, considerando soltanto dal punto di vista filologico la compilazione cui si accingevano, trascurarono completamente, e senza un rimorso al mondo, di raccogliere, insieme coi versi anche la musica dalla bocca di quei vecchi a' quali tolsero il ricordo delle parole. E questo fu grave danno, fu gravissimo errore. Il popolo non declama i versi: li canta. È impossibile quindi che coloro, a' quali i compilatori di canti popolari si son rivolti, non abbiano ripetute le parole senza il sussidio delle melodie sulle quali quelle si cantavano, e senza la quale i versi non si sarebbero stampati nella memoria delle successive generazioni. Ne è seguito che in Italia — nella terra del canto — non si ha una raccolta di canti popolari completi, cioè a dire fatta di versi non solo ma della musica su cui originariamente quelli venivano modulati. È in ciò ci troviamo addirittura alla coda di tutte le altre nazioni, dove — senza che io le citi, perchè il numero ne è molto considerevole — il criterio con cui quelle raccolte furono e sono compilate è completamente opposto a quello che guidò i raccoglitori e compilatori italiani.

Ma lasciamo queste malinconie, ed andiamo innanzi.

Masillo Reppone — che ho dianzi citato — ci ha lasciato memoria di parecchie altre canzoni dei suoi tempi. Questa, che noto qui appresso, diede forse argomento all'altra più moderna intitolata *Don Cicillo a la fanfara*, e probabilmente anche all'altra intitolata *Lo Guappo*.

Bene mie, da donne (1) è sciato (2)
Sto sio giovane arrotuto? (3)

- (1) Dande.
- (2) È uscito, è venuto.
- (3) In cattivo arnese.

Dà da chiato (1) e dda de ponta,
Fa abbriano (2), o fa davvero?
È de Napoli, o frostiero?
Isso (3) dice ch'è Bbarone,
Ma nesciuno 'nce lo crede,
Pechè a l'istemo (4) se vede
Ch'è 'no povero guasone.
O sciarato! che sia 'mpeso (5).
D' quarcosa che sia ciso (6).
L'altro juorno sa che fice? (7).
Pe scannare na poverella
'Nce pigliate spata e roteilla (8).

Anche questa è dello stesso tempo, ed è satirica:

Chi vo' vedè la voccola (9) felare (10)
Li pollecine pettenà lo llino.
Chi vo' vedere Cicco taverzaro (11)
Senza caraffa (12) mancherà lo vino.
Bello cantà che fa la Calantrella (13)
Un'ora unante juorno la mattina:
Bello mmanà che fa la peorella,
Che trova l'erba (14) fresca e non cammina.

Probabilmente essa fu una ronda, come l'altra, notissima:

Vota vota (15), li munacelle;
Munacelle, venite cca (16),
Che bella pazzia (17) volimme fa:
Ficato fitto e bbacalla.

come quest'altra che rimonta ai tempi di Carlo di Durazzo (1382):

A la rota, a la rota,
Mast'Angelo 'nce Joca (18);
'Nce Joca la Zita (19)
E Madamma Margarita (20).

Questa, che vado ora a trascrivere — e che è senza dubbio del XVI secolo, ricordata in una lettera giocosa del Cortese nel 1614 e riportata nel *Vernacchio* di Carmeniello lo Dottore (Luigi Serio) all'Abate Strunzillo (l'abate Galiani) in risposta al *Discorso sul dialetto napoletano* — oltre all'essere bellissima, tuttocchè pudicamente scollacciata, ha il merito di aver ispirato a Francesco Redi il metro del suo celebre *Diirambo*:

Chi vedere vo' lo sciore (21),
Lo sbarratore (22)

- (1) Di piatto, con la spada.
- (2) Fa da buria.
- (3) Egli.
- (4) Alla fine.
- (5) Impiccato.
- (6) Creduto.
- (7) Fice.
- (8) Si armò di spada e scudo.
- (9) Chioceia.
- (10) Filare.
- (11) Francesco Voste.
- (12) Caraffa, antica misura di liquidi.
- (13) Specie di locretola canterina; è domestica, e il volgo la tiene in angurio.
- (14) Erba.
- (15) Giriamo, giriamo, monacelle.
- (16) Qui.
- (17) Giuoco.
- (18) Giuoca con noi.
- (19) Sposa.
- (20) Margherita, regina di Napoli, moglie di Carlo III di Durazzo.
- (21) Fiore.
- (22) Splendore.

De la loggia de la zecca,
Chi vedere vo' la vera
Primavera,
Lassa (1) tutte e bbogga Croca (2)
Cecca mia,
Ca (3) non dico la busta (4).
O Lucia, ah Lucia,
Lucia, Lucia mia,
Stinnete (5), accolate, azzeccate cca (6).
Vide sto com ca ride, ca sgazza,
Anza sso pede (7), ca zompo (8), canazza (9).
Cuncurecà
Zompa mo sù,
Vecco (10) ca zauto (11), ca ggiru, ca zompo.
Nuante che scompo (12)
Zompa Lucia, c'addanzo lo dà cca,
Tubbo, catubba e 'nazziana.

(Continua) M. C. CAPUTO.

CORRISPONDENZE

NAPOLI, 10 Settembre.

Canzoni nuove, antiche e nuovissime da per ogni dove — Teatro Bellini — Esercizii musicali nella Scuola dell'Albergo dei Poveri — Necrologie: Francesca Lablache-Thalberg; Osvino Mercadante — Brutte nuove.

E anche la festa di Piedigrotta è passata, ma l'eco delle canzoni resta, e non si parla d'altro, nel ceto artistico, che del concorso, assai mal giudicato, tale è il grido pubblico, e bandito, come si sa, dal teatro della Villa Nazionale. Si sarebbe voluto che si fossero ammesse non tutte le canzoni eseguite, ma sette od otto soltanto. Così molte non trovarono il pubblico incoraggiamento, non ostante che già si avessero i suffragi della Giunta esamiatrica, della quale i maestri di musica costituivano la scarsa minoranza, due su dieci.

Si udirono, quindi, applausi, e, non di rado, rumori e fischi. Le canzoni che più piacquero al pubblico furono *Pechè m'o faie!*, musica del De Crescenzo, su versi di Anacrento Chiorazzi; *Girò!*, musica di Emanuele Natile, su versi di Aniello Califano; *Ndringhe e Ndrò*, versi di Pasquale Cinquegrana, musica del De Gregorio; *Raggio e sole* di Ferdinando Russo, con musica di Salvatore Gambardella; *È c'astaplume* del De Chiara, su versi del Caputo. E tutte queste ebbero ciascuna un premio, ma il favore degli intendenti è tutto pel De Crescenzo, la cui canzone, caratteristica, fatta con fini intenti artistici, veramente spontanea, sentimentale, e accompagnata dal coro, e strumentata assai bene, si dovè ripetere. E pare giudicata fra le migliori e destinata alla popolarità, è la canzone del Gambardella, un compositore staomeno. Si fannozzo, perchè Salvatore Gambardella non sa distinguere una nota da un'altra, non sa suonare alcuno strumento, e, ciò non ostante, compone melodie di squisita grazia. Il Gambardella è Abbro-ferraro, e se ne vanta: avuta la poesia, la manda a memoria, e, tra un lavoro e l'altro, cantochiando e zuffolando, vien fuori

- (1) Lasci.
- (2) Vegga, guardi Francesco.
- (3) Che.
- (4) Non mento.
- (5) Stenditi.
- (6) Fatti qui vicino, attaccati qui.
- (7) Ah! questo piede.
- (8) Salto.
- (9) Cagnacela: è un'impetuosità affettuosa.
- (10) Ecco.
- (11) Salto.
- (12) Finisca.

la melodia, spontanea, spigliata e vivace. La ripete all'uomo dell'arte, e così è trascritta. E così se ha improvvisate non poche, e quasi tutte hanno avuto il suggello della popolarità.

Le canzoni antiche, nuove e nuovissime, fatte eseguire dal Galassi, domenicano scora, al Circo delle Varietà, attraversò il concorso del pubblico intelligente, che volle, ad ogni costo, il *bis* delle antiche: *Tu reggie bene assai*, e *Penata che lucce*, e delle modernissime: *Quando passa 'o reggimento* del Clausetti; *Com'aggia fa* del Valente e *Suspirata* del De Leva, che hanno avuto la maggior voga in questa festa di Piedigrotta. Ha promosso l'entusiasmo di venticinque anni fa: *Divote na vota si*.

Questa seconda volta potè udirsi il *Preludio* di Daniele napoletano, un bel pezzo orchestrale su vari motivi celebri di antiche canzoni. Il valoroso giovine, oltre ad aver avuto la mano felice nella scelta de' motivi, li ha svolti con originalità e valore; un bel lavoro d'arte, insomma, che rivela il bell'ingegno e i forti studi del napoletano.

L'orchestra, diretta dal Galassi, la Masina, il tenore De Ross, fecero prova di molto valore.

Era qualche sera, le canzoni meglio riuscite si eseguirono al Gambirano, cominciando con quella del Clausetti: *Quando passa 'o reggimento*.

Al Bellini si dà ancora la *Parisiina*, e, per dar tipo a' cantanti, si alternano con quella, la *Traviata* e il *Faust*.

Un'importante esercitazione musicale sarà data dagli alunni della scuola del Reale Albergo dei Poveri: sarà diretta dal D'Artenza, e, per quello che riguarda la banda, dal Casanova.

È infermo gravemente, anzi disperato della guarigione, Giorgio Miceli, che, dopo aver dato grandi prove di valore, specie nel comparto musica per camera, fu nominato direttore del Conservatorio di Palermo. Ne venne malato, e l'infermità ha fatto rapidi progressi.

È morta, a 84 anni, la figlia del celebre Lablache, Francesca, maritata in seconde nozze con Sigismondo Thalberg. Era molto ricca e viveva buona parte dell'anno in una splendida ed arena villa a Posillipo. Non ostante che nascesse da un'artista di canto di quel valore, e si fosse rimaritata con un altro grande artista di musica, non provava nessun allietamento né al suono né al costo, e solo si piaceva di conversare, e faceva sempre le carte lei. Ma se per poco si accorgeva che si cogliava — com'essa diceva — di far suonare il marito, non la si vedeva più in sala. L'assemblea si divideva in due: cantatori e suonatori, ma i primi seguivano la signora, e andavano a novellate altrove, e non erano per nulla teneri di musica. Noi li chiamavamo così per diletto, e quelli ci pagavano con egual moneta. Eppure di quell'assemblea, per dir così, due soli sono ancora in vita, ed uno potrebbe far noto moltissimi atti di generosità e magnificenza di Thalberg, che il grande pianista, contrariamente alle vedute della moglie, molto tegevole, come direbbe un toscano, molto spondeva in opere di carità. Si era correto del vizio della tacogneria, onde lo si accusa nell'importante lavoro del Barbieri, *Il salotto della contessa Maffei*, o il chiesto compenso fu per qualche bizza? È notissima la rivalità tra Liszt e il Thalberg, e quindi era facile nascesse qualche equivoco. Il Thalberg, qui, mostrò sempre il fare del perfetto gentiluomo, e abborriva ogni litanza ed eccentricità.

Il primogenito maschio dell'autore della *Passate*, Osvino Mercadante, è morto d'infermità cardiaca. Non ostante il nostro proverbio popolare, che porta che l'arte del padre è mezzo imparata, il Mercadante figlio non si occupò mai di musica, e attese al commercio. Aveva quasi sessant'anni ed eccellenti qualità d'animo. — ACUTO.

GENOVA, 11 Settembre.

Il Politeama Genovese rinnovato — Musica leggera.

QUA a quest'ora, negli anni precedenti, i dilettanti di cose teatrali s'occupavano seriamente: della prossima apertura del Politeama Genovese, la quale aveva luogo di solito al primi di ottobre con spettacolo d'opera, e della futura stagione del Carlo Felice.

Quest'anno il caldo sollecitante s'è impadronito di tutti i cervelli e soltanto si parla ovunque di temperatura, di gradi Reaumur o centigradi, di pioggia desiderata e d'afa soffocante; teatri e musica sono, per momento, lasciati in disparte, ed il pubblico non pensa che a sudare e a mandar mocciosi al sole che sfolgora sulla terra i più infuocati dei suoi reggi.

Però non se ne acquieta il proprietario del Politeama Genovese, cav. Giovanni Chiarella, che ha impresso da circa quattro anni la completa trasformazione del suo popolare teatro.

Mi riserva in altra settimana di dare ai lettori della Gazzetta una descrizione del nuovo ambiente, che il pubblico genovese non mancherà di favorire come, e forse anche più dell'antico, e contemporaneamente spero anche di annunziarvi la serie degli spettacoli coi quali s'inaugurerà la prima stagione, nulla essendovi ancora di stabilito fra il cav. Chiarella e gli Impresari che gli vanno facendo proposte, fra i quali noterò il Piontelli ed il Scandone.

Per l'epoca della riapertura del Politeama, sarà pubblicata una Cronistoria dello stesso, compilata su dati ufficiali dal pubblicista Ambrogio Brocca, e contenente la cronaca genuina e dettagliata di tutti gli spettacoli, avvenimenti, feste, comizi, premiazioni, ecc., compiuti nel simpatico teatro dalla sua inaugurazione, cioè dalla primavera del 1870 alla primavera del 1895; vi saranno i trionfi e le cadute, le celebrità ed i modesti artisti, le speranze e le... delusioni; insomma tutti i ricordi artistici, patriottici ed educativi che allietavano ed appassionavano i frequentatori del Politeama Genovese.

Nel mondo musicale poco di che, per non dire nulla, qualche par di miasma si fa al Glorioso d'Italia, ma musica leggera, cioè orette; una sola novità anche in questo ambiente, cioè la Luna di miele, operetta del maestro Lanzini, l'azione del Don Pedro dei Medici, il quale ha mantenuto la promessa data con questa, cioè si mantiene nel genere leggero senza cadere in esagerazioni; il pubblico lo applaudì e l'operetta ebbe un buon numero di repliche.

Oggidi vi ha molta attesa per la nuova operetta Mia Helyut — nuova s'intende per Genova — dell'Andran, la quale si dice molto interessante anche dal lato musicale.

Circa la futura stagione del Carlo Felice, nulla ancora di stabilito; è, o almeno sembra indubitato, che anche quest'anno avremo il Piontelli, il quale, come di solito, farà le cose a dovere. Ma finora sono voci, e nulla di concreto. Vedremo in seguito e vi terò informati. — MEXIMOS.

BERGAMO, 12 Settembre.

Ancora Lohengrin — Opera nuova.

SARE sceltissimi le rappresentazioni del Lohengrin e sempre applauditissimi gli esecutori. Levasi poi, essendo venuta d'onore della signora Calvi, il pubblico la festeggiò in particolar modo: venne fatto replicare il duetto fra Ortruda e Telramondo, e vennero poi presentati molti fiori alla signora Calvi. Del resto, eccovene il resoconto del nostro giornale L'Unione:

« La serata fu salutata da frequenti fragorosi applausi: e veramente li soppie meritare; e per quella naturale attenzione maggiore che si porta sul cantante, si gustò come non mai forse prima, la dolcezza di quella sua magnifica voce, la passionalità tragica del canto, come si gustò tutta quella meravigliosa prima parte dell'atto secondo, scoppio continuo di passioni tempestose.

« Dopo il grande duetto, mentre il pubblico applaudiva, comparve un piccolo paggio recante alla esimia artista un elegante bouquet, omaggio del maestro Pomi; indi comparvero un cuscino e una corbille in fiori, fattura egregia del Codali, dono dell'impresa Terzi-Carnazzi: — una corona in fiori, superbo lavoro del Piammarelli, dono dei signori nobili Giuseppe Maillani e conte Gabriele Camozzi: — una corbille bellissima, del signor Giovanni Tini Guerinoni, lavoro del giardiniere di casa.

« La serata, come pure gli altri artisti, ebbero come al solito del resto, numeroso chiamati. »

La Gazzetta di Bergamo conferma l'esito di questa simpatica serata. Per postdomani l'andata in scena della Maria Sosa, la nuova opera del nostro concittadino signor Rossi; ma non sarà in tempo ad annunziare il successo: perciò al prossimo numero le notizie la proponiamo. — (1.)

LORETO (Marche), 10 Settembre.

La nostra festa centenaria — Fausti.

IL penultimo ciclo delle nostre feste centenarie, avvenuto nei giorni 7 ed 8 corr., è riuscito di generale soddisfazione. Il programma delle esecuzioni musicali non poteva essere più scelto e variato. Giudicate voi stessi:

- Sabato 7 settembre, ore 15,45. — Vespere: Domine ad adjvandum, all'unisono con organo; G. Legrenzi. Antifona dei Salmi, corale Gregoriano. Dixit, a due voci con organo; R. Amadei. Laudate Pueri, falso bordonone con coro; G. P. Cima. L'istat non, a contralto e coro con organo; R. Amadei. Nisi Dominus, a quartetto e coro con organo; idem. Laudate Jerusalem, falso bordonone con organo; F. Singöberger. Ave Maria stella, a tenore e coro con orchestra; R. Amadei. Magnificat, a soprano e coro con orchestra; idem. Litania Lauretane, a soli e coro con orchestra e organo; idem. Salve Regina, a soli e coro con orchestra; Ed. Blum von Hirtb.

- Domenica 8 settembre, ore 10,15. — Messa: Marcia religiosa, a orchestra; C. Gounod. Ingresso corale Gregoriano. Nenia, a coro con orchestra; L. Cherubini. Gloria, a coro con organo; L. Perosi. Graduale, corale Gregoriano. Inno a S. Cecilia, a piccola orchestra; C. Gounod. Credo, a soli e coro con orchestra e organo; idem. Offertorio, corale Gregoriano. Andante solenne, per archi ed organo; G. Sgambati. Sanctus e Benedictus, a sole voci; G. Rossini. Agnus Dei, a coro con orchestra ed organo; G. Rheinberger. Vespere, come il programma del 7.



La sera dell'8 fu l'ultima rappresentazione del Fausti dedicata al direttore Amadei, il quale oltre ad una corona offertagli dall'Impresa, ed uno spillo, dono di vari amici, ad un soprammobile, ricordo della signora Busi, ricevette grandi applausi dal pubblico. E furono pure salutati con grandissima simpatia tutti i bravi esecutori del Fausti, signorine Bosi, Glacchia, Paccoli, e signori Cartica, Bolligamba, Rossato.

I loretani e i forestieri che ogni sera accorrevano numerosi dai paesi vicini, furono soddisfattissimi di questo complesso e di tutto l'insieme dello spettacolo allestito dal signor Romiti. — w.

SUZZARA, 12 Settembre.

Il Fausti al teatro Sociale.

IL nuovissimo teatro Sociale di qui si è inaugurato felicemente ieri sera con una serie straordinaria di dodici rappresentazioni del Fausti di Gounod. L'impresa cav. Belletti e Romèi nulla ha trascurato perchè tutto procedesse con la massima precisione e proprietà; scelturo un'elitta schiera di artisti che certo dovranno ricordare sempre con piacere il trionfo che hanno ottenuto a Suzzara.

La grande attrazione era certamente la signora Rosina Giovannoni-Zadchi, che da due anni non si era presentata più sulle scene, e per noi Suzzaresi è un vero oggetto che si esima artista abbia scelto il nostro teatro per fare il suo secondo debutto.

La signora Giovannoni, che interpretava la poetica parte di Margherita nel capolavoro di Gounod, fu all'altezza della propria fama ed entusiasmo l'uditorio che mai si stancava di applaudirla, portandolo fino al delirio nell'aria dei gioielli.

La signorina Amelia Fromi si è incamminata assai bene nella carriera artistica: della parte di Siebel ne ha fatto una vera creazione e seppa più volte strappare fragorosi applausi.

Il Beltramo è il vero tipo di Meistofele e con'era da prevedersi, per la fama che lo precedeva, fa quello che portò la nota entusiastica; è ar-

ista in tutto il senso della parola ed il pubblico glielo dimostrò chiaramente; gli fu chiesto il bis della canzone: Dio dell'er, che però non venne concesso.

Un babiluzismo Valentino è stato il signor Canato Gallerani, che tanta simpatia ha raccolto nel pubblico, che ebbe anche per lui sinceri e numerosi battimanti.

La parte di Fausti era sostenuta assai bene dal Nannetti, giovane ancora, ma che promette moltissimo per la sua bella e graziosa voce.

Dirigeva con vera maestria il bravo signor Enrico Loschi, ed insieme i nostri brava a quelli del pubblico, poiché è a lui principalmente che siamo obbligati se ci fu dato sentire un Fausti in perfetta regola. Al signor Loschi non manca intelligenza, né attività, è un direttore d'orchestra provelto e ben presto salirà a più eccelsi gradi. Glielo auguriamo di cuore.

Insomma, è stato un pieno successo. Il pubblico non si stancava mai di battere le mani, di gridar bravo e di chiamare alla ribalta gli artisti. Furono ovazioni vere alle quali parteciparono tutti, comprese le signore che dal loro palchi sventolavano i fazzoletti.

L'impresa Belletti e Romèi ha assicurato buoni incassi e ne sarà lieta, ma maggiormente contenta sarà dell'accoglienza che il pubblico suzzarese ha fatto al suo esercito di artisti. — L. M.

ADRIA, 12 Settembre.

La Traviata al Politeama.

ERSERA il nostro Politeama presentava un aspetto insolito. Per la fredda accoglienza fatta al Fra Diavolo (in parte ingiustificata), si temeva che lo spettacolo dovesse in quest'anno terminare assai male, specialmente per l'Impresa, che merita ogni riguardo. Ma il semplice annuncio che la Traviata avrebbe avuto una esecuzione eccezionale, fu sufficiente per richiamare fessera a teatro un pubblico scelto e numeroso.

Benchè non sia difficile scoprire i difetti d'esecuzione provenienti da un numero scarsissimo di prove, difetti che scompariranno certamente nelle sere successive, pure possiamo asserverne, senza tema d'essere tacciati d'esagerazione, che il successo fu pieno e superiore ad ogni aspettativa. Ciò derivò principalmente alla interpretazione che del personaggio di Violetta fu la dattista ed egregia signora Giuseppina Musiani-Rizzoni. Troppo nota nel mondo artistico, e perciò ai lettori della Gazzetta, perchè io abbia a descrivere tutte le qualità ottime che possiede, mi limito a constatare ch'essa, principalmente nell'aria del primo atto, nel duetto col baritone, nella celebre frase: Amami Alfredo, e in tutto l'ultimo atto, seppa strappare al pubblico applausi così fragorosi, sinceri ed unanimi, come poche volte s'udirono nel nostro teatro. Ed applausi pure con essa ottennero lottimo, simpatico tenore Enea Cavara, che ha il dono prezioso di una estesa e bellissima voce, e l'egregio signor Polese, baritone dalla voce poderosa, dal fraseggiare caldo ed appassionato. Unitamente alla signora Musiani, essi dovettero più volte presentarsi alla ribalta a ringraziare il pubblico. Tanto al Cavara quanto al Polese, giovanissimi, è riservato uno splendido avvenire.

All'esimo nostro maestro Abbati, che fu festeggiatissimo specialmente dopo l'esecuzione dei due preludi, uno speciale elogio perchè, come sempre, seppa anche questa volta ottenere, in pochissimi giorni, un risultato così soddisfacente.

All'Impresa congratulazioni e buona fortuna. — C. A.

BRUSSELLE, 9 Settembre.

Atto della Monnaie — Riapertura — L'Africana — Mireille — Il Maestro di cappella.

IL teatro della Monnaie ha riaperto le porte il 5 settembre col L'Africana, una delle opere di Meyerbeer di cui non si è molto abusato in questi ultimi anni. Il calore era opprimente e si è constatato inoltre che la ripresa dell'Africana era d'attualità. Le conversazioni non si aggirano sul Congo, sul Madagascar, sui paesi del sole? Ecco ciò che si diceva cullando. Io sono d'avviso, per conto mio, che la dire-

zione della Monnaie ha dato l'Africana, perchè la parte di Vasco era di natura da far valere la qualità del signor Gilbert, il nuovo tenore. Il signor Gilbert fu addetto all'Opéra-Comique di Parigi, dove si trovava che aveva troppa voce, poi all'Opéra dove non ne aveva abbastanza. La Monnaie rappresenta un mezzo termine fra queste due sale, per cui l'ha luogo a credere che il giovane tenore si troverà a suo posto, che il signor Gilbert è ancora giovane e per di più è prestante nella persona. È un Vasco di Gama ben riuscito che, colla sua buona presenza e colle sue note metalliche, ha conquistato il pubblico sin dal primo atto.

Nei passaggi di dolenza, in specie nel cavatillo del quarto atto, il signor Gilbert è stato meno felice. Il suo talento ha maggior forza che grazia; ma siccome lo avevano acclamato al principio della serata, non vollero rivedersi da un primo giudizio favorevole e benevolo.

La signorina Mastio, allieva del signor Busine, del Conservatorio di Parigi, è bella, distinta e possiede un soprano purissimo. Ha il timbro e la voce adatta alla sua parte; può quindi essere in Principessa di Scibiria e di Meyerbeer. Non le manca che l'esperienza. Epperò, siccome la signorina Mastio non avrà molto da fare, attendiamo pazientemente che la cantante e l'attrice si formino. Interpretare il personaggio d'Ines con una bella voce e una bella presenza è già qualche cosa.

Per la signorina Pacary la prova è stata meno fortunata. L'emozione paralizzava forse i suoi mezzi? È possibile; ma la sua voce è apparsa poco possente e poco astesa, e la sua scena, la sua dizione, la sua faldonoma non hanno valso a supplire quello che le manca di ricchezza di mezzi vocali. L'insieme è onorevole, ma si aspettava di più e quello che hanno preceduto la signorina Pacary, nella parte di Selka, le erano generalmente superiori.

I signori Segule e Dinaud sono stati risaltati con piacere, come era naturale; i cori hanno cantato giusto e l'orchestra ha suonato bene.

L'indomani, la compagnia d'opera comica inaugurava la sua stagione con Mireille e col Maestro di cappella. Recitò il signor Cadio, un giovane baritone d'opera comica che ha la voce fresca e facile e che ha debuttato felicemente nella parte d'Onris, l'interpretazione di Mireille era in tutto e per tutto eguale a quella dell'anno scorso. Il signor Teouard e la signorina Mérey hanno ripreso vittoriosamente possesso delle loro parti di Vincent e di Mireille, e il pubblico ha loro decretato applausi, ai quali si sono associati gli intelligenti più difficili.

Lo spettacolo, agratifficamente, riuscì un po' lungo ed era già molto tardi, quando il signor Federico Boyer è apparso sotto le spoglie di Barmala del Maestro di cappella. Non lo si era più sentito dal 1889 e si temeva che la voce avesse perduto della sua freschezza; ma si facevano queste prevenzioni a torto. L'eccellente metodo italiano possiede, eguaglia, ammansibilizza la voce e ne assicura, a un tempo, la conservazione. Il signor Boyer è stato acclamato, e a ragione, che non si potrebbe dire e colorire in modo più aquiloso con inflessioni d'una dolcezza magica.

Accanto al trionfatore della serata, la signorina Korsoff, la Dugocan, ha debuttato in modo lusinghiero la parte di Gertrude. La signorina Korsoff — l'utile dire che è di origine russa — ha intelligenza, anima, e modica con abilità una voce matura ma chiara, che si sviluppa nelle note alte. Quanto prima avremo le riprese di Sansone, il Barbiere e Aida.

P. Z.

MARIENBAD, 7 Settembre.

Congressisti di musica sacra.

È parecchio tempo che si leggono nelle Gazzette, Riviste Musicali (compresa la vostra) ed anche in quelle non musicali, sapienti dissertazioni e dissertazioni sulle riforme che necessitano alla musica sacra e alla sua esecuzione nelle chiese. Permettete a me, ben che quasi profano (e tutt'altro che maestro, come pieneque alla Gazzetta chiamarmi) svedese-mense nella sua Patria, per avveccato amante della divina arte d'Esaupe nelle sue molteplici manifestazioni, di narrarvi quanto mi è accaduto di vedere attuato nel campo pratico a Maastricht ad majorem Dei gloriam gloriam.

In questo paradisiaco lembo della Boemia, come quasi dappertutto in Germania, Austria e Svizzera, se non erro, esiste un Cechen-Tschech.

Questi *Casiliens-Vereine*, costituiti nel 1870 dal sacerdote F. Witt di Ratisbona, hanno lo scopo di riunire in società, quanti nelle diverse parrocchie, amanti della suprema arte del suono, desiderano concorrere, con modesta pecunia, o con partecipazione attiva all'incremento della musica sacra. Il numero di queste Società non conosco, ma certo è grandissimo.

Il *Casiliens-Verein* di Marienbad è ancora neonato; conta poco più di un anno di vita. Sotto l'impulso del suo presidente onorario, il R. P. Premonstratense Mariano Herold, parroco di Marienbad, e del presidente effettivo, Ferdinando Manner, direttore dei cori (*Chordirektor*), in breve tempo ha raggiunto un ragguardevole numero di soci e un discreto capitale.

I due prefati signori, allo scopo di migliorare, secondo gli intendimenti del Sommo Pontefice, l'esecuzione della musica nelle funzioni religiose, mandarono, coll'autorizzazione di S. E. il Cardinale Arcivescovo di Praga, una circolare a tutti i parroci, maestri, direttori di cori, organisti ed in genere a tutti gli amici della musica (così la circolare) dell'arcidiocesi ed anche fuori, per invitare a convente in Marienbad, ove, dal 1 al 7 settembre, il R. dott. Francesco Saverio Haberl, direttore della Scuola di musica sacra di Ratisbona, avrebbe fatto un breve corso.

Ben 150 fra parroci, maestri, organisti, ecc., accorsero all'appello. Assai cortesemente ospitati dai diversi proprietari di alberghi, vennero loro fatte per grandi facilitazioni per il vitto.

Il bozzomastro di Marienbad, signor De Herzig, concesse l'uso della grande sala del palazzo comunale e al lunedì cominciò il corso.

Non starò a dire chi sia il dottor Haberl. Chiunque si occupi di musica sacra conosce il dotto sacerdote, l'eminento interprete di organi, lo storico-giurista musicale, di cui si poté, non ha guari, ammirare nella *Rivista Musicale Italiana* la trascrizione in notazione moderna di un sonetto (parmi) del Petrarca, messo in musica da Josquin des Prés.

Nel breve corso di una settimana gli attendi intervenuti ebbero con parola chiara, elegante e sapiente una rapida esposizione di estetica e di storia musicale, un concetto siero di quanto esige la chiesa per la serietà delle funzioni religiose, sia qui trattate da esecuzioni barocche, con orchestre deficienti per qualità e quantità. Raccomandò di preferenza il solo organo, e laddove mancassero cantori, scegliere *Messa* piuttosto ad una voce sola. Non cercare all'incirca nel catalogo del *Casiliens-Verein*, che nelle 1800 opere che elenca, può contentare tutti. Passando alla lettura del canto fermo, diede spiegazione dei toni ecclesiastici nella loro derivazione dagli antichi toni greci. Parlò dell'organo e del suo impiego con criteri estetico-pedagogici. Fece solfeggiare, correggendo ed insistendo senza posa sulla cattiva pronunzia del latino, si che ottenne uno stupefacente rilievo del canto corale e gregoriano. Fece finalmente studiare la *Messa* di F. Witt in *honorem Sancti Francisci Xaverii* a 4 voci (tenori 1.° e 2.°; bassi 1.° e 2.°) con accompagnamento d'organo, accennando talmente tutte le sfumature, perfezionando talmente la pronunzia, che questa *Messa*, cantata da cinquanta persone nella Chiesa parrocchiale di Marienbad, riuscì cosa ottima e stupenda sotto tutti i rapporti.

Mi si dirà che sette giorni, per così vasto campo, paiono pochini. Risponderò che l'elemento era composto tutto di gente musicista; che non si trattava di un insegnamento, ma più di un perfezionamento estetico, che ha prodotto nell'animo di tutti gli intervenuti un benefico effetto di desiderio tendente, se non al bello assoluto, almeno al meglio sempre più perfettibile.

Sono certo che il grano seminato dal dott. Haberl produrrà eccellenti frutti in Boemia. Lode ne sia al *Casiliens-Verein* di Marienbad.

Voglia il fato che sorga chi scuola dal letargo quanti dovrebbero, per la loro posizione, occuparsi del linguaggio che si parla a Dio nella culla del cristianesimo e delle arti belle. — me.

VIENNA, 11 Settembre.

Eduardo Hanslick e il suo 70.° genellio.

Qui ebbe occasione di rilevare quando scrissi dell'ultimo suo libro, non credo vi sia al mondo critico musicale più stimato e conosciuto di Hanslick.

Malgrado i suoi settanta anni, il suo spirito rimane così vivace, i suoi scritti sono improntati a tanta briosa gioventù, che non si può a meno di ammirare chi ha saputo conservarsi una tanta freschezza di mente e di

cuore. Ebbi campo, specialmente in questi ultimi anni, di avvicinarlo ancor più e stppi maggiormente apprezzarne le belle qualità. Vi sono davvero ben pochi che seppero ad una profonda conoscenza della scienza musicale — Hanslick fu per lungo tempo professore d'estetica musicale all'Università di Vienna — accumulare un talento critico e di compositore distinto quanto lui.

I suoi scritti — dei quali il più conosciuto è: *Del bello nella musica* — egregiamente tradotto dal distinto prof. Torchi di Bologna (edizione Ricordi), sono tutti di grandissimo valore artistico, in ispecie la *Storia dei concerti*, l'*Opera moderna*, ecc. Cinquanta anni or sono Hanslick intrinseca la sua carriera critico-letteraria nella rivista *Out und Welt*, la continuò poi nell'ufficiale *Wiener Zeitung* e nella vecchia *Presse*, per poi dedicarsi interamente alle critiche ormai celebri della *Neue Presse* dalla fondazione di questo giornale fino al giorno d'oggi. I suoi *feuilletons* sono sempre attesi con impazienza dopo le prime rappresentazioni; le sue critiche — sempre imparziali — seppero attirargli l'odio e l'antipatia di Wagner, dei suoi discepoli, seguaci ed ammiratori, benché egli sia stato il promotore della prima rappresentazione a Vienna del *Tannhäuser*.

Ch'egli abbia forse qualche volta assai severamente criticato, è fuori di ogni dubbio; ma non era però il caso di scagliargli pietre infuocate, inquantoché egli non esprimeva che la propria opinione. Si sa già che il maestro di Bayreuth non amava che le lodi e non si stancava mai di udire abbastanza, e di queste, per le ultime sue opere, Hanslick gli fu ben parco.

L'amicizia che legava Hanslick a Brahms ed al celebre Bülthow è cosa conosciuta; le lettere di quest'ultimo pubblicate nei *Ricordi della vita* di Hanslick, sono capolavori d'interesse musicale. Da cinquanta anni Hanslick criticò tutto il mondo musicale, ed ebbe occasione di farlo specialmente nella sua qualità di giurato in tutte le Esposizioni mondiali.

La collezione ch'egli possiede di autografi a lui diretti è una delle più interessanti e figurava nell'Esposizione di Musica e Teatro del 1892. È un'autorità musicale e, come tale, è di continuo incalzato dagli artisti dei due emisferi.

Possa egli vivere quanto giovane vive il suo spirito; possa egli vivere a lungo quanto meritano le doti del suo cuore e della sua mente. — d.

MONACO, 9 Settembre.

Hoftheater — Teatro Schwabingerpassage.

Il secondo ciclo delle rappresentazioni di opere wagneriane all'Hoftheater ha cominciato domenica scorsa colla ripresa delle *Fate*. La messa in scena riuscì anche questa volta splendida e il capo macchinista, signor Lautenschlager, fu chiamato calorosamente dai numerosi spettatori alla ribalta. Gli artisti erano gli stessi che già avevano interpretato le *Fate*, vale a dire il signor Mikorey nella parte di Re Ariodant; le signore Strauss de Ahna e Scheller in quelle di Adas e di Leïr. I cori stavolta mancarono di sicurezza e il direttore Fischer non riuscì ad aggiungere valore artistico all'opera giovanile del maestro defunto. Riccardo Strauss invece, la sera del 9 settembre, riportava un pieno successo dirigendo in modo maestrevole il *Rienzi*, che venne interpretato lo devolvemente dai signori Vogl, dalla signorina Dressler e Frank. Ottima l'orchestra, che cominciò a riscuotere applausi alla sinfonia eseguita egregiamente.

Il personale artistico del Nuovo Teatro Tedesco (Theater-Schwabingerpassage) va di giorno in giorno completandosi. Oltre il direttore generale C. A. Rada, direttore musicale del Viktoria-Theater di Berlino e compositore di parecchie operette, venne scritturato il primo maestro di ballo della R. National-Opera di Budapest, il signor Cesare Severini. Fra le artiste note la signorina Teodora de Gillet, prima ballerina dell'Hoftheater di Varsavia, che ballò già a Nuova-York, non che altre ballerine distinte dell'Opera Imperiale di Vienna, della Scala di Milano, del teatro Unter den Linden di Berlino, ecc. Il corpo di ballo si compone di trentasei ballerine, di sedici ballerini, di quarantotto figuranti, di sessanta comparse e di ventiquattro allievi. La direzione del Nuovo Teatro Tedesco prepara parecchi balli nuovi, che non mancheranno di attrarre la curiosità del pubblico. — Monacensis.

DRESDA, 10 Settembre.

Nuove disposizioni teatrali — Riprese e novità — Riapertura delle scuole di musica.

È seguito ad alcuni sopravvenuti in questi ultimi tempi, la Direzione dell'Hoftheater è venuta nella determinazione di invitare tutti i corrispondenti di giornali stranieri, a presentare un atto di legittimazione alla loro qualifica. Due condizioni si esigono allora in poi per avere libero ingresso al teatro dell'Opera, salvo le domeniche e le feste, salvo le prime rappresentazioni, spesso volte anche le seconde, le terze, ecc., salvo i *Festivals*, salvo questo e quello... I corrispondenti musicali per l'estero dovranno dunque presentare una dichiarazione del loro direttore, che attesti che sono sempre in attività di servizio, e, per completa onestà, la *Kgl. Direction* esige una volta al mese, almeno, che una delle loro corrispondenze le sia indirizzata. Cortesemente, l'invito si chiude con preghiera di non offendersi per tali provvedimenti necessitati dall'affluenza delle domande di *Tribühlets*.

Se questa nuova disposizione è rigorosamente osservata, più d'uno od uno, avvezzo a capitolare diplomaticamente col cassiere nelle serate di follia, vivrà certo nell'imbarazzo. La *Gazzetta Musicale*, che, apprezzatissimo, è uno dei fogli più conosciuti qui, non avrà certo difficoltà a far riconoscere il suo corrispondente che manda resoconti abbastanza numerosi.

Al teatro abbiamo sempre il solito repertorio, coll'aggiunta di due partiture del Marbacher, *Il Templario* e *L'Ebrea* ed *Il Vampiro*, che piacciono e che figurano sui cartelloni ogni settimana. La musica del maestro sassone, oltre essere semplicissima, per sé stessa interessa per le sue tendenze: Marbacher fu uno dei precursori più spiccati di Wagner.

Il giubileo nazionale, chiamato in Germania *Sedanfest*, ha dato luogo ad una prima rappresentazione; *Der Ueberfall* (*Rasalta*), opera in due atti, parole e musica di Enrico Zöllner. Siccome la Direzione del teatro di Monaco di Baviera non poteva occuparsi di questa partitura fino al Natale, quella di Dresda ne ha accettato l'intrapresa. Si può dire che sia un successo, al quale hanno largamente contribuito i valenti artisti: lo signore Wittich, Schuch; i signori Aulius, Neimshöke, non che l'orchestra diretta dal *Generalmusikdirector* Schuch.

I maestri e le maestre di musica ritornano ora tutti da lunghi viaggi a Sassonia andati a riprendere fiato al polo artico. Giudiziosa preparazione alla soffocante stagione d'inverno! Già non si contano più i concerti annunciati! — LILLIAN.

VARIETÀ

Brandon Thomas, l'autore arguto della *Zia di Carlo*, racconta in un giornale inglese diversi ricordi della sua carriera drammatica. Fra gli altri, questo. Un giorno di prova, un figurante che doveva precipitarsi sulla scena e gridare: « *All'armi! all'armi!* » compie questi atti diversi con una eccessiva fiacchezza; il direttore glielo fa osservare e, per mostrargli come avrebbe dovuto fare, grida egli stesso: « *All'armi!* » con quanto fiato ha in corpo. « Signore, dice il figurante, se potessi gridare come voi, non crepere di fame con quindici scellini per settimana. » « Avete soli quindici scellini? » rispose il direttore. Ebbene ne avrete venti. « Il figurante, fuor di sé per la gioia, ricominciò la sua parte. « Va molto meglio, disse il direttore. Via, ripetete un'altra volta e avrete venticinque scellini per settimana. » Questa volta, il figurante emise un grido: « *All'armi!* » tanto formidabile, che il teatro tremò. « Egregiamente, concluse il direttore, anche troppo per venticinque scellini. D'ora innanzi, ne avrete trenta! » La morale è facile a dedurre.

NOTIZIE ITALIANE

VERONA, 10 settembre. — Questa città, tanto povera di novità artistiche, molto di rado offre occasione al vostro corrispondente di mettere la penna in carta.

Il chiarissimo maestro Filippo cav. Capocci, che si trovava fra noi fin dal 18 del mese scorso, venuto in occasione dell'inaugurazione e collando del nuovo organo di Sommacampagna, della rinomata fabbrica dei signori Rieger di Slesia, si recò a far visita al signor conte Erbsi e sua gentilissima signora in Villa S. Dionigi. Il conte subito gli fece provar l'organo che tiene nella sua chiesa, fabbricato, come già scrissi ancora, dal signor Farinati, allievo del Trico, ed il maestro Capocci, dopo lungo esperimento, lo trovò di suo pieno aggradimento e lo paragonò, per bontà e fattura, ad altri eccellentissimi e grandissimi organi. — a.

TEATRI

TORINO. — Leggiamo con piacere nei giornali di Torino che la bella pantomima di Mario Costa, *Rinoceronte e San Pietro*, ha incontrato pienamente il favore del pubblico del teatro Balbo, che, attratto dalla riputazione del bravo compositore e dal successo da lui già riportati in tutti i teatri d'Italia e fuori, accorse numerosissimo, malgrado la carenza dei giorni scarsi.

Mario Costa, al suo presentarsi in orchestra, venne accolto da un caloroso battimano.

La pantomima ebbe il solito successo di applausi, diretti specialmente all'autore della musica, alla brava Jole Castelli ed al Perfetto. Bene pure la Valdota, mima ed attrice drammatica ad un tempo, ed il Castravelli.

L'orchestra, composta di ottimi elementi come il Forneri, il Beniamini, il Michienzi, il Mayer, ecc., eseguita con impegno la musica del Costa e si ebbe frequenti segni di approvazione.

Piacquero e furono applauditi *Le zio* di mandolino e la scena, che chiameremo del colombo, al terzo atto, la quale si volle bisata.

Alla fine il pubblico volle al proscenio Mario Costa, che dev'essere lieto delle accoglienze fatte dai torinesi alla sua musica.

BOLOGNA. — Dal 14 corrente avranno luogo al teatro Brunetti alcune rappresentazioni della *Erza del Destino*, coi seguenti artisti: Buschetti Anita, Longhi Emma, Quercè Angelo, Arcangeli Alessandro, Piscolli Pietro, Figuea Camillo.

Dirigerà l'orchestra il maestro Baravelli. — gace.

PALESTRA MUSICALE DI ASTI

Avviso di Concorso.

La Palestra Musicale Astigiana apre un concorso fra i compositori italiani per un *Preludio sinfonico* a piccola orchestra, con libertà di aggiungere viola e harmoulum.

Da una Commissione nominata dalla Palestra Musicale Astigiana, verranno assegnate in ordine di merito, alle migliori composizioni: una medaglia d'argento dorato — una d'argento — ed una di bronzo, con relativi diplomi.

Il termine per la presentazione dei lavori alla sede della Palestra Musicale Astigiana (via Balbo, N. 9, Asti), scadrà col giorno 25 ottobre p. v.

I manoscritti non dovranno portare il nome degli autori, ma soltanto un'epigrafe, la quale sarà ripetuta sopra una busta suggellata e marchiodata il nome, cognome e la residenza dei concorrenti. Di queste saranno aperte soltanto quelle riferentesi ai lavori premiati.

La Palestra avrà il diritto di esecuzione, rimanendo all'autore la proprietà del lavoro.

LA DIREZIONE.

CASTELLAMONTE

Avviso di Concorso.

È vacante pel 1.° ottobre il posto di Maestro di musica, Direttore di banda e d'orchestra, ed abile violinista.
Stipendio fisso lire 100 mensili, più gli incerti delle lezioni private.
I signori concorrenti sono pregati d'inviare i loro documenti alla Direzione di questa Società Filarmonica non più tardi del 22 settembre.
Per ulteriori schiarimenti rivolgersi alla Direzione.

Castellamonte, 19 agosto 1895.

Il Direttore
GIANNOSSI P. TOMMASO.

SOCIETÀ FILARMONICA DI SESTRI LEVANTE

Avviso di Concorso.

È aperto il concorso al posto di Maestro Direttore della Banda Musicale della Società Filarmonica di Sestri Levante, coll'obbligo di esercitare il Corpo Musicale e fare allievi.

Lo stipendio è fissato in L. 1200 annue, pagabili mensilmente a cominciare dal giorno della nomina a tutto il 30 giugno 1898, sempreché non venga licenziato prima del 30 giugno 1896.

I concorrenti dovranno far pervenire al sottoscritto i documenti comprovanti la loro capacità, moralità e stato civile, non più tardi del giorno 25 corrente.

Sestri Levante, 10 settembre 1895.

Il Presidente del Comitato Direttivo
MARCELLO BO.

Coi primi del prossimo Dicembre verrà pubblicato dallo Stabilimento G. RICORDI & C.

UN

ALMANACCO MUSICALE GIORNALIERO

(AMERICANO)

storico, cronologico

biografico, aneddotico, umoristico

SERVIBILE

dall'anno bisestile 1896 all'anno 1900

COMPILATO PER CURA DI

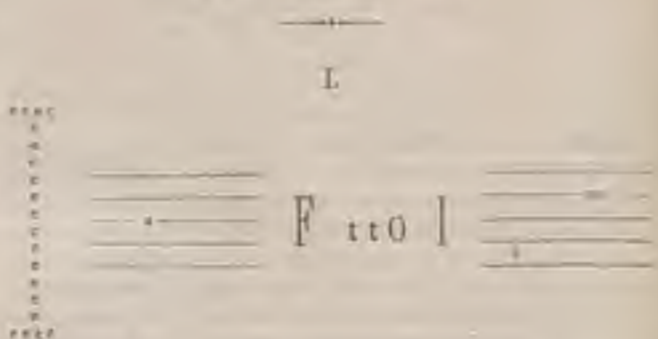
GIUSEPPE ALBINATI

Detto Almanacco sarà intercalato da 12 Composizioni musicali (una ogni mese) composte da rinomati Autori.

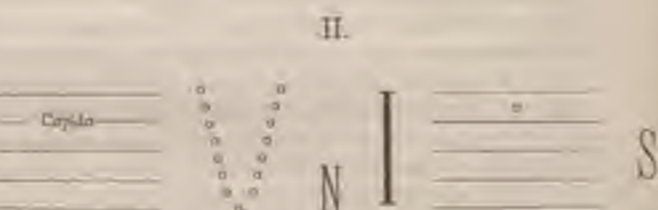
Il costo di detto Almanacco è di netti Fr. 3 — Franco di porto nel Regno . netti » 3 50

Per l'anno 1896 e successivi, gli Abbonati annui alla Gazzetta Musicale potranno avere in dono il suddetto Almanacco, in sostituzione dei libretti d'opere, o fotografie, o dell'opera letteraria, come da programma.

REBUS



dei (E. Bassano).



(E. Bassano).

Quattro fra gli abbonati che invieranno le due spiegazioni esatte, estratti a sorte, avranno caduno in dono musica da scegliere fra tutte le Edizioni Ricordi e Lucca, per un importo non eccedente il prezzo marcato di lordi Fr. 6 o netti Fr. 3.

Le soluzioni devono giungere alla Direzione non più tardi del secondo venerdì dall'avvenuta pubblicazione dei relativi Giochi. — Nell'inviare le soluzioni si deve in pari tempo indicare qual'è la musica che si desidera in dono; senza di che non si terrà conto delle spiegazioni.

SPIEGAZIONI DEI GIOCHI DEL N. 35:

SCIARADA:

Cor-petto.

INDOVINELLO:

Ossesso.

Furono spiegati esattamente dai signori: G. Spioelli, F. Piazza, C. Albertini, T. Scalfò, P. Zanoli, F. Spezi, M. Rolando, A. Grifi, P. Martinez, L. Puccò, P. Reviglio, G. Carloni, F. P. Lanza, A. Tarenghi, G. Basso, F. Mercuri, N. Guicciardi, I. Broglio, A. Verga, T. Piccoli, U. Solazzi, G. Accorretti, P. Basso, C. Borroni, F. Cordella, A. Rizzoli, A. Gardini-Gorisi, G. B. Pionzo, E. Ricci, U. Bocchini.

Estratti a sorte quattro nomi, vincirono premiati i signori:

F. Mercati, C. Albertini, F. Guicciardi, I. Broglio.

EDITORI-PROPRIETARI G. RICORDI & C.

Brambilla Achille, gerente. Officine G. Ricordi & C.

Volete digerir bene??



CONCESSIONARIO

Se nella scelta di un liquore si avesse a conciliare la bontà al palato, coi benefici effetti, il

FERRO-CHINA-BISLERI

sarebbe da tutti il preferito: ed infatti qual'è quel liquore che di gusto tanto gradevole dà effetti di cura tanto sorprendenti? Checchè ne dicano gli invidiosi di tanto e ognor crescente successo, centinaio di attestati medici provano i suoi indiscutibili meriti, e persuadono gli increduli.

Mangiando fate sempre uso dell'Acqua di Nocera Umbra la regina delle Acque da tavola.

Volete la salute??



MONITOR DELLA N.° CASA • DEL R. ESERCITO

ESPORTAZIONE MONDIALE

P. R. Stabilimento Musicale

G. PELITTI

7 Via Castoldidardo, 9

MILANO

A. MONZINO - Via Rastrelli, 10

MILANO

Antica Casa fondata nel 1767

Fornitore approvato della Real Casa del R. Conservatorio di Musica dell'Istituto del Cielin e del Circo Teatro alla Scala

Fondatore e Fornitore del Circolo Dilettanti Mandolinisti e Chitarristi, e del Club Signore e Signorine Dilettanti di Mandolino, Chitarra e Canto.

STABILIMENTO

DI MUSICA, STRUMENTI MUSICALI, CORDE ARMONICHE ED ARTICOLI PER PIANOFORTI

Specialità in

Mandolini, Mandóle, Liuti, Chitarre

FABBRICAZIONE - RIPARAZIONI - CAMBI - NOLEGGI - LEZIONI - RICAPITO DEI PRIMARI PROFESSORI E MAESTRI

UNICO GRANDE DEPOSITO E RICCHISSIMO ASSORTIMENTO DI

METODI E MUSICA SPECIALE

PER MANDOLINO, MANDOLA, LIUTO, CHITARRA

di tutti i primari editori d'Italia e dell'Estero

CATALOGHI E PREZZI CORRENTI GRATIS A RICHIESTA

Presso il proprio Magazzino, in via Rastrelli, 10, piano 1.°, si ricevono le domande d'ammissione a Soci della Sezione Dilettanti Mandolinisti Chitarristi Polistici del Circolo Ferruccio, avente la propria sede in Piazza del Duomo, N. 21. Si ricevono pure le domande d'ammissione a Soci del Club Signore e Signorine Dilettanti Mandoliniste e Chitarriste. — Relativi Programmi e Statuti gratis. — Si fanno impianti completi d'orchestre per Circoli, per Estudiantine, per Società Mandoliniste e per Teatri d'opera. — Grande Magazzino, di Mandolini (a 6 e ad 8 corde), Mandóle, Chitarre, Lire, Liuti, Cetre, Leggi, Astucci e strumenti d'arco d'ogni sorta. — Unica fabbrica in Italia avente un impianto meccanico con matrice a vapore, per la filatura delle corde armoniche. — Compera e vendita d'istrumenti di classici autori antichi. — Tutte le novità musicali.

BIRAGHI & LONGA

PREMIATA FABBRICA SPECIALE DI MAGLIERIE PER TEATRO MILANO

Stabilimento: Via Mazzini, N. 6 — Deposito a vendita: Galleria Vittorio Emanuele, N. 3 e 5

Maglie di pura seta con fascia filoscopia da L. 12 a L. 14

» » » » qualità extra . . . » 20 » » 22

Costumi a maglia d'ogni genere per "clowns", Mascherale - Volocipedisti - Ginnasti COSTUMI IMITAZIONE FERRO.

ALL'EMPORIO PARRUCHE

MICHELETTI CALIMERO

FORNITORE TEATRALE

Prestito nel 1892-93-94-95

NOLEGGIO E VENDE PER QUALSIASI SPETTACOLO

DEPOSITO DEI CEROTTI DI BERLINO

NEGOZIO: Via Dogana, 3

MAGAZZINO • LABORATORIO: Via Cappellari,

MILANO

RICORDI & FINZI
MILANO
 Galleria T. E., entrata Via Mario, 3
 al fondo al Montebello

CERTIFICATI D'ORIGINE

Importazione su larga scala per tutte le provincie del Regno

PIANOFORTI delle migliori fabbriche d'Europa
 Erard - Pleyel - Herz
 Schachtel - Schlotzmayr & Sohn
 Neumayer - Lubitz.

ORGANI da CHIESA dell'antica fabbrica
PAVIA - LINGIARDI - PAVIA
 Rappresentanza Generale

HARMONIUMS Nuova sezione speciale della Casa
 Rappresentanza esclusiva
 delle migliori fabbriche negli
 Stati Uniti d'America.

ARMONIPIANI.

VENDITA - NOLO - CAMBIO - RIPARAZIONI - CONTRATTI RATEALI.

CARLO BARERA
VENEZIA

STRUMENTI MUSICALI
E CORDE ARMONICHE
 di ogni specie

MANDOLINI e MANDOLE
 delle rinomate Ditte

Fratelli Vinaccia — Napoli
 Cav. Giovanni De Santis — Roma

Cataloghi gratis.

Quaranta cav. Francesco - maestro di Canto - MILANO - Via Solferino, N. 7.

Gazzetta Musicale di Milano

ESPOSIZIONE DI GENEVA
 DIPLOMA DI P. CAVALIERE

PREMIATA DITTA
FRANCATI & C.
ATTREZZISTI
 del Teatro alla Scala
 e dei Principali Teatri d'Italia ed Estero
 con succursale

ROMA TORINO
 succ. principale
MILANO

MILANO Via Orsini, 2. **ROMA** Piazza Pileata

GIAC.° CESATI E FIGLI

FABBRICA DI RICAMI E FORNITURE MILITARI.

Sciarpe per Sindaci e Funzionari. — Decorazioni e Nastri.
 Berretti, Ricami, Distintivi, Guarnizioni, ecc., per Municipi, Collegi,
 Società Tiro a segno, Corpi di Musica.
 Ricami e Forniture complete per Diplomatici e Magistrati. — Stendardi
 e Bandiere per Reggimenti, Società, Istituti e Balconi.
 Stendardi e medaglie per premio. — Passamanie e guarnizioni per livree.

FERDINANDO ROTH
 MILANO — Via Galvani, 19 — MILANO

ISTRUMENTI MUSICALI
 ultimo perfezionamento

Premiata Sartoria Teatrale
DITTA
LUIGI AMPERONI

FORNITRICE DEL TEATRO ALLA SCALA
 30, S. Damiano - MILANO - S. Damiano, 30

GRANDIOSO ASSORTIMENTO DI VESTIARIO

VENDITA E NOLEGGIO — SPETTACOLI COMPLETI — MASCHERATE, ECC.
 COMMISSIONI PER FIGURINI:
 MAGLIERIE — CALZATURE — ARMI — ATTREZZI E BIJOUTERIE.

LUIGI BISLERI
 Fabbricatore di Cappelli e Berrette
 Specialità

in costumi teatrali, uniformi civili e militari e livree
 Forniture per Corpi di Musica, Collegi e Municipi

MILANO — Corso Ticino, 15 — MILANO

L'Acqua Chinina-Migone
 è la migliore per la cura della febbre
 del CAPELLI e della BARBA

★ DIRETTORE: GIULIO RICORDI ★

SOMMARIO

GIOVANNI LIVI I Letti Bresciani (Continuazione)	UGO VALCARENghi Concertino classico Cervinolino: Roma Napoli, Bologna Cesle Bergamo, Palermo D. e S. d. A. Monaci Aix-les-Bains Neonologie
Alle Banche Il centenario di Merlotto Concerti Il successo delle Canzoni in Piazza Plebiscito a Napoli	Reggimento Fante Spagna-Spartite Azzurri Artista
M. G. CAPUTO Predicatore (Continuazione)	
G. ANFOSSI Musica sacra	

Illustrazioni: Costumi per l'Opera Cristoforo Colombo di
 e già di A. Bazzavilla - Merlotto - Concertino classico.

ABBONAMENTI
 alla Gazzetta Musicale
 CON ILLUSTRAZIONI O CON MUSICA
 compresa l'affrancazione dei primi:

NEL REGNO: Un Anno L. 22
 Semestre 12
 Trimestre 6
 Un numero separato Cent. 30

Per l'estero si aggiungono le maggiori spese postali.
 Pagamenti anticipati.

Non si restituiscono i manoscritti.
 Inviare il pagamento in contanti o per banca e spedi di nota.

Gli abbonati ricevono in DONO molti premi,
 oltre al DONO in musica del valore effettivo di
 Fr. 20 (marca n. 11), pari a Fr. 40 (marca n. 10).

Si spedisce gratis un numero in omaggio della
 Gazzetta Musicale a chiunque ne faccia richiesta anche
 con semplice biglietto di visita munito dell'indirizzo alla:
 Direzione della GAZZETTA MUSICALE - Milano.



Costumi per l'Opera Cristoforo Colombo di ANTONIO PAVANETTI — Disegni di A. HONORATO.
 ANNOVA — ANNO XXII.

R. STABILIMENTO TITO DI GIO. RICORDI E FRANCESCO LUCCA DI

G. RICORDI & C.

MILANO Via Sesto Marconi, 1	NAPOLI Galleria Umberto I - N. 1 e 2	PARIGI 11 - Rue de Louvois - 11
ROMA Via del Corso, 138	PALERMO Via Ruggero Settimo	LONDRA 287 - Regent Street, W. - 10



PREMIATA E PRIVILEGIATA FABBRICA

DI

Istrumenti Musicali

DI

AGOSTINO RAMPONE

Inventore del nuovo sistema in metallo

FORNITORE

delle Musiche del R. Esercito Italiano, del R. Conservatorio
e delle Scuole Popolari di Musica

MILANO — Via Principe Umberto, 20 — MILANO

Con Fabbrica succursale in Quarna Sotto (Novaresa)

Spedite GRATIS il Catalogo a chi se lo richiama anche con
semplice biglietto di visita munito del relativo indirizzo.

CHININA-MIGONE
PROFUMATA E INODORA

L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali sono un possente e tenace ricicatore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e non impedisce la caduta prematura.

ATTESTATO.
Signor ANGELO MIGONE & C. — Milano.
« La loro Acqua Chinina-Migone sperimentata già più volte la trovo la migliore acqua da bere per la sua proprietà tonica nel vero senso, e di gran profumo e veramente adatta agli usi medicinali dall'infanzia. Un bravo e buon mercantile ad averla come sempre fornita, e tutti i miei complimenti e saluti ad un professore di loro devotissimo »

• Dott. Giorgio Giovannini
• Ufficiale Sanitario — MATERA (Roma). •

Deposito generale
A. MIGONE & C.
Via Torino, 12 - MILANO

ROMEO GEROSA & C.

SECONDA A

GEROSA E RIVETTA

MILANO

Succursale a MONZA

Via S. Pietro all'Orto, 9.

Piazza Garibaldi e Via Prati, 18

PIANOFORTI & HARMONIUMS

delle migliori Fabbriche d'Europa.

Rappresentanti esclusivi

della Casa SCHIEDMAYER-PIANOFORTEFABRIK di Stuttgart

VENDITA · NOLO · CAMBIO · RIPARAZIONI

CONTRATTI RATEALI

Pianoforti d'occasione a prezzi convenientissimi.

Facilitazioni speciali ai signori artisti

FERNET-BRANCA
DEI *fratelli Branca*
MILANO

UNICI PRODUTTORI

ANNO 50.

DIRETTORE

FOGLIO DI 16 PAGINE

N. 38. — 22 Settembre 1895

GIULIO RICORDI

Si pubblica ogni Domenica

I LIUTAI BRESCIANI

NUOVE RICERCHE

(Continuazione: vedi N. 11, 37, 38, 39 e 40)

IV.

La famiglia Bertolotti in Salò.

QUANDO, OR SON PIÙ DI QUATTRO ANNI, IO EBBI LA fortuna di rintracciare i primi documenti su Gasparo da Salò, cercai di illustrarli come meglio potei in un opuscolo che comparve sulla Nuova Antologia (1), al quale rimando tutti quei lettori che vorranno continuarmi benevola attenzione; giacchè troppo lungo sarebbe riferir qui, anche in succinto, tutti i ragguagli ch'io offrii in quelle pagine. Procurerò piuttosto di completarli qua e là, e di fare ogni opportuna rettificazione.

Io ricordo che molti allora mi sepper grado di aver rintracciato il cognome di Gasparo (Bertolotti), la data della sua nascita (1542 circa), quella della sua morte (1609), e più ancora di aver fatto crescere, se non le prove, gli argomenti che già si avevano per attribuire a lui più che ad altri il vanto d'aver creato il cosiddetto *re degli strumenti*, quel *re* oggi così strapazzato e *democratizzato* anche troppo. Ma ricordo altresì che taluno mi fece carico di non essermi abbastanza fermato su di un punto molto interessante: di avere, cioè, quasi affatto trascurato d'indagare come venne su questo luminare della liuteria, quali furono insomma i suoi primi educatori, i suoi primissimi passi nella gloriosa carriera. Suo padre — mi si chiedeva — perchè mai fu chiamato *Violino*? Perchè non frugaste un po' più negli archivi di Salò? Forse fu là, in casa dei Bertolotti, che vide la luce il primo vero violino, o, almeno, può darsi che il merito dell'invenzione spetti in gran parte a Francesco Bertolotti, e che perciò fosse detto *Violino*.

Così fu ch'io mi sentii presto spinto a tornare a Salò per compulsare di nuovo quegli archivi. E più volte mi vi recai, sinchè non ebbi esaurito ogni ricerca. Il materiale raccolto era però tale da obbligarmi a nuovi studi e raffronti, per modo che soltanto da poco tempo mi trovai in grado di illustrarlo convenientemente. Vero è che non tutto resterà spiegato, che non molte cose, nè di straordinaria importanza ho da dire; ma ora almeno si passerà dalle tenebre a una luce, se non meridiana, mattutina. E se, appunto per guadagnare in chiarezza, io seguirò talora

(1) Nel fascicolo del 15 agosto 1891 (vol. XXXIV) col titolo: « Gasparo da Salò e l'invenzione del violino ». Poichè di questo opuscolo si tirò un esemplare limitato numero di copie a parte, citerò d'ora in poi la stessa Nuova Antologia, senz'altro.

l'ordine logico, sacrificando il cronologico, spero mi sarà volentieri condonato.

Cominciando dunque da Santino Bertolotti, figlio di un Francesco e avo del nostro Gasparo, basterà notare ch'egli viveva nel 1524, quando fu gravato della tassa di cinque lire per beni da lui posseduti presso Polpenazze, sua terra nativa, distante dieci chilometri da Salò. In un registro di *Teste* del Comune di Salò, compilato nel 1556, fra quelle appartenenti al contiguo Borgo Belfiore (tengasi a mente questo Borgo), si trova:

- « Agusti quondam Santi pegraro (1) de Polpenaze.
- « Francesco suo fratello.
- « Gaspar } *fiul* » (2).
- « Batista }

E in altro analogo registro, cioè nel *Summarolo* (ristretto) del catasto per l'anno 1558, si legge:

- « Magister Augustinus } *de Bertolottis, dicti li Violini* »;
- « Magister Franciscus }

i quali — non v'ha alcun dubbio — altri non erano che « Augustino et Francesco sonadori », così semplicemente registrati nel « Conto dell'anime del Comune di Salò » (anno 1554), e precisamente quali abitanti « nel Borgo di « Bell' Fior di Salò verso Bressa » (3).

Que' due fratelli, sonatori, detti « *li Violini* » dovevano essere molto noti, anzi molto popolari in paese. Osservo infatti che in un contratto stipulato il 24 febbraio 1560 (nell'interesse della moglie d'un tal Oliviero Serina) dopo la data del tempo, così è indicata quella del luogo:

« In Burgo Sancti Bernardini, sea *Pulcri Floris* Salodii, « in domo infrascripti Magistri Oliverii... sita in contrata « *Violinarum*, etc. » (4).

È chiaro: la strada qui indicata, situata nel Borgo Belfiore, era quella ove pure abitavano i fratelli Bertolotti, e che da loro volgarmente s'intitolava « *Via dei Violini* » (5), nome di cui non resta oggi alcuna traccia (6).

(1) Pecoralo; qualità riferibile a Santino.
(2) Cioè figliuoli di Francesco e nipoti di Agostino.
(3) In questo Conto sono compresi ma non nominati gl'individui e da anni 14 in 2000 e 1 e Gasparo era ancora tra questi.
(4) Archivio Notarile-Distrettuale di Salò: atti del notaio Giacomo Calzone.
(5) Su questo proposito io vobli interrogare un dottissimo cultore delle patrie memorie, il dott. Claudio Fossati di Toscolano — di cui fu tanto deplorata la immatura e improvvisa perdita or son pochi mesi — che così mi rispose: « Nel Borgo di Salò (*Burgo o Borgo Belfiore* è int'anno) « xvvi la chiesa e contrada di S. Bernardino, ma nessuna memoria oggi « resta di una contrada detta *dei Violini*. Io ritengo che questa possa essere « l'attuale dei Discipuli, così detta per la vicina chiesa eretta posterior- « mente ai tempi di Gasparo ». « (6) Così a Bressa, come rilevasi da una polizza del pittore Tommaso Bona (1614), si ebbe una via « *Velli Antiquati organisti* », quella che oggi prende nome dalla chiesa di S. Agata.

Ed ora, se il lettore resta sempre in dubbio sul valore da darsi in tal caso alla voce *violino*, osservi l'esempio che segue. Nel 1628 al Duca di Modena, Alfonso III, pervenne una supplica di questo tenore:

« Alcuni poveri uomini *violini* di Reggio, servi et sud-diti hum.ⁿⁱ di V. A. Ser.^{ma}, intendendo che l'A. Vostra « abbia nuovamente concesse le licenze di *sonare* e far « balare a' *violini* di Modena, riverentemente anch'essi ricorrono, ecc. » (1).

Se ciò non basta ancora, e se piuttosto si vogliono altri esempi paesani e personali, io son davvero in quel che si dice l'*embarras des richesses*. Scelgo intanto una supplica che un de' due *Violini* di Salò dicesse nel 1558 a quei padri coscritti, e che fu poi ricopiata nel registro *pro tempore* di deliberazioni consiliari, sotto il titolo: « *Supplica ser Augustini Violini* ».

« Spectabil Consul, et voi spectabili Consilieri:

« La carastia pasata, et l'esser io carico di familia, « come ognuno può sapere, mi hanno sforzato, per puoter « vivere, far diversi debiti: a' quali bisognando soddisfare, « et volendo anchor sostentar la familia del vivere, co- « nosco questo esser difficile se dalle Sp. V. non son in « qualche cosa suffragato; quale « (le quali) « sanno che « in ornar la sua chiesa (2) le feste principale, in attendervi « con canti et soni, mai non ho manchato et meno son « per manchiarvi. Perhò, non già per questo, ma per vo- « stra sola cortesia, Le prego et suplico a suffragarmi di « quel tanto che a l'amorevolezza sua parerà, et così me « gli offerro et dono in tutte le sue occorrentie » (3).

Che più? A un contratto fatto il 25 settembre 1560 in Salò, rogato dal notaio Domenico Taglietti, intervennero tre testimoni con questi nomi, cognomi e professioni:

« Ser Jacobo de Faustinis, *aromatario* in Salodio; Fran- « cisco de Bertolottis, *violino* in Burgo Salodii; et Angu- « stino Scouli, *barcarolo* in Salodio ».

Dunque come *aromatario* (speciale) e *barcarolo* furono e sono aggiuntivi tecnicomici, tal fu in passato (almeno in qualche regione dell'Italia superiore) la voce *violino* preceduta da nome proprio; e tutto induce a credere ch'essa avesse il largo significato di « concertista-sonatore-citaredo », cioè di musico particolarmente dedito agli strumenti a corda. Inutile pensare a una più o men lontana sinonimia con *liutaio*, *violaino* o *violaino*. Perché, nei casi simili a quelli qui osservati, *violino* derivava da *viola*, precisamente come *tamburino* da *tamburo*, e non altrimenti: ossia — per intendersi — non mai come *ciabattino* da *ciabatta*. L'esempio è, a dir vero, un po' troppo *pedestre* (passi il bisticcio), ma calzante!

(1) Debbo la conoscenza di questo documento, tolto dall'Archivio di Stato in Modena, all'agregio collega ed amico conte cav. Ippolito Malaguzzi, direttore del modestino.

(2) La Cattedrale di Salò, che allora era amministrata dal Comune.

(3) Il Comune propose gli ai deserviti « amore Del » nove lire, e la proposta fu approvata « omnibus ballottis, excepta una ».

Risolto così questo problema, passerò ora a dar particolari notizie biografiche dei nostri due *Violini*, dando — come è giusto — la precedenza a quello che più interessa, cioè al padre dell'insigne liutario.

(Continua)

GIOVANNI LIVI.

ALLA RINFUSA

★ Alcuni giornali hanno dato notizie intorno al libretto della *Bobème* che Giacosa ed Illica hanno scritto pel maestro Puccini: crediamo bene far sapere che nulla di esatto vi è nelle notizie stesse, né per quanto riflette il concetto generale del melodramma, né per qualche dettaglio cui fu accennato.

★ Il signor Felice Mancio, distinto tenore, è stato nominato professore di canto al Conservatorio di musica di Vienna.

Le nostre congratulazioni.

★ Dal 23 al 26 ottobre a Parigi sarà celebrato il centenario dell'Istituto di Francia. Una circolare firmata da Ambroise Thomas, presidente, e dal signor Delaborde, segretario dell'Istituto, invita alla cerimonia anche i corrispondenti esteri, di cui quattro italiani: tra questi Verdi. Ecco il programma dei festeggiamenti:

23 ottobre. — Ricevimento all'Istituto (ore 3). La sera ricevimento dal Ministro della Pubblica Istruzione.

24. — Alle 2 seduta pubblica alla Sorbona. Vi assisterà il Presidente della Repubblica. Parleranno il Presidente dell'Istituto, il Ministro della Pubblica Istruzione e il signor Jules Simon. La seduta sarà aperta e chiusa colla esecuzione di pezzi di musica con cori. Sono invitate le signore dei soci e corrispondenti. La sera banchetto.

25. — Alle 1 ¹/₂ rappresentazione drammatica alla Comédie-Française, con *Horace*, ou *les femmes savantes*. Nell'intervallo il decano della Comédie, circondato da tutti gli artisti, dirà una poesia di Sully Prud'homme. La sera ricevimento dal Presidente della Repubblica.

Per tale occasione le Ferrovie francesi accordano agli invitati un ribasso del 50 per cento.

★ Leggiamo nel *Don Marzio* di Napoli del 12 corrente:

« Vincenzo Migliaro, ispiratosi al fortunato volume napoletano *Chi chagne e chi ride*, ne ha fatto l'argomento di un suo pastello assai riuscito per concezione e per forma d'arte. Sono due splendidi visi di donna che, nella loro espressione caratteristica, sono come l'incarnazione dei due sentimenti che costituiscono per così dire l'anima del bel volume, che tanto successo ottiene in questo momento. Il pastello è esposto da qualche giorno nella grande vetrina della Ditta Ricordi in Galleria, e vi rimarrà ancora per molto tempo, affinché tutti possano ammirare una così bella opera d'arte.

« Il volume intanto è giunto alla terza edizione, che sarà certamente tutt'altro che l'ultima! »

★ A Monaco di Baviera è apparso un nuovo giornale, il *Mandolino*, diretto ed edito dal signor Joseph Halswarter, fabbricante di mandolini, cetre e chitarre.

Il benvenuto al nuovo confratello.

★ A Bologna è indetto il concorso al premio Barozzi di lire L. 5000 che, per ragione di ritorno, dovrà assegnarsi nel venturo anno 1897 all'arte della musica.

Per l'ammissione al detto concorso occorre presentare a questo Municipio una domanda in carta da bollo da centesimi 60 e corredarla dei necessari documenti.

I concorrenti dovranno presentare la partitura intera d'orchestra e il libretto a stampa o manoscritto di un dramma musicale diviso in più parti di proporzioni adatte a un teatro primario. È richiesta altresì la riduzione di esso dramma per canto e pianoforte.

Per la presentazione delle domande e dei prescritti documenti è fatto tempo ai concorrenti a tutto il 31 marzo di detto anno 1897, entro il qual termine dovranno essi inoltre esibire il loro lavoro all'Ufficio Comunale di Pubblica Istruzione.

Il premio sarà deliberato al maestro, il cui spartito sarà stato giudicato il migliore fra quelli presentati, e tale che meriti di essere eseguito nel teatro Comunale di questa città.

★ Hans Richter dirigerà di nuovo, quest'autunno, una serie di tre concerti sinfonici a Londra; poi farà una grande *tournee* in provincia colla sua orchestra. Questa *tournee*, che è stata organizzata dall'intelligente « manager » londinese, signor Vert, principierà il 19 ottobre, con un concerto a Brighton.

★ Eugenio Pirani ne annunzia che, avendo lasciato definitivamente Heidelberg, ha accettato di redigere la parte musicale del giornale politico *Deutsche Sonntags-Post* di Berlino, da dove manderà regolari corrispondenze alla *Gazzetta Musicale*, come già fece pel passato.

Siamo certi che la buona notizia rallegrerà i nostri lettori e gli intelligenti che nel Pirani apprezzano non solo un buon musicista, ma anche un valente scrittore.

★ Il R. Stabilimento musicale Achille Tedeschi di Bologna ha raccolto in un elegante opuscolo l'interessantissima conferenza tenuta su Mozart nella sala della R. Accademia Filarmonica di Bologna, il giorno 25 giugno 1895, dall'accademico vice-segretario Pierfrancesco Albicini.

Come è noto, è in questo Istituto che « Wolfgang Amedeo Mozart di Salisburgo, in età di anni tredici in quattordici aggregato, ottenne il diploma di compositore, sotto il Principato di Petronio Lanzi per voti, li 9 ottobre 1770. »

★ La nuova operetta che Giovanni Strauss farà rappresentare al teatro An der Wien, a Vienna, poi al Lessing-Theater di Berlino, porta il titolo di *Aperula*. Questo titolo bizzarro è il nome di un gentile arbusto, di gusto e profumo assai piacevole che alligna sulle alpi e che serve in Svizzera, in Germania e in Austria a confezionare una deliziosa bevanda primaverile detta *Maitrank*, che può dare le ebbrezza del vino di Champagne.

★ Il Governo belga ha istituito una borsa speciale di 1200 franchi, per incoraggiare lo studio del canto al Conservatorio Reale di Brusselle. Questa borsa sarà conferita in seguito a un esame, al quale sono ammessi tutti i belgi che non hanno sorpassato l'età di 26 anni per gli uomini e di 22 anni per le donne.

Le borse sono conferite per un anno soltanto; ma possono essere rinnovate d'anno in anno per tre anni, dietro assenso del presidente della Giuria incaricata del riscontro.

★ Il celebre violinista Giuseppe Joachim è stato nominato direttore del Conservatorio Reale di Berlino.

★ A Copenaghen « sista, dal principio dell'estate, un teatro lirico diretto unicamente da una associazione di donne, dove si sono anche rappresentate parecchie opere nuove. Il pubblico è stato pure invitato ad assistere a parecchi concerti, i cui programmi erano esclusivamente composti di pezzi dovuti a « compositrici. » Inutile aggiungere che l'orchestra è composta di donne e che la direzione è tenuta da una « direttrice. » Nelle opere, le parti maschili sono sostenute da donne.

Il 28 agosto scorso, la principessa di Galles, accompagnata dalle sue figlie, ha assistito a una di queste rappresentazioni che, a quanto si dice, ha gradito assai.

★ La Corte di Cassazione di Avignone ha riconfermato la condanna già inflitta dal Tribunale civile a parecchi signori che, tempo fa, assistendo a un « concerto delle Varietà » si erano permesso di fischiare gli artisti.

La legge, in Francia, ha per il fischio e per fischiatori gravissime pene. Se questi signori schiavano il Codice penale, non sfuggono però all'articolo 3, N. 1 del titolo XI della legge 16-24 agosto 1790, che investe l'Autorità municipale del diritto di far regnare il buon ordine nei luoghi pubblici, quali sono gli spettacoli, i concerti, i balli.

Questa legge non sembra alquanto oscura. Gli applausi non costituiscono essi pure un rumore notturno atto a turbare la tranquillità dei vicini?

★ Il re Alberto di Sassonia, sotto il cui patronato è sorto il 17.º Congresso per la proprietà intellettuale delle opere d'arte e delle opere letterarie, assisterà, a Dresda, il 21 corrente, all'apertura solenne del Congresso e riceverà il 23 successivo, in udienza privata, i membri della presidenza.

★ Judith Gauthier, la fortunata attrice della *Marchande de sourires*, ha terminato una produzione fantastica, intitolata: *Princesse victorieuse*, che rappresenta un episodio della conquista dell'Annam per parte dei francesi. Questo dramma che è stato accettato al teatro della Renaissance, sarà interpretato, nella parte della protagonista, da Sarah Bernhardt.

Judith Gauthier ha pure terminato una produzione indiana, intitolata: *Aspara (La Ninfa)*, destinata al teatro del Gymnase.

★ *The Press*, di Nuova-York, constata con melanconia che i grandi artisti della scena si accontentano, in Europa, della metà della somma ch'essi esigono dai direttori americani. A conferma del suo asserito, cita gli emolumenti che ricevono per sera, a Parigi e a Londra, le Patti, Calvé, Reszké, Melba, ecc., somme incomparabilmente inferiori a quelle versate dai direttori del teatro dell'Unione.

Questo è vero ed è assai spiacevole per gli americani. Ma che colpa ne hanno gli artisti nostri, se così piace di pagare agli americani? Dopo tutto, la vita americana, per gli artisti, è assai onerosa, senza contare le noie di viaggio, i pericoli e le enormi distanze. Tutto questo vale bene un migliaio di dollari, che si moltiplicano nella cassa del *manager* americano con una celerità sconosciuta ai nostri Impresari.

★ I giardini di Earl's Court di Londra sono aperti al pubblico. Il signor Imre Kiralfy che li ha ideati e che ha presieduto a tutti i lavori, ha inaugurato, giorni sono, l'immensa sala di spettacoli con una *fierte* che svolge la storia delle Indie. Questa sala, che è, senza dubbio, la più vasta che esista al mondo, ha una forma rettangolare; la scena ha 90 metri di larghezza e 30 di profondità.

IL CENTENARIO DI MERCADANTE



Mercadante

RICORDIAMO ai nostri lettori che, cento anni or sono, il 17 settembre 1795, nasceva, in Altamura e non in Napoli, come erroneamente scrissero parecchi suoi biografi, Francesco Saverio Mercadante. Tanto nomini nullam par elogium, si potrebbe dire di lui, come fu inciso sulla tomba di Macchiavelli. Allievo prediletto di Zingarelli, dopo aver scritto due *Sinfonie* molto lodate da Rossini, *Quartetti*, *Concerti*, una *Messa* a quattro voci ed orchestra, una *Cantata* in onore dell'ex-re Carlo IV di Spagna, tentò il teatro coll'opera: *L'Apoteosi d'Ercole*, che, rappresentata al S. Carlo di Napoli il 12 gennaio 1819, ebbe uno splendidissimo successo. Mercadante fu uno dei più fecondi compositori; all'opera su citata egli ne fece seguire altre settanta circa che, in massima parte, ebbero esiti buonissimi. Il *Giuramento*, rappresentatosi al teatro alla Scala in Milano la sera dell'11 marzo 1837, interpreti Schöberlechner, Marietta Brambilla, Pedrazzi e Cartagenova, fu uno dei suoi più grandi successi. *Elena da Feltrè*, *Le due illustre rivali*,

Il Bravo (Milano, teatro alla Scala, 9 marzo 1839), ebbero un successo clamoroso; la terza, che emerse sopra tutte, fu qualificata il secondo capolavoro di Mercadante. *Il Bravo* fu interpretato dalla Tadolini e dalla Schöberlechner, da Donzelli, Castellani e Balzar. Dopo tali trionfi scrisse ancora undici spartiti, che incontrarono pure il favore del pubblico, quali: *La Solitaria delle Asturie*; *La Vestale*; *Il Proscritto*; *Il Reggente*; *Leonora*; *Gli Orazi e Curiazi*; *La Schiava Saracena*; *Violetta*; *Satira*; *Pelagio*; *Virginia*. Quest'ultima, rappresentata la sera del 7 aprile 1866 al S. Carlo di Napoli, fu la sua ultima opera che compose, affatto cieco. Successo allo Zingarelli sin dal 1840 nel posto di direttore del R. Collegio di Napoli, rimase in tale carica sino alla morte, attendendo sino all'ultimo al compito affidatogli collo zelo e colla passione di un asceta perduto innamorado dell'arte. Onore alla sua memoria!

CONCERTI

TRADATE, 19 settembre. — A beneficio del povero cieco tradatese Foglia Marcello, fu dato la sera del 14 p. p., un concerto nelle sale dell'Asilo di Tradate, gentilmente concesso dalla Congregazione di Carità di quel paese. A questo concerto vi presero gentilmente parte alcune signorine villeggianti, e tradatesi, ed alcuni signori, che furono tutti meritatamente assai applauditi dal scelto ed elegante uditorio. Con vero sentimento d'artista e con finezza di interpretazione, la signorina De-Grandi Adele ci fece gustare una *Romanza* di Papini e il *Duetto* delle *Educazioni di Sorrento*, in unione al signor Mauri, facendosi inoltre ammirare quale pianista di non comune merito. Le signorine Ida Vitali e Maria Lamma esaltarono il pubblico eseguendo, la prima, il *Rondò capriccioso* di Mendelssohn, e la seconda, il *Moto perpetuo* di Weber-Henzel, facendosi entrambe ammirare per la sicurezza tecnica e per la nitidezza ed eleganza del tocco. Le signorine Zerbini e Casartelli si mostrarono molto sicure e si fecero applaudire in unione alle signorine De-Grandi e Vitali in un pezzo per due pianoforti ad otto mani.

Ammirato per la dolcezza della cavata, e per la perfetta intonazione, il prof. Frosali, che eseguì sul violino una difficilissima *Fantasia* sul *Barbiere*, di Bériot e Osborne, e applauditi il signor Mauri, che cantò con bella voce di baritono il: *Torna ancor* di Denza, e il signor Ettore Lamma, che eseguì con molta delicatezza sul mandolino la *Leggenda Valacca* di Braga.

Il beneficiato si produsse in due pezzi per pianoforte, e in uno per violino, soddisfacendo perfettamente la scelta riunione.

Fra la prima e la seconda parte del programma il signor Luciano Vighezzi, con grande *verve*, fece gustare una graziosa scena comico-musicale, coadiuvato egregiamente dalla signora Adele De-Grandi.

Terminato il concerto, si cominciarono le danze, che si protrassero animatissime fino alle 4 del mattino. L'incasso raggiunse la bella somma di circa L. 800.

Alla Commissione artistica, composta dai signori Borroni (vostro abbonato), Fumagalli, Lamma, Ciocca, Arcelasci, Casartelli e Norcini, nonché a tutto il Comitato costituitosi a tal uopo, va data una vera parola di lode, che tutti veramente si distinsero in alacrità e premura onde giungere alla perfetta riuscita della festa. — UN ABBONATO.

IL SUCCESSO DELLE CANZONI
in Piazza Plebiscito a Napoli

LA stampa tutta di Napoli è concorde nel constatare il successo delle canzoni, che fanno parte della raccolta *Chi chagne e chi ride*, eseguite nei giorni scorsi a Napoli in piazza Plebiscito. Riportiamo il giudizio di qualche giornale, spiacenti di non poterli citar tutti.

Corriere di Napoli, 15 settembre:

Intesa in piazza Plebiscito, in mezzo a una straordinaria folla di gente, il tenore Sapia cantò otto volte — proprio otto volte — la canzone di Piedigrotta *O punticchio*, musica del De Nardis. Il successo fu immenso: chi ha udito *O punticchio* a pianoforte, quando erano in manifestazione, per dir così, le canzoni di quest'anno, ha avvicinato a questa popolare, spiritosa, graziosissima musica la *Sofista* che davvero essa merita. Ma non avrebbe mai creduto a un successo così insinghiero, specie per un maestro che non ha l'abitudine di mostrarsi tanto, che non fa, per abitudine, can-

zoni di Piedigrotta. Come cantò *O punticchio* il leggiadissimo e simpatico Sapia, un attimo *mi generò*, che fa capir tutto e che ha per soprappiù una voce potente, bisogna udire per giudicare. L'aver egli dovuto ripetere otto volte la canzone, tra l'entusiasmo generale e gli applausi, dimostra che vero merito popolare ha questa canzone, il cui ritornello è d'una grazia e d'una semplicità e d'una popolarità straordinarie. Stasera si ripeté, forse, *O punticchio*: si canteranno *O capo figlio* di Costa e *Pecchè m'è faie!* tarantella di De Crescenzo. Vi sarà certo molta gente nella piazza.

Intesa la *Tarantella ntuossosa*, musica di Gambardella, fu bissata e trissata; ebbe, infine, un clamoroso successo anch'essa. La cantò anche il Sapia; la *Tarantella* è spigliata, felice, caratteristica. Fu ripetuta non so più quante volte. Una serata allegrissima, un successo incontrastato di musica veramente simpatica, accessibile, non volgare.

Corriere di Napoli, 16 settembre:

Ieri, per mancanza di spazio, non potemmo dire del bellissimo successo che ottennero le due canzoni *Pecchè m'è faie!* di De Crescenzo, la vivace tarantella premiata al concorso del *Festival*, e *O capo figlio* di Mario Costa, la briosa marcia nella quale così graziosamente è investito l'Inno di Garibaldi. Esse furono ripetute molte volte e più ancora sarebbero state cantate, se la grande dimostrazione del generale Barattieri non ne avesse interrotta l'esecuzione.

Intesa fu la volta di *Matalò* di Valente, su versi di Di Giacomo, e di *Quanno passa 'o reggimento* di Clausetti, versi di Russo, tutti e due già così largamente popolari. *Matalò*, già lo dicemmo, è quanto di più lirichino e di spigliato si possa immaginare; la musica è così bene adatta alle parole leggiadramente canoville, che sembrano nate insieme in una ispirazione sola; e sia che venga cantata dalla piccola Maria o dal bravo Sapia, o in sala, o in aperta piazza, l'effetto è sempre irresistibile. *Quanno passa 'o reggimento* è la degna compagna di *Africanella*, destinata a formar la delizia di tutte le bande militari e di tutti i così popolari, nonché delle *chanteuses* gaie e piacenti; anche di questa la Marini fece una simpaticissima interpretazione. Entrambe le canzoni furono freneticamente applaudite e ripetute non so quante volte. Domani sera si canteranno ancora, a richiesta, e a richiesta si canterà pure *O punticchio* di De Nardis, che così grande successo ottenne poche sere fa. Prima di queste tre, si canteranno per la prima volta l'appassionato *Raggio 'e sole* di Gambardella e la spigliata tarantella di Valente, *Cusarella, Cusarella*.

Nelle sere susseguenti si ripeteranno le altre canzoni.

Don Margio, 15 settembre:

L'altra sera *O punticchio* di De Nardis e *Tarantella ntuossosa* di Gambardella destarono l'entusiasmo del popolo.

Intesa fu la volta di *Pecchè m'è faie!* la briosa tarantella di De Crescenzo, premiata al concorso del *Festival*, e di *O capo figlio* di Mario Costa, che per la prima volta si eseguiva in piazza. Entrambe le canzoni piacquero moltissimo e le dovettero ripetere quattro o cinque volte tra le acclamazioni del pubblico, che nella prima si compiacque del vivace ritmo popolare e insieme elegante, nell'altra dell'intonazione patriottica che regna in tutto il pezzo che termina con un felice intercalamento nel ritornello dell'Inno di Garibaldi. Le due canzoni certo si ripeteranno altre sere.

Dopo di esse il pubblico enorme che gremina la piazza pretese a grandi grida la popolarissima *Africanella* di Clausetti, la cui esecuzione fu improvvisata nell'ultima ora per aderire al desiderio del Prefetto, che la volle far sentire al generale Barattieri, al quale è dedicata.

Subito si formò nella piazza un formidabile coro che ripeteva il simpatico ritornello proposto dal bravissimo tenore Sapia.

Fu una spontanea dimostrazione, della quale Barattieri esprime tutto il suo compiacimento, mentre dal grande balcone della Prefettura ascoltava le belle canzoni.

Il Mattino, 15 settembre:

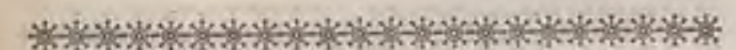
Durante il ricevimento in Prefettura, già in piazza Plebiscito si organizzò una simpaticissima dimostrazione in onore di Barattieri. Fin dal giorno si era annunciato che, per festeggiare il valoroso generale, si sarebbe eseguita la ormai celebre canzone *Africanella*, a lui dedicata e che, dopo un anno, è ancora la pienissima voga. Si cominciò con l'eseguire la bellissima tarantella di De Crescenzo, *Pecchè m'è faie!*, premiata al concorso del *Festival*, e che tra immensi applausi si dovette ripetere molte volte. L'entusiasmo prese poi uno slancio patriottico appena la banda intonò le prime battute della spigliatissima canzone militare di Costa, *O capo figlio*, che per la prima volta si eseguiva in piazza.

Il popolo che assisteva al riparto degli esecutori si elettrizzò specialmente appena udì l'Inno di Garibaldi, accortamente innestato nel brioso ritornello, destinato a rimanere tra i più felici di Costa; e il bravo cantante Sapia, sventolando la bandiera nazionale e rivolgendosi al balcone della Prefettura, dove era affacciato Barattieri, provocò uno scoppio clamoroso di acclamazioni e di evviva. Infine l'immense onda di popolo pretese a grandi grida l'*Africanella* di Clausetti, che già durante laintera serata era stata continuamente dimandata: la vivace canzone fu cantata tutta a coro da centinaia e centinaia di persone che talvolta nell'impeto dell'entusiasmo prendevano simpaticamente la mano alla banda che accompagnava. Alla fine le acclamazioni a Barattieri divennero addirittura frenetiche.

Mentre nella piazza si seguivano le canzoni, il generale Biazzeri, il Prefetto, insieme con le dame e gli invitati al ricevimento si trattennero al balcone della Prefettura ad applaudire ed a ringraziare per la impetuosa e spontanea dimostrazione.

Il Mattino, 16-17 settembre:

Continuano le piú commode serate musicali, e continua la grande lotta avida di esserci amore dai ritornelli facili e spigliati. Lessa suo grandissimo successo con *Motivo di Valente* e *Quando passa 'o reggimento* di Clavetti, entusiasma applausite con entusiasmo e cinto uno sterminato numero di volte. *Motivo*, già lo dicemmo, è la vera canzone piedigrotta di Valente di quest'anno: lo spirito fine dei versi, la facilità della musica che si ritiene appena udita, fanno di questa canzone un piccolo capolavoro.



PIEDIGROTTA

(Continuazione. vedi N. 17)

I compositori napolitani trascurarono dapprima — occupati solo delle elucubrazioni contrappuntistico-religiose e, in seguito, del teatro — la canzone popolare.

E se, per un verso, fu sventura, perchè moltissime canzoni — in specie le piú antiche — andarono perdute, dall'altro fu ottima cosa: perchè la noncuranza di essi giovò a serbare piú lungamente a quel genere la schiettezza, il carattere, la originalità.

Senza dubbio, talvolta la frase era zoppa, l'armonia semplicissima, infantile, le modulazioni nulle o rarissime, nelle melodie che il popolo si creava. Ma quanta verginità, quanta freschezza, quanta originalità, in quelle idee semplici, schiette, facili, spontanee, sentite!

Poi, quando i compositori vollero occuparsi della canzone, questa cominciò a decadere. Dapprima essi si posero a notare quelle che udivano dalla bocca del popolo e, di conseguenza, a raddrizzare la frase che artisticamente non era simmetrica, il ritornello — la *voltata*, come si diceva volgarmente — che loro non paresse adatto. Taluni andarono piú in là: armonizzarono stranamente gli accompagnamenti, li complicarono, fecero ruggire sotto a quelle semplici cantilene i canoni e le imitazioni!

Il popolo dapprima non comprese — poi ascoltò con ripugnanza — poi non s'accorse piú di nulla — poi ripeté le melodie che gli si facevano udire dalle finestre dei salotti, o dagli organini che svociavano o strimpellavano innanzi ai chiassuoli della suburra.

È quando volle riprovare a comporre le sue canzoni, si avvide che l'orecchio e la fantasia non andavano piú d'accordo. S'impigliava in ritmi che non eran suoi, in cadenze volgari, sconce, sbiadite.

Allora si scoraggiò, e tacque. I compositori profitarono di questa capitolazione abilmente preparata, o forse inconsiamente, involontariamente predisposta, e invasero il campo da cui il popolo si ritirava.

Una miriade di canzoni popolari venne fuori come turbine: sotto questo turbine — parrà un paradosso! — la canzone popolare disparve annientata. Non è che talvolta qualche ispirazione felice non fosse venuta fuori: ma rari e pallidi sprazzi di luce lunare che splendevano in assenza del sole ormai tramontato.

Nel 1824 — mi narrava il vecchio Florimo — egli, sospinto da Giacomo Tritta, si diè a pubblicare una raccolta di canzoni tra le piú belle che ancora corressero sulla bocca del popolo: è la collezione edita dall'antico Stabilimento Partenopeo, col titolo *Le napolitane*.

Il Florimo le avea scelte tra una colluvie infinita di canzoni, che egli avea comprate da' rivenduglioli i quali poneano i loro spacci ambulanti sul Molo e presso il teatro del Fondo (oggi Mercadante). Erano stampate su carta grossolana; portavano il pentagramma del canto ed un altro nel basso continuo.

Il Florimo, non ancora invaso da quella febbre archeologica che lo sostenne piú tardi nell'esercizio del suo ufficio di archivista — come si chiamava allora il bibliotecario del R. Collegio di musica di Napoli — fatta la sua scelta, disperse quelle cartacce, che oggi sarebbero un documento prezioso e raro, se non unico. La sua noncuranza — e non è a dire come e quanto egli la deplorasse — giunse a segno, da non fargli osservar neppure con quale processo quelle cartacce fossero stampate! Quel rammarico — che egli manifestava ripetutamente — torna a sua lode; ma maggior onore sarebbe tornato, se ne avesse espresso anche un altro, deplorando cioè lo strazio cui avea sottoposto quelle schiette melodie, sovraccaricandole di armonie ed accompagnamenti che ci entravano come il diavolo nel vangelo.

Ma lasciamo in pace i morti. Tra le ventiquattro canzoni che formano quella raccolta, ve n'ha tre — *Michelennà*, *La scarpetta* e *Fenesta vascia* — che sono antichissime: rimontano cioè a quattro secoli almeno; che anzi la prima dev'essere ancora piú antica e risalire al XIII secolo: alle invasioni saracene.

Le nuove versioni delle due prime differiscono alquanto dall'antica. Ecco la prima strofa della primitiva *Michelennà*:

Mmezzo (1) a lo mare è unta na scarpola,
Li turelle an la joanno n' strassetto.

ed ecco l'antica versione della seconda:

Chi t'ha fatto ste belle scarpette?
E non l'hai pagato, no?

(1) In mezzo.

Dal *diverba* (1) mme senza chissommo,
Villate, voltate, e spigale mò.
Tringole e mmingole,
Lazze (2) e spigale (3),
Fusse e cocchiate da Mercogliano (4)
Che ha la donna mia che non compare?

Masillo Reppone, dopo che ebbe udita questa melodia da Cecca, la bella figlia di Cianna, esclama: *Questa veramente fuje (5) bella!* E quando Tolla, Popa e Gulletella ebbero cantare le loro canzoni — di cui ho trascritto qualcuna e per le altre rimando chi n'avesse vaghezza alla lettura della *Posillechepala* — lo scrittore aggiunge: *Gustossimmo fuje la musca de ste equatto (6) cantatrice all'uso de la montagna; ma pechè lo suono de li hammurrielle e de le coagguette era troppo strepitoso, ecc. (a).*

- (1) Alle spalle.
- (2) Lacetti.
- (3) Spilli.
- (4) È un amano paesello, posto a piè del Montevergine, sulla strada che da Avellino mena a quel celebre santuario.
- (5) Fu.
- (6) Quattro.

(a) Per un digiardo nelle numerazione delle pagine del manoscritto, fu errore (a pag. 624, col. 1., del N. 27, dopo il periodo che finisce con le parole: l'antica tuttocchè rozza e primitiva) tutto il seguente, che qui riporto. Ecco i versi della celebre canzone napolitana:

Fecosta che llucio e mo non luce,
Sign'è ca Neana mia staco malata (1)
S'uffaccia la sorella e mme lo dille:
Nenella toja è morta e s'è strerata (2)
Ch'aggesa (3) sempre ca dormeva sola:
Mo dorme co li morte accompagnata:
Va ne la chiesa e scuopre lo tavuto (4),
Vide Nenella toja com'è ttonata! (5)
Da chella vocca che an'ascetano scure (6)
Mo n'esceno il vierme. Oh che ppiate! (7)
Zi parrochiano mio, libbrece cura (8):
'Na lampa sempre t'ibbrece allumata.

Ed ecco il gentile stornello del Dall'Oggaro. È quasi una primitiva che offro ai lettori, visto che la edizione musicale della canzone col versi del Dall'Oggaro è venuta, e questo stornello non si trova nelle raccolte pubblicate delle poesie dell'illustre e compianto poeta trevigiano:

Un di che in mezzo ai mirti io mi posavo,
In mezzo ai mirti del mio suol natale,
Un'ape errante che di là passava
Su le mie labbra si librò su l'ale.
La pellerina de le idalle rose
Il calice odorato aveva inciso.
Fria di lasciarmi m'insognò tre cosa:
Una canzone, un bacio ed un sorriso.
Ape, bell'ape, ripiglia il tuo dono.
In sul rapita dal natio paese;
Vivo tra genti a cui straniera io sono,
Ove nessun la mia canzone intese.
I labbri miei dimenticano il riao
Il giorno che morì la madre mia.
Quando il mio bene fu da me diviso
L'ultimo bacio dal mio core uscì.

- (1) È segno che la mia fanciulla è ammalata.
- (2) La tua bella è morta ed è stata sepolta.
- (3) Piangeva.
- (4) Scopercchia la bara.
- (5) Come è disonata!
- (6) Da quella bocca da cui usciva un vizio profumato.
- (7) Oh qual rattristante vista!
- (8) Buon parroco, abbine cura speciale.

Ed è forse per quello strepito che non gli andava a sangue, che Masillo Reppone dimenticò di tramandarci con le poesie anche la musica che avea deliziato così a lungo la compagnia!

Quando il popolo da maestro divenne allievo, trovò cento individui che si diedero la briga d'istruirlo. In fondo, c'era un po' d'egoismo: i compositori volevan porre in mostra l'opera loro, divulgarla e trarne profitto.

Giaseano di essi, raccolta una brigata di coristi e suonatori, insegna loro alla meglio la canzone ch'egli ha composta e, la sera della festa, o in carrozza, o su carri, o a piedi, la fa cantare per le vie della città.

Il popolo non c'entra piú per nulla. Da attore che era è divenuto pubblico. Ed esso si avvale di questo privilegio che non avea chiesto, e che gli vien spontaneamente concesso.

Quando la canzone nuova gli piace, la impara; talvolta, è vero, vi introduce delle varianti, contro cui spesso l'autore protesta, ma che, novantanove volte su cento, agguingono alla melodia una vaghezza che originariamente le mancava.

Quando, invece, non gli piace, qualche volta la fischia: il piú spesso la lascia sdegnosamente cader nell'oblio, ad onta che i giornali ne strombazzino la bellezza, ne esaltino il successo.

Il popolo fa orecchie da mercante, e ritorna alle sue vecchie canzoni.

La festa — che se' dire a Ferdinando Martini, qualche anno fa: è una disillusione — è degenerata anch'essa. Ed è naturale: essa, come tutte le cose umane, si trasforma e riflette lo spirito dei tempi che si svolgono.

Le cronache hanno tutte riferito la tradizione generalmente accettata intorno all'origine dell'attuale chiesa di S. M. di Piedigrotta. Questa tradizione si compendia nell'apparizione della Vergine l'8 settembre 1353 a un frate Benedetto, a Maria di Durazzo, monaca, ed all'eremita Pietro, dimorante nella chiesa, ora ignota, di S. M. d'Itria a Fuorigrotta (1), e nel comando che i tre devoti avrebbero da lei avuto perchè incitassero la pietà dei napolitani a provvedere alla erezione della chiesa, in cui oggi si venera la statua rinvenuta nello scavare in quel luogo stesso.

Questa tradizione però non andava d'accordo con altre cronache antecedenti, dalle quali si ricavava che, già sin da un secolo e mezzo prima di quel tempo, esisteva una chiesa o una cappella dedicata alla Vergine di Piedigrotta. Si hanno, infatti, cronologicamente le seguenti notizie:

1207. Anselmo, Arcivescovo di Napoli, trasporta da Cuma le reliquie di S. Giuliana V. e Mart., e di S. Massimo Levita e Mart., e le colloca nella chiesa di S. M. di Piedigrotta (2).

1276. Correndo l'XI anno del regno di Carlo I, Gregorio Abate di S. M. di Piedigrotta e Rettore dell'Ospedale

(1) Villaggio al di là della Grotta, sulla strada di Pozzuoli.
(2) D'Agostino, *Napoli Sacra*, pag. 658, Napoli, 1884.

che alla chiesa è unito ed a cui appartiene, vende una terra, ecc., ecc. (1).

1343. Petrarca, nell'*Itinerario Siriaco*, scrive che « alle falde del monte nel lido vi è un tempio della Vergine Maria, dove concorrono assiduamente in gran moltitudine i naviganti. »

1349. Boccaccio, in una lettera scritta in sedicente dialetto napoletano a Francesco di Messer Alessandro dei Nardi, conclude giurando per la *Madonna di Piedigrotta* (2).

Il canonico Giovanni Scherillo, a porre d'accordo la tradizione con le cronache surriferite, conclude che il comando della Vergine deve intendersi nel senso non già che le si innalzasse una chiesa, la quale già esisteva, ma che a questa si desse maggiore ampiezza e magnificenza. E spende un capitolo intero per dimostrare che l'antica chiesa venne incorporata nella nuova (3).

(Continua)

M. C. CAPUTO.

MUSICA SACRA

La Messa solenne di S. Antonio a 4 voci ed organo del maestro Giovanni Tebaldini.

QUANDO, or non è molto, S. E. il cardinale Sarto, Patriarca di Venezia, in una splendida *Lettera Pastorale*, riferentesi alla dottrina tradizionale dei Padri della Chiesa, ai canoni dei Concili, alle Bolle dei Papi ed ai decreti disciplinari della S. C. dei Riti, incuteva per la musica sacra le tre qualità che ad essa si richiedono: la santità, la bontà dell'arte e l'universalità, il chiarissimo maestro Tebaldini nella nostra *Gazzetta* scriveva così: « È con grande compiacimento che da queste colonne dove, dieci anni addietro, con parole franche e portavo un modesto, ma sincero ed ardente contributo alla causa della riforma della musica sacra, è con grande soddisfazione, ripeto, che constando l'immenso cammino percorso da allora ad oggi, mi è d'uopo rilevare la straordinaria importanza di un documento autorevole che sancisce pel Patriarcato di Venezia, inoppugnabilmente, la legalità religiosa ed artistica dei principii sin qui professati e propugnati da quelli i quali si dedicano alla riforma. »

In tal modo il maestro Tebaldini dava libero sfogo ad una compiacenza del suo cuore d'artista, legittima tanto per quanto meritata. Difatti ormai è noto a tutti lo zelo con cui egli esercita la solenne ed efficace missione d'apostolo; e tutti pur sanno che se il grande risveglio artistico nei sacri canti a' di d'oggi si avvera e si accentua sempre più nettamente siccome più ampiamente si propaga, è in

gran parte per di lui merito indiscutibile. Ma l'appello alla riforma predicando le dottrine, evocando le gloriose tradizioni secolari ed esortando allo studio dei grandi maestri, riuscirebbe pressochè infruttuoso se non venisse corroborato dall'esempio. — « Dal dire al fare c'è di mezzo il mare » — dice l'adagio, ed in generale si sa che i predicatori sogliono come i paracarri indicare la strada senza percorrerla: perchè invece l'ammaestramento torni utile, conviene che la via non solamente si segni, ma la si segua! Così fa il maestro Tebaldini; ed ecco perchè ho chiamato efficace, oltre che solenne, il suo fervido apostolato. La *Messa* di lui, testè eseguita a Padova in occasione delle feste centenarie del Santo, è senza dubbio un'opera d'arte di molto pregio, ed è altresì uno splendido esempio ed una degna illustrazione di quelle teorie delle quali il maestro Tebaldini s'è fatto apostolo, e che sono il migliore ed il più doveroso atto di gratitudine, di rispetto ed anche di giustizia, verso quest'arte nobile e divina, che, scesa dal cielo, ritorna dopo aver beneficiato l'umanità, e che rappresenta della patria nostra la gloria maggiore. Poichè se il primato musicale può forse essere discusso presentemente all'Italia, è indiscutibile che a lei spetta il primato storico. Non senza un perchè il famoso *Tornate all'antico* di Verdi è il migliore consiglio che da tutti gli artisti e dai giovani in ispecie deve essere scrupolosamente e devotamente seguito. E il maestro Tebaldini ha seguito il consiglio studiando ed oprando!

La sua *Messa solenne di S. Antonio* a 4 voci ed organo è un modello, rarissimo oggidì, di quella musica severa e castigata che alla preghiera dispone non divagando con sentimenti profani l'anima devota, ed informandosi a quel principio tradizionale che comanda sia una la norma del canto come una è la forma della preghiera ed una la legge del credere. Al canto gregoriano egli maggiormente si è ispirato, come a quello che, ancor più della classica polifonia vocale del XVI secolo, è la più perfetta estrinsecazione del criterio liturgico nella musica sacra. Così i temi del 1.^o Kyrie e del *Christe* sono stati tolti dal canto gregoriano e sviluppati con una chiarezza vocale davvero ammirevole; ottimo l'effetto nella ripresa del 2.^o Kyrie in cui i temi si riuniscono fra il contralto ed il soprano, mentre le altre due voci mantengono l'equilibrio, legando, o muovendosi per gradi congiunti; e l'organo accompagna sommessamente innestando talvolta dei contrappunti che sono ricami d'una finezza claustrale, oppure entrando ad accordi gravi e poderosi come se fosser l'eco della gran prece umana ripercuotentesi nelle celesti sfere, o l'immenso abbraccio d'eterno amore, che ravvicina, come avvolta in un fascio di luce, la creatura orante al clemente Creatore, nell'ampia cadenza aprentesi solennemente sino a che la sottodominante passando alla dominante, sulla tonica s'arresta e sta.

Il *Gloria* è festoso, d'una sonorità pasquale; pare che in questa musica ci sia il sole, ma sole d'agosto e in pieno meriggio: le voci cantano insieme ben nutrite e compatte. Al *Laudamus te* s'inizia l'imitazione con un tema proposto dai tenori, e *benedicimus te*, *adoramus te* mormorano poscia sommessamente le voci; mentre l'organo,

come di lontano, ripete, con un suono che è sospiro, la timida orazione. Col *Glorificamus te* ritorna l'imitazione che va poi ripercuotendosi in forme diverse nella varietà dei ritmi e dei movimenti.

Qui tollis peccata mundi miserere nobis, è una frase commovente che sembra scaturire da un silenzio lungo ed angoscioso; è una frase gonfia di tenerezza, ma solitaria e dolente, allungantesi con una dolcezza stanca di rassegnazione; e pare che man mano essa si accosti, cresca e prorompa in uno scoppio poderoso di pianto: « *turcipe deprecationem nostram!* » Non c'è lo sconforto, ma la fervente preghiera; non ci si sente l'anima sfiduciata, ma l'anima che fermamente crede nella grazia divina! Tale è l'effetto musicale in questo bellissimo episodio del *Gloria*, a cui degnamente tengono dietro il *Quoniam* dal ricercato movimento a crome nell'organo, ed il *Cum Sancto Spiritu*, un fuggito conciso efficacissimo nella stretta con quelle serrate imitazioni a quartine ascendenti fra le parti. La nobile cadenza, dalla intonazione classicamente plagale, chiude degnamente il pezzo.

Il *Credo* caratteristico per gli unisoni tolti dal cosiddetto *Credo Cardinale* in primo tono dorico, è d'una austerità convinta. Il giro armonico è tessuto sull'accordo perfetto in ambi i modi e nei relativi rivolti; donde l'austerità ed anche la convinzione; la deficienza delle dissonanze toglierà, se volete, varietà e brio alla composizione; ma in questo caso è necessario che sia così poichè lo stile lo richiede e la varietà sarebbe difetto, come l'instabilità e l'irrequietezza tonale sarebbe peccato. Così fino al *Deum de Deo*; quindi l'euritmia si fa più viva, la dissonanza torna ad alternarsi alla consonanza ed il contrappunto diviene fiorito. Nel *Qui propter* le due terzine di semiminime ascendenti infondono maggior vita ed aggiungono grazia al disegno delle parti. Nell'*incarnatus est* il mistero è reso con efficacia straordinaria da una musica che diviene quasi trasparente nelle due parti candide dei soprani e contralti che mormorano *et homo factus est*.

È questo un momento veramente sublime! Il *Crucifixus* toglie dagli occhi il velo del precedente mistero; il miracolo è compiuto, e la musica anch'essa si fa umana; vi sembra quasi di seguire Cristo lungo la dolorosa ascensione del Calvario con quelle note larghe che ascendono a metà scala nel melanconico modo minore. Notevole nell'organo il pedale di *re* per varie battute quando le voci intonano con forza *et unam, sanctam, catholicam et apostolicam ecclesiam*; e di molto effetto la fuga finale in cui la brevità è pregio. Bisogna riconoscere che in questo *Credo* c'è davvero la fede, poichè in esso il maestro Tebaldini ha trasfuso la sua fede in Dio e nell'arte, in quell'arte vera e grande che è l'ideale dei buoni ed il supremo ed unico conforto in terra; in quell'arte che molce le amarezze ed il pianto asciuga perchè è di Dio stesso il sorriso ed il bacio.

Il *Sanctus* è pure costruito nella melodia gregoriana, e la polifonia vocale è architettata sulle ampie scale ascendenti e discendenti per moto contrario, le quali s'intrecciano e si rincorrono come carole d'angeli osannanti at-

torno al trono di Dio nell'immenso ed eterno tripudio del cielo.

Ma dove la polifonia è scrupolosamente ricercata, trovata ed indovinata, è nel soave *Benedictus* a tre parti e nell'*Agnus Dei* a cinque che, sinceramente, preferisco al 1.^o *Agnus Dei* a quattro, perchè più sacro e di una preziosità artistica eccezionale: una pagina che seduce ed affascina; una musica che è tutta un'eco serafica di concetti che implorano e benedicono ed empiono il cuore e la mente della tenerezza d'una patria invisibile!

Ecco la *Messa solenne* del maestro Tebaldini; ecco l'opera artistica di cui l'Archivio della Veneranda Arca di S. Antonio in Padova s'abbella e di cui l'Italia, madre dell'arte, va giustamente orgogliosa!

Ed io su questo giornale istesso, che fa il primo ad aprire le sue colonne al Tebaldini per difendere e propagare la causa santa della riforma liturgica, sono assai onorato di rendere pubblicamente l'omaggio ed il plauso al chiarissimo maestro e collega, e mi piace anzi completare il modesto mio cenno analitico con questa splendida sintesi dell'illustre Arrigo Boito. « È questa *Messa* un componimento che più procede più si innalza, e il secondo *Agnus Dei* colla chiarezza delle sue linee puramente vocali e coll'intreccio delle sue scale palestriniane incorona nobilmente il bel lavoro. »

Boschetto di Lavagna, settembre 1895.

G. ANFOSSI.



DUNQUE, salivo. Su da i mille metri ero passato in una zona più eterea, più silenziosa. Mi circondava un candore immacolato di neve appena caduta; mi sovrastava un cielo bigio, giauco, madreperlaceo, di un colore indefinito di neve e di nebbia, cui il sole invisibile comunicava una luce diffusa, quasi sinistra. Udivo soltanto l'urtare smozzato de' miei scarponi, su la strada sassosa. Il freddo era a tratto a tratto incrudito da qualche soffio di vento, che agitava nell'aria i pulviscoli di neve in ridde vortiginose. E a mano a mano che progredivo nella salita, il silenzio diventava sempre più sovrassensibile. Non era

(1) D'Elogio, loc. cit.

(2) *Prose antiche di Dante, Petrarca, Boccaccio*, ecc. Firenze, presso il Doni, 1574, to. 4. — Edizione rarissima.

(3) Scherillo, *Del Santuario della Madonna di Piedigrotta*, 5. Annali Civili del Regno delle Due Sicilie, fasc. XCV, 1853.

già quell'austera quiete dell'alto, che col moto dell'aria rarefatta, accelera i moti del sangue, e porta al cervello le armoniose voci dell'anima; non quel silenzio di chiostro, misterioso connubio di note liturgiche soffocate nella pietà del recinto e nel torpor mistico e carnale della Flora lussureggiante; ma un silenzio sottile, un brivido d'ali ferme, di carezze mortali, di voci spente; un senso nostalgico di immagini passate che un giorno ritorneranno, un sopore elevato, una disperata assenza di colori, che dovrà tramutarsi in policromia fiammeggiante.

Il rigagnolo, ch'era solito quietarsi lungo il margine della strada, taceva ora assalito dal gelo; e tacevano le campane delle vacche sulle pendici che non hanno più pascoli; e taceva il torrente, e la sega, là giù nella valle; e il mulino, cui non arriva più la cascata, sopraffatta nell'ultimo impeto dal bacio della Morte.

Salvo. Non ombra d'uomo vedevo spuntar fra le rocce, fra gli irti cespugli, dietro i muriccioli diroccati, dalle capanne solitarie; non biscia o ramarro vedevo strisciare fra i crepacci, ove un tempo scoppiavano al sole le macchie gialle dei tossiconi, pavoneggiavasi il papavero, occhieggiavano le primule e le margherite, soavemente sospiravano le viole. La neve, con pudichi e bizzarri ricami, incappucciava ogni cosa come una infanzia celeste.

Salvo. Ero giunto lassù, dove allo svoltar d'una viottola, la state, un indistinto mormorio di cascatelle, lo scrosciar d'un torrente, un ondeggiare inquieto di cipressi, un dialogare ora timido ora audace di passerii, mi arrestavano sempre come una musica strana; mentre lontano, sul verde, si disegnava la chiesetta gotica imbiancata di fresco, col campanile alto, nido di rondini, spiccante fra il greggio delle casupole scrostate, annerite dal fumo e dagli anni.

Qui vi ero solito fermarmi; e un giubilo intenso mi assaliva in vicinanza della terra promessa. Qualche contadino, di lontano, fra le zolle, mi scorgeva e mi salutava; mi salutavano vigili i cani, e tutto intorno rispondeva alla festa del cuore il sorriso del memore paesaggio.

Quel giorno in vece, nulla vidi nè udii. La neve, appena caduta, squagliandosi sotto a' miei piedi, mi rivedeva il cammino malagevole; ond'io dovevo proseguire cautamente, a passi brevi e leggeri, paventando qualche caduta. Nè voce, nè immagine era a me intorno, che mi rallegrasse; non volto umano che giustificasse quella mia impresa di salire lassù nel cuore del verno. Ero solo. Il campanile, la chiesetta, tutto il villaggio m'apparvero improvvisamente, senza toni, senza sfumature, senza luce, sul fondo bianco e uniforme di quella solitudine desolata. Solo un tepido odore di stalla mi si affollò alle nari, solo un sepolto mugugno di bove risonò tutt'intorno, cupamente. Ond'io mi foggiai subito al pensiero tutto uno sprazzo di quella vita primitiva e raccolta; e senza indugiarmi per via, entrai nella casetta ov'ero solito rifocillarmi.

Nella piccola stanza tappezzata di legno, erano tre donne, ch'io conoscevo già: due giovinette e una vecchia. Da sedute, si alzarono e mi diedero il benvenuto con quella cordialità punto comica, ma sinceramente affettuosa, e quasi fatale, dei montanari, che non conoscono le artificiose ac-

coglitte dell'osteria, e per i quali, un cittadino che turbi il silenzio, in quell'ora, e soprattutto in quella stagione, più che un avventore può sembrare un pellegrino, o quanto meno un ospite eccentrico.

Una delle ragazze mi tolse lo zaino e il cappello, l'altra il bastone e il pasticcino; la vecchia mi si fé' intorno e mi chiese quale cibo desiderassi. Mi misi a tavola, e mangiai e bevvi tutto quanto mi venne recato. Ero stanco: ed era quello il primo istante di riposo dolcissimo, dopo due anni di vita tribolata.

Le tre donne, dopo di essersi occupate di me, della mia salute, del mio viaggio, del mio appetito, con quell'interessamento naturale, ch'è superiore ad ogni sospetto, ritornarono al loro posto, e ripresero il lavoro. La madre nel mezzo, le figlie ai fianchi, formavano un semicerchio davanti a me. La vecchia filava, la figlia maggiore cuciva una maglia, la più giovane faceva la calza. I movimenti erano diversi l'uno dall'altro: l'uno lento, l'altro vivace, il terzo vivacissimo; eppure, parevano fondersi in un movimento solo, ove l'occhio poteva tuttavia discernere il diverso grado di intensità dei movimenti parziali.

Le voci pure erano diverse: quella della madre, rauca, cavernosa, profonda, anziché di donna, pareva d'uomo; quella della figlia maggiore, ch'era al suo fianco destro, dolcissima, tenerissima, vellutata, con delle intonazioni materne, con delle inflessioni che parevano gemiti d'amore, con delle sfumature che parevano carezze. L'altra, in vece, la più giovane, aveva una voce sottile, un po' stridula, che pure armonizzando coll'altre due voci, aveva certe tendenze all'isolamento, e certi slanci di emancipazione, da impensierire.

La madre si chiamava Caterina — me ne ricordo benissimo. — Aveva la solita espressione della vecchietta già incominciata; il volto magro, con un avanzo di rossore posticcio; il naso profilato, il mento aguzzo, i capelli grigi divisi a metà sulla fronte aggrinzita, la dentatura con alcune porte aperte.

La figlia maggiore si chiamava Geltrude, l'altra Bice. L'una aveva l'occhio nero, appassionato e languido delle meridionali; assomigliava alla vergine del Murillo, coi capelli neri divisi a metà sulla fronte bianca, il naso affilato, la bocca tumida e purissima; l'altra, in vece, era bionda, arieggiante il profilo della Fornarina, con quella biondezza molle, bizzarra e voluttuosa delle donne del Tiziano.

Andavo osservandole, assorto in quella specie di estasi contemplativa, che non aveva predilezioni particolari per alcuna di esse, ma che si diffondeva indivisa ed uguale su ciascuna e su tutte, come se formassero una sola persona, un solo aspetto di cose.

Ed era una attrazione veramente magnetica, assolutamente aliena da tutto ciò che non fosse godimento estetico e spirituale.

Esse parlavano a tratto a tratto, ora l'una ora l'altra, con un succedersi di toni che, rivolti ad un medesimo oggetto, si fondevano meravigliosamente, guidati da una sola volontà potente e invisibile. Ed era quella intonazione rassegnata ed umana di coloro che sanno considerare la vita colla semplice scorta della pietà e del senso, ed alleni da

sofismi e da finime, sanno arrivare a sapienti risultati di verità e di naturalezza.

La madre, secondando il movimento lento ed uguale della mano intenta a trarre il filo dalla rocca per avvolgerne il fuso, assentiva di quando in quando col capo, gli occhi fissi a terra, la bocca semisperta sorridente per consuetudine, la persona irrigidita da una sostenutezza di affetto esattamente diviso a metà, in una corrispondenza di due affetti ugualmente sinceri ed intensi. Parlava a frasi brevi, smorzando la crudezza di alcune consonanti con un balbettio di lingua grossa e un tremolio della voce rude, che davano un senso grave alle parole; mentre gli occhi, per curioso contrasto, assumevano una limpidezza infantile, scintillavano di quella ingenua luce irrisoria, ch'è il fiore più puro della esperienza dei vecchi.

Geltrude parlava senza sorrisi, l'occhio di velluto intento alla maglia. Poteva essa simboleggiare la bontà, la pietà, e fors'anche il dolore, se le guancie rosse e piene, ed alcun che di nitante della persona, non avessero tradito un po' troppo la montanara, di quel buon sangue lombardo avvezzo a vincere il premio nella corsa della vita. La dolcezza passionale e languida degli occhi aveva, però, un contrasto significante in una certa ferezza dell'arco delle sopracciglia nerissime, e nella linea decisa del naso, e della bocca piegata agli angoli, per abituale mestizia.

Bice, in vece, era gaia ed inquieta. La sua testina luminosa si alzava e si abbassava ad ogni tratto, secondando il movimento affrettato delle manine affusolate e gentili come quelle d'una dama. Aveva qualche cosa di esotico in tutta la personcina esile, vestita con qualche civetteria incompatibile coll'ambiente. Ridevano le gote, ridevano le labbra, ridevano gli occhi, rideva il nasino piccolissimo tendente agli spazi azzurri dell'infinito...

Ad un tratto, non so per quale reminiscenza lontana, o associazione di idee, o illusione, o improvvisa trasposizione di sensi, quelle tre figure si tramutarono davanti ai miei occhi; e senza perdere nulla affatto del loro carattere, della loro fisionomia, del loro atteggiamento, mi parvero tutt'altra cosa di ciò che fossero realmente. Una sensazione di armonia indescrivibile occupò ad un tratto il mio spirito, s'impossessò de' miei nervi, di tutta la mia persona. La quiete ch'era intorno, la improvvisa dolcissima quiete che occupava l'anima mia in quel momento, mi facevano percepire chiaramente quella musica; onde mi pareva di assistere a un concertino singolarissimo, formato da tre strumenti, dalla unione dei quali risultava appunto quella armonia deliziosa. Geltrude era una viola, Caterina un violoncello, Bice un violino.

Non so se un tale terzetto abbia tentato mai qualche bizzarro seguace di Euterpe; ma so che se qualcuno avesse saputo tradurre con segni grafici l'armonia che quegli strumenti producevano in quel momento, ne sarebbe risultata una originalissima rapsodia musicale.

Il violoncello aveva note umane, con dei brividi di sepolcro, subitamente placati dalla voce della viola, che mi parlava d'amore con un diluvio di carezze, con un susseguirsi di voci tenere, con un pianto occulto di amante

non tradita; mentre il violino si abizzarriva negli acuti con una violenza paradisiaca; trillava, scoppiettava, delirava, filava le note inquiete e languide e sottili fino a morire. Diceva il violoncello: *ho amato*; e la viola: *amo*; e il violino: *amerò*.

E le tre voci fondevansi in una sola voce, in un solo canto appassionato di gioia e di dolore.

Non so quanto tempo io sia rimasto sotto l'impressione di quella musica. So che l'illusione cessò improvvisamente coll'aprirsi di un uscio, e coll'apparire di un uomo.

Un uomo, in fatti, era entrato nella piccola stanza. Un tipo di montanaro, perfettissimo. Poteva avere sessant'anni. Il volto pieno, senza baffi, nè barba, abbronzato dal sole; capelli ricciuti e ancora rossicci; il corpo truceo, un po' curvo, sorretto da gambe esili ripiegate ai ginocchi; la camicia bianca aperta sul petto peloso, la giacca di velluto rossiccio battuta sovra una spalla, i calzoni fermati da nose nere, le scarpe a sfilza.

— *Ciao, vecia* — disse colla voce di gola piena, mettendosi a sedere vicino a me.

Pareva molto stanco; tanto che subito si addormentò profondamente, e si diede a russare come un mantice.



— Ecco il contrabbasso! — pensai.
Ma la visione era sparita.

L'estate di quell'anno medesimo, facevo ritorno al villaggio.

Ancora sulla strada, fui colpito da una notizia:

— La famiglia dell'oste era tutta in subbuglio!... Una ragazza era scappata di casa con uno del paese!... Un bravo giovanotto, ma senza ben di Dio!... E siccome i parenti non gliela volevano dare, così lei era scappata, e lui se l'era portata via!... Adesso erano maritati, e stavano nascosti per sfuggire alla indignazione del padre di lei!... Si vociferava che poi sarebbero andati in America!... Immaginarsi il dispiacere della vecchia!... Quella gente non aveva più pace!...

— È Bice, è il violino! — pensai, senza chiedere altro al mio interlocutore, talmente sicuro. In vece era la viola.

Palermo.

UGO VALCARENGLI.



CORRISPONDENZE

ROMA, 18 Settembre.

L'Inno — Le Bande musicali — Aida all'Argentina.

A musica doveva essere all'ordine del giorno per la festa del 20 settembre con tre manifestazioni: l'Inno, il concorso delle Bande ed il teatro lirico che ormai a Roma, cosa impossibile a crederci, sembra riservato alle grandi occasioni.

Vediamo brevemente cosa è accaduto in proposito.

La storia dell'Inno è stata ormai narrata da tutti i fogli quotidiani politici ed anche commentata con un umorismo di dubbia lega: non intendo certo in di riprenderla in questo periodico artistico, perché pur troppo l'arte ci ha poco da vedere.

La bella pensata di coltivare artificialmente il seme dell'entusiasmo, di volere che sbocciasse per forza di comando ciò che non è sotto mai se non per un imprevisto e prepotente movimento dell'animo di fronte a qualche straordinaria emozione patriottica, ha avuto il coronamento che era facile prevedere: un numero sterminato di concorrenti, una fatica impropria per la Giuria, un risultato completamente negativo. Si sa perfettamente che artisti egregi presero parte al concorso, ma all'ispirazione non si comanda, e la stessa prima imprescindibile naturale condizione che l'Inno o meglio il canto fosse essenzialmente popolare, ha inceppato più d'un compositore, per modo che nessuno ha veramente imbrogliato l'innocente, che non fosse una ripetizione di spunti noti, che avesse la quadratura, la regolarità di struttura ed insieme la varietà cercate, e l'impeto lirico che lo rendesse caratteristico ed efficace.

Il Giuri tuttavia ha allargato la manica, non ha creduto di dichiarare in base ad una esplicita disposizione del programma, che il concorso si doveva proclamare non riuscito, ha passato consciamente al crivello le composizioni che non erano assolutamente piaghe evidenti o variazioni della Marcia Reale o dell'Inno di Mameli o di quello di Garibaldi, e dopo parecchi spogli successivi di voti ha segnalato, fra i rimasti, i tre che sembravano meno in tutto col primitivo programma.

Questi tre Inni furono sottoposti all'esperimento dell'esecuzione davanti ad un pubblico di invitati nella sala Palestrina e per quanto l'impressione ne sia stata complessivamente migliore, ebbero, dopo questa audizione, la graduatoria ormai nota, fu cioè prescelto quello portante il numero 271 e l'epigrafe Tentar non nocet, il cui autore apparve dalla scheda

essere il maestro Luigi Ricci, nome ben noto al artista che nobilmente mantiene egregie tradizioni di famiglia. Gli altri due, aperte le schede dietro autorizzazione degli autori, apparvero essere stati composti dal maestro Norsa e dal marchese Gino Monaldi.

Naturalmente i malcontenti ci sono — e lo dovevano essere — in maggioranza: ci saranno almeno trecentoquaranta persone, rispettabilissimi concorrenti che furono scartati, che avranno deplorato già la poca oculatezza della Commissione esaminatrice che non ha saputo vedere i meriti dei loro lavori: ma questo è perfettamente nell'ordine delle cose umane.

Ciò che non doveva fare assolutamente la Giuria e ciò che non fece fu di aprire le tre schede contenente i nomi degli autori prescelti prima dell'esperimento in pubblico, invitando gli autori a recarsi a concertare o dirigere. Sarebbe stato questo un errore di massima, una cosa assolutamente contraria all'espresso disposto del programma, che avrebbe messo evidentemente il compositore che aveva adienze a Roma in condizione più favorevole di fronte a quelli che non vi fossero conosciuti: e si può appena immaginare che questo suggerimento in forma di postumo rimpianto sia stato registrato in qualche giornale e avrei compreso di più che si fossero fatto affilare davanti ad un pubblico tutti i trecentoquarantasei lavori, intorno ai quali si testò il cervello della Giuria: ma vi garantisco che un uditorio disposto a sorridersi tutta quella roba amara ed indigesta non si troverebbe, a meno di avere un pubblico di statue prive per loro grande fortuna dell'organo auditivo.

L'Inno del Ricci consta di quarantotto misure, le prime e le ultime dieci perfettamente equipolenti. Piantato nella simpatica tonalità di La bemolle, ha il merito di una limitata estensione, di qualche ingegnosa modulazione, di una simmetria di quadratura che lo rende facile all'orecchio, è assai elegante di movimento nei bassi, e si adatta con proprietà alle non facili parole del professore Costanzo. Avrà la fortuna della popolarità desiderata? La profeta è impossibile: lo auguro di cuore per tutti gli effetti che di ragione si maestro ed al poeta.

Stamane deve essere stata fatta la prova generale sulla partitura di banda, che è accurato, magistrale lavoro del perfettissimo nostro Vessella: postomani entrerà, come si suol dire, nel pubblico dominio.

Il concorso delle Bande alla Villa Borghese, lassù nel poetico giardino del lago, è cominciato e si svolgerà di questi giorni con tutta attività.

È peccato che le Bande delle città principali, per ragioni le più varie, non abbiano potuto presentarsi al cimento, non rimanendovi quindi che le Bande di terza categoria, le quali per l'ambiente nel quale si sviluppano e per i mezzi scarsi di cui dispongono, sono spesso feroci de bonis intentionibus. Contuttociò non mancano gli applausi dei necessari ai valenti suonatori, e lo spettacolo in questi ultimi crepuscoli estivi è assai grazioso come colpo d'occhio, perché se finora come abilità non c'è stato gran cosa, come mostra delle più fantastiche monture, delle divise più curiose, una espatria alla Villa è assolutamente da consigliarsi.

È certo però che non sarà il concorso delle Bande che darà la nota artistica della circostanza.

La più coraggiosa delle numerose imprese che n'erano presentate per le rappresentazioni progettate all'Argentina, è stata quella Cesari-Graziosi, la quale in meno di due settimane ha allestito una Aida veramente degna di encomio sotto tutti gli aspetti. Per un curioso fenomeno, mentre tutte le altre imprese che fecero al teatro Municipale quelle famose replicate cattive figure delle quali durerà per molto tempo la memoria, trovarono nella stampa cittadina un mirabile appoggio preventivo, alla ditta Cesari, che pare si era già con lode presentata al Nazionale ed al Costanzi, mancò ogni sostegno preventivo di preparazione e di benevolenza: anzi le voci che si facevano correre erano in complesso poco favorevoli alla riproduzione del capolavoro verdiano. L'evidenza però trionfò, ed oggi la stampa è stata unanime nel riconoscere che date le circostanze di fatto attuali non si poteva più deotatamente aprire la breve stagione di quello che ha fatto l'impresa Cesari, che sarebbe indubbiamente ormai la più indicata per avviare nella stagione di carnevale le cose un po' più normalmente di quello a cui da parecchi anni siamo abituati.

I nomi della De Macchi, della Pasqua, del Gracis, di Dufriehe sono

hanno volti la arte e al loro impegno artistico ed alla loro bravura non occorrono commenti. Il Vanzo, direttore nuovo per Roma, diede prova delle più invidiabili ed elite qualità, e consentì con una fulminea rapidità l'opera in modo veramente degno di nota, e con una avveduta distribuzione di colori, con energia e temperanza, secondato dalle masse colla massima buona volontà.

Anche il Costanzi l'opera ha avuto fortuna; è uno spettacolo popolare a basi economiche ma assai riuscito, del quale vi parlerò altra volta.

VALETTA.

NAPOLI, 16 Settembre.

Le canzoni — La Banda musicale del Municipio abolita. Onoranze al Mercadante ad Altamura.

Le canzoni, al Gambriano, hanno ottenuto felicissimo successo. Picchi m'è fatto? del De Crescenzo; Matalò del Valentì; Quando parta 'o reggimento del Ciazzetti; 'O ponticello del De Nardis; Raggio 'e sole del Gambardella furono applaudite freneticamente e ripetute più e più volte, con effetto irresistibile. Tutti questi lavori sono riusciti popolari. Quando parta 'o reggimento, come già l'Africana, sarà cantata dovunque, e si sentirà da tutte le Bande musicali; la gait e piacente canzone del De Crescenzo si canterà a lungo a richiesta, e quella del De Nardis è spigliata, vivace; non dico nulla della futura, che è quella d'un maestro che mira l'arte da altissime vette!

Ieri al giorno udii una musica assordante rovinar la marcia funebre della fona. Portavano a seppellire un operaio, e avevano pagato la Banda musicale d'un Comune suburbano che era venuta a cuor leggero a ficeraci i ben costrutti orecchi. N'ebbi a provar disgusto. Che differenza di tempi! Trentacinque anni or sono, allorché fu ridata la costituzione, il Borbone decretò si formassero dodici battaglioni di Guardia nazionale. Il Governo dittatoriale mutò, accrescendone la forza numerica, i battaglioni in legioni, e ne lasciò intatto il numero, conforme alle sezioni della città. Si organizzarono, quindi, anche dodici Bande musicali, e si ebbero i migliori direttori e i più valorosi componenti delle Bande dell'esercito borbonico già disciolto. Pochi soltanto fra capi-musica preferirono di continuare a servire nel nuovo esercito italiano, e fra questi il Malinconico, il Mancusi, il Romaniello, padre de' due esimi pianisti, e Gaetano Martucci, padre di quella salda colonna dell'arte italiana che dirige il Conservatorio di Bologna, e che tanto onora l'arte nostra fuori.

Il Governo borbonico, modellando i Corpi musicali su' tedeschi, aveva organizzato in modo che fra gli italiani avevano il primato. I reggimenti svizzeri, quelli della guardia reale e la fanteria di marina avevano le migliori Bande; c'era un direttore, un sotto-direttore, solisti e un gran numero di suonatori, scelti tutti per concorso, al pari de' capi. E le prove di concorso non erano mica fiacchi: basti il dire che il maestro Carlo Costa, che poi fu insegnante di armonia nel Conservatorio di musica, non riuscì in due gare, nelle quali si misurò con provetti artisti, e non poté conseguire il posto di sotto-capo in una delle Bande de' reggimenti svizzeri. Le Musiche militari avevano ispettori, sotto-ispettori e un direttore capo, il Mercadante, il Fornasini, il De Liguoro, che poi fece una fine si misurò a Londra, assiduamente vigilavano tutto e tutti, e grande diletto si provava ad ascoltar quei concerti.

Non si durò fatica a mettere su dodici Corpi di musica, e l'organizzazione non era dissimile da quello delle Bande del disciolto esercito. E sulle prime non lasciavano nulla a desiderare, tanto più che le Bande militari dell'esercito italiano, che allora si venivano meglio costituendo, non reggevano al paragone con quelle che eravamo noi ad ascoltare. Né mancava la vigilanza, perché buoni maestri e qualche discreto dilettante, per curare il servizio di guardia, di marcia, si professero di curare la parte musicale nelle varie legioni. I dodici capi-musica furono Gatti, Caccavajo, Trapani, Coppola, Lippolis, Pozzo, Savoia, Herbin, Tarallo, Fortunaci, Josa e Falcone. Fra essi Gatti, Caccavajo, Savoia e Fortunaci tennero il primato, così che quando sapevasi che la musica della prima o quella della seconda, della settima o della decima legione suonava si accorrevano in folla, ben sicuri di essere allietati da eccellente musica, eccellente-

mente eseguita. Il Caccavajo aveva la mano più felice nella riduzione della musica, più gusto; faceva posto largo anche alla musica del Mozart, dell'Haydn, che allora non aveva molta simpatia, come tutto quello che sapeva di tedesco. Le antipatie contro la Germania musicale nella gioventù eran cessate, merco le splendide esecuzioni orchestrali dirette dal Bottesini; nel grande e piccolo pubblico sussistevano ancora; ma, bisogna pur dirlo, per Caccavajo entrarono altri pregiudizi. Questo nostro Municipio, al pari di molti altri, trovandosi in non prospera condizione finanziaria, ridusse le Bande da dodici a sei; una nuova riduzione le fece discendere a tre, e si ebbero tre sezioni, con tre direttori, il Gatti, il Caccavajo ed il Tarallo, ed un ispettore di tutte e tre, il Savoia. Morti il Gatti e il Tarallo, le tre sezioni divennero due; poi una sola, e Caccavajo fu giubilato; da ultimo, concesso il riposo anche al Savoia, si pensò di bandire un corso per un nuovo direttore. Una Giuria esaminatrice, come ce feci noto, vagliò titoli, fece fare vari esperimenti; non ci furono voti unanimi per l'eletto, ma un candidato sicuro ci era. Da un momento all'altro, il Municipio, nuovamente eletto, non vuol saperne di nominare il nuovo direttore, e scioglie invece il Corpo musicale, e manda sul lastrico alcuni; ad altri deve dare la pensione; ad altri mezzo stipendio per due anni. Ed ecco Napoli ridotta nelle condizioni d'un misero villaggio! Intanto nella Società operaia si generalizza l'uso di accompagnare all'ultima dimora i soci a suon di musica; quindi ora si rivolgono alla Banda, per così dire, del Comune di Secondigliano, ora a quella di Ponticelli, ora a quella della Barra, e quasi ogni giorno... diversi suoni, orribili armonie, voci alte, fiocche e stonate risuonano per le vie di Napoli, per grande edificazione e conforto degli amatori!

Domani ad Altamura si inaugureranno le rappresentazioni della Pestale; si darà pure la Forza del Destino.

Il prof. Bovio, invitato da quel Municipio, ha dettato l'epigrafe per la lapide, che sarà murata sul frontone del teatro:

A SAVERIO MERCADANTE dell'antico mondo romano direttore che l'amore sacrificato alla patria gli oracoli, le leggi, le armi della città due volte universale tradusse in armonia presagio de' nuovi fati Altamura madre italiamente orgogliosa.

Trascrivo per questa volta senz'altro; chi so che non debba tornarmi su un'altra volta per l'esattezza storica ed artistica. — ACUTO.

BOLOGNA, 18 Settembre.

La Forza del Destino al Brunetti — Al Liceo Musicale.

Il teatro Brunetti, sabato 14 corrente, ha avuto luogo la prima rappresentazione della Forza del Destino, che ha interessato un pubblico vario e molto numeroso specialmente in platea e nelle gallerie.

L'interpretazione è stata in qualche punto incerta, ma si è man mano rinfanciata; e nelle scene più salienti, gli artisti si meritavano caldissimi applausi.

Si tratta di spettacolo popolare, a prezzi ridotti, e quindi il pubblico non poteva trovare un complesso migliore. Gli interpreti sono dotati tutti di voci robustissime, e i frequentatori, specialmente delle picciole, vanno in sollecchio.

La prima donna Anna Boschetti cantò con sentimento e con molta efficacia drammatica, nel primo e nell'ultimo atto.

Il tenore Bagetto, che ha una voce robusta, è entrato fin dalle prime scene nelle simpatie del pubblico, che l'ha festeggiato frequentemente.

Il baritone Arcangeli lasciò l'aria: Sen Perola. Daggrima italiana; si rinfanciò nelle eccessive rappresentazioni.

Eccellente il basso Flegna, giubilato dai suoi concittadini da bambini e calorosi applausi.

La Belloni sostenne mediocrementemente la parte di Preziosilla. I comprimari Fiesoli, Pittarello e Biavati se la cavano abbastanza bene.

Fra giorni il tenore Quaresi sostituirà il Baggio; e le rappresentazioni proseguiranno fino alla fine del mese.

In ottobre, con altra impresa, si rappresenteranno, dicono, Carmen, Cavalleria Rusticana e Pagliacci.

* * *

Al Liceo Musicale è aperto un concorso ai seguenti posti: professore di composizione, coll'annuo stipendio di L. 2400; professore di canto, L. 1400; professore di contrabbasso, L. 1400. — gnc.

CASALE, 16 Settembre.

La Lucia di Lammersdor al Politeama Sociale. Il Barbiere di Siviglia all'Arena Margherita.

In occasione dell'Esposizione Agraria, si sono aperti due teatri con spettacolo d'opera: la Lucia al Politeama ed il Barbiere all'Arena. La Lucia di Lammersdor al Politeama ha trovato degna interpretazione nella signorina Maria Capellaro (prima donna), nel signor Leopoldo Federico (tenore) e negli altri artisti, che riscuotono seralmente dal pubblico affollato vivissimi e meritati applausi.

* * *

All'Arena Margherita riesce simpaticissima al pubblico la prima donna signorina Luisa Ratti, che oltre essere dotata d'una vocina fresca e squisitamente modulata, si presenta assai bene sulla scena, e, nella parte di Rosina, ha una grazia tale che conquista gli spettatori, che le sono larghi di meritati applausi.

Il tenore signor Bettini Lotti, che ha voce potente e simpatica, manca di quel quid che rende l'artista ben accetto al pubblico.

Il baritonico signor Caporri è ottimo nella parte di Don Bartolo; ed il signor Sacchetti Tito, se fosse un pochino più castigato nella sua parte, sarebbe un eccellente Don Basilio.

Il signor Giannini è un Figaro discreto; la sua tarda età comporta qualche indulgenza, tanto più ch'egli è stato un valoroso veterano dell'arte.

L'orchestra è diretta dall'estimo maestro signor Pietro Sternick, il quale ha fatto veri miracoli per riuscire, coi pochissimi e scadenti elementi di cui dispone.

Il maestro signor Pietro Sternick lascerà, senza dubbio, un ricordo indimenticabile a Casale, per il coraggio e per lo zelo con cui seppe affrontare e superare le gravi difficoltà che si apponevano alla buona riuscita degli spettacoli.

Dei cori è meglio non parlare. Discreti la messa in scena e il vestiario.

Dopo l'opera si rappresenta il ballo la Circe magica, che ottiene seralmente un mediocre successo. — E. J.

BERGAMO, 15 Settembre.

Teatro Riccardi: Maria Saur, melodramma in due parti, parole e musica di Giovanni Rossi.

Si può salire in Campidoglio a ringraziare il dei consenti, o appendere un ex-voto a Santa Cecilia, per la grazia fatta. Si va ripotendo, da un pezzo in qua, su tutti i toni, che siamo in un periodo transitorio, nel quale i maestri, paurosi del passato ed incerti dell'avvenire, tentano ed ammassano, in cerca di un tipo, di un ideale, che non giungono a raggiungere. D'ora in poi non si dirà più così. Quell'ideale, quel tipo è stato raggiunto completamente dal bergamasco signor Giovanni Rossi, segretario di codesta Regia Princesa, col suo melodramma Maria Saur, posto in scena tersa a questo teatro Riccardi, col più gaudio ed esilarante dei successi.

Nel giusto postumamente che, per certa musica, occorrono libretti adeguati, il bravo Rossi ha riservato agli stessi il suo da Suor Teresa del Comolli. È un postumo di lingua, di versificazione e di sapienza drammatica. I pezzi sono ridotti a una serie interminabile di romanze, qualche simulazione di duetto e un quartetto con cori. Su questo, in particolare, Casa Riccardi potrebbe amare molti difetti, perché è contestato esclusivamente con variazioni dei Pazzi Siciliani di Verdi. In tutto il restante, appaiono qua e là Traviata e Rigoletto dello stesso maestro, Ugonotti di Meyerbeer, Faust di Gounod, Gioconda di Ponchielli, Guarany di Gomes, Edicanda di Sorrento di Usiglio, Donna Juanita di Supplé, Gilda di Giuseppe di Andrea, Stella confidente di Robozzi, di tutto un po'.

Ma la grande rivoluzione che il Rossi apporta nel melodramma, sta nell'assoluta indipendenza della musica col vocale come strumentale, dalle parole e le situazioni del dramma e nel bellissimo contratto che l'alza fuori, tratto tratto, tra lo strumentale ed il canto. In momenti patetici, il ritmo assume movimenti spigliati e giocosi, da far saltellare sin le panche della platea. L'organo, tra le quinte, profonda, in un intonamento ammiccolante, a una festa di ballo, mentre gli oricelli squillano nella quiete severa del chiostro.

Giovanni Rossi aspira ad essere proclamato il Victor Hugo della musica; il suo melodramma procede sempre per antitesi. È una nuova forma che spalanca l'avvenire. Motivi vecchi applicati a situazioni nuove, in senso diametralmente opposto a quanto ha voluto sinora quella sciocca convenzione, che corre sotto il nome di filosofia musicale.

L'esito è stato quale si doveva aspettare. Applausi letitissimi, giocondissimi hanno accolto questa rivelazione di un genio troppo a lungo, ormai, incompreso, il quale ha dovuto presentarsi sei volte alla ribalta.

Non vi parlo degli esecutori. Essi, da lui, per amore di color locale, sono stati collocati in un tono troppo basso, acciocché potessero emergere. Ma c'era lui, e, grazie a lui, sono stati anch'essi applauditi.

Non dimeno, per indisposizione, credo, del pubblico, stasera l'opera non si replicò e si ritorna al Lohengrin, il quale (vedi stolidaggine della gente) riempie ogni sera più il teatro. — P. B.

PALERMO, 13 Settembre.

Saggi scolastici.

I saggi scolastici sono stati quest'anno in piena fioritura, e ad onore del vero si può dire che questo risveglio ha segnalato dei notevoli progressi nell'insegnamento dell'arte del pianoforte tra noi.

Il maestro Cesì Napoleone presentò assai bene le sue allieve in due esercitazioni pianistiche. Vi presero parte le signorine Di Fresco, Interguglielmi, Viscusi, Ursi Filii, Corso, Davanti e Falcone, la quale ultima — che è più insana negli studi — anche quest'anno ha saputo mantenere le belle promesse che di sé lascia sperare. Il pubblico scelto e numeroso fece grandi feste alla scuola dell'intelligente maestro Cesì.

Il Liceo Musicale, diretto dalla maestra signora Albanese, si è affermato quest'anno in due saggi felicemente riusciti. La scelta dei programmi e le varie esecuzioni hanno dimostrato quale grande interesse sposti la disistata signora per mettere sempre più il suo Istituto in buona luce.

Le signorine Relina — una sdeata promessa — Ajola, Pittarello, De Carlo, Sanfilippo, Giachery (arpista) ed Elvira Zilcolli, sostennero egregiamente, ciascuna per la propria parte, il primo programma.

Nel secondo programma — un concerto degno di avere speciale menzione — ebbe largo campo di distinguersi la signorina Teresa Geraci, che ha qualità artistiche veramente non comuni. Dotata di un squisito intuito artistico, ella interpreta i più difficili autori con elevata intelligenza ed un giusto equilibrio d'effetti. Ha agilità di digitazione chiara e precisa, tocco sensibilissimo ed una forza di polso eccezionale in rapporto alla sua età di fanciulla appena diciottenne. Ella suonò la Polacca in Mi bemolle di Chopin, la XII Ragazza di Liszt e il celebre Concerto per pianoforte ed orchestra di Grieg, trascinando all'entusiasmo l'affollato e intelligente uditorio che al saggio assistette. Esercì pure insieme alla sorella il poema Maschyna di Liszt, dando anche prova di una resistenza

meravigliosa. In breve, la Geraci è un'allieva che farebbe onore a qualunque scuola; e la signora Albanese deve andarsene orgogliosa.

Si annuncia un concerto al Bellini organizzato dal maestro Stefano Gentile. Si eseguirà per la prima volta: La leggenda sarda popolare della Baronessa di Carini. Che cosa sarà mai questa leggenda in musica?... È quello che vedremo e sentiremo fra giorni.

Non so quali studi musicali abbia fatto il Gentile. Egli fino a ieri era sconosciuto fra noi. Alcune canzonette siciliane lo hanno rivelato un medioristimo compositore. Questo soltanto si può dire di lui, nell'aspettativa che qualche nuovo lavoro possa metterlo in miglior luce.

Al Politeama Garibaldi planterà fra giorni le sue tende la compagnia Sperimentale diretta da Ciro Scognamiglio.

È una vera indecenza che il principale teatro della città sia destinato anche per siffatta genere di spettacoli, tanto più che il Municipio ha già destinato una dote di 60,000 lire per la grande stagione teatrale di carnevale-quaresima.

Ma dai nostri illustri consiglieri chi è che pensa al decoro artistico dei teatri?... — e. g.

DRESDA, 17 Settembre.

Rienzi — Paderewski — Lamond — Un ricordo a Rubinstein.

Ammonia che si abbassa la temperatura, s'innalza il risveglio del teatro. Sabato scorso, per Rienzi, abbiamo avuto una sala affollatissima. La signorina von Chausse (Adriano) fu applauditissima durante tutta l'opera, malgrado il voto direttoriale. La signorina Rosenberger si rivelò buonissima nella parte d'Irene. Ma, di grazia, chi mai potrà ravvivare nella persona del signor Krug il famoso tribuno romano? Possedesse almeno la voce! C'è da temere che la questione « tenore » diventi una questione dresdese. La signorina Wedekind, alla testa del corteggio delle donzelle, portava fieramente gli allori colti, tempo fa, in Baden-Baden. Il personale del teatro rimane immutato, eccezione fatta della prima ballerina, signorina Louison, che è stata sostituita dalla signorina Grimaldi.

Corro voce che si sta preparando al teatro una composizione di Paderewski; per modo che Dresda avrebbe l'onore di ospitare, per qualche tempo, il gran virtuoso.

Il pianista Lamond, che si produrrà in un concerto d'abbonamento con programma molto variato, forma una vera attrazione.

Al ritorno della stagione musicale si deplora sempre più l'immensa perdita che ha fatto l'arte colla morte del geniale Rubinstein. Che cosa vi dicevo io nel passato giugno quando fu eseguito per due volte il suo magnifico Donizetti? Sono sei settimane che si è riaperto il teatro e il Donizetti non è più riapparso. È però sempre una delle migliori creazioni del Perrot, il baritono favorito dal pubblico. — LILLIAN.

MONACO, 17 Settembre.

Hoftheater — Kaim — Concerti.

Il secondo ciclo di opere wagneriane continua ad attrarre grande numero di spettatori stranieri d'ogni nazione: si vedono francesi, inglesi, americani, assediare negli intermezzi il foyer, ed fanno difetto gli italiani. A dir vero però, questo secondo ciclo non ha finora interessato quanto il primo. Ci è mancato qualche artista, che pure aveva promesso di intervenire all'interpretazione; informi la signora Dozat. Degli artisti annunciati finora abbiamo avuto il piacere di sentire soltanto la signora Strauss de Abna ed il celebre cantante Scheideman nel le opere Le Fidele, Tannhäuser e Lohengrin. Torna inutile aggiungere che quest'ultimo ottenne un pieno successo. Più interessante promette di essere il Ciclo del Nibelung, che avrà principio, questa sera, con tre cantanti stranieri, i signori Schelper, Lieban e la signora Strauss de Abna nelle parti di Alberico, di Mime e di Wogunda.

Contrariamente a quanto era stato annunciato, il maestro Levi, non ancora ristabilito, non potrà dirigere questo secondo ciclo delle rappresentazioni wagneriane, che, per diritto, sarà esclusivamente diretto dai due maestri Fischer e Riccardo Straus.

La notte prima Camera Civile del Tribunale Supremo, ha deciso una causa importante che riguarda l'istituto tra l'impresa Kaim ed il suo direttore d'orchestra, signor Giovanni Winderstein. La prima, che ha costruito una nuova sala di concerto, ha anche fondato una nuova Società di canto corale. Kaim ha inoltre scritturato il distinto maestro dell'Opera di Stoccarda, Zumppe, conservando contemporaneamente il suo primo direttore d'orchestra signor Winderstein. Ora quest'ultimo che si vede lesa nei suoi diritti dall'impresa Kaim, che, per soprappiù, lo congedò, in seguito a vive polemiche apparse nelle gazzette di Monaco, scritte dallo stesso signor Winderstein, interpose appello al Tribunale Supremo, che addizionalmente alle seguenti conclusioni: 1.° Il contratto fra le parti è sciolto; 2.° Il signor Winderstein rinuncia a tutti i suoi diritti; 3.° Il detto Kaim pagherà tremila marchi al signor Winderstein; 4.° Le singole parti pagheranno, ognuna in parti eguali, le proprie spese.

Il signor Kaim ha scritturato ora il maestro Zumppe, quale dirigente pure della sua orchestra sinfonica. Il nuovo direttore si produrrà fra breve alla grande festa musicale promossa dall'impresa, festa che avrà luogo in questo stesso mese. — Monacensis.

AIX-LES-BAINS, 16 Settembre.

La Jacquerie al teatro del Gran Circolo.

Il giorno 7 corrente ebbe luogo al teatro del Gran Circolo la prima rappresentazione dell'opera in quattro atti: La Jacquerie, libretto di Ed. Blau e Simone Armand, musica del simpatico Edoardo Lalo e Arturo Coquard.

L'azione, che si passa in Francia nel quattordicesimo secolo, e precisamente nel maggio 1358, ha per base la rivolta del popolo contro la feudalità, rivolta presto sedata dalla coalizione dei nobili.

Il lato romantico del soggetto è rappresentato dall'amore di Bianca, figlia del Conte di Sainte-Croix, per Roberto, capo dei ribelli.

La distribuzione delle parti fu la seguente:

- Giovanna signora Deschamps-Jehin . . . mezzo-soprano.
- Bianca di Sainte-Croix, signorina Teresa Ganne . . . sop. drammatico.
- Roberto signor Bocognani tenore.
- Guglielmo Illy baritone.
- Il Conte di Sainte-Croix . . . Bourgeois basso.
- Il Barone di Savigny . . . Landras tenore.
- Il Siniscalco Searain basso.

Nel primo atto il Siniscalco reclama al popolo dei forti tributi per formare la dote a Bianca di Sainte-Croix che deve andare sposa al Barone di Savigny. Di qui ha germe l'idea della rivolta.

Nel secondo atto Roberto viene eletto dai ribelli a loro capo, malgrado le proteste di Giovanna che esorta il figlio a non prender parte alla sommossa.

Il popolo invade, nel terzo atto, il castello del Conte imponendogli, se vuol salva la vita, di rinunciare al potere.

La risposta fiera del Conte: Vous ne prendrez mes biens, mon sang, mais non l'honneur, viene accolta da feroci grida di: A morte, e Guglielmo, il più esaltato dei rivoltosi, lo uccide con un colpo di scure, mentre Roberto fugge portando sulle braccia, svenuta, Bianca di Sainte-Croix.

Nel quarto atto mentre si trovano rifugiati in una foresta Bianca, Giovanna e Roberto, quest'ultimo viene ucciso da Guglielmo e la tibia cala sulla caccia che i soldati dei nobili danno ai ribelli.

Gli atti musicalmente meglio riusciti sono, a mio avviso, il secondo ed il quarto, mentre il primo, tolto qualche felice spunto melodico nel duetto fra madre e figlio, è di mediocre interesse.

Stupenda addirittura invece tutta la scena della congiura dell'atto secondo; qui gli autori con una diligentissima disposizione delle voci ottengono dalla massa corale effetti sorprendenti.

Il duetto che segue fra Giovanna e Roberto lo ritengo uno dei migliori pezzi dell'opera, e la preghiera, a voci sole, che termina l'atto, molto bene riuscita.

La musica del terzo atto, il quale comporta un piccolo ballo, per quanto di bella fattura, riesce monotona, e non diviene veramente intere-

sante che alla selvaggia scena dell'invasione del castello, dove, localizzando coll'azione drammaticissima, aggiunge a questa molta espressione ed effetto.

L'atto quinto dal punto di vista drammatico e musicale è indubbiamente superiore ai tre precedenti.

Sono da rimarcarsi in quest'atto: l'importante preludio dove si alternano i motivi della marcia feudale colla larga frase del canto d'amore, l'aria di Giovanna, lo splendido duetto fra le due donne ed il duetto finale fra Bianca e Roberto. In tutto l'atto la vena melodica vi scorre chiara ed abbondante e l'accompagnamento è ricco di particolari caratteristici.

L'esecuzione è stata sotto ogni rapporto lodevolissima.

La signora Deschamps-Jehin, è *tout seigneur tout honneur*, ha saputo, grazie alla sua splendida voce ed al suo eccezionale talento artistico, mettere in rilievo la difficile parte di Giovanna. Cantante castigatissima e stilata raffinata, sa piegare la sua voce a tutte le esigenze dell'espressione senza mai cadere in nessuna di quelle smancerie, che se anche strappano facilmente gli applausi, non sono però, la omaggio alla buona scuola di canto, meno condannabili.

Il pubblico del Circolo, per solito abbastanza freddo, le è stato largo di entusiastiche ovazioni specialmente dopo il secondo atto. Vorrei che la signora Deschamps-Jehin avesse occasione di farsi udire in Italia dove, se non certo, conquisterebbe di primo acchito tutta la simpatia del pubblico e moltissimi ammiratori delle di lei serie doti d'artista.

La signorina Ganne, che ha ottenuto recentemente un primo premio al Conservatorio di musica di Parigi, è stata molto apprezzata specialmente nel duetto d'amore finale.

Il tenore Bucognani è stato ammiratissimo in tutta l'opera e illy ha prodotto assai buona impressione nella sua parte abbastanza leggera.

Bene pure i signori Bourgeois, Landras e Seurala, che nelle rispettive parti si mostrarono eccellenti interpreti.

I cori che hanno così larga parte nell'opera, meritano i più sinceri elogi, che vanno diretti pure ai loro istruttori Sauvour e Derast.

Abbastanza bene il miscelato corpo di ballo.

Il merito maggiore dell'eccellente esecuzione va dato al bravo maestro Leone Jehin (marito alla signora Deschamps). Vero artista in tutta l'estensione del termine, sa mettere in rilievo i minimi particolari di quanto è affidato alla di lui intelligente direzione, e l'orchestra con un tale duce si rende interessante e superiore ad ogni critica.

L'Amministrazione del Circolo non può che felicitarsi dell'acquisto prezioso fatto nella persona dell'egregio maestro Jehin. — G. E.

PS. Di quest'opera, per la prima volta rappresentata in Francia, si ebbero alcune rappresentazioni al Casino di Monte-Carlo, delle quali la prima il 9 marzo corrente anno.

NECROLOGIE

Monaco. — Si annunzia la morte di Luigi Abel, professore di violino e di composizione al Conservatorio. Nato il 14 gennaio 1833 nella Turingia, aveva fatto i suoi primi studi musicali a Weimar, poi a Lipsia, dov'era stato allievo del grande violinista Ferdinand David. Era un artista distinto.

Rogensbourg. — Il 12 corrente è morto Joseph Renner, direttore di un Conservatorio che porta il suo nome, e di una Società vocale di quartetti e di madrigali che gli valse grande riputazione, grazie alla interessanti audizioni che egli diede dei madrigali del sedicesimo secolo. Su questo genere di madrigale pubblicò importanti lavori letterari e compose opere di musica religiosa, numerose e stimate. Era nato nel 1832.

Parigi. — È morto, a soli 33 anni, Kmile Bouichère, maestro di cappella della chiesa della Trinità, noto agli intelligenti per composizioni importanti: messe, mottetti, ecc. Egli compose inoltre la *Marchia triennale* che fu eseguita il 31 agosto 1886 all'*Hotel de la Ville*, per le feste del centenario di Chevreul.

Brusselle. — Si annunzia la morte di Madame Delvil, soprannominata la Schneider brussellese, che ottenne, ai teatri Du Parc e des Galeries, nelle operette di Offenbach, fama di ottima cantante e di distinta attrice.

Liège. — In età di 56 anni è morto Marcotty, uno dei più noti professori di canto della città.

61° REGGIMENTO FANTERIA

Nel Corpo di musica del suddetto Reggimento sono vacanti i posti di: *Cornetta solista* (per rimpiazzare a suo tempo l'impiego di sott'ufficiale musicante).

Bombardiere solista.
I concorrenti dovranno presentarsi personalmente al Consiglio d'Amministrazione in Trapani.

Il Segretario del Consiglio
BEVILACQUA.

SCIARADA-STORNELLO

Fior di secondo,
All'Arte in primo il tutto mio salendo,
Fece noto un segreto a tutt'il mondo.

(Esente).

ANAGRAMMA

— Nell'imper austro-ungarico, lector, ci va cercato.
— Egli è compositore valente e rinomato.

(Esente).

Quattro fra gli abbonati che invieranno le due spiegazioni esatte, estratti a sorte, avranno ciascuno in dono musica da scegliersi fra tutte le Edizioni Ricordi e Lucca, per un importo non eccedente il prezzo marcato di *libri Fr. 6 o netti Fr. 3.*

Le soluzioni devono giungere alla Direzione non più tardi del secondo venerdì dall'avvenuta pubblicazione dei relativi *Giocchi*. — Nell'invviare le soluzioni si deve in pari tempo indicare qual'è la musica che si desidera in dono; senza di che non si terrà conto delle spiegazioni.

SPIEGAZIONI DEI GIOCHI DEL N. 36:

REBUS:

Ai grandi i piccoli sono in odio.

SCIARADA:

Fa-v-o-r-i-ta.

Furono spiegate esattamente dai signori: F. Piazza, C. Albertini, A. Vengo, P. Zanoli, M. Rolando, G. Padovani, V. Mariani, G. Basso, A. Stefani, A. Gardini-Gurisi, G. B. Pizzaro, C. Borroni, V. Orlando, U. Bocchini, C. Lo Re, P. Reviglio, F. Spezi, V. Bastardi, T. Piccoli, F. Viscardi, G. Accorretti, F. Galciardi, G. Carloni, F. P. Lanza.

Estratti a sorte quattro nomi, riuscirono premiati i signori:
V. Mariani, V. Bastardi, T. Piccoli, G. Accorretti.

Associazione Teatrale di Mutuo Soccorso

Col giorno 29 corrente la Sede dell'Associazione con annessa Biblioteca Musicale verrà traslocata in Via Silvio Pellico, 4, primo piano.

EDITORI-PROPRIETARI G. RICORDI & C.

Stampatore Achille, gerente.

Ufficio G. Ricordi & C.

volete digerir bene??



All'Esposizione Internazionale di Anversa, l'Acqua della Sorgente Angelica di **NOCERA UMBRA**, ha ottenuto la **GRANDE MEDAGLIA D'ORO**

Tanto valga a confotazione di maligni designatori della consociata mondiale bontà di *questo tesoro idrologico*.
Bevendo l'Acqua da tavola di *Nocera Umbra* non è permeltersi un lusso; è a tutti eminentemente conveniente, perchè evita malattie prodotte di cattive acque: è leggera, gazosa, battericamente pura, ed è a buon mercato.

Il genuino **FERRO-CHINA-BISLERI**
liquore stomatico digestivo, rianima e fa buon sangue.



Volete la salute???



MANIFATTURA DELLA R. CASA • DEL R. ESERCITO

Stabilimento Musicale

G. PELITTI

7-Via Castelfidardo-9

MILANO

ESPORTAZIONE MONDIALE

A. MONZINO - Via Rastrelli, 10

MILANO

Antica Casa fondata nel 1767

STABILIMENTO

DI MUSICA, STRUMENTI MUSICALI, CORDE ARMONICHE ED ARTICOLI PER PIANOFORTI

Specialità in

Mandolini, Mandole, Liuti, Chitarre

FABBRICAZIONE - RIPARAZIONI - CAMBI - NOLEGGI - LEZIONI — RICAPITO DEI PRIMARI PROFESSORI E MAESTRI

UNICO GRANDE DEPOSITO E RICCHISSIMO ASSORTIMENTO DI

METODI E MUSICA SPECIALE

PER MANDOLINO, MANDOLA, LIUTO, CHITARRA

di tutti i primari editori d'Italia e dell'Estero

CATALOGHI E PREZZI CORRENTI GRATIS A RICHIESTA

Presso il proprio Magazzino, in via Rastrelli, 10, piano 1°, si ricevono le domande d'ammissione a Soci della Sezione Dilettanti Mandolinisti Chitarristi *Unico del Circolo Ferruccio*, avente la propria sede in Piazza del Duomo, N. 21. Si ricevono pure le domande d'ammissione a Soci del Club Signore e Signorine Dilettanti Mandoliniste e Chitarriste. — Relativi Programmi e Statuti *gratis*.
Si fanno impianti completi d'orchestre per Circoli, per Esudiantine, per Società Mandoliniste e per Teatri d'opera. — Grande Magazzino di Mandolini (a 6 e ad 8 corde), Mandole, Chitarre, Lire, Liuti, Cetre, Leggi, Astucci e strumenti d'arco d'ogni sorta.
Unica fabbrica in Italia avente un impianto meccanico con matrice a vapore, per la filatura delle corde armoniche.
Compera e vendita d'istrumenti di classici autori antichi. — Tutte le novità musicali.

BIRAGHI & LONGA

PREMIATA FABBRICA SPECIALE DI MAGLIERIE PER TEATRO
MILANO

Stabilimento: Via Mecenate, N. 6 — Deposito e vendita: Galleria Vittorio Emanuele, N. 3 e 5

Maglie di pura seta con fascia filoscozia da L. 12 a L. 14
" " " " qualità extra " " " " 20 " " 22

Costumi a maglia d'ogni genere per "clowns", "Mascherate", "Velocipedisti", "Ginnasti".
COSTUMI IMITAZIONE FERRO.

ALL'EMPORIO PARRUCCHE

MICHELETTI CALIMERO

FORNITORE TEATRALE

Premiato nel 1881-82-83-84

NOLEGGIA E VENDE PER QUALSIASI SPETTACOLO

DEPOSITO DEI CEROTTI DI BERLINO

NEGOZIO: Via Dogana, 3

MAGAZZINO e LABORATORIO: Via Cappellari.

MILANO

Voletto digerir bene??



All'Esposizione Internazionale di Anversa, l'Acqua della Sorgente Angelica di **NOCERA UMBRA**, ha ottenuto la **GRANDE MEDAGLIA D'ORO**

Tanto valga a confutazione di maligni denigratori della conosciuta mondiale bontà di questo tesoro idrologico. Bevendo l'Acqua da tavola di *Nocera Umbra* non è permetterai un lusso; è a tutti eminentemente conveniente, perchè evita malattie prodotte di cattive acque: è leggiera, gazzosa, battericamente pura, ed è a buon mercato.

Il genuino

FERRO-CHINA-BISLERI

liquore stomatico digestivo, rianima e fa buon sangue.

Voletto la salute???



MILANO



R. Stabilimento Musicale

G. PELITTI

7 Via Castelfidardo, 9

MILANO

MANIFATTURA DELLA R. CASA & DEL R. ESERCITO

ESPORTAZIONE MONDIALE

A. MONZINO - Via Rastrelli, 10

MILANO

Antica Casa fondata nel 1767

Fornitore approvato della Real Casa del R. Conservatorio di Musica dell'Interno del Clero e del Circo Teatro alla Scala

Costruttore e Fornitore del Circolo Dilettanti Mandolinisti e Chitarristi, e del Club Signore e Signorine Dilettanti di Mandolino, Chitarra e Canto.

STABILIMENTO

DI MUSICA, STRUMENTI MUSICALI, CORDE ARMONICHE ED ARTICOLI PER PIANOFORTI

Specialità in

Mandolini, Mandole, Liuti, Chitarre

FABBRICAZIONE - RIPARAZIONI - CAMBI - NOLEGGI - LEZIONI - RICAPITO DEI PRIMARI PROFESSORI E MAESTRI

UNICO GRANDE DEPOSITO E RICCHISSIMO ASSORTIMENTO DI

METODI E MUSICA SPECIALE

PER MANDOLINO, MANDOLA, LIUTO, CHITARRA

di tutti i primari editori d'Italia e dell'Estero

CATALOGHI E PREZZI CORRENTI GRATIS A RICHIESTA




Presso il proprio Magazzino, in via Rastrelli, 10, piano 1°, si ricevono le domande d'ammissione a Soci della Sezione Dilettanti Mandolinisti Chitarristi *Faselle* del Circolo Ferruccio, avente la propria sede in Piazza del Duomo, N. 21. Si ricevono pure le domande d'ammissione a Soci del Club Signore e Signorine Dilettanti Mandoliniste e Chitarriste. — Relativi Programmi e Statuti *gratis*.

Si fanno impianti completi d'orchestre per Circoli, per Studentine, per Società Mandoliniste e per Teatri d'opera. — Grande Magazzino di Mandolini (a 6 e ad 8 corde), Mandole, Chitarre, Lire, Liuti, Cetre, Leggi, Astucci e strumenti d'arco d'ogni sorta.

Unica fabbrica in Italia avente un impianto meccanico con *matrice a vapore*, per la filatura delle corde armoniche.

Compera e vendita d'istrumenti di classici autori antichi. — Tutte le novità musicali.

BIRAGHI & LONGA

PREMIATA FABBRICA SPECIALE DI MAGLIERIE PER TEATRO

MILANO

Stabilimento: Via Massini, N. 6 — Deposito e vendita: Galleria Vittorio-Emanuele, N. 3 e 5

Maglie di pura seta con fascia filoscizia da L. 12 a L. 14

« « « qualità extra. 20 « « 22

Costumi a maglia d'ogni genere per "clowns", - Mascherate - Velocipedisti - Ginnasti.

COSTUMI IMITAZIONE FERRO.

ALL'EMPORIO PARRUCCHE

MICHELETTI CALIMERO

FORNITORE TEATRALE

Premiato dal 1881-82-83-84

NOLEGGIA E VENDE PER QUALSIASI SPETTACOLO

DEPOSITO DEI CEROTTI DI BERLINO

NEGOZIO: Via Dogana, 3

MAGAZZINO e LABORATORIO: Via Cappellieri,

MILANO

R. Stabilimento GIUSEPPE PELITTI

Via Castelfidardo, N. 7 e 9 — MILANO — Via Castelfidardo, N. 7 e 9.



Coi primi del prossimo Dicembre verrà pubblicato dallo Stabilimento G. RICORDI & C.

UN

ALMANACCO MUSICALE GIORNALIERO

(AMERICANO)

storico, cronologico, biografico, aneddotico, umoristico

SERVIBILE

dall'anno bisestile 1896 all'anno 1900

COMPILATO PER CURA DI

GIUSEPPE ALBINATI

Detto Almanacco sarà intercalato da 12 Composizioni musicali (una ogni mese) composte da rinomati Autori.

Il costo di detto Almanacco è di (B) *netti Fr. 3* — Franco di porto nel Regno, (B) *netti Fr. 3 50*

Per l'anno 1896 e successivi, gli Abbonati annui alla *Gazzetta Musicale* potranno avere in dono il suddetto Almanacco, in sostituzione dei libretti d'opere, o fotografie, o dell'opera letteraria, come da programma.



Premiato
all'Esposizione Teatrale
di Milano - 1894

MARRADI BENTI

* PISTOIA *

FABBRICA

Piatti Musicali, Tam Tam

Sonagliere intonate

per giochi eccentrici.

CAMPANE

accordate per la

CAVALLERIA RUSTICANA

PAGLIACCI

CRISTOFORO COLOMBO

MEFISTOFELE

ed altre opere

Per vendita e nolo prezzi favorevolissimi



Prem. Priv. Fabbrica



d' Istrumenti Musicali

CAMILLO SAMBRUNA

Fornitore del R. Esercito, del R. Conservatorio e del Corpo di Musica Municipale di Milano

MILANO — CORSO GARIBALDI, 40 — MILANO



RICORDI & FINZI

GARANZIA
PER 5 ANNI

MILANO
Galleria V. E., estremo Via Merisio, 3
di fronte al Municipio

CERTIFICATI
D'ORIGINE



Importazione su larga scala per tutto le provincie del Regno

PIANOFORTI

delle maggiori fabbriche d'Europa.

Rappresentanza esclusiva della Casa:

Erard - Pleyel - Herz

Bechstein - Schiedmayer & Söhne

Neumayer - Lubitz.

ORGANI da CHIESA

dell'antica fabbrica

PAVIA - LINGIARDI - PAVIA

Rappresentanza Generale

ARMONIPIANI.

HARMONIUMS

Nuova sezione speciale della Casa

Rappresentanza esclusiva

delle maggiori fabbriche degli

Stati Uniti d'America.

VENDITA - NOLO - CAMBIO - RIPARAZIONI - CONTRATTI RATEALI

CARLO BARERA
VENEZIA

STRUMENTI MUSICALI
E CORDE ARMONICHE

d'ogni specie

MANDOLINI e MANDOLE

delle rinomate Ditte

Fratelli Vinaccia - Napoli

Cav. Giovanni De Santis - Roma

Cataloghi gratis.

Quaranta cav. Francesco - maestro di Canto - MILANO - Via Solferino, N. 7.



Premiata Sartoria Teatrale

DITTA

LUIGI AMPERONI

FORNITRICE DEL TEATRO ALLA SCALA

30, S. Damiano - MILANO - S. Damiano, 30

GRANDIOSO ASSORTIMENTO DI VESTIARIO

VENDITA E NOLEGGIO — SPETTACOLI COMPLETI — MASCHERATE, ECC.

COMMISSIONI PER FIGURINI

MACCHERIE — CALZATURE — ARMI — ATTREZZI E SQUISITIE.



GIAC. CESATI & FIGLI

FABBRICA DI RICAMI E FORNITURE MILITARI.

Scarpe per Sindaci e Funzionari. — Decorazioni e Nastri.
Berretti, Ricami, Distintivi, Guarnizioni, ecc., per Municipi, Collegi,
Società Tiro a segno, Corpi di Musica.

Ricami e Forniture complete per Diplomatici e Magistrati. — Stendardi
e Bandiere per Reggimenti, Società, Istituti e Balconi.

Stendardini e medaglie per premio. — Passamani e guarnizioni per Berre.



ISTRUMENTI MUSICALI

ultimo perfezionamento

LUIGI BISLERI

Fabbricatore di Cappelli e Berrette

Specialità

in costumi teatrali, uniformi civili e militari e livree

Fornitura per Corpi di Musica, Collegi e Municipi

MILANO — Corso Ticinese, 15 — MILANO

L'Acqua Chinina-Migone
la migliore per la prevenzione e lo sviluppo
dei CAPELLI e della BARBA

RICORDI & FINZI

MILANO
Galleria V. E., corolla Via Marini, 3
di fronte al Municipio

CERTIFICATI D'ORIGINE

Importazione su larga scala per tutte le provincie del Regno

ORGANI da CHIESA
dell'antica fabbrica
PAVIA - LINGIARDI - PAVIA
Rappresentanza Generale

ARMONIPIANI
Nuova sezione speciale della Casa
Rappresentanza esclusiva
delle maggiori fabbriche degli
Stati Uniti d'America.

ARONIA - CAMBIO - RIPARAZIONI - CONTRATTI RATEALI



CARLO BARERA
VENEZIA

STRUMENTI MUSICALI
E CORDE ARMONICHE
d'ogni specie

MANDOLINI e MANDOLE
delle rinomate Ditte
Fratelli Vinaccia - Napoli
Cav. Giovanni De Santis - Roma

Cataloghi gratis.

Quaranta cav. Francesco - maestro di Canto - MILANO - Via Solferino, N. 7.

Gazzetta Musicale di Milano

Detto

Per in sost...

PREMIATA DITTA
FRANCATI & C.
ATTREZZISTI
del Teatro alla Scala
Principali Teatri d'Italia ed Estero
ROMA TORINO
MILANO

MILANO ROMA
Via Drefici, 2. Piazza Pilotta

GIAC.° CESATI E FIGLI

FABBRICA DI RICAMI E FORNITURE MILITARI.

Scarpe per Sindaci e Funzionari. - Decorazioni e Nastri.
Berretti, Ricami, Distintivi, Guarnizioni, ecc., per Municipi, Collegi,
Società Tiro a segno, Corpi di Musica.
Ricami e Forniture complete per Diplomatici e Magistrati. - Stendardi
e Bandiere per Reggimenti, Società, Istituti e Balconi.
Stendardini e medaglie per premio. - Passamanii e guarnizioni per livree.

FERDINANDO ROTH
MILANO - Via Galileo, 11 - MILANO

ISTRUMENTI MUSICALI
ultimo perfezionamento

LUIGI BISLERI

Fabbricatore di Cappelli e Berrette
Specialità

In costumi teatrali, uniformi civili e militari e livree
Forniture per Corpi di Musica, Collegi e Municipi

MILANO - Corso Ticinese, 15 - MILANO

L'Acqua Chinina-Migone
è la migliore per la conservazione e lo sviluppo
dei CAPELLI e della BARBA

ta Sartoria Teatrale
DITTA

AMPERONI

VICE DEL TEATRO ALLA SCALA
ano - MILANO - S. Damiano, 30

ASSORTIMENTO DI VESTIARIO

FOR - SPETTACOLI COMPLETI - MASCHERATE, ECC.
COMMISSIONI PER FIGURINI
ALLATURE - ARMI - ATTREZZI E BIJOUTERIE.

★ DIRETTORE: GIULIO RICORDI ★

SOMMARIO

GIOVANNI LIVI I Limiti Decisivi (Continuazione)	Atto di Callisto Venezia Bibliografia musicale Corrispondenze Napoli, Genova, Venezia Bologna Castelfranco-Veneto Sudaria Castiglione della Stiviere Grosseto, Bassano, Bergamo Messico, Havana Alessandria d'Egitto Trento - Necrologio Avviso al Corrispondente Aggiornamenti di lettere Sollecitazioni di lettere Annuncio
Alto Rudon	
M. C. CAPUTO Veduggiate (Continuazione e fine)	
H. KLING Oscar Filtner	
GIUSEPPE ROBERTI La famiglia del « Giove del molino »	
POMPEO MOLMENTI Il giudizio dei dotti Il giudizio dei profani	

Illustrazioni: Copertina per Fajetta Cristoforo Colombo, disegni di A. Bonaventura - Oscar Filtner.

ABBONAMENTI
alla Gazzetta Musicale
CON ILLUSTRAZIONI O CON MUSICA
compresa l'affrancatura dei premi:

NEL REGNO: { Un Anno L. 22
Semestre L. 12
Trimestre L. 6

Un numero separato Cent. 30

Per l'estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Pagamenti anticipati.

Non si restituiscono i manoscritti.
Inviare i pagamenti con 20 per cento di spesa di banca.

Gli abbonati ricevono in DONO molti premi,
oltre al DONO in musica del valore effettivo di
Fr. 20 (marca netta), pari a Fr. 40 (marca lorda).

Si spedisce gratis un numero in regalo della
Gazzetta Musicale a chiunque ne faccia richiesta, anche
con semplice biglietto di visita munito dell'indirizzo alla
Direzione della GAZZETTA MUSICALE - Milano.



Costumi per l'opera Cristoforo Colombo di ALBERTO FAASSETTI - Disegni di A. BONAVENTURA
Ancona - Atto quarto

(Reproduzione vietata)

R. STABILIMENTO TITO DI GIO. RICORDI E FRANCESCO LUCCA DI
G. RICORDI & C.

MILANO Via Santa Margherita, 7	NAPOLI Galleria Umberto I - N. 1 e 3	PARIGI 11 - Rue de Valenciennes - 11
ROMA Via dei Condotti, 124	PALERMO Via Ruggero Settimo	LONDRA 264 - Regent Street - W. - 251



PREMIATA E PRIVILEGIATA FABBRICA

DI

Istrumenti Musicali

DI

AGOSTINO RAMPONE

Inventore del nuovo sistema in metallo

FORNITORE

delle Musiche del R. Esercito Italiano, del R. Conservatorio e delle Scuole Popolari di Musica

MILANO — Via Principe Umberto, 20 — MILANO

Con Fabbrica succursale in Quarna Sotto (Novaresa)

Spedite GRATIS il Catalogo a chi ne fa richiesta senza alcun semplice biglietto di visita munito del relativo indirizzo.

CHININA-MIGONE
 PROFUMATA e INODORA
L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immutati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'ACQUA CHININA-MIGONE per i vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

L'ACQUA CHININA-MIGONE si vende senza profumo in bottiglie da 1/2 litro a L. 1.50 e L. 2. e in bottiglie grandi per uso di famiglia a L. 8.50 (la bottiglia da 1/2 litro) Farmacia, Profumieri e Droghieri del Regno.
 Deposito generale di A. MIGONE & C.
 Via Torino, 12 — Milano.
 Alle spedizioni per pacco postale aggiungere 50 centesimi.

ROMEO GEROSA & C.

SUCCURSALI A

GEROSA E RIVETTA

MILANO

Succursale a MONZA

Via S. Pietro all'Orto, 9.

Piazza Garibaldi e Via Friuli, 10

PIANOFORTI & HARMONIUMS

delle migliori Fabbriche d'Europa.

Rappresentanti esclusivi

della Casa SCHIEDMAYER-PIANOFORTEFABRIK di Stuttgart

VENDITA - NOLO - CAMBIO - RIPARAZIONI

CONTRATTI RATEALI

Pianoforti d'occasione a prezzi convenientissimi.

Facilitazioni speciali ai signori artisti.

FERNET-BRANCA
 DEI *fratelli Branca*
 MILANO

UNICI PRODUTTORI

ANNO 50.

DIRETTORE

FOGLIO DI 16 PAGINE

N. 39. — 29 Settembre 1895

GIULIO RICORDI

Si pubblica ogni Domenica

I LIUTAI BRESCIANI

NUOVE RICERCHE

(Coll. VII N. 31, 32, 33, 34, 35 e 36)

Mi preme ora avvertire che con le osservazioni fatte nel paragrafo precedente, io non ho per niente inteso di escludere che il padre di Gasparo si fosse talora in qualche modo occupato in restaurare o costruire gli strumenti che predilesse. Si è visto già come a Brescia (per non andar più lontano) non mancassero maestri, dirò così, enciclopedici, ossia dediti a più arti e professioni insieme: e il simile può ben dirsi fosse avvenuto per Francesco Bertolotti, che ebbe ingegno, non so dir come e quanto produttivo, ma molto versatile.

Abbiamo infatti un documento che lo dà per pittore, e due altri che, mostrandolo in relazione con pittori, starebbero a confermare in lui tale qualità. Il primo, che risale al 23 giugno 1538, è l'atto di battesimo di un suo figliuolo (1); il secondo è un altro simile atto del 20 maggio 1540 (2), nel quale, come comare, è citata « D.^a Luciana filia Magistri Zenonis pictoris (3). Il terzo documento poi è una provvigione (deliberazione) fatta il 10 luglio 1556 dal Consiglio del Comune di Salò a riguardo del pittore Antonio Maria Zenari da Salò (che aveva ornato le imposte degli organi in Chiesa) e del nostro Francesco. Sulla special proposta « Quod dentur denarii M.^{ro} Antonio Maria pictori et M.^{ro} Francisco Violino », fu allora risolto che l'uno avesse lire quattordici *planet*, e che l'altro... ma sarà meglio citare il testo originale, molto originale:

« Item, libram unam planet M.^{ro} Francisco Violino, quia « absteris, sive (ut dicitur) ha spolverizato supradicta organa ».

Or qui la satira è evidente, quanto crudele. Forse qualche membro di quell'assemblea, con soverchio zelo d'amico, aveva parlato di lui come se avesse realmente coadiuvato lo Zenari, e non mancò chi volle poi rimetter la verità a posto. Ma che il bizzarro maestro avesse in vita sua, bene o male, adoperato il pennello — e non quello degli imbianchini — mi pare si possa concedere senza grande

(1) Cfr. Nuova Antologia, pag. 666, nota 2.

(2) Si riferisce a un Gasparo-Giulio-Giovanni che morì certo in tenera età. Come questo non sia da confondersi col nostro Gasparo, spiega già nel citato articolo (Nuova Antologia, ibid., e pag. 669, nota 1).

(3) Certo quel desso che in altri documenti, consultati a Salò, trovo così menzionato: « Magister Zenon quoniam Johannis Laurentii veronensis, pictor, habitator in Borgo Salodii », e che molto probabilmente altri non è che quel maestro Zeno da Verona detto anche Zeno Donica, che lo Zanì nella sua *Enciclopedia mitologica della Belle Arti* registra come nato nel 1530 (?)

sforzo: tanto più che quel Consiglio medesimo prese, pochi mesi dopo, un'altra deliberazione che mostra come colui fosse uomo degno di qualche riguardo. Il primo d'ottobre 1556 — questo è l'antefatto — un suo figliuolo, non nominato, era caduto in multa per un certo paucio (« causa cuiusdam paucii ») da lui stesso sollevato senza ragione (1): e a' 20 novembre, in Consiglio, il Console in persona (che sarebbe come dire il Sindaco) propose che, aderendo ad analoga richiesta del padre, l'ammontare di quella multa fosse regalato all'imprudente ragazzo, e ciò a contemplazione appunto dei meriti del padre medesimo « propter merita patris »: proposta che passò con 14 voti favorevoli e soli 4 negativi.

In che consistessero poi precisamente quei meriti, io non so dire; ma non so neppur credere che, per il Comune, si riducessero allo spolveramento degli organi di Chiesa. A buon conto, della sua qualità di sonatore, e più ancora di intelligente di strumenti, dà prova un inventario di mobili (2) da cui trascrivo quanto segue:

« Uno arpicordo, stimato per M.^{ro} Francesco sonadore a dì 14 de marzo 1559, monta L. 30.

« Uno clavicembalo, stimato per il sopradetto, de comun concordio, L. 9 ».

Maestro Francesco viveva ancora il 4 dicembre 1561 (giorno in cui acquistò un pezzo di terra in quel di Soiano, presso Polpenazze), mentre il 19 luglio 1565 era già nel numero dei *quondam* (3). Egli lasciò non meno di sette figliuoli, cioè una femmina e sei maschi: e a proposito di questi, dirò che nelle ultime ricerche tenni pur dietro (senza però alcun costruito) a un Santino e a un Giovan Paolo, che si trovano, come il padre e lo zio, ora coll'epiteto di *violino*, ora con quello più esplicito di *sonadore*, e che, a quanto pare, non lasciarono mai le mura di Salò.

Meno scarsa è la luce che i documenti spargono sopra Agostino, lo zio paterno di Gasparo, quel desso che nel 1558 chiese nel modo che abbiám visto un po' di carità al Comune di Salò. Per più volte ancora egli implorò ed ottenne simili aiuti, che sempre passarono come gratificazioni per servizi da lui prestati in Chiesa, specialmente come musico. E fu certo un de' più bei giorni della sua vita il 20 maggio del 1571, quando in pieno Consiglio fu nominato Maestro di Cappella (ufficio non mai esistito colà)

(1) Gli Statuti del Comune di Salò, promulgati nel 1396, stabiliscono (Rubr. CXIV) un'ammenda di 5 soldi per chiunque si mettesse a gridare « heu foras » (accost'uscio) senza plausibile motivo.

(2) Allegato a un atto divisionale del 5 ottobre 1558 rogato dal citato notaio Lucini di Salò.

(3) Così rilevo da atti recanti le due date indicate e rogati dal notaio qui sopra nominato.

per far il coro con *canto figurato* nelle principali feste religiose; ma l'onore non fu certamente pari al materiale vantaggio, perchè non più di due *marcelli* (neanche un *franco!*) gli spettavano per ogni giornata di servizio. Questo egli dovette sopportare sino al 6 giugno del 1574, giorno in cui fu unanimemente approvata la proposta di corrispondergli uno stipendio fisso di 24 ducati al mese, coll'obbligo per lui, fra altri, di « instruire i sacerdoti e « chierici nel canto fermo e figurato con ogni diligenza « et sollicitudine, senza premio alcuno da loro ». Trovo che nel gennaio del 1583 durava ancora in quel medesimo ufficio, rimasto vacante nel giugno dell'anno seguente, probabilmente in seguito alla sua morte.

Presso la Cattedrale di Salò — monumento di cui onorerebbero qualsiasi città — tennero in seguito il posto di Maestro di Cappella musici di non comune valore, quali Giulio Cesare Monteverdi (fratello del celebre Claudio), e nel secolo scorso quel Ferdinando Bertoni da Salò, che tant'anni raccolse a Venezia, a Parigi ed a Londra. Con ciò mi sembra men vano l'aver appurato che primo di quella serie di musici fu Agostino Bertolotti.

È poi da sapersi che Agostino stesso ebbe un figliuolo che, lungi dalla patria, fece onorata carriera: cioè quel *Bernardino Bertolotti* che, come Giovan Paolo Virchi, fu per più anni in Ferrara in qualità di musico presso quella Corte, e che nel 1593 diè a stampare a Ricciardo Amadini in Venezia i suoi cinque volumi di *Messe a cinque voci*. Egli volle dedicata quest'opera ai rappresentanti del Comune di Salò, e vi premise un'acconcia lettera in latino, nel cui principio, accennando alla buona memoria del padre, si protestava non meno di lui amante del luogo natale (1).

Dal fatto che Agostino generò ed allevò un *virtuoso* non volgare come fu certamente questo Bernardino, è lecito indurre che avesse egli pure avuto non piccola parte nella prima educazione artistica di Gasparo. Comunque, anche se il nostro littaio non fosse uscito da una famiglia così votata alla musica, Salò sarebbe sembrato stato un campo ove il suo genio avrebbe potuto, se non maturare, svilupparsi ed emergere in modo da aprirsi facilmente la via *ad majora*. Perchè se a quella tidentissima terra mancavano a que' tempi il nome di città e quell'importanza che ha oggigiorno, ella era però ben altro che un villaggio di pescatori, come potrebbe forse immaginare chi non sa la sua storia. Capoluogo d'una piccola ma ricca e nobile provincia qual era la Riviera benacense (« *sa Benaci regio cultorum ingeniorum ob amantate loci procreatrix* », come la chiamò il Cardinal Querini), Salò accoglieva certamente anche allora una buona schiera di persone notabili e dotte,

(1) Che di questo musico, nato il 13 marzo 1547 a Salò, non sia parola nel *Dizionario del Fétis* poco è da stupire; assai più strano è ch'esso avvenga nel *Dizionario degli uomini illustri della Riviera di Salò*, composto dal P. Brunati (Milano, 1837), ove pur si fa non poco posto ai cultori della musica; illustri più o meno. — Delle *Messe* succitate non so che esistano altri esemplari oltre quello (incompleto) appartenente alla Biblioteca del Liceo Musicale Rossini di Bologna. Questo n'è il titolo: *Missarum — ad quinque voces — Bernardini Bertolotti Salodensis-Serenissimi Ferrariorum Ducis musici, &c.*

protettrici delle arti belle. Senza contare il gran Bonifazio, morto nel 1550 (che si può dir quasi suo, perchè nato a Gazzano, in quella giurisdizione), dirò che vissero ai tempi di Gasparo non pochi degl'illustri che là ebbero i natali: letterati come il Grattarolo, il Cattaneo e il Milio; due eccellenti scultori (padre e figlio) come Pietro e Domenico da Salò. E ricorderò infine che nel 1564 fu là fondata l'Accademia degli *Unanimiti*, per opera del Milio suddetto e di altri diciotto giovani amanti delle amene lettere e della musica.

(Continua)

GIOVANNI LIVI.

ALLA RINFUSA

★ Le Officine G. Ricordi & C., in occasione della solenne ricorrenza del 25.^o anniversario dell'entrata degli italiani in Roma (20 settembre 1870), hanno pubblicato, su fotografia dello Stabilimento fratelli D'Alessandri di Roma, uno splendido ritratto di S. M. il Re Umberto I, colle fatidiche parole: *Roma intangibile*.

Questa litografia è vendibile presso tutte le Filiali e depositi della Ditta, non che in tutti i chioschi d'Italia.

★ I signori C. Boerio, L. E. Ferrario, E. Gilardini rendono noto al pubblico che col 15 prossimo ottobre apriranno a Torino, in via Carlo Alberto, N. 38, una Scuola che ha per oggetto l'insegnamento razionale-teorico-pratico del pianoforte.

★ Leggiamo nell'*Indépendance*, che il violinista Eugène Ysaye ha acquistato uno dei meravigliosi violini di Stradivarius, designato nelle opere di liuteria sotto il nome di *Hercule*. È un strumento di grande formato, verniciato in rosso-ambra, portante la data del 1732 e sì mirabilmente conservato, che può figurare nel numero dei più belli dell'illustre littaio di Cremona.

Questo violino, il cui carattere distintivo, dal punto di vista della qualità del suono, è l'uguaglianza della potenza di tutte le corde, ha appartenuto successivamente a diversi artisti di merito e, per qualche tempo, al signor Hugo Hermann di Francoforte. Apparteneva, da ultimo, al signor Paul Nothomb, procuratore del Re a Marche, che l'ha ceduto per la bella somma di 26,000 franchi, a Eugène Ysaye, allegandogli i documenti che stabiliscono l'autenticità dell'istrumento e aggiungendogli che era ben felice di vedere questo raro Stradivarius nelle mani di un tanto artista e di un suo compatriota.

★ Crouch, l'autore della celebre melodia popolare inglese: *Kathleen Mavourneen*, ha celebrato recentemente l'ottantesimo anniversario della sua nascita. Il venerabile compositore abita Portland, agli Stati Uniti.

★ La Giuria della Sezione Musicale all'Esposizione Euleristica premiava con Medaglia d'argento la nuova opera *Tarcisio* del maestro Alfredo Soffredini.

★ Il distinto pianista Moriz Rosenthal, che nell'ultima *season* londinese ha ottenuto tanti successi, annunzia, per l'ottobre, novembre e dicembre, una serie di 40 concerti nelle principali città d'Inghilterra; col nuovo anno poi intraprenderà una *tournée* artistica in Spagna e in Italia.

Speriamo di sentirlo noi pure a Milano.

★ I *Signale* di Lipsia annunziano che il celebre tenore inglese Ben Davies è stato scritturato per una *tournée* in Australia. Per cento concerti riceverà la somma di 10,000 lire sterline, vale a dire 200,000 marchi.

★ La sostanza lasciata da Suppé, scrive un autorevole giornale tedesco, sale alla somma di 300,000 marchi (375,000 lire italiane) in beni stabili: oltre di queste rimangono ai suoi eredi i diritti e le percentuali d'autore. La sostanza spetta per metà alla vedova, per l'altra metà ai nipoti del maestro.

★ I compositori spagnuoli lavorano alacramente. Il maestro Federico Chueca ha terminato lo spartito di una operetta comica intitolata: *Agua, aguardiente y azucarillos*, e Breton ha scritto pure: *Le tierra en frios*.

Le due opere saranno rappresentate, quest'inverno, al teatro Apollo di Madrid.

★ Il prof. Gustav Holländer, direttore del Conservatorio Stern, ha organizzato coi signori Niking, Baudier e Schratzenholz un nuovo quartetto d'archi, che nel prossimo inverno darà tre serate di musica da camera nella sala Bechstein di Berlino.

★ Hans Pfitzer, compositore di Magonza, autore di un dramma musicale, il *Povero Enrico*, di cui si dice molto bene, ha scritto uno spartito per la *Festa a Solhang*, di Ibsen. Questo lavoro, esuberante di romanticismo e di poesia, non ha alcun rapporto coi drammi dello stesso autore. L'azione si svolge nel quattordicesimo secolo, nella proprietà di Solhang, altrimenti detta la *Collina incantata*. Il teatro della città di Magonza si è assicurata la primizia di quest'opera, che andrà in scena nella prossima stagione.

La stampa, in generale, ha fatto il viso di allarme all'annunzio di quest'opera, causa la stranezza del soggetto e dell'autore. Non vediamo invero di che meravigliarci; anzi riteniamo che il romanticismo, che avvolge l'ambiente di quest'opera, possa avere ispirato al compositore, che non è l'ultimo venuto, una musica romantica degna del romantico soggetto trattato da tanto autore.

★ Si annunzia che alle Arènes della via Murger, a Parigi, si costruirà, quanto prima, un teatro gallo-romano, tutto in legno, munito del classico *velum*. Su questo teatro si rappresenterà, per la prima volta, *Les Romains de César en Gaule*, dramma storico e lirico in versi sciolti, in cinque atti e sette quadri, di Carlo de Rosh, con musica del signor Fisset.

Questo dramma sarà recitato dagli artisti della Comédie-Française e di altri teatri di Parigi.

★ Il prof. Heim di Zurigo si è assunto il compito di riacclimatare nelle montagne della Svizzera la tromba delle Alpi, strumento presso che scomparso. Questo strumento, che divertì un tempo Byron, Schiller, Berlioz e Schumann, si compone di una specie di tronco d'albero, dal quale i vecchi montanari sapevano trarre suoni molto strani. La *Neue Zürcher Zeitung* annunzia che, in proposito, è stato fatto di recente un esperimento, che è riuscito in modo favorevole.

★ A Stoccarda si è costituito un Comitato che si propone di erigere un monumento funebre al compositore e *Hofkapellmeister* Lindpaintner, morto nel 1856. Questo compositore scrisse la celebre canzone patriottica: *Die Fahnenwacht* (La guardia della bandiera), che ebbe una grande voga fra gli studenti tedeschi all'epoca del movimento rivoluzionario del 1848. Questa canzone che creò la fama del compositore, è ormai caduta nell'oblio. *Sic transit gloria mundi!*

★ Per la prossima stagione al Metropolitan Opera House di Nuova-York, che avrà luogo nel prossimo aprile, si annunzia la prima rappresentazione di un'opera spettacolosa romantica nuovissima, che ha per titolo: *Brian Borou* ovvero *La figlia d'Eriu*. Il soggetto è essenzialmente irlandese; gli autori, signori Stanislas Stange e Julian Edwards, sono americani.

★ Col 1.^o ottobre si inaugura, a Weimar, la splendida villa che la signora Marie Seebach, una delle glorie più pure del teatro tedesco della seconda metà del XIX secolo, ha fatto costruire per ospitarvi artisti poco fortunati. La villa può accogliere quindici artisti; finora se ne sono trovati nove, la cui età varia fra i cinquantadue e i sessantacinque anni. Fra questi vi sono un baritono, un tenore e un basso che, a una certa epoca della loro vita, contarono fra le stelle liriche della Germania. È doloroso per essi che abbiano dovuto chiedere asilo a Weimar; è commendevole, e non bastano parole per elogiare, l'opera della benefattrice!

★ Il concorso per opere tedesche, indetto dall'Intendenza dell'Hoftheater di Monaco, ha presentato un numero sì forte di concorrenti, che la Giuria si trova costretta a rinviare il suo verdetto per l'eccessivo lavoro di esame piombatole addosso.

Nei mesi di luglio e di agosto soltanto ben ottanta opere nuove vennero inviate alla Commissione.

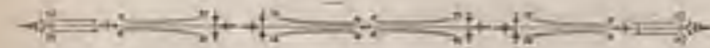
Il Principe Reggente ha quindi deciso che la pubblicazione del giudizio non avrà luogo prima del 1 novembre 1896.

★ Il teatro Civico di Francoforte ed il Gaertnerplatztheater di Monaco hanno dato con buon successo una nuova opera comica di Carlo Weingartner, intitolata: *Die Karlsschülerin* (L'allieva della scuola di Carlo). Benchè il testo di Hugo Wittmann non sia molto originale, la musica di Weingartner è però molto graziosa.

Alla prima rappresentazione a Monaco il compositore fu chiamato parecchie volte alla ribalta e con lui gli artisti.

★ Da sei anni l'Alsazia e la Lorena erano prive di rappresentazioni francesi. Ora il Governo, con saggia misura, ha levato il veto con grande gioia della popolazione. Ai teatri Municipali di Strasburgo e di Mulhouse, dove l'arte francese ha fatto la sua riapparizione in questi giorni, la cittadinanza ha festeggiato con trasporto gli artisti francesi.

★ Il maestro Eugène D'Albert, direttore d'orchestra a Weimar, è stato invitato dalla vedova del maestro Pietro Cornelius a terminare l'opera rimasta incompleta del defunto suo marito, intitolata: *Gunlod*. Il maestro ha accettato e spera terminare il suo lavoro nella prossima stagione.



PIEDIGROTTA

(Continuazione e fine, vedi N. 17 e 30)

Questo in quanto all'origine della chiesa. Quanto poi a quella della festa, tutte le congetture non han menato a nulla di preciso. Ecco cronologicamente i fatti su cui esse si appoggiano.

1386. Margherita, moglie di Carlo III di Durazzo, va scalza, con una torcia, alla chiesa di S. M. di Piedigrotta e tutto il popolo di Napoli appresso di lei, quando seppe non esser vero l'annuncio della morte di suo marito (1).

1528. Per la resa di Agamonte sopra la collina di Capodimonte, l'8 settembre, questo giorno della Madonna Santissima fu degno di perpetua memoria a Napoli e da celebrarsi festa solennissima (2).

1571. D. Giovanni d'Anstria, prima della battaglia di Lepanto, viene in Napoli ad implorar l'aiuto della Vergine per la sua armata (3).

Tralascio le notizie più recenti, dirette a provare come, sin dal 1616, vi abbia notizia della visita pubblica fatta dal Re o dal Vicerè al Santuario suddetto, costume che si è seguito costantemente sino al 1860.

Però, nessuna di queste notizie, e delle congetture fattevi sopra, risolve il quesito; e quindi, sino a che non vengano fuori documenti più precisi, è lecito ritenere che la suddetta festa abbia un'origine molto più antica, e, al pari di tante altre, sia trasformazione di una di quelle feste pagane che, saldamente radicate nelle abitudini popolari, il cristianesimo fu costretto serbare santificandole con le cerimonie del culto novello.

Agli uomini occorrono due sorte di emozioni: quelle dello spirito, quelle dei sensi. Trovata la corda con cui

(1) Capaccio. *Hist. Neap.* — Pur troppo, però, la notizia era vera: Carlo III era morto a Roda.

(2) Greg. Romo. *Hist. delle Cose di Nap. dal 1524 al 1537.*

(3) Scherillo. *Mem. cit.*

esse armonizzano, la manodazione del popolo — questo colosso eternamente bambino — diviene facilissima.

I primi legislatori, i primi condottieri compresero questa verità, e riempirono di fantasmi le menti di coloro su cui vollero imperare, e gittarono in pascolo ai loro sensi i tripudi e le cerimonie che doveano accrescer fede ai miti e ribadire le credenze con le forme esterne del culto.

Idealismo, realismo — ecco le due grandi parole che sintetizzano il concetto di quella lotta perenne che l'uomo sostiene sin dal giorno della sua creazione, di quella lotta che non cesserà sino a quando si troveranno di fronte le due forze potentissime: spirito e materia. « Col mondo — scriveva Michelet — è cominciata una guerra che non finirà se non col mondo: quella dell'uomo contro la natura, dello spirito contro la materia, della libertà contro il fatalismo. »

La storia, che non è altro se non il racconto di questa lotta interminabile, ci ha conservato i punti più salienti e memorabili delle vicende di essa, e le alterne vittorie e le sconfitte ora dell'uno ora dell'altro dei due combattenti. A misura che l'uomo si perfezionava, a misura che la civiltà si avanzava, i segni esterni di questa guerra a oltranza cangiavano di forma o d'intensità; ma la loro presenza è incontestabile ed inevitabile, perchè la causa che li produce non può essere distrutta.

Al popolo primitivo bastano la fede in un solo Essere creatore, e le cerimonie religiose che ne ribadiscono il culto. Al popolo, che già vede sorgere intorno a sé i prodotti dell'industria e delle arti, il campo assegnato alla sua fantasia dev'essere più largo: e quindi il politeismo teocratico coi suoi spettacoli religiosi è necessità di governo e di stato. Al popolo, che già ha coscienza dei propri diritti, la festa dello spirito non è più sufficiente da sola, e però gli occorre la partecipazione alle feste dei sensi: di tal che il politeismo teocratico ha mestieri di trasformarsi e divenir mezzo di governo civile.

Ma, con la coscienza dei propri diritti, della propria forza e grandezza, col moltiplicarsi delle feste dei sensi, la corruzione s'infiltra nell'organismo della vita dei popoli: e la civiltà, che sino allora avea descritto una parabola ascendente, comincia a decadere. Allora occorre un'aura di vita nuova la quale passi sul capo dell'umanità e la rinsanguini, e la redima, e la riconduca all'ascensione di una parabola novella; insino a che, descritta anche questa, non sia necessario ricominciare ancora una volta, ancora dieci, ancora cento, ancora mille volte, sino a quando la consumazione dei secoli non sia compiuta.

Ma nella ascensione della novella parabola, bisogna tener conto di tutto il cammino percorso, bisogna fare a speranza con le conquiste che lo spirito umano ha già in dominio, bisogna prendere dal passato il punto di partenza per l'avvenire: perchè questo passato esiste con le sue abitudini, con le sue grandezze, con le sue glorie, con le sue debolezze, sinanco coi suoi errori. E però, questo passato è indispensabile utilizzarlo per raggiungere la meta,

far che la civiltà, per un momento arrestata nel suo andare, ripigli animosa la sua via ed acquisti forza a sgombrarsi il cammino da quegli ostacoli che le contengono il passo.

Ecco perchè la storia non si rifa, ma si rinnova; ecco perchè le vicende della lotta eterna fra lo spirito e la materia prendono novella forma: la causa è la stessa, le manifestazioni sono differenti, ma la meta è identica ed una: il perfezionamento della umanità.

Ecco quindi il monoteismo ebraico con le sante feste del suo culto — il politeismo egizio con le sue mascherate religiose — il politeismo greco con le sue feste religiose e civili insieme — il politeismo romano con le sue orgie e con i suoi baccanali che condussero la civiltà sull'orlo dell'abisso. La parabola era dunque descritta, quando il cristianesimo sorse a gittar un soffio di vita nuova sul mondo pericolante, e diè agio alla civiltà di riprendere il suo cammino temporaneamente arrestato. A questo dogma novello occorre, per affermarsi e prendere in mano la somma delle cose, tener conto di tutte le conquiste, le abitudini, le grandezze, le manifestazioni, gli errori delle nazioni che esso veniva a rigenerare; e però, proclamando i più santi principi, far concorrere alla propria formazione le reliquie delle religioni su cui esso veniva ad assidersi. Il lavoro fu lungo — il monoteismo dommatico si acconeciò al politeismo reale; alle orgie greche e romane furon sostituite le feste cristiane, le quali trascesero parecchie volte in orgie cattoliche, e furono spesso più feroci ed inquinate delle pagane. Poscia... ma non è qui il luogo di scendere alla disamina di tali feste, nè di studiare sino a qual punto la novella parabola sia giunta.

A misura che il mondo si popolava e gli uomini tramigravano da una in altra regione, e novelle nazioni si componevano, i riti e le credenze religiose importate dai primi arrivati si estendevano, si ampliavano, senza però lasciar perdere addirittura le tracce della loro origine. Così Jehovah divenne Giove, così le vicende di Noè competero la vita di Bacco, così la storia di tutte le divinità del mondo pagano si trovò ad esser quasi identica per ciascun nume appartenente a' vari popoli presso i quali veniva adorato. E talvolta, presso lo stesso popolo, il medesimo dio avea nomi diversi, secondo che esso venisse considerato sotto un aspetto o sotto l'altro. È inutile moltiplicar esempi, dei quali qualunque mitologia può dar ragguglio. Basterà solo ricordare come Pane, Bacco e il Dio degli orti si identificassero talvolta presso i Greci, e le cerimonie e le vicende attribuite a ciascuno di essi venissero assegnate anche all'altro. Basterà ricordare come il *Frisco* dei Celti, il *Fallo* degli Egizi, il *Lingam* degli Indiani, rappresentassero la stessa cosa che, presso i Greci e i Romani, era rappresentata dal nume Lampsacio, e come con le stesse cerimonie, o presso a poco, si venerassero tutti dalle rispettive nazioni.

Or, se ciascuna delle nuove religioni del paganesimo, per affermarsi nelle menti dei neofiti, avea mestieri di serbar quanto più potesse delle forme e dei riti dei popoli in mezzo a cui veniva a prender posto, quanto più non era indispensabile pel cristianesimo, che veniva non solo a proclamare un principio nuovo, ma a sconvolgere completamente quelli cui i popoli aveano sino allora creduto? Non è dunque a maravigliarsi se all'Olimpo si sostituisse il Paradiso, lasciando l'Inferno al suo posto, e trasformando in Purgatorio i Campi Elisi. Non è maraviglioso se, ad esempio, la cerimonia dell'*Abiebegam* indiano, la quale avea riscontro quasi identico nelle cerimonie greche, ed era destinata a fornire il latte sacro con cui si ungevano i moribondi, fosse trasportata nei riti del domma novello. E potrei ricordare ancora la venerazione in cui, nelle feste Lampsacene, era tenuto l'asino, che fu al pari venerato dai Rabbini come cavalcatura di Balaam e come emblema del loro dio Anchiolo, e che i cristiani — secondo Tertulliano — adorarono nei primordi della loro religione, rispettando in esso la cavalcatura di Gesù. Potrei notare ancora che, secondo arresta Cazalius, il costume dei monaci non fu altro se non quello del Dio degli orti, il quale portava appunto una lunga veste grossolana, con cappuccio appuntato, con la corda ricinta alla vita, con lo scapolare e sinanco con la *pazienza*. E noterò ancora la *tonsura*, comune ai monaci cristiani e al Dio suddetto, e la tripla croce brillante in mano del capo dei Galilei, la quale ricorda il bastone mistico che figurava nelle cerimonie di Lampsaco. Di ciò fa fede il Larcher, su Erodoto, tomo II.

Niuno ignora quanto dolesse ai primi padri della chiesa il veder proseguite le usanze pagane nei primi secoli della nuova religione, e come papa Gelasio dovesse vincere gravissime difficoltà per abolire le *Lupercali*, che nel V secolo erano tuttora celebrate a Roma; e però fu costretto sostituirvi la festa della *Purificazione*. Nel secolo seguente, a distruggere l'uso dei *Saturnali*, i Papi dovettero crear la festa del 25 dicembre (la Natività) e degl'Innocenti. Ricorderò le feste *Ambarvali*, che la chiesa romana ha conservato sotto il nome di *Rogazioni*. Ricorderò che le feste *Eleusinie* — le quali cadevano appunto nel mese che i Greci dissero *boedromione*, e che corrispondeva a parte del nostro agosto e a parte del settembre — perdurarono sino ad oltre il quarto secolo dell'era volgare. Ricorderò, infine, che l'attuale nostra festa di Montevergine non è altro se non l'antica festa di Cibele, la *Gran Madre degli Dei*.

Or, secondo la testimonianza di Petronio, non è più lecito mettere in dubbio che là, ove è ora la chiesa di Piedigrotta, fosse il delubro intitolato al nume di Lampsaco. Il Petronio infatti, nel suo *Satyricon*, facendo narrare ad Encolpo ciò che ei vide *sub vesperum in loco remoto*, pone in bocca a Psiche le seguenti parole: *Ego sum ancilla Quartilla, cujus vos sacra ante cryptam turbastis: ne scilicet juvenili impulsu licentia, quod in sacello Priapi vidistis, vulgetis.*

Se quindi tutto ciò è incontestabile, non è logico dedurre che la festa di Piedigrotta non sia altro se non la festa priapea trasformata e santificata dal battesimo cristiano? Le orgie oscene sono distrutte e dal nuovo dogma e dalla civiltà dei tempi, ma i vestigi ne rimangono visibilissimi.

Al Dio degli orti e della fecondità universale si offrivano, nelle varie feste ad esso consacrate nell'anno, le primizie degli orti, dei vigneti e dei campi: latte, miele, focaccine, montoni, asini e pesci. Sull'altare si facevano libazioni di vino e di latte; offrivasi quindi orzo abbrustolito e una ghirlanda di fiori quali li dava la stagione: rose in primavera, spighe in estate, pampini in autunno, ulivo in inverno. In origine, e prima che simili feste non degenerassero in sozzi bacchanali, esse venivano così celebrate: precedeva la musica, seguivano le donne condotte dalla matrona più anziana, la quale versava latte sulle spalle del nume. Veniva in seguito un coro di donzelle, divise in due schiere: l'una sollevando sul capo vasi di vino o cesti di fiori; l'altra, composta di baccanti, eseguiva danze amorose e caratteristiche, come la *cordace* e la *siccinnide*, al suono del doppio flauto, della lira, dei crotali e del sistro acuto. Seguivano tutte le rappresentazioni del Dio, quali le avevano foggiate la scienza o il capriccio dei sacerdoti; infine veniva l'asino che era la vittima da immolare.

Ora, se tutto ciò non somiglia stranamente — ancora oggi che la festa ha di molto cangiato da trent'anni in qua — all'inebriante bacchanale che si celebra da Chiaia a Fuorigrotta nella notte dal 7 all'8 settembre, io non so davvero qual'altra cosa gli possa maggiormente somigliare. Non manca neppure la canzone fallica che i Greci solevano cantare in simili feste — cito, per lasciar in pace i contemporanei, fra le altre la *Ciccuzza* e lo *Paperciano*, che furono le *canzoni nuove* di alcuni anni fa, e che più specialmente ricordavano la loro greca antenata. E la odierna tarantella non deriva forse dall'antica *siccinnide*? Nel *trieb varlach*, nella *raganella*, nel *tamburello*, nello *spassa pensieri* non si sentono forse i crotali e il cembalo delle baccanti? Non si aspira forse a larghi sorsi l'aura pagana e licenziosa che emana da quella festa, cui il pellegrinaggio al Santuario è un pretesto, e la gozzoviglia lo scopo reale?

E si può ricordare ancora che il dio Lampsaceno generò con Venere Nettuno, il dio del mare; che, al Capo di Posillipo, esisteva il tempio di Venere Euplea, la quale sorridente promettea felice navigazione al marinaio che veleggiava per l'Oriente; e che, infine, l'*Hortorum Deus*, figlio di Adone e di Venere, o di Bacco e di Venere, fu venerato qual protettore perfino della pesca. E, confortando tutto ciò con la fede con cui, da secoli, il marinaio viene a pregare nel luogo ove allora fu il delubro pagano ed oggi sorge venerato il Santuario cristiano, non si può a meno di concludere affermativamente intorno all'origine vera, puramente pagana, della leggenda di Piedigrotta.

Scomparso, circa il quinto secolo, ogni vestigio d'idolatria pagana e cominciata quella cattolica — il cristianesimo non avea che vederci — eretto, o mutato in Santuario il delubro ove sin allora si erano adorati Venere Callipigia e il Dio di Lampsaco, la festa dunque restò in fondo la stessa, salvo che alcune forme apparenti furono modificate. I napoletani non erano meno greci per aver mutato di religione: e però sacrificavano oggi a Bacco come avean sacrificato ieri.

La festa fu popolare sino al XVI secolo. È probabile — come nota il Volpicella — che l'usanza della visita reale — o vice-reale — al Santuario incominciò dopo il 1528 quando — come ho riferito dianzi — essendosi l'8 settembre riportata vittoria sui francesi comandati da Lautrea e liberata Napoli dall'assedio, fu stabilito che quel giorno in tutti gli anni si celebrasse festa solennissima. Naturalmente, dato l'intervento del Capo dello Stato, alla visita al Santuario si accompagnava la rivista militare.

L'ultimo dei rappresentanti il Governo che vi si recasse, fu Giuseppe Garibaldi, nel 1860, l'indomani del suo ingresso in Napoli. Non c'è da far le meraviglie; c'era stato anche il generale Championnet ai tempi della Repubblica Partenopea.

Dal 1860 in qua, la festa è tornata ad esser esclusivamente popolare. Oggi ci par fredda. Gli è che forse, con gli anni che passano, siamo noi che ci raffreddiamo.

Se fosse possibile — ciò che non sarà mai — raccogliere tutte le *canzoni nuove* che sono state inventate e cantate sotto la grotta di Pozzuoli il 7 settembre di ciascun anno, si farebbe un'opera preziosa ed originale. Essa costituirebbe, per la storia di Napoli, uno de' più importanti, sicuri, incontestabili documenti umani, espressione sincera, impregiudicata, palpitante delle impressioni dei contemporanei, riproduzione quasi fotografica istantanea della vita veramente vissuta nella maggiore tra le città d'Italia per sì lunghi secoli.

Infatti, le *canzoni nuove* portano sempre l'impronta dei tempi nei quali sorsero. Quando nel 25 agosto 1432 Sergianni Caracciolo fu trucidato perchè niuno al mondo potesse attestare che egli avea goduto dei favori di Giovanna II, il popolo inventò una canzone, di cui era questo il ritornello:

Muorto è lo puppo (1) e sta sotto la preta (2)
Muorto è Ser Janne, figlio de poeta.

Parma, 5 settembre 1895.

M. C. CAPUTO.

(1) Polipo.
(2) Pietra.



OSCAR FÜTTNER ✓



numerosi stranieri che visitano Montreux sono entusiasti dell'orchestra del Kursaal di questa graziosa città. I musicisti, in generale, sono eccellenti, ma il merito speciale del loro ammirabile insieme spetta ben giustamente al loro distinto direttore.

Il signor Oscar Fürtner è nato il 24 novembre 1863 a Liegnitz; fece studi musicali molto seri e diresse, per parecchi anni, in qualità di maestro-concertatore, l'orchestra della città di Heidelberg. Dal 1 agosto 1889, il signor Fürtner è alla testa dell'orchestra del Kursaal di Montreux, situazione che lo mette in vedetta e fa valere i suoi numerosi meriti. Violinista eccellente, compositore di merito, direttore d'orchestra perfetto, dal gesto sobrio e corretto, questo artista merita anche una menzione speciale per la scelta delle opere che fa eseguire e per il modo con cui sa riprodurre il pensiero dei maestri. Molto eclettico, il signor Fürtner dirige, mano mano, le

opere musicali diverse tanto classiche che moderne, tedesche, francesi, italiane, svizzere, inglesi, ecc., e tutte con eguale successo. Grazie a questa facoltà sua caratteristica di identificarsi nel genere, nella maniera e nel temperamento proprio a ogni autore, egli fa le delizie e l'ammirazione dei suoi numerosi uditori, che applaudono le opere di Haydn, Mozart, Beethoven, Auber, Thomas, Wagner, Berlioz, Saint-Saëns, Lalo, Massenet, Bizet, Chabrier, Charpentier, Verdi, Bolzoni e d'altri, la cui nomenclatura ci trarrebbe troppo lunghi.

Ci auguriamo che il signor Fürtner, che è stato recentemente decorato dell'ordine di « Cavaliere di Santa Caterina del Monte Sinai, » continui, per lunghi anni ancora, a propagare le opere musicali e a popolarizzarle nella nostra bella Svizzera romancia.

H. KLING.

DETO

La famiglia del « Giove del violino »

ANTONIO BERIOLOTTI, che questa Gazzetta ebbe pregiato collaboratore, vi si occupò tra le altre cose (se non erro, nel '91) in una serie di articoli di Gaetano Pugnani ed altri musicisti alla Corte di Torino nel secolo XVIII, materia quant'altre mai interessante, perchè non è chi non sappia quali nomi vantò la scuola violinistica piemontese, cui avrebbero bastato ad immortalare i suoi tre principi, Somis, Pugnani e Viotti.

Per quanto assai diligente ricercatore fosse il Bertolotti, bisogna confessare che non tutto ciò ch'egli scrisse intorno al Pugnani è attinto a fonti sicure e quindi attendibile: perciò ottimamente l'illustre storico, batone Domenico Carutti, con quell'amore che gli veniva dall'origine cumianese comune col grande violinista, ha testè dato in luce le sue minute ricerche intorno alla famiglia di Gaetano Pugnani. Da esse non sarà discaro ai lettori della Gazzetta in spigoli le notizie più interessanti.

I libri parrocchiali di Santa Maria della Motta di Cumiana cominciano coll'anno 1594. Da essi si ricava che nella seconda metà del secolo XVI vivevano, in Cumiana, Bartolomeo e Matteo Pungente, Chiasfredo Pungente, Giovanni e Michele De Pungentibus. L'ultimo fu il capo stirpe della linea di Gaetano. Il cognome Pungente e De Pungentibus vi appare modificato successivamente in Pungente, Pognent e Pugnante; in Torino poi divenne Pugnani, Pugnato e finalmente Pugnani. I Pungente o De Pungentibus erano campagnuoli lavoranti il proprio, di quelli che in Piemonte si chiamano particolari. La loro casa cui ben annessi, detta poi la Pugnana, esiste tuttora poco distante dalla stazione del tram Torino-Piossasco-Cumiana a Riva del Caglia. Di Michele De Pungentibus, già ricordato, fu discendente in linea retta Girolamo, che dimorò molti anni a Torino, poi già vecchio si ritirò in patria e vi morì quasi ottuagenario il 3 marzo 1749. Era uomo di nessuna istruzione, tanto è vero che in un atto pubblico del 1722 egli appose il segno di croce in luogo della firma, ma volle che il figlio Giambattista fosse istruito civilmente. Di fatto questi entrò negli impieghi dello Stato e fu segretario nell'ufficio della R. Liquidazione, per cui ottenne arma gentilizia, rappresentante « due campi, cioè il superiore con una mano che ha in pugno un fiore e l'altro di sotto con tre sbarre ed un leone rampante. » Dal suo matrimonio con Angela Borri gli nacquerò Gaetano, Vittorio, che fu segretario nell'azienda della R. Finanza, ed Elisabetta Genoveffa.

Dove e quando nascesse il nostro Gaetano fu finora controverso. Chi lo volle nativo di Cumiana, chi di Torino, chi Canevesano, chi di San Maurizio Torinese, taluno persino suppone napoletana la sua famiglia. Al Carutti è toccata la ventura negata agli altri parecchi che s'occuparono della biografia del Pugnani di ritrovarne la sede

battesimale tra i libri della parrocchia di S. Giovanni Battista di Torino. Così rimane fissata, non al 1727 o al 1728, come altri volle, ma al 27 novembre 1731 la data della nascita del grande violinista. Restano quindi modificate le altre date fornite dai dizionari biografici. Diciottenne entrò nella R. Cappella e non ancora diciannovenne fu mandato da Carlo Emanuele III, nel 1749, a perfezionarsi negli studi a Roma.

Nel testamento di Giambattista Pugnani, scritto il 3 aprile 1773 ed aperto il 5 febbraio 1783, ci rimane una preziosa testimonianza dell'amor filiale del nostro. Proveduto alla vedova ed alla sorella cui lascia tra le altre cose « una mezza carra di vino buono della cascina di Cumiana per caduna, » alla figlia ed al figlio Vittorio, il testatore istituisce erede universale « Gaetano Gerolamo Pugnani, suo figlio, primo virtuoso di violino di cappella e di camera al servizio di S. M. » e ciò « al riflesso non solo che egli si è sempre con tutto buon cuore adoperato in assistermi e farmi parte dei suoi considerabili guadagni con cui ho supplito al pagamento di parte della dote della prenominata mia figlia e di buona parte ancora del prezzo della cascina di Cumiana, oltre all'aver col proprio suo denaro acquistato quasi tutti li mobili, cioè tappezzerie, argenterie ed altro, che mi trovo aver in casa, ma molto più a riflesso che ho tutta la fiducia che egli di buon grado adempirà con ogni puntualità ed esattezza a tutti li pesi, cui resta l'eredità mia sottoposta e supplirà al pagamento di tutti i miei debiti. » Ed i pesi non eran pochi: pagar la dote ad una zia ed alla cognata, servire una pensione vitalizia alla madre ed alla sorella. La figlia di essa sorella, Marianna Amateis, già vedova nel 1798 di Bartolomeo Lombardi, il 19 maggio 1798, come prova il testamento qui pubblicato per intero dal Bertolotti, fu dal violinista chiamata sua erede universale. Però la cascina « Pugnana, » primo nucleo delle sostanze famigliari, non rimase a lungo nelle mani di lei. Nel 1808 l'aveva già venduta ed ora nessuno in Cumiana — sebbene sopravviva il ramo di Vittorio, fratello secondogenito di Gaetano — tien vivo il nome dei Pugnani.

Andrea Barbarosso, sindaco di Cumiana nel 1847, ufficiato da uno dei biografi di Pugnani, G. B. Ferrero, collaboratore del *Messaggiere Torinese*, gli rispose tra altro ricordare che il Pugnani « in tenera età prese le prime lezioni di violino da certo Tommaso Gelosio, suo vicino di abitazione e che nel 1796 venne a passare vari giorni in questo luogo, dove ebbe occasione di parlargli più volte e qualche volta (vedi presunzione!) suonare col medesimo il violino. » Di questo Gelosio, che gli aveva dischiuso i primi orizzonti dell'arte, ricordava con compiacenza il nome il grande violinista, quando, villeggiando talora presso il conte Piossasco, non spregevole autore drammatico ed anima più tardi dei primi anni della gloriosa Compagnia Reale Sarda, tra una partita a tarocchi ed un bicchiere di buon vino, s'intratteneva della sua trionfale

carriera. Su questo oscuro primo maestro del « Giove del violino, » come lo ebbe a chiamare G. B. Viotti, che fu discepolo forse maggiore del maestro, s'è fermata anche l'indagine del Carutti. Di civile condizione, oriundo dal contado di Nizza e trapiantatosi a Cumiana nella prima metà del secolo XVII, erano i Gelosii. Tommaso Gelosio, primo maestro di Gaetano Pugnani, fu probabilmente discreto dilettante, non artista di professione. In quei tempi, assai più di ora, forse perchè non era ancor venuto troppo spesso « lacerator di ben costrutti orecchi » il pianoforte a mostrar « quanto in camera si puote, » anche nei piccolissimi centri provinciali gli strumenti ad arco eran coltivati con grande amore. Fu fortuna pel giovinetto Pugnani di imbattersi in chi seppe sviluppare le sue naturali disposizioni, preparandolo a ricevere gli alti insegnamenti di Giambattista Somis. L'oscuro dilettante cumianese non potè però vedere i trionfi del suo grande allievo. Il 9 giugno 1747 era già passato a miglior vita.

GIUSEPPE ROBERTI.

IL GIUDIZIO DEI DOTTI

IL GIUDIZIO DEI PROFANI

Quasi si parla di giudizi intorno alle arti belle in generale.

Si chiede: è più giusto e sicuro il giudizio del doto intorno a un'opera artistica, o l'opera artistica deve dirsi bella e buona solo quando attrae, esalta, commuove il gran pubblico? O, meglio, perchè la produzione artistica possa dirsi perfetta, deve richiedersi tal condizione, che se non è impossibile è per lo meno difficile, l'accordo cioè del giudizio dei dotti con quello del pubblico?

Ecco alcune vecchie questioni risorgenti oggi dal verdetto della Giuria pel conferimento dei premi all'Esposizione internazionale artistica di Venezia.

I premi erano parecchi e d'importanza, andavano dalle 10,000 alle 1000 lire, e facevano venire l'acquolina nelle arse fauci dei pittori e degli scultori.

Per giudicare i meritevoli di ricompensa furono chiamati cinque illustri critici d'arte: William Michael Rossetti di Londra, Julius Lange di Copenhagen, Riccardo Muther di Monaco, Robert de la Sizeranne di Parigi e Adolfo Venturi di Roma.

Fin dalle prime gli artisti arricciarono il naso. Non si aspettavano nulla di buono dal verdetto di questi cinque letterati.

Un pittore d'ingegno e scrittore a tempo perso protestò perchè il Comitato nominando esclusivamente degli scrittori d'arte per formare la Giuria delle premiazioni, non aveva creduto gli artisti abbastanza intelligenti in fatto di

arte e aveva stimato impossibile trovare fra essi sei o sette giurati.

Quando poi si conobbe il verdetto della Giuria, il putiferio fu enorme. E in vero del giudizio non possono essere contenti nè il pubblico, nè gli artisti. Per esempio nella sezione danese e norvegese, così ricca di opere originali, curiose, importanti per l'idea e per la tecnica, i giurati decretarono il premio di 3000 lire ad un mediocre quadro del danese Giulio Paulsen: *Modelle che aspettano, tre brutte ragazze, nude dalla cintola in su, che stanno a canto a una stufa*. E, secondo l'avviso del Giurì, il premio fu dato al Paulsen non già per il soggetto (cito le parole della Relazione) certo non attraente, ma per aver conseguito con estrema semplicità di tecnica una rara franchezza di modellato e un rilievo evidentissimo di forma. Ma quadri più pregevoli di quello del Paulsen per semplicità di tecnica, per freschezza di modellato e per evidente rilievo ce ne sono almeno un centinaio alla Mostra internazionale, e i giudizi — Dio vi benedica tutti! — alle esposizioni, che sono concorsi, si danno per via di confronti. Chi, per non uscire dalla sezione danese e norvegese, si arresta dinanzi al povero quadro del Paulsen, quando intorno può ammirare il *Ritorno dalla Pesca* del Tuxen, il *Naufragio del Mals*, i *Tre Pescatori dell'Anker*, l'*Idillio dello Skredsvig*?

Gli artisti danno intanto la stura alla maldicezza e tutti insieme si scatenano come un remolino contro i letterati in genere e gli scrittori d'arte in particolare; tutti, perfino qualcuno dei premiati, giacchè il Boldini, con una sdegnosa lettera, rifiuta la ricompensa a lui concessa dalla Giuria, per un ritratto di una giovinetta. Forse che il Boldini, arguto ingegno, non volle accettare il premio per quel suo ritratto di ragazza, liscio, levigato, lustro, artificiosamente civettuolo, il Boldini che aveva pur esposto di fronte il meraviglioso ritratto di Giuseppe Verdi, possente opera d'arte? Ma! La coscienza artistica in vari modi si esplica.

E Dio sa quanto durerà il chiasso degli artisti, a cui non muore la lingua in bocca. — Ah! — ripetono essi su tutti i toni — non avevamo dunque ragione di dire che un'arte non può riconoscere a giudici ufficiali coloro che non la praticano? —

Noi crediamo però che questa così recisa affermazione non sia vera del tutto. Anche Erasmo dice: « Nessuno rettamente può giudicar dell'arte se non sia artefice. » Ma, se si dovesse pigliare alla lettera tale sentenza, perchè aprire esposizioni e teatri?

Bel guadagno davvero se di quadri dovessero parlar solo i pittori e di musica soltanto i musicisti! Il vero artista deve essere esclusivo, a differenza del critico che deve essere eclettico. L'artefice, che ha profonda la fede nell'arte, è di necessità intollerante e non può comprendere altro indirizzo che non sia il suo. È come il credente, il quale non vede salute all'infuori della sua fede.

Voletè un esempio? Filippo Carcano iniziò e compì, nell'indirizzo pittorico del nostro tempo, una rivoluzione feconda. Lui chiama meritamente maestro e duce la forte schiera dei paesisti lombardi. Ma per combattere i pregiudizi accademici, per iniziare la nuova vita artistica, egli

doveva quasi esclusivamente occuparsi della rivoluzione tecnica. E questo concetto divenne fede così viva in lui, da escludere inconsapevolmente ogni altra idea. Abilissimo artefice, coloritore di prima forza, egli parlerà di bel colore, di giusta impressione, di buon disegno, quando quelli che vedono nell'arte qualche cosa meglio di una forma, e credono il quadro che non racchiude un sentimento sia pittura e non arte, chiederanno: — Il concetto va o non va? V'è o non v'è espressione? — Non importa, egli, l'artista convinto, non si occuperà di queste bazzecole e risponderà sempre: — colore, impressione, toni, rapporti. — Ecco perchè il Carcano, ottimo artista, non può essere altrettanto ottimo giudice: — O dunque, ottimi giudici saranno i letterati? — chiederanno con aria beffarda, specie dopo il verdetto di Venezia, tutti coloro i quali affermano che senza aver mai copiato i modelli non si può capire né giudicare l'arte. Ma forse si può rispondere di rimando: l'ingegno ornato di studi dev'essere un impedimento a ragionare d'arte? Eppure, il fine delle opere artistiche deve esser quello di far comprendere limpidamente a chi ha ingegno e cuore affinati dallo studio e dal sentimento, il concetto da cui fu mosso l'autore nel condurre una sua produzione.

Anche l'uomo di lettere molto istruito e di sentire elevatamente poetico può dunque essere giudice eccellente delle arti rappresentative, quando però il suo giudizio sia reso compiuto e perfetto da quello dei tecnici. Ecco perchè le Giurie dovrebbero essere composte di scrittori d'arte e di periti tecnici.

Imperocchè a coloro che giudicano intorno a un'arte, certe cognizioni tecniche sono indispensabili. E quando, per esempio, vedo su dei giornali d'Italia certi scrittorelli, che forse neppur sanno leggere le note musicali, impancarsi a Minossi dell'arte dei suoni, concedendo la loro protezione ai più grandi maestri, da Bach a Wagner, da Beethoven a Verdi, io con un senso di stupefazione mi domando se nel mio dolce paese, dove si nasce geni e si muore asini, tutti gli uomini abbiano avuto il dono della scienza infusa. Anch'io, padre Zappata della critica, che sono ignaro di musica, scrivo di cose musicali, ma mi limito a pubblicare qualche notizia storica, qualche documento d'archivio e mi guardo bene dal pronunciare giudizi. E con tutto ciò mi assale qualche volta il rimorso di veder comparire il mio nome profano sul giornale, che in fatto di musica è il più autorevole d'Italia.

Concludendo: occorrono per giudicare d'arte, studio profondo, larga coltura e sottigliezza grande. E da tali giudizi deve essere escluso il volgo patrizio e plebeo. Il suffragio universale ha sempre torto in politica. Figurarsi poi in arte! Quando vedo il pubblico chiamato a giudicare d'arte, mi viene alla memoria quell'oratore che, sentendosi applaudire dalla folla, pensava: — Ho io detto qualche corbelleria? —

L'attuale Esposizione di Venezia offre di ciò un esempio convincentissimo. Oltre ai premi, che doveva assegnare la Giuria, si pensò di costituire un premio popolare da conferirsi mediante votazione pubblica. Ogni visitatore rice-

veva una scheda sulla quale scriveva l'indicazione dell'opera che esso reputava più meritevole. La scheda era deposta in un'urna e quando l'urna fu aperta si trovò che aveva ottenuto maggior numero di voti *Il supremo convegno* di Giacomo Grosso, che rappresenta un morto entro un feretro in una chiesa, e sul feretro ignude brulle quattro grasse baldracche che sghignazzano oscenamente, e mostrano quel che non tocca il sole. Nel fondo della chiesa si apre una porta, di là entra una schiera di altre donne gentili, avvolte in manti neri, ma pronte a gettar via i mantelli per darsi al nobile trattenimento delle compagne.

Concetto volgare estrinsecato in forma triviale. Vero è che molti votarono per Grosso per far dispetto al Patriarca, che s'era scagliato con fiere parole contro l'osceno dipinto. Quando si dice il criterio artistico del pubblico! E così si son vedute delle ragazze di oneste famiglie dare — o missione moralizzatrice dell'arte! — con ribelle ardimento, il loro voto ad un ignobile quadro, in cui delle ignude e cicciose bagascie profanano un luogo sacro alla preghiera, insultano un momento solenne: la morte.

Odi profanum vulgus. Ah! il fischio del gran pubblico come deve suonar dolce all'orecchio del vero artista! I veri artisti informino: dal Rossini al Wagner, dal Wagner al Boito.

Milano del Garda, 15 settembre.

POMPEO MOLMENTI.

ATTO DI COLLAUDO

DEL

Nuovo Organo Liturgico nel Santuario di Rho

I sottoscritti invitati dal M. R. Padre Roncari, Vicario del Collegio di Rho, a collaudare il nuovo organo costruito dalla Ditta Pietro Bernasconi e figlio Luigi di Varese, pel Santuario dell'Addolorata in Rho, esaminato ed sperimentato l'istrumento in ogni sua parte, sono lieti di rilasciare un atto di piena soddisfazione e approvazione.

Il nuovo organo a 2 manuali con registri a bottoni, percorrenti tutta la tastiera e pedaliera di 27 note reali, risponde a tutte le esigenze della severa arte sacra.

La parte meccanica, ben ideata, pronta e silenziosa, leggera e insieme solida, dà sicura garanzia di lunga durata. I mantici a lanterna, secondo il sistema « Cumnius » con diversa pressione distinta pel manuale e per la basseria, alimentano il vento sempre bene equilibrato in tutte le gradazioni del *pp* al *ff*.

Nella lavorazione delle canne poi il signor Luigi Bernasconi ha dato prova d'una perizia veramente magistrale; ottimo il materiale, finissime le saldature, il suono rispondente al carattere di ciascun registro, l'intonazione perfetta ed eguale. Encomiabili sopra gli altri registri, sono l'eufonio, specialità della Ditta, il concerto violini e le ancie dolcissime che ben si amalgamano col ripieno robusto e che danno un impasto veramente Serassiano.

I sottoscritti quindi di tutto cuore si congratulano vivamente coll'egregio signor Luigi Bernasconi, che si bene continua con sempre maggiori progressi e con tanta onestà l'arte appresa dal padre, e insieme esprimono la loro sentita ammirazione al R. Padre Vicario che, sempre coerente ai suoi principi di devozione assoluta ai desideri delle Autorità ecclesiastiche, volle donare al magnifico Santuario, già sì splendido per architettura e decorazioni, un istrumento degno, ed in tutto rispondente alle savissime prescrizioni della chiesa in armonia coi principi dell'arte.

In fede

FILIPPO MARTINOLI

Musico Organista all'Indipendenza di S. O. Genova in Italia.

ERNESTO BORGANTI

Musico Organista di Rho.

VARIETÀ

Un aneddoto su Hans de Bülow e Kullak. — Una Principessa di Corte tedesca, dove de Bülow doveva far eseguire la *Nona Sinfonia* di Beethoven, aveva espresso il desiderio di assistere a una prova. Il grande direttore, per quanto furioso ne fosse, non poteva pertanto rifiutarsi. La gran dama fece il suo ingresso, accompagnata dalle sue dame di compagnia e da parecchi cavalieri. La prova incominciò. Dietro ordine di Bülow, il fagotto doveva, per primo, eseguire da solo la sua parte intera; Bülow a ogni momento lo interrompeva per correggerlo e per farlo ricominciare. Dopo un quarto d'ora di tale esercizio, la Principessa ne ebbe abbastanza. Si alzò, ringraziò Bülow e gli disse: « È interessantissimo, caro maestro, ma io non sono musicista abbastanza per poter apprezzare gli studi del vostro fagotto. È strano, non è così che io immaginavo una prova d'orchestra. » Bülow s'inclinò e rispose: « Ogni cuoco ha la sua maniera di fare la cucina; pur che i convitati trovino il pranzo riuscito, il problema è sciolto. » La Principessa lasciò la sala dopo questa arguta lezione, e Bülow, felice dell'esito, fece provare seriamente la *Sinfonia*.

Kullak era un giorno invitato a pranzo in casa di un ricco fabbricante di calzature di Berlino. Dopo il pranzo, non si mancò — secondo la tradizione che contraria e offende sì di frequente gli artisti, ai quali si fa così pagare il loro scotto — di domandare a Kullak di sedere al pianoforte; ciò che l'artista fece.

Poco tempo dopo, Kullak invitò, a sua volta, il buon negoziante a casa sua. Terminato il pranzo, egli si avvicinò al suo ospite, e coll'aria più naturale del mondo gli presentò un paio di stivali sdrusciti. L'altro lo guardò, meravigliato, poi gli chiese che cosa intendeva di dire. Al che Kullak rispose con serenità:

« L'altro giorno, in casa vostra, mi avete pregato di suonare qualche cosa per il pranzo che mi avevate dato, ciò che io ho fatto. Oggi, alla mia volta, vi sarei ben riconoscente, se voleste aggiustarmi questo vecchio paio di scarpe. Gli affari sono affari!... »

Bibliografia Musicale

INCOMINCIA la fioritura delle canzoni di Piedigrotta per il 1895, ed ecco lo Stabilimento G. Ricordi e C. con tre canzoni: *Quattro pezzi d'arrangiamento* di Carlo Clausetti su versi di Ferdinando Russo, *Il Sordalella* su versi pure di Ferdinando Russo, e *Concienella a l'antica* (Si 'e' Maggio addurno) su versi di Salvatore Di Giacomo, entrambe di Mario Costa. La più popolare è forse *Quattro pezzi d'arrangiamento* che, se non per novità melodica manchevole del tutto, si raccomanda per brio e spigliatezza: la più elegante è la *Concienella a l'antica* del Costa.

Ma lo Stabilimento Ricordi ha anche pubblicato di questi giorni un lavoro pregevole per meriti intrinseci e non soltanto e specialmente per merito di attualità. *Pezzi vari, chers enfants* è una raccolta di venti pezzi caratteristici per pianoforte a quattro mani e di una difficoltà — facilità, si dovrebbe dire — progressiva. Ne è autore J. Burgmeier, che col nome Giulio Ricordi forma una sola persona, autore ed editore nel tempo stesso, musicista colto e di gusto che si è creata una specialità nel genere. Il Burgmeier non solo ama i fanciulli e si compiace di scrivere per loro, ma conosce a pratica il modo di interessarli alla musica, mentre per lo più i pezzi per i fanciulli costituiscono una tortura per gli ascoltatori ed una tortura non meno grave per gli esecutori: pezzi o periti addirittura o troppo complicati.

Il segreto del Burgmeier, oltre che nella completa padronanza della tecnica e della finezza dei particolari e degli svolgimenti, consiste nell'eleganza dell'edizione — l'occhio nei bambini vuol essere appagato, ed una bella vignetta è un potente incentivo a sfogliare quello che la vignetta rinvia — e nel carattere dei singoli pezzi, i quali uno per uno riciclano alla mente persone, scene o cose familiari ai fanciulli. Ne segue che forma essi più agevole a questi di dare alla musica la giusta espressione in quanto la musica per loro si concreta in sensazioni non astratte, ma pratiche e quasi materiali.

Così abbiamo *Dans l'Église, Petite histoire de grande-maman, Cielles joyeux, Menuet, Allons valser, Gondoliera, Cornemuse de Noël* — che mi sembrano nella loro elegante semplicità i pezzi più efficaci della collezione — *Pastorale, Marche funèbre* (assai ingegnosa), *La chaise* (il cui spunto anche nella tonalità ricorda la fantasia del *Duo Carlo*: vero è che questa fantasia era già piaciuta al Gounod nel *Cinq-Mars*, laonde il Burgmeier si troverebbe in buona compagnia), *Dans l'antiquaire, Rondo, En contrant par le jardin, Le tic-tac du meuble, Etude, Chansonnette ancienne, Guckinonche, L'grate, Le rouet e Ronde des archers* (che non è il più simpatico, anche perchè l'effetto del crescendo e del diminuendo è un po' sconcertante).

La raccolta del Burgmeier ha per scopo essenziale di addestrare i fanciulli nella lettura a prima vista: per ciò le due parti del pianoforte sono disposte in modo che all'allievo tocchi ora il basso ora il primo, sempre s'intende la parte più facile. Lo scopo mi pare debba essere raggiunto, e mi pare tanto più in quanto coi venti pezzetti si affina il gusto dei piccoli allievi e si abitua gli allievi stessi ed i loro allievi che assisteranno all'esecuzione.

Per la bella edizione e per il gentile pensiero, penseranno i fanciulli a dimostrare al Burgmeier la riconoscenza; ma i non allievi ed altri non più fanciulli, non gli saranno meno riconoscenti per questa raccolta che rende loro possibile di assistere ai « prodigi » dei piccoli allievi senza offesa all'arte ed al buon senso, anzi — perchè l'esecuzione vi contribuisca — con artistico diletto.

(La Stampa - Gazzetta Piemontese)

D.

CORRISPONDENZE

NAPOLI, 23 Settembre.

Teatri delimitati e spettacoli musicali — Scritti del San Carlo — Notizie da Altamura — Feste dell'arte napoletana.

La stagione teatrale al Bellini terminerà per la fine del mese; il teatro sarà occupato da una compagnia di prosa, quella diretta dallo Scarpetta. La musica cesserà quasi per tutto allora; il Politeama, che il Prefetto aveva fatto chiudere, al pari della Fenice, della Partenope e del Mercadante, in piazza Clavour, perchè non offrono luogo a scampo in caso d'incendio, riggisitate alla meglio, si riaprirà con compagnia di operette.

Finora il Fondo non dà segni di vita musicale, e offre ricetto ad una compagnia drammatica, di quelle che fanno le delizie del pubblico, avido di spettacoli a forti tinte, che assiste con piacere a scene di sangue, misfatti, a fatti orrendi; quelli, insomma, del più crudo verismo. Per gli amatori del terrorismo drammatico la *Perla di pane*, il *Rondacio verde* e altrettali produzioni valgono tant'oro; e se non il medesimo, ma l'equivalente in biglietti di banca danno all'impresa. Non avremo quindi quel repertorio musicale esclusivo de' spollioni e compiaci, e meglio così, a dir il vero.

Il San Carlo dorme ancora, e non è il caso di svegliare alcuno, perchè il Municipio è in crisi; oggi si riunirà nuovamente per rieleggere Sindaco e Giunta, e, speriamo, dopo si penserà anche al teatro musicale, con la riapertura del maggior teatro. Non è da augurarsi che il nuovo Sindaco, che la Giunta sarà tutta confermata, voglia dare un altro passo innanzi; e, abolita la Banda musicale, si donerà il S. Carlo al silenzio. L'importante è di far presto, altrimenti non si potranno avere buoni artisti.

Si è in grande attesa della *Behone* del Puccini; si vuol questa primavera, e il valoroso maestro, che è in corrispondenza con uomini di lettere e artisti, si è mostrato contento di veder rappresentata qui la sua nuova opera. Bisogna andar per le spicce, non mescolare in un fatto artistico la solita politica, e non andar cercando se il candidato all'impresa gode la simpatia della maggioranza o minoranza del Consiglio; tener lungi i mediatori soliti, come le pistole corte, e tener conto esclusivamente della solvibilità ed esattezza del candidato impresario. Si tenga ben presente questo.

Intanto nell'aspettativa di un buon spettacolo musicale nel prossimo inverno, affrettiamoci per le buone nuove che ci vengono da paesi nei quali si hanno a godere ora i buoni spettacoli. Ad Altamura la *Pastale* è andata a vele gonfie; tutti gli artisti sono riusciti appetitissimi a quel pubblico, che ha applaudito tutto e tutti. Il battesimo dell'arte di Emma Carelli sarà memorando colà. L'anno comparso, per forza drammatica, alla Duse, come si è scritto dal corrispondente del *Mattino* di qui. Per arte di canto si è rivelata pregevolissima artista, e questo non fa che ribadire ciò che ho avuto occasione di scrivervi altre volte. Il pubblico di Altamura ha confermato il mio giudizio, e ne gode. Acclamata così da non potersi desiderare di meglio, la Carelli solca una carriera luminosa. L'accompagnano i voti degli amici dell'arte, che per l'arte è un culto speciale in casa Carelli.

Gli altri artisti, la Riso, il tenore Jarico, il baritono Mellillo, il basso De Falco farono anche applauditi e ammirati. Il maestro Lombardi ha diretto l'opera con egui cura e studio; il Bossa ha ben disciplinato il corpo corale; si che lo spettacolo è riuscito come potevasi in un teatro di primo ordine. Mi affretto a darvi queste notizie, non sapendo se le abbiate direttamente da colà. Ve ne ho scritto con tutta compiacenza, trattandosi di artisti napoletani, quasi tutti educati in questo R. Conservatorio.

E perchè mi trovo a parlar di allievi già valenti ed ora artisti egregi, seguo con piacere anche il premio che ha riportato in un concorso, bandito a Palermo, il giovane compositore Pannain. I suoi componimenti furono giudicati eccellenti così dalla parte dell'idealità, come da quella della struttura armonica. Bravo il Pannain; porta con onore un nome stimato nell'arte, che il padre è un valoroso maestro di armonia e ha scritto pregevoli lavori didattici.

Anche col giovane maestro Carlo Di Simone ho da compiacermi, es-

sendo egli stato incaricato dalla Casa editrice Hog Brothers di Lipsia della composizione di vari pezzi per pianoforte di media difficoltà.

È qui da varie settimane Gustavo Toffano, il valoroso professore del Liceo Musicale di Bologna; è venuto a passare un po' di tempo, sino alla riapertura de' corsi nel nuovo anno scolastico, al nostro paese. Non passa il giorno in cui non scriva, ma ha scritto vari pezzi per canto, scegliendo tra le poesie raccolte in quella tanto importante raccolta: *Chi chiegge e chi ride*, che è stata fatta segno al massimo successo e meritamente.

Questa volta ha fatto parte all'attiva musicale napoletana, nella prossima ritorneranno le *Seletti note* della musica sacra, e attempirò una promessa fatta al principio dell'estate, e ritardata per ragioni che apogherò pure nell'altra mia. — ACUTO.

GENOVA, 25 Settembre.

Per la festa del XX — Bande militari — L'Inno del maestro Ricci. Miss Helyette.

NON crediate che voglia farvi la cronaca dei festeggiamenti fatti in Genova per la famosa data della liberazione di Roma; tutt'altro; il mio compito è di notare, per gli egregi lettori della *Gazzetta*, le cronache musicali di maggior interesse.

Ora, appunto nella giornata, anzi per dir più esattamente, nella serata del 20, abbiamo avuto, al pubblico giardino dell'Acquasola, un interessante concerto delle due Bande musicali del 3.^o e 4.^o Reggimento fanteria, riunite sotto la direzione dell'ottimo maestro cav. Raffaele Ascolese, il quale da qualche tempo fa gustare alla cittadinanza quanto di più prelibato contiene il repertorio moderno delle Bande musicali.

Già nella precedente domenica mi ero deliziato — e con me la folla grandissima che assisteva — nella sempre fresca e scintillante *Ouverture del Flauto magico* del Mozart, nel bellissimo ceitone di motivi del *Don Carlo* di Verdi, ed altri pezzi non meno pregevoli. Il programma di venerdì sera non era meno attraente; vi figurava quel colossale lavoro che è il *Soul del Bazzini*, sempre affascinante e sempre nuovo per i buongustai; il *Finale I* del *Giustino Wiza* del Marchetti; il toccante *Finale III* della *Manon Lescaut* del Puccini, di cui non si può udire battuta senza commozione, ed infine l'*Inno a Roma* del Ricci; i primi tre pezzi riscosero calorosi applausi per l'affettata e colorita esecuzione, ciò che ridonda a lode del valentissimo cav. Ascolese, del quale il pubblico applaude calorosamente la bella marcia dal titolo: *XX settembre*.

Col concerto bandistico, diretto dall'Ascolese, gareggia quello del 63.^o fanteria, del cui direttore mi dole essermi sfuggito il nome; esso pure merita lode per l'ottimo affiatamento e per buoni strumentisti; anche il repertorio contiene pezzi sceltissimi, e se la quantità di questi è minore, l'eccellenza dell'esecuzione dà risalto a quelli che vengono eseguiti con plauso del pubblico sempre numeroso anche in oggi che gran parte della cittadinanza preferisce il più « spirabile » sera » della campagna.

L'annunziata operetta dell'Audean; *Miss Helyette*, venne testè rappresentata al « Giardino d'Italia » dalla compagnia Gargano, una delle migliori, se non la migliore delle compagnie di tal genere. Il successo fu ottimo; la favola briosa ed originale, la musica fine ed elaborata senza esagerazioni, piacquero moltissimo. L'esecuzione vocale fu ottima da parte di tutti, specie della signora Suarez, una deliziosa protagonista, e del baritono comico Aristide Gargano. Del resto, presto se giudicherete voi pure, giacchè detta compagnia verrà al vostro Manzoni col 1.^o del prossimo ottobre. — MINIMUS.

VENEZIA, 25 Settembre.

A proposito del Liceo Benedetto Marcello.

È da tempo — e voi lo sapete benissimo, come lo prova quanto ha scritto il vostro gr. nel N. 36 di questa *Gazzetta Musicale* (in data 5 corrente) — che si lavora al nobile scopo di trasformare il nostro Liceo Musicale e Benedetto Marcello, a fine ad ora di carattere privato, in un Liceo o Scuola Musicale Comunale.

Oggi, in adunanza di seconda convocazione, si è raccolta la Società, a questa ha approvato le proposte del suo Consiglio di Amministrazione, proposte che, riassunte, si compendiano nei seguenti due punti:

1.^o Scioglimento del contratto col Municipio, il quale, di conseguenza, adentra alla Società Benedetto Marcello nella continuazione del Liceo.
2.^o Scioglimento del Liceo-Società Benedetto Marcello, la quale Società però, nella adunanza odierna, ha espresso il voto di trasformarsi in Società di concerti coll'intendimento principale ed altamente lodevole di completare l'opera del Municipio.

Tutti quelli che amano sinceramente Venezia e che desiderano il bene dell'arte, memori delle nobilissime tradizioni di questa città, artistiche per eccellenza, devono far plauso a coteste deliberazioni e cooperare per raggiungere uno scopo così alto e così proficuo.

Sono ormai diciott'anni che, ad opera di cittadini egregi, valentissimi nelle discipline musicali, è sotto questo Liceo prendendo il nome di un musicista tra i più illustri che vanta la storia, e sono diciott'anni che, con alterna vicenda ma con salda fede, si lavora al nobile scopo di fare il bene dell'arte.

Talora — come avviene in tutto e dovunque — si può avere errato; ma resta sempre fermo, tetragono il principio che mira costante era il bene della istituzione.

Ora la riorganizzazione di questo Liceo è affidata all'assessore per la Pubblica Istruzione, Pompeo Gherardo Molmenti, uomo noto all'Italia tutta e per l'ingegno elevatissimo, e per vasta e sana cultura, e per idee larghe e vigorose.

A lui il compito di rinviare una istituzione la quale, nata e vissuta un tratto forte e robusta, in questi ultimi tempi è diventata anemica; e lui il vanto, sotto il valido auspicio del Municipio, di ricostituire e di rivivere a vita prospera e florida il Liceo Benedetto Marcello.

E Pompeo Molmenti riuscirà. — P. P.

BOLOGNA, 25 Settembre.

Spettacoli al Brunetti e al Corso — Le scritti del Comunale.

CONTINUANO al teatro Brunetti le rappresentazioni della *Forza del Destino*, con discreto concorso di pubblico. L'esecuzione nel complesso ha migliorato; e la prima donna Boschetti, il baritono Arcangeli ed il basso Fiegna sono veramente applauditi. Il tenore Baggetto, che si era acquistato molte simpatie, terminati i suoi impegni, ha ceduto il campo al bolognese tenore Quercè, che si presentò pur essendo alquanto indisposto. Il nuovo tenore si ebbe dai suoi concittadini calorose dimostrazioni di stima e alla prima rappresentazione dovette lasciare la stretta finale del duetto col baritono nell'ultimo atto.

Discreti la Belloni, il Fiesoli, il Pittarello e Blavati. L'orchestra, diretta dal maestro Baravalli, è seralmente acclamata.

A questo teatro, che dal 1.^o ottobre in poi sarà amministrato dal direttore del *Piccolo Faust*, Alarico Lambertini, si rappresenteranno nella stagione di ottobre e novembre le seguenti opere: *Cavalleria Rusticana*, *Pagliacci*, *Carmen*, e la nuova opera del maestro Loschi, *Nova*.

Al teatro del Corso, ai primi d'ottobre avremo alcune rappresentazioni della *Traviata*, protagonista l'artista Musiani-Rizzoni.

I giornali cittadini polemizzano col Municipio per l'apertura del teatro Comunale.

Il vincitore del concorso Baruzzi, maestro Orfece, intendeva di veder rappresentata al Comunale la sua opera premiata, *Consuelo*, perchè le norme del concorso tassativamente stabiliscono che l'opera premiata venga rappresentata nel nostro massimo teatro; ma pare che il Municipio non intenda di concorrere con nessuna somma per l'apertura del teatro, perchè dice che nessuna proposta seria gli è stata fatta.

Fare invece che si sia presentato l'impresario Pionelli con buone proposte. I *si dice* sono molti; e noi stiamo attendendo che si faccia un po' di luce. Le ultime notizie ci dicono che oltre il *Consuelo* si rappresenterebbero l'*Emma Lisa* del maestro bolognese Luzzi, e il *Crepuscolo degli Dei* di Wagner, atteso con viva ansietà dalla cittadinanza.

Se non ripie... con quel che segue. — GAZZ.

CASTELFRANCO-VENETO, 25 Settembre.

Concerto della Banda cittadina.

La festa del 20 settembre ha dato occasione alla nostra Banda cittadina di eseguire un pubblico concerto con programma eccezionalmente importante.

Da poco più di un anno che il maestro Vito Fedeli assume la direzione della Scuola di musica e della Banda cittadina, l'arte musicale ha progredito assai vantaggiosamente nella nostra città, in modo da poter gareggiare con centri di ben maggiore importanza.

Dopo molti e soliti concerti eseguiti durante l'anno, non possiamo a meno di segnalare questo del 20 settembre, il quale comprendeva i migliori pezzi del repertorio moderno italiano e straniero, classico e romantico.

Tutto fu eseguito con grande accuratezza, anche nei più minuti particolari. Fiar il colorito, preciso l'affiatamento, esatta l'intonazione, la Banda, diretta con slancio ed alto intuito d'arte, spesso dava l'illusione di una eccellente orchestra; con ciò che il successo fu del più brillante e sincero, e si verificò anzi un fenomeno curioso; il pubblico, prestando religiosa attenzione alla musica, e applaudendola con vivo entusiasmo, aveva dimenticato perfino i soliti clausi patriottici...

I pezzi della vostra ottima *Biblioteca del Corpo di Musica*, quelli del *Tannhäuser* di Wagner e del *Mefistofele* di Boito, nonché due frammenti classici di Schubert, destarono il maggiore entusiasmo.

Una gradita ed assoluta novità fu la illustrazione del programma, scritta dallo stesso maestro, vostro apprezzato collaboratore.

Oggi pezzo aveva una breve e concisa nota biografica storica e critica. Vi trascrivo anal le parole appropriatissime riguardanti il *Mefistofele* di Boito:

«...quest'opera ebbe un successo splendissimo al Comunale di Bologna nel 1875. E d'allora questo capolavoro d'ispirazione, di poesia, di tecnicismo profondo e innovatore — degna emanazione del sublime poema di Goethe — percorre trionfalmente i principali teatri del mondo, a evidente testimonianza che l'arte di Rossini, di Bellini, di Verdi è sempre viva in Italia e progredisce gloriosamente.»

Ci congratuliamo adunque con la Presidenza della Filarmonica, ch'è la mano felicissima nel prescegliere il chiarissimo maestro Fedeli a dirigere le nostre istituzioni musicali, ed a questi che, come è noto, è anche un distinto compositore, auguriamo prossimi quei trionfi in campo più elevato, che dalla sua cultura, dal suo ingegno e dal perseverante amore suo per l'arte, abbiamo ben certezza di riprometterci. — GERVAIS.

SUZZARA, 27 Settembre.

Ancora il Faust al teatro Sociale.

QUONDO ha conquistato interamente il nostro pubblico, che accorre sempre numeroso alle rappresentazioni del *Faust*. Questa musica sovranaturale rivela sempre nuove bellezze che ora trascinano al più fragoroso applauso ed ora toccano il cuore in modo tale che si resta muti davanti a tanta potenza dell'arte.

Gli ascoltatori si fanno sempre più applaudire; il Belmonte canta sempre in modo meraviglioso ed ogni sera è costretto a ripetere la canzone: *Dio dell'arte*, fra le più calorose ovazioni.

La signora Giovannoni-Zacchi, dotata di tanta intelligenza, sa infondere in quella sua angelica voce il fuoco della passione e l'espressione del sentimento. Tutto quel suo ricamo dell'atto terzo viene riprodotto da lei in modo meraviglioso; nell'*aria dei ginecisti* e nel duetto d'amore si trasfonde tutta sé stessa e fa provare emozioni che scuotono il cuore e meravigliano la mente.

Benissimo sempre la signorina Fronzi, il tenore Nannetti e il baritono Gallorani.

Il maestro Loschi dirige sempre la grande opera con gusto nobilissimo, e va pure data lode ai suoi istrumenti così bene dal bravo Alberani.

La scena in scena è delle migliori; l'impresario cav. Bellotti e Riondi non ha badato a spese, ed è nella speranza di tutti che nell'anno venturo tornino ancora questi signori nel nostro teatro con un altro buon spettacolo, con altri ottimi elementi... e con un segretario allegro e loquace com'è il signor Zavarise Vittorio. — L. M.

CASTIGLIONE DELLE STIVIERE, 22 Settembre.

La Jone.

La Jone, eccitata entusiasmamente da un pubblico assai numeroso e acuto, ebbe un successo pieno ed incontrastato. — Le maggiori feste toccarono al maestro Perosi, che al suo apparire fu accolto da una imponente ovazione, e ben lo meritava, che solenne acclamata da un' eletta schiera di musicisti e da masse veramente buone, connotò la brevissima tempo e in modo mirabile quest'opera del Petrella.

La signorina Passeri (Jone) fu applauditissima per la sua voce fresca, sicura, educata a scuola perfetta. Nel quarto atto si è rivelata non solo una eccellente cantante, ma anche ottima attrice. Ottimamente la signorina Boreasi (Nidia), che ha voce di timbro dolcissimo, somiava ed eleganza di gesto. Il Siodona (Giurco), dotato di mirai vocali encomiabili, ha buon metodo di canto, accento appassionato e conosce la scena. Un ottimo Arbace è il Menabissi, artista egregio, della voce robusta e pastosa; discreto il Gasparini nella breve sua parte di Gurco. Assai bene l'orchestra ed i cori che, bene armonizzati nelle voci, fanno risaltare tutti i pregi dello spettacolo.

GINEVRA, 24 Settembre.

I concerti d'abbonamento e gli artisti che vi prenderanno parte.

Il primo concerto d'abbonamento della stagione 1895-96 avrà luogo, al teatro, sabato 7 novembre prossimo, col concorso della signorina Janitzewska, pianista, professoressa al Conservatorio. Inoltre il Comitato dei concerti d'abbonamento ha anche scritturato gli artisti seguenti: i violinisti signori Joachim e Leopoldo Auer; i pianisti Grünfeld, F. Sauer, A. De Greef che, per la prima volta, nei nostri concerti farà intendere composizioni antiche sul clavicembalo; il violoncellista Becker; il terzetto vocale olandese composto di tre celebri cantanti, le signore Anna Corver, Maria Snyders e Jeannette de Fong; altri artisti completeranno la lista.

Come programma d'orchestra, si può citare: Beethoven, Sinfonia N. 4 e 8; Haydn, Sinfonia in Sol, detta la Sorpresa; Schumann, Sinfonia in Re minore; Schubert, Sinfonia incompleta; Volkmann, 1.ª Sinfonia; Raff, Sinfonia La Foresta; Brahms, 1.ª Sinfonia; Cesare Frank, 4.ª Sinfonia; Dvorak, 4.ª Sinfonia; poi il poema sinfonico di Riccardo Strauss: Tod und Verklärung.

L'orchestra, diretta dal signor professore Willy Rehberg, contiene inoltre artisti di cartello, quali i signori: Louis Rey, 1.ª violino solo; Vancini, 1.ª violino solo; Remondini, violino solo; Holmann, violoncello, solo; Wiegand, contrabbasso; Deprez, oboe solo; Cibe, clarinetto solo; Moog, flauto solo; Renaud, trombeta solo; Hansotte, corno solo; Reba, trombone solo, ecc.

Il Comitato dei concerti si compone dei signori dott. Barde, presidente; Galland, Le Collier, Des Gouttes, Goutz, Held, Rambal, dott. Wartmann, Werner.

Accompiano i nostri auguri pel migliore successo a questa impresa artistica. — H. KLING.

BRUSSELLE, 20 Settembre.

Sansone, Aida e il Barbiere.

In pochi giorni abbiamo avuto altre tre riprese, che hanno avuto fortune diverse: Sansone, Aida e il Barbiere. L'interesse della ripresa di Sansone consisteva nell'interpretazione del personaggio del Gran Sacerdote assistita dal signor Segnia, che ha saputo imprimergli grandezza ed importanza, quale gli si addice; grazie a lei, il duetto del secondo atto e il finale del terzo hanno avuto un rilievo che,

l'anno scorso, è loro mancato assolutamente. Il signor Casset e la signorina Armand hanno ripreso le parti che già interpretarono alla fine della stagione ultima; il primo colla voce più che coll'arte; la seconda, al contrario, con arte più che con voce. Ne risulta che il primo e il terzo atto sono riusciti meglio del secondo, in cui il signor Casset ha mancato di passione e l'organo affaticato della signorina Armand ha tradito; più di una volta, i suoi sforzi. Quanto all'opera, essa rimane superiora col suo insieme come nei suoi dettagli, di uno stile elevato, di una disposizione maestosa, in armonia perfetta col carattere biblico del poema.

La ripresa d'Aida è stata meno felice ancora di quella di Sansone. Perché riprendere così un'opera che si dava con tanto splendore in questi ultimi anni? Era facile prevedere che il signor Gibert non eguaglierebbe il signor Cosira nella parte di Radamès, che era la sua migliore creazione; era da prevedere che la signorina Foclor non avrebbe, sotto le spoglie di Aida, l'autorità della signorina Taneay, come sarebbe stato veramente ozioso pretendere miracoli dalla voce della signorina Armand, che si sa essere ammalata. Meglio valeva dunque punto riprendere Aida e non evocarvi confronti, che non potevano trarre di vantaggio agli interpreti di quest'anno. I nuovi venuti sono inferiori a quelli che li hanno preceduti e quelli che ci sono rimasti hanno perduto i loro mezzi vocali.

Per buona fortuna i giorni si succedono senza rassomigliarsi. L'indomani si dava il Barbiere con Frédéric Boyer e colla signora Landouzy, che ne riappariva nella parte di Rosina; gli applausi furono continui quanto fu lunga la serata. Il signor Boyer è rimasto giovane di fisionomia e di voce; la sua virtuosità di carattere pretto italiano è veramente degna di Rosina. La vocalizzazione della signora Landouzy è meno sicura; è piuttosto un gorgheggio leggero, anziché una vocalizzazione parlata di piena voce alla maniera della Alboni e della Patti; epperò la signora Landouzy è una Rosina viva, gentile, maliziosetta, che piace assai al pubblico brussellese e, sia ch'essa lanci frai la staccati — ciò che le riesce assai bene — sia ch'essa emetta un trillo — esercizio che le è meno favorevole — è sempre sicura della benevolenza e delle acclamazioni del pubblico.

Il signor Sentein canta correttamente l'aria della calunnia; il signor Gibert è gaio nella parte di Bartolo e il signor Bonnard rivela sufficiente abilità in una parte a vocalizzi, che evidentemente non sono la partita sua.

Riassumendo, gli artisti tutti hanno fatto del loro meglio e questa serata è stata la più brillante delle ripartite. Sarebbe no' il caso di rivedere l'opera comica riconquistare il suo prestigio a pregiudizio del dramma lirico? Taluni ne mostrano apprensione. Ad ogni modo ne premo contestare, per il momento, che il successo è stato per il Barbiere, pel Maestro di Cappella e per Mireille, mentre le grandi concezioni liriche lasciano il pubblico indifferente. — P. Z.

BERLINO, 19 Settembre (ritardata).

Stagione italiana a Berlino — Il verismo ed il pubblico. Martine di Samara — Il Trovatore di Verdi al Kroll — Varia.

ANCHE il verismo nella musica ha fatto il suo tempo. Ne è una prova evidente l'insuccesso che ebbe l'altra sera al teatro Unter den Linden la Martine di Samara, che si rappresentava per la prima volta a Berlino.

Il noto editore Edoardo Sonzogno intendeva organizzare qui una «stagione» italiana, ma l'esito infelice dell'opera è inaugurale e lo ha dissuaso dal prolungare di troppo la sua impresa, dimodochè egli si è deciso di chiudere la serie di rappresentazioni il 26 del mese — « appena vidi il sol che ne fui privo. » — Giù l'avrei potuto predire, giacchè ormai anche in Germania si è stanchi di questo genere di drammi a sensazione, che vi portano sotto gli occhi tutte le miserie, le atrocità della vita e, ben a ragione, si anela a « più spirabili aere. »

Dopo la Cavalleria e i Pagliacci, che, venendo per primi, hanno ancora potuto ottenere un successo, pullulano dappertutto, come i funghi, gli imitatori, e questi allucinati credono in buona fede che basti far menare sulla scena un paio di coltelli per... metter insieme un patrimonio di tonnellate.

Il pubblico, invece, che per qualche tempo parve assetato di sangue, ora non ne vuol più sapere e domanda un cibo forse meno vero, ma più ideale.

Anche la Martine di Samara, novella lirica di Illfetz, appartiene a questo genere, benchè non si tratti qui di pugnale, ma di assassinio. All'autore non manca il talento e non perveniva possa fare di meglio; ma in questa sua opera difettano quelle doti che possono riescire a far accettare la musica al posto di un soggetto ingrato. Idèe qualche volta gradose, come il coro delle kellerine, la canzonetta di Elearetti; qualche momento efficace, come il suicidio per asfissia di Natalia, ma spesso pensieri dozzinali, frai edolifici, lavoro poco profondo, strumentazione poco nitida. Si aggiunga poi in questo caso speciale la disgrazia di una esecuzione insufficiente da parte dei cantanti.

Non dubito che qualche circostanza impreveduta abbia impedito di allestire nella metropoli tedesca uno spettacolo più degno dell'arte italiana.

L'Opera Regia ha trasportato per qualche tempo i suoi penati al teatro Kroll, mentre si compiono dei restauri radicali all'Opernhaus. Per ripartire degnamente gli artisti del Regio Infinito, anche nel teatro Kroll si sono fatti lavori di ristoro, che lo rendono uno dei più eleganti e splendidi della capitale. Fra parentesi, il proprietario di questo teatro è ora il gran birraio Böttow, che l'ha acquistato per amerciare nel vasto giardino annesso la sua famosa birra. Decisamente, per diventare proprietario di teatri, meglio è esser buon birraio, che... cattivo compositore.

Per una gradita sorpresa che ebbi di ascoltare poche sere fa in questo teatro il Trovatore di Verdi, interpretato in modo esemplare dai cantanti dell'Opera Reale. In Germania si canta per lo più queste opere in modo da far addormentare. Tempi sbagliati, voci deficienti, colori sbiaditi. Questa volta al contrario tutti parevano animati da una passione, da un fuoco insolito. Specialmente il baritone Bulas nel Conte di Luna e la Gretze nell'Azucena, dimostrano di aver fatto gran progressi nel bel canto. Anche il Masurio del signor Sommer e la Eleonora della Heini fanno commendevoli. In complesso un nuovo trionfo pel nostro Verdi.

Ed ora alcune notizie spicciolate. A dirigere l'orchestra filarmonica di Berlino fu chiamato Artur Niksch, finora a Post. Egli fu eletto pure a capitanare i concerti del Gewandhaus a Lipsia. La scelta non poteva essere migliore.

L'esposizione « Italia a Berlino, » dove suonava l'orchestra Giardini, ha fatto cattivi affari ed è fallita. Quanti italiani senza lavoro!

L'orchestra di Giardini, tanto per non rimanere oziosa, è passata al locale dell'Esposizione Igitonica e vi darà dei concerti serali. Ha commesso però un errore, per non dir peggio, inaugurandoli sotto il nome di « Orchestra Filarmonica, » titolo che appartiene solo alla nota e valorosa orchestra di Berlino. — U. P.

MONACO, 25 Settembre.

Hoftheater.

Hoftheater è alle sue ultime rappresentazioni delle opere wagneriane. Il secondo ciclo fu meno interessante di quello che si sperava, sia perchè l'Intendenza non scritturò artisti stranieri della forza di quelli che figurarono nel primo ciclo, sia perchè quelli scritturati non corrisposero all'aspettativa, causa indisposizioni improvvise e altre cause più o meno plausibili. La signora Dostat, per esempio, non poté venire perchè cadde ammalata; il signor Gerthuser mancò, senza amarsi, ed ora l'Intendenza esige una relativa ammenda. Le parti di questi artisti affidate agli artisti nostri ottennero il migliore successo. Gli artisti stranieri che presero parte a questo secondo ciclo furono, in gran parte, gli stessi di quelli del primo ciclo. I più festeggiati furono i signori Schelper e Lieban, e la signora Strauss de Ahns.

Fra poche sere le rappresentazioni wagneriane per quest'anno avranno termine; gli artisti che vi hanno preso parte hanno diritto a un lungo riposo. Riassumendo, le rappresentazioni di Monaco non ebbero, ma nemmeno fanno rimpiangere quelle di Bayreuth. — Monacensis.

DRESDA, 24 Settembre.

Scalari e maestri — Nuova scuola di canto.

A lungo e brillante serie dei nostri concerti cominciò il 2 ottobre con una serata di beneficenza, sotto gli auspici di S. E. il conte Chotek, ambasciatore d'Austria. Si annunciò l'intervento di Marcello Sembrich, allievo del maestro Lamperti, figlio, stabilito a Dresda da più anni. L'emulente artista non figura solo nella lista dei talenti formati dal maestro Lamperti, figlio; Stagno e la Bellincioni vi sono pure.

A proposito di canto e di maestri, si parla di una nuova scuola che sarebbe organizzata da un personaggio autorevole; ma di questa vi parlerò più tardi, se l'istituzione avrà vita.

In onore del Congresso dell'« Association Interiore et Artistique Internationale, » si rappresentò, sabato sera all'Opera, Il Segno d'una notte d'estate di Shakespeare, colla musica di Mendelssohn. La scelta non riuscì gradita a tutti, ciò non ostante il pubblico accorse numerosissimo. Iersera abbiamo avuto un'ottima rappresentazione dei Maestri Cantori di Norimberga. — LILIAN.

ALESSANDRIA D'EGITTO, 19 Settembre.

Impresa Bracciale e Corucci — La rappresentazione della Lucrezia Borgia. Prossima stagione teatrale.

Cortesii lettori della Gazzetta Musicale si saranno certo meravigliati della penuria ch'io faccio loro soffrire di notizie teatrali da Alessandria.

Come dissi già in un mio primo resoconto, l'impresa Bracciale e Corucci ci promettera una stagione estiva assai attraente; la Norma, il Poltino, la Forza del Destino, il Nabucco, ecc. ne fecero fede. Ma l'Egitto è, per eccellenza, il paese dei miraggi, e quel a coloro che se ne lasciano sedurre.

Alla mal capitata Impresa è accaduto, come a tante altre, che la precondettera ha dovuto liquidare. Le rappresentazioni, comese il 30 agosto, furono interse il 10 settembre dalla stessa compagnia sotto gli auspici dell'impresa Bianchini Cappelli. Ecco spiegata la causa del mio silenzio.

Come è noto, Alessandria è abitata in gran parte da indigeni e da europei. Gli indigeni non frequentano generalmente il teatro. Gli europei benestanti, che costituiscono il grosso guadagno delle imprese teatrali, ai primi entori del caldo, via vanno oltre i mari per respirare l'aria refrigerante dei monti, o visitare i climi meno caldi d'Europa; oppure se ne vanno in villeggiatura nelle loro case di campagna. Gli altri che restano, per lo più occupati nelle svazialissime amministrazioni, preferiscono, cessando a una tarda le loro faccende, starene a prendere comodamente un po' di fresco ad aria aperta in qualche giardino, piuttosto che andare a sudare in un teatro. Ecco le ragioni della caduta dell'impresa Bracciale e Corucci. Il signor Bianchini Cappelli che ha voluto riprendere le rappresentazioni, a suo rischio e pericolo, merita lodi moltissime; auguriamogli buona sorte.

Dopo discrete rappresentazioni di Ray Blas e di Rigoberto, abbiamo avuto la Lucrezia Borgia di Donizetti. Il preludio fu ben eseguito dall'orchestra, grazie all'abile direzione del Sarmento. Il duetto del primo atto: Che chiedete!, il celebre terzetto: Guai se ti sfuggo un moto, e la scena finale del secondo atto: Modi ah! modi, suscitano forti applausi, dovuti alla buona interpretazione degli artisti signora Bianchini Cappelli, una Borgia ideale, Dr Grandi (Gennaro) e Sarti (Alfonso).

Anche i cori furono abbastanza intonati. Ho il piacere di annunciarvi che l'impresario signor Corti ha, nella scorsa settimana, firmato un contratto proposogli dal Comitato delle feste di qui, per una stagione d'opera al grande teatro Zinini, che avrà luogo dal 25 dicembre al 31 gennaio. Il signor Corti è già partito per l'Europa, onde formare la compagnia, che siamo certi sarà di primo ordine.

Secondo il contratto, si devono dare 40 rappresentazioni con sole dieci opere, delle quali obbligatoriamente cinque, cioè Falstaff e Otello di Verdi; Manca di Massenet, Lohengrin di Wagner e Loreley di Catalani; le altre cinque si dovranno scegliere fra le opere del nuovo repertorio italiano.

Scienze

Volete digerir bene??



Se nella scelta di un liquore si avesse a conciliare la bontà al palato, coi benefici effetti, il

FERRO-CHINA-BISLERI

sarebbe da tutti il preferito: ed infatti qual'è quel liquore che di gusto tanto gradevole dà effetti di cura tanto sorprendenti? Chechè ne dicano gli invidiosi di tanto e ognor crescente successo, centinaia di attestati medici provano i suoi indiscutibili meriti, e persuadono gli increduli.

Mangiando fate sempre uso dell'*Acqua di Nocera Umbra* la regina delle Acque da tavola.

Volete la salute??



CONCESSIONARIO



R. Stabilimento Musicale

G. PELITTI

7 Via Castelfidardo, 9

MILANO

ESPORTAZIONE MONDIALE

A. MONZINO - Via Rastrelli, 10

MILANO

Antica Casa fondata nel 1767

STABILIMENTO

DI MUSICA, STRUMENTI MUSICALI, CORDE ARMONICHE ED ARTICOLI PER PIANOFORTI

Specialità in

Mandolini, Mandole, Liuti, Chitarre

FABBRICAZIONE - RIPARAZIONI - CAMBI - NOLLEGGI - LEZIONI - RICAPITO DEI PRIMARI PROFESSORI E MAESTRI

UNICO GRANDE DEPOSITO E RICCHISSIMO ASSORTIMENTO DI

METODI E MUSICA SPECIALE

PER MANDOLINO, MANDOLA, LIUTO, CHITARRA

di tutti i primari editori d'Italia e dell'Estero

CATALOGHI E PREZZI CORRENTI GRATIS A RICHIESTA

Presso il proprio Magazzino, in via Rastrelli, 10, piano 1°, si ricevono le domande d'ammissione a Soci della Sezione Dilettanti Mandolinisti Chitarristi *Fiducia del Circolo Ferruccio*, avente la propria sede in Piazza del Duomo, N. 21. Si ricevono pure le domande d'ammissione a Soci del Club Signore e Signorine Dilettanti Mandoliniste e Chitarriste. — Relativi Programmi e Statuti *gratia*. — Si fanno impianti completi d'orchestre per Circoli, per Estudiantine, per Società Mandoliniste e per Teatri d'opera. — Grande Magazzino di Mandolini (a 6 e ad 8 corde), Mandole, Chitarre, Liuti, Cetre, Leggii, Astucci e strumenti d'arco d'ogni sorta. — Unica fabbrica in Italia avente un impianto meccanico con *matrice a vapore*, per la filatura delle corde armoniche. — Compera e vendita d'istrumenti di classici autori antichi. — Tutte le novità musicali.

BIRAGHI & LONGA

PREMIATA FABBRICA SPECIALE DI MAGLIERIE PER TEATRO

MILANO

Stabilimento: Via Massini, N. 6 — Deposito e vendita: Galleria Vittorio Emanuele, N. 3 r. 5.

Maglie di pura seta con fascia filoscizia da L. 12 a L. 14

qualità extra 20 a 22

Costumi a maglia d'ogni genere per "clowns", - Mascherate - Velocipedisti - Ginnasti

COSTUMI IMITAZIONE FERRO.

ALL'EMPORIO PARRUCCHE

MICHELETTI CALIMERO

FORNITORE TEATRALE

Premiato nel 1885-86-88-89

NOLLEGGIA E VENDE PER QUALSIASI SPETTACOLO

DEPOSITO DEL GEROTTI DI BERLINO


NEGOZIO: Via Dogana, 3

MAGAZZINO e LABORATORIO: Via Cappellari

MILANO

R. Stabilimento GIUSEPPE PELITTI

Via Castelfidardo, N. 7 e 9 — MILANO — Via Castelfidardo, N. 7 e 9.



Premiato in diverse Esposizioni Nazionali ed Estere

con 5 GRANDI DIPLOMI — 6 MEDAGLIE D'ORO — 7 MEDAGLIE D'ARGENTO

10 MEDAGLIE DI BRONZO.

Diverse Medaglie d'Argento, di Bronzo e Menzioni Onorevoli di cooperazione.

Insignito di più Ordini Equestri, Nazionali ed Esteri, di Cavaliere, Ufficiale e Commendatore.

Vice-Presidente Onorario dell'Accademia Nazionale di Francia

con grande Diploma, Spillo d'Onore e Rappel de Diplome d'Honneur.

Membro dell'Accademia del R. Istituto Musicale di Firenze.

ESPOSIZIONI:

Milano 1845 — Milano 1847 — Londra 1851 — Milano 1853 — Nuova-York 1853 — Parigi 1855 — Milano 1858 — Firenze 1861 — Londra 1862 — Milano 1865 — Costantinopoli 1865 — Dublino 1865 — Parigi 1867 — Torino 1868 — Milano 1871 — Torino 1871 — Lima (Perù) 1872 — Vienna 1873 — Napoli 1874 — Parigi (fuori concorso) 1878 — Melbourne (Australia) 1880, con due medaglie di 1.ª Classe per strumenti musicali di metallo e di legno — Milano 1881, Esposizione Industriale (fuori concorso) — Milano 1881, Esposizione Musicale (fuori concorso) — Londra 1883, Esposizione Italiana (fuori concorso), Diploma d'Onore — Barcellona (Spagna), Esposizione Mondiale (fuori concorso) — Palermo 1891-92, Diploma d'Onore, Massima Onorificenza gruppo musicale — Genova 1892, Esposizione Italo-Americana (fuori concorso) — Milano 1894, Esposizioni Riunite (fuori concorso), Diploma di Benemerita.

Giurato a diverse Esposizioni: Paris 1887 — Milano 1881 — Arezzo 1886 — Lodi 1884 — Esposizione Generale Italiana di Torino 1884.

Brevettato da S. M. il Re d'Italia e da diversi Governi Esteri per l'uso dello Stemma.

Speciali Privilegi Nazionali, Francesi, dell'Imperiale Regia Camera Aulica di Vienna, con 60 Diplomi di varie Accademie.

Fornitore della R. Marina per le Musiche e Fanfare con Decreto 16 Luglio 1893.

ANNUNCI TEATRALI

SCRITTURE.

GILBONI LUISA — soprano — riconfermata per il teatro Sociale di Rovigo, dal 4 ottobre al 4 novembre.
 SPELLANZON AUGUSTO — baritono — idem, idem.
 BELLATTI VIRGILIO — baritono — per il teatro Sociale di Treviso, dal 1 ottobre al 15 novembre, e per il Regio di Torino, stagione di carnevale e quaresima 1895-96.
 CUCINI ALICE — mezzo-soprano — dal 15 ottobre al 9 dicembre, pel teatro Pagliano di Firenze.
 GARBIN EDOARDO — tenore — per il teatro Dal Verme di Milano, stagione di carnevale 1895-96.

DISPONIBILITÀ.

RENARTI DOMENICO — baritono — da oggi in poi.
 BACICHI ANITA — soprano — da oggi in poi.
 PERCOPO FEDERICO — tenore — da oggi in poi.
 PIONTELLI NINA — soprano — da oggi in poi, in Milano.
 APOSTOLU GIOVANNI — tenore — dal 10 dicembre in avanti.
 TRONTI RODOLFO — basso — da oggi in poi, a Roma.
 MARCHESINI-GARZOLINI ATTILIA — soprano — da oggi in poi.
 ANGELONI-COPPOLA TERESA — soprano — da oggi in poi.



Premiato
 all'Esposizione Teatrale
 di Milano - 1894

MARRADI BENTI

* PISTOIA *

FABBRICA

Piatti Musicali, Tam Tam
 Sonagliere intonate
 per giuochi eccentrici.
 CAMPANE
 accordate per la
 CAVALLERIA RUSTICANA
 PAGLIACCI
 CRISTOFORO COLOMBO
 MEFISTOFELE
 ed altre opere

Per vendita e nolo prezzi favorevolissimi



Medaglia d'Oro

Prem. Priv. Fabbrica



d' Istrumenti Musicali

CAMILLO SAMBRUNA

Fornitore del R. Esercito, del R. Conservatorio e del Corpo di Musica Municipale di Milano

MILANO — CORSO GARIBALDI, 40 — MILANO



RICORDI & FINZI

MILANO
 Galleria T. L., accanto Via Marino, 3
 di fronte al Museo.

GARANZIA PER 5 ANNI

Importazione su larga scala per tutte le provincie del Regno

PIANOFORTI
 delle maggiori fabbriche d'Europa
 Rappresentanza esclusiva delle Case
 Erard - Pleyel - Herz
 Bechstein - Schiedmayer & Söhne
 Neumayer - Lebitz.

ORGANI da CHIESA
 dell'antica fabbrica
 PAVIA - LINGIARDI - PAVIA
 Rappresentanza Generale

HARMONIUMS
 Nuova sezione speciale della Casa
 Rappresentanza esclusiva
 delle maggiori fabbriche degli
 Stati Uniti d'America.

ARMONIPIANI.

VENDITA - NOLO - GAMBIO - RIPARAZIONI - CONTRATTI RATEALI.



CARLO BARERA
 VENEZIA

STRUMENTI MUSICALI
 E CORDE ARMONICHE

Ogni specie

MANDOLINI e MANDOLE
 delle rinomate Ditte

Fratelli Vinaccia — Napoli
 Cav. Giovanni De Santis — Roma

Cataloghi gratis.

Quaranta, cav. Francesco — maestro di Canto — MILANO — Via Solferino, N. 7.



PREMIATA DITTA
E. RANCATI & C.
 ATTREZZISTI
 del Teatro alla Scala
 e dei Principali Teatri d'Italia ed Estero
 con succursali
ROMA TORINO
 e una principale
MILANO



MILANO ROMA
 Via Orefici, 2. Piazza Pilotta

GIAC.° CESATI E FIGLI

FABBRICA DI RICAMI E FORNITURE MILITARI.

Sciarpe per Sindaci e Funzionari. — Decorazioni e Nastri.
 Berretti, Ricami, Distintivi, Guarnizioni, ecc. per Municipi, Collegi,
 Società Tiro a segno, Corpi di Musica.
 Ricami e Forniture complete per Diplomatici e Magistrati. — Stendardi
 e Bandiere per Reggimenti, Società, Istituti e Balconi.
 Stendardini e medaglie per premio. — Passamani e guarnizioni per livree



FERDINANDO ROTH
 MILANO — Via Galvani, 15 — MILANO

ISTRUMENTI MUSICALI
 ultimo perfezionamento

Premiata Sartoria Teatrale

DITTA

LUIGI CAMPERONI

FORNITRICE DEL TEATRO ALLA SCALA

30, S. Damiano — MILANO — S. Damiano, 30

GRANDIOSO ASSORTIMENTO DI VESTIARIO

VENDITA E NOLEGGIO — SPETTACOLI COMPLETI — MASCHERATE, ECC.
 COMMISSIONI PER FIGURINI

MAGLIERIE — CALLATURE — AEMI — ATTREZZI E RIJOUTERIE.

LUIGI BISLERI

Fabbricatore di Cappelli e Berrette
 Specialità

in costumi teatrali, uniformi civili e militari e livree
 Forniture per Corpi di Musica, Collegi e Municipi

MILANO — Corso Ticinese, 15 — MILANO



L'Acqua Chinina-Migone
 la migliore per la conservazione e la ricchezza
 del CAPELLI e della BARBA

A DI & FINZI

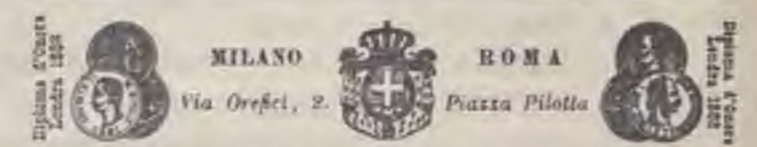
MILANO
 V. L. entrata Via Marino, 7
 di fronte al Municipio
 ha scala per tutte le province del Regno
CERTIFICATI D'ORIGINE
HARMONIUMS
 Nuova sezione speciale della Casa
 Rappresentanza esclusiva
 delle maggiori fabbriche degli
 Stati Uniti d'America.
RIPARAZIONI - CONTRATTI RATEALI.



CARLO BARERA
 VENEZIA

STRUMENTI MUSICALI
 E CORDE ARMONICHE
 di ogni specie
MANDOLINI e MANDOLE
 delle rinomate Dite
 Fratelli Vinaccia — Napoli
 Cav. Giovanni De Santis — Roma
 Cataloghe gratis.
 Quaranta cav. Francesco - ma-
 stro di Canto - MILANO - Via
 Solferino, N. 7.

SCRITTI
GILBONI LUISA — soprano
 teatro Sociale di Rovigo,
 vembre.
SPELLANZON AUGUSTO —
BELLATTI VIRGILIO — bari-
 tonale di Treviso, dal 1 ott
 per il Regio di Torino, stagi-
 onima 1895-96.
CUCINI ALICE — mezzo-sopra-
 no 9 dicembre, pel teatro Pagn-
GARBIN EDOARDO — tenore
 di Milano, stagione di carne



GIAC.° CESATI E FIGLI

FABBRICA DI RICAMI E FORNITURE MILITARI.
 Scarpe per Sindaci e Funcionari. — Decorazioni e Nastri.
 Berretti, Ricami, Distintivi, Guarnizioni, ecc., per Municipi, Collegi,
 Società Tiro a segno, Corpi di Musica.
 Ricami e Forniture complete per Diplomatici e Magistrati — Stendardi
 e Bandiere per Reggimenti, Società, Istituti e Balconi.
 Stendardini e medaglie per premio. — Passamanzi e guarnizioni per livrea.



FERDINANDO ROTH
 MILANO — Via Galles, 13 — MILANO
ISTRUMENTI MUSICALI
 ultimo perfezionamento

LUIGI BISLERI

Fabbricatore di Cappelli e Berrette
 Specialità
 in costumi teatrali, uniformi civili e militari e livree
 Forniture per Corpi di Musica, Collegi e Municipi
 MILANO — Corsi Tiziano, 15 — MILANO

L'Acqua Chinina-Migone
 è la migliore per la conservazione e lo sviluppo
 dei CAPELLI e della BARBA

ATA DITTA
CATI & C.
ZZISTI
 alla Scala
 di Torino
 MILANO

ia Teatrale
MPERONI
 RO ALLA SCALA
 O - S. Damiano, 30
 NTO DI VESTIARIO
 Fornitore del R. Esercito
MILAN

Gazzetta
Musicale di Milano

★ DIRETTORE: GIULIO RICORDI ★

— SOMMARIO —

GIOVANNI LIVI L'Unità Bresciana (Cantata)	CARLO ARNER La più bella terra in avvenire
Revista Milanese	Bibliografia musicale
Alla Risata	Varietà
GIOVANNI TEBALDI Musica sacra	Correspondence
Concerto	Rivoli, Genova
La Compagnia del Sacro Cuore di Parigi	Grav. Monaco
A. BONAVENTURA Un'opera postuma di Ippolito Ruggieri	Teatri
Illustrazioni, Costumi per l'opera Cristoforo Colombo, disegni di A. Houssier	Avvisi di Concerto
	Posa della Gazzetta
	Sollecito e pompa
	Avanti-indietro

ABBONAMENTI
 alla Gazzetta Musicale
 CON ILLUSTRAZIONI E CON MUSICA
 compresa l'affrancazione dei premi

Un Anno	L. 22
Semestre	12
Trimestre	6
Un numero separato	Cent. 30

Per l'estero si aggiungono le maggiori spese postali.
 Pagamenti anticipati.

Non si restituiscono i manoscritti.
 Istruzioni e pagamenti: Cent. 30 per linea di stampa di lire.

Gli abbonati ricevono in DONO molti premi,
 oltre al DONO in musica del valore effettivo di
 Fr. 20 (marca netti), pari a Fr. 40 (marca lordi).

Si applica gratis su numero di legge della
 Gazzetta Musicale a chiunque ne faccia richiesta anche
 con semplice biglietto di visita rivolto all'indirizzo alla
 Direzione della GAZZETTA MUSICALE - Milano.

R. STABILIMENTO TITO DI GIO. RICORDI E FRANCESCO LUCCA DI
G. RICORDI & C.

MILANO Via Santa Margherita, 3	NAPOLI Galleria Umberto I - N. 1 e 4	PARIGI 10 - Rue de Luberon - 12
ROMA Via del Corso, 392	PALERMO Via Ruggero Settimo	LONDRA 25 - Regent Street, W. - 25

Costumi per l'opera Cristoforo Colombo di Azario Fasolato - Disegni di A. Houssier.
 (quinta - Atto terzo.)
 (Ripetizione vista)



PREMIATA E PRIVILEGIATA FABBRICA

DI

Istrumenti Musicali

DI

AGOSTINO RAMPONE

Inventore del nuovo sistema in metallo

FORNITORE

delle Musiche del R. Esercito Italiano, del R. Conservatorio
e delle Scuole Popolari di Musica

MILANO — Via Principe Umberto, 20 — MILANO

Con Fabbrica succursale in Quarna Sotto (Novareso)

Spedite GRATIS il Catalogo e chi ne fa richiesta anche con
semplice biglietto di visita riceve dal relativo indirizzo.

PROFUMERIA AMOR

SPECIALITÀ PRIVILEGIATA

Angelo Migone & C.

MILANO

Premiato nelle più alte Confezioni

La bontà dei prodotti, la
soavità del profumo, l'eleganza
della confezione, unitamente
al suo basso prezzo, fanno
della

PROFUMERIA

AMOR-MIGONE

un articolo dei più ricercati e convenienti.

- AMOR-MIGONE — Estratto.
- AMOR-MIGONE — Sapone.
- AMOR-MIGONE — Polvere di Riso.
- AMOR-MIGONE — Acqua per Toiletta.
- AMOR-MIGONE — Acqua Dentifricia.
- AMOR-MIGONE — Polvere Dentifricia.
- AMOR-MIGONE — Busta Profumo.
- AMOR-MIGONE — Scatole per Regali.

I suddetti articoli si vendono presso tutti i negozianti
di Profumerie, Farmacisti e Droghieri.

Deposito generale **A. MIGONE & C.**
MILANO — Via Torino, 12 — MILANO

ROMEO GEROSA & C.

SUCCURSALI A

GEROSA E RIVETTA

MILANO

Succursale a MONZA

Via S. Pietro all'Orto, 9.

Piazza Garibaldi e Via Frioli, 10

PIANOFORTI & HARMONIUMS

delle migliori Fabbriche d'Europa.

Rappresentanti esclusivi

della Casa SCHIEDMAYER-PIANOFORTEFABRIK di Stuttgart

VENDITA - NOLO - CAMBIO - RIPARAZIONI

CONTRATTI RATEALI

Pianoforti d'occasione a prezzi convenientissimi.

Facilitazioni speciali ai signori artisti



ANNO 50.

DIRETTORE

FOGLIO DI 16 PAGINE

N. 40. — 6 Ottobre 1895

GIULIO RICORDI

Si pubblica ogni Domenica

I LIUTAI BRESCIANI

NUOVE RICERCHE

(Civiltà, vol. N. 37, 38, 39, 40, 41, 42 e 43)

V.

Gasparo da Salò.

QUESTO titolo essendo nella sua semplicità assai
attraente, sarà bene intendersi subito. Rettifica-
zioni, congetture, nuovi dati non oziosi: ecco quel
ch'io prometto. E chi già si aspettava grandi novità, voglia
esser certo che non mancò in me l'impegno nel farne
ricerca.

Per cominciare, dirò che, mentre dietro le mie an-
teriori indagini, la prima comparsa di Gasparo in Brescia, o,
per dir meglio, nei documenti degli archivi bresciani, era
da assegnarsi al 23 marzo 1565 (1), si può ora portarla
a due anni indietro: perché, dopo averlo molto cercato
nel registro delle *Custodie notturne* pel biennio 1563-64,
finì con iscovarvelo (2). Nel 1563 avendo egli compiuto i
vent'anni, cioè raggiunto l'età matura pel servizio della
guardia notturna della città, fu compreso nelle liste spe-
ciali: e ben s'intende che così non resta punto dimostrato
ch'egli si fosse trasferito a Brescia appunto in quell'anno.
Ma presumibilmente ciò avvenne poco prima, ossia in se-
guito alla morte di suo padre, il quale, come già mostrai,
era ancora al mondo il 4 dicembre 1561.

Comunque, è positivo che a ventitré anni Gasparo aveva
già il titolo di maestro, e che a ventisei teneva bottega
a sé (3). Il che lascia ben credere che a Brescia non fosse
giunto come un semplice novizio o poco meno, ma piuttosto
come un alunno quasi maturo per la licenza. Ed io che
già ho stimato ammissibile che lo stesso padre suo non
avesse vissuto estraneo affatto all'arte del liutaio, vado ora
anche un po' più in là, e così ragiono:

Si consultino i più reputati scrittori di liutistica, e si vedrà
che quasi tutti attribuiscono a Gasparo da Salò due vanti

(1) È la data del già citato atto di battesimo del suo primogenito, fatto
presso la Chiesa di S. Agata.

(2) In questo registro, a carte 93, sotto la *Quadra seconda* di S. Giovanni
(a cui sempre appartiene il celebre artista) si legge: « Gaspar de Berto-
luis, sive de Berolettis », ma dietro accuratissimi riscontri con altri si-
mili successivi registri e con quelli degli Estimi, restai più che certo che
quel Gaspar non è altri che il nostro.

(3) Cfr. *Nuova Antologia*, pag. 667 nota 4, e pag. 669.

principali: primo, quello di esser stato un vero innovatore
nelle forme degli strumenti a corda in generale; secondo,
di aver dato alla musica quella sublime creazione che è il
moderno violino. Giorgio Hart, celebre e dotto liutaio in-
glese morto sei anni fa, lasciò scritto che a lui « appar-
« tient de bon droit la gloire d'avoir tiré de l'état grossier
« où végétait avant lui la manufacture des instruments à
« cordes pour l'élever à l'excellence de l'art »; parole che
sintetizzano quest'altre dello stesso autore: « Gasparo da
Salò, ou tout au moins l'un de ses contemporains, » (riserva
che par qui fatta a malincuore, ma che a me non dispiace,
et pour cause) « rejette l'ouïe à forme de croissant, et adopte
« celle qui s'est maintenue pendant plus de trois siècles.
« Les ff des Amati et de Stradivarius ne sont autres que
« celles de Gasparo » (1). Si considerano poi come segni
suoi caratteristici il *riccio* (la *valute* dei Francesi) e la moda-
natura della cassa, cui avrebbe aguzzato e allungato i quattro
angoli nel modo che sono al presente. — Libbene, dei pregi
si acustici come estetici degli strumenti che portano il nome
di Gasparo facciamo pur la debita parte a lui stesso, a
Girolamo Virchi e a Pellegrino Micheli, suoi probabili
maestri, o fors'anche soltanto ispiratori; ma, riguardo par-
ticularmente alle forme — cioè dimenticando, a così dire,
le bellezze dell'anima per quelle del corpo — dobbiamo noi
lasciar fuori il padre suo? Sarà troppo ardito supporre che
in quelle bellezze avesse, più o meno, avuto merito chi
maneggiò non soltanto strumenti musicali, ma anche ma-
tite e pennelli? A me sembra che no, massime se si ri-
fletta che non mancano altri antichi esempi di uomini dedi-
catisi alle arti del disegno, che costruirono strumenti musi-
cali: come Giovanni Cellini, architetto, padre di Benve-
nuto (2); come — *si parva licet componere magnis* — il
gran Lionardo da Vinci che, a detta del Vasari, fu autore
di una lira, fatta in gran parte d'argento, « a forma d'un
« teschio di cavallo, cosa bizzarra e nuova, acciocché l'ar-
« monia fosse con maggior tuba e più sonora di voce ».

Visto quanto sia accreditata l'opinione che Andrea Amati,
il capo della celeberrima scuola liutistica di Cremona, possa

(1) Op. cit., pagg. 20, 38. Invece dell'opera originale (*The violin and
its famous makers*) citai e citerò ancora, per maggior comodo di tutti i
lettori, la versione francese data da Alfonso Royer.

(2) « Mio padre » (così scrisse Benvenuto nella sua geniale *Vita*)
« faceva in quei tempi organi con canne di legno meraviglioso, gravicem-
bali i migliori e i più belli che allora si vedessero, viole, luti ed arpi
bellissime ed eccellentissime », cioè cose ugualmente grate all'occhio e al-
l'orecchio.

esser stato un allievo dell' artefice salodiano, io rinnovai speciali indagini; e l'Archivio Notarile di Brescia ne fu il campo principale. Esaminai parecchie centinaia di rogiti, e più minutamente di quel che non feci altra volta, quando ne trassi la prova che Giovan Paolo Maggini — altro grande astro della luteria bresciana — fece proprio le sue prime armi sotto Gasparo da Salò (1); ma di Andrea Amati (cosa che non vale, s'intende, a infirmare l'accennata opinione) non trovai la minima traccia. Per compenso, se non fruttuosa, curiosa assai fu una generale rassegna che a tal uopo io feci dei testimoni ai molti contratti che, nell'interesse del nostro liutaio, in quella sua casa di via delle Cossere, furono rogati dal notaio Sandrinelli, inquilino ed amico di lui. Così mi passarono più volte davanti il Maggini e il compagno suo Lafranchini; Costanzo Antignati, organaio; Giovan Paolo Virchi; il conte Alfonso Caprioli, un vero mecenate, appassionatissimo per la musica (2); parecchi sonatori veneti e lombardi, e perfino un maestro di ballo, Bonifazio Galeazzi da Verona. « Professore balli » aveva dapprima scritto il buon notaio, che poi cancellò la maccheronica parola e vi sovrappose un « saltandi ».

Nel medesimo Archivio Notarile osservai pure vari nuovi documenti relativi ai domestici interessi di Gasparo (compre, vendite, permuta, ecc.), confermantì che fra i cinquanta e i sessant'anni egli raggiunse uno stato di vera agiatezza. Cercai poi invano il suo testamento, che certo sarebbe stato di non poca importanza. Ma restai con la quasi certezza ch'egli morì senz'averlo fatto quando verificai che i due figliuoli maschi sopravvisuigli, Francesco e Marcantonio, addivennero il 10 ottobre 1609 (cioè soli sei mesi dopo la sua morte) ad una generale divisione di beni (3), e che nel relativo contratto non si fa alcun accenno ad ultime volontà.

Comunque, sarò io forse un falso profeta, ma credo che il più considerevole documento su Gasparo resterà sempre la sua polizza prodotta per l'Estimo del 1588, nella quale egli dice tante cose di sè e dell'arte sua. E poichè questa polizza, già da me stesso rinvenuta e illustrata, fu altra

volta stampata, c'ausa la fretta, con qualche omissione ed errore; così immagino che ai lettori non spiacerà ora trovarla qui appresso fedelmente riprodotta (1), insieme col fac-simile della prima pagina, che, come fac-simile, è veramente una primizia.

no
di Giovanni (2):

Polizza de mi Gaspar di Bertolotti quondam Francisco, artefice de instrumenti de musica.

Mi Gaspar, de età de zoni	45
Isabetta, mia moglie, de anni	40
Francescho, mio fiolo, de anni	23
Fior, moglie del ditto Francescho, de anni	20
Livia, mia fiola, de anni	15
Vergiola, mia fiola, de anni	10
Marco Antonio, mio fiolo, de anni	3
Julla, mia fiola, de anni	2
Agnola, masata, de anni	18
Batista, famiglia, de anni	30

Debiti.

Io son debitor de Messer Antonio di Franzoni da Vicenza de lire 102, soldi 10 per una capata che mi dette il quondam Mess. Simon suo cocero (3) per farli coppia (4) de violini; ma, sopravvenuto la morte di ditto Mess. Simon, la capata è rimasa a me, senza dar li instrumenti, sì che il ditto Mess. Antonio dimanda la ditta capata, quale sonno de L. 102 l. 10 d. —

Item, son debitor al R.^{mo} Padre D. Gabriel, frate in Santo Piero de lire 60, per tanti a me prestadi per non andar l'arte mia nella Franza, secondo il solito L. 60 l. — d. —

Item, son debitor de le erede de quondam Mess. Valerio Bonfadino, habita in Venetia, de lire eloquanta per avermi mandato tanti tegui per far l'arte mia L. 50 l. — d. —

Item, son debitor del R.^{mo} Padre D. Marco Antonio, frate de l'ordine de Santo Piero Olivero de lire 42 per causa de tanti corde mandadine da Roma (5) per fornir violini L. 42 l. — d. —

Item, son debitor con diverse persone, da lire 30 in gioso, circha a L. 100 l. — d. —

(1) Mi permetto soltanto di sciogliere le non comuni abbreviature o sigle, e di farvi, come s'usa, qualche aggiunte o variazioni nella interpunzione e nei segni ortografici che si richiedono per la miglior intelligenza del documento. — Chi poi ha pratica coi dialetti dell'Italia superiore non stenterà a comprendere perchè la sigla *d* (che nell'originale si ripete immutata) diventi ora un *de*, ora un *di* nella mia trascrizione.

(2) Modo convenzionale per indicare la frazione seconda del quatiere di S. Giovanni. — La soprastante cifra rappresenta il numero d'ordine della polizza.

(3) Senocero. Costui è chiamato Simone *Dal Liuto* in un atto notarile dello stesso anno 1588 (Cfr. Nuova Antologia, pag. 672, nota 1), da cui però non rilevasi se fu un assistente o un mercante di strumenti.

(4) Coppia, quantità.

(5) Le corde di Roma furono per molto tempo le più pregiate, e gli speciali artefici giunsero là nel secolo XVI a tal numero che formarono una corporazione a sé, detta dei *Cordari*.

(1) Cfr. Nuova Antologia, pag. 670.

(2) Costui, disse Ottavio Rossi (Elogi cit., pag. 389) è un bene del suo nobilissimo patrimonio vedri, accarezzò, honorò, donò al fattamento, che in casa sua ebbero albergo e del suo animo generoso si lodano quanti buoni virtuosi, o erano in Brescia, o vi si ritrovavano per passaggio di passatempo o di negozio. E dal fatto ch'egli concorse nel 1578 alla dotazione di una scuola di Gasparo (cfr. Nuova Antologia, pag. 673), si può ben arguire che avesse a lui pure prestato materiali aiuti.

(3) Francescho sceler, fra altro, 10 appezzamenti di terra in luoghi diversi e la casa di Brescia (= cum curia, hortulo, stabulo et apotheca) stimata lire 3710 planet. Torostono a Marcantonio una casa padronale e colonica, più vari altri immobili a Terrago e a Coltragese, nel distretto di Salò, Roggi Pietro divisionale il notaio Gio. Filippo Amigoni di Brescia

Item, pago de salario alla scrivente Agnola masata ogni anno L. 12 l. — d. —

Item, pago de salario al scrivente Batista mio famiglia ogni anno L. 60 l. — d. —

Beni stabili.

Ho una casa con botega in Brescia per mio uso in contrada de le Cossere (1), coestente a matina strada, a sera il Sig.^o Ventura Mazuchello, a mezzo giorno Mess. Lodevicho Gireto, de la qual casa ne affitto una parte a Mess. Jo. Piero Sandrinello. Per esser mio compare (2) non li pago dar comiato, ben che già dol anni la detta casa mi fa bisogno per la gran familia che ho, de la qual ne cavo lire 30 a l'anno. Ma per l'avvenir mi fa bisogno tutta per mio uso L. 600 l. — d. —

Item, uno rancho (3) in Val Surda, de più (4) sei in tutta suma, parte olivato et vidato, con una casa per il massaro, coestente a monte il grede de Sig.^o Paval Durante, a mezzo giorno strada, val lire 40 il più L. 240 l. — d. —

Racolto.

Formento come non, quarte trei fava, vino bonozole sette, olio pesi doi

Item, ho uno credito col Sig.^o Conte Ernestor Martinengo da Zanello (5) de lire 52 per causa de tanti instrumenti da sonar, ma credo che non averò mai niente per aver molto tempo che le debo aver. L. 52 l. — d. —

Item, ho mercantia de violini finite e da finir circha ha L. 500 l. — d. —

Item, ho alcune prestension con li eredi de Mess. Recho di Casetti per esser stato suo attore primo, pendente lire; et per non esser fatti tutti li conti non so se sarò debitor o creditor.

Ed ora, senza ripeter qui le osservazioni ch'io feci altra volta su questo cimelio, ossia sul punto più importante, ch'è quello (occorre dirlo?) in cui il maestro nota quel prestito contratto « per non andar l'arte sua nella Franza, secondo il solito »; osserverò innanzi tutto che la polizza rappresenta lo stato economico in cui egli si trovava a tempo di quell'Estimo, e che perciò nulla vieta di credere

(1) Cossere. Ho potuto assodare che la casa e la bottega di Gasparo furono dove oggi sorge la tipografia Apollonio. Valga ciò per Bresciani e per pratici di Brescia.

(2) Questo è il già menzionato notaio Sandrinelli, che tenne infatti a battesimo un figliuolo di Gasparo.

(3) Rancho è voce dialettale, usata in Brescia, che serve a denotare i piccoli poderi situati sulle colline più prossime alla città.

(4) Il più, antica misura del terreno, ebbe lo stesso valore di *ingero* o *diffata*.

(5) Il Conte Nestore Martinengo da Arzanello, illustre personaggio. Fu capitano a servizio di Venezia, e prese parte al memorabile assedio di Famagosta. Egli trovavasi allora a Corfù, al comando di quella fortezza.

che altri simili obblighi, e per ugual motivo, avesse incontrato e adempiuto anteriormente. Dirò poi che quelle parole si prestano a mio vedere, a più interpretazioni, cioè a tre diverse parafrasi. Ecco la prima: *denari prestatimi spontaneamente perchè non cedessi a caldi e molto lusinghieri istiti venutimi dalla Franca di recarmi là a lavorare*; la seconda: *denari prestatimi, ecc., perchè abbandonassi il proposito, concepito in critici momenti, di andare in Franca a cercarvi fortuna*; e la terza: *denari ch'io ricercai in prestito quando fui tentato d'andarmene in Franca, ecc.* Ed anche chi voglia attenersi a quest'ultima versione (la men favorevole) converrà che quella frase rivela in chi la usò la coscienza di aver operato cose non comuni, e quindi che se Gasparo non fu un vero e proprio innovatore, fu per lo meno uno squisito perfezionatore di ritrovati altrui; fu, in una parola, un Giotto, se non un Cimabue.

I cultori della storia della musica non solo, ma anche i grafologi, e quelli in particolare che studiano la scrittura degli artisti, faranno senza dubbio buon viso al qui unito parziale fac-simile della pregevolissima polizza, di cui sono rimasti due originali egualmente autografi (1). E per chi amasse sapere com'io ho potuto accertare l'autografia, dirò che varie firme di Gasparo si trovano in calce a private scritture che stanno a corredo degli atti del citato notaio Sandrinelli. Si cerchi là sotto la data del 14 ottobre 1583, e si troverà un atto che comincia:

« Mess. Gasparo di Bertolotti, artefice d'instrumenti musici... ha sublocato e subloca... », per finire a questo modo:

Et mi Gaspar ^{io} a firmo ut supra

« Et mi Gaspar suprascritto a firmo ut supra ». Si veda ora nella pagina susseguente il fac-simile della polizza, e si dica s'io ho preso abbaglio.

(Continua)

GIOVANNI LIVI.

(1) L'uno si conserva nel vecchio Archivio del Comune di Brescia, e l'altro (che già fu di ugual pertinenza) fa parte della ricchissima collezione musicale posseduta dall'illustre comm. Carlo Luzzi, Procuratore Generale a Bologna, che l'ebbe offrendo in cambio parecchi preziosi autografi concernenti la storia di Brescia.



21/30/5 poliza d mi Gasspar d Urtaloka g francischo
 Artifici d Instrumenti d Musica

Mi Gasspar d eta d anni	45
Mabella mia moglie d anni	20
francischo mio fiolo d anni	23
frat mio d detto francischo d anni	20
Luia mia fiola d anni	15
vergina mia fiola d anni	10
Max Ant' mio fiolo d anni	4
Julia mia fiola d anni	2
Agnola masara d anni	18
Calista famiglia d anni	30

De bit

Io son debitor d un capitale d frondi
 da rivenda d Liorzio p una capara
 p mi detto d p mi Simon suo coaro
 p farli coppia d mio lino ma sopra
 venute la morte di detto no jiro la
 capara erimasa mio senza dar li
 Instrumenti d bit d detto m Antonio
 dimanda la ditta capara quale pena d 2 100
 Io son debitor al R. p. D. Gabriel Frate
 in s. b. d 260 p tanti anni in
 prestadi p no andar liti mia intera
 franza secondo il polo 2 60
 Io son debitor d un erede d q. m. valio
 confidiro habito in vendita d lire
 unq. m. p anq. m. mandato tanti
 lioni p far liti mia 2 50

Rivista Milanese

La Lucia di Lammermoor al teatro Dal Verme.
 La Compagnia d'operette Gargano al teatro Mantoni.

L'ANNUNZIO quasi improvviso di una rappresentazione straordinaria al teatro Dal Verme della Lucia di Lammermoor, protagonista il tenore Oxilia, che, dopo lungo tempo si ripresentava sulle scene milanesi, ha attratto la sera del 2 corrente un pubblico numerosissimo al detto teatro. Schiettamente il tenore Oxilia ha lasciato molto a desiderare; l'arte sua si distingue sempre per finezza, ma la voce è fioca e bene spesso egli deve ricorrere ad artifici di declamazione e di mimica che non si addicono allo stile dell'opera. Egregiamente invece cantò la difficile parte sua la signora Amalia Occhiolini-Rizzini, che interpretò il personaggio di Lucia con abilità pari a quella della sua voce, che è fresca e limpida come la fonte di un ruscello. Applaudita sempre durante tutta la serata, nella scena della pazzia destò un vero entusiasmo. La signora Amalia Occhiolini-Rizzini è una splendida promessa per l'arte, perchè ad una bella voce accoppia una scena che rivela un forte ingegno ed un buon corredo di studi. Le facciamo i nostri migliori auguri.

Sotto buoni auspici si è pure presentata, la stessa sera, al Manzoni, la Compagnia d'operette Gargano colla graziosa operetta di Offenbach, *Barbabele*. Questa compagnia, che ritorna fra noi con buoni elementi, quali la Soarez, il Bertini, il Razzoli, il Pinelli, il tenore Acconci e con un repertorio molto variato, non mancherà certo di piacere. I costumi sono eleganti, l'orchestra e i cori bene affiatati; ed è lecito sperare che al preludio di buon augurio possa tener dietro una stagione brillante che risponda all'aspettazione del pubblico.

ALLA RINFUSA

Il 2 corrente ebbero luogo gli sponsali della signorina Bice, figlia degli egregi signori Lino ed Ernesta Finzi, col l'avvocato Ferruccio Foà. Per tale lieta circostanza si radunarono in Casa Finzi gran numero di amiche e di amici, che festeggiarono la tanto gentile sposa, alla quale vennero fatti splendidi regali ed in numero tale che devono averle provato la simpatia e la stima di cui gode. Fra i regali si notavano molti ricchi gioielli e il dono dei genitori della sposa consistente in un gran pianoforte a coda da concerto della fabbrica Neumeyer di Berlino. È noto che la sposa è una rimarchevole pianista, non solo, ma anche abile pittrice, tanto che con gentilissimo pensiero minò ella stessa gli eleganti *sachets* destinati alle di lei amiche.

È superfluo dire che la numerosa adunanza provò ancora la cortese e larga ospitalità che caratterizza le riunioni di Casa Finzi. Gli sposi sono partiti per Sorrento, accompagnati dalle felicitazioni e dagli auguri di parenti ed amici, ai quali aggiungiamo i nostri cordialissimi, anche per i signori Lino ed Ernesta Finzi.

★ A Londra vive vegeto e vispo, come un pesce, il tenore Sims Reeves, che è considerato il tenore più anziano che esista. Ha circa ottant'anni e già da venti anni ha annunciato, a periodi, la sua ultima, definitiva ed irrevocabile rappresentazione. Vedovo da alcuni mesi, ha sposato in seconde nozze una sua ex-scolara, giovanissima, a piena insaputa dei suoi più intimi amici, ai quali però il lirico veterano ha ora annunciato una serie di rappresentazioni d'addio.

★ Il Comitato d'organizzazione delle feste che debbono aver luogo a Parigi, a beneficio dei soldati di Madagascar, ha stabilito a grandi linee il programma di queste feste, la cui preparazione è stata affidata a Commissioni speciali. Vi sarà una rappresentazione di gala all'Opéra; un carosello militare, una *hermesse* popolare, una rappresentazione teatrale mondana e un ballo. Il programma inoltre comporta una giornata di corse e una grande festa ciclistica.

★ A Parigi, il 28 settembre scorso si è inaugurata ufficialmente l'Esposizione del centenario della litografia. Presiedeva alla cerimonia il signor A. Lebon nell'a sua doppia qualità di Ministro dell'Industria e per *interim* delle Belle Arti.

Questa interessante Esposizione, che contiene più di 1500 tavole riunite, costituisce un documento prezioso per la storia della litografia.

★ I concerti Colonne che verranno dati a Parigi nella prossima stagione comprenderanno due serie di dodici audizioni. Durante la prima serie, che durerà dal 13 ottobre al 29 dicembre, il signor Colonne darà nel loro ordine cronologico le *Sinfonie* di Beethoven. Una composizione nuova sarà iscritta in ogni programma. Fra le opere con soli e cori si annunzia *Mansredo* di Schumann colla adattamento letterario del signor E. Moreau, *Psyché* (C. Franck), la *Sinfonia leggendaria* (B. Godard), la *Vita del poeta* (G. Charpentier), la *Nascita di Venere* (G. Faure), l'*Oro del Reno*, *Siegfried* e il *Crepuscolo degli Dei* (R. Wagner), non che composizioni diverse di A. Coquard, Th. Dubois, Gedalge, A. Holmès, V. Joncières, Ch. Lefebvre, J. Massenet, Paladilhe, R. Pugno, E. Reyer, C. Saint-Saëns, per l'esecuzione delle quali il signor Colonne ha scritturato cantanti ed artisti di vaglia.

★ La Ditta editrice De Polo di Burgos ha pubblicato in spagnolo una « Memoria di un viaggio a Santiago di Galizia e di un esame critico musicale del Codice di Papa Calisto II, appartenente all'Archivio della Cattedrale di Santiago de Compostela. » Ne è autore l'abate Federico Omeda ed è lavoro assai dotto ed erudito, che non mancherà certo di interessare gli studiosi.

★ Il teatro Slavo d'Anversa, che ha inaugurato da pochi giorni la sua stagione autunnale, annunzia fra le diverse opere le seguenti novità: *Pompila* di Peter Benoit, *La principessa di un albergo* di Jean Blockx, *Brivio* di Wan Meligen, *Gottfried von Bouillon* di Paul d'Acosta. Si rappresenteranno inoltre, per la prima volta, *Il Flauto magico* di Mozart e *Hans Heiling* di Marschner.

★ Da Calcutta si è imbarzata per l'Europa una compagnia d'opera malese che intende prodursi fra noi — in Inghilterra per primo — con rappresentazioni di opere nazionali. L'opera più importante, che annovera il repertorio, è una marcia: *Rishi Sha Hirzan*, che dev'essere eseguita marcando il passo. La compagnia si intitola: *The Empress Victoria Javi Pranakan Theatrical Company*.

★ Le offerte per il monumento da erigere a Bilow in Amburgo hanno già raggiunto la somma di marchi 18.015. Fra i singoli offerenti trovasi un Monaco riconoscente. L'importo del concerto dato da D'Albert a Dresda è di 549 marchi; il concerto dell'orchestra filarmonica di Berlino, al quale concorsero Joachim e Mannsade, diede 1658 marchi; il concerto di Amburgo diretto dal prof. Barth 5135 marchi.

★ La critica di Lipsia ha accolto assai freddamente l'opera di Jenő Hubay, *Il fabbricante di violini di Cremona*, che fu giudicata povera di ispirazione e di tecnica complicata.

A metà ottobre si annunzia la prima rappresentazione dell'opera di Reznicek, *Donna Diana*, le cui prove sono già avanzate.

★ Augustus Druriolans, come generalmente vien chiamato Sir Augustus Harris, l'intelligente e fortunato direttore del Drury Lane Theatre di Londra, prepara un libro di *Memorie di un direttore di teatro*, che vedrà la luce sotto il pseudonimo surriferito.

★ La Ditta Ferdinando Roth, che ha sede nella nostra città, produttrice d'istrumenti a fiato di ottone, nickel, legno, e che già è stata premiata con medaglie d'oro alle Esposizioni del Chili (1876), di Palermo (1891-92), di Genova e di Milano, ha avuto ancora di recente l'onore di ricevere una medaglia d'oro conferitagli dalla Giuria della Esposizione Eucaristica, alla quale la Ditta suindicata ha concorso con una grande ed elegante vetrina.

★ A Vienna, giorni sono, André Messager ha letto alla Intendenza imperiale e reale dell'Opera lo spartito che ha scritto sul *Cavaliere d'Harmenthal* di Alessandro Dumas. Assistevano alla lettura: il signor Jahn, direttore dell'Opera e il signor van Dyck, che sarà il principale interprete dell'opera di Messager.

★ La Tipografia editrice Verri di Milano, ha pubblicato il decimo numero (ottobre) dell'*Arte Illustrata*, che contiene pregevolissime incisioni di notissimi quadri di Paggiolo, di Ripari, di Soulacroix, di Gioli, novelle e versi di egregi scrittori.

★ Il teatro dell'Opera Imperiale di Berlino annunzia la sua riapertura per il 22 corrente, in cui per festeggiare il genetliaco dell'Imperatrice si rappresenterà *Fidelio* di Beethoven. Quest'opera avrà una messa in scena affatto nuova e sarà diretta da Weingartner, che l'ha rimessa allo studio. Weingartner, colla approvazione dell'Imperatore, è stato riconfermato al posto di *Kapellmeister* con 24,000 marchi di stipendio, quattro mesi di licenza all'anno, e col diritto di nominare in suo aiuto, un altro *Kapellmeister*.

★ La seduta d'apertura dei lavori dell'Accademia del Belgio promette di essere molto interessante. Il signor Gevaert pronunzierà un discorso sulla *Musica* e sull'*Arte* del XIX secolo. Un soggetto tanto importante trattato da un tanto musicologo presenterà, senza dubbio, un interesse particolare.

★ Leggiamo nei *Signale* di Lipsia che l'Imperatrice del Giappone si propone, di sua sola iniziativa, di riorganizzare il teatro giapponese. A quest' scopo ha dato ordine di far tradurre nella lingua nazionale le perle del repertorio classico e moderno di tutti i popoli, che verranno poi rappresentate e — caso inaudito sulle scene giapponesi — le parti femminili saranno interpretate da donne e non da uomini, come avvenne finora. L'Imperatrice spera così di dare all'arte giapponese un forte impulso. Già a quest'ora si sono tradotti in giapponese: *Amleto*, *Re Lear*, *Edipo* e *La sposa di Messina*.

★ Mentre a Monaco si svolgeva il ciclo wagneriano, a Bayreuth si è atteso alacremente ai preparativi delle rappresentazioni del prossimo anno. La maggior parte degli artisti scritturati per interpretare i principali personaggi dell'*Anello del Nibelungo* hanno studiato le loro parti colla signora Wagner. Inoltre si è fatta la prova di nuovi scenari ed accessori che hanno dovuto essere rifatti completamente, essendo stato ceduto tutto il materiale che servì alle rappresentazioni del 1876 all'impresario Angelo Neumann, per la grande *tournee* che fece nel 1883, attraverso l'Europa, colla *Tetralogia*. I nuovi scenari dei fratelli Bruckner sono, a quanto si dice, di una grande bellezza. Si sono anche fatte prove per l'illuminazione e per i cambiamenti a vista, che sono frequenti nella *Tetralogia*.

Per quello che riguarda l'interpretazione artistica, vi sono ancora parecchi vuoti. La parte della *Walkirie* era stata offerta provvisoriamente alla signora Maria Brema, ma all'ultimo momento ha dovuto rinunciarvi. Assai probabilmente la sostituirà la signora Lilli Lehmann-Kalisch. La signora Lehmann-Kalisch darà, quest'inverno, una serie di rappresentazioni a Vienna, dove canterà la parte di Brunilde, sotto la direzione di Hans Richter, che dirigerà l'anno prossimo a Bayreuth. La parte di Fricka è stata offerta alla signora Brema, ma essa l'ha rifiutata.

★ Al Teatro Civico di Colonia ha avuto luogo la prima rappresentazione di un dramma musicale in un atto, *Amen*, di Bruno Heydrich. Il compositore, che canta anche le parti di tenore eroico sulle stesse scene, diresse personalmente la sua opera, che ebbe una favorevole accoglienza.

★ Due altri *enfants prodige*: la piccola Bertlie Balthasar-Florence, di nove anni, che ha meravigliato in un concerto dato a Blanckenberghe, in cui ha interpretato in modo superiore a ogni elogio opere di Chopin e di Moszkowski, ed Elsa Ruegger, d'anni 13, violoncellista laureata del Conservatorio di Brusselle, che ha ottenuto a Schweninguen un successo eccezionale.

★ Il distinto violinista ungherese Luigi Pécskai, che già ebbe l'onore di suonare nel 1893 alla presenza di S. M. la Regina d'Italia, sta per intraprendere una grande *tournee* in Europa. Visiterà per primo l'Italia, dove rimarrà dal 15 novembre prossimo a tutto gennaio. Roma e Firenze lo hanno già accaparrato per diversi concerti e noi pure ci lusinghiamo di poterlo sentire e constatare i grandi progressi che gli intelligenti dicono abbia fatto in questi ultimi anni.

Il Pécskai ci farà udire il *Trillo del Diavolo* del Tartini, i grandi *Concerti* di Beethoven e Ernst, il *II Concerto*, la *Bolnaiske* e la *Fantasia Fausti* di Wieniawski, la *Chaconne* e l'*Aria* per la sola quarta corda di Bach, la *Berceuse* e le *Seconde scene* della *Cyforda* di Hubay, il *Folo di rondine* di Huber, le *Danze magiate* di Joachim-Brahms, ecc., ecc.

MUSICA SACRA

(Impressioni dal vero. — Teoria e pratica).

I.

Dopo tutto quanto su questo argomento è stato scritto nelle colonne della *Gazzetta Musicale* e dopo quel poco che chi detta il presente articolo è venuto pubblicando da dieci anni a questa parte, potrebbe sembrar superfluo ritornare sul medesimo tema. Ma è soggetto così attraente e tanto complesso quello che tratta della *musica sacra* da meritare — io credo — assidua e perseverante attenzione.

Non è delle condizioni della musica sacra in Italia che mi accingo a dire; nè pure di ciò che si va facendo per la sua restaurazione in Germania. Altre volte l'uno e l'altro paese fermarono l'attenzione di parecchi. Oggi preferisco parlare di quella strana e camaleontica nazione che è l'Austria, dove le razze, gli usi, i costumi più disparati cozzano fra di loro, e dove all'osservatore — anche in linea d'arte — si presentano varie occasioni per studiare l'ambiente e, sia pur detto, per apprendere ciò che in esso v'ha di buono.

Il ricordo delle feste cecilianie celebrate in Brixen nel settembre 1889, m'aveva lasciato vivo il desiderio di ritornare in quella modesta cittadina tirolese, alla cui Cattedrale canta una delle più distinte scuole che si conoscano; quella che dirige il chiaro compositore sacerdote Ignazio Mitterer.

Rammento la riunione di Brixen anche per un altro fatto; per essersi in essa promosso la costituzione della Società Ceciliana Trentina, la quale ha pur dato ottimi risultati incoraggiando la costituzione di *Schola Cantorum*, organizzando adunanze e conferenze, promovendo la restaurazione degli organi ed iniziando ottime esecuzioni. Tuttavia, penetrata la politica anche nel puro e sereno ambiente dell'arte religiosa, essa ha quasi rallentato la corsa ascendente che la riforma della musica sacra andava di mano in mano facendo nelle parrocchie del Trentino.

Non dirò certamente che abbiano torto coloro i quali ad una riforma fatta, con troppa servilità, sulle tracce dell'arte moderna tedesca, preferiscono propugnare lo sviluppo di un'arte italiana. Non dimenticherò così presto a questo proposito il consiglio di un chiaro maestro — l'Halier di Ratisbona — il quale ebbe occasione un giorno di rammentarmi che: *Sic sua Italianer und bleiben Italien!* E perciò — come vetro esponendo innanzi — meritano la più schietta e sincera approvazione quelli che non vogliono germanizzare gli organi italiani, nè tantopoco la musica. Pare contraddizione questa, ma è così: chi ha potuto avere la fortuna di studiare in Germania, torna al proprio paese più italiano che mai. Questo però, sia pur detto, a merito dei tedeschi stessi i quali — è la gran verità — furono i primi, più scrupolosi e fedeli interpreti delle bellezze racchiuse nell'arte italiana antica.

Non rilevi neppur qui contraddizione di sorta il cortese lettore, fra ciò che è stato detto ed insegnato dieci anni addietro, e quanto significano le mie parole d'oggi, interpreti del sentimento della maggioranza. Quando si trattava di demolire l'empirismo, l'ignoranza, il mestierantismo, l'esempio dei tedeschi ci doveva e ci poteva servire; oggi che fortunatamente c'è chi può e deve fare anche in Italia, credo sia giunta l'ora di fare da sé. Gli è per questa ragione che trovo lodevoli gli sforzi di quei trentini i quali, anche nel campo della musica sacra, vogliono soprattutto rimanere italiani. A titolo di onore ricordo, fra di essi, il chiaro prof. Terrabugio, alla cui iniziativa ed autorità è dovuto il risveglio manifestatosi nella diocesi di Trento.

E qui, a suffragare la tesi suesposta, giova citare l'esempio della Francia, la quale pur volendosi emancipare da quella pseudo musica religiosa che sin qui aveva tenuto in onore, si è data con ardore a promuovere praticamente un repertorio di musica sacra moderna d'autori francesi. La *Tribune de Saint-Gervais* — scuola e periodico — diretta da Guilman e dal Bordes, con tenacia ed efficacia attende a questo nobilissimo scopo.

E torno all'argomento principale. Fin dall'ottobre del 1894 mi decisi di tornare a Brixen. Nel viaggio di andata mi toccò la ventura di assistere ad una *Messa funebre*, sì a Bozen che a Meran. Esecuzioni apparentemente insignificanti; artisticamente modeste; forse appena mediocri, ma liturgicamente irreprensibili. E con buona pace di chi non vuol comprendere che in chiesa l'arte per l'arte (*una frase assurda ed immorale*, l'ha definita il Torrelli nella *Rivista Musicale Italiana*, anno II,

Fascicolo 3.º, pag. 392) è fuori di posto, quello che attrasse la mia attenzione non è certo trascurabile. A Meran, per esempio, la *Messa* era cantata in gregoriano da un solo individuo. E non è forse questo preferibile a tante musiche chiassose e volgari?

A Brixen ho ascoltato con la più viva ed intensa commozione una breve e facile *Messa* del Mitterer, eseguita con poetica idealità; ho ammirato l'esecuzione del canto gregoriano, sebbene portasse con sé il difetto d'origine, di essere fatta cioè sull'edizione di Ratisbona. Quanta freschezza in quelle voci infantili; e soprattutto quale moderazione, quale disinvoltura nell'esposizione dei temi melodici da parte degli uomini. L'organo, un vecchio strumento pressochè inservibile, sibbene condannasse il povero organista ad un supplizio costante, per l'abilità di chi lo toccava, non tradiva alcuno de' suoi difetti.

Durante la prima giornata del mio soggiorno a Brixen potei assistere ad una modesta prova della messa che si doveva eseguire il dì seguente. Era quella intitolata a *Santa Lucia*, del Witt, composizione notissima anche in Italia. Eppure essa mi apparve quasi come cosa nuova, tanta era l'espressione, la giusta declamazione, il ben inteso colorito che gli esecutori sapevano ottenere.

Al contrario nel giorno destinato all'esecuzione in Cattedrale — per un improvviso mutamento di temperatura, trovandosi indisposti i cantori — l'esecuzione lasciò alquanto a desiderare. La qual cosa per verità non scosse molto quei bravi tedeschi dalla loro calma abituale, sì che lo stesso Mitterer mi augurò tranquillamente di essere più fortunato un'altra volta.

Ma poichè ho fatto più volte il nome di Ignazio Mitterer, permettano i lettori della *Gazzetta* ch'io lo presenti loro come si conviene.

Semplice prete dapprima della stessa diocesi di Brixen, appassionato cultore di quella facile musica che solletica l'udito, privo di qualunque idea riguardo alla riforma della musica sacra, venne mandato alla scuola di Ratisbona. Per alcuni mesi vi stette ascoltando, imparando quasi passivamente. Ma giunta la Settimana Santa, durante la quale a Ratisbona si eseguisce tanta musica antica italiana quanta è come in nessuna altra parte del mondo, l'animo e la mente del Mitterer cominciarono a rimanerne profondamente scossi. Dopo quel periodo di tempo egli fu tutt'altro uomo. L'artista si era rivelato, come a lui si era rivelata tutta la potenza arcana della vera arte religiosa. In altri pochi mesi studiò indefessamente raggiungendo tanta abilità da potere poi assumere la direzione della stessa Cappella di Ratisbona, al quale ufficio venne chiamato dopo che il dott. Haberl si portò a Roma onde continuare la edizione delle opere di Palestrina.

Più tardi il Mitterer abbandonava Ratisbona per il posto di maestro di cappella a Brixen, e quivi da parecchi anni dirige la sua *Schola Cantorum* ormai giunta ad altissima fama. Quale compositore si può forse ritenere per il più ispirato di tutta la Germania. Se il suo maestro Haller emerge sopra a tutti in dottrina, il Mitterer possiede lo slancio, l'ispirazione, la scorrevolezza della melodia. Ed è

pura, serena, vera melodia quella che domina nelle messe, *Festiva*, in *Epiphania Domini*, in *Ascensione Domini* e più ancora nei sublimi *Responsori* della notte di Natale. Quando poi egli si mette al pianoforte a leggere una partitura vocale di qual si sia classico maestro, appare tosto sotto un novello aspetto. Interprete sicuro, accurato, dal ritmo della polifonia egli sa cavare effetti nuovi, colorito vivace. I suoi occhi brillano vividamente, la sua voce va modulando i temi principali ed allora non si cura più di nulla; dimentica tutto, per concentrare la sua attività psichica interamente alla partitura che tiene innanzi a sé. Così egli mi apparve quando ebbe la cortesia di farmi sentire alcune opere di un maestro quasi dimenticato, il Greith di Monaco, del quale il Mitterer capì la edizione di parecchie bellissime composizioni postume.

Memore delle impressioni avute nel breve viaggio dello scorso autunno, quest'anno mi proposi di proseguirlo, sostando in parecchie cittadelle quasi sconosciute, appunto per formarmi un criterio di ciò che sia la musica sacra in Austria, non soltanto nelle città, ma anche nelle campagne.

Per molte ragioni non ho cominciato dalla capitale. Infatti se in Italia si volesse dedurre dalle condizioni di Roma lo stato generale della musica sacra, si dovrebbero trarre poco lieti auspici. Così per la Germania; giacchè non certamente a Berlino, nè a Monaco si potrebbe avere un criterio di ciò che lassù si sa fare.

Ma poichè le relazioni domenicali della *Neue Freie Presse* e del *Fremdenblatt* mi hanno messo in grado da anni di sapere ciò che si fa a Vienna e, quasi quasi, di conoscere personalmente tutte le *Sängerin*, i *cellisti*, i *fagottisti* che settimanalmente divertono i frequentatori della Chiesa votiva, di S. Stefano e di tante altre, per diverse ragioni ho preferito cominciare le mie tappe a Pontafel, dove in una brutta chiesa, che pare una spelunca, con un organo non bello, non buono, non archeologico, ma sempre servibile assai meglio di tanti storici monumenti che si trovano nelle chiese d'Italia, si cantano da uomini e donne *Messe*, *Inni*, *Cantici*, ecc., su piccoli libri stampati, e tutto, o quasi, in lingua tedesca. Il che rende subito accorti come ci si trovi nella beata patria di quel Giuseppe II il quale aveva perfino fissato il numero delle candele che si dovevano accendere sugli altari, la forma dei sacri paramenti, stabilite le genuflessioni e tante altre... corbellerie!

Da Pontafel a Villach si attraversa un bellissimo paesaggio, triste però, melanconico e monotono. I paesi si alternano fra tedeschi e slavi. Poveri abituri; ancor più miserabili chiese. A Tarvis soltanto ci si incontra in qualche fabbricato degno di un tal nome. Ma Villach, piccola e linda, quasi tutta fabbricata di recente, compensa della povertà in cui dianzi ci si è incontrati. Non ho ancora potuto udire nulla nelle due più belle chiese che troneggiano sull'amena cittadella. Ma poichè a Villach dovrò

ritornare, mi riservo — se ne varrà la pena — di aggiungere qualche cosa altra volta.

Il treno parte, e con esso attraverso la bellissima plaga bagnata dal quieto e placido Wörthersee. A Klagenfurt le due più belle chiese, il Duomo e la Parrocchiale, sono monumenti così barocchi che quasi, al vederli, indispettiscono. Mi rimarrà impresso a lungo nella memoria che nella seconda di esse, accanto al monumento dei caduti nelle guerre d'Italia, ho veduto pendere una bandiera tricolore tolta alle schiere toscane nella battaglia di Montanara del giugno 1848. Questo incidentalmente!

Nel Duomo di Klagenfurt esistono due discreti organi e la musica che vi si eseguisce è quella che in Germania passa sotto il nome di ceciliania. Nulla di veramente straordinario ho sentito, nè credo nulla vi si faccia, giacchè nelle feste solenni continuano con l'orchestra ad eseguire Greith (della prima maniera), Ett, Aiblinger ed altri; ma ho sentito cantare *Mottetti* di Mohr da un coro di ragazzi veramente bene istruiti dal valente e modesto organista, maestro Alessandro Lucionnig.

Tuttavia, malgrado il divieto contenuto nelle prescrizioni liturgiche, molto si continua a cantare in tedesco. Anche quello che assolutamente non si potrebbe nè si dovrebbe.

Mentre era diretto alla Abbazia dei Benedettini di S. Lambrecht, divampava l'incendio nel bel paese di Friesach in Carinzia. Erano le sei di sera, ed i tetti di ben quaranta case, compresa la Chiesa Parrocchiale e la Chiesa dei Domenicani, crollavano sotto il più rumoroso crepito di mura infrante, di travi arse. Spettacolo solenne, grandioso, terrorizzante, indescrivibile! Le faville portate dal vento correvano veloci verso le selve di abeti che si adagiano sulle colline circostanti; da qualche lato il fumo nero, denso avvolgeva entro sé in spirali turbinose, le stesse fiamme ondeggianti al vento. Non la mia penna potrebbe accingersi a raccontare le impressioni suscitate a quella vista inaspettata.

Alla sera giunsi a S. Lambrecht ove, i Benedettini, di una regola per verità non molto rigorosa, hanno fondato una buona scuola di canto. Si eseguisce il gregoriano delle edizioni di Ratisbona e si cantano con molta accuratezza, quasi direi con molto slancio, composizioni di Witt, Haller e Mitterer.

Una breve sosta a Marburg mi fece apprendere che in quel Duomo — una bella chiesa gotica restaurata di recente — si eseguisce da un coro di dilettanti, misti uomini e donne, musica classica.

Poche settimane sono si arrivò perfino alla *Missa Papa Marcellini*. In quel Duomo troneggia un organo diviso nella facciata in due distinte parti su cui sono collocate statuette di re Davide con l'arpa, di angeli con la cetra, di cavalieri con il piffero, di soldati col tamburo; insomma una vera batteria da disdegnare gli organetti delle giostre e dei baracconi!

Ma finalmente eccomi nella capitale della Stiria; eccomi nella bella città di Graz, monumentale ne' suoi grandiosi fabbricati eretti di recente, quali l'Università, il Museo, il Palazzo della Posta, il Palazzo Municipale, quello di Giu-

stizia, la chiesa del Sacro Cuore, il cimitero, ecc. Avevo sperato che Graz, la seconda città dell'Austria, per importanza, potesse offrirmi un più sicuro criterio di ciò che avviene o che si fa nell'Austria meridionale in fatto di musica sacra. Infatti non credo aver speso indarno il mio tempo.

Poichè nei giorni della mia residenza a Graz si riaprivano le scuole, ho assistito allo spettacolo nuovo ed istruttivo per noi italiani, di professori ed alunni delle scuole pubbliche che si recavano in massa al Duomo per le funzioni inaugurali. Ebbi occasione così di sentire la Cappella diretta con tanto amore dal giovane maestro sacerdote Johann P. Wibl.

Nel coro hanno parte uomini e donne, di cui alcuni, coristi nel teatro dell'Opera. È una piaga questa che in Austria si richiederà molto tempo prima di riuscire a reprimere. Spesso si fa musica con orchestra; altra volta con coro, organo ed archi; oppure con coro, organo e tromboni.

Il genere di musica che si eseguisce non è quindi assolutamente irreprensibile, come si potrebbe desiderare; nè l'esecuzione va immune da difetti. Ma poichè la causa di tutte queste deficienze è ben nota all'egregio direttore della Cappella e per rimediare ad esse si adopera con tutta la possibile volontà, è a sperare che in breve tempo, alle più apparenti e manifeste trasgressioni sia portato sufficiente rimedio. Anzitutto è sulle trasgressioni liturgiche che ho fermato la mia attenzione. Un *Requiem* eseguito da sedici cantori e da dieci o dodici suonatori, mancava di alcune parti principali, omesse senza molti scrupoli.

Ma al Duomo di Graz — una chiesa in origine gotica, ridotta poi dai gesuiti al più goffo barocchismo — manca pure un organo. Fa bella mostra di sé una gran facciata per lo più finta; si vedono innanzi agli occhi sfilare numerose canne mute; ma l'organo si riduce a ben poca cosa. Ed è necessaria tutta l'abilità dell'egregio organista signor Anton Seydler perchè sia possibile trarre da quell'istrumento qualche cosa di appena... organico.

Ciò che manca al Duomo è invece posseduto nella bella, monumentale e gotica Herz Jesu Kirche, costrutta da poco. Ivi fa bella mostra di sé un organo del Waleker di Ludwigsburg a due tastiere con circa trenta registri dei quali nessuno a lingua. Suonato con molta abilità, ma con non troppa fedeltà al genere liturgico, dal maestro organista signor Moritz Kerner, mi è apparso veramente per un eccellente istrumento. Ed un buon organo ho trovato nella chiesa dei Francescani, sebbene l'organista che lo suonava fosse un... pessimo soggetto!

Meta principale del mio viaggio era quella di visitare l'Abbazia dei Benedettini di Seckau, ove si trova l'antica Cattedrale della diocesi di Stiria. Sapevo che là si eseguisce sublimemente il canto gregoriano secondo la scuola di Dom Pothier. Ivi mi attendeva un caro amico, e là desideravo trascorrere quietamente la maggior parte dei giorni destinati alla mia escursione artistica.

Voglio riservare all'ultima parte del presente articolo, il ricordo delle impressioni provate a Seckau. Premetto

quindi alcune osservazioni circa allo stato della musica sacra in alcuni paesi visitati prima e dopo la mia gita al chiostro dei Benedettini.

A Bruck, a Leoben la musica cecilianica ha scarsi cultori; e se ne ha, è tutto subordinato ad un genere di musica che si esplicita a mezzo di quei cori misti di uomini e donne, i quali raggiungono ben mediocri risultati. Gli organi sono appena discreti, mentre appaiono monumentali con le facciate divise in quattro o cinque parti. Di più, come mi accadde di osservare a Leoben, bene spesso l'ambiente mal si concilierebbe colla severità di un'arte tutta idealità. In quei paesi trionfa il più goffo e perfido barocchismo che ha fatto di tante chiese una sfacciatata ed abbagliante orgia di colori fra i quali brillano sovra al resto, montagne di legno dorato.

Tuttavia a Leoben nella bella chiesa dei Redentoristi si fa assai meglio; così pure a Villach nella chiesa dei Cappuccini. E salto a piè pari ad alcuni paesi del Tirolo.

A Spittal sembra che la musica sacra abbia trovato chi la coltiva con amore.

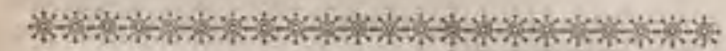
Ben poco invece si fa a Lienz, a Sillian, a Bruneck.

Più fortunato, nella mia escursione, mi ritenni per essermi fermato nei villaggi di Dölsach, Hasling, Innichen, Toblach, Vierschach, Olang e Sexten, paesi tutti della Pusteria ove la riforma della musica sacra è penetrata risolutamente. In quei villaggi esistono alcune *Schola Cantorum*, i cui risultati possono ritenersi più che promettenti, oramai assicurati.

A Cortina d'Ampezzo molto e bene si potrebbe fare date le ottime disposizioni dei singoli componenti il coro e gli incoraggiamenti positivi del giovane clero. Ma è mestieri combattere contro l'indifferenza di chi si trova alla direzione liturgica ed artistica del maggior Tempio!... Ed allora?!!...

Le indimenticabili impressioni provate a Seckau formeranno oggetto di studio per un prossimo articolo che verrà dettando. Dopo di cui, riservandomi di proseguire altra volta il mio viaggio attraverso l'Austria, mi proverò a trarre qualche conclusione la quale torri possibilmente utile a ciò che noi stessi andiamo facendo in Italia a vantaggio della musica sacra.

GIOVANNI TEBALDINI.



CONCERTI

NAPOLI, 26 settembre. — La festa canzonettistica in onore del maestro Valente, all'Eldorado, è riuscita iersera applauditissima ed affollatissima, quale meritava un compositore colto, geniale, fecondo, versatile, che trova la fase del pianto e quella del riso, del sentimento e dei sensi, che nelle sue canzoni comprende il popolo e sa farsi comprendere da esso.

Iersera fu uno degli esecutori del proprio concerto,

dirigendo l'orchestra; e per conseguenza gli è toccato di gustare intera la gioia del duplice e meritato trionfo.

Accennando solo alle due graziose e bene riuscite *Overtures* delle sue operette *Paquita* e *Granatieri*, parlismo di *Camilla affaiata*, soave e forbita romanza, della serenata: *Com'aggia 'a fa?* che è uno scatto di passione. Parliamo dell'*Elegante*, del *Don Nicò*, di *Pozzo fa 'o prevet?* della vispa *Matalò*, e dei duetti *Basta ca po'*, *O versavano*, di *Cusarella*, *cusarè*, tarantella tutta brio e tutta faoco. Parliamone per tributar sincere lodi, sì che queste suggellino le acclamazioni ed i *bis* di iersera.

Dovremmo anche dire dello strumentale sempre ricco di svariati colori nella semplicità di contorni. Ma sarebbe a tal uopo necessario spazio maggiore di quello che ci vien dato. E poi si tratta di cose che i lettori già conoscono ed ammirano senza bisogno di commenti.

Limitiamoci invece a congratularci col Valente pe' valorosi interpreti che s'ebbe nell'*Attila* Albani, nella *Faraone*, piccola *diva* dialettale, nel simpatico tenore Giannini e nel Maldacea, artista vero che tra i suoi emuli può temere imitatori poco abili, ma non confronti, né rivali.

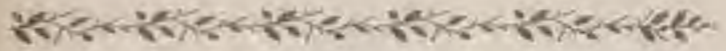
Tutti i pezzi più su nominati sono proprietà della Ditta G. Ricordi & C., con la quale il Valente è ora impegnato con contratto di esclusività per parecchi anni.

BERLINO. — All'Esposizione permanente internazionale d'igiene, inauguratasi, giorni sono, negli edifici del vecchio Parlamento, il maestro Gialdino Gialdini ha iniziato, dietro invito, una serie di concerti che lasceranno certo grate memorie in chi ebbe ed ha la fortuna di assistere a queste interessanti audizioni. La *Sinfonia dei Vespri Siciliani* di Verdi, *Le dernier sonnet de la Vierge* di Massenet, la grande *Overture* in *Do* di Foroni, *La danza delle ore* di Ponchielli, l'*Overture* di Mendelssohn al *Sogno di una notte d'estate* e la *II Rapsodia* di Liszt, che componevano il programma strumentale del primo concerto, furono eseguite in modo magistrale. Il pubblico entusiasta prodigò all'orchestra e al suo valoroso condottiero applausi continui, che, a concerto finito, si convertirono in una formidabile ovazione.

Il secondo concerto, che ebbe luogo la sera del 24 settembre, ebbe, se possibile, un esito ancora più brillante. Il programma recava l'*Overture* della *Norma* di Bellini, l'*Introduzione* del terzo atto del *Lohengrin*, l'*Ave verum corpus* di Mozart e, punto culminante, la *I Sinfonia* di Beethoven, la cui esecuzione, fine e vigorosa a un tempo, mise in rilievo tutti i pregi della brava orchestra e del suo valente direttore. Chiusero il concerto parecchie brevi, ma assai pregevoli composizioni di Van Westerhout, una interessante *ouverture*, *Patrie*, di Bizet, in cui è difficile riconoscere l'autore della *Carmen*, un *Minuetto* per strumenti d'arco di Gialdini, l'*Overture* del *Matrimonio segreto* di Cimarosa e la *II Rapsodia ungherese* di Liszt.

Il maestro Gialdini, assai cortesemente, volle offrire poi, la sera del successivo 25, un grande concerto dedicato esclusivamente alle opere di Wagner, in cui fece sfilare

gli eroi maggiori: *Siegfried*, *Parzifal*, *Rheingold*, *Lohengrin*, *Tannhäuser*, *Tristano e Isotta*, *Maestri Cantori* del sommo di Bayreuth, illuminandosi di luce e di valore. La eccellente orchestra ottenne un entusiastico successo. Così la stampa di Berlino.



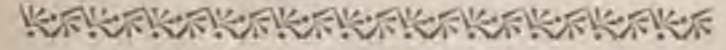
La Campana del Sacro Cuore a Parigi

En la nuova chiesa del Sacro Cuore a Parigi è stata fusa una grande campana battezzata « La Savojarde ». Questa campana è ora in viaggio per la sua destinazione e pare difficile problema trovare il mezzo di trasporto e le vie a percorrere in Parigi.

« La Savojarde » pesa 25,000 chilogrammi: è alta metri 3,06 ed il diametro alla base è di metri 3,03. Sarà la più grossa fra le campane ora esistenti in Francia; tuttavia occupa solo il quinto posto fra le più grandi campane conosciute. Quella del Kremliko a Mosca pesa 246,100 chilogrammi; quella di Protzkaï 175,000; di Pekino 60,000; di Saint Ivan a Mosca 57,000. Dopo queste « La Savojarde ».

Ecco i pesi d'altre campane notevoli: Cattedrale di Lisbona 21,000 chilogrammi; San Pietro di Roma 19,000; Notre-Dame a Parigi 17,000; Cattedrale di Sens 16,250.

Il suono della « Savojarde » corrisponderà al *Do 2*.



Un'opera postuma di Ippolito Ragghianti

Non molti, forse, sapranno che il valoroso violinista e compositore viareggino, Ippolito Ragghianti, morto nel fiore degli anni e dell'ingegno, lasciò un'opera teatrale inedita, ch'egli, non mancandogli a compierla che la parte strumentale, sperava di potere in breve lanciar sulla scena. La morte troncò il lavoro del musicista prima ch'egli potesse appagare questo suo sogno dorato, al quale accennava ne' suoi estremi momenti. Ma il suo ultimo voto, quello che l'opera fosse rappresentata, venne raccolto da una schiera di buoni e affezionati amici del povero Ippolito: coadiuvati da altri, i signori Ochs e Rémine di Liegi (la città dove il Ragghianti lasciò tanti ricordi di sé e tanta larga eredità di affetti) si posero all'opera e, dopo aver ottenuto che il giovane compositore belga signor Paul Gilson, autore di vari poemi sinfonici, curasse la strumentazione del lavoro, ne proposero la rappresentazione alla direzione del teatro la Monnaie di Brusselle, la quale, esaminato lo spartito, non ebbe difficoltà ad accettarlo.

Il libretto di Auguste Mortier è tolto dal romanzo *Jean-Marie* di André Theuriet, ed ha, a quanto dicono, elementi drammatici molto adatti a suscitare la ispirazione musi-

cale, specie di un'anima giovane e passionata come quella del povero Ippolito.

Della musica io nulla conosco; ma critici competenti la giudicarono di molto valore ed apprezzarono la dolcezza malinconica delle melodie che vi abbondano e la eleganza delle forme e la serietà degli intenti.

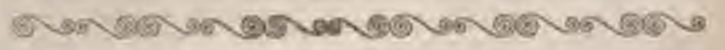
Se non che ad attuare l'idea generosa degli amici di Ippolito si opponevano le solite prosaiche ma inesorabili difficoltà finanziarie. Il primo gruppo di amici provvide alle spese più urgenti; altri quindi risposero all'invito dei primi, e così figurarono fra gli aderenti i nomi di Donna Elvira di Borbone, di Elena Vacaresco, la dolce poetessa rumena, del chiarissimo maestro Giacomo Puccini, dell'illustre violinista Cesare Thomson, di Donna Elena Cartazzi, di M.^{me} Walz, di Leone Sinigaglia e di altri. Ma ora, giunti al momento della imminente rappresentazione, si comprende che i fondi raccolti non sono ancora sufficienti e che nuove e forti spese occorrono per l'allestimento scenico, per la copiatura delle parti, per la esecuzione, ecc., ecc. E perciò, dal Belgio, gli amici del Ragghianti si rivolgono ai suoi amici d'Italia: ai suoi amici conosciuti e sconosciuti, a quanti lo ammirarono, a quanti ebbero fede nel suo ingegno, a quanti desiderano di onorarne la cara memoria.

È a capo di tutto, il noto critico belga M. Marcel Rémine (16, Rue André Dumont, Liege, Belgio), ai quale i buoni che vorranno concorrere all'opera potranno inviare direttamente ogni offerta. Credo del resto che anche la *Gazzetta Musicale* vorrà cortesemente prestare le sue colonne a tale sottoscrizione. E appunto nelle colonne di questa *Gazzetta* io ho voluto parlar della cosa: chè in esse fu giustamente festeggiato il Ragghianti nel breve ma luminoso periodo della sua vita artistica; e in esse anche furono accolti più volte interessanti scritti di lui, onde il suo nome ne giunse ai lettori, oltre che come quello di un violinista insigne e di un compositore pregiato, anche come quello di uno studioso dell'arte e della letteratura musicale.

E termino coll'esprimere il voto che la esecuzione dell'opera postuma di Ippolito Ragghianti, segni un nuovo trionfo dell'arte italiana.

Bagni di Lucca, 17 settembre 1895.

ARNALDO BONAVENTURA.



La più bella di tutte le avventure

..... Dopo che tutti ebbero raccontato la loro avventura, Ribera prese la parola:

« Fu circa dieci anni addietro. Avevo un piccolo stipendio di 120 lire al mese, e molti debiti. Siccome non erano cagionati né da capricci, né da vizi, non me ne vergognavo, e mi consolavo pensando che in giornata i debitori sono tanti e tanti che formano la parte più numerosa dell'umanità.

« Un giorno, un rispettabile notaio, mi mandò a chiamare per una importante e urgente comunicazione. Vi andai coll'animo trepidante. Quella chiamata mi aveva fatto passare dinanzi agli occhi spiacevoli visioni di cambiali protestate, di citazioni, di sequestri, pignoramenti ed altri simili atrocità legali che ci avvelenano l'esistenza. Per me, dietro il notaio vedevo l'ombra di un usciere; e dietro l'usciera lo spettro di qualche creditore.

« Entrato nello studio del notaio, fui accolto da' suoi scrivani, commessi e simili personaggi imbrattacartabollata, con tali dimostrazioni di ossequio, che io pensai subito che forse v'era equivoco di persona. Che diavolo! Non si usa ricevere così rispettosamente uno spiantato!

« Il primo commesso, dopo avermi detto che il notaio era occupato, mi pregò gentilmente di aspettare alcuni minuti, e mi offerse una poltrona.

« Accettai, diffidando di tutte quelle cortesie, e sedetti. « C'era, lì dentro, un odore tutt'altro che gradevole; un certo odore di carie vecchie, odore... dirò così, di archivio, di carta bollata...

« Pensai che alcune abbondanti inaffiazioni di qualche acqua profumata sarebbero state opportunissime, per quel tanfo... rispettabile e serio.

« Poco dopo, il notaio uscì dal suo gabinetto particolare, e accompagnò fino in anticamera un signore dall'aspetto molto rispettabile; poi, tornando indietro mi guardò in faccia in un certo modo tutt'altro che rassicurante, e tirò diritto.

« Ma il primo scrivano lo fermò dicendogli: — Scusi, cavaliere... il signor Ribera.

« La fisionomia del notaio diventò sorridente, raggianti. Mi si accostò con premura, e mi strinse la destra con espansione, esclamando:

— Siete voi! Io vi aspettava con impazienza... Venite nel mio gabinetto. Devo parlare lungamente con voi.

« Io sorrisi, senza sapere il perchè, e seguii il degno notaio pensando tra me:

— Hum!... Pare che non mi voglia fare del male!

« Il notaio chiuse l'uscio del gabinetto, mi fece sedere in una elegante e soffice poltrona, e prese posto alla sua ampia scrivania.

« Fintò una presa di tabacco profumato — riconobbi subito che era profumato all'acqua Colonia Orientale — mi guardò con una certa espressione gioviale e bonaria, e con voce paterna, mi disse:

— Dunque, voi, giovinotto, siete il signor Mario Ribera...

— Precisamente...

— Voi siete impiegato presso l'amministrazione del giornale il Paese...

— Sì signore...

— Voi siete nato a...

— Sì...

— Vostra madre si chiamava...

— Alice Marini...

— Voi avete trent'anni...

— Compiuti un mese fa...

— Vostra madre aveva un fratello di nome Raimondo...

— Sì... capitano medico nella marina reale britannica.

— Appunto. Ultimamente si era ritirato dal servizio, e preso dimora stabile in Inghilterra...

— Sì...

— Lo avete conosciuto... quello zio?

— No... ma so che era una specie di misantropo...

— Era...

— Perché... Forse è morto?

— Sicuro... è morto. E vi ha lasciato suo erede universale...

« Impallidii. Dio dei debitori!... Si trattava di una eredità!... Con voce che tradiva il mio turbamento esclamai:

— Erede universale!... Come mai ha pensato a me che non vide e non conobbe mai?

— Ma!... Era un grande originale. Pare che presentisse la sua prossima fine, perchè due mesi fa mi scrisse...

Mi mandava l'elenco di tutti i suoi parenti ed il loro indirizzo, e mi incaricava di mandargli alcune notizie sommarie biografiche d'ognuno di essi. Mi affrettai a esaudirlo. Due settimane fa mi scrisse ancora; la lettera conteneva un testamento, tutto di suo pugno, che vi istituiva suo erede universale. Mi scriveva che i suoi giorni erano contati, e però mi mandava l'atto della sua ultima volontà, aggiungendo che, appena egli fosse morto, persona di sua piena fiducia me ne avrebbe dato avviso per telegrafo. Il telegramma è arrivato iersera, e perciò vi ho mandato a chiamare. Ecco qui il testamento. Ora ve ne do lettura...

« Il testamento era brevissimo e semplicissimo. Ecco:

« Istituisco e nomino mio erede universale, senza alcun vincolo, il signor Mario Ribera, mio nipote per parte di sorella. Non lo conosco nemmeno di vista, e lo dispenso da qualsiasi postuma testimonianza di gratitudine. E soprattutto desidero che non faccia l'ipocrita riguardo alla mia memoria. Accolga la fortuna inaspettata che gli arriva e procuri di goderla nel miglior modo possibile. Padronissimo, del resto, anche di sciuparla e di ridursi fra qualche anno più povero di prima.

« Molti agognavano alla mia eredità. Io la lascio a colui che non vi pensava; morendo, posso almeno concedermi questa soddisfazione.

« Una sola condizione appongo al mio erede: ed è questa: che egli si tenga rigorosamente lontano dalla musica; che in sua casa non vi siano pianoforti, né violini, né flauti, né chitarre o mandolini, né strumenti musicali di nessun genere; né libri di musica, né opere riguardanti la musica, ecc., ecc.

« Il notaio Pompeo Marcelli è incaricato della esecuzione di queste mie ultime volontà.

« Seguivano la firma e la data.

« Io ero rimasto stupefatto.

« Mio zio aveva detto giusto: proprio io non mi aspettavo quella eredità, quindi mi riusciva tanto più gradita.

— La sostanza di vostro zio — disse il notaio — ammonta a più di un milione.

— Più di un milione! Per la barba di Giove!

— La tradizione non dice che Giove avesse la barba!

— esclamò il notaio diventando spiritoso. — Ma è un fatto che la vostra eredità, netta, vi darà un bel milione... lid ora, dite un po'... come stiamo a...

— A...?

— A musica. Siete voi suonatore di violino, di chitarra, di mandolino? Siete critico musicale?

— Io suono il pianoforte...

— Ah!

— Niente ah. Non lo suonerò più... Oggi stesso venderò quello strumento... antiereditario.

— È inevitabile. Del resto, è un lieve sacrificio...

— Oh, lievissimo. Vi giuro che dimenticherò persino le sette note musicali.

— Benissimo. Questi sentimenti vi onorano. Ed ora continuo. Trattandosi di successione in paese straniero, converrà esaurire alcune pratiche e formalità inevitabili... Ma se voi vorrete accordarmi la vostra fiducia...

— Oh... piena e intera!

— Benissimo. In tal caso firmate questa procura, e fra un mese al più tutto sarà finito...

— Un mese... è lunga!

« Il notaio sorrise paternamente.

— Comprendo, disse. Avete bisogno di denaro?

— Molto! — esclamai ridendo.

— Benissimo. Qualunque somma desiderate non avete che a parlare... Volete centomila lire?

— Eh! — risposi io con una certa emozione — centomila lire mi farebbero comodo...

— Diecimila ve le posso dare subito... Le altre potrete a prenderle domani a quest'ora...

— A meraviglia!

« Firmai la ricevuta, strinsi con espansione la mano al bravo e degno notaio, il quale sorridendo mi disse:

— E mi raccomando... Via il pianoforte!

« Poi, salutato ossequiosamente dagli inchini e dalle riverenze degli scrivani, uscii... col dolce marsupio delle 10,000 lire.

« Vi assicuro che mi pareva di avere le ali...

Ribera tacque.

— E — gli chiese uno di noi dopo un breve silenzio — e il pianoforte?

— Lo stesso giorno l'avevo venduto.

— E non hai più suonato?

— Più!... Eppure — esclamò Ribera con una certa malinconia — qualche volta mi rincresce di non aver più con me il mio buon pianoforte... e di quando in quando mi perdo a tamburellare sui tavoli o sui vetri delle finestre come se avessi sotto le dita una tastiera. Forza dell'illusione...

— Eh, caro mio, c'è un mezzo semplicissimo...

— Quale?

— Rinunciare all'eredità!

Uno scroscio di risa accolse la bizzarra proposta, e Ribera esclamò:

— Sei pazzo da legare!

Via... non aveva torto, eh?!

CARLO ARNER.

Bibliografia Musicale

RICORDATE? novanta volte su cento il primo passo oltre i confini dell'arido esercizio lo si muoveva agitando i sonagli di certe sonatine scolpite anzichè, di cui il buon Chopinier aveva infiorato il suo metodo. Poi — resi più agili e più forti i muscoli — si varcavano i confini dell'opera, ed allora ci si crogiolava al tiepido lucore di certi primi albori musicali, ricchi di cavatine e di arie ricavate da melodrammi in voga e ridotte per pianoforte. Infine ecco la terra promessa: il gran *pat-puerri*, le variazioni, l'aria di Dio dell'aerobatismo.

E così il gusto si veniva formando proprio a guisa di certe pianicelle, le quali vengono su stentando, stremante, in un terreno arido, in un'aria malle e violata, da tutti trascurate. Se giungono a spingere le radici sin dove men possa è la terra, allora ingigliscono e prosperano; altrimenti muoiono o tristemente vegetano, come vegeta il gusto di tanti dilettanti, arretrati ad amozzezzare con qualche *Mazalà*, scampato, non ad nome, agli idegi d'Apollò.

Eppure allora esistevano già facili sonatine di maestri e dimenticati maestri, sonatine che pur dovevano valere qualche cosa, perchè di un Mozart, di un Clementi, di un Beethoven, di un Boccherini, di un Sebastiani e di altri compositori, che fra i contemporanei avevano — se non erro — goduto di una certa risonanza. Tant'è che qualcuno avrebbe poi ritenuto all'onore del mondo s'andò tutto ad un altro eccesso: e, non pochi delle facili cose, che i ricordati maestri avevano scritte, si volle altresì rendere facile il difficile, per metterlo alla portata — per usare l'elegantissima frase volgare — dei dilettanti anche mediocri. E si detorserono ossequiosamente i capolavori.

Ma fra tali eccessi, nominali di giudizio e di valore all'educazione musicale del principiante attendevano seriamente. Ed ecco la reazione: ecco tutto un secondo germogliare di composizioni semplici, in cui il buon gusto si sposa all'arte vera, ed allo sforzo per allontanare, con nobili allestimenti, l'allievo da ogni volgarità. Rammento appena il Reinecke, lo Tschai-kowsky, il Rubinstein, Teodoro Dabois, Gabriel Pierò, il Gurlitt, Niels Gade e fra i nostri ancora il povero Rinaldi, di cui — ultimo fare olerante sulla tomba di lui — ho qui *Mondo piccino*: quel mondo piccino, cui già con *sovrini di bimba*, l'autore di *basetti a matita* era andato lietamente domando i tesori della sua fantasia.

Al nuovo indirizzo artistico diede altresì impulso e colla penna e colla propaganda e con l'opera di editore, Giulio Ricordi. E basterebbe a provarlo il ricordare tante pagine del *Borghesin* e quella *lecture à première vue* ove vari valenti compositori, chiamati da lui a raccolta, non indegnarono di scrivere per le piccole mani pagine delicate, ricche di grazia e di freschezza.

Ora da *la lecture à première vue* sono appunto tratti i 20 *morceaux caractéristiques* che « pour vous, chers enfants » pubblica oggi in elegante edizione il Ricordi. Le composizioni sono a quattro mani: buona cosa per il tempo e per abituarci a leggere in una chiave o facendo il primo, ora il secondo. Ottima poi perchè nella semplicità, che diverrebbe aridità e quindi poco allettante — quando alla povera testina si domanda già uno sforzo per un movimento lento di minime e semiminime — la parte del professore, cui sono affidate le vere difficoltà, conferisce interesse alla composizione infondendo in essa vita e carattere. In seguito poi, quasi inavvertitamente — tanto è studiata e graduale la progressione — le difficoltà vengono man mano accumulandosi anche nella parte destinata all'allievo, ed al superarle è d'excitamento persino la scelta dei titoli tanto sono essi vari ed attraenti.

Quali siano poi il culto della forma, la delicatezza dell'ispirazione, la vaghezza dell'armonizzare, la varietà dei movimenti, la felicità di certi tratti caratteristici, che pure in questi leggeri arabeschi rivelano la mano dell'artista, non ripeto a chi sa come il Burgmeier anche alle cose più semplici della religione e colono ad interesse coll'eleganza della forma, colla impetuosità personale. Ben venga adunque questa nuova pubblicazione e di essa doppiamente rallegriamoci, perchè se in musica è possibile fare, oltrechè del bello anche del buono, questa del Burgmeier si ha da avere il conto di opera bella e buona ad un tempo.

(Il Nuovo Giornale) E. P.

VARIETÀ

L'Inno nazionale cinese. — La Revue des Revues ha pubblicato recentemente il titolo e la melodia dell'inno nazionale cinese: Woï-Thoung-Koë, che si compone di quattro strofe. Il testo dell'inno è una continua glorificazione del « figlio del cielo, » vale a dire dell'Imperatore cinese.

« Grande figlio del cielo! I raggi della tua gloria si riflettono nel tuo paese fiorito. Dappertutto sulla terra si ascolta la tua parola; nessuna potenza eguaglia la tua per forza e per grandezza.

« I tuoi sudditi hanno tutti la loro parte nei torrenti di felicità che scaturiscono dalle tue braccia. Noi vogliamo che la vera felicità sia la tua parte, o figlio del cielo! Noi vogliamo che ogni annata ti sia propizia di raccolti ricchi e benedetti.

« Noi vogliamo ancora che le grandi virtù dei tuoi avi, o signore, si ritrovino sul tuo cammino; che il tuo regno sia ancora più celebre delle gloriose imprese dei tuoi padri! Noi lo chiediamo a ginocchi.

« I popoli stranieri si curveranno d'innanzi a te e ti recheranno il loro tributo per chiederti la pace. Che il tuo popolo fedele possa godere ancora per diecimila anni della tua augusta clemenza, del tuo favore divino!

La melodia della musica — afferma la Revue des Revues che la pubblica — è solenne, e si può dire anche modesta.

Non tornerà inutile dire che nella China le classi inferiori del popolo si dedicano solo alla cultura musicale; quelle superiori, soprattutto le dame della grande società, non degnano toccare un istrumento. L'arte divina della musica è il retaggio del popolo!...

CORRISPONDENZE

BOLOGNA, 2 Ottobre.

Le ultime rappresentazioni al Brunetti — Lo spettacolo al Comunale.

Essi, ultimo di settembre, sono terminate le rappresentazioni della Forza del Destino, con discreto concorso di pubblico. La stagione non è stata troppo fortunata, causa il tempo che si mantiene ancora caldo, e la fretta con la quale si è allestito lo spettacolo. Il pubblico però ha fatto buon viso agli interpreti; alla Boschetti, al Quaresà che si alternò col tenore Bagnato, al baritone Guacciarini, che sostituì nelle ultime rappresentazioni l'Arcangelo, al Fregoa e alla Belloni. Le arie d'onore della Boschetti, della Belloni e del Fregoa, riscitarono applausi, e agli artisti furono presentati molti doni e fiori.

Il giorno 12 corrente, Imbressato il Romiti, si incomincerà una nuova stagione d'opera, colla Cavalleria Rusticana e Pagliacci. Seguiranno poi Carmen e Aida, nuova opera del maestro Loebli.

La Traviata al teatro del Corso è rimasta da più d'indietro. Anche gli spettacoli del teatro Comunale andranno in fumo.

Il maestro Dreher, l'autore del Concerto, vincitore del concorso-Ritztal, visto che il Municipio manda alle calende greche la rappresentazione della sua opera, ha chiesto alla Giunta il nulla osta per poter far rappresentare il Concerto in altro teatro di prim'ordine, e precisamente al Regio di Torino.

Il Sindaco pregava l'Orchestra di attendere ancora qualche giorno per una risposta definitiva, e il giovane maestro non aveva difficoltà di aderire alla chiesta dilazione. Egli attendeva a Milano l'esito delle ultime trattative tra gli Impresari e la Giunta; e qualora non si riuscisse allo scopo, l'autore intende di far valere giuridicamente i suoi diritti per i danni che gli verrebbero dalla mancata rappresentazione della sua opera. E far bene. — gae.

RIETI, 1 Ottobre.

Rigoletto — Gioconda — Serata al Circolo di lettura.

La fortunata stagione teatrale si è chiusa domenica, 22, colla Gioconda e colla beneficiata della protagonista signora Angeloni-Coppola. La rappresentazione procedette trionfalmente, ed il pubblico affollato che gremito il teatro, interruppe più volte la serata con applausi entusiastici, che nel quarto atto divennero ovazioni. La valente artista ebbe fiori, poesie e doni in gran quantità; fra i molti un splendido portafiori in argento presentato dalle signore perugine, che hanno voluto così esprimere il vivo desiderio di rivederla presto.

Il tenore Coppola fu, come sempre, un Enzo irripetibile e prodigo dei tesori della sua voce calda e vibrante; applaudito in tutta l'opera, dovette bizzare, come di consueto, la romanza del secondo atto, Cielo e mar. Si deplora da tutti che la mancanza di tempo abbia costretto l'Impresa a rinviare alla beneficiata di questo egregio artista, che ha sostenuto con tanta bravura due parti tanto disparate, quali anno quella del Duce nel Rigoletto e di Enzo nella Gioconda.

Nelle serate precedenti vi furono le beneficiate del bravissimo baritone Carobbi, un Rigoletto superbo per potenza di voce e bellezza di interpretazione; della graziosa signorina Biondelli, una Glisda ideale dalla voce perlissima, squillante negli acuti, che arriva senza sforzo al M sopracuto; del giovane baritone Marri, cupo Barnaba, interprete consciencioso della poderosa voce; e infine del valentissimo maestro Mingardi, che diresse la Decimina Suite per orchestra di Grieg, che dovette aderire alle richieste del pubblico e far replicate due parti: la Morte di Ase e la Danza delle anitre.

A complemento poi di questa fortunatissima stagione teatrale, venne data sabato al Circolo di lettura una serata di beneficenza, a cui presero parte quasi tutti i principali artisti del teatro. Emerse, fra gli artisti, tutti finissimi esecutori, il diciottenne Gaetano Morelli, violoncellista, allievo del prof. Forino, che si mostrò valente esecutore per le superate difficoltà meccaniche ed interprete consciencioso ed appassionato.

Il programma del concerto conteneva un numero di una nuova romanza, Ripensando, della signorina Agnese Stano, di Rieti, romanza piena di dolcezza, sentimento e originalità, che fu cantata con molta espressione dal baritone Marri.

Alla brava compositrice, che scrisse già parecchie altre graziose romanze, fu offerto un bellissimo mazzo di fiori, come pure fiori ebbero tutte le artiste, che gentilmente si erano pronte all'opera di beneficenza. — X.

GINEVRA, 28 Settembre (ritardata).

I concerti del signor Barbilan — Un nuovo Quartetto.

Il signor Otto Barbilan, organista alla cattedrale di S. Pietro, continua ad attrarre la folla ai suoi concerti d'organo. In quello di mercoledì scorso s'è prodotto il giovane violinista ginevrino signor Amadeo Kling, che ha eseguito la Méditation de Traviata di Massenet

MONACO, 1 Ottobre.

La nuova stagione dell'Hoftheater — La festa musicale della Baviera.

POCHI giorni dopo l'ultima rappresentazione di opere wagneriane, la nuova stagione dell'Hoftheater si è inaugurata colla graziosa opera di Engelbert Humperdinck, Hansel e Gretel; il giorno seguente colla Cavalleria Rusticana e col bello La Fata delle turchine. Nello stesso tempo l'Intendenza del teatro ha pubblicato il catalogo delle novità e curiosità della stagione si di là da venire. L'Intendenza promette, fra le diverse produzioni interessanti, una nuova messa in scena modello del Don Giovanni di Mozart, come già fece per le Noces di Figaro, del Ratto dal serraglio di Mozart, di Des Teufelsdröckh di Anber, delle due Ifigenie di Gluck, dell'Africana e della Dinora di Meyerbeer.

Il programma delle prime rappresentazioni è ricchissimo. Dei compositori stranieri finora non troviamo che il nome di Tschickowsky, la cui opera Jolanthe è stata definitivamente acquistata; non è però difficile vengano invitati altri compositori stranieri, prima che si chiuda l'anno in corso. Le opere tedesche che si daranno sono le seguenti: Il Fischelberg della Hardt (Der Fische von Hardt) di Ferdinando Lang; La Guttem di Riccardo Strauss (direttore d'orchestra dell'Hoftheater), Faltina (Der Ueberfall) di Zoellner (che si rappresenterà anche in questo mese); Il Farmacista di Giuseppe Haydn, Linn ober di Haussager, L'Evangelmann di Guglielmo Kienzl (già direttore d'orchestra dell'Hoftheater), La Bambola di Norimberga di Adam e L'amore di giovani (Bavensche), ballo di Hasselberg, musica di Beyer. È annunciata anche stavolta la Kuschel del maestro bavarese Cyrillo Kistler, che aspettiamo già da due anni. Una interessante novità promette essere la Diva del Fanciulli del Re (Königskinder) della compositrice Ernesto Romer (pseudonimo), strumentata dal maestro Humperdinck.

Corre voce che il maestro Leoncavallo darà un concerto all'Hoftheater, che Francesco Tamagno canterà sulla stessa scena e che sono invitati i signori Francesco D'Andrade per quattro rappresentazioni straordinarie, la prima donna Sigris Arnoldson per altre quattro rappresentazioni, e per due il signor Emil Goetz.

Si annunziano inoltre rappresentazioni regolari delle opere wagneriane (accettato il Parsifal) e delle composizioni drammatiche dei maestri classici. Speriamo che l'Intendenza possa tenere la sua parola!

La stagione dei concerti sarà inaugurata, quest'anno, con una grande festa musicale sotto gli auspici del principe Ludwig Ferdinando di Baviera, che avrà luogo nei giorni 19, 20 e 21 corrente. L'Impresa Kaim, già tanto benemerita della vita musicale di Monaco, inaugurerà in questi giorni la sua nuova sala del palazzo Wittelsbacher. Nella prima giornata si eseguirà l'oratorio di Handel: Messia, sotto la direzione del maestro Arminio Zumppe e col concorso dei solisti Giovanna Nalzar (soprano), Matilde Haas (contralto), Roberto Kaufmann (tenore), Arturo Sittermann (basso). Nella seconda giornata si eseguiranno la Sinfonia dell'Esquante di Weber, Campari di Jahn di Liszt, il Finale del primo atto dell'opera Parsifal di Wagner. Il coro si comporrà di cinquecento cantori; gli organi sono affidati a Francesco D'Andrade (baritono); il pianoforte a Frederik Lamond; la direzione al maestro Felice Mettl. Le feste termineranno colle sinfonie nell'Iphigenia in Aulide di Gluck e della Leonora (N. 3) e N. 9 di Beethoven. Gli organi saranno interpretati da Maria Berg (soprano), M. Hans, R. Kaufmann, Eugenio Gura (baritono), Franz Ondricek (violino); dirigerà il signor A. Zumppe.

I concerti ed i balli del Nuovo Teatro Tedesco, che avranno pure principio fra poco, promettono una stagione molto interessante.

Monsieur.

TEATRI

PARIGI. — All'Opéra, e con grande successo, venne ripresa l'Aida; è noto che le scene vennero distrutte nell'incendio dei magazzini dell'Opéra. I signori Bertrand e Gailhard hanno fatto rizzare questi suoi montuosi, e l'Aida ha ora ripreso posto nel repertorio abituale del grande

teatro francese, i giorni sono passati nel constatare la grande impressione che questo lavoro verdiano ha fatto di nuovo sul pubblico ed elingano gli esecutori signori Alvarez e Renaud, signore Balcal e Heglon; dirette con energia il giovane maestro Paolo Vidal.

LONDRA. — Il Covent-Garden-Theatre inaugurerà il 12 ottobre una stagione d'autunno col seguente repertorio: *Il Falsetto Fantasma*, *Tannhäuser*, *Lohengrin*, *La Walkiria*, *Tristano e Isotta*, e con parecchie opere del repertorio francese e italiano; darà inoltre, come novità per Londra, *La Vivandière* di B. Godard.

Le opere wagneriane saranno dirette da Georg Henrichel. Si dice che per la grande *season*, dal 15 maggio a fine luglio prossimo, Sir Harris si sia assicurata la cooperazione di Alvarez, al quale ha fatto firmare una scrittura di tre anni.

Un fatto di non eccezionale importanza, che ha fatto una favorevole impressione nei Circoli musicali, è l'introduzione del *dispositivo normale* (La 864) nell'orchestra, in luogo del *dispositivo armonico* (La 900).

61.° REGGIMENTO FANTERIA

Nel Corpo di musica del suddetto Reggimento sono vacanti i posti di: *Cornista solista* (per rimpiazzare a suo tempo l'impiego di sott'ufficiale musicante).

Bombardiere solista.
I concorrenti dovranno presentarsi personalmente al Consiglio d'Amministrazione in Trapani.

Il Segretario del Consiglio
BEVILACQUA.

LICEO MUSICALE ROSSINI - PESARO

Dal 1 settembre al 15 ottobre sono aperte le iscrizioni per l'anno scolastico 1895-96 ai corsi principali di *Composizione*, *Canto*, *Pianoforte*, *Organo*, *Arpa*, *Violino*, *Viola*, *Violoncello*, *Contrabbasso*, *Flauto e congeneri*, *Oboe e congeneri*, *Clarinetto e congeneri*, *Corno*, *Cornetto*, *Trombone e congeneri*, *Istrumentazione per banda*.

L'istruzione è data gratuitamente.
Il Liceo si apre il 5 novembre.
Il Liceo concede le borse di studio tanto agli alunni di composizione e di canto che agli strumentisti.
Per ogni informazione e chiarimento rivolgersi alla Segreteria del Liceo.

Il Presidente
AUGUSTO GUIDI-CARNEVALI.

ESPOSIZIONE FOTOGRAFICA

DELL'ASSOCIAZIONE UNIVERSITARIA TORINESE

Si raccomanda vivamente ai Signori dilettanti fotografi ed in special modo agli studenti, i quali intendono esporre alla Mostra fotografica, che avrà luogo il mese di novembre p. v. nella nuova sede della nostra Associazione Universitaria, di comunicare, prima del 30 ottobre, la loro domanda d'ammissione.

È assicurato già il concorso di valenti dilettanti fotografi e fra le Associazioni Universitarie estere hanno promesso la loro adesione quelle di Parigi, di Liegi, di Montpellier, ecc. Sarà inviata con premura copia del regolamento dell'Esposizione a chi ne farà richiesta presso la Segreteria dell'Associazione Universitaria in Torino, via Principe Amedeo, 20.

Torino, 28 settembre 1895.

LA PRESIDENZA
dell'Associazione Universitaria Torinese.

POSTA DELLA GAZZETTA

Ottolenghi prof. A. — Messiglia.
Ricevuto importo abbonamento.
Signor Ciandiani M. — Milano.
Riceveremo i *Giocchi* da lei inviatici, ma non possiamo pubblicarli non essendo ella abbonata al nostro periodico.

SCIARADA A POMPA

V'ha chi lo dice un fiore, ma molto raro;
Che se di sua virtù brami una prova,
In due lo sparti e ti dirà ben chiaro
Che molto allegra una vocale si trova.

(Raffaello Festa).

AVANTI-INDIETRO

Fu la difesa d'una saggia Diva.
Scende dall'Alpi e va del mare a riva.

(Raffaello Festa).

Quattro fra gli abbonati che invieranno le due spiegazioni esatte, estratti a sorte, avranno ciascuno in dono musica da scegliersi fra tutte le Edizioni Ricordi e Lucca, per un importo non eccedente il prezzo marcato di *leddi* Fr. 6 o *netti* Fr. 3.

Le soluzioni devono giungere alla Direzione non più tardi del secondo venerdì dall'avvenuta pubblicazione dei relativi *Giocchi*. — Nell'invviare le soluzioni si deve in pari tempo indicare qual'è la musica che si desidera in dono; senza di che non si terrà conto delle spiegazioni.

SPIEGAZIONI DEI GIUOCHI DEL N. 38:

SCIARADA:

C i m a - r o s a .

ANAGRAMMA:

T i r o l o - R o t o l i .

Furono spiegati esattamente dai signori: F. Spezi, M. Rolando, A. Stefani, F. Guicciardi, P. Zanelli, U. Bocchini, G. De Rossi, C. Lo Re, E. Bernini, C. Borroni, A. Verga, F. Piazzi, V. Mariani, S. Farnocchia, C. Albertini, P. Reviglio, G. Arcorretti, V. Tardini.

Estratti a sorte quattro nomi, risultarono premiati i signori:

P. Zanelli, F. Bernini, S. Farnocchia, F. Spezi.

EDITORI-PROPRIETARI G. RICORDI & C.

Brambilla Achille, gerente. Officine G. Ricordi & C.

Voletè digerir bene? All'Esposizione Internazionale di Anversa, l'Acqua della Sorgente Angelica di **NOCERA UMBRA**, ha ottenuto la **GRANDE MEDAGLIA D'ORO**

Tanto valga a confutazione di maligni denigratori della conosciuta mondiale bontà di questo tesoro idrologico. Bevendo l'Acqua da tavola di *Nocera Umbra* non è permeltersi un lusso; è a tutti eminentemente conveniente, perchè evita malattie prodotte di cattive acque: è leggera, gassosa, battericamente pura, ed è a buon mercato.

Il genuino **FERRO-CHINA-BISLERI** liquore stomatico digestivo, rianima e fa buon sangue.

Voletè la salute??




Stabilimento Musicale G. PELITTI

7. Via Castoldidardo, 9 MILANO

ESPORTAZIONE MONDIALE



A. MONZINO - Via Rastrelli, 10

MILANO Antica Casa fondata nel 1767

STABILIMENTO

MUSICA, STRUMENTI MUSICALI, CORDE ARMONICHE ED ARTICOLI PER PIANOFORTI

Specialità in **Mandolini, Mandole, Liuti, Chitarre**

FABBRICAZIONE - RIPARAZIONI - CAMBI - NOLEGGI - LEZIONI — RICAPITO DEI PRIMARI PROFESSORI E MAESTRI

UNICO GRANDE DEPOSITO E RICCHISSIMO ASSORTIMENTO DI **METODI E MUSICA SPECIALE PER MANDOLINO, MANDOLA, LIUTO, CHITARRA** di tutti i primari editori d'Italia e dell'Estero

CATALOGHI E PREZZI CORRENTI GRATIS A RICHIESTA



Presso il proprio Magazzino, in via Rastrelli, 10, piano 1°, si ricevono le domande d'ammissione a Soci della Sezione Dilettanti Mandolinisti Chitarristi *Paisello* del *Circolo Ferruccio*, avente la propria sede in Piazza del Duomo, N. 24. Si ricevono pure le domande d'ammissione a Soci del *Club Signore e Signorine Dilettanti Mandoliniste e Chitarriste*. — Relativi Programmi e Statuti *gratis*.
Si fanno impianti completi d'orchestre per Circoli, per Studentine, per Società Mandoliniste e per Teatri d'opera. — Grande Magazzino di Mandolini (a 6 e ad 8 corde), Mandole, Chitarre, Lire, Liuti, Cetre, Leggii, Astucci e strumenti d'arco d'ogni sorta. Unica fabbrica in Italia avente un impianto meccanico con matrice a vapore, per la filatura delle corde armoniche Compera e vendita d'istrumenti di classici autori antichi. — Tutte le novità musicali.

BIRAGHI & LONGA

PREMIATA FABBRICA SPECIALE DI MAGLIERIE PER TEATRO MILANO

Stabilimento: Via Massini, N. 6 — Deposito e vendita: Galleria Vittorio Emanuele, N. 3 e 5

Maglie di pura seta con fascia filoscozia da L. 12 a L. 14
" " " " qualità extra. 20 " " 22

Costumi a maglia d'ogni genere per "clowns", "Mascorato", "Velocipedisti", "Binnasti"
COSTUMI IMITAZIONE FERRO.

ALL'EMPORIO PARRUCHE

MICHELETTI CALIMERO

FORNITORE TEATRALE

Premiato nel 1885-86-87-88

NOLEGGIA E VENDE PER QUALSIASI BRETTAGLIA

DEPOSITO DEI CEROTTI DI BERLINO

NEGOZIO: Via Dogana, 3
MAGAZZINO e LABORATORIO: Via Cappellari, MILANO

voleté digerir bene??



All'Esposizione Internazionale di Anversa, l'Acqua della Sorgente Angelica di **NOCERA UMBRA**, ha ottenuto la **GRANDE MEDAGLIA D'ORO**

Tanto valga a confutazione di maligni denigratori della conosciuta mondiale bontà di questo tesoro idrologico.

Bevendo l'Acqua da tavola di *Nocera Umbra* non è permittersi un lusso; è a tutti eminentemente conveniente, perchè evita malattie prodotte di cattive acque: è leggera, gajosa, battericamente pura, ed è a buon mercato.

Il genuino

FERRO-CHINA-BISLERI

liquore stomacale digestivo, rinvigorisce e fa buon sangue.

Voleté la salute??



MANTOVANO DELLA R. CASA & DEL R. ESERCITO

P. R. Stabilimento Musicale G. PELITTI
7 Via Castelfidardo 9
MILANO

ESPORTAZIONE MONDIALE

A. MONZINO - Via Rastrelli, 10

MILANO

Antica Casa fondata nel 1767

Fornitore approvato della Real Casa del R. Conservatorio di Musica dell'Istituto dei Ciechi e del Civico Teatro alla Scala

Fondatore e Fornitore del Circolo Dilettanti Mandolinisti e Chitarristi, e del Club Signore e Signorine Dilettanti di Mandolino, Chitarra e Canto.

STABILIMENTO

DI MUSICA, STRUMENTI MUSICALI, CORDE ARMONICHE ED ARTICOLI PER PIANOFORTI

Specialità in

Mandolini, Mandole, Liuti, Chitarre

FABBRICAZIONE - RIPARAZIONI - CAMBI - NOLEGGI - LEZIONI - RICAPITO DEI PRIMARI PROFESSORI E MAESTRI

UNICO GRANDE DEPOSITO E RICCHISSIMO ASSORTIMENTO DI

METODI E MUSICA SPECIALE

PER MANDOLINO, MANDOLA, LIUTO, CHITARRA

di tutti i primari editori d'Italia e dell'Estero

CATALOGHI E PREZZI CORRENTI GRATIS A RICHIESTA

Presso il proprio Magazzino, in via Rastrelli, 10, piano 1°, si ricevono le domande d'ammissione a Soci della Sezione Dilettanti Mandolinisti Chitarristi *Fainello del Circolo Ferruccio*, avente la propria sede in Piazza del Duomo, N. 21. Si ricevono pure le domande d'ammissione a Soci del Club Signore e Signorine Dilettanti Mandoliniste e Chitarriste. — Relativi Programmi e Statuti *gratis*.
Si fanno impianti completi d'orchestre per Circoli, per Studentine, per Società Mandoliniste e per Teatri d'opera. — Grande Magazzino di Mandolini (a 6 e ad 8 corde), Mandole, Chitarre, Liuti, Liuti, Cetre, Leggii, Astucci e strumenti d'arco d'ogni sorta. Unica fabbrica in Italia avente un impianto meccanico *con motore a vapore*, per la filatura delle corde armoniche. Compera e vendita d'istrumenti di classici autori antichi. — Tutte le novità musicali.

BIRAGHI & LONGA

PREMIATA FABBRICA SPECIALE DI MAGLIERIE PER TEATRO MILANO

Stabilimento: Via Massini, N. 6 — Deposito e vendita: Galleria Vittorio Emanuele, N. 3 e 5

Maglie di pura seta con fascia filoscizia da L. 12 a L. 14

» » » qualità extra. 20 » » 22

Costumi a maglia d'ogni genere per "clowns", - Mascherate - Velocipedisti - Rinzasti
COSTUMI IMITAZIONE FERRO.

ALL'EMPORIO PARRUCHE

MICHELETTI CALIMERO

FORNITORE TEATRALE

Fornite nel 1855-56-57-58

NOLEGGIO E VENDE PER QUALSIASI SPETTACOLO

DEPOSITO DEI CEROTTI DI BERLINO

NEGOZIO: Via Dogana, 5
MAGAZZINO e LABORATORIO: Via Cappellieri,
MILANO

P. R. STABILIMENTO MUSICALE G. PELITTI
TORINO MILANO PALERMO
Via Castelfidardo 7 e 9



PISTOIA SE

Coi primi del prossimo Dicembre verrà pubblicato dallo Stabilimento G. Ricordi & C.

UN

ALMANACCO MUSICALE GIORNALIERO

(AMERICANO)

storico, cronologico, biografico, aneddotico, umoristico

SERVIBILE

dall'anno bisestile 1896 all'anno 1900

COMPILATO PER CURA DI

GIUSEPPE ALBINATI

Detto Almanacco sarà intercalato da 12 Composizioni musicali nuovissime (una ogni mese) composte da rinomati Autori.

Il costo di detto Almanacco è di (B) netti Fr. 3. — Franco di porto nel Regno, (B) netti Fr. 3.50

Per l'anno 1896 e successivi, gli Abbonati annui alla Gazzetta Musicale potranno avere in dono il suddetto Almanacco, in sostituzione dei libretti d'opere, o fotografie, o dell'opera letteraria, come da programma.



Premiato

all'Esposizione Teatrale

di Milano - 1894

MARRADI BENTI

* PISTOIA *

FABBRICA

Piatti Musicali, Tam Tam

Sonagliere intonate

per giuochi eccentrici.

CAMPANE

accordate per la

CAVALLERIA RUSTICANA

PAGLIACCI

CRISTOFORO COLOMBO

MEFISTOFELE

ed altre opere

Per vendita e nolo prezzi favorevolissimi

RICORDI & FINZI



GARANZIA
PER 5 ANNI

MILANO
Galleria V. E., torata Via Mario, 3
di fronte a S. Maurizio

CERTIFICATI
D'ORIGINE



Importazione su larga scala per tutto le province del Regno

PIANOFORTI

tutte maggiori fabbriche d'Europa.
Rappresentanza esclusiva della Casa
Erard - Pleyel - Herz
Bechstein - Schiedmayer & Söhne
Kosmayer - Lubitz.

ORGANI da CHIESA

dell'antica fabbrica
PAVIA - LINGIARDI - PAVIA
Rappresentanza Generale

HARMONIUMS

Nuova sezione speciale della Casa
Rappresentanza esclusiva
della maggiori fabbriche degli
Stati Uniti d'America.

ARMONIPIANI

VENDITA - NOLO - CAMBIO - RIPARAZIONI - CONTRATTI RATEALI.

**CARLO BARERA
VENEZIA**

STRUMENTI MUSICALI
E CORDE ARMONICHE

Ogni specie

MANDOLINI e MANDOLE

delle rinomate Ditte

Fratelli Vinaccia - Napoli
Cav. Giovanni De Santis - Roma

Cataloghi gratis.

Quaranta cav. Francesco - maestro di Canto - MILANO - Via Solferino, N. 7.



GIAC. CESATI & FIGLI

FABBRICA DI RICAMI E FORNITURE MILITARI.

Scarpe per Sindaci e Funzionari. — Decorazioni e Nastri.
Berretti, Ricami, Distintivi, Guarnizioni, ecc. per Municipi, Collegi,
Società Tiro a segno, Corpi di Musica.

Ricami e Forniture complete per Diplomatici e Magistrati. — Stendardi
e Bandiere per Reggimenti, Società, Istituti e Balconi.

Stendardini e medaglie per premio. — Passamanai e guarnizioni per livrea



ISTRUMENTI MUSICALI
ultimo perfezionamento

Premiata Sartoria Teatrale
DITTA
LUIGI CAMPERONI
FORNITRICE DEL TEATRO ALLA SCALA
30, S. Damiano - MILANO - S. Damiano, 30
GRANDIOSO ASSORTIMENTO DI VESTIARIO
VENDITA E NOLEGGIO — SPETTACOLI COMPLETI — MASCHERATE, ECC.
COMMISSIONI PER FIGURINI
MACCHERIE — CALZATURE — ARMI — ATTREZZI E BIJOUTERIE.

LUIGI BISLERI
Fabbricatore di Cappelli e Berrette
Specialità
in costumi teatrali, uniformi civili e militari e livree
Forniture per Corpi di Musica, Collegi e Municipi
MILANO — Corso Ticinese, 15 — MILANO

Prem. Priv. Fabbrica d'Istrumenti Musicali
CAMILLO SAMBRUNA
Fornitore del R. Esercito, del R. Conservatorio e del Corpo di Musica Municipale di Milano
MILANO — CORSO GARIBALDI, 40 — MILANO

L'Acqua Chinina-Migone
è la migliore per la conservazione e la pulizia
dei CAPELLI e della BARBA

RICORDI & FINZI
 MILANO
 Galleria F. L., calata Via Maria, 3
 di fronte al Monumento
 CERTIFICATI D'ORIGINE
 Importazione su larga scala per tutte le provincie del Regno

PIANOFORTI
 delle maggiori fabbriche d'Europa
 Erard - Pleyel - Herz
 Bechstein - Schiedmayer & Söhne
 Neumann - Lubitz.

ORGANI da CHIESA
 dell'antica fabbrica
 PAVIA - LINGIARDI - PAVIA
 Rappresentanza Generale

HARMONIUMS
 Nuova sezione speciale della Casa
 Rappresentanza esclusiva
 delle maggiori fabbriche degli
 Stati Uniti d'America.

VENDITA - NOLO - CAMBIO - RIPARAZIONI - CONTRATTI RATEALI.

CARLO BARERA
 VENEZIA

STRUMENTI MUSICALI
 E CORDE ARMONICHE
 Ogni specie
MANDOLINI e MANDOLE
 delle rinomate Ditte
 Fratelli Vinaccia - Napoli
 Cav. Giovanni De Santis - Roma

Cataloghi gratis.

Quaranta cav. Francesco - mae-
 stro di Canto - MILANO - Via
 Solferino, N. 7.

Gazzetta Musicale di Milano

ASSOCIAZIONE DI OMAGGI
 DIPLOMA DI 1° GRADO

PREMIATA DITTA
ERANCATI & C.

ATTREZZISTI
 del Teatro alla Scala
 e dei Principali Teatri d'Italia ed Estero
 con installazioni
ROMA TORINO
 sede principale
MILANO

MILANO ROMA
 Via Orefici, 2. Piazza Pilotta.

GIAC.° CESATI E FIGLI

FABBRICA DI RICAMI E FORNITURE MILITARI.

Scarpe per Sindaci e Funzionari. — Decorazioni e Nastri.
 Berretti, Ricami, Distintivi, Guarnizioni, ecc., per Municipi, Collegi,
 Società Tiro a segno, Corpi di Musica.
 Ricami e Forniture complete per Diplomatici e Magistrati. — Stendardi
 e Bandiere per Reggimenti, Società, Istituti e Balconi.
 Stendardini e medaglie per premio. — Passamanzi e guarnizioni per livrea.

FERDINANDO ROTH
 MILANO - Via Galileo, 13 - MILANO

ISTRUMENTI MUSICALI
 ultimo perfezionamento

Premiata Sartoria Teatrale
DITTA
LUIGI AMPERONI

FORNITRICE DEL TEATRO ALLA SCALA
 30, S. Damiano - MILANO - S. Damiano, 30

GRANDIOSO ASSORTIMENTO DI VESTIARIO

VENDITA E NOLEGGIO - SPETTACOLI COMPLETI - MASCHERATE, ECC.
 COMMISSIONI PER FIGURINI

MAGLIERIE - CALZATURE - ARMI - ATTREZZI E SUOUTERIE.

LUIGI BISLERI
 Fabbricatore di Cappelli e Berrette
 Specialità

in costumi teatrali, uniformi civili e militari a livrea
 Forniture per Corpi di Musica, Collegi e Municipi

MILANO - Corte Ticinese, 15 - MILANO

L'Acqua Chinina-Migone
 la migliore per la prevenzione e la curazione
 dei CAPELLI e della BARBA

★ DIRETTORE: GIULIO RICORDI ★

— SOMMARIO —

I Concerti Vocali di FRANK JACOB N. 1. — M. Dahn — GIOVANNI TEBALDINI Musica sacra Rivista Milanese — Alla Bottega — Concerti — DIABOLUS Il Congresso della Associazione Internazionale di Artigiani Internazionali a Dresda Illustrazioni: Concerti per l'Opera Cristoforo Colombo, dirig. di A. Monteverdi.	ADRE PIERROTTET Le Giurie e i giudizi nelle opere d'arte — POMPEO SOLMENTI Il Mosero e l'Organo della Cattedrale di Salò — Corrispondenze Napoli Torino - Mantova Brucelle Monaco Dresda Valpurga — Avvisi di Concerti Scarabe
---	--

ABBONAMENTI
 alla Gazzetta Musicale
 CON ILLUSTRAZIONI O CON MUSICA
 compresa l'affrancatura dei premi:

Un Anno	L. 22
Nei Regno: Semestre	12
Trimestre	6
Un numero separato	Cent. 30

Per l'estero si aggiungono le maggiori spese postali.
 Pagamenti anticipati.

Non si restituiscono i manoscritti.
 Incomodi a pagamento. Cent. 20 per linea e spazio di linea.

Gli abbonati ricevono in DONO molti premi,
 oltre al DONO in musica del valore effettivo di
 Fr. 20 (marca netti), pari a Fr. 40 (marca lordi).

Si spedisce gratis un numero in saggio della
 Gazzetta Musicale a chiunque ne faccia richiesta anche
 con semplice biglietto di visita munito dell'indirizzo alla
 Direzione della GAZZETTA MUSICALE - Milano.

R. STABILIMENTO TITO DI GIO. RICORDI E FRANCESCO LUCCA DI
G. RICORDI & C.

MILANO Via Santa Margherita, 3	NAPOLI Galleria Umberto I, N. 1 e 2	PARIGI 12 - Rue de Valenciennes - 12
ROMA Via dei Corsi, 134	PALERMO Via Ruggiero Settimo	LONDRA 46 - Regent Street, W. - 21

Costumi per l'Opera Cristoforo Colombo di Alessio Fraschetti - Dirigi di A. Monteverdi
 Ignazio - Atto quarto.
 (Riproduzioni della)



PREMIATA E PRIVILEGIATA FABBRICA

DI

Istrumenti Musicali

DI

AGOSTINO RAMPONE

Inventore del nuovo sistema in metallo

FORNITORE

delle Musiche del R. Esercito Italiano, del R. Conservatorio
e delle Scuole Popolari di Musica

MILANO — Via Principe Umberto, 20 — MILANO

Con Fabbrica succursale in Quarna Sotto (Novarese)

Spedite GRATIS il Catalogo a chi ce lo richiama anche con
semplice biglietto di visita munito del relativo indirizzo.

PREMIATA DITTA
E. RANCATI & C.
ATTREZZISTI
Del Teatro alla Scala
e dei
Principali Teatri d'Italia ed Estero
con succursali
ROMA TORINO
casa principale
MILANO

ROMEO GEROSA & C.

SUCCESSORI

GEROSA E RIVETTA

MILANO

Succursale a MONZA

Via S. Pietro all'Orto, 9

Piazza Garibaldi e Via Prati, 19

PIANOFORTI & HARMONIUMS

delle migliori Fabbriche d'Europa.

Rappresentanti esclusivi

della Casa SCHIEDMAYER-PIANOFORTEFABRIK di Stuttgart

VENDITA - NOLO - CAMBIO - RIPARAZIONI

CONTRATTI RATEALI

Pianoforti d'occasione a prezzi convenientissimi.

Facilitazioni speciali ai signori artisti

FERNET-BRANCA
DEI *fratelli* **Branca**
MILANO

UNICI PRODUTTORI

ANNO 50.

DIRETTORE

FOGLIO DI 16 PAGINE

N. 41. — 13 Ottobre 1895

GIULIO RICORDI

Si pubblica ogni Domenica

Il 9 ottobre si è festeggiato nella villa di Sant'Agata l'82.^{mo} compleanno di Giuseppe Verdi. È una festa affatto familiare, che raduna intorno al grande Maestro pochissimi intimi, ma alla quale prendono parte gran numero di persone, perché da ogni dove pervengono a centinaia telegrammi di auguri, di felicitazioni. Ma nel caso nostro è a noi stessi che facciamo un augurio: ed è quello di potere per molti e molti anni ancora constatare la vigorosa salute che allietta Giuseppe Verdi, e che in pari tempo allietta quanti hanno la fortuna di ammirare la di lui meravigliosa energia fisica e morale.

5 CANZONETTE VENEZIANE

FRANCO FACCIÒ

N. 1. — EL DUBIO.

perché non richiamare alla memoria dei nostri lettori quale fine, elegante compositore era il povero Faccio?... Nella canzonetta che oggi pubblichiamo, tutta appare questa eleganza, unitamente alla spontaneità melodica, qualità che si riscontrano in tutte e cinque le canzonette che formano la raccolta.

MUSICA SACRA

Impressioni dal vero — Teoria e pratica.

II.

A SECKAU.

Il lettore in vena di far dello spirito, potrebbe prender occasione dal nome del minuscolo paesetto stiriano per una qualche trovata da freddurista. Ma se quel lettore c'è, s'assicuri che sarebbe quasi irriverenza profanare il nome di Seckau con delle spiritosità fuori di posto. A Seckau l'arte, nelle sue più ideali manifestazioni, è religiosamente coltivata come in un san-

tuario. Lassù i sacerdoti di Cristo, i figli di S. Benedetto, sono i sacerdoti dell'arte. Vivendo in quel sereno ambiente par di rivivere fra le mura di quei chiostri medioevali che furono per l'arte la grande culla, il focolare di opere sublimi.

Arrivati alla stazione di Knittelfeld verso il tramonto di una bella giornata estiva, ed in mancanza di meglio, il cavallo di S. Francesco mi portò in due ore sulla soglia del convento benedettino. Per arrivarvi si attraversano fitte foreste d'abeti, buie, oscure. L'eco dei passi si ripercote in quella immensa solitudine rotta dal latrato di qualche cane smarrito per la montagna, dallo squillo della campanella di una mucca che va cercando il suo giaciglio, dal quieto gorgoglio del limpido ruscello. Storme di corvi crocidanti si vedono volteggiare rapidamente lassù in alto negli spazi di cielo che la fitta foresta concede di osservare. Quanta maestà solenne, poetica in quella quiete immensa, arcana!... È il preludio alla più affascinante e mistica idealità religiosa ed artistica!

A Seckau fino alla seconda metà dello scorso secolo risiedette il vescovo della diocesi, che oggi dicesi di Graz. Il convento appartenne un tempo agli Agostiniani, ma dopo molte peripezie è passato — per fortuna dell'arte — in proprietà ai Benedettini della Congregazione di Beurow. L'antica cattedrale, nel più puro stile romano, restaurata sotto la intelligente direzione di un Padre architetto; gli stipiti, i portali, i candelabri, i tritici, gli affreschi, i mosaici, gli altari, i candelieri, le sedie, gli sgabelli, gli stalli del coro fregiati di intagli, i leggi, tutto armonizzante con lo stile della cattedrale, tutto è opera di quei buoni Padri, i quali fra lo studio delle discipline filosofiche e teologiche, fra la storia e le preghiere si fanno di volta in volta pittori, intagliatori, fabbri, falegnami, cantori e perfino... agricoltori! E sotto quelle vesti lorde, pulite, figure aristocratiche dal nobile portamento, giovani pieni di vita, ma guidati dal sapere e dall'umiltà, vi passano innanzi come in una visione di altri tempi, sognata attraverso la storia, attraverso la leggenda.

Ma il rispetto, l'ammirazione per tutto quanto ho veduto non si ferma a questo. L'ultimo giorno di mia permanenza a Seckau si celebrava una festa religiosa di qualche importanza. Finita la funzione, andavo cercando del maestro di coro, il rev. P. Celestino Vivell, onde esprimergli la più sincera ammirazione per quanto avevo udito. Lo trovai infatti nel refettorio con un lungo grembiale bianco, intento a servire in tavola gli ospiti, i fratelli ed i novizi, porgendo loro il pane, asciugando i piatti e... di volta in volta che passava innanzi al grande crocifisso, collocato al disopra della tavola dell'Abate, profondersi in umile e lunga genuflessione.

È oramai risaputo in tutto il mondo quanto debba la restaurazione del canto gregoriano dal punto di vista ar-

cheologico, alla dottrina dei RR. PP. Benedettini dell'Abbazia di Solesmes. Dom Pothier e Dom Mocquereau diedero in questi ultimi anni impulso maggiore ad un simile risveglio artistico. Ricordo, e con rampianto, le belle *causeries* dei lunghi discorsi scambiati con quegli artisti preclari — degni davvero di tal nome — nelle passeggiate primaverili a Venezia, lungo la solitaria spiaggia del Lido, ed a Roma tra il colle di S. Gregorio al Celio. La bionda figura dell'illustre Dom Pothier si animava piena di fascino nel ripetere le più ispirate fra le melodie gregoriane.

Da Solesmes la restaurazione della grande arte antica andava man mano propagandosi. A Beurow (nel Principato d'Hohenzollern) trovò un propugnatore nel P. Dom Ambrosius Kienle, dalla severa e mistica figura d'asceta. A Maredsous, nel Belgio, ove troneggia un chiostro che pare un castello gigantesco, auspice il giovane e dotto Dom Laurent Jaussens — oggi, a trentacinque anni, rettore del grande Collegio di S. Anselmo in Roma — le melodie gregoriane ebbero nuovi scrupolosi entusiastici cultori. E la nobile, la severa idea andò man mano vincendo di tutte le difficoltà, di tutte le superstizioni, di tutti gli interessi contrari, di tutta l'ignoranza.

Il desiderio di inebriarmi nella beatitudine spirituale ed intellettuale di una grande manifestazione artistico-religiosa, mi trasse a Seckau.

Come potrò io ripetere ciò che udii, ciò che intesi, quanto provai nell'anima?

Dissi già nel precedente articolo che un caro amico mi attendeva a Seckau. Era questi un egregio sacerdote di un piccolo paese del Friuli. Uno di quei sacerdoti che allo studio ed alla carità sacrificano le giornate e le notti e che allo spirito di sacrificio aggiungono l'entusiasmo per tutto ciò che è bello. Lo accompagnava un giovane chierico del Seminario di Udine, il quale durante la funzione del primo giorno sommessamente esclamava commosso al mio orecchio sentirsi trasportato coll'anima fra le venerande mura delle catacombe.

Difatti se Chateaubriand visse oggi che la restaurazione di tutta l'arte religiosa nelle sue diverse manifestazioni penetra ovunque conquistando le anime, occupando le intelligenze, non potrebbe forse dare alla letteratura cristiana un nuovo capolavoro?

A Seckau i Padri cantano stando ognuno ne' propri stalli senza che il maestro di coro si dia pensiero di guidarli con il più lieve cenno della mano. Cantano a mezza voce con una fusione di colorito, con una precisione ritmica quasi meravigliosa. Cantano come potrebbero recitare i *Salmi*, declamare gli *Inni*, calmi, senza affettazione, né sentimentalismo. La melodia sillabica o neumatica scorre agile e queta dalle loro labbra senza che le voci, neppure un momento, si abbandonino a sonorità eccessive. Il sacerdote celebrante propone con giusta dizione i temi delle *Antifone*, l'inizio dei *Salmi*, l'intonazione delle parti della *Messa*, ed il coro prosegue la melodia già incominciata con soavità e candore, con accento preciso, mentre l'organo accompagna sommessamente nel più puro genere diatonico. Qui devo dire anche dell'organista signor Friedrich Roth,

allievo del Brosig. Accompagna egli il canto gregoriano con molto gusto e sicurezza. Cosa nella quale lascia parecchio a desiderare ed in cui si mostra troppo incerto, è nell'improvvisazione di interludi nei passaggi, nelle cadenze. Quante volte ho pensato, ascoltando necessariamente i tentennamenti del Roth, quante volte mi son rammentato delle sapienti improvvisazioni del compianto Hanisch alla cattedrale di Ratisbona. Oggi il giovane e modesto Roth è passato a Zurigo, ed io gli auguro che la palese sicurezza con la quale sa accompagnare il canto gregoriano — cosa di cui molti dei cosiddetti improvvisatori non sarebbero capaci — possa dimostrarla anche in tutti gli altri rami dell'arte organistica. Sarà allora il signor Roth uno dei migliori organisti liturgici.

Avrei forse dovuto essere più diffuso nel dare ragguaglio circa alla maniera adottata dai Benedettini nell'eseguire le melodie gregoriane. Ma, chi sa in cosa consista il sistema dei Benedettini, comunemente ritenuto per il sistema di Dom Pothier, non ha bisogno di molte aggiunte, di ulteriori schiarimenti. Tanto più dopo che in Italia il compianto Bonuzzi l'ha appreso nel suo bellissimo *Metodo* pubblicato or son due anni.

Al contrario, se fra i miei lettori havvi qualcuno che questo genere di canto ignori completamente, la mia modesta memoria, al certo, può essere appena sufficiente a guidarli sulla soglia di un così ideale santuario artistico. Varcata la quale, consiglio sinceramente di voler apprendere cosa sia *canto gregoriano*; di apprenderlo alla scuola di Dom Pothier, di Bonuzzi, del Kienle; agli esempi offerti nelle Abbazie di Solesmes, Beurow, Maredsous e Seckau. Ogni musicista che si rispetta deve riflettere al significato dei giudizi emessi da Mozart, da Mendelssohn, da Halévy: « che le melodie gregoriane cioè, sono la fonte pura, la sorgente vergine di tutte le melodie che hanno attraversato i secoli. »

Innanzi di chiudere la seconda parte dell'articolo, non posso trascinare dal far cenno di uno strano fatto che ho più volte osservato. Non è possibile accontentarsi di udire una melodia gregoriana eseguita da un solo per non correr rischio di provare una completa delusione. Per quanto bene preparato, per quanto sicuro ed accurato uno, fosse pur questi Dom Pothier, Dom Mocquereau, Dom Kienle, Dom Jaussens o Dom Vivell, non potrà mai dare l'impressione delle linee severe e mistiche in cui si sviluppano le soavi melodie gregoriane.

Ciò che potei ascoltare nei giorni scorsi è ben lungi dal rappresentare lo stato dell'arte sacra in Austria. Ancora mi rimangono da visitare ed ascoltare la Cappella di Innsbruck di cui è direttore il Penzbaur; quella di Salzburg ove tanta e sì favorevole influenza viene esercitata da S. E. il Vescovo coadiutore Mons. Katschaler.

Ancora resto col desiderio di recarmi a Gmunden ad udire il coro del chiaro Habert, a Linz ed a Passau, ove Cappelle eccellenti e reputatissime sono erette da parecchi anni.

Ma quod differre non aufertur!

Per ora mi limiterò ad esporre, nella terza parte, i miei *considerando* rapporto alle condizioni di fatto della musica sacra in Italia. Certo è con grande cordoglio che l'allegre corrispondenza da Bergamo inserita in uno degli scorsi numeri della *Gazzetta Musicale*, ove si dava ragguaglio di un'ottima opera rappresentata di recente a quel teatro Riccardi, è con vero dolore, ripeto, che devo ricordare essere l'autore di quell'opera una delle maggiori autorità orobiche in fatto di musica sacra.

Questa *geremiade* messa qui a chiusa di un articolo improntato a sincero entusiasmo, venga almeno scusata come *antitesi*. Non soltanto in Italia la Chiesa, nella maggior parte dei casi, è divenuta ricettacolo di mestieranti. Ma, sia pur detto, tanta ignoranza e tanto volgare impudenza come da noi nello scherzare con la religione e con l'arte, altrove — per esser sinceri — sarebbe assolutamente impossibile.

GIOVANNI TEBALDINI.

MILANO. — A S. Celso la solennità annuale del Rosario ed il giubileo sacerdotale del reverendo Prefetto cav. D. Luigi Arosio, diedero luogo domenica scorsa ad una vera solennità musicale. Il prof. Polibio Fumagalli, incaricato di preparare musica adatta, fece tenere invito al prof. Bognetti affinché colla novella sua scuola venisse a rendere più solenne la festa. Il prof. Fumagalli aveva personalmente assistito ad alcune esecuzioni della nuova Scuola bognettiana e ne aveva riportata profonda impressione, talché, stretto da amicizia coll'illustre comm. Antonio Cagnoni, maestro alla Cappella di Bergamo, lo invitava a presenziare esso pure la funzione in S. Celso.

L'esecuzione fu infatti accuratissima; talché l'uditorio poté rilevare il pregio di ogni singola parte del programma, gustare la grazia con cui veniva modulato il canto di tale musica sinceramente religiosa, e cogliere l'effetto delle più gradevoli sfumature.

Si eseguì: per ingresso l'*Ave Maria* di Witt, il *Gloria in excelsis* di Guilmant, il *Credo* ed il *Sanctus* dello stesso Bognetti, il *Tantum ergo* di Guilmant.

Tenne la direzione il medesimo Bognetti, mentre per l'accompagnamento siedevo all'organo l'egregio professore Fumagalli, che all'offertorio si fece ammirare per l'esecuzione della *Fuga in Re minore* di Bach, e per una *Sonata* di sua composizione alla comunione.

Al Bognetti, nello scendere dalla cantoria, riuscì di somma e gradevole sorpresa trovarsi dinanzi all'illustre maestro Cagnoni che lo baciò ed abbracciò, esprimendogli commosso la sua approvazione riguardo al genere della musica e riguardo al metodo singolare ed utilissimo, mai fin qui adottato. Ricordava in ultimo il Cagnoni al Bognetti con tenerezza di averlo avuto per lungo tempo suo allievo e lo lasciava con lusinghieri ed affettuosi auguri.

La cerimonia risultò ad onore non solo dell'egregio prof. Fumagalli, che seppe sì bene provvedere al buon esito, come del Bognetti, il quale sa infondere lo stesso suo ar-

dore ed il suo vivissimo intelletto d'arte a quel nucleo di volenterosi giovanotti, che non curando le materiali fatiche di tutta una giornata, si raccolgono la sera intorno a lui per riceverne quella istruzione che li rende speciali esecutori.

Rivista Milanese

Sabato, 12 Ottobre.

Teatro Manzoni: La Figlia di Fanchon, La Mascotte, Cuore e Mano, e la prossima rappresentazione di Miss Helyett — Teatro Dal Verme.

La *Figlia di Fanchon* non ebbe un successo pari a quello di *Barbabeau*, non si può però nemmeno dire abbia spiaciuto al pubblico accorso numerosissimo per due sere di seguito ad ascoltare la graziosa e vivace musica di Varney, il noto autore dei *Tre Moschettieri al Convento*, la compagnia Gargano anche in quest'opera ha tenuto alta la sua fama, per la ricchezza della messa in scena e per costumi fedeli all'epoca. Gli artisti fecero tutti del loro meglio e indistintamente meritano elogi in uno al bravo direttore d'orchestra maestro Grandi.

La *Mascotte*, benchè notissima a Milano, era attesa con molta curiosità e l'esito rispose pienamente all'aspettativa, se pure non la superò. L'esecuzione infatti della graziosa operetta è stata più che lodevole. La protagonista signora Amelia Soarez ha interpretato la sua difficile parte con molto garbo e ha cantato assai correttamente. I signori Acconci e Gargano, non che tutti gli altri interpreti hanno detto la loro parte irreprensibilmente e sono stati onorati da frequenti applausi; si che dovettero replicare alcuni pezzi. Bella la messa in scena ed elegantissimi i costumi.

Cuore e Mano di Lecocq, rappresentata la sera del 10 corr., ha avuto un successo piuttosto freddo, benchè l'esecuzione non abbia lasciato desiderare. Sempre buona la messa in scena, sfarzosi i costumi.

Questa sera va in scena *Miss Helyett* di Audran, che pur non essendo nuova per Milano, è attesa con molta ansietà.

Al teatro Dal Verme è annunciata una stagione autunnale colle opere: *Asrael*, *Oiello*, *Aida* e *Trovatore*, la quale principierà il 19 corrente coll'*Asrael* del maestro Franchetti. Direttore d'orchestra, Pomè Alessandro; direttore dei cori, Vittorio Orefice; l'elenco degli artisti contiene nomi eccellenti: vi sono quindi gli elementi tutti per un completo successo, il che auguriamo all'Impresa.

ALLA RINFUSA

Non sappiamo da dove sia uscita fuori la notizia data da alcuni giornali che Arrigo Boito andrà direttore del Liceo Musicale Benedetto Marcello di Venezia; non è vero, e preghiamo quei nostri confratelli, che tale notizia hanno data, a volerla smentire.

★ La musica è un lusso?... Ecco la questione agitata recentemente davanti al Concilio della Contea di Westmoreland. Si era fatta mozione perchè venissero votate lire sterline 100 da prelevarsi sui fondi del Comitato per l'istruzione tecnica per l'insegnamento della musica nel prossimo inverno. Nel marzo 1894, questa somma che già era stata accordata a favore della musica, nel luglio di quest'anno era stata assegnata, indovinatele mai, all'agricoltura! Nel 1894 si erano spese lire sterline 84 per istruire nella musica seicento ragazzi; una somma davvero insignificante. Ora, quando la mozione venne respinta, perchè ritenuta eccessiva e superflua la spesa, ne nacque uno scompiglio nella popolazione, che reclamò i suoi diritti: la musica e i suoi cultori non volevano essere trascurati e di tanto maltrattati. Il presidente, Lord Brougham, sostenne a spada tratta la sua tesi tendente a dimostrare che la coltura della musica non è una scienza tecnica, bensì un mero lusso. Il Concilio della Contea di Westmoreland avendo però deciso, dopo maturo esame, con 21 voti contro 18, che la musica non è un lusso, furono accordate con grande gioia della popolazione le lire sterline 100 sospirate.

★ L'imperatore Guglielmo II ha indirizzato un invito al cantante svedese, Sven Scholander, di Stoccolma, che gode una grande popolarità nella sua patria e canta non solo le sue melodie nazionali, ma anche canzoni francesi, tedesche, italiane e inglesi. Il signor Scholander si reccherà a Berlino in ottobre e vi darà anche concerti pubblici. Si accompagnerà da solo sul luto, strumento nel quale ha fama di essere molto abile.

★ Il signor Robert de Mendelssohn, ricchissimo banchiere di Berlino, che appartiene alla famiglia del celebre compositore, ha acquistato recentemente un violoncello di Stradivario al prezzo di cinquantamila franchi. Questo strumento prezioso apparteneva al signor Ladenburg di Francoforte, che lo aveva pagato, venti anni or sono, 12,000 marchi soltanto. Il signor de Mendelssohn suona assai bene il violoncello ed ha acquistato questo Stradivario per uso proprio.

★ Si avvisano i signori concorrenti al Concorso musicale del Circolo degli Artisti di Torino, che il termine utile per la presentazione degli spartiti della fiaba *Nina e Ninetta*, fu prorogato a tutto il 31 ottobre 1895.

★ Il grande teatro Imperiale di Mosca ha minacciato di rovinare in causa del cattivo stato de' suoi fondamenti. Si lavora giorno e notte per rinforzare le fondazioni, le quali ora saranno completamente costruite in pietra. Si spera che il teatro potrà venire di nuovo aperto per la fine del corrente mese.

★ L'egregio scrittore Lorenzo Parodi, ben noto ai lettori della *Gazzetta Musicale*, ha raccolto in opuscolo — tipografia Angelo Ciminago — la bella e dotta conferenza da lui tenuta nello scorso aprile, a Genova, sull'*Avvenire della musica e sulla evoluzione armonica*. La raccomandiamo ai nostri lettori.

★ Una rivista tedesca annunzia che è stata rinvenuta una cassa ripiena di carte di pertinenza di Riccardo Wagner che le aveva nascoste a Dresda, quando prese la fuga dopo la rivoluzione del 1848. In questa valigia si è scoperta una poesia inedita scritta in onore della rivoluzione, scritta interamente dalla mano di Riccardo Wagner e che alcuni pretendono opera del suo cervello.

Alcuni intelligenti che hanno avuto occasione di esaminarla affermano che non è farina del suo sacco, tanta è la diversità di stile; ammettono però indiscutibilmente che il carattere è di Wagner. Nulla di più probabile che egli l'abbia copiata per suo uso e consumo.

★ All'Esposizione artistica femminile di Copenhagen (*Kvindernes Udstilling*) hanno esposto *centodiciannove* composizioni scandinave! La maggior parte sono poco note, ma molte delle loro opere sono apprezzate nei paesi scandinavi. La signorina Elisabeth Meyer, una danese, la pianista norvegese signorina Tecla Griebels, l'organista della Cattedrale di Gothenbourg, signorina Elfrid Andrée, e la signorina Mathilde Munksell sono le più note fra queste composizioni.

★ Gli abitanti della Finlandia suonano un strumento particolare denominato *kantele*, che è una specie di lira a cinque corde. Questo strumento è stato perfezionato dal signor Aatso Virta, musicista cieco, che ha appreso da solo la musica e che suona il suo strumento con un talento rimarchevole. Tempo fa, quest'artista ha dato, a Stoccolma, un concerto nel quale ha eseguito arie finlandesi con variazioni di sua composizione e danze del paese che rassomigliano molto alle danze ungheresi. È noto che i finlandesi hanno la stessa origine degli ungheresi e che le loro lingue hanno la stessa base grammaticale.

★ *The Strad*, rivista mensile musicale di Londra, che si occupa esclusivamente e con una rara competenza, degli strumenti ad arco, pubblica nel suo ultimo numero di ottobre una breve biografia con ritratto di Henry Saint-George, violinista, compositore e scrittore di vaglia, che merita bene di essere segnalato ai nostri lettori.

Nato a Londra nel 1866, egli ha già acquistato una bella fama non solo come valente violinista, ma anche come compositore di un'opera, di molte *sonate e concerti* per violino e pianoforte, di *romanze*, ecc. Studiosissimo per indole, egli ha fatto ricerche interessanti sugli strumenti antichi e soprattutto sulla « viola da gamba » che suona in modo meraviglioso e sulla quale ha scritto parecchie memorie nelle riviste inglesi. Recentemente ha pubblicato « la storia, manifattura e uso dell'arco » con illustrazioni che destano grande interesse nel mondo musicale.

★ Leggiamo nel *Progresso Italo-Americano* di Nuova-York, che il signor Arturo Marescalchi ha assunto la direzione della scuola di canto al Conservatorio di Musica di Chicago.

★ A Tiflis si sta costruendo un teatro d'opera di dimensioni che potranno gareggiare colle grandi scene di Pietroburgo e Mosca.

★ All'*Hôtel des Femmes* di Parigi ha avuto luogo, nei giorni scorsi, la vendita del materiale della Compagnia inglese che aveva fatto rappresentare a Londra, *Venezia a Londra*, pantomima alla quale prendevano parte più di 2000 persone.

La suddetta Compagnia, non essendo riuscita ad accordarsi col Consiglio municipale di Parigi riguardo alle rappresentazioni che dovevano aver luogo al Campo di Marte, ha fatto vendere tutto il materiale.

★ L'ex-presidente del Liceo Musicale Rossini di Pesaro, signor Ettore Mancini, ha pubblicato la relazione sull'amministrazione del detto Istituto dal 7 marzo 1892 al 31 agosto 1895.

Questo Istituto che, in origine, aveva una rendita di L. 151,140,63 con un *avanzo di esercizio* di sole L. 946,42 nel primo anno, nel corrente segna, di fronte a una rendita di L. 160,655,21, un *avanzo di esercizio* di L. 22,483,07; il che suona il maggiore elogio alla cessata Amministrazione, di *molta proprio* dimissionaria, in seguito alle elezioni generali amministrative del 7 luglio scorso. Questo aumento sensibile è dovuto, in gran parte, alla solerte ed intelligente sorveglianza esercitata sui fondi rustici dall'egregio consigliere ing. prof. Celli, distinto agricoltore, che migliorò di molto le condizioni dei terreni, dei fabbricati e delle stalle, che costituiscono una rispettabile parte del cospicuo patrimonio dell'Istituto.

★ Leggiamo nei giornali francesi, che lo scultore Falguière ha terminato il monumento di Bizet. È un'enorme massa di marmo bianco, di una altezza di tre metri. Il bronzo è assolutamente escluso da questo monumento, che si compone di uno scoglio in tutta la sua rozzezza, intorno al quale si avvengono rami di lauro: al disopra campeggia il busto del compositore. Ai piedi si vede una giovane Musa, che innalza una palma ed una *Carmen* assisa a piè del monte, che consulta le carte da gioco.

Il basamento è stato eseguito su disegno del signor Charles Garnier. Il monumento di Bizet, che verrà collocato sulla piazza del parco Monceau, a Parigi, sarà inaugurato probabilmente quest'inverno.

★ Il *Daily News* pubblica uno specchio degli onorari accordati ai professori della celebre scuola di musica del Guildhall di Londra. Il direttore, Sir Joseph Barnby, riceve 25,000 franchi all'anno; i principali professori di tanto percepiscono circa 1700 franchi, e i minori qualcosa più di 250 franchi al mese; gli emolumenti dei professori di pianoforte sono, al massimo, di 12,000 franchi all'anno; quelli dei professori di violino sono da 5000 a 12,500 franchi. Il signor Elliot riceve 8540 franchi come professore di violoncello, e la signora Peltzer 4075 franchi per insegnare la chitarra. Il professore di corno ha la peggior: non ha che 52 franchi al mese!...

★ I cambiamenti nella critica teatrale parigina. Il signor Felix Duquesnel succede al compianto Hector Pessard, come critico drammatico, al *Gaulois*. Il signor Duquesnel non è la prima volta che si accinge al difficile

compito; già diede prove di acume nel *Courrier du Dimanche* nel 1860 e nel 1861.

Il signor Alfred Bruneau succede a Charles Darcours, come critico musicale al *Figaro*.

Allo stesso giornale, il signor Georges Boyer abbandona il corriere dei teatri, che passa al signor Jules Hürer; il signor Boyer diviene critico drammatico all'*Evénement*.

Infine la critica musicale del *Soir* sarà fatta dal signor André Vervoort, redattore in capo del giornale; la critica musicale dal signor Ch. Formentin; il corriere dei teatri, la serata parigina e le prove generali, dai signori Georges Mathieu e Max Maurey.

CONCERTI

BADEN. — Siegfried Wagner ha dato un concerto nella Conversations-Haus. Diresse la *VIII Sinfonia* di Beethoven, il *Mefistofel-Walzer* di Liszt, l'*Ouverture dell'Olandese volante*, l'*Idillio* di Siegfried e la *Sinfonia dei Maestri Cantori di Norimberga*.

VALPARAISO. — Leggiamo nell'*Italia* del 30 agosto pervenutoci in questi giorni:

Il concerto mensile dell'Orfèon Municipale ha avuto luogo tersera al teatro della Vittoria, alla presenza di un pubblico affollato e scelto.

Tutto il programma eseguito, con profonda perizia artistica dai professori della Banda comunale, fu gustato dal colto uditorio, che manifestò il suo aggradimento con calorose ovazioni all'indirizzo dei bravi professori e del loro degno maestro, la cui rinuncia alla direzione della Banda Orfèon è, a misura che si avvicina il giorno definitivo dell'abbandono, maggiormente sentita.

Fu ripetuto fra copiosi applausi il famoso *Minuetto* di Boccherini, per cui non si sapeva se ammirare di più la patetica melodia del maestro italiano o la squisitezza di esecuzione e d'interpretazione.

La numerosa concorrenza al Vittoria di tutta l'*élite* portegna e gli applausi fragorosi ripercuotendosi nella vasta sala del teatro, stanno a dire di quanta stima e come apprezzato sia fra noi l'egregio maestro Pietro Cesari.

IL CONGRESSO

DELLA
Association littéraire et artistique internationale
A D R E S D A

Questo Congresso, il 17.^o indetto dalla benemerita Associazione fondata da Victor Hugo, aveva quest'anno una eccezionale importanza e perchè indetto in una delle più colte e civili città della Germania avrebbe certamente accolto un gran numero di editori ed autori tedeschi, sin qui intervenuti in numero assai scarso ai precedenti Congressi, e perchè i voti in esso espressi dovevano essere, per mezzo dell'Associazione stessa, por-

tati nel seno della Conferenza diplomatica che nella prossima primavera dovrà radunarsi a Parigi per rivedere la Convenzione di Berna del 1886.

Infatti a Dresda convennero da ogni parte della Germania quanti al diritto d'autore si interessano sia pel lato pratico o commerciale, sia pel lato scientifico o giuridico: si che tra i molti intervenuti posso citare nomi preclari quali quelli del prof. Enrico Schuster, del dott. Paolo Schmidt, del dott. Alberto Osterrieth, dell'avv. Ernesto Eisenmann, degli editori dott. Hase, Bock, Cranz, Wolf, Brockhaus, Voigtländer, Schweifel.

La Francia, come sempre, era rappresentata dalla falange compatta dei giovani e battaglieri giureconsulti schierati sotto la bandiera dell'avv. Eugenio Pouillet: a caso citerò Giorgio Maillard, Alberto Vaunois, Maurizio Maunoury, Federico Mettetal. Al primo posto di combattimento metto pure Vittorio Souchon, agente generale della Société des Auteurs, Compositeurs et Éditeurs de musique e Giulio Lermina, il segretario perpetuo dell'Associazione. Il Governo francese aveva pure speciali rappresentanti nelle persone dell'avv. Desjardins e del signor Chaumat.

La Svizzera aveva mandato due vecchie e simpatiche conoscenze: Enrico Morel ed Ernesto Röthlisberger.

La Russia era rappresentata dal signor Halpérine-Kaminsky e da N. P. Issakov, presidente della Società degli scrittori russi.

Il dott. Carlo Torp intervenne per la Danimarca, l'avv. De Huertas per la Spagna, e Hoecker, del Copyright League, per l'America.

L'Italia aveva mandato una numerosa rappresentanza nelle persone di Giuseppe Giacosa, Ulrico Hoepli, avv. Amar, Augusto Ferrari, avv. Zambellini e Tito Ricordi.

Al convegno mancava solo la rappresentanza dell'Inghilterra.

Le questioni poste all'ordine del giorno a Dresda, erano assai numerose e quasi tutte di una eccezionale importanza. Verrò esaminando nelle colonne della *Gazzetta Musicale* i risultati delle discussioni e dei voti che riflessero le questioni capitali e cioè:

1.° Principi che potrebbero servire di base all'unificazione delle legislazioni sul diritto d'autore nei paesi aderenti alla Convenzione di Berna. (Relatore: Giorgio Maillard).

2.° Riassunto dei voti emessi dall'Associazione relativamente alla revisione della Convenzione di Berna. (Relatore: Anonimo).

3.° Costituzione di un Repertorio bibliografico universale. (Relatore: Lermina).

Prima di entrare nell'esame particolareggiato delle singole questioni enunciate più sopra, mi sia permesso di fare una osservazione di indole generale, osservazione che mi è dettata dalla linea di condotta seguita dall'Association littéraire et artistique internationale dal 1887 in poi, e cioè da quando la Convenzione di Berna era un fatto compiuto per l'adesione di quasi tutti i principali Stati d'Europa. Da

tal'epoca in poi l'Associazione ha creduto conveniente, nei numerosi Congressi da essa banditi, di formulare dei voti che tendessero bensì a migliorare il testo della Convenzione del 1886, ma in una misura più che discreta, badando quasi più alla forma che alla sostanza delle riforme richieste, e ciò all'evidente scopo di attrarre nella cerchia degli Stati aderenti alla Convenzione di Berna, nuovi Stati che, o non avessero una legislazione sul diritto d'autore o avendola questa si allontanasse di troppo nei suoi principi dalla Convenzione del 1886. È riuscita l'Associazione, con dieci anni di lavoro indefesso, nel suo scopo, e possiamo dire che la via sin qui seguita sia la migliore e la più proficua? Francamente debbo dire di no.

Nel passato Congresso di Dresda che, come esposi dapprincipio, doveva avere una capitale importanza per tutto quanto si riferiva alla Convenzione di Berna, non abbiamo avuto nemmeno una dichiarazione esplicita di adesione da parte dell'Austria, della Russia e della Danimarca; promesse blande, voti sottomessi all'approvazione di leggi affatto contrarie ai principi universalmente accettati, timori di astensioni: ecco quanto risultò dalla parola dei delegati prof. Enrico Schuster, dott. Carlo Torp e signor Halpérine-Kaminsky.

In dieci anni di agitazione continua, intelligente non si è ottenuto che il *Copyright Act* negli Stati Uniti, legge che è di effetto quasi derisorio nei rapporti internazionali e che ha avuto solo qualche importanza per ciò che riflette il commercio musicale, forse per una inavvertenza del legislatore!!

Tutto il lavoro paziente, macchiavellico dell'Associazione di Parigi non ha servito in 10 anni ad ottenere l'adesione di un grande Stato alla Convenzione di Berna. Segno evidente cotesto che paesi tali non sono ancora maturi per sentire la necessità di legiferare in materia di diritto d'autore, segno evidente cotesto che la strada sin qui percorsa dal Comitato esecutivo, pochi risultati pratici e minimi vantaggi ha portato alla causa degli autori per quanto si riferisce alla generalizzazione del diritto d'autore. A mio vedere meglio assai sarebbe stato che tutti gli sforzi dell'Associazione fossero devoluti ad ottenere i massimi risultati fra i paesi che dall'86 sono stretti alla Convenzione di Berna; per tal modo ottenute leggi uniformi, consacrato viemmeglio il diritto d'autore, concessi maggiori vantaggi ai sudditi confederati, più facilmente si sarebbero costretti gli Stati non aderenti alla Convenzione dell'86 ad accettare almeno i principi fondamentali delle leggi consacranti il diritto d'autore.

L'Associazione al contrario, nello studio continuo di avere l'adesione alla Convenzione di Berna dei diversi Stati che ancora non riconoscono il diritto di proprietà artistica, sta sempre nell'attesa, e nessun passo decisivo ha voluto muovere per tentare di ottenere maggiori e pur sacrosante consacrazioni del diritto d'autore.

(Continua)

Diabolus.



5

Canzonette

VENEZIANE

FRANCO FACCIÒ

N. 40914	N. 1.	EL DUBIO	Fr. 1. 75
" 40915	" 2.	MA BADA!	" 1. 75
" 40916	" 3.	LA NANA	" 1. 75
" 40917	" 4.	EL TROPO XE TROPO	" 2. —
" 40918	" 5.	LA GELOSIA	" 1. 75

Unite Fr. 6

B. STABILIMENTO TITO DI GIO. RICORDI E FRANCESCO LODI

G. RICORDI & C.
Editori - Stampatori
MILANO

NAPOLI - PALERMO - ROMA - LONDRA

Depositi e ristampe in tutti i principali negozi di libri e di musica.

Tutti i diritti di ristampa e di traduzione sono riservati.

(PRINTED IN ITALY)

EL DUBIO

F. FACCIO

N. 1.

CANTO

ANDANTINO MOSSO

A testa a testa in

gon_dola ti è tu_to senti - men_to, d'amor ti xe un por_ten - to, un dio ti xe per

mi, un dio ti xe per mi d'amor ti xe un por_

_ten_to, un dio ti xe per mi; trovandome al con_trari_o co qualche_dun pre_

Tutti i diritti d'esecuzione, riproduzione, traduzione e trascrizione sono riservati.

Proprietà G. RICORDI e C. - MILANO.

S. 40914 S

Milano Officine G. Ricordi e C.

-sen - te, ti è fredo indi - fe - ren - te, e no ti par più ti; ti è fredo indi - fe -

-ren - te, e no ti par più ti; e no ti par più ti.

col canto

Che mio moro - so in

pu_blico no t'abi da mo - strarte, sia pur, ma ste do par - te ti tro - po ben ti

S. 40914 S

fa, ti tropo ben ti fa sia pur, ma ste do

par-te ti tro-po ben ti fa, e su-so ri-fle-tendoghe quasi me vien pa-

-u - ra che l'arte sia na - tu - ra, finzion la ve-ri-tà, che l'ar-te sia na -

-tu - ra, finzion la ve-ri-tà, finzion la ve - ri - tà.

col canto

Le Giurie e i giudizi nelle opere d'arte

Non vorrei essere importuna, ma l'articolo di Pompeo Molmenti, apparso sul N. 39 di questa *Gazzetta*, mi ha fatto aumentare di tanto il desiderio che già aveva di dire due parole sullo stesso soggetto che... le butto giù senz'altro.

Prima di tutto vorrei dire che credo abbia perfettamente ragione il Molmenti quando dice che non bastano i critici d'arte per formare una Giuria artistica che possa dirsi veramente tale.

Senza contare la prova tutt'affatto recente che ne abbiamo avuto all'Esposizione di Venezia, la cosa ci sembrerà naturalissima ove si rifletta un momento che per giudicare rettamente di un'opera d'arte non basta ammirarla o denigrarla; ma occorre saper rilevare e valutare ogni elemento che concorre a formarla e che può farla aumentare o diminuire di valore. — Criticare un artista è molto facile, ma giudicare il suo merito è assai difficile!

Il critico d'arte *non artista*, dunque, potrà benissimo conoscere se un'opera è bella o meno, ma non allo stesso modo potrà dire quante e di qual merito siano le difficoltà tecniche superate in quella tale opera; quante e quali si potevano meglio superare.

Intanto, col giudizio del critico d'arte *non artista*, l'artista si vede molte volte lodato non già per ciò che gli è costato pazienza, fatica, studio, forza di volontà e insomma vere parti di cuore e di anima; ma invece per ciò che forse è riuscito più facile alla sua temprata geniale.

Allora il povero artista non può a meno di ribellarsi e di scaraventare al critico, in pubblico o in privato, un: *faccia meglio lui, se può*, che viene sovente giudicato come un atto di superbia o di vanità, mentre non è che il sentimento della sua dignità che si risveglia unitamente alla coscienza dell'essere suo.

Quindi, dicevo, ha ragione il Molmenti: il critico sa e può giudicare della bellezza d'un'opera d'arte; ma una Giuria non può assolutamente essere composta di soli critici. A renderla completa, vera e capace Giuria, occorrono, in buona parte, elementi artistici.

Ciò posto, passo... all'ordine del giorno... il quale riguarda la votazione data dal pubblico in favore dell'*Ultimo convegno* di Giacomo Grosso.

Questa votazione, per conto mio, non si deve, contrariamente a ciò che pensa il Molmenti, che in minima parte, assolutamente minima, al piacere di far dispetto al Patriarca, che si era scagliato con fiere parole contro quel quadro. Qualcuno avrà dato, è vero, il suo sì per il dolce piacere della vendetta, piacere anche questo assai gradito del popolo, ma, secondo me, questa votazione è stata veramente la manifestazione del sentimento popolare, di una grande parte almeno di popolo, vero popolo.

Ora questo fatto, se non erro, conferma la necessità, già da me constatata, di educare il popolo alla conoscenza

del bello, vero bello, e di infondere nelle masse il sentimento estetico.

Come notavo poco tempo fa su questa stessa *Gazzetta*, il figlio del popolo (e il popolo per ora) non può conoscere da sé il vero bello, ed ha bisogno di qualcuno che lo guidi con amore e intelligenza a quell'osservazione continua del lato bello delle cose, che poi diventerà, coll'esercizio, un'abitudine, e lo farà assurgere ad altezze dolcissime da dove il bello gli si presenterà, dinanzi allo sguardo esercitato, senza nessuna difficoltà, e mentre il cuore parteciperà alla festa degli occhi.

Ma quale può essere il bello per un popolo non ancora abituato a rilevarlo nella sua reale manifestazione?

Il bello, dice l'Hegel, è l'identità tra l'idea e la forma.

Ed ecco il popolo che applica inconsciamente, ma esattamente, la formola dell'Hegel.

Il popolo (non tutto, grazie a Dio; poichè una parte di esso ha mostrato anche a Venezia di possedere una certa dose di senso estetico), in maggioranza, abituato com'è alle trivialità, che concetto può avere del bello?

Se si tratta di nudi, ahimè! Le carni nude che egli vede non sono certo adombrate da veli poetici; sono nude veramente e abbondanti, e rossiccie, e triviali; mai fine e delicate. Fine e delicate il popolo non le saprebbe neanche concepire, e gli sembrerebbero carni malate. Anzi, quasi sempre per lui la bellezza femminile dipende dalla mole, e più ce n'è e più ammira.

In quanto al sentimento poi, non stiamo certamente meglio. Il popolo ammette benissimo le sbornie, e le risse, e la forza brutale, e il « dente per dente » in ispecie destano sempre in lui una certa ammirazione.

Del resto il « piacere degli Dei » è ben degno del popolo poichè, in fin dei conti, gli Dei non erano che una massa abbastanza triviale.

Come non avrebbe dunque il Grosso avuta l'approvazione del *grosso* pubblico, mentre ne coltiva in tale modo i sentimenti innati, e gli presenta il bello sotto la forma che all'incirca se lo rappresenta il popolo stesso? (In quanto al soggetto inverosimile, o falso, o ripugnante che sia, il popolo se n'è forse accorto?)

Appena io ebbi letto che l'ultimo dei premi sarebbe stato assegnato dal popolo sovrano « ecco, dissi, un premio per il Grosso, » e il premio è venuto dritto dritto. Dico la verità: mi sarei meravigliata assai se fosse accaduto altrimenti, e il popolo non ha testa: è da compiangere.

Ora, dunque, dopo aver deplorato con molti artisti che il Grosso non indirizzi il suo bell'ingegno alla vera arte; dopo aver detto col Molmenti che una Giuria dev'essere composta di critici d'arte e d'artisti, colla giunta, ove occorra, anche d'un elemento profano per aver tutte le intonazioni; finisco col fare ancora una volta i voti più ardenti perchè sia dato nelle scuole (è là che bisogna incominciare, anzi negli asili infantili), il più grande possibile sviluppo all'educazione estetica.

E a poco a poco il fanciullo, e poi il popolo sarà capace di conoscere e di apprezzare il vero bello; riconoscerà l'artificio nelle false opere d'arte che gli vengono

offerite molte volte dagli speculatori della sua ingenuità e, magari Dio volesse! gli artisti che non comprendono ancora essere la missione dell'arte quella d'insinuare, sotto tutti gli aspetti e con tutti i mezzi possibili, il sentimento morale nelle masse, scompariranno dalla terra o, almeno, dalle Esposizioni.

Genova, ottobre 1893.

ADELE PIKROTTI.

IL MORETTO

e l'Organo della Cattedrale di Salò

ALESSANDRO BUONVICINO detto il Moretto, nato, come afferma il Fenaroli, nel 1498, non a Rovato, ma a Brescia, fu uno dei più insigni pittori della veneta scuola. Ma, tra le attrattive folgoranti della pittura veneziana, egli seppe conservare l'indole sua e la sua originalità. Ei fu probabilmente discepolo di Tiziano, ma dalla imitazione e dall'influenza del maestro seppe in breve liberarsi. Né si può dire in alcun modo, come affermano i signori Crowe e Cavalcaselle, che egli abbia risentito fortemente l'azione di Palma il vecchio.

La composizione dei quadri del Moretto è sobria ed armonica e non cerca mai quell'effetto di cui erano assidui ricercatori i veneziani. Il Moretto e i veneziani adoperavano lo stesso linguaggio, lo stesso brio di forma, ma non dicevano le stesse cose. La forma dei veneti cinquecentisti esprimeva un concetto superficiale, quella del Moretto un sentimento intimo e profondo. Egli fa scendere il suo ideale dai cieli. In un'età ormai così agitata, così soverchiante di passioni, egli, come nessuno al suo tempo, badò a non turbare con artifici complessi e drammatici la quiete serena de' suoi concetti. L'Assunta del Moretto mi richiama alla mente il capolavoro del sovrano dell'arte veneziana — il Vecellio. Con tutte le seduzioni di un'arte affascinante, mi si riaffacciano alla memoria la plastica seduzione e la gloria materiale dell'Assunta del Tiziano. Ma dinanzi a quel ricordo l'anima non parla rievocando l'immagine della madre di Dio, che sale al cielo, non infiammata da alcun pensiero celeste, volgarmente piena di salute. Invece lo spirito si sente commosso dinanzi alla Vergine del Moretto, donnescamente bella, ma sulla cui fronte sfama il raggio dell'idealità.

Basta confrontare il tipo femminile nei cinquecentisti veneziani con quello dei quadri del Moretto per convincersi che l'artefice bresciano, il quale ebbe il pudore di non dipingere mai alcuna donna ignuda, conservava ancora l'impressione sincera e profonda, la dolcezza melanconica, la purezza immacolata della pittura del quattrocento.

Gli è forse a questo sentimento timido, pudico, religioso, a cui sono ispirati i suoi quadri, che si deve la tradizione, raccolta dal Ridolfi, il quale narra come il Moretto si preparasse a dipingere in Paitone l'immagine della Vergine,

colla preghiera, col digiuno, coi sacramenti. Certo è che in mezzo alla lieta festa pagana del cinquecento ei si conservava profondamente mistico, e coltivava le pratiche religiose e si occupava con amore a tutto ciò che si riferiva alla chiesa. Una prova di ciò può aversi nel documento che pubblico qui e fu trovato nell'Archivio Comunale di Salò dal direttore dell'Archivio di Stato di Brescia, cav. Giovanni Liyi, collaboratore di questa Gazzetta. È una lettera dell'insigne pittore, che si occupa dell'organo della Cattedrale di Salò. Non ho potuto confrontare coll'originale la copia che mi fu gentilmente mandata dall'Archivio di Salò, perchè la Gazzetta Musicale non possa esser prevenuta da altri giornali artistici nella pubblicazione di questo veramente prezioso documento. Ecco la lettera:

« Per che fin l'altro giorno, R.^o Monsignor, per parte de messer Zuane alias aveva cura del organo et perche a mi occorreva andar per mie faccende a Milano, somi per nome suo dato commissione dovesse veder di condurre Maestro Zuan Giacomo organista qual altra fiata condusse la V. S. Ora ritornato, aviso Ella, quale si dignarà conferire cum il prelato messer Zuane et farli saper come a sufficientia io azo parlato al detto magistro Gio. Giacomo et ancora pregato cum me volesse venire et non ha voluto, atento che avendo qualche occupatione et non sapendo ciò che voliano fare in ditto suo instramento cioè organo et se sono de voler di far una impresa onorevole et rifarlo tutto lui si è molto contento de venir ad ogni aviso et se voleno ripezar detto instramento lui dice non volerse impazar: del che averia accaro V. S. del tutto se informasse ut deliberano ciò che voliano far secondo la informatione et polize alias per ditto magistro Joan Jacopo forno fatte della spesa et manifatura in che modo sarà del danaro: perchè lui desidera se ha ad fare impresa alcuna cum la Iddio grazia far una cosa rara così mi ha ditto et perchè vole saper il tutto parendo a V. S. darmi aviso io li risponderò quanto Ella me farà saper ala qual di continuo humilmente me riconfermo

ali 23 dicembre 1530

De V. S.

Servitore ALESSANDRO BONVICINO
pictor.

Al R.^o D.^{no} Donato Savallo
a Salò.

Quel magistro Gian Giacomo, del quale parla il Moretto, è uno dei famosi Antignati. Intorno a questo organo sono

pure due lettere di suo cugino Gio. Francesco Antignati, che il cav. Giovanni Liyi ha citato, ma non pubblicato nel II capitolo della sua monografia sui *Liuti Bresciani*, stampato su questa Gazzetta. Le lettere di Giovanni Francesco si trovano in uno stesso fascicolo con questa del Moretto.

POMPEO MOLMENTI.

CORRISPONDENZE

NAPOLI, 30 Settembre.

La musica sacra a Napoli: un po' di storia.

FRATELLI splendide di musica ecclesiastica non abbiamo, non cantate che qui stesso stati il Tinctor, Marchetto da Padova, e i grandi della nostra scuola provassero luminosamente che se si fossero occupati di più di messe e d'altro genere di composizioni, nel tempo sacro, vi avrebbero lasciato orme luminosissime. Ma non si mostrano mai teneri del canto liturgico, e del sistema delle varie scuole, la romana, la bolognese e la fiorentina, non che la lombarda. Il sentimento umano è incarnato nelle melodie; e non ci è grande differenza tra la musica sacra e la profana, salvo che in quella è più calma, più maestà; ma del genere palestriniano non ci è neppure l'ombra: come nella teatrale è grande indipendenza di concetto e molta varietà di forme. E possono quelle composizioni riuscire a commuovere come quelle più pure del genere; e a me parve sempre nell'udirle che secondassero molto meglio l'animo commosso del credente, e si tenessero lungi dall'immobilità e freddezza jeratica, la quale vorrebbe pure ridotto ad un sol tipo tutta la musica da chiesa. Costantano un fatto, e secca occuparmi d'una questione tanto distansa, passo all'ordine del giorno.

La musica da chiesa qui, e non da poco, è assai giù. Il Zingarelli se ne scandalizzava, e settant'anni or sono nella Regia Accademia Borbonica, oggi addimandata di Archeologia e Belle Arti, tonava contro il malvezzo di far odire in chiesa i modi e i canti teatrali. E il suo discepolo Carlo Conti, non si tosto eletto socio della medesima Accademia, poco dopo il 1837, pur contro la musica sacra in voga allora, scriveva una dolta memoria. Ripresè le dolenti note Lantò Rossi, che venne qui a succedere al Mercadante, così nel posto di direttore del Conservatorio, come in quello di socio dell'Accademia Reale di Archeologia e Belle Arti. Cominciò a mala pena a studiare musica, quando sentiva dire che aveva scritto chiedendo riforme pure un maestro forestiero, e invece era italiano, ma straniero, fino a trentacinque anni or sono, qui, era chiunque fosse nato di là del Tirolo. Basti il dire che per andare a Benevento, città papale, allora bisognava provvedersi della carta di passaggio. Quel maestro italiano era il dott. Blaggi, ma lo si disse utopista; e, salvo l'approvazione di pochi intelligenti, non raggiunse l'intento di aver molti compartecipi delle sue idee. Ognuno tirò per la sua via, e il Mercadante che avrebbe potuto infuocare gli allievi, invece secondava l'andazzo, e coi suoi scolari, cui non concedeva alcuna libertà nell'ideale, e che dovevano stenotipare le composizioni di lui, rideva dell'innovatore, cioè, giusta le sue parole, non volevano affrontare il giudizio spassionato e terribile del pubblico de' teatri, e vagheggiavano di secondare il gusto de' preti saccenti e rigoristi soltanto. E gli innovatori erano quei pochi maestri che preferivano di seguire il senso de' testi, e non torturarli, per far pezzi di effetto e di genere teatrale; che fuggivano le cabalette, gli allegri, e facevano largo spazio al genere imitato. E sfogava una bile assai poco generosa contro le messe organiche, come si addimandavano quelle messe non suddivise in allegri e allegri, duetti, terzetti, ma fatte veramente in servizio del tempio, e non già per uno spettacolo di fiera. Tuttavia quelle messe piacevano agli intelligenti; e gli uomini colti non si confondevano col volgo, così che i maestri, che scrivevano musica per chiesa, avevano il loro pubblico, e sapevano soddisfare le brame. In alcune chiese erano tradizioni buone, in altre il cattivo gusto aveva invaso il campo; altre, secondo le circostanze, trattan-

dosi di feste consecutive, diventavano estetiche, e così vedevano malato il gusto de' fedeli giorno per giorno. Cantori, i cui componimenti erano soltanto ecclesiastici, avevano il Duomo, la chiesa di San Giovanni Maggiore, quella de' Padri dell'Oratorio, e l'altra di S. Gioglio de' Genovesi. La Cappella Palatina, non sapendo che si avesse buoni cantanti, eccellenti suonatori, ed un archivio di musica composta da' primi maestri della scuola nostra da Alessandro Scarlatti al Paisiello, era in fatto di composizione quella che più cara stimolava.

Ferdinando II era musicofilo, come altri re del suo stampo, e non ne faceva un mistero; e anche per la medesima ragione una grande avversione. Morì il maestro della Cappella Reale, il cav. Giuseppe Sarniento, qualche giorno dopo si discuteva in Corte circa il successore. Di principio l'ischiellista, che aveva gusto fino in fatto d'arte e molta la ansia, propose due maestri come quelli che avevano più fama di valore e discernimento nella speciale brama. Ma non aveva finito ancora di parlare, che il Re il giudicò a sua volta, e poiché parlava il più che poteva lo disolse, così disse: *È 'o vero, ma non è un bravo fatto; 'sto un chiacchierone che in tempo vicino a pettola di pennasole chi arrotigato. So male non fanno 'o cappella reale; a diu che non aggio mai crebitto; a musica è a malinconia; facchetto tengo tu chiò cinque marta e cappella, e pe' marta allo Ferracavallo (1).* E non uscì dalla famiglia, cioè venne da Parigi il nipote del Sarniento, che era stato già alla Corte del Duca di Modena, e che per forti protezioni aveva potuto far eseguire nella metropoli francese un'opera: *Guilberg la tempesta*.

E così per un decreto di re Bomba un compositore si vide da un giorno all'altro passare dall'opera comica alla musica sacra. La cattiva scelta del maestro della Cappella Reale portava, per conseguenza, che anche nelle chiese di S. Francesco di Paola e di S. Ferdinando, la musica sacra andasse a rotoli. In questa ci era il tempio: si poteva sentire la *Sakal* del Pergolesi, che quell'opera immortale fu scritta per incanto di quella confraternita, che ne serbò l'autografo fino un quarant'anni fa. Essendo allora vicesuperiore — che il Re di diritto era superiore di quella confraternita — un nobile napoletano assai perito di musica, pensò egli di regalare quell'autografo ad un suo fratello, monico benedettino. Questi, venuto a morte, lo lasciò in eredità al Padre Tosti, e così al convento di Montecassino resterà il possesso d'una delle più belle opere dell'arte musicale. Ma è ormai tempo di cessare da ogni digressione. Rientro in argomento. I Minor Conventuali, in ogni alle classiche tradizioni del Padre Martini, del Mattei, non volevano musica severa e avevano trovato modo di affare per due giorni tutta Parte musicale napoletana. Oltre l'orchestra del S. Carlo, composta allora di cento esecutori, oltre quella del teatro Nuovo, oltre il corpo de' cori de' due teatri, sempre in attività a quei tempi, questi suonatori e cantanti erano qui liberi d'impegno, tanti correvano a prestar l'opera loro e a mettersi a disposizione del maestro, cui era toccato in sorte di dirigere quella solenne musica. E così erano sempre accessibili da elementi ottimi, tutti i primi tenori, baritoni e bassi tanto del S. Carlo quanto del teatro Nuovo, che non potevano cantare solo, o in pezzi concertati, si accostavano di cantare nelle masse. Si celebrava nella chiesa di Santa Maria la Nuova, dove avevano la casa principale i Minor Osservanti, la festa di S. Giacomo della Marca, e aveva l'onoreggiato di tutti i musicisti, che non si davano affatto pensiero di Santa Cecilia, la cui solennità ricorreva, come ricorre, pochi giorni prima. E ci era una leggenda: cantando per San Giacomo gli artisti avevano fortuna; la voce si preservava a lungo. E potrei citar molti esempi che un pezzo andarono per le bocche di tutti; ne ricorderò qualcuno. Il Tibertini, sul principio della carriera, venne a cantare al teatro Nuovo, e non piacque molto, invece al Fondo il Giuglini era accettatissimo. Il maestro Calice, che, dopo molti anni di aspettazione, aveva potuto vedere sfittato il suo ideale, ch'era quello di far eseguire la *Messa* ch'egli aveva scritta in collegio, sotto la direzione del Donizetti, a Santa Maria la Nuova, faceva maggiore assegnamento sul Giuglini. Ma il valente tenore, per domestiche creature, fu costretto a chiedere un congedo e partire; il Tibertini esultò per lui, e

(1) Tradotto in buona lingua, quel discorso così suona: *È vero, ma non è un collo torto; l'altro un chiacchierone, che è in stretta relazione col liberali più accaniti. Questi maestri non fanno per la mia cappella: non ha mai avuto fede nella musica e nella medicina, per questo mi contento del più vicino fra i maestri di cappella e d'un medico, che vole quanto un musicista.*

dopo poche sere al pubblico del teatro Nuovo parve un altro, ed applaudito una sera più che l'altra, e poi corse i primi teatri dovunque festeggiato. E questo fatto appunto gli ricordava il Caimo quando il Tiberino, tornato in fama di valentissimo, cantava al S. Carlo nel 1861. E il Tiberino medesimo ci credeva, e si mostrava dolente di esser ritratto a Napoli dopo la festa di S. Giacomo, altrimenti vi avrebbe cantato con piacere; ma, riconfermato, fu tra gli esecutori della *Messa* Pannof seguita.

La stessa fortuna, sempre per leggenda; toccò al tenore Tombesi, al baritone Squarria. Si citano due infrazioni alla regola, quella del Balzac, e poi quella del Baccardé; ma il primo perdé la voce e poi la vita, a distanza di pochi mesi, e l'altro, partito da Napoli, si trovò corto a mezz'ora. Le son novelle, lo so bene; ma se pure che il Baccardé medesimo, a distanza d'un quarto di secolo, ritornò qui, perché voleva riprendere la carriera, cantando da baritone, e fece di tutto per prender parte all'esecuzione della *Messa* a Santa Maria la Nuova. Non ottenne però l'altro intento di ricantare nuovamente in teatro qui, ma da baritone, perché l'imprenditore che aveva assunto gli spettacoli al Politeama, dovè chiudere dopo poche sere d'una fortunata *Norma*. Tutti gli artisti sono più o meno superstiti: checcossia, ricordo di aver sentito cantare a S. Maria la Nuova il Mirate e il Peri e il Selva; il Fraschini, il Colletti e l'Antonucci; il Negrini, il Pizzigati, il Latessa; il Grassini, il Gulicardi, l'Atty. Ma quest'intervento de' migliori artisti cantanti, de' più valorosi esecutori non fu giovevole alla composizione nel genere sacro. Mi accorgo però che sono già fuori limiti; non avendo esaurito l'argomento, continuerò la settimana prossima. — ACUTO.

TORINO, 8 Ottobre.

Due della città — Novità e malumori.
Lo spettacolo d'opera al teatro Vittorio Emanuele.

Di molte e molte cose avrei avuto a discorrervi, nei mesi passati: ma ormai la messe dei concerti, mentre dà poco frumento, produce loggione in abbondanza; e gli spettacoli ammirati ai nostri teatri non erano tali da interessare i lettori della *Gazzetta*. Se si toglie, infatti, una buona ripresa dell'*Intore d'un Parrot*, con ottima orchestra, tutto il resto passò, pur troppo, sotto silenzio: e se questo è veramente d'oro, come vorrebbe il proverbio, gli affari saranno stati lucrosi, poiché il silenzio era completo, e senza lega d'applausi.

Nel frattempo s'è dato corso alla famosa idea dell'Orchestra municipale e della Scuola popolare di strumenti a fiato, cose tutte buone o cattive, secondo che le si guardino dal lato puramente tecnico, o le si investighino nei criteri pratici. Giro, rigira, cerca, fruga e combina si andò innanzi e tutto un ordine di cose già stabilito venne modificato, per attuare il portato del Verbo novo.

Figurarsi gli strilli dei respinti o gli osanos dei nuovi acclamati! Vi basti sapere che una parte di professori d'orchestra, già noti per decine d'anni di esperimento pubblico e di pubblica lode, anziché presentarsi ad un nuovo esame, preferì ritirarsi: ed ora l'arte nostra militante ha perduto ottimi elementi.

Varranno a sostituirli, i nuovi venuti? Voglio sperarlo e vi prego d'accontentarvi della notizia, senza che io entri più oltre in particolari, o che io tenti critiche od indagini spesso inutili e sempre noiose.

Colte prime piogge autunnali — pur troppo l'acqua, ottima per la campagna, è una maledizione cittadina — la gente comincia ad abbandonare le passeggiate vespertine: ed i teatri fan loro pro del fresco clima nascente e riescono per spalancare le loro porte al pubblico più o meno annolato. Così il nostro teatro Vittorio ha proclamato ai quattro venti la sua stagione di autunno, e la sera del 26 scorso mese ci ha annunziato una prima novità: l'*Africana*.

Caratteristica di quest'Impresa è precisamente l'amore per un piccolo ciclo di vita artistico-teatrale: le opere solite (nelle sue stagioni) che da qualche tempo si riprendono regolarmente succedono alle solite opere; e così avanti, fino alla consumazione de' secoli. È un caso di miscelismo tanto particolare, il che però non toglie che essa, spesso, faccia le cose per bene.

E beniam, in massima, andò anche questa ripresa dell'*Africana*. Il pubblico, se non numerosissimo, accorse ed accorse tuttavia abbastanza numeroso ad ascoltare lo spartito meyerbeeriano; e gli applausi si succedono automaticamente — è la parola — ai punti capitali, ed, almeno, giudicati tali e sanzionati dall'uso.

Era le prime parti un elogio sincero spetta alla signora Emma Zilli, artista acciata ed assai apprezzata. Fra noi, nelle sue varie comparse a questo stesso teatro ed al Carignano. Nella parte di Selika ha trovato momenti giusti e felici: m'inciso di cuore agli applausi calorosi del pubblico.

Bene il tenore Apostolo (Vasco di Gama), se malagustamente non andasse accrescendo il suo difetto degli acuti nasali. È una diadema: perché no divo dell'arte canta talora nel naso, tutti i tenori vogliono imitarlo — senza accorgersi che, così facendo, dimostrano semplicemente di non avere... buon naso.

L'Apostolo, che ha tanti elementi per piacere, elimini questo difetto dal suo capitale artistico — e volendo potrà riuscirci assai bene.

Una bella voce si presenta nel baritone Bensaude, estesa e gradovole. L'*Amazzone* e la *ballata* furono dette con gusto d'artista.

Bene la signora De Paoli ed il bravo Nicoletti, festeggiati dal pubblico; ottimi i cori, sotto la direzione dell'egregio maestro Oreste Tevessa.

Ed ora all'orchestra, che, costituita di buoni elementi, sotto la direzione del maestro A. Vigna, fa benino, e potrà fare ancor più. Per chi ha intelletto d'arte, il bene è una gran bella cosa — ma il meglio è assai più attraente.

Dopo parecchie rappresentazioni dell'*Africana*, ieri vi fu una ripresa del *Ballo in maschera*, protagonisti lo Stico-Palesmini, il Morales ed il Giacomello, non i primi, il terzo quasi esordiente, ma ricco di buoni mezzi, cui si spera egli vorrà, in seguito, unire un po' più d'arte. La Bruon (Ilirica) e la De Paoli (Ovato) ottennero, coi primi, giuste approvazioni; bene pure gli altri ed i cori.

L'orchestra era diretta dal maestro Collino, già allievo del nostro Liceo, e alle sue prime armi in questa non fedile battaglia. Non è giusto giudicarlo alla prima prova: quindi mi limito a constatare le approvazioni del pubblico, che non gli mancano.

Sabato andrò in scena, per accontentare tutti, anche un piccolo spettacolo — come dire? — di gambe, col ballo *La Giocoliera*. Finalmente nella entrante settimana rivremo *Manon Lescau* di Puccini, tanto cara al pubblico torinese.

Intanto si lavora per il Regio, e ve ne parlerò a suo tempo; poi momento, come v'ho detto, la costituzione della nuova orchestra ha sparso un maledetto malumore, che accresce, se ancora è possibile, la lotta di quell'*irritabile genus* cui appartengono gli artisti. — L. A. V.

MANTOVA, 8 Ottobre.

Apertura del teatro Sociale — Scuola di pianoforte.

FINALMENTE quest'anno si riaprirà questo teatro Sociale che da due anni stava chiuso non parlando, a quanto pare, alla passata Amministrazione Comunale diversità i mantovani con della buona musica.

Il Municipio ha votato la somma di dodicimila lire di sovvenzione, e oggi, persona ben informata, mi diceva che la Società dei palchetti non è lontana di stanziare una somma di lire ventimila, che, unite a quelle del Municipio, possono assicurare l'apertura del bellissimo nostro teatro con spartiti decorosi.

Ora, giacché sappiamo che a seconda della importanza dello spettacolo, la Società dei palchetti di certo allargherà i cordoni della borsa, non resta che passare a quello che convenga nella prossima stagione di carnevale.

La Commissione teatrale deve certamente avere passato, in questa circostanza, in rassegna le opere di un mezzo secolo, perché si parli dell'*Armi*, dell'*Ida*, del *Falstaff*, della *Manon Lescau*, del *Lohengrin*, e una sera anche del *Don Giovanni* di Mozart, per arrivare sino ad una ripresa del *Pagliacci* e *Cavallieri Rustiano*, opere che vennero date soltanto l'anno scorso a questo teatro. I direttori di questo progetto però cercavano di provvedere alla deficienza in conseguenza della

estrema semplicità delle anzidette due opere, con un bello sfarzo recentemente dato a Milano.

Come si vede, eravamo proprio nel caso del povero non avvezzo a toccare moneta, che quando n'ha, non sa come spenderla, e finisce quasi sempre per spenderla malamente. Buono per la città però che ormai tutti si sono convinti che a volere che le sorti del teatro siano propizie non debesi pensare a spettacoli coreografici, ma a buoni spettacoli musicali come comporti l'ideale della cittadinanza.



La pianista signora Adele Aldrovandi Bertollan, che ha preso stabile dimora in questa città, ha aperto una scuola di pianoforte, che promette risultati eccellenti.

La signora Aldrovandi è artista di grande intelligenza e di una rara valentia. Di lei ho già parlato in queste colonne in varie occasioni, ed ora mi auguro che unita ad altri artisti della città, pensi di combinare delle frequenti accademie che possano istruire insieme ed educare.

M. M.

BRUSSELLE, 8 Ottobre.

Le ultime rappresentazioni alla Monnaie — La questione della distribuzione delle parti.

O abbiamo già detto; nulla, poi tutto in una volta sembra essere la diecia della Monnaie. È vero che sulle tre riprese della settimana scorsa — vi sono due opere che nello scorso anno figuravano nel repertorio — *Sigurd* solo era stato abbandonato da un anno. L'interpretazione di quest'opera è stata superiore a quella d'*Aida*, di *Sansone* e anche dell'*Africana*.

Il signor Gilbert, che si distingue soprattutto nei passaggi di forza, ha potuto spiegare tutto il vigore del suo organo nella scena d'entrata, ed ha avuto, in uno a stanci troici, « intenzioni » di mezza tinta. Queste intenzioni non si possono sempre realizzare; ma, quando un artista tien conto delle osservazioni della critica e si studia di meglio fare, arriva sempre a interessare.

I signori Seguin e Dinard hanno ripreso le parti di Gunther e Hagen, che già avevano interpretato precedentemente; il grande interesse stava dunque nell'audizione delle tre parti femminili cantate dalle signore Patary, Fodor e Armand. Tutte e tre sono apparse sufficienti, considerato che le parti di donna nell'opera di Meyer non richiedono né una grande potenza, né una grande estensione di voce. Ci si domanda però quali grandi opere si potranno dare con cantanti che non possono affrontare le parti di Brunilde nella *Walkiria*, o di Valentina negli *Ugonotti*.

Si parla di ridare *Lohengrin*, *Salomè* e *Tannhäuser*; si parla anche di *Fidelio* colla signora Georgette Leblanc, ciò che ne pare ancor più straordinario. Noi ammiriamo molto la signora Leblanc come artista; essa ha una buona dizione, conosce la scena, ha molta intelligenza e sa comporre i suoi personaggi in modo sempre attraente, e, malgrado le critiche e le riserve di parecchi schiziacchi, ha ottenuto un successo vivissimo e durevole nella *Nuvole*, in cui ha rivelato una grande potenza drammatica e in *Carmina*, in cui è stata magica e commovente a tempo e luogo. Ma dove troverà essa la potenza vocale per cantare la parte di Leonora nel *Fidelio*? Una Gali-Marié non è una Falcos, una cantante di mezzocarattere non è un soprano drammatico, un'opera infine non è una commedia. Letterati e musicisti si disputano sempre più le distribuzioni delle parti, e i professori di canto sono talvolta i meno ascoltati. Dovremo dunque meravigliarci, se le voci durano poco, se si alterano, se si spezzano o si spengono in breve giro d'anni?

Quella che trionfa, quest'anno, è l'opera comica. Il *Barbiere* con Frédéric Boyer e colla signora Landoury, *Carmina* colla signora Leblanc e Mérey hanno condotto le serate più brillanti e le più fruttuose. *Manon* non ha avuto eguale successo, perché gli artisti prediletti del pubblico si sono trovati alle prese con parti poco appropriate alla loro natura e ai loro mezzi. Perché esigere il lato drammatico dalla vivace Roxina e la gravità del grazioso e petulante Figaro? Ridateli e presto gli spartiti vivi

e leggeri in cui la gentile Landoury è veramente al suo posto: *Le Roi Pa dit*, *Les Contes d'Hoffmann*, *Le Cid*, *Gravida*. Altrettanto si dica per Frédéric Boyer, che ci lascerà fra tre mesi. Gli si assegnano, di grazia, le opere ch'egli domanda e nelle quali possa sfoggiare il suo talento acquisto di cantante; oggi, in cui cantare con gusto, con stile delicato è tanto raro, sapranno tutti valutare le sue non comuni qualità. È una raffinatezza di lungovista, che sgraziatamente non è sempre permesso di avere.

P. Z.

MONACO, 8 Ottobre.

Festività e concerti.

Grandi preparativi fatti dall'impresa Kalin per la grandiosa festa che inaugurerà la sua nuova sala, avranno termine fra breve. Il coro si compone di seicento persone fra uomini e donne, e l'orchestra, che conta 120 artisti, si compone di 45 violini, di 16 viole da braccio, di 12 violoncelli e di 10 contrabbassi.

Ai leggi dei primi violini seguono sei maestri da concerto, fra gli altri i signori Gustavo ed Alfredo Krasselt (figlio e padre); Rodolfo Krasselt eccelle fra i violoncellisti. Per questa occasione si è quadruplicato il numero degli strumenti da fiato di legno. L'orchestra della Banda della Corte di Hannover, che si compone ordinariamente di settanta artisti, si aggiungerà all'orchestra dell'impresa Kalin.

Queste feste sono destinate a creare una grande concorrenza all'Accademia musicale, che pubblica ora il suo programma.

I concerti di questa Società musicale cominceranno il 1 novembre colla esecuzione dei *frammenti del Parsifal*, che saranno diretti dal maestro Fischer; seguiranno le nove *Sinfonie* di Beethoven; la *Possione di S. Matteo* di J. S. Bach; *Concerti* per due corni, tre oboi, fagotti e violino con orchestra dello stesso compositore; *Sinfonia* in *Do* di Schubert; *Sinfonia* in *Do* di Haydn; *Till Eulenspiegel*, la nuovissima opera di Riccardo Strauss; *Benedetto Cellini* di Berlioz; *Sinfonia* dell'opera *Ahn* Heenan di Weber; *Sinfonia* in *Do* di Mozart; *La Meidani*, composizione sinfonica di Smetana; la *Sinfonia* dell'opera *All Baba* di Cherubini; una *Sinfonia* in *Re* di Schumann. La direzione di questa *Sinfonia* sarà affidata al giovane maestro Riccardo Strauss, che sarà condotto dal signor dott. Ottone Neitzel di Colonia. — *Monacensis*.

DRESDA, 8 Ottobre.

Il Demonio — Un nuovo Flauto magico — Prospettiva di concerti.

FINALMENTE abbiamo avuto una terza rappresentazione del *Demonio*. La sala era affollata e gli applausi hanno risuonato entusiastici. Perron (Demonio), Boasemburger (Camara), cantarono egregiamente.

Quanto prima principerà il *Wagner-Cyclus* autunnale. Speriamo che nei *Nibelungi* non mancherà, per esempio, la parte di Wotan o quella di Brunilde, come accadde alcuni giorni sono per *Flauto magico*. Essendo annullata la *Regina della Notte*, si accendè ogni cosa senza di lei; ciò che tornerebbe a dire (mi perdoni l'ombra di Mozart!) che l'immortale maestro avrebbe fatto meglio a sopprimere quella *Regina*. È vero che il nostro secolo riduce tutto alla più semplice espressione!

Se il baritone Perron, il cui merito non si può negare, è il favorito d'un partito acuminato, Scheidemantel è inappuntabile nel *Giuliano Tell*, nei *Maestri Cantieri* e in altri capolavori. Il pubblico è sempre felice di leggere il suo nome sui cartelloni e di dimostrarli la stima in cui tiene il suo carattere ed il suo talento.

Fedele alle sue tradizioni, Marcelle Semblich ci farà udire domani la cavatina della *Traviata*. Al 15, avremo il D'Andrade; il programma annunzia il prologo del *Pagliacci*; al 17 e al 19, avranno luogo serate d'addio di Amalie Joachim; poi verranno Lilli Lehmann e i concerti di altissimo al teatro, che incominceranno venerdì prossimo. La stagione si annunzia quindi brillante. — LILLIAN.

ANNUNCI TEATRALI

SCRITTURE.

PEREZ GERARDO — tenore — dal 16 ottobre al 30 novembre, al teatro Verdi di Carrara.
 RENARTI DOMENICO — baritono — dal 16 ottobre al 1 dicembre, al teatro Sociale di Alba.
 CRUZ AUGUSTA — soprano — pel corrente mese al teatro Sociale di Treviso, e per la stagione di carnevale al Regio di Torino.
 WILMANT TIESTE — baritono — per l'autunno al teatro Sociale di Treviso, e per la stagione di carnevale al Regio di Torino.
 BASSICH DALIA — mezzo-soprano — per il teatro di Ala.
 BUDRIESI ANITA — mezzo-soprano — per il teatro Reinach di Parma, prossima stagione.

DISPONIBILITÀ.

BORUCCHIA ETTORE — basso — da oggi in avanti.
 STROMFELD-KLAMSINSKA ALESSANDRINA — soprano — per carnevale e quaresima; (Corso Venezia, 61, Milano).
 SPELLANZON AUGUSTO — baritono — da oggi in avanti.
 LORINI ELVIRA — soprano — da oggi in avanti, a Tortona.
 MARAGLIANO CLOTILDE — soprano — da oggi in avanti, in Milano.
 VALENTINI EDOARDO — maestro concertatore e direttore d'orchestra — da oggi in avanti (Via S. Tomaso, 2, Milano).
 BROGLIO LUIGI — baritono — da oggi in avanti.

Volete digerir bene??

 Se nella scelta di un liquore si avesse a conciliare la bontà al palato, coi benefici effetti, il
FERRO-CHINA-BISLERI
 sarebbe da tutti il preferito: ed infatti qual'è quel liquore che di gusto tanto gradevole dà effetti di cura tanto sorprendenti? Checcchè ne dicano gli invidiosi di tanto e ognor crescente successo, centinaio di attestati medici provano i suoi indiscutibili meriti, e persuadono gli increduli.
 Mangiando fate sempre uso dell'Acqua di Nocera Umbra la regina delle Acque da tavola.

ESPORTAZIONE MONDIALE

G. PELITTI
 7-Via Castoldardo-9
 MILANO

A. MONZINO - Via Rastrelli, 10

MILANO
 Antica Casa fondata nel 1767
STABILIMENTO
 DI MUSICA, STRUMENTI MUSICALI, CORDE ARMONICHE ED ARTICOLI PER PIANOFORTI
 Specialità in
Mandolini, Mandole, Liuti, Chitarre
 FABBRICAZIONE - RIPARAZIONI - CAMBI - NOLLEGGI - LEZIONI — RICAPITO DEI PRIMARI PROFESSORI E MAESTRI
 UNICO GRANDE DEPOSITO E RICCHISSIMO ASSORTIMENTO DI
METODI E MUSICA SPECIALE
 PER MANDOLINO, MANDOLA, LIUTO, CHITARRA
 di tutti i primari editori d'Italia e dell'Estero
 CATALOGHI E PREZZI CORRENTI GRATIS A RICHIESTA

PRIVILEGIATA FABBRICA D'ISTRUMENTI MUSICALI
CAMILLO SAMBRUNA
 Corso Garibaldi, N. 40 — MILANO — Corso Garibaldi, N. 40.

Pregiatissimo Signore,
 A fine d'impedire lo smercio di Ancie per Clarini, che sebbene portino il nome delle più rinomate fabbriche di Parigi, non sono originali, e non rispondono alle esigenze artistiche, recando immenso danno ai Signori Professori, ho l'onore di partecipare alla S. V. di avere assunto la rappresentanza e stipulato contratti speciali colle rinomate fabbriche *Barbu, Fournier, Lefèvre* di Parigi, e del distinto Professore di Clarino *Fortina* di Nizza, le quali spediscono a me direttamente i loro prodotti, fabbricati con speciale attenzione ed a condizioni tali che mi permettono di fare sui prezzi fin qui praticati, un notevole ribasso.
 Colla speranza di ricevere presto suoi pregiatissimi ordini, mi segno colla massima stima
 Devotissimo CAMILLO SAMBRUNA.

Prezzi netti, franco di porto, pagamento anticipato a mezzo cartolina vaglia:
 Ancie per Clarini originali Barbu, 4.^a qualità, la dozzina . . . L. 2 40
 *impermeabili* 3 00
 Fournier, 1.^a qualità 2 40
 *superiori* 2 —
 Lefèvre, qualità unica 3 00
 Fortina 3 00
 NB. Le Ancie per Clarini e Saxofoni costano il doppio di quelle per Clarino.
 Ancie MégaPhone per Clarino Si bemolle o Mi bemolle. Ultima creazione della Casa Fournier di Parigi. Rose impermeabili a mezzo di un nuovo processo che ne aumenta la durata e la sonorità. Prezzo la dozzina L. 4 80

Nuovissima Pubblicazione del R. Stabilimento Tito di Gio. Ricordi e Francesco Lucca
 MILANO ROMA - NAPOLI
G. RICORDI & C.
 PALERMO
 PARIGI - LONDRA

Presso il proprio Magazzino, in via Rastrelli, 10, piano 1.^o, si ricevono le domande d'ammissione a Soci della Sezione Dilettanti Mandolinisti Chitarristi *Fainella del Circolo Ferruccio*, avente la propria sede in Piazza del Duomo, N. 21. Si ricevono pure le domande d'ammissione a Soci del Club Signore e Signorine Dilettanti Mandoliniste e Chitarriste. — Relativi Programmi e Statuti *gratù*.
 Si fanno impianti completi d'orchestra per Circoli, per Estudiantine, per Società Mandoliniste e per Teatri d'opera. — Grande Magazzino di Mandolini (a 6 e ad 8 corde), Mandole, Chitarre, Lire, Liuti, Cetre, Leggi, Astucci e strumenti d'arco d'ogni sorta. Unica fabbrica in Italia avente un impianto meccanico con *matrice a vapore*, per la filatura delle corde armoniche. Compera e vendita d'istrumenti di classici autori antichi. — Tutte le novità musicali.

BIRAGHI & LONGA
 PREMIATA FABBRICA SPECIALE DI MAGLIERIE PER TEATRO
 MILANO
 Stabilimento: Via Messia, N. 6 — Deposito e vendita: Galleria Vittorio Emanuele, N. 3 e 5
 Maglie di pura seta con fascia filoscopia da L. 12 a L. 14
 » » » qualità extra . . . » » » 20 » » 22
 Costumi e maglia d'ogni genere per "clowns", - Mascherate - Velocipedisti - Ginecisti
 COSTUMI IMITAZIONE FERRO.

ALL'EMPORIO PARRUCCHE
MICHELETTI CALIMERO
 FORNITORE TEATRALE
 Premiato nel 1891-92-93-94
 NOLLEGGIA E VENDE PER QUALSIASI SPETTACOLO
 DEPOSITO DEI CEROTTI DI BERLINO
 NEGOZIO: Via Dogana, 7
 MAGAZZINO e LABORATORIO: Via Cappellari
 MILANO

Musica vocale da camera
 con accompagnamento di Pianoforte.
 98470 CLAUSETTI (C.) *The Matabele Maiden (Africanella I...)* A Soldier's Humorous Song. Words by Mowbray Marras. Parole inglesi. (Frontispizio illustrato) . . . Fr. 4 —
 98651 — *Quando passa 'o reggimento...* Canzonetta popolare per Piedigrotta 1895. Versi di Ferdinando Russo. (Frontispizio illustrato). (A) netti 1 —
 98716 — *O plio.* Canzonetta Napoletana: *Mo' v'ò ddich' i l...* E na lettera!... Versi di Ferdinando Russo. (Frontispizio illustrato). (A) netti 1 —

98550 DE CRESCENZO (C.) *Pecchè m'ò sfaje?* Canzone popolare napoletana: *Me viene ccà, stamme a senti.* Versi di Anacreonte Chiorazzi. (Frontispizio illustrato). (A) netti Fr. 1 —
 98449 DE LEVA (E.) *Durménno...* Canto napoletano: *Te si addurnuta, e addurne a suonate chino.* Versi di Roberto Bracco. (Frontispizio illustrato) 1 10
 98709 — *Suspirata!* Canzonetta: *Catari, e' aggia fa?* Versi di Ferdinando Russo. (Frontispizio illustrato). (A) netti 1 10
 98468 LUPORINI (G.) *Il Ciclamè.* Melodia: *Maddio ognor tra l'erbe li nascundi.* Parole del Dott. G. Orsolini. MS. o Bt. 2 —

Coi primi del prossimo Dicembre verrà pubblicato dallo Stabilimento G. RICORDI & C.

UN

ALMANACCO MUSICALE GIORNALIERO

(AMERICANO)

storico, cronologico, biografico, aneddotico, umoristico

SERVIBILE

dall'anno bisestile 1896 all'anno 1900

COMPILATO PER CURA DI

GIUSEPPE ALBINATI

Detto Almanacco sarà intercalato da 12 Composizioni musicali nuovissime (una ogni mese) composte da rinomati Autori.

Il costo di detto Almanacco è di (B) nelli Fr. 3 — Franco di porto nel Regno, (B) nelli Fr. 3,50

Per l'anno 1896 e successivi, gli Abbonati annui alla Gazzetta Musicale potranno avere in dono il suddetto Almanacco, in sostituzione dei libretti d'opere, o fotografie, o dell'opera letteraria, come da programma.



Premiato

all'Esposizione Teatrale

di Milano - 1894

MARRADI BENTI

* PISTOIA *

FABBRICA

Piatti Musicali, Tam Tam

Sonagliere intonate

per giochi eccentrici.

CAMPANE

accordate per la

CAVALLERIA RUSTICANA

PAGLIACCI

CRISTOFORO COLOMBO

MEFISTOFELE

ed altre opere

Per vendita e nolo prezzi favorevolissimi



Prem. Priv. Fabbrica



d'Istrumenti Musicali

CAMILLO SAMBRUNA

Fornitore del R. Esercito, del R. Conservatorio e del Corpo di Musica Municipale di Milano

MILANO - CORSO GARIBALDI, 40 - MILANO



RICORDI & FINZI

MILANO
Galleria V. E., entrata Via Marino, 3
di fronte al Massimo



CERTIFICATI
D'ORIGINE

Importazione su larga scala per tutto le province del Regno

PIANOFORTI

delle maggiori fabbriche d'Europa.

Rappresentanza esclusiva della Casa

Krard - Pleyel - Herz

Bechstein - Schietmayer & Söhne

Neumayer - Lubitz.

ORGANI da CHIESA

dell'antica fabbrica

PAVIA - LINGIARDI - PAVIA

Rappresentanza Generale

ARMONIPIANI.

ARMONIPIANI.

HARMONIUMS

Nuova sezione speciale della Casa

Rappresentanza esclusiva.

della maggiore fabbrica degli

Stati Uniti d'America.

Stati Uniti d'America.

VENDITA - NOLO - CAMBIO - RIPARAZIONI - CONTRATTI RATEALI.

CARLO BARERA
VENEZIA

STRUMENTI MUSICALI
E CORDE ARMONICHE

d'ogni specie

MANDOLINI e MANDOLE

delle rinomate Ditte

Fratelli Vinaccia - Napoli

Cav. Giovanni De Santis - Roma

Cataloghi gratis.

Cataloghi gratis.

Quaranta cav. Francesco - ma-

stro di Canto - MILANO - Via

Solferino, N. 7.



GIAC. CESATI E FIGLI

FABBRICA DI RICAMI E FORNITURE MILITARI.

Sciarpe per Sindaci e Funzionari. - Decorazioni e Nastri.

Berretti, Ricami, Distintivi, Guarnizioni, ecc., per Municipi, Collegi,

Società Tiro a segno, Corpi di Musica.

Ricami e Forniture complete per Diplomatici e Magistrati. - Stendardi

e Bandiere per Reggimenti, Società, Istituti e Balconi.

Stendardini e medaglie per premio. - Passamanii e guarnizioni per livrea



ISTRUMENTI MUSICALI
ultimo perfezionamento

LUIGI BISLERI

Fabbricatore di Cappelli e Berrette

Specialità

in costumi teatrali, uniformi civili e militari e livree

Forniture per Corpi di Musica, Collegi e Municipi

MILANO - Corso Ticinese, 15 - MILANO

Premiata Sartoria Teatrale
DITTA
LUIGI AMPERONI
FORNITRICE DEL TEATRO ALLA SCALA
30, S. Damiano - MILANO - S. Damiano, 30
GRANDIOSO ASSORTIMENTO DI VESTIARIO
VENDITA E NOLEGGIO - SPETTACOLI COMPLETI - MASCHERATE, ECC.
COMMISSIONI PER FIGURINI
MAGLIERIE - CALZATURE - ARMI - ATTREZZI E BIJOUTERIE.

L'Acqua Chinina-Migone
è la migliore per la conservazione e lo sviluppo
dei CAPELLI e della BARBA

Coi primi del prossimo

ALMANACCO

storico, RGANI da CHIESA

G

RDI & FINZI

MILANO

Via T. E., entrata Via Maria, 3

di fronte al Monumento

larga scala per tutte le provincie del Regno

dell'antica fabbrica

VIA - LINGIARDI - PAVIA

Rappresentanza Generale

ARMONIPIANI.

G'GIO - RIPARAZIONI - CONTRATTI RATEALI.

CERTIFICATI D'ORIGINE



HARMONIUMS

Nuova sezione speciale della Casa

Rappresentanza esclusiva

dalle maggiori fabbriche degli

Stati Uniti d'America.

CARLO BARERA
VENEZIA

STRUMENTI MUSICALI
E CORDE ARMONICHE

d'ogni specie

MANDOLINI e MANDOLE

delle rinomate Ditte

Fratelli Vinaccia - Napoli

Cav. Giovanni De Santis - Roma

Cataloghi gratis.

Quaranta cav. Francesco - mar-

stro di Canto - MILANO - Via

Soldierino, N. 7.

Detto Almanacco sarà intercalato

Il costo di detto Almanacco

Per l'anno 1896 e successivi,
in sostituzione dei libretti d'opera



MIGONE
E INODORA

CHININA-MIGONE
sistema speciale di
alta qualità, possiede le
forze, le quali sono un
valore del sistema ca-
da rinfrescante e lin-
quosto di sostanze vo-
loro dei capelli e ne
coltura.

TATO.

M. & C. - Milano.

Migone sperimentata già

da 40 volte per la parte per-

to, senza produrre o venendo in

travaglio. Da brava a brava

è sempre seguita.

studiosi, sul profumo di loro

Giovanini

LATERA (Roma).

generale

M. & C.

MILANO

MILANO

MILANO

MILANO

MILANO

MILANO

MILANO

MILANO

MILANO

MILANO

MILANO

MILANO

MILANO

MILANO

MILANO

MILANO

MILANO

MILANO

MILANO

MILANO

MILANO

MILANO



GIAC.° CESATI E FIGLI

FABBRICA DI RICAMI E FORNITURE MILITARI.

Scarpe per Sindaci e Funzionari. — Decorazioni e Nastri.
Berretti, Ricami, Distintivi, Guarnizioni, ecc. per Municipi, Collegi,
Società Tiro a segno, Corpi di Musica.
Ricami e Forniture complete per Diplomatici e Magistrati. — Stendardi
e Bandiere per Reggimenti, Società, Istituti e Balconi.
Stendardini e medaglie per premio. — Passamanii e guarnizioni per livrea



FERDINANDO ROTH
MILANO - Via Galileo, 13 - MILANO
ISTRUMENTI MUSICALI
ultimo perfezionamento

LUIGI BISLERI

Fabbricatore di Cappelli e Berrette

Specialità

in costumi teatrali, uniformi civili e militari e livree

Forniture per Corpi di Musica, Collegi e Municipi

MILANO - Corso Ticinese, 15 - MILANO

L'Acqua Chinina-Migone
è la migliore per la conservazione e lo sviluppo
dei CAPELLI e della BARBA



★ DIRETTORE: GIULIO RICORDI ★

— SOMMARIO —

GIOVANNI LIVI I Lirici Brevischi (Cantata)	CARLO ARNER Come fu... E l'ha
Alte Rivista Dentoni	Corrispondenti: Bologna, Treviso Cesegnano Palermo Vercelli, Belluno Drono
A. GUIDI-CARNEYALI Dell'Inghilterra	Varietà
POMPO MOLAMENTI La commedia teatrale	Teatri
GIOVANNI TEBALDINI Musica sacra	Diritto notuale Necrologie
Bibliografia musicale	Epica

Illustrazioni e Corrispondenti per l'opera Cristoforo Colombo di
Luigi Bisleri - Come fu... di Luigi Bisleri.

ABBONAMENTI
alla Gazzetta Musicale

CON ILLUSTRAZIONI O CON MUSICA

compresa l'affrancazione dei premi:

Un Anno	L. 22
Semestre	12
Trimestre	6

Un numero separato... Cent. 30

Per l'estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Pagamenti anticipati.

Non si restituiscono i manoscritti.
Annulli di pagamento: Cent. 30 per linea e spazio di testo.

Gli abbonati ricevono in DONO molti premi,
oltre al DONO in musica del valore effettivo di
Fr. 20 (marca nelli), pari a Fr. 40 (marca lordi).

Si spedisce gratis un numero di saggio della
Gazzetta Musicale a chiunque ne faccia richiesta anche
con semplice biglietto di visita munito dell'indirizzo alla:
Direzione della GAZZETTA MUSICALE - Milano.



Costumi per l'opera Cristoforo Colombo di Azario Fazzolari - Disegni di A. Bonaventura.

Janica - Atto terzo.

(Riproduzione stilata).

R. STABILIMENTO TITO DI GIO. RICORDI E FRANCESCO LUCCA DI
G. RICORDI & C.

MILANO
Via Santa Margherita, 7

NAPOLI
Galleria Umberto I, N. 2 e 4

PARIGI
12 - Rue de Labrousse - 12

ROMA
Via dei Corsi, 172

PALERMO
Via Ruggiero Settimo

LONDRA
45 - Regent Street, W. - 45



PREMIATA E PRIVILEGIATA FABBRICA

DI

Istrumenti Musicali

DI

AGOSTINO RAMPONE

Inventore del nuovo sistema in metallo

FORNITORE

delle Musiche del R. Esercito Italiano, del R. Conservatorio e delle Scuole Popolari di Musica

MILANO — Via Principe Umberto, 20 — MILANO

Con Fabbrica succursale in Quarna Sotto (Novarese)

Spedite GRATIS il Catalogo a chi ne fa richiesta anche con semplice biglietto di visita munito del relativo indirizzo

ESPOSIZIONE DI LONDRA
DIPLOMA DI 1° GRADO

PREMIATA DITTA
E. RANCATI & C.
ATTREZZISTI

Del Teatro alla Scala
e dei
Principali Teatri d'Italia ed Estero
con succursale
ROMA TORINO
casa principale
MILANO

ROMEO GEROSA & C.

SECCORSORI A

GEROSA E RIVETTA

MILANO

Succursale a MONZA

Via S. Pietro all'Orto, 9

Piazza Garibaldi e Via Prati, 10

PIANOFORTI & HARMONIUMS

delle migliori Fabbriche d'Europa.

Rappresentanti esclusivi

della Casa SCHIEDMA YER-PIANOFORTE FABRIK di Stuttgart

VENDITA - NOLO - CAMBIO - RIPARAZIONI

CONTRATTI RATEALI

Pianoforti d'occasione a prezzi convenientissimi

Facilitazioni speciali ai signori artisti

FERNET-BRANCA
DEI
CASA
MILANO

UNICI PRODUTTORI

ANNO 50.

N. 42. — 20 Ottobre 1895

DIRETTORE

GIULIO RICORDI

FOGLIO DI 16 PAGINE

Si pubblica ogni Domenica

Per cause affatto impreviste la Gazzetta esce con un giorno di ritardo.

I LIUTAI BRESCIANI

NUOVE RICERCHE

(Continuazione, vedi N. 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60)

Se al nostro liutaio avessero detto che un giorno egli avrebbe avuto il suo cantore, che un non triviale poeta lo avrebbe collocato in una specie di paradiso, egli si sarebbe probabilmente sentito offeso come di una insolente canzonatura. Ma così è: a lui assegnò larga e onorevole parte un dotto suo conterraneo del secolo passato, Filippo Tomacelli, nel poemetto in ottava rima intitolato *Fortunopoli* (1), del quale darò intanto qualche cenno per riferirne poi quanto più fa al nostro caso.

Senza occuparmi del merito di questo lavoro (chè ciò non è affar mio, e, comunque, non sarebbe *hic locus*), dirò che l'autore intese evidentemente fare come una parodia della *Divina Commedia*, donde tolse immagini, locuzioni, emistichi e versi a piene mani. *Fortunopoli* è una città immaginaria, di cui metà è posta nell'Arabia Felice, e metà nell'Arabia Petrea: la prima, detta *Gaudenea*, è un luogo di delizie; e l'altra, *Gemonia*, è, manco a dirlo, qualcosa di molto simile all'Inferno. D'intermedio, nulla: cioè nessun Purgatorio.

Il nostro poeta, anzi il nostro *Cipolla* (chè tale, a detta di lui stesso, fu il suo soprannome), recatosi in quelle parti al principio dell'anno 1743, trova per via un « antico saggio », Diogene; il quale volentieri acconsente di essergli guida nella visita di *Fortunopoli*. Penetrativi, per le varie strade e piazze di questa città, i due compagni s'imbattono in un'infinità di gente, cioè di spiriti, fra cui specialmente abbondano guerrieri e poeti: dagli Scipioni al Principe Eugenio, da Omero a Claudio Achillini; e coi poeti a un certo punto combinano un banchetto che termina con una generale ubriacatura. Sorvolando poi su molti altri curiosi episodi, dirò che *Cipolla* non trascura di percorrere, fra altre, una strada chiamata *Cutemberba* (dal Gu-

(1) Sta inserita nel tomo II dell'opera, oggi rarissima, intitolata: « *Salò e sua Riviera*, descritta da Silvan Cattaneo e da Bongianini Grattarolo a Venezia, 1750, presso G. Tommasini », ma non integralmente, cioè solo fino al Canto XX, e credo non fosse mai stato ultimato. Ma quel l'autore lasciò anonimo, ma svelò il mistero il citato dizionarietto del P. Brucati, donde tolgo queste notizie:

« TOMACELLI (Filippo) da Salò, sacerdote. Egli soggiornò lungamente in Roma, caro a letterati, prelati e cardinali, e singolarmente al Sommo Pontefice Benedetto XIII, e rifiutò più volte le mitra offertagli. Fu particolarmente caro al Re di Polonia, che in quel tempo trovavasi in Roma. « Quelli che lo conobbero attestano tuttavia com'egli fosse dottissimo non solamente nelle cose patrie, ma anche nella ecclesiastica erudizione e nell'amenissima letteratura; magoloso, liberale e ornato delle più solide virtù, ecc. »

temberg), tutta popolata di stampatori e di bibliofili, fra cui scorge i Giunti, gli Aldi, i Giolitti ed altri. Indi, traversata certa piazza, giunge alla strada detta della *Sirena*, dove non abitano che musici. Ci siamo dunque, e siamo precisamente al principio del decimo Canto, dove, dopo un breve elogio di Guido d'Arezzo, Diogene così parla a *Cipolla*:

Qui albergano del suono altri peccati
Maestri, che per d'Italia son venuti,
Onde stromenti s'udono liutiati:
Cembali, cornamuse, arpe, liuti,
Gighe, arpicordi ed organelli arati,
Organi, oltre a lire e plettri acati,
Avene dolci e viole gentili,
Pifferi, cornamuse e altre simili.
Venne più tempo al mio povero ostello
Un fabbro illustre di questi avvegnuti:
Ed un ne trasse di sotto 'l mantello,
E mi disse: Filippo, contenti?
In qui tel lascio, come a buon fratello,
Chè sai di cortesia tutti argomenti;
E sappi ch'io mi son di quella spiaggia
Ove Brezzo e Corrao Benaco assaglia (2).
S'io fossi nato in su l'alpi toscane,
Là sull'Uccellato, o Pietra Pana (3),
Ove si vive a stento in acqua e pane;
Lo nome mio, che più non s'allontana
D'un studio, e quasi spesso si rimane,
Avrebbe forse al, che Chiarastana
E Bismantova e tutto l'Apennino
Suonerebbe di Gaspar Fiorentino (4).

Qui *Cipolla* interrompe il suo *Duca* appunto per richiederlo di qualche notizia intorno a quel « fabbro illustre », che molto gli interessa; e l'altro, dopo avergli risposto che non si è più con lui incontrato in *Fortunopoli* (dove però lo sa sempre presente), a un tratto lo scorge da lontano e lo chiama. Gasparo si volta, va incontro a Diogene, e lo abbraccia; dettogli poi che è sempre restato con desiderio della sua compagnia, lo invita a casa sua per la sera. Il filosofo accetta volentieri, e coglie intanto il destro per fargli conoscere il poeta suo conterraneo, il quale così rappresenta quel particolare incontro:

Ei mi gnalò da' piè sin a' capelli,
E poi luci con luci restò fesse.

(1) Così qui portillo il poeta stesso, ed altri per lui. E più oltre (Canto XVIII) dov'è menzione del celebre scultore *Pietro da Salò*, si trova notato in simil modo che di lui non si sa il cognome, « come non si è mai saputo quello di Gasparo da Salò ».

(2) Cioè dove Benaco, il lago di Garda, riceve l'acqua del due torrentelli Brezzo e Corrao, fra cui è appunto situato Salò.

(3) Il Monte dell'Uccellato è una prominenza situata presso Dossena, sulla strada fra Bologna e Firenze. *Pietra Pana*, altrimenti *Pania* o *Appanna*, è in Garfagnana (provincia di Massa e Carrara). Questi luoghi sono pur ricordati da Dante (*Inf.* c. XXXII, *Par.* c. XV).

(4) *Pierastino per le rime*, motto non inusitato: dicendo *lingua Sirentina* si intendeva quasi sempre in parveo il parlare toscano.

Ed egli a me: Perché non mi faceli
Del tuo paese, se talun ne scrisse?
Ed io *Benaco* incominciò, ma quelli
Tosto *Benaco* ripigliossi, e disse:
Io son di quelle rive, lo son il labbro
Gasparo detto, e feo labbro con labbro.
Poesia che l'accoglieste oneste e lieta
Fur lestate quattro volte e sei;
Spagnò (ripigliò a me) spagnò mia sete
Io ciò ch'io più desio; dimmi: chi stit?
Là dove il pescator tragge sua rete.
Nel golfo del Benaco lo trass i miei
Natali, e di Cipolla il nome porto
(Così risposi), e non son di mal'orto.
Oh, nome veramente alquanto strano
(Dis'egli a me); ma tuo gentil aspetto
Fa testimon d'un cor soave e piano,
Che toglie di doppezza ogni sospetto.
O mio Cipolla, o dolce litorano,
Se della patria nostra e piazza e tetto
Com'or si stia mi puoi rendere ragione (1).
Andianci a casa, e ne terrai sermone.
Noi aggiravamo intorno la contrada
Parlando più assai ch'io non ridico;
E quando fummo al mezzo d'una strada,
Ecco l'albergo mio, disse l'amico:
Entrate in questo piano, e se v'aggrada
Salite più alto, n'è mio stallo antico.
Ecco la scala. E 'l mio Maestro allora
Disse: Qui basta, e d'avvantaggio ancora.
Chiusa la porta avea Gasparo appena,
Quando s'fotese una picchiata tosta.
E disse: Che volete? ora è di sera;
Doman tornate; e vi darò risposta.
Ma, come coro di notturna stema
Sentir si fa da sua parte riposta,
Così più voci in una stera poi:
Maestro Gasparo, aprite, chè sian noi.

Gasparo corre infatti ad aprire, e gli si presenta una grossa comitiva di musici (fra cui si nominano il Bindella da Treviso, il Barbeta da Padova, Mattia Romano, Checco Milanese, Giachetto di Marville e Giusquino) venuti per chieder in prestito qualche strumento che loro mancava per un gran trattenimento accademico fissato per quella sera.

Cui Gasparo rispose: Volentieri
Tenete il leno e gite in quella stanza;
Scegliete ciò v'aggrada e fa mestieri:
Già copia ve n'è tale che s'avanza.
L'par voglio condurre i forestieri
Che son con meco alla vostra adunanza,
In questa gara di suono e di canto,
Dopo che cibo avranno preso alquanto.
Entrati in quella stanza, in un momento
S'adron var' suoni in un confuso:
Tintio, tonio, tontio, e cento
Altri scovazzi tuoni in suso e in giuso.
Alfin, fatti del suo ciascun contenti,
Si dipartiro. E quel di nuovo chiuso
L'uscio alla porta, affrettò la discesa,
Poi subito ci accolse a lieta mensa.

Allora, giusta il convenuto, i due Salodiani si fanno a parlare della patria comune. E Gasparo, « che la vide

(1) Intendasi: se tu puoi informarmi del come procedano ora in patria nostra le cose pubbliche e le private, ecc.

grande », avendo chiesto s'ella si mantiene degna del glorioso passato, Cipolla gli risponde in modo soddisfacente; e Diogene non contraddice, anzi crede le si prepari

Una miglior stato che non fue l'antico.

Poi i tre commensali escon di casa e si recha all'accennata *soirée*, alla quale il Poeta dedica quattro interi canti (XI-XIV), vale a dire la bellezza di centodiciotto ottave, di cui farò qui grazia ai lettori, perchè dal lato musicale son poco o nulla interessanti, e perchè Gasparo vi figura come semplice spettatore. Onde, avvertendo soltanto che fra i musici aventi parte più o meno attiva in quella festa si notano il Casella, lo Zarlino, lo Striggio e il Brienni; vengo subito al Canto XV, cioè al punto in cui il Poeta, dopo essersi riposato dalla lunga veglia, si riunisce a Diogene per continuare con lui il giro di Fortunopoli. Ricompare allora Gasparo, che muove loro incontro dicendo:

O coppia benedetta,
Ti prego a prandet meco; ah, non mi priva
Di questa grazia...

E Diogene gli fa intendere che ad ambedue sarebbe assai caro restare ancora in sua compagnia; ma non lo possono perchè il tempo stringe, e molte cose hanno ancora da vedere.

Ed egli a lui: Diappoi ch'è risoleto
Ti veggio al dipartir, nè prete vale;
Questo mio cittadino teco venuto,
Tel raccomandando, guardalo dal male,
Sicchè ritornar possa, col tuo aiuto,
Alla sua patria a te medesimo eguale.
Ciò che, ben fornito di sapere,
Vaglia co'dotti in cerchio il più tenero,
Poi, edito a me, soggiunse: E tu, mio caro
A questo gran filosofo pon mente:
Chè 'l buon costume e quel ch'han di più raro
Le scienze imparerei sicuramente.
Di me poi ti ricorda, e non s'è avaro
Sì che tu mi risparmi a nostra gente:
Dille che m'hai veduto, e che mia arte
Non poco suona in questa e in altra parte.
Ed io a lui: Lo tuo consiglio è buono,
Ed lo prometto far quanto m'hai detto.
Non dubitate, sempre sarò qual sono
Di voler, di memoria e d'intelletto;
E se colla persona or l'abbandono
(Non mai col cor, ch'adempin tal difetto),
Gasparo mio, pur vivi a sicurezza
Che nostra patria avrà di te contezza.

Dopo questo affettuoso addio, il nostro lintao non è più menzionato nel resto del componimento, di cui non conviene quindi offrire altri saggi. Noterò piuttosto che questa operetta, sebbene poetica, è un documento non privo d'importanza: non foss'altro, perchè essa insegna che primo a divulgare colla stampa il nome dell'esimio artista fu, quasi un secolo e mezzo fa, un suo conterraneo; non il Fétis nè altro autore moderno straniero, come molti possono sinora aver supposto.

Venendo poi all'intrinseco, non va taciuto che quel lamento che si fa fare a Gasparo stesso per la poca espansione e durata della propria fama non è senza ragione,

cioè senza un fondamento di vero. Perchè per lui volle dir molto — e più assai che il non esser nato in Toscana o in altro più propizio campo — l'aver avuto nel Maggini un di quegli alunni che giungono, come si dice, a dar le paghe ai lor maestri e quindi ad appropriarsene il grido. Infatti il Padre Leonardo Cozzando nel suo « *Vago e curioso ristretto dell'istoria bresciana* », pubblicato nel 1694, là dove parla (pag. 249) degli artefici e sonatori di violini, viole, liuti, ecc., usa parole di alto elogio pel Maggini, ma non una sola per l'uomo di cui questo può dirsi esser stato una creatura. E poichè del nome di Gasparo non si trova neppur l'ombra in uno speciale dizionario di nomi illustri della Riviera di Salò, pubblicato nel 1837 (1), ben potrebbe di qui supporre che la patria sua stessa lo avesse prima o poi dimenticato, se non si avesse per buona ventura in contrario (oltre l'opera del Tomacelli) la tradizione popolare, che ognuno può consultare sul luogo.

A Salò, dove non scarseggiano i cultori della musica, e dove anche molti profani ben sanno quanto le opere di lui rimaste siano apprezzate in ogni paese (2), sarà provvisto in breve (così mi si assicura) affinché ne resti, in qualche modo, pubblicamente onorata la memoria. E il simile dobbiam credere vorrà fare la città di Brescia, fra le cui mura egli fiorì e si spense, dopo nove lustri e più di stabile dimora.

Egli fu sepolto nella chiesa di S. Giuseppe, dove si trova in buona e degna compagnia: perchè nel 1619 vi fu raggiunto dal celebre organaio Costanzo Antignati, e nel 1739 da quel Benedetto Marcello cui ben si addisse il nome di Michelangelo della musica. Questi due già hanno la un marmo che li ricorda. E chi dirà che accanto a tali nomi mal sonerebbe quello di Gasparo da Salò?

(Continua)

GIOVANNI LAVI.

ALLA RINFUSA

A Parigi la riapertura dei concerti Lamoureux avrà luogo il 27 corrente. Il signor Lamoureux, causa i lavori che necessita il suo nuovo salone, ha dovuto rinunziare al *Festival* che aveva annunziato pel 13 corrente. Attual-

(1) Quello più volte citato (anche per un'altra simile ma men grave omissione) del P. Brunati, il quale ebbe invece fama di condizionale questo dotto scrittore di cose patrie; e si deve quindi provare che in questo caso egli abbia peccato soltanto d'inverosimile.

(2) Detti qui dire che per cura dei signori fratelli Hill di Londra, egregi lintai e insieme studiosissimi di quanto attiene alla storia della nobilitate arte loro, vedrà la luce nel prossimo anno in Londra stessa una monografia col titolo: « *Gasparo da Salò and his predecessors* »: opera che sarà molto apprezzata anche per la somma competenza tecnica degli editori, per molti e accurati disegni, ecc. E ben s'intende che i materiali archivistici adoperati per questo mio lavoro e per l'altro che già pubblicati sono già da più tempo in possesso dei citati signori Hill. Ciò ho voluto avvertire affinché questi, per cui altro ancora stimolo sollecita, vedano esenti da ogni taccia o sospetto di plagio.

mente egli è occupato a far erigere un organo sovrastante all'orchestra, che gli permetterà l'esecuzione, quest'inverno, di opere che finora non hanno potuto figurare nei programmi, quali la *Sinfonia* per orchestra ed organo di Saint-Saëns; la *Passione secondo S. Matteo*, oratorio di J. S. Bach e il *Messia*, oratorio di Handel, che ebbe un successo colossale ai concerti dell'Armonia sacra, nel 1874.

Oltre le opere sinfoniche, il signor Lamoureux si propone di dare parecchie audizioni d'*Orfeo* di Gluck, del *Faust* di Schumann e di frammenti importanti di opere di Wagner che non si conoscono a Parigi. La parte puramente sinfonica comprenderà le opere dei grandi maestri classici e parecchie di compositori viventi.

L'Hoftheater di Dresda prepara pel 20 corrente una grande festa, per commemorare il fatto che cinquant'anni or sono avvenne su quelle scene la prima rappresentazione del *Tannhäuser*. Ludwig Hartmann per questa occasione ha preparato una interessante memoria sull'opera e sulle sue vicende.

Si annunzia l'imminente pubblicazione della grande biografia di R. Wagner, alla quale il signor Houston Stewart Chamberlain attende da molto tempo. Indipendentemente dal valore critico che può averle improntata la mente acuta dell'autore, questa biografia promette un interesse documentario eccezionale. Il signor Chamberlain è stato autorizzato dalla signora Wagner a investigare negli archivi di Wahnfried, dove ha trovato notizie nuove e inedite.

Le feste del centenario dell'Institut de France che chiameranno a Parigi eruditi e artisti del mondo intero, principieranno il 23 corrente con un ricevimento solenne al palazzo dell'Istituto di tutti i soci e corrispondenti stranieri, non che dei corrispondenti francesi. La sera vi sarà ricevimento in casa del Ministro dell'Istruzione Pubblica.

L'indomani, 24 ottobre, avrà luogo una seduta pubblica nella grande sala della Sorbona, alla quale assisterà il Presidente della Repubblica; i signori Ambroise Thomas, il Ministro dell'Istruzione Pubblica e il signor Jules Simon pronunzieranno discorsi. Questa seduta sarà aperta colla esecuzione di pezzi di musica con cori. La sera avrà luogo un grande banchetto.

Il 25 la Comédie-Française offrirà una rappresentazione straordinaria d'*Horace* e delle *Femmes savantes*; alla sera vi sarà grande ricevimento all'Eliseo.

E per terminare, al 26 si farà una gita al superbo castello di Chantilly, che il Duca d'Aumale ha legato all'Accademia colle sue preziose collezioni.

A Grandson, in Svizzera, si è costituito un Comitato che si prefigge di rappresentare nel 1897, sulla piazza del Castello, un grande dramma nazionale in cinque atti, intitolato: *Carlo il Temerario*.

Gli scenari saranno dipinti dal vero; i costumi, gli accessori dovranno essere rigorosamente storici. Questo dramma è destinato a ricordare una delle fasi più gloriose della storia elvetica.

★ Telegrafano da Melbourne al *Times* che il prof. Anderson Stuart, dell'Università di Sydney, ha inventato una laringe artificiale. Questa invenzione, che fa grande rumore, permette, mediante il cambiamento di canne, di trasformare a volontà la voce da soprano a tenore, a contralto o a basso!... Straordinario!... non è vero?... Ma commetteremo una indiscrezione, ed è che unitamente alla laringe, si cambierà anche di sesso!... Quel professore Stuart... non pare un birichino... altro che invenzioni americane!

★ Il chiaro maestro Luigi Badi, reduce da Londra, dove diede applauditi concerti nelle sale del Cristal Palace, sta ora organizzando un grandioso concerto orchestrale, vocale e corale, che avrà luogo la sera del 17 prossimo novembre nel nostro teatro dei Filodrammatici. Il programma annunzia una serie di pezzi musicali affatto nuovi per Milano.

★ L'amenità di certi avvisi teatrali! Sull'avviso di un teatro di provincia; il giornale burlesco che lo riferisce non accenna quale — assai probabilmente sarà una spiritosa trovata — si leggevi:

LOHENGRIN
Opera romantica in tre atti

(Al secondo atto, grande corteo; costumi e cavalli dell'epoca).

Ecco delle bestie che hanno la vita dura!

★ È apparso a Pietroburgo il primo volume di una edizione monumentale dei testi di canzoni popolari russe riunite dal prof. A. Sobolevsky e pubblicate a spese di S. A. I. Monsignor il granduca Giorgio Mikhailovitch, l'augusto dirigente del Museo russo dell'imperatore Alessandro III.

L'arte e la scienza russa debbono già molto a questo giovane principe. La protezione accordata alla pubblicazione della raccolta summentovata di canzoni popolari fa molto onore al giovane e illuminato granduca.

La raccolta del signor Sobolevsky è soprattutto preziosa per la storia della canzone popolare mano mano che andò trasformandosi sotto l'azione della vita moderna; la casertina e le officine hanno esercitato una grande influenza su questo rapporto.

★ Il compositore Raoul Mader, direttore di canto dell'Opera Imperiale di Vienna, è stato chiamato ad assumere la direzione dell'Opera Reale di Budapest, lasciata vacante dal signor Nikisch. Il signor Mader è nato a Presburgo; è dunque ungherese. Fra qualche settimana si recherà a Budapest per dirigerla, a titolo di prova, alcune rappresentazioni di *Carmen*, *d'Ida* e dei *Maestri Cantori di Norimberga*.

★ Il teatro Isolodowskoff, a Mosca, darà rappresentazioni d'opera italiana, a cominciare dal prossimo dicembre. Questo teatro è stato ceduto per tre anni all'impresario Bernard, di Pietroburgo. Al teatro Chelapoutine si darà l'operetta.

★ Le feste d'inaugurazione della nuova Tonhalle di Zurigo, sono fissate per i giorni 19, 20, 21, 22 e 29 corrente; esse avranno, eccettuato il primo e l'ultimo giorno, un carattere musicale esclusivo e dei più grandiosi. Il 19, compiute le cerimonie di inaugurazione, le migliori Società zurighesi canteranno diversi *Cori*; il 20, il « Coro misto » eseguirà il *Canto del trionfo* di Brahms e la *IX Sinfonia* di Beethoven; il 21, avrà luogo un concerto di solisti con Joachim e col suo quartetto; il 22 seguiranno concerti delle Società « Armonia e Männerchor », che si propongono di riprodurre le *Scene di Fröhjof* di Max Bruch; il 23, le sale saranno riservate ai due corali maschili per una serata familiare. L'orchestra della Tonhalle verrà, a quanto pare, considerevolmente rinforzata per la circostanza. Sarà, senza dubbio, un avvenimento musicale interessante.

★ È terminato, nei giorni scorsi, a Meiningen, il grande Festival musicale detto dei tre B! (Bach, Beethoven e Brahms).

A questi concerti, che ebbero un clamoroso successo, vennero adoperati istrumenti antichi: oboe da caccia, oboe d'amore e viole da gamba.

Al Festival prese parte il celebre violinista Joachim.

★ I maestri G. B. Meiners ed Amedeo Carando hanno pubblicato recentemente, a Vercelli, un nuovo *Metodo completo per canto corale* ad uso delle Scuole normali femminili e degli Istituti di educazione, con aggiunte di canti ad una e a più voci e canoni, che si raccomanda per la sua chiarezza e brevità.

I canti annessi hanno un'impronta graziosa e facile e rispondono egregiamente allo scopo che si sono prefissi gli autori, quello cioè di unire *utile* e *dilette*.

★ A proposito delle compositrici scandinave che si sono distinte alla recente Esposizione di Copenaghen, cui già abbiamo accennato nel nostro ultimo numero, ecco altri dettagli. Il Comitato dell'Esposizione aveva invitato le compositrici a diversi concorsi: 1.º per una *Canzona per soli e coro*, con accompagnamento di pianoforte; 2.º per una *Suite* per violino con pianoforte; 3.º per *Cori* per voci femminili. La Giuria era composta dei signori Neruda, Bendix e Lange-Müller. Per la *Canzona* sono stati decretati due premi *ex-aequo*; l'uno alla signora N. Lago, svedese, l'altro alla signora Elisabeth Meyer, danese. Nessuna delle *Suite* per violino fu giudicata degna di premio. Il terzo premio toccò alla signora Valborg Aulin, svedese. Il 5 settembre aveva luogo, a Copenaghen, sotto gli auspici della stessa Esposizione, un grande concerto il cui programma era esclusivamente formato da composizioni femminili eseguite da donne; il fatto è abbastanza strano o caratteristico per essere menzionato. Questo concerto si apriva con un *Quartetto* in quattro parti della signora Elisfrida Andrée e aveva per interpreti le signore Ida Koppel, Anna Tryde, Kamma Christophersen e Agga Fritsche. Questa composizione, che non è priva di un valore reale, è stata trovata di una erudizione profonda, benché l'esecuzione abbia lasciato alquanto a desiderare. Si è applaudito molto l'*Andante* ed il *finale* di una *Suite* per

violino scritta dalla signora Betsy-Holmberg, norvegese, non che una melodica *Berceuse* della signora N. Lago, che sono state eseguite in modo delizioso dalla signora Ingeborg Magnus, eccellente violinista danese. Due giovani cantanti, la signora Maria English e la signorina M. Thomsen, hanno pure ottenuto un lusinghiero successo, cantando parecchie *Melodie* delle signore P. Palmer, Chr. Olsen, Johanna Fenger e Tekla Griebel, compositrici danesi. Infine, questo concerto simpaticissimo si è chiuso coll'audizione del *Coro* premiato, composizione della signora Valborg Aulin, assai bene eseguito da un insieme corale femminile, che dirigeva la signora Fanny Gaetge.

★ Opere nuove.

Al teatro di Corte di Mannheim si è rappresentata, per la prima volta, con un certo successo, una nuova opera in un atto, *Il Braconiere*, musica del signor Alfredo Wernicke.

Il teatro Ducale di Brunswick rappresenterà, fra qualche settimana, una nuova opera, *Ilse*, musica del signor Clarus, direttore d'orchestra a quel teatro. Il libretto è stato scritto dall'attore signor Meves, che appartiene pure al teatro di Brunswick.

La grande attrazione della prossima stagione al teatro Reale di Copenaghen, sarà la messa in scena di una nuova opera di Augusto Enna, il giovane compositore già noto per parecchie opere drammatiche, che gli hanno valso una legittima notorietà. Quest'opera, il cui soggetto è francese, ha per titolo quello di una delle opere di Grétry, *Aucassin e Nicolette*.

Gli spagnuoli attendono pure una nuova opera, *La Gitanella*, libretto del celebre autore drammatico Echegaray, musica del signor Chapi.

CONCERTI

NAPOLI. — La festa di beneficenza datasi, giorni sono, a San Giorgio a Cremano, in occasione della inaugurazione della nuova sala Comunale, ebbe un successo completo.

L'orchestra diretta da Enrico De Leva eseguì in modo mirabile una graziosa *Serenata* del Pierné, un'altra deliziosa del Moszkowsky, un *Minuetto* del Pessard e *Il tredulo*, bellissima *ouverture* del Cimarosa.

Giuseppe Giusti cantò: *Se fossi ricco* del Barthélemy ed *Ho sognato* del De Leva. La signorina Rita Paisico applauditissima cantò: *Alba d'amore* del Mazzone, e *Fantasia* del De Leva. Nunziatina Lombardi, festeggiata come sempre, a solo cantò *Occhi assassini* dello stesso De Leva e col Giusti ed accompagnamento di coro, *Suspirata*, anche del De Leva; e finita la musica tra un vero subisso di applausi, verso mezzanotte è cominciato il ballo, durato fino a tarda ora.

MONTREUX. — Il concerto Wagner-Berlioz, a beneficio del direttore d'orchestra signor Oscar Jütner, è ri-

scelto sotto tutti i rapporti un brillante successo. Il signor Jütner, il beniamino del pubblico, è stato coperto di fiori, di applausi e di corone.

I frammenti episodici della *Walkiria*, del *Sigfrido* e del *Crepuscolo degli Dei*, han fatto l'ammirazione di tutti. L'esecuzione dell'*ouverture* e del *Vasecello Fantasma* è stata superba. La *sinfonia* di Berlioz: *Aroldo in Italia*, è stata accolta con entusiasmo.

AMBURGO. — Leggiamo con compiacenza nei giornali di Amburgo che l'orchestra Bimboni ha chiuso, serene sono, la brillante serie dei suoi concerti con un successo che fa molto onore all'arte nostra. Dopo cinque mesi di concerti quotidiani mai interrotti, l'interesse del pubblico non aveva punto diminuito; nella serata d'addio, mezz'ora prima che il concerto principiasse si dovettero chiudere gli sportelli, perchè tutto era esaurito. I dilettanti e gli intelligenti deplorano vivamente la partenza dell'egregio Bimboni che nei suoi concerti svariatissimi per programma seppe interessare incessantemente. Le sue serate wagneriane lasciarono lungo ricordo di lui: le *Overture* del *Tambüser* e dell'*Olandese volante*, parecchi numeri della *Walkiria*, del *Lohengrin* e del *Crepuscolo degli Dei*, non che dell'*Incauto del Venerdì Santo* hanno ricordato le splendide esecuzioni di Bayreuth, tanto bene furono interpretate e dirette. La celebre *sinfonia* di Raffi, *Leonore*, eseguita parecchie volte, ebbe uno strepitoso successo, che andò mano mano crescendo di audizione in audizione.

Il prof. Bimboni, nella serata d'addio, tra rumore e ovazioni fu regalato di fiori e di corone. Dopo avere ringraziato commosso il pubblico, egli diede l'attacco della *Marcia Reale Italiana*, che costituì il saluto di congedo della brillante serie dei suoi concerti.

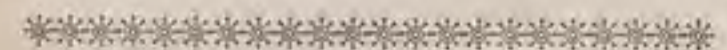
MONACO, 13 ottobre. — L'impresa Kaim e l'Accademia musicale, che hanno già pubblicato i loro programmi, non hanno ancora principiato i concerti promessi. Abbiamo invece avuto il concerto del signor Francesco Fischer, che disimpegnò, durante la grave malattia del maestro Levi, le parti di direttore d'orchestra del nostro Hoftheater. Invitato dall'impresa Seiling, l'artista esimio ripeté il saggio, fatto la prima volta nell'anno passato, d'interpretare le opere wagneriane al pianoforte.

Intinchiò il suo concerto colla *Sinfonia* del *Parsifal* e colla « scena del Graal » (primo atto); poi eseguì la prima e seconda scena del *Tristano e Isolde*, la musica del « Monte Venere » del *Tambüser* e le ultime scene dei *Maestri Cantori di Norimberga*.

Il primo dei pezzi predetti, suonato colla maestria esotta dell'artista, che è uno dei migliori scolari di Riccardo Wagner, non raggiunse al pianoforte l'effetto che ottiene coll'orchestra. Il concertista riuscì meglio nell'interpretazione del secondo pezzo, il *Tristano*. Con una intelligenza rara egli seppe dar risalto ai momenti lirici importanti e raggiungere gli effetti degli arabeschi ricchissimi strumentali e persino delle voci dei cantanti. Il *clou* della serata fu la interpretazione della cosiddetta musica del « Monte Venere », che il compositore stesso, Riccardo Wagner, ebbe occasione

di ammirare più volte. Egualmente perfetta gli riuscì l'interpretazione del frammento suito dei *Maestri Cantori di Norimberga*.

Crediamo non esagerare affermando che nessun altro artista può interpretare così magistralmente le opere di Riccardo Wagner al pianoforte, come sa fare Francesco Fischer. La sua arte tecnica congiunta all'esperienza, che gli hanno acquistato le direzioni all'orchestra, gli danno il diritto di non avere competitori su questo difficile campo. Il suo concerto ha dimostrato che una interpretazione degna degli spartiti di opere wagneriane non è impossibile e gli va resa grande lode. Il signor Francesco Fischer, che è invitato da impresari esteri a ripetere il suo saggio nelle capitali d'Europa, siamo certi otterrà anche all'estero lo stesso trionfo che un pubblico sceltissimo gli ha ora tributato nella sala affollata del nostro Odéon — *Monacensis*.



DELL' ISPIRAZIONE

NEL prossimo passato luglio, a beneficio della Società *Dante Alighieri*, il signor Guidi-Carnevali tenne in Pesaro una conferenza in cui trattò *Dell' ispirazione*. L'argomento strettamente si attiene alle Arti Belle e in particolar modo alla Musica, che dall' ispirazione trae il suo primo elemento vitale; e però crediamo far cosa gradita ai nostri lettori, riproducendo in questa *Gazzetta*, coll'assenso dell'autore, l'accennata conferenza, togliendone solo l'introduzione, non riguardante il soggetto principale. Ringraziamo l'egregio comm. Augusto Guidi-Carnevali, presidente del Liceo musicale di Pesaro, del gentile consenso accordatoci.

La parola *ispirazione*, dal latino *spirare in*, nel suo significato etimologico indica l'atto del soffiare dentro, del far entrare dentro soffiando alcun che in una cosa. Nella sua definizione reale, riferendosi all'uomo, si prende per un'idea, per un sentimento che si desta spontaneo nella mente e nell'animo non per l'azione delle facoltà interiori, ma come per effetto di una *vis*, di una potenza esteriore che opera su di noi. È un raggio che di repente illumina l'intelletto e accende il cuore, e li agita, li esalta e li fa strumenti di straordinarie e sublimi manifestazioni. Così mediante e durante l'*ispirazione* l'uomo, quasi inconscio, intuisce supreme verità e crea le più meravigliose opere d'arte.

Questa voce si promette e lusinghiera in quanto suona e in quanto vale, risponde per intero, o almeno in alcuna parte alla verità? Ecco la domanda che faccio a me stesso.

Anzi tutto mi preme notare che ogni parola che si trova in ogni lingua, che è sul labbro di tutti i popoli, ritrae

per ciò solo quel che è nella coscienza dell'universale; e però, seguendo l'opinione di reputati filosofi, Vico tra essi, deve altresì nel suo contenuto adombrare un'idea in alcun modo vera, un fatto sperimentalmente accertato. Onde la parola *ispirazione*, avendo senza dubbio tale requisito, perchè la si riscontra sotto varie forme in ogni lingua e in ogni tempo, ragioni domanda che sia ritenuta non del tutto mendace, e però affermande un fatto psicologico meritevole di esame e di studio.

Tale indagine dovrà condursi alla stregua dei fatti razionalmente considerati, per ricavarne logiche conseguenze. E le storie, le tradizioni, le consuetudini, le credenze ci offrono larga messe di questi fatti, che si originano dall'*ispirazione* e insieme la comprovano.

Movendo dall'Asia, noi sappiamo che gli Indiani ebbero per indubitato che gli scrittori dei Veda, libri sacri composti di precetti, massime, sentenze, preghiere, inni, invocazioni, furono *ispirati* dalla divinità. E così le arti liberali reputano dono del cielo e in particolare la musica, che si apprende per *ispirazione* degli spiriti celesti o grandi Heryà, dei quali ciascuno presiede ad uno dei modi in cui la musica si divide. Ognuno di questi musicisti aerei è maritato con cinque ninfè o Rajinì, ed è padre di otto piccoli geni. Il matrimonio dei grandi Heryà produce ciò che i mortali appellano armonia; e la melodia altro non è che le generazioni procreate da queste alianze. Pertanto, tolto il simbolo, gli Indiani considerano la musica dono benefico della divinità concesso agli uomini mediante l'*ispirazione*; come gli Egiziani crederono di averla da Osiride e da Ermese, e i Greci da Minerva, Apollo e Mercurio.

L'*ispirazione* fu pure generatrice degli Oracoli, pel cui mezzo i Numi si rivelavano e comunicavano ai loro ministri, sacerdoti e sacerdotesse, quando questi erano trasportati dall'entusiasmo e rapiti in estasi. Godesta estasi, da cui era dominato il vaticinatore, quando sentivasi investito dal Nume, si aveva come effetto dell'*ispirazione*, e perciò dicevasi dai Romani fiat, vento, alito divino (*afflatus divinus*) ossia *ispirazione* divina.

Tra i più celebri abbiamo l'oracolo di Dodona, uno dei più antichi della Grecia, che risaliva ai Pelasgi; quello di Delo, di Giove Ammone nella Libia e di Apollo a Delfo. Negli oracoli sibillini consultavansi avanti un magistrato e per ordine espresso del Senato Romano, i libri, nei quali erano accolte le parole delle Sibille e dei Veggenti e Sacerdoti di Marte.

Stretta analogia intercede tra i sacri codici, gli oracoli e le profezie. Profeti si dissero coloro, cui si attribuiva la facoltà di predire il futuro per *ispirazione* divina. Ignoranti e poveri, menavano una vita oscura, nascosta, soggetta alla più austera penitenza. La Scrittura li chiama anche uomini di Dio, Angeli mandati dal Signore; Veggenti. Il Signore si comunicava ai profeti per ordinario mediante l'*ispirazione*, la quale ne rischiava lo spirito. Dapprima si hanno Profeti per via della sola parola, tranne Davide; poi i Profeti che scrissero le verità che essi annunziavano per parte di Dio, perchè potessero trasmettersi alla posterità. Il maggiore tra essi fu Isaià, l'*ispirato*,

che « elevò un cantico sulle sofferenze e sul trionfo del servitore di Dio, in cui parve concentrata tutta la energia poetica del Regno d'Israele; » come dai salmi di Davide sgorga l'eterna poesia delle anime religiose in tutta la divinità e melanconica loro armonia.

Ispirati come i Profeti si ebbero poi gli Apostoli, messi di Dio, che poveri, ignoranti, austeri essi pure, discepoli di Cristo, ripieni dello spirito di amore, si fecero predicatori in tutto il mondo delle verità evangeliche e vi compirono la più grande delle rivoluzioni morali e sociali. Qual libro più ispirato dell'Apocalisse, dettata dal rapito di Patmo Evangelista?

Come ai Profeti, banditori della verità, decaduti i tempi, erano susseguiti i pseudo-profeti; così agli Apostoli tennero dietro i pseudo-apostoli. « Questi impostori che falsamente si vantavano di essere ispirati, si trovarono in gran numero tra' Giudei. Essi li seducevano colle loro menzogne, contraddicevano ai veri profeti ed apostoli del Signore e li discreditavano presso de' grandi e del popolo. Questi seduttori erano quasi sempre ascoltati dal gran numero, perchè parlavano al popolo secondo i suoi desideri ed accomodavano al suo gusto i loro discorsi e le loro pretese rivelazioni. Ed essi son tanto più pericolosi, perchè, simili ai Farisei, hanno tutto l'esterno della virtù, mentre al di dentro non hanno che uno spirito di orgoglio, di dominio, d'invidia; fanno servire la legge di Dio alle loro malvagie voglie; aggiustano la morale alle loro passioni e perseguitano fino al sangue la più perfetta virtù, riguardandola come ostacolo ai loro disegni. » Queste parole che io traggo da un antico scrittore di cose bibliche (1) non sembrano appropriate anche all'ora che corre? Cristo ne porge la regola per discernere questi maestri, questi apostoli dell'errore: « voi li conoscerete, dice Egli, dai loro frutti; ogni albero che è buono produce buoni frutti ed ogni albero che è cattivo porta de' cattivi frutti. »

Ed eccoci appunto alla sublime figura di Cristo, il Divino Ispirato, anzi la Divinità stessa sotto specie di umana *ispirazione*: *verbum caro factum est*.

Povero e modesto legnaiuolo, sfornito di coltura e sapere, sente in sè medesimo la divinità. Dio è in Lui, Egli è con Dio, e quel che dice di suo Padre gli esce dal cuore; vive con Dio per una comunicazione di tutti gli istanti; non lo vede, ma lo sente, nè ha bisogno di tuono e di cespuglio ardente come Mosè, di tempesta rivelatrice come Giobbe, d'oracolo come gli antichi sapienti greci, di genio familiare come Socrate. Gesù non è un filosofo, un teologo, un creatore di sistemi: la sua teologia è quella dell'amore sgorgante dalla più alta e profonda intuizione di Dio. — Nella prediletta sua Galilea, un paese tutto verde, tutto fiorito, tutto ombre, sorridentissimo, il vero prese del Cantico dei Cantici, vivea di continuo al cospetto della natura; e in mezzo alle verdi colline e alle chiare fontane, tra gruppi di fanciulli e di donne e col canto degli angeli nel cuore, trovava il Padre celeste. Si ritirava per divino impulso nella solitudine del deserto o

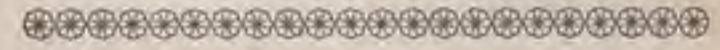
(1) Abi, Prospero dell'Aquila. Dizionario della Bibbia.

sulle montagne, ove Egli era più felicemente ispirato, ove segretamente ragionava cogli antichi Profeti, ove trasfigurato mostravasi agli occhi dei discepoli. La sua voce prendeva allora inflessioni di straordinaria dolcezza, la persona di Lui esalava un fascino infinito e coloro che lo avevano veduto fino a quel momento più nol riconoscevano. Tutti lo immaginavano vivente in una sfera superiore a quella dell'umanità, e la schiera fedele se ne andava in tal modo raccogliendo nel primo lor fiore le ispirazioni dell'adorato Maestro (1).

Per la parola ispirata di Gesù, rifulgente di eterna bellezza, rivelatrice de' più alti ideali, insegnatrice di verità e infonditrice delle virtù più pure ed eccelse si è operata la redenzione del genere umano.

(Continua)

AUGUSTO GUIDI-CARNEVALI.



LA CENSURA TEATRALE

PER le vecchie carte degli Inquisitori di Stato nell'Archivio di Venezia, ho trovato un documento che, per associazione d'idee, mi ha richiamato alla memoria alcuni fatti recenti. Certe idee e certi fatti si ripetono a lunga distanza di tempo, ed è con un certo senso di avvilimento che molte volte si giunge alla conclusione che i vecchi, in molte quistioni, aveano più ragione di noi.

Tutti ricorderanno il putiferio che si è fatto per il dramma del Bovio: *Cristo alla festa del Purim*. Inni ed imprecazioni. Dicevano alcuni che nella nuova arditissima concezione era tutto rappresentato, pagano, giudaico, cristiano, l'antico mondo con la sua sapienza, con la sua superstizione, con l'egoistica, efferata malvagità, con l'epica e mistica grandezza. Altri, ai quali invece pareva che il dramma del Bovio fosse un indegno sfregio fatto alla persona di Cristo, affermavano che il filosofo napoletano avea stralzo e ravvolto l'ambiente storico con imperdonabili anaeronomi e controsensi storici, facendo non già un'opera teatrale, ma una conferenza smuzzata in varie parti, di forma astrusa nel pensiero e nebulosa nelle parole. Fra il mirabile accordo di cotesti giudici, un bel giorno si avanzò il magistrato

ed subito si assie in mezzo a lor,

vietando, per le solite ragioni di ordine pubblico, la rappresentazione del *Cristo alla festa del Purim*. Apriti cielo! Si gridò alla violazione della libertà, si disse che eravamo tornati ai tempi della servitù straniera, s'imprecò al Governo liberticida. E invano i credenti e parecchi che giudicano serenamente le cose di questo povero mondo, obiettavano che l'autorità governativa avea il dovere di proibire la

(1) Tutto ciò è desunto dai vari luoghi degli Evangelii, inlammate scollò e ritratti dal Renoan nella *Vita di Gesù*.

sacileggia rappresentazione, l'autorità che è obbligata ad infrenare i nemici dell'ordine; invano si osservava che come non si vorrebbe, per esempio, veder sulle scene Garibaldi fidanzato della contessa Raimondi, così tutti quelli che profondamente credono, e non son pochi, aveano il diritto di non veder profanata sui teatri la divina figura di Cristo. Come? La Repubblica francese vietando sui teatri parigini una rappresentazione, che ha per protagonista Maometto, ha gli elopi del mondo civile, e l'Italia monarchica, cattolica, come proclama lo Statuto, non potrà avere il diritto di sottrarre alla scena Gesù Cristo, di vietare che il glorioso figlio di Maria divenga occasione di speculazioni teatrali? Peggio dei Turchi!

Ma era parlare al muro. L'Italia è il paese della metafora, e quando capita un argomento intorno a cui la retorica possa scapricciarli a sua voglia, la è una festa per tutti i negozianti di frasi fatte. Si cominciò a gridare contro la violazione della libertà, si citarono a sproposito esempi storici e in un giornale lessi queste testuali parole: *«Neppe il Consiglio dei Dieci avrebbe preso un tale provvedimento liberticida! — Tante parole, tanti spropositi. Le lisme letterarie, di cui il romanticismo possedeva tutta la frusta dovizia, e che aveano dipinto Venezia come un covu di tiranni e di spie, furono per sempre cacciate in bando dalla critica storica. Nium governo, fatta ragione ai tempi, fu più del veneto rispettoso di libertà. Anche nel secolo passato, quando la vecchia Europa andava morendo fra la decadenza e la corruzione, sulle lagune non faceano difetto idee di tolleranza religiosa e di riforma civile. Spiriti che consentissero alle nuove idee filosofiche e civili, che venivan di Francia, non mancavano, se una edizione della grande Enciclopedia francese usciva a Padova, con l'assenso dei Riformatori dell'Università. Ma che il Consiglio dei Dieci, come affermava quel tal giornale, avesse potuto permettere la rappresentazione, puta caso, del Cristo alla fetta del Purim... ah! questo poi no! Venezia non poteva comprendere la licenza della profanazione. E poichè ogni più lieve particolare, che si riferisce a quel sapientissimo governo, può tornare importante, pubblico qui un documento curioso, trovato nell'Archivio degli Inquisitori di Stato. È una lettera che gli Inquisitori mandano al Luogotenente di Udine, il 2 gennaio 1772:»*

La notizia pervenuta al Tribunale dell'arrivo in Udine d'una Compagnia di Camici coll'arma d'eseguire in costume Teatro varie Rappresentazioni, tra le quali alcune sopra l'istoria sacra del Vecchio testamento, come risulta dal manifesto fatto da essi stampare, e pubblicare, chiama la religione cattolica, e vigilanza sua a prevenir un tale disordine, che può produrre conseguenze in dillegio della cattolica nostra religione, e delle verità della cristianità. Per tale essenziale motivo trova il Tribunale medesimo d'incaricare Vostra Signoria Illustrissima di far tosto venire a sé li Capì della Compagnia suddetta, e di precettarli in preciso modo di dover immediatamente ritirare tutti li predetti manifesti, e di togliere da essi l'indicazione di dette sante rappresentazioni, le quali restano loro proibite, non dovendo esser da medesime rappresentate azione e cosa, che abbia rapporto, o sia relative alla detta sacra Storia. Adempito il comando ne farà con diligenza lacerar il Tribunale.

FRANCESCO CORNER, Inquisitor.
PIERO BARRABINO, Inquisitor.
GIROLAMO ANTONIO GIUSTINIANO, Inquisitor.

Ora leggo nei giornali la notizia che il Prefetto di Roma fece sapere all'Impresa del Quirino che, per ragioni di ordine pubblico, non potrà permettere la rappresentazione dell'annunciato nuovo dramma di Bovio, *Il Millennio*.

S'intende acqua e non tempesta. Io non vorrei mai veder sulle scene, a intento di lucro, quelle figure santificate dalla fede della grande maggioranza dei cittadini, non vorrei mai udire dietro alle quinte la solenne voce che rinnovò spirito e carne al mondo intorpidito, ma non vorrei però mai bandite dal teatro le libere ricerche e le ardite discussioni.

Mosiga del Garda, settembre 1893.

POMPEO MOLMENTI.

MUSICA SACRA

INTERMEZZO.

COMINCIO dal rilevare la raccomandazione rivolta dalla Direzione della Gazzetta a' suoi collaboratori nel numero scorso. Certamente per colpa mia sono stati stampati inesattamente i due nomi di Beuron e di Janssens, in Beuron e Jaussens. Il lettore favorisca rettificare ed accertarsi che per l'avvenire farò di non esser causa di simili scorrezioni.

In attesa di preparare la terza parte dell'articolo incominciato, facendo tesoro delle notizie che vedo giungere da Napoli, con un aureo e molto autorevole giudizio del prof. Polidoro sul valore delle Messe di Mercadante (giudizio che da noi, imberbi giovinetti, proferito dieci anni addietro, ci meritava, nelle sapienti aule del Conservatorio, la taccia di... imbecilli), devo dare notizia di alcune modeste esecuzioni di musica sacra avvenute nei giorni scorsi in parrocchie di campagna.

A Pescantina Veronese si è eseguita con molto successo, da circa 80 cantori, la *Messa Papa Marcello* di Palestrina. Fu una rivelazione per quei paesi. E non soltanto la musica, ma ancora l'esecuzione, preparata con fine intelletto d'arte, dal sacerdote Ottoboni. Oltre l'esecuzione della *Messa*, tenne un appropriato discorso sulla musica sacra, il prof. sacerdote Baciga di Verona. Nei numerosi intervenuti — parroci ed organisti di campagna, maestri e sacerdoti di città — la riunione di Pescantina deve aver destato in animo il desiderio di emulazione. Ed è da simile desiderio che la restaurazione della musica sacra acquisterà nuovi proseliti.

A Cornuda, su quel di Treviso, il 14 corrente era indetta un'adunanza diocesana di sacerdoti, maestri ed organisti. Dovevano dar saggio di musica sacra le *Schoolae cantorum* di Cornuda, Nogarè e Treviso, formata anche quest'ultima da soli elementi rurali.

Presenziarono l'adunanza il Cardinale Sarto, Patriarca di Venezia, Monsignor Apollonio, Vescovo di Treviso, e Monsignor Polin, Vescovo di Adria-Rovigo. Anche a Cor-

nuda il concorso fu considerevole. Modeste, ma adatte allo scopo, apparvero le esecuzioni; le quali pur non scevre di difetti, causa il poco tempo impiegato a prepararsi, danno diritto di sperare per l'avvenire per la diligenza dimostrata sempre dai numerosi alunni (cento all'incirca).

Piacquero diversi tratti della *Messa* *Il in onore di S. Antonio di Padova* del maestro Bottazzo. Così alcuni *Salmi* in falso bordone, il *Credo* in gregoriano, un bellissimo *Magnificat* del Piel, e soprattutto un mottetto: *O sacrum convivium* dell'Haller, grandiosa composizione ad otto voci eseguita da tutti i cento cantori riuniti.

I pazienti maestri delle diverse scuole furono il cieco Ferdinando Andolfo ed i sacerdoti Fantuzzo e Camillotto. Il vostro corrispondente vi tenne una delle *solite* conferenze, la quale non ebbe forse che un merito: quello di provocare esplicite dichiarazioni di adesione da parte di S. E. Monsignor Vescovo di Treviso, che annunciava in pari tempo la promulgazione di chiare e severe norme intorno alla musica sacra nella sua diocesi.

Ma il commento più vivo, più vero e più autorevole venne da parte di S. E. il Cardinale Sarto. Con facile e piana parola, ma con energia, e qualche volta con vivacità straordinaria di linguaggio, ei parlò a' suoi vecchi compagni, dei doveri del clero rispetto alla riforma della musica sacra. Parlò agli organisti, ai maestri da lui conosciuti quando, umile curato e parroco di campagna, aveva maggior occasione di constatare i falsi, deplorabili sistemi seguiti tutt'ora dai musicisti amanti della musica allegra e triviale.

Ebbe parole di fuoco nello stigmatizzare gli abusi, le licenze, le profanazioni. Rivolto al popolo, con parole eloquenti, volle parlargli del dovere e del diritto ch'egli ha di partecipare al canto della chiesa. Fece sentire e provare tutta la poesia, il fascino di quei grandiosi canti di fede e di lode, come il *Credo* ed il *Te Deum*, che salgono in alto dal più recondito cantuccio del tempio, e rivendicò splendidamente alla chiesa il primato di un'arte ideale, che non compresa nella sua restaurazione, formerà tuttavia il vanto dell'avvenire.

Parole d'oro che solo un'intelligenza superiore di un porporato illustre, salito in alto dopo aver vissuto a lungo al contatto della più umile e della più eletta società, poteva proferire con tanta autorità di giudizio.

Per la circostanza si inaugurava a Cornuda un nuovo organo della Ditta Pugina di Padova. Lo suonò con straordinaria facilità e felicità di improvvisazione il chiaro maestro Perosi, natura eletta di artista, che oggi saluto per la prima volta sacerdote.

Il Perosi suonò pure sull'organo Tamburini di Nogarè, un bellissimo organo moderno, di cui i terrazzani del piccolo villaggio hanno voluto dotare la loro chiesuola.

Dopo Cornuda anche a Feltre si sta preparando una riunione analoga per iniziare anche in quella minuscola diocesi un po' di riforma della musica sacra.

Ed ora chiudo la serie delle notizie con una informazione che avrei dovuto dare assai prima di oggi.

Gli organisti distinti fortunatamente anche in Italia vanno

crescendo di numero ogni giorno più. Che però nel numero di essi si dovesse così presto comprendere una dama, anzi una suora, è cosa che non potevasi prevedere.

A Vigevano esiste il monastero delle Sacramentine. Una linda e bianca chiesetta vi è annessa. Ivi la Ditta Mentasti di Novara ha costruito un organo fin da qualche anno addietro, e quell'istrumento è oggi suonato da suor Maria di Gesù — al secolo Giacinta Bacchioloni, sorella ad uno de' più distinti magistrati del foro milanese.

Avevo sentito parlare della sorprendente capacità rivelata dalla Superiora delle Sacramentine di Vigevano nel trattar l'organo; ma per esser sincero dirò che non ci credevo poi tanto. Il 4 di agosto di quest'anno ebbi occasione di passare per Vigevano, e, grazie alle premure di alcuni buoni amici sacerdoti, mi toccò la grata ventura di sciogliere i miei dubbi.

Suor Giacinta Bacchioloni — che naturalmente io non son neppur arrivato ad intravedere — ha suonato in modo mirabile la *Fuga* in *Re minore* di Bach, un *Adagio* di Mendelssohn, il *Lauda Sion* di Capocci, un *Intermezzo* di Dubois e la *Tocatta* di Frescobaldi trascritta dal Bossi.

Fu una rivelazione; tanto più considerando come suor Bacchioloni sia entrata nel monastero di Vigevano circa sedici anni addietro buona pianista è vero, ma digiuna affatto di ogni cognizione organistica, e si sia così formata senza alcun insegnamento, senza arrivare a sentir nulla da altri. Per conseguenza è tanto più mirabile oltrechè l'abilità dimostrata nell'impossessarsi della tecnica dell'organo, l'intuizione felice dello stile proprio ad ogni autore, con cui essa interpreta le diverse composizioni.

Per terminare aggiungerò — segno manifesto dei tempi e dei costumi — che i maestri di musica e gli organisti di Vigevano finora si sono ben guardati dal recarsi ad imparare qualche cosa dalle esecuzioni di suor Maria di Gesù. Che diamine! Dovrebbero forse andare a scuola da una donna? Eppure ne avrebbero tanto bisogno!

GIOVANNI TEBALDI.

Bibliografia Musicale

È uscito critico musicale Otto Schmid di Dresda ha di recente pubblicato presso la Casa editrice Breitkopf & Härtel di Lipsia, come primo frutto dei suoi lunghi studi e delle sue ricerche storiche-musicali sulla vita ed opere di Giovanni Michele Haydn (il minor fratello del celebre Giuseppe) una *Sinfonia in Mi maggiore* (partitura e parti d'orchestra) ed un *Album* per pianoforte di composizioni scelte.

La *Sinfonia* è in tre tempi e fu composta nell'anno 1784 e devesi considerare come precorritrice della *sinfonia Jupiter* (in *Do maggiore*) di Mozart, che ricorda, senza però eguagliarla, nelle linee generali e nel carattere e come quella si chiude con un fagato d'architettura larga e grandiosa.

Questo lavoro meritava d'essere pubblicato per la sua importanza storico-musicale, tanto più che l'istrumentazione, data l'epoca in cui fu composta, si può dire ricca e smagliante; gli strumenti che compongono l'impianto della partitura oltre gli archi sono: due oboe, due fagotti, due corni, due trombe e timpani.

Ancora più importante, perchè alla portata di tutti, è l'Album per pianoforte, dove in forma veramente pianistica e di facile esecuzione, il signor Otto Schmid offre una scelta di composizioni profane e sacre del suddetto maestro.

In questo Album trovasi una raccolta di tempi di quartetti, quintetti, sinfonie, variazioni, ecc., come pure squarci di musica sacra che manifestano il valore musicale di dette opere e provano come le tendenze creative di questo chiarissimo maestro si basino sulle severe discipline della musica palestriniana.

La ricchezza di notizie riguardanti l'origine dei lavori e lo splendido ritratto dell'autore che adornano questo Album, concorrono a mettere in rilievo le eminenti qualità di questo nobile musicista e a ridestarne la memoria nei posteri.

COME i versi famosi del Torti: poche, ma buone, Giulio Ricordi raccoglie in un volume, di cui l'eleganza è superata appena dal più prezioso (3 lire), le 20 composizioni caratteristiche che già, col solito pseudonimo di J. Burgmeis, ci aveva fatto gustare in la *lecture à première vue*.

E voi che vedeste, o signora, la vostra bambina superare per essa gradatamente, e quasi inavvertitamente, le difficoltà del leggere a prima vista, voi questa utile pubblicazione già tenete cara. Ma chi non acquistò i volumi di *la lecture à première vue*, del valore, degli intenti di essi, abbia almeno un saggio in questi 20 *mercantur caractéristiques* che Giulio Ricordi scrisse: *Pour vous, chers enfants!*

E voi, buoni bimbi, che conoscete il Burgmeis perchè v'ha raccontato la storia di Pierrot e di Pierrette, quella del Natale ed altre storie ancora che vi rendono invidiosi della sorellina, già capace di farvele gustare al pianoforte, voi dovete essere riconoscenti a questo signore, che vi vuol bene e vi prende per le manine, e senza stancarvele, né stancarvi l'intelligenza, vi conduce pian piano là dove la sorellina è già arrivata. Vedete? lasciate che il professore s'affanni nelle prime pagine; voi stavevate paghi alla semplicità della melodia, alla leggerezza dell'ispirazione, e, se già ne siete capaci, cercate di gustare l'eleganza della forma. Potete far tutto questo, perchè il Burgmeis a voi pone innanzi soltanto poche e belle note. Ma imparerete più tardi come anche il far semplice sia difficile e come l'arte e il gusto dello scrittore si possono rivelare anche frammezzo a pochi e apparentemente insignificanti tocchi.

Ma già a voi sorridono certe composizioni per la curiosità del titolo, o questa vi è di eccitamento a superare le prime difficoltà per giungere a vedere che si nasconde sotto l'intitolazione bizzarra di *Cloches japonnes, Le tic-tac du moulin, Cache-cache* e va dicendo. Ebbene: studiate, studiate; e quando sarete giunti all'ultima pagina voi lascerete con increscimento questo volume, di cui in principio soltanto le figure della copertina parevano allettarvi. E vorrete anche voi bene al signor Burgmeis che non vi ha stancati, v'ha procurato qualche ora di diletto ed anche qualche lezione dal babbo o dalla mamma, ed ha fatto ancora qualche cosa di più e di veramente utile, perchè v'ha condotti con queste piccole sonatine a quattro mani ad osservare bene il ritmo, ad abituarvi all'esecuzione in due, a leggere con discreta prontezza a prima vista e soprattutto ad infondere già un po' di carattere nell'esecuzione stessa, grazie all'impronta caratteristica e personale di queste brevi e gustosissime composizioni.

(Gazzetta del Popolo della Domenica)

E. FERRETTINI.

J. Burgmeis (G. Ricordi) ha pubblicato in questi giorni un importante volumetto di 20 pezzi caratteristici per pianoforte a quattro mani e dedicato alla gioventù studiosa: « Pour vous chers enfants ». « Dans l'Église, Petite histoire de Grande-Maman, Gondoliera, Cornemuse de Noël, Pastorale, Marche funèbre, La Chasse, Danse fantasmagorique, Rocco, En courant par le jardin, Le tic-tac du moulin, Étude, Chansonnette ancienne, Cache-cache, Légende, Le Rouet e Ronde des Archers, tutti veri gioielli, che corrispondono perfettamente allo scopo prefissosi dall'autore, quello cioè di divertire i principianti senza lambiccargli loro il cervello, addestrandoli così alla lettura a prima vista.

A questo geniale tipo d'artista, J. Burgmeis compositore ed editore nello stesso tempo, le congratulazioni di quanti conoscano l'importanza del suo prezioso volumetto.

(L'Elettore Antigone)

DES GREUX.



FIABA.

Nata una storia antica — come antica — che si dice. Certo, tradimento di violini e di flauti di cui, nessuno sapeva mai più. Lascio ai pupi di Troia, cui non conviene di ammirare la sua finta in nome di Bacco, gli altri d'essere da loro stessi in spirito del tempo.

(Storia della musica narrata da un professor colosso).

I.

Mo amo la musica... così, secondo i momenti. In fatto di musica però ho idee mie particolari, le quali forse potrebbero anche parere stravaganti e bislacche.

Anzitutto, penso che la musica è come un afrodisiaco dello spirito, di cui non bisogna abusare, sotto pena di pericolose perturbazioni dell'intelligenza. Poi, sono d'avviso che per gustare la musica, bisogna trovarsi in certe determinate condizioni e disposizioni fisico-morali, che ne rendano più facili e più gradevoli le sensazioni e le impressioni.

Infine, io sono convinto che alla musica non bisogna chiedere altro che impressioni e sensazioni, non mai gli elementi per un ragionamento o per una meditazione filosofica.

Non ho mai capito la filosofia della musica, e per quanto abbia letto articoli molto gravi e molto pesanti di critici dotti e profondi nella materia, non sono mai riuscito a sapere quale filosofia possa essere questa. Poichè, dico io, la musica, che cosa è, in sostanza? Una combinazione di sette suoni che si chiamano note. Ora, che queste note

provengano dai tasti di un pianoforte, dalle corde di un violino o di un contrabbasso, dalla gola di un uomo, da un tubo di strombe più o meno curvo, o da una canna di legno, quale significato filosofico possono mai avere?

Il significato della musica d'armonia non è il medesimo per tutti. A chi dice una cosa, a chi ne dice un'altra e a chi non dice nulla.

Poi, c'è una riflessione molto pratica da fare: l'impressione della musica varia secondo le ore della giornata e secondo l'umore e lo stato d'animo.

A stomaco vuoto vi fa un effetto — a stomaco pieno ve ne fa un altro. Se l'amante vi ha reso felice, una bella



suonata allegra e briosa, vi farà piacere e vi renderà più vispi ed espansivi di un passerotto. Se l'amante invece vi ha dato congedo, se la moglie vi ha messo sul capo una poco poetica corona, se un creditore vi ha presentato una cambiale scaduta, se un usciere vi ha intimato una citazione, e se, infine, vi è toccata qualche altra molestia di questo genere, è certo che voi non potete essere più in una disposizione d'animo dirò così musicale — e la grande riforma wagneriana... croce e delizia al cor dell'ottimo Mavungo, e i fucini melodici, le dolci ispirazioni, tanto cari al buon Amintore Galli, vi troverebbero così refrattario come potrebbe esserlo il più ottuso degli indigeni australiani.

Ho un vago presentimento che adesso sto dicendo delle bestialità... musicali. Ma se la musica è un'arte e non una scienza — l'arte si sente soltanto, e ognuno la sente secondo il proprio temperamento, anche se per disgrazia la natura vi ha fornito di un temperamento... dirò così ignorante.

A questo proposito io ricordo un mio carissimo amico — che adesso — come dicevano i cronisti dell'età della pietra del giornalismo — si è reso defunto — non per volontà propria — il quale sulla musica aveva certe idee molto curiose.

Egli aveva la disgrazia di possedere tre o quattro milioni. Dico disgrazia, perchè siccome è morto, così il suo ultimo dispiacere è stato quello di lasciarli indietro, i milioni, e di dover andarsene all'altro mondo senza di loro.

Il mio amico amava la musica, ma soltanto come sti-

molante per certe funzioni della vita. Così egli aveva la musica peripatetica, per il passeggio — la musica digestiva — e la musica... come dirò?... via la musica matrimoniale.

Ora, per soddisfare questi suoi gusti, egli aveva scelto fra i suoi contadini, trenta giovani, dei più intelligenti, aveva comperato loro i necessari strumenti, e stipendiato un maestro perchè li istruisse. Dopo due anni egli aveva a sua disposizione una vera orchestra, la quale, bisogna dirlo, suonava proprio benino.

Quando usciva la sera a passeggio per la campagna — il mio amico era un vero gentiluomo campagnolo — egli era sempre preceduto dalla sua banda che suonava marcie allegre e vivaci. Così, sempre — diremo — suonato, egli faceva una bella passeggiata di qualche chilometro, e poi tornava a casa, cenava, andava a letto e dormiva profondamente e piacevolmente, gustando i benefici effetti di quello che egli diceva anche il *modo musicale*.

Altre volte, in certi determinati giorni, la banda veniva a suonare sotto le finestre del suo salotto da pranzo. Egli, sdraiato in poltrona, beveva il suo caffè, dopo il caffè un bicchierino, dopo il bicchierino accendeva un sigaro, e fumando si appisolava. In queste occasioni, il capo banda poteva far suonare quella musica che più gli piaceva, allegra o melanconica, melodica o armonica...

— Qualunque genere di musica — soleva dire il mio amico — serve per aiutare la digestione quando si ha desinato bene. Basta sentire un po' di rumore più o meno armonico che vi accarezzi le orecchie e vi faciliti le fantasticherie del *post prandium*.

La musica... matrimoniale apparteneva al genere intimo, delicato.

Il mio amico era ammogliato, e sua moglie era una bellissima donna. Quando il direttore della sua orchestra riceveva ordine di venir a suonare dalle 11 pomeridiane al tocco dopo la mezzanotte, sorrideva maliziosamente.

— Ah! — mormorava il brav'uomo — questa notte il signor conte dorme nell'appartamento della signora contessa!

In paese se ne rideva e i maligni non mancavano di sfogare in proposito il loro spiritaccio volgare e incapace di comprendere e gustare certe raffinatezze.

Una volta anzi in Caffè, dopo una vivacissima discussione su quel tema, era stata chiusa la conversazione col seguente dialogo atroce:

- Che cosa fa la musica di notte?
- La fa do-r-mi-re...
- Sol?
- Sì!

(Continua)

CARLO ARNERI.



CORRISPONDENZE

BOLOGNA, 16 Ottobre.

Spettacolo d'opera al Brunetti — Le vicende del teatro Comunale.

Il castellone per la stagione d'autunno al teatro Brunetti annuncia cinque opere: Cavalleria Rusticana, Pagliacci, Carmen, Nesso del maestro Loschi, e Paris Giovanni del maestro C...

Alla prima rappresentazione dei Pagliacci e della Cavalleria Rusticana assisteva un pubblico numerosissimo, che fu largo di applausi a tutti gli interpreti.

Nei Pagliacci il baritone Ottorino Beltrami ha ottenuto un'accoglienza entusiastica. La parte di Tonio ebbe un artistico risalto; e specialmente il prologo è stato interpretato dal bravo baritone con arte correttissima. Il prologo fu bisato.

Il tenore Bambaccioni, che è un debuttante, possiede una voce semplice, ma è ancora incerto specialmente nell'interpretazione scènica. Bisò l'aria finale del primo atto.

La Cavalleria Rusticana, nell'insieme, è stata eseguita con cura e procurò applausi fragorosi all'artista Adriano Busi, una cantante dotata di bella voce ed educata ad un eccellente metodo di canto. Bisò il recanto e il duetto col tenore.

Il tenore Castella ha una voce robustissima che sa modulare con arte. Bisò la serenata e il duetto con Santuzza, facendo sfoggio delle sue note acute.

Il baritone Marri anche in quest'opera non piacque. Passabili la Bastia e la Radicechi.

La stagione promette di riuscire interessante.

Le vicende del teatro Comunale sono per ora allo stato quo. Si parla di molti progetti presentati all'esame della Giunta Comunale, ma finora non sono stati presi in seria considerazione. Il Municipio può disporre di sole 10,000 lire, e gli Impresari pare ne desiderino di più per poter porre in scena la nuova opera del maestro Orffice: Cosetta. — gaz.

TREVISO, 15 Ottobre.

Il Tamburino al teatro Sociale.

Sono ormai trascorsi cinquant'anni da che il Tamburino apparve per la prima volta a Dresda, ma ad onta del mezzo secolo di vita, la grandiosa concezione wagneriana conserva tutto il fascino d'un'opera fresca ed interessante, tanto più che in essa sono chiaramente definite le idee di Wagner, che tutto voleva sacrificare, purché emergesse la verità drammatica.

Molte parti dell'opera erano note al pubblico trevigiano. La sinfonia e la marcia furono eseguite più volte nei concerti della Banda cittadina; la preghiera di Elisabetta e la romanza della stella formano parte del repertorio di tutti i dilettanti di canto. Ma l'insieme del grande quadro musicale era una novità; ma subito però fu compresa dall'auditorio intelligente ed appassionato e produsse uno schietto entusiasmo, tanto più che l'esecuzione, ottima in ogni più minuto dettaglio, cooperò al grande successo.

Come tutte le opere di Wagner, il Tamburino richiede una interpretazione la quale, oltre ad essere accurata ed intelligente, riproduca altresì in modo chiaro e fedele il concetto dell'autore. Ebbene, credo di non esagerare affermando che il maestro Toscanini è riuscito a concertare il difficile spartito, come a pochi assai è dato di poter ottenere. La calma, la serenità, la sicurezza della battuta, la memoria prodigiosa sono doti che il Toscanini unisce ad una intelligenza eletta e ad un buon gusto,

che raramente si potrà eguagliare. Le masse sono all'altezza del compito difficilissimo loro affidato — l'orchestra specialmente è ammirabile per l'insieme omogeneo, per la precisione negli attacchi, per il colorito, e felice per la scelta delle prime parti, che talvolta emergono negli a soli.

I cori in qualche punto lasciarono a desiderare per l'intonazione, ma la cosa passeggera e non toglie il grande merito del Superti che li ha istruiti.

Gli artisti presentano un complesso degno dell'importanza della parte loro assegnata.

La signorina Augusta Cruz è un'Elisabetta che, per voce ed azione, merita tutto il favore del pubblico. Nel secondo atto dà risalto alla sua parte e specialmente nelle frazi più appassionante sa trovare accenti vigorosi e scelti; nel terzo atto commuove alla preghiera che canta con squisito sentimento.

La signora Vita si trova sacrificata nella parte di Venere che, pur riducendosi ad un solo duetto, presenta non poche difficoltà per la voce. Il Pastore è la contadina signora Decima. Piacque assai al racconto della leggenda di Fialla, cantata con bella voce e con perfetta intonazione.

Il tenore Angioletti si presentò squisito ed ispirato alle due prime rappresentazioni, ma ebbe egualmente un'accoglienza festosa. Nel secondo e nel terzo atto ebbe frazi di grande efficacia e dimostrò di avere una voce bella per timbro ed educata a ottimi scuole.

Il baritone Wilfrant Tieste ha un nome che lo farebbe credere straniero, ma invece è italiano, come lo prova la chiarezza sua pronuncia. Ma non è questa sola la dote di questo egregio artista; egli ha mezzi vocali straordinari, un fraseggiare corretto ed elegante. È continuamente applaudito e nella cosiddetta aria della stella solleva un vero entusiasmo.

Il basso Lucotti (Langravio) ha voce bella e canta da artista provetto.

Il baritone Achilli (Blutolf) ha voce d'un timbro disgiunto e non sa dare risalto alla parte da lui cantata nella lotta del Radl. Bene gli altri artisti signori Coralepi, Zucchi e Brancaloni.

Le danze piacquero assai. Splendidi i costumi per la ricchezza delle stoffe e per l'accuratezza dello stile; assai di rado si vedono masse abbigliate con tanta eleganza e buon gusto. Belle le scene, quella del secondo atto specialmente studiata assai bene la grandiosità del quadro. Fu da tutti ammirata la sicurezza e la disinvoltura dei cori e delle comparse nella entrata della celebre marcia.

L'Impresario e la Direzione del teatro meritano una sincera lode: C. SEANI.

CONEGLIANO, 14 Ottobre.

Concerti — La Mignon al teatro dell'Accademia.

Ho creduto bene di non mandare una speciale corrispondenza per il concerto dato a beneficio dell'Istituto Filarmonico, perché l'esito artistico fu mediocre nel suo complesso. Tutto fu male organizzato, ed il programma era degno di un pubblico formato dal solo loggione. L'unico che veramente merita sincero plauso fu il Battaglia, maestro della Banda cittadina. Ebbe un grande successo nei due pezzi per violoncello, eseguiti con maestria e con fine gusto artistico. Devo però constatare che la signora Marchesini, il basso Articoi e il baritone Achilli ebbero applausi.

La settimana scorsa si combinò un altro concerto al teatro Concordia. In questo emerse il distinto artista Spellanxon, che fu festeggiato assai nei vari pezzi da lui cantati con bella voce e con molta passione. Il coro dell'Istituto dei Gesuiti di Venezia, istruito dal maestro Moro-Lan, fu pure assai applaudito.

Accolta con molta simpatia, andò in scena, giovedì scorso, la Mignon al teatro dell'Accademia. La musica piacque assai ed entusiasmo nei punti di maggiore interesse drammatico.

Ottima la concertazione dello spartito e l'insieme delle masse orchestrale e corale. Il maestro Battaglia merita tutte le lodi che il pubblico e stampa gli hanno tributate.

La protagonista signorina Passini è una Mignon ideale. Alla voce bella ed appassionata unisce un accento espressivo e sa dare alla simpatica figura della fanciulla ideata da Goethe quella verità di interpretazione, che solo un'artista intelligente ed istruita può riuscire ad ottenere. Assai bene anche la signora Stocchi (Filina), dotata di mezzi vocali e di un metodo di canto veramente ottimi; basino pure la signora Sideruppa (Fedico). Il tenore Mazzoni è apprezzato per i buoni mezzi vocali; così pure il basso Fucili, che è efficace nella parte drammatica, ed il Borelli, ottimo Tenore per voce ed azione.

Tutto sommato lo spettacolo non poteva essere meglio combinato ed io mi felicito con l'impresa Fidora, che seppe con mezzi limitati procurarci una Mignon degna di teatri ben più importanti. — C. SEANI.

PALERMO, 15 Ottobre.

Nelvia.

Stata per l'appalto del nostro Politeama Garibaldi, nella stagione teatrale di carnevale-quaresima, è andata deserta. Come vi ricordai, il sussidio del Municipio è fissato a L. 50,000. A trattativa privata è stata fatta soltanto un'offerta, la quale merita d'avere ogni seria considerazione. Si tratterebbe di rappresentare, in un periodo di circa 50 recite, la Manca Leontina di Pacini, il Meffatole, il Lohengrin, la Polya, la Marassa di Floridia, la Lorely, nonché un'opera nuova di un maestro palermitano. Riguardo agli artisti, parrebbe che delle sculture siano state fatte con artisti di cartello; però di sicuro sulla parte dell'archè la Giunta Municipale, inteso il parere della Direzione teatrale, non abbia accolta o modificata la presentata offerta. Ciò che si saprà fra oggi o domani.

Intanto al Politeama va avanti con discreta fortuna la compagnia d'opere di Ciro Scognamiglio. Hanno ottenuto un vero successo i Grandieri del maestro Valente e la zarzuela: El Jue de l'Africano.

Fra giorni arriverà da Bologna il maestro Gustavo Tofano per mettere in scena la Finta.

Al Bellini l'Emmanuel raccoglie serenamente allora e... denari.

Il Conservatorio di musica si è in questi giorni riperto per gli esami di ripartizione. Il maestro Guglielmo Zucchi, che finora aveva avuto soltanto l'incarico della direzione di quell'Istituto, ha ricevuto dal Ministero della Pubblica Istruzione la nomina effettiva con R. Decreto odierno.

Chi conosce quanto interessamento e zelo ha spiegato il Zucchi a favore del nostro Conservatorio da due anni a questa parte, sa come questa nomina sia ben meritata.

In casa del signor Nicola Battelli vere addietro ebbe luogo un trattamento musicale, al quale presero parte le di lui figlie, due distintissime ragazze che studiano la musica con vera passione e con un profitto meraviglioso.

La signorina Vittia che, appena quindicenne, sa suonare il violino con arte provetta, esegui: Aria variata (op. 11) di Viuextemps, la Zingaresca (op. 20) di Sarasate e il Saltarello di Pajani, che la fu fatto bisare; la stella minore, una piccola pianista, allieva del maestro Arceri, suonò con felice interpretazione il Valse di Chopin e, a quattro mani coll'Arceri, la sinfonia di Beethoven: Saul, tanto colle signorine quanto col signor Battelli ed è proprio da congratularsi per la serietà con cui viene esercitata la casa loro l'arte della musica.

È alle vite un concerto organizzato dal maestro Napoleone Grù. Fra le altre sue composizioni, il concertista farà eseguire per la prima volta un suo recente lavoro di genere di musica da camera; sarà un Quartetto, del quale mi occuperò appena avrà avuto modo di conoscerlo.

Gloria addietro si sono inaugurati i nuovi locali della filiale G. Ricordi & C. Il negozio ampio, pieno di aria e di luce è sito nel palazzo del visconte M. Jona di Francavilla, propriamente nella via Ruggero Settimo. Questa via è il prolungamento della Marconia, l'arteria principale che allaccia i quartieri vecchi della città coi nuovi.

Da un decennio, dalla Porta Marconia — dove da angolo il palazzo Francavilla — ad andare verso la parte che si estende al di qua del Gar-

dino Inglese, è stato un continuo, febbrile trasformarsi di strade, di piazze, di case, di palazzi; e così che questo nome ha preso un aspetto signorile e artisticamente bello. I benefici maggiori di questa trasformazione sono stati sentiti dalle vie Marconia e Ruggero Settimo, sulle quali splende la testimonianza di una solida agiatezza nel numero grandissimo e nell'opportunità provvisoria del negozi.

Tra questi, oggi è da annoverarsi quello vostro, messo con severa eleganza e con gusto squisito.

I lavori sono stati diretti dall'ingegnere architetto Giuseppe Capità.

VIENNA, 15 Ottobre.

La Navarrete di Massenet — Amore in viaggio, ballo di Bertè. Il Modello di Suppi — Nelvia.

Il giorno 4 andò in scena, come prima novità della stagione, la Navarrete di Massenet. Capisco benissimo, in questi tempi di drammi terribili musicali, come il racconto di Cosetta abbia attirato molti maestri che, a quanto si dice, in numero di ventisei domandarono il permesso al Direttore della Comunità di musicare l'interessante lavoro. Però sono convinto che ognuno avrebbe saputo trarre maggior effetto di quanto seppe fare Massenet, che su questo tema tanto drammatico non seppe che amalgamare un frastuono di cannoni, di fucili e di tamburi.

La lettura, l'orchestrazione e la scienza dell'armonia e del contrappunto vivono sempre Massenet dalla totale mancanza d'ispirazione e di genialità; e, se le sue ultime opere anche da noi con un'interpretazione loro ignota piacquero, egli lo deve alle sue qualità essenziali di savoir faire musicale di geniale aggiunta ad ottimo flettore.

Immagino che i lettori della Gazzetta conosceranno il racconto di Cosetta. È un episodio della guerra civile, nel quale il generale delle truppe regie, Garrido, è sempre battuto dall'instancabile Zaccarasa, capo esercito.

Una fanciulla povera innamorata d'un giovane soldato non può sposarlo, perché il padre esige che ella gli porti in dote 2000 duros. L'infelice offre al generale Garrido di uccidere Zaccarasa per 2000 duros, quale prezzo della sua libertà. Garrido acconsente e lei, fingendosi innamorata del capo carlista, s'introduce nella sua tenda e lo uccide con un colpo di pugnale. Fugge inseguita e, ferita, giunge al campo, dove trova il suo sergente Arzquali pare ferito, che muore per dolore quando apprende quanto lei fece d'infame. Anzi, la Navarrete, impazzisce.

La musica di Massenet è in due parti, divisa dal solito inamanevole intermezzo in forma di pastorella, a scena aperta, durante un riposo dei soldati.

Non ricordo un solo momento saliente in tutta l'opera; però vero riconosco che la Renard (Arta) ha fatto del personaggio della protagonista una delle sue migliori creazioni, benché la sua voce lasci alquanto a desiderare negli acuti. Essa ha trovato accenti drammatici potenti e strazianti, come raramente mi fu dato d'udirle.

Van Dyck (Arzqual) invece, come al solito, non seppe frenare la sua voce; Neldi (Garrido) cantò bene come sempre. L'orchestra, diretta da Jahn, fu irrepreensibile.

All'opera di Massenet ha fatto seguito un grazioso ballo di Gual Wilber e Huxreiter, Amore in viaggio, con una buonissima musica di Bertè, nel quale la Simal ebbe occasione di nuovamente spiegare tutte le sue bellissime qualità di cantante perfetta.

L'altra sera avvenne l'apertura del Carltheater, rimesso a nuovo ed abbellito per cura di Pollini e di Janner, coll'ultima operetta del compianto Suppi: Il Modello.

Vorrei davvero che i nostri giovani compositori avessero la forza e l'entusiasmo del povero Suppi, che ad una serie di orchestrazioni eminentemente germaniche, scoppiava l'invenzione melodica italiana. Peccato che egli non abbia mai scritto un'opera comica, per la quale non gli sarebbero certo mancate le qualità necessarie.

L'esecuzione, specialmente per parte delle signore Kopacz, Stojan e Ziemayer, fu eccellente; quella delle parti maschili, eccezione fatta del bar-

ritmo spiritoso, che da vedersi di giorno) si è trasformato in comico piacevolissimo, e dal sempre giovane Blass, lasciò alquanto a desiderare.

A giorni incominciavano i concerti, ai quali prendevano parte la Belfinioni e Conzolo, Slano i benvenuti! Troveranno un terreno assai ben preparato a riceverli il buono e ad apprezzarlo. — A. E.

BERLINO, 14 Ottobre.

Festa a Marina di Gellio Coronaro — Silvano di Mascagni. Un capitolino — Discorso di concerti.

AVENDO considerato come gli affari dell'opera italiana non volevano pigliar buona piega, il signor Sonzogno chiamò a Berlino Pietro Mascagni a dirigere prima la solita Cavalleria, poi il Silvano, sperando che il nome ormai popolare del giovane maestro contribuiva a scuotere gli animi, divenuti un po' increduli, del belcanto. Ma nemmeno questo espediente giovò a ristornare le sorti della mal iniziata impresa. Primo errore fu il venir in questa città intelligentissima in fatto di musica con una compagnia che non è di primo ordine, poi quello di darne un'opera nuova, Festa a Marina di Gellio Coronaro, senza disporre un libretto o un commentario qualunque, che spieghi agli uditori tedeschi un soggetto a loro completamente ignoto. Tanto è vero che la maggior parte dei critici vennero da me pregandomi di spiegare loro di che cosa si trattava sulla scena. E ben a ragione, giacché essi dovevano il giorno dopo raccontare ai loro lettori una storia che non avevano saputo che per metà. Invero come è possibile, in un'opera moderna, nella quale la musica è strettamente legata alle parole, di apprezzare argutamente la musica senza poter seguire il testo?

È specialmente per questa ragione che la Festa a Marina non ebbe esito felice, benché coccolata diversi pezzi, ad esempio i cori, che rivelano nel loro autore un talento non comune.

Quanto al Silvano di Mascagni, fu una delusione per tutti e loro che si aspettavano nel nuovo lavoro di questo maestro un successo eguale a quello della Cavalleria. Egli è che dalla maggioranza del pubblico non si è saputo distinguere in questo successo inusitato ciò che è dovuto al soggetto del Verge — effluce quanto mai anche da solo, come dramma — e ciò che è dovuto al compositore.

Fatto sia che Silvano, senza essere lavoro mal fatto, non offre nessuno di quei brani di musica veramente ispirati, che si palesano subito come estraneità del genio.

Il pubblico fece bene accoglienze al maestro che dirigeva in persona, ma non fu soddisfatto né dell'opera, né dell'esecuzione.

L'Impresario milanese si è dunque deciso a levare le tende con tutta la sua compagnia, Mascagni compreso, ed è partito alla volta di Francoforte, dove gli auguro di trovar maggior fortuna.

Passando dall'arte italiana alla tedesca, devo registrare un altro e ben più grave fiasco all'Opera Reale, con un'opera nuova di Hummel, dal titolo: Un buon brescone.

Il capitolino fu così rumoroso, che l'autore si decise a ritirar l'opera subito dopo la prima rappresentazione: — *requiem data!* Sotto queste condizioni non vai la pena che vi racconti il soggetto. Vi basti sapere che gli scherzi, da cui gli autori si attendevano uno scoppio generale d'ilarità, consistevano in prologhi sterzanti sulla scena e nel travestimento del buffone di Corte, che comparò sotto imbanditi femminili e tanta tutta la sera in falsetto. Tanto valeva di affidare la sua parte a una donna.

Quali disgrazie per un autore se, volendo far ridere, non riesce invece che a produrre nell'auditorio una violenta indisposizione.

Se volessi parlarvi distesamente di tutti i concerti che hanno luogo a Berlino, dovrei prepararvi di mettere a mia disposizione tutto un numero della Gazzetta, giacché non si tratta soltanto di un concerto per sera, ma di quattro o cinque che hanno luogo contemporaneamente nella Singkademie, Filarmónica, Sala Bechstein, Esposizione d'Igiene e via dicendo. Per non recar voi a voi e a me, mi limiterò a farvi sapere che bastano ora qui tre quartetti d'arco che si fanno sera dopo sera, quello concertista di Joachim e i suoi, ma non meno valenti, di Haitz e Hollweider, con tutti e tre hanno incominciato la serie dei loro concerti di musica da camera; che alle serate sinfoniche dell'Orchestra Reale si presenta ora un

potente rivale nei « Concerti filarmónici » organizzati dal gran capitano Hermann Wolff e diretti dal Nikisch, e chiedono ed esigono di un concerto che diede alla Singkademie Bianca Paater, nel quale si fece prova di aver fatto del progresso sotto il suo attuale maestro Joachim. Contati a studiare e cercò di perfezionarsi tanto nella parte tecnica come nel canto, voglia dire: quel tanto che sorte dal « cavo legere » e la falange dei violini sarà avvertita di una vigorosa amazione. — EUGENIO PIRAZZI.

BERLINO, 15 Ottobre.

Il primo concerto filarmónico di Arturo Nikisch.

TERRA ebbe luogo il già annunciato primo concerto filarmónico della stagione, sotto la direzione di Arturo Nikisch. Fu una vittoria decisiva per il rinomato Kapellmeister. Dopo la morte di Hans von Bülow si erano seguiti nella direzione di questi concerti quasi tutti i più celebri direttori d'orchestra del mondo, come per esempio, Richter di Vienna, Schenk di Dresda, Levi di Mosca, Mottl di Karlsruhe, Strauss di Weimar; eppure a nessuno era riuscito di restituire alla prima sinfonia, Nikisch si rivoltò letera come la persona che fu il rivale di lui. Tutti i pezzi del programma: *Overture N. 3 in Do della Sinfonia di Beethoven, la Sinfonia N. 3 in Mi minore di Tschudnowsky* (che, fra parentesi, non mi piacque molto come composizione), e *l'ouverture del Tannhäuser* di Wagner, ebbero un'interpretazione magnifica. Il pubblico stupì, che si componeva di tutto ciò che vi ha di più distinto nella società berlinese, che al Nikisch non v'era avvisato, e i più rinomati artisti andarono, dopo finito il concerto, a stringergli la mano. Ciupelò il giovane pianista Hollmann, che eseguì stupendamente il *Concerto in Mi minore di Chopin*, e fu applauditissimo.

Un elogio anche a Hermann Wolff che ha fatto una solita così felice, e ne tornerà presto con nuovi e buoni risultati. — E. P.

DRESDA, 15 Ottobre.

Concerto austriaco-ungherese-dresdese. — *Parola stanca forestiera!* Teuto.

IL nome del gentilissimo e sempre benfico conte Chotek bastava per assicurare la felice riuscita del concerto organizzato sotto la sua protezione. Quello di Marcelia Sembrieh è dappertutto magico a Dresda, la seducente diva è particolarmente festeggiata. Chi meglio di lei, dopo la Patti, conosce l'arte di *entree un public sulla Traviata*, la cui cavatina generosamente ella si regala ogni anno? Non furono neanche dimenticati i soliti *Lieder*, compreso quello che canta accompagnandosi da sola. Il pubblico della sala affollatissima era quasi tutto d'entusiasmo.

Una impressione profonda e durevole si prova sempre nell'udire il Quartetto boemo. Benché un contante si lagai della durezza dei *primi zini*, io vi posso dichiarare che l'interpretazione di Smetana (*Das meiere Leben*) è né più né meno che un ideale artistico. Due *Pater* per ora, eseguiti dalla signora Baser, il *Quartetto* di Brahms in *La miniera*, l'*ouverture del Prometeo* di Beethoven, un *Prélude* di circostanza composti dal conte Chotek, costituirono il programma del primo concerto autunnale.

Di quello del D'Andrade non vi parlerò, l'onorevole agente signor Polner avendo ben altro in testa che di curarsi della stampa forestiera, per la quale egli professa un disdegno non dissimulato. Sul cartellone: il *Prélude del Papaveri*, un *Lied* di Schumann, uno spagnolo ed un altro in Ganesse di Faure. Tutto alla buona.

Al teatro si riprende finalmente il *Demonio*. Rabbietto avrà egli pure il suo anniversario? Si incomincia un *Wagner-Cyclus*. Teresa Malton, ristabilita, è più che mai in voce, ma fuorché *Antonia*, che uscirà? E perché sostituirlo all'elegante signorina von Chavanne un colosso, uno di voce, come è la signorina Huhn? — LILLIAN.



VARIETÀ

Il Vascello Fantasma. — Il Congresso di salvataggio, tenutosi recentemente a Bordeaux, si è occupato, fra l'altre cose, del Vascello Fantasma ovvero dell'Olandese volante. In verità, non si capisce, di primo acchito, il rapporto che la dotta assemblea poteva avere colla leggenda drammatica del grande musicista tedesco. È noto il soggetto:

« Un capitano empio, sorpreso da una terribile burrasca al Capo di Buona Speranza, preferì appellarsi allo spirito del Male, e lo incaricò di difenderlo contro colui che mette un freno al furore delle onde.

« Satana acconsentì: il capitano ed il suo equipaggio sfuggirono alla morte; ma, colpiti da Dio che essi avevano rinnegato, furono condannati a errare eternamente sul mare.

« — Hai voluto restare alla superficie delle acque; tu vi resterai per sempre.

« E da quell'epoca — indeterminata — essi percorrono gli oceani sulla loro nave dipinta a nero, spargendo dappertutto il terrore e la morte.

« Appaiono di preferenza durante le procelle, e allora, scagliata al bastimento che avvicinano: lo urtano, lo infrangono e passano. »

Questa leggenda varia sotto diverse forme, ma è di eguale sostanza nei diversi paesi. Ora le discussioni del Congresso di salvataggio hanno provato che la leggenda del *Fliegende Holländer* riposava su di un fatto reale. Gli uomini di mare hanno rivestito di circostanze meravigliose un accidente che si produce troppo di frequente.

I veri « vascelli fantasmi » sono le navi abbandonate, i rigetti del mare erranti all'avventura che costituiscono bene spesso il grande pericolo dei navigatori.

Gli americani li designano sotto il nome di *derelicts* e fanno loro la caccia a tutta possanza.

Non è possibile, a quanto pare, immaginarsi quanto sia difficile sbarazzarsi di queste navi, soprattutto quando il cattivo tempo si mette della partita, ed è per purgare i mari da questi « ciechi distruttori » che il Congresso di salvataggio si è occupato dei *Vascelli Fantasmi*.

La musica al Kafiristan. — Sir George Robertson, nel suo rapporto ufficiale sul Kafiristan, scrive le seguenti interessanti note ed impressioni sulla musica di questo popolo, che ha una devozione speciale per la danza e per la musica:

« Il Kafir danza quando è allegro, danza quando è piombato nel più intenso dolore per la morte di parenti. Se qualcuno è colpito da una disgrazia, da una malattia o da qualsiasi altra disgrazia, il vicino si raduna nella sua casa per divertirlo, così mi fu detto. L'idea che li muove, ciò facendo, è di concorrere alla tranquillità individuale; è una specie di supplica agli dei. Nelle cerimonie funebri il popolo si strugge in lagrime e, in segno di dolore, si straccia gli abiti e le vesti che indossa. Gli dei del Kafir vengono propiziati da canzoni, danze e da feste che includono sacrifici.

« La danza religiosa è di una forma molto elaborata. Viene eseguita da uomini che, al suono di musica composta di piccoli tamburi e di zampogne, danzano in onore dei loro dei, che sono infiniti.

« Alla prima battuta dei tamburi e degli strumenti da fiato, tutti i danzanti cominciano a trottare intorno alla casa, seguendo alcuni il tempo del valzer, altri danzando

a loro piacimento. Mi accadde di vedere un uomo smisurato che, danzando, alzava le sue formidabili gambe quasi al livello del mento. Non sapeva far altro e pur continuava ad agitarsi, mostrando nella sua fisionomia un'aria di completa soddisfazione. Alla stessa danza uno o due degli altri danzanti mi fecero l'onore di danzare davanti a me sorridenti e beati in volto. Era un complimento all'ospite. Esclamai: « Shamish » (benissimo) come esigevo la cortesia, e subito sparvero. »

« Vi sono inoltre danze speciali in occasione ed onore di morti illustri, danze alle quali prendono parte le donne, quando gli uomini corrono la campagna; danze per funerali e danze ancora per celebrare l'erezione di luoghi sacri o di immagini.

TEATRI

MILANO. — Al teatro Manzoni continuano i successi della compagnia Gargano, che di sera in sera si conquista sempre più le simpatie del pubblico, che accorre numeroso ad esilararsi.

Mio Zelyet, che la prima sera venne accolta con una certa freddezza, dopo parecchie edizioni comincia a piacere e siamo certi piacerà sempre più. La grandiosissima musica dell'Andras ha il merito di essere spontanea e di atteggiarsi bene sul dorso della esilarante favola inglese-americana, che ha avuto ovunque tanto successo di larità. Si attende ora l'addato in scena della *Figlia del Tamburo maggiore* di Offenbach.

CAGLIARI. — Al Circolo Mario ha avuto un buon successo *Un Sogno*, bozzetto musicale di Nino Alberti, parole di R. Garza. Il giovane compositore, che è allievo del chiaro maestro Brunetti, ha rivelato una non comune fecondità di pensieri musicali, che dà assai bene a spettare del suo avvenire.

La stampa locale è unanime nell' encomiare libretto e musica.

PARIGI, 14 ottobre. — Nel debutto della signora Saville venne fatta una importante ripresa della *Traviata*. La signora Saville piacque molto, e l'esecuzione complessiva fu ottima, per modo che la *Traviata* riportò un completo e grande successo. Eccellente l'orchestra diretta dal maestro Danlé.

AMBURGO. — *L'Hamburgischer Correspondent* dedica un articolo entusiastico all'*Aida* di Verdi, rappresentata allo Stadt-Theater.

« *L'Aida* con *Delle e Naluff* — scrive l'autorevole critico del giornale — è una delle più importanti e belle opere drammatiche dei nuovi tempi. La giovane scuola italiana e i nuovi romantici tedeschi dovrebbero, quando scrivono un'opera, ispirarsi all'originalità, alle bellezze melodiche e alla potenza drammatica inventiva di questo colosso che è l'*Aida*. Verdi è una delle apparenze più meravigliose nella storia della musica drammatica. Il *Naluff* ch'egli scrisse a ottant'anni suonati e che ha ereditato lo stupore e l'ammirazione di tutti i musicisti, è di una freschezza e di un *amour* fenomenale, che fanno gridare al miracolo. E il miracolo c'è: è quello del genio! »

L'esecuzione dell'*Aida* è stata più che lodevole. Il signor Grünig ha interpretato egregiamente la parte di Radamès; la signora Schindler è stata una irreprensibile *Aida*, sia per il canto, sia per la scena; la signora Schumann-Heink, nella parte di Amneris, fa grande, specie nell'ultimo atto; un eccellente Amunro il signor Hoffmann. Buone le altre parti e i cori. L'orchestra diretta dal signor Schlesinger fu pure irreprensibile.

ULTIME NOTIZIE

Milano. — Teatro Del Verme. — Si inaugurò, sabato scorso, la stagione coll'*Israel* del maestro Franchetti; lo spettacolo riportò grande, completo e meritato successo, tanto per la veramente splendida esecuzione, quanto per la ricca messa in scena. Elogi grandissimi spettano innanzi tutto al maestro Alessandro Pomè ed al maestro Orefice, in quanto che orchestra e cori furono assolutamente per-

fetti. L'assieme degli esecutori, signore Mendioroz, Rappini e Zanon e signori Mariacher e Cirotto, riuscì omogeneo, simpatico, degno infine di teatri di primissimo ordine. Superfluo entrare in merito al valore della musica, già giudicata da molti pubblici, e ridita ora col più vivo interesse dal pubblico milanese. L'*Israel* venne accolto da cima a fondo con applausi sempre generali e parecchie volte entusiastici: l'autore, quantunque riluttante, fu chiamato moltissime volte a tutti gli atti e cogli esecutori e coi maestri Pomè ed Orefice. Lo spettacolo è messo in scena con ricchezza unita a buon gusto e l'impresa Cecchetti si è presentata ai milanesi sotto i migliori auspici: merita che il coraggio addimostato, il pubblico largamente glielo ricompensi.

Milano. — Teatro Lirico. — Invece della *Manon* di Massenet questo teatro iniziò le proprie rappresentazioni con *Pagliacci* e *Cavalleria Rusticana*. Esecuzione complessiva mediocre assai, ma che soddisfece ugualmente il pubblico lirico, messo probabilmente di buon umore dai nuovi affreschi coi quali venne completata la volta della sala: sono lavoro del Brugnoli e piacquero.

NECROLOGIE

Parigi. — È morto Jacques Marie Hyacinthe Chevalier, statuario di sileto che, fra le molte sue opere, vanta le belle facciate dei teatri del Vandœuvre, della Porte-Saint-Martin e dello Châtelet. All'Esposizione universale del 1889 ottenne un ultimo premio colla *Notte* che fu acquistata dal Governo.

A Bremen, dove viveva ritirato, è morto, in età di 84 anni, Tommasini Eugène Ernest Mocker, che all'Opera-Comique intenne, cinquant'anni or sono, clamorosi successi in sessanta e più opere. Mocker era stato anche professore al Conservatorio ed era cavaliere della Legion d'Onore.

La settimana scorsa è morto il compositore Samuel David, che fu uno degli ultimi allievi di Halévy. Direttore della musica da oltre trent'anni nei templi israelitici di Parigi, distingueva le sue funzioni in modo veramente distinto. Oltre a parecchie opere di genere didattico, quale *L'art de jouer en mesure*, raccolte di *Inni*, *Sinfonie*, *Melodie vocali* e diverse altre composizioni, scrisse parecchie opere che ebbero mediocre successo; parecchie però sono inedite. Il *Triomphe de la Paix*, ode sinfonica eseguita al teatro Lirico nel 1878, è l'opera sua più nota.

Berlino. — Il librettista Eduard Bloch, fondatore della nota libreria teatrale, è morto il 30 settembre in età di 64 anni.

Si annunzia la morte di una donna che ha occupato una grande posizione nel mondo artistico: la signora Mühlberg, madre del proprietario dell'*Hotel de Rome*, ritratto degli Italiani. Nata a Brunswick, era stata a un tempo diuolista attrice e valida collaboratrice di suo marito, che dirigeva i teatri di Colonia, di Bonn e di Aix-la-Chapelle. Questi intimamente legati in amicizia colla Mallbrun e colla Sonntag, dicasi abbia fatto conoscere, nel primo, in Germania, gli *Opuscoli* di Meyerbeer. La signora Mühlberg fu anche una deliziosa scrittrice e a lei si debbono buone traduzioni tedesche di parecchie commedie di Serlia. Vedova da qualche tempo, aveva celebrato il 15 aprile decorato, il centesimo anniversario della sua nascita. Essa ha conservato fino all'ultimo le sue facoltà, confidando a prendere un vivo interesse a tutte le cose artistiche.

ERRATA-CORRIGE.

Le rappresentazioni del *Alfonsino*, dirette dal maestro Daniele Antonini, di cui abbiamo parlato nel nostro ultimo numero, hanno avuto luogo a Santiago e non a Valparaiso, come erroneamente fu stampato.

REBUS

I.

TT MU

nza COPRPVTR

(F. Rossi).

II.

TEMPO can

MATTIN

TR 1895

G R A G R A G R A G R A

sorella del papà

sorella della mamma

(F. Rossi).

Quattro fra gli abbonati che invieranno le due spiegazioni esatte, estratti a sorte, avranno cadanno in dono musica da scegliersi fra tutte le Edizioni Ricordi e Lucca, per un importo non eccedente il prezzo marcato di *Inviti* Fr. 6 o *Netti* Fr. 3.

Le soluzioni devono giungere alla Direzione non più tardi del secondo venerdì dall'avvenuta pubblicazione dei relativi *Giocchi*. — Nell'invviare le soluzioni si deve in pari tempo indicare qual'è la musica che si desidera in dono; senza di che non si terrà conto delle spiegazioni.

SPIEGAZIONI DEI GIOCHI DEL N. 40:

SCIARADA A POMPA:

I - r i d e.

AVANTI-INDIETRO:

E g i d a - A d i g e.

Parecchie spiegati esattamente dai signori: A. Rizzini, V. Bastardi, G. Accorrelli, G. Baruffaldi, P. Zanoli, B. Bonandini, G. Bonandini, C. Della Giocosa, F. Spezi, V. Libardi, M. Rolando, T. Scalfò, O. Marsani, E. Pizzi, Nohersaco, G. B. Pionzo, G. Spinnelli, L. Pucci, G. Albertini, N. Piatto, L. Brasconio, S. Parnocchè, P. Martinez, V. Orlando, F. Bernini, M. De Sanctis, G. Costa, P. F. Giannini, A. Gardini, P. Bazzan, V. Imbellone, C. Chiarandù, G. Bazzan, F. Merenti, C. Borroni, A. Piccini, A. Pontecchi, P. Reviglio, F. Sertorio, E. Brocard, V. Ramello, A. Stefani, G. Bramante, M. Segrè, L. Princivalle, A. Taronghi, L. Greppi, E. Bassano, F. P. Luza, L. Bosis, V. Mulari, T. Ferrante, F. Bieleri, F. Viscardi, G. De Rossi, U. Bocchini, F. Guicciardi.

Estratti a sorte quattro nomi, risultarono premiati i signori: O. Marsani, Nohersaco, A. Stefani, V. Imbellone.

EDITORI-PROPRIETARI G. RICORDI & C.

Brambilla Achille, gestore. Officine G. Ricordi & C.

A. MONZINO - Via Rastrelli, 10

MILANO

Antica Casa fondata nel 1767

STABILIMENTO

DI MUSICA, STRUMENTI MUSICALI, CORDE ARMONICHE ED ARTICOLI PER PIANOFORTI

Specialità in

Mandolini, Mandóle, Liuti, Chitarre

FABBRICAZIONE - RIPARAZIONI - CAMBI - NOLREGGI - LEZIONI - RICAPITO DEI PRIMARI PROFESSORI E MAESTRI

UNICO GRANDE DEPOSITO E RICCHISSIMO ASSORTIMENTO DI

METODI E MUSICA SPECIALE

PER MANDOLINO, MANDOLA, LIUTO, CHITARRA

di tutti i primari editori d'Italia e dell'Estero

CATALOGHI E PREZZI CORRENTI GRATIS A RICHIESTA

Presso il proprio Magazzino, in via Rastrelli, 10, piano 1°, si ricevono le domande d' ammissione a Soci della Sezione Dilettanti Mandolinisti Chitarristi *Felice del Circolo Ferrarese*, avente la propria sede in Piazza del Duomo, N. 21. Si ricevono pure le domande d' ammissione a Socie del Club Signore e Signorine Dilettanti Mandoliniste e Chitarriste. — Relativi Programmi e Statuti *gratui*. Si fanno impianti completi d'orchestre per Circoli, per Estudiantine, per Società Mandoliniste e per Teatri d'opera. — Grande Magazzino, di Mandolini (a 6 e ad 8 corde), Mandóle, Chitarre, Lire, Liuti, Cetre, Leggi, Astucci e strumenti d'arco d'ogni sorta. Unica fabbrica in Italia avente un impianto meccanico con matrice a vapore, per la filatura delle corde armoniche. Compera e vendita d'istrumenti di classici autori antichi — Tutte le novità musicali.

Volere digerir bene??

All'Esposizione Internazionale di Anversa, l'Acqua della Sorgente Angelica di NOCERA UMBRA, ha ottenuto la GRANDE MEDAGLIA D'ORO

Tanto valga a confutazione di maligni denigratori della conosciuta mondiale bontà di questo tesoro idrologico. Bevendo l'Acqua da tavola di Nocera Umbra non è permiettersi un lusso; è a tutti ominentemente conveniente, perchè evita malattie prodotte di cattiva acque: è leggierra, gazzosa, battericamente pura, ed è a buon mercato. Il genuino

FERRO-CHINA-BISLERI

liquore stomatico digestivo, rianima e fa buon sangue.

Volere la salute??

MILANO

BIRAGHI & LONGA

PREMIATA FABBRICA SPECIALE DI MAGLIERIE PER TEATRO

MILANO

Stabilimento: Via Mazzini, N. 6 — Deposito e vendita: Galleria Vittorio Emanuele, N. 3 e 5

Maglie di pura seta con fascia filoscozia da L. 12 a L. 14

qualità extra 20 a 22

Costumi e maglia d'ogni genere per "clowna", - Mascherate - Volosipedisti - Ginnasti

COSTUMI IMITAZIONE FERRO.

RODOLFO DITMAR

MILANO

Via Monte Napoleone, N. 11

DEPOSITO GENERALE DELLA

I. R. Fabbrica Lampade

DI

R. DITMAR di Vienna

CON FABBRICA IN MILANO

Lampade a Petrolio e ad Olio.

Manifattura GINORI

MILANO - Via Dante, 5

PORCELLANE BIANCHE E DORATE

di lusso o per uso domestico scuole, laboratori chimici, fotografo telegrafici, telefoni, ecc.

Porcellane resistenti al fuoco.

A. MONZINO - Via Rastrelli, 10

MILANO

Antica Casa fondata nel 1767

STABILIMENTO

DI MUSICA, STRUMENTI MUSICALI, CORDE ARMONICHE ED ARTICOLI PER PIANOFORTI

Specialità in

Mandolini, Mandole, Liuti, Chitarre

FABBRICAZIONE - RIPARAZIONI - CAMBI - NOLEGGI - LEZIONI - RICAPITO DEI PRIMARI PROFESSORI E MAESTRI

UNICO GRANDE DEPOSITO E RICCHISSIMO ASSORTIMENTO DI

METODI E MUSICA SPECIALE

PER MANDOLINO, MANDOLA, LIUTO, CHITARRA

di tutti i primari editori d'Italia e dell'Estero

CATALOGHI E PREZZI CORRENTI GRATIS A RICHIESTA



Presso il proprio Magazzino, in via Rastrelli, 10, piano 1°, si ricevono le domande d'ammissione a Soci della Sezione Dilettanti Mandolinisti Chitarristi *Pavese del Circolo Ferruccio*, avente la propria sede in Piazza del Duomo, N. 21. Si ricevono pure le domande d'ammissione a Soci del Club Signore e Signorine Dilettanti Mandoliniste e Chitarriste. — Relativi Programmi e Statuti *gratis*.
Si fanno impianti completi d'orchestre per Circoli, per Studentine, per Società Mandoliniste e per Teatri d'opera. — Grande Magazzino, di Mandolini (a 6 e ad 8 corde), Mandole, Chitarre, Liuti, Liuti, Cetre, Leggi, Astucci e strumenti d'arco d'ogni sorta. Unica fabbrica in Italia avente un impianto meccanico con matrice a vapore, per la filatura delle corde armoniche.
Compera e vendita d'istrumenti di classici autori antichi. — Tutte le novità musicali.

Volete digerir bene??

All'Esposizione Internazionale di Anversa, l'Acqua della Sorgente Angelica di **NOCERA UMBRA**, ha ottenuto la **GRANDE MEDAGLIA D'ORO**

Tanto valga a confutazione di maligni denigratori della conosciuta mondiale bontà di questo tesoro idrologico. Bevendo l'Acqua da tavola di *Nocera Umbra* non è permesso un lusso; è a tutti eminentemente conveniente, perchè evita malattie prodotte di cattive acque: è leggera, gassosa, battericamente pura, ed è a buon mercato. Il genuino

FERRO-CHINA-BISLERI
liquore stomacico digestivo, rianima e fa buon sangue.

Volete la salute??

MILANO

BIRAGHI & LONGA
PREMIATA FABBRICA SPECIALE DI MAGLIERIE PER TEATRO
MILANO

Stabilimento: Via Manzoni, N. 6 — Deposito e vendita: Galleria Vittorio Emanuele, N. 3 e 5

Maglie di pura seta con fascia filoscozia da L. 12 a L. 14
" " " " qualità extra " " " " 20 " " 22

Costumi a maglia d'ogni genere per "clowns", "Mascherate", "Velocipedisti", "Bimasti"
COSTUMI IMITAZIONE FERRO.

RODOLFO DITMAR
MILANO
Via Monte Napoleone, N. 11

DEPOSITO GENERALE DELLA

I. R. Fabbrica Lampade
di
R. DITMAR di Vienna
CON FABBRICA IN MILANO
Lampade a Petrolio
e ad Olio.

Manifattura GINORI
MILANO - Via Dante, 7

PORCELLANE BIANCHE E DORATE
di lusso e per uso domestico
scuole, laboratori chimici, fotografie
telografi, telefoni, ecc.

Porcellane resistenti al fuoco.

ANNUNCI TEATRALI

SCRITTURE.	DISPONIBILITÀ.
PEREZ GERARDO — tenore — dal 16 ottobre al 20 novembre, al teatro Verdi di Carrara.	BORUCCHIA ETTORE — basso — da oggi in avanti.
RENARTI DOMENICO — baritono — dal 16 ottobre al 1 dicembre, al teatro Sociale di Alba.	STROMFELD-KLAMSINSKA ALESSANDRINA — soprano — per carnevale e quaresima; (Corso Venezia, 61, Milano).
CRUZ AUGUSTA — soprano — pel corrente mese al teatro Sociale di Treviso, e per la stagione di carnevale al Regio di Torino.	SPELLANZON AUGUSTO — baritono — da oggi in avanti.
WILMANT TIESTE — baritono — per l'autunno al teatro Sociale di Treviso, e per la stagione di carnevale al Regio di Torino.	LORINI ELVIRA — soprano — da oggi in avanti, a Tortona.
BASSICH DALIA — mezzo-soprano — per il teatro di Ala.	MARAGLIANO CLOTILDE — soprano — da oggi in avanti, in Milano.
BUDRIESI ANITA — mezzo-soprano — per il teatro Reinach di Parma, prossima stagione.	VALENTINI EDOARDO — maestro concertatore e direttore d'orchestra — da oggi in avanti (Via S. Tomaso, 2, Milano).
	BROGLIO LUIGI — baritono — da oggi in avanti.

Nuovissima Pubblicazione del R. Stabilimento Tito di Gio. Ricordi e Francesco Lucca

MILANO ROMA - NAPOLI

G. RICORDI & C.

PALERMO PARIGI - LONDRA

Musica vocale da camera con accompagnamento di Pianoforte.	Fantasia, Trascrizioni, ecc. per Pianoforte solo.
98470 CLAUSETTI (C.) <i>The Matabele Maiden (Africanella!...)</i> A Soldier's Humorous Song. Words by Mowbray Marras. Parole inglesi. (Frontispizio illustrato) . Fr. 4 —	98473 ACTON (C.) Op. 506. <i>Faded Leaves (Feuilles flétries)</i> . Fragment de Salon. (Frontispizio illustrato) . Fr. 3 50
98651 — <i>Quando passa 'o reggimento...</i> Canzonetta popolare per Piedigrotta 1895. Versi di Ferdinando Russo. (Frontispizio illustrato). (A) netti 1 —	98464 DE CRESCENZO (C.) Op. 124. Gavotta in <i>Mi bemolle</i> 4 —
98716 — <i>'O plico</i> . Canzonetta napoletana: <i>Mo' v'ò ddièh' i!</i> ... È na lettera!... Versi di Ferdinando Russo. (Frontispizio illustrato). (A) netti 1 —	98465 — Op. 124. Gavotta in <i>Mi bemolle</i> (Gavotte in <i>E flat</i>). (Edizione esclusiva per l'Inghilterra) 4 —
98550 DE CRESCENZO (C.) <i>Pechè m'ò sfaje?</i> Canzone popolare napoletana: <i>Me viene cca, stamme a senti</i> . Versi di Anacreonte Chinzarrazzi. (Frontispizio illustrato) . (A) netti 1 —	98491 — Op. 125. <i>Bellezze Inglesi</i> . Tempo di Mazurka. (Frontispizio illustrato). 3 50
98449 DE LEVA (E.) <i>Durmenno...</i> Canto napoletano: <i>Te si addurnuto, e iddueme a ssonne chino</i> . Versi di Roberto Bracco. (Frontispizio illustrato) 1 50	98492 — " — <i>Bellezze Inglesi</i> . Tempo di Mazurka. (<i>English Beauty</i>). Tempo di Mazurka. (Edizione esclusiva per l'Inghilterra). (Frontispizio illustrato). 3 50
98709 — <i>Suspirata!</i> Canzonetta: <i>Culari, c'aggia fa?</i> Versi di Ferdinando Russo. (Frontispizio illustrato) (A) netti 1 50	98523 DE NARDIS (C.) <i>'O pasticcio</i> . Canzonetta per Piedigrotta 1895. Riduzione. (Frontispizio illustrato) (A) netti 1 —
98468 LUPORINI (G.) <i>Il Ciellame</i> . Melodia: <i>Modesto ognor tra l'erbe ti nascondi</i> . Parole del Dott. G. Orsolini. MS. o Br. 2 —	98524 — <i>Saltarello Abruzzese</i> 2 —
98469 — <i>De maridarme m'è saltà el caprizio</i> . Canzonetta in dialetto veneziano. Parole di C. Goldoni. MS. o Br. 3 —	DE SENA (G.) Op. 35. Pagine d'Album:
	98321 — N. 1. Improvviso (A) netti 1 —
	98322 — " 2. Pensiero (A) netti — 75
	98323 — " 3. Scherzino (A) netti 1 —
	98324 — " 4. Arietta (A) netti — 75
	98325 — " 5. Romanza (A) netti 1 —
	98326 — " 6. Presto (A) netti 1 —
	98327 — Completo (A) netti 3 50
	98413 WESTERHOUT (N. van). <i>Farfalle vaganti</i> . (Frontispizio illustrato) 3 —

Coi primi del prossimo Dicembre verrà pubblicato dallo Stabilimento G. Ricordi & C.

UN

ALMANACCO MUSICALE GIORNALIERO

(AMERICANO)

storico, cronologico, biografico, aneddotico, umoristico

SERVIBILE

dall'anno bisestile 1896 all'anno 1900

COMPILATO PER CURA DI

GIUSEPPE ALBINATI

Detto Almanacco sarà intercalato da 12 Composizioni musicali nuovissime (una ogni mese) composte da rinomati Autori.

Il costo di detto Almanacco è di (B) netti Fr. 3 — Franco di porto nel Regno, (B) netti Fr. 3 50

Per l'anno 1896 e successivi, gli Abbonati annui alla Gazzetta Musicale potranno avere in dono il suddetto Almanacco, in sostituzione dei libretti d'opere, o fotografie, o dell'opera letteraria, come da programma.



Premiato

all'Esposizione Teatrale

di Milano - 1894

MARRADI BENTI

* PISTOIA *

FABBRICA

Piatti Musicali, Tam Tam

Sonagliere intonate

per giuochi eccentrici.

CAMPANE

accordate per la

CAVALLERIA RUSTICANA

PAGLIACCI

CRISTOFORO COLOMBO

MEFISTOFELE

ed altre opere

Per vendite a nolo prezzi favorevolissimi



Prem. Priv. Fabbrica



d'Instrumenti Musicali

CAMILLO SAMBRUNA

Fornitore del R. Esercito, del R. Conservatorio e del Corpo di Musica Municipale di Milano

MILANO — CORSO GARIBALDI, 40 — MILANO



RICORDI & FINZI

GARANZIA PER 5 ANNI

MILANO
Galleria V. E. strada Via Marina, 3
di fronte al Municipio

CERTIFICATI D'ORIGINE



Importazione su larga scala per tutte le provincie del Regno

PIANOFORTI

delle maggiori fabbriche d'Europa.
Rappresentanza esclusiva della Casa
Erard - Pleyel - Herz
Bechstein - Schielmayer & Sohn
Neumayer - Lubitz.

ORGANI da CHIESA

dell'antica fabbrica
PAVIA - LINGIARDI - PAVIA
Rappresentanza Generale

HARMONIUMS

Nuova sezione speciale della Casa
Rappresentanza esclusiva
delle maggiori fabbriche degli
Stati Uniti d'America.

ARMONIPIANI

VENDITA - NOLO - CAMBIO - RIPARAZIONI CONTRATTI RATEALI

CARLO BARERA VENEZIA

STRUMENTI MUSICALI E CORDE ARMONICHE

Ogni specie

MANDOLINI e MANDOLE

delle rinomate Ditte
Fratelli Vinaccia - Napoli
Cav. Giovanni De Santis - Roma

Cataloghi gratis.
Quaranta cav. Francesco - maestro di Canto - MILANO - Via Solferino, N. 7.

CHININA-MIGONE
PROFUMATA e INODORA
L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'ACQUA CHININA-MIGONE per i vostri figli durante l'adolescenza, fatele sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.
L'ACQUA CHININA-MIGONE si vende in bottiglie di vetro in fiaschi da L. 1, 20 e L. 2, e in bottiglie grandi per tutta la famiglia a L. 3, 50 in fiaschi da L. 1, 50 e L. 2, 50.
Depositi generali in Italia: Ricordi & Finzi, Via Torino, 12 - MILANO.
Alle spedizioni per sacco postale aggiungere 50 centesimi.

MILANO ROMA
Via Orfeli, 2. Piazza Pilotta

GIAC. CESATI E FIGLI

FABBRICA DI RICAMI E FORNITURE MILITARI.
Scarpe per Sindaci e Funzionari. - Decorazioni e Nastri.
Berretti, Ricami, Distintivi, Guarnizioni, ecc. per Municipi, Collegi, Società Tiro a segno, Corpi di Musica.
Ricami e Forniture complete per Diplomatici e Magistrati. - Stendardi e Bandiere per Reggimenti, Società, Istituti e Balconi.
Stendardini e medaglie per premi. - Passamanii e guarnizioni per livree.

FERDINANDO ROTH
MILANO - Via Galileo, 13 - MILANO
ISTRUMENTI MUSICALI
ultimo perfezionamento

Premiata Sartoria Teatrale
DITTA
LUIGI AMPERONI
FORNITRICE DEL TEATRO ALLA SCALA
30, S. Damiano - MILANO - S. Damiano, 30
GRANDIOSO ASSORTIMENTO DI VESTIARIO
VENDITA e NOLEGGIO - SPETTACOLI COMPLETI - MASCHERATE, ECC.
COMMISSIONI PER FIGURETTI
MAQUIERIE - CALZATURE - ARMI - ATTREZZI e RIQUADRETTI

LUIGI BISLERI
Fabbricatore di Cappelli e Berrette
Specialità
in costumi teatrali, uniformi civili e militari e livree
Forniture per Corpi di Musica, Collegi e Municipi
MILANO - Corso Trieste, 15 - MILANO

L'Acqua Chinina-Migone
è la migliore per la cura dei capelli e si ottiene
dal CAPELLI e della BARBA

Gazzetta Musicale di Milano

Coi primi

RICORDI & FINZI

GARANZIA PER 5 ANNI

MILANO

Galleria I. R., entrata Via Mario, 3

CERTIFICATI D'ORIGINE



Importazione su larga scala per tutto le provincie del Regno

OFORTI

fabbriche d'Europa.
la migliore delle Cavi
Pleyel - Herz
Schiedmayer & Söhne
Ayer - Lubitz.

ORGANI da CHIESA

dell'antica fabbrica
PAVIA - LINGIARDI - PAVIA
Rappresentanza Generale

ARMONIPIANI.

FA - NOLO - CAMBIO - RIPARAZIONI - CONTRATTI RATEALI

CARLO BARERA VENEZIA

STRUMENTI MUSICALI E CORDE ARMONICHE

MANDOLINI e MANDOLE

delle rinomate Ditte
Fratelli Vinaccia - Napoli
Cav. Giovanni De Santis - Roma

Quaranta via Francesco - via-
stro di Canto - MILANO - Via
Solferino, N. 7.

Detto Alman

Il costo

Per l'ann
in sostituzione

CHININA-MIGONE

PROFUMATA e INODORA
L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'ACQUA CHININA-MIGONE per i vostri figli durante l'adolescenza, fatele sempre continuare l'uso e loro assisterete un'abbondante capigliatura.

L'ACQUA CHININA-MIGONE si vende nelle farmacie ed in tutte le botteghe di L. 1.50 e L. 2. e in bottiglie grandi per l'uso della famiglia a L. 8.50 in bottiglia da 1 litro. Farmacie, Drogherie e Drogherie del Regno. Deposito generale da A. MIGONE & C. Via Torino, 12 - MILANO.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere le commissioni.



Emiata Sartoria Teatrale

DITTA

LUIGI AMPERONI

FORNITRICE DEL TEATRO ALLA SCALA

Damiano - MILANO - S. Damiano, 30

DIOSO ASSORTIMENTO DI VESTIARIO

Fornitori di NOLEGGIO - SPETTACOLI COMPLETI - MASCHERATE, ECC.
COMMISSIONI PER FIGURINI
SERIE - CALZATURE - AEMI - ATTREZZI e BIJOUTERIE.



GIAC. CESATI E FIGLI

FABBRICA DI RICAMI E FORNITURE MILITARI.

Scarpe per Sindaci e Funzionari. — Decorazioni e Nastri.
Berretti, Ricami, Distintivi, Guarnizioni, ecc., per Municipi, Collegi,
Società Tiro a segno, Corpi di Musica.
Ricami e Forniture complete per Diplomatici e Magistrati. — Stendardi
e Bandiere per Reggimenti, Società, Istituti o Balconi,
Stendardini e meglie per premio. — Passamanii e guarnizioni per livrea



FERDINANDO ROTH

MILANO - Via Galileo, 13 - MILANO

ISTRUMENTI MUSICALI

ultimo perfezionamento

LUIGI BISLERI

Fabbricatore di Cappelli e Berrette

Specialità

in costumi teatrali, uniformi civili e militari e livree

Forniture per Corpi di Musica, Collegi e Municipi

MILANO - Corso Ticinese, 12 - MILANO

L'Acqua Chinina-Migone

di tutti i negozi per la preparazione e la vendita
dei CAPPELLI e della BARBA

Gazzetta Musicale di Milano

★ DIRETTORE: GIULIO RICORDI ★

SOMMARIO

- | | |
|---|---|
| 1. GUIDI-CARREVALI
Dell'opere
(Continuazione) | 2. <i>Allegretto e moderato
in Inglese</i> |
| 3. <i>Wanda</i>
Missa
Alto Solo | 4. <i>La - scherzo -
di un'opera</i> |
| 5. GIOVANNI TERALDINI
Musica opera
Pezzi di Inglese | 6. <i>Contra-Altus
Napoli</i> |
| 7. DONO VALCARNIGI
Una opera in Inglese | 8. <i>Genova, Bologna
Viola e Cello</i> |
| 9. CARLO ARNES
Cello. II.
L'ABA
(Continuazione) | 10. <i>Trattato
Armonico d'Inglese</i> |
| | 11. <i>Teatro
Bologna</i> |
| | 12. <i>Pezzi della Gioconda
Cappella-Rubens</i> |
| | 13. <i>Saltarello</i> |

Illustrazioni / Coperti per opera Giuseppe Colombo
disegni di A. MONTANARI - Coperti per disegno di A. MONTANARI.

ABBONAMENTI alla Gazzetta Musicale

CON ILLUSTRAZIONI O CON MUSICA

compresa l'affrancatura del premio:

- | | |
|--------------------|----------|
| Un Anno | L. 22 |
| SEMESTRE | L. 12 |
| TRIMESTRE | L. 6 |
| Un numero separato | Cent. 30 |

Per l'estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Pagamenti anticipati.

Non si restituiscono i manoscritti.
Illustrazioni a pagamento: Cent. 20 per foglio e spazio di testo.

Gli abbonati ricevono in DONO molti premi,
oltre al DONO in musica del valore effettivo di
Fr. 20 (marca nati), pari a Fr. 40 (marca verdi).

Si spedisce gratis un numero di prova della
GAZZETTA MUSICALE a chiunque ne faccia richiesta al
con servizio postale di tutta la Svizzera. Solo
DIREZIONE della GAZZETTA MUSICALE - Milano.



Costumi per l'opera Cristoforo Colombo di ANTONIO FRANCESCHI - Disegni di A. MONTANARI.
Napoli - Anno 1895

(Ritagliare e inviare)

R. STABILIMENTO TITO DI GIO. RICORDI E FRANCESCO LUCCA DI G. RICORDI & C.

MILANO Via Santa Margherita, 2	NAPOLI Via S. Lucia, 1-2-3-4	PARIGI 12 - Rue de Valenciennes - 12
ROMA Via del Corso, 392	PALERMO Via Ruggero Settimo	LONDRA 25 - Regent Street, W. - 141



PREMIATA E PRIVILEGIATA FABBRICA

DI
Istrumenti Musicali

DI
AGOSTINO RAMPONE

Inventore del nuovo sistema in metallo
FORNITORE

delle Musiche del R. Esercito Italiano, del R. Conservatorio
e delle Scuole Popolari di Musica

MILANO — Via Principe Umberto, 20 — MILANO
Con Fabbrica succursale in Quarona Sotto (Novarese)

Spedite GRATIS il Catalogo e chi ne fa richiesta anche con
semplice biglietto di visita munito del relativo indirizzo.

PREMIATA DITTA
E. RANCATI & C.
ATTREZZISTI
Del Teatro alla Scala
e dei
Principali Teatri d'Italia ed Estero
con succursali
ROMA TORINO
e in principale
MILANO
Settembre 1895

ROMEO GEROSA & C.

SUCCURSORI A

GEROSA E RIVETTA

MILANO

Succursale a MONZA

Via S. Pietro all'Orto, 9.

Piazza Garibaldi e Via Prati, 19

PIANOFORTI & HARMONIUMS

delle migliori Fabbriche d'Europa.

Rappresentanti esclusivi

della Casa SCHIEDMAYER-PIANOFORTEFABRIK di Stuttgart

VENDITA - NOLO - CAMBIO - RIPARAZIONI
CONTRATTI RATEALI

Pianoforti d'occasione a prezzi convenientissimi.

Facilitazioni speciali ai signori artisti.

FERNET-BRANCA
DEL
G. Branca
MILANO

UNICI PRODUTTORI

ANNO 50.

DIRETTORE

FOGLIO DI 16 PAGINE

N. 43. — 27 Ottobre 1895

GIULIO RICORDI

Si pubblica ogni Domenica

DELL'ISPIRAZIONE

(Continuazione del N. 42)

Gli evangelisti, i martiri, i Sant Padri, gli eroi della Chiesa insomma che vennero poi, non furono altrettanti ispirati, accesi del sacro fuoco della fede e della carità? L'istinto di amore taluna volta eleva l'uomo al di sopra di sé medesimo. S. Francesco di Assisi, S. Caterina, S. Teresa, S. Bernardo, Savonarola, Giovanna d'Arco, per ricordarne alcuni e de' meno remoti, non furono artefici di cose grandi, solo perchè agitati da divino entusiasmo, da celeste ispirazione?

E qui cade in acconcio di considerare con uno scrittore di molta fama e come ripugni vedere uomini come noi autori di que' moti straordinari che grandemente influivano sulle sorti dell'umanità! Formiamoci una più vasta idea delle forze che nel suo seno la natura racchiude. Guardiamoci dal mutilare la storia: Abbia pure la medicina de' nomi per esprimere que' sbalzi enormi dell'umana natura; sostenga il genio essere una malattia del cervello; vegga in certa squisitezza morale un principio di tisi; classifichi l'entusiasmo e l'amore tra gli accidenti nervosi, poco importa. I vocaboli sano e malato son relativi. Chi non preferirebbe di essere malato come Pascal all'essere sano come uno del volgo? Le grette idee che si sono sparse ai di nostri sulla follia fuorviano i nostri giudizi storici in questioni consimili. Uno stato, in cui si dicono cose di cui non avvi coscienza, nel quale il pensiero si manifesta senza l'invito e la regola della volontà, espone ora un uomo ad essere chiuso come allucinato. Ciò chiamavasi una volta profezia e ispirazione. Le più belle cose del mondo si fecero in istato di febbre, qualunque creazione eminente trascina uno squilibrio, induce una condizione violenta per l'essere che la trae da sé stesso. L'uomo ispirato talora rasenta il pazzo, ma il pazzo non riesce mai. Né sinora la follia ha potuto agire in modo serio sull'andamento dell'umanità (1).

Verrà domandato: perchè ora non si hanno di questi grandi ispirati? — La risposta non è difficile: perchè lo spirito del mondo si è raffreddato. Sì, o Signori, il vento algido dell' incredulità che spirò nel XVIII secolo, l'aridità di una scienza spoglia d'ogni ideale, il criticismo e lo scetticismo gelato che assidera le anime nel nostro secolo, impediscono che spuntino e sboccino i fiori del puro sentimento e della fede candida, onde emana il profumo inebriante che fa gli uomini eccezionali. Così al corrompersi della civiltà antica, quando la vita materiale del piacere e dell'utile prevalse sulla vita spirituale, gli oracoli tanto cele-

brati di Apollo e di Delfo più non si ottenevano o non si avveravano e caddero nello scredito, perchè, secondo afferma Quinto fratello di Cicerone e Cicerone medesimo nel libro *De Divinatione*, era svanito quell'aito della terra da cui era commossa la mente di Pizia (1).

Questi fatti si rilevanti ed estesi (e non sono che picciola parte di quelli che si potrebbero riferire) se non consentono una larga illazione, danno però diritto a dedurne che ne' popoli è la coscienza di una forza superiore, la quale in certi momenti e in speciali circostanze domina l'uomo e ne determina atti, che sorpassano le ordinarie sue facoltà. Ad indicare questa particolare condizione della psiche si adopera la parola *ispirazione*, che significa appunto l'eccitarsi di idee, di pensieri, di sentimenti per virtù di una potenza che è come fuori di noi, che c'invade, c'illumina, c'infiamma, ci trasforma, ci sublima.

Nè la filosofia poteva pretermettere l'esame di un fenomeno tanto importante. Lo stesso Cousin, a non far menzione de' più antichi pensatori, non solo non nega l'*ispirazione*, ma ne fa come un senso speciale, un sesto senso, il più nobile, il più meraviglioso tra tutti. Per esso spiega quelle idee che, eccedendo il limite normale dell'umana ragione, altri attribuisce alla rivelazione divina.

Del resto, se più garba, a trovar spiegazione del fatto può ricorrersi pure alle idee innate di Kant, e più particolarmente di Cartesio e di altri, e allora certe nozioni, certe attitudini, certi concepimenti, anziché un portato di cause esteriori, saranno in noi eccitati e ridesti dalla *ispirazione* operante a guisa di elettrica scintilla, il che nell'effetto torna la stessa cosa.

L'*ispirazione* fu poi sempre per universal consentimento reputata l'altrice delle arti belle. Ove essa manca non è luce di bellezza, non suggello di genio. Da essa soggiogati, il poeta, il musicista, il pittore, lo scultore, l'architetto quasi inconsci, quasi strumenti, come guidati da virtù sovrumana compongono e conducono opere supremamente meravigliose. Per l'*ispirazione* l'artista si compenetra nell'oggetto, si trasforma, crea. Non è più uomo, è presso alla divinità, perchè ne sente l'afflato. I momenti d'*ispirazione* sono momenti di paradiso. Fortunati quelli che ne hanno di spesso e duraturi; infelici coloro che in tutta la vita non se ne allietano un solo istante! I cultori stessi delle scienze approdano a ben poco se non soccorsi dal-

(1) Ecco il brano relativo: « Defendo unum hoc: nempe illud esse, e cuius Delphi tam celebre et tam clarum fasset, neque tantis donis e refertum omnium populorum atque regum, nisi omnia esse prescientia » Illorum vocitatem esset experta. Tandem idem non fecit. Ut igitur nunc e miquere gloria est, quia minus oraculorum veritas excelsi; sic tunc, ubi e summa veritate, in tanta gloria non fasset. Potest vix illa terra, que e intemem Pythio: divino afflato concitabat, evanuisse veritate, ut quondam e exaruisse amnes, aut in aliam rursus contortos et delere viderent. » *De Divinatione* lib. I. cap. XIX.

(1) E. Renan.

l'ispirazione. Il pomo che cade dinanzi a Newton; la lampada che oscilla innanzi agli occhi di Galileo non avrebbero mai indicata la legge della gravitazione universale e la misura del tempo, se quegli e questi in quel punto non fossero stati rischiarati da un lampo d'*ispirazione* e di genio. Il più madornale sproposito che si sia pronunciato in questi tempi di meschino positivismo si è che il genio altro non sia che la pazienza. No, o Signori! Il genio è dote divina di pochi eletti: la pazienza da sola è la virtù dei ciechi, il cui numero è infinito.

Senza l'*ispirazione* come si spiegherebbero certe precocità d'ingegno e certe fecondità di opere immortali?

A non rimontare alle più tarde età, Giotto, pastorello appena decenne, mentre le sue pecore erravano nei pascoli, sedea sull'erba segnando sulle lastre di pietra i profili degli oggetti che gli si paravano innanzi, mostrando tanta disposizione d'ingegno artistico da meravigliare Cimabue, che in questo lavoro lo sorprese, andando a caso per quei luoghi. Tutti sanno quel che fece di poi. Fu il ristoratore della pittura in Italia. Condusse a fine innumerevoli tavole ed affreschi con mirabile celerità, con insolita vaghezza di arte, a Firenze, a Roma, a Pisa, a Padova, ad Assisi, a Napoli, a Verona, a Milano, ad Arezzo; e fuori d'Italia, ad Avignone e in altre città della Provenza e della Linguadoca. — Lasciò pur tracce luminose come scultore, e seppè di architettura in guisa da dare al mondo quel monumento incomparabile di arte qual è il campanile di S. Maria del Fiore.

Michelangelo fu ad un tempo padre della pittura epica, non meno celebre come scultore ed architetto, nè senza pregio come poeta. Ancor fanciullo, messo a studio di pittura sotto il Ghirlandajo, in tre anni non solo superò tutti i condiscipoli, ma ben anco lo stesso maestro. Giovanissimo, scolpì la battaglia di Ercole coi Centauri, di cui si sarebbero onorati i più provetti artisti; indi la celebre statua di Cupido dormiente, che mandata a Roma, si fe' credere opera dissotterrata e si tenne per veramente antica e superiore a quanto potesse l'arte contemporanea. Quando a Firenze dipinse la guerra di Pisa nella sala grande del Consiglio, lavoro di pregio inestimabile, aveva appena 29 anni! E chi non ha visto o inteso magnificare la volta della Cappella Sistina, compiuta con incredibile prestezza in men di un anno e otto mesi? e il Giudizio Universale, che è quanto di più grande e terribile può aversi nell'arte? e i sepolcri di Giuliano e Lorenzo de' Medici? e le fortificazioni di San Miniato? e il palazzo Farnese? e la costruzione di S. Pietro? e le statue di Davide e di Mosè? Senza un particolare dono d'innato e d'*ispirazione*, come si sarebbero potuti avere da lui tanti e sì svariati e prodigiosi capolavori?

E che dite di Raffaello? Già prima degli undici anni, quando apprendeva l'arte della pittura dal padre suo, incominciò a dar buon saggio di sé! Dalla sua mano portentosa, nella sua vita brevissima, escono più di 350 tele di bellezza non superabile, tra le quali noteremo, per la gloria sua e dell'arte, la Madonna del cardellino, lo Sposalizio di Maria, la Madonna detta del Granduca di Toscana; quella della

seggia e della tenda; la Madonna di Foligno; quelle del velo e dei candelabri; e le altre nominate del trono, della culla, del pesce e della perla; e quella del Museo di Parigi, sopra tutte bellissima e celestiale. E dipinse ritratti meravigliosi, tra i quali famosissimo quello di Leone X. E creava nella gran reggia della cattolicità quelle stupende cose che il mondo ammira: la teologia, la filosofia, la poesia, la giustizia; e il miracolo di Bolsena, la punizione di Eliodoro, la scarcerazione di S. Pietro, l'Attila, l'incendio di Borgo Vecchio, la vittoria di S. Leone, l'incoronazione di Carlo Magno, la scuola d'Atene! Toccò poi il sommo dell'arte nel Cristo trasfigurato, che nelle esequie del divino pittore

apparirà come lo stemma della più pura nobiltà che esista. A sé stesso un mortale.

E fu pure architetto di gran merito, come fece manifesto nel Vaticano e nelle altre fabbriche di Roma e di Firenze, tanto da gareggiare nella purezza delle linee e nella venustà del disegno collo stesso Bramante, l'architetto sovrano, vanto esso pure della nostra Provincia. Miracolo di creazione e di genio! La fantasia popolare ne fece quasi un essere celeste e si diceva che un Angelo fosse disceso a dar vita a quel corpo così esile, così bello, così gentile.

E simiglianti e più straordinari esempi ci vengono dall'arte musicale. — Il celebre Haydn di tredici anni compose una messa. Diede poi alla luce in un periodo non lunghissimo di anni, 327 componimenti strumentali! Profondamente religioso, quando, componendo, venivagli meno la *ispirazione*, recitava un'Ave Maria, e diceva che questo mezzo non gli era fallito mai.

Rossini a tredici anni leggeva ed eseguiva estemporaneamente qualunque pezzo di musica e faceva meravigliare coloro che lo udivano cantare. Di quindici anni componeva la cantata: *Il piano dell'Armonia per la morte di Orfeo*, che eseguita dall'Accademia dei Concordi a Bologna gli procacciò grandi applausi e la nomina di direttore di quella Società filarmonica. Senza neppur compiere il liceo, si fa libero compositore e in quello stesso anno dà al teatro del Corso, pure a Bologna, la sua prima opera *L'equivoco stravagante*, seguita l'anno appresso da altre sette opere, date con pieno successo a Venezia e a Roma. La ingenua cavatina: *Pien di contento il seno*, e il duetto incantevole: *Questo cor si giura amore nel Demetrio e Polibio*, produssero nelle donne del Fevere sì profonda impressione, che gran parte del bel sesso romano spasimò d'amore pel giovane ispirato maestro. A certi aristarchi, interpreti della pedanteria scolastica, i quali in tutti i tempi non sanno perdonare al genio i liberi voli al di là delle servili pastoie, e rimproveravano a Rossini qualche menda grammaticale stuggitagli, gli fu udito rispondere: « se leggesti due volte i manoscritti, non cadrei in simili errori, ma sapete che ho appena sei settimane per comporre un'opera. E poi durante il primo mese di una scrittura io mi diverto; e quando volete che mi diverta se non alla mia età? Giungono gli ultimi quindici giorni; alla mattina scrivo quel che viene provato alla sera. Come volete che mi ac-

corga di uno sproposito grammaticale negli accompagnamenti? » Tanta era la facilità e feracità tutta spontanea di quel potentissimo ingegno! E pensare che da chi si osina a ricavar dal cervello e dal calcolo quel che non si ottiene se non dal cuore e dall'*ispirazione*, si sprema per più giusti un melodramma musicale che prima forse di altrettanto tempo completamente tramonta! In men di venti anni ben quaranta opere (e quali!) Rossini ebbe compiute, senza annoverare gl'inni, le cantate, le sinfonie, i quartetti, i cori, i pezzi da camera e da album (più centinaia) e poco dopo le dodici serate musicali e lo *Stabat Mater*. Varcati non di molto i trentacinque anni, sentendosi diminuire la *ispirazione*, anziché mutarsi da compositore di genio in compositore di studio e di erudizione, depose la penna e fece bene. L'arte tra le braccia della scienza intristisce e muore. Nè si dica che Rossini non avrebbe saputo scrivere musica dona; nella *Pelle Messe solenne* si è rivelato così profondo contrappuntista da non tener paragone. Ma egli non ignorava che se dallo scrigno dell'intelletto pur si traggono dei gioielli, non son però quelli che risplendono di luce vivida e scintillante, non son quelli dell'arte affascinatrice, non son quelli che sfolgono di una caduca bellezza.

Mi sono alquanto indagato sull'Orfeo pesarese, perchè, o Signori, è come cosa nostra, è gloria paesana, che i critici ultra sapienti dell'oggi, sperduti tra le nebbie nordiche, non varranno ad offuscare giammai.

E ancor più portentosa precocità e fecondità abbiamo in Mozart. Di sei anni compone suonate per clavicembalo, che eseguisce da sé magistralmente. A dodici anni mette in scena la prima opera di genere buffo, che ottiene felicissimo accoglimento a Vienna. Di appena quattordici anni scrive un'opera seria — il *Mitridate* — per Milano, che si eseguisce venti volte di seguito. Si ferma allora in Italia, e a Roma il venerdì santo ode nella Cappella Sistina il *Miserere* dell'Allegri, di cui i papi avevano sempre proibito di trar copia, perchè ognor rimanesse lavoro originale. Con pietoso raccoglimento egli afferra il canto sublime, torna a casa e lo riproduce per intero e il giorno appresso lo canta in un concerto, accompagnandosi col clavicembalo. Quest'alto ingegno musicale trattò con ugual valore tutti i generi, dalla romanza al quartetto, sino alla sinfonia e all'opera. Non può farsi un'idea di tutto ciò che scrisse dall'età di sette anni alla sua morte imminente, che lo colpì di appena 36 anni! Il suo capolavoro — il *Don Giovanni* — compose nel rigoglio della gioventù, come tutte le opere musicali di maggior pregio si devono a maestri di età verde e fiorente. La musica, come arte di sua natura la meno riflessa, richiede per ciò stesso maggiore potenza d'*ispirazione* e virtù creatrice, il che anche all'uomo di genio si concede solo quando le facoltà immaginative e passionali si esplicano col più alto grado di vivacità e di forza. La grandezza di un'opera d'arte, argutamente fu detto, sta in ragione inversa dello sforzo che ci è voluto a produrla.

E come tacere del piccolo pianista Raoul Hozalsky, che or or percorreva meravigliando l'Olanda, e intendeva dirigere al Concertgebaw un poema sinfonico da lui composto?

Per ossequio alla legge neerlandese, che vieta il lavoro dei fanciulli, l'autorità giudiziaria glielo ha proibito, anzi, lo si crederebbe? ha iniziato processo a carico della madre del fanciullo che supera la precocità dello stesso Mozart. A così strane e visibili conseguenze conduce il voler ridurre tutti gli uomini alla stessa misura!

(Continua)

AUGUSTO GUIDI-CARNEVALI.

Rivista Milanese

Sabato, 26 Ottobre.

Teatro Dal Verme — Teatro Lirico — Teatro Manzoni.

Dal Verme continuano con grandissimo successo le rappresentazioni dell'*Israël*; il grandioso lavoro del Franchetti è accolto con vivissimo entusiasmo. L'esecuzione è sempre perfetta, ed unitamente ai bravissimi esecutori, il pubblico fa speciali ovazioni ai maestri Alessandro Pomè ed Orefice, due veri e consci artisti.

Giovedì scorso al Lirico, la *Manon* di Massenet, la bella ed elegante opera, ebbe esecuzione fiacca, incerta, senza colore!... Lo diciamo francamente e apertamente: se un teatro cosiddetto a repertorio è destinato a darci simili interpretazioni, è molto meglio che repertorio non vi sia. Come altre volte abbiamo notato, riesce singolare il fatto che parte della critica milanese, la quale il più delle volte si compiace nella eccessiva severità, non trovi parole di biasimo per certe esecuzioni men che mediocri! Se la *Manon* del Massenet avesse dovuto essere giudicata una prima volta quale venne rappresentata giovedì sera al Lirico, è certo che il giudizio del pubblico non poteva essere favorevole, nè certi fragorosi applausi possono far passare per un successo quello che ne è la parvenza. Vediamo elogiare il direttore d'orchestra, il maestro dei cori... ed ammettiamo pure che di questi elogi sieno deguissimi, specialmente il secondo. Ma che importa, se le esecuzioni non sono prova evidente della valentia dei maestri?... *Ahi, ah!*: o non si fanno prove sufficienti, o si fanno male; certo è che nessun vantaggio ne deriva all'arte!

Al teatro Manzoni la compagnia Gargano ci ha fatto sentire due altre novità, che hanno attratto molto pubblico, malgrado l'apertura di altri due importanti teatri, il Lirico ed il Dal Verme, non che di nuovi caffè-concerti, fra i quali il Cielodromo, dove fra una canzonetta e l'altra, corrono i melisti nella pista costruita rasente i lati della sala stessa.

Le due novità annunziateci dalla compagnia Gargano — nuove per questa stagione — sono state *La figlia del*

Tamburo maggiore e *La Pericholla*. Queste due graziose operette, che sono di Offenbach e che già a Milano erano conosciutissime, hanno piaciuto assai e, per vero dire, tanto l'interpretazione quanto la messa in scena sono state più che lodevoli.

ALLA RINFUSA

★ Giuseppe Verdi e la di lui signora furono per alcuni giorni in Milano e sono ritornati alla Villa di Sant'Agata. Il celebre maestro è in florida salute.

★ Il maestro Giacomo Puccini è stato per due giorni in Milano; egli ha già consegnato gran parte dell'ultimo atto della sua *Bohème*, la quale sarà presto compiuta. Durante la breve dimora in Milano il maestro Puccini si è occupato della scelta di parecchi esecutori della sua nuova opera. È partito quindi per Livorno, da dove, per cortese invito, s'imbarca sul privato *yacht* del marchese Ginori, il quale si reca ad una grande caccia di cignoli e capre selvatiche all'isola di Montecristo.

★ Ieri fu di passaggio a Milano Siegfried Wagner, proveniente da Gardone, ove si trova a villeggiare Cosima Wagner. Abbiamo così avuto il piacere di udire dallo stesso Siegfried Wagner parecchi interessanti dettagli sul lavoro di preparazione che si fa a Bayreuth per la messa in scena della *Tetralogia* per la stagione del venturo anno.

★ Leggiamo con piacere nel *Secolo XIX* di Genova che a coadiuvare alla concertazione e direzione degli spettacoli d'opera, che principieranno col 31 corrente al Politeama Genovese, è stato chiamato, a fianco del maestro Mingardi, il giovane maestro Domenico Monleone, che ha testè compiuto con onore i suoi studi musicali a Milano.

★ Il Comitato dei *Bühnenfestspiele* di Bayreuth ha già stabilito la data delle rappresentazioni dell'*Anello del Nibelungo*, che si riprenderà l'anno venturo a Bayreuth, dopo venti anni che ebbe luogo la prima esecuzione.

A quell'epoca vi furono tre serie di rappresentazioni. Nel 1896 ve ne saranno cinque e avranno luogo dal 19 luglio al 19 agosto.

Come nel 1876, la *Tetralogia* sarà data in quattro giornate successive, vale a dire che, contrariamente alle voci corse, non si intercomperà in nessun modo la *Tetralogia* per fare riposi fra la *Walkiria* e *Sigfrido*, fra *Sigfrido* e il *Crepuscolo degli Dei*.

Le rappresentazioni saranno così suddivise:

Prima serie: 19 luglio, *L'Oro del Reno*; 20 luglio, *Walkiria*; 21 luglio, *Sigfrido*; 22 luglio, *Il Crepuscolo degli Dei*.

E così di seguito per le quattro serie: la seconda, avrà luogo dal 26 al 29 luglio; la terza, dal 2 al 15 agosto; la quarta, dal 9 al 12 agosto; la quinta e ultima, dal 16 al 19 agosto.

Le disposizioni relative alla ripartizione delle parti non sono ancora definitivamente stabilite. Il personale dell'orchestra, a parte alcune modificazioni inevitabili, sarà quello che ha partecipato alle precedenti rappresentazioni modello di Bayreuth.

★ Leggiamo nel *Berliner Lokal-Anzeiger* che nella sala del vecchio palazzo del Parlamento il maestro Gialdini ha diretto, mercoledì della settimana scorsa, la *Sinfonia in Mi minore* di Alberto Franchetti, che venne giudicata una composizione di grande valore. Questa *Sinfonia*, dice il citato giornale, ricorda la nota forma in quattro tempi dei maestri tedeschi; ed ogni pezzo costituisce una composizione notevole per concetto e per strumentazione. Il *Larghetto* in *Sol maggiore* e il *Finale-Allegro* si impongono sopra tutti; l'ultimo, in specie, che fa risaltare il valore della composizione, in modo mirabile.

★ Questa volta è a Mosca che un bimbo-prodigio ha fatto la sua apparizione. Questo ragazzo, che ha soli nove anni e si chiama Vasya Pakejmann, si è presentato al Conservatorio di Mosca, quale allievo per il violino, ed ha letteralmente entusiasmato i professori, suonando sul suo cattivo strumento. È il figlio di un impiegato alle ferrovie, che parecchi dilettanti di Mosca intendono far studiare a loro spese.

★ Le Società di temperanza d'Inghilterra hanno pubblicato una collezione di arie intitolata: *Musica da concerto per la temperanza*. Fra i compositori involontari di questa raccolta figura Händel, che era ben lontano dal detestare la birra dei suoi paesi e i vini stranieri!

★ I teatri spagnuoli preparano una stagione che, a quanto appare, sarà molto attiva. L'Eldorado di Barcellona darà, fra le altre opere nuove, *El Cabo primero*, parole dei signori Arniches e Lucio, musica del signor Fernandez Caballero; *El Sabado*, parole dei signori Perrin e Palacios, musica del signor Nieto; *La Sobrina del Sacristan*, parole dei signori Ruega e Prieto, musica del signor Jeronimo Gimenez; *El Domingo de Ramos*, parole del signor Michel Echegaray, musica di Tomas Breton; *El Señor Baron*, parole del signor Federico Jaques, musica del signor Clapi; *Quedar en seco*, parole del signor Lobo Regidor, musica di Santamaria; infine, una parodia di *Dolores*, opera recentemente rappresentata, intitolata: *Dolores... de cabeza*, parole del signor Graves, musica del signor Arnedo. Dal canto suo, il teatro Apolo di Madrid prepara le opere seguenti: *Al Coche corto*, parole dei signori Arniches e Lopez Silva, musica di Chueca; *Las Zapatillas*, parole di Jackson Veyan, musica di Chueca; *La Gitana*, parole di Miguel Echegaray, musica di Clapi; e *Al fin se casa la Nivea*, o *vamos a la vana del Gujo*, parole di Ricardo de la Vega, musica di Tomas Breton.

★ Il premio Mendelssohn, per pianoforte, è stato decretato, a Berlino, alla signorina Elsie Hall, una giovane artista australiana, che ha ora terminato i suoi studi al Conservatorio Reale di musica. Il premio Mendelssohn, per la composizione musicale, non è stato assegnato ad alcuno, per mancanza di concorrenti degni d'interesse.

★ Sir Augustus Harris è un uomo fortunato. Mentre raccoglie dollari in America con *Hansel e Gretel*, la regina Vittoria ha fatto dare avviso agli uffici di Covent-Garden che riprenderà, per la stagione prossima, la loggia reale che, da moltissimi anni era rimasta vuota e, quello che è peggio, non pagata. L'abbonamento reale costituisce una non indifferente sovvenzione.

★ Si è venduto recentemente a Londra, al prezzo di 5000 franchi, un bellissimo violino portante la firma d'un Guadagnini. È la prima volta, senza dubbio, che un Guadagnini raggiunge una somma così elevata, non perchè la sua fabbricazione non sia apprezzabile, ma perchè, per quanto interessante, non potrebbe sostenere certo il confronto coi prodotti ammirabili usciti dalle mani dei Stradivari, dei Guarneri, degli Amati e dei Bergonzi. Il capo di questa dinastia dei Guadagnini, Lorenzo, era allievo di Stradivari, e le marche dei suoi strumenti portano questa menzione. Non si sa bene se la famiglia fosse originaria da Piacenza o da Cremona, ma è a Piacenza che Lorenzo si era stabilito e che lavorò dal 1695 al 1743. A Lorenzo Guadagnini succedettero i suoi figli Giambattista, Gaetano e Giuseppe, dal 1740 al 1786; dopo il 1800 vennero Carlo, Gaetano II, Giuseppe II e Felice; poi, dal 1831 al 1881, Antonio. Oggi vivono ancora due fratelli, Francesco e Giuseppe, che proseguono la carriera dei loro antenati. Nel 1828, le officine dei Guadagnini furono trasferite a Torino e, oggi, sono stabili a Roma.

★ Scrivono al *Ménestrel* da Christiania, che la città norvegese di Bergen eleverà una statua al grande violinista e patriota Ole Bull, il Paganini del Nord e uno dei fondatori del primo teatro norvegese eretto a Bergen nel 1850. Il Comitato dispone già di una somma di 70,000 franchi, raccolta mediante sottoscrizioni in diversi paesi, agli Stati Uniti soprattutto, che furono la seconda patria di Ole Bull, benchè il grande artista, quando si sentì presso a morire, abbia voluto essere ricondotto nel suo paese natale, nella città di Bergen, dove, pochi giorni dopo il suo arrivo, moriva nell'estate del 1880. L'interessante città dell'ovest della Norvegia ha pure dato i natali a Holberg, il Molière del Nord, a Grieg e a quasi tutti i principali artisti del teatro norvegese, a partire dal 1850.

★ Il signor Ignazio De Marco, socio onorario della Società Artistica Musicale di Palermo, ha pubblicato ad Avellino, allo Stabilimento tipografico Maggi, un opuscolo, che, sotto il titolo: *Brevi riflessioni sugli abusi tollerati nella musica*, si profigge di dare avvertimenti agli studiosi della grand'arte, ritornandoli all'antico.

È un opuscolo curioso, che può destare la curiosità!

★ Abbiamo ricevuto i primi numeri del giornale *Die Mandoline*, pubblicato a Monaco da Joh. Haslwaater, fabbricante di strumenti a corda. È un giornale di breve formato che ne pare redatto con buone intenzioni, corredato da musica per mandolino.

Lietà fortuna al nuovo confratello.

★ I concerti parigini.

La quarta stagione dei Concerti Eclerici Popolari principierà il 3 novembre prossimo. I concerti avranno luogo alle 2 ore e mezza, tutte le domeniche dei mesi di novembre, dicembre, gennaio, febbraio e marzo. Il signor d'Harcourt si occuperà, quest'anno, in modo particolare, di musica sinfonica pura, ed ogni programma conterrà due *Sinfonie*: una classica, l'altra contemporanea. Il prezzo dei posti sarà ribassato in grandi proporzioni.

I concerti domenicali dell'Opéra, che principieranno a metà novembre, saranno diretti dai signori Paul Vidal e Marty, eccezione fatta per le opere degli autori viventi, che saranno dirette dagli stessi.

Il personale dei concerti si comporrà di duecento esecutori, fra musicisti e coristi.

Vi saranno dieci concerti e cinque programmi, vale a dire che lo stesso programma sarà eseguito due domeniche di seguito; una domenica di riposo separerà l'esecuzione di ogni nuovo programma. In questi concerti si eseguiranno i capolavori dei vecchi maestri francesi e delle opere inedite dei giovani musicisti e dei premiati ai concorsi.

Esaurita la serie di questi dieci concerti, si organizzeranno *Festivals*, che saranno consacrati ai maestri viventi della scuola moderna, Saint-Saëns, Massenet, Reyer, ecc.

I Concerti dei Cantori di Saint-Gervais ricominceranno nel mese di dicembre; uno dei primi sarà consacrato probabilmente alla *Passione secondo San Giovanni* di Bach.

★ In occasione del 21.º anniversario del principe ereditario Alfredo di Saxe-Cobourg, la cui maggiore età è stata dichiarata solennemente a Coburgo, il teatro Ducale ha eseguito per la prima volta un'opera inedita, *Luigi il Sallatore* (*Ludwig der Springer*), musica del signor Sandberger. L'opera ha avuto molto successo a Coburgo, ma assai probabilmente non si eseguirà su altre scene tedesche.

★ Il principe reggente di Baviera ha mandato la medaglia d'oro del re Luigi a tutti i *solisti* che hanno preso parte alle ultime serate wagneriane di Monaco. Il risultato finanziario di questa intrapresa è stato assai brillante.

★ L'egregio scrittore dott. Berggruen, redattore del *Ménestrel*, racconta in questo giornale che a Vienna sta per essere demolita una casa interessante, la casa detta *Alchiaro di luna*, che si trovava una volta sulle rive del fiume Wien, oggi scomparso. Questa casa apparteneva alla nonna del celebre pittore Maurizio De Schwind, il quale si era stabilito, in una specie di granaio, che egli chiamava il suo studio, dove si riunivano molti giovani poeti e musicisti, divenuti quasi tutti celebri. Francesco Schubert era fra i fedeli della casa, alla quale i suoi amici davano, facendo allusione al nome tedesco del paese delle Indie, il nome bizzarro di *Schwindien*. Parecchi vecchi alberi, che stanno pure per essere abbattuti, ombreggiavano il granaio del pittore, dove gli amici si trovavano bene, perchè avevano tutti vent'anni appena. È in questa casa che Schubert, rinchiuso

in una cameretta oscura, scrisse la sua *Ave Maria* e altre composizioni. Il terreno di questa proprietà è abbastanza vasto e conta più di tremila metri quadrati; ma duemila metri serviranno all'apertura di una strada, e mille metri soltanto resteranno disponibili per una nuova costruzione.

Il dott. Berggruen esprime il desiderio, e noi ci associamo a lui ben volentieri, che il nuovo proprietario acconsenta a mantenere l'antica denominazione e che il *Mönchengasse-Verlin* di Vienna, che ha elevato a Francesco Schubert una statua, ornì la nuova casa *Al chiaro di luna*, di una pietra commemorativa a perpetuo ricordo di Schubert e dei suoi amici.

MUSICA SACRA

III.

Vecchie verità. — Rimedi. — Conclusione.

L'INTERESSANTE corrispondenza con cui il prof. Polidoro fa la storia della musica sacra in Napoli ai lettori della *Gazzetta Musicale*, mi porge il desiderio di ritornare su un tema, vecchio in apparenza, ma così vero da apparire sempre nuovo.

La campagna iniziata in Italia dall'illustre Anelli fin da venti anni addietro col combattere ad oltranza e col ripudiare senza sotintesi le composizioni di Generali, Mercadante, Aldega, Cannoletti, Asioli, Nini e tanti altri che, tuttora viventi, è meglio trascurare dal nominare, sollevò dapprincipio un coro di indignazione e di proteste... sempre da parte dei musicisti *colti ed illuminati*. Parve audacia folle, insensata, fanatismo ignorante e puerile, ed il ridicolo perseguitò per lungo tempo quella mente profondamente dotta, quell'animo altamente educato che ebbe un solo torto, quello di essere poco pratico nella sua azione, fidandosi forse troppo di tanti che avrebbero dovuto comprendersi nel novero dei *respiranti*. Ma l'opera dell'Anelli lasciò dietro di sé larga traccia di simpatie. Gli succedettero i giovani, con le intemperanze, le imprudenze, le audacie proprie all'età dell'inesperienza. Insulti, sarcasmi, castighi e peggio, colpirono le sincere manifestazioni di quei pochi che, dopo tutto, avevano diritto farsi interpreti di ideali non certamente nutriti dal volgo dei sapienti mumificati, bensì dall'anima ardente di chi comprende l'arte della chiesa in un modo affatto superiore. E si ritornò all'assalto. I nomi già citati e quelli taciti ricomparvero nel fervore delle polemiche. Tornò a galla, fra i discorsi sugli organisti, il P. Davide e le trombe di carta da lui introdotte negli organi; si ricordò nuovamente il Nini per le sue composizioni *castelle sacre*. Aldega, Vecchiotti, Cannoletti, Corcia, ma più di tutti Mercadante, furono le pietre di paragone. Ah ripudiate una *Messa* di Mercadante? Quale stoltezza! Esorbitanze; intemperanze; assurdità!

Ricordo che proprio a Novara un *bravo e buon canonico* mi diceva: «Vede? quando ogni anno si annunciava per

S. Gaudentio una nuova *Messa* di Mercadante (1), per la nostra città era una fortuna. Tutti accorrevano; da paesi e città affluivano i *buongustai*, i giornalisti! Zeppa era la cattedrale... e zeppi gli alberghi, i *restaurants*, le trattorie, le osterie!... Ma ora! Se si dovesse eseguire una *Messa* di Palestrina con un *Gloria* che dura sei minuti ed un *Credo* che può arrivare ad otto, chi si dovrebbe interessare a siffatta musica?»

Non c'è che dire. Il ragionamento di quel *bonus vir* è senza dubbio calzante e soprattutto... *persuasivo!*

Non è da molto tempo che si lessero su quei giornali, biografie d'occasione del maestro di Aversa. E, naturalmente, si sentirono ricantare le doti preclare che di lui formarono un compositore di musica sacra celebrato!

Ma ecco che proprio da Napoli il Polidoro mette le cose a posto scrivendo: «Il Mercadante, che avrebbe potuto infrenare gli abusi, invece secondava l'andazzo, e coi suoi scolari, cui non concedeva alcuna libertà nell'ideale, e che dovevano stereotipare le composizioni di lui, rideva degli innovatori, che, giusta le sue parole, non volevano affrontare il giudizio spassionato e terribile del pubblico de' teatri, e vagheggiavano di secondare il gusto de' preti saccenti e rigoristi soltanto. E gli innovatori erano que' pochi maestri che preferivano di seguire il senso de' testi, e non torturarli, per far pezzi di effetto e di genere teatrale; che fuggivano le cabaliete, gli allegri, e facevano largo spazio al genere imitato. E sfogava una bile assai poco generosa contro le *Messe organiche*, come si addimandavano quelle *Messe* non suddivise in adagi ed allegri, duetti, terzetti, ma fatte veramente in servizio del tempio, e non già per uno spettacolo da fiera.»

Quale vivace, ma pur giustissima requisitoria. Come queste parole mi fanno ricordare una delle ultime composizioni del Mercadante, un *Gloria* che mesi sono un giovane e già illustre musicista napoletano mi faceva gustare in tutte le sue *peregrine bellezze!*

Eppure ciò che il Polidoro ha detto di Mercadante bisognerebbe ripetere per tanti altri compositori, i quali sfruttando la fama acquistata fuori della chiesa, usurparono quella di compositori di musica sacra; le medesime parole si dovrebbero applicare a tanti altri musicisti incapaci ad alzarsi da terra di un solo palmo, ma semplicemente nati per stereotipare le composizioni da fiera che hanno infestato per sì lungo tempo le sacre pareti dei nostri templi.

* * *

Per recare un po' di miglioramento a simile stato di cose non fa mestieri al certo esporre nuovi criteri.

Il falso pregiudizio che la restaurazione della musica sacra sia impossibile a raggiungersi, oramai va sfarandosi ogni giorno più. Elevanti ragioni di liturgia, fortissime considerazioni storiche, insuperabili criteri artistici stanno in favore della restaurazione ed i fatti hanno cominciato a dimostrare che anche in Italia, oltre progredire per l'im-

(1) Mercadante fu per lungo tempo maestro di cappella al Duomo di Novara.

pulso dato dalla volontà della chiesa in ogni tempo, si impone ovunque per una fortunata evoluzione dello spirito sia nel campo liturgico che artistico. Oramai le maggiori cattedrali, i più importanti seminari — specie dell'Alta Italia, da dove, volere o no, partono sempre le più decisive manifestazioni di nuovi ideali, ed i più forti accenti di rinnovamento — hanno abbracciato la causa.

Il Regolamento emanato nel decorso anno dalla Sacra Congregazione dei Riti, sebbene contenga qualche grottesco errore di forma, sfuggito certamente a chi sperava preparare il polpettone ai maestri romani, interpretato rettamente può bastare a metter le cose a posto. Valga per tutti lo splendido commento fatto su di esso dal Patriarca di Venezia il Cardinale Sartò, membro della stessa Congregazione dei Riti.

Ma se nelle più importanti cattedrali, nei principali seminari, la riforma va acquistando sempre più favore, molte difficoltà esistono tuttora perchè essa abbia a progredire nei piccoli centri, nelle parrocchie di campagna.

Tuttavia, queste difficoltà non sono che apparenti. Perchè è assai più facile raccogliere numerosi e disciplinati elementi nei piccoli paesi che non nelle città ove le distrazioni e le abitudini molli riescono talvolta di inciampo alla istituzione di *Schola Cantorum*. L'esperienza fatta in parecchie occasioni ed in dieci anni di ininterrotto lavoro, mi permettono di esporre simili criteri. A confortare infatti la mia tesi, basta ch'io ricordi ai lettori le esecuzioni ed i saggi di cui ho dato notizia nel precedente *intermezzo*.

Se talvolta però i risultati non appaiono favorevoli e promettenti, come si sarebbe in diritto di sperare, è perchè si pretende far troppo.

E qui confesso sinceramente che la perfezione ideale raggiunta nello studio e nell'esecuzione del canto gregoriano nei monasteri che ho rammentato precedentemente, io non credo sia raggiungibile che in quelle condizioni. Là, dove disciplina ed obbedienza, studio e volontà formano l'oggetto della vita, si comprendono e sono possibili tali manifestazioni artistico-religiose. Nei seminari dove il tempo libero da dedicare allo studio del canto comincia ad essere più limitato, i risultati non possono più essere così perfetti. Ma cosa si dovrà poi dire di quelle cappelle, le quali sono formate con cantori che assai spesso servono la chiesa e il teatro? Cosa si dovrà dire delle scuole corali di campagna, i cui membri, e tante volte neppure il maestro, possono affrontare l'interpretazione di composizioni difficili? In tali condizioni la principale attenzione deve essere rivolta alla formazione del repertorio. È nella scelta di esso che bisogna cominciare ad avere la mano sicura. Perchè azzardandosi a voler eseguire musica troppo difficile, composizioni polifoniche di classici autori per le quali si richiedono finezze di interpretazione che solo un lungo studio, una disposizione felice, una sufficiente preparazione, un giusto collocamento dei cantori possono concedere, si corre poi rischio di far prendere in uggia agli uditori questa benedetta musica sacra che molti non riuscendo per la mediocre esecuzione a comprendere, ripudiano senz'altro

osteggiando in pari tempo lo stesso principio. Ed è questo gravissimo inconveniente che dev'essere assolutamente evitato. Dove non si può fare di più, si preferisca musica a due, a tre voci, melodica, facile ad eseguirsi ed a comprendersi, ricca di buoni effetti, ma dettata con criteri rigorosamente liturgici. Ed a formare un simile repertorio, concorrono i compositori italiani moderni — beninteso quelli che hanno dimostrato di comprendere cosa significhi musica sacra — coll'intento di emulare quel gran bene che hanno fatto i tedeschi, ma dal quale per dignità, per amor proprio, non dobbiamo lasciarci sopraffare. L'Italia in dieci anni ha veduto schierarsi nel campo della musica sacra i maestri Cappocci, Bossi, Galligiani, Tercabugio, Perosi, Marioli, Gallotti, Ravello; ha veduto contribuire all'incremento di una sì nobile causa artistica Bottazzo, Polleri, Cicognani ed altri giovani ancora. Non sarà tempo adunque di dar viti ad un po' d'arte sacra che sia nostra, e che senza pretendere di uguagliare la grande arte antica — pretesa che sarebbe ridicola ed assurda — riesca almeno a penetrare là dove le opere dei maestri tedeschi non giungerebbero mai più, lasciando per tal modo l'imperio a Mercadante, a Cagliero, a Quirici, e... buona compagnia?

Dal mio recente viaggio in Austria ho imparato che buone, mediocri e cattive cose avvengono anche lassù come da noi. L'omissione nella *Messa* di parti che si dovrebbero assolutamente eseguire; l'abuso della lingua tedesca nelle cerimonie liturgiche; le donne che hanno parte nel coro, sono trasgressioni che in Italia ancora non si riscontrano.

Viceversa, sebbene non dappertutto, il genere di musica che si eseguisce è assai più nobile, assai più elevato di quello che non sia in uso da noi. E se — specialmente là dove le cappelle sono ben organizzate — non si dura fatica ad eseguire le più celebri opere delle antiche scuole italiane, questo dovrebbe ottenersi con maggior facilità in Italia, ove, sia pur detto, l'ingegno è più pronto, l'intuizione è più rapida, le voci sono più fresche, più chiare, più spontanee. Ciò che a noi difetta — almeno in apparenza — è la perseveranza, è quella assiduità a riunirsi per lo studio costante, per le esercitazioni periodiche, senza di cui l'ingegno naturale e la capacità individuale non potranno mai approdare a risultati di sorta. Lo dicano i maestri di quelle cappelle italiane che in questi ultimi anni poterono rendersi capaci di eseguire opere polifoniche di qualche importanza. Lo dicano essi quel che significhi da noi mettere assieme un'esecuzione che abbia valore. E tutto per mancanza di disciplina, per mancanza di fusione fra gli elementi.

Fortunatamente ad una delle più palesi difficoltà, le circostanze vanno man mano portando rimedio. L'usanza che chiamava a dirigere le cappelle delle più insigni cattedrali compositori d'opera, stanchi dei successi teatrali, già invecchiati fra i trionfi più o meno sinceri delle platee, uomini resi scettici per una vita passata nell'indifferenza e nella noncuranza di un'arte ad essi rimasta ignota ed oscura fra le pagine del libro dei sette sigilli, questa usanza, dico, accenna a scomparire. Solo affidandosi ad anime ar-

denti, ad intelligenze aperte, non ottenebrate da pedantesche ed empiriche pretese tradizioni, a giovani energici, capaci di insegnare cosa voglia dire *cantare*, capaci di tenere nelle mani e di sapere adoperare la bacchetta del direttore, soltanto con questa pratica costante si potrà sperare di veder divulgata quella riforma della musica sacra, che non compresa né insegnata in nessuna delle cosiddette scuole ufficiali del Regno, ha saputo tuttavia in pochi anni guadagnare molto cammino anche in Italia.

GIOVANNI TEBALDINI.

PROPRIETÀ LETTERARIA

Il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio ha molto opportunamente indirizzato ai Prefetti del Regno una circolare, colla quale raccomanda esatta osservanza della legge intorno alla proprietà letteraria. Fra le varie istruzioni che il Ministro impartisce, sono particolarmente importanti le seguenti:

a) Non sia concesso il visto sui manifesti di qualsiasi spettacolo teatrale, drammatico o musicale, qualora non venga prima presentato alla Prefettura il consenso scritto dall'autore o di chi per esso;

b) Che per i *concerti*, *lirerie* e simili esercizi ed in genere per le orchestre e bande musicali, sia giorno per giorno esibito il programma dei pezzi da eseguirsi e che non sia rilasciato il permesso di esecuzione né il visto sui manifesti, se prima non risulti che nessuno dei pezzi compresi nel programma sia stato depositato per i diritti di autore e tutelato a norma dell'art. 14 della legge predetta;

c) Che per la verifica delle opere drammatiche, musicali, pezzi staccati, sinfonie, ballate, romanzi, ecc., i cui autori od aventi causa fecero la dichiarazione per la riserva dei diritti d'autore a sensi dell'art. 2 del regolamento in citato, le Questure e gli Uffici di polizia consultino gli elenchi giudiziari distribuiti regolarmente da questo Ministero;

d) Che le opere scolastiche col nome dell'autore ed i titoli relativi, sotto i quali furono originariamente rappresentate, non siano per qualsiasi ragione modificate, né alterate;

e) Che quando trattasi di rappresentazione a scopo di beneficenza, l'abbandono di tutti o di parte dei diritti di autore sia dall'autore stesso previamente ed espressamente consentito.

In ultimo mi giova rammentare che, in forza dell'art. 37 della succitata legge 29 settembre 1882, le azioni penali a tutela dei diritti d'autore non esercitate d'ufficio e quindi qualora un'opera qualsiasi odatta a pubblico spettacolo venisse rappresentata od eseguita sotto un falso titolo o contraffatta in qualunque modo, l'autorità politica deve di sua iniziativa avere denuncia all'autorità giudiziaria onde proceda a carico del colpevole.

Ci congratuliamo vivamente coll'onorevole ministro Barazzoni per queste sagge disposizioni le quali, se saranno rigorosamente osservate, impediranno tutti quegli sconci che gli autori da tempo deplorano.

Una quistione importante

UNA quistione molto ardua, perennemente discussa, e vecchia quasi quanto il mondo, intorno alla quale — però — non s'è ancora fatta la luce, è quella della *competenza nel giudicare opere d'arte*.

E poiché l'amico Molmenti e la signora Pierrotet l'hanno opportunamente risolleverata in quest'ottima *Gazzetta*, scri-

vendo a proposito dei giudizi pronunziati dalla Giuria alla Esposizione di Venezia, e intorno alla maggiore o minore autorevolezza delle Commissioni esaminatrici; sia concesso anche a me — se non di fare la luce — di dire almeno una parola sull'argomento.

Incomincerò col premettere che le Esposizioni, le Gare, i Concorsi, non furono creati collo scopo precipuo di far emergere le migliori opere d'arte o quanto meno il capolavoro — il che sarebbe troppo audace ardimento; — ma bensì per promuovere la emulazione fra gli artisti, attirare il gran pubblico, provocare la vendita; educare il senso estetico delle masse, ecc., ecc.

L'arte vive e trionfa schiettamente colla *personalità*; e questa richiede tempo assai lungo e fatica molta ad imporsi, nè può giungere sino alla comprensione assoluta dei contemporanei od al giudizio intuitivo della critica, quando fosse estrinsecata — anche in modo completo e perfetto — in una sola opera, considerata isolatamente, ed esposta frammezzo a molte altre alla visione del pubblico.

Mi spiego.

L'arte vera, come l'arte falsa, per farsi comprendere per ciò che valgono, hanno bisogno di un ambiente adatto, in quella guisa che la natura umana ha bisogno di un ambiente per svilupparsi e per vivere. La storia dell'arte, e di tutti i successi artistici, è là per dimostrarlo.

Ora, ognuno s'avvede facilmente che non v'ha ambiente più disadatto delle Esposizioni, per far emergere le migliori opere d'arte, e tanto meno il capolavoro.

Non faccio qui quistioni di critica e di pubblico, così spesso — e si capisce il perché — in disaccordo tra loro. Non intendo qui di stigmatizzare e di condannare l'assurdo sistema dei confronti — che sono inevitabili, anzi, necessari, nelle Esposizioni e nei Concorsi, e che in arte non si dovrebbero far mai. Faccio soltanto quistione di *ambiente*, e mi restringo e mi avvicino ad essa come l'ostria allo scoglio.

Un vero artista, prima d'arrivare al successo completo, prima d'essere — come suol dirsi — *compreso ed apprezzato*, passa necessariamente attraverso a quelle perpetiche che dipendono dalla sua stessa oscurità o dalla ricerca di una forma peregrina ed originale. E riguardo a ciò, io diffido sempre dei successi troppo clamorosi e immediati. Wagner e Verdi medesimo informino.

Ma il successo grande di un vero artista incomincia appunto dal momento in cui codesto artista è riuscito ad imporre la sua formula, o per meglio dire la sua personalità.

Ora, nelle Esposizioni come nei Concorsi, un artista non potrà mai imporre nessuna formula e nessuna personalità. E se ciò avvenisse qualche volta, sarebbe — con tutto il rispetto dovuto alla competenza del pubblico e della critica — una pura eccezione.

Ecco qua.

Non tutti gli artisti, intanto, si presentano per essere esaminati e giudicati alle Esposizioni. Taluni anzi, i più aristocratici, i più solitari, o si astengono per consuetudine, o prendono le opportune precauzioni avanti di decidersi a

presentarsi, o richiedono, come ha fatto il Segantini a Milano, una Esposizione speciale, appartata, complessa, di tutte o di una parte di quelle opere, le quali segnano un periodo od accennano e concretano una evoluzione artistica. Allora l'*intelligente* (e ci sono degli intelligenti non solo fra i critici ma anche nel pubblico, anzi...), allora l'*intelligente*, dicevo, può capirci qualche cosa...

Ma tiriamo innanzi. Altri artisti ancora, cui era venuto il pensiero di presentarsi ad una Esposizione od a un Concorso, battono la ritirata non appena intravedono qualche incongruenza, qualche assurdità, qualche grottesca disposizione regolamentare, e magari anche soltanto per ragioni di antipatia personale verso qualche elemento che compone il Giuri. Altri ancora espongono *fuori concorso*, o rifiutano il premio, come nel caso del Boldini a Venezia; e così via. Poi c'è il pandemonio dell'accettazione e della collocazione delle opere, le protezioni, le influenze, le manipolazioni, le soffiature della stampa, la *claque*, che non manca mai alle Esposizioni come nei teatri; coloro insomma che fanno la pioggia e il bel tempo, e che soltanto con una strizzatina d'occhi influiscono sul verdetto delle Giurie e magari anche... sui destini d'un suffragio universale!

Ma c'è ancora dell'altro da considerare.

Non sempre gli artisti mandano alle Esposizioni le loro opere migliori, ma solamente quelle che da essi sono credute tali. E qui il torto spetterebbe ad essi, veramente! Ma bisogna sapere che l'artista è, qualche volta — non sempre — il peggior giudice della propria opera. In generale egli attribuisce gran valore a ciò che gli è costato molto tempo e molta fatica, ed a quelle opere dove ha avuto campo di manifestare o di svolgere delle *intenzioni*; e non tiene quasi mai conto della spontaneità e della genialità. E ciò si comprende subito, se si considera che l'artista vero è quasi sempre *incosciente* anche nel giudicare la propria opera; e che, il più delle volte, *ama*, non *giudica*.

Da ciò può avvenire, che mentre tutta una folla di dotti e di profani, si affanna a cercare nelle sale delle Esposizioni, la *vera opera d'arte*, il *capolavoro*; succede talvolta che il *capolavoro*, la *vera opera d'arte*, si trovino ancora nello studio dell'artista-espositore, il quale viene magari in quel momento bistrattato e tartassato per qualche cosa di mediocre veramente che, a sua insaputa, ha dato in pascolo al pubblico ed alla critica, colla convinzione di ottenerne ben altra fortuna. E il *capolavoro*, la *vera opera d'arte*, è forse un quadretto senz'olio e senza cornice, dimenticato in un angolo di una stanza polverosa, sotto una tavola, o fra i teschi, gli stinchi e le pipe; oppure si trova nella vetrina di un rivendigliolo, o nella bottega d'un rigattiere, cui l'artista l'ha venduto per una fumata in un quarto d'ora di *spleen*!

È un affar serio, cari signori, *giudicare* di un'opera d'arte! Nè vi sono letterati, nè musicisti, nè pittori, nè critici, nè dotti, nè profani, che possano pronunziare *l'ultima parola*, senza correre il rischio di dire una bestemmia. Occorre, per potersi pronunziare, una perizia ed una cultura senza

confini; occorre aver veduto, sentito, goduto e sofferto molto. Occorre, in ispecie, quella intuzione e quel naturale *buon senso*, che pochissimi hanno e che tutti si vantano di possedere. Fa bisogno, per *giudicare*, molta parte di quella genialità che ci vuole nel *fare*. E come Molière leggeva commedie alla serva, e ne traeva una impressione ed un giudizio molto significativi; così ho veduto veri e grandi artisti dire semplicemente: *mi piace... non mi piace*, e magari anche non pronunziarsi affatto, o richiedere il parere di un altro, o rinchiudersi in quel mutismo che può parere soverchia riservatezza o superbia; per la sola ragione che non si fidavano del loro palato in quel dato momento, e non volevano arrischiare una corbelleria.

Imperocchè, ciò che si deve chiedere ad un'opera d'arte, come ad una vivanda (mi si passi il confronto gastronomico!) è, soprattutto, il *particolare sapore che la caratterizza*.

Ed è appunto ciò che pochissimi sanno discernere, occorrendo per un tale discernimento, un *sisto* ed un *settimo* senso, che non sono contemplati dalla fisiologia e che ancora più di rado si riscontrano negli *accademici*, siano essi critici o pubblico, dotti o profani: volevo dire il *buon senso* e il *buon gusto*.

In qualsiasi arte, altro è osservare, ammirare, gustare, comprendere, ed esprimere sinceramente o no la propria *impressione estetica*; altro è *giudicare*.

E il giudizio spontaneo e dirò quasi istintivo, del pubblico, che si manifesta in taluni come un bisogno dell'anima, in altri, come un vizio cardiaco, non ha nulla a che fare col giudizio della critica addorziata e parolosa, che esamina quasi sempre con preconcetti o criteri troppo personali, e che non è quasi mai abbastanza illuminata ed eclettica.

Per elevarsi a giudice, bisogna possedere soprattutto quella sensibilità di impressionismo e quella magnanimità di comprensione estetica, che permettano al critico di assurgere — sia pure in un modo temporaneo e fittizio — ad una più alta e luminosa visione che non sia giunta l'artista nell'istante della creazione o del concepimento. Con questo in più: che il critico dovrebbe possedere le attitudini e le facoltà necessarie per scomporre e ricomporre l'opera d'arte, per esaminarne i congegni, per iscoprire con sagace occhio di perito e di clinico, le astuzie, i mezzucci, le *ficelles* onde l'artefice si è valso per raggiungere qualsiasi effetto anche men che banale, per denunziarli coraggiosamente, a tempo e luogo, al tribunale di quella coscienza artistica.

Che mai sarà un giudice, un critico, se non un degno interprete fra la *natura* e l'*arte*?

Che mai potrebbe essere un critico, un giudice, se non un'anima così eletta, che dalle impressioni simultanee della natura e dell'arte, possa scoprire un significato di bellezza e di verità superiori, e col mezzo di nuovi elementi che all'opera d'arte egli può aggiungere, raccolti intorno ad essa e per essa, assurgere, anche solo per un istante, colla immaginazione, col sentimento, col cuore, ad una più elevata e potente opera di creazione, e fare un passo più in là, che l'artista non abbia fatto?

Ho veduto una volta un autore abbracciare e ringraziare sinceramente un critico (non sono cose che si veggono tutti i giorni!) perchè quegli aveva avuto il coraggio di mettergli una mano sovra una delle piaghe più cancrenose della sua arte.

In questo caso il critico — non giudice, ma chirurgo — valeva almeno quanto l'autore, e forse più.

Ed ho conosciuto pure un giovane pittore, geniale, ardimentoso, studiosissimo, che da anni inseguiva tormentosamente una formula estetica, arrestarsi davanti ad un quadro di Tranquillo Cremona dove quella formola era già meravigliosamente estrinsecata, e gettare il grido d'Archimede, come se avesse ritrovato un padre, un fratello, un amico.

Poi, davanti a quel capolavoro che non aveva mai visto, d'un morto che gli aveva rubato così bene il mestiere, gettar via tavolozza e pennello.

E quello era il migliore giudizio.

Napoli.

UGO VALCARENGLI



FIABA.

(Continuazione, vedi N. 42)

II.

«**A**presso voi mi chiederete a che cosa serve, che cosa vuol concludere o dimostrare tutta questa chiacchierata...»

Ecco: io non volevo dimostrar nulla, nè tanto meno, come direbbe un marinaio, dar fondo nel porto di una conclusione qualsiasi. Volevo dire soltanto che la musica è forse la sola arte — sulla quale — checché ne pensino i critici sapienti e autorevoli, che si sono assunto il compito di giudicare e sentenziare su quelle opere che essi non saprebbero scrivere — sulla quale, dico, anche gli ignoranti possano avere delle idee, e se non idee precise, determinate, concrete, almeno delle impressioni, dei sentimenti.

Quando io vado a teatro a udire e a vedere un'opera in musica, io dico:

— Per bacco! È bella questa musica, mi piace, mi commuove!

Ma il critico mi guarda compassionevolmente ed esclama: — Dio mio, che asino è questo disgraziato! Ma come fa a piacergli questa porcheria? Ma non capisce che qui ci manca l'idea?

È una bella pretesa, non è vero? che io debba essere un asino, perchè sento diversamente dal critico Tizio o Sempronio.

Ma non inoltriamoci per questo terreno sdruciolevole e pericoloso; e raccontiamo invece i fatti.

Poichè, io voglio raccontare un fatto strano, inverosimile, autentico... Direi anche storico; ma sarebbe una inesattezza perchè nessun Muratori o nessun Cantù ne ha parlato finora. Ma questo non importa, perchè la storia vera non è soltanto quella scritta e stampata, anzi questa molte volte è quella storia; della quale — come diceva il mio professore di diritto canonico quando arrivava al *solus cum sola* — *subitandum est*.

Il fatto che io narverò non è successo a me, ma ad un mio amico.

Avrete già notato che a me non è mai avvenuto nulla di straordinario, nulla che meriti di essere raccontato. Ma io ho degli amici i quali ebbero avventure veramente meravigliose, e mi hanno dato licenza di raccontarle come se fossero toccate a me.

Il mio amico si chiamava Silvestro Uberti. Era appassionatissimo per la musica. E fra tutti gli strumenti musicali prediligeva il violino.

Anzi, in casa sua aveva una collezione di violini veramente preziosa.

— Il violino — egli mi diceva — è il principe, è il re, l'imperatore degli strumenti. Tutti gli altri strumenti suonano. Il solo violino parla. Gli altri strumenti piacciono, diletano, commuovono, inteneriscono. Il violino fa fremere, fa rabbrivire, fa pensare. Il riso dolce e voluttuoso di una fanciulla, il sospiro della donna innamorata, il linguaggio affannoso della passione, il riso scettico, il cachinno beffardo e canzonatore... insomma il violino si esprime, vi dice tutto, vi fa comprendere e sentire tutte le passioni più violente, gli affetti più dolci e delicati, soavi. In tutti gli altri strumenti, v'è del legno o del metallo; nel violino c'è un'anima...

E così dicendo il mio amico si animava, si eccitava tutto; e guardava la sua collezione di violini con quello stesso occhio fisso e geloso, con cui altri contempla la



propria innamorata. Li divorava con gli occhi — come si suol dire molto metaforicamente.

Ora questa passione, questa mania, era tanto più strana in quanto egli non sapeva suonare il violino. Ed era il suo cruccio, la sua desolazione.

— Mio padre — diceva egli — doveva farmi studiare il violino!

— E tu studialo! — replicavo io.

— Ahimè! — egli soggiungeva — adesso è tardi; sono ormai troppo vecchio, e le mie dita non hanno più la elasticità giovanile.

Talvolta aveva come delle visioni. Si svegliava di notte, in sussulto, e si rizzava a sedere sul letto, parendogli di udire come delle voci sommesse nella stanza dei violini. Egli affermava che di notte i suoi violini facevano tra di loro lunghe conversazioni e si raccontavano vicendevolmente le avventure del passato, ricordando i trionfi ottenuti. Io, ridendo, gli diceva:

— Sciocchezze! fantasie!

Ma egli mi guardava sorridendo sdegnosamente, e certamente, dentro di sé, sentiva per me la più profonda compassione. La compassione del dotto per l'ignorante.

Ora, una sera mentre si coricava, Silvestro udì un rumore di passi avvicinarsi all'uscio della sua stanza da letto, e ad un tratto vide aprirsi quell'uscio ed entrare un uomo ch'egli non conosceva.

Naturalmente Silvestro rimase straordinariamente sorpreso, per non dire turbato da quella improvvisa e inaspettata apparizione.

Lo sconosciuto era un uomo alto, smilzo; dal volto pallido, lungo, dai capelli neri. Vestiva tutto di nero, un costume del secolo scorso. Aveva tutta l'apparenza semplice e severa di un medico o di un notaio. Però, quello che impressionava era lo sguardo. Aveva due occhi grigi, di una fissità e di una intensità di sguardo veramente straordinarie.

— Chi siete voi? — chiese Silvestro. — E come siete entrato qui?

— Poco importa — rispose sorridendo lo sconosciuto, e mostrando due file di denti bianchi, forti, aguzzi — sapere chi io sia. Non sono un nemico. Sono... un professore di violino... arrivato oggi stesso in questa città... All'albergo dove presi alloggio mi si è parlato della vostra collezione di violini... ed io ho voluto venir subito a farvi visita... Anch'io ho un culto, una venerazione per il violino... Silvestro trasalì.

— La cosa — disse — mi fa piacere. Però è strano che siate venuto a quest'ora... un po' tarda.

— Signore... quando si tratta di quel divino strumento che è il violino, non è mai tardi, non c'è più ora, nè diurna, nè notturna... davanti ad esso il tempo scompare, e non rimane che l'eternità...



Silvestro si scosse. Evidentemente quello era un maniaco più maniaco di lui...

— Voi dite benissimo — rispose — ed io sono tutto a vostra disposizione. In un attimo mi rivesto... d'altronde sono appena le 11...

E Silvestro si mosse.

Entrò il suo domestico.

— Illuminate la stanza dei violini, subito! — gli ordinò mentre finiva di rivestirsi.

Il domestico uscì dopo aver dato un'occhiata di traverso allo sconosciuto, il quale se ne stava ritto, immobile, con gli occhi volti in alto, come assorto, rapito in qualche mistica contemplazione. Le sue labbra si muovevano di tanto in tanto e pareva mormorassero qualche parola...

Quando Uberti fu pronto, si volse all'incognito, e gli disse:

— Professore...

— Orfeo, ai vostri ordini...

— Ah! Voi portate un nome illustre...

Il professore si inchinò.

— Se volete seguirmi...

E Uberti condusse il professore Orfeo nella stanza dei violini.

(Continua)

CARLO ARNER.

Il « diapason » normale in Inghilterra

A proposito della decisione presa dalla Società Filarmonica di Londra di adottare il diapason normale — questione che preoccupa assai in questo momento il mondo musicale inglese — l'Écho Musical di Brusselle ne racconta che al principio del nostro secolo il diapason inglese d'allora corrispondeva esattamente al nostro diapason normale odierno; e ne cita la testimonianza di Praetorius che ricorda l'esistenza di due diapason: il « diapason da chiesa » (*chorion*) che era d'un tono più basso del diapason attuale, e il « diapason da camera » (*kammerion*) che era esattamente il nostro diapason normale attuale.

L'alterazione, sempre secondo il citato giornale, sarebbe avvenuta poco a poco, in seguito all'introduzione nell'orchestra degli strumenti a fiato. Ogniquale un instrumentista ordinava un strumento a un fabbricante, lo richiedeva di costruirlo un poco più alto del diapason ordinario, « in modo che potesse accordarsi con tutte le orchestre ». Da questa abitudine sarebbe derivata l'elevazione insensibile del diapason normale.

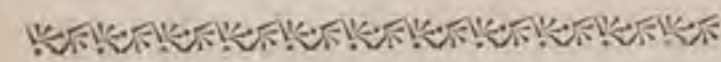
Ad obiettare la generale introduzione del diapason normale, si è fatta inoltre una questione di denaro. Alcuni giornali inglesi hanno calcolato che il totale della somma che risulterebbe da una trasformazione del diapason inglese nel diapason normale, per tutti gli strumenti a fiato del Regno Unito, si eleverebbe alla bagattella di un quarto di milione di sterline circa, vale a dire oltre 6,000,000 di franchi!

Ora tutti gli strumenti d'altone, afferma l'Echo Musical, e noi siamo perfettamente d'accordo con lui, si trasformano nel modo più semplice e più perfetto, pur che la trasformazione sia affidata a un abile fabbricante.

Per gli strumenti di legno, la questione è più complicata, ma non è impossibile a risolversi. Anni sono, quando l'adozione del diapason normale venne decisa nel Belgio per tutte le Musiche militari, un fabbricante accettò l'incarico di trasformare gli strumenti al nuovo diapason, sì che, in pochi mesi, tutte le Musiche militari si trovarono in caso di suonare al diapason normale. Bastò per far questo l'iniziativa di un ministro della guerra illuminato e convinto, il luogotenente generale Pontus.

L'Inghilterra resterà incrollabile nelle sue persistenze? È a sperare che la saggia decisione della Società Filarmonica di Londra la induca presto o tardi all'adozione del diapason normale, che oramai è stato accettato da una gran parte d'Europa: dall'Italia, dalla Germania, dall'Austria-Ungheria, dalla Francia, dalla Russia, dalla Spagna, dalla Romania, dalla Bulgaria, dal Belgio.

Tocca all'Inghilterra decidere che il diapason normale divenga il « diapason internazionale » ed è ad augurarsi che questo avvenga dal momento che tutte le nazioni, quelle pure di ben minore importanza, hanno riconosciuto la necessità di questa riforma. Una grande nazione come l'Inghilterra, che si trova alla testa del grande movimento commerciale europeo, non vorrà certo rifiutarsi e noi, nel generale interesse, aggiungiamo i nostri voti perché questo avvenga il più presto possibile.



La "réclame" e gli annunci musicali

L'Echo Musical di Brusselle ha pubblicato recentemente, sotto il titolo suaccennato, un articolo interessantissimo, che, dietro il gentile consenso dell'autore, ci permettiamo riprodurre, facendo qualche piccola variante.

L popoli germanici ed anglo-sassoni sono i prototipi della *réclame*; i latini non se ne mostrano ancora molto teneri. Per rendersi conto di quello che è la *réclame* in Germania, basta percorrere le strade di una qualsiasi delle sue grandi città: Monaco, Stoccarda, Dresda, Berlino, Francoforte. Le facciate delle più belle case sono letteralmente coperte da avvisi, da lettere gigantesche, da insegne di ogni forma e dimensione. Se si volessero leggere tutte, dalla prima all'ultima, non basterebbe una giornata per una sola via. A Londra la situazione è tal quale. Quanto all'America, è cosa nota che essa è la terra classica della *réclame*, e tutti quelli che ritornano da laggiù ci raccontano in proposito i dettagli più strani.

Le razze veramente commerciali — gli americani, gli inglesi e i tedeschi — non comprendono il piccolo annuncio, quale basta a noi; essi vogliono il grande annuncio, che non consiste per essi nella distribuzione di qualche prospetto o di qualche stampa a colori più o meno significanti. L'annuncio deve avere un carattere grandioso, enorme, imponente per i suoi innumerevoli colori; deve essere allettatore, sì che faccia colpo sugli spiriti i più concentrati, si impadronisca dell'attenzione nostra per sorpresa, si adatti a tutte le circostanze della nostra vita privata, si applichi esattamente a tutte le nostre occupazioni.

E, per verità, bisogna riconoscere che l'annuncio oggi è prodigiosamente variato. Prevede tutti i bisogni spirituali e moderni della nostra vita, tanto complicata; si applica non solo all'industria e al commercio, ma anche alle scienze, alle arti, per estendersi poi indefinitamente alle combinazioni le più impossibili, ai rapporti i più inattesi, che sorgono dalle manifestazioni intellettuali e materiali della attività umana e dalle loro multiple applicazioni.

È soprattutto nei giornali e nelle riviste che l'annuncio brilla in tutto il suo splendore. Le riviste, i *Magazine*, gli *Zeitschriften*, sono ingombri di una massa innumerevole di annunci di ogni genere. Nè bisogna credere che le riviste speciali, che si occupano di un oggetto determinato, siano più povere di annunci. Al contrario. L'annuncio fatto da un fabbricante d'articoli per dipingere, di spazzole e di pennelli, perduto nelle immense colonne d'annunci di un giornale quotidiano, non interessa che un lettore sopra cento o mille; mentre lo stesso annuncio, pubblicato in una rivista d'arte, attrarrà l'attenzione di tutti i lettori della rivista, ognuno d'essi interessandosi all'articolo in questione.

Nessuna meraviglia quindi che le riviste musicali estere sieno ricchissime di annunci di ogni specie, che hanno attinenza diretta colla musica e cogli interessi degli artisti.

Abbiamo pensato che questa statistica, fatta comparativamente, può essere non solo interessante, ma anche istruttiva, perchè da queste piccole cose si può arguire la psicologia d'una razza. Gli annunci, se talvolta mentono, non mentono che a metà.

Gli annunci nelle riviste musicali si possono suddividere in due categorie: gli annunci commerciali e gli annunci di individualità artistiche.

Nel Belgio e nella Francia gli annunci musicali si limitano alle innovazioni strumentali, alle recenti pubblicazioni musicali, alle domande e alle offerte di impieghi, e questo sempre avviene in giornali di musica speciali, quali *Le Monde Orphéonique*, *La Nouvelle France Chorale*, ecc., giacché in riviste di indole generale, come il *Ménestrel*.

In Italia e in Spagna, l'annuncio musicale è assai poco praticato; nelle nostre copertine e in quelle spagnuole vi si trovano annunci d'ogni genere: d'alberghi, di commestibili, di compagnie di navigazione, di sartorie, ecc., raramente accade di trovare veri annunci musicali. Altrettanto fanno i giornali ispano-americani, che, fra le « offerte e domande » annunziano, nell'ultima pagina, case di banca,

strumenti di chirurgia, spacci di vino... Le domande e le offerte sono assai curiose a leggersi, perchè concepite in uno stile pomposo, in cui il senso commerciale delle razze americane si accoppia alla iattanza enfatica dei meridionali; è una profusione di aggettivi laudativi, in cui l'artista si giudica da sé stesso con una moderata modestia. Ecco, per esempio, una domanda di scrittura:

« Senorita X, artista distintissima, allieva del celebre professore Z, è arrivata recentemente dal Perù, dove ottenne splendidi trionfi. »

« Un baritono vanta la sua splendida voce, i suoi immensi trionfi, e afferma che sarebbe per una compagnia teatrale un acquisto preziosissimo. »

I giornali austriaci pubblicano relativamente pochi annunci e bene spesso sono i prodotti i più eterogenei e i più estranei alla musica; sono annunci di libreria, d'orologeria, di pettegolezze, di lozioni capillari misti ad annunci di Scuole di musica e di Conservatori tedeschi, che danno sul personale degli insegnanti, sulle ore dei corsi, le informazioni le più dettagliate. La *Oesterreichische Rundschau* pubblica sempre gli annunci dei Conservatori di Francoforte, Lipsia, Dresda, Colonia, ecc. Abbiamo rilevato in un altro giornale austriaco questa perla:

« Un compositore desidera trovare immediatamente un buon libretto per una operetta in tre atti. L'idea che lo ha ispirato deve essere assolutamente nuova e inedita. La musica è già in gran parte terminata, e il compositore desidererebbe poter presentare l'operetta a un direttore fra sei o otto giorni. »

Le riviste musicali tedesche, che sono numerosissime, e che, in omaggio al vero, sono assai ben fatte, sono piene e piene di annunci, ciò che si spiega facilmente colla attività febbrile che domina nel commercio tedesco e colle tariffe degli annunci delle pubblicità che sono molto moderate. La *Zeitschrift für Instrumentenbau*, organo speciale delle fabbriche di strumenti musicali, contiene ordinariamente oltre a centocinquanta annunci, la maggior parte importanti, documentati, accompagnati da vignette che, grazie alla grande varietà tipografica del testo, danno alle pagine d'annuncio una impronta di originalità assai favorevole. Sono tutti annunci che concernono la fabbricazione istrumentale: pianoforti, strumenti meccanici, ecc. Un altro giornale interessante, assai bene compilato, che si occupa soprattutto della musica militare, la *Hannoversche Musiker-Zeitung*, pubblica, oltre gli annunci ordinari, una quantità di offerte di impieghi che emanano dal *Militärkapellmeister*, che è alla ricerca di un strumentista. Generalmente sono redatti in una forma identica. Vi è il nome della città col numero degli abitanti, il nome e il numero del reggimento, la designazione dell'istrumento richiesto. Inutile presentarsi senza referenze. Poi il nome del direttore, bene spesso accompagnato dalla formola sacramentale: *K. Musik-Director*.

Fra gli annunci dell'*Allgemeine Musik-Zeitung*, che fra le attuali tedesche, è forse la rivista più istruttiva, più interessante e più indipendente, redatta dal dottor Otto Less-

mann, abbiamo una rubrica presso che sconosciuta da noi — e che pertanto è assai diffusa nei giornali tedeschi, francesi, inglesi, americani e russi. È la « domanda d'impiego » fatta non solo da un musicista d'orchestra, ma anche da un virtuoso solista, da un cantante, da un attore, da un pianista, ecc., non è esatto!!

In Italia, sotto la maschera di annunci di *disponibilità*, i giornali delle agenzie teatrali hanno centinaia d'annunci che alla fin fine sono vere domande di impiego... con relativa salsa di reboanti elogi... profumatamente pagati!!

Avete desiderio, supponiamo, di organizzare un concerto qualsiasi, un oratorio o altro? Benissimo; dove si trovano gli interpreti? Quelli che conoscete e avete sottomano non vi soddisfano; vorreste una lista più completa, ma delle informazioni non vi fidate troppo. Che fare?

In Germania, la cosa non offre alcuna difficoltà. Si apre una rivista musicale qualsiasi alla pagina d'annunci, e si trova una quantità del genere qui appresso.

« La signorina X, mezzo-soprano. Oratori, cantate. Tale indirizzo o tale agenzia. Repertorio... le tali e tal'altre opere del repertorio più conosciuto. »

Gli stessi annunci vi sono di tenori, baritoni, soprani, violinisti, violoncellisti, pianisti, che possono interessare le esecuzioni musicali sia al teatro, sia nelle sale da concerti. Non avete che a scegliere.

Questo modo di procedere è assai pratico nel senso che, stabilendo una comunicazione diretta fra gli artisti da una parte, fra il pubblico e l'impresario dall'altra, ne risulta un vantaggio agli uni e agli altri per la soppressione degli intermediari.

Le riviste musicali tedesche abbondano, indistintamente, di annunci di ogni specie; informino le più autorevoli: la *Zeitschrift für Instrumentenbau*, la *Hannoversche Musiker-Zeitung*, l'*Allgemeine Musik-Zeitung*. Oltre gli annunci di Conservatori e di Scuole di musica, vi sono quelli degli editori musicali che accaparrano una gran parte delle pagine d'annunci per annunciare, spesso in forma originale, tutte le novità del mese. Si vedono « mani » indicatrici, l'indice allungato verso il tale annuncio; a fianco, l'occhio è attratto dalla parola *neu* (nuovo) stampata a grandi caratteri e fornita di sensazionali punti di esclamazione, che hanno sempre una grande diffusione nella pubblicità tedesca. A certi momenti, l'annuncio prende un carattere d'attualità; recentemente, in occasione dell'anniversario del principe Bismarck, gli annunci di *Inni a Bismarck*, per coro, orchestra, armonia, fanfare, marce giubilari, ecc., non avevano numero.

Talvolta l'annuncio trova applicazioni singolarmente pratiche. Vi sono musicisti poco scrupolosi che hanno lasciato la città, senza avere adempiuto ai loro obblighi verso commercianti o negozianti di musica o di strumenti? La cosa è semplice. Si inserisce un piccolo avviso in questi termini: « Chi può far conoscere il domicilio attuale di...? Preghiera di indirizzare informazioni al signor N. N., editore a Z. Il porto sarà rimborsato. » Questo modo di procedere, che dopo tutto è leale e giustificato, potrebbe urtare la nostra suscettibilità; ma, in Germania, non si bada

tanto pel sortile e si va anche più in là. Certe riviste musicali speciali pubblicano perfino liste di commercianti pericolosi (Schwindelfirma), con nomi e indirizzi delle persone di cui è bene diffidare!

(Continua).

CORRISPONDENZE

NAPOLI, 21 Ottobre.

Esercitazioni musicali nelle scuole del Reale Albergo de' Poveri — La Vestale al Sarnozario — Una parentesi e la combinazione.

ORA che l'eco delle canzoni si è diradato, e si allontanano gli ultimi accordi del mandolino, rientriamo nelle tranquille aule scolastiche. In quelle dell'Albergo de' Poveri, il seminario di tanti direttori di Banda, di tanti istruttori, assistenti ad un saggio scolastico. Tutte le scuole dettero prova degli studi fatti durante l'anno scolastico 1894-95. Il saggio ebbe principio con due tempi di un Quartetto del Kublak, op. 103, per quattro flauti. Seguì una Romanza e Bolero per oboe del Lovringio, eseguita mirabilmente dall'allievo Colosimo, giovane promettente, che esce dalla scuola del De Rosa.

La prima parte ebbe termine con due tempi del Novecento del direttore delle scuole, il D'Artenzo: Marcia ed Aria antica. Al pianoforte sedeva il maestro Nutile, e gli alunni eseguirono le parti del quartetto da corda e da fiati, oboe, clarinetto, corno e fagotto. La musica del D'Artenzo non è facile; è musica da concerto, la cui è necessario più che il virtuoso, l'artista che abbia l'intuito e la pratica del genere.

L'Adagio sulla quarta corda fu eseguito dall'allievo Corrales, che mostrò di ben comprendere il genere. E il genere, che il D'Artenzo predilige, è la melodia-recitativo, in dove è tanta varietà di espressione. L'Aria antica, affidata all'oboe ed al clarinetto, è assai esga, e a mano a mano si svolge con lavori e disegni contrappuntistici.

La seconda parte ebbe principio con due tempi della Sinfonia in D# del Beethoven, N. 1, diretta dal bravo Abassi. Veramente fu ammirabile osservare tanti giovinetti interpretare il classico autore con tanta abilità. La scuola di clarinetto del Lahanchi presentò l'allievo Maxelli. Destò non poca sorpresa la prova collettiva della scuola di tromba, che suonò con perfetta intonazione, a rigore di tempo, e con voce squillante e piena.

Si chiuse il saggio con l'ouverture della Giovanna d'Arco del Verdi, eseguita dalla Banda diretta dal notissimo maestro Caccerio. È lodevole l'educazione di questa scuola: nella invadente epidemia pianistica e operistica, passò pure quest'altro anacronismo, è necessario che si pensi ad una scuola di strumentisti, che diversamente finiremo per aver generali più che soldati.

In queste scuole dell'Albergo si dà lodevole assai l'indirizzo artistico, perché la istruzione non si restringe alla tecnica solamente; ma è confortata e sostenuta da quella scientifica. Nell'Albergo de' Poveri s'insegna l'armonia a tutti gli strumentisti; lo studio del contrappunto, invece è fatto dai giovani di più prestante ingegno, e al compie con un corso di composizione o strumentazione per banda.

Gli alunni, che studiano lo strumento da corda, e danno prova di stile e spaziosi maggiore, sono addestrati pure alla composizione, ma in un corso bastevole per la tecnica del loro strumento.

È la prima volta, forse, che la fama di una scuola è inferire al merito che effettivamente ha, e che deve alle sapienti cure del chiarissimo D'Artenzo.

Al Sarnozario si volle riprodotta la Partita del Mercante, cantata già ad Alabuzza, e il Preteaco accoglie le numerose richieste. Non dovette trovarsi scontento, per altro, perché il teatro riguardava di aguzzatori. All'esecuzione dell'opera si prepararono tutti gli esecutori di Alabuzza, ad eccezione della Battaglia.

Diresse l'orchestra il Lombardi, e presedette l'esecuzione della Sinfonia, scritta dal Sacca in omaggio al Mercante.

Tutti gli artisti furono applauditi, ma il pubblico ebbe a compiacersi specialmente col basso De Falco, e fece feste all'Emma Caroli, che non poteva lasciare la carriera sotto migliori auspici. Le notizie giunte da Alabuzza erano esatte e la Caroli per arte di canto, per acclamazione e per forza drammatica merita di essere segnalata. Ecco un'artista delle più promittenti.

Questa è una parentesi; ma le due eccellenti esecuzioni, la scolastica e la melodrammatica, mi han dovuto far sospendere la critica sulla musica sacra, che sarà fatta qui, e le sue tradizioni. Continuerò la prossima volta. — ACUTO.

GENOVA, 22 Ottobre.

Il nuovo Politeama Genovese — Servizio areoale. La prossima apertura.

MANTENGO la promessa fatta in un precedente numero, di dare un po' di descrizione del Politeama Genovese rifatto in gran parte, ed attorno al quale si va lavorando da quattro mesi (e non anni come mi fecero dire il proto l'altra volta), sotto l'immediata sorveglianza dell'egregio cav. Giovanni Chiarella, proprietario, e sotto l'alta direzione dell'ingegnere comm. Bruno Nicolò. Sono stato in uno degli scorsi giorni a visitare il locale, che non può dirsi nuovo, e sono rimasto sorpreso ed ammirato del gusto artistico e della rara eleganza profusa in ogni parte della sala sempiterna dove da ben venticinque anni si alternarono con varie vicende i più imponenti come i più modesti spettacoli.

Davo premettere che l'assettatura, chiamiamola così, dell'edificio, è rimasta la medesima, ma la pianta è in grandissima parte cambiata, sia per l'ingresso che per la disposizione delle entrate del palco e delle gallerie.

Infatti l'ingresso principale avrà ora luogo per mezzo d'una delle tre grandi porte a vetrate, cioè dalla centrale che mette ad un piccolo abito ovale a destra ed a sinistra stanno i locali per la vendita dei biglietti. Quest'altro occupa lo spazio ove prima si trovava il riparto della vendita dei biglietti e una parte dell'antico caffè. Nell'altra parte si trovano il guardaroba, una titolata e la scala che conduce agli uffici di Direzione. Da questo atrio, per mezzo di cinque gradini, s'accende al foyer, che è il vecchio atrio ingrandito e abbellito da decorazioni, dal quale si accede nella platea. In questo foyer vi sarà servizio di caffè.

Speciali ingressi si sono destinati alla prima galleria, alla quale furono tolte le gradinate, e che ha il suo ingresso da una comoda scala aperta nell'atrio e alla terza galleria, amplissima, che sarà una specie di loggione, con solidissime gradinate donde la visuale è libera da ogni parte e che avrà un ingresso a parte, mediante comode scale, in via Goito. In questa galleria, che è staccata dagli altri riparti, il proprietario ha pensato d'apertivi una buvette, ciò che toglierà l'inconveniente dei ragazzi che senza tregua, gridando, vendevano birra e gasosa. La seconda galleria non ha soffitto subito modificazioni.

I palchi di prima fila vennero alzati d'un metro, e l'orchestra abbassata di altrettanto, ciò che ha dato posto a due brevi gallerie laterali di sostegno ai palchi, dietro le quali sono due piccole sale per ritrovo negli intermezzi e nelle quali sono praticate due porte di sicurezza, l'una che mette nel vicolo a monte, l'altra in via Goito.

La copertura del teatro è tutta in rame con una ringhiera in alto, all'altezza del tamburo, per dar passaggio all'incavato della ventilazione dell'audience, ciò che toglierà la molestia del fumo, che costituisce una vera scontenta.

Tutto il teatro può essere rinfrescato e ornato di pitture che fanno onore alla fantasia ed al gusto artistico del pittore Orgero, già noto per lavori bellissimi.

In apposite divisioni agli aliphan, sulla rotonda del soffitto, i ritratti dei più grandi musicisti e compositori italiani, cioè Rossini, Bellini, Donizetti, Verdi, Pavesi, Pavesi, Petrella, Goldoni, Ferrari, Giacomini, ecc., ecc. Taluni di questi ritratti, quali quelli di Verdi e di Pavesi, sono rassomigliantissimi; le altre divisioni si alternano bellissime allegorie della Musica, Danza, Coreografia, Dramma, Tragedia, Commedia.

Leteratura, ecc., con ritmi di fiori ed soggetti leggiadri; stupendo per concetto quella che divota la Melodia e l'Armonia che concorrono a formare il Melodramma, che ha come il suo piedestallo sopra le sette arte rappresentate da graziosissimi patti.

In tutto il complesso domina la solidità, l'eleganza, il gusto artistico, e senza esagerazioni ben posso dire che il rinnovato Politeama Genovese gareggerà ora per tali doti coi più splendidi teatri d'Italia e dell'estero.

Come già vi dissi l'altra volta, a compiere la solennità dell'apertura, fissata al 31 corrente, il pubblicista Ambrogio Broca, il quale compieva e pubblicherà a giorni una Cronistoria, nella quale compendioso, si può dire, la storia del Politeama dal 4 giugno 1870 in poi, un vero giubileo, che presenterà, in forma di un volume di circa 400 pagine, la serie dettagliata di tutti gli spettacoli musicali, drammatici, coreografici, equestri, d'altro genere, col nome degli artisti che v'ebbero parte, con note dell'esito e successo riportati rispettivamente.

E siccome, oltre agli spettacoli teatrali il Politeama ha esteso il campo a non poche feste e solennità scolastiche e di beneficenza, comizi, concerti, ecc., anche di tutto ciò terrà conto la Cronistoria del Broca, la quale verrà fedelmente accolta dal pubblico con favore.

Il Broca mi favorì alcuni dati della sua Cronistoria ed io, col suo permesso, ne regalo a mia volta alcuni fra i più interessanti al lettore della Gazzetta.

Dall'elenco alfabetico delle opere rappresentate dal 1870 alla primavera scorsa, si rileva che l'opera Aida ebbe il maggior numero di rappresentazioni, cioè 92; viem subito il Trovatore con 90, la Fanciulla del Reno con 78, il Ray Blay con 70, l'Ernani con 68, la Lucia di Lammermoor con 66, la Cavalleria Rusticana con 65, la Traviata con 59, il Faust con 58, i Promessi Sposi di Petrella con 55, il Ballo in maschera con 52, la Norma con 51, la Saffo con 50, il Barbiere di Siviglia con 49, il Mignon con 48, la Gioconda con 46, la Carmen con 39, i Due Foscari con 36, l'Edicande di Sorrento con 35, le Donne Curiose con 33, la Sonnambula con 31, la Maria di Rohan con 27, la Jone con 28, la Francesca da Rimini di Cagnoni con 26, il Grappino e la Comare con 24, la Forza del Destino con 24, Pagliacci con 24, il Nabucco con 19, il Pipistrello con 18, i Lombardi con 17, il Barone di Preston, l'Opello e la Manon Lescaut di Puccini ebbero tutte 15 recite, la Manon di Massenet ne ebbe 16, l'Attila, la Contessa d'Amalfi e Regina e Contadina di Sorra, l'Africano, la Lucrezia Borgia, la Gelosia di Petrella, 11 gli Ugonotti, la Marta, il Marco Visconti, il Don Pasquale, l'Amico Fritz, il Brichino, 10 l'Elisir d'Amore, la Gioiella, il Macbeth, l'Orfeo di Rossini, e tralascio quelle che ebbero minor numero di rappresentazioni. In totale le opere rappresentate furono 102. Le giornate e pomeriggi vennero 175 con un totale di rappresentazioni lo numero di 1594; i titoli grandi e piccoli, furono 50 e le rappresentazioni 1203.

Come vedete, lo stato di servizio del vecchio Politeama Genovese è, si può dire, splendido.

La rispettiva avrà luogo la sera del 31 ottobre con la Lucia di Lammermoor, eseguita dalla signora Turcol-Bruni, dal tenore Lucigiani e dal baritone Adelfino. Direttore d'orchestra è il maestro Vittorio Mingardi, notissimo e simpaticissimo al pubblico genovese.

Faccio auguri all'egregio cav. Chiarella e all'impresa Serrino e C. MILANO.

BOLOGNA, 23 Ottobre.

Spettacolo al teatro Brunetti e al Comunale.

Le rappresentazioni della Cavalleria Rusticana e dei Pagliacci avranno veramente al teatro Brunetti molto pubblico, specialmente nelle gallerie e nei loggioni. — Nei Pagliacci il baritone Beltrami replica ogni sera il primo, e il tenore Rombardoni l'ariano del primo atto. La Martelli e il nuovo baritone Giacchi, che sostituisce il Marti nella parte di Silvio, sono pure applauditi.

Nella Cavalleria Rusticana la Dini e il Cortesi sono fatti segno a molte dimostrazioni di simpatia; e l'orchestra deve ripetere ogni sera l'intermezzo.

Questo primo andrà in scena la Carmen.

Il Municipio ha finalmente fissato il contratto coll'impresa Galbi per lo spettacolo al teatro Comunale.

Le opere che si daranno sono: la Manon Lescaut del Puccini, che si rappresenta per la terza stagione; e la nuova opera del maestro Orfeo: Contessa, premiata al concorso Barnesi.

Gli artisti fuori scritturati sono: Cesare Ferrasi, il tenore Bolucchi e il baritone Giorgio Sammarco. La prima rappresentazione è fissata pel 9 novembre.

Il direttore d'orchestra non è stato ancora scelto, e le trattative pendono coi maestri Mugnone e Cioldini. — gae.

VOGHERA, 20 Ottobre.

D'Orfeo H. Verdi.

VOGHERA ebbe luogo a questo teatro Sociale la prima dell'Orfeo del sommo Verdi, che qui non era mai stato rappresentato. L'aspettazione era straordinaria, tanto che al principio dello spettacolo platea, palchi e loggione erano rimbombanti; nei palchi le più eleganti signore vogheresi; nella platea molti ufficiali del presidio e molti forestieri venuti da Tortona, Pavia e da altre vicine città.

L'esito fu anche superiore all'attesa, a detta di tutti, mai si era avuto un complesso artistico ed un'orchestra così completi e più perfettamente fusi. Già fin dalle ultime prove la Direzione teatrale aveva rivolto i più vivi elogi al maestro direttore e concertatore Ettore Perola, che tessera ebbe la soddisfazione di vedere onorate le sue liriche dall'esito brillante e della piena soddisfazione del pubblico.

Il protagonista, tenore Gambardella, ebbe un pieno successo e fu applauditissimo in tutto il corso dell'opera, specie alle Scene memorie, al monologo: Dio mi potrei toglier tutti i mali, e alla scena della morte, dopo la quale lo si volle ancora al proscenio.

La signora Mazzi (Desdemona) piacque pure molto per la voce robusta e nelle principali fasi del terzo atto, nonché nella canzone del Salice e nell'Air Maria ricossa calorosi applausi.

Bravissimo il baritone Adelfino nella parte di Jago, che rese in modo perfetto; il Creolo fu da lui cantato stupendamente e gliene fu chiesto il bis.

Eccellente famiglia la Manfredi, ed ottimi pure il Maai (Lodovico) e il Savarini (Montano); buonino anche il Casio (Taddei).

Benissimo il coro uomini; scarse le donne, che però non guastarono. La messa in scena veramente sfarzosa si per alcuni che poi vestivano, il che torna ad onore dell'impresa cav. Vignatelli.

In complesso dunque non spettacolo superiore ad ogni aspettativa ed al quale farà seguito la Forza del Destino con altra distinta compagnia.

TRIESTE, 20 Ottobre.

Del passato — Rigoleto.

NON mi manderebbero motivi per giustificare il mio silenzio di parecchi mesi, il quale d'altronde nulla ha fatto perdere né alla Gazzetta Musicale, né ai suoi lettori, poiché nulla di musicalmente importante avrei potuto riferire. Avrei potuto dire di una breve stagione d'opera che ebbe luogo nello scorso mese al teatro Fenice, in cui vennero eseguite due opere: Carmen e Fiorita; ma, in tale circostanza non mi consentivano di intervenire. A questo intesi però dire, l'opera di Blet ebbe esito buono e quella del Donizetti discreto; l'Impressa però non ha fatto troppa buona affari.

Terminata questa stagione si aprì, verso la fine del mese scorso, il Politeama Rossetti coll'opera Un Ballo in maschera di Verdi, ma anche di queste rappresentazioni, alle quali non intervenni, non posso parlare.

Il Rigoleto, che venne poi, fu eseguito dalle signore Svelter e Bertinocchi, e dai signori Mastrobucchi, Modesti e Rossetti.

La signora Svelter, qualificata celebre nel caffè-concerto, ha, senza dubbio una fenomenale estensione di voce; nell'aria: Caro nome, fa sentire un Sol dieci sopracuto e chiude l'aria col Mi della stessa ottava, qualità che non essendo comuni, possono impressionare e, a ragione, quelli che fanno peso a queste straordinarietà vocali. Io non appartengo a questi, perché sono di questa natura per me non costituiscono l'artista. Ciò che

La Svezia diot bene è appunto l'anzidetta aria, ma nel resto dell'opera è una Guida comune e ben lungi dall'essere una celebrità.

Teri ebbe luogo la sua serata d'onore; dopo il secondo atto del *Regoleto*, eseguì le *Variazioni di Paganini*, nelle quali si può mettere in piena luce l'agilità della gola e tutto che esige la più sviluppata tecnica. La signora Svezler, applauditissima, dovette ripetere la difficilissima cadenza, in cui viene egregiamente secondata dal flautista dell'orchestra.

Un eccellente protagonista è il Modesti, il quale, ogni sera, ripete la cavalletta: *Si, cavalletta, ecc.*

La Bertè-Cacchini, il Mastrobuono ed il Rosato completano un buon assieme.

Lodovolisimo nella concertazione e direzione dell'opera il maestro Silvio Roserrial.

Nella corrente settimana andranno in scena *Gli Ugonotti*.

S'avvicina pure la stagione dei concerti, di cui alcuni sono prossimi. — O. V.

ALESSANDRIA D'EGITTO, 17 Ottobre.

Prossima stagione teatrale, impresa Corti.

Le mie previsioni si sono avverate: l'impresa Bianchini Cappelli ha potuto continuare gli spettacoli intrapresi all'Alhambra. Ora la compagnia è partita a Cairo, dove le aspetta buona fortuna. Fino al dicembre saremo quindi senza teatri; si è messo doppio cate-naaccio a tutti. C'è proprio da morire di noia; pur che non ci piombi addosso, come l'anno scorso, una generale catastrofe di concerti! In attesa ci viene ammalata la compagnia del signor Enrico Corti, e che dicono di primo ordine. Fra gli artisti di buona fama, scritturali da questa compagnia, si citano Alice Cacciari, mezzo-soprano, il tenore Ferdinando Avedano ed il baritono Luigi Broglio, artisti che posseggono certamente mezzi splendidi e buone qualità. Speriamo bene. — SPINCE.

TEATRI

VERONA. — Leggiamo nell'*Adige* del 20 corrente, che la prima rappresentazione di *Manon Lescaut* di Puccini, al teatro Ristori, ha avuto uno strepitoso successo malgrado i pochi e non gravi difetti della esecuzione e della interpretazione. Il pubblico, sceltissimo, intelligente e attento, affascinato dalle melodie geniali e dalle armonie squisite, rappe spesso, entusiasta, agli applausi.

La signora Morozzo, nella parte di Manon, malgrado qualche incertezza compatibile in una prima rappresentazione, cantò splendidamente l'aria del secondo atto, che dovette ripetere. Un eccellente Des Grieux fu il signor Emiliani che confermò la sua fama di artista proterto; un Lescaut superbo il baritono Carobbi, che ha voce potente, facile e senza correzioni; fedele il signor Dolci nella parte di Geronte; buona e intonata la signora Giussani in quella di Musco; artista felice il Baldozzi, che fu a un tempo un bravo studente, un ottimo maestro di musica, ma un lampione di disattento.

L'orchestra, diretta dal maestro Preite, ha meritato tutti gli onori.

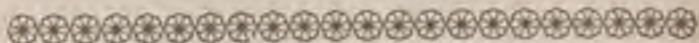
Buoni i cori, decorosa la messa in scena. In complesso uno spettacolo riuscito.

NECROLOGIE

Lugo, 22 ottobre. — È morto, in età di 90 anni, il maestro Giuseppe Caravita, accademico filarmonico di Bologna. Ebbe i primi elementi musicali dallo stesso maestro che ebbe Rossini, dal quale fu intimo amico. Dotato di seconda vena, compose *Canzoni*, pezzi per banda, *Motelli* e varie *Messe*, fra cui due funebri di molto valore. Laborioso oltre ogni dire, si applicò all'istruzione degli studiosi di musica, continuando in essa quasi sino alla morte, e dalla sua piccola scuola uscirono buoni musicisti, molti buoni musicisti ed una schiera numerosissima di coristi e cantanti, fra cui il celebre tenore Carlo Carpi. Ai funerali, a cui hanno preso parte molti suoi allievi ed amici, la Società corale, accompagnata dalla Banda cittadina, ha eseguito, lungo il percorso dalla chiesa al cimitero, la commovente *Cantata* da lui composta per i funerali dell'illustre filologo e latinista Luigi Grisostomo Ferraci.

POSTA DELLA GAZZETTA

Signor Martines P. — Palermo.
A quale richiesta dobbiamo risponderle?



ENIGMA-POLISENSEN

Son fatta di farina,
Son fatta di cemento,
Oppur di glicerina
Ed anche di fumeato.
Di stracci d'ogni sorta
Mi fan letter per te,
E per dotele costa
Io sono una mistura
Di polvi e d'acqua pura.
Che se a me poi aggiungi
Un nome di regina
A fabbricar tu giungi
Lecconata sopraffina
E son l'aspiratrice
Di due opere a Bellini
Se a me di donna altrice
Il nome tu avvicini.
Se d'un imperatore
Il nome a me tu dai
Un applausito attore
Io me ritroverai.

(A. Del Monigo)

SCHERZO

Se sto, si spegne il lume della vita.
Compro tutto nel mondo, anche coscienza.
Noordico, in arte nova scuola detto.
Di Donizetti son, fra tante, figlia.
Di ogni plurale, in casi obliqui usalo.
Son pur pronome, ma in latino scritto
Con queste sei parole ben disposte
Ne risulta una croce. E se le lettere,
Che di esse stanno alla periferia
E tutto in giro ne segnano i limiti,
Le leggi via di seguito
Sen'altra maestria
Che quella d'inziarne la lettera
Dall'alto e seguitar senza paura
Da destra a manca, torno, torno, allora
Pronome e nome fuori
Ti vien d'un fresco ingegno
Che dà di musical valore un pegno
Non è molto a Milano, e altrove ancora.
(A. Del Monigo)

SPIEGAZIONI DEI GIOCHI DEL N. 41:

SCIARADA I:

Baldo-vino.

SCIARADA II:

Melodia.

Escono spiegati esattamente dai signori: P. Mercati, A. Taronghi, P. Zanoli, M. Rolando, F. Pizzi, C. Albertini, N. Guicciardi, F. Spotti, V. Libardi, P. Martines, V. Bastardi, T. Scallo, P. Reviglio, G. B. Pionzo, G. Accorretti, E. Visfora, C. Borroni, V. De Vivo, G. Belmonte, G. Bassa, V. Mariani, L. Pucci.
Sopratti a sole quattro nomi, vincitori premiati i signori:
A. Taronghi, G. B. Pionzo, V. De Vivo, T. Scallo.

EDITORI-PROPRIETARI G. RICORDI & C.

Brambilla Achille, gerente. Officine G. Ricordi & C.

A. MONZINO - Via Rastrelli, 10

MILANO

Antica Casa fondata nel 1767

Fornitore approvato dalla Real Casa del R. Conservatorio di Musica dell'Istituto dei Ciechi e del Circolo Teatrale alla Scala

Fornitore e Fornitore del Circolo Dilettanti Mandolinisti e Chitarristi, e del Club Signore e Signorine Dilettanti di Mandolino, Chitarra e Canto.

STABILIMENTO

DI MUSICA, STRUMENTI MUSICALI, CORDE ARMONICHE ED ARTICOLI PER PIANOFORTI

Specialità in

Mandolini, Mandole, Liuti, Chitarre

FABBRICAZIONI - RIPARAZIONI - CAMBI - NOLLEGGI - LEZIONI - RICAPITO DEI PRIMARI PROFESSORI E MAESTRI

UNICO GRANDE DEPOSITO E RICCHISSIMO ASSORTIMENTO DI

METODI E MUSICA SPECIALE

PER MANDOLINO, MANDOLA, LIUTO, CHITARRA

di tutti i primari editori d'Italia e dell'Estero

CATALOGHI E PREZZI CORRENTI GRATIS A RICHIESTA



Presso il proprio Magazzino, in via Rastrelli, 10, piano 1°, si ricevono le domande d'ammissione a Soci della Sezione Dilettanti Mandolinisti Chitarristi *Fanfullo del Circolo Ferruccio*, avente la propria sede in Piazza del Duomo, N. 21. Si ricevono pure le domande d'ammissione a Soci del Club Signore e Signorine Dilettanti Mandoliniste e Chitarriste. — Relativi Programmi e Statuti *gratiti*.
Si fanno impianti completi d'orchestre per Circoli, per Estudiantie, per Società Mandoliniste e per Teatri d'opera. — Grande Magazzino, di Mandolini (a 6 e ad 8 corde), Mandole, Chitarre, Liuti, Liute, Cetre, Leggi, Astucci e strumenti d'arco d'ogni sorta.
Unica fabbrica in Italia avente un impianto meccanico con *matrice a vapore*, per la filatura delle corde armoniche.
Compere e vendita d'istrumenti di classici autori antichi. — Tutte le novità musicali.



CONCESSIONARIO

Se nella scelta di un liquore

si avesse a conciliare la bontà al palato, coi benefici effetti, il

FERRO-CHINA-BISLERI

sarebbe da tutti il preferito: ed infatti qual'è quel liquore che di gusto tanto gradevole dà effetti di cura tanto sorprendenti? Checchè ne dicano gli invidiosi di tanto e ognor crescente successo, centinaia di attestati medici provano i suoi indiscutibili meriti, e persuadono gli increduli.

Mangiando fate sempre uso dell'*Acqua di Nocera Umbra* la regina delle Acque da tavola.

Voletta la salute???



RODOLFO DITMAR

MILANO

Via Monte Napoleone, N. 11

DEPOSITO GENERALE DELLA

I. R. Fabbrica Lampade

DI

R. DITMAR di Vienna

CON FABBRICA IN MILANO

Lampade a Petrolio e ad Olio.

BIRAGHI & LONGA

PREMIATA FABBRICA SPECIALE DI MAGLIERIE PER TEATRO MILANO

Stabilimento: Via Mazzini, N. 6 — Deposito e vendita: Galleria Vittorio Emanuele, N. 3 e 5

Maglie di pura seta con fascia filoscopia da L. 12 a L. 14
* * * * * qualità extra. 20 * * * 22

Costume a maglia d'ogni genere per "clowns", Mancherato - Velocipedisti - Simnati.
COSTUMI IMITAZIONE FERRO.

Manifattura GINORI

MILANO - Via Dante, 5

PORCELLANE BIANCHE E DORATE

di lusso o per uso domestico scuole, laboratori chimici, fotografie, telegrafi, telefoni, ecc.

Porcellane resistenti al fuoco.

A. MONZINO - Via Rastrelli, 10



Fornitore approvato dalla Real Casa del R. Conservatorio di Musica dell'Impero del Clavicembalo e del Civico Teatro alla Scala

MILANO
Antica Casa fondata nel 1767
STABILIMENTO

Venditore e Possessore del Circolo Dilettanti Mandolinisti e Chitarristi, e del Club Signora e Signorine Dilettanti di Mandolino, Chitarra e Canto



DI MUSICA, STRUMENTI MUSICALI, CORDE ARMONICHE ED ARTICOLI PER PIANOFORTI

Specialità in

Mandolini, Mandole, Liuti, Chitarre

FABBRICAZIONE - RIPARAZIONI - CAMBI - NOLEGGI - LEZIONI - RICAPITO DEI PRIMARI PROFESSORI E MAESTRI

UNICO GRANDE DEPOSITO E RICCHISSIMO ASSORTIMENTO DI

METODI E MUSICA SPECIALE

PER MANDOLINO, MANDOLA, LIUTO, CHITARRA

di tutti i primari editori d'Italia e dell'Estero

CATALOGHI E PREZZI CORRENTI GRATIS A RICHIESTA

Presso il proprio Magazzino, in via Rastrelli, 10, piano 1.^o, si ricevono le domande d'ammissione a Soci della Sezione Dilettanti Mandolinisti Chitarristi *Painelle* del *Circolo Ferruccio*, avente la propria sede in Piazza del Duomo, N. 21. Si ricevono pure le domande d'ammissione a Soci del Club Signora e Signorine Dilettanti Mandoliniste e Chitarriste. — Relativi Programmi e Statuti *gratis*.
Si fanno impianti completi d'orchestre per Circoli, per Studentine, per Società Mandoliniste e per Teatri d'opera. — Grande Magazzino di Mandolini (a 6 e ad 8 corde), Mandole, Chitarre, Liuti, Liuti, Cetre, Leggri, Astucci e strumenti d'arco d'ogni sorta. Unica fabbrica in Italia avente un impianto meccanico con matrice a vapore, per la filatura delle corde armoniche. Compera e vendita d'istrumenti di classici autori antichi. — Tutte le novità musicali.



Se nella scelta di un liquore

si avesse a conciliare la bontà al palato, coi benefici effetti, il

FERRO-CHINA-BISLERI

sarebbe da tutti il preferito: ed infatti qual'è quel liquore che di gusto tanto gradevole dà effetti di cura tanto sorprendenti? Chechè ne dicano gli invidiosi di tanto e ognor crescente successo, centinaio di attestati medici provano i suoi indiscutibili meriti, e persuadono gli increduli.

Mangiando fate sempre uso dell'*Acqua di Nocera Umbra* la regina delle Acque da tavola.



RODOLFO DITMAR

MILANO

Via Monte Napoleone, N. 11

DEPOSITO GENERALE

DELLA

I. R. Fabbrica Lampade

DI

R. DITMAR di Vienna

CON FABBRICA IN MILANO

Lampade a Petrolio

e ad Olio.

Manifattura GINORI

MILANO - Via Dante, 5

PORCELLANE BIANCHE E DORATE

di lusso e per uso domestico
scuole, laboratori chimici, fotografici
telegrafi, telefoni, ecc.

Porcellane resistenti al fuoco.

BIRAGHI & LONGA

PREMIATA FABBRICA SPECIALE DI MAGLIERIE PER TEATRO
MILANO

Stabilimento: Via Mazzini, N. 6 - Deposito e vendita: Galleria Vittorio Emanuele, N. 3 e 5

Maglie di pura seta con fascia filoscozia da L. 12 a L. 14
" " " " qualità extra. " " " " 20 " " 22

Costumi a maglia d'ogni genere per "clowns", "Maucherato" - Velocipedisti - Giovani.
COSTUMI IMITAZIONE FERRO.

ANNUNCI TEATRALI

SCRITTURE.

SVICHER ISABELLA — soprano — al teatro Rossini di Venezia, dal 7 al 30 novembre.

DELTORRE ITALIA — soprano — per la prossima stagione di carnevale-quaresima per Mosca e Pietroburgo.

RATTI FAUSTINO — basso — per la stagione di carnevale al teatro Sociale di Como.

RUBENS MARIA — per il Politeama di Nizza, da oggi sino all'8 dicembre.

POLESE GIOVANNI — baritono — per la stagione di autunno al teatro Rossini di Venezia, per carnevale al teatro Coccia di Novara.

ODDO IGNAZIO — tenore — per la stagione di carnevale, al teatro Coccia di Novara.

Per mia figlia quattordicenne
violinista da concerto
di fama già grande

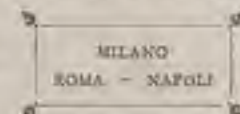
CERCO

un

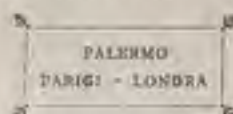
IMPRESARIO

con patrimonio, il quale sia musicista oppure conoscitore di musica, che abbia molta pratica di viaggiare, e che sappia fare molto bene la *réclame*. È assolutamente necessario la conoscenza delle lingue, giacché l'accompagnamento dovrebbe effettuarsi in Italia ed all'estero. Si prega dirigere le offerte sotto le iniziali: K 7004 presso Rodolfo Mosse, Colonia.

Nuovissima Pubblicazione del R. Stabilimento Tito di Gio. Ricordi e Francesco Lucca



G. RICORDI & C.



Musica vocale da camera

con accompagnamento di Pianoforte.

- 98470 CLAUSETTI (C.) *The Matabele Maiden (Africanella...)* A Soldier's Humorous Song. Words by Mowbray Marras. Parole inglesi. (Frontispizio illustrato) . Fr. 4 —
- 98651 — *Quando passa 'o reggimento...* Canzonetta popolare per Piedigrotta 1895. Versi di Ferdinando Russo. (Frontispizio illustrato). (A) netti 1 —
- 98716 — *'O plico*. Canzonetta Napoletana: *Mo' o' o' s'lich' il...* È na lettera!... Versi di Ferdinando Russo. (Frontispizio illustrato) (A) netti 1 —
- 98550 DE CRESCENZO (C.) *Pecchè m' o' faje?* Canzone popolare napoletana: *Me viene cca, stamme a senti*. Versi di Anacleonte Chiossari. (Frontispizio illustrato) . (A) netti 1 —
- 98449 DE LEVA (E.) *Durmenno...* Canto napoletano: *Te si addurmenno, e addurme a stonne chino*. Versi di Roberto Bracco. (Frontispizio illustrato) . (A) netti 1 50
- 98709 — *Suspirata!* Canzonetta: *Caia', e' aggia fa?* Versi di Ferdinando Russo. (Frontispizio illustrato) . (A) netti 1 50
- 98468 LUPORINI (G.) *Il Ciclamè*. Melodia: *Modesto ugnor tra l'erbe ti nascondi*. Parole del Dott. G. Orsolini. MS. o Br. . 2 —
- 98469 — *De maridarne m' saltà el caprizio*. Canzonetta in dialetto veneziano. Parole di C. Goldoni. MS. o Br. . 3 —

Fantasie, Trascrizioni, ecc.

per Pianoforte solo.

- 98473 ACTON (C.) Op. 506. *Faded Leaves (Feuilles flétries)*. Fragment de Salon. (Frontispizio illustrato) . Fr. 3 50
- 98464 DE CRESCENZO (C.) Op. 124. Gavotta in *Mi bemolle*. . 1 —
- 98465 — Op. 124. Gavotta in *Mi bemolle* (Gavotte in *E flat*). (Edizione esclusiva per l'Inghilterra) . 4 —
- 98491 — Op. 125. *Bellezze Inglesi*. Tempo di Mazurka. (Frontispizio illustrato). 3 50
- 98492 — » — *Bellezze Inglesi*. Tempo di Mazurka. (*English Beauty*. Tempo di Mazurka). (Edizione esclusiva per l'Inghilterra). (Frontispizio illustrato). . 3 50
- 98523 DE NARDIS (C.) *'O puniccio*. Canzonetta per Piedigrotta 1895. Riduzione. (Frontispizio illustrato) . (A) netti 1 —
- 98524 — *Saltarello Abruzzese* . 2 —
- DE SENA (G.) Op. 35. **Pagine d'Album:**
- 98521 — N. 1. Improvviso . (A) netti 1 —
- 98522 — » 2. Pensiero . (A) netti — 75
- 98523 — » 3. Scherzino . (A) netti 1 —
- 98524 — » 4. Arietta . (A) netti — 75
- 98525 — » 5. Romanza . (A) netti 1 —
- 98526 — » 6. Presto . (A) netti 1 —
- 98527 — *Completo* . (A) netti 3 50
- 98473 WESTERHOUT (N. van). *Farfalle vaganti*. (Frontispizio illustrato) . 3 —

Goi primi del prossimo Dicembre verrà pubblicato dallo Stabilimento G. Ricordi & C. un
ALMANACCO MUSICALE GIORNALIERO

(AMERICANO)

storico, cronologico, biografico, aneddotico, umoristico

SERVIBILE

dall'anno bisestile 1896 all'anno 1900

COMPILATO PER CURA DI

GIUSEPPE ALBINATI

Detto Almanacco sarà intercalato da 12 Composizioni musicali nuovissime (una ogni mese) composte da rinomati Autori.

Il costo di detto Almanacco è di (B) netti Fr. 3 — 888 Franco di porto nel Regno, (B) netti Fr. 3 50

Per l'anno 1896 e successivi, gli Abbonati annui alla Gazzetta Musicale potranno avere in dono il suddetto Almanacco, in sostituzione dei libretti d'opere, o fotografie, o dell'opera letteraria, come da programma.

VITTORIO CARPI che fu Direttore della Scuola di Canto al Conservatorio di Chicago per cinque anni, è inventore del **RETTIFICATORE GRADUATO DELLA VOCE**; ora ha aperto una Scuola di Canto in Milano, Piazza Castello, N. 24.



MARRADI BENTI

* PISTOIA *

FABBRICA

Piatti Musicali, Tam Tam

Sonagliere intonate

per giochi eccentrici.

CAMPANE

accordate per la

CAVALLERIA RUSTICANA

PAGLIACCI

CRISTOFORO COLOMBO

MEFISTOFELE

ed altre opere

Per vendita e nolo prezzi favorevolissimi

RICORDI & FINZI



GARANZIA PER 5 ANNI

MILANO
Galleria T. L. centrale Via Marco, 3
di fronte al Municipio.

CERTIFICATI D'ORIGINE



Importazione su larga scala per tutte le provincie del Regno

PIANOFORTI

delle maggiori fabbriche d'Europa.

Rappresentanza esclusiva della Casa

Erard - Pleyel - Herz

Sehstlein - Schiedmayer & Söhne

Neumayer - Lubitz.

ORGANI da CHIESA

dell'antica fabbrica

PAVIA - LINGIARDI - PAVIA

Rappresentanza Generale

ARMONIPIANI.

HARMONIUMS

Nuova sezione speciale della Casa

Rappresentanza esclusiva

della maggiori fabbriche degli

Stati Uniti d'America.

VENDITA - NOLO - CAMBIO - RIPARAZIONI - CONTRATTI RATEALI.

CARLO BARERA
VENEZIA

STRUMENTI MUSICALI
E CORDE ARMONICHE

d'ogni specie

MANDOLINI e MANDOLE

delle rinomate Ditte

Fratelli Vinaccia - Napoli

Cav. Giovanni De Santis - Roma

Cataloghi gratis.

QUARANTA CAV. FRANCESCO - ma-
stro di Canto - MILANO - Via
Solferino, N. 7.

PROFUMERIA AMOR

SPECIALITÀ ESCLUSIVAMENTE

Angelo Migone & C.
MILANO



Preziosi solo per alta Qualità

La bontà del prodotto, la
soavità del profumo, l'eleganza
della confezione, unitamente
al suo basso prezzo, fanno
della

PROFUMERIA

AMOR-MIGONE

un articolo del più ricercato e conveniente.

- AMOR-MIGONE — Estratto.
- AMOR-MIGONE — Sapone.
- AMOR-MIGONE — Polvere di Riso.
- AMOR-MIGONE — Acqua per Toileta.
- AMOR-MIGONE — Acqua Dentifricia.
- AMOR-MIGONE — Polvere Dentifricia.
- AMOR-MIGONE — Busta Profumo.
- AMOR-MIGONE — Scatole per Regali.

I suddetti articoli si vendono presso tutti i negozianti
di Profumerie, Farmacisti e Droghieri.

Deposito generale **A. MIGONE & C.**
MILANO - Via Torino, 12 - MILANO



GIAC.° CESATI E FIGLI

FABBRICA DI RICAMI E FORNITURE MILITARI.

Scarpe per Sindaci e Funzionari. — Decorazioni e Nastri.
Berretti, Ricami, Distintivi, Guarnizioni, ecc., per Municipi, Collegi,
Società Tiro a segno, Corpi di Musica.

Ricami e Forniture complete per Diplomatici e Magistrati. — Stendardi
Bandiere per Reggimenti, Società, Istituti e Balconi.

Stendardini e medaglie per premio. — Passaman e guarnizioni per livrea.



FERDINANDO ROTH

MILANO - Via Galileo, 15 - MILANO

ISTRUMENTI MUSICALI

ultimo perfezionamento

LUIGI BISLERI

Fabbricatore di Cappelli e Berrette

Specialità

in costumi teatrali, uniformi civili e militari e livree

Forniture per Corpi di Musica, Collegi e Municipi

MILANO - Corso Ticinese, 15 - MILANO

Premiata Sartoria Teatrale

DITTA

LUIGI AMPERONI

FORNITRICE DEL TEATRO ALLA SCALA

30, S. Damiano - MILANO - S. Damiano, 30

GRANDIOSO ASSORTIMENTO DI VESTIARIO

VENDITA E NOLEGGIO — SPETTACOLI COMPLETI — MASCHERATE, ECC.
COMMISSIONI PER FIGURINI

MAGLIERIE — CALLATURE — ARMI — ATTREZZI E SOUTERRIS.

Istrumenti speciali d'ogni genere per opere e balli tanto per vendita che per nolo.

Prem. Priv. Fabbrica d'Istrumenti Musicali

CAMILLO SAMBRUNA

Fornitore del R. Esercito, del R. Conservatorio e del Corpo di Musica Municipale di Milano

MILANO — CORSO GARIBALDI, 40 — MILANO

L'Acqua Chinina-Migone
è la migliore per la prevenzione e la cura
dei CAPELLI e della CARNE.



PREMIATA E PRIVILEGIATA FABBRICA

DI

Istrumenti Musicali

DI

AGOSTINO RAMPONE

Inventore del nuovo sistema in metallo

FORNITORE

delle Musiche del R. Esercito Italiano, del R. Conservatorio
e delle Scuole Popolari di Musica

MILANO — Via Principe Umberto, 20 — MILANO
Con Fabbrica succursale in Quarna Sotto (Novarese)

Spedite GRATIS il Catalogo a chi ne fa richiesta anche con
semplice biglietto di visita munito del relativo indirizzo.

ESPOSIZIONE DI OBIETTIVI
DIPLOMA DI P. GRANDI

PREMIATA DITTA
E. RANCATI & C.
ATTREZZISTI
del Teatro alla Scala
e dei
Principali Teatri d'Italia ed Esteri
con succursale
ROMA TORINO
casa principale
MILANO
Verdiana

ROMEO GEROSA & C.

SUCCESSORI A

GEROSA E RIVETTA

MILANO

Succursale a MONZA

Via S. Pietro all'Orto, 9.

Piazza Garibaldi e Via Prati, 19

PIANOFORTI & HARMONIUMS

delle migliori Fabbriche d'Europa.

Rappresentanti esclusivi

della Casa SCHIEDMAYER-PIANOFORTE FABRIK di Stuttgart

VENDITA · NOLO · CAMBIO · RIPARAZIONI
CONTRATTI RATEALI

Pianoforti d'occasione a prezzi convenientissimi.

Facilitazioni speciali ai signori artisti.

FERNET-BRANCA
DEI
G. B. BRANCA
MILANO

UNICI PRODUTTORI

ANNO 50.^a

DIRETTORE

FOGLIO DI 16 PAGINE

N. 44. — 3-10 Novembre 1895

GIULIO RICORDI

Si pubblica ogni Domenica

AI SIGNORI ABBONATI

DELLA

GAZZETTA MUSICALE DI MILANO

In seguito allo sciopero della Sezione Tipografica delle Officine G. Ricordi & C. la Sezione stessa rimane soppressa.

Ne consegue ritardo nella pubblicazione della Gazzetta Musicale, e mentre di ciò preveniamo i Signori Abbonati, è pressochè ovvio far osservare che non avranno menomamente a soffrire perdita di numeri, pregandoli solo a perdonare dei ritardi indipendenti dalla nostra volontà.

Con tutta stima

L'AMMINISTRAZIONE

della Gazzetta Musicale di Milano.

Ai nostri Abbonati e Lettori

Aggiungiamo anche noi due parole a quelle dell'Amministrazione, per assicurare i nostri egregi Abbonati e lettori che stiamo provvedendo per riprendere regolarmente le pubblicazioni della Gazzetta Musicale. Uno sciopero improvviso, ingiustificato, ne ha sorpreso in questi giorni, nei quali appunto si hanno i lavori più urgenti ed importanti. Non potendo sottostare a simili arbitrii, i quali per la loro subdola manifestazione formano un continuo pericolo per il regolare andamento di un'industria, il Gerente della Ditta G. Ricordi & C. ha soppressa la Sezione Tipografica delle proprie Officine.

La Direzione della Gazzetta Musicale sta ora prendendo le opportune misure per continuare in altro modo la pubblicazione del giornale.

Il Direttore

GIULIO RICORDI.

Pour vous, chers enfants!

20 MORCEAUX CARACTÉRISTIQUES
POUR PIANO A QUATRE MAINS
(d'après la Lecture à première vue)

PAR

J. BURGMEIN

N. 19. RONDE DES ARCHERS

I nostri lettori avranno avuto modo di leggere nella rubrica *Bibliografia musicale* quanto in proposito all'ultimo Album di J. Burgmeier dissero i più autorevoli critici musicali. Speriamo far cosa grata ai lettori stessi pubblicando uno fra i venti pezzi che compongono la raccolta: *Ronde des Archers*.

I LIUTAI BRESCIANI

NUOVE RICERCHE

(Continuazione, vedi N. 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48 e 49)

VI.

Gli allievi di Gasparo da Salò.

Giovan Paolo Maggini e i suoi imitatori.

SECONDO le mie anteriori ricerche, tre furono i veri allievi di Gasparo, e tre rimangono ancora: il suo figliuolo primogenito Francesco, il celebre Giovan Paolo Maggini e Giacomo Lafranchini.

Riguardo al primo di questi, nato nel 1565, posso qui aggiungere che cinque anni dopo la morte del padre, egli lavorava ancora (1); che il 21 novembre 1615 era sempre tra i vivi (2), ma non più il 29 febbraio 1624 (3).

Si conosce un violino colla bugiarda etichetta « Gasparo da Salò in Brescia - 1613 », a proposito del quale fu detto:

(1) Lo attesta il primo testamento di sua moglie, fatto in Brescia il 5 luglio 1614, che reca queste parole: « La S.^a Fiore... moglie del S.^o Francesco Bertolotti fu violini in Brescia, ivi presente, ecc. » (Atti del notaio Filippo Amigoni di Brescia). Inutile avvertire che quel « fu violini » è usato a guisa di nome composto, come *battolero*, *portalelettere* e simili.

(2) Cfr. fra gli atti del notaio Giovanni Crotta di Brescia, sotto la data indicata, un rogito relativo a suoi interessi di casa, nel quale è nominato senza alcuna qualificazione.

(3) Giorno in cui la suddetta Fiore fece un secondo testamento (rogito dal notaio Camillo Foresti) che la dice già vedova di Francesco.

« Sa qualité de son est claire, mais courte; c'est un produit dégénéré de la vicillesse de l'auteur ». Così giudicò a suo tempo il Fétis, che se restò senz'alcun sospetto di tal falsità, ebbe, a ogni modo, buon naso, o meglio, buon orecchio. Ed ora il proprietario di quello strumento (appartenuto già al raccoglitore inglese Forster) potrebbe forse in parte riconsolarsi col pensiero che esso sia almeno opera di un figliuolo ed allievo del grande maestro, partendo però dal principio che questo nostro Francesco avesse per qualche tempo mantenuto la *marca di fabbrica* del padre. E dico « per qualche tempo », perchè si cita una viola col cartellino « D. Francesco quondam Gasparo da Salò », posseduta già dal dottor Gentili di Bologna. Debbo questa notizia al signor A. Hajdecki, amoroso cultore degli studi di liuteria e autore di una monografia intitolata: « Die italienische Lira da braccio », pubblicata a Mostar nel 1892, nella quale, a proposito di Gasparo da Salò e della sua famiglia, riportò questa etichetta:

« Heredes q. Gasparo
Cargnaro de Salodio - 15. »

Egli disse averla veduta per caso presso persona che la diceva tolta a un contrabasso di rozza fattura, e mostrò di credere ch'essa si riferisse proprio agli eredi del grande liutaio. Ma ora che ogni velo è squarciato, io mi fo certo che il signor Hajdecki medesimo sarà il primo a convenire che quella non può essere che una delle solite imposture, e delle peggio indovinate, per giunta. Perchè — senza contare le offese alla grammatica e all'ortografia latina — è certo che una famiglia *Cargnaro* non è mai esistita in Salò, nè in altra parte della provincia di Brescia.

Come pel suo maestro, così pel Maggini, gli archivi furono già quasi interamente esplorati. La polizza che egli produsse per l'Estimo del 1617 (il primo documento che io rinvenni, or son cinque anni, sulla luteria bresciana) aprì la via ad altre ricerche, il cui risultato fu fatto di pubblica ragione con due accurati scritti del ch. prof. Angelo Berenzi dapprima (1), e poi con un bel libro edito in Londra per cura della casa Hill e figli (2).

Prendendo ora a riassumere quanto di più importante emerge dai documenti, vecchi e nuovi, dirò innanzi tutto che questo, se non originale, squisitissimo artista nacque nel 1580 (3) in Botticino-Mattina da un Giovanni Maggini, cittadino bresciano. La prima menzione di lui come *garzone* di Gasparo si trova fra i nomi dei presenti al testamento di Lelia Alberghini, fatto il 6 marzo 1598 nello studio del più volte citato notaio Sandrinelli (inquinio — giova ripeterlo — della nota casa di via delle Cossere); nè fu quella l'unica volta che egli servì come testimone.

(1) Di Gio. Paolo Maggini, celebre liutaio bresciano (Brescia, 1890); *La patria di Gio. Paolo Maggini* (Cremona, 1891).

(2) *Gio. Paolo Maggini; his life and work; compiled and edited from material collected and contributed by W. E. Hill and his sons William, Arthur & Alfred Hill, by Margaret L. Huggins* (London, 1892).

(3) Probabilmente poco innanzi il 25 agosto, giorno in cui fu battezzato, come attesta il particolare atto, rilevato dal citato prof. Berenzi.

Il 16 marzo 1599, stipolandosi là una convenzione fra certi Breda e Mercauda, così si sottoscrive a piè del rispettivo documento:

Jo. gio. paulo maggino

fui presente etc. ut supra (1).

Le sue polizze d'estimo (di cui forse nessuna è autografa) ed ogni altra scrittura a lui relativa sono invero d'un interesse assai minore di quelle attinenti a Gasparo da Salò. Nella già citata polizza del 1617 non è infatti ozioso osservare il principio, là dove egli si dichiara « maestro di violini, in contrada del Palazzo Vecchio del Podestà » (2), nè l'apprendere che dava allora 180 lire annue a un *lavo ente* della sua bottega, e che aveva per 100 lire « in mercanzia di violini, lignami e cordi di essi violini »; ma il resto è tutto inutile o quasi. Un'altra polizza, del 1626 (e altre poi non se ne hanno) solo può giovare perchè rivela che il salario del *lavorante* era stato portato a 300 lire, e che il valente della *mercanzia* ammontava allora a 150 lire.

In simil modo, mentre per Gasparo si hanno più atti notarili che concernono il commercio delle sue opere (3), pel Maggini (cosa ben strana, ma così è) neppur uno ne trovai che presenti tal pregio, ma soltanto alcuni esclusivamente attinenti a interessi di casa, i quali ad altro non servono che a mostrare ch'egli non era privo di beni di fortuna, e che questi gli sarebbero probabilmente bastati per sostenere la propria famiglia (4).

Di lui vivo non rinvenni memoria posteriore al 17 maggio 1629; ed è certo che nel 1632 non era più di questo mondo (5). Probabilmente egli morì durante la famosa peste del 1630-31; e così la mancanza del suo nome nei registri necrologici della parrocchia cui appartenne resterebbe spiegata da questa avvertenza che vi si trova sotto la data del 1 giugno 1631:

« Oggi per gratia del Altissimo è cessata del tutto la peste... et se per sorte non si ha usata quella diligenza che usar si doveva, la pesta è stata la cagione di fare qualche mancamento, etc. » (6).

(Continua)

GIOVANNI LIVI.

(1) *Maggini, Maggini, Maggini*; nessuna si farà caso di queste piccole varianti, comuniste e frequentissime in ogni erigione. Si ha infatti *Hoanaco e Hoanaci, Alighieri e Alighieri, Fabroni e Babroni, ecc.*

(2) Precisamente in faccia al cosiddetto Palazzo Vecchio, che fu tolto per molto tempo ande del Podestà, dopo aver appartenuto al Conte di Carnagnola, a cui fu confiscato nel 1432.

(3) Cf. *Nuova Antologia*, pag. 672, nota 2, e pagg. 675, 676.

(4) Tali atti sono unalici, e vanno dal 1600 al 1629; ne furono tolti da Gio. Paolo Dagnesi, ed. da Gio. Maria Balletti, uno da Scipione Podestini, e uno da Pietro Bertinelli, notai tutti residenti in Brescia. Il Balletti lo qualificò una volta *magister a violinis* o poi *magister a cantu cithara e citharis*; gli altri ne ne tacquero sempre la professione.

(5) Cf. BERENZI, *Di Gio. Paolo Maggini*, loc. cit., pag. 17.

(6) In simili registri del tempo (ma non so più di qual altra parrocchia) trovai pur scritto così, o press'a poco: *Ne muoiono tanti, che è impo- sibile contarli tutti.*

Rivista Milanese

Sabato, 2 Novembre.

Teatro Dal Verme: Aida.

MARTEDÌ 29 ottobre al teatro Dal Verme andò in scena *Aida*. Non diremo dell'impressione che sull'affollato pubblico produsse la smagliante musica di quest'opera: diremo solo che se l'esecuzione nel complesso fu buona, non raggiunse tuttavia quel grado di perfezione che si ebbe ad ammirare nell'*Asrael*, e ciò riteniamo non tanto per difetto di prove, quanto invece per stanchezza degli artisti e delle masse, in causa di prove troppo sollecitamente succedutesi. Nelle successive rappresentazioni invece l'*Aida* ebbe una interpretazione efficacissima; eccellenti orchestra e cori sotto la rispettiva direzione dei maestri Pomè ed Orefice; applauditi gli artisti tutti signore Pizzagalli e Mas, signori Werner e Bianchi (in sostituzione dell'egregio baritono Terzi indisposto).

Buona la messa in scena; anche per questo secondo spettacolo è degna d'ogni lode l'impresa Cecchetti.

Venerdì, 8 Novembre.

Teatro Dal Verme — Teatro Lirico.

CONTINUANO con esito ottimo le rappresentazioni alternate d'*Aida* e d'*Asrael*. Il pubblico accorre numerosissimo nell'anfiteatro; meno frequentati i palchi. Ristabilitosi il signor Terzi, assunse la parte di Amonastro, e vi riportò pieno successo: e per la voce, e per fraseggiare, e per l'azione scenica il signor Terzi ha subito confermato d'essere artista di primissimo ordine. Il pubblico lo accolse con vivi applausi, fece replicare il finale dell'atto terzo, ed avrebbe pure voluto la replica del duetto fra *Aida* ed Amonastro.

Sono inoltrate le prove dell'*Otello*.

Iersera l'Impresa annunciava l'ultima dell'*Asrael*; il pubblico, numerosissimo, accolse l'opera del Franchetti con entusiastici applausi; l'esecuzione, come sempre, magnifica ed in particolar modo festeggiò la Mendioroz, il Marjacher e la Rappini. Dopo il terzo atto si volle al proscenio anche il maestro Pomè. L'Impresa darà un'altra rappresentazione dell'*Asrael* domani.

Il 5 corrente andò finalmente in scena al Lirico l'opera *Claudia* del maestro Gellio Coronaro; è inutile ricorrere a palliativi ed è meglio francamente dire che fu un insuccesso; l'autore da questo esito negativo potrà fare un esame di coscienza a se stesso e chiedersi se, pur essendo buon musicista, abbia le qualità volute per l'operista. Nella *Claudia* non vi sono né idee nuove, né chiarezza di condotta, né concetti arditi: perciò monotonia, confusione di linee, mancanza d'effetti.

L'esecuzione fu sbiadita, mediocre, compresa quella del coro, di solito buona ed accurata.

ALLA RINFUSA

★ Dallo Stabilimento G. Ricordi & C. verranno prossimamente pubblicate le seguenti *Danze figurate* per pianoforte del maestro Giuseppe Galimberti di Torino:

Marz. Valse-Boston Louis XV. — *Bobemienner*. Polka-Krenz. — *Varsoviana*. Mazurka-Krenz. — *Minuetto Luigi XV.* — *Dancing in the barn* (*Danza sull'aria*). — *Ottobrata principesca*. Boston-Valzer alla Luigi XV.

Delle suddette *Danze* verranno pure pubblicate le riduzioni per mandolino (o violino) e pianoforte, con 2.^o mandolino *ad libitum*, mandolino (o violino) e chitarra, con 2.^o mandolino *ad libitum*, flauto e pianoforte, flauto, violino (o mandolino) e pianoforte.

★ Il Consiglio Comunale di Pesaro ha nominato il maestro Pietro Mascagni direttore del Liceo musicale Rossini. Con telegramma da Stuttgart, ove trovavasi Mascagni, questi rispose accettando l'onorifico e difficile incarico.

★ A direttore del Liceo musicale Benedetto Marcello di Venezia venne nominato il maestro Enrico Bossi.

★ Il prossimo numero di novembre del *Musical Times* di Londra annunzia interessanti notizie sulla vita, sulle opere e sull'influenza di Henry Purcell in commemorazione del bicentenario di questo compositore. Speciali articoli saranno scritti da Mr. Joseph Bennett sulle « opere e sul genio di Purcell »; da Mr. W. H. Cummings sulla « vita di Purcell e sui ritratti di Purcell »; e dal prof. Bridge sulle « recenti scoperte sul luogo di nascita di Purcell e sulle sue residenze ». Le illustrazioni includeranno i ritratti dipinti da Closterman e da Sir Godfrey Kneller, l'interno della camera abitata da Purcell nella casa di Westminster, *fac-simili* di manoscritti, ecc.

★ Leggiamo nel giornale *L'Occhialuto* di Napoli:

L'egregio e noto maestro Francesco Quaranta ha composto una deliziosa melodia su finissimi versi dialettali del nostro simpatico e valente Giuseppe Pagliara, intitolata: *Vincente tu!*

La Casa Ricordi ha edito questa composizione: ci sembra ozioso aggiungere altro.

★ I fogli musicali tedeschi annunziano che il dottor C. V. Stanford darà un concerto esclusivamente di musica inglese a Berlino il prossimo dicembre. Lo coadiuveranno Mr. Leonard Borwick, quale pianista e Mr. Plunket Greene, quale cantante.

★ L'Opera-Comique di Parigi ha adottato il provvedimento preso dalla Comédie-Française di proibire alle signore di accedere alle poltrone nei teatri col cappello in testa. A Brusselle invece è stata adottata una misura meno seccante e più cortese. Un manifestino nei teatri diceva che potevano portare il cappello le signore che avessero più di trent'anni. Non vi fu più una sola signora col cappello nelle poltrone.

Se non è vera, è ben trovata!

★ L'egregio maestro Vittorio Carpi ne annunzia che nei giorni 17 e 24 corrente, alle ore 2 e un quarto pom., terrà due conferenze illustrate sull'insegnamento del canto, nella sala dei concerti del R. Conservatorio di musica, gentilmente concessagli.

★ Il maestro Vito Fedeli ha ultimato, fin dalla scorsa estate, l'opera *Varavia I*, il cui libretto è tratto dal forte dramma omonimo di Valentino Carrera.

L'opera, attesa con grande interesse, andrà in scena nel prossimo inverno in uno dei principali teatri.

★ Il celebre pittore Alma Tadema ha acconsentito a dipingere li scenari e a disegnare i costumi di due lavori di Shakespeare, *Coriolano* e *Giulio Cesare*, che saranno rappresentati nella loro integrità quest'inverno al Lyceum-Theater di Londra, interpreti Sir Henry Irving e la signora Ellen Terry.

★ La critica parigina si convocherà, fra breve, per udire *Le Drac*, una nuova opera dei signori Paolo e Luigi Hillemscher, di cui avrà luogo a Carlruhe la prima rappresentazione.

★ *Panurge*, la nuova opera in dieci quadri del maestro Planquette, su libretto di Meilhac e Saint-Albin, che deve andare in scena in questi giorni al teatro della Gaité di Parigi, fa rivivere le diverse caste che componevano le Società di quei tempi, con scenari analoghi dipinti in base a documenti storici. Nel secondo atto, per esempio, l'azione si svolge in una strada di Parigi, di notte, colle relative comparse di oziosi e vagabondi (*truands e rebands*), quadro che riuscirà, senza dubbio, interessante. Vi saranno inoltre una festa alla Corte di Enrico VII ed un ricevimento solenne in un castello medioevale, non che un piccolo ballo mitologico.

★ Al teatro della Porte-Saint-Martin di Parigi si parla di mettere in scena una grande *féerie* del signor Emilio Moreau, intitolata la *Montagne enchantée*.

La *féerie* comprende una importante parte musicale, che verrà affidata ad un gruppo scelto di compositori francesi i quali scriveranno ognuno la musica di un quadro.

★ Il N. 10 dei *Monatshefte für Musikgeschichte*, che si pubblica a Lipsia, contiene il principio di una enumerazione degli autografi di Beethoven esistenti nella Libreria Reale di Berlino, che, come è noto, contiene molte collezioni di questi preziosi documenti. Questa enumerazione, compilata dal notissimo dott. Kalischer, contiene dati e schiarimenti su tale soggetto.

★ La signora Maria von Bülow, vedova del grande pianista, come già abbiamo detto, ha riunito la corrispondenza avuta da quest'ultimo dal 1841 al 1855, in due volumi che vedranno la luce nel corrente mese di novembre coi tipi Breitkopf e Härtel di Lipsia. Veniamo a sapere, narra il *Daily-News*, da un musicista che ebbe la ventura di vedere le bozze di stampa, che questa corrispondenza sarà del massimo interesse, soprattutto per il periodo che

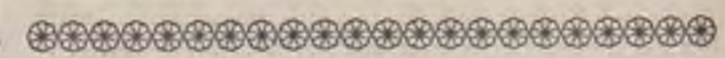
riguarda la giovinezza di Bülow, quando, studente alle Università di Lipsia e di Berlino, si dibatteva incerto fra lo studio della giurisprudenza e quello della musica. Il volume parla dell'esecuzione del *Lohengrin* diretto da Liszt a Weimar, che decise il dottor Bülow alla carriera musicale; della sua visita a Riccardo Wagner a Zurigo e delle lettere dirette da Wagner e da Liszt ai loro famigliari. La corrispondenza corre dal periodo della residenza di Bülow a Weimar, dove studiava con Liszt, a quello dei primi suoi concerti, fino all'epoca in cui andò maestro a Berlino. Queste lettere costituiscono una interessantissima serie di dipinti animati del movimento febbrile artistico che precedette il trionfo del Wagnerismo, non che degli avvenimenti politici che turbarono in quegli anni la Germania. Nel 1849-50 il giovane Bülow scrisse furibondi articoli democratici per la *Abendpost*.

★ Il prof. Angelo Ballardori ha pubblicato, coi tipi C. Dell'Avo, Lodi, un *Metodo teorico-pratico* di canto corale ad uso delle Scuole normali maschili e femminili, che ne pare molto pratico per chi si dedica ai primi rudimenti del canto. L'operetta è divisa in due opuscoli di poche pagine e la dicitura è molto piana e facile, alla portata di tutte le intelligenze.

★ Al signor Adolfo Bossola, figlio dell'egregio editore Giuseppe Bossola di Genova, andato sposo in questi giorni alla gentile signorina Laura Spornicchia di Gubbio, mandiamo i nostri più vivi auguri di felicità.

★ L'editore Osvaldo Paggi di Pitigliano (provincia di Grosseto) ha pubblicato un volume di liriche scelte, col titolo di *Capricci per musica*, in ricca edizione, col ritratto in fotografia dell'autore A. Blengini (Ugo Mario Albani).

Detto volume, posto in commercio a L. 2, si cederà a L. 1,50 ai sottoscrittori che invieranno subito tale importo, a mezzo cartolina-vaglia, all'Editore suddetto.



Associazione Teatrale di Mutuo Soccorso

MILANO — Via Silvio Pellico, 4 — MILANO

Nell'Assemblea generale del 22 settembre scorso e successiva seduta consigliere 23 ottobre corrente per l'esercizio 1895-96, il Consiglio venne così costituito:

Presidente

RICORDI comm. GIULIO

Vice-Presidenti

BELLINI cav. avv. GIUSEPPE — CAROZZI prof. ENRICO

Consiglieri

BAZZONI maestro Carlo — Bergamini ing. Giuseppe — Blasco comm. Federico — Cima cav. Giuseppe — Cottoni cav. Vincenzo — Erba comm. Luigi — D'Ormeville cav. Carlo — Nappi prof. G. B. — Pessina cav. rag. Antonio — Ponti cav. rag. G. A. — Povoleri Paride — Tonolla avv. Francesco.



MORCEAUX

20

CHARACTÉRISTIQUES

POUR

PIANO À QUATRE MAINS

(d'après la LECTURE A PREMIÈRE VUE)

PAR

J. BURGMELIN

98445

(s) nets Fr. 3 -

Propriété des Éditeurs pour tout pays. — Dépôt selon les traités internationaux. Tous droits d'exécution, de reproduction et d'arrangement réservés.



REGIO STABILIMENTO TITO DI GIO. RICORDI E FRANCESCO LUCCA

G. RICORDI & C.

Editeurs-Imprimeurs

MILAN - HOME - NAPLES - PALERME - PARIS - LONDRES

(PRINTED IN ITALY)

RONDE DES ARCHERS

J. Burgmeier

LE PROFESSEUR

TEMPO DI MARCIA

molto sottovoce, come da lontano, cres. sempre poco a poco.

avvicinandosi

f *cres.*

RONDE DES ARCHERS

J. Burgmeier

L'ÉLÈVE

TEMPO DI MARCIA

molto sottovoce, come da lontano, cres. sempre poco

a poco

avvicinandosi

f *cres.*

LE PROFESSEUR

First system of musical notation for 'LE PROFESSEUR', featuring a grand staff with treble and bass clefs. The music consists of chords and single notes. A dynamic marking of *ff* is present in the middle of the system.

Second system of musical notation for 'LE PROFESSEUR'. The right hand features a complex, rapid sixteenth-note passage. A dynamic marking of *f ben ritmato* is present.

Third system of musical notation for 'LE PROFESSEUR', continuing the rapid sixteenth-note passages in the right hand.

Fourth system of musical notation for 'LE PROFESSEUR'. The right hand continues with rapid sixteenth-note patterns. A dynamic marking of *ff* is present.

Fifth system of musical notation for 'LE PROFESSEUR'. The right hand features a series of chords and notes. Dynamic markings include *dim.* and *p*.

Sixth system of musical notation for 'LE PROFESSEUR', concluding with a series of chords and notes.

L'ÉLÈVE

First system of musical notation for 'L'ÉLÈVE', featuring a grand staff with treble and bass clefs. The music consists of chords and single notes. A dynamic marking of *ff* is present.

Second system of musical notation for 'L'ÉLÈVE'. The right hand features a complex, rapid sixteenth-note passage. A dynamic marking of *f ben ritmato* is present.

Third system of musical notation for 'L'ÉLÈVE', continuing the rapid sixteenth-note passages in the right hand.

Fourth system of musical notation for 'L'ÉLÈVE'. The right hand continues with rapid sixteenth-note patterns. A dynamic marking of *ff* is present.

Fifth system of musical notation for 'L'ÉLÈVE'. The right hand features a series of chords and notes. A dynamic marking of *ff* is present.

Sixth system of musical notation for 'L'ÉLÈVE', concluding with a series of chords and notes.

Musical score for 'LE PROFESSEUR' on page 6. The score is written for piano in bass clef. It consists of six systems of two staves each. The first system is marked *mf* and includes the instruction *dim. sempre*. The second system continues the piece. The third system is marked *allontanandosi a poco a poco*. The fourth system continues. The fifth system is marked *pp* and includes the instruction *morendo*. The sixth system concludes the piece.

Musical score for 'L'ÉLÈVE' on page 7. The score is written for piano in treble clef. It consists of six systems of two staves each. The first system is marked *mf* and includes the instruction *dim. sempre*. The second system continues the piece. The third system is marked *allontanandosi poco a poco*. The fourth system continues. The fifth system is marked *pp* and includes the instruction *morendo*. The sixth system concludes the piece.

ORGANARIA

Non è la prima volta che denunciemo lo sconcio che stiamo per lamentare; ma pur troppo sopra certi argomenti non bisogna mai stancarsi di insistere.

Fin dall'epoca del I Congresso di musica sacra, tenuto a Milano nel novembre 1891, noi proponemmo — allo scopo di conseguire subito buoni risultati nella restaurazione della musica sacra — di nominare Commissioni artistiche diocesane, le quali avrebbero dovuto decidere su tutto quanto rifletteva l'arte sacra in chiesa, dalla musica corale a quella con accompagnamento e dai progetti di organi nuovi a quelli di semplici restauri.

Allora l'assemblea credette bene di darci torto, e noi — niente affatto persuasi però di averlo — ci rassegnammo. Ora però tali Commissioni incominciano ad esistere in qualche diocesi, per merito dei reverendi Ordinari, e gli effetti che le stesse Commissioni apporteranno all'andamento musicale sacro, non potranno essere che felici, per quanto interessati bottegai, sfiatati solisti e organisti da capestro abbiano ancora l'impudenza di sbraitare.

Noi però mentre speriamo e ci auguriamo che tutte le diocesi d'Italia abbiano presto tali Commissioni, facciamo voti ardentissimi affinché i reverendi signori Ordinari abbiano ad imporre in modo assoluto a tutti i signori Parroci e alle Fabbricere anche questo: di non collocare cioè mai un organo nuovo senza che il progetto sia stato visto e approvato o dalla Commissione diocesana, oppure da qualche persona, la di cui competenza non sia dubbia, e di non permettere mai di operare nessun restauro senza che il progetto dello stesso non sia prima visto ed approvato nelle identiche condizioni.

Sappiamo che l'obbligo di far approvare i progetti esiste da parecchio tempo; ma chi potrà negare che novantanove volte su cento l'approvazione è lettera morta, oppure è affidata a persone che, a proposito di arte organaria, muovono a sdegno o a pietà?

Solo allora, cioè quando le Commissioni prenderanno in esame ed approveranno i progetti, scompariranno quegli ibridismi per i quali ancora si vedono in organi nuovi o restaurati i soliti 12 piedi reali, i tromboni a vento sforzato, i flautini da 4 piedi, i registri spezzati e magari l'ottavino nei bassi!

Il far approvare, prima della loro attuazione, i progetti, metterà eziandio i collaudatori nel caso di fare un vero collaudo artistico, e non li obbligherà a constatare semplicemente se il progetto venne più o meno bene eseguito, e se i patti convenuti nel medesimo furono più o meno mantenuti.

Questo noi diciamo nell'interesse delle Amministrazioni e dei Fabbricatori, e perché tutti dobbiamo convergere seriamente le nostre forze per vedere di svellere e di annientare tutto ciò che l'affarismo e l'ignoranza oppongono alla restaurazione della musica sacra.

ANGELO BALLADORI.

CORRISPONDENZE

ROMA, 6 Novembre.

Teatri e concerti — Modesto presente e prospettive migliori.

Mo tacito forzatamente per qualche settimana, ma ripigliando le corrispondenze e facendo l'esame di coscienza, non sento proprio il rimorso di aver tenuto segreto qualche avvenimento d'importanza. — La stagione musicale al Costanzi, data la modestia delle intenzioni, è proceduta assai bene e specialmente con quella lodevole regolarità che pur troppo non si può dire ormai sia nelle abitudini romane. I Lombardi sono stati occasione al debutto di un fortunato tenore, il Gorga, che ha una voce delle più estese e robuste, ma che per ora è paralizzato in modo enorme dall'esecuzione, passata la quale egli piglierà certo posto notevole in carriera. Il *Rigoletto* ha messo in luce la bravura e la grazia di una gentile quasi neofita dell'arte, la Cousin, che vede anch'essa aprirsi un lieto avvenire.

Poi la musica è passata al Quirino, dove l'ambiente è ritornato affumicato, come se non ci fossero in novembre pel teatro i pericoli che l'Autorità aveva creduto di vedersi in giugno. Fra quella nube di cattivi e plateali incensi sotto forma di bocciate di sigari della Regia, è comparso una sera un *Barbiere* di qualità... molto scadente, per non dire grottesco ed indecente. Il tenore Chinelli, un artista sempre coscienzioso, studioso e stilista, ed il giovane maestro Ruti, che ha solide ed ormai riconosciute qualità di direttore e va notato anche per la serenità e la calma, pregevole contrapposto alla nevrosi generale di tanti guidatori di spettacoli, hanno fatto il possibile per sostenere l'insieme. E la maggioranza ha applaudito a tutto il mondo, perchè al Quirino si è sempre di buon umore; ma a costo di ribussarmi del pedante, io devo ricevere che spettacoli come questo *Barbiere* sono veramente da deplorarsi per la dignità del teatro: il comico ha un limite ed è ben diverso dalla parodia. E parodia e non altro si deve qualificare l'interpretazione disgraziata, assai data al capolavoro russo in questa edizione, che pure ha durato parecchie sere sulla scena con mutamenti parziali che non ho più avuto il coraggio di andare a constatare.

Questa sera va in scena *Fra Diavolo*, dopo un intermezzo di *Due Foscari*, che non fece nè caldo nè freddo, e spero di potervi scrivere cose un po' migliori la ventura settimana.

Del resto l'opera al Quirino non è ora che di passaggio e presto si apriranno i battenti del Nazionale con una *Maman* di Massenet e con altri spettacoli, dei quali si pronostica molto bene anche per il personale in parte favorevolmente conosciuto. La stagione del Nazionale ci annunzia anche parecchie novità, e di queste specialmente mi auguro di dover trasmettere ottime notizie, senza nuovo sangue di tempo in tempo, non potendo prosperare il teatro lirico.

Quanto alla stagione dei concerti, molti progetti bollono nella fantasia di persone poco pratiche delle realtà e del possibile in un paese profondamente apatico come Roma.

Saranno ripresi i concerti dell'Orchestrale: saranno tentati concerti popolari, intorno ai quali s'agita vivace la questione essenzialissima del direttore, sembrando a molti, e non a torto, che sia nè prudente nè utile artisticamente, nè vantaggioso, come risultato immediato economico, di voler sempre far guidare la barca dalle stesse persone.

Prattanto è sorta un'altra Associazione per la musica orchestrale, che ha raccolto, specialmente nella colonia straniera, l'occorrenza per la battaglia, cioè i quattrini per le spese. Questa nuova Società sarà diretta da Giovanni Sgambati, e porta scritto sulla sua bandiera espressamente che farà appello e lega pacifica con altri sodalizi perchè siano possibili esecuzioni complete di lavori che coll'attuale divisione di forze a Roma rimarrebbero sempre un più desiderio.

Quanto ai concerti privati, essi si presannunziano fin d'ora straordinariamente numerosi. Uno dei primi sarà probabilmente quello del giovane violinista ungherese Paskal, già venuto qui due anni addietro, e che dimostrò indubbiamente molto talento.



La colla musica probabilmente si inaugurerà nel mese corrente la nuova sede dell'Associazione della stampa...

TORINO, 31 Ottobre (ritardata).

Un Ballo in maschera e Manon Lescaut al Vittorio Emanuele.

Le rappresentazioni dell'Africana al teatro Vittorio Emanuele si sono ormai chiuse, ed in gloria, cedendo il campo completamente al Ballo in maschera...

La Stinco-Palermi (Amelia) fa assai bene: ma non può venir considerata dal Morales, un bravo tenore intonato e spesso fine nella dizione...

La parte della Maga sembra quasi divenuta un tema a variazioni, almeno per quanto concerne la persona delle artiste: poiché, dopo essersi aperta lo spettacolo con la Bruno...

La signorina Borda, uscita dal nostro Liceo (scuola Fricci), può essere contenta del suo debutto: ha buona voce, capisce a sufficienza il personaggio...

Un bravo baritone il Giacomello, accurato nella dizione, attento, ricco di buoni mezzi vocali. Benino il puggio Oscar (Amelia De-Pauli); ma maluccio l'orchestra...

Concludendo, con la Manon Lescaut l'Impresa ha allestito uno spettacolo non solo ottimo per un teatro popolare, ma ancora buono per uno dei moderni ambienti di prim'ordine...

Tanto, la speranza costa così poco... - V.

ZURIGO, 28 Ottobre (ritardata).

Alla nuova Tonhalle.

Le feste di inaugurazione hanno durato quattro giorni consecutivi ed a seguirle in tutte le loro fasi, come ho doverosamente fatto, è stata una vera fatica...

Le feste hanno avuto un carattere solenne, quasi nazionale per la Svizzera — per l'eccezionale importanza del programma e della loro esecuzione...

dell'arte musicale tedesca: Brahms e Joachim. Da Ginevra, Neuchâtel, Basilea e Berna son venute larghe rappresentanze di maestri di quei Conservatori e Scuole musicali...

Il programma delle feste, rigorosamente adempito, ci prometteva per sabato, 19, la solenne inaugurazione, come festa chierata ai soli soci ed agli invitati, con concerto speciale e banchetto per la sera...

Domanda, 20, prova generale del primo grande concerto alle 10 antiche, ed alle 4 pom. il concerto stesso. Due soli pezzi costituivano tutto il programma, il Triumfial per coro ad otto voci e orchestra di Brahms...

Il martedì, 21, alle 11 di mattina, prova generale ed alle 4 pom. secondo concerto, nel quale il grande Joachim eseguì il Concerto di Beethoven come forse egli solo sa e può...

Il mercoledì, 22, alle 11 di mattina, concerto di musica da camera dato dal Quartetto Joachim — esecutori i signori dott. Giuseppe Joachim, Carlo Halir, Emanuele Wirth e Roberto Haunz...

quale ha diritto ai maggiori onori. In specie per l'esecuzione del delizioso Schwanenlied di Brahms (Fantasia pastorale), ed il signor van Rooy, innamoramento, il quale possiede eccellenti mezzi e li adopera a dovere...

Finalmente lo stesso martedì 22, alle 4 pom., terzo gran concerto dato dalle Società Corali maschili: « Harmonie » e « Männerchor Zürich » eseguendo dei pezzi assieme e con orchestra e degli altri separatamente e per solo coro...

Ho voluto anche dare una esatta ed attenduta musicali serali nel padiglione, onde poterne riferire e non esitare in una serata di tanto popolare e variata. — Suonava la Musica militare di Costanza, e negli intermezzi alcuni direttori della buona società avevano organizzato delle piccole truppe che eseguivano canti popolari in costume...

— Mi si è detto che erano tutti una compagnia di signori zurighesi. Bravi!

Non posso terminare senza porgere un ringraziamento speciale alle Società della nuova Tonhalle per la cortesia con la quale ha trattato i suoi ospiti invitati e, senza ologiare l'ammirabile servizio di sala nel grande affollamento, che questi concerti hanno avuto. — P. FLORIDA.

VARIETÀ

Il fonografo Edison-Bettini che il signor Francesco Paladini fa agire al teatro Milanese merita bene una menzione speciale. Eliminata, mediante una tromba di cartone che sorge nel centro dell'apparecchio, la necessità di portare incomodi tubi acustici alle orecchie, il pubblico assiste ai concerti fonografici come a qualsiasi altro spettacolo teatrale. Abbiamo inteso riprodotti con mirabile nitidezza segnali militari inglesi, per cornetta sola, l'Inno di Garibaldi suonato da un'armonica in una osteria, interrotto nei passaggi da grida entusiastiche all'eroe, due Studi per banda, un Coro popolare, uno Studio per clarinetto solo ed altri di questo genere. Schiettamente dobbiamo convenire che, per quello che riguarda la riproduzione del suono degli strumenti, soprattutto per quelli a corde, il fonografo Bettini ha fatto, mediante le pazienti innovazioni del signor Paladini, mirabili progressi. Le vibrazioni sono chiare, melodiche, sonore: si ha proprio l'impressione di assistere a un concerto, di udire a poca distanza un strumento. Non altrettanto si può affermare per la riproduzione della voce che conserva sempre, benchè notevolmente migliorata, il suono nasale, quando si tratta di canto. Fra i diversi pezzi per tenore, baritono, canzonette francesi ed inglesi, lodevolmente riprodotte per intonazione, abbiamo sentito il proclama attraente del Sindaco di Milano ai cittadini per l'inaugurazione del monumento a Garibaldi. Andate a sentirlo: non solo udrete il timbro della voce riprodotto esatto e naturale; ma avvertirete il tono, le inflessioni della voce dell'oratore, come lo avete a pochi passi da voi.

Sciarada incatenata

Il Primo mio, se nulla vuoi cambiare,
Nella tipografia potrai trovare;
Se unisci a quel che segue la Finale,
Avrai un intervallo musicale;
E se questa Final cemerterai
Coll'Altro, musical segno otterrai;
E se parte di questa al susseguente
Unir ti piaccia, avrai tosto un ambiente;
E se vuoi sua Finale al Resto unire
L'Ultimo avrai noioso e da fuggire.
Dapprima il Tutto mia era speciale
Dignità ed incombenza sol papale;
Ma ora il trovi in mille altre città,
Chè a buon mercato son le dignità.
E se togli il Primiero al mio Totale,
Una scienza avrai universale.

(Piano Gio. Battista).

SCIARADA

O mia lettrice, vo' insegnarti un gioco;
Seguila il detto mio dunque per poco;
Eccoti il verbo *Togliere*;
Scegli fra i suoi contrarii,
Chè, come ben capisci,
Son molti e molto varii;
Sceglini un . . . raddoppialo,
E poi così l'unisci
Davanti a una vocale . . .
Ed ecco che il Totale
Già nel tuo viso ho scorto,
E m'indica un Maestro
Di musica che . . . è morto!

(Piano Gio. Battista).

Quattro fra gli abbonati che invieranno le due spiegazioni esatte, estratti a sorte, avranno ciascuno in dono musica da scegliersi fra tutte le Edizioni Ricordi e Lucca, per un importo non eccedente il prezzo marcato di lordi Fr. 6 o netti Fr. 3.
Le soluzioni devono giungere alla Direzione non più tardi del secondo venerdì dall'avvenuta pubblicazione dei relativi Giochi. — Nell'invitare le soluzioni si deve in pari tempo indicare qual'è la musica che si desidera in dono; senza di che non si terrà conto delle spiegazioni.

SPIEGAZIONI DEI GIOCHI DEL N. 42:

REBUS.

I.

Sotto mentite spoglie entro le mura di Costanza, o mio principe vi trovo?

(Ebreo, Atto I, Scena II).

II.

Nel tempio in sul mattin
A Dio si canteranno inni di grazie.

(Ebreo, Atto I, Scena III).

Fu spiegato esattamente dai signori: G. Vernetti, C. Albertini, C. Della Giacomo, V. Mariani, A. Tareschi, E. Beretta, M. Rolando, U. Bocchini, L. Corsini, P. Bazzan, G. Bazzan, G. De Rossi, A. Stefan, C. Borroni, P. Roviglio, P. Zanelli, G. B. Pionzo, F. Piazzi, F. Spezi, M. Scialoja, L. Princivalle, F. Martines, T. Ferrante, T. Scalfi, F. Guicciardi, G. Accoretti, V. Imbellone, A. Piamati, V. Bassardi, F. P. Lanza, L. Pami, G. Carloni, I. Ghisardi, A. Vannini, Adele Rizzini.

Estratti a sorte quattro nomi, vinceranno premiati i signori:
U. Bocchini, E. Beretta, G. B. Pionzo, F. P. Lanza.

OFFICINE G. RICORDI & C. - MILANO

Sono in vendita macchine tipografiche di vario formato delle primarie fabbriche francesi e tedesche; utensili per stereotipia; copioso assortimento di caratteri. Inviare offerte alla: Direzione delle Officine G. Ricordi & C. — Viale Porta Vittoria, 21 — Milano.

EDITORI-PROPRIETARI G. RICORDI & C.
Brambilla Achille, gerente.

Tipografia Pio Istituto Figli della Provvidenza.

A. MONZINO - Via Rastrelli, 10

MILANO

Antica Casa fondata nel 1767

Per concessione approvata della Real Casa del R. Conservatorio di Musica dell'Impero dei Ciechi e del Circolo Teatro alla Scala

Pandatore e Foratore del Circolo Di Lettore Mandolinisti e Chitarristi, e del Club Signore e Signorine Dilettanti di Mandolino, Chitarra e Canto.

STABILIMENTO

DI MUSICA, STRUMENTI MUSICALI, CORDE ARMONICHE ED ARTICOLI PER PIANOFORTI

Specialità in

Mandolini, Mandole, Liuti, Chitarre

FABBRICAZIONE - RIPARAZIONI - CAMBI - NOLLEGI - LEZIONI — RICAPITO DEI PRIMARI PROFESSORI E MAESTRI

UNICO GRANDE DEPOSITO E RICCHISSIMO ASSORTIMENTO DI

METODI E MUSICA SPECIALE

PER MANDOLINO, MANDOLA, LIUTO, CHITARRA

di tutti i primari editori d'Italia e dell'Estero

CATALOGHI E PREZZI CORRENTI GRATIS A RICHIESTA



Presso il proprio Magazzino, in via Rastrelli, 10, piano 1°, si ricevono le domande d'ammissione a Soci della Sezione Dilettanti Mandolinisti Chitarristi *Paisiello* del Circolo *Ferruccio*, avente la propria sede in Piazza del Duomo, N. 21. Si ricevono pure le domande d'ammissione a Soci del Club Signore e Signorine Dilettanti Mandoliniste e Chitarriste. — Relativi Programmi e Statuti *gratis*.
Si fanno impianti completi d'orchestre per Circoli, per Estudiantine, per Società Mandoliniste e per Teatri d'opera. — Grande Magazzino, di Mandolini (a 6 e ad 8 corde), Mandole, Chitarre, Lire, Liuti, Cetre, Leggi, Astucci e strumenti d'arco d'ogni sorta.
Unica fabbrica in Italia avente un impianto meccanico *con matrice a vapore*, per la filatura delle corde armoniche.
Compera e vendita d'istrumenti di classici autori antichi. — Tutte le novità musicali.



CONCESSIONARIO

Se nella scelta di un liquore

si avesse a conciliare la bontà al palato, coi benefici effetti, il

FERRO-CHINA-BISLERI

sarebbe da tutti il preferito: ed infatti qual'è quel liquore che di gusto tanto gradevole dà effetti di cura tanto sorprendenti? Chechè ne dicano gli invidiosi di tanto e ognor crescente successo, centinaia di attestati medici provano i suoi indiscutibili meriti, e persuadono gli increduli.

Mangiando fate sempre uso dell'*Acqua di Nocera Umbra* la regina delle Acque da tavola.

Voletè la salute??



RODOLFO DITMAR

MILANO

Via Monte Napoleone, N. 14

DEPOSITO GENERALE DELLA

I. R. Fabbrica Lampade

di

R. DITMAR di Vienna

CON FABBRICA IN MILANO

Lampade a Petrolio e ad Olio.

BIRAGHI & LONGA

PREMIATA FABBRICA SPECIALE DI MAGLIERIE PER TEATRO MILANO

Stabilimento: Via Mazzini, N. 6 — Deposito e vendita: Galleria Vittorio Emanuele, N. 3 e 5

Maglie di pura seta con fascia filoscozia da L. 12 a L. 14

» » » » qualità extra . . . » » » » 20 » » 22

Costumi a maglia d'ogni genere per "clowns", - Mascherate - Velocipedisti - Ginnasti
COSTUMI IMITAZIONE FERRO.

Manifattura GINORI

MILANO - Via Dante, 5

PORCELLANE BIANCHE E DORATE

di lusso e per uso domestico
scuole, laboratori chimici, fotografie
telegrafi, telefoni, ecc.

Porcellane resistenti al fuoco.

A. MONZINO - Via Rastrelli, 10



MILANO
 Antica Casa fondata nel 1767
STABILIMENTO
 DI MUSICA, STRUMENTI MUSICALI, CORDE ARMONICHE ED ARTICOLI PER PIANOFORTI
 Specialità in
Mandolini, Mandole, Liuti, Chitarre
 FABBRICAZIONE - RIPARAZIONI - CAMBI - NOLEGGI - LEZIONI - RICAPITO DEI PRIMARI PROFESSORI E MAESTRI
 UNICO GRANDE DEPOSITO E RICCHISSIMO ASSORTIMENTO DI
METODI E MUSICA SPECIALE
 PER MANDOLINO, MANDOLA, LIUTO, CHITARRA
 di tutti i primari editori d'Italia e dell'Estero
 CATALOGHI E PREZZI CORRENTI GRATIS A RICHIESTA

Presso il proprio Magazzino, in via Rastrelli, 10, piano 1°, si ricevono le domande d'ammissione a Soci della Sezione Dilettanti Mandolinisti Chitarristi *Paisiello del Circolo Ferruccio*, avente la propria sede in Piazza del Duomo, N. 21. Si ricevono pure le domande d'ammissione a Soci del Club Signore e Signorine Dilettanti Mandoliniste e Chitarriste. — Relativi Programmi e Statuti *gratis*.
 Si fanno impianti completi d'orchestre per Circoli, per Estudiantine, per Società Mandoliniste e per Teatri d'opera. — Grande Magazzino, di Mandolini (a 6 e ad 8 corde), Mandole, Chitarre, Liute, Liuti, Cetre, Leggi, Astucci e strumenti d'arco d'ogni sorta. Unica fabbrica in Italia avente un impianto meccanico con matrice a vapore, per la filatura delle corde armoniche. Compera e vendita d'istrumenti di classici autori antichi. — Tutte le novità musicali.

Se nella scelta di un liquore
 si avesse a conciliare la bontà al palato, coi benefici effetti, il

FERRO-CHINA-BISLERI

sarebbe da tutti il preferito: ed infatti qual'è quel liquore che di gusto tanto gradevole dà effetti di cura tanto sorprendenti? Ovechè ne dicano gli invidiosi di tanto e ognor crescente successo, centinaia di attestati medici provano i suoi indiscutibili meriti, e persuadono gli increduli.

Mangiando fate sempre uso dell'*Acqua di Nocera Umbra* la regina delle Acque da tavola.

Volete la salute??

MILANO

RODOLFO DITMAR
 MILANO
 Via Monte Napoleone, N. 11
 DEPOSITO GENERALE DELLA
I. R. Fabbrica Lampade
 DI
R. DITMAR di Vienna
 CON FABBRICA IN MILANO
Lampade a Petrolio
 e ad Olio.

BIRAGHI & LONGA
 PREMIATA FABBRICA SPECIALE DI MAGLIERIE PER TEATRO
 MILANO
 Stabilimento: Via Mazzini, N. 6 — Deposito e vendita: Galleria Vittorio Emanuele, N. 3 e 5
 Maglie di pura seta con fascia filoscopia da L. 12 a L. 14
 " " " " qualità extra " " " " 20 " " 22
 Costumi a maglia d'ogni genere per "clowns", - Mascherate - Volcopedisti - Ginnasti
 COSTUMI IMITAZIONE FERRO.

Manifattura GINORI
 MILANO - Via Dante, 5
PORCELLANE BIANCHE E DORATE
 di lusso e per uso domestico
 scuole, laboratori chimici, fotografie
 telegrafi, telefoni, ecc.
 Porcellane resistenti al fuoco.

ANNUNCI TEATRALI

SCRITTURE

SVICHER ISABELLA — soprano — al teatro Rossini di Venezia, dal 7 al 30 novembre.
 DELTORRE ITALIA — soprano — per la prossima stagione di carnevale-quaresima per Mosca e Pietroburgo.
 RATTI FAUSTINO — basso — per la stagione di carnevale al teatro Sociale di Como.
 RUBENS MARIA — per il Politeama di Nizza, da oggi sino all'8 dicembre.
 POLESE GIOVANNI — baritono — per la stagione di autunno al teatro Rossini di Venezia, per carnevale al teatro Coccia di Novara.
 ODDO IGNAZIO — tenore — per la stagione di carnevale, al teatro Coccia di Novara.

Per mia figlia quattordicenne
 violinista da concerto
 di fama già grande

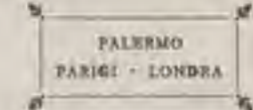
CERCO
IMPRESARIO

con patrimonio, il quale sia musicista oppure conoscitore di musica, che abbia molta pratica di viaggiare, e che sappia fare molto bene la *réclame*. È assolutamente necessario la conoscenza delle lingue, giacché l'accompagnamento dovrebbe effettuarsi in Italia ed all'estero. Si prega dirigere le offerte sotto le iniziali: **K 7004** presso **Rodolfo Mosse, Colonia**.

Nuovissima Pubblicazione del R. Stabilimento Tito di Gio. Ricordi e Francesco Lucca



G. RICORDI & C.



- Musica vocale da camera**
 con accompagnamento di Pianoforte.
- 98470 CLAUSETTI (C.) *The Matabele Maiden (Africanella l...)* A Soldier's Humorous Song. Words by Mowbray Marras. Parole inglesi. (Frontispizio illustrato) . Fr. 4 —
 - 98651 — *Quando passa 'o reggimento...* Canzonetta popolare per Piedigrotta 1895. Versi di Ferdinando Russo. (Frontispizio illustrato). (A) netti 1 —
 - 98716 — *'O plica. Canzonetta Napoletana: Mo' a' o ddihi' il... È na lettera l...* Versi di Ferdinando Russo. (Frontispizio illust.) (A) netti 1 —
 - 98550 DE CRESCENZO (C.) *Pecchè m' o faje?* Canzone popolare napoletana: *Me viene cca, stamme a senti*. Versi di Anacreonte Chiarrazzi. (Frontispizio illustrato) . (A) netti 1 —
 - 98449 DE LEVA (E.) *Durmento...* Canto napoletano: *Te si addurmenta, e addorme a ssuonne chino*. Versi di Roberto Bracco. (Frontispizio illustrato) 1 50
 - 98709 — *Suspirata!* Canzonetta: *Catali, d'aggia fa?* Versi di Ferdinando Russo. (Frontispizio illustrato) (A) netti 1 50
 - 98468 LUPORINI (G.) *Il Ciclame*. Melodia: *Moderata ognor tra l'erbe ti nascondi*. Parole del Dott. G. Orsolini. MS. o Br. 2 —
 - 98469 — *De maridarme m'è saltà el caprizio*. Canzonetta in dialetto veneziano. Parole di C. Goldoni. MS. o Br. 3 —

- Fantasia, Trascrizioni, ecc.**
 per Pianoforte solo.
- 98473 ACTON (C.) Op. 506. *Faded Leaves (Feuilles flétries)*. Fragment de Salon. (Frontispizio illustrato) Fr. 3 50
 - 98464 DE CRESCENZO (C.) Op. 124. *Gavotta in Mi bemolle* 4 —
 - 98465 — Op. 124. *Gavotta in Mi bemolle (Gavotte in E flat)*. (Edizione esclusiva per l'Inghilterra) 4 —
 - 98491 — Op. 125. *Belezze Inglesi*. Tempo di Mazurka. (Frontispizio illustr.) . 3 50
 - 98492 — " — *Belezze Inglesi*. Tempo di Mazurka. (*English Beauty*). Tempo di Mazurka. (Edizione esclusiva per l'Inghilterra). (Frontispizio illustrato) 3 50
 - 98533 DE NARDIS (C.) *'O panticcio*. Canzonetta per Piedigrotta 1895. Riduzione. (Frontispizio illustrato) (A) netti 1 —
 - 98524 — *Saltarello Abruzzese* 2 —
- DE SENA (G.) Op. 35. Pagine d'Album:**
- 98321 — N. 1. *Improvviso* (A) netti 1 —
 - 98322 — " 2. *Pensiero* (A) netti — 75
 - 98323 — " 3. *Scherzino* (A) netti 1 —
 - 98324 — " 4. *Arietta* (A) netti — 75
 - 98325 — " 5. *Romanza* (A) netti 1 —
 - 98326 — " 6. *Presto* (A) netti 1 —
 - 98327 — *Completo* (A) netti 3 50
 - 98413 WESTERHOUT (N. van). *Farfalle vaganti*. (Frontispizio illustrato) 3 —

Coi primi del prossimo Dicembre verrà pubblicato dallo Stabilimento G. RICORDI & C. un
ALMANACCO MUSICALE GIORNALIERO

(AMERICANO)
 storico, cronologico, biografico, aneddótico, umoristico

SERVIBILE
 dall'anno bisestile 1896 all'anno 1900

COMPILATO PER CURA DI
GIUSEPPE ALBINATI

Detto Almanacco sarà intercalato da 12 Composizioni musicali nuovissime (una ogni mese) composte da rinomati Autori.

Il costo di detto Almanacco è di (B) *netti Fr. 3* — Franco di porto nel Regno, (B) *netti Fr. 3 50*

Per l'anno 1896 e successivi, gli Abbonati uniti alla *Gazzetta Musicale* potranno avere in dono il suddetto Almanacco, in sostituzione dei libretti d'opere, o fotografie, o dell'opera letteraria, come da programma.

VITTORIO CARPI che fu Direttore della Scuola di Canto al Conservatorio di Chicago per cinque anni, e inventore del **RETTIFICATORE GRADUATO DELLA VOCE**, ha aperto una Scuola di Canto in Milano — *Piazza Castello, N. 34.*



MARRADI BENTI

PISTOIA

FABBRICA

Piatti Musicali, Tam Tam

Sonagliere intonate

per giuochi eccentrici.

CAMPANE

accordate per la

CAVALLERIA RUSTICANA

PAGLIACCI

CRISTOFORO COLOMBO

MEFISTOFELE

ed altre opere

Premiato

all'Esposizione Teatrale

di Milano - 1894

Per vendita o nolo prezzi favorevolissimi

Istrumenti speciali d'ogni genere per opere e balli tanto per vendita che per nolo.



Prem. Priv. Fabbrica



d'Istrumenti Musicali

CAMILLO SAMBRUNA

Fornitore del R. Esercito, del R. Conservatorio e del Corpo di Musica Municipale di Milano

MILANO — CORSO GARIBALDI, 40 — MILANO

RICORDI & FINZI
 MILANO
 Galleria T. E., strada Via Marzini, 3
 di fronte al Monumento

Garanzia per 5 anni
 CERTIFICATI D'ORIGINE

Importazione su larga scala per tutte le provincie del Regno

PIANOFORTI della maggiori fabbriche d'Europa
 Rappresentanza esclusiva delle Case
 Erard - Pleyel - Hertz
 Beuststein - Schiedmayer & Söhne
 Neumann - Lubitz.

ORGANI da CHIESA dell'antica fabbrica
 PAVIA - LINGIARDI - PAVIA
 Rappresentanza Generale

HARMONIUMS Nuova sezione speciale della Casa
 Rappresentanza esclusiva
 delle maggiori fabbriche degli
 Stati Uniti d'America.

ARMONIPIANI

VENDETTA - NOLO - CAMBIO - RIPARAZIONI - CONTRATTI RATEALI.

CARLO BARERA
 VENEZIA

STRUMENTI MUSICALI E CORDE ARMONICHE
 Ogni specie

MANDOLINI e MANDOLE
 delle rinomate Ditte
 Fratelli Vinaccia - Napoli
 Cav. Giovanni De Santis - Roma

Cataloghi gratis.

Quaranta cav. Fr. (incasso) - maestro di Canto - MILANO - Via Solferino, N. 7.

CHININA-MIGONE
 PROFUMATA E INDOORA

L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali sono un potente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura.

ATTESTATO.
 Signor ANGELO MIGONE & C. - Milano.
 La loro Acqua Chinina-Migone appartiene già per tutti le prove la migliore acqua di china per la cura perenne, rapida, ed a grande profitto e ricomanda questa agli ammalati del loro sesso. Un altro è stato corrispondente se dovrebbe essere sempre fornito.
 Tutti i rallegramenti e salutazioni al prodotto di loro inventato.

Dott. Giorgio Giovanni
 Ufficiale Sanitario - LATINA (Roma).

Deposito generale
A. MIGONE & C.
 Via Torino, 12 - MILANO

MILANO ROMA
 Via Orfèri, 2. Piazza Pilotta.

GIAC. CESATI e FIGLI

FABBRICA DI RICAMI E FORNITURE MILITARI.

Scarpe per Sindaci e Funzionari. — Decorazioni e Nastri.
 Berretti, Ricami, Distintivi, Guarnizioni, ecc. per Municipi, Collegi, Società Tiro a segno, Corpi di Musica.
 Ricami e Forniture complete per Diplomatici e Magistrati. — Stendardi e Bandiere per Reggimenti, Società, Istituti e Balconi.
 Stendardini e medaglie per premio. — Passamani e guarnizioni per livrea.

Ferdinando Roth
 MILANO - Via Galvani, 15 - MILANO

ISTRUMENTI MUSICALI
 ultimo perfezionamento

Premiata Sartoria Teatrale
DITTA
LUIGI CAMPERONI

FORNITRICE DEL TEATRO ALLA SCALA
 30, S. Damiano - MILANO - S. Damiano, 30

GRANDIOSO ASSORTIMENTO DI VESTIARIO

VENDETTA E NOLEGGIO — SPETTACOLI COMPLETI — MASCHERATE, ECC.
 COMMISSIONI PER FIGURINI

MAGLIERIE — CALZATURE — ARMI — ATTREZZI E BOUTERIE.

LUIGI BISLERI
 Fabbricatore di Cappelli e Berrette
 Specialità

in costumi teatrali, uniformi civili e militari e livree
 Forniture per Corpi di Musica, Collegi e Municipi

MILANO — Corso Tiziano, 15 — MILANO

L'Acqua Chinina-Migone
 è la migliore per la conservazione e lo sviluppo
 dei CAPELLI e della BARBA

Coi primi del prossimo Dicembre
ALMANACCO DI & FINZI
 MILANO

storico, cronaca per tutte le provincie del Regno

ANI da CHIESA HARMONIUMS
 dell'unica fabbrica
 -LINGIARDI- PAVIA
 RMONIPIANI
 • RIPARAZIONI - CONTRATTI RATEALI



CARLO BARERA
 VENEZIA

STRUMENTI MUSICALI
 E CORDE ARMONICHE
 d'ogni specie
MANDOLINI e MANDOLE
 delle rinomate Ditte
 Fratelli Vinaccia - Napoli
 Cav. Giovanni De Santis - Roma
 Cataloghi gratis.

Quaranta cav. Fr. incenso - ma-
 stro di Casto - MILANO - Via
 Solferino, N. 7.

Detto Almanacco sarà intercalato da
 Il costo di detto Almanacco è

Per l'anno 1896 e successivi, gli
 in sostituzione dei libretti d'opere.

VITTORIO CAR
 GRADUATO DELLA V
 Castello, N. 24.

GONE

ODORA

NINA-MI-
 sistema speciale e
 salità, possiede le
 le quali sono na
 le del sistema ca-
 pafrescante e lim-
 di sostanza ve-
 deli capelli e ne

T.O.

Milano.
 sperimentata già
 molto per la sua per-
 fezione e veramente
 un lavoro e lavoro
 di merito.

MI

MI

MI

MI

MI

MI

MI

MI

MI

MI

MI

MI

MI

MI

MI

MI

MI

MI

MI

MI

MI

MI

MI

MI

MI

MILANO ROMA
 Via Cretini, 2. Piazza Pilotta.

GIAC.° CESATI E FIGLI

FABBRICA DI RICAMI E FORNITURE MILITARI.

Scarpe per Sindaci e Funzionari. — Decorazioni e Nastri.
 Berretti, Ricami, Distintivi, Guarnizioni, ecc., per Municipi, Collegi,
 Società Tiro a segno, Corpi di Musica.
 Ricami e Forniture complete per Diplomatici e Magistrati. — Stendardi
 e Bandiere per Reggimenti, Società, Istituti e Balconi.
 Stendardini e medaglie per premio. — Passamanzi e guarnizioni per livrea.



FERDINANDO ROTH
 MILANO - Via Galileo, 13 - MILANO
ISTRUMENTI MUSICALI
 ultimo perfezionamento

LUIGI BISLERI

Fabbricatore di Cappelli e Berrette

Specialità

In costumi teatrali, uniformi civili e militari e livree
 Forniture per Corpi di Musica, Collegi e Municipi

MILANO - Corsi Ticinese, 15 - MILANO

L'Acqua Chinina-Migone

è la migliore per la conservazione e lo sviluppo
 dei CAPELLI e della BARBA

la Teatrale
AMPERONI
 RO ALLA SCALA
 - S. Damiano, 30
 TO DI VESTIARIO
 Fornitore del R. Esercito - MANCERATE, ECC.
MILAN - ATTREZZI e BOUTERIE.

Gazzetta Musicale di Milano

★ DIRETTORE: GIULIO RICORDI ★

SOMMARIO

Al nostro teatro.
 Sui Compositori
 per l'Europa.
 GIOVANNI LIVI
 A. GUIDI-CARNEVALI
 CARLO ARNER
 Concorso
 del Circolo degli Artisti
 di Torino.
 Roma, Napoli, Venezia
 Genova, Vigevano, Bologna
 Verona, Mantova, Treviso
 Padova, Trieste, Brindisi
 Udine, Monaca, Venezia
 Merano.
 Bibliografia Musicale - Teatri.
 I concerti del Giustiniani
 di Udine.
 Necrologie - Telegrammi.
 Avvisi di Concorso - Rubriche.

Illustrazioni: Costumi per l'opera Cristoforo Colombo, di-
 tegni di A. HOGGARTH. — Gine. fa. — Disegni di A.
 MOTTESI.

ABBONAMENTI alla Gazzetta Musicale

CON ILLUSTRAZIONI O CON MUSICA
 compresa l'affrancazione dei premi:

Un Anno L. 22
 NEL REGNO: Semestre 12
 Trimestre 6
 Un numero separato Cent. 30

Per l'estero si aggiungono le maggiori spese postali.
 Pagamenti anticipati.

Non si restituiscono i manoscritti.
 Inserzioni a pagamento: Cent. 30 per linea e spazio di linea.

Gli abbonati ricevono in DONO molti premi,
 oltre al DONO in musica del valore effettivo di
 Fr. 20 (marca netta), pari a Fr. 40 (marca lordi).

Si pubblica gratis un numero di ogni della
 Gazzetta Musicale a chiunque ne faccia richiesta anche
 con semplice biglietto di visita munito dell'indirizzo alla
 Direzione della GAZZETTA MUSICALE - Milano.



Costumi per l'opera Cristoforo Colombo di ALBERTO FRASCATTI - Disegni di A. MOTTESI.
 Disegni di G. RICORDI - Anni 1894.

R. STABILIMENTO TITO DI GIO. RICORDI E FRANCESCO LUCCA DI
G. RICORDI & C.

MILANO Via Santa Margherita, 7	NAPOLI Galileo Galilei 1 - N. 1 e 4	PARIGI 12 - Rue de Valenciennes - 11
ROMA Via del Corso, 134	PALERMO Via S. Ruffino 10	LONDRA 24 - Regent Street. W. - 11



PREMIATA E PRIVILEGIATA FABBRICA

DI
Istrumenti Musicali

DI
AGOSTINO RAMPONE

Inventore del nuovo sistema in metallo

FORNITORE

delle Musiche del R. Esercito Italiano, del R. Conservatorio
e delle Scuole Popolari di Musica

MILANO — Via Principe Umberto, 20 — MILANO
Con Fabbrica succursale in Quarna Sotto (Novarese)

Spedite GRATIS il Catalogo a chi ne fa richiesta anche con
semplice biglietto di visita munito del relativo indirizzo.

ESPOSIZIONE DI MILANO
DIPLOMA DI P. GRANDE

PREMIATA DITTA
E. RANCATI & C.

ATTREZZISTI
del Teatro alla Scala
dei Principali Teatri d'Italia ed Estero
con succursale
ROMA TORINO
MILANO

ROMEO GEROSA & C.

SUCCESSORI A

GEROSA E RIVETTA

MILANO

Succursale a MONZA

Via S. Pietro all'Orto, 9.

Piazza Garibaldi e Via Frisi, 19

PIANOFORTI & HARMONIUMS

delle migliori Fabbriche d'Europa.

Rappresentanti esclusivi

della Casa SCHIEDMA YER-PIANOFORTEFABRIK di Stuttgart

VENDITA - NOLO - CAMBIO - RIPARAZIONI
CONTRATTI RATEALI

Pianoforti d'occasione a prezzi convenientissimi.

Facilitazioni speciali ai signori artisti.

FERNET-BRANCA
DEI Fratelli Branca
MILANO

UNICI PRODUTTORI

ANNO 50.

DIRETTORE

FOGLIO DI 16 PAGINE

N. 45-46. — 28 Novembre 1895

GIULIO RICORDI

Si pubblica ogni Giovedì

AI NOSTRI LETTORI

Il presente numero è di 32 pagine, ed è così un
primo compenso dei numeri non pubblicati.

Con oggi speriamo avere tutto disposto per con-
tinuare regolarmente la pubblicazione del giornale,
che uscirà il Giovedì d'ogni settimana anziché la
Domenica.

Siamo certi che i lettori nostri vorranno perdo-
narci i ritardi avvenuti, tenendo conto dei nostri
sforzi per riparare ad impensati avvenimenti ed a
certe coalizioni che ci asteniamo dal qualificare.

LA DIREZIONE.

FRAMMENTI

SEI COMPOSIZIONI PER PIANOFORTE

DI

GIOVANNI RINALDI

N. 3. — Minuetto

U^s Minuetto del Rinaldi ha forse bisogno di
parole illustrative?... Al compianto autore
di tante squisite composizioni pianistiche, sono
il più grande elogio le composizioni stesse.

I LIUTAI BRESCIANI

NUOVE RICERCHE

(Continuazione. vedi N. 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42)

VI.

Gli allievi di Gasparo da Salò.

Giovan Paolo Maggini e i suoi imitatori.

(Continuazione).

Il nome del Lafranchini succitato si cerca inutilmente
nelle scritture dell'Estimo civico; talché egli sarebbe ri-
masto sinora affatto sconosciuto s'io non lo avessi trovato, in-
sieme con Gasparo e col Maggini, testimone a un atto di ul-
tima volontà, rogato il 6 aprile 1604, dal quale appare nativo
di Cividate in Val Camonica (1). In un altro atto — cioè
nell'istrumento dotale di Anna Foresti, moglie del Mag-
gini, steso il 28 gennaio 1615 dal notaio Scipione Pode-
stini — egli è segnato presente in questo modo: «... Ser
« Jacobo quondam Ser Baptiste de Lafranchinis, magistro a
« violinis, et habitatore in domo infrascripti D. Johannis
« Pauli de Maginis, etc. » Or risultando di qui che i due
liutai abitavano insieme, sarà lecito credere che quel lavo-
rente menzionato nelle succitate polizze del Maggini sia
appunto il nostro Ser Giacomo.

È questo è tutto quanto si ha, sinora, sul conto di lui
da' documenti. *Parum, sed decorum*: chè l'esser egli stato
prima garzone sotto un Gasparo da Salò, e poi maestro in
compagnia d'un Maggini, son due fatti che, presi insieme,
ben valgono a darci un'idea del suo valore.

Stando a quanto fu detto, e in modo affatto positivo,
da tutti i più reputati scrittori di liutistica (che troppo
però fidarono e lessero in certe etichette), il Maggini
avrebbe avuto un figliuolo per nome *Pietro Santo*, artefice
egregio di violini e violoncelli dall'anno 1630 al 1680
circa; molti lo vorrebbero anzi in ciò superiore allo stesso
suo preteso padre (2). Dico « preteso », perchè già è rimasto
assodato — per le speciali indagini del prof. Berenzi (3) —
che il Maggini ebbe dieci figliuoli (quattro maschi e sei
femmine), ma non uno così nominato, e che dei maschi

(1) Nuova Antologia, pag. 676.

(2) Giorgio Hart (op. cit., pag. 127) così ne parla: « Ses instruments
sont admirablement faits, et surpassent souvent en qualité ceux de Gio-
vanni » (cioè di Giovan Paolo). « Comme les instruments de son père,
ils ont un double flet, et sont également décorés de dessins et d'orne-
ments ».

(3) Cf. l'opuscolo ultimo citato, a pagg. 10-11.

gli sopravvisse il solo Carlo-Francesco, il quale fu mercante di seta, e non altro (1).

E da chi nacque dunque mai questo *Pietro Santo*? « Convien cercarlo fra i membri di altre famiglie bresciane dello stesso nome », disse a suo tempo il Berenzi, annunciando di aver trovato memoria « di un *Girolamo Maggini* nei registri della parrocchia « di S. Agata, di un « *Bevedetto Maggini* in quelli di S. Giovanni, e di un *Giò-vanni* pure dei Maggini in quelli di S. Alessandro » (2). Ed io che ho pur fatto particolari ricerche negli archivi di tutte le restanti parrocchie, soppresse e non soppresse, non ho da aggiungere che un *Michele Maggini*, orefice, morto il 12 luglio 1629, padre di un *Andrea* battezzato il 28 maggio 1579 (parrocchia di S. Giorgio).

Immagino ora che, dietro un tal risultato, i lettori porranno almeno molto in dubbio che un *Pietro Santo Maggini* abbia mai esistito in Brescia. Io debbo dire che mi sento molto inclinato a negarlo. A mio credere, quegli strumenti o son opera d'un artefice non di grido, ma bravo quanto scaltrito, che — morto il Maggini — usò simili etichette, per sete di maggior lucro; oppure la invenzione e l'apposizione delle etichette è tutta da imputarsi a qualche ardito speculatore. E — nell'un caso e nell'altro — quell'artefice ben potrebbe esser stato un liutaio realmente esistito a Brescia nel secolo XVII, magari il noto Lafranchini, colui che probabilmente fu un alter ego del Maggini medesimo e che gli sopravvisse. Se il Maggini, praticando Gasparo da Salò, riuscì un giorno a separarlo; qual meraviglia che altrettanto fosse accaduto appunto fra il Lafranchini e il Maggini, che pur lavorarono, abitarono anzi insieme?

S'ingannerebbe assai chi credesse che simili ciarmerie o mistificazioni (per usare il vocabolo oggi in uso) siano un privilegio del nostro secolo. A proposito di pseudo-Amati, dei quali, pur troppo, *infinitus est numerus*, così scrisse il march. de Piccollelli: « Secondo che gli strumenti italiani andavano acquistando stima (ed erano « per la maggior parte nascosti nelle case dei privati, non « ancora sfruttate dagli speculatori), que' mercanti che ci « avevano interesse inventavano spesso e volentieri ciò che « a loro più conveniva. Se non avevano gli originali, « vendevano facilmente al pubblico le loro contraffazioni, « profittando della inesperienza, comune allora, dei caratteri della scuola cremonese » (3). Oggi — grazie agli speciali studi e anche al Codice penale — compratori e spacciatori vanno generalmente assai più cauti; e, del resto, si sa bene che l'etichetta è l'ultima cosa a cui guardano gli intelligenti.

(1) Così rilevo dalla sua polizza prodotta per l'Estimo generale del 1651. Egli morì il 27 novembre 1679, come appare dal particolare registro della parrocchia di S. Agata, ove pur si legge: « *Et facta hic in sepulchro clarum parentium* ». Del qual sepolcro non resta oggi neppure la traccia nella Chiesa di Sant'Agata ed annessi.

(2) Opusc. cit., pag. 14.

(3) Op. cit., pag. 5.

Come liutai bresciani del secolo XVII — bresciani per nascita o per dimora — e come imitatori del Maggini, si citano anche un *Raffaele Nella* e un *Battista Veirini*; ma su questi io nulla posso dire, perchè nè i registri dell'Estimo, nè la raccolta delle relative polizze, nè altre consultabili scritture mi porsero alcun dato a loro riguardo. La qual cosa, ben inteso, non deve subito far pensare ad altre mistificazioni; si potrà, tutt'al più, notare a parte quei due nomi, e scrivervi prudentemente accanto queste tre parole: *Nulla trovato sinora*.

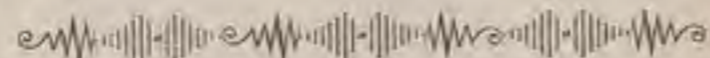
Per venire infine a un non bresciano, dirò che si conoscono alcuni strumenti recanti questo cartellino, pur strano e sospetto, a parer mio:

« *Gian Gaetano Pizzini allievo dell'
Maggini di Brixia
fecit Firenze, anno 1660* »;

sospetto non solo per la dicitura scorretta e bilingue, ma benanco per una ragione non notata finora. Ed è che il nome di questo *Pizzini*, od altro similgiante, non si trovano affatto nelle matricole della *Università dei Fabbricanti* di Firenze (1), alla quale, insieme con artefici e mercanti di vario genere, furono colà ascritti i liutai, si indigeni come forestieri e d'oltr'alpe. Però, anche quando si cambiasse in certezza il mio sospetto, e quando una tale impostura risultasse realmente commessa a Firenze, nel secolo XVII; quel cartellino avrebbe tuttavia un pregio per la storia della scuola liutistica bresciana. E esso starebbe sempre a mostrare che la fama del Maggini non aveva trovato ostacoli per volare in lidi relativamente assai lontani dai *Ronchi* di Brescia. Chè del resto (se pur ne mancasse ogni indizio), niuno dubiterebbe mai che le opere di lui non fosser state giustamente apprezzate in quella Firenze ove fu sempre così vivo ed alto il culto del bello.

(Continua)

GIOVANNI LIMI.



Rivista Milanese

Teatro Dal Verme: Otello — Teatro Lirico: La Furia Donata.

SABATO 16 corrente l'annuncio dell'andata in scena al Dal Verme dell'*Otello* di Verdi chiamò a quel teatro uno straordinario concorso di pubblico, e di pubblico delle grandi occasioni. Lo spettacolo ebbe, nel suo complesso, esito eccellente, salvo alcune mende causate dall'eccessiva nervosità a cui erano in preda gli artisti, consci della responsabilità che ad essi incombeva: il che torna a loro onore. Ma durante la rappresentazione stessa, incoraggiati dagli applausi di un pubblico a-rentissimo,

(1) Si conservano in quell'Archivio di Stato, ove compii lo stesso questa infrattesa ricerca.

l'esecuzione si fece più sicura d'atto in atto, e nel terzo e quarto il successo fu entusiastico.

Al protagonista in special modo era rivolta l'attenzione: non faremo confronti, che se non odiosi, sono per lo meno inutili, giacchè ogni artista ha le sue peculiari qualità, ed è merito quello di sapere giustamente applicare tali qualità all'interpretazione d'una parte. Il signor Grazi ha buona voce, non potente, ma sufficiente per poter colorire anche le frasi drammatiche; è attore assai intelligente e simpatico, e diremo addirittura che raramente udimmo il monologo d'*Otello* nell'atto terzo, interpretato con tanto giusto sentimento artistico. Ottimo fu il signor Grazi in tutto l'ultimo atto.

La difficilissima parte di Jago ebbe un eccellente interprete nel signor Terzi dal lato vocale; nell'azione scenica si sarebbe desiderato maggiore finezza ed efficacia.

Perfettissima Desdemona riuscì la signora Mendioroz: degna di ogni encomio in tutta l'opera, fu addirittura insuperabile nel quarto atto: la voce pura, intonata, l'espressione giusta e sobria, hanno suscitato deciso e meritato entusiasmo: da nessun'altra artista udimmo eseguire in modo così perfetto la *canzone del Salice* e la susseguente *Ave Maria*.

Nella scena terribile fra Desdemona e Otello, i due artisti furono efficacissimi.

Buona Emilia la signora Zanon e buone tutte le altre parti.

Bene i cori, istruiti dal maestro Orefice, e bene l'orchestra diretta dal Pomè, quantunque a noi lasciasse il desiderio di qualche colorito più delicato.

Scene, vestiario ottimo: complessivamente spettacolo degno d'ogni encomio.

Alle successive rappresentazioni il successo si confermò ed accrebbe, con accoglienze festosissime a tutti gli esecutori, per parte di un pubblico sempre affollato.

La commedia di Shakespeare, che musicò il maestro Spiro Samara, già da qualche anno aveva richiamato l'attenzione dei musicisti, dopo il grande successo riportato dal Coquelin con un ben riuscito addattamento.

L'attuale libretto della *Furia donata* è dei signori Buti e Macchi: è lavoro accurato, contiene buoni versi, ma nel suo complesso non conserva nello stile il carattere shakespeariano; il quale non sta in certe crude e libere espressioni (comuni del resto alle opere sceniche del tempo e che gli autori fecero benissimo a palliare), bensì nell'uso di vocaboli e di linguaggio che valgano a specializzare gli strani personaggi che il grande autore inglese si compiaceva a mettere sulla scena. Anche il tema della *Furia donata*, perchè aggirantesi sempre su di uno stesso contrasto di caratteri, aveva bisogno di una maggiore sfrondata e di un più rapido svolgimento.

Comunque fatte queste osservazioni, colle quali non intendiamo scemare il merito dei due autori i quali hanno

indubbiamente messo una cura particolare in questo lavoro, è fuori di dubbio che il maestro Samara ebbe la fortuna d'aver a sua disposizione un libretto non comune, così com'ebbe la fortuna d'aver un buon assieme d'interpreti. Con tutto ciò l'opera non ebbe lieta fortuna, come davano a sperare alcuni pezzi del primo atto, i quali avevano favorevolmente impressionato il pubblico.

Se il dialogo corre per una rapidità di note, non lo segue invece l'idea musicale, che non risulta quasi mai incisiva, nè il sussulto dell'orchestrazione mette in evidenza un tessuto melodico, finalmente svolto e finalmente corrispondente alle esigenze della commedia. Nemmeno si riscontrano arditezze, le quali se possono talora dar materia a discussione, pure dimostrano nel compositore un concetto acuto d'interpretazione.

L'esecuzione complessiva fu buona, soprattutto per parte del signor Caruson, efficace ed intelligente attore; la signora Giudice, pur pregevole nella difficile parte di Caterina, diede una intonazione troppo drammatica tanto alla parte vocale che alla parte scenica, e se risultò una furia domata, fu anche una furia tragica.

Il signor Pini-Corsi caricò di soverchio il carattere, e non ottenne quell'effetto al quale questo egregio artista è ormai abituato.

Ma pur tuttavia, nel complesso l'esecuzione della *Furia domata* fu buona, come risultò assai buono l'allestimento scenico.

Non sappiamo se ulteriori udizioni modificheranno queste impressioni prime della critica e del pubblico; lo desideriamo a soddisfazione del maestro Spiro Samara.

ALLA RINFUSA

★ Il Comitato dell'Esposizione nazionale svizzera del 1896 ha incaricato il signor E. Jacques Dalcroze, l'autore applaudito dell'opera *Javie*, di comporre un'opera, che dovrà essere eseguita durante l'Esposizione. La messa in scena di quest'opera sarà oggetto di cure particolari e l'esecuzione musicale sarà affidata a 600 cantori dei due sessi.

Il signor Jacques Dalcroze ha ora terminato una grand'opera, *Sancho Pança*, che è stata accettata dal teatro di Ginevra e che sarà pure rappresentata durante l'Esposizione.

★ Gli eredi di Franz von Suppè hanno affidato allo scultore accademico Richard Tautenhayn, figlio del celebre coniatore di medaglie, l'incarico di erigere un monumento alla memoria dell'illustre defunto. Il monumento dovrà essere inaugurato nel nuovo anno nel cimitero centrale di Vienna.

★ La Tipografia Editrice Verri ha pubblicato il suo undicesimo numero di novembre dell'*Arte Illustrata*, che contiene quadri stupendi; fra questi il magnifico dittico di Cesare Laurenti, ora premiato, che raffigura la *Parabola della vita*; e scritti eleganti e piacevoli di buoni autori.

★ Nella mostra storica del Risorgimento italiano, tuttora visibile nelle sale della Biblioteca nazionale di Roma, oltre ai preziosi manoscritti, alle stampe e ai disegni di soggetto politico, vi si vede una raccolta d'inni patriottici e guerreschi del '48, del '60 e di altre epoche memorabili.

★ Perché, si chiede il *Critico* della eccellente Rivista settimanale, *Critica*, non si compie l'opera con un concerto che formi, colla scelta di quegli inni, il suo programma? Se un gruppo di musicisti ne prendesse cognizione, il favore pubblico li accompagnerebbe senza dubbio.

★ È pure da notarsi che in Italia non si è mai pensato a raccogliere in un volume quegli inni, come si è fatto in Germania, dove si è stampato e si ristampa il così detto *Commerzbuch*, che raccoglie canzoni studentesche antiche e moderne, come si è fatto in Svezia colla *Svenska Folkvisor* e in molte altre nazioni.

Le sagge proposte meritano bene l'attenzione degli studiosi e noi vi ci associamo di gran cuore.

★ Il vecchio cimitero dell'antico sobborgo di Waehring, presso Vienna, dove si trovano le tombe di Beethoven e di Schubert, sta per sparire: sulla sua area verrà costruita una chiesa cattolica. Beethoven non riposa più nella sua tomba; le sue spoglie mortali sono state trasportate, dieci anni or sono, nel nuovo cimitero centrale, dove il Consiglio municipale ha loro destinato una superba tomba. Il modesto monumento di Waehring pertanto è stato conservato e una pia dama vi fa coltivare una piccola aiuola di rose bianche, che erano i fiori favoriti di Beethoven. Il vecchio monumento di Beethoven e la tomba di Schubert saranno trasportati nella nuova chiesa che si deve costruire. Quanto a quella di Mozart, si sono ormai perdute le speranze di ritrovarla.

★ Nell'*Old King's Head Hotel* di Londra si è riunita recentemente la parte più eletta dei compositori che sotto il nome di *The Song Writers Union* si propone di istituire una Società di soccorso per gli autori e compositori di canzoni bisognevoli.

★ In seguito allo sviluppo della Filiale della Ditta G. Ricordi e C. a Palermo, essa fu trasportata in nuovi e più ampi locali. Ecco quanto dicono in proposito i fogli palermitani:

Già da parecchi giorni la Filiale della Casa Ricordi ha trasportato il suo magazzino nel palazzo Fracavilla, in via Ruggiero Settimo. Il nuovo negozio è stato oggetto di viva attenzione e di ammirazione da parte del pubblico, tali sono la solida eleganza, il lusso gentile e il raro buon gusto che hanno presidiato all'impianto dell'ampio magazzino.

Il signor Renzo Valentignoli, che rappresenta tra noi la Casa Ricordi, non poteva davvero fare le cose con più grandiosità e gusto artistico.

(Giornale di Sicilia).

La tanto acclamata Ditta Ricordi, rappresentata qui egregiamente dall'intelligente e cortesissimo signor Renzo Valentignoli, ha aperto nella via Ruggiero Settimo il nuovo gabinetto.

È messo con un gusto ed una eleganza che suscitano davvero ammirazione e vi è una completa esposizione di tutte le svariate pubblicazioni della Casa nelle loro edizioni rivestute e bellissime.

Il locale non potrebbe essere più simpatico e più adatto.

(Corriere dell'Isola).

Il nuovo negozio della Casa Ricordi, che occupa un magnifico locale del bel palazzo Fracavilla, in via Ruggiero Settimo, attira l'attenzione dei passanti, perché mai si era visto a Palermo un gabinetto del genere messo con tanto lusso ed eleganza.

La bella sala decorata e mobigliata con molto gusto, invita chiunque abbia culto per la grande arte ad entrarvi e prendere visione delle novità musicali, non che a passarvi un buon quarto d'ora nella conversazione di artisti e buongustai che vi si riuniscono.

Ed è là che si apprendono tutte le nuove che riguardano il mondo musicale e che si assiste alle audizioni delle recenti pubblicazioni.

Possiamo pertanto affermare che questo negozio fa onore alla nostra città, e di tanto ci congratuliamo col signor Renzo Valentignoli, che ha saputo nell'interesse della onorevole Casa che rappresenta raccogliere le più grandi sorprese.

(Piff! Puff!)

La Succursale palermitana della Ditta Ricordi ha trasferito i suoi locali in via Ruggiero Settimo, palazzo Fracavilla.

Il nuovo negozio, per la sua ampiezza e vastità, per l'eleganza e il gusto artistico con cui è addobbato e per il sito veramente centrale, è riuscito in tutto degno della primaria Casa editrice italiana.

Oltre alla vasta sala destinata alla vendita e in cui il pubblico ha agio di poter leggere, provare e sfogliare la musica, eseguendola nel bellissimo pianoforte, di cui essa va adorna, vi sono altre sale, le quali possono benissimo prestarsi ad audizioni di artisti.

Le nostre sincere congratulazioni all'amico Valentignoli, che ha saputo trasformare quel gabinetto di musica in un elegante e decorosissimo negozio e in un geniale ritrovo artistico.

(Il Caporal Terribile).

★ A Parigi si è inaugurato il monumento a Emilio Augier, opera dello scultore Barrias e dell'architetto Gérard. Sorge precisamente sulla piazza dell'Odéon, di quel teatro al quale Augier aveva giurato, dopo un insuccesso, di non dare più commedie. Parlarono applauditissimi il Ministro dell'istruzione, Claréie e Jérôme, che lesse il discorso scritto da Gounod, che faceva parte del Comitato.

★ La *Nouvelle Revue* pubblica uno studio interessante sulle origini del teatro spagnolo.

Prima di Cervantes, sul finire del XVI secolo, il teatro spagnolo non era ancora formato; si costituì in seguito colle pastorali di Juan de la Encina, colle brevi scene di costume dette *pasos* e con tentativi di vere commedie dovute a Lopez de Rueda, che è considerato come il creatore dell'arte drammatica in Spagna.

Occorre inoltre segnalare la *Celstina*, specie di romanzo dialogato della fine del XV secolo, che ha servito di prototipo a tutti gli autori che hanno poi illustrato il teatro castigliano.

★ A Lugano si è costituita una Società per azioni che ha raccolto la somma di 230,000 franchi per costruire un nuovo teatro. Il teatro sorgerà in uno dei punti più belli della città, sulle rive del lago.

★ Un'ingrata sorpresa. Leggiamo nei *Signale* di Lipsia: « L'attrice signora Langtry che, tempo fa, intraprese una tournée sul continente, aveva depositato i suoi gioielli, del valore di 40,000 lire sterline, la bagattella d'un milione, alla *Union-Bank* di Londra. Al suo ritorno presentatasi alla Banca per ritirarli, le venne risposto che il 24 agosto erano stati consegnati a una persona sconosciuta, latrice di una dichiarazione per iscritto, che autorizzava la consegna. »

★ La *Toonkunst*, la grande Società d'Amsterdam, annuncia i suoi tre concerti della stagione d'inverno, di cui fa conoscere i programmi: il 14 dicembre, la *Messa* di Herzogenberg e la *Sinfonia* con cori di Beethoven; il 1 febbraio 1896, il *Schicksalslied* di Johannes Brahms e *Manfred* di Schumann; il 18 aprile, *Le Beattitudini* di Cesare Franck.

★ Londra celebrerà, quanto prima, il 200.^o anniversario della morte di Enrico Purcell. Al 21 corr., anniversario della morte, nell'Abbazia di Westminster, dove Purcell all'età di diciotto anni incominciò la sua carriera di organista, verrà eseguito il suo grande *Te Deum*; lo stesso giorno la Philharmonic Society farà conoscere in un concerto serale i pezzi più salienti delle sue più celebri opere *Re Arturo* e *Didone ed Enea*.

★ La direzione Jauner-Pollini del Carltheater di Vienna aveva messo gratuitamente a disposizione del pubblico un certo numero di buonissimi binocoli. In capo a una settimana la direzione si accorse che mancava una quarantina di quei binocoli all'appello. Dilettanti poco scrupolosi o molto ingenui avevano probabilmente creduto che fossero compresi nel prezzo della poltrona e avevano così fatto un buon affaruccio. Il signor Jauner ritornerà a rimettere a disposizione del pubblico i suoi binocoli.

★ Un giovane violinista russo, Alessandro Petchnikoff, ha riportato recentemente un enorme successo a Berlino, dove si è fatto intendere per la prima volta. È il figlio di un povero soldato che la principessa Ouronsoff fece entrare al Conservatorio di Pietroburgo, dove si distinse subito assai. I suoi protettori gli hanno regalato il violino del celebre virtuoso Laub, di cui si pronostica sarà il successore.

★ Si è pubblicata recentemente la statistica delle pubblicazioni musicali fatte in Germania durante l'anno 1895. Il numero dei *lieder* e delle diverse melodie pubblicate in questo solo anno, si aggira intorno alla cifra di quattromila.

★ Leggiamo nell'*Echo musical* di Brusselle, che il signor Gevaert, l'eminento direttore del Conservatorio, è stato nominato, da Leone XIII, cavaliere dell'Ordine di San Gregorio il Grande, omaggio ben meritato all'autore della *Melopea antica nella Chiesa latina*, che ha portato sì viva luce sulle origini del canto liturgico.

★ Nella città di Saigon si sta costruendo un teatro, su disegno dell'architetto parigino Ollivier, che ha immaginato una graziosa miniatura dell'Opéra, una sala graziosissima con decorazioni di scultura, che saranno affidate al signor Emmanuel Dollivar, statuario. Il progetto comprende pure un certo numero di dipinti e altri particolari, che saranno eseguiti tutti a Parigi.

★ Ch. M. Vidor ha pubblicato recentemente nella *Revue des Deux Mondes* un importante articolo, che segnaliamo ai nostri lettori, sulla *Musica greca e sui canti della*

Chiesa latina. È un riassunto succoso, scritto in lingua sobria e chiara, dei diversi lavori tanto importanti di F. A. Gevaert, e principalmente dell'ultimo intitolato: *La Melopea antica dei canti della Chiesa latina*. Lo studio del signor Vidor è molto interessante, scintillante di vita e di colore.

★ Si scrive da Nuova-York che la vedova di Barnum, il famoso impresario morto anni addietro, è passata in seconde nozze con un pascià turco. Le circostanze che hanno accompagnato questo matrimonio sono davvero romanzesche. Dopo la morte di suo marito, che le aveva lasciato una fortuna colossale, la signora Barnum si era messa a viaggiare. Realmente, mentre faceva l'ascensione di una piramide, precipitò da una certa altezza, ma fu salvata da un ricco *touriste*, un turco di alto lignaggio, che la impalmò.

C'est ce qui s'appelle tomber dans les bras d'un homme!, conclude il *Monde Artiste*, che racconta l'amena storiella.

★ Il Comitato delle grandi feste musicali che avranno luogo fra breve a Bamberg, in Baviera, sta prendendo le ultime disposizioni. Si prova attivamente l'opera scritta espressamente per questo *Festival*. Il signor Massimiliano Leythäuser, il direttore d'orchestra, ha reclutato ottanta esecutori per il concerto sinfonico del 29 ottobre. Questo concerto chiamerà a Bamberg una grande affluenza di uditori, che si annunziano parecchie composizioni nuove destinate a produrre sensazione.

CONCERTI

Al teatro Sociale di Monza.

FINALMENTE la nostra cara *Gazzetta*, condannata dallo sciopero dei tipografi ad un doloroso e forzato silenzio — i lettori gentili lo sanno — nel ripigliare orgogliosa e felice ad un tempo la regolare sua pubblicazione mi concede con l'antica ed usata cortesia un po' di spazio; ed io ne approfitto subito e di gran cuore, poiché mi è dato registrare un avvenimento degno in tutto e per tutto di queste colonne.

Si tratta del concerto al teatro Sociale di Monza, in cui l'Arte, come di sovente accade — ed è mirabile — ha dato la mano alla Carità.

Anzitutto è dovere rendere l'omaggio alle leggiadre e valorose sorelle Emma e Maria Baisini, le trionfatrici della serata, a cui fece corona uno stuolo pure gentile di signorine dilettanti e di valorosi esecutori, i quali tutti gareggiarono acciò la festa dell'Arte riescisse pari a quella della Carità.

La sala del simpatico teatro era difatti gremita di pubblico, in buona parte accorso da Milano, per gustare ed

applaudire; ed il termometro del successo, che fin dal principio era di già alto, assurse in fine al colmo; e l'applauso proruppe entusiastico, febbrile.

Se volessi intrattenermi nell'analisi minuta di ciascun pezzo e di ogni singolo esecutore, correrei rischio di... provocare un novello sciopero, non di tipografi però questa volta, ma, quel che sarebbe peggio, dei miei lettori gentili, perocché il programma era stato compilato, come suol dirsi, senza risparmio; con una generosità tale da far temere una indigestione; il pubblico però ha dato prova di possedere uno stomaco di ferro chiedendo insistentemente tre bis; e dire che in tal guisa, da quattordici, i pezzi del programma divennero diciassette! Non c'è male davvero!

A titolo d'onore e per fedeltà di cronaca insieme aggiungerò che i tre pezzi bissati furono il *Zigeunerweisen* di Sarasate, stupendamente eseguito dalla signorina Maria Baisini; l'*Inno popolare* del maestro R. Gerosa, un pezzo di musica senza pretese ma di effetto irresistibile; e... ahimè! — questo lo registrò davvero per debito di cronaca — un pezzo di Lach per quattro pianoforti a sedici mani, il quale per quanto bene eseguito dalle gentili signorine Bona, Cima, Ghezzi, Pedron, Regis, Rovere, Scotti Ada e Livia, mi ha prodotto un effetto tutt'altro che aggradevole. Amo troppo il pianoforte per poterlo tollerare così infamemente applicato! A questo proposito mi viene in mente un famoso concerto (?) nella pittoresca città di Giulietta e Romeo, dato con 24 (dico ventiquattro) pianoforti a quattro mani per ciascuno; vale a dire con 48 esecutori, 96 mani, e... 480 dita — se il conto è esatto —; in cui ho dovuto, in omaggio alla *Croce Rossa*, portare la croce ben più grossa e ben più rossa del 48.º esecutore! Mi convinsi allora, ed a mie spese, della enormità di simili esecuzioni, a cui ormai manca perfino il prestigio... dell'effetto ottico!

Ma lasciamo queste melanconiche rimembranze e ritorniamo al teatro Sociale di Monza, al concerto in cui le signorine Baisini emersero, brillarono e trionfarono in mezzo ad una corona di gentili signorine e di distinti esecutori, fra i quali una lode speciale meritano i signori Pedron ed Antonietti. Al maestro Gerosa, anima, vita di questa festa dell'arte, ogni maggiore elogio, e così pure al maestro Nevi per avere saputo educare ottimamente il Corpo Civico musicale ad una esecuzione davvero commendevole. Ed all'Appiani, a questo prode che concertò e diresse il primo tempo del *Concerto in Do min.* di Beethoven, eseguito dalla sua allieva Emma Baisini superbamente ed accompagnato dal doppio quintetto d'archi, che cosa dovrei dire? Il migliore elogio è tacere: ogni parola essendo incapace, inefficace!

L'applauso entusiastico del pubblico ha detto tutto: quella è la parola più eloquente, quella che io non trovo mai che traduco in una forte e commossa stretta di mano!

All'Asilo Venezia.

Ho più sopra parlato dei grandi ed ora mi è caro parlare dei piccoli! Subito dopo i beneficati, in bell'or-

dine schierati, seguano i beneficiari! Se prima l'Arte ha dato la mano alla Carità, ora è la Carità che con la voce dell'Arte prega e ringrazia; e la voce è quella dei bimbi; voce commossa ma ferma, non tremola; piena di tenerezza e di sentimento, non già di fascino nè di sentimentalismo; piena di blandizie, non interrotta dallo scilanto; la voce cara, soave e benedetta dell'innocenza!

Lode all'ottimo maestro Pontoglio, alla signora direttrice Brega Calchiera nobile Cesarina ed alle buone ed intelligenti insegnanti, ai quali tutti insieme al plauso più sincero e spontaneo rendo grazie pel cortese invito.

G. ANFOSSI.

INGHILTERRA.

— La stagione della Royal Choral Society di Londra si è inaugurata, giorni sono, colla esecuzione dell'*Elia* di Mendelssohn, che attrasse un uditorio immenso all'Albert Hall. Miss Macintyre, che cantò la parte del soprano, eccitò lo stupore generale. Le sue magnifiche note alte brillarono nel vasto ambiente di una risonanza straordinaria. Miss Clara Butt, cui venne affidata la parte del contralto, si mostrò appassionata nel fraseggiare e nella espressione. Cantò pure piacevolmente la parte del tenore Mr. Chandos e Mr. Sanley, benchè in condizioni di voce poco felici, personificò abbastanza bene il mistico Elia. Le altre parti più importanti vennero interpretate lodevolmente da Miss Maggie Purvis, dalla signora Emily Himing e dai signori James Boveat e R. E. Miles. La signora Himing, in modo particolare, produsse una favorevolissima impressione. La sua voce è buona, e lo stile che l'informa è eccellente.

Così *The Globe* del 1.º corrente.

— I giornali inglesi *Belfast Evening Telegraph*, *The Irish Times*, *The Derby Journal* rendendo conto della tournée intrapresa da distinti artisti in Inghilterra, quali Mr. James Ganstrop, Mr. Herbert Thorndike, Mr. Adolf Schmid, Arthur Wallerstein, Otto Mosshammer, dottor Collisson, Mr. Sims Reeves, Miss Maud Resse, Tivadar Nachéz, Johannes Wolf e altri valentissimi, hanno parole assai lusinghiere per le sorelle Giulia e Sofia Ravogli, che percorsero, applauditissime, parecchie città dell'Irlanda e che ora stanno per recarsi in Scozia. A Belfort, dove cantarono la *Habanera* della *Carmen*, il *Bolero* dei *Vespri Siciliani* e *Selva opaca* del *Guglielmo Tell* di Rossini, furono accolte da una tempesta di applausi. Ai concerti popolari di Dublino, dove le sorelle Ravogli erano attese con grande ansietà in seguito agli splendidi risultati ottenuti altrove, esse hanno destato il più vivo interesse degli intelligenti e dei dilettanti accorsi numerosissimi ad applaudirle. Il foglio locale *The Irish Times* scrive a questo proposito: « Le sorelle Ravogli formarono la *gratè attraction* di questo concerto riuscitissimo organizzato dai signori Pigott. Le signore Giulia e Sofia Ravogli, che ad una splendida voce accoppiano una meravigliosa istruzione drammatica, hanno pienamente giustificata la nostra aspettazione. Esse cantarono con grande successo *Il Segreto*, poi il *Duetti* del second'atto del *Lobengrin*, che

destò la generale ammirazione per il canto e per l'espressione colla quale lo interpretarono. Esse possiedono l'istinto veramente artistico che, congiunto ad una vera padronanza delle parti che interpretano, le rende assai apprezzate dagli intelligenti. »

Auguriamò per ora alle distinte artiste successi eguali in Scozia, riserbando di rinnovare i nostri complimenti di persona, quando saranno di ritorno fra noi alla metà del prossimo dicembre.

Società del Quartetto di Milano

QUESTA benemerita Società ha organizzato due interessantissimi concerti orchestrali, nè abbiamo bisogno di aggiungere molte parole in proposito, bastando annunciare che saranno diretti da Giuseppe Martucci, del quale si eseguirà per la prima volta una *Sinfonia* in quattro tempi. Ecco il programma del primo concerto che avrà luogo venerdì sera, 29 corrente, nella sala del R. Conservatorio:

1. *Overture « Prometeo »* BEETHOVEN
2. *Sinfonia in Re minore* MARTUCCI
(Allegro - Andante - Allegretto - Finale)
3. *Overture in Do maggiore* BACH
4. *Quasi Minuetto (dalla 2.ª Sinfonia)* BRAHMS
5. *Overture « Genovisella »* SCHUMANN

DELL'ISPIRAZIONE

(Continuazione e fine, vedi N. 42 e 43)

Quante prove di prodigiosa ispirata creazione non ci porrebbero i poeti da Orfeo ed Omero ad Orazio, Virgilio, Ovidio; da Dante e Petrarca a Shakespeare e Milton; da Tasso e Ariosto a Klopstok, a Schiller, a Byron, a Foscolo, a Leopardi, a Vittor Hugo, a Manzoni? L'accennare pur brevemente a ciascuno ove ci porterebbe? Nè io devo abusare della paziente vostra bontà. Dante disvela per tutti il gran segreto, onde procedettero i miracoli delle loro manifestazioni, allor che dice:

... Io mi son sì che quando
Amor ispira noto ed a quel modo
Che desta dentro vo significando.

Sì, o Signori, senza essere ispirati da un potente affetto, senza essere attratti da un luminoso ideale non si crea opera d'arte di nessun genere. L'ideale è la luce dell'intelletto, la face ardente del cuore. Rimosso l'ideale, l'uomo cade nel buio e abbrutisce. Perde quanto ha di più divino e non gli resta che quanto è in lui di animalesco e bestiale. E come allora può eccellere l'arte? Materializzare l'arte è dunque distrugger l'arte. Il verismo, il realismo, l'avvenirismo (parole barbare anch'esse) come s'intendono oggi, falsano ogni produzione artistica in pittura, in scultura, in letteratura, in musica. La natura soltanto oggettiva

non è che una parte dell'essere. Là si integrò coll'elemento soggettivo che le dà l'impronta originale dell'artista, il quale vede, sente, rappresenta il reale in quella forma che a lui è tutta propria, suggellandola dell'individuale suo genio. Altrimenti si faranno imitazioni, copie, topografie più o meno tecnicamente perfette; non si creerà nulla di artisticamente grande.

Se Michelangelo nel concepire e scolpire il Mosè avesse seguito il realismo moderno, non ci avrebbe potuto dare di più che un uomo ordinario, sia pur nobile e venerando nell'aspetto. Ma chi se ne sarebbe appagato? Si avrebbe avuto il Mosè che la fantasia popolare, riscaldata dalla secolare tradizione, si rappresenta? Ammireremmo quel prodigio dell'arte scultoria, dinanzi a cui non vi è chi non rimanga estatico? Pur troppo or ci si condanna a vedere uomini di genio raffigurati in pancecchie e in veste da camera! Il nostro Rossini seduto in poltrona, placido come il Taddeo di Giusti, non ti sembra un nonno che aspetti un figaro a radergli la barba? Quello è Rossini uomo, non Rossini maestro, non Rossini artista, non Rossini ispirato; non è il Rossini del *Barbiere di Siviglia*, del *Mosè*, del *Guglielmo Tell*.

Che cosa è il bello? Dov'è il bello? Per quali sentieri lo si raggiunge? Chi ci dice: quello ch'è così è bello; quello che non è così non è bello? Da qual crogiuolo o lambiccio, da qual tavola logaritmica si è mai cavato fuori il bello? Eppure si ha ora una simile pretesa! Si vuole imporre come bello quello che un solitario pensatore argomenta da elucubrazioni prioristiche, da formole, da assiomi capricciosi. No, il bello ci è aperto dalla natura mediante il senso estetico che nessuno ha creato e può creare, e che, sebbene in grado diverso, è dato a tutti gli uomini; è quello che risponde agli archetipi divini, di cui nell'anima nostra è impresso come un ingenuo specchio, che a tutti serve di paragone e fa come da giudice. È bensì privilegio di pochi l'intuirlo, l'interpretarlo, il renderlo sensibilmente manifesto agli altri. Ed ecco l'*ispirazione* artistica. E però nell'arte nulla è dire, tutto è fare. L'arte fioriva splendida e originale quando la si imparava non nelle accademie, ma nelle botteghe dei maestri; quando la grammatica e la retorica nelle scuole erano più che altro il senso comune e la logica naturale.

Le arti adunque attingono principalmente alla pura fonte dell'intuito e della ispirazione.

L'intuito, potentissimo nei giovani, deve in essi coltivarsi con intelletto di amore, non ottondersi, sviluppando anzi tempo e aggravando di soverchio lavoro le facoltà ragionate e riflessive. Chi più intuisce più ha ingegno pronto e vivace; chi più intuisce più scorge le lontane relazioni delle cose e scopre nitivi veri e nuovi ideali del bello. Chi non avverte la finezza intuitiva nei bambini? Più che da altro sono guidati dall'intuito, pel quale apprendono chi vuol loro più o meno bene; penetrano con quegli occhini acuti, vispi, furbatati per entro il pensiero altrui; intendono ciò che è detto loro sul serio o per scherzo; indovinano i desideri, la volontà, l'animo più o meno buono di chi sta loro dinanzi; indì le loro simpatie e antipatie,

ragionevoli il più delle volte. Per intuito giudicano anche del valore, del merito. Gli stessi maestri non sfuggono al lor sindacato e al loro verdetto di solito più giusto di quello de' più esperti esaminatori. È prezioso istinto da acuiti e perfezionarsi, lo ripeto, segnatamente in quelli che si danno all'arte. L'intuito affinato si eleva ad ispirazione. Eppure in molte scuole forse si fa l'opposto; meno male in quelle che riguardano insegnamenti positivi e scientifici; peggio se la stessa cosa interviene ove s'insegnano quelle tra le arti liberali, che più erompono dall'intuito e dalla ispirazione del genio.

Gli Italiani sono tra quei popoli che di queste dori preclare la natura ha meglio forniti. Finchè l'arte sarà arte, finchè scaturirà dalle sue vere origini, nella mondiale palestra dell'arte saranno tra i primi. Se dell'arte si vorrà fare un prodotto di regole estetiche assolute e di scienza esatta, gli Italiani, a ciò meno disposti, durante il perversimento, scenderanno tra gli ultimi. La natura è giusta dispensatrice di doni. Ogni gente ha la sua missione da compiere. La divisione del lavoro regola pure il grande e mirabile officio dell'umanità. Giascun popolo faccia il lavoro che gli è proprio, secondo le sue particolari disposizioni; non cerchi ed imiti quello degli altri; romperebbe la legge di generale armonia che tutto sapientemente governa.

La tendenza a falsar l'arte viene a noi dal di fuori; e similmente l'influsso straniero perturba in ogni ramo del sapere il naturale svolgimento della civiltà italiana. Sentiamo or troppo umilmente di noi medesimi. Pronti a rimpicciolire i nostri grandi, siamo invece soprammodo proclivi a esaltare, a seguire, a scimiettare quelli d'oltremonti, d'oltremari. Onde il genio italiano tende a sparire da ogni produzione della nostra mente, così nelle arti e nelle lettere, come nella filosofia, nella politica, nella giurisprudenza, nelle discipline speculative tutte quante.

Eppure

...eravam grandi
E là non erav nati.

Bisogna dunque rinvigorire l'anima italiana e infonderle dignità; bisogna ridarle vita propria, operosità propria, originalità propria; bisogna tornarla indipendente, padrona di sé, libera e genuina nelle diverse sue rivelazioni, con indirizzo proprio, con impronta propria, distinta, individua. Non deve confondersi nella personalità altrui, il che è la morte dello spirito e del genio paesano. Dobbiamo proteggere il nostro bello idioma, vincolo dell'italiana famiglia, ovunque si parla e scrive; ma altresì è necessario proteggere l'indole, il carattere, l'originalità del popolo nostro. La schiavitù dell'anima è la peggiore e la più umiliante di tutte le schiavitù.

Dobbiamo persuaderci che l'essere umano non sta tutto nelle molecole dei corpi, nelle cellule degli organismi, nei globuli del sangue. Colle analisi chimiche, coll'anatomia, colle indagini delle più recondite proprietà della materia non si spiega tutto l'uomo. Non debbono pertanto negligeri, ma studiarsi con altrettanta cura paziente ed amorosa i fenomeni più importanti del mondo morale. Tra essi, come abbiamo toccato, è l'ispirazione, per la quale

l'uomo comunica colla parte più santa della natura — il bello, il buono, il vero.

Ma l'ispirazione domanda uno stato eccezionale dell'animo, in cui tutte le facoltà e potenze sieno estremamente eccitate. Or dove sono le principali cagioni, gli oggetti che più comunemente determinano questo stato?

Primamente la bellezza dell'universo nel suo complesso e nelle sue parti. L'immensità dei cieli, le notti stellate, le viste incantevoli, i monti, il mare e fin anche il ruscello, il semplice fiore possono commovere e destar la scintilla dell'arte e della poesia.

Dalla contemplazione del creato si assorbe al Creatore, alla divinità. Quante tele, quanti marmi, quanti poemi e cantici ispirati non si devono all'esaltazione della fede religiosa?

Indi venite voi, donne leggiadre, eterne ispiratrici dell'uomo. Il vostro sorriso, le vostre grazie, la vostra bellezza accendono nel cuore umano gli affetti più blandi e soavi e le passioni più vive ed ardenti. Ed ecco Beatrice che colla virtù di amore spirante dalle sue luci belle solleva Dante pel firmamenti alle sfere paradisiache; ecco Laura che al più dolce dei poeti infonde quell'amore che *nudo in Grecia e nudo in Roma d'un velo candidissimo adornando rende nel grembo a Venere Celeste*. E dove sei tu, umile Fornarina, musa ispiratrice del divino Urbinate?

...Da quella fida

Colla beata delle tue gioielli,
I fantastici voli egli all'iso
Spicea dell'arte; e gli impeti d'amore
Frenati qui, si mutano in figure
Luminose la suo. Ivi all'eterna
Incessa beltà che gli lampeggia,
La fuggitiva sua beltà ritempra,
Si che io n'esci qual giammai non fosti
Trasfigurata e splendida, ed al tocco
Del suo pennello imperpetuo, il viso
De le tue labbra lucillerà nel volto
De le stelle del cielo...

E tu, Eleonora, non fosti la Diva dell'infelice Torquato?
E tu, Nerina, non temprasti al dolore la lira del Recanatese, che a te cantò quei versi sovrumani:

O Nerina! e di te forse non odo
Questi luoghi parlar? e iditta forse
Del mio pensier sei tu? Dove sei già
Che qui sola di te la ricordanza
Trovo, dolcezza mia? Più non ti vede
Questa terra natal: quella finestra,
Onde eri usata fivellarsi, ed onde
Mesto rifuce delle stelle il raggio,
È deserta. Ove sei che più non odo
La tua voce suonar, siccome un giorno,
Quando soleva ogni lontano accento
Del labbra tuo, che a me giugnere, il volto
Scolararmi? Altro tempo, i giorni tuoi
Furo, mio dolce amor. Passasti. Ad altri
Il passar per la terra oggi è sortito
E l'abitare questi odorati colli.
Ma rapida passasti e come un sogno
Fu la tua vita. Ivi danzando in fronte
La gioia il splendor, splendeva negli occhi
Quel confidente immaginar, quel lume
Di gioventù, quando spegneasi il fato,
E giacevi. Ah! Nerina! In cor mi regna

L'antico amor. Se a festa ando talvolta,
Se a radunanze io muovo, intra me stesso
Dico: o Nerina, a radunanze, a feste
Tu non ti accendi più, tu più non muovi.
Se torna Maggio e ramoscelli e suoni
Van gli amanti recando alle fanciulle,
Dico: Nerina mia, per te non torna
Primavera giammai, non torna amore.
Ogni giorno sereno, ogni fiorita
Piaggia ch'io miro, ogni goder ch'io sento,
Dico: Nerina or più non gode; i campi,
L'aria non mira. Ah! tu passasti, eterno
Sospiro mio: passasti: e fu compagna
D'ogni mio vago immaginar, di tutti
I miei teneri sensi, i tristi e cari
Moti del cor, la rimembranza acerba.

Ma non insuperbite, o donne gentili, delle vostre glorie, dei vostri trionfi. Avete una grande rivale: la Patria. L'amore della patria, che con altre cose sante alcuni dissennati ora deridono e vilipendono, profondamente radicato nel nostro cuore, incita gli animi alle cose belle, alle cose grandi, agli atti generosi e magnanimi; produce gli eroi. Col canto di Tirteo sul labbro:

È bello e diletto
Per l'uomo corato
Morir per la patria;
Morir da soldato,
Col ferro nel pugno,
Coll'ira nel cor,

si combatte in Grecia e si vince, o si torna esanimi sullo scudo. Al suono della marsigliese crolla la Bastiglia e con essa il vecchio edificio del privilegio e del dispotismo. Al suono dell'inno di Mameli e di Garibaldi e dell'inno nazionale si redime l'Italia.

E questo stesso amore della patria ci accoglie ora qui insieme e sollevandoci al disopra delle umane miserie, ci trasporta sulle ali del pensiero in mezzo ai nostri fratelli, che ah! non fan parte della loro famiglia e che anelano di ricongiungersi a noi per sempre. Si mantenga intanto in essi ognor vivente e schietto il patrio idioma, augurando che le fortune d'Italia ci secondino e che le nostre virtù civili e patriottiche avvicino il giorno in cui i confini della patria si estendano, come il nostro Dante, l'ispirato e divino poeta nazionale cantò, infino

...a Pola presso del Quarnero
Che Italia chiude e i suoi termini bagna.

AUGUSTO GUIDI-CARNEVALLI

Pregiatissimo Signor Direttore della Gazzetta Musicale di Milano.

Il N. 38 del 22 settembre di codesta Gazzetta Musicale ho letto una corrispondenza da Bergamo riguardante il melodramma *Maria Sans* di Giovanni Rossi, segretario della Regia Procura di Milano.

Nel N. 41 della stessa Gazzetta, con la data del 13 ottobre corrente, ho letto un articolo, a firma Giovanni Tebaldini, il quale, riferendosi alla predetta corrispondenza sull'opera *Maria Sans*, conclude col dire:

« È con vero dolore, ripeto, che devo ricordare essere l'autore di quest'opera una delle maggiori autorità orobiche in fatto di musica sacra. »

Sento, signor Direttore; io so di non essere una delle maggiori autorità orobiche in fatto di musica sacra; so però di aver scritto sempre musica sacra; di maestri o scrittori di musica sacra, che rispondono al mio preciso cognome e nome, non vi è alcun altro nella Provincia di Bergamo, ed io non sono l'autore di *Maria Sans*.

L'autore dell'articolo è caduto, voglio credere in buona fede, in un errore, che desidero veder riparato, con la pubblicazione di queste poche righe: del qual favore la ringrazio anticipatamente.

Bergamo, li 23 ottobre 1895.

ROSSI GIO. BATTISTA.



FIABA.

(Continuazione e fine, vedi N. 42 e 43)

ERA un vasto locale, ammobiliato con semplicità. Le pareti erano coperte di vetrine, le quali contenevano i violini. Ogni strumento aveva appeso un cartellino che ne faceva, per così dire, la storia.

Il prof. Orfeo, appena entrato, parve come trasfigurato; i suoi occhi mandarono lampi; le sue mani, bianche, dalle dita lunghe e nervose, si contrassero come per uno spasimo...

Era evidente che egli provava davanti a quei violini, la stessa sensazione che prova il beone davanti al fiasco, il donnaiuolo davanti a una bella ragazza, il ladro davanti a uno scrigno...

Uberti cominciò ad aprire le vetrine che erano chiuse a chiave, e il prof. Orfeo, avvicinatosi, cominciò ad esaminare gli strumenti.

Vi fu un lungo silenzio. Uberti contemplava attentamente il prof. Orfeo, il quale afferrava i violini, li guardava, li studiava, pizzicava di tratto in tratto una corda, dava una forte arcata, e poi riponeva lo strumento crollando il capo...

Ad un tratto il professore fece come un salto. Era arrivato all'ultima vetrina, e ne aveva tratto fuori un violino di meschinissima apparenza.

Lo guardò a lungo, ne provò una ad una le corde, ne battè qua e là il legno con le nocche delle dita, e finalmente si rizzò, lungo, allampanato, raggiante. Pareva ingrandito.

— Ah! — esclamò — questo è un violino, un vero violino, un violino magico...

Uberti si strinse nelle spalle...

— Vi pare? — chiese.

— Osereste dobarlarne?... Ebbene, ve ne darò io una prova.

E il prof. Orfeo, addirittura trasformato, con gli occhi che mandavano lampi, cominciò a suonare...

Ah! come suonava quel diavolo di professore! Egli era

addirittura un mago del violino. Quello strumento dall'apparenza volgare, sotto le sue dita adunche mandava suoni meravigliosi. Era una suonata bizzarra, fantastica; ora dolce, soave, tenera come una preghiera d'amore, ora straziante come il lamento di un'anima, ora energicamente sarcastica e beffarda. Silvestro, ascoltava come rapito in estasi, contemplava il suonatore che gli era capitato in casa in modo così strano, e diceva a sé stesso che non aveva mai né veduto né udito nulla di simile... Ad un tratto, il professore Orfeo attaccò un pizzicato così vigoroso ed espressivo, che pareva un discorso umano... E, strano a dirsi, tutti gli altri violini, nelle loro vetrine, si agitarono come presi da convulsione, le loro corde fremettero, mandarono dei gemiti, poi, quasi mossi da una forza misteriosa, soprannaturale, cominciarono un accompagnamento che fece rabbrivire Silvestro... Ma la voce del violino del prof. Orfeo dominava tutte le altre, piena, sonora, svolgentesi come in larghe ondate di suoni; finché il meraviglioso concerto si spense poco a poco in un pianissimo che parve un sospiro...



Silvestro era rimasto terrorizzato. Guardava il lungo, magro e nervoso professore Orfeo, e domandava a sé stesso se quello era proprio un uomo o un fantasma...

Il prof. Orfeo depose il violino sopra un tavolo, ed esclamò:

— In fede mia, caro signore, voi possedete un violino che è una vera rarità... Confessate, però, che non tutti lo saprebbero suonare al pari di me... Del resto, il concerto che ora avete udito, è un nulla al confronto di quello che io potrei farvi udire...

Silvestro, sempre più turbato, non sapeva che cosa rispondere.

— Voi titubate? — soggiunge il professore — avete forse paura di me?

— Confesso che tutto ciò è così strano...

— Eh, caro signor Silvestro, in fatto di violini non bisogna mai meravigliarsi di niente...

E il professore Orfeo sorrise in un certo modo che Silvestro ne fu tutt'altro che rassicurato...

— Volete venir meco? — seguì a dire il professore. — Vi farò assistere ad uno spettacolo straordinario...

— Ma... dove mi condurrete?

— Oh, non temete... Io non sono forse un uomo come tutti gli altri... Ma potete seguirmi senza alcun timore...

Silvestro non sapeva che cosa rispondere. Ma poi ebbe vergogna di mostrarsi così pauroso; e disse:

— Ebbene, io sono di vostri ordini.

— Sta bene. Allora andiamo subito...

E il professore fece segno a Silvestro di seguirlo.

Camminavano così, silenziosi entrambi, da circa un quarto d'ora, per le strade deserte, quando il professore si fermò davanti al cancello di un giardino.

— È qui! — disse.

E toccò il cancello il quale si spalancò davanti a loro. Attraversarono un giardino bellissimo, per quel che parve a Silvestro, il quale oramai si lasciava andare, senza riflettere, a quella avventura.

Poi salirono un'ampia gradinata, e Silvestro, quasi senza accorgersene si trovò in una sala, sfarzosamente addobbata e illuminata.

— Sedete lì — disse il professore additandogli una poltrona.

E avvicinandosi a una specie di tamburo di bronzo, appeso a una parete, vi batté un colpo. Si udì un suono che si ripercosse per l'ampia sala e andò morendo in armoniose vibrazioni.

Quasi subito, senza che Silvestro potesse distinguere da qual parte fossero venute, la sala si popolò di leggiadrissime fanciulle, vestite di bianco e avvolte in leggiadrissimi veli. Ognuna di esse portava con sé quale un violino, quale un violoncello o una viola.

Altre due, bellissime, dagli occhi neri e profondi, si accostarono a Silvestro e si sedettero a' suoi fianchi accarezzandolo dolcemente, mentre una terza gli metteva davanti un piccolo tavolino, sul quale era una tazza di cristallo contenente un liquido giallo e trasparente come l'ambra, facendogli segno di bere.

Dal canto suo il prof. Orfeo aveva tratto da un elegante armadio un violino, e aveva fatto un segno a tutte le altre fanciulle, le quali si erano disposte in semicerchio davanti a lui, sedendosi ognuna su uno sgabello...

Poi batté coll'arco un colpo secco sulla cassa del suo violino, e il concerto cominciò.

Quale musica avessero suonato quelle divine fanciulle, dirette dal professore Orfeo, Silvestro non seppe mai dire. Egli se ne ricorda soltanto confusamente.

Ancora sentiva nelle orecchie l'eco di suoni melodici, meravigliosi; un *motivo* largo, espressivo, dapprima; poi un *aria* malinconico... ma di una malinconia dolce, commovente; indi, una ripresa gaia, vivace, saltellante, di tutti quegli strumenti, una specie di ridda tumultuosa, ma nella quale dominava sempre il pensiero primitivo... insomma, un concerto sovrumano, di cui egli non aveva mai udito l'eguale; un'armonia che lo rapiva come in estasi, che gli faceva provare sensazioni fin'allora ignote, che gli faceva una strana agitazione nel sangue, che gli faceva salire al cervello un'ebbrezza deliziosa... E mentre egli assaporava così quella beatitudine infinita, le due fanciulle che gli sta-



vano ai fianchi, gli parlavano in una lingua sconosciuta, ma che pure non gli riusciva inintelligibile; mentre la musica divina si svolgeva sempre più rapida, quasi affannosa, e poi diventava sempre più dolce, più carezzevole... e gli pareva quasi che si allontanasse lentamente, e a poco a poco, l'illuminazione si attenuava, scemava, finché la musica non risuonò più alle sue orecchie che come una voce lontana lontana, e la sala si trovò immersa in una penombra misteriosa.

Quando si riscosse, si trovò nella sua stanza, coricato nel suo letto...

Sbalordito, si stropicciò gli occhi e si guardò attorno. Ahimè!... il prof. Orfeo e la sua schiera di suonatori, erano scomparsi; nessuna traccia né della sala, né delle due fanciulle che lo avevano inebriato...

Il sogno era svanito.

Balzò giù dal letto, indossò in fretta una veste da camera e corse nella stanza dei violini. Tutto era al suo posto, com'egli l'aveva lasciato il giorno prima. Le vetrine dei violini erano tutte chiuse a chiave; nessun indizio che né egli né altri fosse entrato di notte in quella stanza...

Silvestro ritornò sospirando nella sua camera da letto. Pur troppo egli aveva sognato... Ma che sogno delizioso, e come gli era rimasta viva l'impressione di tutti i più minuti particolari! Spalancò una finestra, e il sole — già alto sull'orizzonte — mandò nella stanza la sua luce gaia e viva...

In quel momento entrò il domestico e gli consegnò una lettera.

Silvestro la prese, la aperse... Era un biglietto da visita, che diceva così:

IL PROFESSORE ORFEO

prima di partire saluta affettuosamente il signor Silvestro Uberti. Se non ci rivedremo più in questo mondo, ci rivedremo forse altrove.

ORFEO.

In fondo nell'angolo a sinistra del biglietto, era disegnato un violino.

Silvestro stette lungamente guardando quel biglietto, e lo lesse e rilesse parecchie volte.

Dunque... esisteva realmente il prof. Orfeo e l'avventura della notte non era un sogno?

Silvestro Uberti non riuscì mai a spiegare l'arcano. Soltanto, da quel momento, i suoi amici osservarono ch'egli era diventato straordinariamente distratto. Talvolta, anche in allegra compagnia, egli taceva improvvisamente, e pareva come assorto in qualche lontana visione... In quei momenti, Silvestro ripensava al prof. Orfeo e alle sue bellissime fanciulle, e nelle orecchie gli vibrava ancora l'eco di quella musica che gli aveva fatto gustare gioie ed ebbrezze di paradiso.

Una volta, in una giornata melanconica, triste, mi raccontò l'avventura, e mi confidò ch'egli aspetta sempre il prof. Orfeo.

Ma, ahimè!... finora il prof. Orfeo non è più ritornato. Probabilmente egli è scomparso per sempre!



CARLO ARNER.

Concorso del Circolo degli Artisti di Torino

All'Onorevole Direzione del Circolo degli Artisti di Torino.

È sottoscritti, chiamati da questa rispettabile Direzione ad esaminare i lavori musicali presentati al concorso indetto da questo Circolo per la composizione della musica da adattarsi alla *Sala-pantomima Nina e Ninetta*, riferiscono quanto segue:

I lavori presentati al concorso sommano a ventidue, dei quali dopo accurato preventivo esame parziale, furono scelti e giudicati degni di particolare studio i sei seguenti distinti col numero d'ordine e col motto come segue:

- N. 1. *Amor per l'Arte*;
- » 4. *Ars et labor*;
- » 6. *Parvo sed opta mihi*;
- » 7. *Scapa!... ch'a j'è 'l babai!*;
- » 8. *Uomo allegro, Dio l'aiuti*;
- » 11. *Tentando via est*.

Riunitasi quindi la Commissione in seduta plenaria il giorno 14 corr., alle ore 18, in una sala al primo piano di questo Circolo, per votazione unanime giudicò i due lavori contraddistinti col N. 7. *Scapa!... ch'a j'è 'l babai!* e N. 11. *Tentando via est*, migliori di tutti gli altri.

Queste due composizioni presentano i requisiti voluti sia in merito di composizione ed instrumentatione, sia di adattamento all'azione mimica da svolgersi.

Difficile cosa era il pronunciarsi a favore dell'uno o dell'altro, senza un ulteriore e scrupoloso esame d'ambidue i lavori.

Perciò la Commissione unanime rimandava ogni altra determinazione alla seduta da tenersi nel mattino del giorno 17 corr. mese.

Adunatisi adunque il giorno 17, alle ore 9, 30, i sottoscritti, nella sala di musica del Circolo, dopo una minuziosa analisi dei due lavori summenzionati, addivennero alle seguenti conclusioni:

I. — I due lavori N. 7 e N. 11, essendovi ambidue opera di due distinti musicisti che alla facoltà inventiva uniscono una perfetta conoscenza della tecnica musicale;

II. — Come merito artistico musicale evidentemente risultare il N. 11 superiore all'altro per finezza d'invenzione ed unità e semplicità di concetto;

III. - Il N. 7 avere l'avvantaggio di alcuni tratti di umorismo adatto all'azione, quantunque non sia sempre informato a quell'unità e semplicità di stile e di concetto che si richiederebbe;

IV. - L'orchestrazione dei due lavori essere degna di speciale elogio, per il giusto colorito in essa tratteggiato.

In seguito, ed in ragione di queste conclusioni, la Commissione si trovò nell'incertezza momentanea di pronunziarsi in merito, ma rinviato un minuzioso esame dei due lavori, ebbe a pronunziarsi in favore del N. 11, portando il motto *Tentanda via est*, con quattro voti favorevoli su cinque votanti.

In seguito a questa votazione, alle ore 11 1/2 precise venne aperta la scheda corrispondente al numero e motto suindicato, e fu trovato essere autore il signor Carlo Bersezio di Torino, abitante in via dei Fiori, N. 54.

La Commissione sottoscritta unanime propone poi a questa rispettabile Direzione, che sia fatto noto per le stampe la speciale considerazione fatta al N. 7: *Stappa!... ch'a j'è 'l bobad!* e sia chiesta per tal modo l'autorizzazione ad aprirne la scheda e pubblicarne il nome a titolo d'elogio e d'onore.

Fatto e firmato nelle sale del Circolo degli Artisti oggi 17 novembre 1895, alle ore 16, 30.

G. GALLIGNANI — L. E. FERRARIA — ARTURO VIGNA — NATALE CANTIL
GAETANO FOSCHINI, Relatore.

CORRISPONDENZE

ROMA, 13 Novembre.

Manon di Massenet al Nazionale.

Le esigenze tipografiche arrivo un po' tardi a scrivervi dello spettacolo autunnale del Nazionale, meno che mi drammatico (qualificativo che è proprio inutile) e viceversa poi musicale.

È la *Manon* di Massenet che ha aperto quella che colla solita pomposità non sempre prudente la direzione del teatro ha fatto stampare a lettere di scatola sarà la grande stagione lirica: speriamo che questa grande stagione vada al fine senza intoppi e regolarmente, cosa che non è successa ad altre stagioni non meno grandi... nello strombazzamento del manifesto.

Il Nazionale è un teatro di fortunata ubicazione, incomodo però d'accesso, costruito nella poco elegante forma di un pozzo artesiano, e dove le norme regolamentari del distanziamento dei posti e della corsa centrale nella platea si dimenticano troppo spesso per una malsana speculazione delle prime serate. La Prefettura lascia correre qui, mentre è severa altrove, e chiude tutti due gli occhi, salvo poi a deplorare il successo ove il più lieve momento di pasco originasse qualche irreparabile disastro.

Ed i giornali complacenti si tacciono per l'eterna storia delle relazioni personali, come se queste potessero influire sul più evidente costante pericolo per gli spettatori.

Manon aveva lasciato buon ricordo dopo parecchie rappresentazioni avutesi al Costanzi due anni addietro, rappresentazioni appoggiate a due valenti artisti, alla coppia Bendazzi-Garulli. L'attuale riproduzione è ben lontana dal valere la prima, e non ostante il momentaneo lirismo della cronaca cittadina (che qui alterna gli *asasas* ed i *crucifige* con vicende strane, improvvise e non sempre spiegabili dal solo fatto in sé), pecca da parecchie parti. È in generale sconnessa, languida ed è fuorviata nei cuori, ha delle vere debolezze in maggioranza negli attori cantanti, ed è di una miseria di messa in scena, nel secondo atto specialmente, che s'avvicina alla taccagneria.

Tutte queste ed altre imperfezioni (chiamiamole solo così) sono però compensate dai due interpreti principali, la Stehle ed il Garbin, i quali indubbiamente gareggiano di zelo ed assicurano ad una interpretazione in alcuni punti disputabile, ma in complesso forte ed estetica. È la terza

volta che la signora Stehle si presenta, se non erro, al pubblico romano, ed essa ha il merito che si constata volentieri di un continuo progresso come arte di canto e come abilità di scena. Il giuoco scenico della Stehle che non s'avvantaggia certo qui al Nazionale dalla struttura del palcoscenico, contraria ad ogni illusione, è assai elegante, anzi rasenta in qualche punto il lezioso, però con grazia indubitabile e con una cura dei particolari che prova una grande coscienza d'artista. Vocalmente la Stehle è, in quest'opera, una delle poche cantanti del giorno che procuraci veramente soddisfazione completa dell'organo auditivo: copiosi mezzi, ottimo metallo, intonazione perfetta, emissione sicura, respirazione comoda, magistrale vocalizzo, graduazioni opportune e variate di colore, tutto s'unisce in questa diligente artista per fare di lei una Manon di vero cartello, che andrà ovunque a colpo sicuro.

Il Garbin ha fatto dei passi rapidissimi dal giorno in cui cantava lo stornello della *Bocca lasciata nel Falstaff*: conosce alcune relative debolezze del suo organo vocale, non cerca inopportuno di palliarle, con bell'arte armonizza l'insieme in modo da renderlo simpatico: quando poi sale nel registro dove è più padrone, allora ricava l'effetto desiderato con serietà e solida bravura, senza alcuna di quelle *fiacchet* di suoni gutturali o di esplosioni foniche che sono il retaggio e la risorsa di troppi tenori oggi. In complesso egli gagliardamente si presenta nel primo atto, e poi combatte, e conquista, e vince per merito e non per caso, per modo che a lui spetta l'elogio incondizionato della critica, e l'augurio di continuare in quella strada di moderazione che è indizio di sicuro ed elevato criterio.

L'orchestra fu guidata assai energicamente da un maestro nuovo per Roma, dall'Arnsol, che mi dicono scolaro di Martucci. L'Arnsol ha attitudini ed un bel colpo d'occhio: giunse quasi alla vigilia dell'andata in scena e quindi non si possono a lui imputare molte mende in orchestra e lo sfasciamento del concerto nel secondo atto. Speriamo che egli non posi troppo presto in *divo*, egli che è giovane e che ha l'avvenire sicuro per sé, e potrà così crearsi solidamente un bel posto nella schiera dei concertatori, dei quali si può veramente dire che molti sono i *ceccati* ma pochi gli eletti, non ostante le presunzioni delle quali abbiamo le prove quotidiane più numerose. — VALETTA.

ROMA, 20 Novembre.

La settimana dell'elissi — La catastrofe dei Pagliacci al Nazionale — Nuove Società musicali: il quintetto Gulli, la Società Bach, la Società musicale-strumentale.

SETTIMANA d'eclissi. — Domenica sera si è spento improvvisamente la ribalta del Quirino dopo una molto dubbiamente *dolce molata* della popolare opera di Marchetti.

Unanime la necrologia dei giornali si compendia in due parole: *parvo sepulto*; e concordemente si fa voti perchè il Quirino ritorni all'operetta in luogo di straziare l'opera, magari anche seria, come ha fatto quasi sempre.

Ieri sera al Nazionale capitombolo dei *Pagliacci*, capitombolo solenne, completo, riconosciuto, che non impedirà però forse all'Impresa la solita chiacchierata di fare stampare sui manifesti tanto di *immenso successo*.

La nuova Impresa del teatro sacro, nel frontone, alla drammatica, dopo avere con una serie ininterrotta di circolari promesso circa sessanta spettacoli nuovi, si è contentata di offrirne mezzo... e vecchio. Il pubblico è mosse all'amo ieri sera, mosse ancora all'amo della sfacciatata *reclame* che è di drammatica in quel teatro, ma per quanto bonario e ben disposto e fino a contentarsi di mezzo spettacolo, per quei *Pagliacci* di ieri sera ha dovuto pensare che, in fondo, era meglio non incomodarsi a salire tante scale, a costo di affrettarsi — Dio guardi — una palpazione di cuore.

Così comincia stamane la relazione dello spettacolo un foglio cittadino. Il *Don Chisciotte*, tutt'altro che malevolo, e continua constatando che in ogni parte della nuova interpretazione vi è come spostamento di tono, di misura, di colorito; che cantanti, orchestra, cori strillano e rumoreggiano; che con tutto il buon volere la signorina Storchio, il tenore Giraud, il baritono Corradetti sono inferiori all'assunto impegno; che sulla messa in scena, sulla direzione orchestrale, su tutto è carità mettere un velo.

FRAMMENTI
6 Composizioni PER PIANOFORTE DI Giovanni Rinaldi

97561	N. 1.	Calma di mare	Op. 139.	Fr. 3.50
97562	" 2.	Non piangere!	" 140.	" 2.50
97563	" 3.	Minuetto	" 141.	" 4.—
97564	" 4.	Colle Montanino (Toscana)	" 142.	" 3.—
97565	" 5.	Tempo grigio	" 143.	" 2.50
97566	" 6.	Mandolino e Chitarra	" 144.	" 3.50

R. STABILIMENTO TITO DI GIO. RICORDI E FRANCESCO LUCCA
G. RICORDI & C.
Editori - Stampatori
MILANO
NAPOLI - PALERMO - ROMA - PARIGI - LONDRA
Ripetute nuove dei nostri stabilimenti - Riservati per tutti i paesi
Tutti i diritti di riproduzione e di traduzione sono riservati.
(PRINTED IN ITALY)

MINUETTO

Frammenti
N. 3.

GIOVANNI RINALDI
Op. 141.

♩ = 104
ALLEGRETTO

pp m.s. p

p pp m.s. pp m.s.

mf pp p

p pp dolcissimo

p mf pp p p

pp con garbo pp

mf

pp pp
mf
La * La * La * La * La *

pp dim. mf p pp
1^a 2^a
La * La * La * La * La *

p pp m.s.
La * La * La * La *

pp mf pp
La * La * La * La * La * La * La *

p pp p pp
La * La * La * La * La *

dolcissimo p mf pp p
La * La * La * La *

TRIO P leggero p tr
La * La * La * La *

p
La * La * La * La *

f
La * La * La * La *

pp *tr*

mf con dolore

f p pp mf

cres. f P sostenuto P rall.

P a tempo pp rall. pp a tempo pp

1.^a 2.^a

p *tr*

p *tr*

p mf

p f

pp p pp *tr*

The musical score consists of five systems of two staves each (treble and bass clef). The key signature is one sharp (F#). The first system has a 7-measure rest in the treble staff and a piano (*p*) dynamic. The second system has piano-pianissimo (*pp*) dynamics. The third system has mezzo-forte (*mf*) and piano-pianissimo (*pp*) dynamics. The fourth system has piano (*p*) and piano-pianissimo (*pp*) dynamics, ending with the marking *dolcissimo*. The fifth system has piano (*p*) and piano-pianissimo (*pp*) dynamics. The score is decorated with asterisks and the letters 'Ra' at the bottom of each system.

È uno scandalo che prova come avesse ragione chi metteva in quarantena la serietà e l'amore dell'arte dell'Impresa.

Mellora canamus.

Sulla quieta superficie (per non dire sulla morta gora della musica non teatrale a Roma) è soffiata di questi giorni un'aura di benefico risveglio. Ed in proposito corrono tre buone e sicure notizie la cui realizzazione prossima può vivificare assai opportunamente l'ambiente musicale cittadino.

La prima è quella di una nuova Società di musica da camera, il quintetto Galli, che darà quattro audizioni alla sala Costanzi nel gennaio prossimo, eseguendo specialmente composizioni di autori non ancora entrati nel repertorio abituale dei nostri musicisti, fra gli altri del Sinding, il nuovissimo compositore norvegiano che è così brillantemente all'ordine del giorno in Germania. Il quintetto è composto oltre che del Galli, l'ottimo studiosissimo pianista Calabrese, del quale altra volta m'occupai, del Fattoriali, del Marengo, del Zampetti e del Bedetti, artisti ferocissimi, diligenti, alcuni dei quali già fecero prove brillanti nel quartetto De Sanctis. È l'elemento della gioventù attiva che chiede, confortata da forti studi, da prove assidue e copiose, il battesimo dell'arte al buongustaio, con proposito di tenersi al corrente del movimento modernissimo del genere di musica da camera, senza quelle restrizioni che readevano peritanti altre Società di quartetto di accettare quel lavoro o quell'autore.

Nel programma stanno i nomi del Sinding suddetto, del Brahms, di Martucci, di Scharwenka e di altri valentissimi, che a Roma si conoscevano finora quasi solo di nome. La più lieta accoglienza sarà certo fatta a questo manipolo di giovani, espaci, e zelanti studiosi.

La seconda Società che si annuncia si intitola dal gran nome di G. Sebastian Bach, avrà del pari sede nella sala del Costanzi, dove per una cura verrà collocato un'organo appositamente costruito dalla Casa Vegetti-Bossi di Torino. Scopo della Società è il promuovere il culto delle opere di Bach, Palestrina, Beethoven, la diffusione della conoscenza di quei lavori dell'arte musicale dei quali per difficoltà di varia natura è meno agevole e perciò più rara l'esecuzione. Sono annunciati finora sei concerti sotto la direzione del maestro Alessandro Costa, e tra le composizioni scelte figurano lo *Stabat* di Palestrina, il *Concerto in Do* per tre pianoforti e quartetto, il *Magnificat* e la *Messa solenne in Si minore* di Bach.

Una già lunga lista di aderenti al Comitato promotore si va di giorno in giorno aumentando, e tutto fa sperare che sull'educazione e sul gusto musicale la nuova Società potrà efficacemente agire.

Ed in fine coll'intento di rendere più frequenti le buone esecuzioni orchestrali e corali, si è formata una nuova Società, la quale tenendo conto che l'esperienza ebbe a dimostrare che la cooperazione sociale è l'unico mezzo onde una istituzione musicale abbia solida e duratura esistenza, ha già firmato buon numero di azioni a centocinquanta lire ciascuna, ed occorrendo farà appello al concorso di altre Società e di artisti fuori del suo seno.

È precisamente questo lato della Società che parmi opportuno rilevare, perché il sistema di gelosia reciproca, di esclusivismo costante, direi quasi caparbio, di inconsiderati timori, è quello che è stato finora adottato da troppi sodalità artistiche romane, ed isolandoli ne ha limitato gli orizzonti intellettuali e ne ha preparato la lenta ma sicura rovina. È stato chiamato alla direzione della nuova Società Giovanni Sgambati, il quale sta allestendo il programma di due concerti grandiosi, che saranno certo una delle maggiori attrazioni della prossima stagione musicale.

E con questa prospettiva c'è ben da consolarsi dai molto modesti risultati della musica teatrale attualmente a Roma, la quale sarà ancora *caput mundi*, ma non certo per ora *caput* del mondo musicale. Verità dura ma vera. — VALETTA.

NAPOLI, 29 Ottobre.

Musica sacra.

Da 152 già che la grand' esecuzione annuale a S. Maria la Nuova per S. Giacomo della Marca, faceva più male che bene. Il poter disporre d'un gran numero di esecutori faceva sbizzarrire i compositori, che cercavano di accumulare effetti sopra effetti, assimilandoli dalle opere in voga; e, quindi, *adagi*, *collette*, *cori*, *ali* di strumenti.

Lo stile osservato era affatto negletto; il sentimento religioso assente. E quanto più volgari erano gli effetti del compositore, tanto più accorrevano gente ad ascoltare e ad eseguire. Un anno furono tanti gli esecutori, che il palco, costruito per sostenere trecento esecutori, rullò; e quasi tutti ebbero a uccidere con contusioni più o meno gravi; due morirono per le ferite riportate.

A non seguir l'andazzo comune si rischiava di far fiasco, e uno dei più solenni fu quello del maestro Conti, illustre contrappuntista, che si avventurò a scrivere musica severa, *canoni*, *fughe*; nè miglior sorte toccò allo Staffa, al De Lignoro, al Fornasini, al Lillo, sapienti se non sempre ispirati musicisti.

Nè le cose procedevano meglio nelle chiese di S. Pietro a Majella, e della Pietà de' Turchini, che per le quali componevano ed eseguivano gli alunni del Conservatorio di musica, sì che due *Messe* nuove, e due nuovi *Vespri* si avevano anno per anno, nel novembre e nel maggio. Lo scrivere bene una *Messa* era il primo passo; e l'alunno che riusciva in quel primo tentativo, era certo di esser prescelto a comporre l'opera per Fondo, che allora all'Impresario de' reali teatri s'imponesse l'obbligo di porre in scena l'opera del migliore alunno di composizione del Conservatorio di S. Pietro a Majella e premiarlo col compenso di lire dugentocinquantesime, pari a sessanta ducati.

Ma quelle *Messe* si somigliavano come gocce d'acqua, e così i *Vespri*, come le *Litanie* e i *Tantum ergo*. Poeti facevano da sé; per lo più i maestri lavoravano per gli alunni; e due stili, quello del Mercadante e del Conti, si facevano riconoscere alle *fallegge* conte.

Questi non erano tenuti ai doveri di scuola, se pure scuole potevano dirsi allora quelle del Mercadante e del Conti, o manifatture a modelli invariabili e fissi, facevano di peggio. Pur di assicurarsi la benevolenza degli orecchianti, ricorrevano ad ogni mezzo. Uno di quelli che abusarono maggiormente, e si fecero lecita ogni licenza, furono il Battista e il Fabrizzi. Quest'ultimo, figlio d'un corista, non privo d'ingegno, aveva avuto lezioni dal Donizetti, e animato da' primi successi, si reputava un genio, e in tutti vedeva malevoli e invidiosi. Chiamato a scrivere per la Scala, compose una *Rovina de la Forest*; la caduta dell'opera non lo disanimò. L'attribuiva alle simpatie che i Milanesi avevano spiegato per un *facitore di note*. E quel *facitore di note* era il Verdi!

Menava il Battista gran vanto d'una *Messa* di fattura affatto nuova. Non v'era alcun pezzo concertato; il lavoro consisteva di una serie di *a soli*, ognuno de' quali preceduto da un concerto d'uno speciale strumento, dopo di che la voce in una specie di recitativo ripeteva quello che si era cantato prima. Un pezzo, che ricordo ancora, ed è reminiscenza delle più barocche cose che mi abbia mai udite, era un *quoniam*. Che senso! Prenderci la briga di metter in musica un concetto incidente, staccandolo dal precedente. Ma prima il recitativo aveva fatto udire: *Kyrie elison; gloria* e tutto quello che segue fino al *quoniam*. E che note tenute di trombe e tromboni! L'ho ancor dinanzi agli occhi il Battista, contento come una pasqua, con gli occhi sorridenti, dimenarsi nel batter la solfa, e lodar cantanti e suonatori aneliti. Bravo Gaetano, sentiva sciamare il Lahacchi ad ogni bella e rotonda nota, che metteva fuori dal clarinetto. A voi, D. Giacomo, fatevi cuore, e si udiva uno stupendo suono di violoncello, quello del Lombardi. Insomma era uno spettacolo mondano, fatto a spese d'una musica ora danzante, ora comica, ora assordante, non mai religiosa. Il Fabrizzi, che sarebbe stato un discreto capo-musica, strumentava fragorosamente, e non si accontentava della sola orchestra; vi aggiungeva il più delle volte la banda, o la fanfara a distanza. E si ebbero *Messe con gloria e credo* con l'eco. E nelle chiese suburbane come venivano richieste le *Messe* del Battista e del Fabrizzi!

E questo faceva sì che anche i migliori dovevano significare alquanto al cattivo gusto. E tra' migliori erano il Parlati col figlio, il Bruno, Salvatore Palumbo, il Fioravanti, il Bisaccia, e poi il Ruta, il De Beaupuis, il Moretti, che avrebbe potuto far bene, preferì di scrivere per gli altri, e secondo che lo pagavano componeva con più o meno cura, ma sempre per fare effetti sulle masse. Quelli che lo richiedevano di aiuto, troffii e impettiti se pure erano buoni a batter il tempo, e allora si faceva con la così detta *battuta*, un arnese fatto di fogli di carta involti in un altro di pergamena; con esso percutendosi o la mano o il leggio si riproduceva un rumore più o meno assordante. Eppure frequentissime erano allora le

grandi esecuzioni di musica sacra. Dieci grandi, pel numero degli esecutori e non già pel valore della composizione e dell'esecuzione.

Con ogni mezzo si allestivano i fedeli, e prima della Messa si eseguivano una o due Ouvertures di opere, e non di rado qualche Concerto per uno o due strumenti. Anzi, poichè di questo non si occupava il maestro, ma l'avvisatore, che era, per lo più, un vecchio non più atto all'esercizio attivo dell'arte, così questi principi erano sempre gli stessi, e variavano col variar dell'avvisatore. L'Ouverture della Semiramide, quella del Re-gente, della Mela de' Portici, della Guglia Isidra, e poi quella della Gio-vanna d'Arco e da ultimo quella della Jone, si udivano alternativamente e davano a intendere quale avvisatore aveva avuto incarico della musica. Dopo quest'esecuzione sull'orchestra compariva il maestro direttore della Messa, se non ne era il compositore; e cominciava la seconda parte del concerto musicale, il quale era accompagnato nei punti più commoventi della cerimonia, con lo sparò di cento mortaretti per volta. La musica della Messa non andava oltre il credo.

Non per bisogno di riposo, ma, perchè questa è abbastanza lunga, debbo prender commiato e continuare nella prossima settimana.

ACUTO.

NAPOLI, 20 Novembre.

Cronaca degli spettacoli teatrali e delle altre manifestazioni artistiche dei primi giorni di novembre - Il nuovo impresario del S. Carlo - I concerti - Adempimento di obblighi.

PER non lasciar vuoti nella cronaca musicale di quest'anno, dirò in breve quanto si è fatto nel tempo della forzata interruzione. La consueta Messa funebre, che il Municipio fa celebrare ogni 2 novembre al cimitero, quest'anno, per la parte musicale, è stata diretta dal maestro De Simone. Si è eseguita la Meditazione per strumenti ad arco del Pistulo e la Messa del Paisiello.

Per un atto di filantropia, al Sannazaro si rappresentò, a beneficio di famiglia povera, e sotto il patronato d'un Comitato di signore, la Favorita. Interpretarono Popera donizettiana la Riso, il tenore Potenza, il baritono Bonini, il Poggi.

Questa rappresentazione straordinaria se' venisse oltre; fin che l'impresario Coscia ebbe il pensiero di dare sulle scene dell'elegante teatro fatto un corso di rappresentazioni. La serie fu iniziata con un'opera-ballo, nuova per noi: Il Conte di Rycour, del maestro Riccardo Rasori, nostro concittadino.

L'opera, eseguita dalle signorine Setrao e Deslandes, dal tenore De Salvia, dal baritono Bonini e dal basso Giommi, ebbe un modesto successo.

Al Conte di Rycour sono succeduti i Paritani e il Trovatore. L'opera del Bellini, cantata dalla Franca, dal Rossellino, dal Pozzi-Camola e dallo Scotti, fu accolta molto pubblicamente. Il Trovatore ha avuto, sinora, una sola rappresentazione, e si son fatti applaudire segnatamente la Setrao, la Deslandes e il Bonini.

Fra qualche sera udremo il Giuramento. Questo teatro, dove finora ha trovato rifugio un po' di musica, sarà per cedere al Fondo, che fra pochi giorni riaprirà le porte, per far udire il Matrimonio segreto: Giovanni e Bernardone del Cimarosa; Gialletta e Romeo del Bellini; Traviata e Rigoleto. La compagnia, che dovrà eseguirlo, è composta così: soprani: la Benisberg; la Carelli; la Jossa e la Nicotia; mezzo-soprani: la Riso e la Masola; tenori: il Doddo e il De Rosa; baritoni: il Magni ed il Sella; basso: Paolo Poggi. Dirigeranno l'orchestra il Gelassi ed il Sebastiani.

Al Politeama è sempre la compagnia di operette che avvicina i Grossolani, Fontana, La Nello e i Prati di Saint-Gervais del Locoy.

Il teatro San Carlo è nelle mani di Pasquale Mario Musella, da parecchi anni era in causa col Municipio. Il Musella ha trasnato, liquidando per danni assistenziali lire, delle quali dieci per centesimi, prontamente, e le altre a rate per cinque anni; ma lo lascia, come contratto, in deposito presso il Municipio. Avendo esitato già per le spese giudiziarie lire ventiduemila, le altre trentottomila al Musella sarebbero state attribuite per gli utili non potuti conseguire, avendo il Municipio, negli anni scorsi, ceduto il teatro ad altri impresari. Pare che, nel contratto che il Musella aveva stipulato, si abbia egli diritto pure al Fondo.

ACUTO.

Quanto ai concerti la serie può dirsi inaugurata lo scorso sabato, con la serata musicale della scuola pianistica D'Atti. Il programma prometteva scelte composizioni moderne affidate a giovani e valorosi esecutori.

Il chiarissimo maestro Rossomandi darà quattro concerti orchestrali con orchestra sceltissima, come lo scorso anno. Pur nella sala del Circolo Vincenzo Romanello avranno luogo i grandiosi concerti, il primo dei quali sarà dato domenica ventura; il secondo il 29 dicembre e gli altri due nel gennaio e nel marzo dell'anno che è per venire.

Ecco il programma del primo concerto: Mendelssohn, Ray Day, ouverture; Beethoven, VI Sinfonia (la Pastorale); Grieg, la seconda suite del Peer Gynt; Wagner, la Cavalcata delle Walkyrie.

E così, colmate le lacune, e fatte note le novità, ha adempiuto l'obbligo suo ACUTO.

VENEZIA, 29 Ottobre.

Notizie varie.

Venezia siamo così al verde, pur troppo, di notizie musicali, che meritino di essere ricordate, da consentirvi un lungo riposo, dacchè è qualche mese che non vi scrivo: gli è un gran peccato, anzi, che io non abbia potuto profittare di codesto periodo, apatico e sonnolento, per godere degli occhi tranquilli e beati della campagna: sarà per un'altra volta!

Ho dato naturalmente di frego a certe notizie che correvano sul nome del futuro direttore artistico del Liceo Benedetto Marcello, divenuto onore per deliberazione del Consiglio Comunale Scuola professionale ed artistica del nostro Municipio, ed ho veduto poscia con compiacenza, che reputo legittima, delle asserzioni, delle quali certo la più autorevole quella inserita in uno degli ultimi numeri di questo periodico.

Siccome, poscia, si è parlato di altro nome e di nome pur caro all'arte, prima di pronunciare codesto nome, che è quello del maestro Gomes, ho voluto attingere a fonte ineccepibile, per cui sono ricorso all'egregio signor conte Alberto Valier, fino ad oggi ancora Presidente del Liceo stesso, e dalla sua gentilezza ebbi in risposta: che delle trattative sono in corso, ma fino ad oggi nulla, proprio nulla, eravi di positivo: questo avveniva l'altro ieri.

A suo tempo vi ho annunciata la partenza del professore P. A. cavaliere Tirindelli — direttore artistico di questo Liceo B. Marcello — per l'America.

Nell'annunciarvi il fatto prevedevo già (vedi il mio carteggio in data 7 agosto inserito nel N. 32 della Gazzetta Musicale, 11 agosto 1895) la probabile perdita per Venezia dell'egregio artista, il quale o per il valore o per le simpatie, e per gli appoggi, avrebbe trovato colà posizione migliore. Le mie previsioni si sono avverate.

Pier Adolfo Tirindelli resta in America; egli ha lasciato al Liceo Benedetto Marcello le sue dimissioni al posto di direttore artistico e di professore di violino.

Questa, certo, è una perdita per l'arte nostra; ma essa è contemperata dal piacere che il Tirindelli abbia migliorato la sua sorte.

Il mio augurio è questo: che la fortuna gli si conceda amica.

Il nostro Liceo Musicale, intanto, sta compiendo la sua trasformazione: per un altro anno la sua sede sarà negli attuali locali annessi alla Fenice; ma l'apertura delle scuole non avrà luogo che si 1 di gennaio 1896, occorrendo tempo, e non poco, per le nomine dei titolari per le parecchie cattedre, e ciò in base agli avvisi di concorso, che, forse, vi saranno stati spediti, o che, certo, vi verranno spediti presto.

Ho assistito in questo mese alla inaugurazione di un nuovo organo liturgico nella chiesa di S. Simeone Profeta. Per dire esattamente non si tratta proprio di un organo nuovo, ma bensì della riduzione o dello adattamento di un vecchio organo alle esigenze moderne. Di questa bisogna furono incaricati i signori Pugini, fabbricatori di organi in Padova, ed essi, in relazione alla somma stabilita, hanno adempiuto con onore gli obblighi loro.

All'inaugurazione suonò il valentissimo maestro signor Oreste Ravanello, primo organista della Basilica di S. Marco, noto non solo come organista di vaglia, ma pur anco come compositore d'otta e secondo di musica sacra.

E con lui suonò qualche pezzo anche il giovane Torres, promettente allievo dello stesso maestro Ravanello ora, e prima del pur bravo organista maestro Paolo Agostini.

Come si vede (della rinnovazione o della riduzione di altri organi vi ho parlato in addietro), la campagna a favore degli organi liturgici è non solo viva ma travagliata; e, se non ci fosse a superare il grave ostacolo di spese rilevanti, il movimento sarebbe ben più vivo e più fecondo.

Intanto vanno lodati i MM. RR. Parroci delle chiese che finora, con sforzi non piccoli, riuscirono nell'intento a decoro del tempio e ad onore dell'arte; e per la chiesa di S. Simeone la lode spetta al M. R. Paguzzi, come questo che brilla a Venezia nei campi delle scienze, del Foro e della più sincera ed esemplare pietà.

In questo frattempo che non vi scrivo i nostri teatri rimasero chiusi o aperti tratto tratto a trattenimenti che hanno a fare poco o nulla colla musica e coll'arte vera.

Ora sta per aprirsi il Rossini (impresa A. Meonni) colla Traviata e col Rigoleto. Gli artisti sono: Isabella Sveccher (soprano) — Amelia Fronzi (mezzo-soprano) — Americo Stamparoni (tenore) — Giovanni Polese (baritono) — Ugo Giandomenici (basso) — maestro concertatore e direttore d'orchestra Antonio Palminteri.

E a tutti i migliori auguri. — P. F.

VENEZIA, 31 Ottobre.

Il mio carteggio di ieri l'altro correva già per la sua destinazione, e, allorchè mi giunse notizia della lettera seguente del chiarissimo maestro Gomes indirizzata all'on. Momenti, lettera che avete, certo, la bontà di inserire.

« Milano, 28 ottobre 1895.

« Onorevole deputato Pompeo Momenti,

« In conferma alla mia lettera del settembre scorso, compio il dovere di avvertirvi che oggi stesso mi è giunta la nomina a direttore del Conservatorio di Parigi, e ciò conforme la promessa del Governo di quello Stato del Brasile.

« Senza l'impegno, preso previamente, sarei stato onoratissimo di poter assumere la carica importantissima da Lei offerta mi.

« Mi rimane però il fatto dell'invito, il quale da solo mi onora altamente.

« La ringrazio di cuore, pregandola di aggradire i saluti antichevoli del

« Di Lei obbl. ammiratore,

« CARLO GOMES, »

Duole a tutti che la speranza di avere a Venezia, ospite caro, stimato e desiderato, Carlo Gomes, sia tramontata. — P. F.

Come è noto, a Direttore del Liceo Marcello venne nominato l'egregio maestro Enrico Bossi.

GENOVA, 18 Novembre.

Il nuovo Politeama Genovese — Apertura e spettacoli.

La breve interruzione della Gazzetta mi ha fatto ritardare il resoconto della riapertura del Politeama Genovese, che ebbe luogo la sera di giovedì, 31 ottobre, e la quale assunse le proporzioni d'un vero avvenimento artistico, al quale assistette tutta l'élite della società genovese. Infatti nei palchi e nelle poltrone brillavano le più eleganti signore in ricche toilette; nei palchi di secondo ordine in processione trovavansi le Autorità, fra le quali si notava il Prefetto e vari Assessori municipali che si scambiarono visite.

L'impressione prodotta dal nuovo ambiente fu di vera sorpresa, e quando la luce elettrica venne data in tutta la sua forza, fu uno scoppio d'applausi che indicò la soddisfazione del pubblico, e rimeritò gli egregi cav. Chiarella, proprietario, e colon. Bruno, dell'opera loro e dell'ardita iniziativa di locare Genova al uno dei più magnifici teatri moderni che vanti l'Italia.

La nuova disposizione delle gallerie, dei palchi e dell'atrio, ebbero il plauso generale, come pure incontrò la disposizione della nuova tettoia, e piacque molto le belle pitture dell'Orgeva.

Lo spettacolo della scena però non fu pari all'importanza dell'avvenimento. L'indisposizione sopraggiunta alla prima Jone signora Turconi-Bruni privò l'opera del vendè, che è uno dei più noti e desiderati pezzi e raffreddò il pubblico. Placque e fu molto applaudito il tenore Lucignani; ed ebbero applausi anche il baritono Astillero ed il basso Tisci-Rubini; bene i cori e accuratissima l'orchestra diretta dall'egregio maestro Vittorio Mingardi, del quale fu pure applaudita la Sinfonia che precedette lo spettacolo, la quale rivela nel simpatico direttore serietà di studi ed elevatezza di gusto.

La Lucia venne ripresa due sere dopo colla signora Stroosfeld-Klamsinska, la quale vi ottenne un magnifico successo; essa fece sei rappresentazioni, dopo di che la parte venne nuovamente ripresa dalla signora Turconi-Bruni, che ottenne una completa rivincita.

Nella settimana scorsa andò in scena la Carmen di Bizet, con a protagonista la signora Frandini. L'atto fu bellissimo, e tanto la signora Frandini quanto la signorina Sofia Alfa, il tenore Malas e il baritono Astillero ottennero il plauso del pubblico ai loro singoli pezzi.

Anche le seconde parti e i cori procedettero bene; l'orchestra poi, diretta dal Mingardi, suonò con buona fusione e slancio, replicando il bellissimo preludio del quarto atto.

Sabato scorso vi fu la serata d'onore e d'addio del tenore Lucignani, la quale riuscì brillantissima; egli cantò, oltre la Lucia, il Duetto col basso e la Grand'Aria dell'Ebra di Halévy. In entrambi i pezzi si fece molto apprezzare per lo squisito metodo di canto e la frase appassionata; nel Duetto ebbe a compagno il basso Tisci-Rubini, un giovanotto che per la bella voce e il buon metodo di canto promette di fare una brillante carriera.

Per domani si annuncia la prima rappresentazione della Manon di Massenet, che sarà eseguita dalla Turconi-Bruni, dal tenore Casolano, dal baritono Astillero e Pesti e dal basso Tisci-Rubini.

Del Carlo Felice finora nulla di concreto; sembra però che anche quest'anno il Pionelli ne assuma l'impresa. Egli darebbe il Lukengrin, gli Ugonotti e la Robine di Puccini se, come si spera, sarà pronta, il ballo sul Pappafico e Tancredi, a scelta del Municipio.

VOGHERA, 15 Novembre.

Mercoledì sera ha avuto luogo la serata d'onore del direttore d'orchestra Ettore Perosa. Si è avuto gran concorso di forestieri da Casteggio e Stradella; il teatro era letteralmente gremito.

Al distinto maestro è stata fatta la più gentile, simpatica festa, e dopo la sua Marinetta, bellissimo lavoro melodico, ritmato in modo delizioso dall'orchestra, e ben cantata dal Gambardella, vennero a lui presentati, fra un nugolo d'applausi, vari preziosi doni: da parte della Direzione del teatro (partire con brillantini); dall'Impresa (partire con rubini); dalla signora Schula (anelli); dagli artisti in genere (calamaio d'argento); dal coro (bocchino in oro e bronzo); e dall'artista (candalo di bronzo).

Per conto nostro il signor Perosa, che già gode del nome nel campo musicale, facciano l'augurio di cuore che l'arte gli riserbi quell'avvenire brillante e glorioso che il suo ingegno disposto all'attività e buon volere gli merita indubbiamente, coi nostri stanno certo i voti di tutta la cittadinanza.

BOLOGNA, 30 Ottobre.

Gli spettacoli al Comunale e ai Brunetti.

TANTO prima si riaprì il teatro Comunale colla Manon Lescaut di Paolini, che sarà interpretata dall'esimio cantante Cesare Ferroni, dal tenore Bedeschi, dal baritono Giorgio Sempareo.

La nuova opera del maestro Orfè: Comodo, avrà per interprete il tenore Manuel Sogno, Leopoldo Crossberg, Elena Serbin, Cesare De Rossi, ecc.

Dirigerà l'orchestra il maestro Mugnone. Al teatro Brunetti continuano con eccellente successo le rappresentazioni dei Pagliacci e della Cavalleria Rusticana...

BOLOGNA, 6 Novembre.

Carmen al teatro Brunetti.

La prima rappresentazione della Carmen al teatro Brunetti non ebbe certo un successo entusiastico. Il pubblico chiese qualche bis, che venne subito concesso; ma alla fine dell'opera lasciò il teatro poco soddisfatto.

La protagonista signorina Elvira Lorini non rende il tipo di Carmen con quella disinvoltura e finezza artistica che sono assolutamente necessarie in quest'opera.

Il Cartica, la Martelli e Guacciarini, furono applauditi colla Lorini in vari punti.

Il giorno 9 vi sarà una recita straordinaria di Lucia di Lammermoor, colla Gargano e Ossia.

Gli interpreti della Manon Lescaut del Puccini, che andrà in scena il giorno 9 al Comunale, sono: la Ferrani, Beduschi, Sammarco, Cromberg, Serbia, ecc.

Il direttore d'orchestra è Mugnone. — gae.

13 Novembre.

Manon Lescaut di Puccini al Comunale.

Al teatro Comunale il giorno 9 corrente si è rappresentato la Manon Lescaut del Puccini davanti a un pubblico elettrizzato. È già la terza stagione nella quale la Manon Lescaut fa la sua apparizione nei nostri teatri, e l'accoglienza non poteva essere più entusiastica.

Il geniale spartito che già trionfalmente l'Italia e l'estero aveva lasciato a Bologna incancellabili ricordi, quindi nessuna meraviglia se questa nuova comparsa ha pienamente soddisfatti gli intelligenti della buona musica.

Il maestro Mugnone ha riportato una vittoria completa. Con poche prove, e con un'orchestra riunita non senza gravi difficoltà, essendo molti professori impegnati al teatro Brunetti, il valoroso direttore ha ottenuto mirabili effetti di colorito, di fusione e di delicatezza.

Si applaudì il minuetto, e si bisassarono il preludio e il finale del terzo atto, con acclamazioni trionfali al maestro direttore.

La signorina Cesira Ferrani interpretò con incantevole grazia e con molta espressione la figura di Manon. Il suo canto riuscì sempre di una morbidezza squisita, e specialmente nell'ultimo atto seppe destare una intensa commozione.

Il tenore Beduschi replicò la romanza: Donna non vedi mai, cantata assai felicemente; e diede un artistico risalto a tutte le scene nelle quali la passione rompe spontanea e sentita.

Un lodevolissimo Lescaut è stato il baritono Sammarco, dotato di eccellenti mezzi vocali.

Lodevoli il basso Cromberg (Geronte), il De Rossi, la Dirani, che cantò il madrigale con delicatezza, il Vizzardelli e lo Stagni.

I cori istruiti dal maestro Baravelli, sempre intonati. Decoroso l'allestimento scenico.

Fra giorni avremo l'opera del maestro Orfice: Consuelo.

Al teatro Brunetti abbiamo avuto una seconda edizione della Carmen colla Adele Borghi, colla Dina Borghi e col baritono Bugamelli.

L'Adele Borghi è un'artista pregevole che sa dare al caratteristico tipo di Carmen una impronta spiccata veramente intonata al personaggio. Con limitati mezzi vocali la Borghi nella fraseggiatura raggiunge una efficacia drammatica invidiabile, e rende con tinte smaglianti il carattere dell'eroina Birettiana.

Il tenore Cartica in questi giorni ha fatto dei veri miracoli. Ha cantato quasi tutti i giorni, mostrando una resistenza fenomenale.

La Dina Borghi nella parte di Micaela si è meritata degli applausi. Abbastanza bene il Bugamelli, e eccellente l'orchestra diretta dal maestro Podesti.

La rappresentazione della Lucia di Lammermoor colla Gargano ha avuto un'accoglienza splendida. La celebre protagonista cantò con arte squisita; e nel famoso rondò sollevò uno schietto entusiasmo. Tutte le difficoltà furono superate dalla valente interprete con una disinvoltura grandissima; e nelle note flautate non avrebbe potuto essere più esatta. Il pubblico chiese ed ottenne il bis. Le furono presentati elegantissimi fiori.

Il Cartica, che sostituisce l'Ossia indisposto, fu fatto segno a continui applausi. Benissimo il baritono Bellagamba, il Roveri, la Radicioli e Pittarello. L'orchestra fu diretta egregiamente dal Podesti.

Il giorno 18, l'impresa Romiti trasporterà lo spettacolo al teatro del Corso, dove si daranno rappresentazioni della Cavalleria e dei Pagliacci, e le due nuove opere Nove di Lozzi, e Paron Giovanni di Castracane. — gae.

A conferma di quanto ne scrive il nostro corrispondente bolognese, riportiamo dai fogli locali quanto segue:

A distanza di due anni la Manon Lescaut di Puccini ritorna al nostro Comunale e vi si asside in trionfo.

Colla fulminea rapidità di conquista che il geniale spartito ha esercitata sul gusto del pubblico, l'interesse di questa ripresa doveva principalmente ricercarsi nel confronto dell'esecuzione, reso più vivo dalla presenza di due giovani artisti, la Ferrani ed il Beduschi, che hanno legato il loro nome ai maggiori successi di quest'opera.

Così abbiamo riveduto tersera la magnifica sala animata e brillante come ai tempi delle solenni aperture di stagione. La presenza di molte signore, le più belle ed eleganti della nostra società, compensava il vuoto di qualche palco che l'ostinazione dei proprietari condanna da troppo tempo alla solitudine.

I posti dell'orchestra e la platea erano affollatissimi, le barbacchie piene e brillanti. Molto notata la nuova barbacchia in terza fila, formata di tre palchetti, ma non ancora illuminata, con ricchi ornati in rilievo e dorature nei soffitti ed elegantissime luci di specchio.

Lo spettacolo ha pienamente soddisfatto ed in certi punti ha suscitato uno schietto entusiasmo.

La signora Ferrani dà alla figura di Manon tutto un incanto di grazia, che in qualche momento può sembrare un po' troppo languida, ma che è il risultato di uno studio finissimo di espressione e di atteggiamenti. Essa predilige il lato sentimentale del personaggio e lascia un po' nell'ombra il profilo vivace e sensuale che si disegna nel secondo atto, mentre raggiunge un alto grado di intensità drammatica nell'ultimo.

Ciò toglie che i punti a cui più impaziente correva per abitudine l'attesa del pubblico, fossero il meglio applauditi. Ma non ha menomato il senso di ammirazione per l'artista fine e squisita in cui la voce ed il canto sono tutta una morbidezza, la frase una modellatura sapiente di colorito e di accento.

Il tenore Beduschi conquistò subito il pubblico colle due arie del primo atto, dette con grande soavità di espressione e con effetti delatissimi di mezza voce e di smorzature. Si volle anzi replicata la romanza: Donna non vedi mai, sulla quale spiega tutte le risorse di un timbro simpaticissimo, che nell'accento drammatico assume una potenza vibrata e penetrante. Egli è veramente ricomparso sulle nostre scene con un patimmo completo di studio e con un possesso della scena largamente sviluppato.

Pone nel Des Grieux tutto sé stesso, e la figura, che si adatta così bene all'indole sua di cantante e di attore, non potrebbe disegnarsi con più rilievo, né con maggiore eleganza e passione. Così mostrò nelle situazioni di maggior momento, nel secondo atto, nel finale del terzo e nella grandiosa scena dell'ultimo.

Alla parte spesso sacrificata di Lescaut è toccata questa volta la fortuna di avere ad interprete un eccellente artista quale il Sammarco, che con finissimo senso di comicità e ricchezza di voce riesce a darci un sapere tutto nuovo. Nel duetto con Manon e nella intricata scena del terzo, fu mirabile di vivacità e di precisione.

Un Geronte fornito di bella voce ed assai corretto è il basso Cromberg. Di mezzi modesti ma simpatici, il De Rossi nelle tre brevi parti. La si-

gnorina Dirani, quando si sarà fatto cotaggio verrà meglio apprezzata nel madrigale. Lodevoli il Vizzardelli e lo Stagni.

Il maestro Mugnone ha riportato un vero trionfo colla esecuzione orchestrale piena di slancio, di fuoco, nervosa fino allo sprazzo.

Le difficoltà che parevano gravi per formare un'orchestra di prim'ordine, data la simultaneità dello spettacolo musicale in due teatri, sono state superate mirabilmente e l'egregio direttore ha ottenuto un modello di fusione e di coerenza. I colori sono veramente smaglianti: il pieno d'una irresistibile potenza e la smorzatura delicatissima e d'un'azione perfetta.

L'entusiasmo del pubblico non ebbe confini: scoppiò l'applauso nel minuetto, si volle il bis del preludio al terzo atto e quello del finale, che finì al maestro Mugnone un'imponente ovazione e parolle chiamate alla ribalta.

Anche i cori, istruiti dal maestro Baravelli, si mostrarono intonati ed esatti.

Lo spettacolo adunque è pienamente riuscito anche per l'allestimento scenico decoroso, ed inaugura con felice auspicio la breve stagione del nostro maggiore teatro. (Il Resto del Carlino).



Non è facile fare il calcolo del numero di rappresentazioni che ha avuto la Manon Lescaut di Puccini a Bologna da un anno a questa parte. Eppure l'accoglienza che le ha fatto il pubblico ieri sera ha provato che l'interesse per quest'opera è ben lungi ancora dall'essere esaurito.

È giusto però il riconoscere che una parte non piccola del successo è dovuta al valore veramente artistico di questa riproduzione, che è degna in tutto di un teatro di primo ordine e in certi punti raggiunge un ideale a cui da qualche tempo non eravamo davvero abituati.

Bisogna riconoscere che l'opera è concertata e posta in scena con una cura, con un amore anche nei minimi dettagli che mette in rilievo molte linee, molte intenzioni, non sempre e non del tutto fino ad ora rivelate.

I primi onori spettano al maestro Mugnone, che di primo tratto ha fatto la conquista del pubblico bolognese, che lo conosceva solamente di fama.

Egli ha trasfuso nell'orchestra — composta del resto di ottimi elementi — tutta la vitalità, tutto lo slancio del suo temperamento, raggiungendo effetti, qualche volta violenti, ma ai quali è impossibile che un pubblico testi indifferente; ha ottenuto con pochissime prove una interpretazione al tempo stesso intensa, colorita e rigorosamente precisa, accuratissima nei minimi particolari, con certi tratti di una delicatezza passionale, di una finezza gustosa che rivelano la personalità dell'interprete.

Il minuetto del secondo atto, il preludio e soprattutto il finale del terzo furono i suoi maggiori trionfi; il preludio anzi fu bisato e dopo il finale egli dovette presentarsi insieme agli artisti per più volte al proscenio in mezzo ad ovazioni frenetiche.

La signorina Ferrani ed il tenore Beduschi incarnano felicemente la coppia innamorata di Manon e Des Grieux.

La Ferrani è un'artista superiore, aristocratica, che non solo sa usare con arte squisita di una voce gradevole ebbene di non molto volume, ma che sorprende specialmente per il modo con cui sa rendere e sottolineare ogni accento, ogni espressione, con una intelligenza, un gusto, una scienza profonda di ciò che è voce, atteggiamento, gioco di fisionomia, così da rivaleggiare colle attrici più celebrate.

È una Manon tutta grazia e tenerezza nei primi atti e nell'ultimo poi essa fa della scena della morte una vera creazione.

Se non erriamo, la Ferrani è stata la prima interprete dell'opera di Puccini, ed il pubblico nostro la conobbe appena esordiente nell'Eroica parecchi anni or sono.

Ieri sera l'ha ritrovata nella plenitudine del suo talento e l'ha applaudita spesso facendole replicare l'aria: Lei non lo tiene morbido, nel secondo atto.

Anche il Beduschi si è proprio rivelato in quest'opera che par fatta per il suo temperamento artistico. Ha cantato tutta la parte con calore, con passione, facendo vibrare le sue note anche nei momenti di passione, trovando sfumature carezzevoli per i passaggi di soubrette.

Applaudissimo nell'aria di sortita: Era noi bella, tena con galante amabilità, ha dovuto replicare il basso: Donna non vedi mai, che interpreta da vero artista, ed ha dovuto fare la replica del finale terzo, in cui raggiunge

il massimo della efficacia drammatica, ottenendo insieme alla signorina Ferrani molte clamorosi applausi.

Il personaggio di Lescaut non potrebbe trovare migliore interprete del baritono Sammarco, esecutore irreprensibile, stano castigato ed intelligentissimo.

Anche il basso Cromberg ha mostrato nella parte di Geronte intenzioni pregevoli, ed ha saputo renderle se non con grandi effetti vocali, almeno con solerti e giusta efficacia.

Lodevoli la signorina Dirani (Micaela) e il secondo tenore De Rossi. Benissimi i cori istruiti dal maestro Baravelli, specialmente nel finale primo.

Il teatro era assai affollato specialmente nel parterre, e l'impressione veramente favorevole di questa prima sera non può mancare di produrre i suoi buoni effetti anche per tutta la stagione.

(Gazzetta dell'Emilia).

BOLOGNA, 20 Novembre.

Manon Lescaut di Puccini — Notizie varie.

Al teatro Comunale continuano con splendidi risultati le rappresentazioni della Manon Lescaut del Puccini, interpretata con arte squisita dalla Ferrani, applauditissima, dal tenore Beduschi, dal Sammarco.

L'orchestra diretta dal Mugnone ottiene ogni sera entusiastiche ovazioni. Fra giorni andrà in scena la Consuelo del maestro Orfice.

L'impresa del teatro Brunetti ha trasportato le tende al Corso, dove formerà eseguite le opere: Cavalleria e Pagliacci.

Quanto prima si daranno le nuove opere Nove del maestro Lozzi e Paron Giovanni del Castracane.

Il Consiglio comunale ha eletto maestro di canto al Liceo Musicale, nel posto già occupato dal compianto prof. Bassi, il maestro Umberto Masetti, autore del Tullio, con splendida votazione, in seguito a concorso per titoli e per esami.

I concorrenti erano sei. — gae.

VERONA, 20 Ottobre.

Manon Lescaut di Puccini.

Ieri sera al nostro popolare Ristori andò in scena la Manon Lescaut di Puccini. — Omettendo di parlare dello splendido lavoro, ormai discusso da persone di me ben più competenti, dirò solo che ieri sera la Manon Lescaut ha commosso il pubblico veronese, evocando le profonde impressioni della prima audizione al nostro Massimo. E l'esecuzione corrispose all'importanza dell'opera. La parte della protagonista era affidata alla signora Vincenza Oletto-Marozzo, alla quale si può osservare un po' d'incertezza nel primo atto, effetto di una intensa e visibile emozione ed un po' di freddezza nel secondo, causata forse dall'essere la predetta artista già una prima anni, ma, d'altro lato, bisogna convenire che fu ottima nel terzo ed insuperabile nel quarto atto, segnando un notevole trionfo. Grande la fortuna di una bellissima voce ed intonato, facile agli acuti che possiede ilapida e potente.

Anche il tenore Emiliani fu un Des Grieux correttissimo; egli ha una voce potente e canta molto bene con sicurezza non comune.

Il baritono Sila Carobbi si è pure distinto nella parte di Lescaut; lo attendiamo ora nel Rigoletto. Bene pure il basso Dolei ed il Baldacci.

La parte del Messico, affidata alla signora Marcelia Giussani, fu detta lodevolmente; l'artista però non fu secondata dal coro, che mostrò qualche incertezza.

Il merito maggiore poi spetta al simpatico maestro Pretto, cui va data una lode sincera, perché seppe mirabilmente concertare l'opera coi suoi elementi e non tutti anzi alla difficoltà della partitura. Il pubblico lo applaudì frequentemente e lo chiamò ripetutamente all'onore della ribalta assieme agli artisti tutti. Parono bisato la romanza: In quelle trine morbide, ed il finale del terzo atto. Decorosa la messa in scena e nel complesso bene i cori. Insomma uno spettacolo degno di un teatro ben più importante. L'impresa Gelli colla Sigolotta vi ha procurato una

Meglio. — g. g.

MANTOVA, 14 Novembre.

Scuola di pianoforte.

Il 13 novembre sera, la maestra signora Adele Aldrovandi Bertolino, inaugurando la sua scuola di pianoforte, ne ha invitati a un trattamento musicale al quale presero parte intelligenti e valenti artisti...

L'esecuzione del programma fu irreprensibile per parte di tutti; la signora Aldrovandi portava merito un elogio speciale per la sua instancabilità. Dalla Marcia del Tannhäuser per pianoforte ad otto mani che apriva il concerto e che eseguì colle signorine Bellini e Marchisio e col signor Corradi...

La signorina Penza, allieva del Liceo Musicale di Pesaro, cui fa molto onore, ha eseguito assai lodatamente sull'arpa, dettata di Thomas e la Danza delle Sirene di G. Defoli.

Il violonista Corradi ha largamente contribuito all'esito della serata. Giuocò con sé, solo tre sonate, egli si è rivelato un esecutore eccellente che dà a sperare bene del suo avvenire.

Ha eseguito bene la Fantasia sul Re di Alari, la Serenata di Silvestri e l'Inno Maria di Gounod, condurrato dalla signorina Penza coll'arpa, e dalla signora Aldrovandi coll'armonium; il pubblico di questo pezzo volle la replica.

Anche la signora Continelli Smerzi cantò molto bene due Romanze e le signorine Bellini e Marchisio furono eccellenti conditrici.

Riassumendo, una splendida serata, che dà a sperare assai bene dell'insediamento della brava signora Adele Aldrovandi Bertolini.

M. MAZZOLDI.

TREVISO, 30 Novembre.

Loreley di Alfredo Catalani al teatro di Società.

SERATO 26 corrente ebbe luogo la prima rappresentazione dell'opera Loreley del compianto Catalani. Il teatro presentava un aspetto abbastanza imponente, essendosi dato convegno quanto Treviso e le vicine città vantano di appassionati cultori dell'arte, dell'eleganza, dell'aristocrazia; era insomma quel pubblico serio e pieno di interesse che non manca mai alla prima premiera d'una opera e che vollo con la sua presenza contribuire al successo di Loreley...

Dal preludio alla fine dello spettacolo non cessò quella viva attenzione che è pur necessaria per ben comprendere una musica assolutamente nuova, ed il trionfo fu pieno ad onta che pochi malcontenti si adoperassero perché non fosse tale, contrastando i frequenti e clamorosi applausi della parte più intelligente e musicalmente colta dell'uditorio.

La rapidità del soggetto e più ancora la finezza della musica tutta l'altra che tendente all'effetto immediato, non possono subito impressionare chi ormai è abituato a entusiasinarsi a quelle antipatiche opere, dirò così, realistiche, che pur troppo hanno a lungo tenuto il dominio dei nostri teatri; ma chi sente con un senso squisito ogni sentimento, ogni passione, chi dell'arte musicale ama le ispirazioni più spontanee e geniali, non potrà fare a meno di commoversi ridendo la Loreley.

Il Catalani è un artista che al sentire aristocratico dell'arte, unisce quella cultura vasta, quella conoscenza d'ogni effetto armonico e strumentale e quel disprezzo del volgare che dovrebbero guidare i nostri maestri ad imitato. Credo inutile occuparmi a esaminare il valore intrinseco dell'opera, essendo essa nota ai lettori di questo giornale, e vado invece a scrivere dell'esecuzione.

Pressa nel suo complesso l'esecuzione fu accurata assai e coscienziosa. Il merito principale spetta all'orchestra diretta dal maestro Tosonini, che ha saputo ottenere grande ricchezza di effetti, vigoria d'insieme. Buoni per voci e per intonazione i cori estratti dal Napoli. La signorina Cruz per canto e per azione è una Loreley degna dei più sinceri elogi. Merito invece mi piace il tenore Bettini, che per essendo efficace nella parte drammatica e cantando con passione, non sa farsi molto applaudire, perché la sua voce è per timbro e per impostazione poco simpatica. Bene il baritone Bellini ed il basso Brambosi.

Per ultimo ricorderò la graziosa signorina Ida De Martini, esordiente. Nella breve parte di Anna la giovane artista ottenne completo successo sfoggiando una voce bella e bene intonata.

Le danze piacquero assai, splendidi i costumi e gli scenari. — P. S.

CODOGNO, 17 Novembre.

Aida.

Veni, vedi, vieni Ecco quanto si può dire di questa Aida, data ieri sera per la prima volta al Sociale di Codogno. Sarebbe ozioso entrare in merito sul valore dello spettacolo, ormai giudicato dal piano universale. E quindi, l'esito straordinario di questa Aida è da valutarsi specialmente dal punto di vista dell'esecuzione. E questa, nel complesso, fu più che soddisfacente. Primi, innanzi tutto, le donne.

La signorina Emilia Merolla (Aida) rifugge in tutta l'opera. Nel suo canto domina la dolcezza, ma sa esprimere il dolore, la passione, con potenza drammatica. Si è fatta ammirare ed applaudire nel pezzo: Ritorno vincitore, nel duetto con Amneris, nella Serenata, e più ancora nel duetto con Radamès, ove ha sfoggiato tutte le squisite eleganze del suo canto. Applausi e chiamate.

La signorina Dalia Bassich canta con animo, fuoco, passione ed è trattata subito nelle simpatie del pubblico. Ha saputo dare un notevole rilievo al personaggio di Amneris e riscosse vivi applausi nel duetto con Aida, e in tutta la scena del giudizio, ove alla voce bella e squillante accoppia accentuazione giusta ed appassionata, specie nell'imprecazione ai Sacerdoti.

Il tenore signor Francesco Collenz ha avuto dei momenti felici, nei quali è stato applaudito, non ostante le opposizioni di una parte del pubblico, cui non garbano certe emissioni di voce, molto discutibili, del resto.

Il baritone signor Gasoto Gallorati corrisponde abbastanza col canto e coll'azione al tipo del feroce Amoneo.

Il basso Armando Creti ha un vocione che dovrebbe usare con maggior parsimonia. Dell'altro basso (il Re) il meglio che se ne possa dire è di non dir niente.

Benissimo i cori, istrutti egregiamente dal valente maestro Satti. La Banda civica merita pure un elogio, ad onore del maestro Tioceghi.

Belle le scene, stupenda quella dell'ultimo quarto, che divide orizzontalmente il palcoscenico in due parti. I vestiti sono pittoreschi e di buon gusto. Discrete le ballerine; grotteschi e più che africani i mostri.

L'orchestra si è mostrata degna interpretando la incomparabile strumentazione dell'Aida con vero amore artistico. Ma il merito principale della buona buona esecuzione è dovuta al distinto maestro Carlo Lovati, il quale dirige con sicurezza e slancio.

Di questa Aida si può ben dire: Venis repella flacell. — L. Z.

TRIESTE, 29 Ottobre.

Gli Ugonotti.

La prima rappresentazione dell'opera Gli Ugonotti di Meyerbeer, che al Politeama Rossetti doveva aver luogo mercoledì scorso, venne sospesa per malattia del tenore Racconet. Sabato scorso finalmente ha potuto aver luogo la prima, che non fu però coronata da completo successo. I due primi atti passarono bene. Nell'atto primo riscosero applausi il tenore Larizza, il basso Rossato e il mezzo-soprano Bert-Cecchini. Nell'atto secondo la Svicher, che a me, nella parte di regina Margherita, dal lato vocale piace più che in quella di Gilda, dopo Paris, in cui fa sfoggio di note soprane che fanno andare in visibilio una

BRUSSELLE, 22 Ottobre.

Il primo concerto della stagione.

Il signor Ben Davies e i suoi colleghi — Notte musicale.

Un tenore che canta intonato e non bene, un violinista il cui archetto non fa mai stridere le corde, una pianista che suona con eleganza e discrezione, non è cosa tanto comune. Noi abbiamo avuto pertanto la fortuna di intendere e di applaudire un ferretto di questo genere al concerto inglese dato nella sala della Grande Armonia e organizzato per cura della Casa Breitkopf e Härtel. Era il primo concerto della stagione e veramente è ad augurarsi che ve ne siano spesso di simili. Due ore e mezza di musica, un programma variato, esecutori distinti e coscienziosi, valsero a formare una attraente serata musicale.

Il signor Tivadar Nacház, violonista, non ha un suono molto voluminoso, ma è bello, la cavata è soffice e la frase è disegnata con grande purezza. La signorina Mary Wurm è una giovane pianista che ha un tocco elegante e discreto. Non solo essa fa « cantare » il pianoforte nei pezzi che suona sola, ma accompagna felicemente, sostenendo la voce o l'istrumentista senza cercare di assorbire l'attenzione dell'uditore.

Gli onori della serata sono stati pel signor Ben Davies, il tenore dell'Opera Reale di Londra. Un tenore è un uccello raro; quando un tenore ha la voce sonora, omogenea, di una intonazione e di un suono irreperibile, diventa un fenomeno. Ora il signor Ben Davies riunisce queste qualità. Forse ha avuto torto di cantare in francese due Melodie di Chaminade, che questo idioma non gli è familiare; il suo italiano non si è però pure molto armonioso, ma i due numeri cantati in inglese hanno riunito tutti i suffragi. Erano un'Arca dell'oratorio Jeptha di Händel, che ha interpretato con stile e una graziosissima Melodie di un autore sconosciuto nel Belgio, Frédéric Clay, che ha modulato con grazia infinita. E siccome egli non ha mai forzato la sua voce, così essa si è conservata soffice; è vibrante sia nei passaggi di dolcezza come in quelli di forza e il registro di falsetto ha una ricchezza di sonorità al quale, sfortunatamente, noi siamo affatto disabituati.

Questa serata aveva attirato tutta la colonia inglese e un certo numero di dilettanti, per modo che la sala offriva un bellissimo colpo d'occhio. Essa è di buon augurio per la riuscita dei concerti che si preparano e di cui se ne annunzia buon numero. In dicembre soltanto principeranno le grandi mattinate: concerti Dupont e concerti del Conservatorio. Il signor Gevaert ci farà sentire prima la Missa in Si minore di Bach, nel corso dell'inverno si spera avere una audizione dei frammenti di Alceste di Gluck, poi si darà un ultimo concerto col Ringold, che ha avuto un successo tanto grande nello scorso anno. — P. Z.

20 Novembre.

Concerti e pianisti.

CONCERTI privati, mattinate, serate, audizioni musicali di tutte le specie, occupano il mondo dei dilettanti, in attesa che comincino i grandi concerti. Questi primi concerti ci hanno fornito l'occasione di intendere due pianisti, professori del Conservatorio di Colonia, i signori Eibenschütz e Pauer. Il primo è un pianista serio che non mira punto all'effetto, che si attiene soprattutto all'interpretazione fedele delle intenzioni del compositore. Fra i pezzi da lui eseguiti, si è notato una interessante Sonata d'un autore norvegese affatto sconosciuto nel Belgio, Schytte.

Nel programma figurano anche parecchi Inter di cui il signor Eibenschütz è autore. Queste brevi composizioni, interessanti come sentimentali, ma un po' complicate per la forma, sono state assai ben dette da una signora dilettante che ha voce pura e bene intonata.

L'altro pianista, signor Pauer, è più brillante. Il suo incandescimento del prestigio, i suoi tocchi sono eseguiti con una sicurezza irreprensibile; epperò il signor Pauer è un vero musicista e lo ha provato nei frammenti di Bach e di Schumann. Fra i pezzi di genere austero e di genere stravagante si sono eseguiti Studi di Chopin e la bella e graziosa

gran parte dell'uditorio, è applaudita molto ogni sera, si che crede bene di ripetere talvolta l'Allegro. Io non contesto i meriti a questa signora, ma non condivido gli entusiasmi esagerati del pubblico, perché quest'artista non con troppo la stessa, né approvo le sue cadenze. Che ne direbbe Meyerbeer?

Alla fine dell'atto terzo, in cui è applaudito il duetto fra Valentini e Marcello, si vedono dietro la scena grida d'aiuto che interrompono lo spettacolo. La signora Bondalba (Valentina) evirne. Causa del panico è un tiro estroso del cavallo, su cui verso la fine dell'atto la Regina deve comparire in scena. Questo incidente sembra avere anche impressionato gli altri artisti e le masse, poiché lo spettacolo procede malamente. Applaudita la comparsa dell'atto quarto, nel duetto però si tradisce il senso di paura provato poco prima.

Indisposto a sua volta il tenore Larizza, la parte di Raul, alla seconda rappresentazione, venne interpretata dal signor Rawner pienamente ristabilito, che ottiene un successo completo e dovette ripetere la romanza. Dopo il duetto dell'atto quarto, con cui si fa finire l'opera, insieme alla signora Bondalba, che per voce, canto e azione nulla lascia a desiderare, dovette presentarsi parecchie volte al pubblico. La signora Bert-Cecchini è un eccellente Faggio, quale non si potrebbe desiderare migliore. Il basso signor Rossato ha voce forte nel registro medio e alto, ma è un po' debole nel basso; nel corale quindi e nella canzone degli Ugonotti fa qualche trasposizione.

Il baritone signor Modesti, nella parte di Nevers, mette in mostra la sua splendida voce ed alcune frasi le dice anche bene, ma nel complesso lascia alquanto a desiderare per l'azione. Eccellente sotto ogni aspetto ne parve il Saint-Brès del signor Beltramo. Le seconde parti tutte fanno il loro dovere. Complessivamente lodevoli i cori, decorosa la messa in scena. Il maestro Boscarini ha dato prova novella del suo sapere e l'Impresa merita ogni elogio per avere saputo allestire uno spettacolo lodevolissimo.

Allo stesso tenore ebbero poi occasione di sentire nel Ballet in maschera il tenore concittadino Francesco Collenz, figlio del popolo. Le gallerie e la platea erano zeppa. Il Collenz, al suo apparire, venne accolto da lunghi e calorosi applausi, che si ripeterono poi frequenti durante la serata. A questo cantante certamente non manca la voce, che è forte e sonora negli acuti e bene intonata con ritmo abbastanza preciso; ma gli manca il resto, che verrà colto stordito. Venne replicato l'Allegro del duetto fra soprano e tenore. I soliti applausi ebbero la signora Aimò, Bert-Cecchini e Longone ed il signor Modesti. — O. V.

TRIESTE, 11 Novembre.

Gli Ugonotti — Il Trovatore.

ARANTE le rappresentazioni dell'opera meyerbeeriana Gli Ugonotti, il pubblico convenne sempre numerosissimo al Politeama Rossetti, e ciò prova che l'esecuzione nel suo insieme era tale da soddisfare le relative esigenze dei frequentatori, la maggioranza dei quali largheggiò in applausi verso tutti gli artisti. Anche la ossessa dell'Impresa potrebbe provare la bontà dello spettacolo.

Il Trovatore, andato in scena mercoledì scorso, venne eseguito dalle signore: Aimò e Bert-Cecchini e dai signori: Rawner, Modesti e Beltramo. L'esecuzione si può dire discreta e tutti i cantanti ebbero il loro parte di applausi. Il Rawner nell'aria della Pira emise felicissimi ed acuti e dovette ripetere l'Allegro. Una eccellente Azucena fu la Bert-Cecchini. Le Aimò e il Modesti anche in questa occasione si fecero valere per i loro mezzi vocali. Nella sua serata d'onore il Rawner, oltre alla parte di Marcello, eseguì lodevolmente l'Arca dell'Ebrea di Halevy. Venne seguito di quattro ore e mezzo d'allora. Col Trovatore si chiuse brillantemente la stagione, la quale anche finanziariamente deve aver contentato l'Impresa. Era la serata d'onore del bravo maestro Boscarini, il quale è stato festeggiato molto da un pubblico numeroso e al quale l'orchestra offrì una pianista d'oro, su cui è incisa una dedica affettuosa. Ebbe altri due ancora il Boscarini in questa occasione di far sentire e gustare il Duca di Bracciano nell'opera Filomena e Bassi di Gounod, che piacque assai e dovette replicare. — O. V.

Romano di Rubinstein di *Amanti Ostrovi*; sono i numeri che hanno piacere di più, che il signor Pauer possiede non solo una delicatezza e una leggerezza mirabili, ma anche forza e agilità non comuni.

Il terzo pianista fu la signorina Cécile Chaminade, che si produsse in un concerto organizzato dalla Casa Scott nella vasta sala della *Grande Harmonie*, concerto consacrato quasi esclusivamente alle opere della pianista-compositrice. A Brusselle si canta e si esegue moltissimo la musica della signorina Chaminade; le sue graziose melodie sono rievocanti di sentimento e di grazia, i suoi brevi pezzi per pianoforte sono termini con eleganza; l'annuncio di un concerto Chaminade ha quindi attratto un pubblico compatto, in cui le signore e le signorine erano in grande maggioranza.

« La sala veramente è troppo piccola, » dicevasi; la massa degli spettatori ebbe fatica infatti a mettersi a posto. Il concerto comincia e subito si accorge che tutte queste graziose cosette scritte per un salone, si eclissano in un ambiente tanto vasto. E allora tutti ad esclamare: « Questa sala è assolutamente troppo grande per audizioni di questo genere. » E tutti avevano ragione, ognuno dal suo punto di vista.

Domestici al piano concerto Popolare sentiamo il celebre pianista Ferruccio Busoni, per modo che Brusselle avrà potuto applaudire, nel termine di dieci giorni, quattro pianisti distinti, che la signorina Chaminade è pianista a un tempo come è compositrice e la sua esecuzione, se talvolta è un po' confusa, nelle linee generali però non manca di eleganza e di leggerezza.

Perdonatemi se la mia corrispondenza ha l'aria di una dissertazione a proposito dei pianisti e della loro esecuzione. Le circostanze soltanto ne sono causa; i grandi concerti sinfonici non hanno ancora incominciato e il teatro della Monnaie continua le prove, ma non dà nulla di nuovo. Non pensavo che *Don Pasquale* fosse così difficile da riprendere! Almeno non si direi che sono i cori che non sono pronti, poiché non vi sono. Sarebbe forse perchè questa musica non è così facile cantare, come pretendono taluni? — P. Z.

DRESDA, 5 Novembre.

Concerti: Margarete Stern, Céleste Binpard. Una nuova sala di concerti? — Teatro.

La prima serata del trio Margarete Stern, Petri, Lilienron ottenne il solito successo. Il programma si componeva del *Terzetto*, op. 32 in *Re minore* di Arensky; della *Sonata in Mi b maggiore* di Beethoven e del *Quintetto in La maggiore* di Schubert. Quest'ultimo fu sempre tutti applaudito, malgrado l'incidente che lo precedette: una lampada di legno cadde e si infiammò; il che fu principio di panico che ben tosto sparì, visto che nulla era accaduto. Il fatto che per sé stesso è minimo, diede luogo a prudenti riflessioni. In caso di serio accidente, come ci si metterebbe in salvo nella sala di Brauns Hotel (Museums)? Il passaggio delle due scale che mettono alla galleria e alla platea è troppo angusto: nei giorni in cui vi è molta folla si rischia di soffocare. In realtà stessa non si edifica che a due persone. È incredibile che la città di Dresda possieda soltanto due sale pubbliche, se si tien conto dei numerosi concerti che vi si fanno! Il Gewerbehans costa duemila posti, il Museumsehn soltanto. Da molti anni si parla della necessità di un altro locale, ma qui si sacrifica al culto della *kanta* « Routine ». La gente si lava, ciò le basta per essere accontentata. Il vecchio proverbio: « Chi va piano... » potrebbe una volta smentire la sua rassicurante conclusione.

Mi vien detto che si sta edificando nella Zinzendorfstrasse un grande albergo, il quale avrà una sala di concerti. La libreria sarebbe proprietà d'una società religiosa. Speriamo che l'ospitalità sia anche... scoscesa.

Si era fatto molto rumore per il primo concerto del Grosser Philharmonischer Chor zu Dresden, diretto dal *Kapellmeister* Kurt Hölzl in memoria dell'85.° anniversario di Franz Liszt. La *Leggenda di Santa Elisabetta*, oratorio dell'illustre maestro con *sol*, *cori*, organo, orchestra, non ebbe, malgrado il suo titolo seducente e il concorso delle signore Strass de Alms e Gisela Staudigl e dei signori Staudigl e Ruba, esito pari all'aspettazione.

Al primo Philharmonisches populäres Künstler-Concert abbiamo inteso il baritone Paul Kubo, sempre acclamato, per buoni ricordi, dal pubblico dresdese, ed il giovane prodigio B. Hubertmann, violinista di dieci anni, che suonò stupendamente il *Concerto in Mi minore* di Mendelssohn. Un violinista di alto merito, il signor prof. Rosé, *Kammervirtuose zum Concertsaal* aus Wien, ci ha incantati coll'eleganza e la grazia sua nell'interpretare il *Concerto* di Goldmark e coll'*Introduzione e Rondó capriccioso* di Saint-Saëns. Egli ha brillantemente aperto la serie B del *Sinfonia-Concert* del teatro.

Passiamo sotto silenzio alcuni concerti d'importanza contestabile e segnaliamo l'apparizione pacifica d'una pianista belga di 17 anni, già celebre nella sua patria, in Francia, a Berlino, la signorina Celeste Palapart di Anversa. Il direttore della Società del Neustädter Casino, signor Fischer, che è sempre alla ricerca per suoi concerti di artisti di fama, approfittò dell'occasione che conduceva a Berlino la gentile pianista, chiamata da Hermann Wolff per un *Klavier-Abend*, il 4 novembre. Vissuti scoppi, con profondo sentimento artistico e completo disinteresse, essa eseguì il *Concerto in Sol maggiore* di Beethoven, la *Fuga in La minore* di Bach, il *Nocturno*, op. 62, di Chopin, e *Giovine et Musette*, con orchestra di F. Thoulé. Speriamo di avere noi pure la fortuna di udire per una intera serata una tale virtuosa, la cui educazione musicale uguaglia il talento d'esecuzione. Il caso è notevole, specie trattandosi d'una giovanetta in così tenera età. È cosa notoria che a molti artisti manca il fondamento degli ultimi studi, mancando il quale l'esecutore è poco più d'una macchina. Le qualità di Celeste Palapart sono di natura squisitissima: gli esecutori della critica e gli intellettuali soltanto sono in grado di apprezzare appieno.

Il *Wagner-Cyclus* fu un vero trionfo per i nostri bravi cantanti: signore Malten, Wittich, signori Anthes, Scheidemannel, Hofmüller. Ora si aspetta *Tristan und Isolde*, col tenore.... Vi dirò il suo nome quando avrà recitato. Dacché il signor Anthes assume le parti eroiche, il signor Sakowatka è incaricato delle altre. L'ideale dei tenori egli non è, ma la dotta critica assicura che lo diverrà. Perché non sperarlo? Dopo un'unica edizione di *Carmina*, la simpatica signorina von Chavanne essendosi rotto un piede, sarà sostituita, dicono, dalla nuova mezzo-soprano-contralto, signorina Hahn. Questa imponente persona sta più a personificare la Giunone, che figura farà sotto le spoglie della Carmen?

In questi giorni le signore Schuch e Wedekind, i signori Erl e Scheidemannel, creatori dell'*Apotheker* di Haydn, si sono recati a Vienna per darvi alcune rappresentazioni di quest'opera.

Fra le innumerevoli conferenze letterarie, merita menzione quella del prof. Louis Montchal tenuta nella « Sala rossa » dell'*Italienisches Hoftheater*.

Nella prima serata egli improvvisò con maestria sopra la *Lucretia Borgia* di Victor Hugo, nota a Dresda per l'opera di Donizetti. In una conferenza speciale il signor Montchal ha letto poi il dramma intero coll'espressione vibrante che ogni anno gli sale non poche proposte per *tournee* in America, ove si vorrebbero sentire le attualità francesi interpretate da un tanto artista; il che non splenderebbe assai. — LILLIAN.

MONACO, 25 Ottobre.

Le feste musicali.

L'Impresa Kaim ha finalmente inaugurato colle feste musicali annunciate il palazzo recentemente costruito, destinato a grandi concerti. La nuova sala da concerti, in stile barocco, è molto spaziosa e oltre la grande sala, contiene a sinistra due altri spazi e nel fondo una larga galleria.

L'inaugurazione durò tre giorni. Al primo l'orchestra, composta di ventisei musicisti, eseguì l'oratorio: *Il Messia* di Händel, sotto la direzione del maestro Zumpé. Il coro composto da seicento uomini e donne produsse un effetto straordinario.

La signorina Nathan (soprano) ed i virtuosi di violino signori Krauß e Bärmann ottennero un vero trionfo.

Il *clou* delle feste fu un frammento del *Parisfal* (il finale del primo atto), eseguitosi alla seconda sera. Il celebre maestro Felice Motti, inviato dall'Impresa Kaim, diresse la magica composizione del grande maestro di Bayreuth in modo meraviglioso.

Venne inoltre eseguita la *Sinfonia* dell'opera *Luciano* di Weber, alla quale venne dietro una composizione di Liszt: *Composizione di festa*, una fantasia appassionata che fu un fiato imponente. Felice Motti fu festeggiato calorosamente a ogni numero del programma.

Il signor Lamoni eseguì parecchi pezzi di Beethoven, Chopin e Liszt su uno dei rinomati pianoforti della Ditta Kaim. Sgraziatamente il signor Francesco D'Ambrade, che doveva cantare parecchie canzoni italiane, non poté intervenire causa una indisposizione improvvisa. Lo sostitui il signor Kaufmann (tenore), che cantò due *Arie* di Schubert ed una composizione di Carissimi, *Vittoria*. La riproduzione delle *Arie* schubertiane lasciò alquanto a desiderare; felicissimo invece fu il cantante nell'*ultima*. Due *aria* per violino eseguiti maestrevolmente dal concertista Kraußel, ottennero un pieno successo.

Il programma dell'ultima sera delle feste fu assai ricco ed attraente. Il concerto venne aperto colla *Sinfonia* dell'opera *Igenia in Aulide* di Gluck, col finale composto di Riccardo Wagner. Il signor Zumpé, che diressa nell'ultima sera, raggiunse un effetto sbalorditivo, quale non si era mai gustato a Monaco. Un trionfo artistico riuscì anche la sua interpretazione magistrale della *Sinfonia Leonora* di Beethoven (in *Do*) e la *Nona Sinfonia* dello stesso compositore. Il violinista Francesco Oulrick, con una abilità che non ha rivali, eseguì poi un *Concerto* per violino di Brahms (in *Re*) e parecchie composizioni di Schumann, di Beethoven e di R. Wagner: *Fughe d'Album*. Interessante fu trovata una trascrizione dell'*Erkornig* di Krast, un *pendant* della nota composizione di Liszt.

Queste feste, che ebbero il concorso di un pubblico numerosissimo internazionale, riuscirono un trionfo non solo artistico ma anche finanziario per l'Impresa Kaim, che ha promesso di riprendere, quanto prima, altri avvenimenti musicali. — Movimento.

MONACO, 28 Ottobre.

Concerti.

Il numero dei concerti va sempre aumentando anche a Monaco. Fra i concerti che ebbero luogo nella settimana scorsa, menzioniamo i due più interessanti. Il primo dato dalla Rintione dei maestri di musica di Monaco, dedicato ai giovani musicisti, ottenne un numeroso concorso, specie per parte dei musicisti che mostraron molto interesse ai pezzi eseguiti a scopo pedagogico soprattutto. Lodevole come scopo, fu anche l'esecuzione dei concertisti. Il concerto incominciò colla esecuzione della *Sonata in Re* di Mozart per due pianoforti, che le signorine Maria Thauz ed Emilia Hermann interpretarono con molta intelligenza. Quattro *Canzoni* di Nattal, composte da Pietro Cornelius, cantate dalla signorina Clementina Schornfeld, provocarono una tempesta d'applausi, applausi ben meritati, grazie al valore della composizione tanto popolare dell'autore e della voce brillante della brava artista. La signora Elisabeth Exter cantò pure con lei parecchi *Quetti* di Ernst Frank, e dovette replicare la nota arietta: *Prendi, mio dolce cuore!* Di Händel venne eseguita una composizione per due violini e violoncello (*Sonata*). I professori Thuille e Luigi Maser annunciarono un *Duetto* per due pianoforti di Rheinberger. Solisti della mattina erano esclusivamente i membri della Società dei Maestri di Musica (*Musik-Lehrer-Verein*), che riproducevano maestrevolmente tutte le composizioni annunciate nel programma.

Un altro concerto interessantissimo venne dato dai professori Walter, Ziegler, Vollhals e Renat che costituiscono il quartetto più vecchio e più rinomato che attualmente esista a Monaco. Esso diede il suo primo concerto sabato, 26 ottobre, e riuscì affollatissimo. Il *clou* della serata fu il *Quartetto meraviglioso* per strumenti ad arco, op. 130 di Beethoven, uno degli ultimi *Quartetti* scritti dal celebre autore. Gli ascoltatori ne rimasero entusiasti. I due altri numeri del concerto consistevano in *Quartetti* di Dittersdorf N. 5 e di Haydn op. 77, che vennero eseguiti colla maestria che caratterizza i professori componenti il celebre quartetto. Il signor Walter, un modesto virtuoso che nella sua vita artistica si dedicò solo alla composizione classica, fu oggetto di applausi calorosi provocati dalla interpretazione intelligente che rifiutò ogni nerbo che non è artistico.

Degli altri concerti della settimana scorsa ricorderò soltanto quello che aprì il ciclo di *Arie e Ballate* cantate dal cantante da camera, signor

Eugenio Gura. I cantisti annunciarono grandi concerti dal 1 al 7 novembre e fu questi uno dell'Accademia Musicale (*Italienisch-Brasseri*), un altro della cantante Rosenblatt (a beneficio del pianista ceco Lebermann), uno ancora del virtuoso di violino Henri Such (Impresa Kaim); uno della cantante Kern, uno della cantante Else Wilen, uno del pianista dott. Horowitz, ed infine tantoni un ultimo del tenore Ben Davies e Blumner.

Movimenti.

MONACO, 5 Novembre.

L'Hotheater — Nuovo Teatro Telesco.

SABERA compiono trent'anni che il nostro primo tenore drammatico signor Enrico Vogl si presentò, per la prima volta, al pubblico di Monaco, quale cantante. Il direttore musicale dell'Hotheater, signor Franz Lachner, lo aveva raccomandato all'Intendenza e il signor Vogl soddisface alle speranze dei suoi amici e protettori, presentandosi nella parte di Max del *Fraischütz* (*Franco Cacciatore*) di Weber. In età di ventiquattro anni cantò colla moglie Teresa, sotto la direzione di Bülow, le parti del protagonista dell'opera: *Frisiano ed Isotta* (1869). Da quella sera il signor Vogl, divenuto il primo tenore drammatico della nostra scena Reale, fu uno dei migliori interpreti delle opere del maestro Riccardo Wagner, come ha dimostrato recentemente nelle rappresentazioni del ciclo wagneriano.

Mentre il direttore del Nuovo Teatro Telesco di Monaco, signor Rudlo Messbacher, prepara i suoi concerti con tutta accuratezza, è accaduta una grave disgrazia. Stamattina, alle 9 1/4, mentre gli operai alzavano colla grande macchina a leva un pilastro di ferro, la catena della macchina si speccò ed il pilastro, rovinando, distrusse una montagna per intero. Rimasero morti due operai e quattro furono feriti gravemente.

Aggiugasi che durante la notte antecedente l'acqua aveva distrutto le fondamenta del nuovo palazzo teatrale. In queste condizioni è molto dubbio, se potrà avvenire l'apertura decisiva del Nuovo Teatro.

Movimenti.

VARSAVIA, 27 Ottobre.

Marcella Sembrich — Amleto di Ambroise Thomas — Il successo di Battistini e della signora Paciol — Il violinista Willy Burmeister.

Dopo lunga assenza, ritorno a Varsavia che è in piena stagione artistica. Malgrado dunque ad informare i miei amabili lettori di due veri trionfi: quello della signora Sembrich-Koschanska e del signor Battistini.

La diva, che gli cantò a Varsavia, otto o nove anni or sono, aveva lasciato il grato ricordo del suo talento, che il solo annuncio della sua venuta bastò per commuovere il pubblico tutto.

La sala dei concerti poté quindi a gran pena contenere l'immensa folla degli ammiratori.

La signora Marcella Sembrich salutata, al suo apparire, da salve d'applausi e regalata da fiori, intonò la deliziosa *Aria* di Susanna nelle *Nozze di Figaro*, affascinando l'uditorio colla dolcezza e colla soavità della sua incantevole voce, che interpreta con tutta purezza lo stile mozartiano. Nella sublime *Aria* della *Norma* ebbe campo di far sfoggio di una ammirabile agilità; poi cantò con grazia senza pari due *Canzoni polacche*, due veri gioielli di Stanislo Moniuszko, terminando col valzer *Parla dell'Acidito*. Il pubblico entusiasta, non volendo sgombrare la sala, obbligò la grande artista a regalarci ancora qualche genova del suo ricco e squallito repertorio.

Il secondo concerto non fu meno brillante. Tutti i pezzi, l'*Aria* della *Traviata*, il *Valzer* di Strauss, le romanze classiche di Bononcini e di Scarlatti le procurarono ripetute ovazioni; l'entusiasmo poi non ebbe confini quando l'artista cantò con tenerezza e sentimento commoventi l'*Aria* dell'opera polacca *Halba* di Moniuszko! Prento che gli impegni già assunti non abbiano permesso alla signora Sembrich di prendersi in qualche opera! È a sperare pertanto che nel marzo avrete la fortuna di rivederla in un concerto della Società Musicale.

ieri sera ebbe luogo la prima rappresentazione dell'Amleto di Ambroise Thomas. Battistini, nella parte di protagonista, ottenne un clamoroso e colossale successo!

È superfluo parlare del valore dello spartito, i cui pregi in uno ai fatti deplorati sono stati discussi da critici autorevoli; passo dunque subito all'esecuzione. È difficile immaginare la parte di Amleto meglio ideata e più agiustamente eseguita. Il signor Battistini in quest'opera è ideale, sia per la voce insinuante, vellutata e morbida, che si adatta così bene al personaggio del melanconico principe, quanto per l'espressione, per il sentimento e per l'azione sempre intelligente, sobria e in pari tempo eloquente! Ogni pezzo, ogni frase ha sollevato uragani d'applausi e dimostrazioni entusiastiche. Corone e fiori gli furono offerte dopo il *brindisi*, cantato singolarmente, che dovette ripetersi per intero. La signora Padini (Ofelia) fu degna compagna del Battistini. Essi ha eseguito la sua difficilissima parte con molto talento; nella scena della *garnia* soprattutto si impose in modo straordinario. Quale purezza irreprensibile di voce, quanta dolcezza negli acuti! La sua voce argentea, flessibile, sensibile, risona come un flauto o meglio ancora come un'arpa di Eolè!

Inutile si dica quanto fu festeggiata la brava prima donna al termine di questa scena: impossibile numerare le volte che dovette presentarsi al proscenio. Le altre parti furono eseguite tutte mediocrementemente. Recensione fatta per il signor Sillich (il Re), artista sempre accuratissimo e dotato di bellissima voce.

I cori intonati, l'orchestra molto buona e diretta con energia ed intellegenza dal bravissimo maestro signor Trombini.

Le danze che, a mio parere, sono incoerenti nel lugubre dramma, durano troppo e sono d'un carattere troppo moderno.

Il vestitiario è molto ricco; le scene sono bellissime. Nel complesso uno spettacolo riuscito, allestito con molta cura. I nostri elogi alla Direzione.

La Società Musicale, che ha inaugurato la sua stagione con un concerto brillante, ci ha fatto sentire il violonista Willy Burmeister, che destò la più viva ammirazione e fu chiamato dai nostri critici un secondo Paganini. Ora la stessa Società promette ai suoi soci una serie di concerti interessanti con stelle fulgenti del firmamento artistico. Aspettiamo con impazienza queste feste artistiche. — ALESSANDRINA GROGA.

MESSICO, 20 Ottobre.

La compagnia Sieni al teatro Nazionale

Mo voluto aspettare qualche giorno prima di informarvi della compagnia d'opera che ci ha conuito quest'anno l'impressionato Sieni, che è difficile dare un giudizio sicuro dopo una sola rappresentazione, tanto più che gli artisti che vengono a Messico sono soggetti a pagare il loro tributo di malattie causate dal cambiamento di clima.

Benchè il teatro Nazionale sia ben lontano dall'essere terminato e si trovi in condizioni impossibili per gli artisti, abbiamo avuto la prima rappresentazione sabato 14, coll'*Ada* (la *Mascotte* di Sieni), che ha incantato tutti gli spettatori. La Drog-Franchini e Ottaviani hanno riportato un immenso successo; il baritone Angelini ha fatto tutto quello che ha potuto. Nel *Rigoletto*, Ughetto, che ha già riportato la palma nella *En-corina* e nell'*Ernani*, è stato giudicato un artista di carello. Il tenore Baldini, che è stato gravemente indisposto, è quasi ristabilito e siamo persuasi si farà applaudire al pari degli altri. Servolini e Lombardi sono eccellenti. Inutile si dica che Gollisciani è perfetto in tutte le opere che dirige; è il beniamino di Sieni e del pubblico, che lo festeggia sempre come merita.

Quanto prima andranno in scena *Don Giovanni* ed *Edmo*, e speriamo siano altri due successi.

Sono lieto di aggiungere che il pubblico, che comincia a stancarsi della banalità degli altri teatri, accorre numeroso alle rappresentazioni della compagnia Sieni: i nostri salteggiamenti.

Nella mia prossima corrispondenza vi renderò conto dettagliato dell'*Edmo*. — P. B.

Bibliografia Musicale

Sotto il titolo *New Music* leggiamo nel giornale londinese *Daily Telegraph*:

Ricordi and Co. — Riceviamo da questa Ditta una raccolta di canzoni che, in testa ai loro piccoli ed aggraziati frontispizi, portano nomi d'autore assai conosciuti. Nella *Riconciliazione* e nella *Canzone d'addio* appare evidente la grazia dello stile di Maude Valérie White. Questa compositrice, che ha già bella fama nel mondo artistico, possiede, a un tempo, la fibra della musicista e della grazia; qualità che queste sue nuove canzoni confermano pienamente. — Paolo Tosti non ha bisogno di presentazione; lo conoscono ed apprezzano non solo i musicisti di professione, ma lo adorano i dilettanti, ed il suo *Canto d'amore* ispirato a una serie di stanze molto graziose di Mark Ambient, incontrerà incontrastabilmente il favore del pubblico. — Una canzone triste è *Lagrima del mio cuore*, in cui Henri Logé ha seguito la errante tristezza delle parole che Mowbray Marras adattò al testo francese originale di Paul Verlaine.

— Nell'*Amore è vita* la pratica penna di Tito Mattei, che conosce i segreti degli effetti e della forma, il compositore ha saputo trovare una continuata ispirazione nelle stanze fervide di George A. Binnie. Lo stesso poeta ha fornito le parole a *Cuore a cuore* e a *Non mi domandare*, due canti concepiti in modo assai lodevole da Edoardo Bonetti e da un musicista il cui nome — G. A. Sala — è pure favorevolmente noto nel mondo artistico. — *Pensa a me*, versi di Hubi Newcombe, composizione di Colson Taylor, è scorrevole, benchè lasci alquanto a desiderare l'ispirazione e qua e là anche la tecnica. Riassumendo, la palma di queste nuove canzoni spetta a Tito Mattei, che nel suo *Amore è vita* ha dato prova di avere fatto giganti progressi.

I signori Ricordi ne hanno pure mandato tre composizioni per pianoforte e violino. La prima di queste: *Andante melanconico*, è un pezzo graziosissimo di A. Simonetti, che non presenta grandi difficoltà nelle parti del violino, perchè l'accompagnamento è la semplicità stessa. Se si vuole, il violino può essere sostituito dal violoncello, pel quale strumento è stata scritta una parte apposita. Un'altra composizione dello stesso autore, intitolata *Danza tirolese*, e che forma la terza parte di una serie di *Scene in montagna*, otterrà, senza dubbio, grande effetto, se eseguita da mani capaci; occorrono quindi esecutori perfetti. L'ultima delle pubblicazioni in questa classe è *Moments joyeux*, che fa parte della raccolta di sei *Morceaux faciles* di William Henley. Questo pezzo, al pari dei primi già pubblicati, è dedicato ai giovani pianisti ed unisce l'utile al dilettevole.

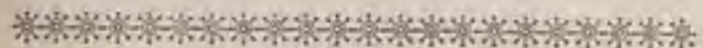
TEATRI

NOVI LIGURE — Al teatro Massimo si è inaugurato un corso di rappresentazioni liriche colla tanto attesa *Messa Lasciate* di Pacini, che ebbe uno splendido successo.

Al tutto stilo concorse gli artisti tutti: la signora Zol Nestola, il tenore Tromben Egisto, il baritone Lucio Aristo e il basso Luigi Nicolini Kemana, che interpretarono egregiamente le loro parti. Beniamino i cori e l'orchestra diretta dal bravo maestro Di Luigi Pietro.

CARRARA. — La prima rappresentazione dell'*Ada* ha avuto uno straordinario successo. Il merito primo della splendida esecuzione spetta all'egregio maestro Calosi, che concepì e diresse l'opera in modo veramente degno di encomio. Degni nomi di lode sono pure gli artisti: le signore Giachetti e Ceresoli e i signori Perer, Bartolomei, Melocelli, che piacquero assai e furono richiamati più volte al proscenio in uno al maestro concertatore.

Il presidente della Direzione, signor Lunelli, merita un sincero elogio per aver saputo organizzare uno spettacolo di prim'ordine degno di una grande città.

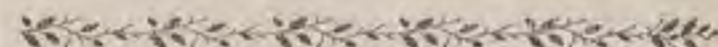


I concerti del Gewandhaus DI LIPSIA

Listituzione dei celebri concerti del Gewandhaus di Lipsia, sempre fedeli alle grandi tradizioni classiche dell'arte musicale, risale al tempo in cui Giovanni Sebastiano Bach era *cantor* della Thomas-Schule di Lipsia, e che in origine portava il titolo di « gran concerto ». Le prime esecuzioni ebbero luogo in una sala particolare, nel 1743: il direttore era allora Johann Friedrich Doles, sotto-direttore della Thomas-Schule e l'orchestra si componeva soltanto di diciannove esecutori. Dopo una interruzione provocata dalla guerra dei sette anni, i concerti furono ripresi nel 1763, sotto la direzione di Johann Adam Hiller, che diede loro il titolo di *Liebbaberconcert* (Concerto per dilettanti). L'orchestra era aumentata e contava trenta artisti. J. A. Hiller continuò a dirigerli fino alla Pasqua del 1778. A quell'epoca avvenne una nuova interruzione di tre anni; dopo di che l'istituzione, prendendo possesso della sala del Gewandhaus, di cui ha conservato il nome sino ad oggi, si ricostituì sotto la forma e nelle condizioni che mantiene tuttora.

Il borgomastro di Lipsia, Carl Wilhelm Müller, formò, con undici suoi amici, una società di direzione, e Hiller, che fino allora aveva diretto i suoi concerti a suo rischio e pericolo, conservò le sue funzioni, senza conservare responsabilità e fu messo a stipendio. Il primo concerto di questa nuova incarnazione dell'intrapresa ebbe luogo il 29 settembre 1781. Oggi il Gewandhaus dà dopo ogni venti concerti d'abbonamento, due concerti straordinari, l'uno a beneficio della cassa pensioni degli artisti, l'altro a beneficio dei poveri; l'orchestra si compone di ottanta esecutori. Ecco i nomi dei direttori d'orchestra che si sono succeduti al Gewandhaus, dalla sua fondazione a tutt'oggi:

J. F. Doles (1743-1744); J. A. Hiller (1763-1785); Johann Gottfried Schicht (1785-1818); Johann Philipp Christian Schulz (1818-1827); Christian Auguste Pohlentz (1827-1835); Felix Mendelssohn-Bartholdy (1835-1843); Ferdinand Hiller (1843-1844); Niels W. Gade (1844-1848); Julius Rietz (1848-1860); Carl Reinecke (1860-1895); infine, Arthur Niksch, che è stato chiamato recentemente a succedere a quest'ultimo.



NECROLOGIE

Milano. — Dopo lunga malattia, moriva il 19 corrente, Alberto Brambilla, in ancora fresca età. Di molti anni fattorio d'amministrazione della Ditta G. Ricordi e C., fu onesto e zelante nell'esercizio delle mansioni a lui affidate, ed è rimpianto da quanti lo conobbero ed in specie da chi lo ebbe fedele impiegato.

Parma. — Il 27 ottobre moriva Maddalena Fagnoni, vedova di Antonio Bazzoli, fu ottima donna, di nobilissimo cuore; la salma venne trasportata a Basseto. Sentite condoglianze ai figli ed ai nipoti.

Parigi. — È morto il celebre basso Luigi Obin. Era nato ad Anco nel 1820. Aveva una magnifica voce di basso e fu tra i più efficaci attori. Debuttò nel 1844 nell'*Orfeo* di Rossini; la di lui carriera si avviò pressochè tutta all'Opera; in molte parti la di lui interpretazione artistica rimase quale un modello, fra le altre nel Filippo II del *Don Carlos* di Verdi. L'Obin fu insuperabile. I giornali parigini sono unanimi negli elogi dell'Obin, che dichiarano essere stato uno degli artisti i più straordinari dell'Opera, perchè nel tempo stesso fu tragico, comico, cantante, musicista e professor perfetto.

Vienna. — È morta in età di 48 anni, Marie Messerschmidt-Gronner, che apparteneva a una famiglia di musicisti popolari e aveva fondato nel 1870, la prima orchestra composta di donne. Con questa orchestra, la di cuiata aveva intrapreso numerose tournée artistiche e il successo dell'impresa fu tale che sorsero imitazioni da tutte le parti. La di lei, che aveva un reale talento musicale, era una eccellente direttrice d'orchestra e suonava assai bene il pianoforte e il violino.

— In età di 51 anni è morto nel suo castello d'Elms il principe poeta duca Einar d'Oldenburg. Aveva lasciato l'armata tedesca nel 1872, per dedicarsi in interamente ai suoi gusti artistici e letterari; poi aveva fatto rappresentare con successo alcune commedie, producendosi anche come compositore. Il duca Einar era il fratello minore del granduca regnante Pietro d'Oldenburg, notissimo per la sua passione irresistibile alla musica e per l'opera sua *Nathan von Hellbraun*, rappresentata al teatro di Corte a Wiesbaden nel 1861. Compose due grandi *Sinfonie*, di cui una venne eseguita a Oldenburg.

Londra. — È morto il famoso pianista Sir Charles Halle, residente in Inghilterra da circa un mezzo secolo. Nato l'11 aprile 1819 a Itagen, in Vestfalia, Charles Halle si era nel 1840 stabilito a Parigi, dove si fece conoscere con successo come cooperatore d'Alard e di Francaume nei concerti di musica da camera. La rivoluzione del febbraio 1848 lo obbligò a rifugiarsi in Inghilterra, dove la sua fama di virtuoso e di professore divenne considerevole. Prese parte soprattutto nel modo il più brillante al bei concerti della *Musical Union* che dirigeva John Ellis, e si produsse ovunque con grande successo. Aveva inoltre il culto della grande musica classica, di cui era uno dei più notevoli interpreti. Sir Charles Halle era divenuto, dopo il divorzio della signora Norman-Nemida, il marito di questa celebre violinista, fu successivamente direttore dei concerti sinfonici e della Scuola di musica di Manchester. Quale direttore d'orchestra dirigeva anche ogni anno grandi concerti a Londra e grandi *Festival* in provincia, recentemente a Beistol. Come compositore ha scritto poco e non ha pubblicato che pochi pezzi per pianoforte.

TELEGRAMMI

BARCELONA, 22 novembre. — Teatro Liceo. — **Lohengrin** buon successo. Teatro splendido per grande concorso di pubblico elegante. Applauditi esecutori Borelli (Elsa), Calvi (Ortruda), Bertran (Lohengrin). Maestro Vanzo dirresse stupendamente.

— 24 novembre. — Seconda rappresentazione **Lohengrin** ebbe grande completo successo. Acclamatissime Borelli, Calvi; bene Tabuyo, applaudito Bertran nel racconto. Maestro Vanzo ebbe ovazioni. Fine opera tre chiamate.

AVVISO

L'Accademia dei Ricordati Costanti di Poggibonni (Siena), nella sua adunanza del 27 ottobre p. p., ha deliberato di aprire il proprio Teatro per il futuro carnevale 1895-96 con opere in musica da scegliersi, stabilendo un assegno di lire ottocento, pagabili in quattro rate.

Si avvertono perciò tutti e loro che intendessero farne domanda, di farla pervenire a questa Segreteria entro **quindici giorni** da oggi, corredata dall'elenco degli artisti e del repertorio, e con dichiarazione di assoggettarsi alle condizioni dettate dall'Accademia medesima.

Chi desiderasse conoscere tali condizioni, potrà rivolgersi al sottoscritto.

Poggibonni, 8 novembre 1895.

Il Segretario, N. BRUNORI.

Reale Accademia Filarmonica Romana

SALA PALESTRINA

Circo Agonale — Palazzo della Poesia.

Esistono ancora presso la Segreteria della R. Accademia Filarmonica Romana (Circo Agonale-Roma) moltiissimi **lavori** presentati all'ultima concorso. Si avvertono quindi i rispettivi autori che tali lavori saranno a loro disposizione presso il detto Ufficio fino a tutto il corrente anno 1895, dopo di che passeranno all'Archivio dell'Accademia stessa. La resa si farà contro invio di francobolli per l'affrancazione, e della ricevuta, per coloro cui fu rinviata.

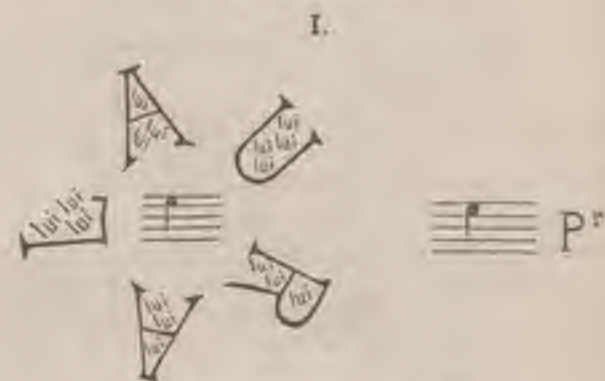
Fol concorrenti di Roma rimane invariato l'orario fissato per i giorni di lunedì, mercoledì e venerdì, dalle 21 alle 22.

Roma, 18 novembre 1895.

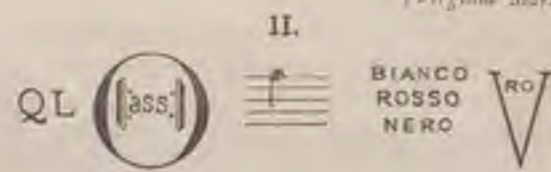
Municipio di Genova

La Civica Amministrazione ha portato da L. 60,000 a L. 80,000 la dote del teatro Carlo Felice per la prossima stagione di carnevale 1895-96, ferme restando però a carico dell'Impresa tutte le altre condizioni del Capitolato d'appalto, di cui ella ebbe già una copia, specialmente quella riguardanti le spese d'illuminazione, pulizia, riscaldamento, pompieri, ecc.

REBUS



(Virginia Marioni).



(Virginia Marioni).

Questo fra gli abbonati che riceveranno le due spiegazioni esatte, estratti a sorte, avranno ciascuno in dono musica da scegliersi fra tutte le Edizioni Ricordi e Lucca, per un importo non eccedente il prezzo marcato di **terzi Fr. 6 o netti Fr. 3.**

Le soluzioni devono giungere alla Direzione non più tardi del secondo venerdì dall'avvenuta pubblicazione dei relativi **Giocchi**. — Nell'inviare le soluzioni si deve in pari tempo indicare qual'è la musica che si desidera in dono; senza di che non si terrà conto delle spiegazioni.

SPIEGAZIONI DEI GIOCHI DEL N. 43:

ENIGMA-POLISENNO:

Pasta
» Margherita
» Giuditta
» Francesco

SCHERZO:

C-O-R
O r O
I b s e N
L i n d A
L o R
E-G-O

Furono spiegati esattamente dai signori: U. Banchini, E. De Felissen, M. Rotundo, C. Alberzini, E. Viora, T. Scallo, G. Accorretti, N. Tufari, V. Bastardi, G. Bazan, P. Bernini, E. Ricci, L. Princiavalle, F. Pizzari, G. De Rosso, A. Stefani, C. Borroni, P. Reviglio, P. Zanoli, A. Turonghi, F. Viscardi, V. Mariani, A. Gardini, F. Tavoni, F. Guicciardi, L. Pucci, G. Veronetti, V. De Vivo, P. Bazan, P. Martines, F. Spezi, S. Farnocchia.

Estratti a sorte quattro nomi, vincirono premiali i signori:

C. Albertini, A. Gardini, F. Viscardi, L. Pucci.

EDITORI-PROPRIETARI G. RICORDI & C.

Brambilla della, gerente.

Tip. Editrice L. F. Cogliati, nel P. I. Figli della Provvidenza.

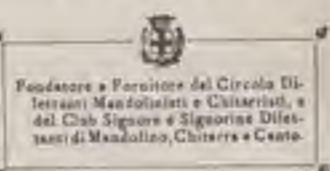
A. MONZINO - Via Rastrelli, 10

MILANO

Antica Casa fondata nel 1767



STABILIMENTO



DI MUSICA, STRUMENTI MUSICALI, CORDE ARMONICHE ED ARTICOLI PER PIANOFORTI

Specialità in

Mandolini, Mandole, Liuti, Chitarre

FABBRICAZIONE - RIPARAZIONI - CAMBI - NOLLEGGI - LEZIONI — RICAPITO DEI PRIMARI PROFESSORI E MAESTRI

UNICO GRANDE DEPOSITO E RICCHISSIMO ASSORTIMENTO DI

METODI E MUSICA SPECIALE

PER MANDOLINO, MANDOLA, LIUTO, CHITARRA

di tutti i primari editori d'Italia e dell'Estero



CATALOGHI E PREZZI CORRENTI GRATIS A RICHIESTA

Presso il proprio Magazzino, in via Rastrelli, 10, piano 1°, si ricevono le domande d'ammissione a Soci della Sezione Dilettanti Mandolinisti Chitarristi **Paisiello** del **Circolo Ferruccio**, avente la propria sede in Piazza del Duomo, N. 21. Si ricevono pure le domande d'ammissione a Soci del Club Signore e Signore Dilettanti Mandoliniste e Chitarriste. — Relativi Programmi e Statuti **gratis**.
Si fanno impianti completi d'orchestre per Circoli, per Estudiantine, per Società Mandoliniste e per Teatri d'opera. — Grande Magazzino, di Mandolini (a 6 e ad 8 corde), Mandole, Chitarre, Liuti, Liuti, Cetre, Leggii, Astucci e strumenti d'arco d'ogni sorta.
Unica fabbrica in Italia avente un impianto meccanico con matrice a vapore, per la filatura delle corde armoniche.
Compera e vendita d'istrumenti di classici autori antichi. — Tutte le novità musicali.



Volete digerir bene??

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti.

IL FERRO-CHINA-BISLERI

è il preferito dai buongustai ed a tutti quelli che amano la propria salute. — L'III. Prof. Senatore Semola scrive: *Ho sperimentato largamente il Ferro-China-Bisleri che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloremie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni dà al Ferro-China-Bisleri un'indiscutibile superiorità*

Madri Puerpere - Convalescenti !!!

Per rinvigorire i bambini e per riprendere le forze perdute usate il nuovo prodotto **PASTANGELICA**.

Pastina alimentare fabbricata coll'ormai celebre **Acqua di Nocera Umbra**. I sali di magnesia di cui è ricca quest'acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, raggiungendo il doppio scopo, cioè: nutrice senza affaticare lo stomaco.

Scatola di grammi 200, L. 1.00.

Volete la salute???



RODOLFO DITMAR

MILANO

Via Monte Napoleone, N. 11

DEPOSITO GENERALE

DELLA

I. R. Fabbrica Lampade

DI

R. DITMAR di Vienna

CON FABBRICA IN MILANO

Lampade a Petrolio

e ad Olio.

BIRAGHI & LONGA

PREMIATA FABBRICA SPECIALE DI MAGLIERIE PER TEATRO MILANO

Stabilimento: Via Massini, N. 6 — Deposito e vendita: Galleria Vittorio Emanuele, N. 3 e 5

Maglie di pura seta con fascia filocozia da L. 12 a L. 14

» » » » qualità extra. 20 » » 22

Costumi a maglia d'ogni genere per "clowns", Mascherate - Volocipedisti - Ginnasti. COSTUMI IMITAZIONE FERRO.

Manifattura GINORI

MILANO - Via Dante, 5

PORCELLANE BIANCHE E DORATE

di lusso o per uso domestico scuole, laboratori chimici, fotografio telegrafi, telefoni, ecc.

Porcellane resistenti al fuoco.

A. MONZINO - Via Rastrelli, 10

MILANO

Antica Casa fondata nel 1767

Formare approvato della Reale Casa del R. Conservatorio di Musica dell'Istituto dei Ciechi e del Civico Teatro alla Scala

STABILIMENTO

Postatore e Fornitore del Circolo Dilettanti Mandolinisti e Chitarristi, e del Club Sigara e Sigorine Dilettanti Mandolino, Chitarra e Canto.

DI MUSICA, STRUMENTI MUSICALI, CORDE ARMONICHE ED ARTICOLI PER PIANOFORTI

Specialità in

Mandolini, Mandole, Liuti, Chitarre

FABBRICAZIONE - RIPARAZIONI - CAMBI - NOLI - LEZIONI - RICAPITO DEI PRIMARI PROFESSORI E MAESTRI

UNICO GRANDE DEPOSITO E RICCHISSIMO ASSORTIMENTO DI

METODI E MUSICA SPECIALE

PER MANDOLINO, MANDOLA, LIUTO, CHITARRA

di tutti i primari editori d'Italia e dell'Estero

CATALOGHI E PREZZI CORRENTI GRATIS A RICHIESTA



Presso il proprio Magazzino, in via Rastrelli, 10, piano 1°, si ricevono le domande d'ammissione a Soci della Sezione Dilettanti Mandolinisti Chitarristi Paisella del Circolo Ferruccio, avente la propria sede in Piazza del Duomo, N. 21. Si ricevono pure le domande d'ammissione a Soci del Club Signore e Signorine Dilettanti Mandoliniste e Chitarriste. — Relativi Programmi e Statuti gratis. Si fanno impianti completi d'orchestra per Circoli, per Estudiantine, per Società Mandoliniste e per Teatri d'opera. — Grande Magazzino, di Mandolini (a 6 e ad 8 corde), Mandole, Chitarre, Liuti, Cetre, Leggii, Astucci e strumenti d'arco d'ogni sorta. Unica fabbrica in Italia avente un impianto meccanico con matrice a vapore, per la filatura delle corde armoniche. Compere e vendita d'istrumenti di classici autori antichi. — Tutte le novità musicali.

Volete digerire bene??

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti.

IL FERRO-CHINA-BISLERI

è il preferito dai buongustai ed a tutti quelli che amano la propria salute. — L'ill. Prof. Senatore Semola scrive: *Ho sperimentato largamente il Ferro-China-Bisleri che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloremie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni dà al Ferro-China-Bisleri un'indiscutibile superiorità.*

Madri Puerpere - Convalescenti!!!

Per rinvigorire i bambini e per riprendere le forze perdute usate il nuovo prodotto **PASTANGELICA**. Pastina alimentare fabbricata coll'ormai celebre **Acqua di Nocera Umbra**. I sali di magnesia di cui è ricca quest'acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, raggiungendo il doppio scopo, cioè: nutrice senza affaticare lo stomaco.

Scatola di grammi 200, L. 1,00.

Volete la salute??

CONCESSIONARIO

RODOLFO DITMAR

MILANO

Via Monte Napoleone, N. 11

DEPOSITO GENERALE DELLA

I. R. Fabbrica Lampade

DI

R. DITMAR di Vienna

CON FABBRICA IN MILANO

Lampade a Petrolio e ad Olio.

BIRAGHI & LONGA

PREMIATA FABBRICA SPECIALE DI MAGLIERIE PER TEATRO

MILANO

Stabilimento: Via Massini, N. 6 — Deposito e vendita: Galleria Vittorio Emanuele, N. 3 + 2

Maglie di pura seta con fascie filocozia da L. 12 a L. 14
 " " " " qualità extra. " " " " 20 a 22

Costumi a maglia d'ogni genere per "clowns", - Mascherate - Velocipedisti - Sionisti

COSTUMI IMITAZIONE FERRO.

Manifattura GINORI

MILANO - Via Dante, 5

PORCELLANE BIANCHE E DORATE

di lusso e per uso domestico scuole, laboratori chimici, fotografie telegrafici, telefoni, ecc.

Porcellane resistenti al fuoco.

Extrait du RÉPERTOIRE DES CONCERTS DE MONTE-CARLO

ORCHESTRE (DANSES)		MORCEAUX DIVERS.		SOLOS		MORCEAUX POUR INSTRUMENTS A CORDES	
Format in-8° - parties séparées.	Prix nets Fr. Cts.						
Alder, E. Radieuse, Valse	2	Auvray, G. Danse Tzigane	1	Avec accompagnement de Quintette ou d'Orchestre (format in-8°).		Boccherini, E. Deuxième Menuet en sol (Partit. et Parties)	1
Bronstet, E. Bouira, Valse	2	Bachmann, G. Lucette, Gavotte	1	Bottesini, G. Rêverie, pour violoncelle ou violon avec quintette. (Partition et Parties)	1	Cauchie, F. Bluettes. (Partition et Parties)	1
Decourcelle, M. Carnaval de Nice, Valse	2	Borghini, G. Gavotte Richelieu	1	Desjoux, N. Andantino, pour violoncelle ou violon avec quintette. (Partition et Parties)	1	Decourcelle, M. Le Couvre-feu. (Partition et Parties)	1
Gervasio, N. Men Idal, Polka-mazurka	1	Broustet, E. Yaya, (danse arabe)	1	Durand de Fontaine B. Sérénade, pour violon avec quintette. (Partition et Parties)	1	Gervasio, N. Bico, Berceuse. (Partition et Parties)	1
Nice-Casino, Galop	1	Desormes, L.-C. Danse Breilienne	2	Gillet, F. Idylle, pour violon avec orchestre. (Parties séparées)	1	En Réviant. (Partition et Parties)	1
Lenzi, W. Chasseurs Alpins, Polka-marche	1	Danse Romaine	2	Lamento, pour cornet à piston avec orchestre. (Parties séparées)	1	Oudshoorn, A. Plainterie. (Partition et Parties)	1
Tellam, H. Bataille de Donbetti, Polka	1	Gervasio, N. Cigariéros, Habanera	1	Mélodie, pour violon avec petit orchestre. (Parties séparées)	1	Regghianti, I. Ple nie! Marche drôlatique. (Partition et Parties)	1
Cosmopolite, Valse	1	Meunet, (deux cors et quintette)	3	Oudshoorn, A. Air de Ballet, pour violoncelle ou violon avec quintette. (Parties séparées)	1	— Valse des Amoureux. (Partition et Parties)	1
Corso Blanc, Polka-marche	1	Gillet, E. Brise du soir	3	An Berceau, pour violoncelle ou violon avec quintette. (Parties séparées)	1	Sudessi, P. Pavane des Pagos. (Partition et Parties)	1
Nico-Station, Valse	1	Pôte du Hameau	2	Cont d'Enfant, pour violoncelle ou violon avec quintette. (Parties séparées)	1	Toma, A. Les, Gavotte en pizzicato. (Partition et Parties)	1
On arrive! Marche joyeuse	1	Lamento (solo pour cornet à pistons)	1	Fanfara, pour violoncelle ou violon avec quintette. (Parties séparées)	1	Chaque Partie supplémentaire net 0 fr. 20.	
On part! Marche-polka	1	Pizzicati	2	Joyeux Retour, pour violoncelle avec quintette (Parties séparées)	1		
Serpentin, Valse	1	Volpatti F. Sérénade nicoise	1	Méditation, pour violoncelle ou violon avec quintette. (Parties séparées)	1		
Vagliano, Polka	1						
Violettes de Nice, Polka	1						
Violettes Russes, Polka-mazurka	1						
Voulez-vous, Polka	1						

NB. — Toutes les parties et les ouvrages. Tous les ouvrages sont traités pour piano ou piano et instruments dans le ton de l'écrit. Demander le Catalogue Thématique qui contient la première page de chaque ouvrage, et est envoyé gratis. Pour recevoir France joindre à la commande le prix indiqué net de chaque ouvrage.

NICE, PAUL DECOURCELLE, EDITEUR

Propriété pour tous pays. - Déposé selon les traités Internationaux. - Tous droits d'exécution et de reproduction réservés.

Coi primi del prossimo Dicembre verrà pubblicato dallo Stabilimento G. RICORDI & C. un
ALMANACCO MUSICALE GIORNALIERO

(AMERICANO)

storico, cronologico, biografico, aneddotico, umoristico

SERVIBILE

dall'anno bisestile 1896 all'anno 1900

COMPILATO PER CURA DI

GIUSEPPE ALBINATI

Detto Almanacco sarà intercalato da 12 Composizioni musicali nuovissime (una ogni mese) composte da rinomati Autori.

Il costo di detto Almanacco è di (B) netti Fr. 3 — Franco di porto nel Regno, (B) netti Fr. 3 50

Per l'anno 1896 e successivi, gli Abbonati annui alla Gazzetta Musicale potranno avere in dono il suddetto Almanacco, in sostituzione dei libretti d'opere, o fotografie, o dell'opera letteraria, come da programma.

VITTORIO CARPI che fu Direttore della Scuola di Canto al Conservatorio di Chicago per cinque anni, e inventore del **RETTIFICATORE GRADUATO DELLA VOCE**, ha aperto una Scuola di Canto in Milano — Piazza Castello, N. 24.



Premiato
 all'Esposizione Teatrale
 di Milano - 1894

MARRADI BENTI

* PISTOIA *

FABBRICA

Piatti Musicali, Tam Tam

Sonagliere intonate

per giuochi eccentrici.

CAMPANE

accordate per la

CAVALLERIA RUSTICANA

PAGLIACCI

CRISTOFORO COLOMBO

MEFISTOFELE

ed altre opere

Per vendita e nolo prezzi favorevolissimi

Istrumenti specializzati d'ogni genere per opere e balli tanto per vendita che per nolo.



Prem. Priv. Fabbrica



d'Istrumenti Musicali

CAMILLO SAMBRUNA

Fornitore del R. Esercito, del R. Conservatorio e del Corpo di Musica Municipale di Milano

MILANO — CORSO GARIBALDI, 40 — MILANO



RICORDI & FINZI

GARANZIA PER 5 ANNI

MILANO
 Galleria V. E., entrata Via Mario, 3
 di fronte al Municipio

CERTIFICATI D'ORIGINE



Importazione su larga scala per tutte le provincie del Regno

PIANOFORTI

delle maggiori fabbriche d'Europa.
 Rappresentanza esclusiva delle Case
 Erard - Pleyel - Herz
 Bechstein - Schiedmayer & Söhne
 Neumayer - Lubitz.

ORGANI da CHIESA

dell'antica fabbrica
 PAVIA - LINGIARDI - PAVIA
 Rappresentanza Generale

HARMONIUMS

Nuova sezione speciale della Casa
 Rappresentanza esclusiva
 delle maggiori fabbriche degli
 Stati Uniti d'America.

ARMONIPIANI.

VENDITA - NOLO - CAMBIO - RIPARAZIONI - CONTRATTI RATEALI

CARLO BARERA
 VENEZIA

STRUMENTI MUSICALI
 E CORDE ARMONICHE

d'ogni specie

MANDOLINI e MANDOLE

delle rinomate Ditte

Fratelli Vinaccia - Napoli
 Cav. Giovanni De Santis - Roma

Cataloghi gratis.

Quarta via Francesco - mae-
 stro di Canto - MILANO - Via
 Solferino, N. 7.

PROFUMERIA AMOR
 SPECIALITÀ PRIVILEGIATA

Angelo Migone & C.
 MILANO

Premiato nella più alta Conferenza

La bontà dei prodotti, la soavità del profumo, l'eleganza della confezione, unitamente al suo basso prezzo, fanno della

PROFUMERIA AMOR-MIGONE
 un articolo del più ricercato e conveniente.

- AMOR-MIGONE — Estratto.
- AMOR-MIGONE — Sapone.
- AMOR-MIGONE — Polvere di Riso.
- AMOR-MIGONE — Acqua per Toiletta.
- AMOR-MIGONE — Acqua Dentifricia.
- AMOR-MIGONE — Polvere Dentifricia.
- AMOR-MIGONE — Busta Profumo.
- AMOR-MIGONE — Scatole per Regali.

I suddetti articoli si vendono presso tutti i negozianti di Profumerie, Farmacisti e Droghieri.
 Deposito generale **A. MIGONE & C.**
 MILANO — Via Torino, 12 — MILANO

MILANO ROMA
 Via Orselli, 2. Piazza Pilotta.

GIAC.° CESATI E FIGLI

FABBRICA DI RICAMI E FORNITURE MILITARI.

Sciarpe per Sindaci e Funzionari. — Decorazioni e Nastri.
 Berretti, Ricami, Distintivi, Guarnizioni, ecc. per Municipi, Collegi, Società Tiro a segno, Corpi di Musica.
 Ricami e Forniture complete per Diplomatici e Magistrati. — Stendardi e Bandiere per Reggimenti, Società, Istituti e Balconi.
 Stendardini e medaglie per premio. — Passamanari e guarnizioni per livrea.

FERDINANDO ROTH
 MILANO — Via Galileo, 13 — MILANO

ISTRUMENTI MUSICALI
 ultimo perfezionamento

Premiata Sartoria Teatrale
DITTA

LUIGI CAMPERONI

FORNITRICE DEL TEATRO ALLA SCALA
 30, S. Damiano — MILANO — S. Damiano, 30

GRANDIOSO ASSORTIMENTO DI VESTIARIO

VENDITA E NOLEGGIO — SPETTACOLI COMPLETI — MASCHERATE, ECC.
 COMMISSIONI PER FIGURINI

MAGLIERIE — CALZATURE — ARMI — ATTREZZI E BOUTERIE.

LUIGI BISLERI
 Fabbricatore di Cappelli e Berrette
 Specialità

in costumi teatrali, uniformi civili e militari e livree
 Forniture per Corpi di Musica, Collegi e Municipi

MILANO — Corso Ticinese, 15 — MILANO

L'Acqua Chinina-Migone
 è la migliore per la conservazione e lo sviluppo
 dei CAPELLI e della BARBA

RICORDI & FINZI
 Coi primi AL ANZIANI 5 ANNI
 MILANO Galleria P. E., entrata Via Maria, 3
 CERTIFICATI D'ORIGINE
 Importazione su larga scala per tutte le provincie del Regno
ORGANI da CHIESA HARMONIUMS
 dell'antica fabbrica Nuova sezione speciale della Casa
 PAVIA - LINGIARDI - PAVIA Rappresentanza Generale
ARMONIPIANI Stati Uniti d'America.
 Detto Almanacco - CAMBIO - RIPARAZIONI - CONTRATTI RATEALI

CARLO BARERA
 VENEZIA
 STRUMENTI MUSICALI E CORDE ARMONICHE
 Mandolini e Mandole delle rinomate Ditte
 Fratelli Vinaccia - Napoli
 Cav. Giovanni De Santis - Roma
 Cataloghi gratis.
 Quaranta cav. Francesco - maestro di Canto - MILANO - Via Solferino, N. 7.

Gazzetta Musicale di Milano

PROFUMERIA AMOR
 SPECIALITÀ PRIVILEGIATA
Angelo Migone & C.
 MILANO
 Premiate nelle più alte Confezioni
 La bontà dei prodotti, la soavità del profumo, l'eleganza della confezione, unitamente al suo basso prezzo, fanno della
PROFUMERIA MIGONE
 solo dei più ricercati e convenienti.
 ONE - Estratto.
 ONE - Sapone.
 ONE - Polvere di Riso.
 ONE - Acqua per Toiletta.
 ONE - Acqua Dentifricia.
 ONE - Polvere Dentifricia.
 ONE - Busta Profumo.
 ONE - Scatole per Regali.
 colla si vendono presso tutti i negozianti di profumerie, Farmacisti e Droghieri.
A. MIGONE & C.
 10 - Via Torino, 12 - MILANO

MILANO ROMA
 Via Orsini, 2. Piazza Pilotta.
GIAC.° CESATI E FIGLI
 FABBRICA DI RICAMI E FORNITURE MILITARI.
 Scarpe per Sindaci e Funzionari. - Decorazioni e Nastri.
 Berretti, Ricami, Distintivi, Guarnizioni, ecc. per Municipi, Collegi, Società Tiro a segno, Corpi di Musica.
 Ricami e Forniture complete per Diplomatici e Magistrati. - Stendardi e Bandiere per Reggimenti, Società, Istituti e Balconi.
 Stendardini e medaglie per premio. - Passamanii e guarnizioni per livrea.

FERDINANDO ROTH
 MILANO - Via Galvani, 15 - MILANO
ISTRUMENTI MUSICALI
 ultimo perfezionamento

LUIGI BISLERI
 Fabbricatore di Cappelli e Berrette
 Specialità
 in costumi teatrali, uniformi civili e militari a livrea
 Forniture per Corpi di Musica, Collegi e Municipi
 MILANO - Corso Tiziana, 15 - MILANO

Sartoria Teatrale
DITTA AMPERONI
 CE DEL TEATRO ALLA SCALA
 10 - MILANO - S. Damiano, 30
ASSORTIMENTO DI VESTIARIO
 SPETTACOLI COMPLETI - MASCHERATE, ECC.
 COMMISSIONI PER FIGURINI
 ATTREZZI - ARMI - ATTREZZI E RIQUISITE.

L'Acqua Chinina Migone
 la migliore per la conservazione e la sviluppo
 dei CAPELLI e della BARBA

★ DIRETTORE: GIULIO RICORDI ★

SOMMARIO
 Al canto collaboratori e corrispondenti.
 Della Pagine (a due parti) per Pianoforte di LUIGI LANA.
 Opuscoli. - I. L'Anno Musicale (Cronaca e fine).
 Rivista Milanese - Alla Bottega - Concerti.
 Cronaca Giubilare.
 Esce del Concorso per un Palazzo a piccola orchestra
 tenuto alla Palestra Municipale di Art.
 Istituto Valerio. - Due secoli di gloria musicale nazionale.
 Esposizione internazionale di Parigi.
 P. Pizzetti. - La nuova Tomba di Zorzi.
 Valerio. - Alessandro Zanotti.
 Collaudando l'organo.
 Not. V. Pizzetti. - La musica in scopia.
 Anze Previsione. - Riforme fatte e riforme da fare.
 La rivista e gli avvenimenti musicali. (Cronaca e fine).
 G. Valerio. - Via Crucis.
 Bibliografia.
 Corrispondenti.
 Roma, Napoli, Venezia, Livorno, Bologna, Padova, Ancona,
 Pavia, Verona, Monaco, Barcellona, Alessandria d'Egitto,
 Variseta - Necrologie.
 Telegrammi - Anagrammi - Metastasio - Artista.
 Illustrazioni. - Continui per l'opera Cristoforo Colombo, di
 Luigi A. Bazzani. - La nuova Tomba di Zorzi.

ABBONAMENTI
 alla Gazzetta Musicale
 CON ILLUSTRAZIONI O CON MUSICA
 compresa l'affrancazione dei premi:
 Un Anno L. 92
 Nel Regno: Semestre 48
 Trimestre 26
 Un numero separato Cent. 30
 Per l'estero si aggiungono le maggiori spese postali.
 Pagamenti anticipati.
 Non si restituiscono i manoscritti.
 Inserzioni e pagamenti. Cent. 30 per linea e spazio di linea.

Gli abbonati ricevono in DONO molti premi,
 oltre al DONO in musica del valore effettivo di
 Fr. 20 (marca netti), pari a Fr. 40 (marca lordi).

Si applica gratis un numero di saggio della
 Gazzetta Musicale a chiunque ne faccia richiesta senza
 alcun compenso. Direzione di via S. Pietro all'Industria alla
 Direzione della GAZZETTA MUSICALE - Milano.

R. STABILIMENTO TITO DI GIO. RICORDI E FRANCESCO LUCCA DI G. RICORDI & C.

MILANO Via S. Pietro Margherita, 7
 NAPOLI Galleria Umberto I - N. 11
 PARIGI 11 - Rue de Valenciennes - 11
 ROMA Via dei Corsi, 194
 PALERMO Via Ruggero Settimo
 LONDRA 46 - Regent Street, W. - 46



PREMIATA E PRIVILEGIATA FABBRICA

DI
Istrumenti Musicali

DI
AGOSTINO RAMPONE

Inventore del nuovo sistema in metallo

FORNITORE

delle Musiche del R. Esercito Italiano, del R. Conservatorio
e delle Scuole Popolari di Musica.

MILANO — Via Principe Umberto, 20 — MILANO
Con Fabbrica succursale in Quarna Sotto (Novarese)

Spedite GRATIS il Catalogo a chi ne fa richiesta anche con
semplice biglietto di visita munito del relativo indirizzo.

PREMIATA DITTA
E. RANCATI & C.
ATTREZZISTI
del Teatro alla Scala
e dei
Principali Teatri d'Italia ed Estero
con succursali
ROMA TORINO
cassa principale
MILANO

ROMEO GEROSA & C.

SUCCESSORI A

GEROSA E RIVETTA

MILANO

Succursale a MONZA

Via S. Pietro all'Orto, 9.

Piazza Garibaldi e Via Prati, 19.

PIANOFORTI & HARMONIUMS

delle migliori Fabbriche d'Europa.

Rappresentanti esclusivi

della Casa SCHIEDMAYER-PIANOFORTEFABRIK di Stuttgart

VENDITA - NOLO - CAMBIO - RIPARAZIONI
CONTRATTI RATEALI

Pianoforti d'occasione a prezzi convenientissimi.

Facilitazioni speciali ai signori artisti.

FERNET-BRANCA
DEI
G. Branca
MILANO

UNICI PRODUTTORI

ANNO 50.

DIRETTORE

FOGLIO DI 16 PAGINE

N. 47-48. — 5 Dicembre 1895

GIULIO RICORDI

Si pubblica ogni Giovedì

Ai nostri Collaboratori e Corrispondenti

Pubblicandosi d'ora innanzi la Gazzetta il giovedì, pre-
ghiamo perchè i manoscritti sieno spediti in modo che per-
vengano alla Direzione non più tardi del martedì ed i
telegrammi il mercoledì mattina.

DODICI FUGHETTE

(A DUE PARTI)

PER PIANOFORTE

DI
LUIGI LANZA

QUESTA pubblicazione di Luigi Lanza è ap-
prezzatissima dai docenti del pianoforte.
Di facile esecuzione, le Fughette del Lanza sono
rimarchevoli pel buono stile, la corretta con-
dotta, per cui gli studiosi hanno esatta idea di
questo genere di composizione, senza perciò
andare incontro a difficoltà di meccanismo, quali
si riscontrano sempre nelle Fughe.

Le 4 Fughe che oggi diamo ai nostri lettori
fanno parte del 2.° fascicolo di tale pregevole
raccolta.

I LIUTAI BRESCIANI

NUOVE RICERCHE

(Continuazione, vedi N. 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43)

VII.

Giovita Rudiani. — Matteo Benti.

Liutai diversi dei secoli XVII e XVIII.

DEI non mediocri maestri, che — senz'esserne stati
servili imitatori — ebber agio di assimilarsi certe
caratteristiche di Gasparo da Salò e del Maggini, furono
Giovita Rudiani, o Rodiani, e Matteo Benti o Bente.

Quanto al primo, è curioso lo strazio per molti anni
fattosi del suo nome, per colpa del Fétis, che primo se
n'occupò, e che in qualche strumento da lui fabbricato
lesse *Javietta* e *Juvento Budiani*. Il De Piccolellis ed altri
scrissero poi, quasi traducendo, *Giovanna* e *Giovenzio Bu-
diani*; e al Vidal — per mutare ancora — uscì dalla penna
un *Francesco Budiani*! Soltanto dieci anni fa, dal conte
L. F. Valdrighi di Modena (il chiaro e benemerito autore
della *Nomocheliurgografia antica* e di vari speciali scritti
di liutistica) furono lette chiaramente, entro « un bel vio-
linetto di stile *Salò-Maggini* », queste quattro parole:
« *Giovita Rodiani in Brescia* ».

Oriundo, a quanto pare, della terra di Rudiano, in quel
di Chiari, nacque questo artista in Brescia verso l'an-
no 1545, e fu quindi quasi coetaneo di Gasparo da Salò;
mentre i citati De Piccolellis e Vidal mostrarono opinione
che la sua vita artistica fosse da porsi fra lo scorcio del
secolo XV e il principio del XVI. Nelle sue polizze d'estimo
(degli anni 1568, 1588 e 1619) non si trova il più lon-
tano accenno all'arte del liutaio, e giovano solo per sapere
quando nacque e da chi. Dalle carte notarili ho potuto
invece cavar qualche piccola cosa di più.

« Ser Jovita quondam Ser Johannis Francisci de Rudia-
nis, civis Brixie, habitator in civitate Bononia... »: si
legge in un mandato di procura del Rodiani medesimo
(rogato il 17 dicembre 1572 dal notaio Giovanni Antonio
Beppi di Brescia) nella persona di un tal Vincenzo da Lozio
per certi suoi interessi in patria. Egli abitò dunque per
qualche tempo nella dotta Bologna, ma non si può dire
se colà avesse atteso all'arte da lui abbracciata, o ad altre
cose. Si hanno di lui tre testamenti, di cui uno, colla sem-
plice data del 1619, che lo qualifica « fabricator a violinis »,
e che reca questo passo:

« Ha lasciato che il suo cadavero, doppo morte (sic!),
sia sepolto nella chiesa di S.^{mo} Giovanni Evangelista,
nel monumento de' Rodiani, sito nel primo claustro di
« detta Chiesa »:

monumento ormai affatto scomparso. Nè si trova alcun
che di utile in altro simile atto, del 20 settembre 1619
(che viene evidentemente secondo), se ne togliamo, in
principio, queste parole: « Ser Jovita, ec., che fa violini in
Bressia, in contrada della tresanda di S.^{mo} Rocco... » (1).
Il terzo testamento poi, che ha la data del 30 dicembre 1624,
è ricordevole solo in quanto può ragionevolmente supporre

(1) Cioè nella contrada allora chiamata la Tresanda di S. Rocco. *Tre-
sanda, tresandello* sono voci di dialetto che oggi si usano propriamente
in senso di *vicolo*. — È da notare che la contrada qui accennata (a so-
miglianza di quella dove ebbero casa e bottega i celebri organai Anti-
gnati) a que' tempi prendeva nome anche dalla stessa famiglia Rodiani.
Infatti un rogito del notaio Gio. Antonio Rechedei, in data il 21 ago-
sto 1590 e in oratorio Congregationis S. Rozchi, sita in contrada de
Rodiani, civitate Brixie ».

fatto in articulo mortis o poco prima; giacchè nel 1624 il Rodiani era molto vicino agli ottant'anni.

Matteo Benti, giudicato già come liutaio antichissimo (1), fu invece coetaneo del Maggini. Egli nacque infatti verso il 1580 in Maclodio, quella terra che fu teatro d'una delle più celebri battaglie del medio evo. Fra le scritture dell'Estimo generale del 1641 si trova un elenco di *Distributuali* venuti ad abitare a Brescia, nel quale così è notato:

« Benti Matteo, quondam Gio. Giacomo, fa citare a S. »
« Antonio, da Maclò, et vi è nato, così confessato da lui ».

Si ha, fra altro, una sua polizza del 1637, nel principio della quale si dichiara abitante in Brescia da quarant'anni, e si qualifica « fabro di citibere et altri instrumenti »; ma nel resto nulla è che meriti osservazione, tranne l'indicazione della sua età. E, se non mentisce un altro simile documento posteriore (del 1661), a ottantadue anni egli teneva ancora « esercizio di far citere e violini ».

Di questo maestro resta oggi, per quanto io so, un'opera sola, tale però che gli fa molto onore: cioè un bellissimo liuto, ricco di lavori d'intarsio ed intaglio finamente eseguiti, che si conserva nel Museo d'antichità a Parigi.

Ecco ora una coppia di liutai stranieri, cioè tedeschi, ma fattisi bresciani per dimora, e però mi è parso che qui potessero essi pure restar compresi.

Il primo è un maestro *Michèle*, il cui cognome fu *Aiseli*, o *Aisile*, o più propriamente *Heisele*, perchè si ha notizia di un Giacomo *Heisele*, che nel 1619 e nel 1620 lavorò per la Corte di Modena (2), e che nulla vieta di supporre padre, o almeno parente, del nostro *Michèle*. Si hanno di lui due polizze, degli anni 1655 e 1664, che rivelano la data approssimativa della sua nascita (1614), ma non il nome del padre. Nella prima è scritto *Aiseli*, e *Aisile* nella seconda, dov'egli si dichiara « di nazione tedesco, leuto in Brescia dall'anno 1638 in qua ». E questo è tutto.

L'altro tedesco è *Matteo Relich* o *Railich*, figlio di un Andrea, e probabilmente parente di un *Giovanni Railich*, liutaio stabilito in Padova (3). Egli pure nacque circa il 1614, come appare dall'unica sua polizza che ho trovato, dell'anno 1655, nella quale si dice « cittadino et habitante » in Brescia, con l'esercizio di far liuti e chitare, in contrada della Palada; denuncia L. 200 *plant* in mercanzia, e, fra altri, un debito con *Pietro suo fratello*, « liutaro in Venetia », di L. 250 *piccole* (4).

Quanto già ebbi a dire nel Capitolo precedente a riguardo di un *Nella* e d'un *Feltrini*, liutai — se così posso

(1) DE PICCOLELLIS, op. cit., pag. 16.

(2) Cir. la città *Nomenclatur* del Valditigghi, pagg. 277-278.

(3) VIDAL, op. cit., pag. 93.

(4) La lira *piccola* veneziana valeva allora quasi la metà della *plant* milanese.

esprimermi — non ancora confortati da alcun documento, potrei qui ripetere, salvo qualche riserva, per parecchi altri che si danno come risieduti a Brescia nei secoli XVII e XVIII; e che son questi: *Giovan Battista e Pietro Giacomo Rogeri* da Bologna, assai stimati; *Pietro Ambrosi, Antonio e Domenico Pasta*, di merito inferiore, ma pur commendevoli; più un *Antonio Maria Lanza*, un *Pietro Finemati*, un *Agostino Cona*, un *Pietro Rania*, un *Pezzardi*, un *Brandiglioni* e un *Dominicelli*, che vissero, pare, *senza infamia e senza lode*? Per ora i documenti non confermano che l'esistenza di uno dei due *Pasta*, ma senza individuarlo: giacchè in un cosiddetto *Libro per la Musica*, dell'Oratorio di S. Filippo Neri in Brescia (1), si legge sotto la data del 1720:

« Dato al *Pasta* violinaro, per aver raggustato il lirone di chiesa, L. 2 ».

Io restai dapprima assai sorpreso che di tutti questi succitati artisti non si trovi menziona neppur nei registri dell'Estimo (perchè le polizze si stendevano su fogli volanti, o molte — pur troppo — son rimaste perdute, mentre i registri rimangono tutti); ma pensai poi che ciò potrebbe semplicemente significare che costoro, o almeno la più parte, non soggiornarono in Brescia abbastanza per esservi censiti. Che in simili registri si notassero soltanto i possessori di beni stabili (come avveniva altrove, per esempio a Firenze); è addirittura da escludersi: e basterà a tal uopo citare questo brano finale della polizza che il già menzionato *Aisile* o *Heisele* produsse nel 1664: « Non ho crediti nè capitali di sorte alcuna. Tengo debito colla Magnifica Città » (cioè col Comune di Brescia) « de ducati trenta de condanna », (probabilmente una multa) « ma mi sostengo solamente colle mie fatiche nella professione suddetta ».

Qui però mi si potrebbe forse obiettare che, a questa stregua, si potrebbero menar buoni anche i nomi di *Giovanni Kerlino*, di *Pietro Zanura* e del famoso *Pietro Santo*; ma per questi io credo aver dimostrato abbastanza chiaramente i miei motivi di sospetto. D'altra parte osservo che alla metà del secolo XVII la liuteria bresciana era già in decadenza, non tanto per reale difetto di eccellenti maestri, ma più ancora perchè quella della vicina Cremona era ormai celeberrima al mondo. Talchè, se mai a qualche critico restassero generalmente sospetti i liutai su' quali io non rinvenni finora alcun documento, egli dovrebbe almeno ritenere a priori insospettabili i due *Rogeri*, l'*Ambrosi*, uno dei due *Pasta* ed il *Lanza*, perchè questi si danno come vissuti e fioriti in un tempo in cui la ragione, i vantaggi di qualsiasi, dirò così, finzione bresciana erano da un pezzo venuti a cessare per certi speculatori di mala fede.

Ed ora, benchè in iscritti del genere di questo non si convenga far parola di soggetti viventi, non so qui dispen-

(1) Sta fra poche altre carte di egual provenienza, attualmente appartenenti al R. Archivio di Stato in Brescia. — In quel medesimo libro trovali all'anno 1704 questa partita concernente il Maggini e Spati in contrabbasso del Maggini L. 46 ».

sarmi dal notare che se la liuteria bresciana ebbe un lungo periodo di decadenza e di sosta; questo rimane assai compensato dalla grande attività e dalla somma perizia di un maestro che risiede da molti anni a Firenze: quel Giuseppe Scarampella così meritamente apprezzato in Italia e fuori, che ben può far a meno delle lodi d'un semplice spigolatore d'archivi.

APPENDICE.

Debbu qui aggiungere e rettificare qualche cosa. Troppo tardi per poterne far uso a suo luogo, mi pervenne (da persona eruditissima quanto corese, e modesta al punto da non volere esser qui nominata) questa importante notizia:

« In casa del sig. D. Bortolo Tosini, arciprete a Capriano del Colle, presso Brescia, fu vista nell'anno 1876 una *spinetta*, o *clavicembalo*, o *arpicordo* che dir si voglia, avente la tastiera sormontata da un fregio intagliato di buona mano, con ai lati due leoncini, pure intagliati, e con questa iscrizione a caratteri romani in oro, tutta su di una riga:

VIRTU BELTA ET CONFORTA SOL IN DIO RAPID DEN SYONI ET CANTI AL CVI DESIO . DD. OPVS JOANNIS FRANCISCI BRINIANI . MDXLIHJ.

Questo è indubbiamente *Giovan Francesco Antignali*, così onorevolmente citato nel noto libro del Lanfranco, e di cui io stesso ho discorso in principio del Capitolo II, (N. 33 di questa *Gazzetta*), notando ch'egli fu vicino del rinomato intagliatore Stefano Lambertini, al quale probabilmente è da attribuirsi la decorazione dello strumento qui sopra descritto.

Debbu poi ritrattare una certa offesa fatta alla memoria del padre di Gasparo da Salò, e precisamente là dove mi occorre parlare di quello *spolverizzamento* d'organi, da lui compiuto (Cap. IV, N. 39 della *Gazzetta*). — Tardi, ma sempre in tempo, ho appreso da più d'un competente in materia che in simili lavori di *ripulitura* (i quali vogliono generalmente esser affidati soltanto a persone pratiche) si comprende il più delle volte la *riaccordatura* degli organi stessi. Quindi la *satira* ch'io eredei scorgere nel documento che dà luogo al mio equivoco non sussiste: rimane invece accertato che Francesco Bertolotti s'intendeva anche d'organi. Che l'ombra sua dunque mi perdoni, e facciano altrettanto i lettori. — GIOVANNI LIVI.

Rivista Milanese

Mercoledì, 4 Dicembre.

Teatro Lirico — Teatro Dal Verme — Teatro Carcano.

Il sera, al Lirico, ebbe luogo la prima rappresentazione della nuova opera *Ninon de Lenelos* dei signori fratelli Cipollini. L'esito fu completamente negativo, sia pel libretto privo di ogni interesse e che poteva intitolarsi con qualunque nome anzichè con quello di *Ninon de Lenelos*, sia per la musica, mancante di genialità e di fatture. L'esecuzione fu buona.

Al Dal Verme *Otello* chiama sempre gran folla di pubblico; perciò l'Impresa ha confermato per altre quattro rappresentazioni il tenore signor Grazi. Dopo due rappresentazioni di *Favorita*, nelle quali emerse la signora Mas, venne ripresa l'*Aida*.

La fortunata stagione del Dal Verme volge al suo termine, e l'Impresa Cecchetti ha mantenuto con tutto onore e con soddisfazione del pubblico le fatte promesse.

Al Carcano ha ottenuto un nuovo successo la notissima opera di Alfredo Soffredini: *Il piccolo Haydn*.

Un'altra nuova opera dello stesso maestro, intitolata *Tarcisio*, rappresentata pure a questo teatro, ha avuto un lusinghiero successo.

ALLA RINFUSA

★ A Pietroburgo si è prodotto un coro di negri, che desta grande sensazione. La compagnia di questi negri, che sono studenti dell'Università americana di Fisk; si compone di quattro giovani e di tre ragazze che modulano canzoni assai melanconiche degli schiavi negri, vale a dire omofonie con accompagnamento marcatissimo di un organo-armonio, melopee di un carattere quasi religioso, cantate quasi sempre *pianissimo* e intercalate solo di tratto in tratto da numerosi episodi *a tempo accelerato*.

All'infuori di questi effetti di contrasto, la musica non presenta nulla di eccezionale; ma l'insieme delle voci raggiunge, a quanto pare, un grado di perfezione, una fusione e coloriti mirabili.

★ Il luogotenente colonnello Jorde ha proposto recentemente al Consiglio dei Conti di Londra l'erezione di teatri a cielo aperto nei parchi della metropoli, che dovrebbero funzionare durante la buona stagione. Non si tratta però di creare sale di caffè-concerti analoghe a quelle dei Campi Elisi di Parigi, ma veri teatri pel dramma o per l'opera, ai quali potrebbe accedere gratuitamente il pubblico.

La mozione è stata respinta, ma sarà ripresentata e si prevede che trionferà, perchè ha l'appoggio di molti artisti, notevolmente di Sir Henry Irving, che ha promesso di dedicarsi con tutte le sue forze.

★ Il Comitato per la statua a Victor Hugo ha incaricato il signor Barrias dell'esecuzione del monumento e gli ha concesso, accordandogli tempo fino al 1900, tutto il tempo necessario pel compimento della sua opera. Questo monumento sarà collocato nel centro della piazza Victor Hugo. Si comporterà della statua in piedi del poeta, in costume moderno, appoggiato a una roccia.

Ai quattro lati del monumento aleggeranno i quattro venti simbolici dello Spirito, rappresentati da quattro figure: l'Epopea, il Lirismo, il Dramma e la Satira.

Il monumento sarà in granito e in bronzo.

★ L'editore parigino Dentu ha pubblicato un nuovo romanzo di Paul Ginisty: *Le Montardier du Pape*, destinato a un grande successo.

Il brillante autore ha riprodotto in questo suo nuovo romanzo il mondo dei teatri a côté, secondo il motto felice col quale ha designato le scene private e i teatri di saggio, che si sono moltiplicati in questi anni. L'osservatore intelligente potrà ravvisare in questi scherzi la riproduzione di quadri interessanti della vita parigina. Una delicata figura femminile passa attraverso questo racconto, una figura di squisita, seducente *bobème* che incanta colle sue grazie naturali.

★ La Ditta Leo Liepmansohn ha esposto all'incanto un meraviglioso autografo di Wagner, il testo completo del *Lohengrin*, quale venne concepito nella sua primissima origine. Esso contiene 160 versi in più di quelli che esistono nel testo attuale; il finale del primo atto inoltre, in cui Lohengrin spiega la sua apparizione, è molto più lungo dell'attuale e diverso è il racconto della leggenda che riguarda Gottfried mutato in cigno. Il cigno poi, secondo questo testo d'origine, canta sei versi prima che avvenga l'incanto.

★ Al teatro Maria di Pietroburgo si è rappresentata una trilogia musicale in otto quadri, *Orestie*, parole del signor A. Venkster, tratte dalla tragedia di Eschilo, musica del signor Sergio Tanciew.

La stampa critica assai quest'opera, che non pare degna del capolavoro che l'ha ispirata. Il librettista ha fornito un libretto molto ordinario e il musicista, pur avendone rivestito i versi con una musica corretta, non è riuscito a farne fuori qualcosa di originale. Vi manca il colore locale, la fiamma, la potenza che reclamava un tanto soggetto. Cosicché avvenne che, malgrado una interpretazione di prim'ordine e una messa in scena splendida, l'opera non ebbe esito soddisfacente.

★ A Londra sono incominciati, sotto la direzione dell'architetto W. Emden, i lavori del nuovo teatro dell'Opera Imperiale, che sorgerà sull'area dell'antico Her Majesty's Theatre. Il nuovo teatro costerà, dicesi, dieci milioni, e si spera possa essere pronto per l'inaugurazione il 1.º giugno 1896.

A Londra le costruzioni vanno un pochino più sollecite che non a Parigi, ove l'Opéra-Comique minaccia di diventare leggendaria, come la fabbrica del nostro Duomo!

★ Col tipo dello Stabilimento Montoriano di Genova, il signor Ambrogio Brocca ha raccolto in un elegante volume illustrato tutto quanto si raccorda alla tradizione del Politeama Genovese che, dopo 25 anni, si è riaffacciato alla vita artistica in forme più sontuose su disegno dell'ing. comm. Nicolò Bruno. In questo elegante volume è cronologicamente esposta la serie completa degli spettacoli che si avvicendarono, degli artisti che vi presero parte, delle diverse vicende subite, delle calorose dimostrazioni di cui fu teatro; un archivio cronistorico che potrà interessare moltissimo i Genovesi e gli amatori del genere.

★ « La Commissione degli autori parigini, scrisse il *Figaro*, tempo fa, occupatasi dell'affare delle traduzioni di Wagner, è stata unanime nel riconoscere che essa doveva fare tutti i suoi sforzi perchè l'opera di Victor Wilder, le cui traduzioni, come quelle che sono state le sole usate da quindici anni in poi, hanno un incontestabile diritto di priorità, non dimori lettera morta. In questo senso si intende ridurre a più equo consiglio la signora Wagner; ed è sperabile che la signora Wagner, che possiede un grande spirito di giustizia, che non si è mai smentito, si arrenderà alle multiple considerazioni che le si faranno valere, e che questa irritante questione, che riguarda interessi tanto rispettabili, sarà regolata ben presto con un largo sentimento di equità. »

Ora, osserva *Le Monde Artiste*: « La Società degli Autori non può nè vuole intervenire in una questione in cui i Tribunali soltanto hanno a che vedere e che hanno già risolto, nel senso della libertà delle traduzioni wagneriane. Quanto agli eredi di Wagner, essi si sono già pronunziati, conformemente alla « più larga equità. »

★ Un predicatore della Contea d'Oakland (Stati Uniti), narra la *Gazzetta del Michigan*, stanco di predicare alle panche vuote, ha trovato un mezzo originale per conciliare il sermone colla danza. Per dimostrare alle sue pecorelle che il valzer è un piacere innocente, ha preso la « danza » per soggetto della sua predica e si è messo a danzarla davanti all'uditorio, accompagnando i passi con spiegazioni estetiche.

L'uditorio si è diviso in due campi: i profani, sedotti dalla grazia colla quale il prete eseguiva la danza, hanno accolto con entusiasmo l'innovazione; i devoti, dal loro canto, si sono vivamente inquietati per simile profanazione.

★ A Francoforte, in omaggio al talento musicale femminile, ha avuto luogo un concerto storico in onore delle composizioni che il Congresso della Società delle signore tedesche aveva organizzato. Un'Aria di Goethe, musicata dalla duchessa Anna Amelia di Sassonia-Weimar (1731-1801), nipote del musicista Federico II di Russia, una Canzone di Corona Schroeter (1731-1802), una Melodia di Luisa Reichardt (1780-1827), parecchi *Lieder* di Fanny Henselt, sorella di Mendelssohn, che ha contribuito con parecchi *Lieder* senza parole alla celebre collezione di suo fratello, e alcune *Melodie* di Clara Schumann, tuttora vivente, hanno avuto un grandissimo successo. La seconda parte del concerto è stata consacrata ad alcuni frammenti dell'opera *Hiarno*, musica della signora Ingeborg de Bronsart, che è già stata rappresentata con successo a Berlino, Gotha e Weimar, ma che, a Francoforte, fu giudicata deficiente.

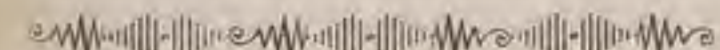
★ Il manifesto del Théâtre des Arts di Rouen portava recentemente questa postilla: « Siccome sei ballerine si sono lasciate rapire, il rispettabile pubblico non si meraviglierà se il personale del ballo non è completo. La Direzione si adopera con zelo per riparare alle avvenute mancanze. »

★ I giornali inglesi non si accordano nel lodare la rappresentazione dell'opera giovanile di Henry Purcell, *Enea e Didone*, data dagli allievi del Royal College of Music al Lyceum Theatre di Londra, in occasione del bicentenario del grande maestro. Invece di una ricostituzione colla orchestrazione originale e con artisti di valore, si è voluto ricorrere a tutte le pompe della messa in scena moderna; il che ha nociuto al modesto lavoro di Purcell, che contiene nei suoi tre brevi atti meraviglie di grazia squisita, quali il duetto del seguito della Regina, il coro delle fate in cui le parole di ogni verso sono riprese in eco da voci sotterranee, frasi commoventi di Didone, nobili e maschi accenti di Enea, che richiedono una interpretazione artistica di prim'ordine.

Henry Purcell, a quanto narrano le cronache di quei tempi, compose questa sua prima opera su libretto di N. Tate a soli diciassette anni, dietro le insistenze del suo amico Josias Riest, che gliela richiese per un Istituto di signorine. Mancano i dettagli sulla prima rappresentazione di quest'opera, ma si crede generalmente che avvenne nel 1680 nell'Istituto Riest, a Chelsea, e fu diretta da Purcell stesso, che sedeva al clavicembalo, assistito da un semplice quattetto.

★ Parecchi direttori di teatri, di concerti e di circhi parigini si sono riuniti nella sala Oller, sotto la presidenza del signor Georges Berry, deputato, per discutere la questione del diritto dei poveri. Una Delegazione dei direttori si recherà fra qualche giorno dal signor Peyron, direttore dell'Assistenza pubblica per esporre il loro sistema, che sarebbe di pagare il diritto dei poveri mediante un prelevamento del 20 per 100 sugli utili, invece del diritto proporzionale del 10 per 100 sugli introiti lordi.

★ Leggiamo con piacere nel *Musical Standard*, che il celebre violoncellista Piatti, che nello scorso inverno fu trattenuto in Italia da una grave infermità, completamente ristabilito in salute, è ritornato a Londra, dove riprenderà, nel corrente dicembre, il suo posto ai Concerti Popolari. Lady Hallé prenderà pure parte a questi concerti in uno a Joachim, che siede al freggio di primo violino.



CONCERTI

I due concerti sinfonici — Giuseppe Martucci

Milano, 20. Novembre, 1. Dicembre

Con queste due feste solenni di l'arte, la benemerita Società del Quartetto ha chiuso la serie dei concerti dell'anno 1895 ed iniziato quella del 96. Splendida chiusa ed ancor più splendida inizio! Se il vecchio proverbio: « dal mattino si conosce la giornata » non è fallace, quale annata artistica si dovrebbe

preparare ai soci del Quartetto! Ma, sarà possibile continuare così?... io penso. Tale è eccezionalmente fulgente il sole foriero del novo di, questo sole vivissimo dalla più sfolgorante radiosità che si nomina: Giuseppe Martucci!

La sua *Sinfonia in Re minore*, un imponente monumento d'arte che ha per piedistallo tutto un passato glorioso, il più glorioso che la storia della musica possa vantare da Mozart a Beethoven, è opera tale che incute rispetto ed anche paura. Ho detto paura, poichè riassembra al mistero pauroso del tempio donde il Nume si compiace vigilare sui fatti dell'Arte!

Ragione codesta che mi obbliga per ora di deporre l'umile penna, non osando, in così breve spazio di tempo, che il semplice resoconto dei due concerti, riserbandomi di esporre ai lettori gentili della *Gazzetta* le mie modeste e spontanee impressioni nel prossimo venturo numero.

Per questa volta dirò che Martucci compositore ha riportato un trionfo, il trionfo dell'opera d'arte che è stato il battesimo e la consacrazione a divinità dell'opera istessa.

Martucci direttore d'orchestra ha riconfermata la fama che lo rende eccelso, e rinnovellate quelle emozioni indimenticabili che i Milanesi per lui avevano di già provate, e che, pur troppo, non appena cominciate a goderle, s'accorgono che sono di già finite. Peccato! Sarebbe proprio questo il caso di esclamare con Fausto: « Arrestati, attimo fuggente, sei bello! » Ma è pur auco destino che « cosa bella e mortal passi e non duri! » — Consolidiamoci però che siccome la vera opera d'arte rimane sfidando gli uomini ed i tempi, così alla perpetuità è già affidata la *Sinfonia in Re minore* di Giuseppe Martucci.

Sorprendente l'esecuzione del *Prometeo* di Beethoven e della *Overture in Do maggiore* di Bach, nella *Fuga* della quale il quartetto a fiato ha raggiunto effetti meravigliosi; divertente il grazioso *Quasi Minuetto* di Brahms, ed efficacemente interpretata la *Genoveffa* dello Schumann.

A Martucci sia dunque gloria ed onore!

G. ASPOSI.

MONTREUX. — Giovedì, 21 novembre, ha avuto luogo nella sala del Kursaal, diretto dal signor O. Jüttner e col concorso del celebre violinista dott. Joseph Joachim, un concerto straordinario che ebbe un grande successo. In un giornale del luogo leggiamo quanto segue:

« Invaio si sarebbe cercato, giovedì scorso, al Kursaal, il più piccolo posto non occupato; la parte eletta di Montreux e dei dintorni si era dato convegno per il concerto Joachim, che è stato un lungo e brillante successo, successo degno di essere conservato nell'archivio dei preziosi ricordi.

« Che dire di Joachim che non si sia già detto e ridetto? È Joachim, musicista incomparabile, virtuoso violinista senza eguali e malgrado i suoi 64 anni, sempre giovane, sempre lo stesso. Il pubblico si è quindi entusiasmato e il *Concerto*, op. 61, di Beethoven, l'*Adagio* di Spohr, il *Preludio* e la *Gavotte* di Bach hanno sollevato applausi, come raramente avevano risuonato nella sala del

Kursaal. Molto cortesemente, richiamato, applaudito fragorosamente, il prof. Joachim ha eseguito poi una graziosissima *Bourrée* di Bach.

« L'orchestra è stata perfetta sia nell'accompagnamento, quanto nella *Sinfonia* op. 4, di Schumann, nel *Vascello Fantasma* e nel *Ronci d'Omphale*, in cui fu magistrale.

« Il talento del signor Jüttner e il suo lavoro di direzione coscienzioso sono stati apprezzatissimi dal pubblico, che lo ha colmato di ben calorosi applausi. »

STOCCARDA. — Leggiamo nel *Staats-Anzeiger für Württemberg* e nel *Nenes Tagblatt für Stuttgart* che l'orchestra filarmonica e il corpo di ballo del teatro Tedesco di Monaco hanno iniziato nella sala della Liederhalle una serie di trattenimenti assai interessanti.

« L'orchestra, scrivono i detti giornali, è forte e si compone di eletti musicisti, che sono diretti magistralmente dal signor Raida. L'*Ouverture* di *Robespierre* di Liszt, un *Benedictus* di Mackenzie, eseguitesi la prima sera, palesarono un insieme, una freschezza ed una intelligenza davvero meravigliose in un corpo musicale costituitosi da sì breve tempo. La nuova composizione di Burgmeier, eseguitasi la seconda sera, *Le Roman de Pierrot et de Pierrette*, che è un *pot-pourri* molto impressionante (*ausprechendes*), il *Benedictus* di Mackenzie ripetuto e il bellissimo quartetto dei corni da caccia confermarono la valentia degli esecutori e del loro capo.

« Il corpo di ballo, che si compone di circa cinquanta ballerine, è pure eccellente ed ha un repertorio molto variato. L'*Idillio pastorale*, in costumi del secolo scorso, *Les emblèmes des cigarettes*, in cui si vedono quadri figurati di ballerine che rappresentano scatole e cassette di sigari, come nella *Fata delle bambole* vi sono quelli di balocchi, e in cui vengono eseguite danze da fanciulle egiziane, da odalische, da *grisettes Merveilleuses* e il *Pas de quatre*, furono trovati graziosissimi e si ripeteranno per molte sere. »

CRONACA GIUDIZIARIA

Cause Ricordi-Sonzogno

Le cause che la nostra Ditta fu costretta di intentare all'editore Edoardo Sonzogno ormai volgono al loro termine.

Stabilito in modo irrefutabile che l'editore signor Sonzogno deve rifondere alla nostra Ditta l'importo dei danni ragionati colle abusive rappresentazioni delle opere di nostra proprietà, nonché quello dei noli per quelle che senza diritto alcuno rappresentò nei diversi teatri d'Italia e dell'estero, ora non si tratta altro che di precisare l'ammontare.

Il nostro Tribunale con sua recente sentenza escludendo la nostra domanda sui danni morali, comeché il signor Sonzogno non era in grado di poterne a noi arrecare, su di che ci riserviamo di interporre appello, accolse pienamente le nostre istanze per i danni materiali.

Solo prima di pronunciarsi intorno alla somma da noi chiesta di lire cinquantamila, volle che la causa fosse maggiormente istruita mediante perizia. Giudicò pure che a noi deve essere rifuso l'importo dei noli non pagati nella somma di lire venticinquemila circa.

Non dubitiamo che la perizia sarà a noi favorevole.

A giorni la Corte d'Appello dovrà pronunciarsi su altra questione relativa al pagamento dei ventesimi sulle ristampe che il signor Sonzogno ancora non soddisfece, al quale titolo abbiamo chiesto la somma di lire venticinquemila. Il Tribunale già accolse formalmente tale nostra domanda.

Il giorno 7 corrente la Corte di Cassazione di Roma a sezioni riunite si pronuncerà definitivamente sulla questione circa la proprietà delle opere *Sonnambula*, *Favorita*, *Elisir d'amore* e *Lucrezia Borgia*, che già vennero riconosciute esclusivamente nostre.

Dopo codesto giudizio la Ditta G. Ricordi & C., anche nell'interesse dei terzi da essa rappresentati, procederà contro Sonzogno di conformità al pronunciato delle sentenze.

ESITO DEL CONCORSO

PER UN PRELUDIO A PICCOLA ORCHESTRA
bandito dalla Palestra Musicale di Asti

Il primo premio venne aggiudicato al maestro Mario Oronzio Scarano di Napoli, che già aveva conseguito il primo premio nel concorso indetto dal Circolo degli Artisti di Torino coll'opera *La tazza di tè*; il 2.^o premio al maestro Carmelo Lo Re di Roma; il 3.^o premio al maestro Antonio Acerbi di Venezia.

Venne inoltre assegnata una menzione speciale al lavoro portante il motto: *Ars vera magnam gaudium*, e una menzione semplice ai preludi coi motti: *Il tempo è moneta* e *Spes*. Gli autori di queste composizioni sono invitati a voler autorizzare l'apertura delle buste.

La Commissione aggiudicatrice si componeva dei signori maestri Gaetano Foschini, Paolo Porzio e Antonio Fissore.

La Direzione della Palestra Musicale di Asti.

Due secoli di gloria musicale nazionale

L'opera fino a Scarlatti ed a Lulli

I.

L'origine delle rappresentazioni in musica, secondo Marc'Antonio Gagliano. — Le ingiustizie dei cronisti e degli storici.

« Credo non sarà disutile... il ridarvi in memoria... l'origine delle rappresentazioni in musica: spettacolo veramente da principi e oltre ad ogni altro piacevolissimo, come quello nel quale si unisce ogni più nobile diletto: come invenzione e disposizione di favola, sentenza, stile, dolcezza di rima, arte di musica, concetti di voci e di strumenti, squisitezze di canto, leggiadria di ballo e di gesti. E passò anche dire, che non poca parte v'abbia la pittura, per la prospettiva e per gli abiti; di maniera che, con l'intelletto, vien lusingato in uno stesso tempo ogni sentimento più nobile dalle più dilettevoli arti che abbia ritrovato l'ingegno umano. »

Con queste parole Marco Antonio Zanobi da Gagliano nella prefazione della *Dafne* di Rinuccini, musicata dal Peri e poi, nell'occasione delle nozze del Duca di Mantova colla Serenissima Infanta di Savoia, accresciuta ed abbellita dal poeta e nuovamente messa in musica da esso Gagliano, accennava nel 1608 all'importanza dell'in allora novissima opera lirica che, imperniata pochi anni prima nel cenacolo dei Bardi, dopo una serie di tentativi, ultimo ramo del Rinascimento era destinata ad affermarsi come il più complesso ed originale portato della civiltà moderna. E per non essere disutile, il buon cappellano, cantore aggiunto di S. Lorenzo — che doveva lo stesso anno diventare ivi maestro di cappella succedendo al suo docente e benefattore il canonico Buti, l'anno dopo diventando canonico egli stesso — in pochi periodi narra alla festa come dapprima il signor Jacopo Corsi, d'onorata memoria, avesse composto alcune arie sopra la favola di *Dafne*, scritta dal Rinuccini, come poi altre ne componesse il Peri, « peritissimo nel contrappunto e cantore di estrema squisitezze, » e come in fine il Rinuccini « allargandosi alquanto più nel ragionamenti » scrivesse l'*Euridice*, per la quale « ritrovò il signor Jacopo Peri quella artificiosa maniera di recitar cantando che tutta Italia ammira. »

L'egregio uomo era, come si vede, assai spicciativo nella sua cronaca. In questo scritto non una parola del Conte di Vernio Jacopo de' Bardi che, se fosse lecito il paragone, si potrebbe dire fu la vera cliccia che covò la riforma fiorentina, mecenate nel largo senso del vocabolo, artista egli stesso, dotta ricercatore dell'antichità, animato dallo spirito moderno, che tentò in tutti i modi di sferrare l'arte dai vincoli dell'imperante scioeco barocchismo; non una parola di Vincenzo Galilei, che con insistente serissima parola e con laboriosi tentativi fu uno dei più benemeriti delle successe novità; non di Emilio del Cavaliere, non di Giulio Romano. E così pure i predecessori che avevano

poco per volta introdotto nella fredda architettura musicale il sentimento della lirica, il movimento degli affetti, la pittura del mondo esteriore, si può dire che non esistano per Marco da Gagliano: per lui la *rappresentazione in musica* è un « nuovo spettacolo che partorì negli animi degli uditori il piacere e lo stupore, » è un albero rigoglioso di botto, ma non c'è nessuna necessità di ricercarne le radici, di vedere per quali propaggini si sia poco a poco preparata quella meravigliosa vitalità che egli constata, e che durerà per secoli.

Gagliano non era un curioso: egli faceva a meno dei precursori, aveva anch'egli il ticchito di attaccarsi direttamente all'arte antica: neo-greco puro sangue che importavano a lui le evoluzioni seguite per lustri, anzi per secoli nella caligine del medio evo? Perché quando scrive la rappresentazione segua colle regole che minutamente insegna, diffondendosi nei menomi particolari (come quello del modo col quale Apollo deve mettersi la corona d'alloro), il resto non lo riguarda: egli lascia in pace i morti, ed i vivi, più di quello per verità che questi, il Muzio Ebreo più specialmente, lascieranno poi lui.

Per curioso fenomeno questa impassibilità di Marco Antonio Gagliano ha fatto scuola per molto tempo: l'opera era un torrentello destinato man mano a crescere con nuovi rivoli diventando poi fiume che scorre tutta l'Europa e passò i mari, e dei nuovi acquisti e dei progressi si trovarono i narratori e gli illustratori; ma per quello che riguarda il periodo d'incubazione non si può dire invero si sia faticato assai dagli storici finora per studiarlo. E da oltre cento anni a questa parte se è cresciuto immensamente il materiale pratico scoperto nelle biblioteche, se uomini come il Padre Martini, il Burney, il Benoit-Bourdelet, il Fétis, il Gevaert, lo Choquet, l'Hanlons, l'Ambros, il Langhans, il Riemann, e cento altri portarono un largo contributo all'erudizione storica musicale, uno scritto completo, chiaro, ordinato, ben confortato di documenti sulle origini del teatro lirico moderno, un lavoro che non fosse nuda compilazione ma ragionamento reale di critica e di estetica, era sempre desiderato.

II.

Il terzo centenario della riforma fiorentina — Nuovi studi e ricerche recenti sull'origine dell'opera.

L'argomento ha specialissima importanza per noi, perchè la nostra penisola fu l'indiscussa culla della musica teatrale moderna, e presenta anche particolare opportunità proprio in quest'anno nel quale a Firenze si è celebrato il terzo centenario della famosa riforma melodrammatica. L'Accademia dell'Istituto musicale di Firenze anzi ha stampato un volume in commemorazione di questa solennità con quattro interessanti *Memorie* del Gandolfi, del Corazzini, del Mazzoni e dell'Abb. Warburg, le quali accennano alla rapida espansione dell'opera ed essenzialmente lampeggiano le figure di due dei principali collaboratori della riforma, Jacopo Peri ed Ottavio Rinuccini, e pongono anche curiose notizie sull'apparato scenico e sopra ogni accessorio delle

rappresentazioni degli *Intermezzi*, immediati antecessori dell'opera. Ma per ciò che ha tratto alle fonti vere, alla reale preparazione del gran fatto musicale, il volume dell'Accademia lascia il tempo che trova: — tempo non molto chiaro, tanto più che nell'insegnamento in generale assai negletto della storia musicale nei nostri Istituti d'arte si sono infiltrati, e per periodo al quale accenno e per i periodi posteriori, errori essenziali che pochi badano a correggere in quei sommarii, ove pure ci sono, che vanno per le mani dei discepoli, malamente digeriti e spesso solo cacciati affannosamente in testa la vigilia degli esami.

A questa lamentata lacuna validamente soccorre un recente studio del signor Romain Rolland, che ha per titolo appunto *Les origines du Théâtre Lyrique moderne* (Paris, Ernest Thorin, éditeur) e che contempla appunto la storia dell'opera fino a Lulli e Scarlatti.

È siccome si tratta di vera gloria nazionale per la quale l'ardua sentenza dei posteri è ben passata in favorevole giudicato, così parmi debba tornare accetto che in queste colonne si parli un po' diffusamente delle ricerche del Rolland, il quale poi non è stato un platonico raccoglitore ed ordinatore di notizie, non ha fatto come quei geografi che viaggiano nella poltrona del loro studio attorno al mappamondo, ma si mosse, e venne, e frugò negli archivi e si satorò di tutta l'erudizione al riguardo con un improbo diligentissimo lavoro.

Antico allievo della Scuola normale superiore e della Scuola francese di Roma, che ha sede al palazzo Farnese e che ora ha per direttore l'insigne abate Duchesne, il signor Rolland ha portato nell'adempimento della missione avuta in Italia non solo un grande fervore di indagine, ma una vivissima simpatia per i nostri artisti e per il nostro paese, e questa nota si riflette in molte pagine del suo lavoro. Noi dobbiamo essergli tanto più riconoscenti in quanto che egli non ha trovato dappertutto la cortesia premurosa del Gandolfi, bibliotecario di Firenze, dell'ottimo Padre Ambrogio, già don Guerrino Amelli, a Montecassino, dell'incomparabile e dotto Berwin a Santa Cecilia di Roma, ma in alcuni Istituti constatò uno spirito stretto ed ostile al lavoro che veramente urta col nostro tempo. Nessuno crederebbe che alla Biblioteca del Liceo musicale di Bologna era nel 1893 proibito di trascrivere i manoscritti che abbiano una *peculiarità importante*, e che la proibizione di copiare al Conservatorio napoletano di S. Pietro a Majella era più ampia ancora e si estendeva a tutti quanti i libri e manoscritti e stampati. L'amore ai libri è una bella cosa, e si capisce fino ad un certo punto la gelosia; ma il sistema di sottrarre così praticamente allo studio dei letterati i documenti, è di così feroce radicalismo, che tocca il ridicolo, è una nuova forma di conservazione dei tesori artistici di cui non si può immaginare cosa più stupida e cretina. E dico conservazione così per dire, perché di fatto con questo metodo le biblioteche diverrebbero null'altro, per dirla con Voltaire, che

*Un amant curieux et bizarre
De vieux manuscrits vermoulus
Et la suite inutile et vaine
D'écroulains qu'on n'a jamais lus.*

Sarebbe veramente il caso di invitare a provvedere in proposito il Ministero dell'istruzione pubblica, dal quale le biblioteche (quella di Napoli almeno) dipendono. Ma è forse meglio non chieder nulla per il nostro decoro, e per amor degli studi, visto che di fatto nulla di ciò che è serio per l'arte musicale interessa il Ministero, dove parte troppo dall'alto la simpatia unicamente per quelle gioconde cose che sono i *café-chantants*, le *opérette* ed i *circi equestri*. — Soltanto per amor della lingua si deve chiedere che cambino un nome. Perché chiamare *provveditorato* un'amministrazione la cui solerte cura, la cui opera indefessa è quella sola di non provvedere?

La domanda nei precisi termini è stata fatta da un vivace ingegno toscano, che fu poi Ministro dell'istruzione pubblica: tre lustri sono trascorsi, e non essendo mutate le cose, perché non si dovrebbe ora ripetere l'istanza? È vero che s'è mutato organico testè, ma lo sconcio rimane e la necessità di ripararvi si è fatta più forte.

Per fortuna le difficoltà non hanno spaventato il Rolland, tanto che ora compie, come ora verremo vedendo, magistralmente il lavoro non solo, ma si propone — ed è a augurarsi che realizzi il proposito — di studiare in seguito anche il periodo che parte dalla fine del 1600, era copiosissima di frutti quantunque meno essenziale nel suo complesso della precedente.

(Continua)

IPPOLITO VALETTA.

Esposizione litografica di Parigi

Ecco l'elenco ufficiale dei premiati all'Esposizione litografica di Parigi, che ci viene gentilmente comunicato dal signor Carlo Orsenigo, Commissario generale per l'Italia dell'Esposizione, e rappresentante della riputata fabbrica d'inchiostrici Ch. Lorilleux e C.

Diploma d'onore: Officine tipo-litografiche G. Ricordi e C. (Milano), Stabilimento Borzino di G. Gualazzini (Milano).

Medaglia d'oro: Fratelli Armanino (Genova).

Medaglia d'argento dorata: Legros Felice e C. (Milano), Fontana L. e C. (Milano).

Medaglia d'argento: G. Chiattoni (Bergamo), Kettis A. (Milano), Federazione litografi (Milano), Fratelli Pozzo (Torino), Marioni F. (Milano), cav. L. Salomone (Roma), G. Scarpati (Napoli).

Medaglia di bronzo: C. Belloni (Milano), E. Berardi e C. (Milano), Andrea Brangi (Palermo), G. Caraneo e C. (Milano), Stabilimento Galileo di A. Porati (Milano), A. Segalla (Milano).

Menzione onorevole: A. Fustinoni (Como), Miani A. (Como), Grammatica A. (Mantova), Ongania commentatore F. (Venezia), cav. Jacchia succ. Fontana (Venezia), Scavini Clemente (Milano).

Fuori concorso: Diploma di Giuri: cav. Luigi Simonetti (Torino).

Diploma d'onore di Commissario: Carlo Orsenigo, direttore della Ditta Ch. Lorilleux e C. (Milano).

LA NUOVA "TONHALLE", DI ZURIGO

Nell'ottobre del 1893, passeggiando per caso a Zurigo sul pittoresco *quai*, che comincia al grandioso nuovo ponte (l'ultimo verso il lago) e va

verso Enge sulla riva sinistra, avevo appena oltrepassati i giardini dell'*Hôtel Baur au lac*, quando mi venne fatto di vedere una serie di alte antenne di legno conficcate al suolo, come si usa qui, quando deve erigersi una nuova costruzione. Siccome tutto intorno sono i bellissimi edifici della nuova Zurigo ricca ed aristocratica nel punto più delizioso della città, andavo pensando fra me, qual fortunato mortale faceva costruire un così grandioso edificio — quando mi saltò agli occhi un cartellino appiccicato alle palafite del recinto e lessi con sorpresa: « *Neue Tonhalle.* » Punto dalla curiosità volli guardare fra gl'interstizi del recinto; e vidi una torma di operai, che scavavano alacramente la terra. Nulla di più.

Sono scorsi precisamente due anni — e l'edificio è terminato, completato ed inaugurato, intendiamoci: non come quelle tali Esposizioni, che tutti conosciamo, le quali all'inaugurazione sono pronte solo per due terzi, o per metà, o meno, ma completato in ogni dettaglio di ornati, di mobilio e di confort, tale insomma, che non resta più nulla da fare. È naturale, che si vegga con compiacenza, che il tempo è stato molto breve, e l'impressione riesce maggiormente gradita, a chi può ricordare le antenne di legno e le palafite di due anni fa.

Ecco due vedute dell'edificio. Mi permette di riprodurle la cortesia del fotografo signor Ganz di Zurigo. I dati illustrativi, che andrò esponendo, li traggio in massima da

una elegante memoria del signor Carlo Waldvogel, segretario della Società della « nuova Tonhalle. »

L'edificio sorge, come ho detto, sul pittoresco Alpenquai,



Nuova Tonhalle. — Facciata verso il Lago.

(Fotografia Ganz di Zurigo, deposta.)
(Riproduzione gentilmente concessa per la Gazzetta.)



Nuova Tonhalle. — Facciata verso la Gotthardstrasse.

(Fotografia Ganz di Zurigo, deposta.)
(Riproduzione gentilmente concessa per la Gazzetta.)

presso l'*Hôtel Baur au lac* ed un altro ricco palazzo, che per la sua forma e colore si suol denominare « il castello rosso. » Un elegante cancello ci conduce nel giardino, dal quale si accede ad un ampio terrazzo per due grandi scalinate esterne. Questo terrazzo, che forma anche un altro piano di giardino, corrisponde al livello del padiglione e delle due sale di concerto, quindi al primo piano. Dando un colpo d'occhio a tutto l'edificio preso nel suo insieme, esso ci si presenta come una grande rotonda centrale fiancheggiata da due

torricelle eleganti, allato delle quali la costruzione si prolunga ancora in due ali laterali. Sul cupolino della rotonda centrale l'alato genio della musica. Sul frontone dell'arco centrale due piccoli geni che sostengono una lira. Questo per la facciata verso il lago. L'altra facciata opposta, corrispondente sulla Gotthardstrasse è assai più semplice e seria, come può rilevarsi dal disegno che ne diamo. Alla facciata corrispondente verso il lago (e che sarebbe la principale) si è voluto obbiettare, che manchi quella maestà, che richiede una Tonhalle e che si presenti troppo ricca di particolari capricciosi per quanto eleganti. A questo proposito il noto poeta svizzero Widmann,

scrivendo della nuova Tonhalle, su di un giornale bernese fa osservare, che non si ebbe soltanto di mira una sala di concerti, ma un edificio destinato tutto a grandi festeggiamenti, e che perciò non portasse assolutamente una impronta così severa come si suol pretendere da taluni — i

quali poi, se ad ogni costo richiedano della severità, possono accontentarsi della facciata sulla Gotthardsstrasse, sulla quale appunto immettono quasi direttamente la grande e la piccola sala di concerto.

L'entrata per il pubblico è a destra del fabbricato, per cui lo guarda dall'Alpenquai. Sull'ingresso figurano i busti di Bach, Händel e Beethoven. Entrando a pian terreno, ci troviamo nell'ampio vestibolo. A destra sono gli uffici, a sinistra il guardaroba per la grande sala. Per quattro grandi scalinate saliamo al primo piano ed entriamo nella grande sala di concerto, molto simigliante nella sua forma e disposizione alla sala del Gewandhaus di Lipsia. È rettangolare, ha 570 metri quadrati di ampiezza fino al *podium* e compresa la elegante galleria e la cosiddetta tribuna (che è la galleria del fondo), ha 1500 comodissimi posti a sedere. In fondo il *podium* colla sua scalinata, che sale fino all'organo, collocato in una specie di grande cappella.

Gli ornati della sala son ricchi, forse un po' troppo. Ai quattro angoli i busti di Beethoven, Mozart, Haydn e Schumann. Nel centro del cielo, a volta schiacciata, un grande affresco rappresenta Apollo attorniato da geni musicali librantesi sulla terra, e distribuendo il dono celeste ai discepoli dell'arte (stavo per dire ai discepoli tedeschi dell'arte). Verso di lui dalla terra guardano i creatori di capolavori, e sono: Bach, Händel, Gluck, Mozart, Beethoven, Haydn, Wagner, Brahms (vedete bene, che se avessi detto ai discepoli tedeschi avrei avuto ragione). Presso l'organo due altri affreschi rappresentano la musica da chiesa e la musica da camera, rispettivamente: Santa Cecilia suonando l'organo, ed un concerto del tempo rococò. Dal lato opposto, cioè al fondo della sala, due altri affreschi rappresentano delle coppie allegramente danzanti, ed il simbolo della musica popolare: dei pastori che ascoltano l'Alphorn e la Schalmel. Questi affreschi bellissimi, son dovuti ai signori Gastgeb e Beyfuss.

Al lato nord della grande sala, si apre la piccola sala per i concerti di musica da camera. Fissa ha una ampiezza di 382 m. q. e 540 posti a sedere. Verso il lago la grande sala comunica col padiglione, ove si danno i trattenimenti musicali serali. Questi tre grandi vani coi loro annessi occupano tutto il primo piano dell'edificio. Aprendo delle porte di comunicazione (più che porte, si potrebbe chiamarle pareti) si può formare un solo vastissimo ambiente per migliaia di persone, ove circostanze di grandi feste lo esigessero.

Il secondo piano immette nelle gallerie della grande sala ed a due private sale di prova, delle quali una appartiene alla Società corale maschile *Armonia*, e l'altra alla Società corale maschile *Männerchor Zürich*, che ne concede l'uso anche al *Gemischten Chor*. Non entrerò a descrivere la rotunda del padiglione, gli annessi, i ristoranti, ecc., ecc., osservo però, che c'è tutto il necessario ed il *confortable*, che possa desiderarsi.

I recenti concerti inaugurali hanno avuto un esito assai favorevole all'acustica della grande sala. Si è osservato che la sonorità vi è piena ed omogenea, senza risonanze e senza disquilibrio. Le successioni armoniche di differenti

accordi sono nette e precise nel fortissimo anche se rapidamente incalzanti, ne abbiamo avuto una prova nell'*Ouverture dei Meistersinger*, nel *Triumphlied*, nel *Frühling*, ecc. D'altro lato le più delicate gradazioni del pianissimo si rilevano perfettamente; informi il concerto di musica da camera, dato dall'indimenticabile quartetto Joachim.

La relazione, che ho sott'occhio, non dice precisamente la spesa totale; da molti dati, che vi sono però, credo non andar troppo lungi dal vero, calcolandola a poco più di un milione e mezzo di franchi.

Autori del progetto furono i signori Fellner ed Helmer di Vienna, i medesimi che hanno costruito questo simpatico Stadttheater. La direzione dei lavori fu affidata all'ingegnere zurighese signor Fr. Wehrli.

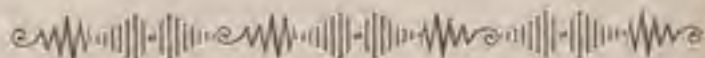
Naturalmente non mancano i denigratori a dritto ed a traverso, e coloro che si sforzano di trovare il pelo nell'uovo, ma l'impressione è che la nuova Tonhalle è perfettamente riuscita, e di tal parere sono le persone più competenti artisticamente, sia per quanto riguarda la parte architettonica, sia per quanto riguarda la parte musicale.

Uscendo dalla nuova Tonhalle e ritornando verso la Bahnhofstrasse, si vede ancora il modesto edificio della Tonhalle vecchia, tristemente deserto, sulla riva destra del lago allo sbocco del gran ponte. Si direbbe, che esso guardi malinconicamente al nuovo, che gli ha rapito l'esistenza. Esso, che pertanto durante tre quarti di secolo, ha risuonato delle più eccelse creazioni musicali e che ha accolto nel suo seno le più grandi individualità artistiche, ora tace, come ripiegato mestamente su sé stesso, meditando la sua passata gloria e sospirando un:

* Sic transit gloria mundi. *

Zurigo, ottobre 1895.

P. FLORIDIA.



ALESSANDRO ZARZYCKI

Le mese di novembre è stato nefasto all'arte musicale polonese, ha visto mancare uno dei suoi migliori campioni nella persona di Alessandro Zarzycki. Nato a Leopoli, in Gallizia, nel 1834, lo Zarzycki non fu destinato di proposito all'arte, ma avviato agli studi della letteratura e del giure; dotato di discreto censo e rampollo di distinta famiglia, egli dovette soggiacere da principio al pregiudizio che la carriera della musica non fosse degna di lui. La passione predominante ed il sacro fuoco però non tardarono a vincere sul pregiudizio e Zarzycki si mise a studiare fervorosamente sotto la guida del boemo maestro Fiata.

Il primo periodo della sua attività musicale è caratterizzato da un fervoroso studio della tecnica: erano i tempi della meccanica pianistica di Thalberg, di Herz e degli

infiniti che ne adottarono il tipo e ne spropositarono il metodo e ne precipitarono poi necessariamente il genere; lo Zarzycki intuiva forse altri sentieri di maggior idealità, ma doveva pagare il suo tributo alla moda del giorno, e quindi si diede all'acrobatica di rigore. Ben ferrato sulla tecnica, fu consigliato dal violinista Biernacki di fare una escursione in Rumenia, Cracovia e Posnania; vi andò col suo mentore e vi ottenne un notevole successo; ventiduenne, prestante della persona, garbatissimo di modi, il giovane musicista vedeva schindersi facilmente le porte della elegante società dovunque si presentava.

L'anno seguente, sempre col Biernacki, lo Zarzycki andò a Parigi, ove da lungo tempo lo spingevano i suoi sogni d'artista. Nella capitale francese teneva circolo di eletta intelligenza frequentatissima la principessa Marcellina G. Czartoriscka; ed i frequentatori dell'aristocratico cenacolo accolsero con molta premura e vivamente incoraggiarono il giovane artista, il quale decise di rimanere a Parigi onde compiere regolarmente la sua educazione musicale. Herz, Franckomme, Gounod, Alard, Telesyen ed altri si legarono presto di cortese amicizia col Zarzycki, il quale prima pensò di iscriversi al Conservatorio, poi studiò definitivamente ma con indefesso amore fuori delle classi, ed in materia di armonia e contrappunto prese a maestro Reber.

Dopo quattro anni di lavoro lo Zarzycki si produsse in una audizione di musica di sua composizione, e produsse una vivissima impressione, specialmente con un *Concerto*, con orchestra di grandiose proporzioni, un'opera solida di stile, elegante ed originale, che fu molto lodata dalla critica.

Dal 1860 al 1871 troviamo lo Zarzycki in quasi continue peregrinazioni artistiche apprezzatissimo nei centri musicali di maggior importanza, a Vienna segnatamente ed a Lipsia, ove nel 1863 al Gewandhaus, la terribile sala del difficile giudizio, la sua posizione eminente si consolidò fuori d'ogni contestazione. Però non era nell'indole calma di Alessandro Zarzycki la vita faticosa ed agitata di chi anche coi maggiori onori porta l'arte in giro, e quindi egli prese stabile dimora a Varsavia, dopo pochi anni di *tournees*, per quanto non una di queste fosse mancata nel duplice scopo del successo e del risultato finanziario.

Correva il 1871 ed a Varsavia avendo una società di artisti e di intelligenti fondato una Società musicale *Towarzystwo Muzyczne*, ad unanimità lo Zarzycki venne incaricato di prenderne la direzione. L'energia intelligente del direttore pose subito l'Istituto novello in prima fila tra la società del genere; ed il movimento bene iniziato durò anche quando dopo quattro anni lo Zarzycki depose il direttorio nelle mani di Giuseppe Wieniawski, fratello del violinista.

Nel 1879, mancato Apollinare Kontski, lo Zarzycki fu vivamente uffiziato per assumere la direzione dell'Istituto musicale di Varsavia. Accettò e si mise con vivacità strenua di proposito al lavoro onde rialzare come metodo e come intendimento il livello un po' depresso di alcune delle classi a causa della *routine*. Non perciò egli lasciò il posto di dirigente il coro della Cattedrale; e durante otto anni con intelligente assiduità lavorò per l'Istituto

senza lasciarsi spaventare né sopraffare dalla corrente degli interessati. Venne il giorno finalmente ove la sua salute gli imponeva riposo materiale, ed allora tornò alla tranquillità casalinga tutto dedicandosi al lavoro della composizione.

Il patrimonio artistico lasciato dallo Zarzycki è assai rilevante. Esordì come pianista, ed anche agli ultimi anni scrisse pagine squisite per freschezza d'ispirazione e per carattere, pregiate anche per la conoscenza profonda della tecnica strumentale; basterebbe il *Krakowiak* a collocarlo fra i virtuosi che meglio scrissero pel pianoforte. Nel campo del *lied* lo Zarzycki colse allori stupendi; ha lasciato oltre 50 canzoni che attestano la profonda intimità del sentimento della poesia e della sua ragione psichica. Vanno ancora notate fra le migliori opere sue cinque *Salmi* per una voce ed uno per due voci, un' *Ave Maria* per soprano e baritone, una *Suite* per orchestra scorrevole e magistralmente strumentata, e parecchie popolarissime pagine per violino e pianoforte. Sono caratteristiche dello Zarzycki la melodia sempre copiosa, distinta, senza affettazione, la veste armonica, serena e sapiente; né mai accade di trovare in alcuna opera sua la volgarità o la ricerca dell'effetto a danno del buon gusto.

Alessandro Zarzycki era un gentiluomo perfetto, un po' freddo alla prima presentazione, ma poi cordiale, affettuoso, premuroso; sentiva l'amicizia vera al punto di fare lunghi viaggi per salutare una persona a cui voleva bene. Una lunga malattia che minava la sua vita parve renderlo negli ultimi anni un po' misantropo; ma conoscendolo un po' da vicino non si poteva a meno di ammirarne la delicatezza, la probità esemplare, l'alto ideale che aveva della famiglia e dell'arte. Non conobbe l'invidia, e quindi ebbe emuli e non nemici. Questo è il più bell'elogio che si può fare sulla sua tomba. — VAUETTA.

COLLAUDO

del nuovo Organo della Chiesa parrocchiale DI ROVENNA

ESVIATO dalla Veneranda Fabbrica della parrocchiale di Rovenna, e collaudare il nuovo organo costruito dalla Ditta C. Alessi e figli di Monza, dopo di averlo esaminato e provato con un concerto dato il primo ottobre, sono lieto di poter rilanciare il presente atto di collaudo e di approvazione, avendolo trovato in ogni sua parte rispondente al progetto convenuto.

Il nuovo organo ha un solo manuale con 17 registri interi e 18 registri collocati sopra la tastiera e pedalliera di 27 note reali.

Per la trazione dei registri e del *libretto* fu applicato il sistema *positivum*, obliando i soliti guai e noie, per cui il suonatore con un semplicissimo movimento e senza il minimo, può nel corso di un pezzo, introdurre tutti quei cambiamenti che desidera. Gli altri movimenti sono a mercantile, che è ribalta, pronta, leggera e silenziosa.

Abbondante e ben equilibrata è la massa del vento destinata ad alimentare l'organo; perfetta l'intonazione, ottimo il timbro dei singoli strumenti e robusto il ripieno (tipo italiano), senza esser appiccicato.

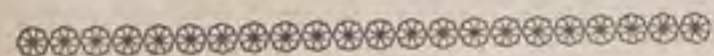
La *trazione pneumatica* romanica con un *manico a pedana* (sistema Trice) accuratamente costruito. Credo non errare, avendolo che nella Ditta

quel di Como è questo il primo organo fabbricato dalle due succitate innovazioni; il che torna a tutto onore della Ditta Aleotti.

Uno speciale onore meritano pure il Rev. Parroco D. Giovanni Carimati ed i signori fabbricanti che con ammirabile costanza, non badando a sacrifici, seppero vincere non poche difficoltà per donare alla loro chiesa un organo che risponde ai principi dell'arte consoni alle intenzioni della Chiesa cattolica.

Como, 16 ottobre 1895.

BARTOLOMEO POZZOLO
Maestro di Cappella alla Cattedrale di Como.



La musica in terapia

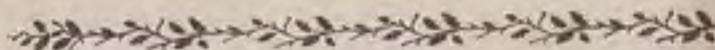
L Fissot diceva, con ragione, che la musica agisce potentemente sulle passioni e, in generale, sulle funzioni del sistema nervoso. Egli cita, per provarlo, numerosi esempi: Quando Achille montava in collera, Chirone suonava, per calmarlo, la chitarra. L'arpa di Davide guarì la malinconia, talvolta calma, talvolta violenta, di Saulle. Asclepiade considerava la musica come il vero rimedio delle frenesie e di tutte le malattie dello spirito. Aretico la raccomandava contro certe forme di malinconia religiosa. Timoteo fu giudicato pubblicamente, a Sparta, per aver fatto alla chitarra tali cambiamenti, che rendendo i suoi effetti più commoventi e più voluttuosi, potevano corrompere i costumi. Egli fu obbligato a strappare in pubblico le corde che aveva aggiunte, e fu cacciato dalla città. Lo stesso Timoteo poteva, con la musica, mettere Alessandro in uno stato di furore, e poi calmarlo all'istante, cambiando il motivo. Francesco I fe' presente a Solimano II d'una banda di musicanti; ma siccome questi, con la loro musica, impressionavano troppo fortemente i Turchi, i cui spiriti si rammollivano, Solimano fece spezzare gli strumenti e congedò i musicanti.

Il Lorry fece la giustissima osservazione che l'esercizio muscolare può essere continuato assai più a lungo ove sia aiutato dalla musica. Vi sono giovani, specialmente del gentil sesso, che si stancano pel minimo esercizio, e che pure possono passare un'intera notte a ballare quasi senza posa. Le truppe marciano più facilmente, e si stancano meno, se la marcia è accompagnata dalla musica. Gli antichi Celti venivano eccitati alle pugne dalla musica e dal canto dei bardi. Ed anche ai tempi nostri è noto che la musica esercita sui soldati, disponendosi all'attacco, una vera potenza dinamogena. La *Marsigliese*, dice il Michelet, ha contribuito, coll'ebbrezza della sua potente armonia, a far vincere ai Francesi la battaglia di Jemmapes. Nel dominio della terapia medica la musica è stata altre volte utilizzata. Così il Pomme riferiva, nel suo trattato sull'isterismo, d'aver adoperato con gran successo il violino per calmare una giovinetta in preda ad eccessi isterici violentissimi. Le impressioni che la musica esercita specialmente sulle persone nervose, sono talmente vive, che è impossibile dubitare degli effetti salutarì che possono trarsi da essa in molti disturbi nervosi e psichici.

Il Ferrand in un « saggio fisiologico sulla musica, » dimostra che quest'ultima dev'essere annoverata tra i più efficaci modificatori dell'attività del sistema nervoso. Essa perciò dovrebbe prendere un posto stabile nel campo terapeutico. La musica, utile in certi casi, può riuscir dannosa in altri, appunto perchè essa non è affatto un agente indifferente. Del resto, potendo aver la musica forme e modalità quasi infinite, e, d'altra parte, potendo variare gli effetti d'essa anche secondo la durata della sua azione, è facile intendere che l'uso della musica in terapia non può essere che una cosa assai delicata. Non solamente bisognerà fare una scelta giudiziosa ed intelligente degli autori e delle opere che avvengono ad ogni singolo caso, ma si dovrà pure regolare la quantità d'esercizio musicale da consigliare agli infermi, e il tempo durante il quale si dovranno essi sottomettere all'influenza della musica (Huchar: *Journal des Praticiens*, 1895).

Monfardo, 15 ottobre 95.

Dott. V. PERONI.



Riforme fatte e riforme... da fare

FINALMENTE un gran voto è stato esaudito: il capo-musica militare è uscito dalla *bassa forza* ed è entrato nel *corpo* degli ufficiali.

Laus Deo!

Era tempo, veramente; ma ad ogni modo questo è un provvedimento che altamente onora chi ne ha iniziato e voluto l'esecuzione.

Da canto loro, quei poveri maestri che finora si trovavano sempre a essere nè carne, nè pesce, devono essere soddisfatti.

Tuttavia, quando si dice l'incontentabilità umana! ora che la strada del progresso e del miglioramento si è aperta, e anzi si è aperta così bene, pare a me che si potrebbero fare, su per la stessa via, alcuni altri passi i quali, mentre avvicinerrebbero d'assai la meta da raggiungere, avrebbero, ne son certa, l'approvazione di tutti.

Ed ecco qui.

Ogni musica reggimentale si mantiene con un certo fondo che vien detto, se non erro, *dote della musica*.

Su questa *dote* si preleva lo stipendio del maestro, e poi si provvede alle spese occorrenti per la compera o la riparazione di strumenti musicali, per la provvista di altre cose inerenti, e infine per un compenso che vien dato ai singoli musicanti.

Ma, ch'io mi sappia, nessun criterio ha mai regolato finora queste varie spese e, tranne la paga del maestro, nessuna somma fu mai fissata per nessuna cosa.

Ond'è che, si capisce, riparazioni a strumenti, provviste necessarie e stipendi ai musicanti, ecc., ecc., ogni cosa dipese finora dal bisogno del momento e... dal fondo esistente nel momento del bisogno.

8^a DODICI FUGHETTE

A DUE PARTI

Libro II

$\text{♩} = 80$

Allegro Moderato

LUIGI LANZA

Musical score for page 4, featuring piano and violin parts. The score includes various dynamics such as *f*, *mf*, *dim.*, and *p*. It also features articulations like *tr.* and *ritard.*. The piece concludes with a double bar line and a fermata.

♩ = 92
Allegro Moderato

Musical score for page 5, featuring piano and violin parts. The score includes various dynamics such as *f*, *mf*, *p*, and *cres.*. It also features articulations like *tr.* and *dim.*. The piece concludes with a double bar line and a fermata.

Musical score for page 6, measures 1-12. The score is in G major and 4/4 time. It features a piano accompaniment with various dynamics and articulations.

- Measures 1-2: *trm* (trill), *f* (forte).
- Measures 3-4: *rinf.* (ritardando), *f* (forte).
- Measures 5-6: *dim.* (diminuendo), *p* (piano).
- Measures 7-8: *f* (forte).
- Measures 9-10: *trm* (trill), *p* (piano).
- Measures 11-12: *ritard. dim.* (ritardando, diminuendo), *sf* (sforzando).

Musical score for page 7, measures 13-24. The score is in G major and 4/4 time. It features a piano accompaniment with various dynamics and articulations.

- Measures 13-14: *Allegro*, *f* (forte).
- Measures 15-16: *mf* (mezzo-forte).
- Measures 17-18: *p* (piano).
- Measures 19-20: *p* (piano), *cres.* (crescendo).
- Measures 21-22: *dim.* (diminuendo), *p* (piano).
- Measures 23-24: *f* (forte), *mf* (mezzo-forte).

ritard:..... 52

a 98506 - 07 a

Ed ecco perchè mi chiedo: continuando la riforma decorosa e razionale incominciata, non si potrebbe organizzare regolarmente tutto questo povero corpo musicale che è stato sempre così malamente campato in aria?

D'ora innanzi lo stipendio del maestro verrà tolto probabilmente da altri fondi e la *dote* della musica verrà ridotta d'un tanto. E sta bene.

Ma perchè questo tanto rimanente non potrebbe d'ora innanzi venir diviso equamente e con norme fisse?

È così una bella cosa un bilancio esatto!

Dunque tanto per le riparazioni agli strumenti; tanto per oggetti necessari; tanto per altre cose; tanto infine da ripartirsi in parti proporzionate ai musicanti, a seconda dell'importanza dei loro istrumenti,... e il conto torna!

Quest'ultima ripartizione fissa poi è, per me, la più necessaria; perchè uno stipendio, per quanto minimo, se è imposto da un regolamento si accetta, o meno, senz'altro; mentre invece se dipende dall'arbitrio di qualcuno andrà sempre soggetto a recriminazioni, anche se di maggiore entità.

Passando ora ad un altro ordine di idee, pur mirando sempre allo stesso scopo, domando: Non si potrebbe stabilire anche una gradazione possibile nel corpo musicale affine di rialzare il morale suo anche da questo lato?

Se così fosse non accadrebbe più il caso che, per esempio, un bravo musicista incorporato da otto anni al reggimento sia sempre semplice soldato e sottoposto magari a un caporale entrato nello stesso reggimento da pochi mesi.

Io butto giù queste poche idee: ad altri di me più capace e più pratico lo svolgerle, il perfezionarle e il presentarle in modo da renderle accettabili e degne di essere accettate. Credo che la musica avrebbe da rallegrarsene e molto probabilmente se ne rallegrerebbero anche i... musicanti.

Genova, novembre.

ADELE PIERROTTET.

La "réclame", e gli annunci musicali

(Continuazione - *ibid.*, vedi N. 51).

L'annuncio inglese ed americano, ecco il trionfo della *réclame*, elevata all'altezza di una istituzione nazionale: l'annuncio multiplo, innumerevole, invadente, come una marea, assediante, come un incubo, commovente, come un romanzo. In tutti gli annunci scritti in lingua inglese si sente che la *réclame* è il *deus ex machina* del commercio, della vita pubblica. Ecco, per esempio, il *Friend's Musical Weekly* di Nuova-York, in cui più di quaranta fabbricanti di pianoforti acclamano alla superiorità dei loro istrumenti. A tutta prima si potrebbe credere che questi annunci ammonitrici debbano far torto l'uno all'altro e quindi distruggersi mutuamente. Non pensano

così nelle Americhe ed in Inghilterra; al contrario opinano che la pubblicità dell'uno crea per gli altri l'obbligo di imitarla. La *Musical Opinion and Music Trade Review*, che si pubblica mensilmente a Londra, comprende sempre non meno di *seicento* annunci riguardanti solo la musica, e non sono piccoli e brevi annunci: generalmente sono considerevoli e sono illustrati da vignette, esempi di musica, incisioni di tutte specie, estratti di cataloghi che ricoprono bene spesso una pagina intera del giornale.

L'annuncio invade tutto il giornale, senza misericordia. Il titolo del giornale stesso è ridotto ai minimi termini, allo stretto necessario. L'annuncio lo invade da tutte le parti, a destra, a sinistra, in alto, in basso, occupando il più piccolo spazio della copertina, arrampicandosi perfino sui cigli di essa, come una figgera. E non si accontenta di occupare le numerose pagine addizionali al principio e alla fine; essa si spinge audacemente nel corpo stesso del giornale, dove, ogni tratto, si riscontrano colonne di annunci, messe là come un parassita vivace nella fessura di un muro. Giornali di questa forza ve ne hanno a centinaia e tutti sono di mole considerevole.

L'annuncio individuale, che si pratica da noi, assume in America e in Inghilterra proporzioni fenomenali. Grazie a un sistema ingegnoso di abbreviazioni convenzionali, risultano brevissimi, pure essendo completi:

Mus. Bac. Cantab.; Mus. Doc.; L. Mus. T. C. L.; L. R. A. M.; F. R. C. O.; A. R. C. M.; A. T. C. L.; R. A. M.; R. C. M.; L. C. M.

Vere formule chimiche! Sono pedagoghi che si raccomandano e in due linee enunciano la serie intera dei titoli che li segnalano alla vostra considerazione, nomenclatura, che, fatta per *esteso*, occuperebbe una mezza colonna di testo e costerebbe gli occhi della testa.

Molti cantanti, pianisti, si accontentano di una semplice indicazione dei loro nomi, prenomi e del loro repertorio; altri vi aggiungono referenze qualsiasi, apprezzamenti di critici musicali di grandi riviste. Istrumentisti d'orchestra si raccomandano così a direttori celebri; professori di armonia si offrono per dare lezioni, sia verbalmente, sia per mezzo postale. Il che può sembrare molto bizzarro; — benchè il colmo della bizzarria sia stato raggiunto da certo musicista che annunciò lezioni di pianoforte per mezzo postale! Vada per le lezioni di armonia per corrispondenza che si praticano non solo in Inghilterra, ma anche in Francia e nel Belgio.

Poi vi sono annunci originali, come questi: « Un signore si raccomanda e si occupa di consulti frenologici sul talento musicale e sulle attitudini paricolori per tale o per tal altro genere di virtuosità; un letterato cerca attivamente un collaboratore speciale, oppure uno specialista che offra gratuitamente i suoi consigli disinteressati (?) per la scelta e per l'acquisto di un istrumento qualsiasi. »

Alcuni annunci d'artisti affettano un'aria di altiera concessione abbastanza ingegnosa:

« Il signor X., momentaneamente libero da ogni impegno nei concerti e nelle *soirées*, accetterebbe di dare lezioni a qualche allievo, dalla tale alla tale epoca. »

Meritano anche di essere segnalati certi annunci degli innumerevoli Conservatori e Istituti musicali di Londra e dei dintorni, che enumerano con cura speciale i nomi dei membri della Commissione; annunci di concorsi e *Festivals*, coll'elenco dei prezzi e dei premi, il ricapito degli organizzatori, il titolo delle esecuzioni imposte, i mezzi di comunicazione.

Inutile aggiungere che l'annuncio commerciale primeggia su tutti gli altri. Si applica sempre logicamente al genere tipico del giornale; *The Violin Times* e *The Strad*, per esempio, si occupano esclusivamente di annunci di articoli di liuteria e sono fascicoli di trenta, quaranta, e persino cinquanta pagine, stampate in caratteri minutissimi; *The Brass Band* pubblica un centinaio di annunci, tutti dedicati alle Società di armonia e di fanfara.

Lo stile dell'annuncio inglese e americano è generalmente misurato, conciso, di una esagerazione a freddo che fa trasalire. Tale, per esempio, quello di un negoziante che dichiara con tutta tranquillità (a Milano si direbbe con una faccia *de tola*) che la più celebre casa di liuteria d'Inghilterra, di Scozia, d'Irlanda e di Galles è la sua.

Gli editori di musica non vanno per la sottile e inseriscono d'un colpo tutto il loro catalogo nelle colonne del giornale.

Non mancano di originalità e dinotano anzi uno spirito di fratellanza assai lodevole, certi giornali che si annunziano monumentalmente, vantando ognuno nelle loro colonne d'annunzi, i meriti particolari dell'altro.

La voga che hanno in Inghilterra e in America l'armonia e la fanfara, determina e spiega l'enorme quantità « di offerte e domande » che si trovano in particolare, nei giornali inglesi, fra cui qualcuna originalissima. « Una Società di temperanza che possiede una falange musicale, domanda un suonatore di cornetta che sia soprattutto temperante ».

È noto che le Società di musica in Inghilterra e in America amettono una importanza considerevole alla questione dell'uniforme. La più umile falange strumentale del Regno Unito arrossirebbe di percorrere le strade della città in tenuta borghese; e in questo hanno perfettamente ragione. Le cose si fanno per bene, oppure non si fanno. Gli annunci quindi di case di confezione e di berretti sono in numero da sbalordire. In America, sono per lo più accompagnati da seducenti vignette che ne mostrano bei signori, molto seri e assai corretti in superbe uniformi con spilline e ornamenti in oro e argento.

A titolo di esempio, ecco l'annuncio di un sarto-confezionatore americano:

Vendita a contanti, occasione eccezionale.

« Ho disponibili in questo momento, confezionate e prontissime per la vendita, alcune migliaia di uniformi complete, esattamente simili a quella qui riprodotta. Sono in panno azzurro, abito a coda di rondine, tre file di bottoni, le mostre in panno bufalo sulle maniche, sulle spalle, sul collo, sui cigli, con passamanii dorati e belle spilline in lana. Pantaloni con mostre conformi alle mostre dell'abito. Berretto alla « Gilmore », cintura con fibbia. L'abito intero non costa che otto dollari (40 franchi).

« La confezione sola vale dieci dollari e garantisco che la fibra di queste uniformi è in pura lana e di materia prima finissima. Il pantalone è in stoffa del miglior uso e garantisco pure che ogni uniforme andrà perfettamente bene. I corpi di musica mi richiedano a titolo di prova un esemplare; io non domando altro.

« Ho in vigore colle compagnie ferroviarie condizioni speciali per la spedizione immediata delle commissioni, e le Società potranno esaminare la mercanzia prima di regolare il conto. Non dimenticate che ogni uniforme è nuovissima, perfetta e non costa che otto dollari ».

L'affermazione nuovissima non è inutile, perchè in America, non si offrono soltanto d'occasione gli strumenti, ma anche le uniformi!

Gli Inglesi non sono lontani dall'imitarli. Basterà citare un sarto che, per cattivarsi il favore dei capi-musica, offre a titolo grazioso un mantello a ogni *bandmaster*, che saprà procurargli la commissione delle uniformi della sua Società.

La tendenza delle uniformi delle Società di musica ad avvicinarsi a quelle dell'armata aveva recentemente necessitato l'intervento del Parlamento che, mediante atto speciale, aveva severamente interdetto questa tendenza marziale.

Questo atto ha naturalmente prodotto una certa perturbazione nella categoria dei sarti inglesi che, negli annunci che pubblicano ora, si affrettano ad affermare che le loro creazioni sono in conformità coll'*Act of the Parliament*. Uno di essi si propone perfino di praticare cambiamenti alle uniformi di aspetto troppo militare.

L'America pertanto ha sempre il primato dell'annuncio, non solo per il numero, quanto per l'abilità geniale colla quale è presentato; ciò che caratterizza l'annuncio americano, evidentemente influenzato da Barnum, è la sua espressione sempre rumorosa e originale, che assume l'aspetto della più genuina *réclame*. L'apparenza stessa dei suoi giornali, tanto accurati, pomposi, stampati con lusso, il loro formato imponente che si estende perfino a cinquanta, sessanta pagine (osservate il *Friend's Musical Weekly* — *The Dominant* — *Sport Music and Drama* — *Musical Courier*), si presta mirabilmente alla *réclame*. Le pagine di annuncio offrono un aspetto sì pittoresco e interessante, che non si può far a meno che leggerle.

Ecco annunci a lettere cubitali, a veri caratteri d'avvosi. Poi, altri annunci, ai quali certe vignette e una grande diversità tipografica danno un'impronta particolare. Vi si trova di tutto un po', soprattutto ritratti, che nella *réclame* americana, pare, hanno una grande importanza. Un Istituto musicale si raccomanda in poche righe e pubblica, a quest'uopo, il ritratto del suo direttore. Società di armonia, in cerca di scritture per concerti, accompagnano l'annuncio col ritratto, in uniforme, del loro direttore. Non si sa più che cosa inventare per attrarre l'occhio. Un *trac* di buona lega è quello che consiste nell'occupare nella pagina d'annuncio uno spazio molto esteso, nel mezzo del quale un annuncio minuscolo attrae la curiosità, come una pianucella isolata nel mezzo di una immensa pianura.

Un fabbricante di strumenti, il cui nome si compone di sette lettere, enumera le sette qualità dominanti dei suoi prodotti e ogni parola comincia con una delle lettere del suo nome formante un acrostico.

Citiamo, per finire, l'annuncio di una fantasia militare per armonia, *Napoleon-Marche*, lanciata da un editore americano. Questo programma ricorda la famosa *Battaglia di Praga*, testè composta in Germania e le quadriglie militari di moda in Francia, all'epoca del secondo Impero:

« ... La melodia fascinatrice, le ricche modulazioni della prima parte, la maestosa *aria* dei bassi, con effetti contrapuntistici, descrivono meravigliosamente il carattere e il genio del grande Imperatore francese. Nel *trio* si sente il passo della fanteria, il tintinnio delle sciabole della cavalleria e finalmente l'avanzarsi dell'artiglieria in moto, il tutto di un effetto di grande prestigio; prestigio che si è potuto constatare tanto nelle passeggiate all'aperto, come nelle sale da concerto, in cui è stata eseguita la *Napoleon-Marche*. »

Convertrete con me che la fantasia dei negozianti americani è sovrabbondante. Però per chi non ne fosse fornito sufficientemente c'è chi provvede e supplisce per lanciare il mestiere. Vi sono uomini e donne che si annunziano, col loro ritratto in fianco, quali redattori e redattrici di *advertisements*!

Sulla *réclame*, divenuta oggi un'arte, si potrebbero scrivere volumi e volumi. Il lettore avrà però potuto farsi un'idea delle proporzioni che può assumere la mania della *réclame*, divenuta oggi un vero bisogno!

VIA CRUCIS

Ma la racconto come l'ha raccontata a me l'amico X... Cambiarvi una virgola sarebbe un attenuarne l'eloquente candore.

Sappiate dunque che l'amico X... (un maestro, un compositore coi fiocelli) ebbe ultimamente la melanconica idea di mettersi in piena regola colla legge per la proprietà artistica di un suo recente spartito.

A tal uopo, fa un viaggio apposta, partendosene dal suo abituale domicilio e si reca nella città di X...

(Sopprimo il nome della città, come ho soppresso il nome dell'amico, perchè non aggiungono nulla all'interesse della cosa).

E se ne va alla Prefettura, chiedendo come si deve regolare per raggiungere il suo lodevole e moralissimo scopo.

« È una cosa semplicissima — gli viene risposto. — Ella non ha che da procurarsi la Modula N. tale, in ordine alla Legge sui diritti d'autore del 19 settembre 1882, N. 1013; riempirne i vuoti e indirizzarla poi a quest'ufficio, dove sarà dato seguito alla sua domanda... »

Forte di queste indicazioni, l'amico si mette alla ricerca della famosa Modula.

Ma ahimè!... Il formulario in questione è come la fenice metastasiana od araba che dirsi voglia...

Che vi sia ciascun lo dice — dove sia nessun lo sai!

Gira tutti i librai cittadini, insistendo specialmente presso quello che ha l'obbligo, o il privilegio, di tenere in deposito i formulari ufficiali. Ma questo, come i suoi colleghi, non ne sa nulla, e ha l'aria di cader dalle nuvole...

Accetta però la commissione ed assume l'impegno di far pratiche presso la stamperia governativa di Roma dove, tanto la Legge quanto la Modula debbono essere state edite, e promette di farcele venire.

Passano 20, dico venti, giorni, durante i quali l'amico X... rinnova una decina di sollecitazioni... e non arriva nulla!

E dir che X... si era recato per quell'unico affare in quella città, i cui monumenti non avevano più niente di nuovo e di attraente per lui!

Quando li ebbe ben bene passati in rivista, per ingannare gli occhi forzati, non gli rimase che una risoluzione da prendere: quella di andarsene per vedere se in un'altra città, presso un'altra Prefettura... e con un altro libraio, più benigni gli arridessero i fati.

E sull'ali della ferrovia, con relativa spesa, si trasportò a X... (metto quattro stelle invece di tre, per tutto diverso... geografico).

Ma il diversivo si ferma qui. Le stesse indicazioni, seguite dai medesimi *déboires*, dalle identiche mistificazioni, si verificano solamente, il libraio di X... un celebre, un grande libraio, si mostra questa volta più olimpicamente annoiato del suo minor confratello di X...

Non resta che decidersi... a far sagotto, e a sperimentare l'influenza di una nuova latitudine. È tenace l'amico X... nelle sue idee, e non rifugge dall'intraprendere un terzo viaggio fino a X... (adopero adesso un'intera costellazione... tanto più che l'amico X..., per legittimo sfogo, cominciava a imprecare a tutte le stelle del firmamento)...

Manco a dirlo, si rinnovano le stesse difficoltà. Neppure qui, la Modula si trova. Si trova però... un temperamento, copiandone le formule in *manoscritto*, da un'altra che, pure in *manoscritto*, era stata fatta e recata per un identico caso.

Il maestro, l'autore, l'amico X... (chiamatelo come volete) crede finalmente d'aver toccato il cielo col dito. Infelice!... Non era che al principio delle sue pene.

« La sua domanda — gli vien detto — deve ora essere scritta in *duplo* su carta bollata da lire 1,20 il foglio.

Il paziente eseguisce, e ritorna.

« Adesso c'è da pagare la tassa... non so bene se di lire 10 o di lire 12... Torni domani e glielo saprò dire. Era, naturalmente, di lire 12.

L'amico paga...

« Adesso però bisogna che abbiamo visione della partitura della sua opera... »

« O perchè?... » esclama X..., sbalordito.

« Ma!... così esige il regolamento.

Il maestro si rassegna, e coi suoi cinque o sei chili di

partitura sotto il braccio percorre una nuova stazione della Pia crucis.

Ma il Consigliere delegato della Prefettura a tali incombenze non è ancora contento.

— E il libretto?... Dove ha il libretto?... Non ha portato il libretto?...

L'amico X... sta per perdere quella pazienza che io e voi avremmo perduta da un pezzo... Fa uno sforzo, e dice con calma:

— Ma scusi, nella partitura che ha voluto vedere c'erano anche le parole... Non ha visto che sono la riproduzione esatta di una commedia di Carlo Goldoni?...

— Io non so nulla di Goldoni — risponde imperterrito il funzionario — so che lei, in base al regolamento, deve depositare il libretto... non ricordo bene se una copia o due... ma questo posso dirglielo subito, se desidera...

E data un'occhiata al regolamento:

— Basta una copia sola!... Ma è necessario che la domanda per la proprietà artistica del libretto sia pur essa distesa in duplo sopra carta bollata da lire 1, 20... E poi ci sarà da pagare la relativa tassa di lire 2...

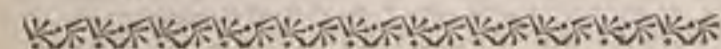
L'aspetto dell'amico X... si era fatto indescrivibile. Egli malediceva in cuor suo il momento in cui s'era dato all'arte; giungeva persino a voler ripudiare, per l'avvenire, gli amplessi della castissima Musa...

Ma pure s'indusse a fare à mauvais jeu bonne mine...

E quando, dopo aver fatto dieci viaggi, dopo avere speso una ventina di lire fra tasse e carta bollata, dopo aver subito l'alterigia dei suoi burocratici interlocutori, vide finalmente apposto il timbro definitivo consacrante la proprietà del suo lavoro, tirò un largo respiro come colui che si sveglia da un sogno opprimente...

E dire che tutto sarebbe semplificato se il Governo si decidesse a mettere in circolazione la Modula, un miserabile foglio di carta stampata, da riempirsi, coll'indicazione dei relativi prezzi!...

Mah!... non per nulla si vive e si prospera sotto il beato Regno d'Italia! (1) — G. GABARDI.



BIBLIOGRAFIA

Salviamo il fanciullo! — CARLO SAN MARTINO, direttore degli Istituti per figli della Provvidenza. — Tip. Editrice L. F. Cogliati, Milano, 1895.

L'egregio sacerdote Carlo San Martino, che da dieci anni dirige con tanto amore ed intelletto l'Istituto per figli della Provvidenza, sorto in Milano per iniziativa di anime elette e generose, ha edito, nella ricorrenza del X anniversario della fondazione del detto Istituto, sotto il titolo *Salviamo il fanciullo*, una importante

(1) Rimpiangiamo la *via crucis* del maestro, ma se si fosse rivolto a qualche editore, avrebbe avuto modelli, indicazioni e quant'altro mai poteva desiderare. (N. della D.)

pubblicazione che raccoglie il prospetto del movimento dei ricoverati e quello dei benefattori; pubblicazione che ha interessato tutta la stampa e della quale crediamo beneficare noi pure un cenno, benchè l'argomento non sia d'indole musicale.

L'epigrafe che precede il libro: « Troppo spesso si dimentica che se i fanciulli dell'oggi contano nulla nel progresso presente, sono tutto nel progresso avvenire, » dice con una eloquenza, che non ha bisogno di ulteriori spiegazioni, il nobile scopo di questa Istituzione, che, pure avendo raggiunto un rapido e rigoglioso sviluppo, superiore ad ogni previsione, ha bisogno continuo della illuminata carità e dei consigli delle anime buone. « La pietà per tanti infelici fanciulli abbandonati, scrive il San Martino, vittime innocenti di colpe altrui o di sventure non cercate, il desiderio di giovare ad essi e l'amore vivissimo che porto al mio paese, mi mossero a dettare questi appunti. È un problema da sciogliere, continua poi, e bisogna scioglierlo presto e bene, provvedendo efficacemente alla fanciullezza abbandonata, impedendo che il fanciullo abbandonato ed ancora innocente si perverta e si perda per mancanza di protezione; bisogna toglierlo dall'ambiente viziato in cui inconsciamente nacque e vive; bisogna levarlo da quelle tane, nelle quali l'infelice succhia più presto il vizio che non il latte. » Parole d'oro che non hanno bisogno di commenti! Basterà guardarci d'intorno: quanti bimbi poveri, laceri, scalzi, colle tracce nel volto delle sofferenze, della fame troviamo noi tutti i giorni, ad ogni ora, ad ogni passo nei centri più popolati della nostra Milano! Poveri bimbi che diverranno mai, se la carità cittadina non li soccorre, non provvede loro efficacemente? Dico efficacemente, perchè il soldo di cui li regala il passante non vale certo a salvarli se non dalla fame momentanea, quando pure non serve loro di fomite al vizio. Che diverranno mai?... Molti moriranno, e questi saranno i più fortunati; i più, ce lo apprendono le dolorose statistiche dei Tribunali, finiranno in un carcere. E di chi sarà la colpa? Della società, che avrà il diritto di mostrarsi severa contro tutti i delinquenti, solamente quando avrà fatto tutto ciò che era in suo potere per impedire che lo divenissero, conclude il San Martino.

Si, salviamo il fanciullo e salviamolo subito ed efficacemente! Ogni giorno che passa, la schiera degli infelici aumenta; sarà opera cristiana e patriottica il porvi pronto rimedio.

L'introito di questo libro, che costa L. 5, è a totale beneficio degli Istituti per Figli della Provvidenza, e noi lo consigliamo, quale strenna di Natale, a tutte le madri e ai padri cui sta a cuore l'avvenire dei bambini.

Fanciulli abbandonati - Storie tristi. — Cav. LINO FERRIANI, Procuratore del Re. — Tip. Editrice L. F. Cogliati, Milano, 1895.

Questo libro, che l'insigne magistrato Lino Ferriani, autore delle *Madri snaturate*, dei *Minorenni delinquenti* e di molte altre pregevoli pubblicazioni, ha dedicato a

Don Carlo San Martino, a beneficio degli Istituti per Figli della Provvidenza, e di cui tutta la stampa italiana ha parlato con tanto entusiasmo, è il corollario dell'infanzia abbandonata. Il sig. Ferriani che, colla pazienza e coll'amore dello scienziato e dell'uomo di cuore, ha raccolto e studiato, caso per caso, un ricco materiale rislettente oltre 2000 criminali precoci e 232 fanciulli seviziati, ha scelto fra i molti, alcuni tipi caratteristici che presenta al lettore quali protagonisti di queste « storie tristi. » Queste storie, che sono davvero molto tristi, egli ce le racconta con una ferma narrativa, piana, facile, alla portata di tutti, foggiodole a novelle. La prima narra le sofferenze d'un bimbo abbandonato che comincia la sua vita in istrada; ruba dalla vetrina di un negozio un orologio e finisce in Questura. La seconda è più triste: il cattivo esempio, il bisogno ha maturato in un bimbo l'abitudine al mal fare; ha varcato appena il tredicesimo anno d'età e ha già subito tre condanne per furto. La terza fa raccapricciare: un povero ragazzo ammalato, privo di cure, si accora tanto che prende la via del fiume, tenendo in mano la gabbietta del canarino, unico testimone delle sue gioie, dei suoi dolori, del suo isolamento. Sale il ponte, spicca un salto e le acque inghiottiscono il lieve corpo, che presto esanime, galleggia, mentre la corrente conduce lontano, l'uno all'altro vicini, lui e la gabbietta del canarino.

Seguendo il feretro, *La scuola dei dibattimenti penali*, *Una confessione* sono i titoli tristi delle altre storie che formano il libro. Lo comperi il pietoso lettore. Farà un'opera buona, che potrà servire di ottimo esempio ai suoi figli, che dalle sventure di tanti poveri bimbi abbandonati apprenderanno il dovere primo che incombe a tutti di soccorrerci fraternamente.

Le Monde des journaux en 1895. — Paris.

Henri Avenel, direttore dell'*Annuaire de la presse et du monde politique*, ha pubblicato coi tipi dell'editore Quantin, un interessante volume: *Le Monde des journaux en 1895*.

Nel detto volume, il signor Avenel studia l'organizzazione, l'influenza, le legislazioni della stampa attuale. Questo studio curiosissimo contiene un grande numero di ritratti dei giornalisti più noti e di riproduzioni in facsimile dei principali giornali di Parigi e dei dipartimenti.

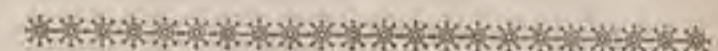
Vi si trova inoltre la lista dei pseudonimi coi quali i giornalisti firmano i loro articoli nei giornali di Parigi.

Vecchie storie musicali raccontate da EGISTO ROGGERO. — Casa editrice Gullì. — Milano.

Il signor Egisto Roggero ha raccolto in un grazioso ed elegante volume di 100 e più pagine una serie di piacevoli storielle musicali, che, se non sono tutte nuovissime, hanno però il merito di essere di buona lega e quindi di attirare l'attenzione del lettore. Il volume contiene undici racconti o storielle, che dire si vogliono, che portano i seguenti titoli: *L'ultimo Lied di Federico Chopin*; *Il vio-*

lucello dei Servais; *Larinla*; *Un minuetto*; *L'ultimo concerto di Camillo Sivori*; *La gran giornata di Ole Bull*; *Il cavaliere Gluck*; *il violino della casa dei couarini*; *Una madre*; *Mozart*; *Verdi in casa sua* (Indiscrezioni).

Queste storielle hanno il merito di essere raccontate con molto garbo e di essere scritte con buon sapore di lingua, ciò che non è facile accada tutti i giorni. Invitiamo quindi i nostri cortesi lettori, che vogliono passare piacevolmente un'ora a leggerle.



CORRISPONDENZE

ROMA, 1 Dicembre.

Al Nazionale — Il sistema dei bazza — Il Musicometro Urini-Scuderi.

TANTO per concludere nell'allestire le promesse novità, l'Impresa del Nazionale ha mandato di questi giorni in scena una *Consolida Rusticana*, che è la pessima fra le numerose edizioni avute a Roma del lavoro. Ma siccome è vera la sentenza che *vulgus vult deiphi*, così l'Impresa è riuscita nel suo intento di fare una colossale retata la prima sera col sistema della quantità e non della qualità, collocando in fila *Consolida* e *Pagliacci*. E la retata c'è stata, per modo che accadde il previsto disordine stante la collocazione dei posti contraria al regolamento e pericolosa, e si ebbe anche il dantesco caso di *mor* colle note del Mascagni sotto forma di pugni, anzi col occupiamenti che indissero chissà o la restituzione del biglietto a molte persone, magari anche a qualcuno che non l'aveva pagato.

Decisamente l'Impresa del Nazionale con una fretta ed anche meno, dando due spettacoli, ha fatto il calcolo preciso dei *Duelli* e degli altri *bazza* a 40 centesimi il pezzo; nella sua speculazione nessuno ha diritto di mettere bocca, ma per carità non si parli di uno spirito di incoerenza o di amore dell'arte che è troppo contraddetto dai fatti.

Intanto dopo due ultime deludenti rappresentazioni della *Menas*, l'unico spettacolo discreto, ne avremo ancora chissà altre ancora, sempre come conseguenza delle promesse del cantellone.



L'intermezzo grottesco c'è stato giovedì alla sala Dante, dove anonimi editori avevano invitato l'illustre signor pubblicista alla esposizione scientifica e tecnico-pratica che *Villustre musicista* signor Urini-Scuderi doveva fare dal suo *Musicometro*. Per quanto l'invito giunto all'Associazione della stampa e circoli non proclamasse che si trattava di « patria scoperta che la stampa italiana e straniera han concordemente proclamata una delle « più geniali che possa, sin oggi celebrare la storia, » solo nove persone risposero all'appello, attratte in parte dalla curiosità di vedere in persona l'autore di un *adesso* pianistico elegantemente rilegato e generosamente diffuso, althm di trascrizioni del più discutibile gusto e di esattezza che saranno musicometriche, ma non possono esser prese sul serio.

Colte scarse nazioni che l'Urini-Scuderi ha dato allo scarso uditorio sostanzialmente in luogo della conferenza, è difficile giudicare della sua teoria, la quale non si può certo dire una novità e del resto tenderebbe sempre, a detta del suo autore, ad uno scopo più materiale che ideale, come quello di chi insegnasse meccanicamente la metrica del verso senza occuparsi della sostanza del contenuto. In queste condizioni di cose il *Musicometro* è una cosa troppo platonica perchè possa attirare l'attenzione universale: in ogni caso l'Urini espone il suo metodo senza farlo precedere dall'album, si avrà sempre da guadagnare. — VALETTA.

NAPOLI, 26 Novembre.

Teatro del Fondo: inaugurazione della stagione — Un'opera che si presentò dopo molti anni nell'edizione genuina — Concerto orchestrale — Altri concerti — Musica sacra e canto corale.

L'apertura del Fondo ha segnato la fine del Sannazaro. Il Martedì sera si è cantato sulle scene del primo teatro con favore crescente: gli artisti non dotati di molta intelligenza, e fra i migliori bisogna notare la Yossa, il De Rosa, il Poggi.

La Traviata si provò con un tenore e con un baritone che si dovettero congedare; e l'Impresa fu costretta a scritturare il Potenza ed il baritone Bonini, che la chiusura del Sannazaro aveva lasciato libero. La Traviata, eseguita che fu, salì scolorito, piú che assai. Vi furono applausi continui e due bis, quello del preludio del quarto atto, e l'altro dell'aria del baritone: Di Provenza il mare, il sud.

La prima donna Kate Benschberg cantò bene ed ha voce gradevole, ma poca azione scenica; invece il tenore Potenza è egregio per efficacia di accento e di azione; il baritone Bonini contribuì molto al bel successo.

Questi due spettacoli chiamano il pubblico, che furono bene allestiti, e accuratamente provati dal Galassi e dal Sebastiani, e gli esecutori volentieri e provetti.

Si prova ora la Traviata e Romeo del Bellini; che è l'opera gemina, senza il terzo atto del Vacca, come si è finora costumato, segnando il mal esempio della Malibran, che, prima, si piacque di fare il non felice inno. Nell'opera del Bellini sono due soprani, e si ripresenterà al pubblico la Carrelli.

La novità sarà per riuscire accettabilissima, e ad esecuzione fatta, mi fermerò un poco a discorrere le vicende dell'opera belliniana.

Il S. Carlo si è consegnato al Musella dall'economia del Municipio. Si annunziano già le novità, e, stando alle voci corse, il Musella avrebbe in animo di dare la Bohème del Puccini, e la Walkiria del Wagner. Auguriamoci che le cose veramente vadano bene, e che, oltre alla scelta delle opere belle, si sia felice anche con quella degli artisti. Si assicura, per ora impegnato, per la quaresima, il De Lucia.

Il primo concerto orchestrale diretto dal Rossomandi, non ostante un tempo orribile, una pioggia torrenziale che non si arrestò un istante, riuscì splendidamente. Vi convenne l'ottimismo pubblico e molti non trovarono posto, tanta fu l'affluenza, e dovettero starsene in piedi due ore e più. Se bene festa inellettibile in quella!

La VI Sinfonia del Beethoven e la Cavalcata lasciarono gli spettatori commossi, affoniti, e valsero all'orchestra e all'esule direttore un trionfo. Tutte le mirabili bellezze di quei composizioni furono rese con efficacia e potenza e mostrarono il lungo studio e il molto amore che tutti, direttore ed esecutori, avevano posto nel provarli. Fu ripetuto per le insistenti e frenetiche acclamazioni il pezzo del Wagner, e la gigantesca Passacaglia del titano di Bonn fu accolta con applausi vivissimi ad ogni tempo. L'Overture del Ray Blue del Mendelssohn e la seconda Suite dal Per Gunt del Grieg, riuscirono accette, segnatamente la prima.

Il Rossomandi è degno dei maggiori encomi: senza altri Mecenati all'infuori della sua borsa, egli ammantava ai suoi ammiratori queste solenni manifestazioni artistiche. L'introito non basta a sopprimerle alle spese, che egli sostiene per pagare gli esecutori delle molte prove occorrenti per le esecuzioni mirabili, che fanno sollevare la nostra orchestra al grado delle più eccellenti. Sia lode al generoso e valentissimo artista.

Nella sala Schioppa, gentilmente concessa, oggi, la signorina Scalera, egregia cantante, già allieva di questo nostro Conservatorio, darà un concerto vocale e strumentale. La condurranno il basso De Falco, il tenore De Rosa, il baritone Bonini, il violoncellista Carlo Lombardi, l'arpista Colentano, il pianista Barthelmy; accompagnerà al pianoforte il maestro Vincenzo Lombardi. Sarà un concerto importantissimo, al quale accorrerà tutto il pubblico aristocratico ed artistico.

Non so che sia avvenuto del seguito della mia corrispondenza, intorno alla musica sacra, che qui si fa. Essendo rimasto al principio, debbo compiere il lavoro, prima di cominciare la trattazione d'una altro fatto d'arte importante: l'insegnamento del canto corale. Ma prima debbo compiacermi col principe D'Abro Pagratide e col maestro cav. Ferdinando Tagliani, che in un Istituto infantile a Posilipo hanno animato i principi più puri dell'insegnamento corale, e in modo da lasciar pienamente paghi i promotori di que-

st'importante ramo dell'educazione popolare e pubblica. Come si stava nell'Istituto di Posilipo e come si tracciarono e si faccia male nelle altre scuole, sarà oggetto di mio studio speciale e ne farò partecipi i lettori di questa importante eletteraria, esaurito che avrà l'altro argomento non meno importante della musica ecclesiastica. — ACTO.

VENEZIA, 25 Novembre (ritardata).

Liceo Benedetto Marcello — Teatri.

Due giorni di maltempo, nei quali fui costretto di starne a letto, mi hanno impedito di informarvi subito della nomina — ufficialmente avvenuta solo il 22 corrente, per deliberazione del Consiglio Comunale — dell'egregio prof. Enrico Bossi a direttore artistico di questo Liceo Benedetto Marcello. Lico che oggi si trasforma da istituzione privata in istituzione comunale.

Gli è vero che voi, divinando tale nomina sulla base di criteri artistici ineccepibili, la annunciate nel N. 44 della Gazzetta Musicale come certa; ma sta pure il fatto che essa è avvenuta solo il 22 corrente e con volentieri tale da mandar lieto ed orgoglioso qualsiasi artista.

Alla buon'ora! Ecco un nome; ecco un vero valore; ecco un giovane ricco di idee, di ingegno e di larga e sana coltura musicale; forte in tutti i rami della scienza musicale, vuoi come compositore, vuoi come pianista, vuoi come organista, vuoi, insomma, come artista serio nel più serio rigore della parola.

La nomina di Enrico Bossi a direttore di questo Liceo, a mio avviso, significa la resurrezione e la gloria di questo nostro Istituto, il quale, piantato con fede e condotto per lunghi anni con grandi fatiche, anche attraverso a fasi difficili e in epoche precarie ed angustiate, seppa portarsi felicemente a questa trasformazione, malgrado gli errori suoi e quelli degli altri.

E dico e spero resurrezione, perchè a questa è preannunziato il nome del Bossi. Con tale scelta, specie se tutte le forze vive, che saranno chiamate in suo aiuto, si concentreranno in un'azione comune, cordiale e sincera colle forze del direttore, l'esito finale glorioso non può mancare.

Il difficile stava nel tracciare la prima linea: la scelta avveduta e saggia del direttore; imperocchè anche nelle scienze astratte, o negli svolgimenti di certi fatti, avviene quello che vuole inevitabilmente avvenire nelle scienze esatte: in queste, presidiando ad esempio l'architettura, un primo sbagli torna fatale; tracciando storta la prima linea di un edificio, questo risulterà storto tutto, e quindi, presto o tardi, rovinerà. Periffattamente a piano è invece la nomina del Bossi: quindi l'Istituto a lui affidato durerà!

Ed è con questa fede che saluto con gioia la sua nomina. Onore poi anche all'assessore, il chiarissimo prof. P. G. Molmenti, il quale, nella scelta, non poteva aver la mano più felice.

Lo scoperò, tanto inatteso per mille ragioni, della sezione tipografica dei vostri operai, mi ha procurato la noia di veder costretto qualche mio carteggio e, per conseguenza, avrei la bontà di perdonarmi poche parole in stile telegrafico, tanto per non lasciare lacune nella narrazione della povera storia musicale quotidiana di Venezia.

P. A. Tirindelli, professore di violino e da un biennio direttore di questo Liceo Benedetto Marcello, partito per l'America, e precipitamento per Boston, nel decoro settembre, si è colà stabilito, ed io gli auguro quel bene che desidero a me stesso.

Al Rossini, impresa Menotti, da circa un mese, abbiamo spettacolo d'opera seria. Prima Traviata, poi Lucia, e questa sera o domani prova generale del Rigoletto, che andrà in scena domani o mercoledì. Gli artisti che più piacquero (rispettando i caduti) sono la Switche, veramente distinta nel canto lirico, elegante di bravura, il cav. Mazza, Adriano Pantaloni, il Polessi, il Giandominici.

Si è poi affermato maestro concertatore e direttore d'orchestra diligente, coscienzioso e lodovole, sotto ogni riguardo, Antonino Palminteri, il quale ha il difficile compito di far rispettare l'arte e di farsi amare da tutti. Il Palminteri è anche buon compositore, e voi lo sapete possedendo le sue pregiate composizioni da teatro e da camera, tra le quali ha preso d'onore il suo Arrigo II.

L'imminente carnevale si presenta molto magro, finora, in fatto di spettacoli in musica.

Per la Fenice vi sono tanti desideri, un nome il compulso; e se un proverbio veneziano dice che: senza boati l'aria no canta, figuratevi se senza boati, cantano quelli che ci vedono!

Basta: chiusa che le cose musiche! Perdio se devono mutare!

Stavo per chiudere la presente, allor che mi fu detto che si progettava di dare al Rossini a Natale Cavalleria, Pagliacci e Carmen (Impresa Rosini), e poi si parla che la stessa Impresa penserebbe a dare poesia in altro e più grande teatro veneziano il Lehengrin.

Raccoglio tali voci unicamente per la cronaca. — P. F.

LIVORNO, 1 Dicembre.

Concerto al Circolo Filologico.

Il primo concerto offerto venerdì sera ai soci del Circolo Filologico riuscì splendido e lasciò vivo desiderio in tutti gli intervenuti — fra i quali il vostro corrispondente, gentilmente invitato: che altri ne possano succedere nella stagione invernale. È tanto difficile che in Livorno si possa avere un po' di buona musica nei teatri, che bisogna ben essere grati a quei signori che ce la fanno gustare nelle loro sale. E le sale del Circolo Filologico erano veramente affollate di un pubblico scelto ed intelligente, con maggioranza di belle signore.

Il programma riuscitissimo, sia per la scelta dei pezzi che per la valenza degli esecutori. Per la parte pianistica vi erano tre distintissime pianiste, le signorine Billotti, Gugnani e Massiah, con tanto di diploma dell'Accademia di S. Cecilia la prima e la terza e del Conservatorio di Bologna la seconda, che godono meritamente di un'ottima reputazione artistica fra di noi.

Le signorine Billotti e Massiah eseguirono perfettamente l'Allegro della Sonata, op. 57 e l'Appassionato di Beethoven a due pianoforti. Le signorine Gugnani e Massiah eseguirono stupendamente il Concerto patetico per due pianoforti di Liszt e la Gran Fantasia degli Ugonotti, pure a due pianoforti. La signorina Billotti seppa inoltre deliziare il pubblico col pezzo del Liszt: Les Palmiers. La signorina Gugnani, oltre che essere festeggiata come pianista, seppa farsi anche applaudire come cantante insieme al baritone Degli Innocenti nel Duetto per soprano e baritone nel Don Giovanni di Mozart e nel Duetto per soprano e baritone nell'Amleto. Il signor Degli Innocenti, un giovane baritone che ha studiato molto bene e tanta con sentimento e perfetta intonazione, cantò anche le Arie del Faust e della Esmeralda e fu apprezzatissimo. Ci vien detto che voglia presto entrare nell'arte e noi gli auguriamo fin d'ora i più lieti successi, cui ha diritto di sperare per le sue belle doti artistiche.

Il prof. Martini suonò ottimamente il VII Concerto per violino del De Bériot e una sua Romanza.

Accompagnarono al pianoforte i signori maestro Galluzzi e dott. Taldè, un professore di lingua italiana che suona il pianoforte come un vero maestro e non esagero. — A. R.

BOLOGNA, 27 Novembre.

Nozze del maestro Leschi — Concerto del maestro Orfice.

L'opera in due atti del maestro Leschi, Notte, libretto di Ferruccio Rizzatti, tolto da un dramma di Leopoldo Marengo, rappresentata al teatro del Corso, non incontrò il favore del pubblico. Il primo atto è stato ascoltato in silenzio, e all'ultimo l'autore che dirigeva l'orchestra, fu chiamato due volte al proscenio. Fu bissato l'intermezzo.

Il secondo atto arrivò malamente alla fine. Al calor della tela il pubblico si sciolse.

Quest'opera manca assolutamente di teatralità; e la parte orchestrale è sempre oscura, monotona e quindi priva d'effetti. L'interpretazione è stata buona per parte della Busi e del Carloni.

La Commode del maestro Orfice, questa sera fece la sua prima apparizione al teatro Comunale, al quale si era dato convegno la migliore società bolognese. Molti erano pure i forestieri, e largamente era rappresentata la critica italiana. Tutti i puledri erano coperti da splendide signore.

Il primo atto, che è il migliore dell'opera, fu interrotto spesso volte dagli applausi. L'intermezzo fra la prima e la seconda parte del primo atto è stato bisato. Il maestro, durante quest'atto, si meritò sette chiamate al proscenio.

Il secondo atto passò freddamente. Alla fine il maestro ebbe una chiamata.

Il terzo atto interessò vivamente. Dopo la partenza di Consuelo, che fu replicata, il maestro si presentò per due volte al pubblico e tre alla fine dell'opera.

Alla maggioranza degli spettatori la nuova opera è piaciuta. La musica è sempre elevata e sfugge dagli effetti plateali. L'istrumentazione insomma sempre, dimostra nell'autore una grande coltura musicale, ma, qualche volta, sarebbe necessaria una maggiore teatralità. In alcuni punti si notano delle lungaggini: difetto questo al quale si può facilmente rimediare.

L'interpretazione è stata assai felice: la Ferrari in una protagonista ideale. Essa cantò con squisito gusto, meritandosi vive acclamazioni. Il tenore Suagnea, per quanto dotato di mezzi limitati, riuscì efficacissimo. Bene la Daria Farini, Sanmarco, Cromberg e De Rossi.

L'orchestra diretta dal maestro Magnone colorì sempre la bella musica dell'Orfice con perfette intonazioni e con vivacità.

Ma di quest'opera parlò diffusamente in altra corrispondenza. — gae.

BOLOGNA, 2 Dicembre.

La Commode — Spettacoli al Corso.

Il maestro Orfice è favorevolmente noto nel mondo musicale. La sua prima opera: Azzurro, ebbe liete sorti a Torino, a Ravenna, a Milano, e a Vicenza sua patria. Colla Commode il maestro presentò al concorso Baruzzi anche la Corilla, che, or sono tre anni, dovette essere rappresentata in un teatro di Roma, e che molto probabilmente avrebbe campo di veder questa prima riprodotto in un teatro importante.

Il maestro Orfice ha scritto il libretto della Commode togliendo il soggetto dal romanzo omonimo di Giorgio Sand. Però ha scritto soltanto la prima parte, quella che riflette Venezia, e che si chiude colla partenza di Consuelo per Vienna. Ecco la distribuzione dei personaggi:

Table with 2 columns: Role and Name. Roles include Il maestro Porpora, Il conte Giustiniani, Il conte Barbarigo, Corilla, Consuelo, Anzolo, Lucrezia.

Il primo atto è diviso in due parti.

Nella prima parte le scene si svolgono nella Chiesa dei Mendicanti. Consuelo sta studiando il salmo 18, Coli curruat, mentre lo scaccino Zuano l'ascolta ammirato, e si prova a seguirlo col canto. Le allieve del Porpora interrompono sulla scena rumorosamente, ma, all'apparire del loro maestro, fanno silenzio. Le funzioni incominciano, e i fedeli entrano in chiesa. Il conte Giustiniani vuol conoscere il nome dell'allieva del Porpora che canta con meravigliosa arte, e il suo protetto Anzolo gli dà gli schiarimenti necessari, essendo egli l'amante chiamato di Consuelo. Il Giustiniani esterna al Porpora la sua ammirazione per Consuelo; il vecchio maestro, per tema che gli sia tolta la sua migliore allieva, dice al mecenate che la famiglia non è bella; Anzolo parte in traccia di Consuelo.

La seconda parte del primo atto ha luogo nella Corte Minelli nella piccola stanza di Consuelo. Accanto alla dimora di Consuelo vi è un terrazzo dal quale si vedono le case di Venezia illuminate. Anzolo ammira la sua bella; ma poi, preso da stanchezza, si corica sul letto dell'amata. Consuelo passerà la notte sul terrazzo.

Il secondo atto si trasporta nelle sale del palazzo Giustiniani, dove ha luogo un'Accademia di musica. Accompagnato dalla splendida Anzolo canta il Segno di Porpora, che è accolto da applausi. Consuelo canta l'aria di Nerina nell'opera Nerina e Claudio del Farinelli, o provoca un entusiasmo generale. La prozetta del conte, l'artista Cecilia, gelosa del trionfo della rivale, le toglie l'amante Anzolo. Le ultime parole del colloquio d'amore fra Anzolo e Cecilia sono udite dal Porpora, che svela a Consuelo il tra-

dimento, e la consiglia a lasciare l'assente; La fanciulla, piangente, parte al braccio del conte Giustiniani.

Al terzo atto la scena si svolge di nuovo nella Corte Miselli, colla differenza che la stanza di Consuelo si vede solo dalla scalinata che guida alla terrazza. Molte donne e barcaioli chiacchierano nella vicina partenza di Consuelo. Arriva il conte Giustiniani; e più tardi Anzolo si rivolge a Consuelo per chiedergli perdono del fallo commesso. Ma Consuelo lo scaccia, e con Porpora, raccolte le sue carte di musica e le poche vesti, parte sulla gondola, dopo d'aver rivolto un saluto alla modesta casetta che le ricorda il suo primo amore.

La nuova opera è stata accolta favorevolmente. Le attitudini musicali del giovane maestro si rivelano da una larga cultura, dal suo buon gusto, e dalla facilità colla quale ha saputo colorire un semplice idillio. E l'idillio è musicalmente delineato con grazia, con semplicità, nella ricerca degli effetti, a detrimento spesso volte della teatralità. Con un soggetto nel quale le situazioni drammatiche non sono in forte atto fra di loro, non era facil cosa ottenere della musica sempre viva ed emozionante, ma l'autore ha saputo descrivere l'ambiente e il tenero amore di due poveri cantanti con linee ed espressioni purissime, che hanno nell'orchestra una spontaneità lodevolissima unita ad una soavità squisita.

Il primo atto, che è il migliore dell'opera, è il più vivo. La nota passionale (sempre spontanea); e negli atti successivi si indaga forse troppo in ricami e dettagli, che, se ci danno una prova dell'ingegno del maestro, tolgono l'effluvio al rapido svolgimento dei vari episodi. I personaggi si delineano fin dalle prime scene, senza che il maestro insista su motivi caratteristici eccitati dall'orchestra. Il concertato nella prima parte del primo atto (la scena della chiesa) fra Porpora, il canto gregoriano e le voci del basso e del tenore, è una pagina musicale della più alta importanza. Né minore efficacia hanno la scena fra le allieve e il Porpora, il racconto di Anzolo, l'intermezzo, e il successivo duetto fra Consuelo e Anzolo, per quanto sia in qualche punto prosaico. La melodia in quest'atto è abbondante e la fattura è elegante, aquista e lascia una impressione favorevole.

Il secondo atto lascia freddo lo spettatore, poiché è privo d'interesse e troppo diluito. Le arie del Porpora e del Farinelli, accompagnate dalla spionetta, e il grazioso minuetto non riescono a scuotere il pubblico. L'ambiente risulta pienamente dalla musica, ma la nota passionale si perde fra un strumentale elegante ma poco caratteristico. Né sono sufficienti a togliere la monotonia di quest'atto l'arioso del Porpora e il duetto fra Anzolo e Corilla.

Anche il terzo atto passa freddamente fino all'aria di Consuelo, che ha accenti di passione sentita. Il coro delle acquainole e dei marinai non è originale, né troppo espressivo ci sembra il duetto ultimo fra Anzolo e Consuelo.

Il pubblico ha ammirato in più punti il giovane maestro, che ha scritto della musica eminentemente moderna, ispirata a concetti severi d'arte, che ci ricorda le migliori pagine dei maestri italiani viventi più in voga. Se la teatralità, unita ad una nota passionale più viva, fosse stata studiata dal maestro, avremmo avuto un'opera duratura. Però l'istrumentale elaborato con buon gusto, con studio e con temperanza di sonorità, ci ripromettono nuovi e più completi trionfi per il giovane compositore.

La *Comsuelo* è già stata rappresentata per quattro sere. Si daranno ancora alcune rappresentazioni della *Maman Levant* del Puccini, e poi il Comunale chiuderà i battenti.

Al teatro del Corso abbiamo avuto due rappresentazioni della *Luce*, protagonista Ida Cirzoli, che si meritò caldi applausi.

La *Cornea* si è presentata con una terza protagonista, Ida Rappini, salutata dai cittadini con viva simpatia. La Rappini, dotata di una bella voce, si è mostrata artista di non comune valore, specialmente nel terzo atto. — *guc.*

PADOVA, 22 Novembre

Fra Diavolo - Barbiere di Siviglia al teatro Garibaldi. Accademia dell'Istituto dei ciechi.

ABBIAMO al teatro Garibaldi un buon spettacolo di opera buffa ed il pubblico sembra gradirlo molto. Il teatro essendo molto frequentato.

Piacque molto *Fra Diavolo*, brillantemente eseguito. Il Mastrodonato (*Fra Diavolo*) che ha sostenuto l'ultimo il quale, per indisposizione, dovette rinunciare alla scrittura, ha incontrato il pieno favore del pubblico. La bravissima Emma Cisterna riscuote vivi applausi nella buona parte di Zerlina; Olga Ball piace anche nella parte di Pamela; Benissimo il Galletti-Gianoli (Beppo) colla sua elegante comicità ed il Dall'Arme (Giuseppe), truccato in modo da imitare un galantuomo, divide gli applausi col compagno Beppo nell'ilarante duetto dell'ultimo atto, di cui si vuole sempre il bis.

Bene il Mellillo, il Pagani ed il Bigoni nelle loro parti. Ottimamente i cori e l'orchestra diretta dal maestro Bernardi.

Non furono invece tanto liete le sorti del *Barbiere di Siviglia*. La Cisterna, indisposta la prima sera, piacque moltissimo alla seconda rappresentazione, specialmente nel pezzo della *lettura* al pianoforte. Il tenore Ghinelli ha un timbro di voce non comune, al quale però bisogna abituare l'orecchio; malgrado le sue ottime qualità di scena e di canto, non fu applaudito come meritava. Il Mellillo (Figaro) non è completamente padrone della sua parte; molto bene Galletti-Gianoli (Bartolo) e Bellone (Don Basilio). La signora Giannina, nella piccola parte di Berta, fu applaudita. Benissimo i cori e stentatamente l'orchestra, specie nell'intermezzo. La sinfonia pure piacque assai. Domani avremo ancora *Fra Diavolo*; domenica il *Barbiere*; intanto si fanno silenziosamente le prove della *Marta*, terza opera della stagione.

All'Istituto dei Ciechi ebbe luogo il concerto-premiazione annuale, colla solita guida gentile. Il programma era assai variegato: Mendelssohn, Lemmann, Wagner, Gounod, Bach, Mozart e Lohéine. Applausi aiosa ad ogni singolo pezzo, ammirati i giovani organisti; splendidi i pezzi d'insieme, bellissimi i cori maschili e femminili. Presentiamo le nostre felicitazioni agli egregi maestri Bottazzo e Fin ed una parola di rispettosa ammirazione all'ottimo direttore dell'Istituto dei ciechi, cav. Giovanni Turazza. — *Tutti.*

ADRIA, 27 Novembre.

Musica sacra.

QUESTA Società corale, per festeggiare Santa Cecilia, eseguì domenica scorsa, nella Cattedrale, una *Messa*, ottenendo anche in questa occasione, ottimo successo. Mal s'era udita prima d'ora una esecuzione simile nella nostra chiesa! Al coro, composto di N. 30 ragazzi.

Le 110 voci seguirono, sotto la validissima e accitata direzione dell'Abbat, ogni pezzo con precisione, buon colorito, intonazione e retta interpretazione. Nel fortissimi le voci sembravano duplicate; l'effetto dei pianissimi era ottenuto in modo meraviglioso.

La chiesa era stipata, e, benchè la giornata fosse pessima, convennero molti forestieri. I pezzi maggiormente gustati furono il *Gloria* ed il *Benedictus*. È desiderio generale di rindire la bella esecuzione nel prossimo Natale.

Ecco il programma:
BOTTAZZO: *Kyrie della Messa II* in onore di Sant'Antonio, per 3 voci, C. T. B. ed organo.

GOUNOD: a) *Gloria* - b) *Sanctus* della *Messa* in *Sol maggiore*; a 4 voci d'uomini.

— *Benedictus* della *Messa* detta di *Santa Cecilia*, a 6 voci e sole.

— *Agnus Dei* della *Messa* in *Sol maggiore*, a 4 voci d'uomini.

Questa occasione giovi assai, perchè persone tutti che è giusta l'ora di bandire dalle chiese la cattiva musica, per dar posto alla buona.

Chi scrive non ha mancato di gridare più volte contro certe esecuzioni di musica profana, fessuosa, alle volte triviale e scorretta, che si fanno

nelle nostre chiese ed ora si fece iniziatore della restaurazione della musica sacra nella nostra Cattedrale, coadiuvato dall'infaticabile e valente maestro Abbat.

Si stanno facendo pratiche colla fabbrica e tutto si spera che potremo, in breve, metterci sulla retta via. Sarebbe desiderabile però che S. E. Mons. Vescovo, come fecero altri insigni Prelati e particolarmente S. E. il Card. Sarto, si facesse promotore del movimento rivestendo egli l'autorità necessaria e nominando una Commissione per la revisione della musica da eseguirsi, in conformità all'ultimo regolamento della S. C. del Rio, aggiungendo anche pratici e giusti provvedimenti atti a togliere ogni abuso.

Nello stesso giorno, in cui fu eseguita la *Messa*, i filarmonici tutti componenti il corpo corale, orchestrale e la banda, convennero nell'albergo *Pensiera*, ove ebbe luogo il solito annuale banchetto. Regnò la massima allegria sino ad ora tarda. Furono fatti discorsi, brindisi; notevole quello del cav. Ortore. — *A. C.*

PAVIA, 1 Dicembre.

Spettacoli del Fraschini.

MI mancò l'opportunità e il tempo di informare prima d'ora la *Gazzetta* degli spettacoli del Fraschini, che, a dir vero, hanno lasciato in questa stagione molto a desiderare; e ne prendo occasione dal *Pater* del cav. Gastaldon, datosi ieri sera insieme con la *Cornea*, per la quale me la cavo con due parole. Buona la protagonista, Santarelli, la quale viene applaudita e per le sue qualità vocali e per l'arte scenica, nella quale mi pare un po' fredda, sebbene abbia proprio le *physique de rôle*. Ebbe fuori ed applausi in gran copia alla sua beneficiata. Si sono cambiati tre Don José; il terzo, Lanfredi, riuscì a fermarsi e a piacere. Anche la Italiana (Mirella) ha la sua parte d'applausi. Con tutto ciò l'impresa fa magri affari, poichè al Fraschini fa seria concorrenza il Guildi, dove è attesa la compagnia Amato.

Del *Pater* datosi ieri sera con concorso più che discreto per ora, non dico altro. Nonostante l'ambiente freddo, l'autore è stato chiamato sette volte agli onori della ribalta. La Vassallo ha fatto del suo meglio per interpretare la parte di Rosa Morel e il tenore Lanfredi ha ottenuto effetti notevoli nella sua drammatica parte. — *Ass.*

VIENNA, 30 Novembre.

Teatri e concerti - Notizie.

AL teatro dell'Opera abbiamo avuto, sette sere, la ripresa del *Petit chaperon rouge* di Boieldieu. In questi tempi, in cui gli stomaci sono abituati alle salse fortissime che scupano il palato e lo rendono insensibile a cose prettamente e semplicemente buone, un'opera semplice, senza assassini e costelli, senza ire tremende, senza donne di mala vita e tutte le salse più o meno piccanti con le quali i compositori moderni condisciono la musica, non ha fatto, con l'era d'aspettarsi, nessun effetto straordinario e, dopo qualche rappresentazione, che sarà data ancora per onor di bottega, si ricadrà nell'oblio per forse non ritalarsi mai più.

Il libretto dell'opera che, come al sa, presenta persone viventi e cambia il lupo con un lupo-cacciatore (di femmina), è stato attimo alla favola di l'errault. Nella musica si può dire che, malgrado l'influenza grande che ebbe su Boieldieu Cherubini (suo maestro), Haydn e Mozart, non che Rossini suo amico e rivale, rimase sempre francese nel suo stile e nel suo fraseggiare. La sua musica facile, scorrevole, la sua facilità melodica faceva dire ai suoi contemporanei quello che Calchas dice nella *Belle Hélène*: *Trop de musique, trop de musique!*

La Renard fece della figura della protagonista, come sempre, una creazione unica; essa non fu però bene coadiuvata da Reichmann (Rodolfo), che interpretò la sua parte troppo tragicamente e in tono troppo grave. A musica leggera si addice un baritone leggero; non è possibile eseguire nello stesso modo le parti di Wolfgramm, di Telemondo e dell'Olandese: ed una illa romanzina fraugon. Il tenore Schrosdter fu buono come

sempre ed una buonissima Annetta fu la signora Forster Hans Richter diresse l'orchestra, come sa dirigere lui, e l'orchestra suonò, come suona sempre, cioè perfettamente.

L'atorio *San Francesco d'Assisi* di Tinel fu rappresentato al 10 di novembre dalla Società degli Amici della Musica, diretto dal signor Riccardo de Peyer, che si è presentato al pubblico viennese, quale nuovo direttore dei concerti di questa Società. Dell'atorio stesso, che ha già compiuto un giro trionfale in Gennova, posso dire che mi fece un'impressione assai profonda. Tinel, allievo di suo padre e poi del Conservatorio di Brucelle, ebbe nel 1877, all'età di 23 anni, il gran premio di composizione; nel 1880 fu nominato Regio Ispettore delle Scuole musicali sovvenzionate dal Belgio. Nel 1889 l'atorio *S. Francesco fu dato*, per la prima volta, in Germania, a Francoforte sul Meno.

Io non so e forse non sono in caso di giudicare, se la scienza musicale di Tinel sia eguale all'arte sua; ma posso dire che la sua musica m'impressionò vivamente e mi fece un grande effetto. L'atorio si divide in 3 parti; la prima parte (*La vita nel mondo*) è la migliore, la più fresca di colorito e contiene bellissime invenzioni; steno è il canto di san Francesco e di effetto ottimismo poetico, con accompagnamento di voci celesti.

La seconda parte (*La vita del chostro*) è molto meno bella e melodica; ma contiene un canto della povera ridondante di santità e fatto in modo assolutamente perfetto; fu cantato dal tenore Rothmühl in modo proprio sublime.

La terza parte (*La morte e consacrazione del santo*) è buona; commovente e toccante il *funerale*; meraviglioso il coro finale nella chiesa. Per dir brevo, questo lavoro è di gran lunga superiore a quanto etubi occasione d'udire negli ultimi anni dello stesso autore.

Mascagni ha dato un concerto con orchestra nella gran sala del Conservatorio. In tale occasione si può constatare quanto il viennese è mobile nei suoi sentimenti. Tre volte nella polvere, tre volte sull'altare. Sull'altare il Mascagni fu posto, quando venne a dirigere la *Cavalleria* all'Esposizione di musica. Allora si era appena terminato di dare l'*Amico Fritz*, cantato perfettamente da quei bravi artisti che sono De Lucia e la Torsella. Non bastavano i ricci alle signore e gli autografi agli uomini! Quale contrasto! L'altra sera, quando si presentò a dirigere la *Cavalleria* all'Esposizione, nel 1892. La critica fu ussine nel dire orrori del concerto, benchè certi giornali... politici abbiano scritto articoli inneggianti che fanno credere a chissà quali trionfi! A mio avviso la esagerata e ridicola *colonne* nocque più di tutto a Mascagni e lo paralizzò nel suo lavoro.

Il primo concerto filarmonico ci diede:

- 1.° *L'ouverture* di *Amicrone* di Cherubini;
- 2.° *Concerto in Re minore* per due violini ed orchestra di Bach;
- 3.° *Preludio* di *Parifal* di Wagner;
- 4.° *La magnifica Sinfonia (Pastorale)* in *Fa minore*, N. 6, di Beethoven.

Nel *Concerto* di Bach suonarono i due primi violinisti dei nostri filarmonici, Hellmesberger e Rosé, il primo con più cuore e sentimento, il secondo forse più correttamente; ambedue però benissimo.

Dell'orchestra mi sembra inutile parlare o di Richter pure. È una tale perfezione artistica, che mi fece profonda impressione, specialmente dopo aver udito ora a Berlino i filarmonici diretti dal Niksel e l'orchestra dell'Opera diretta dal Weingartner. I nostri violinisti sono tutti artisti che suonano con vero e profondo sentimento; mentre i berlinesi suonano benissimo, è vero, ma come se non avessero a schiere.

Degli altri concerti poco mi resta a dire. Venne prima il quartetto Boerny, e, come sempre, suonò e vinse; poi il violinista Suchi di Londra, che ci fece udire i due *Concerti* di Beethoven e di Mendelssohn e la *Gloriosa* di Bach. La signora Türk Rohu, una graziosa, buona e bella cantante, ci deliziò con diverse *Lieder* vecchi e nuovi. Quest'anno però la stagione dei concerti non sembra troppo propizia agli artisti.

I pianisti Franchetti e Consuelo hanno intenzione di dare dei concerti. Si prepara pure qualcosa per il monumento di Donzetti a Bergamo. — *D' E.*

MONACO, 25 Novembre.

Guntram — Mascagni — Arnoldson.

L'ultima novità dell'Hoftheater, *Guntram* di Riccardo Strauss, venne data, malgrado il suo buon successo, soltanto una volta finora, né crediamo che l'opera avrà molte repliche. La ragione di questo fatto curioso risiede nelle gravi difficoltà musicali dello spartito, che vengono giudicate pressoché insuperabili. L'autore, direttore d'orchestra al nostro Hoftheater, non ha intitolato il suo recente lavoro né opera, né dramma musicale, ma ha aggiunto al titolo *Guntram*, soltanto le parole *tragedie in tre atti*. È nel fatto, né il titolo di opera, né quello di dramma musicale risponderebbero alla composizione del signor Riccardo Strauss.

Il compositore, che è wagneriano di tutto cuore, ha così esagerato i mezzi strumentali, da lasciar credere che Wagner, Berlioz e Liszt possano venire scambiati con Mozart, Haydn e Schubert. Il compositore inoltre ha domandato troppo alla sua orchestra ed ai suoi solisti, che a furia di provare e riprovare, si sono trovati stanchissimi alla prima rappresentazione: fra i cantanti poi non fu possibile trovare interpreti disposti ad eseguire le parti principali. Difesi che i signori Vogl e Brucke e la signorina Terzina abbiano rimandato le parti loro affidate; il signor Mikorey, che accettò di cantare il personaggio di Guntram, non corrispose alle intenzioni esagerate del compositore, che affidò alla parte del protagonista costosa-santa misura di più di quelle che Riccardo Wagner impose al suo Tristano.

Il libretto pure, che è opera del compositore, è poco drammatico ed è ben lontano dall'egagliare quello di Wagner.

Il dramma, benché di soggetto mitologico, non arriva ad interessare l'uditorio, causa le scene troppo lunghe e povere d'azione. Ciò non esclude che la prima rappresentazione di quest'opera abbia dato larga occasione agli innumerevoli amici del giovane maestro di attestargli le loro simpatie.

Il maestro Pietro Mascagni che ha diretto per ben due volte al nostro Hoftheater la sua opera *Cavalleria Rusticana*, qualche aria e la *Sinfonia* del suo *Amico Fritz* (terzo atto), fu ammirato e chiamato parecchie volte dal pubblico affollatissimo.

Mascagni ha perfezionato la messa in scena ed anche ha migliorato l'esecuzione musicale sotto qualche aspetto, ma la sua direzione ha anche dimostrato che il maestro Levi ha raggiunto le intenzioni del compositore nelle sue riproduzioni di *Cavalleria Rusticana*.

Pochi giorni dopo la visita del maestro Mascagni, un altro avvenimento artistico affollò il nostro Hoftheater: la signora Sigrid Arnoldson interpretò la parte della protagonista della *Mignon*. La rinomata artista ha entusiasmato il pubblico non solo, ma anche la critica colla sua voce simpatica e colla sua potenza drammatica. Non è possibile paragonarla in questa parte ad altra delle nostre attuali cantanti tedesche. La signora Sigrid Arnoldson, che ha provocato una tempesta d'applausi con queste prime due rappresentazioni della *Mignon*, si produrrà poi nella parte di Rosina nel *Barbiere di Siviglia*. — *Monacensis*.

BARCELONA, 25 Novembre.

L'apertura della stagione d'autunno-carnovale al Liceo — Opere nuove in vista — Un concerto al Conservatorio — Dolores del maestro Breton al Tivoli — Una invasione di... Vota.

Istanti del grande teatro Liceo s'apsero, giovedì 21, coll'opera *Lohengrin*, e, come avete rilevato dal mio telegramma, il successo fu buonissimo: per questo, diciamo subito, l'appetibilità del pubblico non sta coll'esito della prima sera stato superato.

Lo splendido lavoro wagneriano era affidato ad un complesso artistico sufficientemente buono: quale la Medea Borelli, Calvi-Calvi, il tenore Beltram, il baritone Tabayo e il basso Lupi, capitanati da quel poderoso direttore d'orchestra che è il maestro Vanzo.

La magnifica e imponente sala del Liceo era quella sera affollata d'un pubblico, diremo così, speciale, quello che si dà convegno nelle grandi occasioni; non un posto vuoto dalle poltrone di platea all'ultima galleria. L'imponenza di quello spettacolo però non fu completamente bene-

fica agli artisti e questo lo suppongo, inquantochè parecchi in quelle sera non seppero conservare quella calma ch'è il miglior coefficiente per giungere in porto senza scossoni, e questo lo dico per il tenore Beltram, ed anche un po' per la signora Calvi-Calvi; per quest'ultima però il pubblico, compreso che solo il timor panico la rendeva eccitata, del che l'egregia artista però prese una pronta rievocazione alla sera seguente.

La parte di Elsa era affidata alla Borelli, la quale se esteticamente non è un'Elisa ideale, lo è però come interprete e gli spettatori glielo manifestarono, applaudendola dal principio alla fine dello spettacolo.

La Calvi-Calvi, come dissi, superato quel par di timore, divenne padrona del campo e meglio della prima ed al secondo atto fu ripetutamente applaudita; ed erano applausi meritiati, poiché poche volte mi fu dato di gustare un'interpretazione più fina, più minuziosa ed efficace, tanto dal lato drammatico quanto da quello musicale, interpretazione che anzi sempre accettandosi nelle scene successive.

Anche il tenore Beltram, che possiede un bel timbro di voce, appena poté padroneggiare l'intrattenimento timor panico, trovò modo di farsi applaudire, specialmente al duetto famoso del terzo atto ed al racconto.

Il baritone signor Tabayo non mi parve completamente a suo posto. Molto bene il basso Lupi.

Che dire del maestro Vanzo, questo coscienzioso interprete che sembra abbia scrutato l'animo dell'immortale compositore, per rinviare tutti quegli effetti che maggiori certo non avrebbe potuto ricavare il medesimo autore?

Le chiamate e gli applausi continui che gli vengono seralmente tributati dicono chiaro la stima in cui lo tiene il pubblico del Liceo.

A giorni andrà in scena l'*Aida* colla Tetrizzini, Marischer, Calvi-Calvi; è da aspettarsi uno spettacolo di prim'ordine; dopo avremo *Lucia*, colla Plucker.

Sono alle prove due opere nuove che andranno in scena nel prossimo dicembre: una, *Schiava o Regina*, della quale è attrice la gentile signorina Casagomas, che studiò a questo Conservatorio di musica; l'altra, *Pepele Jimenez*, di quel valente maestro ch'è Isaac Albéniz, la cui traduzione in lingua italiana è dovuta al vostro umile corrispondente.

Ieri sera ho assistito ad uno dei concerti che mensilmente si danno al Conservatorio del Liceo, il quale conta circa mille fra allievi e allievi e che dà ottimi risultati; prova il fatto che molti di quegli allievi ruotano il mondo con fortuna e con magnifica fama d'artista.

Questa volta ne il tempo né lo spazio mi permettono di occuparmi di questa istituzione fondata per volontà di pochi signori e continuata nei sacrifici dei componenti il corpo insegnante e del contributo degli allievi; mi limito a dire che il concerto di ieri sera risuscitò magnificamente sotto ogni rapporto.

Ho notato una signorina, certa Josefa Pjuan, che suonò un *Rondo* (o *Un benevolo*) di Weber in modo ammirevole e un certo Richardson che cantò alcune canzoncine greche ed una in inglese, *Walt for the Wagon*, con un gusto squisito, il che prova l'ottimo insegnamento; splendido il tetrattino ballo *Suonator di campane*, composizione del direttore del Conservatorio, signor Sanchez Garguach e cantato con molta efficacia da tre allievi.

Al teatro Tivoli, una vasta baracca di legno piantata ai *Piatti de Gracia*, continua a furoreggiare la *Dolores* del maestro Breton; quest'opera è giunta a 110 rappresentazioni; il che vuol dire che al pubblico barcelonense piace e già si pensa di riprodurla al Liceo questa primavera tradotta in italiano.

Ora abbiamo a quel teatro un'altra novità: una zarzuela in 3 atti del maestro Nicolau, *Non jugar col fuego*. Auguro all'autore il successo di *Dolores*, col patto però che nel suo spartito non si trovi una *Nota* che, come in quella del primo atto della suddetta opera, ottenga poscia tanta celebrità e popolarità che tutti i cantanti girovaghi e gli organetti per le vie abbiano a rompere i timpani alla gente.

Questa invasione di... *Nota* mi ricorda i tempi che ad ogni angolo di strada ritrovava alle orecchie la famosa mazurka del ballo *Excelsior*.

E infatti... ecco proprio, mentre per fortuna sto per chiudere questa mia, una... orchestra sotto la mia finestra preludia la... *Nota*... Ah! Breton! — *Tivoli*.

ALESSANDRIA D'EGITTO, 20 Novembre.

Concerto del violoncellista Borelli e vari.

Si ha ricordato il concerto di ieri sera, dato dal rinomato violoncellista Borelli, nella sala della Società Filarmonica Alessandrina, col concorso dei signori prof. E. Cololla e dei dilettanti Papanicola, A. Fenderi, E. Romagnoli e P. Rosenberg, può dire di avere gustato della buona musica. Come si prevedeva, un numero e scelto pubblico è accorso ad applaudirli.

Il maestro Borelli, che è un artista di prim'ordine, esegui egregiamente vari pezzi con accompagnamento di pianoforte; e dove parve eccelsa, riscuotendo vivi applausi, fu nella difficile *Tarantella* di Vopper e nella *Marche* di Offenbach. Il violoncello suonato dal Borelli, dice il *Phare d'Alessandria*, sembra che abbia un'anima: canta, piange e implora.

Il bravo maestro Cololla eseguì pure assai lodevolmente sul pianoforte la *Ballata* di Thalberg. Una sentita lode merita pure il Romagnoli, che cantò con sentimento la bella romanza della *Madame Lecout* di Puccini: *Dama non vidi mai*. Fu vivamente applaudito e si volle il bis. Venne poi il Papanicola, colla sua simpatica voce da basso, che ci fece gustare la celebre aria del *Barbiere*: *La calunnia è un venticello*.

I signori Rosenberg e Fenderi, che sedevano al pianoforte per gli accompagnamenti, meritano una parola di vivo ringraziamento e di elogio per la perfetta esecuzione.

Ho avuto l'onore di assistere, giorni sono, ad una rappresentazione della Società Filarmonica Internazionale, data in onore dell'arrivo del barone J. L. De Menasco, proprietario del gran teatro Zizina.

La banda *Savoia*, che è divenuta ormai l'*enfant chéri* del pubblico alessandrino, ha eseguito, negli intermezzi, i migliori pezzi del suo repertorio, sotto la direzione del maestro Faiella. Ci ha inoltre fornito la piacevole occasione di apprezzare la valentia del maestro Eduardo Lombardo, eseguendo una sua composizione dedicata al barone De Menasco. Questo breve lavoro, che è un *San-Marcia* graziosissimo, piacque assai pel suo stile e fu freneticamente applaudito e bisdato; l'autore fu chiamato e richiamato più volte all'onore della ribalta. Non è la prima volta, del resto, che abbiamo l'occasione di apprezzare la musica del signor Lombardo, che ha sempre piaciuto.

Finalmente abbiamo avuto l'elenco completo degli artisti dell'impresa Corti e C., che agirà al nostro teatro Zizina, nella prossima stagione teatrale 1895-96. Ecco lo: *soprani*: Leonilda Gabbi e Olga Mettler; *mezzosoprani*: Alice Cecchi, Anita Hens; *tenori*: Ferdinando Avolano, Stanislao Mastrobuono; *baritoni*: Achille Alberti, Luigi Broglio; *bassi*: Rodolfo Trovati, Vincenzo Gasparini.

Direttore e concertatore d'orchestra signor Vittorio Mingardi; maestro dei cori Giacchino Marini; direttore di scena Ettore Drug. Sul palcoscenico presterà servizio la banda *Savoia*.

Le opere che si daranno sono: *Otello*, *Falstaff*, *Aida*, *Manon Lecout* di Puccini, *Sauson e Dalila* di Saint-Saens, *Lohengrin*, *Carmen*, *Manon* di Massenet, *Guarany* ed altre da destinarsi.

La stagione teatrale si inaugurerà al 14 corrente coll'*Aida*. — *SPRING*.

VARIETÀ

Superstizioni inglesi. — È noto, notissimo che gli artisti, in generale, sono superstiziosi al massimo grado. Gli inglesi pertanto, in fatto di superstizioni, pare, superino tutti gli altri per numero e per qualità. Non c'è pericolo, per esempio, che gli attori inglesi annuiscano a dare una prima rappresentazione in venerdì; il direttore che stabilisse una prima rappresentazione in detto giorno, potrebbe essere certo di un fiasco in prevenzione. Una commedia

che avesse tredici parti segnerebbe indubbiamente la morte di uno dei tredici artisti. Le penne di pavone devono essere bandite da ogni sala, ché esse portano disgrazia. Nel gennaio 1890, una commedia rappresentata al Drury-Lane Theatre conteneva nel primo atto una processione degli dei, fra i quali Giunone doveva figurare con un pavone: tutto il teatro si rivoltò e l'autore dovette acconsentire alla soppressione dell'uccello funesto. — All'apertura del Prince-Wales Theatre, parecchie persone si sentirono male. La colpa era del tappezziere che aveva ricoperto le poltrone con una stoffa a disegni di penne di pavone. Il direttore fece subito levare la malaugurata stoffa e ogni cattiva sorte fu scongiurata. Un attore che depone l'ombrello sulla tavola del direttore, durante le prove, porta malanno alla commedia. Una commedia che esigesse la comparsa di un attore sulla scena coll'ombrello, diverrebbe assolutamente impossibile e nessun artista coscienzioso dovrebbe prestarsi a una simile parte. Quegli che fischia, durante le prove, angusta al direttore una sala vuota. Quegli che fischia nel suo palco attira una malattia al suo vicino. Un attore che calzi scarpe nuove, durante la recita della sua parte, guasta tutti gli effetti di scena, a meno che calzi la scarpa sinistra sul piede destro, e viceversa, nel qual caso può essere sicuro d'un successo colossale. È del resto sempre di buon presagio uno sbaglio che accada nel vestirsi: quando questo accadeva all'attore Brooks, a nessun costo voleva riparare l'errore durante il primo atto. Un musicista che suoni un clarinetto di color giallo farà mancare l'opera che si eseguisce. Una superstizione assai divulgata è quella che riguarda gli stivali coi quali l'artista ha fatto il primo debutto. Egli considera questa calzatura come un talismano, e per una nuova scrittura o in una nuova produzione, non mancherà certo di rimetterla. Adelina Patti condivide per molti anni questa superstizione, e, per ogni nuova parte, calzava i piccoli vecchi stivali del suo primo debutto.

NECROLOGIE

Vienna. — In età di 70 anni è morto Carlo Brioschi, nativo milanese, da quarant'anni scenografo del teatro di Corte. Artista distintissimo nel suo genere, lascia anche quadri molto apprezzati di paesaggio. Ritiratosi a vita privata nel 1885, venne degnamente sepolto a Corte dal figlio Antonio.

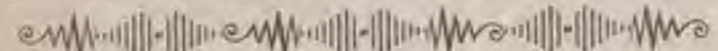
A soli 31 anni è morto Albert von Herrmann, critico e compositore distinto di musica, vice-segretario al Ministero dell'Istruzione.

Hernale (Vienna). — È morto, a soli 43 anni, Giuseppe Schrammel, direttore del Quartetto Schrammel, compositore e violinista distintissimo, notissimo nel mondo musicale di Vienna per la esecuzione meravigliosa ch'egli sapeva fare delle canzoni popolari. Con lui si spegne il suddetto Quartetto, essendo pure morto, due anni or sono, suo fratello Giovanni, compositore ed suonatore valentissimo.

Francoforte. — Si è suicidato, per discessi finanziari e per sofferenze fisiche divenute intollerabili, il cantante Joseph Lederer, noto più per la parte che ebbe nel 1874 all'arresto di Kulmann, autore dell'attentato contro la vita del principe Bismarck, che per meriti artistici.

Strasburgo. — Si annunzia la morte di Alphonse Stenhebruggen, professore assai rinomato di corno al Conservatorio, che, per il suo talento si era fatto una reputazione universale. I Francesi che frequentavano prima del 1870 i concerti di Bada, non hanno dimenticato i successi del brillante artista. Nel 1889, il Governo francese gli decretò la palma accademica, e nel 1893 il Re dei Belgi lo nominò cavaliere dell'Ordine di Leopoldo.

Parigi. — È morto Gustavo Flaxland, già editore intelligente di musica e fabbricante di pianoforti. La sua Casa, fu un tempo una delle più importanti di Parigi. Amico intimo di Wagner, lo sovvenne nei giorni difficili, quando il grande compositore non poteva vivere della critica dei giornali.



TELEGRAMMI

MADRID, 29 novembre. — Teatro Reale. — Tannhäuser grande successo. Esecutori Garulli, Menotti, Corsi.

— 4 dicembre. — Gioconda esito splendido eseguita da Bonaplata, Leonardi, Garulli, Menotti.

BARCELLONA, 1 dicembre. — Teatro Liceo. — Ripresa Aida esito trionfale. Acclamatissimi esecutori Tetrizzini, Mariacher, Calvi-Calvi. Esecuzione stupenda sotto direzione Vanzo salutato con ovazioni.



Nel corrente mese di Dicembre verrà pubblicato dallo Stabilimento G. Ricordi & C.

ALMANACCO MUSICALE GIORNALIERO (AMERICANO)

storico, cronologico biografico, aneddotico, umoristico SERVIBILE

dall'anno bisestile 1896 all'anno 1900

COMPILATO PER CURA DI GIUSEPPE ALBINATI

Detto Almanacco sarà intercalato da 12 nuovissime Composizioni musicali (una ogni mese) composte da rinomati Autori.

Il costo di detto Almanacco è di nelli (B) Fr. 3 — Franco di porto nel Regno nelli (B) » 3 50

Per l'anno 1896 e successivi, gli Abbonati annui alla Gazzetta Musicale potranno avere in dono il suddetto Almanacco, in sostituzione dei libretti d'opere, o fotografie, o dell'opera letteraria, come da programma.

ANAGRAMMA

D'un strumento imbroglia ben le lettere Ed un prodotto avrai che vien nell'orto: Trasponile ancor in modo accorto Ed egizia moneta sortirà.

(G. Vernetti)

MESOSTICO

S'innalza in Grecia la gran vetta mit. Non all'nom, ma all'augello fu concesso. Errar non può chi il segue qualsisia. A soquadro la Cina or ora ha messo. Che buon parente se mi lasciasse erede! Ogni parola come ben si vede Di tre lettere sole si compone, E se le lor mediane d'alto in basso Leggerai, ti daranno un gran campione Che a scrivere canzoni egual non ha.

(G. Vernetti)

Quattro fra gli abbonati che invieranno le due spiegazioni esatte, estratti a sorte, avranno caduno in dono musica da scegliersi fra tutte le Edizioni Ricordi e Lucca, per un importo non eccedente il prezzo marcato di lordi Fr. 5 o nelli Fr. 3.

Le soluzioni devono giungere alla Direzione non più tardi del secondo venerdì dall'avvenuta pubblicazione dei relativi Giochi. — Nell'invia le soluzioni si deve in pari tempo indicare qual'è la musica che si desidera in dono; senza di che non si terrà conto delle spiegazioni.

SPIEGAZIONI DEI GIOCHI DEL N. 44:

SCIARADA INCATENATA:

Proto - tono - nota - aria - iato
Protonotariato.

SCIARADA:

Por - por - a.

Forono spigati esattamente dai signori: V. Libanli, M. Rolando, P. Zanoli, F. Guicciardi, S. Farnocchia, V. Lo Vetre, T. De Felissent, F. Bernini, E. Beretta, U. Bocchini, G. Accorretti, I. Ghilardi, I. Scalfi, P. Bazan, P. Martines, G. Bazzan, A. Rizzani, G. Vernetti, F. Piazzi, C. Borroni, C. Albertini, P. Reviglio.

Estratti a sorte quattro nomi, riuscirono premiati i signori: M. Rolando, G. Vernetti, P. Reviglio, I. Ghilardi.

Vecchi Istrumenti di Musica

Violini, Viole, Violoncelli e Contrabassi sono comprati a prezzi alti verso cassa od assegno bancario da

MORITZ GLÄSEL detto il Viennese
MARKNEUKIRCHEN - Germania.

EDITORI-PROPRIETARI G. RICORDI & C.
Brambilla Achille, gerente.

Tip. Editrice L. F. Cogliati, nel P. I. Figli della Provvidenza.

A. MONZINO - Via Rastrelli, 10

MILANO

Antica Casa fondata nel 1767



Permittede approvato dalla Real Casa del R. Conservatorio di Musica dell'Interno del Clero e del Circolo Teatro alla Scala

STABILIMENTO

Fondatore e Fornitore del Circolo Dilettanti Mandolinisti e Chitarristi, e del Club Signore e Signorine Dilettanti di Mandolino, Chitarra e Canto.



DI MUSICA, STRUMENTI MUSICALI, CORDE ARMONICHE ED ARTICOLI PER PIANOFORTI

Specialità in

Mandolini, Mandóle, Liuti, Chitarre

FABBRICAZIONE - RIPARAZIONI - CAMBI - NOLLEGGI - LEZIONI — RICAPITO DEI PRIMARI PROFESSORI E MAESTRI

UNICO GRANDE DEPOSITO E RICCHISSIMO ASSORTIMENTO DI

METODI E MUSICA SPECIALE

PER MANDOLINO, MANDOLA, LIUTO, CHITARRA

di tutti i primari editori d'Italia e dell'Estero

CATALOGHI E PREZZI CORRENTI GRATIS A RICHIESTA

Presso il proprio Magazzino, in via Rastrelli, 10, piano 1°, si ricevono le domande d'ammissione a Soci della Sezione Dilettanti Mandolinisti Chitarristi Poissello del Circolo Ferruccio, avente la propria sede in Piazza del Duomo, N. 21. Si ricevono pure le domande d'ammissione a Soci del Club Signore e Signorine Dilettanti Mandoliniste e Chitarriste. — Relativi Programmi e Statuti gratis. Si fanno impianti completi d'orchestre per Circoli, per Studentine, per Società Mandoliniste e per Teatri d'opera. — Grande Magazzino, di Mandolini (a 6 e ad 8 corde), Mandóle, Chitarre, Lire, Liuti, Cetre, Leggi, Astucci e strumenti d'arco d'ogni sorta. Unica fabbrica in Italia avente un impianto meccanico con matrice a vapore, per la filatura delle corde armoniche. Compera e vendita d'istrumenti di classici autori antichi. — Tutte le novità musicali.

Volete digerir bene??



Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti.

IL FERRO-CHINA-BISLERI

è il preferito dai buongustai ed a tutti quelli che amano la propria salute. — L'Ill. Prof. Senatore Semola scrive: Ho sperimentato largamente il Ferro-China-Bislery che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloremie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni dà al Ferro-China-Bislery un'indiscutibile superiorità

Volete la salute??

Madri Puerpere - Convalescenti!!!

Per rinvigorire i bambini e per riprendere le forze perdute usate il nuovo prodotto PASTANGELICA.

Pastina alimentare fabbricata coll'ormai celebre Acqua di Nocera Umbra. I sali di magnesia di cui è ricca quest'acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, raggiungendo il doppio scopo, cioè: nutrice senza affaticare lo stomaco. — Vendesi presso il signor GIOVANNI BIRAGHI, Via Orsa, 1 e nei principali negozi di pasta.

Scatola di grammi 200, L. 1,00.



BIRAGHI & LONGA

PREMIATA FABBRICA SPECIALE DI MAGLIERIE PER TEATRO MILANO

Stabilimento: Via Mazzini, N. 6 — Deposito e vendita: Galleria Vittorio Emanuele, N. 3 e 5

Maglie di pura seta con fascia filoscozia da L. 12 a L. 14

» » » qualità extra. » » » 20 » » 22

Costumi a maglia d'ogni genere per "clowns", - Mascherate - Velocipedisti - Ginnasti COSTUMI IMITAZIONE FERRO.

RODOLFO DITMAR

MILANO

Via Monte Napoleone, N. 14

DEPOSITO GENERALE DELLA

I. R. Fabbrica Lampade

DI

R. DITMAR di Vienna

CON FABBRICA IN MILANO

Lampade a Petrolio e ad Olio.

Manifattura GINORI

MILANO - Via Dante, 5

PORCELLANE BIANCHE E DORATE

di lusso e per uso domestico scuole, laboratori chimici, fotografie telegrafi, telefoni, ecc.

Porcellane resistenti al fuoco.

Extrait du RÉPERTOIRE DES CONCERTS DE MONTE-CARLO

ORCHESTRE (DANSES)
Format in-8 - parties séparées.

Alder, E. Badinosa, Valse	2
Broustel, E. Bonita, Valse	2
Decourcelle, M. Carnaval de Nice, Valse	2
Gervasio, N. Mon Idéal, Polka-mazurka	1
Nico-Casino, Galop	1
Lenzi, W. Chasseurs Alpines, Polka-marche	1
Tollan, H. Bataille de Confetti, Polka	1
Cosmopolite, Valse	1
Jeune Dame, Polka-marche	1
Nico-Station, Valse	1
On arrive! Marche joyeuse	1
On part! Marche-polka	1
Serpentine, Valse	1
Verglone, Polka	1
Violettes de Nice, Polka	1
Violettes Russes, Polka-mazurka	1
Venez-vous, Polka	1

MORCEAUX DIVERS.

Auvray, G. Dame Trépane	1
Bachmann, G. Lucette, Gavotte	1
Borghini, G. Gavotte Richelieu	1
Broustel, E. Yaya, (danse orléane)	1
Desormes, L.-C. Danse Brésilienne	1
Danse Romaine	1
Gervasio, N. Cigarières, Habanera	1
Ménest, (deux cors et quintette)	1
Gillet, E. Brise de soir	1
Fête du Hameau	1
Lamento (solo pour corne à pistons)	1
Pizzicati	1
Lemaire, G. Malaguenas	1
Manotte, Th. Ronde de nuit	1
Mayeur, L. Ce que chantait grand-père	1
Pons, C. Ménest de la Marquise	1
Sudessi, P. A petit pas! Marcietta	1
Coquette, Gavotte	1
Danse des Bayadères	1
Volpatti, F. Sérénade niçoise	1

SOLOS
Avec accompagnement de Quintette ou d'Orchestre (format in-8^o).

Bottosini, G. Réverie, pour violoncelle ou violon avec quintette. (Parties et Parties)	1
Desjoyeaux, N. Andantino, pour violoncelle ou violon avec quintette. (Parties et Parties)	1
Durand de Fontagnone, B. Barcarolle, pour violon avec quintette. (Parties et Parties)	1
Gillet, F. Idylle, pour violon avec orchestre. (Parties séparées)	1
Lamento, pour corne à piston avec orchestre. (Parties séparées)	1
Melodie, pour violon avec petit orchestre. (Parties séparées)	1
Oudshoorn, A. Air de Ballet, pour violoncelle ou violon avec quintette. (Parties séparées)	1
An Heron, pour violoncelle ou violon avec quintette. (Parties séparées)	1
Cont d'Enfant, pour violoncelle ou violon avec quintette. (Parties séparées)	1
Enfance, pour violoncelle ou violon avec quintette. (Parties séparées)	1
Joyeux Retour, pour violoncelle avec quintette. (Parties séparées)	1
Méditation, pour violoncelle ou violon avec quintette. (Parties séparées)	1

ORCHESTRE (grand format in-4^o)

Oudshoorn, A. Souvenir pour violoncelle ou violon avec quintette. (Parties séparées)	1
Villanelle, pour violoncelle avec quintette. (Parties séparées)	1
Provincials, E. Aubade, pour violon avec quintette. (Parties séparées)	1
Steck, P. Nous deux! Sérénade pour violon et violoncelle avec quintette. (Parties séparées)	1
Chaque partie supplémentaire	net 0 fr. 20.

MORCEAUX POUR INSTRUMENTS A CORDES
Quintette (grand format in-4^o).

Bonnaud, F. Dans la Soirée. (Parties et Parties)	2 50
Diaz, E. Souvenir de Beaulieu. (Parties et Parties)	2 50
Gandolfo, E. Marche héroïque de Don Quichotte. (Parties et Parties)	2 50
Gillet, E. Au Moslin. (Parties et Parties)	1
Chaque Partie supplémentaire	1
Behillage (sans contrebasse). (Parties et Parties)	1
Chaque Partie supplémentaire	1
Dans la Forêt. (Parties et Parties)	2 50
Deux Caresses. (Parties et Parties)	2 50
Deux murmures (sans contrebasse). (Parties et Parties)	2 50
Entr'acte-Gavotte. (Parties et Parties)	1
Chaque Partie supplémentaire	1
En chevauchant. (Parties et Parties)	2 50
Lois du Bal. (Parties et Parties)	2 50
Patrouille enfantine. (Parties et Parties)	2 50
Sérénade-Improvisé. (Parties et Parties)	2 50
Sommeil d'enfant. (Parties et Parties)	2 50
Sous l'Ombrage. (Parties et Parties)	2 50
La Toupe. (Parties et Parties)	2 50
Steck, P. Filtration. (Coprochorion. (Parties et Parties)	1
Chaque Partie supplémentaire	1
Sérénade Monégasque. (Parties et Parties)	2 50

SOLOS
avec accompagnement de Quintette.

Germano, G. Souvenir, pour violon ou alto ou clarinette en si. (Parties et Parties)	2 50
Gillet, E. Passo-pied, pour violoncelle ou violon. (Parties et Parties)	2 50
Précieuse, pour violoncelle ou violon. (Parties et Parties)	2 50
Pour tous les Morceaux marqués net 2 50, chaque Parties supplémentaire	0 fr. 50.

MORCEAUX POUR INSTRUMENTS A CORDES
format in-8^o.

Boccherini, E. Deuxième Menuet en sol (Parties et Parties)	1
Cauchie, F. Blueette. (Parties et Parties)	1
Decourcelle, M. Le Cœur-fer. (Parties et Parties)	1
Gervasio, N. Bies, Berceuse. (Parties et Parties)	1
En Révant. (Parties et Parties)	1
Oudshoorn, A. Pantomime. (Parties et Parties)	1
Ragghianti, I. Pic-nic! Marche écossaise. (Parties et Parties)	1
Valse des Amoureux. (Parties et Parties)	1
Sudessi, P. Pavane des Pages. (Parties et Parties)	1
Toma, A. L'au, Gavotte en pizzicato. (Parties et Parties)	1
Chaque Partie supplémentaire	net. 0 fr. 20.

NB. — Toutes les parties et les copies.
Tous ces morceaux sont traités pour piano et instruments dans le style de l'orchestre.
Demander le Catalogue Trimestriel qui contient la première page de chaque morceau, et est envoyé gratis.
Pour recevoir franco postage à la commande le prix indiqué net de chaque Morceau.

NICE, PAUL DECOURCELLE, ÉDITEUR

Propriété pour tous pays - Dépôt selon les traités internationaux - Tous droits d'exécution et de reproduction réservés.

RICORDI & FINZI
MILANO
Galleria T. E., entrata Via Mario, 3
di fronte al Municipio

GARANZIA PER 5 ANNI
CERTIFICATI D'ORIGINE

Importazione su larga scala per tutte le province del Regno

PIANOFORTI delle maggiori fabbriche d'Europa
Rappresentanza esclusiva delle Case:
Erard - Pleyel - Herz
Bechstein - Schiedmayer & Söhne
Neumayer - Lubitz.

ORGANI da CHIESA dell'antica fabbrica
PAVIA - LINGIARDI - PAVIA
Rappresentanza Generale

HARMONIUMS Nuova sezione speciale della Casa
Rappresentanza esclusiva
della maggior fabbrica degli Stati Uniti d'America.

ARMONIPIANI.

VENDITA - NOLO - CAMBIO - RIPARAZIONI - CONTRATTI RATEALI

CARLO BARERA
VENEZIA

STRUMENTI MUSICALI E CORDE ARMONICHE
d'ogni specie

MANDOLINI e MANDOLE delle rinomate Ditte
Fratelli Vinaccia - Napoli
Cav. Giovanni De Santis - Roma

Cataloghi gratis.

Quaranta cav. Francesco - maestro di Canto - MILANO - Via Solferino, N. 7.

CHININA-MIGONE
PROFUMATA e INODORA

L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'ACQUA CHININA-MIGONE per i vostri figli durante l'adolescenza, fatevi sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

L'ACQUA CHININA-MIGONE si vende in bottiglie di 1/2 litro a L. 1.50 e L. 2.50 e in bottiglie grandi per uso delle famiglie a L. 8.50 in bottiglia da 1/2 litro a L. 4.50. Per le città di Roma, Firenze, Venezia, Napoli, Palermo, Bari, Catania, Messina, Reggio Calabria, Taranto, Brindisi, Ancona, Livorno, Genova, Bologna, Padova, Verona, Vicenza, Mantova, Brescia, Bergamo, Piacenza, Parma, Modena, Reggio Emilia, Ferrara, Ravenna, Forlì, Cesena, Rimini, Pesaro, Ancona, Macerata, Terni, Viterbo, Frosinone, Latina, Roma, Napoli, Salerno, Caserta, Benevento, Avellino, Campobasso, Isernia, Foggia, Bari, Brindisi, Taranto, Lecce, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna.

Diretta generale di A. MIGONE & C.
Via Torino, 21 - Milano.
Alle spedizioni per posta aggiungere la commissione.

MILANO ROMA
Via Orefici, 2. Piazza Pilotta.

GIAC.° CESATI E FIGLI

FABBRICA DI RICAMI E FORNITURE MILITARI.

Scarpe per Sindaci e Funzionari. — Decorazioni e Nastri.
Berretti, Ricami, Distintivi, Guarnizioni, ecc., per Municipi, Collegi, Società Tiro a segno, Corpi di Musica.
Ricami e Forniture complete per Diplomatici e Magistrati. — Stendardi e Bandiere per Reggimenti, Società, Istituti e Balconi.
Stendardini e medaglie per premio. — Passamanii e guarnizioni per libri.

FERDINANDO ROTH
MILANO - Via Galvani, 13 - MILANO

ISTRUMENTI MUSICALI
ultimo perfezionamento

LUIGI BISLERI
Fabbricatore di Cappelli e Berrette
Specialità

in costumi teatrali, uniformi civili e militari e livree
Forniture per Corpi di Musica, Collegi e Municipi

MILANO - Corso Trieste, 15 - MILANO

Premiata Sartoria Teatrale
DITTA
LUIGI ZAMPERONI

FORNITRICE DEL TEATRO ALLA SCALA
30, S. Damiano - MILANO - S. Damiano, 30

GRANDIOSO ASSORTIMENTO DI VESTIARIO

VENDITA E NOLEGGIO — SPETTACOLI COMPLETI — MASCHERATE, ECC.
COMMISSIONI PER FIGURINI
MACCHERIE — CALZATURE — ARMI — ATTREZZI E SUPPLEMENTI.

L'Acqua Chinina-Migone
è la migliore per la prevenzione e la cura
dei CAPELLI e della BARBA



PREMIATA E PRIVILEGIATA FABBRICA

DI

Istrumenti Musicali

DI

AGOSTINO RAMPONE

Inventore del nuovo sistema in metallo

FORNITORE

delle Musiche del R. Esercito Italiano, del R. Conservatorio e delle Scuole Popolari di Musica

MILANO — Via Principe Umberto, 20 — MILANO

Con Fabbrica succursale in Quarna Sotto (Novarese)

Spedite GRATIS il Catalogo a chi se fa richiesta anche con semplice biglietto di visita munito del relativo indirizzo.

PREMIATA DITTA
E. RANCATI & C.
ATTREZZISTI
del Teatro alla Scala
e dei Principali Teatri d'Italia ed Estero
con succursale
ROMA TORINO
casi principale
MILANO

ROMEO GEROSA & C.

SUCCESSORI A

GEROSA E RIVETTA

MILANO

Succursale a MONZA

Via S. Pietro all'Orto, 9.

Piazza Garibaldi e Via Friuli, 10

PIANOFORTI & HARMONIUMS

delle migliori Fabbriche d'Europa.

Rappresentanti esclusivi

della Casa SCHIEDMAYER-PIANOFORTEFABRIK di Stuttgart

VENDITA - NOLO - CAMBIO - RIPARAZIONI

CONTRATTI RATEALI

Pianoforti d'occasione a prezzi convenientissimi.

Facilitazioni speciali ai signori artisti.

FERNET-BRANCA
DEI F. & C. Branca
MILANO

UNICI PRODUTTORI

ANNO 50.

DIRETTORE

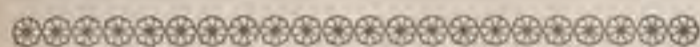
FOGLIO DI 16 PAGINE

N. 49-50. — 12 Dicembre 1895

GIULIO RICORDI

Si pubblica ogni Giovedì

Con questo numero doppio, avvertiamo i nostri cortesi lettori che abbiamo soddisfatto alle lacune involontarie di pubblicazione, avvenute nello scorso mese di novembre.



À LA BELLE ÉTOILE

SÉRÉNADE

POUR MANDOLINE (OU VIOLON) ET PIANO

PAR

FRÉDÉRIC ANTONIOTTI

In questo numero offriamo ai nostri lettori una *Serenata* per mandolino (o violino) e pianoforte, composta da Federico Antoniotti, maestro-direttore del Circolo Mandolinisti e Chitarristi di Milano. Le composizioni per mandolino dell'Antoniotti, che sono già favorevolmente conosciute, non hanno bisogno di fervorini.

Siamo certi quindi di fare cosa grata ai nostri lettori, presentando loro questa nuova composizione.

Due secoli di gloria musicale nazionale

L'opera fino a Scarlatti ed a Lulli

(Continuazione, Vol. N. 47-48)

III.

Il vibrione dell'opera. — I tre legami della musica col dramma. — Ragioni per le quali a preferenza di altri paesi l'Italia è il terreno ideale per l'opera in musica.

Quando si può dire che comincia a segnalarsi il vibrione dell'opera? C'è chi è salito fino alla *Cantica di Salomone*, chi si riferisce alle azioni sceniche della Grecia, chi sta pago a riportarsi ai misteri, chi si contenta di ravvisarla nei *Jeux de Robin et Marion* di Adamo de la Halle, chi

si aggancia all'informe abbozzo *La Conversione di S. Paolo* del Bayerini, chi vien più giù e nomina come primi esperimenti del genere l'*Orfeo* di Poliziano e l'*Aminta* del Tasso. Ma occorre essere di manica molto larga per sostenere che una partecipazione, se non causale, certo assai indipendente della musica alla recitazione possa costituire un vero complesso, una forma artistica speciale da tenersi a conto: il nome stesso di *intermezzi* che troviamo ancora usato proprio alla vigilia dell'innegabile fioritura dell'opera lirica indica abbastanza la separazione delle forze.

Bisogna procedere con criterio sicuro onde scoprire il preciso momento nel quale l'elemento musicale entra come determinante nell'azione teatrale, e questo non succede naturalmente finché la musica è come una fredda astrazione, finché essa non ha coscienza del suo potere d'espressione.

Forse di questo potere l'arte se ne varrà per narrare, per colorire i fatti esteriori, ed allora sarà il momento che la parola per farsi materialmente e nel modo che più s'avvicina alla natura, comprendere cercherà di essere declamazione musicale, riuscirà allo stile recitativo.

Ed ecco come riesce di tutta evidenza che tre elementi legano la musica all'azione, cioè l'espressione dei sentimenti, la rappresentazione di ciò che succede sotto i nostri sensi, ed il canto ossia il modo declamato. Se manca uno dei coefficienti, l'insieme ne scapita, se uno dei coefficienti è semplicemente preponderante, l'opera d'arte ne ha egualmente danno.

Messi questi capisaldi, il Rolland notò che gli avversari dell'opera hanno attaccata la musica in tutti e tre i mezzi d'espressione, e nel loro insieme, e, brevemente sbarazzato il terreno delle obiezioni sollevate, osserva che la questione dei rapporti della musica col dramma si trasforma curiosamente secondo che vien posta in Germania, in Francia od in Italia.

Il genio tedesco si compiace nel vedere gli individui e la vita reale attraverso al velo di una quasi costante idealità, tutto diventa pretesto all'astrazione, alle espansioni sentimentali, alle riflessioni metafisiche. La passione stenta a pigliar forma, perché mancano le qualità pratiche e precise nel modo che ha il tedesco di comprendere il mondo interiore. Troppo idealista, in altre parole, il dramma lirico tedesco non è, non può essere l'opera, cioè l'armoniosa unione della poesia della musica; il sentimentalismo rompe l'equilibrio, fa traboccare la bilancia.

Scrivendo che « mai si potrà fare una buona opera » perché la musica non saprebbe narrare, » Boileau (non ostante che la sua proposizione sia disputabile tanto da esser dimostrata erronea) ha posto il dito sulla piaga del teatro francese, cioè sul difetto che ha il carattere gallico nella percezione dell'azione scenica, del voler una continua tensione di termini, nel preoccuparsi costantemente della conclusione, nel considerare di soverchio il lato pratico

ed attivo, nel non potersi facilmente abbandonare alle fluttuazioni del dramma. La pura lingua dell'anima, l'emozione disinteressata, la musica distraggono il francese troppo profondamente dal suo oggetto: perciò egli rileggerà volentieri la musica nell'entr'acte a titolo di riposo o di divertimento, o nelle produzioni pompose o divertenti, ma indifferenti in fondo, come nel *grand'opéra* e nell'*opéra comique*. Ecco lo squilibrio nel senso inverso del precedente: ma il matrimonio divino della musica e della poesia nemmeno in queste condizioni è virtualmente possibile, sarà rato non consumato.

Non è che in Italia, secondo il benevolo Rolland, che questa perfetta unione può succedere, in Italia dove tutto il popolo vive e comprende l'arte, trasfigura la realtà e non la vede che dorata dei riflessi artistici, in Italia dove tutto favorisce « la floraison de ces musiques interieures toujours prêtes à jaillir au contact de la vie. » È salito sul cavallo dell'entusiasmo, l'egregio scrittore traccia un quadro dello spettacolo d'opera italiano con una luminosità di tinta che può essere stata vera qualche lustro addietro, che lo sarà, speriamo, fra qualche altro lustro, ma che per momento accettiamo negli utili, augurandoci che intanto passi la crisi che affligge la nostra scena lirica, specialmente per la mancanza nei giovani di un preciso indirizzo, quantunque il più gagliardo esempio di tempra artistica vivente onori ancora la patria nostra in mirabile modo.

Espongo e non discuto: in questi ragionamenti del Rolland c'è molta abilità, molta verità ed in ogni caso molta cavalleria per noi. Non dimentichiamo del resto che siamo assolutamente in un tema generale: e procediamo, giusta gli stabiliti principi, alla ricerca effettiva delle origini dell'opera.

IV.

I precursori. — Josquin Despres e l'espressione drammatica introdotta nella musica. — Cipriano de Rore. — Palestrina.

L'espressione drammatica ed il sentimento personale ebbero una gran difficoltà a penetrare nella musica. Per secoli si fece della musica un'architettura vuota di senso nella quale motivi presi a casaccio tra le canzoni popolari erano tra loro combinati, sovrapposti con una fusione fittizia che faceva loro perdere anche l'agreste sapore delle melodie primitive, interessando solo il pedantismo degli uomini del mestiere.

Verso la fine del secolo XV ecco apparire Josquin Despres, vero e glorioso artista che intuitivamente risuscita dal lungo sonno la musica, e sotto le forme antiche e glaciali addolcendo il contrappunto apre il largo campo del sentimento. Immensa è la popolarità di Josquin, specie sotto il pontificato di Leone X: *nemo*, scrive un contemporaneo, il Glarean, *affectus animi in cantu efficacius expressi*, paragonando Josquin a Virgilio.

In quegli anni appunto Ottavio Petrucci da Fossombrone inventa la stampa musicale: la vita entrerà ormai nell'arte; sta per tramontare il tempo nei quali i compo-

sitori scrivono solo per le regole, ormai si rivolgeranno al pubblico. Il primo movimento dato da Josquin viene secondato ed allargato da Cipriano di Rore, il quale ebbe forse verso il fine della sua carriera la chiara visione della rivoluzione che si stava compiendo, ma al principio egli più per istinto che per coscienza. Tutto ormai era avviato pel trionfo del sentimento personale nella musica: la musica religiosa, fortificata e rinfrescata dai canti popolari, conteneva i germi dell'arte profana: è il cuore che sta per risorgere, ed il taumaturgo che opera completamente il miracolo si chiama Giovanni Pierluigi da Palestrina.

Ecco il gran dramma religioso e mistico dell'anima umana in cospetto al Creatore: il dolore, la tristezza, lo spavento della divina grandezza, l'onta delle colpe, la speranza della salute finale, tutto scolpisce con michelangiulesca grandezza il Principe della musica: nessuno parlerà giammai più alto e forte linguaggio, né Bach, né Beethoven, né Wagner, che saranno più larghi, più viventi, ma non saliranno più in alto.

V.

La ricerca del pittoresco. — Jannequin, Verdelot, Striggio, Croce. — Il madrigale. — Orazio Vecchi.

Con Palestrina e col suo continuatore Ludovico da Vittoria il primo elemento della tragedia lirica è acquisito all'arte: vediamo come si introduce nella musica il secondo elemento, che è l'azione, il movimento, il giuoco delle forme e dei colori, la pittura della vita.

Logicamente, giusta le premesse stabilite, in questo avviamento della musica verso la ricerca del pittoresco tengono la testa i Francesi, Clemente Jannequin di tutti il più vigoroso, il Gombert, il Verdelot, ed altri: il Verdelot però, belga, dimora a Firenze dal 1530 al 1540, s'ispira al nostro ambiente, e non tardano ad affermarsi vicino a questi ed a superarli i nostri nazionali Alessandro Striggio e Giovanni Croce.

Nelle *Mastarate piacevoli* e nella *Triacca musicale* del Croce, il genere delle *Frottole* a quattro voci tanto sparso in Italia alla fine del XV secolo è rinnovato in ciò specialmente che la melodia domina alla voce superiore. La musica che fino allora aveva non uno sfondo orchestrale ma uno sfondo vocale (il coro a quattro voci), essendosi quasi perso nel XVI secolo l'uso dei canti ad una sola voce, sta per subire una nuova trasformazione.

Siamo al *madrigale*, invenzione in contrappunto libero a parecchie voci nella quale il compositore s'occupava del senso del testo parafrasandone, se non le parole, l'intenzione generale. Genere accolto con immenso favore nella miglior società italiana, quantunque la pesantezza del contrappunto sia in pieno contrasto colla delicatezza della poesia raffinatissima di forma, il *madrigale* è un gran passo per affermare il valore espressivo della musica, ed i più eletti ingegni vi colgono palme: il Rore, lo Striggio, il Croce, Palestrina, Orlando Lasso, Gesualdo Principe di Venosa, Luca Marenzio, Orazio Vecchi, che veramente si può dire

il meglio intenzionato di esprimere il carattere del suo tempo.

Orazio Vecchi, modenese, è uno spirito bizzarro, irrequieto, originale fino alla stramberia; maestro, canonico ed arcidiacono di Correggio, tre volte destituito dalle sue funzioni, che troviamo in patria, a Venezia, a Roma, a Bergamo, a Brescia, un po' dovunque, scrivendo messe e dirigendo mascherate pubbliche e private, accarezzato dalla Casa d'Este, amico di Passoni, avventuriero che riceve e contraccambia stilette per le strade, mentre la sua riputazione si fa largo in Austria, mentre vengono a Modena dalla Danimarca per fargli visita ed in Polonia si inneggia al suo grande talento.

Il Vecchi non fu abbastanza apprezzato dalla critica, quantunque nei proemi dell'*Amiparnato* e nelle *Veglie di Siena* apparisca chiaro il suo alto proposito specialmente di rivendicare il diritto e la dignità del *gratioso poema* che è la Commedia, ben diversa dal *passatempo buffonesco*: come Molière, ottant'anni dopo, il Vecchi sferza i pagliacci e vorrebbe restituita la nobiltà dell'arte. Sotto un certo punto anzi, nessuno ebbe più lucida e precisa la visione del teatro, perchè il Vecchi dichiara molto chiaramente che nell'opera avendo l'azione poco spazio di sviluppo (la parola essendo più rapida del canto), bisogna condensare, ridurre, tenersi solo alle situazioni capitali, ai momenti caratteristici, l'immaginazione supplendo al resto. Orazio Vecchi sarebbe, secondo la sentenza del Rolland, un chiaro ed evidente antesignano di Berlioz e del suo genere di *sinfonie drammatiche*; l'affermazione non tornerebbe molto accetta allo spirito focoso di Berlioz, che ebbe la mania di voler sempre e da tutti essere ritenuto per inventore; ma poichè *nihil sub sole novi*, può esserci tra il canonico modenese del 1500 e l'autore dei *Trojani* maggior analogia di ciò che a prima vista sembra.

La scuola del Vecchi aveva salda base; partiva dalle sorgenti stesse del sentimento popolare, era scevra di finzioni: essa tuttavia poco durò, e tra gli imitatori del Vecchi un solo nome grandeggia, quello del bolognese Padre Banchieri, suo allievo e seguace.

(Continua)

IPPOLITO VALETTA.

Rivista Milanese

Mercoledì, 11 Dicembre.

Teatro Dal Verme.

La stagione autunnale del teatro Dal Verme si è chiusa brillantemente, ieri l'altro, martedì, con una rappresentazione di *Aida*. Quest'opera che, com'è noto, ebbe un continuo crescendo di successo, fu salutata all'ultima sera da un pubblico plaudente e commosso, che non finiva e rifiutava dal tributare ovazioni agli artisti, all'orchestra ed al suo valoroso direttore, maestro Alessandro Pomè, che

ha dimostrato in questa brillante stagione uno zelo e un talento di interpretazione veramente ammirabili.

Col San Stefano questo teatro si riapre per una stagione di carnevale, colle opere *Falstaff*, *Lohengrin*, *Giocando*, ed una nuova del maestro Antonio Scontrino, *La Cortigiana*. Gli auspici non possono essere migliori: vi contenteranno le signore Pantaloni, Stehle, Guerrini, Sambo, Mugnoni-Paolucci, Giacchetti-Botti; i signori Garbin, Pessina, Sotrolana, Bagetto, Maggi, Cromberg, Ugo Villa, Tamburini. L'orchestra sarà diretta dal maestro Leopoldo Mugnoni.

ALLA RINFUSA

★ Apprendiamo con vivo piacere che in un concerto indetto dalla *Schola Cantorum* di S. Gervais a Parigi per un *Kyrie* in stile palestriniano, giudici Goumard, Bordes, D'Indy e Bourgauf-Ducoudray, il primo premio venne assegnato a quello della *Messa di S. Antonio* del maestro Giovanni Tebaldini. In seguito a questo fatto la *Messa* suddetta è stata chiesta per l'esecuzione al Duomo di Graz prima e quindi a Brescia. Si ha ora motivo di sperare che la Presidenza dell'Arca del Santo sia per permettere la pubblicazione.

All'amico nostro maestro Tebaldini i più sinceri rallegramenti per la ben meritata soddisfazione.

★ In Germania si parla di rendere finalmente un tributo alla memoria di Albert Lortzing, erigendogli un monumento in occasione del centenario della sua nascita, che cade il 23 ottobre 1903. È tuttora incerto dove sorgerà il monumento, se a Berlino, dove Lortzing è morto, oppure a Lipsia, dove si misero in scena le sue opere popolari e dove ebbero luogo le prime rappresentazioni degli altri suoi celebrati lavori.

★ Il teatro del Circolo artistico e letterario che si è fondato a Pietroburgo ha rivoluzionato da un mese da che è aperto, i convegni artistici della capitale russa. La creazione di questo teatro segna il punto di partenza, in Russia, di una evoluzione dell'arte drammatica che ha raggiunto già, tanto in Francia come in Germania, il suo secondo periodo, quello dell'emancipazione intellettuale.

★ A Cristiania, al primo concerto della *Musikalische Gesellschaft*, Eduard Grieg ha diretto una sua nuovissima composizione intitolata *Leggenda*, che ha prodotto una profonda impressione. Questa nuova composizione dell'illustre compositore norvegese consiste in variazioni su d'un ritmo popolare fornitogli dal signor Duè, ambasciatore di Svezia e Norvegia a Parigi, un dilettante di musica distintissimo. Allo stesso concerto si è pure eseguita una *Scena funebre* del compositore norvegese Selmer, scritta a Parigi nel 1871, durante la Comune, in cui l'autore ha inteso riprodurre le sensazioni che lo hanno assalito durante quel periodo tumultuoso.

★ Jacques Dalcroze, autore della nuovissima opera *Saeco-Panca*, che sarà quanto prima rappresentata al teatro di Ginevra, ha incominciato in questa città una interessante serie di conferenze sulla « Musica e sui Musicisti », accompagnate da esecuzioni musicali. Il Comitato esecutivo dell'Esposizione Nazionale del 1896 gli ha commesso una grande opera drammatica, che verrà rappresentata al Grand-Théâtre, con una sfarzosa messa in scena.

★ Un compositore norvegese, Gaston Brock, ha terminato un'opera intitolata *Silva*. Eduard Grieg sta pure terminando la composizione di un oratorio profano di dimensioni importanti, *Hang Tussa*, per soli, cori ed orchestra.

★ L'Accademia di musica di Filadelfia, sotto la direzione del signor Gustavo Heinrich, direttore d'orchestra, ha riaperto la sua stagione che comprende l'opera italiana, l'opera francese e grandi concerti sinfonici; la compagnia è capitanata dalla signora Emma Nevada, che canterà nel *Barbiere*, *Mignon*, *Lakmé*, nella *Traviata*, nella *Sommambula*, nel *Don Pasquale* e nei *Pescatori di perla*. Fra le diverse opere che costituiscono il repertorio, si citano per gli italiani, *Otello*, *Falstaff*, *Cavalleria Rusticana*, *Pagliacci* e *Gioconda*; per francesi, *Sigurd* e il *Re d'Ys*.

★ A Francoforte si è indetta una Esposizione alla memoria di Goethe che offre un raro interesse. Disposte in vetrine si vedono lettere, ritratti, stampe che ricordano il grande poeta. Il catalogo si divide in due parti e abbraccia due periodi: « Goethe in Francoforte » e « Goethe e Francoforte ». Il primo ricorda le persone colle quali Goethe fu in rapporti con un materiale ricchissimo per quello che riguarda le relazioni colla sua famiglia e le vicende della sua gioventù. Dal secondo si vedono disegni fatti di sua mano, esercizi latini, scritti e poesie, ricordi agli amici Moser, Moritz, Orih, von Leon, von Ochsenschein, Senckenberg, Fresenius, Pietz, Kleinenberg, conte Thunau, luogotenente del Re all'epoca del periodo dell'occupazione francese. Altre memorie ricordano i giorni dell'incoronazione di Giuseppe II.

★ Il centenario del Conservatorio di Parigi, che si celebrerà quanto prima, ha rimesso in luce il nome del suo fondatore, Bernard Sarrette. Suo nipote, il signor Charles Bernard Sarrette, ha colto l'occasione per donare alla Biblioteca della scuola i seguenti oggetti interessanti provenienti dal suo nonno: 1.° Ricompensa nazionale accordata a Bernard Sarrette, Brevetto di pensione di 455 lire 10 soldi, 8 ventoso anno II; 2.° Il brevetto di decorazione del Giglio, 9 febbraio 1815; 3.° Il brevetto di cavaliere della Legion d'Onore, 11 agosto 1817; 4.° Una croce di cavaliere della Legion d'Onore, in smalto e argento; 5.° Una medaglia d'argento nel suo astuccio, conata in ricordo del decreto imperiale del 15 ottobre 1812, che riorganizzava il Conservatorio; 6.° Il brevetto della decorazione del Giglio accordata a Catel (Charles Simon), compositore di musica, il 9 febbraio 1815.

★ Leggiamo nei giornali inglesi, che il compositore Arthur Sullivan sta scrivendo la musica di un grande ballo per l'Alhambra di Londra. Ha scelto per soggetto *Sardanapalo* di Lord Byron.

★ Le feste commemorative date a Londra in onore del celebre organista dell'abbazia di Westminster, Henry Purcell, in occasione del bicentenario della sua morte, hanno avuto un esito soddisfacente. Oltre l'opera *Didone ed Enea*, rappresentasi al Lyceum-Theatre, ai Concerti Filarmontici si sono eseguite parecchie opere di Purcell sotto la direzione di Sir Mackenzie. Ad Albert-Hall si è eseguita pure una *Cantata* di Hubert Parry, dedicata alla memoria di Purcell.

Nella provincia pure si è voluto onorare degnamente la memoria del grande compositore. In quasi tutte le chiese inglesi si sono cantate *Antifone*, composte dal maestro e in molte sale hanno avuto luogo concerti religiosi. All'Università d'Oxford, il professore di musica Sir John Stainer ha tenuto una breve conferenza, illustrata da un gran numero di composizioni di Purcell, che vennero egregiamente interpretate. Il dottor Bridge, il successore attuale di Purcell all'abbazia di Westminster, diresse, fra l'altre, il celebre *Te Deum*.

La *Purcell Society*, sotto i cui auspici sono state organizzate le sopra descritte feste, sta erigendo al grande compositore inglese il monumento più durevole e più nobile col quale si possa onorare un artista di tanto valore; una edizione completa corretta ed elegante di tutte le sue opere.

★ La Tipografia Editrice Votri di Milano ha pubblicato il dodicesimo numero (dicembre) dell'*Arte Illustrata*, che contiene bellissime incisioni. Tra cui una *Esumazione* di Giambattista Tiepolo, una *Manon Lescaut* di Federico Andreotti, *La fondazione della Compagnia della Misericordia a Firenze*. Gli scritti sono eletti, piacevoli e divertenti.

★ Al Conservatorio di Berlino il premio Mendelssohn (pianoforte) è stato decretato a Miss Elsie Hall, d'origine australiana. Per la composizione, il premio Mendelssohn non è stato assegnato ad alcuno, per mancanza di concorrenti degni.

★ A Londra si è costituito un Comitato che si propone di preservare una pergamena d'onore a Lady Hall, che sta per raggiungere il cinquantenario della sua prima apparizione in pubblico ed il venticinquesimo del suo debutto in Inghilterra. Il Comitato si compone di Madama Schumann, del dottor Joachim, del signor Piatti, di Sir A. C. Mackenzie, di Sir G. Grove, del prof. Villiers Stanford, di Edoardo Hanslick e di molte altre distinte personalità. Sir W. Agnew è incaricato di raccogliere le offerte.

★ Il prof. Dake, di Amsterdam, ha terminato un ritratto ad acquarello di Riccardo Wagner che desta la generale curiosità, non solo per la valentia dell'artista, ma per l'espressione del maestro affatto diversa da quella che ha generalmente nei molti ritratti che di lui si vedono.

★ Nella sua ultima seduta, il Consiglio municipale di Parigi ha deciso di dare a tre nuovissime strade della città i nomi di *rue Lalo*, *rue Alboni* e *rue Liszt*.

★ A Nizza, con un gran concerto orchestrale si è inaugurata la nuova sala di spettacoli del Casino Municipale; una sala graziosa, ridente, illuminata con luce elettrica; una sala degna della società cosmopolita che conviene in questa città.

Il servizio di questo nuovo teatro è affidato a due compagnie: l'una di commedia, l'altra di operette. La prima ha debuttato la sera stessa dell'inaugurazione col *Bonheur conjugal* di Valabrègue ed è stata accolta favorevolmente.

La " Sinfonia " in Re minore

GIUSEPPE MARTUCCI

Nel numero scorso della *Gazzetta*, in un fuggivo cenno-impressione sui due applauditissimi concerti sinfonici del 29 novembre e 1 dicembre alla Società del Quartetto, dissi che la *Sinfonia in Re minore* di Giuseppe Martucci mi è sembrata un monumento imponente, la cui base è rappresentata dall'epoca più gloriosa che la storia della musica possa vantare, da quell'epoca che racchiude in sé sola l'espressione più magniloquente dell'arte dei suoni e che io non esito a chiamare l'era della Sinfonia, l'età dell'oro nella vita della musica. Or bene, a provare che non già per volere usare a bella posta l'iperbole, né tanto meno per pretendermi di sfoggiare un brano di critica roboante, che non ne sarebbe il caso, poiché la frase la più entusiastica risulterebbe inefficace all'uopo ed in ogni modo di molto inferiore in rapporto alla grandezza dell'opera d'arte di cui s'accingerebbe a tessere l'elogio; per provare, dico, che credo esatta la mia definizione, ripeto l'immagine e la ravaloro anzi commentandola.

Considerando tutta quanta la natura come un processo d'evoluzione dell'incoscienza alla coscienza, l'osservazione di tale processo nella vita dell'artista è interessantissimo, poiché in lui e nelle sue creazioni il mondo stesso si rivela e perviene alla coscienza.

Così dice Wagner, e tale giusta riflessione mi sembra applicabile all'opera di Giuseppe Martucci. E siccome nulla s'ha nello scibile umano che non sia l'effetto di una causa determinata, più o meno decisa o positiva, così non si tratta qui di un fatto speciale od isolato che non abbia un nesso logico con un prefatto; ma anzi chiara e lampante apparisce subito la qualità dell'opera istessa che abbiamo dinanzi agli occhi, senza dovere ricorrere alla fatica di una diagnosi complicata, né al sottile lavoro di paziente indagine, né tanto meno agli strani geroglifici dell'indovino.

Chi in tal caso non arriva a comprendere, incolpi sé stesso; e se il suo sguardo non giunge a scorgere il punto luminoso che risplende lontano, non si vergogni di confessare la fiacchezza della sua vista; o, se tutt'al più, il suo difetto proviene da miopia, faccia grazia di provvedersi di un buon paio d'occhiali... Mi spiego...

Ritornando alla *Sinfonia* di Martucci, dirò che essa è appunto la naturale e legittima derivazione del sinfonismo in tutta la sua evoluzione prodigiosa, dai primi tentativi ad oggi, ed è perciò la moderna espressione della *Sinfonia* di cui si trovano i germi fecondi nella *IX* di Beethoven. Badate però di non confondere questa modernità applicandola alla *forma*: intendo qui di parlare della *idea*, ed ecco perché, in omaggio appunto alla *idea*, parmi che questa del Martucci si debba definire la *Sinfonia umana*, perché la voce dell'umanità è in essa, e perché tale è lo spirito dell'epoca nostra e tali sono le tendenze d'ogni arte nell'odierno periodo di civiltà. In essa è distinto l'elemento l'alto della vita umana, non già quello della natura; in essa nulla di descrittivo come talvolta in Beethoven, né, tanto meno, decorativo come quasi sempre in Haydn; e quest'alto umano è pur anco il solido vivificatore dell'opera d'arte che va commentando col prodigio delle sapienti ed ispirate combinazioni melodiche, col più smagliante impasto dei colori strumentali e con la inesauribile ricchezza delle movenze ritmiche. Ed è sospiro e singulto; è carezza ed amplesso; e quel singulto vi fa paura, quell'amplesso vi jerifica; nel primo c'è il grido dell'umanità che soffre; nel secondo ci sono le grandi braccia della umanità istessa che s'aprono all'amplesso, dando il poema del dolore e dell'amore insieme! Ecco la *Sinfonia* di Giuseppe Martucci.

Per dare *forma* d'opera d'arte obbiettiva alla immagine della sua intuizione, pur giovandosi di quella tecnica che gli è straordinariamente familiare, il Martucci si è specchiato nei modelli classici, ed a quelli, ossequiente, si è inchinato. Quindi ne risultò la classica forma della sua *Sinfonia*; basterà fra l'altre cose notare, ad esempio, i due temi su cui è architettata la struttura di ciascun tempo e che servono per quel logico sviluppo che è sempre nobile e franco; come pure il *Ritorno* comandato dalle leggi inviolabili di quella forma che è comune a tutte le *Sonate* in genere, siano esse per uno o più strumenti.

In questa *Sinfonia* il *Primo tempo* risalta, quale deve regolarmente essere, il più importante per lo sviluppo straordinariamente ricco e per l'eloquentissimo e persuasivo discorso polifonico.

Se pur si riscontra qualche libertà di forma e nell'*Andante*, in cui il musicista ha trovato però uno slancio lirico così superbo, che vi trasporta addirittura in un mondo superiore.

L'*Allegretto* è un vezzo, ma un vezzo regale; ogni nota essendo una gioia.

Il *Finale*, a parer mio, è l'elogio della *Sinfonia* istessa; l'inno trionfale della *idea* che trova nella *forma* la veste

del suo Io, siccome lo spirito vivifica la materia; e la prepotente, incisiva apostrofe squillante degli animi dà a tutto il discorso polifonico un carattere di vittoria che si conquista ancor prima che abbiate avuto il tempo materiale di pensarci su.

Concludendo: poiché ho chiamato *anima* questa *Sinfonia*, in cui s'agita l'odissea del dolore e dell'amore, le due grandi leggi che regolano il mondo e dalle quali pendono e dipendono gli amari destini, mi sia ora lecito confessare che allorché le trombe nel finale chiamano all'appello i temi del dolore e dell'amore, la mia fantasia si spinge nell'Olimpo e scorge Apollo nel giorno del supremo Giudizio che dà la palma all'amore!

E l'amore santo dell'Arte che fa oggi di Martucci un apostolo, continui ad alimentargli nel core la Fede, acciò nuove opere, come questa *anima*, vengano ad essere pascolo, delizia e conforto della umanità istessa; la quale, gratissima, accorderà un giorno a Giuseppe Martucci in premio il più bel monumento che ad un artista veramente eccelso possa mai consacrarsi: il monumento delle sue opere!

G. ANFOSSI.

CONCERTI

E. Bossi e F. Busoni alla Società del Quartetto.

5 e 8 Dicembre.

VERAMENTE da entrambi ci si aspettava di più! — Questa è l'opinione mia ed è anche l'opinione generale: prova ne sia che pubblico e stampa hanno esitato a parlare dopo il primo concerto in attesa del secondo, onde essere più persuasi di quel verdetto che fin da principio poco propizio si dimostrava ai due giovani concertisti. Di tale delicata e scrupolosa titubanza — che per qualcuno del pubblico, ammiratore sincero del Bossi in specie, come il sottoscritto, fu anche ansia penosa — va data lode al pubblico che dimostrò in tal guisa di avere per due artisti come questi di fama eccellente quel rispetto che sinceramente si meritano.

Il Concerto per organo ed orchestra del Bossi è un lavoro mancato sotto ogni rapporto. Cominciamo col dire che è erroneo il suo nome di battesimo, perocché è tutto e può essere tutto quel che si vuole, ma non è davvero un Concerto. Ognuno sa che il Concerto è una forma di composizione in cui l'istrumento, pel quale esso Concerto è stato scritto, deve essere messo in evidenza, se non tecnicamente, come nei tempi del pretto virtuosismo si costumava, almeno sostanzialmente o, direi quasi, moralmente, essendo come il protagonista dell'azione. Or bene, in questo Concerto del Bossi l'organo invece di essere il protagonista è una comparsa. Il difetto organico sta principalmente nella cattiva strumentazione d'orchestra, nella infelice tonalità in cui il pezzo s'impenna, e, diciamo

pure, anche nella scelta dei temi, geniali, graziosi quanto si vuole, ma per niente affatto adatti a quello stile che è tutto proprio dell'organo, che viene chiamato per antonomasia: *il re degli istrumenti!* — La composizione in generale, sfido io, è fatta bene, con quella sapienza che nessuno oserebbe disconoscere al Bossi, e potrebbe certo essere di più apprezzata, se il titolo non la compromettesse fino a questo segno e se non addimostrasse assai chiaramente che questa volta il Bossi, l'esimio organista, ha reso come compositore un gran brutto servizio all'istrumento suo prediletto! Vero è però che egli è forte e saprà presto prendersi una degna rivincita: l'Arte la attende con impazienza, e... la Gazzetta si augura fin d'ora di registrare un successo. Ciò che farà assai ben di cuore!

Ferruccio Busoni è un pianista che non teme difficoltà tecniche, perocché i passi più difficili ed azzardati gli sono famigliari. In lui emerge il virtuoso più che il musicista. Le sue interpretazioni di Beethoven e di Chopin, in specie, lo provino, che sono state accolte freddamente e quelle di Liszt, in particolare, che hanno avuto invece un grande successo. Da ciò è facile comprendere come l'indole sua senta e preferisca il genere brillante, che può anche divertire assai, ma non commuovere! Il pubblico intelligente del Quartetto se n'è accorto ed ha anche fatto capire che tale è l'opinione sua!

Valorosamente (se si considera il numero esiguo, direi quasi derisorio, delle prove d'orchestra) il chiaro maestro G. Andreoli, duce di una eletta schiera di... professori, già abituati alle battaglie come alle vittorie! — G. ANFOSSI.

Inganno delle Scuole

Use non facile, et certe in istitutis nihil melius accento; sperato quod per se ipsi videri scilicet a non sua ratione in capite.

Eximii Constitutionis in la man.

È trascorso più d'un secolo dacché, nell'*Osservatore Veneto*, il buon Gaspare Gozzi, tra il serio ed il faceto, scriveva un ragionamento sull'inganno delle scuole: oppure, come tutti i principi derivanti dalla profonda conoscenza dell'uomo, le sue osservazioni tratto tratto assumono caratteri di attualità. La questione dell'insegnamento — lunga, complessa ed intralciata — si può, a mio debole avviso, scindere in due parti; la prima abbraccia tutti quei rami che si propongono di *spingere l'allievo per una via determinata*, facendone un letterato, un medico od un maestro di musica; la seconda invece comprende quelle materie che, senza mirare all'acquisto d'una professione o d'un impiego, tendono a comunicare all'allievo un certo grado di *cultura generale*, facilitando il compito agli altri

insegnamenti, e rendendogli meno difficile il tener un posto onorevole nella convivenza e conversazione sociale.

Come si vede, in questa distinzione, fatta alla buona, non vi è nulla di scientifico: scrivendo queste note io mi preoccupo anzitutto di ragionare con quel po' di buon senso che ancora mi rimane in tasca. Ora, questo semplice buon senso mi avverte che, mentre il primo ramo d'insegnamento indicato in un'istituzione, precisa, come quello che tende ad *uno scopo definito* — fabbricare dei medici, dei letterati, dei maestri — il secondo invece ha *uno scopo pratico, ma meno definito*. Quando in un corso di cultura generale si impartisce, per esempio, qualche nozione di astronomia, non si può domandare: « A che cosa serve questa nozione? » perchè essa servirà a molto ed a nulla, secondochè l'allievo si troverà più o meno in condizione di farlo valere. La cultura generale ha per scopo di facilitare anche i rapporti sociali, col prepararci alle quistioni, generalmente superficiali, che si agitano, per passatempo, in società; essa, quindi, costituisce una semplice vernice esteriore che, senza creare letterati, dottori o maestri, mette tuttavia gli uomini in condizione di potersi interessare ai discorsi che sfiorano tali materie.

Data questa concezione della cultura generale, ne deriva che essa deve essenzialmente riflettere le condizioni dei vari momenti storici, appoggiandosi di preferenza su quei punti che rispondono alla preoccupazione di tutti gli spiriti. Dico di tutti gli spiriti, perchè la cultura generale non può certo indugiarsi sulle preoccupazioni proprie di un solo centro o di un momento passeggero. Ma ogni qualvolta una condizione generale di cose suscita dei bisogni o delle tendenze generali; ogniqualvolta questi bisogni e queste tendenze si concretano in una aspirazione od in una manifestazione positiva, la cultura generale deve modellarsi sul momento storico imperante; e gli studi che a lei si riferiscono hanno l'obbligo assoluto di preparare la generazione novella all'ambiente che ne accoglierà e giudicherà le manifestazioni.

Orbene, sotto questo punto di vista, i nostri programmi son rimasti indietro di mezzo secolo e l'inganno delle scuole si manifesta spiccato. Già il Garlanda, fra noi, nell'opuscolo: *Una grave lacuna nell'insegnamento superiore* e Jules Combarieu, in Francia, nella prefazione al suo studio: *Les rapports de la musique et de la poésie* hanno accennato a questo fatto, deplorando che la musica non sia compresa nell'insegnamento universitario. Come si sa, in Germania il principio è attuato; e, fra noi, l'autore di questi cenni, dietro gentile concessione del Consiglio Accademico, ha iniziato nell'Università di Torino un corso annuale di letture scientifiche su tale argomento.

Inttavia, non è dell'insegnamento superiore che io intendo parlare: per me la vera lacuna si trova nell'insegnamento della cultura generale, in cui dovrebbero anzitutto impartirsi alcuni principi storico-critici musicali.

Ed ecco il perchè.

Chiunque verrà considerando le manifestazioni del nostro secolo, rimarrà colpito dal predominio d'un'arte, che, allargatasi straordinariamente in breve volger d'anni, ora

si misce a tutte le forme del lieto vivere sociale. Quest'arte è la musica. Nata quasi contemporaneamente in Italia ed in Germania, durante un secolo e mezzo all'incirca, cioè da Palestrina a Pergolesi, essa è vissuta, in massima parte, straniera alla gran massa del pubblico, scoprendo a poco a poco, non senza fatica, i procedimenti necessari al suo ulteriore sviluppo. Poi, all'appressare ed allo svolgersi di quel famoso 700, che nella storia contemporanea rappresenta la logica delle attuali deduzioni, inizia quel volo che doveva condurla a rispecchiare la vita universale. In questo ultimo trapasso l'evoluzione in lei singolarmente si semplifica: e, mentre negli altri fatti della vita sociale, tra il suo progressivo sviluppo, corrono lunghi pericoli, la nostra arte è appena nata, pel pubblico, con Bach, Handel, Scarlatti e Marcello, che poi si modifica; e per la trafila di Haydn e Mozart inizia il vero periodo moderno. Allora l'evoluzione precipita. Dalla nascita di Beethoven a quella di Weber: dalla morte di Mozart all'apparire di Meyerbeer nello stesso anno, di Rossini, Donizetti, Bellini: dalla morte di Haydn al sorgere di Mendelssohn, Chopin, Schumann e dei due V. — Verdi e Wagner —: dallo sparire dalla scena del mondo di Weber, Beethoven, Schubert, all'affermarsi dell'evoluzione compiuta; dal 1826-27-28 alla metà del secolo è tutto una fiorita di geni musicali: e la psiche irrequieta moderna compresa in Schubert o Weber, affermata potentemente in Beethoven, svolta in Mendelssohn, meravigliosamente accentuata in Schumann, viene analizzata nelle sue intime latebre e nelle sue più profonde angosce da quel Leopardi della musica che cantava nell'anima di Chopin. La stessa via battuta dai due colossi contemporanei — Verdi e Wagner — basta di per sé a chiarire questo rapidissimo movimento evolutivo: e l'interesse con cui i pubblici man mano seguono lavori enormemente superiori, per complicazioni tecniche, a quelli adorati quindici anni or sono, per lo studioso dei fenomeni sociali è indizio sicuro d'una coscienza musicale assai, ma assai progredita.

Quindi l'arte musicale, ormai, ha assunto il primato posto nelle manifestazioni del lieto vivere sociale. Non passa giorno in cui i lettori e le lettrici della *Gazzetta* non debbano subire o non sollevino essi stessi qualche discorso, sia pur leggero, su quistioni musicali: i teatri, i concerti sono seguiti, se non per amore dell'arte, almeno per moda — vero segno del predominio d'una manifestazione sociale — dal pubblico elegante: di musica si discute nei ritrovi geniali: finalmente non v'è quasi abitazione dove, bene o male, non si eseguisca della musica. Il numero delle opere scritte cresce ogni anno, con qual risultato meschino, lo dimostrano i pochi veri successi: qua e là sorgono giornali musicali, che, per lieve moneta, spargono il nuovo verbo di qualche problematica composizione: e non v'è riunione elegante dove, spinte o spente, non venga innestato qualche brano musicale.

Date queste condizioni di vita, sembrerebbe naturale che la cultura generale si preoccupasse di educare al nuovo ambiente le nuove generazioni. Le scuole femminili, in specie, ove la cultura generale ha maggior importanza,

dovrebbero preparare le loro allieve a quelle conversazioni in cui, volere o non, dovranno pure trovarsi immischiate.

Invece la nostra coltura generale si è fossilizzata in formole antiche alle quali lo spirito nuovo non si può assolutamente adattare. La coltura generale deve ribellere i nuovi tempi e le loro esigenze: non si tratta per lei di limitare l'andamento delle cose: si tratta di uniformarvisi. Gli studi superiori prepareranno le menti ad escogitare nuovi indirizzi: la coltura generale deve aiutare quella che si chiama volgarmente *educazione esteriore*, comunicando all'allievo quel complesso di nozioni che lo rendono atto ad affrontare l'ambiente preparato dai tempi.

Invece gli ordinamenti attuali fanno sì, che, ad una signorina o ad un giovanetto, i quali pretendono darsi educati, non si permetta di ignorare l'epoca in cui vissero Raffaello, Gioto, Michelangelo, Rembrandt, Leonardo da Vinci: mentre, ad essi si permette di ignorare quando vissero Scarlatti, Marcello, Beethoven. Per contro, quei giovani e quelle signore difficilmente vantano ginecoteche o sale di scultura, mentre quasi ogni giorno si trovano avvolti in audizioni, in discorsi od in letture musicali. Io, per esempio, ho un nipotino il quale mi conta le famose novelle di Zeus, Panèzio, Apelle e compagni, e non sa un'acca del periodo storico-musicale moderno: ora, invece di imparare con tanta fatica quelle belle cose, non sarebbe più utile a lui conoscere meno Apelle e più Beethoven? Dal momento che del mondo greco-romano si parla assai meno che del mondo attuale, nella coltura generale non sarebbe meglio calcolarlo in prima linea questo mondo moderno? E poichè nel periodo attuale, fra tutte le arti « la musica » ha veramente il predominio, nell'animo delle genti, non sembra egli giusto il dare un'avernicatura sui fatti storici più importanti nell'evoluzione moderna d'una tale arte?

Si è cercato di colmare la lacuna, troppo appariscente, coll'introduzione del canto e di un po' di teoria; ma il rimedio, mi spiace dirlo, è assai debole. Il canto curiale nelle scuole inferiori spesso rovina quelle povere voci, e me ne appello ai specialisti; nelle scuole superiori poi serve ben poco alla pratica della società. Così una signorina la quale abbia cantato una mezza dozzina di cori, guadagnerà nella robustezza polmonare, ma ne ricaverà magro vantaggio nella conversazione. D'altra parte la coltura generale non ha per scopo di far dei letterati, dei pittori, dei musicisti, ma, tutt'al più, di comunicare agli allievi quelle nozioni su tali arti, che possano loro servire nella conversazione sociale per comprendere i discorsi, in massima parte leggeri, che si intavolano intorno a queste materie. E queste nozioni consistono assai meno nella loro teoria che non nell'esposizione della loro storia evolutiva.

Tanto il male sta nell'inerzia, questa tremenda barriera opposta alle innovazioni. La vita sociale muta del continuo, perchè libera; la coltura generale, come tutti gli ordinamenti sistematici, nella quale è conservatrice, quindi, si legge un articolo, qualche volta si approvano persino alcune idee, ma non si va più in là; e l'inerzia frena ogni moto verso il progresso.

Pure, a detta degli antichi, la goccia nel suo lavoro lento, modesto ma continuo, scava la pietra: e gli antichi pare la sapessero lunga. Gli è per ciò che, senza scoraggiarmi, ribadisco le mie modeste osservazioni sulla *Gazzetta*, troppo felice se alcuno, raccogliendole, volesse prestarvi man forte pel loro sviluppo avvenire.

Torino, 1895.

LUIGI ALBERTO VILLARI.

GIORGIO MICELI

(Regio Calabria 1830 — Napoli 2 dicembre 1905)

Ecco che ne scompare un altro! Un altro, di quella gloriosa schiera di artisti che illustrarono la grande scuola napoletana — un altro di quelli venuti su per proprio merito, a dispetto della fortuna che pareva si studiava con tutti i mezzi frappongli ostacoli sulla via per la quale egli si accingeva animoso e fidente — un altro, di coloro che dell'arte non facevano un mestiere, ma ne corroboravano gli studi con un largo corredo di cognizioni affini — un altro, di quei grandi sventurati, la cui vita si compendia in un unico e triplice culto: quello dell'arte, dell'onore, della famiglia.

Si potrebbe dire che Giorgio Miceli, nei 39 anni di sua vita, non abbia mai goduto di un istante solo di tranquillità. La sua fanciullezza, infatti, trascorse tra le ansie che gli eventi politici mantenevano vive nei suoi cari, quando suo padre — Domenico, uno dei grandi demagoghi del tempo, l'amico intimo di Mazzini, di Garibaldi e di tutti quegli illustri che spesero vita e sostanza per far l'Italia — condannato all'ergastolo, riusciva a stento a sfuggire agli sgherri del Borbone.

Un raggio di luce spuntò dopo l'amnistia del 1848, e Giorgio Miceli poté attendere in Napoli, con relativa tranquillità, agli studi dell'arte che egli prediligeva, sotto la guida amorosa di Nicola Gallo e di Giuseppe Lillo. I progressi del giovanetto furono così rapidi e meravigliosi che, a soli 16 anni, nell'aprile del 1852, fu in grado di far rappresentare al teatro Nuovo di Napoli la sua prima opera comica, *Zab*, la quale ebbe oltre 40 rappresentazioni.

Meno fortunata fu la seconda opera dal titolo *Gli amanti stregonari*, rappresentata l'anno successivo; ma *Il conte di Rossiglione*, datosi al teatro del Fondo (oggi Mercadante) nel seguente anno 1854, ebbe tale successo, da far sì che quell'opera fosse tra le prescelte ad esser riprodotta sulle scene del San Carlo — secondo il costume del tempo — nella stagione di carnevale-quaresima 1855.

Sventuratamente, allorchè dopo la settima rappresentazione, fu portato alla firma del prefetto di polizia — il Governatore, famigerato satellite del re Bomba — il cartellone

d'appalto del San Carlo, questi leggendo il nome del Miceli, chiese a quale famiglia il maestro appartenesse. E, saputo che Giorgio era figlio di Domenico, il profugo amnistiato del 1848, non solo ordinò che quell'opera fosse esclusa dal cartellone del San Carlo, ma ne sospese sin dalla sera stessa la fortunata rappresentazione al teatro del Fondo.

Così la carriera del teatro, che gli si spiegava dinanzi folgorata di gloria e di guadagni, rimase inesorabilmente chiusa al giovane Miceli; il quale, scoraggiato per un momento, trovò nella coscienza del suo proprio valore e nell'affetto intenso per i suoi, la forza di dedicarsi alla vita monotona e piena di abnegazione dell'insegnante. Pianista di primo ordine, dotato di una simpatica voce di tenore educata a tutte le più squisite finzze dell'arte del canto, egli riuscì in breve a formarsi una larga schiera di discepoli, che adoravano il maestro e facevano onore alla sua doppia scuola.

E quando, dopo una faticosa giornata di lavoro esauriente, egli si ritirava a sera tra le pareti domestiche, in mezzo all'amore della sua ottima madre, della sua impareggiabile sorella Giuseppina — che tanta parte è stata della vita domestica ed artistica di Giorgio — e, più tardi, di una consorte esemplarmente affettuosa, modello delle spose e delle madri — quando, dicevo, Giorgio si riduceva a casa stanco e sconfortato dalla vita uniforme e poco gradita del pedagogo, invece di starsene in ozio a godersi quelle poche ore di libertà che la sua professione gli consentiva, egli passava le sue serate accanto al pianoforte, o gitando sulla carta quei tesori d'ispirazione che, in breve, formarono la infinita collezione di *Melodie per camera* le quali, isolatamente, o in raccolte, percorsero tutti i salotti d'Europa e d'America, attraverso i torchi di tutti gli editori del mondo.

Non le cito, perchè, per farlo, dovrei copiare centinaia di cataloghi e perchè i titoli di quelle composizioni sono troppo noti ad artisti e dilettanti.

Accanto a quelle composizioni vocali, egli coltivò con molto onore il *Trio* e il *Quartetto* strumentali, riportandone premi nei concorsi indetti al Circolo Bonamici di Napoli ed alla Società del Quartetto di Firenze nel 1865.

Dal 1871 ritentò con fortuna il teatro, dando al teatro Nuovo di Napoli *L'ombra bianca*; nel 1875 al Politeama *La Fata*, nel 1876 al San Carlo *Il convitto di Baldassarre*, che riportò un successo grandissimo, tuttochè vi si notassero quelle inevitabili differenze di stile che il continuo ritocco, cui dieci lunghi anni di aspettativa avean costretto il maestro, vi avea sparso per entro.

Poi tacque sino al 1885, quando fu chiamato a Pisa a darvi la sua cantata: *La leggenda di Pisa*, riprodotta nell'ottobre dello stesso anno al San Carlo di Napoli, e che fu seguita dalla *Figlia di Jesse*, rappresentata in questo stesso teatro nelle tre ultime sere della stagione di quaresima.

Questo è, per sommi capi, l'onorevole stato di servizio dell'artista compositore, venuto su per merito proprio, costretto, per nequizia di governanti, a spezzar la carriera gloriosamente iniziata e rifarsene un'altra, che non fu per lui meno gloriosa.

E quest'altezza cui la sua fama era giunta, questa gloria che gli cingeva la fronte e che gli veniva dal valore della sua opera, imposero alla Commissione appositamente radunata dal Ministero della Pubblica Istruzione nel 1887 per la nomina del Direttore del Conservatorio di Palermo, il nome di Giorgio Miceli, prescelto fra 22 concorrenti; come quindici anni innanzi — nel 1872 — lo avevano imposto alla Presidenza dei RR. Educatori di Napoli, quando si trattò della nomina di un Direttore della Scuola di canto in quegli Istituti.

Ed ora è morto — morto dopo aver sopravvissuto per circa venti mesi al dolore cagionatogli dalla riforma dello Statuto del Conservatorio di musica di Palermo, riforma che l'obbligò a presentare le sue dimissioni da quell'ufficio.

È morto come visse: tormentato crudelmente dalla sorte che gli seminò di dolori la vita, dolori che invano le cure affettuose dei suoi si sforzarono sempre di lenirgli, non essendo in loro potere il risparmiarglieli.

Ed avea l'animo mite: non invidioso dei successi altrui, incoraggiava i giovani dotati di ingegno e poveri di mezzi di fortuna, ai quali impartiva gratuitamente insegnamenti, consigli, soccorsi.

Innamorato del bello, aspirante a sublimi ideali, ai quali avea fede venisse anche per lui il tempo di assurgere, cosciente del proprio valore, egli portava in tutti gli atti della sua vita sociale l'impronta di una dignità modesta ma convinta.

Un aneddoto sarà sufficiente per caratterizzar l'uomo. — Lascio qualche nome nella penna per riguardo a chi è morto. Di qualche altro potrei invocar con onore la testimonianza.

Quando si seppe a Napoli che Giorgio Miceli scriveva *La figlia di Jesse*, qualche preteso sopraccio della critica, che si credeva più competente degli altri, perchè era abbonato al San Carlo e che gli fu ostile sin dopo la prima rappresentazione, credette dover rimproverare al Miceli la sua mania per le opere bibliche.

Ora è bene che si sappia che nè Giorgio Miceli, nè il suo librettista aveano scelto volontariamente il soggetto biblico pel loro lavoro comune. Quell'opera fu scritta per un concorso bandito a Milano, nel quale era prescritto un oratorio oppure un'opera teatrale di argomento tratto dalla Bibbia.

Ciò premesso, veniamo all'aneddoto. La Commissione giudicatrice non conferì il premio ad alcuno dei lavori presentati, ma assegnò il primo posto alla *Figlia di Jesse*.

Da quel tempo era passato oltre un anno, quando gli autori di quell'opera si recarono a Roma per far apprez-

zare dalla critica romana il loro lavoro, come lo era stato già favorevolmente dalla critica napoletana.

E, infatti, nel dicembre del 1884, in una delle sale del Caffè Morfeo, ora demolito, e precisamente in quella ove si radunavano redattori ed amici del defunto *Capitan Fracassa*, si era dietro a dar lettura della *Figlia* dei due padri. Quando si ode suonare il campanello, e si sa che arriva un illustre maestro romano, il quale — i due padri lo sapevano — avea fatto parte della Commissione giudicatrice.

Miceli pianta in asso tutto e, nella furia dello scappare, lascia sulla seggioia il manoscritto della *Figlia*. Perché scappava Miceli? Perché non si era fatto sapere a nessuno di chi fosse il lavoro mandato al concorso. Ma l'artista romano riconosce l'opera, e si mostra lietissimo di aver potuto finalmente conoscerne gli autori, e dir loro che se essi — come avean fatto quasi tutti gli altri concorrenti — non si fossero tenuti nel più scrupoloso riserbo, la Commissione avrebbe assegnato il premio a quel lavoro, subordinatamente ad alcune modificazioni che avrebbe loro richiesto.

Magro conforto materiale, se vogliamo, di fronte a cinquemila lire perdute, ma solenne soddisfazione morale, che caratterizza l'onestà d'animo di colui che non è più.

Queste pagine, buttate giù alla buona, senza retorica, non pretendono essere un necrologio, nè uno studio critico dell'opera di Giorgio Miceli. Altri forse, ne dirà con miglior senno.

Io — che fui di Giorgio più che amico, fratello — non potevo, innanzi a quella bara ancora scoperta, mandargli altro che questo modesto ultimo tributo di affetto.

E ai figli superstiti — Domenico, valoroso poeta; Giuseppe, musicista, sul quale il padre fondava tante speranze e che già fa parlare di sé con onore — invio con l'animo commosso il saluto dell'amico tristemente lontano, e l'augurio del conforto nel lotto che invade l'anima di tutti coloro, che conobbero o apprezzarono Giorgio Miceli nella sua vita privata o nelle sue manifestazioni artistiche.

Parma, 6 dicembre 1895.

M. C. CAPUTO.

MUSICA SACRA

BOLOGNA, 9 dicembre. — Nella chiesa di San Giovanni in Monte, alla presenza del cardinale Svampa e di un pubblico eletto, si è eseguito il 2 dicembre, per cura dell'Accademia Filarmonica Bolognese, una *Messa*, in onore di S. Antonio di Padova, scritta da alcuni soci dell'Accademia.

L'esecuzione orchestrale è stata deficiente; alcune composizioni però rivelarono lodevoli intendimenti artistici.

Piacquero il *Kyrie* del maestro Roncagli; il *Graduale* del maestro Peruzzi; e il *Sanctus-Benedictus* e l'*Agnus* del prof. Dall'Olio.

Si eseguirono l'*Introito* del maestro Pozzetti; il *Gloria* del maestro Fantoli; il *Credo* del maestro Codivilla; l'*Offertorio* del maestro Brunetti; e il *Tantum ergo* del maestro Dagnini.

Il giorno 3, sempre per cura dell'Accademia Filarmonica Bolognese, è stata eseguita una *Messa funebre* per l'anniversario degli Accademici defunti.

Una folla imponente assisteva alla funzione. Nei posti riservati le signore erano in grande maggioranza. Si notavano molti soci dell'Accademia e il prof. Martucci.

Prima della *Messa* si eseguirono le tre *Lezioni dell'ufficio funebre*, musicate dal maestro Ernesto Colombani, per una sol'voce, con accompagnamento d'orchestra. La musica del Colombani è ben condotta, per quanto in alcuni punti sia troppo uniforme.

Le varie parti della *Messa funebre*, che sono di una importanza eccezionale, furono eseguite dall'orchestra, dai cori e dal tenore Pasini particolarmente, con molta cura e con lodevole colorito. L'*Introito* e il *Kyrie* del prof. Crescentini contengono pagine efficacissime, elevate e di effetto. L'*Offertorio* del prof. Parisini, il *Sanctus-Benedictus* e *Agnus* del maestro Ricci-Signorini, il *Lux aeterna* del maestro Milani, e il *Libera* del compianto prof. Busi, furono ammirati.

Ma la parte migliore della *Messa*, quella che si è elevata sopra le altre, per felice ispirazione e per la mirabile fattura vocale e strumentale, è stata, come già scrissi sul *Resto del Carlino*, il *Dies irae*, del prof. Luigi Torchi.

In questa poderosa composizione, il canto liturgico affidato al tenore e ai cori, si trasporta sempre, con un fascino irresistibile, attraverso i più peregrini concetti musicali, che, unitamente all'orchestra, dilucidano felicemente il testo latino in tutta la sua profondità. L'orchestrale piana, semplice, si mantiene strettamente legata alle più pure tradizioni della musica sacra e fa risaltare il canto con ricami di inestimabile valore. Da quelle pagine musicali traspira un'onda melodica veramente ispirata e risultano le più ardue difficoltà superate con un senso artistico eletto, che ci dà un concetto della vasta cultura dell'egregio prof. Torchi. Il tenore Pasini cantò con squisita arte, coadiuvato felicemente dai cori e dall'orchestra.

L'Accademia Filarmonica, con quella riuscitissima funzione sacra, si è meritato il plauso sincero della cittadinanza. — *gacc.*



“NEL MONDO DELLA MUSICA.”

DI

ENRICO PANZACCHI

Un nuovo libro del Panzacchi è sempre una festa per gli studiosi e per gli amatori dell'arte vera e sana. L'editore Sansoni di Firenze pubblica ora col titolo *Nel mondo della musica*, gli studi dell'illustre letterato bolognese sparsi nei più importanti periodici d'Italia; e la critica unanime accoglie con vivissima simpatia la nuova pubblicazione, e ne tesse le lodi senza restrizioni.

Il Panzacchi in questi ultimi anni ha riordinato la sua produzione letteraria e artistica in nuove edizioni eleganti, raggruppandola per materia.

Uscirono dapprima le poesie, poi i racconti; e questa è la volta degli studi musicali. Verranno in seguito gli studi letterari: quelli sulla pittura, e poi sulla drammatica.

Il libro: *Nel mondo della musica*, si compone di dieci studi, il primo dei quali, che è certo il più importante, si intitola: *Alcune idee sul bello della musica*.

L'A. esamina con molta profondità di osservazione le teorie dell'Hanslick sulla musica.

Secondo il critico tedesco, un grave errore tiene oggi le menti di quasi tutti, ed è che la musica, per sé, esprima dei particolari sentimenti umani e soprattutto che il bello nella musica sia come in dipendenza della verità, varietà, efficacia ed elevatezza con cui essa riesce ad esprimere questi sentimenti. Al contrario, la bellezza di un lavoro musicale è tutta specifica della musica, vale a dire che essa è immanente nei rapporti dei suoni, senza alcun riguardo ad una sfera di idee estranee, ossia non musicali.

La musica per sé esprime le idee musicali e non può esprimere altro.

L'Hanslick però ammette che i suoni musicali, oltre le idee proprie, possono esprimere direttamente dei sentimenti umani di carattere dinamico; ossia mediante il ritmo o l'intensità con cui sono prodotti, i suoni possono annunciare il vario grado di forza con cui un sentimento si esplica nell'ambiente psichico e fisiologico.

Per ben comprendere a fondo ciò che l'Hanslick intende per *bello musicale*, bisogna seguirlo nel concetto d'origine a cui egli risale. Anche qui egli separa nettamente la sua opinione da quella predominante nelle scuole e fra gli artisti.

L'A. dalle teorie del critico tedesco trae la conclusione che il bello musicale non consiste nella espressione qualitativa dei sentimenti, che è cosa del tutto intrinseca, accidentale, mutabile, soggettiva. Coloro, e sono ancora moltissimi che s'attengono a questo concetto, oltre andar contro i risultati della analisi artistica raramente obiettiva, scombussolano la storia dell'arte.

Tutta la teoria dell'Hanslick può dunque considerarsi come una forte reazione contro le esagerazioni del gl-

ckismo, che al tempo nostro hanno, a dir vero, toccato un limite pericoloso.

Il simpatico studio del Panzacchi si chiude colle parole che Wolfgang Mozart scriveva a suo padre: La musica anzitutto deve essere musica.

Nel secondo capitolo: *Una lotta musicale - Gluck e Piccini*, l'A. esamina l'episodio clamoroso del lungo dissidio musicale che si svolse nel decennio circa tra il 1770 e il 1780 a Parigi, impersonandosi, per così dire, in due compositori celebri, i quali vennero designati, in gran parte per il loro proposito e in parte per volontà del pubblico, a rappresentare le due opposte tendenze dell'arte.

La gran lotta fra Cristoforo Gluck e Nicolò Piccini non occupò solamente Parigi, arroventando gli animi e spingendoli alle più strane esagerazioni, ma invase la Francia ed ebbe un'eco fortissima per tutta Europa.

L'interessante capitolo si diffonde in molti particolari sulla vita dei due illustri musicisti.

Nel *Don Giovanni e Mozart* sono esaminati brillantemente l'immortale capolavoro e il suo degno autore, che avea sorriso dalla natura una di quelle tempere d'artista privilegiate, di cui sono doti costituzionali l'equilibrio, la serenità e il senso della misura, come la ebbero Virgilio, Petrarca, Raffaello e pochi altri.

Segue il discorso detto a Pesaro nell'aula grande dell'Istituto Rossini, per il *Centenario Rossiniano*. È una splendida affermazione artistica questo discorso, nel quale trionfano e l'oratore che trascina irresistibilmente all'applauso e il critico acuto che passa in rassegna la vita e le opere del nostro più grande musicista con finissima analisi.

Il Panzacchi si rivolge ai giovani, ai quali dà sereni ammonimenti. Non volgono ora tempi buoni per la musica nostra.

Dopo tanta e così festeggiata fecondità, sono arrivati gli anni sterili. Non solo in Germania, che, da tempo, divise e contese a noi il primato della musica, ma anche in altri paesi, ai quali pareva che la natura avesse voluto negare il sorriso della più amabile fra le arti, da qualche tempo si vedono prove di una via e di un movimento musicale, che di qua dall'Alpi sono andati più e più sempre illanguidendo.

Siano noi stanchi per aver prodotto troppo, si domanda il Panzacchi, ovvero siamo noi esemplarmente castigati, perchè, con orgogliosa compiacenza, troppo abbiamo fidato nella natura e poco nello studio? Studiate Rossini e veneratelo. L'insuperabile maestro, con le sue migliori opere, ha acquistato il diritto di sedere tra quei grandi che si elevarono sulla voga passeggera e mutabile del gusto. Egli è l'ultimo dei classici e il più moderno degli antichi.

Il quadretto che riproduce *Francesco Liszt*, quinto capitolo della bella raccolta, contiene pagine veramente ammirabili per spontaneità di stile, e per le osservazioni elevatissime riguardanti la meravigliosa arte del Liszt. Ogni gloria artistica che nasce dalla sola esecuzione dovrebbe spingersi a un tratto, nella luce piena del suo apogeo, come strumento melodioso a cui si rompano le corde mentre manda i suoni più vivi, per non vedersi crescere attorno la solitudine, il

silenzio e la dimenticanza. Ma a Francesco Listz questo non accadde. Quando cessò di essere un esecutore mirifico e leggendario, rimasero di lui e si accrebbero e si affermarono più fortemente certe insigni qualità d'artista e di apostolo dell'arte, che sempre lo mantennero sull'alto suo piedestallo.

Esecuzioni pianistiche insuperate, improvvisazioni affascinanti, trascrizioni, adattamenti, una corsa trionfale insomma attraverso le musiche di tutte le grandi scuole, lasciando per tutto le orme di un ingegno gagliardo, bizzarro e infaticabile: ecco una parte dell'opera di Listz e della sua vita. Ma chi si fermasse a questo non renderebbe che molto incompiutamente questa figura, in cui si riflette tanta parte del movimento musicale del nostro secolo. Vi fu un altro Listz: il Listz autore e propugnatore di un dato tipo di musica, anzi di tutto un ideale d'arte; e di questo la storia certamente parlerà anche quando l'altro Listz sarà poco meno che dimenticato.

Il Panzacchi dedica due capitoli del suo libro a Wagner: *La Trilogia* e *In morte di Riccardo Wagner*. Capitoli riboccanti di affettuosità, di aneddoti e di giudizi sempre ispirati da un concetto elevatissimo dell'arte. La *Trilogia* rimarrà, per Panzacchi, un monumento grande dell'ingegno e dell'audacia innovatrice del suo autore; ma non inizia un fecondo periodo di riforma teatrale.

L'entusiasmo dettato dalla *Trilogia* parve più voluto che sentito, e il trionfo più completo nelle forme che nel sentimento.

Però il Wagner operista, secondo l'egregio critico bolognese, rimarrà gloriosamente sul teatro con quei melodrammi nei quali ha voluto accettare le leggi inseparabili d'ogni opera teatrale.

Il grande maestro tedesco ha elevato il melodramma ad una purezza ideale, ad una fusione ed unità estetica che prima non aveva raggiunto ancora.

Le brevi pagine riguardanti *Ettore Berlioz* suonano come un rimpianto per la grande arte di questo insigne musicista tanto dimenticato e così sventurato. In Italia la più gran parte del pubblico ignora, o quasi, il nome di Berlioz. Solo in un circolo ristretto di maestri, virtuosi e dilettanti il suo nome suona qualche volta, ma quasi sempre come sinonimo d'ogni più stramba e impossibile cosa in materia di musica. Sono pochissimi quelli che del compositore e del suo merito vanno acquistando, con lo studio spregiudicato e severo, un concetto adeguato alla verità. In questi ultimi anni però il gran pubblico pare che incominci a gustare la musica di questo dimenticato; e difatti *La damnazione di Faust* è stata accolta con un entusiasmo, che ci fa sperare nuovi trionfi.

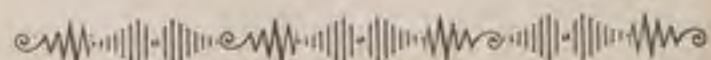
Il libro del Panzacchi si chiude con due capitoli riguardanti *Giuseppe Verdi* e *la sua vecchiaia*, due veri gioielli che lasciano nell'anima sensazioni care e ci trasportano col pensiero presso la miracolosa figura del vecchio, che irradia colla gloria fulgidissima che lo circonda, non solo l'Italia, ma tutte le nazioni civili.

Dopo la lettura di questo libro, che onora altamente chi l'ha scritto, la mente si sente ricca di utili cognizioni;

il cuore rimane soddisfatto. C'è molta sincerità nelle pagine del Panzacchi, unita ad una lodevole franchezza nei giudizi. È un libro che ornerà il salotto della signora spirituale e la ricca biblioteca dello studioso.

Bologna, 1895.

ANTONIO CERVI.



Un autografo di Ferdinando Paër

Poiché la rappresentazione del *Maestro di Cappella* al teatro Lirico rinfresca la fama del maestro parmigiano, non credo possa dispiacere ai curiosi di storia musicale leggere una lettera, serbata con altre di minor interesse in quella collezione Cossila della Biblioteca Civica torinese, da cui estrassi mesi sono l'autobiografia di Valentino Fioravanti. Come m'è capitato di vedere in altri autografi di musicisti, anche in questa lettera manca la data. Essa però non è difficile a rintracciare, perché l'accenno che vi si fa a Maria Luisa, duchessa di Parma, per tacere d'altri indizi, non permette di farla risalire oltre al '15, la notizia che si riferisce alla Marcolini ci dice senz'altro che non può essere posteriore al '18, perché la famosa cantante si fece sentire per l'ultima volta al teatro Re nel '18. L'Orlandi, cui la lettera è indirizzata, è il professore di solfeggio del Conservatorio, compaesano del Paër, che ne aveva seguito le orme, coltivando l'opera buffa ed illustrandosi col *Pescatore di Chioggia*, salito persino agli onori del Teatro Italiano di Parigi. « Il nostro buon Neri » è probabilmente l'organista del Duomo, che lasciò, se non erriamo, composizioni pregiate per arpa. Gli altri nomi sono o troppo noti o di non sufficiente importanza da richiedere altre illustrazioni. — GIUSEPPE ROBERTI.

Carissimo Ferdinando,

Ho ricevuto la car.^{ma} e preg.^{ma} vostra, ma siccome sono stato qualche giorno incomodato da una flussione di denti così vi chieggo scusa se ho tardato qualche tempo a riscontrarvi. Ho inteso che il nostro Ricci, Soresi, Petracchi ed altri hanno ottenuto l'amministrazione del Teatro R.^o della Scala. Questa nuova mi ha fatto infinito piacere perchè sono tutti galantuomini, e poi perchè di tutto questo spero che ne potrete trarre qualche profitto

À mon ami FRITZ FOUSEK

À LA BELLE ÉTOILE

Sérénade

FRÉDÉRIC ANTONIOTTI

MANDOLINE ou VIOLON

ALL.^o MOD.^o

ALL.^o MOD.^o

p

dolcis. *cres.*

cres.

dim.

dim.

Propriété G. RICORDI & C. Éditeurs-Imprimeurs, MILAN.
Tous droits d'exécution, reproduction et d'arrangement réservés.

d 98756 d
Milano Officine G. Ricordi & C.

dolciss. *cres.*

LO STESSO MOVIMENTO

p *sf* *p*

p leggerissime
LO STESSO MOVIMENTO

p *sf* *p*

pp

con passione

À mon ami FRITZ FOUSEK

À LA BELLE ÉTOILE

Sérénade

FRÉDÉRIC ANTONIOTTI

MANDOLINE ou VIOLON

ALL. MODERATO

dolciss. *cres.* *dim.*

dolciss. *cres.*

LO STESSO MOVIMENTO

p *sf* *p*

con passione

poco più *cres.*

cres.

cres. ed allarg. *rall.*

p *f* *p*

MANDOLINE ou VIOLON *rall. con grazia*

1^o TEMPO

cres.

cres. ed affrett.

allarg. e cres.

cres. molto

pp

rall. assai
ten.

col canto

PIZZ.

m. d.

pp

m. s.

pp

f

p

L'AUDIZIONE COLORATA

Uno studio interessante, nei rapporti degli effetti musicali, sarebbe quello di un fenomeno assai strano — ma più comune di quello che si crede, affermano gli scienziati — e cioè della audizione colorata.

Questo fenomeno, in linea generale — e senza speciale riferimento ad una genesi musicale — è stato già studiato da molti anni, dal Friedreich, dal Lussana, dal Nüssbaumer, dal Bleuler e Lehmann, dal Galton, dal Grazzi, dal Barreggi, dal Pedrono, dal Chevalier, dal Grandean, dal Lauret, dal Boyer, e dal De Rochas, dal Lauret di nuovo col Duchaussoy e da molti altri che sarebbe troppo lungo enumerare.

Anche il chiarissimo nostro professore Vignoli se n'è occupato con quella diligenza che gli è propria, e nei rendiconti del Regio Istituto Lombardo (del 1888) si trova una sua interessante memoria in proposito, ora ripubblicata nel volume *Peregrinazioni psicologiche*, dello stesso Vignoli.

A stretto rigore, lo studio di questo singolarissimo fenomeno, dovrebbe chiamarsi piuttosto peregrinazione fisiologica.

Era i tanti che la scienza ha studiato e spiegato, o va studiando e spiegando, questo è certo di quelli che più attraggono la curiosità.

L'audizione colorata — ripeto le parole del Vignoli — è quel fenomeno, onde alla sensazione di un suono vocale, strumentale, o di natura, si unisce distinta e chiara internamente la percezione di un colore. La quale unione — continua il Vignoli — non è rimembranza per associazione di un colore, ma reale sensazione nonostante che sia tutta soggettiva.

Ognuno sa, infatti, che esistono suoni e colori soggettivi; i quali, sebbene non corrispondano a nessun oggetto reale, pure sono vere sensazioni.

Il fenomeno della audizione colorata può essere prodotto dalla pronuncia di semplici lettere, di cifre di parole, come di suoni propriamente detti.

Il dottor Chabrier ha studiato una persona che vedeva l'a nera, l'e grigia, l'i rosso, l'o bianco, l'u glauco; il 5 e i suoi multipli gli producevano la percezione del colore vermiglio, il 7 del verde, il 9 del nero, il 2 del bianco, ecc.

La stessa persona, a seconda delle vocali ripetute in un nome, vedeva l'intera parola variamente colorata. Era una specie di cromolitografia soggettiva delle sensazioni e delle percezioni.

Quanto alle cause di un fenomeno così strano, i dotti non sono tra loro concordi nell'assegnarle.

V'è chi lo giudica assolutamente psichico, non organico; vale a dire risveglio della memoria di primitive singolari associazioni di sensazioni, unite da qualche circostanza occasionale.

Altri spiegano il fenomeno con la prossimità fra l'organo del senso dei colori e la circonvoluzione cerebrale, che è la sede del linguaggio, per cui talora si anastomizzano — ovvero, per dirla più chiaramente, si collegano fra

componendo e potendo più agiatamente trattare con questa nuova direzione.

Io non posso muovermi quest'anno perchè sarebbe indiscrezione il domandar così presto un nuovo congedo, ma da qui all'anno prossimo che va quante cose succederanno e mi metteranno a portata di servirli e rifarmi dello scontento che ho provato quest'anno.

Mentre voi mi scrivete delle nuove di Parma consolanti, ne ricevo delle affittive poichè colà più non si spera d'aver una sovrana, anzi tutte le mobiglie, biancherie e cose preziose appartenenti a M. L. (Maria Luisa) sono di nuovo partite per Vienna.

Abbracciatemi la vostra car.^{ma} ed amat.^{ma} moglie e figlio.

È una vergogna che il Ricordi non mi abbia ancora spedito lo spartito dopo due mesi e mezzo che manco da Milano. So che non è certamente mancanza di vostre premure. Questi Editori di musica non vogliono stampare le Sonate per arpa del nostro buon Neri, perchè dicono (e soprattutto Nadermann) che non le venderebbero essendo troppo difficili e fuori dalla natura eseguibile di detto strumento. Io me le farò rendere perchè non voglio lasciarle infruttuosamente nelle loro mani.

Previdi che la Marcolini sarebbe risorta nella Ginevra. Là l'attendeva il suo partito propizio e la stanchezza e poco successo delle antecedenti opere.

Io rimango stordito che Rolla più non mi scrive nè ha risposto alle ultime due mie lettere. Scrissi anche alla sig.^a Contessa Nava una lettera di ringraziamento ma non ebbi alcun riscontro. Non mi stupirei che il machiavelismo del tedesco avesse seminato qualche zizania avanti partire per Vienna. — *Oh! tempora oh! mores.* — Dite a Pasciotti che ho ricevuto la di lui lettera, che non gli rispondo per fargli risparmio di posta. La sig.^a Cattalani avrà fatto trattar Veluti per ridere: mentre non pensa più ad opere serie, anzi partirà presto da Parigi, andrà a Bruxelles, poscia in Italia; frattanto continuerà la povera opera buffa smembrata e b....^{ma} Se non vengono rinforzi siamo iti. Ditegli poi che io non mancherò all'occasione di testimoniargli che l'amo e lo stimo ma che per ora non veggo posto pel suo talento.

Ringraziate il caro ed amabile Gasoni della sua lettera. Riverite tutti del Regio Conservatorio, Minnoja, Federici, ecc. Non ommettete Melara e Bigatti che son poltroni e non mi scrivono. Date un bacio alla buona ed amabilissima sig.^a Ricordi per me (e di nascosto di suo marito). Salutate con distinzione tutta la st.^{ma} Casa Sorresi e comandatemi che mi troverete sempre

Parigi, il 13 marzo.

Il vostro aff. obbl. sincero amico
FERD.^o PAER.

All'On. Sig. Sig. Paer L. L.
Il Sig. Ferdinando Gasoni
Compositore in musica e Prof. del R. Conservatorio di Milano.



loro, vengono tra loro a contatto, come potrebbe avvenire e avviene ai fili di una rete telegrafica con quelli di una rete telefonica.

Altri ancora attribuiscono il fenomeno ad una esaltazione psichica, per la quale si trovano ad un tratto analogie prima sconosciute non solo tra cose del medesimo genere, ma anche di genere diverso.

Invece altri ritengono il fenomeno come un effetto di allucinazione, limitata agli organi della sensazione auditiva e visiva.

Infine, il prof. Vignoli già citato, esclude le ipotesi di una associazione psichica di ricordi, e di uno stato limitato morboso (allucinazione), avvicinandosi invece di più a quella di una anastomosi o contiguità degli organi del suono e della luce, per cui possano comunicarsi le loro impressioni.

Il Vignoli, a questo riguardo, fa altre due ipotesi; e cioè che le due diverse sensazioni si effettuano nello stesso organo, o in quello che a ciascuna di esse è anatomicamente assegnato, comunicandole all'altro per vie a noi ancora ignote e non visibili.

Non mi è dato qui seguire tutti i ragionamenti scientifici del Vignoli; ma dirò solo, che appoggiandosi alla teoria della evoluzione e trasformazione degli organi, egli accenna anche alla supposizione che in origine i nostri sensi, ovverosia gli organi dei sensi, potessero sentire universalmente, cioè ricevere ognuno anche le sensazioni degli altri e che di questa attitudine possa essere rimasta qualche traccia qua e là.

Venendo ora più particolarmente al fenomeno della audizione colorata per ciò che riguarda la musica — ognuno comprende che in questo campo essa offre maggiore interesse, perchè ci troviamo di fronte ad una causa più complessa del fenomeno stesso.

Il prof. Lussana, fin dal 1883, nell'Archivio di biologia raccontava certe sue osservazioni fatte su due giovani fratelli di Parma. In entrambi, il tono alto della voce e il timbro di soprano corrispondevano al colore rosso, il tono basso al nero. Il baritono risvegliava la percezione del color bruno; e dal baritono al tenore passavano per tutte gradazioni dal bruno al marrone chiaro.

La voce di donna, dal bruno chiaro al rosso vivo, trapassava per l'aranciato; e ciò per le voci cantate; per le voci parlate e le note più basse, il colore giallo; per voce di fanciulla *bleu* azzurro; per voce di adulto il violetto.

Come si vede dal fin qui detto, trattasi di un fenomeno che la scienza ha bensì osservato e su cui ha raccolto qualche elemento di studio, ma che però non ha ancora esaminato e studiato profondamente, e sul quale, quindi, non ha ancora formulato una legge precisa e sicura, nè determinato cause naturali positive, ma va incerta nel campo delle ipotesi psico-fisiologiche.

Io non sono scienziato, e quindi delle ipotesi da me accennate, non so quale sia la più attendibile; per quanto a me non ripugni la teoria di una associazione psichica di sensazioni evocate da antichi ricordi di precedenti sensazioni diverse, ma unite fra loro da qualche causa occasionale.

Ad ogni modo, questo credo di poter dire, anche come *homo indoctus*, e cioè che nei rapporti musicali il fenomeno della audizione colorata si presenta con caratteri interessantissimi, che potrebbero fornire argomento a una serie di studi originalissimi, del tutto nuovi.

Ricordo di aver letto — non so più in quale giornale o periodico — che a Parigi questo fenomeno ha ispirato un nuovo genere di spettacoli di cui è stato fatto qualche esperimento; e cioè collegando una esecuzione musicale a visioni colorate fatte apparire nella sala, e ad emanazioni di profumi, varianti a seconda del variare della musica. Poichè il senso dell'audizione non solo si accompagna talvolta a quello visivo, ma anche a quello dell'odorato.

E, lasciando in disparte il lato scientifico e serio della questione, è certo che il singolare fenomeno si presterebbe eccellentemente anche a fare dell'umorismo.

Supposto che si potesse riunire in un teatro un pubblico di persone che andassero tutte soggette a quel fenomeno, è certo che per esso la rappresentazione di un'opera assumerebbe il carattere e la forma di una vera fantasmagoria. Se il soprano canta *rosso*, il baritono *bruno*, il basso *nero* e il tenore *marrone chiaro*, ognuno comprende che ogni spettatore — dirò meglio, ogni *uditore colorato*, avrebbe da godersi una infinita varietà di sensazioni e di percezioni. È vero che correrebbe un grave pericolo, e cioè, di avere, finita l'opera, una confusione in testa, e di non saper più, se ha udito dei suoni e veduto dei colori, o viceversa. Di guisa che, a chi gli chiedesse: E così?... È piaciuta l'opera? che musica è? potrebbe rispondere: è una musica troppo verde! e alla domanda: e i cantanti? Eh!... così così... la prima donna ha troppo *rosso* nella voce, il baritono troppo *bruno*, il basso è troppo *nero*, il tenore non è abbastanza *marrone chiaro*!

Dio liberi poi, se da siffatto fenomeno fossero affetti anche i critici, e avessero anch'essi l'audizione... colorata!

Per fortuna, il fenomeno non si verifica che in un numero ristrettissimo di persone, e non pare sia tale da poter esercitare alcuna influenza seria sui gusti del pubblico — tanto meno sulle evoluzioni dell'arte.

Giova sperare quindi che non arriveremo alla musica colorata, quantunque, di tali strane colleganze di sensazioni, si abbia spesso la prova anche in certe frasi del linguaggio comune.

Così, come si dice: *amaro rimprovero*, attribuendo il carattere di una sensazione fisica — l'amarrezza — ad un fatto morale — il rimprovero — così, dico, abbiamo frasi, tanto usate anche dalla critica musicale, come queste: musica ricca o priva di *colorito*, esecuzione senza *colori*, o con troppo *colore*, ecc., ecc.

In queste due sensazioni, quella dei fumi e quella dei colori, v'è dunque molto maggiore affinità fisiologica e psicologica che non sembri a primo aspetto. Ed ecco perchè, come dicevo in principio, il fenomeno della audizione colorata, rispetto alla musica, meriterebbe uno studio che finora non è stato fatto e che riuscirebbe interessantissimo. — *ac.*

CONCORSI

Il signor dott. F. Tonolla, direttore del giornale *Il Teatro*, ha aperto, per conto del signor Steiner di Vienna, il seguente concorso, al quale potranno adire tutti i musicisti e librettisti di qualsiasi nazione, purchè le opere siano in un atto, della durata di un'ora circa e non siano mai state presentate in precedenti concorsi. Il libretto deve essere originalmente scritto in lingua italiana, non tradotto da altra lingua.

I premi sono così divisi:

Primo premio per un'opera	L. 3000
Secondo	1500
Tercio	1000
Quarto	500
Premio speciale per un libretto	1000

L'importo totale di questi premi è stato versato dal signor Gabor Steiner alla Banca Commerciale Italiana, sede di Milano, come risulta da ricevuta depositata presso la Direzione del giornale *Il Teatro*, in Milano, via San Raffaele, 3, dove i concorrenti dovranno rimettere in pacco raccomandato la partitura a grande orchestra, la riduzione per pianoforte e canto ed un esemplare del libretto, manoscritto o stampato, non più tardi del 30 aprile 1896.

I lavori dovranno essere controsegnati da un motto, trascritto sopra una busta, entro la quale deve essere indicato il nome, il cognome e l'indirizzo del concorrente.

La proprietà dei lavori premiati resterà intieramente ai rispettivi autori, che debbono però cedere il diritto di rappresentazione per la città di Vienna una volta per sempre e senza indennizzo al signor Gabor Steiner, che, a sue spese, le farà eseguire, dal giugno all'ottobre 1896, nel Teatro d'Erato da costruirsi nella Esposizione Venedig in Wien.

Vogliamo sperare che la generosa offerta del signor Gabor Steiner, offerta che lo onora assai, saprà suscitare nei nostri musicisti e letterati nobili gare, che auguriamo vengano coronate da esiti soddisfacenti a onore e gloria dell'arte italiana.

NOTE

La Società Filarmonica di M. S. Giuseppe Verdi, di Venezia, ha indetto il secondo concorso musicale:

1. — È indetto fra i compositori di musica e fra i poeti un secondo concorso per la *Canzone popolare del Redentor* (parole in dialetto veneziano).

2. — Sono stabiliti i seguenti premi:

Per la musica 1.° premio L. 100 (cento) e diploma.
2.° " " 75 (settantacinque) e diploma.
3.° " " 50 (cinquanta) e diploma.
Per la poesia 1.° premio Medaglia d'argento dorato.
2.° " " d'argento.
3.° " " di bronzo.

3. — Le composizioni, parole e musica, scritte intelligibilmente, devono essere mandate, franche di spesa, alla

Presidenza della Società Giuseppe Verdi (Frezzeria, N. 1753, Venezia) non più tardi del 30 aprile 1896.

4. — Le composizioni non devono portare il nome degli autori, ma soltanto una epigrafe, la quale sarà ripetuta sopra una busta suggellata, racchiudente il nome e la residenza del concorrente. Di queste saranno aperte soltanto quelle riferentisi ai lavori prescelti per l'esecuzione in pubblico.

5. — Le canzoni devono essere presentate col solo accompagnamento di pianoforte o di chitarra. Saranno escluse quelle su poesia che tratti argomento politico o contrario al buon costume. Saranno parimenti escluse le canzoni che furono già eseguite in pubblico.

6. — Le composizioni e le poesie saranno giudicate da apposite Commissioni, nominate dal Consiglio Direttivo della Società Giuseppe Verdi, sempre inteso che i membri di esse non potranno essere concorrenti. Il loro verdetto sarà inappellabile.

7. — Tutte le composizioni, dichiaratene degne dalle rispettive Commissioni, saranno eseguite in pubblico per cura della Società Giuseppe Verdi, la quale entro gli otto giorni successivi proclamerà e distribuirà i premi relativi.

8. — Le composizioni premiate resteranno proprietà della Società Giuseppe Verdi, che si riserva il diritto costante di esecuzione di tutte le prescelte ed eseguite, a termini dell'articolo precedente.

9. — Per agevolare ai maestri di musica il mezzo di avere un maggior numero di canzoni veneziane da musicare, il giornale settimanale *Sior Tonin Bonagrazia* di Venezia concede di pubblicare, fino a tutto marzo 1896, le poesie che gli saranno inviate, non col nome dell'autore ma con un pseudonimo. La Presidenza della Società Giuseppe Verdi prenderà cura di mandare copia di detto giornale ai maestri che ne faranno richiesta.

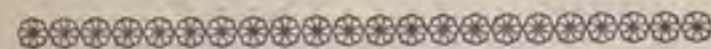
Camillo Francesco Everard

Il signor Camillo Francesco Everard, cantante alla Corte Imperiale d'Austria, che durante 20 anni (1850-1870) cantò sulle primarie scene d'Europa (Parigi, Milano, Vienna, Madrid, Pietroburgo), entusiasmando il pubblico colla sua voce e buona declamazione, festeggiò il 24 scorso mese a Kieff il suo 25.° anno di professorato in Russia, 20 dei quali passati al Conservatorio di Pietroburgo e 5 a Kieff (Russia meridionale). In questi 25 anni il professore Everard ha formato tutta una pleiade di buoni artisti che cantano sulle scene russe e di cui parecchi hanno preso posto fra i primi cantanti della Russia.

Camillo Francesco Everard, nato il 15 novembre 1823 a Dinant (Belgio), compiuti i primi studi in un collegio, fu mandato a Liegi, alla « Scuola delle Mine » dove, fatta la conoscenza d'un maestro di musica, entrò al Conservatorio nella classe di canto tenuta dal celebre professore Gerardi. Terminati i suoi studi in capo a due anni, si recò

a Parigi, dove ebbe la protezione di Auber, che gli ottenne una borsa del Governo e l'ammissione al Conservatorio; ivi studiò col professore Ponchard ed ottenne nel 1846 il primo premio di canto, decretatogli dalla Giuria da Ambroise Thomas, da Auber, da Meyerbeer, da Halévy e da altre sommità. — Nel 1847 continuò i suoi studi a Napoli con Rossi e Mazzini; debuttò al S. Carlo nel *Nabucco* di Verdi e vi si fece applaudire. Dopo aver cantato tre anni a Napoli (1849-50), si recò a Milano e prese lezioni dal maestro Lamperti. Una brillante stagione a Nizza e un'altra a Milano fecero conoscere Everard, e la fama de' suoi successi gli valse il titolo di successore di Tamburini. Ma i maggiori trionfi lo attendevano a Vienna, dove rimase dal 1852 al 1867, cantando con Calzolari, Zucchini e Desirée Ariot. Il celebre critico Hanslick afferma nei *Ricordi della sua vita*, che questi quattro artisti formavano un insieme incomparabile che rimarrà memorando. In questo frattempo, fra una stagione e l'altra di Vienna, cantò applauditissimo a Torino, Milano, Firenze, Venezia, Parigi, Londra e a Barcellona. A Pietroburgo la sua fama raggiunse l'apogeo nel 1864, in cui creò il personaggio di Mefistofele nel *Faust* di Gounod. Nel 1868 lasciò Pietroburgo per Madrid, dove per due stagioni d'inverno fu oggetto di ammirazione. Poi, per conformarsi al desiderio della granduchessa Helena Pawlowna, ritornò a Pietroburgo per essere nominato professore di canto al Conservatorio, incarico che tenne per vent'anni. Nel 1890, in seguito a malintesi insorti fra lui e Rubinstein, venne al Conservatorio di Kieff, dove si trova tuttora amato e rispettato in sommo grado da allievi e da colleghi.

I suoi cavalli di battaglia furono le parti di Leporello nel *Don Giovanni*, di Figaro nel *Barbiere*, di Dandini nella *Cenerentola*, di Faraone nel *Mosè*, di Mustafà nell'*Italiana in Algeri*, di Mefistofele nel *Faust*. La sua voce di una straordinaria estensione e il suo talento drammatico lo hanno reso uno dei cantanti più celebri della nostra epoca.



La morte dell'opera in musica

TEMPO addietro — in un periodico artistico di Milano — a proposito dell'opera *Mattire*, occupandomi del libretto di Luigi Illica, ne trassi argomento per rilevare una tendenza artistica, a mio avviso, sempre più evidente — cioè la tendenza a portare sulla scena musicale i drammi della vita quotidiana, a fare anche del libretto una composizione viva e tutta moderna.

E in quell'articolo scrivevo le seguenti righe:
 « Rilevando questa tendenza che ha cominciato ora ad esplicarsi, io non posso che rallegrarmene, perchè mi par di scorgere in essa un vero, sano e gagliardo rinnovamento dell'opera musicale e far voti perchè, con sempre più artistici intendimenti sia continuato arditamente, sciogliendosi anche dalle ultime pastoie dell'antico convenzionalismo e formalismo, che ancora lo inceppano e gli tolgono le libere e sicure movenze. »

Ripensando poi seriamente a queste righe, mi sono pentito di averle scritte, e lo dico con grande sincerità. Quelle righe rispecchiavano, quando le scrissi, l'impressione del momento.

Ritornando su quella impressione e riflettendo più maturamente a quella tendenza che mi parve allora di scorgere — sono venuto invece in quest'altra convinzione, e cioè che questa tendenza, se si sviluppasse ed esplicasse in modo da dominare tutto il campo artistico musicale, segnerebbe la morte dell'opera in musica.

E poichè questa può parere esagerazione di una nuova impressione spinta fino all'assurdo, mi permetterà l'egregio Direttore della *Gazzetta Musicale* di dire quattro parole di schiarimento.

Nella storia dell'opera in musica noi troviamo diverse evoluzioni e trasformazioni; ma fra tutte, la più notevole è quella che riguarda la posizione del poeta e del compositore l'uno rispetto all'altro. Per secoli — sino quasi ai tempi nostri — il povero poeta non fu che lo schiavo del musicista.

Dopo Gluck, anzi, il musicista, avendo acquistato la coscienza completa della propria elevata missione, sciolto dagli impacci impostigli da virtuosi pretenziosi e ignoranti, diventò per il poeta anche più tirannico; e con maggiore dispotismo impartì le disposizioni che dovevano servire di norma per la costruzione dell'opera. Il poeta non sognava nemmeno di immischiarsi nel concepire queste disposizioni e questa struttura. Nessun poeta, col pretesto di esigenze e necessità drammatiche, avrebbe preteso di esercitare una influenza qualsiasi sulle forme dell'opera, modificandole così che esse cessassero di essere, per loro natura, ostacoli al libero svolgersi della verità del dramma.

La grande riputazione del Metastasio come librettista, derivò da ciò che egli non creò mai il più piccolo imbarazzo al musicista, ma ne fu anzi il servitore più devoto e più mansueto.

Queste relazioni di servaggio — le chiamerò così — fra musicista e poeta, durarono sempre eguali fino a questi ultimi anni, cambiandosi soltanto nel significato di ciò che oggi si intende per *drammatico* dal punto di vista musicale, ma rimanendo inalterate e caratteristiche nei rapporti — dirò così — di lavoro e di produzione fra poeta e musicista.

Però, negli ultimi anni, un cambiamento sostanziale cominciò a manifestarsi e sempre più si accentuò. Molti antichi criteri apparvero nella loro nuda e ripugnante realtà di pregiudizi grotteschi; e il poeta sempre più aspirò a prendere, di fronte al musicista, una posizione di eguaglianza.

A questo cambiamento di scena, concorse moltissimo — bisogna riconoscerlo — il costante e convinto apostolato di Wagner e de' suoi fedeli. La teoria wagneriana è troppo nota oramai ed è inutile ripeterla. Però, Wagner ha, dell'opera in musica, il concetto grandioso, ma anche assai vago e indefinito nelle sue linee e ne' suoi contorni, di

una creazione molto astratta e nebulosa. Tant'è vero che, volendo, si potrebbe ricercare e trovare una quantità di contraddizioni fra le sue teorie e il modo con cui le applicò ed esplicò. Egli stesso dimenticò di aver scritto che la musica ha ereditato a possibilità inamovibili, e cadde nell'errore di volere, come mezzo di espressione, determinare oggettivamente la cosa da esprimersi.

Ma tutto ciò ha poco o nulla a fare coll'argomento. Ritornando invece al cambiamento sostanziale verificatosi negli ultimi anni, nei rapporti fra poeta e musicista — osservo e rilevo la parte sempre più importante che per sé vuol prendersi il poeta, diventando imperioso e autoritario, quanto prima era stato umile e sottomesso.

Da questo cambiamento ha preso origine quella tendenza che ho accennato e riprodotto in principio. Con essa il poeta mira ad affermare la superiorità della drammatica sulla musica; mira ad imporre al musicista quei soggetti della vita contemporanea che egli trova con facilità intorno a sé e che esercitano una suggestione qualsiasi sulla sua mente; fors'anco aspira in buona fede a esercitare una influenza riformatrice e rinnovatrice.

Ora, l'opera musicale, come forma d'arte, che cosa è? Nessuno certo può contestare ch'essa è una delle più geniali e grandi aberrazioni della intelligenza umana.

La storia dell'opera dal 1600 ai giorni nostri, non è che la storia di questa aberrazione. Lo stesso Wagner con tutte le sue audacie, più apparenti che reali, più di fantasia che di riflessione e di ragionamento, non solo non è riuscito a sciogliersi da questo errore, ma nemmeno riuscì a penetrarlo ed a comprenderlo in tutta la sua essenza e priorità.

L'opera musicale — considerata nelle sue pretese drammatiche — è un errore, perchè rappresenta una forma d'arte che si estrinseca in modo contrario alla verità e alla natura umana, falso e grottesco.

È legge di natura che un errore non possa essere vinto, finchè non siano esaurite tutte le possibilità della sua esistenza.

La tendenza da me segnalata, rispetto all'opera musicale, non è in sostanza che un tentativo per trovare una nuova via da percorrere. Ma è naturale, è evidente, che più i libretti delle opere in musica si scosteranno dalle antiche forme, più entreranno nell'ambiente contemporaneo, nella attualità, più presteranno all'opera in musica la forma del teatro di prosa, e più si mostrerà evidente e ripugnante l'errore che è la base di questa forma d'arte musicale.

Wagner — siamo giusti — se l'è cavata portando sulla scena personaggi favolosi, Dei, giganti, cavalieri più o meno fatati, ecc., ecc., e quando volle rendere omaggio alla realtà umana, come nei *Maestri Cantori*, scelse un soggetto che in fondo ha una base romantica e che si presta assai al convenzionalismo della scena musicale. Ma se avesse dovuto portare sulla scena un soggetto affatto contemporaneo, probabilmente si sarebbe trovato imbarazzato a far bene le cose sue.

Mi si obietterà che io sono troppo pessimista, che la tendenza da me segnalata si svolge anzi lentamente e che non tutti la sentono.

È vero; ma certe novità allettano, esercitano seduzioni pericolose — e in fondo a tutto questo a me par di vedere che le simpatie e gli entusiasmi del pubblico di un tempo per l'opera in musica, oggi siano molto raffreddati e ribassati, appunto perchè sempre più gli si fa comprendere e toccar con mano, come dice Wagner stesso, che l'essenza dell'opera è contraria alla natura e vana.

Quindi se la tendenza da me segnalata continuasse e si sviluppasse, essa condurrebbe l'opera musicale a un punto dove non avrebbe più che due vie d'uscita: o morire — per aver distrutto ogni propria ragione d'essere — o rifare il cammino a ritroso e contentarsi di vivere con tutte quelle finzioni e con quei convenzionalismi formali, di soggetto, di azione, ecc., che sono inevitabili al suo modo di essere.

Quella tendenza non eserciterà una buona influenza che in un caso solo: quando cioè non pretenda di oltrepassare certi limiti e si contenti di eliminare dall'opera in musica tutte quelle esagerazioni che le si possono togliere senza danno, anzi con suo grande vantaggio.

Al di là, si cadrebbe nel peggio. Per oggi mi fermo qui; ma avrò forse occasione di ritornare sull'argomento e di sviluppare meglio il mio concetto.

CARLO ARNERI.



ISTRUMENTI MUSICALI DEGLI ABITANTI DELL'ISOLA DI GIAVA

La musica appartiene, sin dalle sue prime apparizioni, alla razza umana; e, come essa ha esistito in tutti i tempi, così la troviamo anche presso tutte le diverse razze e popoli in Africa, in America, nelle Australie, nelle isole dei mari del Sud. Le produzioni dei popoli asiatici civilizzati attestano un importante progresso di fronte alla musica primitiva delle razze umane, non solo nel rapporto teorico e tecnico, ma anche in quello degli strumenti da musica. E qui si apre un vasto campo che non offre soltanto un largo interesse dal lato della storia della musica, delle teorie, della tecnica e dell'estetica, ma forse ancor più dal punto storico del progresso umano. Di questi tesori musicali nascosti ed ignorati, sinora assai poco si conosce. E, dato anche il caso che siano privi di importanza di fronte alla produzione musicale, assumono un così alto interesse nel rapporto storico e psicologico, da non potersi certo dimenticare dal punto di vista musicale.

In questi ultimi tempi studiosi ed eruditi di grande valore, quali Riccardo Willaschek, Edward B. Eylon e altri hanno richiamato l'attenzione con studi speciali sulla musica e sugli strumenti musicali degli uomini primitivi. Una pregevolissima pubblicazione in merito alla musica e agli strumenti dei popoli asiatici ce l'ha anche fornita il signor C. R. Day col suo libro: *The Music and Musicians*.

strumente of Southern India and the Decan, stampato a Londra e a Nuova-York da A. I. Hopkins e da William Gibb. La splendida opera in folio è anche una ricca mostra dell'arte grafica e ne offre in diciassette tavole colorate, riprodotti in modo magistrale, i diversi strumenti musicali che sono in uso nelle Indie del Sud e nel Decan e che sono assai più numerosi di quello che generalmente si creda, di forme svariate ed anche molto originali. Si trovano laggiù strumenti assai più belli dei nostri. Il libro dedicato a S. A. R. il Duca de Comaught è stato tirato solo in numero di 700 copie, e non verrà più ristampato.

I musicisti tedeschi hanno anche coadiuvato a quest'opera importante e Albert Svoboda, autore di una *Illustrirten Musikgeschichte* (Stuttgart, Verlag von Carl Gröninger, 1892 e 1894), offre nella prima parte di questa lavoro materiale sufficiente e assai bene ordinato sulla musica presso i popoli primitivi. Sotto il titolo *Museum für Völkerkunde*, il *Leipziger Tagblatt* ne ha dato sulla « musica Wayang » queste notizie che riguardano gli *Istrumenti musicali degli abitanti dell'isola di Giava*:

« La musica giavanese richiede apparati e mezzi molto costosi; un'orchestra giavanese completa, con buoni istrumenti, rappresenta una spesa non indifferente e soltanto ricchissimi principi possono concedersi il lusso di possederla. Un'orchestra giavanese di questo genere più o meno completa viene denominata *Gamelang*. La compongono il *Rebab*, una specie di violino con due corde su due piani incurvati; il *Gendee*, una specie di pianoforte con dodici canne di bambù orizzontali della lunghezza di un mezzo metro circa ciascuna, che appoggiano sopra esili lamine metalliche, che vengono ripercosse da due martelletti in legno, protetti da spago o da bambagia; il *Gambang gangsa*, una specie di armonio, consistente in una stretta cassa in legno, in cui sono tese due corde, al di sotto delle quali giacciono sedici lastre metalliche, che vengono toccate da un battente in legno; il *Gambang kaju*, istrumento che assomiglia press' a poco al precedente, colla differenza soltanto, che le lamine metalliche appoggiano su altre piastre in legno molto sottili; istrumenti simili al *Gambang*, benchè più piccoli, sono il *Sarong habon*, il *Sarong paneris*, il *Gedemong* e il *Selantem*; il *Banong* o *Karomong* consiste in dieci e anche in venti piccoli tubi metallici, disposti su di un telaio fra assicelle di bambù e corde tese, che vengono suonati da due piccoli e sottili martelletti in legno, coperti da pelle o da stoffa, mentre che il contatto avviene nel centro dei tubi su un rialzo fatto a forma di mezza palla; il *Kenong*, una grande cassa in metallo che ha la forma dei tubi sopra descritti e che viene suonato con un battente, costituisce il timballo o la cassa dei concerti europei, colla differenza che questo non viene percosso da un mazzapicchio in pelle, ma dallo stesso *Kenong* metallico; quasi simile a questo istrumento è il *Ketah*, che nel suono però diversifica dal *Kenong*; il *Kentjer* è una specie di cimbalo metallico; i *Gongs*, cimbalo in rame, di tre e anche quattro piedi di diametro, pendono da una colonna e sono suonati con una robusta nacchera; un *Gong* più piccolo vien deo-

tinuato *Kampul*; i *Ketjangan* e i *Kendangs* sono tamburi oblungi e tamburelli, che si suonano colla mano; il *Bedug* è il grande tamburo, che vien suonato con un battente; il *Suling* è un flauto collezionato con bambù; il *balembung* è un'arpa orizzontale con dieci o dodici corde.

« L'orchestra giavanese al completo o *Gamelang*, si denomina *Gamelang salendro*; il *Gamelang sekaten* è l'orchestra principesca. Si compone di istrumenti pesanti e funge nelle grandi feste, in quelle, per esempio, del Grabeg. Il *Gamelang miring* è meno completa, ed è in uso nell'ovest di Giava e nelle rappresentazioni di *Wayang golek*. Il *Gamelang pelog*, ancor più ristretta, è l'orchestra delle nobiltà di Giava. Esistono anche il *Gamelang guruhati* o *Wangul*, il *Gamelang surabayan* e altri. Nei cortei reali suona il *Gamelang kadak ngorek*, mentre che nei tornei si fa uso del *Gamelang semen*, in cui campeggiano le trombe. Il basso popolo si serve del *Gamelang seroun*, che si compone di pochi istrumenti.

« Come esiste una grande differenza fra il violino d'un suonatore qualsiasi, che fa ballare, se occorre, i cani, ed il violino di un Amati, Guarneri e Stradivari, in egual modo esiste una grande differenza di prezzo fra questi *Gamelang*, dei quali i Giavanesi fanno sì sottili differenze, quando si tratta di stabilire il costo. Ve ne hanno di quelli, che sono valutati da trenta a quarantamila fiorini o anche più; altri, a seconda del numero e della eccellenza maggiore o minore degli istrumenti, perfino centomila fiorini.

« Nell'ovest di Giava vi sono parecchi istrumenti musicali, la maggior parte confezionati in bambù, che non sono adoperati nell'orchestra *Gamelang*. Esiste, per esempio, un flauto da dieci a venti piccoli fori di diversa lunghezza, un così detto flauto *Pins*, che ha un suono acutissimo e che viene suonato colle labbra. Altri istrumenti appartengono alle orchestre viaggianti. Tamburi, clarinetti di bambù, violini formati con nozi di cocco ed altri istrumenti compongono spesso le orchestre dette *Kampungs*.

« Negli istrumenti usati dai Beduini e dai Buddisti, dei quali il signor Meyer possiede una ricca collezione, si trova una specie di violino, così detto *Tarawangsa*, che ha tre corde in ottone, e il *Ketjapéh*, una specie di chitarra; il *Tjalong*, un istrumento che si compone di dodici pezzettini di bambù di diversa lunghezza, che sono uniti l'un l'altro alla distanza di venti centimetri, colla corteccia finissima di una pianta locale, e vien suonato con piccoli bastoni. L'*Angklong*, l'istrumento musicale nazionale dell'ovest di Giava, si compone di cinque a dieci piccole canne oblique di bambù di diversa lunghezza, che sono incassate in un telaio e che, ripercosse, danno suoni uguali a quelli delle campane più o meno forti a seconda della loro grossezza ed entità.

« I Giavanesi non hanno musica scritta; le melodie sono tradizionali nel popolo e vengono sempre eseguite a memoria. Vi sono melodie, che son divenute talmente popolari, che si intendono ogni dove.

« Nei paesi si ode spesso il canto sommesso delle giovanette, ai quali risponde subito dopo quello dei giovani. I *Pantungs*, così vengono nomati questi canti, sono stro-

fette improvvisate, che hanno per base qualche burla, che viene poi replicata dalla parte avversaria.

« Ma la moda, che allietta tutti i popoli, non ha risparmiato i Giavanesi. La musica europea e gli istrumenti musicali nostri, soprattutto nelle grandi città, hanno fatto la loro apparizione. Si trovano quindi Giavanesi, che hanno quasi bene appreso a suonare i nostri istrumenti in metallo, il flauto, il clarinetto e altri istrumenti, da comporre piccole orchestre e cappelle che di paese in paese girovagando suonano *marce, ballabili e canzoni nazionali*. Nelle grandi città di Giava vi sono diversi corpi di musica che vengono per la più chiamati nelle feste da ballo, là dove la danza è conosciuta. Nei cortei nazionali, nelle feste cinesi, nelle nozze e in altre solennità si trovano generalmente due o tre bande musicali, in uniforme rossa o gialla, adorna di nastri e penne in moda bizzarra ed eccentrica. »

X.

VARIETÀ

Un po' di storia del « Faust » di Gounod. — A proposito della mollosima rappresentazione di *Faust*, che ha avuto luogo la sera del 20 dicembre 1894 all'Opéra di Parigi, Gounod racconta nella sua autobiografia quanto segue:

« Quando diedi per la prima volta *Faust* a Parigi, nel marzo 1859, moltissimi amici e persone che si interessavano al successo della mia opera, credettero bene di mettermi in guardia su parecchi punti che, a loro avviso, dovevano compromettere l'esito. « *Faust* può essere un grande successo, mi si diceva; ma state in guardia! vi sono cose che possono uccidere l'opera. L'atto del giardino, per esempio! Pensateci! Un atto che dura più di un'ora, che è tutto dedicato all'amore, al chiaro di luna! Tutti gli spettatori dormiranno prima che l'atto finisca; dovrete farvi larghi tagli. L'aria di Faust — e quel quartetto che è tanto lungo! Oh! mio caro, state in guardia! Ormai, avete veduto, al quarto atto, la scena della cattedrale, che è lunga e senza effetto; e la morte di Valentino, dopo il terzetto del duello! Nero, nero, nero, e senza effetto! » « Confesso che non sapevo che rispondere a simili predizioni scoraggianti; esse però non mi scoraggiavano; mi sentivo il coraggio e la fiducia spensierata dell'adolescente nell'emozione che mi aveva dettato quelle pagine. »

« Sia il fatto che vennero fatti diversi tagli; solo l'autore rimase inflessibile per tutto quello che riguarda l'atto del giardino. In esso, la fede nella sua opera era completa, e restò inesorabile nel suo proposito a dispetto di tutte le critiche, di tutti gli assedi, delle suppliche del signor Carvalho stesso... È noto s'egli ebbe ragione.

« Il successo della prima rappresentazione fu soltanto mediocre. Gounod, che oggi è qualificato dai giovani « energumani », scrive Arthur Pongin nel *Ménestrel*, « parruccone », fu allora considerato come un rivoluzionario. E, cosa cu-

riosa! fu incomprendo in tutti i campi e da tutti i partiti. Scudo, il grande araldo della musica italiana, lo disconobbe completamente; Berlioz, che gli era amico, fu più sordo nei *Débat* di quello che era stato Scudo nella *Revue des deux mondes*, ma non esitò a scrivere al suo amico Hubert Ferrand: « Vi dirò che *Faust* di Gounod contiene bellissime cose, ma anche altre assai mediocri... » e Gustav Maquet, che aveva fama di critico assai temperato, gli fu ancora più ostile.

Faust era dunque stato accolto senza entusiasmo, e lo prova il fatto che dal 19 marzo 1859, giorno della sua prima apparizione, al 30 ottobre 1862, data dell'inaugurazione al Châtelet della nuova sala del Teatro Lyrico, vale a dire in uno spazio di tre anni e mezzo, *Faust* non ottenne che cinquantasette rappresentazioni.

« Ma il *Faust* d'allora, prosegue Arthur Pongin, non era quello che noi conosciamo oggi. *Faust* era stato creato al Teatro Lyrico sotto forma di opera dialogata, per non dire di opera comica. All'Opéra, il dialogo doveva sparire per far luogo al recitativo. « Fu al Grand-Théâtre di Bordeaux, che *Faust* apparve, per la prima volta, sotto la forma di grand'opera.

Il 3 marzo 1869 *Faust* fece la sua trionfale apparizione all'Opéra, dove ebbe a tutt'oggi più di 700 rappresentazioni. Fu allora eseguito dalle signorine Nilsson (Margherita), Mauduit (Siebel); dai signori Colin (Faust), Faure (Melistofele) e Devoyod (Valentino).

L'emozione al teatro. — A proposito delle sensazioni che si provano al teatro, Damas figlio racconta nelle sue note l'aneddoto seguente:

« La grande Rachel era stata a sentire la *Dame aux camélias*, che le aveva piaciuto molto. Non aveva però potuto rimanere spettatrice sino alla fine dell'ultimo atto: l'agonia di Margherita le aveva causato una tale impressione fisica, che l'aveva obbligata a lasciare bruscamente la loggia per sfuggire a una emozione che poteva degenerare in crisi nervosa.

« — Voglio pertanto vedere la fine — mi disse ella. — Non è ammissibile che una donna da teatro come sono io, che muore spesso sulla scena, non possa sopportare una scena di morte sopportata da un'altra. Non so spiegarvi questo effetto. Veniteci una volta con me. A fianco dell'autore, mi renderò ragione che la scena straziante è immaginaria e non oserò mostrarmi tanto debole alla vostra presenza. »

« Andammo insieme alcuni giorni dopo al teatro e sedemmo in una loggia di proscenio. Eravamo soli. Essa ascoltò, applaudì, pianse durante i primi quattro atti, e già si rallegrava per le buone disposizioni nelle quali si trovava; quando, all'alzarsi del sipario, al quinto atto, ricominciò ad essere ripresa da inquietudine e da malessere. Si agitava, impallidiva. A un tratto alzatasi, mi disse: — Conducetemi, conducetemi via; non posso più. — La feci uscire dalla loggia e la ricondussi alla sua carrozza, dove si lasciò cadere scoppiando in dirotto pianto. La profes-

sione non aveva diminuita la sensibilità. Gli attori e le attrici soprattutto sono, del resto, il pubblico più ingenuo e più facile a commuoversi. »

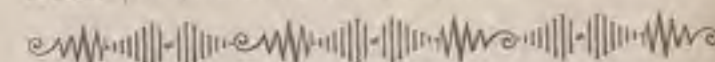
I romanzi francesi. — Una recente statistica della Revue Encyclopédique ne apprende il nome delle opere che ebbero maggiori edizioni in Francia in questi ultimi anni. Dei romanzi di Zola, La Débâcle segna il punto massimo con 187.000 copie; segue Nana con 171.000; L'Assommoir, Lourdes con 132.000 ciascuna; La Terre con 113.000. Minore successo ebbe il seguito del romanzo Rougon Macquart e Son Excellence Eugène Rougon, che però raggiunsero la cifra significativa di 28.000 copie. Delle opere di Alphonse Daudet, Supplé ebbe dal pubblico la migliore accoglienza: di questo romanzo furono vendute 100.000 copie; vengono in seguito Nabab con 97.000, Fromont jeune et Risler aîné con 95.000 e L'Immortel con 77.000. Lo spazio medio delle opere di George Ohnet oscilla fra le 40.000 e 50.000 copie; le stesse cifre raggiunsero le opere di Pierre Loti. Marcel Prévost ha avuto il suo maggiore successo colle Demi-Vierges, che ha segnato una vendita assai significativa: l'editore ha venduto a tutt'oggi 50.000 copie di quest'opera. Marcel Prévost aveva prima ottenuto coi suoi romanzi soltanto una cifra media di vendita di 30.000 copie. Paul Bourget del suo romanzo Mensonges ha pure esitato 50.000 copie. En famille di Hector Malot fu uno dei maggiori successi librari di quest'anno; a tutt'oggi si sono vendute 40.000 copie. Sans famille dello stesso scrittore, apparso nell'anno 1877, ha raggiunto ora la cifra di 118.000. Sous Oss di Lucien Descaves, che al suo apparire eccitò tanto rumore, provocando all'autore un processo, ebbe una vendita di 42.000 copie semplici e di 38.000 in edizione illustrata. I romanzi della signora Henry Gréville, di cui ebbe grandissimo successo Doria, che raggiunse una tiratura di 70.000 copie, raggiunsero una media di 18.000 copie; quelli di André Theuriet dalle 12 alle 15.000. La vendita delle opere di François Coppée varia secondo il genere; nei romanzi supera la cifra di 30.000 copie cadauno. Le stesse oscillazioni sono a notare per le opere di Catulle Mendès, di cui alcune, quali Zo bar e La première Maîtresse raggiunsero 25.000 copie cadauna.

Come si provvede a una colazione. — È la celebre canzonettista parigina Thérèse che la racconta: Un giorno girovagavano tre amici sul boulevard. Il primo diceva: — Io avrei voglia di fare una buona colazione. — Il secondo: — Io mi accontenterei di una colazione, quando anche non fosse straordinaria. — Il terzo: — Io mi accontenterei della più semplice colazione pur che fosse una colazione. — E quanto occorre per far ciò? — chiese il primo. — Per lo meno dieci franchi. — Mi viene un'idea, continuò l'interlocutore, seguitemi. — Gli altri due gli tennero dietro ed entrarono da un editore di musica. — Signore, disse il giovane che aveva avuto l'idea, noi vi proponiamo di compere una Romanza, testo e musica

di questi due miei compagni, che io canterò. — L'editore, pur non dissimulando una snorfia, disse: — Sentiamo — e il giovane cantò. — Molto semplice la cosa, sentenziò il negoziante, ma siccome mi occorrono per domani due Romanze, vi offro 15 franchi. — Quindici franchi! I tre amici, che non speravano tanto, si guardarono trasecolati e accettarono. Consegnarono il manoscritto, trinsero la mano all'editore e, ritirati i quindici franchi, si recarono in un vicino ristorante a farli fuori. L'autore del testo si chiamava Alfred de Musset, il musicista Hippolyte Mouppou ed il cantante Gilbert Duprez. La Romanza ebbe subito un grande successo; e si capisce. È la stessa che si canta ancora oggidì nei saloni ed anche nei teatri;

Connaissez-vous dans Barcelone Une Andalouse au sein bruni?

Questa Romanza fruttò all'editore 40.000 franchi, un bel reddito per quindici franchi di capitale!



CORRISPONDENZE

ROMA, 8 Dicembre.

Il piccolo Haydn — Il nuovo Presidente di Santa Cecilia. L'inaugurazione della stagione dei concerti.

Le novità della settimana sono il piccolo Haydn di Cipollini, il teatro di via Nazionale, l'elezione del Presidente di Santa Cecilia, l'apertura delle... orchestre nelle sale dei concerti. — Quanto all'opera del Cipollini, la prima delle millantate novità promesse e che noi conoscevo perfettamente, è una povera cosa e di forma modestissima, il « idee scarse di originalità, di colore e di sentimento, non contesse un « brano melodico, uno slancio che, se non altro, faccia apprezzare la « emozione le utilissimi critiche del maestro » secondo il Metacritico, giornale di musica sempre larghissima. Il Don Chisciotte lo dice un piccolo, piccolissimo spettacolo, lodovole saggio di strumentazione per un Conservatorio, di cui il pubblico ha bisogno di non rimpiangere il luogo ritanto il Pappo Romano... romanzi qualunque apprezzamento, almeno che non ha bisogno di emendati.

Rispondo i commenti degli altri giornali: ce n'è abbastanza per farli un concetto del successo, del rinfresco che porta alla stagione questo botzetto lirico, e delle serie artistiche intenzioni che l'ingegno cantista a dimostrare.

A Santa Cecilia era venuto a mancare il Presidente colui morto di Ruggero Bonghi, la mente mirabilmente eclettica che trovava modo di far qualche apparizione tra mille altre occupazioni e di rappresentare dignitosamente l'Accademia nelle solenni occasioni, come l'inverno scorso la occasione del concerto Palestriniano, che si aprì con una sua splendida commentazione rapidamente compilata su rapidissima lettura.

È stato eletto l'altra sera a presidente il conte Enrico di San Martino, un patrio piemontese che di fatto da parecchi anni faugera da presidente giornalmente, attendendo con straordinaria solerzia al quotidiano andamento dell'Accademia e del Liceo senese. La mattina è preside meritato al suo ordinata attività, ad una vigilanza continua, ad una cura minuta quotidiana di tutto questo può giovare all'incremento del due istituti, che quasi non ne fanno che uno.

Il San Martino ha ereditato da sua madre, una intelligentissima profittuosa inglese, di mente coltissima e di cuore incomparabile, un profondo amore all'arte ed è in caso di rendere reali servizi a Santa Cecilia, dove del resto non saranno dimenticati né dovranno dimenticarsi mai le benemerite di molti suoi predecessori e colleghi nella presidenza o in

GENOVA, 3 Dicembre.

La stagione al Politeama Genovese — Una del Carlo Felice.

La stagione d'opera, di cui già vi feci cenno, al Politeama Genovese continua blandamente, senza nulla di rilevante. Dopo la Lucia vennero rappresentate la Carmen, la Manon del Massenet e la Mignon; tutte con buon successo, ma senza entusiasmo. Quella che produsse migliori introiti all'impresa fu la Carmen, mentre la Manon lasciò quasi scopre i teatri semivuoti.

Nella prima di queste opere si distinse specialmente la signora Fradino, che già in altre occasioni cantò detta opera in Genova. Piacquero pure la signorina Sofia Aina, da poco tempo dedicata all'arte lirica, il tenore Malina e il baritone Astilero.

Sabato scorso abbiamo avuta la prima rappresentazione della Mignon, che ebbe parte ottimo successo. La parte della protagonista fu interpretata dalla signora Fradino con plauso generale. Benissimo pure la signorina Sofia Aina, nella difficile parte di Fiala, e così la signora Carnovallini in quella di Federico. Fuono applauditissimi il tenore Castellano e il basso Tiscorubin, nelle loro singole parti. Bene il Patti e il Vaccaro, attendi i voti, ritratti dal maestro Marfo.

Queste opere vennero abilmente concertate e dirette dal maestro Vittorio Mingardi, di cui sabato si ebbe la serata d'onore, che riuscì assai brillante per il concorso del pubblico e per le lode fatte all'estimo artista, di cui si ripeté la Stagione, composta per l'inaugurazione del Politeama.

Circa le vicende del teatro Carlo Felice, nulla vi è ancora di nuovo, e se ancora si tenta, la chiusura è ormai certa.

Ritirati il Pionelli, che non contento delle 80.000 lire di dote, ne chiedeva una decina di più, vennero presentati vari progetti all'Economato, ma tutti non accettabili, quale per una ragione, quale per un'altra; tutti poi chiedevano un aumento sulla dote fissata, ma da quest'occasione il Municipio pure non voglia assolutamente udire.

Si dice ora che una Società genovese sta compilando un programma, che forse oggi stesso o domani presenterà all'Assessorato incaricato, ma di certo poco.

V'ha chi spera che, all'ultimo momento, il Pionelli si decida a ritornare al teatro che mostrerà negli anni scorsi prediligere ed in l'auguro di tanto cuore, giacché sono convinto che, per ora, egli solo può darci qualche buon spettacolo.

Del resto, quanto avviene in seguito finalmente al Municipio che, senza l'appello triennale o quinquennale, tutti gli anni saranno al « rest eras »: ciò che non è né bello, né desiderabile. — MUMMIO.

PARMA, 3 Dicembre.

Spettacoli lirici al teatro Reynach — Concerto di violoncello al Regio. Conservatorio di musica — Spettacolo teatrale al teatro Regio.

Al teatro Reynach, quest'anno, invece del consueto spettacolo lirico autunnale abbiamo avuto, in novembre, due brevi corsi d'opera. La Linda di Chamouni ebbe buon esito, per merito particolarmente della signorina Badioli, contralto, del baritone Caruso e del basso Bellini, che riscosero tutto le loro applausi e furono chiamati al bis.

Gli artisti, non ostante il buon volere dimostrato, non ebbero la stessa fortuna: né ingratò fu il pubblico, troppo essendo inferiori, specie taluni, al proprio compito, eccezione fatta della signora Capelli, ottima comprimaria.

I cori diretti dal maestro Stochi e l'orchestra, guidata dal maestro Franzoni, andarono bene. Decoroso l'allestimento scenico.

La Ceremonia, che venne poi, fu egregiamente interpretata dalla signorina Ida Rappini, giovane artista di buone prerogative artistiche, non che dal distinto baritone Sottolana, che fu un eccellente Escamillo.

La signorina Nordi, nella parte di Micaela, ed il tenore Marchesi supplirono nella buona intenzione alla modesta decenza di mezzi.

Buone comprimarie le Castiglioni e la Scialoja Rappini, che furono sempre applaudite nel quartetto dell'atto secondo ed alla scena del giurco di arte al terzo. Passabili, qual più, qual meno, gli altri vennero tollerati appena.

passati come il povero Troglò ed il marchese Di Villamarina volti ad altre cure, come il Tommasini, il Frascara ed altri. Augusto al San Martino di conservare sempre l'imponibile unanimità di suffragi scelti in quest'occasione, e di esplicar sempre con utilmente la sua attività, senza lasciarsi tentare dalla politica o da altre divagazioni che hanno troppo amaro in fondo al calice.

Oggi è stata inaugurata la stagione dei concerti alla sala Dante, inaugurata di fatto con una di quelle sedute musicali di beneficenza delle quali è strabocchevole ormai il numero. C'era poca gente nella sala a gustare un programma che era un'olla podrida di pagine musicali. Facevano servizio d'onore i militi della croce turchina, e si capisce perché quel concerto mi parve un vero disastro musicale. Ho sentito stracchiare da una ventina d'archi, da un pianoforte sempre in ritardo e da un armonium, che anticipava sempre, un Largo di Handel, poi vi fu una specie di Improvvisato seguito da un Valse-Caprice pianistico di pessimo gusto, la Sonata e l'Allegro gioioso di Mendelssohn filata con tale un'assenza di stile, di colorito e di poesia, da far sembrare il tutto una suite di Studi di Czerny, un Minuetto infelicitissimo sciancato di struttura, una Marcia ulnana quasi eroica indigestamente antipatica di Göttschalk, un'Air Marcia coreografica... e mi sembra che basti, oltre due o tre altri pezzi di canto.

I promotori e cooperatori erano certo animati dalla miglior volontà, ma è possibile che non si comprenda che si vuole un po' di criterio di selezione nel programma, e che quando non si ha il dono di una eccezione viva, artistica, colorita, che dica qualche cosa, è meglio fare la carità in altro modo che mettendo insieme un trattamento d'arte?

Per troppo il concerto d'oggi è sintomo sotto alcuni punti di vista dell'andamento romano, e di questo ambiente in fatto di musica da camera c'è poco da rallegrarsi. — VARETTA.

BOLOGNA, 9 Dicembre.

Spettacoli al Comunale. Parco Giovanni del maestro Castrocane — Concerti.

Al teatro Comunale le rappresentazioni della Manon Lescaut di Paucot e della Donzella del maestro Orsico continuano sempre fortunatamente, tra un crescendo d'applausi. La Manon Lescaut rappresentata per la serata d'onore del tenore Bedeschi fruttò a quest'ultimo calorosi applausi. Gli furono presentati moltissimi regali di valore. Il maestro Magnone, nella ricorrenza dello spettacolo dato in suo onore, disse la Stagione del Tommasini, gentilmente conosciuta dalla Casa Ricordi e ripeté un vero trionfo. Il pubblico chiese la replica, che fu concessa tra ostinate dimostrazioni di viva simpatia.

La stagione al Comunale si chiuderà colla Giovane, per serata d'onore dell'artista Cosia Ferrani. Si replicherà anche la Stagione del Tommasini.

Al teatro del Corso si è rappresentato la nuova opera in un atto del conte Antonio Castrocane: Beron Giovanni. L'autore ebbe circa dieci chiamate; tre pezzi furono bissati.

Il pubblico è stato troppo compiacente verso quest'opera, che ha ben pochi pregi di fattura, è manca di ispirazione. L'istrumentale è primitiva, e i vari motivi ricordano le canzoni popolari più in voga. L'interpretazione per parte della Busi, del tenore Ramacciotti, del baritone Bellaguarda è stata discreta.

La stagione a questo teatro si chiude questa sera, colla beneficenza del tenore Carità. Lo spettacolo comprende tre opere, a cioè: Beron Giovanni, Figliaci e Cavalleria Rusticana.

Al Liceo Musicale, a beneficio della Società protettrice dei fanciulli abbandonati e maltrattati, si è dato un concerto al quale parteciparono gli artisti cantanti Ferrani, Busi, Bedeschi, la pianista Moseri e l'arpista Romici. Nel programma, che ebbe un'accoglienza entusiastica, figuravano i vocali di Liszt, Meyerbeer, Gounod, Marucci, Schubert, Mendelssohn, ecc. L'elegante sala era affollatissima. — ZUC.

Diretta l'orchestra il maestro Giuliani, ed i cori vennero istrutti da Gerbelli. Il coro dei novelli nel primo atto, eseguito da alcuni dei Ricercatori Garibaldi, fu sempre fatto replicare.

L'opera fu messa in scena con sufficiente decoro; e si accorse numeroso il pubblico ad ogni rappresentazione, plaudendo i pezzi più salienti, con manifesti segni di stima alla signorina Rappini ed al Sottolana.

Nella sala Verdi, al Regio Conservatorio di musica, la sera del 29 novembre si fu concerto di violoncello, dato dalla signorina Ramona Fondini, col concerto della predetta signorina Rappini e della pianista parmigiana signorina Rivra Zaccarini.

La signorina Fondini, che si fe' apprezzare più per la parte sentimentale che per l'agilità, riscosse applausi.

Molto festeggiata fu la signorina Rappini, la quale cantò un'aria di Gluck, il rondò della *Coventina*, ed un'aria del Padre Martini, accompagnandola al pianoforte il maestro Italo Azzioli.

Altrettanto festeggiata fu la signorina Zaccarini, allieva dell'ottimo professore Ficarelli, massime nella *Campanella* di Liszt.

Nulla vi ha di positivo ancora, riguardo allo spettacolo da darsi nel prossimo carnevale al teatro Regio, non bastando ancora la somma raccolta per azioni ed il sussidio municipale ad organizzarlo, trattandosi di opere e ballo grandiosi.

La Commissione eletta in seno alla Società dei commercianti non si perde d'animo: noi speriamo possa riuscire nel suo intento. Certo avrebbe fatto meglio a promettere meno, tralasciare cioè il ballo, che dovrebbe essere nientemeno che l'*Escollier!* Colle somma già raccolta, a quest'ora, avrebbe potuto assicurare un conveniente spettacolo con opera e ballo. — P. E. F.

PARMA, 7 Dicembre.

Inaugurazione del teatro del Ricercatorio Garibaldi.

Al Ricercatorio Garibaldi, la sera del 7 corrente, è stato inaugurato un elegante teatrino, coll'opera: *Il barbiere e l'arso*, del defunto maestro L. Spjgs, eseguita dagli alunni del medesimo Istituto, istrutti dal prefato maestro Gerbelli, che concertò l'opera e diresse l'orchestra.

L'auditorio numeroso ed elettrissimo applaudì vivamente, ad ogni pezzo, i piccoli esecutori e volle al proscenio il bravo maestro Gerbelli, che non si è risparmiato affatto nell'istruire così bene questi artisti in erba.

Questa sera, nella sala del Regio Conservatorio di musica, ebbe luogo il quinto concerto sociale della Società dei Concerti, con concorso del pianista Ferruccio Busoni.

L'orchestra, diretta dal maestro Gallignani, eseguì benissimo la seconda *Sinfonia* di Beethoven, che venne applaudita ad ogni tempo.

Il Busoni suonò per primo due pezzi di Beethoven, insieme all'orchestra; poscia pezzi di Barb., di Chopin, di Schumann, di Liszt, conquistando interamente l'auditorio che, entusiasmato, non seppe trattenersi dall'interromperlo cogli applausi e colle grida insistenti di bravo, bravo. — P. E. F.

PADOVA, 3 Dicembre.

La Marta al teatro Garibaldi.

La *Marta*, terza opera della fortunata stagione al teatro Garibaldi, ha pienamente incontrato. — L'orchestra è una perfezione e vi furono applausi sinceri alla sinfonia. Le signorine Claterna e Ball sono festeggiatissime; il tenore Daddi canta con molta passione, ed il bellissimo duetto dell'atto secondo risalta in tutti i suoi particolari, essendo assai bene eseguito. Benissimo il Gallotti-Gianoli e gli altri. In complesso lo spettacolo è buono, e quel che è più, il teatro è sempre frequentato.

Si aspetta qualche cosa di *montre* per la riapertura invernale del Circolo Filarmonico Artistico. — TRUTH.

SANREMO, 8 Dicembre.

Teatri e concerti.

I nostri due piccoli teatri che accolgono in questa stagione duchi, principi ed eccellenze a loro, hanno la loro importanza. — Al Principe Anselmo, che ebbe onore il privilegio degli spettacoli d'opera, se ne aggiungerà presto un altro Liceo, che rimarrà aperto forse anche nella stagione estiva.

Si dice che finalmente sia stato pubblicato il programma d'opera al Principe Anselmo: l'impresso sarà Alfredo Valzquez e le opere saranno: *Africano, Roy Blus, Faust*.

Tutte le settimane il Circolo Musicale, diretto da De Vecchi, al Casino del bagai, ne dà qualche concerto.

Altri artisti, guidati dal maestro Bolognesi, direttore del concerto municipale, si danno pure trattamenti nel Casino di Ospedaletti; al martedì, al giovedì e alla domenica poi, nel giardino Maria Vittoria, avviene il solito concerto municipale.

Tutti e tre sono frequentatissimi dai forestieri e dai cittadini. I maestri direttori delle bande municipali di Torino e Milano, chiamati dal nostro Municipio ad esaminare gli strumentisti del concerto cittadino, si sono espressi abbastanza favorevolmente: non avrebbero fatto che la riforma di due strumenti. — G. B. N.

BERLINO, 2 Dicembre.

Concerti e concerti — Ivanoe di Arthur Sullivan all'Opernhaus. Epistolario di Hans von Bülow.

In questi ultimi anni l'arte italiana va sempre più conquistando terreno in Germania: s'innalza cioè non solo l'arte che crea, ma anche quella che riproduce. Al successo rumoroso dei neo-operisti italiani, seguono quelli più modesti, ma non meno significativi di due istrumentisti, Ferruccio Busoni e Arrigo Serao. Il primo pianista — stranamente per un italiano — si rivelò più forte nella parte tecnica che in quella del sentimento.

Il violinista bolognese pare abbia l'una e l'altro. Ad ogni modo tocca forte vedere il progresso che si è fatto da noi anche in questo senso. Non v'ha dubbio, l'arte dei suoni percorre ora in Italia una curva ascendente; andiamo incontro a un'epoca d'oro.

Anche l'Inghilterra ha mandato un suo campione a Berlino nella persona di Arthur Sullivan. Il fatto d'arme da lui combattuto si chiama *Ivanoe*, opera in quattro atti, rappresentata per la prima volta all'Opernhaus. Ma, ohimè, di lui non si può dire che abbia vinto — anzi egli soccombette miseramente. Il maestro si sarà persuaso che l'opera-sera non è il suo elemento. Resti nel campo dell'operetta e, come lo prova il suo *Mikado*, gli rimarrà fedele il successo.

La Russia ha inviato il violinista Petchnikoff, che ha fatto meritamente sensazione col suono incantevole che egli sa trarre dal suo Stradivario e con un meccanismo meraviglioso. Egli è stato proclamato l'erede presuntivo al trono di Sarasate. L'Austria ha presentato il Quartetto Boemo; l'Olanda il violinista Hekking, che lo non esito a porre tra i primissimi del suo strumento, giacchè egli canta come un innamorato e supera, scherzando, le più astruse difficoltà.

Quanto all'arte specifica tedesca, registro il successo sempre crescente dei Concerti Filarmonici sotto la direzione di Arturo Nikisch. Oramai essi sono divenuti il convegno della più scelta società berlinese.

Sono sortiti due volumi dell'interessantissimo *Epistolario* di Hans von Bülow, raccolto e pubblicato dalla vedova dell'illustre artista, signora Maria von Bülow. Ve ne parlerò a suo tempo. — EUGENIO PIRANTI.

BARCELLONA, 5 Dicembre.

Aida e Lucia di Lammermoor al Liceo. Una rettifica a proposito d'un'opera nuova.

Per seconda opera della stagione al Liceo abbiamo avuto *Aida*: la musica di Verdi ha avuto, anche questa volta, la virtù di elettrizzare l'elegante e numeroso pubblico, che ogni sera si dà in convegno. — La signora Tetrazzini ed il tenore Mariacher hanno ottenuto, col maestro Vanzo, un vero trionfo, sì che son fatti segno, ogni sera,

alle manifestazioni di più entusiastiche di un pubblico tutt'altro che facile all'entusiasmo.

Le puglie ispirate del sommo maestro non potevano avere una migliore interpretazione: la Tetrazzini fu grande sotto le spoglie di Aida e fu per lei un crescendo continuo d'applausi, quando cantò la romanza ed il duetto dell'atto terzo, in cui, cominciata da Mariacher, fu davvero mirabile.

Significativamente la signora Calvi-Calvi, alquanto indigesta, non può far valere, la prima sera, tutte le sue ottime qualità di artista, interpretando il personaggio di Amneris. L'indigestione obbligò l'Impreso a sostituirlo per la recita di domenica sera, colla signora Nava; da martedì però, da che fu ripreso la sua parte, l'esito va sempre aumentando.

Mariacher, sfoggiando tutto il tesoro della sua voce magnifica e potente, diede alla parte di Radamès il più perfetto risalto. Nella romanza del primo atto e nel duetto susseguente del terzo atto con Aida fu interprete efficacissimo: la frase tanto drammatica: *Io son disonorato*, suscitò un magno d'applausi; non poteva essere detta con maggiore verità!

Talazzo, che sostituì il baritone Laban, assomigliò all'ultimo momento, nella parte di Amonasso lasciò qualcosa a desiderare: ma, per aver supplito e senza prove, ha fatto anche troppo.

Perelli è un Gran Sacerdote: dalla voce potente ed intonata. Coro ed orchestra, sotto la direzione del maestro Vanzo, furono irreprensibili. La messa in scena discreta e sempre più accurata di quella del *Lohengrin*.

Colla Pencker, protagonista, abbiamo avuto, per due sere, la *Lucia di Lammermoor*, che fu per la giovane e celebre artista un grande successo. Bertram fu un buon Edgardo, benchè non valga quanto nel *Lohengrin*. Gli altri artisti furono più che modesti.

Sabato avremo la prima di *Otello* di Verdi, protagonista Cardinali; Desdemona sarà la Tetrazzini, che canterà per due sere quest'opera, prima di partire per Madrid, ove è scritturata al teatro Reale. Laban interpreterà la parte di Jago.

Nella mia citata corrispondenza scrissi che al Tivoli si stava attendendo alla messa in scena di un'operetta nuova del maestro Nicolaio ed erroneamente l'ho chiamata: *Non jugar col fuego*, invece di *Carson de fuego*. Rettifico, e mi spiace dover aggiungere che non ha avuto un esito molto fortunato, benchè la musica contenga qualche brano abbastanza ispirato. Il soggetto poco interessante e l'interpretazione deficiente furono la causa dell'insuccesso. — TROT.

TEATRI

CORFU. — Dopo il successo della *Maven Lesont* di Pacini, leggiamo nei giornali d'Atene, è venuto quello d'*Aida*, che è stato splendido. La signorina Boschetti, nella parte della protagonista, è stata in tutto e per tutto degna dell'immortale lavoro di Verdi. Altrettanto la signorina Anita Budriesi che, sotto le spoglie di Amneris, non poteva ottenere un successo più splendido e più meritato. Il signor Riccardo La Rosa fu un Radamès perfetto: il pubblico lo acclamò ad ogni frase, specie dopo il concertato del secondo atto, nei duetti con Aida nel terzo e nell'ultimo atto, in cui commosse il pubblico alle lagrime il De Bernis, che possiede una voce potente ed estesa, interpretò la parte di Amonasso in modo superiore ad ogni elogio; un eccellente Ramfis fu il basso, signor Rusconi; lodevole il signor G. Volponi, nella parte del re Faraone.

Sempre accurata l'orchestra, quasi tutta locale, diretta dall'infaticabile maestro signor Beniamino Lombardi, che ha riaffermato il suo valore artistico, nonché quello di coscienzioso artista.

MADRID. — Nel *Nuevo Figaro*, in una lunga relazione sugli spettacoli che hanno avuto luogo al Teatro Real, troviamo parole assai lusinghiere all'indirizzo del signor Moro. Le trascriviamo, senza aggiungere di togliere sillaba:

« Artisti come il signor Moro, tanto consciensioso e intelligente, si incontrano raramente. In poco più di un mese il distinto baritone ha cantato nell'*Africano*, nel *Lohengrin*, nella *Tetrazzini*, nella *Escollier* e nella *Cavallera Rustiana*, ogni specie di genere tanto diverso e in tutte la giacché sinceramente; appreso è giusto far menzione speciale dell'opera di Mascagni, nella quale l'infaticabile artista si è impadronito talmente del carattere dell'operaio corlettivo, ha saputo dare un colore tanto giusto ed una espressione tanto adeguata al personaggio che rappresentava, che l'opinione del pubblico, sempre giusta e decisa, si è pronunciata unanime in suo favore, ricompensandolo, come meritava, con spontanei applausi.

NECROLOGIE

JEFTE SBOLCI.

Ne giunge da Firenze una notizia dolorosissima: la morte presso che improvvisa avvenuta la sera del 7 corrente di Jefte Sbolci, violoncellista celebre, insegnante dirittissimo all'Istituto Musicale, compositore forbito, fondatore della Società Orchestrale Fiorentina, che diresse per molti anni, con una intelligenza ed una perseveranza meravigliose, malgrado i disinganni patiti.

Lo Sbolci, che fece parte prima con Buonamicì, con Bruni e Vannuccini del primo Quartetto fiorentino, poi con Buonamicì e col Chiostrì formò il famoso Trio, lascia memoria indelebile per le sue splendide direzioni in circostanze musicali solenni. Quando furono decretate solenni onoranze a Verdi, quando la salma di Rossini fu trasportata dal Père Lachaise di Parigi in Santa Croce, fu egli che diresse i concerti: nel salone dei Cinquecento in Palazzo Vecchio diresse il gran concerto, nei teatri Umberto e Pagliano il *Requiem* di Verdi. Rubinstein, Tamberlick, Strauss, Sivori e altri insigni musicisti si tennero ben onorati di averlo compagno nei loro celebri concerti; e noi pure, a Milano abbiamo avuto il piacere di applaudirlo e di apprezzare la sua valentia al Dal Verme e alla Scala, dove si unì alla nostra orchestra.

Lo Sbolci era nato il 5 settembre 1843. Aveva quindi appena 62 anni.

Milano. — Dopo brevissima malattia, è morto, in età d'anni 70, la sera del 2 dicembre, Gaspare Ferrari, incisore di musica e capo correttore nella sezione litografica delle officine Ricordi.

Fu impiegato per oltre 50 anni presso lo Stabilimento Francesco Lucca, poi per 8 anni nello Stabilimento G. Ricordi e C. Lavoratore di una attività ammirabile e d'una competenza rara, si era acquistata la benevolenza dei più celebri maestri compositori, dei quali incise moltissime importanti opere musicali. Era anche buon contrabassist.

La sua morte così inaspettata ci ha profondamente addolorati; essa ci toglie un leale e sodo compagno di lavoro e assottiglia sempre più la schiera degli operai che, da oltre mezzo secolo, appartengono alla Ditta Ricordi e Lucca. — T. R.

Audenarde (Belgio). — La storiografia musicale, scrive l'*Echo Musical*, ha fatto una perdita immensa, irreparabile nella persona di Edmond Vanderstraeten, nato il 3 dicembre 1826.

Dopo essere stato addetto, per qualche tempo, agli Archivi del Regno, Vanderstraeten si dedicò alla critica musicale, compito che disimpegnò per molti anni, con una competenza magistrale, nell'*Echo du Parlement*. Ritiratosi dal giornalismo quotidiano, attese con ardore a lavori di storia

A. MONZINO - Via Rastrelli, 10

MILANO

Antica Casa fondata nel 1767

STABILIMENTO

DI MUSICA, STRUMENTI MUSICALI, CORDE ARMONICHE ED ARTICOLI PER PIANOFORTI

Specialità in

Mandolini, Mandole, Liuti, Chitarre

FABBRICAZIONE - RIPARAZIONI - CAMBI - NOLDEGI - LEZIONI - RICAPITO DEI PRIMARI PROFESSORI E MAESTRI

UNICO GRANDE DEPOSITO E RICCHISSIMO ASSORTIMENTO DI

METODI E MUSICA SPECIALE

PER MANDOLINO, MANDOLA, LIUTO, CHITARRA

di tutti i primari editori d'Italia e dell'Estero

CATALOGHI E PREZZI CORRENTI GRATIS A RICHIESTA



Presso il proprio Magazzino, in via Rastrelli, 10, piano 1°, si ricevono le domande d'ammissione a Soci della Sezione Dilettanti Mandolinisti Chitarristi *Faisallo del Circolo Ferruccio*, avente la propria sede in Piazza del Duomo, N. 21. Si ricevono pure le domande d'ammissione a Soci del Club Signore e Signorine Dilettanti Mandoliniste e Chitarriste. — Relativi Programmi e Statuti gratis. Si fanno impianti completi d'orchestre per Circoli, per Estudiantine, per Società Mandoliniste e per Teatri d'opera. — Grande Magazzino, di Mandolini (a 6 e ad 8 corde), Mandole, Chitarre, Liute, Liuti, Cetre, Leggi, Astucci e strumenti d'arco d'ogni sorta. Unica fabbrica in Italia avente un impianto meccanico con matrice a vapore, per la filatura delle corde armoniche. Compera e vendita d'istrumenti di classici autori antichi. — Tutte le novità musicali.

Voiete digerir bene??

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti.

IL FERRO-CHINA-BISLERI

è il preferito dai buongustai ed a tutti quelli che amano la propria salute. — L'ill. Prof. Senatore Semola scrive: *Ho sperimentato largamente il Ferro-China-Bisleri che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloremie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni dà al Ferro-China-Bisleri un'indiscutibile superiorità*

Madri Puerpere - Convalescenti!!!

Per rinvigorire i bambini e per riprendere le forze perdute usate il nuovo prodotto **PASTANGELICA**.

Pastina alimentare fabbricata coll'ormai celebre **Acqua di Nocera Umbra**. I sali di magnesità di cui è ricca quest'acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, raggiungendo il doppio scopo, cioè: nutrire senza affaticare lo stomaco. — Venduta presso il signor GIOVANNI BIRAGHI, Via Orsini, 1 e nei principali negozi di pasta.

Scatola di grammi 200, L. 1,00.

Voiete la salute??




RODOLFO DITMAR

MILANO

Via Monte Napoleone, N. 14

DEPOSITO GENERALE DELLA

I. R. Fabbrica Lampade

DI

R. DITMAR di Vienna

CON FABBRICA IN MILANO

Lampade a Petrolio e ad Olio.

BIRAGHI & LONGA

PREMIATA FABBRICA SPECIALE DI MAGLIERIE PER TEATRO

MILANO

Stabilimento: Via Mastini, N. 6 — Deposito e vendita: Galleria Vittorio Emanuele, N. 3 e 5

Maglie di pura seta con fascia filoscozia da L. 12 a L. 14

qualità extra. 20 22

Costumi a maglia d'ogni genere per "clowns", - Mascherale - Velocipedisti - Binnanzi

COSTUMI IMITAZIONE FERRO.

Manifattura GINORI

MILANO - Via Dante, 5

PORCELLANE BIANCHE E DORATE

di lusso e per uso domestico scuole, laboratori chimici, fotografie telegrafi, telefoni, ecc.

Porcellane resistenti al fuoco.

Nel corrente mese di Dicembre verrà pubblicato dallo Stabilimento G. RICORDI & C. un

ALMANACCO MUSICALE GIORNALIERO

(AMERICANO)

storico, cronologico, biografico, aneddótico, umoristico

SERVIBILE

dall'anno bisestile 1896 all'anno 1900

COMPILATO PER CURA DI

GIUSEPPE ALBINATI

Detto Almanacco sarà intercalato da 12 Composizioni musicali nuovissime (una ogni mese) composte da rinomati Autori.

Il costo di detto Almanacco è di (B) netti Fr. 3 — Franco di porto nel Regno, (B) netti Fr. 3 50

Per l'anno 1896 e successivi, gli Abbonati annui alla Gazzetta Musicale potranno avere in dono il suddetto Almanacco, in sostituzione dei libretti d'opere, o fotografie, o dell'opera letteraria, come da programma.

VITTORIO CARPI che fu Direttore della Scuola di Canto al Conservatorio di Chicago per cinque anni, e inventore del **RETTIFICATORE GRADUATO DELLA VOCE**, ha aperto una Scuola di Canto in **Milano** — Piazza Castello, N. 24.



OVESGALLI ANTONIO

MILANO

TEATRO-MANZONI

Premiato

all'Esposizione Teatrale

di Milano - 1894

MARRADI BENTI

* PISTOIA *

FABBRICA

Piatti Musicali, Tam Tam

Sonagliere intonate per giochi eccentrici.

CAMPANE accordate per la

CAVALLERIA RUSTICANA

PAGLIACCI

CRISTOFORO COLOMBO

MEFISTOFELE

ed altre opere

Per vendita e nolo prezzi favorvolissimi

Istrumenti speciali d'ogni genere per opere e balli tanto per vendita che per nolo.

Prem. Priv. Fabbrica

d'Istrumenti Musicali

CAMILLO SAMBRUNA

Fornitore del R. Esercito, del R. Conservatorio e del Corpo di Musica Municipale di Milano

MILANO - CORSO GARIBALDI, 40 - MILANO



Extrait du **RÉPERTOIRE DES CONCERTS**
DE MONTE-CARLO

ORCHESTRE (DANSES)
format in-8. - parties séparées. - 1/2 et 3/4.

Alder, E. Radieuse, Valse	2
Broustet, E. Bonita, Valse	2
Decourcelle, M. Carnaval de Nice, Valse	2
Gervasio, N. Mon Idéal, Polka-mazurka	1
— Nies-Gasino, Galop	1
Lenzi, W. Chasseurs Alpins, Polka-marche	1
Tellam, H. Bataille de Confetti, Polka	1
— Cosmopolite, Valse	1
— Corso blanc, Polka-marche	1
— Nico-Station, Valse	1
— On arrive! Marche joyeuse	1
— On part! Marche-polka	1
— Serpentina, Valse	1
— Vagions, Polka	1
— Violettes de Nice, Polka	1
— Violettes Russes, Polka-mazurka	1
— Voulez-vous, Polka	1

MORCEAUX DIVERS.

Auvray, G. Danse Trizane	1
Bachmann, G. Lucette, Gavotte	1
Borghini, G. Gavotte Richelieu	1
Broustet, E. Yaya, (danse écrite)	1
Desormes, L.-C. Danse Brésilienne	2
— Danse Romaine	2
Gervasio, N. Cigarières, Habouera	1
— Monnet, (deux cors et quintette)	1
Gillet, E. Brise du soir	2
— Pête du Harman	2
— Lamento (solo pour corne à pistons)	1
— Pizzicati	2
Lemaire, G. Malagena	1
Manotte, Th. Ronde de nuit	1
Mayeur, L. Ce que chantait grand-père	1
Pons, C. Monnet de la Marquise	1
Sudessi, P. A petit pas! Marcotte	1
— Coquette, Gavotte	2
— Danse des Bayadères	2
Volpatti F. Sérénade nicoise	1

SOLOS
Avec accompagnement de Quintette ou d'Orchestre (format in-8. 7/8).

Bottesini, G. Réverie, pour violoncelle ou violon avec quintette. (Parties séparées)	1
Desjoyeaux, N. Andantino, pour violoncelle ou violon avec quintette. (Parties séparées)	1
Durand de Fontmagne B. Barcarolle, pour violon avec quintette. (Parties séparées)	1
Gillet, E. Idylle, pour violon avec orchestre. (Parties séparées)	1
— Lamento, pour corne à piston avec orchestre. (Parties séparées)	1
— Mélodie, pour violon avec petit orchestre. (Parties séparées)	1
Oudshoorn, A. Air de Ballet, pour violoncelle ou violon avec quintette. (Parties séparées)	1
— Au Bercail, pour violoncelle ou violon avec quintette. (Parties séparées)	1
— Cont d'Enfant, pour violoncelle ou violon avec quintette. (Parties séparées)	1
— Fantasia, pour violoncelle ou violon avec quintette. (Parties séparées)	1
— Joyeux Retour, pour violoncelle avec quintette. (Parties séparées)	1
— Méditation, pour violoncelle ou violon avec quintette. (Parties séparées)	1

NB. — Edition des Dilettanti et des Concerts.

Tous les morceaux sont transcrites pour piano ou piano et instruments dans la ton de l'orchestre. Demander le Catalogue Thématique qui contient la première part de chaque morceau, et est envoyé gratis. Pour recevoir franco, indiquer à la commande le prix indiqué sur le Catalogue Thématique.

NICE, PAUL DECOURCELLE, EDITEUR

Propriété pour tous pays. - Déposé selon les traités internationaux. - Tous droits d'exécution et de reproduction réservés.

ORCHESTRE (grand format in-4. 7/8).

Oudshoorn, A. Souvenir pour violoncelle ou violon avec quintette. (Parties séparées)	1
— Villanelle, pour violoncelle avec quintette. (Parties séparées)	1
Provinciali, E. Adieu, pour violon avec quintette. (Parties séparées)	1
Steck, P. Nous deux! Sérénade pour violon et violoncelle avec quintette. (Parties séparées)	1
— Chaque partie supplémentaire net 0 fr. 20.	

MORCEAUX POUR INSTRUMENTS A CORDES
Quintette (grand format in-4. 7/8).

Bonnaud, F. Dans la Serra. (Partition et Parties)	2 50
Diaz, E. Souvenir de Beaulieu. (Partition et Parties)	2 50
Gandolfo, E. Marche héroïque de Don Quichotte. (Partition et Parties)	2 50
Gillet, E. Au Moulin. (Partition et Parties)	1
— (Chaque Partie supplémentaire)	1
— Balillage (sans contrebasse). (Partition et Parties)	4
— (Chaque Partie supplémentaire)	1
— Dans la Forêt. (Partition et Parties)	2 50
— Douce Carresse. (Partition et Parties)	2 50
— Deux murmure (sans contrebasse). (Partition et Parties)	2 50
— Entr'acte-Gavotte. (Partition et Parties)	1
— (Chaque Partie supplémentaire)	1
— En chevauchant. (Partition et Parties)	2 50
— Loin du Bal. (Partition et Parties)	2 50
— Patrouille enfantine. (Partition et Parties)	2 50
— Sérénade-Improvis. (Partition et Parties)	2 50
— Sommeil d'enfant. (Partition et Parties)	2 50
— Sous l'Ombrage. (Partition et Parties)	2 50
— La Tompe. (Partition et Parties)	2 50
Steck P. Élévation. (Cognatier). (Partition et Parties)	1
— (Chaque Partie supplémentaire)	1
— Sérénade Monégasque. (Partition et Parties)	2 50

SOLOS
avec accompagnement de Quintette.

Germano, C. Remembrance, pour violon ou alto ou clarinette ou fa. (Partition et Parties)	2 50
Gillet, E. Passe-pied, pour violoncelle ou violon. (Parties et Parties)	2 50
— Prémuse, pour violoncelle ou violon. (Parties et Parties)	2 50
— Pour tous les Morceaux marqués net 2 50, chaque Parties supplémentaire 0 fr. 50.	

MORCEAUX POUR INSTRUMENTS A CORDES
format in-8.

Boccherini, E. Deuxième Menuet en sol (Parties et Parties)	1
Cauchie, F. Bluettes. (Partition et Parties)	1
Decourcelle, M. Le Gouverneur. (Partition et Parties)	1
Gervasio, N. Bico, Béroense. (Partition et Parties)	1
— En Révant. (Partition et Parties)	1
Oudshoorn, A. Plaisanterie. (Partition et Parties)	1
Ragghianti, I. Pie-à-à! Marsello drôlatique. (Partition et Parties)	1
— Valse des Amoureux. (Partition et Parties)	1
Sudessi, P. Pavane des Pages. (Partition et Parties)	1
Toma, A. Les Gavotte en pizzicato. (Partition et Parties)	1
— Chaque Partie supplémentaire net 0 fr. 20.	

RICORDI & FINZI
MILANO
Galleria V. E., entrées Via Mario, 3
di fronte al Municipio

GARANZIA PER 5 ANNI
CERTIFICATI D'ORIGINE

Importazione su larga scala per tutte le provincie del Regno

PIANOFORTI delle maggiori fabbriche d'Europa.
Rappresentanza esclusiva della Casa
Erard - Pleyel - Herz
Schustein - Schiedmayer & Söhne
Neumayer - Lubitz.

ORGANI da CHIESA dell'antica fabbrica
PAVIA - LINGIARDI - PAVIA
Rappresentanza Generale

HARMONIUMS Nuova sezione speciale della Casa
Rappresentanza esclusiva
delle maggiori fabbriche degli
Stati Uniti d'America.

ARMONIPIANI.

VENDITA - NOLO - CAMBIO - RIPARAZIONI - CONTRATTI RATEALI.

CARLO BARERA
VENEZIA

STRUMENTI MUSICALI
E CORDE ARMONICHE
d'ogni specie

MANDOLINI e MANDOLE
delle rinomate Ditte
Fratelli Vinaccia - Napoli
Cav. Giovanni De Santis - Roma

Cataloghi gratis.

Quaranta cav. Francesco - maestro di Canto - MILANO - Via Solferino, N. 7.

PROFUMERIA AMOR
SPECIALITÀ PRIVILEGIATA

Angelo Migone & C.
MILANO

Premiato colla più alta Distinguzione

La bontà dei prodotti, la soavità del profumo, l'eleganza della confezione, unitamente al suo basso prezzo, fanno della

PROFUMERIA AMOR-MIGONE
un articolo dei più ricercati e convenienti.

AMOR-MIGONE	— Estratto.
AMOR-MIGONE	— Sapone.
AMOR-MIGONE	— Polvere di Riso.
AMOR-MIGONE	— Acqua per Toiletta.
AMOR-MIGONE	— Acqua Dentifricia.
AMOR-MIGONE	— Polvere Dentifricia.
AMOR-MIGONE	— Busta Profumo.
AMOR-MIGONE	— Scatole per Regali.

I suddetti articoli si vendono presso tutti i negozianti di Profumerie, Farmacisti e Droghieri.

Deposito generale **A. MIGONE & C.**
MILANO - Via Torino, 12 - MILANO

MILANO ROMA
Via Orfeci, 2. Piazza Pilella.

GIAC.° CESATI E FIGLI

FABBRICA DI RICAMI E FORNITURE MILITARI.

Sciarpe per Sindaci e Funzionari. — Decorazioni e Nastri.
Berretti, Ricami, Distintivi, Guarnizioni, ecc. per Municipi, Collegi, Società Tiro a segno, Corpi di Musica.
Ricami e Forniture complete per Diplomatici e Magistrati. — Stendardi e Bandiere per Reggimenti, Società, Istituti e Balconi.
Stendardini e medaglie per premio. — Passamanii e guarnizioni per livrea.

FERDINANDO ROTH
MILANO - Via Galileo, 12 - MILANO

ISTRUMENTI MUSICALI
ultimo perfezionamento

LUIGI BISLERI
Fabbrikatore di Cappelli e Berrette
Specialità

in costumi teatrali, uniformi civili e militari e livree
Forniture per Corpi di Musica, Collegi e Municipi

MILANO - Corso Ticinese, 15 - MILANO

Premiata Sartoria Teatrale
DITTA

LUIGI CAMPERONI

FORNITRICE DEL TEATRO ALLA SCALA

30, S. Damiano - MILANO - S. Damiano, 30

GRANDIOSO ASSORTIMENTO DI VESTIARIO

VENDITA E NOLEGGIO - SPETTACOLI COMPLETI - MASCHERATE, ECC.
COMMISSIONI PER FIGURINI

MAGLIERIE - CALZATURE - ARMI - ATTREZZI E RIJOUTERIE.

L'Acqua Chinina-Migone
è la migliore per la conservazione e la sviluppo
dei CAPELLI e della BARBA



PREMIATA E PRIVILEGIATA FABBRICA

DI

Istrumenti Musicali

DI

AGOSTINO RAMPONE

Inventore del nuovo sistema in metallo

FORNITORE

delle Musiche del R. Esercito Italiano, del R. Conservatorio e delle Scuole Popolari di Musica

MILANO — Via Principe Umberto, 20 — MILANO
Con Fabbrica succursale in Quarna Sotto (Novarese)

Spedite GRATIS il Catalogo a chi ne fa richiesta anche con semplice biglietto di visita munito del relativo indirizzo.

ESPOSIZIONE DI ANCONA
DIPLOMA DI 1° GRADO

PREMIATA DITTA
E. RANCATI & C.
ATTREZZISTI
del Teatro alla Scala
e dei Principali Teatri d'Italia ed Estero
con succursali
ROMA TORINO
casa principale
MILANO

ROMEO GEROSA & C.

ESPOSIZIONE 4

GEROSA E RIVETTA

MILANO

Succursale a MONZA

Via S. Pietro all'Orto, 9.

Piazza Garibaldi e Via Prati, 19

PIANOFORTI & HARMONIUMS

delle migliori Fabbriche d'Europa.

Rappresentanti esclusivi

della Casa SCHIEDMAYER-PIANOFORTEFABRIK di Stuttgart

VENDITA - NOLO - CAMBIO - RIPARAZIONI
CONTRATTI RATEALI

Pianoforti d'occasione a prezzi convenientissimi.

Facilitazioni speciali ai signori artisti.

FERNET-BRANCA
DEI
G. BIANCA
MILANO

UNICI PRODUTTORI

ANNO 50°

N. 51 - 19 Dicembre 1895

DIRETTORE

GIULIO RICORDI

FOLGIO DI 16 PAGINE

Si pubblica ogni Giovedì

Saltarello Abruzzese

PER PIANOFORTE

DI

CAMILLO DE NARDIS

PER i tanti *Saltarelli* pubblicati, questo, che oggi diamo ai nostri lettori, merita un posto onorevolissimo. Infatti il *Saltarello* di Camillo De Nardis, oltre a conservare il carattere richiesto da questo genere di composizione, si presta con facilità a graziosissimi effetti pianistici, offrendo così variate risorse che non richiedono una virtuosità di prim'ordine.

Due secoli di gloria musicale nazionale

L'opera fino a Scarlatti ed a Lulli

(Continuazione, vedi N. 47 al 112/113)

VI.

La forma definitiva acquisita al dramma lirico.
— Lo stile recitativo e la *Camerata* dei Bardi.
— Vincenzo Galilei. — Jacopo Peri. — Giulio Caccini ed il suo vero posto in arte.

ORMAI al dramma lirico moderno non manca che la forma definitiva: è l'esempio dell'antichità che la fa ritrovare. È nota la parte larga, essenziale che ebbe l'antichità specialmente greca sul Rinascimento: arti e lettere credettero che la salute e la vita stessero nell'aspirarsi in Aristossene, Plutarco, Platone, Ricomaco, Aristotele, in Tolomeo, Boezio, Euclide, e fu una gara di traduzioni e di commenti che durò quasi tutto il secolo XVI.

Prima le arti plastiche subirono l'influenza ellenica, poi il movimento si volse alla musica. Che si respiri a gran polmoni l'atmosfera greca lo provano una infinità di fatti sullo scorcio del secolo XVI: in soli nove anni dal 1580 al 1589, Andrea Gabrieli mette in musica i *Cori dell'Edipo Re* per la rappresentazione che di detta tragedia di Sofocle si prepara sul teatro del Palladio a Vicenza, Luca Marenzio illustra il *Combattimento d'Apolline col Serpente*, Vincenzo Galilei scrive il *Dialogo della musica antica e moderna* ed è attivissimo, fervoroso fautore del progresso musicale. E

nei *Cori* di Gabrieli, vi sono soli, cioè *monodie*, nei quali con ogni sforzo e scrupolo l'accento della tradizione italiana è studiato; e nella partizione di Marenzio si trova fra un coro e l'altro della vera declamazione musicale; e Vincenzo Galilei è l'anima della *Camerata* dei Bardi.

Giovanni Bardi, Conte di Vernio, che rinvia a Firenze nel suo splendido palazzo i più eletti spiriti del tempo, sentiva la necessità di sferrare la musica dal barocchismo: egli era stato ancora nel 1589 l'ispiratore delle famose feste fiorentine ove il *Madrigale* aveva trionfato, ed ove gli *intermezzi* conditi di enfasi e di allegorie regnavano ancora, ma di giorno in giorno cresceva la convinzione che bisognava *ritornare alla natura*, e si faceva strada quello che poi fu chiamato lo stile recitativo.

Dopo lunghe discussioni e ricerche, Vincenzo Galilei diede il primo colpo di piccone contro gli ultimi ripari che nascondevano il dramma lirico, musicando l'episodio dantesco del Conte Ugolino, che egli stesso cantò, accompagnandosi sulla viola: il cenacolo dei Bardi plaudì ed approvò caldamente, mentre i musicisti antiquati protestavano. Nuovo esperimento di Galilei con frammenti di Geremia: nuove proteste nel campo avversario, nuovo plauso e nuovo movimento nella *Camerata*: ormai la conversione al nuovo stile recitativo è virtualmente fatta, Caccini e Peri si incaricano di cementarla e generalizzarla con opere famose per impulso e sotto il patronato del benemerito Bardi.

Fu il Peri propriamente quello che ebbe più preciso incarico da Jacopo Corsi ed Ottavio Rinuccini, due confratelli della *Camerata*, di modellare il nuovo stile sulla parola, sempre avendo per mira l'espressione del dramma. Il Corsi, mecenate dotto e ricco, si era già provato a musicare alcune arie di una *Dafne* del poeta Rinuccini: il saggio piacque e fu dato al Peri l'incarico di completarlo.

Nel carnevale 1597 in casa Corsi la *Dafne* fu rappresentata, previo un privatissimo esperimento, ed i contemporanei ci narrano dello stupore e dell'entusiasmo col quale l'auditorio eletto accolse la rivelazione (parola della quale si è tanto abusato di poi) di questa nuova arte. *Dafne* ebbe un seguito immediato di rappresentazioni, e non bastarono tre carnevali successivi a sminuirne l'interesse e l'esito clamoroso. Nel 1600 alla *Dafne* tien dietro l'*Euridice*, che insedia definitivamente l'opera: ogni dubbio, ogni incertezza è scomparsa, la più essenziale e complessa, l'ultima opera del Rinascimento, il dramma lirico regnerà d'ora in poi da tutti riconosciuto.

Al Peri, lo Zazzerino, furono per un complesso di circostanze straordinariamente favorevoli i contemporanei e la sua gloria irradiò il secolo: oltre il talento egli ebbe la fortuna e seppe valersene, nacque e si sviluppò sotto la miglior stella.

È tempo però che sia resa piena giustizia al merito di Giulio Caccini, collega del Peri nella *Camerata*, che fu

dal Bardi e dai compagni suoi incoraggiato a disfarsi di quella musica che è un « laceramento della poesia » e che si studiò sotto quel caldo impulso di « introdurre una sorta di musica per cui altri potesse quasi che *in armonia* favellare. »

Il Caccini procedè per strada piana: cominciò a comporre *madrigali* per voce sola che gli sembravano più atti a commuovere e piacere di quello che fossero le combinazioni di voci multiple. Questi *madrigali* di breve estensione, accolti con « amorevole applauso » nella Cantata, furono poi da lui fatti sentire in patria, a Roma, nei saloni di Nero Neri, Leone Strozzi ed altri ove non vi era prevenzione di metodo, e l'esito persuase Giulio che era sulla buona via. Tornato a Roma, egli amplificò il suo componimento, che divenne una canzone poetica e grave con accompagnamento di parecchi strumenti a corda, facendosi la mano ed efficacemente avviando al nuovo stile drammatico il gusto del pubblico, che gli era favorevole, non ostante che i letterati ed i colleghi lo mordessero.

A chi oggidi a tre secoli di distanza osserva le condizioni dell'arte, non sfugge l'importanza somma del Caccini e l'influenza decisiva pel nuovo stile da lui esercitata almeno in grado uguale al Peri. E la prefazione delle *Nuove musiche* sono tuttora un codice estetico di alta levatura, al quale nulla si può opporre ed al quale nulla si deve aggiungere per ciò che ha tratto all'obbiettivo d'arte ed anche alla pratica dell'esercizio, cantando egli chiaro anche agli interpreti sulla necessità di limitare gli abbellimenti del canto, di ben comprendere la poesia, di renderne il senso e la giusta emozione. Né si deve dimenticare che il Caccini, la cui posizione il Rolland caldamente rivendica, ha doppia importanza nella storia della riforma fiorentina, e come compositore del nuovo stile e come istitutore di una famosa scuola di cantori, che ebbe per ornamento le sue figlie stesse Settimia e Francesca Caccini, quest'ultima compositrice di genio, che l'Ambros colloca accanto e forse disopra del padre.

Giulio Caccini aveva i suoi poeti, letterati di valore e non volgari misuratori di versi e fabbricatori di rime: basti citare Gabriello Chiabrera. Non ostante la collaborazione del Chiabrera e degli altri valenti, o perchè gli turbassero i sonni il successo colossale dell'*Euridice*, o perchè lo attraesse singolarmente la favola, ed essenzialmente (e questa ragione parmi chiara e da ben ritenersi) perchè di fronte all'applicazione del nuovo stile ritenesse la novità del libretto cosa meno importante, Caccini dopo aver fatto rappresentare un *Ratto di Cefalo*, riprese il poema di Rinuccini e lo rimisicò.

Senza entrare nel merito rispettivo delle partizioni, forse fu errore per la riputazione del Caccini questo suo passo; tanto più che, secondo i contemporanei, egli ebbe in confronto del Peri maggior leggiadria d'invenzione, ma meno maestà e nobiltà di stile: è sempre pericoloso calcare le orme altrui sul teatro lirico specialmente, quantunque gli esempi di argomenti ripresi da parecchi maestri siano innumerevoli, e si abbia quello luminoso del *Barbiere di*

Rossini che eclissò ogni altro passato e futuro: e quindi a Giulio non giovò questa duplicazione di spartito.

Comunque al Caccini spetta un posto distinto, primario nella cronaca dello sviluppo del dramma lirico: egli ne è uno dei principali autori.

(Continua)

IPPOLITO VALETTA.

ALLA RINFUSA

★ I giornali viennesi parlano con entusiasmo della signora Lilli Lehmann che, dopo dieci anni di assenza, si è ripresentata sulle scene del teatro Imperiale di Vienna sotto le spoglie di Norma, non presentando alcuna traccia del tempo trascorso. Il pubblico, che la ritrovò tal quale era, dieci anni or sono, forte di voce e di potenza drammatica, le fece una accoglienza entusiastica.

La signora Lehmann, che resterà a Vienna qualche tempo, interpreterà poi le eroine di Wagner, principiando da Isotta.

★ Giorni sono, a Londra, si è festeggiato solennemente il 90.^o compleanno della celebre cantante e attrice signora Mary Anne Keeley, veterana gloriosa della arte inglese. A quest'uopo venne indetta al Lyceum-Theatre una rappresentazione straordinaria, a beneficio della grande artista, rappresentazione alla quale concorsero tutte le notabilità delle scene londinesi. Fra mezzo a questa schiera apparve sul palcoscenico la signora Keeley a ricevere, come una sovrana in un giardino incantato, le congratulazioni e gli auguri degli amici, dei colleghi, del pubblico tutto, che, malgrado i prezzi elevatissimi, era accorso numerosissimo — nel teatro non eravi più un posto vuoto — ad ammirare la fiorente vecchiaia della valorosa artista, che, commossa da tante dimostrazioni, proruppe in lagrime di gioia, come una bimba. Né la dimenticò Sua Maestà la Regina che, in tale occasione, la volle al castello di Windsor a ricevere le sue auguste congratulazioni. Mary Keeley è l'unica artista superstite fra quelli che interpretarono, per la prima volta, *Obéron* di Weber a Londra.

★ Leggiamo nei *Signale* di Lipsia, che il primo concerto dato a Varsavia dalla celebre violinista contessa Teresina Tua della Valetta, ha avuto uno splendido successo. Assistevano al concerto 2,500 persone circa, che rivedero commosse ed entusiaste questa geniale fata del violino.

★ Il piccolo teatro della Galerie Vivienne di Parigi ha inaugurato, come di solito, la sua stagione invernale colla risurrezione di due vecchie opere comiche che risalgono a epoche abbastanza remote. L'una, *Adolphe et Clara* di d'Alayrac, fu rappresentata il 10 febbraio 1799 nel teatro Favart; l'altra, *Les Visandines* di Devienne, che risale al 1792, rimase per cinquant'anni nel repertorio del teatro Feydeau. Ambedue le opere, grazie alla loro finissima musica, ebbero una festevole accoglienza.

★ Al Residenz-Theater di Dresda la nuova opera in tre atti, *Fedra d'Atene* di Max Federmann, testo di Emil Poly, ha avuto cordiale accoglienza da un pubblico molto festivo. La critica non è dello stesso parere.

Buon esito ebbe pure allo Stadttheater di Colonia una nuova opera in tre atti, *Sjula* di Carl von Kaskel, testo di Axel Delmar, rappresentata per la prima volta.

★ Allo Stadttheater di Mainz la nuova opera *La festa di Solvang*, che Hans Pfitzner musicò sulla nota commedia di Ibsen, ebbe un pieno successo. Tanto il libretto come la musica, scrive l'*Allgemeine Zeitung*, produssero profonda impressione.

★ Al Théâtre des Arts di Rouen un'opera inedita di R. Lavallé, su libretto di Julien Gouyon, deputato della Senna Inferiore, ha ottenuto un discreto successo.

★ La direzione del teatro Imperiale di Pietroburgo rende noto che il ciclo delle opere wagneriane, promesso per quest'inverno dall'impresario Pollini, non potrà aver luogo. La sottoscrizione iniziata per detto rappresentazione non ha raggiunto il risultato che si sperava ottenere, avendo il signor Pollini stabilito prezzi di ingresso troppo elevati.

★ L'educazione musicale si fa strada anche nell'Oriente. A Jassy esiste un Conservatorio che conta 240 allievi, dei quali 144 sono maschi, 96 femmine.

Dall'elenco risulta che anche laggiù il pianoforte è l'istrumento preferito.

★ Leggiamo con piacere nei giornali di Amburgo, che la nota e gentile violinista Bianca Panteo, che da due anni sta perfezionandosi a Berlino alla scuola del celebre Joachim, ha efficacemente coadiuvato ai concerti della stagione che hanno luogo nella sala del Museum. I frequentatori di questi concerti, che già hanno avuto campo di constatare, anni sono, la valentia non comune ed il talento che distinguono la giovane virtuosa, scrive l'*Hamburger Wochenblatt*, hanno dovuto convenire che essa ha fatto prodiziosi progressi.

Nel ripeterle le nostre congratulazioni, le rinnoviamo anche quest'anno il vivo desiderio, finora rimasto inesaudito, di rivederla presto fra noi, che saremo ben lieti di ammirare la sua virtuosità.

★ La Società filarmonica di Berlino si propone di far eseguire, in uno dei suoi prossimi concerti, una nuova *Sinfonia* del signor Hugo Mahler, direttore d'orchestra ad Amburgo. Poco noto fino ad oggi, dicesi che il signor Mahler sia un compositore notevole pel suo talento, che farà parlare di sé. Come direttore d'orchestra, quelli che l'hanno visto all'opera, assicurano che può stare a pari dei più reputati del nostro tempo.

★ Si annunzia che il signor Raul Mader, già direttore di canto all'Opera di Vienna, è stato assunto come direttore d'orchestra all'Opera di Budapest. Il signor Mader si è anche fatto conoscere come compositore.

★ Il teatro Municipale di Graz rappresenterà, quanto prima, una nuova opera dei signori Haas Koppel e Heinrich Reinhardt, *La regina dell'amore*.

★ L'editore Rozsávógyi, a Budapest, ha organizzato una serie di concerti gratuiti, nei quali si eseguiranno, di preferenza, le opere inedite dei giovani compositori ungheresi.

★ Un dilettante di Mosca, il barone Paul von der Wies, ha offerto un organo del valore di trentamila rubli (vale a dire di centomila franchi) al Conservatorio della vecchia città russa, per la sua nuova sala di concerti.

★ La signorina Anna de Suppé, una nipotina del compositore viennese, testè defunto, annunzia una serie di concerti di violino a Londra. La giovanissima artista, dicesi, è dotata di un grande talento musicale.

★ Un antiquario di Roma, scrive l'*Italie*, il signor Giuseppe Koppe, ha scoperto uno splendido quartetto di Stradivarius. Si compone di due violini, d'una viola e d'un violoncello, ed è per ordine del cardinale Alberoni che Stradivarius lo ha eseguito per Filippo V di Spagna. Ogni strumento porta in rilievo le armi dei Borboni di Spagna. Le caviglie rappresentano alle estremità i gigli del re, le chiavi sono in avorio scolpite, colle armi reali e col'iscrizione seguente:

Antonius Stradivarius fecitbat Cremona MDCCXVIII.

Gli strumenti sono assai ben conservati e disposti ognuno nel suo astuccio originale, in legno di noce. Il dorso dei violini porta la firma del celebre violinista Rode, e ogni strumento la marca di fabbrica di Stradivarius. Questo quartetto, che è assolutamente unico nel suo genere, oltre i suoi meriti artistici, ha anche un valore storico di primo ordine.

★ All'Eldorado di Madrid ha avuto un'accoglienza molto fredda una nuova zarzuela in un atto del maestro Clapi. Al Tivoli, invece, ha avuto successo un'altra zarzuela in un atto, *San Antonio de la Florida*, del compositore Albeniz, che è stato fatto segno, da parte del pubblico, di una vera ovazione.

★ Nella sala Clementina del Vaticano ebbe luogo, alla presenza del Papa, di molti cardinali, arcivescovi, vescovi e del principe Colonna, la mattina del 12 corrente, una grande accademia letteraria e musicale, in onore di Segneri, affidata ad alcuni membri dell'Istituto Leoniano ed ai cantori della Cappella Sistina diretti da Mustala.

L'accademia principiò con un *Motetto* di Palestrina; poi vennero declamate varie poesie. Il Papa espresse la sua piena soddisfazione agli esecutori, rivolgendosi loro un discorso in latino, in cui disse le lodi di Segneri.

★ Lady Hallé, ex-signora Norman-Nordica, la nota violinista, celebrerà quanto prima le sue nozze d'oro artistiche. A quest'uopo si è costituito un Comitato composto di suoi ammiratori inglesi che si propongono di offrire per questa occasione, un *testimonial*, vale a dire un dono di grande valore, fors'anche « uno cheque sostanziale, » secondo il costume inglese. Il principe di Galles ha accettato le funzioni di presidente del Comitato; sulla lista dei membri trovansi i nomi dei compositori Johannes Brahms e Hubert Parry.

★ La Ditta G. Ricordi & C. ha pubblicato una delicata canzone di Francesco Quaranta, su versi gentilissimi di Giuseppe Pagliara. La canzone, che si intitola *Venere tu*, si appoggia su di un motivo che può stare tanto sulle labbra di una popolana, quanto su quelle di una dama.

Di questo geniale compositore, che gode tante simpatie anche all'estero, abbiamo veduto con molto piacere riprodotto in una delle migliori riviste inglesi di Londra, *The Illustrated Sporting and Dramatic News*, uno splendido ritratto.

★ A Nuova-York, mentre accadeva, giorni sono, l'inaugurazione, alla presenza di 15,000 spettatori, dell'Olimpia, il più grande caffè-concerto del mondo, esplose la caldaia del calorifero. Rimasero morte sei persone e i danni si fanno ascendere a cifre rilevanti.

★ Al Metropolitan Opera House di Nuova-York ha avuto luogo, il giorno 29 dello scorso mese, per la prima volta, una rappresentazione di *Tristano e Isotta* di Wagner in lingua italiana. Jean De Resaké cantò per la prima volta la parte di Tristano; altrettanto la signora Lillian Nordica, che interpretò quella di Isotta.

La rappresentazione ebbe un successo clamoroso.

★ A Pittsburg (Pensilvania) un noto mecenate americano, Sir Andrew Carnegie, negoziante in ferramenta, ha fatto costruire e ha regalato alla città, come già fece a Nuova-York, un grande edificio con sale per musica, musei, ecc. Le spese di costruzione ascendono a un milione circa di dollari. L'edificio, che porta il nome del munifico fondatore, verrà inaugurato quanto prima con feste musicali che dureranno tre giorni.

★ Fu il giro dei circoli artistici di Berlino un grazioso complimento che l'Imperatore Guglielmo avrebbe indirizzato a una graziosa artista. Ad un concerto di corte prendeva parte la violinista danese Frida Scott. Quando la bella e giovane signora ebbe finito di suonare, l'Imperatore, avvicinatosi a lei, le disse assai gentilmente: « Ella suona tanto bene, che io, quando ho chiuso gli occhi, credo di sentire Sarasate: preferisco però tenerli aperti ».

★ M. Chevalier, cantante della Music-Hall di Londra, racconta in una autobiografia testè apparsa, fra le altre buone cose, di una lettera molto espressiva che un celebre direttore di teatro indirizzò all'autore di una cattivissima produzione: « Mio caro signore. Ho letto la vostra produzione. Oh! mio caro signore! Vostro obbligatissimo John Clayton ».

★ A Vienna la prima rappresentazione della nuova operetta di Giovanni Strauss, *Waldmeister* (*Asperula*), ha subito molte peripezie. Vi fu prima un conflitto col signor Girardi, il grande favorito dei viennesi, al quale la parte affidatagli non sembrava abbastanza comica e che aveva rifiutato di rappresentarla. Il vecchio maestro era però riuscito a persuaderlo; quand'ebbe cadde malata la divetta del teatro, la signorina Dirken, che fu anche obbligata a cambiar aria. Parecchi direttori di teatri stranieri che erano arrivati per assistere all'importante *première*, fra gli altri, il signor Pollini di Amburgo, Neumann di Praga e Blumenthal di Berlino, hanno dovuto attendere una settimana intera, prima di vedere *Waldmeister*, che finalmente ha avuto luogo ed ha ottenuto un grande successo.

★ Con recente Decreto del Ministero della Pubblica Istruzione, è stato nominato insegnante di contrappunto e composizione il maestro Alberio Favara, nel R. Conservatorio di musica di Palermo.

Chi conosce questo distinto giovane e sa quanto amore e conoscenza porti negli studi, che già gli hanno costituito una seria e solida coltura, non può non far plauso alla nuova nomina.

Il Favara è stato eletto in seguito ad esame dei suoi titoli, nei quali dall'intera Commissione Ministeriale ha ottenuto il massimo dei voti all'unanimità.

CONCERTI

PALERMO. — La Società del Quintetto ha ripreso le sue esercitazioni musicali per i soci.

Domenica scorsa ebbe luogo, nella solita sala di concerti del Politeama Garibaldi, il primo trattamento: venne eseguita musica di Haydn, di Mendelssohn e di Raff, davanti a un pubblico sceltissimo che fu molto largo d'applausi agli esecutori.

Fra giorni, all'Istituto dei Ciechi Ignazio Florio, verrà dato un gran concerto vocale e strumentale, a scopo di beneficenza, sotto la direzione di Guglielmo Zuelli. Vene terrò informati, perchè sarà certamente una festa dell'arte.

— Al Circolo Artistico, il distinto pianista Gustavo Tofano, venuto qui per mettere in iscena la sua *Primo*, terrà un concerto pianistico.

Certamente otterrà quel successo di onore e di plauso che la sua operetta non gli ha dato. Questa rivincita in altro campo lo gliela auguro di tutto cuore.

— Sono alle viste anche: il concerto del maestro di violino Tagliavia, quello del maestro Cesi Napoleone, pianistico e strumentale e quello del maestro Lo Verde De Angelis, vocale e strumentale. A suo tempo vi darò notizia di questa fioritura di concerti. — *L. G.*

PESARO. — Liceo Rossini. — La serata musicale che venne data, con gentile pensiero, dai professori del Liceo in onore del nuovo direttore maestro Mascagni, riuscì una vera festa dell'arte.

L'*Adagio* e l'*Allegretto* del *Quartetto in Fa maggiore*, op. 44, di Rubinstein, furono interpretati egregiamente dai nostri professori Frontali, Aldrovandi e Tignani, in unione all'allievo Frontali Roberto, che, come secondo violino, ha superato lodevolmente l'ardua prova dell'esecuzione di quartetto.

L'appassionata e caratteristica melodia di Bruch, *Kol Nidrei*, per violino ed arpa, venne resa con squisita finezza d'arte e di sentimento dal prof. Frontali e dalla signora Giannuzzi Palazzi.

Anche il *Sestimo* di Saint-Saëns per tromba, due violini, viola, violoncello, contrabbasso e pianoforte, eseguito dai professori Filippa, Frontali, Aldrovandi, Tignani, Dall'Aglio, Vitali ed allievo Frontali, ottenne un ottimo successo, dovuto più al valore degli esecutori che al merito intrinseco della composizione.

L'allieva Matteucci Gertrude (classe Boccabadati) cantò il *Racconto di Santuzza nella Cavalleria Rusticana*, di cui lo scelto auditorio, con le più entusiastiche e prolungate ovazioni, chiese ed ottenne la replica.

Nel *Chant du soir* di Schumann e nello *Splendid* di Popper, l'esimio prof. Tignani, provò anche una volta, come egli sappia trattare sul violoncello ogni genere di esecuzione, con magistrale padronanza di tecnicismo e con elevatissimo senso di arte; e la unanime, simpatica dimostrazione cui fu fatto segno, provano quanto sia ammirato il concertista valentissimo, l'insegnante colto e coscienzioso, che fra noi ha saputo fondare una scuola eccellente ed invidiata.

Il concerto si chiuse con lo *Scherzo* e il *Finale* del *Nonetto* di Onslow, che ebbe una esecuzione perfetta di colorito, di fusione, di equilibrio per merito degli egregi professori Frontali, Aldrovandi, Tignani, Dall'Aglio, Peri, Calestani, Mazzoleni, Oliva e dell'allievo di corno Lucchi Eugenio.

Dopo, nelle sale della presidenza, dove il comm. Gnidi, con la sua abituale cortesia, faceva egregiamente gli onori di casa, il maestro Mascagni fu presentato alle Autorità cittadine che erano intervenute al concerto.



Ricordi di Franz Lachner SU SCHUBERT E BEETHOVEN

Le *Münchener neueste Nachrichten* hanno pubblicato, sotto il titolo: *Ricordi di Franz Lachner su Schubert e Beethoven*, interessanti colonne, di cui ci permettiamo tradurre i passaggi più importanti.

« Era una bella giornata d'autunno dell'anno 1822 — aveva allora 19 anni — quando lasciai Monaco, ove avevo passato due anni a lavorare e a soffrire, per recarmi a Vienna, *pedibus calcantibus*. La sola raccomandazione che mi fu possibile procurarmi consisteva in una lettera d'un impiegato di commercio di Monaco a uno dei suoi colleghi di Vienna. Le mie risorse pecuniarie sommarono a diciotto fiorini, prodotto della vendita di una piccola biblioteca che avevo ereditato. Sgraziatamente, arrivando a Nussdorf, alla frontiera austriaca, la lettera suggellata, che era nel fondo della mia valigia, fu scoperta dai doganieri e confiscata. E come questo non bastasse, accusato di frode verso la posta, fui condannato a una ammenda che assorbì il resto del mio capitale.

« Arrivai dunque a Nussdorf in uno stato d'animo tutt'altro che lieto e, col sacco sulle spalle, proseguì a piedi la strada fino alla città imperiale. Presi alloggio per la notte all'albergo dell'*Anitra dorata*, presso il mercato delle frutta. Dopo aver pranzato nella sala comune, lessi in uno dei giornali disposti sulla tavola, l'annuncio d'un concorso al posto d'organista alla chiesa protestante. Abbastanza forte sull'organo, che avevo studiato sin da ragazzo e che poi avevo continuato più seriamente al Seminario di Neuburg, decisi di tentare il concorso. Mi presentai quindi alla Giuria e fui abbastanza fortunato di vincerla su una trentina di concorrenti. Ero al coperto della fame e questo mi bastava.

Pranzavo abitualmente in un ristorante, allora assai noto, situato sulla piazza San Stefano, che pochi anni dopo venne demolito. A questo ristorante, che portava l'insegna del *Gallo di Montagna* (*Auerhahn*) vedevo spesso un giovane che non aveva una fisionomia comune. I suoi tratti, i suoi gesti avevano qualcosa di strano. Una faccia rotonda, forte, un po' gonfia, la fronte prominente, labbra sporgenti, naso camuso, capelli arricciati, benchè radi, davano alla sua testa un aspetto originale. La sua statura era al disotto della media, la schiena e le spalle arcuate. Siccome portava costantemente occhiali, il suo sguardo pareva sempre fisso; ma quando la conversazione cadeva sulla musica, i suoi occhi brillavano e i suoi tratti si animavano.

Questo giovane era Franz Schubert, un nome che, a quell'epoca, non era noto che in un cerchio molto ristretto, ma che, dieci anni più tardi, attrasse l'attenzione del mondo musicale intero. Per mezzo suo feci la conoscenza dei suoi amici Bauernfeld, Schwind, Randhartinger, Lensau, Anastasio Grün, Grillparzer, Castelli, Karayan, Feuchtersleben, ecc., coi quali entrai in relazioni famigliari. Ci si trovava spesso alla taverna della *Stella* situata nella Brandstaeete; i poeti vi

leggevano le loro ultime produzioni e qualcuno fra essi forniva, a noi compositori, poemi da mettere in musica. Fra questi, Seydel, che scrisse per me il testo della cantata *Le quattro età dell'uomo*, Bauernfeld, che fece per me il libretto dell'oratorio *Mose*, e per Schubert quello dell'opera *Il conte di Gleichen*, Castelli, l'autore del libretto della *Cruciatà di dame*, Grillparzer, il poeta della *Motivata*, che Schubert ha messo in musica in modo tanto originale e grazioso per cinque voci di donna.

« ... Quando nel 1826 divenni direttore d'orchestra del teatro della Porta di Carinzia, approfittai delle conoscenze che mi ero create nel mondo musicale per produrre le grandi composizioni strumentali di Schubert... È in casa mia che venne eseguito, per la prima volta, il grande *Quartetto*, op. 166, per strumenti a corde in *Re minore*, colle variazioni sull'aria della *Morte e la Giovinezza*. Tale lavoro, che quest'oggi si ammira tanto e che è considerato come uno dei capolavori del genere, in origine non soddisfò gran fatto. Il primo violino, Sch... che, probabilmente per la sua età molto avanzata, non era all'altezza del suo compito, si arrese a dire al compositore, dopo l'esecuzione: « Collega mio, questo non vale gran cosa; mettiamolo in disparte. Consacrati alle canzoni. » Al che Schubert, raccolto tranquillamente i fogli di musica, si chiuse per sempre nel suo scrittoio.

« Non ebbe migliore sorte colla sua ammirabile *Sinfonia in Do maggiore*. La prova fatta di questa grandiosa composizione nella Herrengasse non ottenne che un mezzo successo. Ma Schubert per questo non si scoraggiava; anzi continuava nel lavoro con maggior lena.

« ... Nel 1828 terminai la mia prima opera (*Die Burgeschaft*), il cui soggetto venne più tardi musicato con molta eleganza da Lindpaintner. La mia opera, accettata al teatro di Pest, doveva essere rappresentata nel mese di ottobre. Desideravo ardentemente che Schubert assistesse alla prima rappresentazione; ma benchè fosse stato invitato e sollecitato dal nostro comune amico Schindler, che aveva una sorella cantante a Pest, Schubert non comparve e nemmeno rispose alla lunga lettera di Schindler. Nemmeno gli inviti che gli mandammo per un concerto a Pest, consacrato esclusivamente all'audizione delle sue composizioni, ne valsero una risposta.

« Quando, dopo il mio soggiorno a Pest ritornai a Vienna, ebbi la triste spiegazione di questo mistero: il nostro amico era a letto, gravemente malato di febbre tifoidea. Ricorderò sempre le sue parole: « Mi opprime una pesantezza, che mi soffoca, che mi fa venire la voglia di gettarmi dal letto. » Malgrado la sua debolezza estrema, mi trattenne presso di lui, mi parlò di diversi progetti per l'avvenire, e si mostrò felice, pensando che, non appena ristabilito, avrebbe potuto terminare la sua opera *Il conte di Gleichen*, su testo di Bauernfeld.

« Il giorno seguente i miei amici mi chiamarono a Darmstadt, dove mi arrivò la notizia della sua morte, avvenuta il 19 novembre, notizia che mi piombò in una tristezza indicibile... »

« Sin dal primo momento che avevo messo piede a Vienna, il mio più vivo desiderio era stato quello di conoscere Beethoven. Vederlo non era difficile; tutti i sabati sera, regolarmente durante gli ultimi anni della sua vita, Beethoven si recava alla taverna del *Castagno*, dove, dopo aver mangiato il suo piatto favorito, un pasticcio di patate che bagnava con birra di Regensburg, fumava nella pipa appartato in un angolo della tavola, dove, per rispetto, nessuno osava disturbarlo. Bene spesso gli stranieri di passaggio per Vienna visitavano la taverna al solo scopo di vedervi Beethoven.

« Fu in casa Streicher, ritrovo di tutte le personalità più attraenti del mondo musicale, che mi fu dato di essere presentato a Beethoven. Benchè semplice organista e professore di pianoforte, ebbi pertanto la fortuna di essere ammesso in quel cenacolo. Un giorno io mi trovavo solo, seduto vicino a Nannetta Streicher, che suonava il grande *Trio in Si bemolle maggiore*, op. 97, di Beethoven. A un tratto Beethoven irruppe nella camera, proprio al momento in cui si stava per attaccare l'ultimo movimento. Ascoltò alcuni istanti servendosi del cornetto acustico che aveva sempre in mano, ma non parve approvare l'esecuzione troppo timida del motivo principale del *finale*. Si chinò sulla pianista, eseguì il motivo, poi si allontanò di nuovo.

« Rimasi talmente emozionato dalla nobiltà del suo aspetto, dalla sua andatura energica, non che dall'idea che quella grande figura stava davanti ai miei occhi, che rimasi per qualche tempo interdetto.

« Lo incontrai una seconda volta in casa del celebre abate Stadler, il compositore dell'oratorio *Gerusalemme liberata* e di parecchie sonate e fughe, noto anche per l'opuscolo che pubblicò nel 1826, in cui sostenne l'autenticità del *Requiem* di Mozart contro le allegazioni di Gottfried e di Weber. Beethoven non si fermò a lungo in casa Stadler e rispose semplicemente, quando questi mi presentò a lui: « L'ho già visto. »

« Più tardi, visitando Streicher a Baden e camminando insieme, incontrammo Beethoven. Streicher colse allora l'occasione per domandare a Beethoven il permesso di condurmi in casa sua e di sottomettere al suo giudizio una delle mie composizioni. Beethoven acconsentì alla domanda in modo assai grazioso, e quando mi presentai alcuni giorni dopo, ebbi il piacere di ricevere l'accoglienza la più affabile e lusinghiera. Beethoven lesse da un capo all'altro una mia *Sonata* per pianoforte in *La minore*, che avevo portato con me; corresse di sua mano alcune battute e me la rese con parole di incoraggiamento.

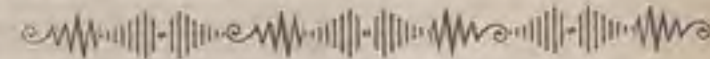
« Rividi ancora Beethoven alle prove della *IX Sinfonia*, di cui si preparava l'audizione al teatro della Porta di Carinzia. L'influenza di Beethoven sugli studi non era troppo grande, causa la sordità che, a quell'epoca, aveva già fatto enormi progressi. »



MUSICA SACRA

Leggiamo nei giornali di Nizza, che la grande *Messa solenne* che è stata celebrata domenica scorsa nella Chiesa del Porto, in occasione della festa patronale di quella parrocchia, ha attratto una grande affluenza di fedeli.

L'organista, signor Somà, aveva mirabilmente composto il programma religioso della cerimonia. Il numeroso pubblico che si stipava nella chiesa, troppo piccola per la circostanza, ha vivamente apprezzato la voce pura e vibrante della signora Cresci, che ha cantato con metodo perfetto ed arte squisita l'*Ave Maria* del signor Somà, composizione graziosa e notevole del giovane maestro. La signora Cresci è allieva della signora Dory. La signora Anglés ha pure cantato egregiamente, con voce superba, l'*Et incarnatus est* di Mozart. Elogi meritano pure la signorina Caneo, arpista, il signor Maaz, violinista ed il signor Somà, organista della parrocchia, pel loro talento rispettivo, che ha contribuito alla buona riuscita della magnifica cerimonia.



BIBLIOGRAFIA

Avviamento allo studio del pianoforte di OSCAR ROCHNER.

L'Avviamento allo studio del pianoforte di Oscar Rochner, che tanto favore incontrò fra noi, meritando le lodi e l'approvazione di tutti i più rinomati maestri, è stato ora acquistato dalla Ditta G. Ricordi & C. di Milano. All'uopo ci piace riportare, tradotto, un articolo pubblicato da Jules Ghymers nella *Gazzetta di Liegi*:

« I maestri di pianoforte apprenderanno con piacere la pubblicazione dell'importante raccolta di esercizi di Oscar Rochner.

« L'autore di quest'opera popolare, adottata nei principali Conservatori di Europa, è uno dei professori più stimati della scuola moderna. Egli ha voluto scrivere, in una maniera seria e proficua, un codice pratico che fosse l'*Alfa* e l'*Omega* dell'arte pianistica. La raccolta che ha redatta con questa intenzione risponde al suo disegno.

« Quest'opera, che si può dire una delle più complete che sia stata concepita allo scopo di vincere, in brevissimo tempo, le difficoltà graduali dell'esecuzione, riunisce le principali qualità di un buon libro d'insegnamento tecnico. È semplice, preciso e metodico. Vi s'impara tutto ciò che occorre sapere per essere in grado di possedere un meccanismo a tutta prova. Lungi dal restringere, come avviene troppo spesso nelle opere didattiche, il Rochner presenta gli esercizi preliminari e trascendenti di ogni genere di difficoltà, in modo ampio ed a moto contrario, ciò che costituisce un vero vantaggio e vi aggiunge sufficiente

SALTARELLO ABRUZZESE

A Vittoria Acquaviva d'Aragona

CAMILLO DE NARDIS

M.M. $\text{♩} = 160$

ALLEGRO
BRIOSO.

98524 Ped. *

Proprietà G. RICORDI e C. Milano.

Milano Officine G. Ricordi e C.

Tutti i diritti d'esecuzione, riproduzione e trascrizione sono riservati.

Ped. *

F e brioso
Ped. * Ped. * Ped. * Ped. *

pp con sordina
F tre corde
Ped. * Ped. * Ped. * Ped. *

pp con sordina

F e brioso
tre corde
Ped. *

ppp
con sordina

P tre corde
Ped. * Ped. *

F *sf* *sf* *sf*
Ped. *

P e legatissimo

98524

estensione e molteplicità nei movimenti più vari. Il che dimostra l'esperienza del professore e la premura ch'egli ha, perchè i suoi allievi progrediscano.

« Delle cinque parti che compongono l'opera di Rochner, si trovano, oltre gli esercizi delle cinque dita per l'articolazione e per l'indipendenza di ogni dito, tutte specie di scale immaginabili, scale cromatiche, scale per moto contrario, scale in terza, in sesta, scale in terze legate, in seste legate, in ottave, ecc.; vi si trova pure ogni specie di esercizi in doppie e triple note ripetute, del polso e di arpeggi, di accordi spezzati in tutto il percorso della tastiera risultanti dagli accordi perfetti, dagli accordi di settima dominante e di settima diminuita, destinati a fare l'educazione finita delle dita.

« Siamo dunque d'avviso che Oscar Rochner ha soddisfatto alle principali condizioni necessarie all'insegnamento del meccanismo del pianoforte; e che la sua compilazione, essendo chiara, semplice e graduata, inizierà facilmente gli alunni alle buone abitudini del meccanismo regolare e li guiderà progressivamente e rapidamente ad una esecuzione perfetta. »

CORRISPONDENZE

ROMA, 13 Dicembre.

Le viaggiaglie dei concerti — Per teatri — La liquidazione del Nazionale. All'Argentina — Il nuovo organo di S. Pietro.

ANCHE oggi non ho alcuna novità sul tecnico degna di essere segnalata. C'è una imminente preparazione di concerti, come notai, i quali è da augurarsi riescano un po' attraenti, anche ed essenzialmente per programma, e non siano solamente centoni più o meno intelligenti, appartenenti più o meno alla famiglia dei fanghi.

Al Nazionale, la cui impresa colle sue incongruità e smarrigliate ha avuto l'abilità di tirarsi i fulmini anche del più abulamente complacenti cronisti del fogli quotidiani, seguita la liquidazione dello *stob* di *Casalberta* e *Pugliesi*, con logico ribasso di qualità e di esigenze. Alla metà della settimana finalmente avranno nas delle novità... la *Carmen* di Giuseppe Bizet.

Ottime speranze desta lo spettacolo dell'Argentina, che, se sarà sorretto dal concorso del pubblico, ritornerà un po' il teatro alle antiche tradizioni. Ed è veramente desiderabile che l'eletta della Società Romana dia efficace appoggio al teatro lirico, come non fece in questi ultimi anni, solo legandosi ad alta voce che esso andasse a rotoli. L'attuale impresa ha procedenti di serietà, regolarità e di coscienza artistica, che garantiscono l'adempimento delle sue promesse ed è in posizione di ristallare il nome del vecchio ed insigne teatro della capitale. Ne ha preso l'impegno: trovi nell'attenzione ben meritata del pubblico compenso ed incoraggiamento a proseguire.

L'opera d'apertura è la *Walkiria*: ed è inutile dimostrarne l'importanza: il personale è sceltissimo, e poiché è stata ogni cosa molto bene prospettata, così non ci saranno i ritardi e gli ingombri di psammatica. Speriamo dunque una buona ripresa di spettacoli musicali.

Metrofidi è stato fatto il collaudo di un nuovo organo nella Basilica di S. Pietro. In altra città la cosa sarebbe stata segnalata con premura: a Roma è passata tra l'indifferenza del pubblico e della stampa, che appena l'ha annunciato.

La più celebre Basilica del mondo non ha un organo di mastodontiche proporzioni, un grandioso organo-orchestra colle più mirifiche com-

binazioni sonore: non tirò questa mancanza una disgrazia nel tempio dove l'arte deve veramente essere sacra e dove una pleiade gloriosa di maestri immortali fece sentire le più meravigliose creazioni. Però uno strumento di questo genere era stato offerto al tempo dell'Esposizione Vaticana da un Comitato di forestieri, che avevano radunate sottoscrizioni per una somma veramente ingente; la fabbrica era non accolta questo colosso di canne e di coagolati e fece degnamente ed ostinatamente. Non occorre vano strumenti di questo genere, quando a migliaia ed a migliaia si strappavano gli uditori mentre suonava Fiescolaldi.

Attualmente la Basilica ha parecchi organi: due sono fissi nel coro; ed erano dei fabbricanti Testa e Prioli e furono poi rinnovati dal Merletti: un altro è nella Cappella del Sacramento: un altro è mobile.

Questo nuovissimo è mobile ancor esso: e si può, con opportuno meccanismo, manovrabile da due persone, trasportare facilmente in qualunque punto della classica Basilica: è stato fabbricato dalla Casa R. E. Walker di Ludwigsberg nel Wittenberg. Fondata nel 1820, questa Ditta è giunta già a fabbricare 737 strumenti di tutte le dimensioni, da quello di 4 registri, per l'Istituto di Karlsruhe, a quello del Duomo di Riga che ha 174 registri e che è il più grande organo di Europa.

L'organo nuovo ha 25 registri, disposti in due manuali, il secondo in pedana, con accoppiamenti e combinazioni ingegnose: come terza tastiera, perpendicolarmente alle due altre, stanno i registri disposti in modo veramente pratico.

Presentato abilmente dal valente maestro Renzi, e quantunque le risonanze e l'eccessiva sonorità della momentanea ubicazione (la navata a sinistra di fronte al sepolcro di Palestrina) fossero poco favorevoli, l'impressione fu assai buona e per la delicatezza di parecchi registri, e per l'impatto simpatico dei ripieni, e per l'effettiva gradazione di sonorità.

Anche sulla rapidità di trasmissione sono favorevoli i commenti dei pratici, cosa che non s'è potuto giudicare stante, come ripeto, la incomoda risonanza; e per le sue qualità corali, per l'ufficio a cui è destinato il nuovo organo, e veramente un acquisto ottimo.

È un po' mortificante, che tanto per la sala dell'Accademia di Santa Cecilia quanto per S. Pietro, si sia dovuto ricorrere all'estero nella patria del Serassi, dei Lingiardi, dei Bossi, di tanti altri valenti e storicamente rinomati fabbricanti. Ma c'è una ragione perentoria che aggiunge un'altra positività al merito indiscusso della Casa Walker: mi si nasconde che l'organo con tutti gli accessori non costerà più di quindicimila lire, e che nessuna Casa nazionale l'avrebbe compiuto per tale somma.

In questo caso l'argomento non ha replica. — VALETTA.

NAPOLI, 14 Dicembre.

Teatri: Fondo: Giuletta e Romeo — *Pelleas*, una nuova opera — *Caù-chantante* in decadenza — *Prospetto d'appalto del San Carlo*: inaugurazione — *Concerto del Circolo Sannone* — *Onoranze postume a Ferdinando Pinto*.

AL Fondo procedono di bene in meglio le rappresentazioni melodrammatiche, e, oltre al *Matrimonio segreto*, alla *Traviata*, alla *Favorita*, abbiamo avuto la *Giuletta e Romeo* del Bellini. Si promette per questa sera l'opera del Cimarra: *Giannino e Bernardino*, e si darà pure un'opera nuova: l'*Onore*, libretto di Federico Verdinois, musica d'un giovane compositore, Arturo Consiglio.

Grande curiosità aveva destato l'annuncio della *Giuletta e Romeo*, che nessuno aveva mai udito nell'edizione genovese, perchè qui, sempre, all'ultimo atto del Bellini si sostituisce sempre quello del Vaccaj, giusta il rafforzamento voluto dalla Malibran il 1832, due anni dopo che l'opera del Bellini aveva veduto la luce. E molti ricordavano ancora il furor della Biancolini, che seguiva la sostituzione capricciosa, Metrol, dunque, ad un artista coscienzioso e valente, il Carelli, noi abbiamo udita l'opera genovese e gliene siamo rendute grazie, vivissime.

Non è il caso di far confronti, né ragionare più della preferenza delle cantanti, certo ne ha guadagnato e di molto l'unità e l'efficacia dello stile; per altro, tanto la musica del Bellini quanto l'altra del Vaccaj, racchiudono molte bellezze, ma quella del calabrese conservava il carattere di tutta l'opera. A me, nel sentirlo ora tutta, è parso che il Bellini non sottostia all'altro compositore per nulla, salvoché il modo con cui dall'orchestra si

preparò l'arrivo di Romeo sulla scena, quanto all'idea, nella musica del Vaccà, annunzia meglio il profondo, insostenibile dolore, che è per venir rappresentato.

Nell'opera del Bellini la Emma Carelli si è presentata nuovamente al giudizio de' concittadini, che avevano avuto per lei le acclamazioni medesime del pubblico di Altamura, dove prima aveva cantato la *Pastore del Mercante*. Nel secondo esperimento, la Carelli ha mostrato spontanea pieghevolezza d'ingegno e la maggiore attitudine a dipingere gli effetti più teneri. Un accento sempre pieno di vita e di energia, la giustezza dell'azione drammatica le cattivarono, sin dalle prime scene, attenzione e simpatia. Nell'ultimo atto, per casto e per forza drammatica, la Carelli incontrò grandissimo favore. Tutti ravvisano nell'esordiente ingegno, cultura e una somma vocazione all'arte.

I compagni della Carelli non fecero male, anzi, in più d'uno punto, l'esecuzione riuscì fine e delicata. La Franco ha voce agile, facile, ma tende soverchiamente a slargare; il tenore Caruso ha pure una bella voce e il basso De Falco è dotato di magniloquenti mezzi vocali.

L'orchestra, diretta dal Sebastiani, suonò bene e con felice colorito talvolta. Al Politeama continua la voga dell'operetta; stasera se ne rappresentò una nuova del giovane maestro Giovanni Bossa, intitolata: *La Cuccia allo Stivato*, libretto del Méry.

Parvi che accenni a finire, sia lodato Dio, la voga dei *café-chantants*; almeno quelli di qui si spopolano ogni sera più, lasciando in asso *dinners*, *concerti* e simili produzioni, per dir così.

Il Museo ha pubblicato il prospetto d'appalto per la stagione 1893-96. Per obbligo promette la *Walkiria*, il *Mefistofele*, il *Lohengrin* e la *Bohème*, che il Pacini medesimo verrà a porre in scena, più un'altra da destinarsi, oltre quelle fuori obbligo.

Della compagnia di canto fanno parte le prime donne soprani: Acherman Matilde, Arnoldi Maria, Bulicchi Nilina, Ferraro Enrichetta, Montis Fiorenza, Paoletti Lina, Petri Elias, Prantoni Maddalena, Valentini Anna; le prime donne mezzo soprani sono: Goggianni Elisabetta, Crotti Lina, Catolo Olimpia, Lucacevka Giannina, Novelli Giulia; la prima donna contralto: Zandù Conetta; i primi tenori: Angioletti Angiolo, Apostolu Giovanni, De Lucia Ferdinando, Ritter Alfredo, Vignas Francesco; i primi baritoni: Bolis Dante, De Padova Michele, Magini-Coletti Antonio; i primi bassi: De Grazia Giuseppe e Serra Narciso.

Maestri concertatori e direttori d'orchestra sono: Lombardi Vincenzo, Mancinelli Luigi e Vanzo Vittorio; sostituto direttore d'orchestra: Bossa Giovanni; maestro al pianoforte: Puzone Raffaele; maestro concertatore del coro: Alberti Carlo; maestro direttore della banda: Trimarchi Rocco.

Quanto ai balli, se ne promettono uno di obbligo in cinque quadri, intitolato: *Méda*, che è espressamente composto dal coreografo Danesi, con musica del maestro Andreoli, e un altro fuori obbligo: *Fede*, che è una leggenda cristiana di L. Roger-Miles, posta in azione mimica da Egildo Rossi, con musica di Giorgio Street.

Un'utile innovazione si è fatta con l'abolire il primo ballerino e col sostituirgli una ballerina, la Cappelletti Giorgetti; nel prospetto comparisce il nome d'una prima ballerina di rango francese, quello della Di Lorenzo Lanza; una prima ballerina italiana, Garcia Analia e le seguenti mime: Altieri Maria, Forti Ida, Elmi Maria, Tagliatela Conetta, Paglieri Giuseppina, Spicelli Carmela; queste due ultime sono caratteriste. Fra i primi figurano Amatore Aniello, Benincasa Raffaele, Carli Alfredo, Paglieri Luigi. L'orchestra de' balli sarà diretta da Giuseppe Scopa.

Prendi che la prima rappresentazione della *Walkiria* avverrà la sera del 26 corrente.

De' concerti debbo notare quello che, l'altra sera, fu dato dal Circolo Sansone, col gentile concorso del pianista Florestano Rossomandi. Il programma era oltremodo attraente: *Tartini, Il trillo del diavolo*, sonata eseguita dal Sansone; *Quartetto in Mi bemolle* del Mozart, col pianoforte, suonato dal Rossomandi, dal Sansone, dal De Meis e dal violoncellista Medonia; *Bach, Concerto per due violini*, con accompagnamento di quartetto, interpretato dal Sansone e dalla sua allieva signorina Maria Bellacci Sessa. Il Rossomandi è un *Vanclaire* vantabile del *Concerto in Fa minore* e la Polacca in *Mi minore* di Chopin. Esecuzione magistrale.

Il Sansone fu eccellente interprete del Bach, del Tartini e del Mozart e meritò applausi, come esecutore e come insegnante, per le belle qualità di suono e pel metodo onde sfoggiò la signorina Bellacci Sessa.

La sala del Cludio si è ora adornata d'un bel lusto di Ferdinando Pinto, che fu nostro violinista, professore al Conservatorio, concertino e poi primo violino nell'Orchestra del S. Carlo. Il lusto è un dono del conte di Calatolotta; a rinfrescar la memoria del compianto artista, con un discorso di occasione, fu invitato il vostro corrispondente.

ACQUI

FIRENZE, 3 Dicembre.

La morte di Jofe Sbolci — Penuria di concerti — *Fanci e Alda* al Pagliano — Crispino e la Comara, Napoli di Carnevale, Don Procopio al Niccolini — La prossima stagione al Pagliano.

INCOMINCIO la nuova serie delle mie corrispondenze con una dolorosissima notizia. Lo Sbolci che, cinque o sei anni fa, era stato colpito da un attacco apoplettico, che ne minacciò seriamente l'esistenza, e dal quale si era rimesso tanto da poter riprendere le sue lezioni e suonare anche più volte nei concerti, fu l'altro giorno di nuovo preso dal terribile male, ed in modo tale da dover soccombere. È questa una perdita gravissima per la nostra città, che in lui onorava non solamente l'esecutore e maestro valentissimo, conoscitore profondo del genere classico, che aveva avuto agio di studiare e di apprendere, stando con tutti i migliori artisti che, da trenta e più anni, hanno visitato Firenze, quali il Wilhelmj, il Bilow, il Rubinstein ed altri, direttore abilissimo come il diavolo nei molti anni nei quali guidò la Società Orchestrale, che tanta musica squisita ci fece gustare, ma altresì l'artista vero innamorato dell'arte sua che, senza mira di guadagno, anzi, con stappo e con gravi sacrifici, promosse e sostenne la Società Orchestrale, e sovvenne i suoi scolari bisognosi, dei quali non tutti lo contraccambiarono con la dovuta gratitudine. Degli artisti della tempera dello Sbolci, pochi ve ne sono stati e meno ne rimangono, cosicchè la sua scomparsa è doppiamente da deplorarsi. E ciò tanto più in quanto che essa è avvenuta in un'età non molto avanzata. Sia pace a lui, e che in un mondo migliore trovi compenso alle lotte ed alle amarezze che gli hanno lusingato la vita!

Ed ora sento innanzi tutto il dovere di fare una rettifica. L'allunno del nostro Istituto musicale Cappetti, del quale scrissi nel passato agosto che aveva ottenuto la medaglia d'oro, non apparteneva alla scuola di composizione, come mi era stato fatto credere, bensì a quella di regano del maestro Landini.

Reso così a Cesare quello che era di Cesare, dirò che la stagione musicale a Firenze non ha finora offerto molta materia di cronaca. Fu in certo qual modo inaugurata da un concerto dato dal Circolo degli Artisti in onore degli scienziati qui venuti pel Congresso di Otologia, ed a quel concerto presero parte l'egregio cantante e maestro Edmondo Paul, ben noto nella buona società italiana e straniera, per l'aria bellissima di modulare la sua simpatica voce, la signorina Pagliani ed i signori Gino e C. Cingamelli. La signorina Pagliani si presentò come pianista e come cantante, e nella prima qualità si distinse pel tocco elegante, per la giustezza dell'espressione, qualità apprese alla scuola dell'istituto nostro. Buonomini; come cantante poi, fece mostra di buone disposizioni, sì per la voce che per il modo di interpretare la musica. Bene il Cingamelli, violinista ed allievo del Faini, ed il fratello, violoncellista, della scuola dello Sbolci.

Da quella sera non abbiamo più avuto un solo concerto, contrariamente a quello che avvenne negli scorsi anni; e nemmeno si parla per ora di quelli consueti, del trio espiantato dal Buonamici e molto meno di quelli orchestrali che si erano stati promessi fin dalla passata stagione. Si trattava di far rivivere l'antica Società Orchestrale ed a questa impresa si era accinto l'istituto violinista e musicista marchese Piccolibelli; ma, in una annoata come questa, nella quale il numero degli stranieri visitatori è più scarso del solito, il far prosperare concerti orchestrali è assai difficile ed è probabile che non se ne farà niente. A giorni avremo però un concerto del Piccolibelli, il fanciullo prodigo che, due anni fa, fece col suo violino tanto e meritato rumore a Firenze ed in altre città d'Italia; poi una serata organizzata dal Circolo Del Valle, nella quale il valente pianista e compositore, eseguirà il *Concerto in Re minore* di Bach per pianoforte con accompagnamento di quartetto, e verranno altresì eseguiti l'*Cludio* di

Mendelssohn e vari pezzi a due pianoforti dal Del Valle insieme alla sua allieva, signorina Zuchermann.

I teatri non ci hanno finora offerto nessuna novità. Al Pagliano abbiamo avuto il *Fanci e l'Alda*, eseguite in modo assai commendevole sotto la direzione dell'egregio maestro Giuseppe Pucci. Lo Zeri, un tenore quasi nordico, si è fatto molto onore in ambedue le opere e lascia molto a sperare di sé. Nel *Fanci* ha dovuto sempre replicare la rotazione, che canta con suo gusto e senza ricerca di effetti volgari, e nell'*Alda* oltrechè nella romanza, ha saputo cavare effetto nei momenti che richiedono maggior robustezza di voce. Proseguirà a studiare, acquisti un po' più di slancio e di passione, e l'avvenire è per lui.

La Carrera, era più al suo posto nell'*Alda* che nel *Fanci*, prestandosi di preferenza la sua voce ed il suo accento al genere drammatico; è però un'artista di molto valore, che varrebbe anche più se si liberasse del difetto, divenuto ora per troppo comune, del tremolo. La Paris Pettinelli (Annara) ha voce potente e canta con slancio e con sentimento; e, giovane com'è, ha senza dubbio, probabilità di una brillante carriera. De Menestolo davvero eccellente, per tutti i rispetti, è il De Grazia, che nell'*Alda* ha saputo dare un rilievo insolito alla parte di Rambo. Meritavoli di tutti i baritoni Gioi e Blad ed il basso Marini. Assai bene i cori tratti dal maestro Giusti e molto accurata la messa in scena.

Al Niccolini abbiamo avuto una stagione assai bene riuscita di opere buffe col *Crispino e la Comara*, *Napoli di Carnevale* e *Don Procopio*. Inutile dire che delle tre opere, quella che ha avuto maggior successo è stata il *Crispino e la Comara*, che è anche stata meglio accolta delle altre due. Il Polonini è un cantante ed un artista eccellente, il vero tipo corretto del buffo, che sa esser tale quando è necessario, senza mai cadere nell'insensatezza o nella trivialità, tanto è vero che si distinse grandemente nella parte di Beckmesser nei *Maestri Cantori di Norimberga*, quando quest'opera venne data a Torino. Il tenore Armandi non ha una voce bellissima, ma è un cantante molto fine ed intelligente, come ai giorni nostri è difficile trovare. Nelle ultime due rappresentazioni, avendo egli terminato i suoi impegni, fu sostituito dal Bargaglioli, un esordiente che ha elementi per ben riuscire, se sapesse dominare la paura. Il buffo Corradini ha fatto furor nel *Napoli di Carnevale*. Bene il Cremona e bravissima la Fini-Corsi nel *Crispino* e nel *Napoli di Carnevale*. Buona cantante la Bossa, alla quale è succeduta la Panzani, che canta con arte ed agio bene, ma che piacerebbe ancor più se volesse rinunciare al tremolo. Meritano lode la Scalambrètti ed il Mansuetti. Molto bene i cori tratti dal maestro Luigi Bianchi, e l'orchestra abilmente diretta dall'egregio maestro Enrico Contrucci, supplito per diverse sere con onore dal giovane maestro Tommaso Bicchieri, del quale ho già avuto occasione di parlare altre volte in queste colonne, come compositore.

A proposito del Bicchieri, giova ricordare che egli esordì, come direttore d'orchestra e concertatore, nel passato autunno, nella popolata borgata di Signa, a poche miglia da Firenze, concertando e dirigendo con molta valentia la *Festa del Destino*. L'orchestra formata tutta di elementi fiorentini si cambiava spesso per impegni, che, nelle sere di rappresentazione, trattenevano un l'uno, ora l'altro dei musicisti a Firenze; il che costituiva un grave difetto per ottenere una buona esecuzione; epperò il bravo Bicchieri ha saputo covarsela da direttore provetto. Le parti vocali erano affidate alla signorina Teresina Bassi, che si disimpegnò molto bene della difficile parte di Eleonora, alla signorina Bianchi-Estli, che ha una splendida voce e che cantò con molto brio la parte di Preziosilla, al tenore Fionini, che promise di riuscire bene, ma che ha bisogno di studiare seriamente al baritone Ceppi, artista già favorevolmente conosciuto, al basso Cambi, degno di essere specialmente ricordato per la bella voce che possiede, non accompagnata da abilità e da intelligenza, ed al tenore Mammi che nella piccola parte di Trabucco, seppe farsi applaudire. I cori istrutti dal maestro Bianchi andarono bene.

Per finire annunzierò che gli spettacoli promessi al Pagliano per la stagione di carnevale e di quaresima sono: *Falstaff*, *Festa del Destino*, *Ballo in maschera*, *Le Villi* ed una nuova opera del maestro Fornasi, *Un dramma in vendemmia*. Meno male che avremo qualche novità: speriamo sia interessante. — L. V.

GENOVA, 17 Dicembre.

Il Carlo Felice chiuso.

È ora meglio alternativa di speranze e di trattative fra l'Amministrazione Municipale e qualche Impresa teatrale, la triste realtà non dà che il nostro Carlo Felice resterà chiuso. In questa forma chiusa nessuno ha da guadagnare; non il Municipio che dovrà recare in altri esercizi la somma risparmiata in questo anno; non qualche Impresa che si è presa il gusto di condurre il caso per l'ala fino all'ultimo momento; non il pubblico che non avrà un solo spettacolo musicale in tutta la stagione carnevalesca; ed infine non certamente i poveri artisti, cori e professori d'orchestra e con essi i sarti, i musicisti, ecc. che dal teatro Massimo traggono l'esistenza per due o tre mesi all'anno.

Chi non fece buona figura in tutto ciò è stato l'assessore addetto all'Economato civico, il quale non seppe avvedersi che vi era chi aveva interesse a mantenerlo pel naso, onde escludere tutti i concorrenti; egli non pensò che il solo, il vero mezzo di venire a buon fine, quello si è di raccogliere tutte le proposte e fissare un termine, spirato il quale, il miglior offerente sarebbe accettato. Finché si trattava d'una dote di sole 60,000 lire v'era a temere di rimanere senza concorrenti, ma coll'aumento fino a 80,000 lire era facile trovar mezzo di venire a buone condizioni.

Del resto ciò avviene per la coesistenza municipale di non voler dare il teatro per un quinquennio ad un triennio. L'avranno ora capito i signori del Municipio? Speriamolo.

Chiuso il Carlo Felice, si credeva che ne avrebbe profitto il Politeama Genovese; ma il suo proprietario aveva già fissato la compagnia di prova del cav. Emanuel, e così anche questa speranza è svanita.

La musica sarà concentrata nei pochissimi *café-chantants*, al Politeama Regina Margherita colla compagnia d'operette di Ciro Scognamiglio e alle esercitazioni musicali del Circolo Familiare.

E poi v'ha chi disse d'arte e di grand'arte... Lasciamole stare per carità, giacché Genova è ormai ridotta a competere colla proverbiale Peretola! — MINIMUS.

BOLOGNA, 16 Dicembre.

Chiusura della stagione musicale — I futuri spettacoli.

La stagione musicale al teatro Comunale si è chiusa brillantemente coll'opera *Costanza* del maestro Dreher, data per la serata d'onore della valente artista Cesira Ferrari. Dopo il primo atto, l'orchestra diretta dal Mugnone replicò la *Sinfonia del Tannhäuser*, tra ovazioni entusiastiche. Alla valorosa serata, acclamatissima protagonista, il pubblico volle dare un segno della sua benevolenza, chiamandola moltissime volte al poscenio. Le furono presentati molti regali.

La Ferrari, artista coscienziosa, dotata di un senso artistico squisito, durante la breve stagione interpretò dappertutto la *Manon Lescaut* del Paillard e si rivelò subito una abile interprete.

La musica del Paillard ebbe un risalto lodevolissimo; è divenuta ormai popolare fra di noi; trovò l'artista-interprete che si meritava. Le furono buoni compagni il tenore Bedacchi e Sanmarco, guidati sapientemente dal Mugnone.

La stagione musicale bolognese per quest'anno è terminata tra il plauso della cittadinanza.

L'Impresa del teatro Comunale, operazione moltissima difficoltà, seppur tener alto il prestigio e le eccellenti tradizioni del più importante teatro di Bologna.

Nel carnevale avremo di Corso la compagnia drammatica Vitti per 25 recite, poi quella di Talli-Sichet-Tovagliari; al Brunetti la compagnia d'operette Mili-Bonazzo; e al Coniavalli la compagnia comica bolognese Galliani.

In quaresima vi sarà opera al teatro Brunetti. — gen.

PALERMO, 9 Dicembre.

Primo, operetta in quattro atti di C. Antonio Traversi, musica del maestro Giulio Tofano.

La compagnia d'opere diretta da Ciro Scognamiglio ha presentato, per la prima volta, al giudizio del pubblico, un'opere...

Il libretto del nuovissimo lavoro è di Camillo Antonio Traversi, e, dal punto di vista letterario, esso si eleva non poco sui libretti che sono stati avuti nella odierna produzione operettistica.

L'unione è tratta dal noto lavoro del Castelvetro e nel Traversi c'era evidentemente l'intenzione d'intervire una satira ombosciana. Se non che l'opera è venuta fuori portando seco un difetto che potrà chiamarsi capitale: quello, cioè, di non avere teatralmente un carattere; poiché il nuovo libretto non appartiene né alla commedia, né all'opera buffa, né alla parodia, né all'opere nel senso moderno della parola.

Senza sceme che per quanto ben divise in quattro atti con la pertica di chi ha molta pratica del palcoscenico, pare non danno per sé stesse nessun carattere alla produzione teatrale, passando essa ora attraverso il dramma, ora scendendo fino alla farsetta del caffè-santoni, e fornendo così un tutto eterogeneo, senza fisionomia, senza omogeneità d'intendimenti.

La comicità poi, per quel poco che ce n'è — mentre avrebbe dovuto essere l'elemento essenziale su cui fosse stato possibile lo svolgimento di una satira — è tutto superficiale, esteriore: invece di scaturire dalla situazione scenica e dalla loro intima essenza, è abbandonata semplicemente e soltanto alla parola di doppio senso, alla frase burlesca d'attualità, al motto di spirito: meschino artificio, cui le lepidosce di un attore non valgono a nascondere la meschità.

Il maestro Tofano ebbe il torto di pigliare troppo sul serio il libretto del Traversi: difatti non solo incorse nei difetti di quello, ma mirabilmente quei difetti peggiorò.

La musica di Frine si compone di una ventina di pezzi, in cui lo squilibrio troppo manifesto degli stili più vari, la sconnessione che risulta fra di loro e quindi l'assenza di un'unità di concetto artistico, lasciano intendere chiaramente che, da parte dell'autore, non c'era un criterio matto e determinato di ciò che doveva fare.

Di fronte ad un lavoro, che porta seco un difetto tanto grave, ogni discussione sfugge; ed i pregi, che per avventura possono riscontrarsi nella musica di Frine, passano addirittura in seconda linea. Lo potrei citare la romanza di Frine, il tempo di barcarola del primo atto, il duetto fra Prinsidele e Frine, la canzone dell'Es, il preludio del quarto atto, e lodare in certo modo il maestro; ma ciò non può certamente lusingare l'opereista.

Lo strumentale è in massima parte accurato, ma poche volte è leggero e spigliato, così come si converrebbe ad una musica da opere; predominano i pieni, i rinforzi assordanti delle frequenti trombonate degli ottavi; talché, questo strumentale nel suo assieme riesce protossico, anafico, inopportuno.

Non potrei dire nemmeno che Frine abbia rivelato nell'autore musicista una certa originalità nell'invenzione melodica; le reminiscenze si seguono, anzi s'inseguono per lo spazio; e poi, d'altra parte, non so spiegarmi come mai al Tofano sia saltato in mente di pigliare sedici battute dall'Allegro della Fantasia di Beethoven e trasportarle integralmente nella sua opere, facendo arrivare il suo... scarpola fino a conservare la tonalità di Do minore.

Breve: Frine, in teatro, è una cosa poco divertente.

Il nostro pubblico fece atto di deferenza al maestro Tofano, tanto noto ed apprezzato fra noi come pianista, procurandoci alla sua Frine un successo di stima.

Ma, malgrado l'interesse spiegato da Ciro Scognamiglio, il quale dall'allestimento scenico all'esecuzione, non ha badato né a spese né a fatiche, lo credo che Frine, così com'è, non possa reggersi a lungo sulle scene e fare i vantaggi di una compagnia d'opere.

... Forse, chi sa, se subendo qualche rimaneggiamento, e dei tagli (oh, quanto e come sarebbero providenziali!) questa Frine ad un pubblico allegro e mattacchioso, non riesce un po' meno... ladigola!... — r. g.

TRIESTE, 8 Dicembre.

Concerti — La compagnia Rustola al teatro Fenice — Quartetto Heller.

Nello scorso mese ed anche nel corrente ebbero luogo nella città nostra diversi concerti; ma di due soltanto parlerò, e cioè dei migliori. In uno dato dalla Società Harmonico-Drammatica ho inteso un'eccezionale e bravissima violinista, la signorina De Prosperi, allieva del Conservatorio di Milano, la quale possiede buone qualità di virtuosità. In questo concerto si produsse pure il conte Pietro Loreddi, che è un buon pianista.

Il maestro Mascagni, scritturato da un impresario di qui, diresse al Politeama Rossetti un concerto orchestrale in cui non seguì che musica propria. Nel teatro vi era gente, ma non folla, e ad oca del bis più o meno legittimi, è mancato quell'entusiasmo che si credeva legato al nome dell'autore di Cavalleria Rusticana.

Da due settimane il teatro Fenice è occupato dalla compagnia Rustola, la quale in questo breve spazio di tempo ha già allestito le seguenti opere: Fra Durolo, Crispino e la Comare, Barbieri e le Donne, ecc. In questi quattro opere si produssero le cantanti: signora Sauer, Bertocchi, Monti-Rocca e Del Hierro; i cantanti: signori Lombardi, Besponat, Nava, Migliari, Rossi e De Senese, e tutti, qual più qual meno, piacquero e furono applauditi. Il coro e l'orchestra per nonno lasciano a desiderare e talvolta anche per qualità. Due sono i maestri concertatori e direttori d'orchestra, i signori Riboldi e Pettilo. Decrosa la messa in scena, e dato il tenue prezzo d'ingresso, lo spettacolo può dirsi più che discreto.

Il quartetto Heller, composto dei signori Heller, Besponat, primo e secondo violino, Desorci, viola, e Cuccoli, violoncello, ha dato fino ad ora, nella sala Schiller, due delle quattro annunciate produzioni. Nella prima tornata venne svolto il seguente programma: Haydn, Quartetto in Re minore, Schumann, Trio in Re minore, Beethoven, Quartetto in Mi minore, op. 59, N. 2. Un numero incontrarono l'aggraziamento dell'auditorio, il quale applaudì gli esecutori tutti, la signorina Lucilla Bolla, congressa, che nel Trio, eseguendo la parte del pianoforte, provò di possedere buona tecnica ed certa intelligenza. Col signor Cuccoli, l'Heller ha fatto un ottimo acquisto in tutti i sensi. Questo posto, come pure quello di primo violoncello al nostro teatro Comunale, in per tanti anni occupato dal signor Piacenzi, che per motivi suoi, con vivo dispiacere dei Triestini, va a stabilirsi a Firenze.

Il programma della seconda tornata era formato dalle composizioni seguenti: Godard, Quartetto in Sol maggiore, Brahms, Quartetto per pianoforte, violino, viola e violoncello in La maggiore, op. 26, Schumann, Quartetto in La minore. Il Quartetto di Godard, nuovo per noi piacquero abbastanza. Nel Quartetto di Brahms abbiamo conosciuto una nuova, giovane e brava pianista, la signorina Alice Andrich, riscosso tutti molti applausi. — O. V.

BRUSSELLE, 10 Dicembre.

I concerti popolari.

Concerti Popolari, che noi chiamiamo volentieri concerti Dupont, che il signor Joseph Dupont ne è il direttore e l'animatore, hanno aperto brillantemente la stagione delle grandi sintonie sociali. Il primo concerto, che era soprattutto di virtuosità, ha valso un successo splendido al signor Ferruccio Busoni, pianista che possiede un meccanismo mirabile per prestigio; avviene talvolta che l'artista, desideroso di dimostrare la meravigliosa agilità delle sue dita, si lasci trascinare a precipitare il movimento; è per questo che egli ha dato al finale del Concerto in Fa di Weber un andamento vertiginoso. Quando si tratta di opere di alto valore musicale, pare che l'interprete debba attenersi soprattutto a tradurre fedelmente le intenzioni del compositore e, da questo punto di vista, non tutto si può approvare nella maniera dei signori Busoni. Epperò come poteva frenarsi il pubblico di fronte all'incanto prodotto da tanta virtuosità?

Oltre il Concerto di Weber, si brillante pianista ha eseguito composizioni di Bach, di Chopin e di Liszt. Liszt è l'autore che più si addice

alla natura del suo talento; epperò, anche interpretando Chopin, ha mostrato leggerezza, delicatezza e dolcezza; il che significa che il suo tocco quanto le qualità più apposte.

Il programma è completata con frammenti sinfonici che l'orchestra di Joseph Dupont ha rivelato in tutto il loro valore con una esecuzione sicura, precisa, colorata. Il Carmosine di Sveden, molto movimentato e di una strumentazione splendida e smagliante, ha soprattutto piaciuto. Noi trovammo pertanto che la Sinfonia in Fa di Hermann Goetz non è a sprezzarsi; le fibre sono belle, l'orchestrazione sufficiente e Popera merita certamente di essere conosciuta dal pubblico brusseliese.

L'ante del secondo concerto è stato più completo ancora di quello del primo. Franck, Saint-Saens e Borodine firmavano un programma mirabilmente composto. Di César Franck si conoscevano solo a Brusselle la Sinfonia in Re, le cui complicazioni (e se ne avevano fatto intendere nella primavera del 1894) l'orchestra non aveva potuto piaciuto e l'Adagio, che i concerti popolari ci avevano fatto intendere nella primavera del 1894. l'orchestra non aveva potuto piaciuto e l'Adagio, che i concerti popolari ci avevano fatto intendere nella primavera del 1894. l'orchestra non aveva potuto piaciuto e l'Adagio, che i concerti popolari ci avevano fatto intendere nella primavera del 1894.

È nota la deliziosa cavatina del Prince Igor, ma non si conoscevano le danze coi cori della stessa opera. Queste danze sono originali, colorate, un po' selvaggio talvolta, ma, nel complesso, sono anche di uno splendore meraviglioso. Si era agito giudiziosamente eseguendole alla fine del concerto, che vi era di che esultare tutto il coro.

Fra queste due composizioni, che attraverso in modo speciale l'attenzione, noi la Nuit Persane di Saint-Saens. La Nuit Persane non è certo nuova; i critici lo hanno scritto ed lo non posso contraddire, ma essa è sempre gradiosissima nel suo colore orientale e il canto della solitaria, le rive, il signor, il turco mi incantano come in altri tempi quando le vidi.

Gli a soli voci stati cantati dal signor Engel, che possiede stile e buona dizione, e dalla signorina Claire Fridge, allieva della signorina Warons, la cui intelligenza musicale e le note vigorose di contralto sono state notate; e i versi sono stati declamati dalla graziosa signorina Parys. La si è ascoltata con piacere, ma la si è soprattutto guardata, che essa aveva l'aria d'una fata emergente da una nube bianca. — P. Z.

BRUSSELLE, 14 Dicembre.

Teatro della Monnaie — Don Pasquale — Fidiolo.

Da molto tempo non vi ho parlato del teatro della Monnaie, i cui avvenimenti non hanno come gran strada. Il lavoro principale che si è fatto da un mese, è quello di provare l'opera, l'opera lesita di Xavier Leroux, che andrà in scena verso Natale. Il poema è tratto da un romanzo di Lougellou ed è tenero ed emozionante. Quanto all'autore dello spettacolo, il signor Leroux, è noto solo per alcune melodie che sono distinte, che hanno un certo garbo, ma che non sono esenti di quella ricercatezza, che è comune ai giovani compositori francesi. Vi è in lui del Massenet, combinato con Brunois e Chabrier. Aggiungiamo che le voci che corrono fra le quinte della Monnaie sono favorevoli all'opera nuova, e che si dice soprattutto interessante la parte della protagonista, che sarà creata dalla signorina Méry.

La ripresa di Don Pasquale è stata bene accolta dal pubblico brusseliese, che si divide in due correnti bene delineate e ben distinte: una corrente wagneriana ed una corrente italiana. Il grande successo della stagione è stato, senza dubbio, per il Barbieri, che, cantato da Federico Boyer e dalla Landouzy, ha fruttato intoniti favolosi. Ma non venne in seguito, poi Carmen colla signora Leblanc e Méry, e Don Pasquale, la cui ripresa è più recente.

Sono diciotto anni che quest'opera è scomparsa dal repertorio. Benché lentissimo interpretata da Minnie Haich, dai signori Bertin e Dauphin, non aveva avuto allora che un breve numero di rappresentazioni; poi non s'era più pensò a riprenderla. Il successo grande del Barbieri ha attirato l'attenzione sull'opera bella italiana; la direzione ha pensato che vi

era analogia fra Rosina e Norina, fra Bartolo e Don Pasquale e che la parte del dottore era scritta per la stessa voce di quella di Figaro.

Fra gli interpreti, la parola spetta al signor Boyer, che ha frasceggiato e vocalizzato la comicità e il detto del primo atto da vero cantante italiano. L'autore certo ne sarebbe stato soddisfatto. Mi piace meno l'interpretazione della signora Landouzy, benché interpreti la parte in modo vivo, piacevole e vi ottenga grande successo; ma la sua voce (ristallina è più francese che italiana per timbro; altrettanto la sua vocalizzazione, gorgoglio gracioso che ha leggerezza più che ricchezza. A mio giudizio la parte di Virginia nel Cate rimane il suo trionfo; ma in una sala da spettacoli questi sono gli allori che sono notare la differenza fra le stile vocali italiano e francese? Ad ogni modo piacquero al pari di Gilbert — non confondere col tenore Gilbert — un Don Pasquale enorme come Lulache, pieni di brio come lui, ma sgraziatamente di una voce di minor calibro.

Quanto a Fidiolo, che la signora Leblanc desiderava cantare, la prova non ci ha appreso nulla di nuovo su questa artista, che interessa vivamente il pubblico e che si discosta con vera passione. Sappiamo che è intelligente, melodista valente e che cerca sinceramente di dare l'illusione del personaggio rappresentato; ma la signora Leblanc non poteva cambiare la sua voce, né la sua natura. Prima e dopo Fidiolo, la signora Leblanc restò la Nanyraise; essa non è la donna delle grandi parti liriche di Beethoven, di Mozart, di Gluck o di Meyerbeer. Le stanno bene parti molto moderne, un po' strane, un po' ricercate, in cui la sua bella voce nervosa sia sufficiente e possa spiegare quella grazia commovente che caratterizza la sua personalità.

Il signor Feyser ha avuto la bontà di occuparsi delle prove di Fidiolo. Grazie a lui, quindi, abbiamo avuto una esecuzione d'interno molto soddisfacente, nello stile dell'opera, cori ben cantati, un'orchestra discreta, artisti ben preparati.

Egli ci ha quindi procurato il piacere di intendere e di applaudire ancora una volta l'ammirabile spartito di Beethoven, di cui parecchie pagine e notevolmente il quartetto della prigione, stanno fra le più belle manifestazioni dell'arte lirica. — P. Z.

MONACO, 7 Dicembre (ritardata).

Concerti — Francesco D'Andrade all'Hotheater nel Rigoletto.

Una ricca lista dei concerti recenti ne ha portato stasera il nome di un artista senese, Federico Lamond. Questo nuovo poco conosciuto da noi, non ha attratto molti spettatori. Il pubblico in maggioranza ha preferito assistere alla nuova messa in scena dell'Amleto che si preparava all'Hotheater. Poco, perché avrebbe potuto fare la conoscenza di un artista raro (Federico Lamond, allievo di Liszt, ha imparato non soltanto l'arte tecnica esatta del suo maestro, ma si è fatto suo lo spirito gentile delle esecuzioni fiabose. Inanzi tutto è ad ammirarsi in lui il temperamento appassionato dell'artista, che afferra profondamente le diverse intenzioni dei diversi compositori.

Degna del compositore riesce l'esecuzione che egli fece della Fantasia, op. 17, di Schumann, assieme quella della Sonata, op. 110, di Beethoven. Il titolo della serata fu la Tarantella (nell'opera Mulo di Portici) di Liszt, uno dei pezzi più ardui pure per virtuosi. La sua arte tecnica brillantissima (la ammirata nelle Variazioni di Brahms, op. 35 (in un tema di Paganini) o nell'Etichetta di Schubert-Liszt. L'esordio artista suonò per lui due ore e sempre colla stessa ironia: esegui con rara eleganza il Vale di Chopin e la Barcarola di Rubinstein; con ingegno melodico l'Ave Maria di Schubert-Liszt ed uno Studio di Liszt (in Mi minore). Lo stesso auditorio fece vive ovazioni all'artista, che ha, quest'anno, riportato la palma (ex) solisti di pianoforte.

Francesco D'Andrade ha fatto un'altra apparizione all'Hotheater.

Ogni qualvolta il celebre cantante italiano viene fra noi, il pubblico di Monaco se ne fa una festa. Fu il 20 dicembre 1892 che egli ne apparve sotto le spoglie di Rigoletto. Il signor D'Andrade ritornò poi ogni anno e rimase fra noi nelle settimane del Natale e nei primi giorni dell'anno. Giovedì scorso s'imparò nella parte di Rigoletto e ottenne un successo pari a quello che ebbe la prima volta nel 1892. La sua arte drammatica provocò nuove tempeste d'applausi e la sua bella voce,

beno elucata, fu ammirata calorosamente. La scena della disperazione commossa profondamente il pubblico. Una brillante compagna gli fu la signorina Bianchi, che, ritornata da un viaggio artistico da Budapest, rappresentò la parte di Gilda in magnifico stile. La signorina Bianchi cantò la parte dell'ospite, in lingua italiana. Gli interpreti del conte e della contessa Ceprano, signor Fucini e signorina Bendasi, furono degni del compositore; poco felice il signor Walter nella parte del Duca; il che sorprese assai, perchè è artista di vaglia. — *Monacelli.*

BARCELLONA, 12 Dicembre.

Notizie varie — Otello.

Ottello ebbe la seconda edizione col baritone signor Teysler, che avendo sostituito Talayo, scritturato per il teatro di Lipsia, dovette, presso alle strette, cantare in idioma francese la parte di Amoneo. Il pubblico che, al suo primo apparire, si mostrò alquanto diffidente, riconobbe i meriti indiscutibili dell'artista, gli fu largo di applausi e lo chiamò coi compagni parecchie volte alla ribalta.

La terza edizione di *Ottello* avvenne domenica con una rappresentazione diurna. La signorina Pozzani, chiamata a sostituire la Caffi, la quale è ora impegnata nello studio di un'opera nuova di compositore spagnolo, non si mostrò che una mediocre artista: la sua voce è d'un timbro molto sibilante e, nel complesso, lasciò molto a desiderare.

La signora Cesaro, che sostituisce la signora Eva Tetraxini, all'opposto della Pozzani, ottenne invece un successo assai lusinghiero. La Cesaro possiede non solo una magnifica voce, ma anche il talento non comune di buona artista.

Nella sera antecedente, cioè il 7 corrente, era data la *premiera* dell'*Otello* di Verdi e, come vi telegrafai, il successo fu completo per la Tetraxini, che è una insuperabile Desdemona, e per il maestro Vanzo, al quale furono tributati i maggiori onori per la perfetta esecuzione orchestrale e per l'impegno che mette nel suo alto incarico.

Per la Tetraxini, ripeto, fu un successo immenso, una continua festa, dal suo primo apparire alla fine. Nel quarto atto l'entusiasmo seguì il culmine, quando cantò la *Cantata del Salve* e l'*Ave Maria*, che, fra insistenti applausi, dovette ripetere.

Cardinali alla *premiera* era un po' indisposto; epperò trovò modo di farsi applaudire in parecchi punti, soprattutto nei momenti drammatici.

Il baritone Labau, nella parte di Jago, ha fatto, come al solito, del suo meglio; artisticamente parlando, fa tutt'altro che... onesto e poco fedele non solo a Otello, ma anche alla leggendaria figura di Shakespeare. Non contento dei baffi, che non volle sacrificare, Labau aggiunse un pizzico più adatto a Melistofilo che a Jago.

Un Cassio prezioso fu il tenore Oliver, un ottimo Rodrigo il basso Leppl, Calvet un buon Montano; la Nava non guastò nella parte di Emilia.

L'orchestra suonò magnificamente e molto bene cantarono i cori. Ottimo la messa in scena.

L'altra sera per indisposizione di Labau, la parte di Jago venne affidata al baritone Aldobrandi, che, benché impreparato, disse e cantò bene: il pubblico gli dimostrò le sue simpatie, applaudendolo in diversi punti. La Tetraxini, che cantava per l'ultima volta, fu festeggiatissima.

Questa sera abbiamo avuto una rappresentazione di *Lucia*, protagonista la signorina Bianchini, allieva, credo, del vostro Conservatorio di musica. L'esito fu assai lusinghiero per la giovane artista che, all'ultimo atto soprattutto, fu molto applaudita.

Domani avremo la prima degli *Ugonotti*, coi seguenti artisti: la Borrelli (Valentina), Pincher (Regina), Mariacher (Raul), Perelli (Marcello); un complesso buono che assicura un buon successo. — *Troll.*

NECROLOGIE

Parma. — Si annunzia la morte del barone Achille Paganini figlio dell'illustre Niccolò, avvenuta in una sua villa presso la città.

Parigi. — Ernesta Grisi, sorella maggiore di Carlotta Grisi, cugina germana delle celebri artiste Giulia e Giuletta Grisi, è morta, giorni sono, in età di ottant'anni. Madre di Giuletta Gauthier e suocera d'Emile Pergat, aveva pure calcato le scene con buon successo.

Indovinello

Se unisci sagacemente due quantità, una maggiore dell'altra ad un flutto, avrai una città antichissima, che prese nome dal trapezio.

(F. Spesi)

Parola quadrata

Vicino al Selamlik, in casa terca:
Tra i ricchi per lo più tu mi ritrovi:
Mi usano i poeti ne' lor versi:
Io logoro, consumo, ovver distruggo:
Parte di Grecia, verso mezzogiorno.

(F. Spesi)

Questo fra gli alunni che inviarono le due spiegazioni esatte, estratti a sorte, saranno esultanti in dono scelti da scegliersi fra tutte le Edizioni Ricordi e Lucca, per un importo non eccedente il prezzo nominale di lire Fr. 10 o netti Fr. 3.

Le soluzioni devono giungere alla Direzione non più tardi del secondo martedì dell'avvenuta pubblicazione del volume *Giocchi*. — Nell'invio le soluzioni si deve in pari tempo indicare qual'è la misura che si desidera in dono; senza di che non si terrà conto delle spiegazioni.

SPIEGAZIONI DEI GIOCHI DEL N. 47-48:

ANAGRAMMA:

Arpa - rapa - para.

MESOSTICO:

E T a
V O I
H S O
I T a
Z I O

Parola spiegata esattamente dai signori: T. Scallo; M. Rolando; E. Piazzi; E. Bernini; G. De Rossi; V. Mariani; G. Basso; P. Martini; A. Giardini; G. Accorretti; F. Spesi; P. Basso; V. Imbriani; V. Filippi; L. Princivalle; C. Borroni; G. Albertini; P. Reviglio; V. Guicciardi; P. Zanelli; A. Taraglio; L. Rocco.

Estratti a sorte quattro nomi, risultarono premiati i signori: L. Rocco, P. Zanelli, V. Filippi, G. Accorretti.

Vecchi Istrumenti di Musica

Violini, Viole, Violoncelli e Contrabassi sono comprati a prezzi alti verso cassa od assegno bancario da

MORITZ GLASEL detto il Viennese

MARKNEUKIRCHEN - Germania.

EDITORI-PROPRIETARI G. RICORDI & C.
Brambilla Achille, gerente.

Tip. Editrice L. F. Cogliati, nel P. I. Figli della Provvidenza.

A. MONZINO - Via Rastrelli, 10

MILANO

Antica Casa fondata nel 1767

Fabbricatore approvato dalla Real Casa del R. Conservatorio di Musica dell'Istituto dei Ciechi e del Circolo Teatro alla Scala

Fondatore e Fornitore del Circolo Dilettanti Mandolinisti e Chitarristi, e del Club Signore e Signorine Dilettanti di Mandolino, Chitarra e Contr.

STABILIMENTO

DI MUSICA, STRUMENTI MUSICALI, CORDE ARMONICHE ED ARTICOLI PER PIANOFORTI

Specialità in

Mandolini, Mandole, Liuti, Chitarre

FABBRICAZIONE - RIPARAZIONI - CAMBI - NOLLEGGI - LEZIONI - RICAPITO DEI PRIMARI PROFESSORI E MAESTRI

UNICO GRANDE DEPOSITO E RICCHISSIMO ASSORTIMENTO DI

METODI E MUSICA SPECIALE

PER MANDOLINO, MANDOLA, LIUTO, CHITARRA

di tutti i primari editori d'Italia e dell'Estero



CATALOGHI E PREZZI CORRENTI GRATIS A RICHIESTA

Presso il proprio Magazzino, in via Rastrelli, 10, piano 1°, si ricevono le domande d'ammissione a Soci della Sezione Dilettanti Mandolinisti Chitarristi *Fiducia del Circolo Ferruccio*, avente la propria sede in Piazza del Duomo, N. 21. Si ricevono pure le domande d'ammissione a Soci del Club Signore e Signorine Dilettanti Mandoliniste e Chitarriste. — Relativi Programmi e Statuti *gratia*.
Si fanno impianti completi d'orchestre per Circoli, per Estudiantine, per Società Mandoliniste e per Teatri d'opera. — Grande Magazzino, di Mandolini (a 6 e ad 8 corde), Mandole, Chitarre, Liute, Liuti, Cetre, Leggit, Astucci e strumenti d'arco d'ogni sorta. Unica fabbrica in Italia avente un impianto meccanico con matrice a vapore, per la filatura delle corde armoniche. Compera e vendita d'istrumenti di classici autori antichi. — Tutte le novità musicali.

Voledo digerir bene??



Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti.

IL FERRO-CHINA-BISLERI

è il preferito dai buongustai ed a tutti quelli che amano la propria salute. — L'III. Prof. Senatore Semola scrive: *Ho sperimentato largamente il Ferro-China-Bisleri che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloromemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni dà al Ferro-China-Bisleri un'indiscutibile superiorità*

Madri Puerpere - Convalescenti!!!

Per rinvigorire i bambini e per riprendere le forze perdute usate il nuovo prodotto PASTANGELICA.

Pastina alimentare fabbricata coll'ormai celebre **Acqua di Nocera Umbra**. I sali di magnesia di cui è ricca quest'acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, raggiungendo il doppio scopo, cioè: nutrire senza affaticare lo stomaco. — Vendesi presso il signor GIOVANNI BISLERI, Via Orso, 1 e nei principall negozi di pasta.

Scatola di grammi 200, L. 1,00.

Voledo la salute???



RODOLFO DITMAR MILANO

Via Monte Napoleone, N. 11

DEPOSITO GENERALE DELLA

I. R. Fabbrica Lampade

DI

R. DITMAR di Vienna

CON FABBRICA IN MILANO

Lampade a Petrolio e ad Olio.

BIRAGHI & LONGA

PREMIATA FABBRICA SPECIALE DI MAGLIERIE PER TEATRO MILANO

Stabilimento: Via Mazzini, N. 6 — Deposito e vendita: Gallerie Vittorio Emanuele, N. 3 e 5

Maglie di pura seta con fascia filocozia da L. 12 a L. 14
" " " " qualità extra. 20 " " 22

Costumi a maglia d'ogni genere per "clown", Mascherale - Volocicodisti - Ginnasti. COSTUMI IMITAZIONE FERRO.

Manifattura GINORI MILANO - Via Dante, 5

PORCELLANE BIANCHE E DORATE

di lusso e per uso domestico scuole, laboratori chimici, fotografie telegrafi, telefoni, ecc.

Porcellane resistenti al fuoco.

A. MONZINO - Via Rastrelli, 10

MILANO

Antica Casa fondata nel 1767

STABILIMENTO

DI MUSICA, STRUMENTI MUSICALI, CORDE ARMONICHE ED ARTICOLI PER PIANOFORTI

Specialità in

Mandolini, Mandole, Liuti, Chitarre

FABBRICAZIONE - RIPARAZIONI - CAMBI - NOLLEGGI - LEZIONI - RICAPITO DEI PRIMARI PROFESSORI E MAESTRI

UNICO GRANDE DEPOSITO E RICCHISSIMO ASSORTIMENTO DI

METODI E MUSICA SPECIALE

PER MANDOLINO, MANDOLA, LIUTO, CHITARRA

di tutti i primari editori d'Italia e dell'Estero

CATALOGHI E PREZZI CORRENTI GRATIS A RICHIESTA



Presso il proprio Magazzino, in via Rastrelli, 10, piano 1°, si ricevono le domande d'ammissione a Soci della Sezione Dilettanti Mandolinisti Chitarristi Paisello del Circolo Ferruccio, avente la propria sede in Piazza del Duomo, N. 21. Si ricevono pure le domande d'ammissione a Soci del Club Signora e Signorine Dilettanti Mandoliniste e Chitarriste. — Relativi Programmi e Statuti gratis. — Grande Magazzino, di Mandolini (a 6 e ad 8 corde), Mandole, Chitarre, Liute, Liuti, Cetre, Leggi, Astucci e strumenti d'arco d'ogni sorta. Unica fabbrica in Italia avente un impianto meccanico con matrice a vapore, per la filatura delle corde armoniche. Copertura e vendita d'istrumenti di classici autori antichi. — Tutte le novità musicali.

Volate digerit bene??



Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti.

IL FERRO-CHINA-BISLERI

è il preferito dai buongustai ed a tutti quelli che amano la propria salute. — L'ill. Prof. Senatore Semola scrive: Ho sperimentato largamente il Ferro-China-Bisleri che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloremie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni dà al Ferro-China-Bisleri un'indiscutibile superiorità.

Madri Puerpere - Convalescenti!!!

Per rinvigorire i bambini e per riprendere le forze perdute usate il nuovo prodotto PASTANGELICA.

Pastina alimentare fabbricata coll'orzo celebre Acqua di Nocera Umbra. I sali di magnesio di cui è ricca quest'acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, raggiungendo il doppio scopo, cioè: nutrice senza affaticare lo stomaco. — Vendita presso il signor GIOVANNI BIRAGHI, Via Orto, 1 e nei principali negozi di pasta.

Scatola di grammi 200. L. 1.00.

Volate la salute???



RODOLFO DITMAR

MILANO

Via Monte Napoleone, N. 11

DEPOSITO GENERALE

DELLA

I. R. Fabbrica Lampade

di

R. DITMAR di Vienna

CON FABBRICA IN MILANO

Lampade a Petrolio

e ad Olio.

Manifattura GINORI

MILANO - Via Dante, 5

PORCELLANE BIANCHE E DORATE

di lusso e per uso domestico scuole, laboratori chimici, fotografia telegrafi, telefoni, ecc.

Porcellane resistenti al fuoco.

BIRAGHI & LONGA

PREMIATA FABBRICA SPECIALE DI MAGLIERIE PER TEATRO MILANO

Stabilimento: Via Mazzini, N. 6 - Deposito e vendita: Galleria Vittorio Emanuele, N. 3 e 5

Maglie di pura seta con fascia floscozia da L. 12 a L. 14
" " " " qualità extra. " " " " 20 " " 22

Costumi a maglia d'ogni genere per "clowns", - Mascherato - Velocipedisti - Ginnasti - COSTUMI IMITAZIONE FERRO.

PRIVILEGIATA FABBRICA D'ISTRUMENTI MUSICALI

CAMILLO SAMBRUNA

Corso Garibaldi, N. 40 - MILANO - Corso Garibaldi, N. 40.

Pregiatissimo Signore,

Oltre a un grande assortimento di Istrumenti musicali a fiato, in ottone e legno, di qualità finissima, lavorati colla massima perfezione, eleganza e solidità, garantiti sotto ogni rapporto, il sottoscritto si pregia far noto di avere pronto una quantità di strumenti, totalmente nuovi, di buona qualità ed a prezzi di vera occasione, come qui controindicato:

Devotissimo CAMILLO SAMBRUNA.

Ottavini Ebano, 6 chiavi, piccoli	L. 17	a	25
Flauti	25	a	35
Clarinetti	35	a	50
Piston-Cornette, 3 cilindri	37	a	55
Filicorni-Trombe	45	a	45
Genis	55	a	48
Tromboni	62	a	49
Bombardini-Bassoficorni, 3 cilindri	49	a	56
Bassi in Fa o Mi bemolle	64	a	75
Bassi in Si bemolle	87	a	95
Tamburo, cilindro ottone, cerchi ferro	50	a	115
cerchi ottone	50	a	35
Gran Cassa, cilindro legno nero, cerchi ferro	40	a	45
cerchi ottone	60	a	65
Piatti armonici, Nazionali	70	a	75
veri Turchi	30	a	50
	70	a	90

VITTORIO CARPI che fu Direttore della Scuola di Canto al Conservatorio di Chicago per cinque anni, e inventore del RETTIFICATORE GRADUATO DELLA VOCE, ha aperto una Scuola di Canto in Milano - Piazza Castello, N. 24.



Premiato

all'Esposizione Teatrale

di Milano - 1894

MARRADI BENTI

* PISTOIA *

FABBRICA

Piatti Musicali, Tam Tam

Sonagliere intonate

per giuochi eccentrici.

CAMPANE

accordate per la

CAVALLERIA RUSTICANA

PAGLIACCI

CRISTOFORO COLOMBO

MEFISTOFELE

ed altre opere

Per vendita e nolo prezzi favorevolissimi

Istrumenti speciali d'ogni genere per opere e balli tanto per vendita che per nolo.



Prem. Priv. Fabbrica



d'Istrumenti Musicali

CAMILLO SAMBRUNA

Fornitore del R. Esercito, del R. Conservatorio e del Corpo di Musica Municipale di Milano

MILANO - CORSO GARIBALDI, 40 - MILANO

Extrait du RÉPERTOIRE DES CONCERTS DE MONTE-CARLO

ORCHESTRE (DANSES)
Format in-8.° - parties séparées.

Alder, E. Radness, Valse 2
 Broustet, E. Bonita, Valse 2
 Decourcelle, M. Carnaval de Nice, Valse 2
 Gervasio, N. Mon Idéal, Polka-mazurka 1
 — Nice-Casino, Galop 1
 Lenzi, W. Chasseurs Alpins, Polka-mazurka 1
 Tellam, H. Bataille de Conforti, Polka 1
 — Casopolite, Valse 1
 — Corso blanc, Polka-mazurka 1
 — Nice-Station, Valse 1
 — On arrive! Marche joyeuse 1
 — On part! Marche-polka 1
 — Serpentina, Valse 1
 — Veglione, Polka 1
 — Violettes de Nice, Polka 1
 — Violettes Russes, Polka-mazurka 1
 — Venez-vous, Polka 1

MORCEAUX DIVERS.

Auvray, G. Danse Tzigane 1
 Bachmann, G. Lucette, Gavotte 1
 Borghini, G. Gavotte Richelieu 1
 Broustet, E. Yaya, (danse croisée) 1
 Desormes, L.-C. Danse Bésilienne 1
 — Danse Roumaine 1
 Gervasio, N. Oligieres, Balanço 1
 — Menuet, (deux cors et quintette) 1
 Gillet, E. Brise du soir 2
 — Fête du Hameau 2
 — Lamento (solo pour corne à piston) 1
 — Pizzicati 2
 Lemaire, G. Malaguena 1
 Manotte, Th. Ronde de nuit 1
 Mayeur, L. Ce que chantait grand-père 1
 Pons, C. Menuet du la Marquise 1
 Sudessi, P. A petit pas! Marchette 1
 — Coquette, Gavotte 2
 — Danse des Bayadères 2
 Volpatti F. Sérénade nippone 1

SOLOS
Avec accompagnement de Quintette ou d'Orchestre (Format in-8.°)

Bottesini, G. Réverie, pour violoncelle ou violon avec quintette. (Partition et Parties) 1
 Desjoyeaux, N. Andantino, pour violoncelle ou violon avec quintette. (Partition et Parties) 1
 Durand de Fontmagne B. Barcarolle, pour violon avec quintette. (Partition et Parties) 1
 Gillet, F. Idylle, pour violon avec orchestre. (Parties séparées) 1
 — Lamento, pour corne à piston avec orchestre. (Parties séparées) 1
 — Mélodie, pour violon avec petit orchestre. (Parties séparées) 1
 Oudshoorn, A. Air de Ballet, pour violoncelle ou violon avec quintette. (Parties séparées) 1
 — Au Berceau, pour violoncelle ou violon avec quintette. (Parties séparées) 1
 — Cont d'Enfant, pour violoncelle ou violon avec quintette. (Parties séparées) 1
 — Fanfarotta, pour violoncelle ou violon avec quintette. (Parties séparées) 1
 — Joyeux Retour, pour violoncelle avec quintette. (Parties séparées) 1
 — Méditation, pour violoncelle ou violon avec quintette. (Parties séparées) 1

Écrits par les auteurs.

Oudshoorn, A. Souvenir pour violoncelle ou violon avec quintette. (Parties séparées) 1
 — Villanelle, pour violoncelle avec quintette. (Parties séparées) 1
 Provinciai, E. Andalo, pour violon avec quintette. (Parties séparées) 1
 Steck, P. Nous deux! Sérénade pour violon et violoncelle avec quintette. (Parties séparées) 1
 — Chaque partie supplémentaire net 0 fr. 20.

ORCHESTRE (grand format in-4.°)

Diaz, E. Souvenir de Beaulieu. (Partition et Parties) 5
 — (Chaque Partie supplémentaire) — 50
 Palicot, G. Carillon. (Partition et Parties) 5
 — (Chaque Partie supplémentaire) — 50
 Bonnaud, F. Sérénade Enfantine, 2 hautbois et quintette à cordes. (Partition et Parties) 2 50

MORCEAUX POUR INSTRUMENTS A CORDES
Quintette (grand format in-4.°)

Bonnaud, F. Dans la Serre. (Partition et Parties) 2 50
 Diaz, E. Souvenir de Beaulieu. (Partition et Parties) 2 50
 Gandolfo, E. Marche héroïque de Don Quichotte. (Partition et Parties) 2 50
 Gillet, E. Au Moulin. (Partition et Parties) 4
 — (Chaque Partie supplémentaire) 1
 — Habillage (sans contrebasse). (Partition et Parties) 1
 — (Chaque Partie supplémentaire) 1
 — Dans la Forêt. (Partition et Parties) 2 50
 — Douce Carresse. (Partition et Parties) 2 50
 — Deux ruisseaux (sans contrebasse). (Partition et Parties) 2 50
 — Entr'acte-Gavotte. (Partition et Parties) 4
 — (Chaque Partie supplémentaire) 1
 — En chevauchant. (Partition et Parties) 2 50
 — Loin du Bal. (Partition et Parties) 2 50
 — Patrouille enfantine. (Partition et Parties) 2 50
 — Sérénade-Improvisé. (Partition et Parties) 2 50
 — Sommeil d'enfant. (Partition et Parties) 2 50
 — Sous l'Ombre. (Partition et Parties) 2 50
 — La Tourte. (Partition et Parties) 2 50
 Steck P. Filatation (Cinquettiste). (Partition et Parties) 4
 — (Chaque Partie supplémentaire) 1
 — Sérénade Mendessienne. (Partition et Parties) 2 50

SOLOS
avec accompagnement de Quintette.

Germano, C. Rémémbrance, pour violon ou alto ou clarinette en fa. (Partition et Parties) 2 50
 Gillet, E. Pass-pied, pour violoncelle ou violon. (Partition et Parties) 2 50
 — Précieuse, pour violoncelle ou violon. (Partition et Parties) 2 50
 — Pour tous les Morceaux marqués net 2 50, chaque Parties supplémentaires 0 fr. 50.

MORCEAUX POUR INSTRUMENTS A CORDES
Format in-8.°

Boccherini, E. Deuxième Menuet en sol. (Parties et Parties) 1
 Cauchie, F. Bluettes. (Partition et Parties) 1
 Decourcelle, M. Le Coupe-tou. (Partition et Parties) 1
 Gervasio, N. Bico, Bensenso. (Partition et Parties) 1
 — En Révant. (Partition et Parties) 1
 Oudshoorn, A. Plaisanterie. (Partition et Parties) 1
 Raghianzi, I. Plein! Marche d'entraînement. (Partition et Parties) 1
 — Valse des Amoureux. (Partition et Parties) 1
 Sudessi, P. Pavana des Pages. (Partition et Parties) 1
 Toma, A. Lou, Gavotte en pizzicato. (Partition et Parties) 1
 — Chaque Partie supplémentaire net 0 fr. 20.

SE.— L'éditeur se réserve le droit de réimpression sans autorisation de l'auteur.
 Toute réimpression sans autorisation de l'auteur est formellement interdite.
 Demander le Catalogue Illustré qui contient la première fois de chaque Morceau, et est envoyé gratis.
 Pour recevoir franco (sans le droit de timbre) le prix indiqué sur chaque Morceau.

NICE, PAUL DECOURCELLE, EDITEUR

Propriété pour tous pays. - Déposé selon les traités internationaux. - Tous droits d'exécution et de reproduction réservés.

RICORDI & FINZI
MILANO
Galleria F. S., strada Via Marina, 3
di fronte al Municipio.

GARANZIA PER 5 ANNI
CERTIFICATI D'ORIGINE

Importazione su larga scala per tutte le provincie del Regno

PIANOFORTI delle maggiori fabbriche d'Europa.
Rappresentanza esclusiva delle Case
 Erard - Pleyel - Herz
 Bechstein - Schiedmayer & Sohne
 Nemmayer - Lubitz.

ORGANI da CHIESA dell'antica fabbrica
 PAVIA - LINGIARDI - PAVIA
 Rappresentanza Generale

HARMONIUMS Nuova sezione speciale della Casa
Rappresentanza esclusiva
 delle maggiori fabbriche degli Stati Uniti d'America.

ARMONIPIANI.

VENDITA - NOLO - CAMBIO - RIPARAZIONI - CONTRATTI RATEALI.

CARLO BARERA
VENEZIA

STRUMENTI MUSICALI E CORDE ARMONICHE
 Ogni specie

MANDOLINI e MANDOLE
 delle rinomate Ditte
 Fratelli Vinaccia - Napoli
 Cav. Giovanni De Santis - Roma

Cataloghi gratis.

Quaranta via Francesco - maestro di Canto - MILANO - Via Solferino, N. 7.

CHININA-MIGONE
PROPUMATA E INODORA

L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali sono un potente e tenace riparatore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura.

ATTESTATO.
 Sottoscr. ANGELO MIGONE & C. - Milano.
 « La loro Acqua Chinina-Migone appartiene già da molti anni tra le migliori e più salutari per la cura delle febbri malariche, e di grande profumo e veramente saporite e di straordinaria efficacia. Un aceto e loro permettono di darla come unguento locale. »
 « Tutti i ragazzini e bambini si profumano di loro aceto. »
 Dr. Giorgio Giovannioli
 Ufficio Sanitario - LATINA (Roma).
 Deposito generale
A. MIGONE & C.
 Via Torino, 12 - MILANO

MILANO ROMA
Via Orefici, 2. Piazza Piletta.

GIAC.° CESATI E FIGLI

FABBRICA DI RICAMI E FORNITURE MILITARI.

Scarpe per Sindaci e Funzionari. - Decorazioni e Nastri.
 Berretti, Ricami, Distintivi, Guarnizioni, ecc., per Municipi, Collegi, Società Tiro a segno, Corpi di Musica.
 Ricami e Forniture complete per Diplomatici e Magistrati. - Stendardi e Bandiere per Reggimenti, Società, Istituti e Balconi.
 Stendardini e medaglie per premio. - Passamanii e guarnizioni per livree.

FERDINANDO ROTH
MILANO - Via Galilei, 15 - MILANO

ISTRUMENTI MUSICALI
 ultimo perfezionamento

LUIGI BISLERI
 Fabbricatore di Cappelli e Berrette
 Specialità

in costumi teatrali, uniformi civili e militari e livree
 Forniture per Corpi di Musica, Collegi e Municipi

MILANO - Corso Trieste, 15 - MILANO

Premiata Sartoria Teatrale
DITTA
LUIGI ZAMPERONI

FORNITRICE DEL TEATRO ALLA SCALA

30, S. Damiano - MILANO - S. Damiano, 30

GRANDIOSO ASSORTIMENTO DI VESTIARIO

VENDITA E NOLEGGIO - SPETTACOLI COMPLETI - MASCHERATE, ECC.
 COMMISSIONI PER FIGURINI

MACCHERIE - CALZATURE - ARMI - ATTREZZI E SUPPLEMENTI

L'Acqua Chinina-Migone
 è la migliore per la conservazione e lo sviluppo
 dei CAPELLI e della BARBA

RICORDI & FINZI
 MILANO
 Galleria V. E., entrata Via Marino, 3
 di fronte al Monumento.
 Importazione su larga scala per tutte le provincie del Regno

FORTI ORGANI da CHIESA HARMONIUMS
 dell'antica fabbrica
 PAVIA - LINGIARDI - PAVIA
 Rappresentanza Generale
ARMONIPIANI.
 Nuova sezione speciale della Casa
 Rappresentanza esclusiva
 delle maggiori fabbriche degli
 Stati Uniti d'America.

NOLO - CAMBIO - RIPARAZIONI - CONTRATTI RATEALI.

CARLO BARERA
 VENEZIA

STRUMENTI MUSICALI E CORDE ARMONICHE
 d'ogni specie
MANDOLINI e MANDOLE
 delle rinomate Ditte
 Fratelli Vinaccia - Napoli
 Cav. Giovanni De Santis - Roma

Cataloghi gratis.

Quaranta cav. Francesco - maestro di Canto - MILANO - Via Solferino, N. 7.

CHININA-MIGONE
 PROFUMATA E INODORA

L'ACQUA CHININA-MIGONE
 preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali sono un balsamo e tonico rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura.

ATTESTATO.
 Signor ANGELO MIGONE & C. - Milano.
 La loro Acqua Chinina-Migone sperimentata già da varie volte si trova la migliore usata da noi per la cura periculisca nel vero senso, e di gran profitto e vantaggio. Data agli noi attribuito dall'Inventore. Da bravo e lo si consiglia ad averla sempre pronta.

Tutti i negozianti e stabilimenti mi profano di Lodi.
 Dott. Giorgio Giovannini
 Ufficiale Sanitario - LATERA (Roma).
 Deposito generale
MIGONE & C.
 Via Torino, 12 - MILANO

MILANO ROMA
 Via Orefei, 2. Piazza Pilotta.

GIAC.° CESATI E FIGLI

FABBRICA DI RICAMI E FORNITURE MILITARI.

Scarpe per Sindaci e Funzionari. — Decorazioni e Nastri.
 Berretti, Ricami, Distintivi, Guarnizioni, ecc., per Municipi, Collegi, Società Tiro a segno, Corpi di Musica.
 Ricami e Forniture complete per Diplomatici e Magistrati. — Stendardi e Bandiere per Reggimenti, Società, Istituti e Balconi.
 Stendardini e medaglie per premio. — Passamanii e guarnizioni per livrea.

FERDINANDO ROTH
 MILANO - Via Galileo, 15 - MILANO

ISTRUMENTI MUSICALI
 ultimo perfezionamento

LUIGI BISLERI
 Fabbricatore di Cappelli e Berrette
 Specialità

in costumi teatrali, uniformi civili e militari e livree
 Forniture per Corpi di Musica, Collegi e Municipi

MILANO - Corso Ticinese, 15 - MILANO

L'Acqua Chinina-Migone
 è la migliore per la conservazione e lo sviluppo
 dei CAPELLI e della BARBA

miata Sartoria Teatrale
DITTA
GIAMPERONI
 RITRICE DEL TEATRO ALLA SCALA
 Damiano - MILANO - S. Damiano, 30

OSO ASSORTIMENTO DI VESTIARIO
 OGGIO — SPETTACOLI COMPLETI — MASCHERATE, ECC.
 COMMISSIONI PER FIGURINI
 E — CALZATURE — ARMI — ATTRAZZE E BIJOUTERIE.

Gazzetta Musicale di Milano

★ DIRETTORE: GIULIO RICORDI ★

SOMMARIO

N. VALETTA Dati tecnici di gloria musicale nazionale (Composizioni)	Genova Giustiniani G. ANFOSSI Bibliografia Musicale
Alfa Romeo Sivona Milano Giovanni	Corrispondenza: Napoli, Torino, Roma, Messina, Sassari, Padova, Trieste, Bari, Barcellona, Montevideo, Santiago
La parte musicale del comico ingenuo della Basilica del Santo in Padova. Milano - Sura.	Venezia — Unico comico. Colognara — Scenari per film.

Illustrazioni e Composizioni per l'Opera Cristoforo Colombo di Angelo Tassinari. Disegni di A. Biondini.

Maggio 1895. — Anno XXXIII.

ABBONAMENTI
 alla Gazzetta Musicale
 CON ILLUSTRAZIONI O CON MUSICA
 compresa l'affrancatura dei premi:

Un Anno	L. 22
Nei Regno: Semestre	12
Trimestre	6
Un numero separato	Cent. 30

Per il ritiro si aggiungono le maggiori spese postali.
 Pagamenti anticipati.

Non si restituiscono i manoscritti.
 Inserzioni a pagamento: Cent. 30 per linea e spazio di linea.

Gli abbonati ricevono in DONO molti premi, oltre al DONO in mancanza del valore effettivo di Fr. 20 (marca netti), pari a Fr. 40 (marca lordi).

Si spedisce gratis su richiesta di foglio della Gazzetta Musicale a chiunque la richieda anche con semplice biglietto di posta nuovo dell'indirizzo alla Direzione della GAZZETTA MUSICALE - Milano.

R. STABILIMENTO TITO DI GIO. RICORDI E FRANCESCO LUCCA DI G. RICORDI & C.

MILANO Via Santa Margherita, 9.	NAPOLI Galleria Umberto I - N. 1 e 2.	PARIGI 11 - Rue de Valenciennes - 11.
ROMA Via dei Corsi, 392.	PALERMO Via Reggione S. Marco.	LONDRA 483 - Regent Street, W. - 191.



PREMIATA E PRIVILEGIATA FABBRICA

DI
Istrumenti Musicali

DI
AGOSTINO RAMPONE

Inventore del nuovo sistema in metallo

FORNITORE

delle Musiche del R. Esercito Italiano, del R. Conservatorio
e delle Scuole Popolari di Musica

MILANO — Via Principe Umberto, 20 — MILANO
Con Fabbrica succursale in Quarna Sotto (Novarese)

Spedite GRATIS il Catalogo a chi ne fa richiesta anche con
semplice biglietto di visita munito del relativo indirizzo.

ESPOSIZIONE DI GIUGNO
DIPLOMA DI P. GRADU
PREMIATA DITTA
E. RANCATI & C.
ATTREZZISTI
del Teatro alla Scala
e dei
Principali Teatri d'Italia ed Estero
in occasione
ROMA TORINO
casa principale
MILANO
Vercelli

CHININA-MIGONE
PROPDMATA e INODORA
L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'ACQUA CHININA-MIGONE per i vostri figli durante l'adolescenza, fatevi sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.
L'ACQUA CHININA-MIGONE si vende in una confezione per famiglia in bottiglie da L. 1,50 e L. 2, e in bottiglie grandi per Farmacie, Drogherie e Specie da L. 5,00.
Deposito generale di A. MIGONE & C.
Via Torino, 22 — MILANO.
Alle spedizioni per posta postale aggiungere 50 centesimi.

MILANO ROMA
Via Drefci, 2. Piazza Pilotta.

GIAC.° CESATI E FIGLI

FABBRICA DI RICAMI E FORNITURE MILITARI.

Sciarpe per Sindaci e Funzionari. — Decorazioni e Nastri.
Berretti, Ricami, Distintivi, Guarnizioni, ecc. per Municipi, Collegi,
Società Tiro a segno, Corpi di Musica.
Ricami e Forniture complete per Diplomatici e Magistrati. — Stendardi
e Bandiere per Reggimenti, Società, Istituti e Balconi.
Stendardini e medaglie per premio. — Passamanii e guarnizioni per livrea.

FERDINANDO ROTH
MILANO — Via Galilei, 13 — MILANO
ISTRUMENTI MUSICALI
ultimo perfezionamento

ANNO 50.

N. 52. — 26 Dicembre 1895

DIRETTORE

GIULIO RICORDI

FOGLIO DI 16 PAGINE

Si pubblica ogni Giovedì

Onde poter dare notizia dell'apertura dei teatri, si è ritardata di due giorni la pubblicazione del presente numero.

Due secoli di gloria musicale nazionale

L'opera fino a Scarlatti ed a Lulli

(Continuazione, vedi N. 4748, 4750 e 51)

VII.

Gagliano moderatore dei novatori e Del Cavaliere introduttore del nuovo spirito a Roma. — Monteverde e il teatro popolare. — Il teatro a Venezia.

ALGANTO al Caccini ed al Peri appare un tantino come un corifco Marc'Antonio da Gagliano, dal lato dell'invenzione s'intende, perchè come chiarezza e sincerità di proposito anch'egli ha compiuto la sua missione che a questo punto sembrerebbe quella di moderatore. Caccini e Peri nel fervore della cosa nuova avevano forse troppo sacrificato la musica alla poesia: Gagliano, temperamento equilibrato, si studia di ristabilire i diritti della musica. La *Dafne* è da lui ripresa in questo senso, come nota al principio di questa memoria, e nella sua prefazione esiste la prova più chiara dell'alto concetto che Gagliano aveva della dignità della musica. Emilio del Cavaliere è un altro dei più operosi promotori della riforma fiorentina: egli studia, discute, lavora nella Camerata, comincia con un lavoro di ricostituzione archeologica, prosegue con poemi pastorali come *Il Satiro*, *La disperazione di Fileno* e simili, porta un contingente prezioso al dramma fiorentino. Il punto culminante e decisivo della sua gloria è l'oratorio *la Rappresentazione d'Anima e di Corpo*, con cui lo spirito dei tempi nuovi penetra nella città dei Papi l'anno stesso del trionfo dell'*Euridice* del Peri, cioè il 1600.

Firenze, che aveva visto nascere l'opera, non doveva conservarne a lungo il privilegio: il nuovo stile ben presto doveva migrare e fruttificare a Bologna, a Roma e poi nelle Corti del Nord, sempre nel suo carattere originariamente aristocratico. Al convito dell'arte il popolo era però destinato non prendesse parte? Forse che lo spettacolo d'opera non era diventato un bisogno del tempo, oltre all'essere il calcolo intelligente dello spirito, il lusso e la distrazione dei ricchi e dei potenti?

Il teatro popolare non tardò a sorgere, e lo spirito magno, che senza rinunciare ai benefici della seguita rivo-

luzione musicale, recò al popolo il pane dell'arte e provvide a più lunga vitalità dell'opera, che confinata nell'ambiente delle Corti, sarebbe presto intisichita, è Monteverde.

Partendo dallo stesso punto dei fiorentini, cioè dall'antichità greca, Claudio Monteverde coll'*Orfeo*, coll'*Arianna*, con altre mirabili composizioni, che attestano la sua meravigliosa attività, diede nuovo crollo alle aride regole scolastiche, e si può ritenere come il più influente tra coloro che instaurarono il teatro lirico popolare. Il primo teatro pubblico d'opera fu il San Casciano, aperto a Venezia nel 1637, e vi ebbe gran successo Cavalli, discepolo di Monteverde, colle *Nozze di Teti e Peleo*, e Monteverde stesso vi produsse *l'Adone* ed il *Ritorno di Ulisse in patria*, mettendo in scena del pari a Venezia al teatro San Giovanni e Paolo le *Nozze d'Enea* e *l'Incoronazione di Poppea*, primo modello dell'opera storica che Venezia oppose all'opera mitologica ed allegorica di Firenze e poi di Roma.

Frattanto l'opera pullula per la penisola: Bologna col Giacobbi cerca emulare Firenze, ma ha appena un accenno di vita propria: a Milano gli *intermezzi fantasmagorici* non presentano carattere peculiare; a Viterbo, a Parma, a Lucca si notano sintomi parziali ma di poca importanza. In nessun paese, fuori che a Venezia, nella prima metà del secolo XVII l'opera popolare ha vita rigogliosa. Cavalli, Cesti, e poi più debolmente Gabrielli, Grossi, Freschi imprimono un forte carattere al teatro: ma presto il gusto del pubblico che tendeva al buffo spinge i compositori a trascendere nel grottesco e le sorti del teatro tramontano: il genio della commedia musicale batterà l'ali ed andrà a Napoli, dove prenderà poi brillante sede.

VIII.

L'opera a Roma. — Anomalie ed esagerazioni delle rappresentazioni. — Rapida decadenza.

Più che narrare, come si vede, accenno al cammino percorso dall'opera, alle varie tappe sue.

Importantissima fra tutti è quella fatta a Roma. La novità giunge nella Città Santa, come or or si disse, colla *Rappresentazione d'Anima e di Corpo* di Emilio del Cavaliere, un autorevole ed autentico membro della benemerita Camerata dei Bardi, e vi trova in voga illustrazioni degli avvenimenti della storia sacra fatte dal cenacolo di San Filippo Neri a base di musica. Il grande Apostolo della Carità, amico dell'Animuccia, direttore spirituale del Palestrina, riteneva che la musica fosse un potente ausiliario del sentimento religioso e l'aveva messa nelle regole del suo Istituto. Ma però i Padri Filippini della *Congregazione dell'Oratorio* in questi loro esercizi, che offrivano in luogo degli spettacoli interdetti in quaresima, animando gli episodi della storia sacra con soli alternati da cori a

quattro parti, mai non uscivano dalla grave impersonalità del lirismo religioso.

Ed ecco che Emilio del Cavaliere cambia la posizione delle cose: alla narrazione s'accoppia la rappresentazione, al noto tema di storia sacra è sostituita l'allegoria. Nessuno protesta e man mano la mitologia, a braccetto col l'allegoria, s'insinua nella tragedia religiosa; succede una curiosa miscela di termini: l'arte archeologica e mondana invade il campo: in breve volgere d'anni la frenesia dello spettacolo inonda la città e succedono le più strane ed imprevedute cose.

Mentre nello sviluppo dell'opera di Emilio del Cavaliere, l'arte romana avrebbe potuto trovare il suo dramma nazionale in quei tempi nei quali il sentimento cattolico teneva il posto del sentimento patriottico, è invece la sensibilità di tutto un popolo che si esalta fino alla esagerazione.

Da una parte alla musica si fa omaggio e la si riceve nelle principesche case, ed è una gara di rappresentazioni spettacolose lirico-coreografiche, dove si approfondono tesori in cantanti, suonatori, macchinisti. Mazzocchi, Landi, Michelangelo Rossi, Marazzoli, Vittori Loreto tengono il campo come compositori: librettisti sono talora monsignori, abati che poi diventeranno cardinali ed avranno in capo la tiara pontificale, tra gli altri Giulio Rospigliosi, che fu poi Papa Clemente IX; decoratori-attrezzisti sono letterati ed artisti come il Bernini e Salvator Rosa; il Sacro Collegio dei Cardinali assiste quasi in corpo alle rappresentazioni. Il lusso massimo, più ambito delle case patrizie, specie dei Barberini, consiste in un grandioso inaudito spettacolo, degno di venire, come viene offerto, ai Sovrani stranieri di passaggio per Roma.

D'altra parte la rappresentazione teatrale che ha avuto radici nei chiostri, anche trasformata da religiosa in mondana non ne sloggia: forse il pericolo è da principio ignorato, ma il fatto è che il teatro è innalzato nei monasteri. Fin dal 1636 si recita e si canta presso i Chierici Regolari, Ministri degli Infermi, poi al Collegio Germanico, al Collegio Romano, presso i Gesuiti, nei Palazzi Apostolici. Nel 1648 troviamo disordini scandalosi presso i Padri Ministri degli Infermi, ed una bolla di Innocente X abolisce la Congregazione, senza arrestare il contagio di immoralità che ha condotto alla depravazione.

In tutto questo rapido rivolgimento musicale a Roma pel pubblico non privilegiato, non nobile o non rivestito di sottana, c'è pochino: appena troviamo nel 1606 un *Carro della Fedeltà d'Amore* che porta di carnevale in giro per le vie cinque suonatori e cinque cantanti, e che si trae dietro un codazzo di sfaccendati e di monelli; l'episodio è troppo rudimentale per pesare nella storia dell'opera lirica.

(Continua)

IPPOLITO VALETTA.



ALLA RINFUSA

★ Il maestro Puccini è partito per Roma onde personalmente dare le disposizioni relative alle prove della nuova sua opera *La Bohème*, che andrà in scena all'Argentina nel venturo febbraio. Da Roma si recherà subito a Torino ove cominceranno le prove della stessa opera, la cui prima rappresentazione al teatro Regio avrà luogo verso la fine del prossimo gennaio.

★ Le esigenze di un intervistato. Un processo dei più curiosi fa in questi giorni le spese della cronaca londinese. Una letterata che si firma contessa De Brémont, si recò a intervistare il signor Gilbert, l'autore del libretto del *Mikado*, la nota operetta di Sir Arthur Sullivan.

Il signor Gilbert ricevette assai cortesemente la contessa De Brémont e rispose a tutte le domande che gli vennero fatte.

Alcuni giorni dopo però l'intervistato reclamava alla contessa una somma di venti ghinee « per aver perduto il suo tempo a parlare con lei. »

Punta sul vivo, la letterata rispose a questo procedere con una lettera sarcastica in cui si prendeva beffe in modo crudele del librettista, e dichiarava di rinunziare a parlare di lui, finché sarebbe vivo; all'incontro, si riserbava dopo la sua morte di consacrarli un articolo necrologico, dal quale non potesse trarre alcun utile materiale.

Il signor Gilbert si adontò alla sua volta e rispose con una lettera violenta che rese pubblica. Risultato di questa polemica è un processo che deve essere agitato quanto prima.

Sarebbe curioso che i Tribunali inglesi, riconoscendo fondate le pretese del signor Gilbert, gli accordassero l'indennizzo dei danni e delle spese.

★ Il maestro Italo Azzoni, già professore di canto nel R. Conservatorio di musica di Parma, è stato nominato con decreto reale professore di armonia e contrappunto nello stesso Conservatorio.

★ Si telegrafa al *New-York Herald*, che il teatro Nazionale di Buenos-Ayres, durante la notte dal 18 al 19 corrente, è stato completamente distrutto dalle fiamme.

In questo teatro, dove presentemente agiva una compagnia d'operette, ha recitato sino a pochi giorni fa con tanto successo Tina di Lorenzo.

★ Leggiamo con piacere nei giornali greci che la banda Italo-Francese di Laurium, diretta da un distinto maestro italiano, il signor G. Passaro, si è fatta molto onore in un concerto datosi il 4 corrente, in occasione della festa di Santa Barnaba.

L'egregio maestro Passaro è allievo del Conservatorio di Napoli e gode fama di musicista colto e intelligente.

★ A Praga, quest'inverno, si annunzia al Deutsches Theater una rappresentazione del *Flauto magico* di Mozart, data solo da dilettanti. Il *Mozartverein*, che ha ideato la cosa, devolgerà l'incasso alla creazione di un nuovo monumento alla memoria del grande defunto.

Rivista Milanese

Giovedì, 26 dicembre.

Teatro Dal Verme.

Il popolare teatro si aprì sabato scorso col *Falstaff*; l'opera ebbe successo completo, entusiastico: l'esecuzione fu perfetta. Riportiamo dai giornali cittadini i giudizi concordati in merito a tale riuscitissimo spettacolo.

La Perseveranza

(26 dicembre).

Una sensazione!

Con questa parola laconicamente eloquente, io avrei fatto il resoconto della splendida serata.

Tuttavia, per soddisfare alla promettevole curiosità del lettore, stimolato dall'esordio, non trovo inutile di aggiungere qualche riga di cronaca.

Tratto poco affollato nella loggia, a motivo dei prezzi elevati: bellissimi concorsi invece nei posti distanti della platea.

Nel palcoscenico il pubblico delle grandi *serate della Scala*. Un'assemblea eccezionale.

Il successo si è fatto delineato durante il primo quadro dell'atto primo.

Il Pessino, che già si era impadronito all'atterraggio dell'altare per la truccatura e l'indovinata comica espressione data al tipo del protagonista, dice il monologo dell'opera in modo magistrale, rivelando nella nuova bellezza in qui rinata oculte.

Le ultime note sono salutate da una grande ovazione, che si ripete alla fine della scena, obbligando l'artista a presentarsi due volte al proscenio, ed il Magnone, che ha fatto eseguire alla perfezione dall'orchestra, la bellissima parte sinfonica, ad alzarsi dal suo seggio.

La prima parte della scena del giardino, per un po' d'arguzia delle comari di Walsley è accolta con minor calore; il *recitativo* passa inosservato; ma il destino fra Penton e Nannetta, ed il *monologo* finale, reso con un assieme che nulla lascia a desiderare, rialza la temperatura.

Tutto finisce fra applausi unanimi, con clamorosi ripetuti agli artisti ed al Magnone.

Il secondo atto è stato tutto intero un trionfo per la musica e l'esecuzione. Applauditissimi la Guerin ed il Pessino nel duetto della *perseveranza*, poi il Pessino ed il Sottolano nel duetto tra Falstaff e Ford.

Una chiamata agli artisti alla fine del quadro.

Ortensamente eseguita la scena delle comari al secondo quadro, ed applausi speciali alla signora Giacchetti-Botti, che ha dato un'interpretazione straordinaria alla parte di Alice: *divano*, *intende*, *il* *quando* *ripeggio*, tutte alla scena della *colpa*, resa più efficace dalle opportune modificazioni introdotte dal maestro, come avveniva dopo la riproduzione di Brescia. Viva, generali applausi e chiamate agli artisti ed al Magnone, calato il sipario.

Il terzo atto produce una impressione molto più viva e passionale che alla Scala.

La signora Giacchetti è appianata vivamente nella scena del secondo compianto contro Falstaff, ed obbligata a bisare, ciò che non avviene mai prima d'ora, l'episodio: *Fantasia che si bombola*, detto con una grazia inimitabile. La fine del quadro osellato dall'orchestra, finta general' approvazione al Magnone.

Nell'ultima scena applaudito il *monologo* di Penton iniziato dal Guerin, il *racconto delle feste* interpretato squisitamente dalla Sibille.

La *fuga finale estetica* con l'aria e sicurezza degli artisti e del coro, s'impone come una delle pagine più forti dello spettacolo.

Il pubblico lascia il teatro non senza avere acclamato agli artisti ed al Magnone, volendoli salutare rihetamente con strepitosi applausi.

La musica è parsa un vero prodigio di classica venustà, sotto il rapporto della sostanza melodica; di profonda penetrazione riguardo al complesso della commedia, studiata e resa con una sincrità, una naturalezza, un'evi-



senza incoerenza di tipi, di espressioni; infine di originalità assoluta nella forma, nell'estinazione dell'argomento, nella rassegna de' suoi episodi.

È una festività senza posa, una freschezza inesauribile di spirito, una dignità inimitabile di nobile debolezza, fatta col più piccante color dell'umorismo, dell'arguzia con una fluidità, una ricchezza infinita di idee, ed in pari tempo, nonostante l'apparente noncuranza dei canoni, col maggior rispetto, la massima reverenza alle rigide loro discipline; caratteristica questa propria ai sommi dell'arte.

L'impressione fa dunque più viva, più completa.

Anche coloro che alla Scala non erano rimasti totalmente persuasi riguardo alla riuscita teatrale di questa produzione, dovettero ieri sera — parlo, s'intende, di quelli i quali hanno la nobile virtù della sincerità — convenire che l'opera si è ingigantita — e la parola — non solo colla preziosa miniera melodica, ma colle sue intenzioni, completamente realizzate dall'insieme della creazione lirica, la quale non dipende da elementi... campati nelle nuvole, o relegati nel regno del volgare, ma sceglie la sua sfera d'azione nella vera cerchia imposta dalle sensazioni dell'intelligenza nostra, voluta dalle più pure sue aspirazioni.

Forse l'ambiente del Dal Verme ha giovato, meglio che quello troppo aspro della Scala, a mettere in piena luce i più riposti propositi dell'autore, a precisare le intenzioni molteplici dell'opera d'arte, soprattutto quelle che domandano con naturalezza e semplicità affettuosa, alla coscienza di buona lega, il concorso per offrire nuove serene emozioni, all'intelletto umano, un sollievo alle febbrili continue lotte del pensiero.

Non credo di avere dunque detto cosa superflua e vanza quando nell'articolo riassuntivo del febbraio 1895, affermai che Falstaff è un'opera benefica e salutare.

Essa lo è davvero, e lo sarà sempre per tutti coloro che vedono ed immediano nella musica — idealizzata da obiettivi puramente morali — compensativi i migliori conforti alle anse della vita.

È la figura di quel Grande, che il tempo non osa sfiorare, per rispetto ad un'esistenza formidabile, all'immortalità del Genio, questa figura così bella, maestosa d'artista e di uomo, si avrà certamente affacciata ieri sera più volte alla mente degli spettatori per ottenere un nuovo, immenso tributo di tenerezza e di venerazione. Chi non vi avrà aggiunto i più fervidi voti perchè altre limpide vibrazioni commovano la migliore corda del sentimento, per vivificarlo col loro secondo valore?

Non soltanto all'ambiente, ma soprattutto per merito, per lo zelo e l'operosità appassionata del suo interprete, Falstaff ha brillato ieri di ancora più viva luce rallegrando i cuori che, come chi scrive, ne avevano profitto subito dopo la sua comparsa, il ferace avveire.

Di fronte ad un insieme d'esecuzione così fuso ed omogeneo, ad una concertazione così sicura ed equilibrata, dovute ad un complesso di giacini artistici e ad un giovane solenne condottiero; soffermarsi a rilevare i pochi difetti, disposti in parte dall'organo d'una prima rappresentazione — ed che non compromettero, e non comprometteranno poi, minimamente le caratteristiche del lavoro, sarebbe fuori di luogo.

Una parte tale non farà dunque aggravio al Mugnone di qualche esuberanza di accentuazione, o di sottolineatura; se alcuni tempi furono presi con marcata vivacità meridionale, perchè ostinatamente egli ha fatto scattare con una nettezza meravigliosa di contorni, con una prodigalità di tinte abbaglianti, una verità straordinaria, una linea incoercibile di dettagli, lo spazio, il significato dell'opera d'arte.

Il Mugnone, che dispone di un'orchestra eccellente, è riuscito ad ottenere questi splendidi risultati con sole sei prove d'insieme; ciò parla invidiosamente a chi sa bene quali difficoltà presentò l'ultimo lavoro di Verdi dal punto di vista musicale e scenico.

Con una freschezza così sicura, sotto la suggestione di un occhio vigilante e dell'ardente entusiasmo del giovane loro capo, gli artisti non potevano fallire al compito loro.

Il Pessina è un Falstaff dei migliori. Lessiamo per carità da parte i raffronti; sono sempre agguati; sviano il giudizio e fanno pensare... il buon senso.

Il tipo del grosso beone, spavaldo, mullastatore e vigliacco, inteso alla superbia di un lieve strato di bonomia; tipo difficile a rendere, perchè esige una comicità senza trasognare, senza esagerazioni, che potrebbero cadere

nel grottesco se, in molti anche a Brescia, studiato dal Pessina con cura grande e reso in modo che non esito a chiamare completo, anche perchè la voce poderosa, il canto fiorito, la dizione nitida sono della partita.

Soprattutto nel primo atto durante la scena cui servì, poi al monologo dell'onore, infine a quella colla Quickly e nel duetto seguente con Ford, il Pessina fu oltre ogni dire efficace.

Gli unanimi suffragi che egli ottenne da un pubblico esigente devono essere per lui di viva soddisfazione; perchè nessuno più di lui li seppe meritare.

Il Sottolana è un Ford intelligente, che canta bene, che agisce assennatamente; ma forse un po' più di comicità, di leggerezza non sarebbe fuori di posto.

Il Garbin sempre eccellente. Le seconde parti, il Ragni, il De Rossi, il Nobili ottimismo; belle voci, maganee.

Affiatamento e sicurezza d'azione scenica di parte di tutti.

In questo teatrino assistendo poi anche le quattro allegre comari di Windsor, le quali questa volta hanno il diritto di aggiungere al primo, due altri appellativi: quelli di bella e di brava.

La Stieho l'ho presannata l'altro giorno come un'adorabile Nannetta; tale la ritrovammo tutti: c'è bisogno di dire dell'altro?

La Guerrini veste alla perfezione gli abiti della furba Quickly; essa ha fatto un passo notevole nella sua difficile carriera. Cantante ed attrice rivelano ora un vero talento, ed una intenzione formidabile, maturata dallo studio.

La scena della rivincita non si sarebbe potuta rendere con maggiore efficacia di voce e di azione.

Avvenente, vivace, dotata di bellissima voce calda e vibrata, di cui sa valersene con vera perizia anche nelle agilità, la signora Giacchetti-Botti, una Alice degna d'ammirazione.

La signora Mugnone-Paoletti completa egregiamente questo ottimo quartetto femminile, le cui voci hanno poi il merito di sapere fondere in un tutto omogeneo, i loro timbri freschi e squallidi.

L'esecuzione scenica non poteva essere data con maggior precisione.

Alfeditamento, costumi, scenari digni in tutto del risplendente spettacolo, il quale se non sapesse chiamare gente al Dal Verme, sarebbe ragione a coloro i quali vorrebbero a Milano tenere chiusi i teatri d'opera per un pezzo.

Chi Dio ci scampi e liberi... da questo umbrino decennio. — N.

Il Corriere della Sera

(22-23 dicembre).

Torna a sfogliare ieri quel volume pubblicato all'epoca della prima esecuzione del Falstaff, che contiene tutti i giudizi della stampa. Mai raccolta di elogi, mai testimonianze di ammirazione è riuscita più esemplare; più grande. Tutti gli aggettivi laudativi, tutte le espressioni della meraviglia, dell'entusiasmo, hanno trovato in quell'occasione il loro impiego; tutti i pregi dello spettacolo hanno avuto e commentati e commentatori ed esultanza: Che dovrei ora dire io?

Non mi resta che associarmi a tutte le lodi già cantate, alle più alte, le più entusiastiche. La bellezza dell'opera è, dalla prima nota all'ultima, stupefacente. La freschezza, la genialità, le finanze di ogni pagina dello spartito, hanno pochi esempi consimili nella storia dell'opera musicale.

E, finalmente, dopo una fioritura di grande d'opere, quelle in questi ultimi anni si è avuta, dopo di aver assistito a tanti tentativi falliti o per la mancanza di idee o per la insipienza di chi li tentò, ed a molti più che il petto s'abbagli, via di respirare finalmente a pieni polmoni: l'aria che v'entra è pura, sana, profosa.

Con una lo stesso ragionamento deve aver fatto il pubblico che assisteva ieri sera al teatro Dal Verme. Il suo contegno sembrava un abbandono spensierato e giocondo alla più gradita delle compiacenze. Applausi, risate, ovazioni interminabili.

L'esecuzione è assolutamente buona; degna non solo del teatro Dal Verme, ma di qualunque altro.

Merito primo, preponderante, è quello del maestro Mugnone che ha concertato l'opera con cura intelligente, con valentia sicura. Non una grinta; egli ha tollerato sia la orchestra che sul palcoscenico ed è riuscito persino

a stringere il tempo della fuga finale con da farla sembrare più bella di quello che s'era voluti trovare. E non solo in fondo è venuta il dolce, ma anche di frequente in tutti gli atti qualche sottolineatura nuova dell'orchestra, qualche dettaglio posto in più giusto rilievo sulla scena, hanno contribuito la fama che il Mugnone indiscutibilmente gode di artista non solo abilissimo ma anche geniale e di buon gusto.

Un'altra dote preziosa dello spettacolo è la sicurezza con cui l'opera fu giocata. Mi si perdoni la parola presa a prestito dal gergo teatrale, ma vi si deve cadere per forza volendo esprimere la sicurezza, la disinvoltura, distinta con cui i personaggi si mossero sulla scena. Svelta, leggera, ogni mossa, razionale ogni cenno, rigoroso ogni moto, bandita ogni punta di inutile caricatura.

Fu il Pessina soprattutto — protagonista — che sostenne mirabilmente la sua parte colla massima castigatezza. Non dimenticò mai la giusta misura e fu costantemente fine come attore, sicuro come cantante. Il pubblico lo colse delle più lusinghiere attestazioni di plauso richiamandolo ogni volta che scivola di scena, facendogli ripetere il monologo dell'onore ed il famoso: *Quando ero puggio...* e ne così grande successo parve immeritato. Egli aveva ragione di temere dal pubblico milanese l'istituzione d'un confronto, ma affrontò il pericolo colla sicurezza delle proprie forze, studiò il suo personaggio non meno di quello che altri aveva fatto, rifugiò dall'imitazione e sortì dalla prova in modo che gli fu veramente onore.

Nè da meno furono gli altri. La signora Guerrini — che già alla Scala aveva indossato i panni di Meg — sostenne benissimo le parti più importanti di Quickly. In lei meravigliò soprattutto il notevole progresso compiuto. La voce sua s'è fatta più piena ed il suo timbro s'è reso più piacevole; la dizione ha raggiunto in lei un grado insolito di chiarezza e di facilità; l'azione drammatica ha trovato in lei un'eccezionale interprete. Non si saprebbe desiderare una Quickly migliore.

Il baritone Sottolana fu un Ford correttissimo. Dotato di voce robusta e simpatica, padrone della scena, ottenne numerose approvazioni, specialmente dopo il monologo della gelosia.

La signora Stieho ed il tenore Garbin rinnovarono il successo già avuto alla Scala nelle rispettive parti di Nannetta e di Fenton. Ogni parola a loro lode tornerebbe inutile: tutti ricordano la loro esecuzione pregevolissima e sanno quanto lo stesso Verdi ne fosse rimasto contento.

Pregevolissimo acquisto in questa nuova riproduzione fu la signora Ada Giacchetti-Botti, che sostituisce la Zilli nella parte di Alice, e portò un contingente importante di festività vocale e scenica. Si volle da lei il *Me* del bellissimo: *Abrà con me dei putti...* nel terzo atto, e la si ammirò per tutta la sera. Agilità di gola, sicurezza di gusto, freschezza di voce, ecco le sue doti principali.

La quarta comare — Meg — ebbe la fortuna di trovare la sua rappresentante nella signora Paoletti-Mugnone, che si distinse nella sua parte — la quale, quantunque non emerga troppo, è difficilissima — come provetta e valente artista.

Degni di lode anche il tenore Ragni (Dottor Cajus), il De Rossi ed il Nicolini (segugi di Falstaff). L'orchestra, l'ho già detto, inappuntabile: la decorazione scenica ricca e decorosa.

Se non mi sono ingannato, nell'opera furono introdotte due novità, due accordature. L'una è nel secondo atto alla scena del paravento, l'altra è nel terzo, al finale della prima parte. Non ho potuto verificare collo spartito se si tratta di semplici tagli o di condensazioni, ma mi son convinto che le novità rendono ancor più lenta l'azione e sono vantaggiose.

Non v'ha dunque nessun elemento in questo spettacolo che rimanga al disotto del suo compito? — chiederà il lettore, dopo aver scotto la lunga ed insolita lista d'elogi.

No; è un complesso cui non si saprebbe muover un rimprovero. È uno spettacolo che merita fortuna e che l'avrà. — *Clm.*

La Lombardia

(22 dicembre).

Il Falstaff è la vera commedia musicale. In essa il pubblico afferra completamente il movimento scenico ed intimo di ogni personaggio; essa è una lezione armonica e grata di parole, di voci, di strumenti, lasciando apertamente a ciascuno l'indipendenza e la particolarità del proprio

ruolo. L'istrumentale è un orologio del Cellini; benché ricca di scoppiettamenti e di combinazioni fosche, accarezza dolcemente l'orecchio. Per ammirare l'aristocratica eleganza del tessuto sinfonico e rendersi conto del significato logico e naturale devoluto all'orchestra, occorre dedicarsi una speciale attenzione, distogliendola con fatica dalla scena, dove l'azione è sempre viva, attraente.

Anche il terzo atto a me piace sovrannamente. Quella satira spiritosa alla poesia romantica, rivestita di una musica così gentile, dolce ed aristocratica, come Verdi non scrisse mai, quanto più si vede, tanto più si gusta e come quadro musicale è uno dei più geniali di Verdi.

Quello che è da tenersi sempre in mente, è il fatto che Verdi ha dato soprattutto al suo lavoro una grande unità di intendimenti e di forma, da capo a fondo, unità alla quale i giovani ci hanno ormai disabituati e che è attestazione piena di conserto della gloria e giovanile vigoria di Verdi. *Don Carlo, Aida, Otello, Falstaff*, quattro passi da gigante.

Questa nuova edizione scenica dell'opera di Verdi, curata con assenso da Boito, l'autore della commedia lirica, dal maestro Mugnone e dal Ricordi, non è inferiore a quella della Scala.

Gli applausi spontanei, unanimi del pubblico ad ogni atto e alle scene più caratteristiche, l'han dimostrato.

L'opera è stata concertata con grande amore d'arte dal Mugnone, e Verdi stesso non ci troverebbe a che ridere. L'orchestra agisce con un accordo mirabile e gli effetti sono resi tutti col giusto colore.

Il quartetto delle donne è bellissimo. La Stieho, ormai in detto e ridetto, è la Nannetta ideale del *Falstaff*; i duetti con Fenton e la canzone delle fate furono da lei minati.

La Guerrini ha cambiato personaggio. Alla Scala era Meg, al Dal Verme è Quickly. A questa parte ha dato un bellissimo risalto, anche fu più volte applaudita. Ella ha ora maggior volume di voce e frangezza con una correttezza straordinaria, riuscendo sempre efficace.

La signora Ada Giacchetti-Botti non aveva mai cantato a Milano e fu una grata sorpresa per tutti. Ad una bella figura unisce una voce splendida, di colore gradevole, di grande agilità. Essa rese con buon spontaneo Alice, la birichina comare di Windsor e nella prima parte del terzo atto dovette bisare: *Abrà con me dei putti — Che fingeran fallotti, ecc.*

Loidevolissima la signora Maria Paoletti-Mugnone sotto le spoglie di Meg, interpretata con grande correttezza artistica.

Il Pessina ha conquistato interamente il pubblico, riferendo Sir John Falstaff con molta arte. Come cantante e come attore si è fatto lodare anche dal più arcaico. Nel secondo atto ebbe momenti felicissimi e dovette bisare: *Quando ero puggio*. Può andar contento del successo avuto.

Buonissimo Ford il baritone Sottolana, un artista che ha eccellenti mezzi vocali e intelligenza. Egli cantò con squisitezza il monologo: *È sogno o realtà*, e nel resto dell'opera fu uno dei migliori coefficienti del successo.

Il Garbin, il simpatico tenore che creò la parte di Fenton alla Scala, cantò come alla Scala con franchezza e sentimento ed ebbe festeggiamenti sinceri.

Ragni, De Rossi e Nicolini, una triade eccellente nelle parti di Cajus, Barbolfo e Pistola.

Affiatati i cori diretti dal maestro Dal Fiume.

Insomma... insomma un complesso degno d'ogni elogio, uno spettacolo di primo ordine.

E anche in questa stagione il Dal Verme assume una importanza artistica grande. — *r. c.*

La Sera

(22-23 dicembre).

È stato tutto un trionfo, continuato, per tutti: per l'opera, per gli interpreti, per Leopoldo Mugnone particolarmente.

Dall'apparire del direttore d'orchestra — che provocò un applauso caloroso, all'apparire di Pessina sotto le vesti di Falstaff — che ne provocò un altro — fino alla fuga finale, fu un continuo susseguirsi di battimani e di chiamate, dal cui mezzo emersero due *br*: quello dell'aria del *puggio* e quello — nuovo affiatto negli anni delle rappresentazioni Falstaffiane — del brillante episodio di Alice nel terzo atto.

Rosa si è rivelata, anche tenera, davanti ad un pubblico che per qualità non stava indietro a quello della Scala...

Verdi vi si rivela ancora una volta uno dei temperamenti artistici più fecundi, più spiccati del nostro secolo...

Nella rappresentazione di ieri non un momento è mancata la corrispondenza perfetta di sensazioni e di idee fra il pubblico e l'autore...

Lode va anzitutto a Leopoldo Mugnone; egli è — come interprete di un'opera — sempre originale; egli non si attiene servilmente alla tradizione...

Va passato il temperamento dell'autore attraverso al suo, cercando di penetrare lo spirito, e di farne una cosa sola con il proprio sentimento personale...

Ieri sera l'orchestra del Dal Verme pareva — ora nell'indugiarsi su talune dolcissime melodie, ora nell'infuocarsi attraverso gli intrecci di ritmi completissimi — invasa da uno spirito nuovo...

Sulito se ne accorse il pubblico alla prima parte del primo atto, che ebbe successo incomparabilmente maggiore di quel che ebbe alla Scala...

Peccato che il pubblico — e fra esso ho notato con dolore dei colleghi in molti — l'abbia interrotta ed offuscata con un prematuro levarsi dal posto...

Il Mugnone si è affermato in questa interpretazione come non mai, dopo la Donazione di Faust; abbenchè gli spiriti osservatori avessero intraveduto il suo valore già nella interpretazione del secondo atto del Lakmé...

Era gli interpreti il posto più difficile a tenersi in quest'opera — opera a protagonista quant'altre mai — è quello di Falstaff. Il Pessina aveva un confronto terribile a sostenere...

Se alla Scala, nella stagione 1892-93, il Falstaff si aveva degnato dell'ammirazione, ora ci ha letteralmente entusiasmato; se Verdi ci aveva sorpreso con la resistente fibra del suo genio...

L'esecuzione di Ieri sera è stata un successo ininterrotto per la commedia, per la lirica, per gli interpreti sulla scena ed in orchestra...

Il secondo atto — la scena con Quickly specialmente — dimostra com'egli abbia studiato il tipo di Falstaff con l'intento di dargli anima. Quella con cui egli lo realizza è un'arte più minuta, più paziente, più menata...

Intorno a questo Falstaff di primo ordine — che è il Pessina — gli altri interpreti sono raggruppati alla giusta distanza, in un insieme singolarmente armonico...

Nuova al pubblico era la signora Giacchetti-Botti; ma essa — superata

un po' di paura al principio — si rivelò un'Alice per intelligenza, per fresca e limpida ed estesa voce, per sottile arte di canto e delicatezza di dizione...

Da lei il pubblico — ammorzato dalla agilità del suo canto, in un episodio del terzo atto — volle un du, che neppur Verdi, forse, aveva pensato potesse essere chiesto...

Il baritone Sottolana aveva a sostenere il confronto col Pini-Corsi; egli comprese, da intelligente artista, che gli conveniva una interpretazione diversa; e ci diede un Ford meno comico, più serio, più compreso delle sue supposte avventure domestiche...

Qittosamente — per tacere la serie dei superlativi — il coro, intruso dal maestro Dal Verme...

Quanto alla messa in scena essa è stata curata per tutto quel che riguarda azione, costumi, luce, con grande amore ed intelligenza pura. Peccato che a queste lodi sia necessario fare una piccola restrizione per la parte puramente pittorica degli scenari...

Lo spettacolo è dunque riuscito completamente; il pubblico elegante del palco — che ieri era al completo — gli continuò il suo appoggio, e la galleria non mancò all'appello...

Il Commercio

Oh, miseria! Oh, distruzione! Oh, calce! Oh, follia! Oh, vanità delle vanità!...

Tutte queste esclamazioni li condurrà le manda all'indirizzo di quelle parecchie soffianti commedie liriche che hanno fatto sfidigliare lei e il povero pubblico durante l'annata felicemente spirante...

Ci voleva davvero un po' di Falstaff per rinfacciarsi lo spirito? Va in figurate voi un uomo che dopo essere stato, per mesi e mesi, chiuso in una segreta buia, fredda, soffocante, si trovi di colpo, in virtù di un incantesimo, trasportato su una spiaggia marina, illuminata all'Oceano stimolato e sonoro...

Tal quale è successo ieri per la ripresa del capolavoro verdiano. Il Falstaff? Ma quello è il mare, è il sole, è l'ossigeno, è tutto ciò, insomma, che non furono mai quelle classiche commedie liriche che nel giro di un'ora — come il pargolo spigolato dal Giordani — nascono, piangono (fecero piangere) e muoiono...

Se alla Scala, nella stagione 1892-93, il Falstaff si aveva degnato dell'ammirazione, ora ci ha letteralmente entusiasmato; se Verdi ci aveva sorpreso con la resistente fibra del suo genio, ora ci ha stordito con la sua grandezza di novatore insuperabile...

L'esecuzione di Ieri sera è stata un successo ininterrotto per la commedia, per la lirica, per gli interpreti sulla scena ed in orchestra...

Elementi già apprezzati nella prima edizione della Scala erano la Stélie (Nannetta) e il Garbin (Fenton). Entrambi, nelle gradiose scene che accompagnano il loro idillio, riaffermarono l'antica bravura...

La parte di Fionk, sostenuta già dal Pini-Corsi, è ora affidata al Sottolana, un baritone che canta ed agisce bene, quantunque manchi di quella comicità che è nel carattere del personaggio...

Le allegre commedie di Windsor sono felicemente rappresentate da tre artiste vivaci, sicure: la Giacchetti-Botti (Alice), la Guerrini (Quickly) e la Paolicchi (Meg). La prima, nuova per Milano, è stata festeggiatissima ed ha dovuto ripetere l'aria: Avrà con me dei patti, nell'atto terzo...

Ed eccoci al protagonista, ad Arturo Pessina, che presentandosi sulla ventrale falstaffiana doveva lottare strenuamente che col ricordo lasciato dal

Maurel, il quale, i personaggi che egli crea, sembra il fonda nel bronzo per trasmetterli come monumenti alla storia del teatro. Ebbene! come era del resto prevedibile, il Pessina seppe uscire stupendamente dalle difficili prove. La sua interpretazione, frutto di una lunga e paziente preparazione, ha trionfato degli ostacoli; egli non solo ha capito il tipo del vecchio baritone, ma ha saputo renderlo con rigore ed efficacia nella traversura, nell'azione, nella lunga serie dei recitativi così energici ed espressivi...

Lega Lombarda

Teatro splendido; la finissima musica verdiana ha rinnovato in maggiori proporzioni il successo ottenuto già alla Scala. Al principio dell'atto primo viene salutato con un applauso il maestro Mugnone, il baritone Pessina ha rievocato la forte impressione che della musica si era già avuto...

Il Sole

Il Dal Verme da parecchio tempo in qua si è messo all'altezza dei grandi teatri. Abbiamo avuto spettacoli in questi ultimi anni che la stessa Scala poteva invidiarlo. La stagione di carnevale, inaugurata ieri sera, promette anch'essa di riuscire splendida...

Tutto è stato gustato ieri del Falstaff. Il pubblico ha respirato a pieni polmoni e si è sdraiato davvero. Verdi ha fatto piacere la più sana e allegra risata in ogni scena del suo Falstaff.

Il baritone Pessina è un ottimo protagonista. È spontaneo, brillante, bene cantante e intelligente attore; un artista valente, insomma, che non eccede mai e che è sicuro sempre. Ha dovuto replicare l'aria: Quando ero pappo...

Il tenore Garbin, nella parte di Fenton, lo conoscevano già fino dalla Scala; ottimo. Quanto al quartetto femminile mettiamo subito in prima linea la graziosa Nannetta, la Stélie, sempre valente come sempre gradita al nostro pubblico...

Il tenore Garbin, nella parte di Fenton, lo conoscevano già fino dalla Scala; ottimo.

Quanto al quartetto femminile mettiamo subito in prima linea la graziosa Nannetta, la Stélie, sempre valente come sempre gradita al nostro pubblico; poi la Guerrini, che è davvero eccitata nella parte di Quickly; ieri sera ella ha guadagnato assai nelle simpatie del pubblico...

Nella parte di Meg, egregiamente la signora Paolicchi-Mugnone. Gli altri esecutori secondarono tutti gli artisti principali in modo encomiabile.

L'orchestra stupendamente diretta dal maestro Mugnone; ed a questa dimostrazione di cordiale stima. Il Mugnone ci ha dato una interpretazione della musica del Falstaff che fa onore al suo talento.

L'allestimento scenico superbo, da grande teatro davvero. Il pubblico, riverente, affollato e soddisfatto.

CONCERTI

All' Istituto dei Ciechi

ESPERIMENTO finale letterario e musicale degli allievi e delle allieve dell'Istituto dei ciechi ed Asilo Mondolfi è, come ogni anno, riuscito ottimamente. Quei disgraziati giovanetti sono tanto bravi che fanno per un momento alla compassione sostituire l'ammirazione. Oh magari tutti i veggenti fossero come loro illuminati!...

PALERMO, 21 dicembre. — Nell'elegante salone del Circolo Artistico, Gustavo Tosano tenne ieri l'annunziato concerto, davanti ad un uditorio numeroso e sceltissimo. Di fronte al modesto successo ottenuto fra noi dalla sua Frine, quello di ieri è stato per il distinto musicista una splendida rivincita, di cui c'è proprio da congratularsi con lui.

Il programma era stato compilato con giusto criterio e gusto squisito; pur essendo lungo aveva il gran merito

di non riuscire pesante, tanto giudiziosamente era stata fatta la scelta e la distribuzione dei pezzi. Il programma era il seguente:

- CHOPIN *Niturno*, op. 48, N. 1 — *Polonese*, op. 40, N. 1 — *Balata*, op. 23.
 SCARLATTI *Pastorale* — *Capriccio* — *Giga*.
 SCHUMANN *Uccello Profeta*, op. 82, N. 7 — *Novellotto*, op. 99, N. 9.
 — *Romanza*, op. 28, N. 2 — *Scherzo*, op. 42, N. 2.
 BEETHOVEN *Sonata*, op. 28.
 GRIZU *Poème héroïque*, op. 43 — *Götterlied*, op. 43 — *Marche des Nains*, op. 54.
 LISZT *Rhapsodie Hongroise*, N. 2.

Tofano ha suonato egregiamente: è un pianista alla maniera francese; colorisce con bella efficacia e sa deliziare specie nella musica di grazia; soltanto la sua esecuzione riesce qualche volta sdolcinata e leziosa, quando egli si preoccupa troppo degli effetti pianistici, ai quali egli sacrifica anche la classica severità di stile di Beethoven, come avvenne per la *Sonata*, op. 28.

Ottenne un caldo applauso di ammirazione nella musica di Scarlatti e di Schumann; fu felicissimo nell'interpretazione di Grieg, specie nella *Marche des Nains* (op. 54) e colorì la *Seconda Rhapsodia* di Liszt con interpretazione tutta personale, così da far parere meno vecchia e sfruttata la composizione dell'illustre abate.

L'applauso caldo, spontaneo, unanime che ebbe ieri il Tofano deve essergli tornato di particolare conforto, tanto più ch'esso conteneva un augurio ugualmente sentito da tutti: che egli torni presto fra noi per farci passare una giornata bella come quella di ieri. — *e. g.*

Le feste inaugurali del nuovo organo DELLA BASILICA DEL SANTO IN PADOVA

Le giornate del 14 e 15 dicembre devono certo rimanere memorabili nella storia della Basilica del Santo, tanto importanti riuscirono i concerti di collaudo del nuovo organo.

Non è facile infatti che tante circostanze favorevoli possano concorrere al bene dell'arte: a Padova — come si sa — dirige la Cappella del Santo quell'insigne artista che è Giovanni Tebaldini e si ha quindi un complesso di cantori, assolutamente di primo ordine: tra i collaudatori dell'organo primeggiavano i nomi di Capocci e Bossi; l'organo era quel che di meglio oggi si possa immaginare, infine ancora l'amministrazione del Santo, ha la fortuna di poter e saper spendere.

Non ci voleva infatti poco ardire per riformare completamente il servizio musicale al Santo e, se non fosse che il Tebaldini alle riforme ci ha ormai abituato, avremmo assai a stupircene.

Per attenerci oggi a quel che riguarda l'organo, i lettori sapranno che, abolite le cantorie e gli organi laterali all'altare maggiore, se ne costruì uno completamente nuovo

sulla cappella di S. Felice e, quel che è più, si costruì un organo non solo rispondente alle più severe prescrizioni liturgiche e ai portati dell'arte organistica moderna, ma anche un organo che può considerarsi come un mastodonte della specie.

Esso ha infatti una fronte di m. 11.40 e una profondità di m. 3.50: ha tre manuali di 61 note, una pedaliera di 30 note: conta 53 registri, 13 pedaletti di combinazioni e 17 pistoncini automatici per i colori distribuiti davanti ai tre manuali. In totale l'istrumento comprende ben 3800 canne e il meccanismo dei mantici è mosso da un apposito motore a gaz.

Non ci diffonderemo sulle splendide qualità di questo istrumento: basterà notare che esso ha per la Casa costruttrice Veghezzi-Bossi di Torino l'importanza di una vera e propria onorificenza, tanto l'organo si presta bene alle combinazioni foniche più svariate e tanto gradevoli riescono i vari timbri e i vari impasti.

Le doti dell'organo furono sfruttate e fatte ammirare da tutti i collaudatori, ma principalmente da Capocci e Bossi. Essi sono conoscenze troppo vecchie dei lettori della *Gazzetta*, perchè sia necessario diffondersi sulle loro qualità: basti dire che la nota dominante delle impressioni nostre e del pubblico fu una viva e intensa ammirazione, che spesso, come nella *Toccata e Fuga in Do* di Bach si trasformò in un vero entusiasmo.

Il Bossi e il Capocci furono anche — al solito — assai apprezzati come compositori eleganti e forbiti, come il Bossi nel suo *Natale*; e talora religiosamente severi, come il Capocci nella sua *Sonata II* e il Bossi nel *Gran Coro*, nell'*Offertorio* e nel *Choral*.

Era naturale che il concerto fosse intercalato da esecuzioni di canto e che queste riuscissero degne della risonanza che si è così in breve acquistata la Cappella del Santo.

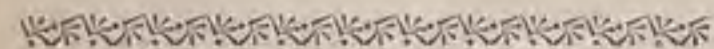
Il Tebaldini si è presentato come compositore nella *Cantata religiosa* a quattro voci con organo sopra parole del Salmo secondo; *Quare fremuerunt gentes*, composta per il giubileo episcopale di Sua Santità e nel *Kyrie* della *Messa solenne di S. Antonio*, che ebbe testè il primo premio al concorso della *Schola cantorum* di S. Gervais in Parigi.

Di questo lavoro fu già diffusamente parlato in queste colonne e non vorremo ritornarvi sopra. Diremo solo, che le bellezze smaglianti di questa composizione ci si sono imposte e che i suoi pregi hanno forse rimpicciolito quelli tutt'altro che trascurabili della *Cantata*. L'esecuzione specialmente del *Kyrie* non avrebbe potuto desiderarsi migliore.

Il Tebaldini poi ha voluto chiamarci a parte delle soddisfazioni che gli procurano gli studi che egli va compiendo per incarico della Presidenza della Ven. Arca sulla storia della Cappella del Santo, con una felicissima esuma-

zione di alcune *Canzoni sacre* di Tartini di non piccola importanza per la storia dell'arte. Esse impressionarono specialmente per la forma ispirata e drammatica delle parti affidate ai soli.

L'esecuzione anche qui fu assolutamente eccellente e tale da farci desiderare che il Tebaldini possa frequentemente chiamarci a gustare quei frutti, che la sua instancabile operosità di artista e la sua ferrea energia purgono alla nostra ammirazione. — C. A.



MUSICA SACRA

PISA, 23 dicembre. — Giovedì 19, celebrandosi nella chiesa di San Giuseppe solenni funerali in suffragio delle anime dei valorosi caduti a Amba Alagi, da una numerosa accolta di musicisti, che insieme al loro direttore maestro Oreste Guidotti si prestarono gentilmente al pietoso ufficio, fu eseguita la *Messa di requiem* dal maestro Nicola Benvenuti.

Il Benvenuti, che nella serie cronologica dei maestri di Cappella della nostra Primaziale occupa il posto fra il Marconi ed il compianto Vittorio Castrucci, per quanto dottissimo nell'arte sua, non curava abbastanza, nel comporre, quelle leggi e quegli sviluppi della tecnica che valgono a conferire una salda ossatura ai lavori musicali; abbarbagliato forse dallo splendore della musa rossiniana o, più probabilmente, dagli ultimi vividi bagliori della scuola napoletana, non ebbe ritegno nell'infiorare spesso la sua musica con quelle melisme e quei fronzoli che oggi meno che mai si addicono ai canti di lode e di preghiera al Signore.

Tuttavia in questo *Requiem* i pregi sovrastano ai difetti, specie nel *Kyrie* e nell'*Agnus Dei*, ove la melodia scorre abbondante, larga e non di rado ispirata.

Alla semplicità forse eccessiva della musica del Benvenuti, il maestro Guidotti contrappose con felice idea il *Libera* del maestro Carlo Marsili, composizione imponente per dottrina e fantasia, che fu eseguita durante l'*Assoluzione*.

Esprimiamo i nostri più caldi elogi al chiarissimo maestro Guidotti ed ai bravi musicisti i quali, senza aver avuto agio di fare nemmeno una prova, hanno reso inappuntabile l'esecuzione della *Messa*; ed a loro sia pur reso un voto di gratitudine per lo zelo e il disinteresse spiegati in questa solenne circostanza.

Prese parte all'esecuzione, oltre i componenti la Cappella del Duomo in unione ad alcuni artisti e dilettanti della città, anche il distinto tenore signor Meani di Lucca.

V. A. T.



CRONACA GIUDIZIARIA

LA R. Pretura di Mestre ha emesso nei giorni scorsi un verdetto importante, per violazione dei diritti d'autore, che dovrebbe servire di buona lezione agli incauti che manomettono la proprietà altrui. Ecco l'antefatto:

La Compagnia Serafini, senza chiedere il dovuto permesso alla Casa Ricordi di Milano, rappresentò, nello scorso agosto, l'*Ernani* e la *Traviata* nella sala Vittoria di Mestre.

La Casa Ricordi, proprietaria delle dette opere, per affermare il proprio diritto e per non dar luogo a danni precedenti, produsse querela e si costituì parte civile a mezzo del suo avvocato comm. Leopoldo Bizio.

Fra i documenti presentati al Pretore c'era il contratto 28 novembre 1843, con cui il conte Alvisse Francesco Mocenigo, presidente agli spettacoli del teatro La Fenice, cedette alla Casa Ricordi la proprietà dello spartito con tutte le parti dell'opera *Ernani*, che il maestro Verdi allora (più di mezzo secolo fa) stava componendo per commissione della Presidenza del teatro. Fu presentato pure il contratto 19 dicembre 1852, con cui il maestro Verdi cedette alla Casa Ricordi la proprietà della *Traviata* e del relativo libretto, fatto da lui espressamente comporre a sue spese.

Il comm. Bizio, nell'interesse della sua cliente, concluse per la condanna del direttore della Compagnia Serafini nelle spese e nei danni da liquidarsi in separata sede civile, le quali conclusioni furono accolte colla sentenza del Pretore.

Bibliografia Musicale

QUANTA roba ho qui sul tavolo!... Un campanile di musica che, in questo caso, potrebbe essere benissimo una specie di Torre di... Babele! — Se nel regno musicale la qualità avesse l'istesso valore della quantità, ci sarebbe davvero da rallegrarsene di tanta abbondanza; ma pur troppo mi è spiacevole invece il constatare che tale abbondanza è soltanto in gran parte apparente e viene quindi spontanea sulle labbra, diritta dal cuore, questa melanconica esclamazione: oh, quante note per sì poca musica!...

Ed è appunto di questa *poca musica* — ma buona — che mi torna gradito parlare ai cortesi miei lettori, lasciando in disparte senza misericordia le note, che, fra parentesi, specialmente di questi giorni, in cui l'anno volge al termine, potrebbero probabilmente andar confuse con

quelle tali note sinonimi degli antipaticissimi conti;... e far venire per conseguenza una discreta dose di malumore a chiissà quanti di noi!

Comincerò dunque col dire che quello del maestro Gaetano Foschini è un nome ormai troppo favorevolmente noto nel mondo dell'arte, perchè io debba presentarlo ai lettori della Gazzetta. — Del distinto professore al Liceo Musicale Torinese si conoscono di già pregevoli composizioni. Giusto che ho sott'occhi sono quattro e tutte per pianoforte: le prime tre edite dal Bianchi e l'altra da Borriero e Bosio di Torino.

La *Fuga in Re maggiore* — dedicata a quel forte pianista che s'addimanda Federico Bualetti — fa perdonare di buon grado la difficoltà della pianistica esecuzione per la chiarezza e spontaneità della composizione. Il soggetto forse un po' troppo uniforme nella figurazione, trova però un ingegnoso risalto ritmico nel *contrasoggetto* da cui l'Autore sa trarre nobile partito nello sviluppo di tutta la *fuga* con la ricchezza dei *divertimenti*, con il vivace alternarsi dei moti contrari e con la insistenza della ripercussione tematica, la quale, specialmente nella *stretta* e nel *finale*, è di molto effetto pianistico. Notevole in questa composizione la condotta franca ed equilibrata, nonché la scrupolosa osservanza di quello stile benedetto, che oggidì quando non è del tutto ignorato, è però spesso e volentieri dimenticato con una disinvoltura davvero imperturbabile.

La *Romanza senza parole* s'aggira attorno ad un tema melodico intimo ed appassionato che diviene drammatico nell'episodio di mezzo, ma si ricompono ben presto alla calma primitiva.

Mosaico non è troppo originale nello spunto, ma è in cambio carino, elegante ed incipriato come una danza antica. Il tema del *poco più sostenuto*, che dapprima è d'una gravità religiosa e poi languidamente vi sorride, vi lusinga e vi accarezza, parmi più del primo ricercato ed efficace.

Dormi fanciulla è una *berceuse* blanda e gentile; la rosea cantilena, in tempo pari, si culla nell'accompagnamento del ritmo dispari con movenza dolcissima ed originale e l'effetto è quindi sicuro ed immediato; che... la bambina chiuda gli ocellietti al sonno, ma il pubblico batte le mani, ed io... stringo la medesima al chiaro Autore sinceramente rallegrandomi.

Il signor Heinrich Berté nel ballo allegorico in un atto *Amor auf Reisen* ci presenta delle pagine assai simpatiche di danza, dalle armonie di buon gusto e dalla melodica spigliatezza che potrebbe dirsi umorismo musicale di buona lega. Ottimi i tempi di valzer, specialmente quello in *Fa* dalla molle movenza ed il ballabile in *Si bemolle*. In complesso questa del signor Berté è musica graziosa ed elegante che, accompagnando l'azione coreografica del signor Josef Hassteiter, deve riuscire piacevole ed interessante.

Vorrei morir, è una melodia per canto che il signor Emilio Bresciani s'invia. Il titolo, come ognuno può accorgersene, è tutt'altro che una novità, e, mi duole il dirlo, tale è la poesia alla quale il musicista si è ispirato; nessuna meraviglia dunque se la musica subisce la medesima sorte. Luoghi comuni nei versi ed altrettanti luoghi comuni nelle note. Tristi desideri d'un bardo insoddisfatto ed isteriche smanie d'una mandola scordata! Però, a parte la rifrittura ed il rancidume della poesia e della musica, qualche pensiero gentile trova modo nell'una e nell'altra di far capolino e di balenare; ma è troppo fuggevole lo spazio e non risplende, chè soverchia è la tenebra che incombe e l'avvolge; è però sufficiente per rivelare qualche buona qualità nel compositore, al quale auguriamo che la musa sorella lo ispiri con la naturalezza senza i lenocini della retorica, con più sentimento e meno sentimentalismo.

L'editore Venturi di Bologna pubblica varie composizioni di Edoardo Serpieri. C'è un po' di buono, un po' di mediocre e un po' di cattivo; talvolta la musica è d'una semplicità quasi primitiva, tal'altra è arruffata e confusa; ma quando l'Autore non è preoccupato della forma o lo spettro della stravaganza non lo persegue, è calmo, logico ed efficace. Ed è così, meglio così, anziché pedestre o disordinata, che preferiamo la musica: ecco perchè soltanto in questo caso c'è da rallegrarsene sinceramente con il signor Serpieri e da augurargli, per suo bene, che segua l'inclinazione spontanea dell'anima sua d'artista, scriva come il cuore gli detta, e ponderi i suoi lavori come la mente serenamente e logicamente lo consiglia.

Pour la bonne bouche presenterò ai corresi lettori i *Six Pièces pour le Piano* di P. Floridia, il musicista sapiente ed elegante nel tempo istesso.

Questi sei pezzi, editi nitidamente dall'Hug e C. di Lipsia, sono altrettante graziosità che gireranno il mondo con la fortuna di tutte le cose che riescono piacenti; sono sei fiorellini, dall'olezzo sottile ed inebriante, destinati a profumare il *hondoir* dorato della dama aristocratica come il salotto comodo e soffice della buona borghese: ottime serre tanto l'uno quanto l'altro!

Il *Menuet d'Amour* sembra fatto apposta per divenire popolare, tanto è spiccata e penetrante la sua cantilena.

Il *Passage de la caravane dans le désert*, è tutto fatto sopra un tema arabo che si ripete passando dal *pianissimo* al *fortissimo* e ritornando poi ad estinguersi lontanamente. È come una visione nel deserto piena di poesia. La varietà è data al pezzo dalle armonie che si succedono sempre diverse, ora semplicemente ed ora cromaticamente con perizia davvero magistrale.

Nel *Badinage Valse* c'è come il ricordo della fanciulla del vostro cuore che, nell'abbandono voluttuoso della danza, risponde con parole d'amore alle vostre amorose parole: ed il profumo delle mammole che ha sul seno ansante inebria entrambi misteriosamente musicando quel discorso tenerissimo.

Il *Madrigale* è sobrio, corretto, ispirato allo stile antico ed ornato delle antiche gale.

Assai elegante l'*Adieu de bergers* con nel basso un mormorio di ruscello che lamba la pastorale cantilena, scherzosa dapprima, ed appassionata più tardi, quando il mormorio tace ed il movimento a *settime di erome* nell'arpeggio ascendente ricorda la maniera di Schumann.

La raccolta dei *Six Pièces*, si chiude degnamente con un *Valze brillante* di molto effetto pianistico, pur non essendo di grande difficoltà meccanica.

Ed ora che ho accennato con brevi e modesti tratti di penna alle composizioni di P. Floridia, mi permetto di consigliarle alle mie gentili lettrici come la più graziosa e simpatica Strenna di Capo d'Anno, che possa adornare di questi giorni il loro tepido salotto. Si procureranno così il piacere di finire genialmente il vecchio anno e di cominciare il nuovo con una carezza di buona musica, tenera come il saluto di una cara e fida conoscenza, espansiva, come l'augurio della vecchia Gazzetta!

G. ANEDDA.

CORRISPONDENZE

NAPOLI, 20 Dicembre.

San Carlo: preparativi e prove — Finita: operette — Concerti dati e da darsi — Ospite egregio.

San Carlo le prove della *Waldviva* procedono serenamente. Il maestro Mancinelli è qui da qualche settimana e due volte al giorno fa studiare l'opera all'orchestra; pare che domani comincerà a metterli insieme cantanti e orchestra. Le parti sono così distribuite: Sigismondo (Angioletti Angelo); Humdig (Serra Narciso); Wolan (De Grazia Giuseppe); Sigfrido (Petrì Elio); Brunhilde (Ballioff Nadia); Fricka (Lukasovska Giacina); Elfwige (Pantisi Maddalena); Ortruda (Gagliardi Elisabetta); Gerhilde (Valentini Anna); Rossowen (Caglio Olimpia); Gringeria (Achemann Matilde); Svalowesteite (Zucchi Concerta). Fra sei o sette giorni credesi che l'opera possa esser pronta.

Al Mercadante continuano le rappresentazioni di *Giannina e Bernar-done*, con applausi a tutti gli attori; si è ridotta con piacere la *Giulietta e Romeo*, e si è prodotto con applausi l'*Onore* del giovane compositore Consiglio, che è stato allievo del Sebastiani.

Il giovane Consiglio, che molto ama l'arte, e che può coltivarla con assai profitto, mostra felice disposizione; lo studio e il tempo e l'esperienza faranno il resto. L'*Onore* è da ritenere un discreto saggio di stile: stile buono, e tutt'altro, tanto più che il libretto poco offre di notevole. È bene il saggio, per altro, che non è lavoro del Verdiolo; l'egregio scrittore non ha fatto altro che aggiustare tratto tratto i versi, applicandoli non di rado.

L'orchestra di questo teatro per molte sere ha fatto udire il lavoro strumentale del napoletano, ispirato dalle canzoni popolari, e con sempre crescente lavoro. In onore del maestro Galassi stasera si darà un attraente spettacolo, e si eseguiranno due composizioni dell'egregio maestro.

Una compagnia d'operette va via, quella del Marconi, dopo di aver fatto applaudire per varie sere il nuovo componimento del Bossa, *La rievocazione alla stivola*; essendo poi al passaggio qui l'altra dello Scognamiglio, farà vedere per due sere al Sannazaro la nuova produzione dell'Auton-Travel, con musiche di Gustavo Tofano, intitolata *Erme*.

Un giorno pianista allievo del Casà e di questo Conservatorio, intesa dette un concerto nella sala Rossanello. Ha un nome straniero, ma è uno straniero di Calabria, il Batti. Sono applauditissimo composizioni del Bach,

del Beethoven, del Liszt, della Chopin, della Scriabin, del Tchaikoff e dello Schumann. L'abito è scelto pubblico, fra cui notevoli sono maestri dell'arte, su tutto d'incoraggiamento al giovane pianista, che lo più belle qualità di concisioni, e molto fuggiva. È da augurargli fortuna nel suo artistico, che sarà per impedire.

Domani prossima, in casa Vincenzo Romanelli, si ripresenteranno le tonate pianistiche e sarà la straordinaria abilità, sera con un programma attraentissimo, che assicura un pieno successo.

Domani sera la Scuola musicale d'Atti farà esiguo molto vasto del Mozart, del Mielé e del Torti, e musica strumentale del Beethoven, del Glommi, del Haydn, dello Schubert, del Bossa, del Dvorak, del D'Artemio, del Moszkowsky, del Paganini, del Martini, del De Nardo, del Vas. Wastelant, dell'Auton, che è un valeroso allievo del De Nardo, e due *Serenate* del Burguet, la serenata francese e la napoletana, ridotte per due pianoforti a otto mani.

Domani, poi, e pure alle quattordici, nella sala Romanelli, la Scuola Oscar Palmeri darà la ultima esercitazione. Nella stessa sala, domenica, avrà luogo il secondo concerto orchestrale, diretto dal Rossomondi.

È stato qui per qualche giorno, diretto a Messina, dove si reca per recitare la *fiaba* la sua ben riuscita *Marsina*, l'egregio maestro Floridia. Con molte sere è stato accolto da' concittadini, ora tutti rallegrandosi artisti, e di' suoi maestri. — ACTUS.

TORINO, 25 Dicembre.

L'apertura del teatro Regio — Il Complesso di di Dei.

L'apertura del nostro teatro Regio col *Crepuscolo degli Dei* costituisce un vero avvenimento, sia per l'alta dell'opera, sia per le condizioni speciali in cui essa viene rappresentata. Si tratta infatti di quella grande orchestra cosmopolita che, scogliata e dedicata da anni, finalmente in questa situazione, non senza sollevare lotte e polemiche che, nell'irritabile genio cui gli artisti appartengono, hanno lasciato nelle sale e codici — *it in condà venenna*.

Non è quindi meraviglia se il pubblico, accorto e numerosissimo, domenica 22, alla prima del *Crepuscolo*, pochissimi palchi, nessuno nella vuota, tutto il mondo elegante ed artistico torinese, accenduto da una piena buongustaia e da buona parte della stampa italiana, fra cui annovera la corte dei critici italiani; insomma, un trionfo.

E l'alto corrispose all'aspettativa. Da molti anni il nostro massimo non ha avuto una simile filarete architettonica; ed è un vero trionfo per la Commissione, dopo il vedere che le speranze super a profusione gli esecutori: è un vero trionfo, ripeto, il vedere un pubblico imperiale applaudire rivamente il suo sperio e ripetere dissonanze le lesi alla nuova orchestra.

Esaminata nelle singole famiglie di strumenti, essa presenta abiti e proventi maestri: nel rapporto fra classe e classe è equilibrata, ottimamente composta; nell'insieme è perfetta. Nulla di più interessante che seguire l'incremento di idee musicali nel loro trapasso dall'uno all'altro gruppo strumentale, senza sforzo, senza bruschi cambiamenti d'istocità, con una morbidezza meravigliosa; e la trama tematica del *Crepuscolo*, così ricca e ben registrata, è un vero pezzo di collando che garantisce la perdurabilità dell'insieme.

Anima di questa splendida accolta è Arturo Toscanini, il quale interpretò il *Crepuscolo* con un gusto spulso ed una rara perizia; Compositore accurato dell'opera, Wagneriana, minuto nell'analisi dei particolari, egli ha saputo emergere nell'interpretazione ad una giusta ponderazione organica. Col l'epilodio della morte di Sigfrido è da lui trasportato sulla scena una sua tinta personale, che lo stacca dall'esecuzione sui convenzioni abituali nei nostri concerti: abilmente nel contesto del lavoro, il loro drammatico viene ammantato con gagliardia, senza mai essere il comico fondamentale; onde la sua direzione mi parve doppiamente ammirevole sia per la finezza del tutto, sia per la nota personale apportata in tal'effile riproduzione.

Ottimi coattori del Toscanini furono Luisa De Ehrenstet e Italo Gini, che vestì i personaggi di Brunhilde e Sigfrido con fine intelletto di artisti. Dotati entrambi di buoni mezzi vocali, entrambi costretti coristi e studiati, hanno compreso come nella teoria Wagneriana la parola e la scena siano inscindibilmente connessi con lo svolgimento musicale.

Da ciò, in essi, uno studio continuo del personaggio e dell'interpretazione: onde e nel duetto d'amore (prologo), e nella scena potentissima dello scongiuro (finale atto secondo) e nel famoso racconto (atto terzo, parte prima) e nell'intero finale ciascuno di essi mi apparve degno di quelle acclamazioni, spesso entusiastiche, con cui venivano accolti dal pubblico.

La parte di Gutruus fu acconciamente resa da Augusta Cruz, la quale ha buoni mezzi e potrà certo farli valere assai meglio in altro lavoro, dove la parte a lei affidata risulti maggiormente in luce. Un buon Hagen fu Michele Mazzara, la cui voce robusta di basso gioca a meraviglia nella parte del genio malefico di tutto il lavoro. Anche in lui noto la cura assidua posta nel rendere il personaggio: vorrei che tale esempio fosse imitato da Günther (Tieste Wilmaut), il quale possiede le migliori qualità, come cantante, ma troppo spesso dimentica la gravità regale inerente al suo grado, e talora come nelle invettive scagliate contro Hagen, nell'ultimo atto, carica le tinte, guastando per troppo buon volere.

Albertico (Foglia), le Nornie e le Figlie del Reno (L. Martini, G. Zampini, E. Decies), fanno bene. — I cori poi meritano un elogio particolare, in specie per la partecipazione al movimento scenico, il che per troppo, fra noi è spesso un pio desiderio.

A tanti solidi pregi l'impresa Piontelli ha aggiunto quello d'una messa in scena addirittura splendida, in cui la potenza delle decorazioni dipinte dai valenti stenografi Gheduzzi e Soldini, è ancora accresciuta da giochi di luce, d'una meravigliosa verità. Gli effetti del giorno, lentamente digradanti a sera, sono raggiunti in modo perfetto; ed il quadro sinfonico della morte di Sigfrido, con lento invader delle tenebre, coi riflessi lamari delle picche e delle elme d'acciaio, assurge ad una grandiosità tragicamente imponente.

Sottò questi lietissimi auspici si inizia la stagione del Regio: così essi presagivano favorevoli ed ugual successo arrida alle opere venture, prossima fra queste, il Falstaff. — V.

NOVARA, 25 Dicembre.

Il Tannhäuser al Cocca.

Se avessi dovuto scrivere sotto l'impressione della prima recita, il mio compito sarebbe stato invero poco grullo. Ritardando a farlo dopo la seconda, avvenuta ieri sera, posso annunciarvi, se non un completo successo, un esito complessivamente lieto, tale da far sperare che nelle successive rappresentazioni possa sempre più accentrarsi.

A tout seigneur tout honneur: la palma spetta al bravo maestro Antonino Palminteri, il quale ha concertato il difficile spartito, da par suo, vale a dire da maestro, consciencioso e provetto quale egli è.

La meravigliosa ouverture, egregiamente eseguita, è finora il pezzo che raccoglie gli applausi più calorosi e spontanei; e, se non fosse per l'immensa fatica ch'essa costa ai bravi professori, tanto per la sua difficoltà, come per la sua lunghezza, il pubblico la rindrebbe certamente volentieri una seconda volta.

Ma non è solo nella sinfonia che si appalesa il valore del Palminteri; esso rifugge chiaro nella sapiente concertazione di tutta l'opera, specialmente nei due meravigliosi pezzi d'insieme, che sono il settimano del primo atto ed il grandioso concertato del secondo. L'effetto della gran marcia invece, musicalmente riuscito, è guastato quasi totalmente dalla messa in scena, la quale, per la sua meschinità e per la sua goffaggine, ha qui ottenuto un vero e colossale successo d'ilarità...

E giacché ho toccato questo tasto della messa in scena, che per Tannhäuser ha un'importanza capitale, aggiungerò che anche l'effetto della prima scena del Venusberg è completamente mancato. Le danze turbinosamente peccate, le pose classiche delle Grazie, le Ninfe, i Fanni, le Bacchanti, le mosse lascive per attirare i giovani, ecc., tutto si riduce a compassivi passi di scuola delle otto ballerine le quali, colle solite carole ed i non meno soliti pirocettamenti, ci danno non la ridda turbinosa del Tannhäuser, quale l'ha ideato Wagner, ma un semplice passo ad otto serio... Aggiungete a questo la trucezza alquanto infelice del tenore, ed una Venere vestita... troppo vestita, assisa in una conchiglia di carta torronata: avrete un'idea di codesto Monte di Venere di... cartapesta.

Il tenore Cosentini che, alla prima recita, forse per passioni inevitabili di una prima rappresentazione, era alquanto paralizzato ne' suoi mezzi vocali, alla seconda si rialzò completamente ed ebbe calorosissimi applausi alla prima scena con Venere e nel duetto con Elisabetta al secondo atto. Il successo maggiore e meritato l'ottenne però al racconto dell'ultimo atto, che dice con efficacia drammatica grandissima.

Squisitissimo cantante e buon artista si rivelò pure il baritone signor Polese nella scena dei Bardi, che dice con bella dizione, frangendo d'ottima scuola. Applaudito e meritamente lo è pure nella romanza della stella.

La signora d'Arone, nella parte d'Elisabetta, non soddisfa completamente, specialmente nel secondo atto. In quest'atto si può dire che c'è la prima donna, ma manca Elisabetta. L'rende però la rivincita nel terzo atto nella preghiera, che canta benissimo.

La signora Fion interpreta pure bene l'ingrata parte di Venere. Passato l'orgoglio delle prime sero, è indubitabile che saprà dare maggiore risalto alla sua parte, mettendo in piena luce gli splendidi mezzi vocali ch'essa possiede.

Egregiamente canta il basso signor Manos (Langravio). La sua voce non è molto poderosa nei bassi, ma è di un timbro simpatico.

Le parti comprimarie sono eccellenti e contribuiscono non poco alla buonissima esecuzione dei pezzi d'insieme.

I cori, istrutti dal maestro Gallina, vanno abbastanza bene per l'intonazione; mancano però di finezza e di gradazione nei colori.

Dell'impressione della musica sul pubblico dirò in altra mia.

Nesto.

MESSINA, 20 Dicembre.

La Wally e l'Eranit al Vittorio Emanuele.

La Wally di Alfredo Catalani ha qui raccolto quel successo, che vogliono avere le opere elaborate, dovute a penna altissima: non il subitaneo entusiasmo che segue lo sguardo volgare, facile, accessibile a tutti, ma l'ammirazione profonda, verace, intensa che si prova di fronte a pagine squisite di musica, in cui vediamo l'ispirazione sposarsi alla scienza e formare la vera opera d'arte, che lascia in chi l'ascolta traccia imperitura.

Nella prima rappresentazione se la Wally non suscitò ovazioni, piacque però moltissimo ed in vari punti venne assai applaudita; nelle successive piacque sempre più ed ora si può dire che forma la predilezione del pubblico.

Ne sono esecutori: Lea Sangiorgi (Wally, Francesco Puiggi (Gelfand), G. Bacusel Puig (Eugenbach), Mario Spoto (Stromminger), Menope Martorel (Walter), Maria Barbieri (Afra). Meritano tutti un sentito elogio, specialmente la Sangiorgi, che è una protagonista modello.

Solerte, intelligente ed efficace è stata l'opera del direttore d'orchestra, maestro Bovi, che ha fatto rilevare, per quanto ha potuto, con un'orchestra non eccellente, le finchezze dell'opera.

Per così ha avuto molta cura il signor Santi Bonanno, giovane di molto talento artistico e valente pianista.

Si è dato anche l'Eranit colla soprano Merolla, il tenore Jarfi, il basso Spoto ed il baritone Bncalo. L'opera sempre fresca e bella viene vivamente applaudita ne' soliti pezzi magistrali.

Non sarei consciencioso se trocassi che l'insieme faccia alquanto a desiderare. Che dire poi del vestiario e della messa in scena della Wally?

Ma sarà sempre inutile mettere il dito sulla piaga, fino a tanto che il Municipio non penserà a rialzare le sorti di questo teatro, che potrebbe, anzi dovrebbe avere l'importanza di molti altri teatri del continente.

M. C.

SASSARI, 24 Dicembre.

Il Faust al Politeama.

Il Faust si è inaugurata la stagione di carnevale al nostro Politeama. Il pubblico rimase, fin dalla prima sera, soddisfatto dello spettacolo presentato dall'impresario Valentini; e invero un complesso di artisti, come questo, giovani tanti e dalla voce fresca, non vedevamo da un pezzo.

La Vassallo, che è una brava e bella Margherita, ha voce di timbro simpatico e buon metodo di canto, è applauditissima ogni sera specie nella parte del gioiello. La parte di Siebel è interpretata da una eccellente, Margherita Nori, un'amicizia del Nord, che non manca di mezzi e che si fa applaudire nelle strofe del terzo atto.

Crede da esordiente anche il tenore Russo, che ha voce molto bella, ma si lascia dominare dal patetico. Speriamo riesca a separarsi e a farsi applaudire in altri posti, come lo è ora nella romanza.

Il baritone Cartellini canta con passione ed è veramente chiamato alla ribalta dopo il finale del quarto atto.

Ultimo in questo breve elenco, ma primo per la calda simpatia dimostrata dal pubblico; è il basso Fabbricatore, un Metastasio col fiocchetto, conretto a replicare sempre le strofe: Dio dell'er, e la serenata fra i più entusiastici applausi.

E così vanno discretamente. L'orchestra con un ottimo direttore, il maestro Campa, disimpegna benissimo il compito suo.

Belle le scene, passabile il vestiario.

Seguirà il Barbiere con la Orlandi, che mi dicono ottimo. Roma, e con un altro tenore.

Per terza opera è annunciata la Manon Lescaut di Pucini, che forma l'attrattiva della stagione: il pubblico è impaziente di conoscerla. — ERNESTO.

PADOVA, 16 Dicembre.

Concerti d'organo al Santo.

SEBBENE il 14 e domenica 15 il pubblico padovano era invitato a due concerti d'organo al Santo, per giudicare dell'effetto dell'organo e per ascoltare musica bellissima eseguita dai dilettissimi organisti Bossi, Boltazzo, Capocci e Grassi. Il giudizio che il pubblico ha emesso sull'organo non è dei più favorevoli: non dice o tre soltanto i punti della vasta chiesa, ove i suoni arrivano distanti. Nella serata di mezzo, il piano più frequentato dai devoti e dai curiosi, si sente una confusione di suoni e di note disgiunte una che non si ritiene generalmente che l'altarezza che quale è collocato l'organo impedisca l'espansione del suono, e che le note sonore, ripercuotendosi subito nella volta, si confondono prima di spandersi. Erano i suoni ed è così perché è così alta. I suoni prodotti dall'organo sostengono a qualunque costo sono sempre gravi, se la polifonia non fosse saggiamente ridotta dalla Gravità, che molte volte potrà portarsi. Il piano però nel quale è stato collocato attualmente l'organo, non è definitivo, fra qualche anno forse si potrà fare il desiderato cambiamento e al miglior vantaggio del perché. Il pochissimo che valgono l'organo a S. Felice continueranno a dire che va bene, non ho bisogno, ma il disappunto si accetigherà un po' per volta e chi vivrà, vedrà?

Il suono dell'organo che questo strumento produce del pianissimo; invece del piano di il lontano e sembra che il suono arrivi dal di fuori: un po' inusitato sono le varie voci e lo stacco dai bassi agli alti è troppo accentuato: imperfezioni che non potranno influire sul colosso dell'organo, innanzi tutto e perfettamente acuto in ogni suo particolare. Questo grande organo uscito dalla officina Bossi-Vegazzi di Torino si compone di tre manuali: grand'organo, corale espressivo, recitativo espressivo; di una pedaliera che riproduce gli strumenti tutti da fatto; di N. 13 pedaletti di combinazione; di N. 17 pistoni ed automati per i colori distribuiti innanzi ai tre manuali; di 3800 canne.

Il programma del giorno 14, composto di dodici numeri, fu una vera delizia e piacque soprattutto la Toccata di Bach (Capocci); un Solo di Bach del Capocci (Boltazzo); la Seconda Sonata di Mendelssohn (Bossi); Offertorio per due Voci di Guilmant (Capocci); un'Ave Maria ed un Offertorio del Rossi, eseguite dall'autore e le Canzoni sacre del Tartini, cantate dalla Cappella Antoniana, che sono preziosi gioielli. Chissà quanti sono i teatri pasquali nell'Archivio Musicale conosciuti soltanto dai topi!

Il programma del giorno 15 conteneva pure dodici numeri e furono maggiormente apprezzati un Offertorio, composto ed eseguito dal Capocci; una Sonata di Rheinberger, bene eseguita dall'organista del Santo (Grassi); una Cantata Pastorale di Guilmant; Fiat lux di Dubois, equitabilmente resa dal Bossi; la Setta Sonata di Mendelssohn (Capocci); il Kyrie del Tebalducci, degno premio del premio avuto a Parigi; il Natale e Gran Coro composto ed eseguito dal Bossi; Preludio alla Nuova Sonata di Corelli

(Capocci); l'Adagio della Sonata di Guilmant, op. 56 (Bossi) e la splendida Costata religiosa del Tebalducci, a quattro voci, che sotto in luce le voci comuni del giovane maestro, quale compositore di musica sacra.

Una merita parola di riconoscenza merita la Presidenza dell'Arca che ausanti al pubblico padovano così splendidi programmi e così perfetta esecuzione; se quest'occasione non gli fosse stata offerta, chi a Padova saprebbe che il Bossi ed il Capocci sono vere glorie italiane nella difficile arte dell'organista? — ERNESTO.

PADOVA, 21 Dicembre.

Nita, opera in tre atti del marchese Francesco Dondi Dall'Orologio.

Il Circolo Filarmico Artistico ha iniziato splendidamente la stagione dei concerti invernali colla rappresentazione del lavoro d'un nostro concittadino, il marchese Francesco Dondi Dall'Orologio, che appartiene a una famiglia, in cui è tradizionale il culto della buona musica.

Nita è il nome della protagonista ed il titolo dell'opera in tre atti. L'azione si svolge a Venezia ed è semplicissima. Un patrio vuol sposare la figlia ad un pari suo: la giovane rifugge dalle nozze e lascia il tetto paterno con un giovane pittore. Gli innamorati, dopo una non breve peregrinazione, vanno in un convento per far ascoltare la loro unione: il monaco che deve unirli è il fidanzato espulso da Nita, epperò compie il dover suo e riconcilia il padre e la figlia. Su questo tema il giovane autore ha immantato graziosi gioielli di musica che hanno gustato assai il pubblico, che gli ha espresso la sua piena soddisfazione, tributandogli numerosi applausi. Le parti principali, cori ed orchestra erano studiate e dilettanti all'ovate diretti dallo stesso autore, che fu confortato dai maestri Donoli e Rizza. Il preludio è delizioso; una romanza della donna, che le dilettanti di bel canto vorranno certamente avere nel loro repertorio ed un bel terzetto sono i pezzi più belli dell'atto primo. Nel secondo atto un bellissimo coro di condottieri, del quale si volle il Nita, una preghiera, l'appassionato lamento del frate, il terzetto, l'intermezzo sono ricchi di pensiero melodico ed abilmente orchestrati. Nell'ultimo atto vi è una bella romanza del basso, un grazioso duetto ed un bellissimo concertato.

Tutto sommato un complesso buono: un'opera che senza avere grandi pretese, lascia presagire assai bene del giovane autore.

La parte di Nita fu interpretata dalla brevissima signora Pizzi, della quale già altre volte vi scrissi, che ha un canto appassionato ed una bella voce. Il Rizzo, che è uno dei nostri migliori scrittori, è un basso eccellente che gode la piena simpatia del pubblico; il Marchionni ha una bella voce di tenore ed il Briganti, nella sua difficile parte di frate, da lui un suona si può dire, all'ultimo momento, seppè fieri applausi. Il solo aspetto che si può muovere a questi bravi esecutori è quello della leggerezza un po' troppo accentuata. Le contadine tradimento all'ultimo atto in parte venute hanno fornito un coro veramente buono e di molto effetto: vi si ravviava una distinzione insolita alle nozze rurali da padovanesco.

Benissimo pare gli momenti di un bravo spiciale alle coppie graditi del organista il grazioso minuetto.

Il Circolo, che conta ormai tanti voti, che hanno tutti diritto a un biglietto d'ingresso, per poterli accontentare tutti, dovrà dare due rappresentazioni e col tutto stesso teno gradi alla Presidenza per la sua cortesia.

Domenica, 22, avremo un concerto dato dagli allievi dell'Istituto Musicale. — TRISTE.

TRIESTE, 22 Dicembre.

Teatro Fenice — Quartetto Hellé.

La Compagnia lirica di Gabriele Rustolo, la quale invece oggi le sue rappresentazioni al teatro Fenice, nel giorno passato di liode le seguenti opere: Edwanda di Sorrento, Don Pasquale e Napoli di Carmone, in modo abbastanza encomiabile. Il pubblico però all'incanto delle domeniche e dei giorni festivi, per nessuno lasciò molto a desiderare: ciò che potrebbe indurre a fare considerazioni problematiche.

sull'opera nulla e nel suo momento a questo due compositori prendono per modello il prototipo della commedia musicale moderna: il Falstaff di Verdi.

Il quartetto Heller dà il terzo e il quarto dei concerti promessi, ed ha eseguito un Quartetto di Mozart, uno di Schubert, uno di Haydn e uno di Beethoven, composizioni da noi intese già altre volte e che anche ora per una complessiva buona esecuzione ottennero l'applauso dell'uditorio. Nel terzo concerto venne eseguita una novità, per noi almeno; un Quartetto di Gadek, professore al conservatorio di Vienna, per pianoforte, violino, viola e violoncello, una composizione seria, fatta da chi sa lire e che toccò il gusto del più. La parte del pianoforte venne eseguita dalla signorina Eugenia Mühl, una cieca, che ho già avuto occasione di lodare altre volte. Nell'ultimo concerto ho inteso un'altra novità: un Trio in Do minore di Brahms, che non mi parve però una composizione riuscita. Al pianoforte sedeva il signor Adolfo Skolok, che si riconfermò eccellente pianista.

Mercoledì prossimo, al nostro Teatro Comunale si inaugura la stagione dell'opera *Don Carlo* di Verdi, che il pubblico triestino si desiderava di rivedere, poiché sono passati molti anni dalla sua ultima riproposizione. Vogliamo sperare che l'esecuzione sarà accontentare le giuste esigenze dei frequentatori di questo teatro. — G. V.

NIZZA, 19 Dicembre.

Histoire d'un Pierrot di Mario Costa al Casino Municipale. Il terzo concerto sinfonico — Due rappresentazioni di Sarah Bernhardt.

La pantomima di Mario Costa, Histoire d'un Pierrot, rappresentata al nostro Casino Municipale, ha ottenuto, come scrive visto dai giornali, un'accoglienza ben meritata. L'autore, che ha saputo scrivere su di un tema tanto semplice, una partitura tanto accurata, elegante ed artistica, ha avuto incontestabilmente un bel successo. L'interpretazione è stata eccellente, e le signorine Cantroy e Dagutin, che hanno rappresentato le parti dei protagonisti Pierrot e Lisette, bisogna convenire che vi hanno messo il massimo impegno. L'orchestra, diretta dall'autore, merita pure elogi per l'accuratezza con cui seppe rendere la musica graziosa.

Il terzo concerto sinfonico ha pure avuto un grande successo, grazie al programma spiritoso composto dal signor Gervasio, che ottenne con piena soddisfazione del pubblico. L'Ass-Maria di Schubert, la Sinfonia in Sol minore di Mozart, l'Overture di Furiant di Weber, parecchie composizioni di Massenet ed altre formavano il programma di questo concerto, che lascerà memoria gradevole per l'alto interesse artistico, che lo ha ispirato.

Si annunciano per il 25 e 26 prossimo, due rappresentazioni straordinarie di Sarah Bernhardt: Dame aux Camélias e Magda. — A.

BARCELONA 20 Dicembre.

Gli Ugonotti al teatro del Liceo.

Ne le premières al Liceo difettoso non lo si può proprio dire, poiché nel breve spazio di un mese, si diedero cinque opere, quali: Lohengrin, Aida, Lucia, Otello ed ora Ugonotti, che ebbero ognuna più edizioni rivedute, corrette e qualche volta... scorsite.

La Tetrazzini lasciò il posto alla Cesaro, dovendo ella recarsi al Reale di Madrid, La Cesaro, come nella Aida, così nell'Otello, seppe conquistare largamente la simpatia del pubblico, interpretando assai bene la parte di Desdemona.

Come già disse nella mia ultima corrispondenza, sabato sera, 14 corr., ebbe luogo la prima rappresentazione degli Ugonotti, interpretati Borelli, l'Inchert e Mariacher.

Il teatro era al completo ed il successo poteva essere parimenti completo, se tutti gli esecutori, senza essere all'altezza dei musicanti, fossero stati almeno degni del grande lavoro e di queste importanti scene: ma di questo ce ne occuperemo in seguito.

La signora Borelli fu una Valensius somma sotto tutti gli aspetti, fu grande e credo che ben poche possano uguagliarla nella difficile interpretazione. Nel duetto con Marcello (Perelli) e nella scena famosa del quarto atto mostrò una volta di più di quale e quanto talento sia dotata.

Un'altra eccellente artista è la signorina l'Inchert. Nella parte di Regina — lo scoglio per tanti soprani leggeri — la Pinkert fu insuperabile e dovette ripetere il duetto del secondo atto fra gli applausi e più vivi ed altrettanto sostenne nel duetto col tenore.

Mariacher, l'applaudito Rodondo, si mostrò nuovamente un artista intelligente ed eclettissimo e agli scritti riuscì to moltissimi brani a strappare gli applausi del pubblico il più diffidente, il quale, per quanto abbia riconosciuto il talento grandissimo di questo artista, pure fu sulle prime arrogio, quasi volente ricordargli che in quel medesimo teatro e in quella stessa opera era stato preceduto dalla più nota celebrità cantore, Drutto e quasi sempre d'innanzi questo dispetta del confronto con tutte ciò Mariacher venne.

I più vivi applausi li ebbe al racconto e nel duetto del secondo atto; si distese poi nel settimo e nel grande duetto del quarto con la Borelli, per la interpretazione calda ed efficace.

Anche Mariacher è scritturato al Reale di Madrid e a giorni quindi lascerà Barcellona. Ieri sera ebbe luogo la sua serata d'onore nell'Aida; gli furono fatte imponenti dimostrazioni ed ebbe magnifici regali dagli onorati e dall'Impresa e, a opera terminata, fu replicatamente richiamato al proscenio.

Ritornando agli Ugonotti, merita molti elogi il basso Perelli per la sua bella voce e per l'equilibrata interpretazione della parte di Marcello.

Il baritone Lisayre che, tra parentesi, nell'Aida (Anonimo) non s'è ancora deciso a cantare sul testo originale italiano, fu un ottimo ed elegante Nevros. Il basso Lappi un Saint-Bris di prima ordine e nel quarto atto fu applauditissimo.

I atti e i arie col quali il pubblico ascolta le stonature del Paggio (signora Pozzani) dicono chiaro che il teatro Liceo non è per ora... il posto che s'addice a quest'artista.

I atti che sono diserti nei primi tre atti, vanno invece benissimo nel quarto; la prima sera dovettero ripetere il coro della congiura.

Benissimo l'orchestra diretta dal maestro Vanzo. A giorni andrà in scena Dinorah e subito dopo Gli Amanti di Terza del maestro Bretos; al primo del mese entrante si darà l'opera nuova del maestro Albeniz: Regia Jimena, per la quale c'è molta aspettativa. L'ioni.

MESSICO, 18 Novembre (riatdata).

La stagione d'opera della compagnia Sieni al teatro Nazionale. La Dolore del maestro Breton — Gli ultimi saggi del Conservatorio.

CONTARIAMENTE a quanto avvenne negli scorsi anni, la compagnia d'opera italiana Sieni ha terminato oggi le venti rappresentazioni promesse. Questa volta Sieni è stato abbastanza fortunato, cioè, eccezione fatta di due o tre serate, il teatro Nazionale è stato sempre affollato. In queste venti rappresentazioni abbiamo visto: Aida, Trovatore, Lucia, Ballo in maschera, Don Giovanni, Favorita, Ernani, Traviata, Cavalleria Rusticana, Pagliacci, Rigoletto, Norma ed Edvige. Le opere che hanno maggiormente incontrato l'attenzione del pubblico, sono state: Aida, Lucia, Rigoletto e Pagliacci. Degli artisti che hanno piaciuto, stanno in prima linea il baritone Ughetto e Serbelloni, i due bionissimi del pubblico; poi la Drog, la Franchini e Ottaviani per la sua bella voce nelle note elevate; gli altri non hanno fatto né caldo né freddo, specie il tenore Baldini, che è ben lontano dal meritare la riputazione che gli si era fatta.

Il nostro pubblico non è del più difficile, ma talvolta è ingiusto. Per accontentarlo Sieni ha dovuto e dovrà dare ogni sera un'opera nuova: ciò che è materialmente impossibile. Ora l'Impresa apre un altro abbonamento di dieci rappresentazioni, promettendoci: Gli Ugonotti, Otello, Manon Lescaut di Puccini, Faust e l'Edvige. Speriamo che simili promesse allettano il pubblico a intervenire al teatro numeroso.

La compagnia delle Zarzuela rimetterà in scena la Dolore di Breton. Si conta su di un grande successo; ma noi crediamo che l'esecuzione sarà delle peggiori, cioè nella compagnia non vi sono artisti atti a interpretare questo genere di musica.

Gli esami al Conservatorio, che sono terminati, hanno nuovamente e nettamente provato che questo Istituto serve a un bel nulla, se il Governo non pensa a riordinarlo. — P. B.

SANTIAGO, 10 Novembre.

Elvira Ortiz de Zarate ed il successo di una sua opera: La Floria di Luqueno al teatro Municipal.

UNA novità musicale straordinaria che ha destato un vivo interesse, scrive anzitutto la stampa locale, che si compone di un numero grande di giornali ancor più grandi e quotidiani che, a titolo di curiosità vi mando (El Constitucional, La Democracia, El Liberal democratico, La Ley, La Libertad electoral, El Ferrocarril, La Revista Comica, El Eco, ecc.) è stata l'opera del maestro dilettante Elvira Ortiz de Zarate, La Floria di Luqueno, andata in scena al primo del mese corrente al nostro teatro Municipal: intanto bene che è la prima opera di un maestro cileno. Immaginate quindi le curiosità!

Elvira Ortiz de Zarate nacque a Valparaiso il 29 dicembre 1855 da don Crespo Ortiz de Zarate, onnido da nobilita casa spagnuola e da donna Julia Philipp, d'origine italiana, innamorato della musica sin dai primi suoi anni, dopo essersi iniziato agli studi classici nel Collegio di S. Luis, dal quale fu espulso per avere una certa notte lasciato il collegio per recarsi a sentire l'Alfieri, si arruolò nel cori che cantavano al Municipal, poi nel 1885, avendo vinto il concorso aperto dal Governo cileno, che intendeva mandare persona promettevole per studiare la musica in Italia, egli venne al vostro Conservatorio di Milano, dove ebbe le prime lezioni dal prof. Saladino. I suoi progressi furono sì rapidi, che il Consiglio Accademico lo designò a scrivere nel seguente anno la prima sua opera Giovanna la panna, che compose in tre mesi, in collaborazione del direttore Ghislanzoni. Al terzo anno ottenne il titolo di Maestro con onorata lode. Dopo avere percorso in lungo e in largo l'Italia per meglio apprenderla nei suoi studi, stabilitosi in una città della Svizzera scrisse quest'opera, La Floria di Luqueno, che, a giudizio dei critici che hanno avuto occasione di apprezzarla, si distingue per l'aria delicata, per la semplicità di sentimento e per molti pregi musicali. Costituisce il dramma un episodio locale che ha servito mirabilmente all'autore non solo per l'adattamento della musica alla sua opera, ma anche per descrivere ingegnosamente gli usi e i costumi di quel popolo.

Durante il corso della rappresentazione autore ed esecutori — cantarono egualmente le signore Gili e Repetto, i signori Magini e Sabellico — furono fatti segni a ovazioni entusiastiche. Le Autorità municipali, in uno stado di entusiasmo, decretarono all'autore un premio di diecimila pesetas (1), banchetti e brindisi sine fine. — G. V.

VARIETÀ

Un nuovo metodo di reclame. — Tempo fa, due teatri di commedia a Pechino, si facevano una concorrenza spietata. Il direttore di uno di essi immaginò allora, per sconfiggere il rivale, il seguente mezzo di reclame, che, senza dubbio, è ingegnoso.

Due comparì salivano nell'omnibus nei luoghi più frequentati di Pechino. Sedevano in faccia l'uno dell'altro e parlavano a voce alta degli spettacoli della capitale.

« Sono stato ieri sera al teatro Ching Sing, » diceva uno di essi con aria annoiata. « Quale idea singolare, esclama l'altro; quel spettacolo non vale nulla! Avreste invece dovuto venire con me al teatro Luang Lang. Lì si che ci si diverte! »

E qui seguiva una descrizione entusiastica della produzione, che durava fino a tanto che l'impiegato si presentava a chiedere il prezzo della corsa.

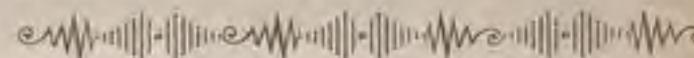
« Oh! diavolo! gridavano allora i due compari; ci siamo sbagliati di omnibus! » E scendevano precipitosamente per risalire in un altro omnibus alla stazione prossima.

(1) Ecco del peso che saranno riusciti assai leggeri all'autore, e di molto preferibili ai brindisi! (N. della D.)

Convenite meco che la rivelame è ingegnosa! Quanta gente si lascia persuadere anche da noi, che non siamo chinesi, a frequentare il tale o tale altro spettacolo di preferenza, persuasi delle chiacchiere dei giornali o degli avvisi e quel che è peggio giudichiamo buono uno spettacolo, anche quando non lo è, perchè lo ha detto il tal giornale o la tale persona. Humana res!

OSO

Un istrumento storico. — Nella Pfeifersaal del palazzo reale di Berlino si vede, come racconta la Vossische Zeitung, vicino ad un Sinfonia, che l'Imperatrice ha regalato all'imperatore nella ricorrenza del suo onomastico, un altro meraviglioso istrumento che porta il nome di Bellonon e che, fino a pochi anni or sono, stette nel castello di Charlottenburg. Questo istrumento, che riproduce in modo meraviglioso un intero coro di trombe di cavalleria prussiana, con accompagnamento di tamburi, ha la sua interessante storia. Dopo la battaglia di Jena, Napoleone I di ritorno a Berlino, prese alloggio nel castello di Charlottenburg nelle camere della regina Luisa. Durante la notte si ode, a guisa di una esplosione, un vigoroso attacco di cavalleria: Napoleone spaventato si desta e balza dal letto per dare l'allarme. L'attacco risuona in tutto il palazzo; ma non vi è anima viva. Un aiutante, che alloggia nella Galleria così detta dorata, spiega infine l'arcano. Il turbamento improvviso era stato cagionato dal Bellonon, che trovandosi nella Galleria dorata era stato toccato inavvertitamente da un ufficiale francese a un certo botone, che aveva messo in movimento la macchina. Napoleone rassicurato, ritornò a riposare. Quando l'Imperatore tedesco venne a conoscere la interessante storiella del Bellonon, diede ordine che l'istrumento venisse trasportato dal castello di Charlottenburg al palazzo di Berlino, dove trovassi tuttora.



ULTIME NOTIZIE

MILANO, 27 dicembre. — Teatro alla Scala: spettacolo d'apertura Enrico VIII di Saint-Saens. L'opera ebbe semplicemente successo di stima; l'impressione generale è che questo lavoro dell'illustre maestro francese non possa paragonarsi a Sansone e Dallia. L'accoglienza del pubblico se fu rispettosa, fu pure freddissima; una sola chiamata agli artisti dopo ogni atto, e neppure questa manime. Fra gli esecutori piacquero la signora Litwinne ed il baritone Sammarco. Teatro affollato.

Teatro Dal Verme. — La terza rappresentazione del Falstaff confermò l'entusiastico successo. Tutti i posti esauriti.

Teatro Filodrammatici. — Buon esito Napoli di Caronvale del De Giosa.

COMO, 25 dicembre. — Teatro Sociale. — Manon Lescaut di Puccini trionfò completamente. Esecuzione ottima sotto la direzione del maestro Vigna; applauditissimi tutti artisti, signore Bati e Bruno, signori Suagnes, Salassa, Malocchi. Ottima messa in scena. Spettacolo completamente riuscito.

MODENA, 26 dicembre. — Teatro Sociale. — Otello di Verdi ebbe immenso successo. Esecutori Lantes, Galli, Guarini, Grossi, Masi, Crippa, Navarini. Tre bis. Esecuzione orchestrale-corale splendida per merito del maestro Perosio.

TRIESTE, 25 dicembre. — Teatro Comunale. — *Don Carlo* di Verdi grandissimo successo.

VERCELLI, 22 dicembre. — Teatro Civico. — *Otello* di Verdi completo successo. Esecutori signore Morozzo e Berlendi, signori Nobilini e Sala. Benissimo orchestra: direttore maestro Vallini.

FAENZA. — *La Gioconda* di Ponchielli esito eccellente.

PAVIA. — *La Gioconda* accolta festosamente: buona esecuzione.

TELEGRAMMI

ROMA, 26 dicembre. — Teatro Argentina. — *La Walkiria* di Wagner, esito complessivo splendido; ottimamente i primi due atti; il terzo entusiasmo. Teatro pienissimo. Pubblico ammirò imponenza spettacolo, accogliendo con vivi applausi punti culminanti. L'orchestra, diretta da Mascheroni, fu addirittura perfetta; magnificamente gli esecutori tutti. Alla fine dell'opera venne fatta una entusiastica, imponente ovazione al maestro Mascheroni ed agli artisti. Presenziavano S. M. la Regina, Duchessa d'Aosta, Principe di Napoli.

REGGIO EMILIA, 25 dicembre. — Teatro Municipale. — Esito splendido *La Gioconda* di Ponchielli.

MODENA, 27 dicembre. — Teatro Sociale. — Seconda rappresentazione *Otello* confermò splendido, entusiastico successo. Replicaronsi: sortita *Otello*, monologo *Jago*, *Sogno*, *Santi memorie*, *Ave Maria*. Esecuzione veramente eccezionale.

ALESSANDRIA D'EGITTO. — *Manon Lescaut* di Puccini successo grandissimo.

MANTOVA, 26 dicembre. — Teatro Sociale. — Esito entusiastico *Manon Lescaut* di Puccini: tre pezzi replicati. Esecuzione eccellente: ottima direzione Pomé-Penna. Splendida messa in scena.

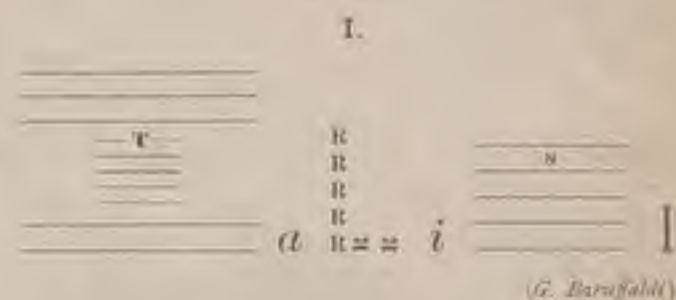
CREMONA. — Teatro Ponchielli. — *Manon Lescaut* di Puccini esito splendido. Replicati due pezzi. Generali ovazioni agli esecutori Crucevicka, Svetadè, Zeni, Giacomello, Resplendino ed al maestro direttore Gianoli.

NECROLOGIE

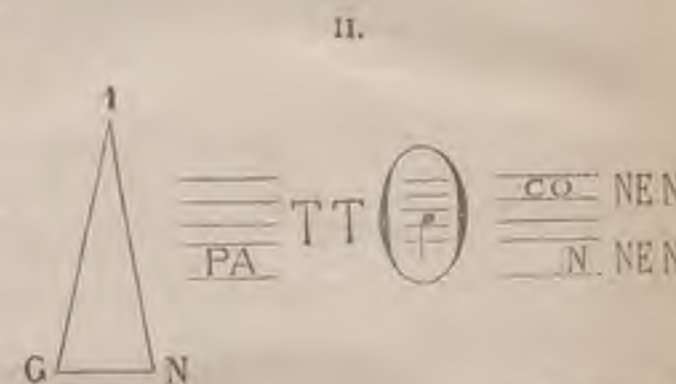
Colonia. — È morto, in età di 52 anni, il professore Gustav Jensen, da molti anni insegnante teorico nel Conservatorio. Era un fratello di Adolf Jensen, e se non raggiunse come questi la celebrità, ha però scritto un bel numero di composizioni assai pregevoli di musica da camera e per orchestra.

Ingolstadt. — In età di 67 anni è morto Luigi Zunker, da molti anni direttore dello Stadttheater.

REBUS



(G. Baruffaldi)



(G. Lorenzutti)

Quattro fra gli obblotti che lavorano le due spiegazioni: esatte, estratti a sorte, avranno ciascuno in dono musica da scegliersi fra tutte le Edizioni Ricordi e Lucca, per un importo non eccedente il prezzo massimo di *terza* Fr. 6 o *quarta* Fr. 3.

Le soluzioni devono giungere alla Direzione non più tardi del secondo martedì dell'avvenuta pubblicazione dei relativi *Giocchi*. — Nell'invitare le soluzioni si deve in pari tempo indicare qual'è la musica che si desidera in dono; senza di che non si terrà conto delle spiegazioni.

SPIEGAZIONI DEI GIOCHI DEL N. 39-50:

SCIARADA:

I
Fresco - baldi.

II
Fil - armonica.

Furono spiegate esattamente dai signori: P. Zanelli, P. Bazzan, F. Ghilardi, L. Prandivalle, F. Piazzi, F. Gukulardi, F. Bernini, G. Accorretti, A. Rinaldi, L. Rocca, M. Rolando, F. Spezi, G. B. Sarrano, G. Basso, F. Piazzi, C. Albertini, V. Mariani, C. Berroni, A. Tarenghi, F. Vicatelli, O. Navaretti, G. Vezzani, P. Martini, M. Vezzani, P. Reviglio.

Estratti a sorte quattro nomi, riuscirono premiati i signori:

M. Vezzani, F. Bernini, O. Navaretti, P. Bazzan.

EDITORI-PROPRIETARI G. RICORDI & C.

Brambilla Achille, gerente.

Tip. Editrice L. F. Cogliati, nel P. I. Figli della Provvidenza.

A. MONZINO - Via Rastrelli, 10

MILANO

Antica Casa fondata nel 1767

Fornitore approvato della Reale Casa del R. Conservatorio di Musica dell'Istituto dei Ciechi e del Circo Teatro alle Scale

STABILIMENTO

Fondatore e Fornitore del Circolo Dilettanti Mandolinisti e Chitarristi, e del Club Signore e Signorine Dilettanti di Mandolino, Chitarra e Cello.

DI MUSICA, STRUMENTI MUSICALI, CORDE ARMONICHE ED ARTICOLI PER PIANOFORTI

Specialità in

Mandolini, Mandóle, Liuti, Chitarre

FABBRICAZIONE - RIPARAZIONI - CAMBI - NOLLEGGI - LEZIONI - RICAPITO DEI PRIMARI PROFESSORI E MAESTRI

UNICO GRANDE DEPOSITO E RICCHISSIMO ASSORTIMENTO DI

METODI E MUSICA SPECIALE

PER MANDOLINO, MANDOLA, LIUTO, CHITARRA

di tutti i primari editori d'Italia e dell'Estero

CATALOGHI E PREZZI CORRENTI GRATIS A RICHIESTA

Presso il proprio Magazzino, in via Rastrelli, 10, piano 1°, si ricevono le domande d'ammissione a Soci della Sezione Dilettanti Mandolinisti Chitarristi *Fidelle del Circolo Ferruccio*, avente la propria sede in Piazza del Duomo, N. 21. Si ricevono pure le domande d'ammissione a Soci del Club Signore e Signorine Dilettanti Mandoliniste e Chitarriste. — Relativi Programmi e Statuti *gratis*. — Grande Magazzino, di Mandolini (a 6 e ad 8 corde), Mandóle, Chitarre, Lire, Liuti, Cetre, Leggi, Astucci e strumenti d'arco d'ogni sorta. Unica fabbrica in Italia avente un impianto meccanico *con motore a vapore*, per la filatura delle corde armoniche. Completa e vendita d'istrumenti di classici autori antichi. — Tutte le novità musicali.

Voletti digerir bene??



Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti.

IL FERRO-CHINA-BISLERI

è il preferito dai buongustai ed a tutti quelli che amano la propria salute. — L'III. Prof. Senatore Semola scrive: *Ho sperimentato largamente il Ferro-China-Bisleri che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloremie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni dà al Ferro-China-Bisleri un'indiscutibile superiorità.*

Madri Puerpere - Convalescenti!!!

Per rinvigorire i bambini e per riprendere le forze perdute usate il nuovo prodotto PASTANGELICA.

Pastina alimentare fabbricata coll'ormai celebre *Acqua di Nocera Umbra*. I sali di magnesia di cui è ricca quest'acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, raggiungendo il doppio scopo, cioè: nutrire senza affaticare lo stomaco. — Vendesi presso il signor GIOVANNI BIRAGHI, *Via Orto*, e nei principali negozi di pasta.

Scatola di grammi 200, L. 1.00.

Voletti la salute???



BIRAGHI & LONGA

PREMIATA FABBRICA SPECIALE DI MAGLIERIE PER TEATRO MILANO

Stabilimento: *Via Massini, N. 6* — Deposito e vendita: *Galleria Vittorio Emanuele, N. 3 e 5*

Maglie di pura seta con fascia filoscozia da L. 12 a L. 14

» » » » qualità extra. 20 » » 22

Costumi a maglia d'ogni genere per "clowns", Maccherate - Velocipedisti - Giuocisti COSTUMI IMITAZIONE FERRO

SCRITTURE.

MONTEITH FLORENCE — soprano — pel teatro San Carlo di Napoli, stagione di carnevale.

MORIN ANGELO — tenore — per la corrente stagione di carnevale al teatro Nazionale di Roma.

BAUS-SCARLATTI ELENA — mezzo-soprano — per la corrente stagione al teatro di Vicenza.

DISPONIBILITA'.

GHILARDINI ENZO — tenore — Milano, via Cesare Correnti, 3.

SCIPIONE TERZI TITO — baritone — da oggi in poi, in Milano.

PIZZAGALLI MARIA — soprano — da oggi in poi.

GALLI RUGGERO — basso — di oggi in poi.

A. MONZINO - Via Rastrelli, 10

MILANO

Antica Casa fondata nel 1767

Permessi approvati della Real Casa del R. Conservatorio di Musica dell'Interno dei Ciechi e del Civico Teatro alla Scala

Fondatore e Fautore del Circolo Dilettanti Mandolinisti e Chitarristi, e del Club Signore e Signorine Dilettanti di Mandolino, Chitarra e Cello.

STABILIMENTO

DI MUSICA, STRUMENTI MUSICALI, CORDE ARMONICHE ED ARTICOLI PER PIANOFORTI

Specialità in

Mandolini, Mandole, Liuti, Chitarre

FABBRICAZIONE - RIPARAZIONI - CAMBI - NOLLEGGI - LEZIONI - RICAPITO DEI PRIMARI PROFESSORI E MAESTRI

UNICO GRANDE DEPOSITO E RICCHISSIMO ASSORTIMENTO DI

METODI E MUSICA SPECIALE

PER MANDOLINO, MANDOLA, LIUTO, CHITARRA

di tutti i primari editori d'Italia e dell'Estero

CATALOGHI E PREZZI CORRENTI GRATIS A RICHIESTA



Presso il proprio Magazzino, in via Rastrelli, 10, piano 1°, si ricevono le domande d'ammissione a Soci della Sezione Dilettanti Mandolinisti Chitarristi Patella del Circolo Ferruccio, avente la propria sede in Piazza del Duomo, N. 21. Si ricevono pure le domande d'ammissione a Soci del Club Signore e Signorine Dilettanti Mandoliniste e Chitarriste. — Relativi Programmi e Statuti gratis. — Si fanno impianti completi d'orchestre per Circoli, per Estudiamine, per Società Mandoliniste e per Teatri d'opera. — Grande Magazzino, di Mandolini (a 6 e ad 8 corde), Mandole, Chitarre, Lire, Liuti, Cetre, Leggi, Artucci e strumenti d'arco d'ogni sorta. Unica fabbrica in Italia avente un impianto meccanico con motrice a vapore, per la fiatura delle corde armoniche. Compera e vendita d'istrumenti di classici autori antichi. — Tutte le novità musicali.

Volete digerir bene??



Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti.

IL FERRO-CHINA-BISLERI

è il preferito dai buongustai ed a tutti quelli che amano la propria salute. — L'III. Prof. Senatore Semola scrive: Ho sperimentato largamente il Ferro-China-Bisleri che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloremie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni dà al Ferro-China-Bisleri un'indiscutibile superiorità.

Madri Puerpere - Convalescenti!!!

Per rinvigorire i bambini e per riprendere le forze perdute usate il nuovo prodotto PASTANGELICA.

Pastina Alimento fabbricata coll'ermet celebre Acqua di Nocera Umbra. I sali di magnesio di cui è ricca quest'acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, raggiungendo il doppio scopo: nutrire senza affaticare lo stomaco. — Vendita presso il signor GIOVANNI BERAGNI, Via Orso, e nei principali negozi di pasta.

Scatola di grammi 200, L. 1,00.

Volete la salute???



MILANO

BIRAGHI & LONGA

PREMIATA FABBRICA SPECIALE DI MAGLIERIE PER TEATRO MILANO

Stabilimento: Via Massini, N. 6 — Deposito e vendita: Galleria Vittorio Emanuele, N. 3 e 5

Maglie di pura seta con fascia filoscozia da L. 12 a L. 14

qualità extra. 20 22

Costumi a maglia d'ogni genere per "clowns", Mascherate - Velocipedisti - Ginnasti

COSTUMI IMITAZIONE FERRO

SCRITTURE.

MONTEITH FLORENCE — soprano — pel teatro San Carlo di Napoli, stagione di carnevale.

MORIN ANGELO — tenore — per la corrente stagione di carnevale al teatro Nazionale di Roma.

BAUS-SCARLATTI ELENA — mezzo-soprano — per la corrente stagione al teatro di Vicenza.

DISPONIBILITA'.

GHILDARDINI ENZO — tenore — Milano, via Cesare Correnti, 3.

SCIPIONE TERZI TITO — baritone — da oggi in poi, in Milano.

PIZZAGALLI MARIA — soprano — da oggi in poi.

GALLI RUGGERO — basso — da oggi in poi.

È pubblicato dallo Stabilimento G. RICORDI & C., un

ALMANACCO MUSICALE GIORNALIERO

(AMERICANO)

storico, cronologico, biografico, aneddótico, umoristico

SERVIBILE

dall'anno bisestile 1896 all'anno 1900

COMPILATO PER CURA DI

GIUSEPPE ALBINATI

Detto Almanacco sarà intercalato da 12 Composizioni musicali nuovissime (una ogni mese) composte da rinomati Autori.

Il costo di detto Almanacco è di (B) netti Fr. 3 — Franco di porto nel Regno, (B) netti Fr. 3 50

Per l'anno 1896 e successivi, gli Abbonati annui alla Gazzetta Musicale potranno avere in dono il suddetto Almanacco, in sostituzione dei libretti d'opere, o fotografie, o dell'opera letteraria, come da programma.

VITTORIO CARPI che fu Direttore della Scuola di Canto al Conservatorio di Chicago per cinque anni, e inventore del RETTIFICATORE GRADUATO DELLA VOCE, ha aperto una Scuola di Canto in Milano — Piazza Castello, N. 24.



Premiato

all'Esposizione Teatrale

di Milano - 1894

MARRADI BENTI

* PISTOIA *

FABBRICA

Piatti Musicali, Tam Tam

Sonagliere intonate

per giuochi eccentrici.

CAMPANE

accordate per la

CAVALLERIA RUSTICANA

PAGLIACCI

CRISTOFORO COLOMBO

MEFISTOFELE

ed altre opere

Per vendita e nolo prezzi favorvolissimi

Istrumenti speciali d'ogni genere per opere e balli tanto per vendita che per nolo.



Prem. Priv. Fabbrica

d'Istrumenti Musicali

CAMILLO SAMBRUNA

Fornitore del R. Esercito, del R. Conservatorio e del Corpo di Musica Municipale di Milano

MILANO — CORSO GARIBALDI, 40 — MILANO

Extrait du **RÉPERTOIRE DES CONCERTS**
DE MONTE-CARLO

ORCHESTRE (DANSES)
format in-8. - parties séparées.

Alder, E. Baïoune, Valse	2
Broustet, E. Bonita, Valse	2
Decourcelle, M. Carnaval de Nice, Valse	2
Gervasio, N. Mon Idéal, Polka-mazurka	1
Nice-Casino, Galop	1
Lenzi, W. Chasseurs Alpins, Polka-marche	1
Tellam, H. Bataille de Coëtou, Polka	1
Cosmopolite, Valse	1
Curso blanc, Polka-marche	1
Nice-Station, Valse	1
Où arrive! Marche joyeuse	1
Où part! Marche-polka	1
Serpentin, Valse	1
Vegliane, Polka	1
Violettes de Nice, Polka	1
Violettes Russes, Polka-mazurka	1
Voulez-vous, Polka	1

MORCEAUX DIVERS.

Auvray, G. Danse Tzigane	1
Bachmann, G. Lucette, Gavotte	1
Borghini, G. Gavotte Richelieu	1
Broustet, E. Yaya, (danse arabe)	1
Desormes, L.-C. Danse Brisillonne	2
Danse Romaine	2
Gervasio, N. Cigarières, Habanera	1
Mamus, (deux cors et quintette)	1
Gillet, E. Brise du soir	2
Fête du Hameau	2
Lamento (solo pour corne à pistons)	1
Pizzicato	2
Lemaire, G. Malaguena	1
Manotte, Th. Ronde de nuit	1
Mayeur, L. Ce que chantait grand-père	1
Pons, C. Menuet de la Marquise	1
Sudessi, P. A petit pas! Marcietta	1
Coquette, Gavotte	2
Danse des Bayadères	2
Volpatti F. Sérénade nicoise	1

SOLOS
Avec accompagnement de Quintette ou d'Orchestre (format in-8.°).

Bottesini, G. Réverie, pour violoncelle ou violon avec quintette. (Partition et Parties)	1
Desjoyeaux, N. Andantino, pour violoncelle ou violon avec quintette. (Partition et Parties)	1
Durand de Fontmagne B. Barcarolle, pour violon avec quintette. (Partition et Parties)	1
Gillet, F. Idylle, pour violon avec orchestre. (Parties séparées)	1
Lamento, pour corne à piston avec orchestre. (Parties séparées)	1
Mélodie, pour violon avec petit orchestre. (Parties séparées)	1
Oudshoorn, A. Air de Ballet, pour violoncelle ou violon avec quintette. (Parties séparées)	1
An Bercenou, pour violoncelle ou violon avec quintette. (Parties séparées)	1
Cont d'Enfant, pour violoncelle ou violon avec quintette. (Parties séparées)	1
Fantaisie, pour violoncelle ou violon avec quintette. (Parties séparées)	1
Joyeux Retour, pour violoncelle avec quintette. (Parties séparées)	1
Méditation, pour violoncelle ou violon avec quintette. (Parties séparées)	1

ORCHESTRE (grand format in-4.°)

Dia, E. Souvenir de Beauvieu. (Partition et Parties)	5
Palicot, G. Carillon. (Partition et Parties)	5
Bonnaud, F. Sérénade Enfantine, 2 hautbois et quintette à cordes. (Partition et Parties)	2 50

MORCEAUX POUR INSTRUMENTS A CORDES
Quintette (grand format in-4.°).

Bonnaud, F. Dans la Serre. (Partition et Parties)	2 50
Diaz, E. Souvenir de Beauvieu. (Partition et Parties)	2 50
Gandolfo, E. Marche héroïque de Don Quichotte. (Partition et Parties)	2 50
Gillet, E. Au Moulin. (Partition et Parties)	4
Babilage (sans contrebasse). (Partition et Parties)	4
Dans la Forêt. (Partition et Parties)	2 50
Donce Carosse. (Partition et Parties)	2 50
Deux murmure (sans contrebasse). (Partition et Parties)	2 50
Entr'acte-Gavotte. (Partition et Parties)	4
En chevauchant. (Partition et Parties)	2 50
Loin du Bal. (Partition et Parties)	2 50
Patrouille enfantine. (Partition et Parties)	2 50
Sérénade-Improvis. (Partition et Parties)	2 50
Sonnail d'enfant. (Partition et Parties)	2 50
Sous l'Ombage. (Partition et Parties)	2 50
La Toupie. (Partition et Parties)	2 50
Steck P. Flirtation. (Coquette). (Partition et Parties)	4
Sérénade Montégasque. (Partition et Parties)	2 50

SOLOS
avec accompagnement de Quintette.

Germano, C. Rémembrance, pour violon ou alto ou clarinette en la. (Partition et Parties)	2 50
Gillet, E. Passe-pied, pour violoncelle ou violon. (Partition et Parties)	2 50
Précieuse, pour violoncelle ou violon. (Partition et Parties)	2 50

Pour tous les Morceaux marqués 40 2 50, chaque Parties supplémentaire 0 fr. 50.

MORCEAUX POUR INSTRUMENTS A CORDES
format in-8.°

Boccherini, E. Deuxième Menuet en sol (Partit. et Parties)	1
Cauchie, F. Blinette. (Partition et Parties)	1
Decourcelle, M. Le Couvre-feu. (Partition et Parties)	1
Gervasio, N. Bice, Boreuse. (Partition et Parties)	1
En Rêvant. (Partition et Parties)	1
Oudshoorn, A. Plaisanterie. (Partition et Parties)	1
Ragghianti, I. Pic nic! Marche délicate. (Partition et Parties)	1
Valse des Amoureux. (Partition et Parties)	1
Sudessi, P. Pavane des Eages. (Partition et Parties)	1
Toma, A. Lea, Gavotte au pizzicato. (Partition et Parties)	1

Chaque Parties supplémentaire est. 0 fr. 20.

NB. — Édition très soignée et très correcte.
Tous ces Morceaux sont traités pour piano ou piano et instruments dans le ton de l'orchestre.
Demander le Catalogue Thématique qui contient la première page de chaque Morceau, et est envoyé gratis.
Pour recevoir Franco joindre à la commande le prix indiqué sur de chaque Morceau.

NICE, PAUL DECOURCELLE, EDITEUR
Propriété pour tous pays. - Déposé selon les traités internationaux. - Tous droits d'exécution et de reproduction réservés.

RICORDI & FINZI
MILANO
Galleria T. E., entrée Via Mario, 3
si trouva al Montebello

Garanzia PER 5 ANNI

CERTIFICATI D'ORIGINE

Importazione su larga scala per tutte le provincie del Regno

PIANOFORTI delle maggiori fabbriche d'Europa
Rappresentanza esclusiva della Casa
Erard - Pleyel - Herz
Bechstein - Schiedmayer & Söhne
Neumayer - Lubitz.

ORGANI da CHIESA dell'antica fabbrica
PAVIA - LINGIARDI - PAVIA
Rappresentanza Generale

HARMONIUMS Nuova sezione speciale della Casa
Rappresentanza esclusiva
delle maggiori fabbriche degli
Stati Uniti d'America.

ARMONIPIANI

VENDITA - NOLO - CAMBIO - RIPARAZIONI - CONTRATTI RATEALI.

CARLO BARERA
VENEZIA

STRUMENTI MUSICALI
E CORDE ARMONICHE

Figli unici
MANDOLINI e MANDOLE
delle rinomate Ditte

Fratelli Vinaccia - Napoli
Cav. Giovanni De Santis - Roma

Cataloghi gratis.

Quaranta cav. Francesco - maestro di Canto - MILANO - Via Solferino, N. 7.

ROMEO GEROSA & C.
SUCCESSIONE A
GEROSA E RIVETTA

MILANO Succursale a MONZA
Via S. Pietro all'Orto, 9. Piazza Garibaldi e Via Prati, 19

PIANOFORTI & HARMONIUMS
delle migliori Fabbriche d'Europa.
Rappresentanti esclusivi
della Casa SCHIEDMAYER-PIANOFORTEFABRIK di Stuttgart

VENDITA - NOLO - CAMBIO - RIPARAZIONI
CONTRATTI RATEALI

Pianoforti d'occasione a prezzi convenientissimi.
Facilitazioni speciali ai signori artisti.

Premiata Sartoria Teatrale
DITTA
LUIGI AMPERONI
FORNITRICE DEL TEATRO ALLA SCALA
30, S. Damiano - MILANO - S. Damiano, 30

GRANDIOSO ASSORTIMENTO DI VESTIARIO

VENDITA E NOLEGGIO - SPETTACOLI COMPLETI - MASCHERATE, ECC.
COMMISSIONI PER FIGURINI

MAGLIERIE - CALZATURE - ARMI - ATTREZZI E RIQUOTIERI

SALMOIRAGHI Ing. A.
UNICA FABBRICA NAZIONALE
DI
CANNOCCHIALI E BINOCOLI

Amministrazione: MILANO Negozio:
Piazza Castello, 5 Via U. Foscolo, 2

FERNET-BRANCA
Specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO, Via Broletto, 35
I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Premiati con medaglia d'oro e gran diploma d'onore alle principali esposizioni nazionali ed internazionali.

AMARO - TONICO - CORROBORANTE - DIGESTIVO
raccomandato da celebrità mediche

ESIGERE SULL'ETICHETTA la firma traversale
FRATELLI BRANCA e C.

GUARDARSI DALLE
CONTRAFFAZIONI

CONCESSIONARI per l'America del Sud
C. F. HOFER e C. - Genova

ORDI & FINZI
MILANO
 Galleria F. E., entrata Via Marino, 3
di fronte al Municipio

ORGANI da CHIESA
 dell'antica fabbrica
PAVIA - LINGIARDI - PAVIA
 Rappresentanza Generale

HARMONIUMS
 Nuova sezione speciale della Casa
Rappresentanza esclusiva
 delle maggiori fabbriche degli
 Stati Uniti d'America.

ARMONIPIANI
MBIO - RIPARAZIONI - CONTRATTI RATEALI.



CARLO BARERA
VENEZIA

STRUMENTI MUSICALI
E CORDE ARMONICHE
Tutti specie
MANDOLINI e MANDOLE
 delle rinomate Ditte
 Fratelli Vinaccia - Napoli
 Cav. Giovanni De Santis - Roma

Cataloghi gratis.

Quaranta cav. Francesco - maestro di Canto - MILANO - Via Solferino, N. 7.

ROSA & C.
RIVETTA
 Succursale a **MONZA**
 Piazza Garibaldi e Via Prati, 19

HARMONIUMS
 Fabbriche d'Europa.
 in esclusiva
NOFORTEFABRIK di Stuttgart

MBIO - RIPARAZIONI
RATEALI

Avevo accompagnato
Bottesini, G.
 quinti
Desjoyeaux,
 avevo prezzi convenientissimi.
Durand de F.
 quinti
Gillet, F. Id.
 sépa
 Lam
 (Par
 Mèl
 sépa
Oudshoorn,
 avevo
 Au
 tett
 Cou
 què
 Far
 tett
 Joy
 (Pa
 Mè
 tett

Premiata Sartoria Teatrale
DITTA
LUIGI AMPERONI
 FORNITRICE DEL TEATRO ALLA SCALA
 30, S. Damiano - MILANO - S. Damiano, 30

GRANDIOSO ASSORTIMENTO DI VESTIARIO

VENDITA E NOLEGGIO - SPETTACOLI COMPLETI - MASCHERATE, ECC.
 COMMISSIONI PER FIDUCIARI

MAGLIERIE - CALZATURE - ARMI - ATTREZZI E SPOUTERIE.

SALMOIRAGHI Ing. A.
 UNICA FABBRICA NAZIONALE
 DI
CANNOCCHIALI E BINOCCOLI

Amministrazione: **MILANO** Via U. Foscolo, 2
 Negozio:

NET-BRANCA
RATELLI BRANCA di MILANO, Via Broletto, 35
 CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO
 l'oro e gran diploma d'onore alle principali esposizioni nazionali ed internazionali.

UNICO - CORROBORANTE - DIGESTIVO
comandato da celebrità mediche

TA **GUARDARSI** **CONCESSIONARI**
DALLE **DALLE** **per l'America del Sud.**
e c. **CONTRAFFAZIONI** **C. F. HOFER e C. - Genova**

TR
 Carlo
 VE
 di Ve
 Berler
 diretto
 FAI
 PA
 esecuz

RC
 - L
 splen
 entus
 impo
 plausi
 Masel
 mente
 venne
 zione
 Preset
 Princi

RE
 Munic
 di Poi

MO
 - Se
 splend
 sortita
 morie,
 zionale

ALI
 Lesca

MA
 ciale.
 Puccin
 lente:
 messa

CRE
 Lesca
 pezzi.
 niska,
 ed al

Colonia.
 da molti a
 Adolf Jensen
 un bel num
 per orchestra
 Ingolsta
 anni direttor

